

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 1.° OTTOBRE

La previsione che le interpellanze sulla politica estera nella Dieta ungherese sarebbero state una tempesta in un bicchier d'acqua, previsione fondata sulla incompetenza della Dieta nella politica estera, che spetta alle Delegazioni dell'impero, è stata confermata.

Il sig. Tisza ha detto che nessun cambiamento avviene nei rapporti dell'Austria-Ungheria e nelle sue alleanze coll'estero, e aggiunge che i rapporti dell'Austria Ungheria e della Germania sono sempre sull'antica base, vale a dire che questi due paesi sono ancora i soli sinceramente alleati in Europa, come scrisse testè la Norddeutsche Zeitung.

Il malumore ungherese contro la Germania non ebbe alcuna soddisfazione, e non poteva averla, e non ci meravigliamo che gli interpellanti, signori Iranyi, Howart e Apponyi, delle diverse frazioni dell'Opposizione, si sieno dichiarati non soddisfatti.

Il sig. Tisza ha pure affermato che non esiste alcun accordo colla Russia riguardo alla sua influenza nei Balcani, e questa dichiarazione è molto prudente, perché gli Ungheresi diffidano anzitutto della Russia. Il ministro ungherese ha pure soggiunto che tutta l'influenza della Monarchia austro-ungarica deve esercitarsi a favore dello sviluppo degli Stati autonomi, e fondarsi sui trattati e non sulla influenza permanente di una sola Potenza.

Vuol dire che l'influenza austriaca deve rimanere libera nella sua zona occidentale, per frenare l'influenza russa nella zona più orientale. La via di Salonicco deve rimanere aperta all'Austria, come la via di Costantinopoli alla Russia, purché però le due Potenze per ora non si muovano. Se non è accordo esplicito, questo è accordo tacito.

Non si deve dimenticare del resto che il sig. Tisza non ha alcuna responsabilità innanzi alla Dieta della politica estera della Monarchia. Egli non è che un portavoce del signor Kalnoky, e dice quello che a questo piace sia detto.

La Dieta ungherese, malgrado la dichiarata insoddisfazione degli interpellanti, ha preso atto, con un'unanimità maggioranza, dice il dispaccio, delle dichiarazioni del primo ministro, e le interpellanze hanno solo sfiorato una questione, che sarà trattata più ampiamente nelle Delegazioni, ma l'alleanza tra l'Austria e la Germania è abbastanza solida da vincere i malumori al di qua e al di là della Leitha, e trionferà probabilmente nelle Delegazioni, come ha trionfato nella Dieta.

Il primo ministro ungherese, è un portavoce discreto, ma non entusiasta, perché, se il dispaccio esprime esattamente il suo concetto, egli disse che la situazione fatta alla Monarchia dal trattato di Berlino, che manteneva, aggiunte, energicamente, è abbastanza favorevole ai nostri interessi. L'ambiente nel quale parlava non gli consentiva una soddisfazione completa.

Egli ha negato poi che l'Austria-Ungheria abbia protetto gli autori del colpo di Stato di S. St. ma soltanto mandò consigli di non pre-

cipitare le decisioni. Presso a poco come la Germania, la quale avrebbe prudentemente avvertito il Governo bulgaro di non affrettare le esecuzioni capitali, perché la Bulgaria è in tale stato che sarebbero possibili nuove rivoluzioni e nuove esecuzioni. È vero che in Bulgaria le rivoluzioni si fanno senza spargimento di sangue, in piena pace, ma se il Governo che trionfa giustifica il Governo caduto, i partiti si decimeranno a vicenda colle esecuzioni capitali.

Se gli Stati più conservatori d'Europa, in questo momento, difendono in Bulgaria la testa dei traditori, in Spagna vediamo i principi della Chiesa, che intercedono per i traditori alla loro volta. Il delitto di fellonia militare che dovrebbe essere il più grave per coloro che combattono la rivoluzione, la quale cerca nella fellonia militare i suoi futuri trionfi, è in questo momento appunto considerato con indulgenza da chi dovrebbe più perseguitarlo senza pietà.

La missione della Chiesa è missione di pietà, ma non bisogna abusare nemmeno della pietà. In Spagna si è organizzata una specie di dimostrazione della pietà, per salvare la testa di chi non dovrebbe meritare pietà. Persino le vedove dei generali uccisi dagli insorti, chiedono la grazia per gli assassini!

Questa volta la pietà cristiana raggiunge tali proporzioni che sorge naturale il timore che precipiti nel dominio delle opere. Le vedove non devono mai autorizzare il sospetto, che non piangano troppo la morte del loro consorte, perché il mondo è molto maligno!

Si dice pure che, non bastando l'intercessione dei Vescovi spagnoli, il Papa stesso sia stato pregato d'intercedere per la vita dei traditori.

Questo zelo cristiano è eccessivo anch'esso. Non va bene che la Chiesa, colla pietà intempestiva, attenti l'orrore del tradimento. Ci sono altri nemici della Chiesa, come della società, che cercano di distruggere nel cuore umano l'orrore per tutti i delitti. La Chiesa deve essa cooperare a questa distruzione?

Dall'altra parte, se propriamente il Santo Padre e i Vescovi, credono che si debba risparmiare sempre la vita dei traditori, perché non hanno predicato coll'esempio, e perché ci furono tante esecuzioni capitali politiche sino agli ultimi giorni del Papato?

## Il discorso del signor Di Freycinet.

Da un articolo dell'Opinion togliamo: La Francia desidera anch'essa la pace con dignità. E la frase di moda, ma non significa nulla se non viene opportunamente commentata. Certamente è già una garanzia d'intenzioni pacifiche, l'assicurare, come fa il signor Di Freycinet, che il Governo francese non pensa a nuove conquiste coloniali, ma il ministro non dice una parola di rinunzia ad altre rivendicazioni. Egli, naturalmente, ha voluto rispettare i sentimenti patriottici del popolo francese; ma d'altro canto, finché in Francia è viva l'idea della rivincita, non può a meno di durare tra Parigi e Berlino lo stato presente, che non è di guerra, ma di pace con diffidenza reciproca e di preparazione ad una guerra possibile.

## Gli Italiani a Massaua.

Scrivono da Roma 26 al Piccolo di Napoli:

Fra una dimostrazione anticlericale e l'altra, continuano gli apprezzamenti e le discussioni

sizione da fare effetto. Disse alla serva di non rifare il letto, né di mettere in ordine la camera; sicché lasciando aperta la porta di comunicazione delle due stanze, si affisse all'occhio di chi entrava il gradito spettacolo di una camera arruffata. Dei materiali che aveva tra mano seppe servirsi a meraviglia.

Mise d'accordo coll'ambiente tutta la sua persona; restò in pantofole, che tirate giù dalla parte di dietro eran vere e proprie ciabatte. I suoi abiti eran troppo nuovi per dargli l'aspetto di uno straccione, ma, mettendosi una camicia, levandosi la sottoveste e la cravatta, riuscì quasi a prender l'aria di mascelzone che desiderava.

Tutti quei preparativi erano ispirati da una malizia squisitamente raffinata. Metaforicamente voleva far cadere in ginocchio Beatrice, e la sua crudeltà gli diceva che per una donna del suo carattere quel processo sarebbe stato doppiamente doloroso quando fosse applicato con quel contorno di spiacevoli impressioni.

Per Dio! esclamò, guardandosi d'attorno soddisfatto dell'opera sua. Vorrei avere anche il vestiario del carcere; ma lo rimetterei volentieri un'altra volta in onor vostro, signora mia. Delle ordine che se veniva una signora la facessero passar subito su da lui, poi adraendosi nella poltrona accese uno sigaro. Mancava ancora cinque minuti a mezzogiorno, e l'uomo chiedeva a se stesso se sarebbe venuta o no, e se nel caso che non venisse avrebbe fatto bene ad andare a cercarla lui ad Hazlewood House, quando l'uscio si aprì, e Beatrice comparve sulla soglia. Egli l'accorse con un sorrisetto beffardo e senza cambiare la sua comoda posizione, la guardò fisso.

Essa ricevette dall'aspetto disordinato della stanza e dell'individuo che l'occupava l'impressione voluta; egli se n'accese dalla dilatazione

intorno ai nostri possedimenti africani. Mentre in tutta Italia i liberali si risvegliano, si uniscono, dando prove di vitalità e di energia, — mentre la presenza di un nemico audace che qui, in casa nostra, si solleva minaccioso, ci spinge ad unirci e mostra che gli antichi entusiasmi non sono del tutto svaporati, — noi non dimentichiamo i nostri fratelli che sono sulle coste orientali dell'Africa.

Che fanno colla i nostri soldati? Che faranno? Lo scontro sfortunato di Zula ha rimesso in campo queste questioni. Quale è il presente, quale è l'avvenire del possesso italiano in Africa?

Voi avete trattato sempre con cura questo importante problema politico e commerciale del nostro paese. Voi avete spesso saputo esprimere i sentimenti più profondi del cuore degli Italiani, contemperando le nobili impazienze di una nazione giovane con la calma prudente, necessaria ad una grande Potenza, che ha perciò grandissima responsabilità.

Io non fo dunque apprezzamenti. A me in questi giorni è capitato di confidare con vari ufficiali, reduci da Massaua, che furono già compagni miei nell'esercito in un'epoca, ahimè! lontana.

Permettetemi che io riferisca qualcuna delle impressioni che ne ho tratte?

Permettetemi che io vi dica quel che pensino e soprattutto quel che sentano i nostri ufficiali, i quali peccano forse di giovanile audacia, ma ai quali nessuno potrà negare l'amore vero, profondo, per il proprio paese e per la sua grandezza?

L'impressione generale che molti di essi hanno tratta dalla condizione della nostra colonia a Massaua è che essa prospera ogni giorno di più.

Gli Italiani non sono numerosi colla, ma il loro numero aumenta sempre, e con il numero una certa prosperità, un certo benessere in tutta la colonia. Varii toscani, vari piemontesi sono colla stabilisti. Oramai a Massaua si può bere del buon Chianti e del vecchio Barolo come se si fosse nelle fertili terre bagnate dalle acque della Bormida o dell'Arbia. Vi sono caffè, negozi di chincaglierie, forni e panetterie, tenute queste ultime per lo più da toscani che vi fanno affari molti e lucrosi.

Molto commercio è nelle mani dei Greci, i quali sono attivi, operosissimi e commerciano in tutti i porti dell'Oriente e si sono moltiplicati a Massaua dall'arrivo dell'esercito italiano.

I Greci ci odiano e non lasciano passare occasione per danneggiarci. Essi si alleano con chiunque a danno nostro, siano gli alleati loro gli abissini o i francesi, i russi o gli austriaci, — purché gli interessi italiani ne rimangano lesi.

Perché quest'odio? Cosa abbiamo fatto noi ai Greci, per i quali pure abbiamo versato tanto sangue generoso nelle lotte per l'indipendenza ellenica?

Il fatto è che i Greci temono di noi, del nostro avvenire in Oriente. Essi hanno paura di questo popolo giovane, che modestamente raccolto a Massaua sembra non voglia fare altro che consolidare quel piccolo possedimento africano. Speriamo che le loro preoccupazioni per il domani si avverino presto. Noi abbiamo segnato il nostro avvenire nell'Oriente: non dipenderà dai Greci il distruggercelo.

A Massaua non vi sono francesi. Viceversa vi è un agente francese che è attivo, operoso, che ci osserva, ci studia da vicino — fin troppo da vicino, — che conosce il paese, che ha colla varie amicizie e moltissime relazioni.

E, dicono, un uomo fine, astuto, che copre con forme gentili e servizievoli lo scopo vero della sua missione. La Francia lo paga benissimo, non certo per difendere gli interessi dei connazionali che non esistono a Massaua.

Quest'agente ha una gamba rotta, ma ciò non lo impedisce di recarsi ogni giorno dal generale Gené, di fargli mille riverenze, mille prof-

delle sue narici e della curva sdegnosa delle sue labbra severe. Negli occhi dell'uomo brillò un lampo di trionfo.

E a lei, nel guardarlo, attraverso la mente un pensiero: come aveva potuto nei suoi giorni di giovanile follia aver amato quell'uomo, averlo amato anche per un'ora sola? Erano quelli i lineamenti che una volta erano sembrati così perfetti, mentre adesso nessuna creatura umana sulla terra avrebbe potuto ispirarle tanto disgusto! Essa non ne aveva paura, perché conosceva che cosa poteva fare di male quell'uomo, conosceva qual'era la multa che avrebbe dovuto pagare per la sua leggerezza; o almeno credeva di conoscerla.

— Dunque, mia carissima moglie, disse scuotendo la cenere dal sigaro e guardandola di sotto in su, sei diventata un bellissimo articolo di mercanzia, un portento, una delizia. Mi pare che tu non abbia sofferto molto per la mia lontananza.

Tremava tutta nell'udire la sua voce ed i suoi complimenti volgari e beffardi, ma seguì a tener gli occhi alteri fissi su di lui: — Avete qualcosa da dirmi? Ditelo subito.

Parlava con severa fermezza. — Direi! Mi pare che toccherebbe a te dire qualcosa; a te che mi mandasti a stare per cinque anni in mezzo a un branco di birbanti; a te che non volesti stendere la mano per salvarmi. Ne dici?

Parlava con un'intonazione amara e cattiva. Essa non disse nulla. Avrebbe potuto raccontargli tutte le angosce che aveva dovuto sopportare, le angosce che sopportava ancora in confronto delle quali il suo meritato castigo era un nonnulla.

— Quasi cinque anni, riprese lui, capisci, di quella vita noiosa e rinchiusa. Una settimana

forte di amicizia, mille salamelecchi. Le visite quotidiane durano spesso per delle ore. È stato mai messo il generale Gené — ufficiale superiore, del resto colto e intelligente — sull'avviso della possibilità di segrete intenzioni da parte di quell'agente?

Si dice che i carabinieri resistenti a Massaua non mancarono di avvisare il generale Gené che tutti i negri che egli ha come servi in casa sono comprati dall'agente francese, — compreso un fanciullo che serve qualche volta a tavola il generale.

Certo non dicere. Ma non provano esse il concetto che la colonia italiana ha di quel rappresentante della Francia?

Il commercio con l'Abissinia non è sviluppato. Gli Abissini, come si sa, non ci sono amici ed essi non mandano i loro prodotti al porto nostro. Viceversa le carovane non mancano di essere spedite a Massaua dalle numerose e ricche tribù che circondano l'Abissinia, — tribù audaci, che odiano Re Giovanni ed il suo popolo, che sono state vittime per lunghi anni delle scorrerie, dei ladroncelli, della rapacità degli Abissini. Queste tribù vedono negli Italiani i loro liberatori ed i loro vendicatori. Forse vorrebbero che noi fossimo gli strumenti delle passioni loro.

Certo è che quei popoli indigeni saranno ausiliari preziosi, se domani dovremo compiere una lotta, oggi non prevedibile. Essi potranno precedere le nostre compagnie di fanteria, potranno lanciarsi per i primi contro questo Re Giovanni, le cui forze sono minori di quello che vorrebbero fare credere coloro che a ciò hanno interesse.

Questo concetto intorno all'utilità delle tribù indigene che abitano fra noi e gli Abissini, fu già intraveduto dal colonnello Saletta, il quale cominciò a metterlo in pratica con quell'energia e con quell'avvedutezza che lo distinsero in Africa.

Il colonnello Saletta ebbe accuse gravissime dagli italiani e sui giornali italiani. Eppure se un giorno si farà la storia esatta e coscienziosa dei nostri possedimenti africani, si dovrà riconoscere che quest'ufficiale superiore ebbe meriti grandissimi ed ha titoli molti alla gratitudine del paese.

Si trovò incontro tutte le difficoltà di un primo impianto e le seppero vincere. Seppe mantenere la disciplina, seppero far rispettare i regolamenti militari, seppero imporre rispetto agli abitanti di quei paesi.

Fu Saletta che intavolò trattative con vari di quei capibribù. Qualcuno di essi è segretamente a servizio nostro anche ora. Deheb, capo predone, il cui nome ora tutti gli Italiani conoscono, offrì anche lui i suoi servizi all'Italia. Egli odia gli Abissini e Re Giovanni, il quale se lo avesse nelle mani lo manderebbe a morte. Con Deheb varie trattative vi furono, ma poi — o forse perché le pretese del capo-banda erano esagerate, o forse perché al Saletta fu sostituito il Gené che portò a Massaua criteri diversi, o forse perché mutarono le istruzioni di Roma — certo è che Deheb divenne nemico nostro e non lascia passare occasione per scendere dal Goddam, dove sta accampato, e per danneggiarci. I vostri lettori sanno già dello scontro di Zula.

Altri capi di tribù si sono rivolti e si rivolgono al generale Gené per essere aiutati contro gli Abissini. Gli arabischi, per esempio, sono fra i più insistenti; essi hanno subito danni enormi da parte di Re Giovanni, essi anelano alla vendetta. Il loro capo dice spesso che egli vorrebbe morire combattendo contro gli Abissini.

Ma a queste continue offerte dei capi-tribù indigeni, Gené non può rispondere che con belle parole. Egli deve rispettare le istruzioni che riceve da Roma. Anzi egli non muove foglia senza che dal Governo centrale non chiegga e non aspetti le istruzioni. Il piccolo mutamento di gestione non si compie per iniziativa del generale. Si aspettano sempre con ansia i di-

dopo l'altra, un mese dopo l'altro, un anno dopo l'altro, e sempre la stessa storia. E tutto per causa tua, tutto per causa tua! Ed ora, dolcissima moglie mia, che cosa ti aspetti da me: che io ti percola, o ti abbracci?

Prese il tuono della canzonatura, tuono più odioso a Beatrice di quello in cui si palesava il suo vero carattere. Non pronunziare le ultime parole egli si alzò facendo un passo innanzi.

— Mi avete già trattato in ambidue i modi, rispose lei lentamente e con profonda amarezza. La memoria dell'abbraccio mi avvilisce oggi assai più che la memoria della percosca.

Ferito da quel disprezzo sogghignò, e sogghignando fece un altro passo verso di lei. Sul tavolino c'era un coltello affilato, e le dita di Beatrice ne afferrarono meccanicamente il manico. Se mi toccate, credo che io vi ucciderò, disse tranquillo.

L'uomo sapeva che non scherzava. Tornò a sedersi, ridendo nel suo solito modo beffardo.

— Andiamo, disse, discorriamo d'affari.

— Sì, adesso tra noi non si può trattare che di affari.

— Mettiti a sedere. Non ti posso discorrere se mi stai lì dinanzi in piedi, ed ho molte cose da dirti.

Per fargli vedere che non lo temeva, obbedì.

— Ora, riprese lui, dimmi quali sono le tue proposte? Io sono tuo marito e con tutte le tue arie e la tua indifferenza sai benissimo che ho la frusta in mano dalla parte del manico.

Beatrice lo guardò, chiedendo daccapo a se stessa come avesse fatto ad innamorarsi di quel mascelzone.

— Farò questo, rispose. A certe condizioni vi cederò la metà delle mie rendite.

— Ed a quanto smontano le tue rendite?

spacci e le lettere da Roma per far qualche cosa nei nostri possedimenti africani.

Io narro osservazioni altrui, e nulla aggiungo di mio. Se è esatto ciò che mi si è detto — e mi pare che esatto debba essere per le persone che hanno dato le informazioni — io credo che quest'accertamento del Governo di Roma non possa non danneggiare il rapido andamento degli affari della colonia.

Maggiore libertà, maggiore autorità, maggiore autonomia dovrebbe avere il generale Gené — che è uomo intelligente e colto, capace perciò di superare, senza bisogno di chiedere il parere del Governo di Roma, le quotidiane difficoltà che può incontrare nella posizione che ora occupa.

## ITALIA

## A Cagliari vogliono le quarantene sebbene ci sia il colera.

A proposito di quanto scrivevamo ieri, telegrafano da Cagliari 27 alla Gazzetta Piemontese:

Ieri sera fu fatta una dimostrazione di protesta contro l'abolizione delle quarantene. La dimostrazione percorse le principali vie della città vociando e fischiando, e quindi si recò sotto gli uffici della Prefettura.

Il deputato Salaris, che si trovava in Prefettura, arringò il popolo e promise che si sarebbe adoperato presso il Governo per ottenere il mantenimento delle quarantene.

In seguito a questa promessa la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Questa sera la dimostrazione si è ripetuta.

I dimostranti se la presero questa volta col giornale l'Avvenire di Sardegna, il quale aveva pubblicato articoli stigmatizzando il panico degli isolani, e si era mostrato contrario alle quarantene.

Anche ieri sera la dimostrazione si recò alla Prefettura con grida di abbasso l'Avvenire di Sardegna, e continuò per un poco a tumultuare.

Le autorità, vedendo che l'assembramento non accennava a sciogliersi, fecero dare i tre squilli di tromba.

La folla non si ritirò nemmeno a questa intimitazione, e continuò ad urlare ed a fischiare.

Allora le Guardie e i carabinieri si slanciarono sui dimostranti e arrestarono tre dei più riotosi.

Una Commissione di dimostranti salì dal prefetto per esporre lo scopo della dimostrazione.

Il prefetto, comm. Caravaggio, assicurò che il Governo stava concertando circa i mezzi migliori per preservare la salute pubblica.

Il sindaco e la Giunta minacciano di dimettersi se il Governo non ripristina le quarantene.

E sinché durano queste dimostrazioni che hanno l'impunità, della folla inerte, come si dice, sinché i Municipi fanno causa comune coi dimostranti, quando i Governi aboliranno le quarantene? Ahimè! Abbiamo paura che continueremo così!

## Provvedimenti sanitari per la Sardegna.

A proposito del colera in Sardegna il *Po* lo *Romano* scrive:

Il Ministero, con una nuova ordinanza, ha stabilito che gli operai, i quali si recano, in questa stagione in Sardegna, debbano essere sottoposti a misure di pulizia rigorose e scontare sette giorni di continuata prima di poter liberamente entrare nel territorio dell'isola.

Non c'è nulla ad osservare intorno a queste disposizioni, dal momento che siamo entrati in piena legislazione contumaciante; ma vi sono alcune considerazioni pratiche che crediamo di sottoporre all'attenzione del Governo.

— Mi dicono a duemila cinquecento sterline all'anno.

— Mentisci, gridò Hervey. È molto di più. Beatrice diventò rossa. Si alzò a mezzo da sedere, poi ricadde sulla seggiola senza curarsi di rispondere.

— Tiriamo via, saranno duemila cinquecento sterline, riprese l'uomo. Sentiamo le condizioni.

— Che voi non cerciate mai di me, che non mi date mai noia, che non facciate mai sapere a nessuno che io sono vostra moglie.

— Dunque ha tenuto la cosa segreta?

— Non la sa che una persona sola, la mia fedele cameriera.

— Quella strega! Si intende che tu hai sperato che io morissi in questi cinque anni.

— No, ripose Beatrice semplicemente; ma ho sperato di morire io.

Il duello seguitava. Fin allora Beatrice aveva trionfato dell'avversario: adesso toccava a lui a trionfare.

— Senti, disse, anch'io ho da farti una proposta ed alcune condizioni. Beatrice abbassò il capo.

— Tu hai una rendita di duemila cinquecento sterline. Per il mantenimento di una donna le centinaia bastano: mi cederai le migliaia.

La donna tacque per un minuto. Sì, rispose quindi, farò anche questo, almeno per molti anni.

Hervey rise maliziosamente. Che bella cosa l'esser tanto odiati! Dall'amore di una donna non ho mai ricavato nulla di buono, ma l'odio femminile è molto produttivo. Ora senti le condizioni.

— Le ho già accennate, rispose freddamente Beatrice.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO III.

## L'umiliazione.

L'uomo che deve battersi in duello, a meno che non si tratti di uno di quei giornalisti francesi i quali salvano con una scalfittura il loro onore appassito, ha generalmente bisogno di fare qualche preparativo. Il duello imminente di Maurizio Hervey essendo di natura speciale, occorre che ne fossero pure speciali i preparativi. Consistevano nel ridurre la stanza che occupava e che nelle sue condizioni normali era pulitissima e quasi elegante, ad uno stato del tutto diverso, dandole cioè, colle risse di cui disponeva Hervey, l'aspetto della staterella e della disipolazione. Dopo aver fatta colazione non ordinò che sparciasse, ma ai resti del pasto fece invece aggiungere una bottiglia di whiskey ed un bicchiere. Posò anche sulla tavola una piccola pipa ed una borsa di tabacco. Con grandissima soddisfazione trovò in un cassetto un mazzo di carte sudice, ed anche quelle mise in una po-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI Treves, di Milano.







stituzione bulgara. Domani sarà sottoposto a Kaulbars il testo della risposta. Credesi che il Governo accetterà di togliere lo stato d'assedio, e l'aggiornamento delle elezioni, ma la messa in libertà degli ufficiali presenta grandi difficoltà.

**Sofia 30.** — Una dimostrazione ebbe luogo all'Agenzia di Russia. Due persone di ogni corporazione presentarono a Kaulbars, avendo alla testa i due deputati di Sofia, Vultcheff e Kassaro, e alcuni membri del Municipio.

Vultcheff prese la parola. Disse che il popolo bulgaro è profondamente devoto allo Zar, ma lo stato delle cose è tale che la nomina immediata del nuovo Principe è interesse capitale.

Kaulbars rispose che lo Zar ha il popolo bulgaro nel suo cuore, vuole il suo sviluppo, proteggerà la sua politica interna ed estera. Appunto perciò è necessario che le elezioni si facciano più tardi, cioè in novembre.

Vultcheff insistette sulla necessità di farlo presto.

Kaulbars replicò che l'elezione del Principe è un affare internazionale. La scelta del Principe non è fatta e non si farà così presto. Quindi se le elezioni si faranno entro due settimane si avrà un intervallo di due o tre mesi tra le elezioni e l'epoca in cui la grande Assemblea potrà pronunciarsi con conoscenza di causa sopra la scelta del Principe.

Vultcheff soggiunse che poiché si lavorò tre anni a rovesciare il Principe, è meraviglioso che le Potenze non abbiano pensato a rimpiazzarlo più presto.

Kaulbars si ritirò ma ritornando subito disse: Voglio ancora dirvi una cosa, giamaia Alessandro o un membro della sua famiglia ritornerà in Bulgaria. Dico ciò perché uidi che alcune persone vogliono spingere l'Assemblea a rieleggerlo.

Vultcheff rispose che il numero di tali persone è ristrettissimo e che tutti sono obbligati ad accettare la decisione dell'Europa su tale proposta.

**Viaggi di ministri.**

**Battaglia 30 (ritardato).** — Genoa partì ieri per Anelli, accompagnato dai deputati Senise, Guglielmini e Pellegrini, dai deputati provinciali Centola e Negri, e da molti cittadini. A Viesti e a Cetara il ministro fu accolto dai Sindaci e dalle Giunte al suono della marcia reale. A Maiuri il paese era tutto imbandierato e la popolazione proruppe in applausi ed evviva festanti in onore del ministro che si fermò ai primi minuti al palazzo Mezzacapo. A Minorri ripeterono gli applausi e gli evviva con eguale entusiasmo. Ad Atrani Genoa ed il suo seguito passarono sotto un arco di trionfo con una iscrizione in lode del ministro.

Alle ore 4 pom. si arrivò in Amalfi, ove il ministro entrò nel secondo arco di palme d'oro, e trovò le mura della città tappezzate con iscrizioni in suo onore. Accompagnato dal sindaco, dall'ingegnere capo cav. Cinzio ed altri, ricorsi immediatamente a visitare i lavori del porto, poi quelli della strada in costruzione da Positano ad Amalfi, e finalmente il Duomo, dove ebbe l'intelligente guida del comm. Camera. Genoa si recò quindi all'albergo dei Cappuccini, dove il Municipio ha fatto preparare per lui e per il seguito un lutto banchetto. Allo champagne il sindaco, dopo aver ringraziato il ministro per la visita fatta ad Amalfi, ricordò la passata grandezza della città raffrontando l'attuale condizione. Conchiuse che essa non può sperare di risorgere finché non ottenga la ferrovia Amalfi-Viesti e il miglioramento del porto.

Rispose Genoa che vorrebbe poter promettere la ferrovia, ma le leggi ferroviarie non glielo consentono. Furono chiesti 7000 chilometri e i 1000 da concedersi non segneranno certo le colonne d'Erebo. L'Italia è un paese nuovo. La ricchezza è forza che, migliorando le opere pubbliche, le svilupperà potentemente. Egli soggiunse che può invece accogliere il voto del sindaco circa il compimento del porto onde esso acquisti la desiderata sicurezza. Conchiuse facendo voti che entrassero i desiderii possano soddisfarsi e che se Amalfi non ritornerà più quella d'una volta, perché la storia non si ripete, contribuirà però con nuove forze alla grandezza dell'Italia nuova. (Applausi prolungati.)

Quindi il deputato Guglielmini parlò esortando ad avere fede nelle parole di Genoa, che consacra tutto il suo ingegno e tutta l'opera sua al bene del paese, e viaggia nelle province meridionali non per raccogliervi applausi, ma per studiare i bisogni e provvedervi. (Applausi.)

Alle ore 7 1/2 Genoa partì per la via di mare, salutato come nell'arrivo dalla popolazione piangente e ritornando alle ore 9 a Salerno.

**Rutino 30. Ore 7 ant.** — Genoa partì da Salerno salutato dalle autorità e dai cittadini. Lo accompagnavano il senatore Farina, i deputati S. nise, Spirito, Florenzano, Alario, Riccio, Guglielmini e il consigliere delegato. Al suo passaggio fu salutato a Pontecagnuolo e Campagna dalle autorità. Ad Agropoli lasciò la linea, proseguì col treno dell'impresa Calderoni, avviandosi alla linea verso Torchiara. Ispersione principalemnte i grandi viadotti di Vignagrande e Torchiara, ove fu accolto da numerosa popolazione e dalle autorità. Dopo breve riposo, proseguì la visita percorrendo la grande galleria del Rutino lunga quattro chilometri. Quindi, visitato l'arditissimo viadotto di Cup, percorse tutta la galleria di Lusia, lunga un chilometro dove col tram dell'impresa Medici arrivò fino alla Stazione di Vallo, ove fu ricevuto da molto popolo festante e dall'on. Mazzotti, appositamente venuto da Polla. Riferendo quindi parte della via percorsa, visitò il magnifico ponte in costruzione sull'Alente. Alle 7 entrò a Rutino ove fu ricevuto da musica e grande folla di popolo piangente.

**Milano 30.** — Stamane Grimaldi, accompagnato dal presidente della Camera di commercio e da altre notabilità commerciali ed industriali, visitò lo stabilimento ceramico Richard. Nel pomeriggio visitò la Banca popolare, il magazzino delle stoffe della Cassa di risparmio, ove attendevano il presidente Annoni e il direttore Bonelli; lo stabilimento Miani Venturi, quello di Prineti, quindi la scuola professionale tipografica, accompagnato da Maffi ed altri.

**Milano 1°.** — Stamane alle ore 9 10 ant. e partito Grimaldi per Stradella salutato alla Stazione da un rappresentante della Prefettura, dal presidente e dai membri della Cassa di risparmio, della Camera di commercio, ed altre notabilità.

**Il Conte di Parigi e il Principe di Germania.**

**Genova 30.** — Stamane alle ore 11 giunse a Santa Margherita il Conte di Parigi e scese all'Hotel Bellevue. Alle quattro pomeridiane, incontrato dal Principe Imperiale di Germania

proseguirono con un vaporino in mare sino a Portofino. Stasera all'Hotel Bellevue è atteso l'ambasciatore Keudell proveniente da Milano.

**Nostri dispacci particolari**

**Roma 30, ore 7, 35 p.**

Una circolare del guardasigilli alle Autorità giudiziarie richiama la loro attenzione sul numero stragrande dei processi, donde la necessità di affidarne parte ai pretori. Da ciò la mancanza d'indirizzo nell'istruttoria, ovvero inutile sciupio di forze nell'indagare circostanze accessorie poco influenti sulla essenza dei processi. Rileva la necessità della durata dei processi. Constata il numero immenso dei catturati rilasciati su dichiarazioni di non farsi luogo a procedere. Infatti, entro il 1885, sopra 217,251 imputati, si ebbero 51,720 catturati e 24,185 rilasciati. Invita le Autorità a procedere più caute nello spedire i mandati di cattura. Promette che si provvederà ai molti inconvenienti nella futura legislazione.

Il Papa elargì 10,000 lire alle famiglie cattoliche colpite dal terremoto nel Peloponneso. Altrettante ai cristiani nel Tonchino danneggiati dalle recenti persecuzioni.

**Roma 1°, ore 3,35 p.**

In seguito al movimento nel personale dell'Amministrazione provinciale effettuato in questi giorni, Nudi Edoardo, segretario a Forlì, fu nominato commissario distrettuale reggente a Pieve di Cadore; Fossa Alfonso, reggente il commissariato di Portogruaro, passa a Loniago; Facciolo Candido, consigliere di Padova, va commissario a Portogruaro; Goltardi, consigliere a Treviso, è trasferito a Padova.

Desta apprensione nei circoli finanziari l'eccessivo rialzo di alcuni titoli alla Borsa di Roma. Gli Istituti bancari, onde frenarlo, decisero d'incoraggiare la vendita piuttosto che la compra, prevedendosi imminenti catastrofi.

**Fatti Diversi**

**Nettuno.** — Un nostro telegramma da Vicenza annunciò che nelle truppe di cavalleria di quella città si svilupparono 21 casi di colera. Siamo pregati di rettificare nel senso che i casi verificatisi non avvennero nelle truppe di cavalleria, ma bensì in un reparto di truppe appartenenti al 6° reggimento Alpini.

La salute dei militari di cavalleria è, sotto ogni rapporto, ottima.

**Ferrovia economica Susseana-Follina.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

A termini e per gli effetti dell'art. 245 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, la Amministrazione provinciale di Treviso, ha accompagnato al Ministero dei lavori pubblici una istanza del Comitato esecutivo della linea ferroviaria nell'Alto Trivigiano, diretta ad ottenere l'approvazione in linea tecnica del progetto, unito alla istanza, della ferrovia economica dalla stazione di Pieve (ora Susseana) sulla linea Venezia-Udine, a Follina per Pieve di Soligo.

Il percorso totale della nuova linea è di metri 19,780.63. Essa corre sempre in sede propria, ma per lunghe tratte è addossata alla sede di strade ordinarie.

Nell'andamento planimetrico, si hanno in totale N. 43 rettilinei della lunghezza complessiva di metri 15,227.27 e N. 42 curve dello sviluppo di metri 4533.36; cioè 2/3 curva della lunghezza totale della linea sono in curva ed i restanti 7/3 circa in rettilineo. Il raggio minimo adottato per le curve è di metri 100, il massimo di metri 2000; il minimo rettilineo fra due curve di stesso contrario è di m. 35.25.

Nell'andamento altimetrico si hanno N. 49 livellette, delle quali N. 7 orizzontali, misuranti metri 1926.71; N. 35 in ascesa, della lunghezza complessiva di metri 15,542.29, e N. 7 in discesa di metri 2311.72. Cioè 1/10 circa della linea è in orizzontale e 9/10 in pendenza. L'ascesa totale della linea da Pieve a Follina è di metri 115.60. La massima pendenza è di 25/30 per mille in una sola livelletta; in altre 4 livellette si hanno pendenze superiori al 20 per mille e nelle rimanenti inferiori a quest'ultimo limite.

La sezione della via è per binario a scartamento ridotto a metri 0.95 e conforme alle prescrizioni ministeriali per le ferrovie economiche del quarto tipo.

Oltre alle Stazioni estreme di Pieve e di Follina, si è progettato una terza Stazione a Pieve di Soligo. Le fermate sono quattro, cioè: Colfosco, Falze di Pieve, Soligo e Campa.

Numerosi sono i corsi d'acqua che si attraversano e numerosi sono quindi i manufatti progettati per mantenerne la continuità. In totale si hanno N. 38 prolungamenti di opere di arte e N. 3 manufatti di nuova costruzione, fra cui un ponte a travata metallica sul torrente Soligo, della luce di metri 22.

I caselli da guardiano per la sorveglianza della linea sono in N. 18, cioè uno per ogni metri 1100 circa. I passaggi a livello pubblici sono 20.

L'armamento si progetta con rotaie Vignole della lunghezza di metri 9 e del peso di chil. 30 per metro lineare. Ogni campata di metri 9 è sorretta da N. 10 traverse di rovere. La massicciata è fatta con ghiaia e dell'altezza di metri 0.35.

L'importo totale delle varie opere necessarie per la costruzione della ferrovia, è di lire 947,000, corrispondente ad un costo chilometrico di lire 47,875.

Per la dotazione della linea di materiale mobile, cioè: locomotive, carrozze per viaggiatori, carri merci dei vari tipi, ecc., si presume una spesa di lire 8000 per chilometro, pari ad una spesa totale di lire 158,000.

**Tramvai nella Provincia di Vicenza.** — Siamo lieti d'annunciare, dice la Provincia di Vicenza, che il Ministero dei lavori pubblici con Decreto 21 corrente ha concesso alla Amministrazione della nostra Provincia la facoltà di costruire una tranvia a vapore da Vicenza al confine padovano per Montebelluna, con

diramazione dal Ponte di Barbarano a Loro e dal Ponte delle Botte a Loniago.

Sappiamo poi che, dietro le vive sollecitazioni del prefetto, la Deputazione provinciale sta allestendo il progetto per le espropriazioni dei fondi occorrenti all'allargamento della sede stradale, progetto che fra non molto sarà approvato.

Intanto cominciarono le trattative per amichevoli accordi coi proprietari dei terreni, ed è da sperare quindi che fra breve potranno incominciare i lavori.

**Feste a Mogliano Veneto.** — Nei giorni 2, 3 e 4 corr. vi saranno in Mogliano Veneto delle Feste preparate da quel benemerito Comitato e a vantaggio di quella Congregazione di carità.

Principale trattenimento è la Pesca ricca di regali — almeno così assicurano — tra i quali figurano 14 lavori di rinomati artisti veneziani.

**Riapertura della R. Scuola di Viteicoltura e d'Enologia in Conegliano.** — Dal giorno 4 al 16 del p. v. ottobre verrà tenuta presso quella R. Scuola la seconda sessione d'esami sia di promozione dal 1° e 2° anno del corso superiore che di licenza.

Gli allievi regolarmente promossi in luglio dovranno ripresentarsi ai primi di ottobre per prendere parte alle esercitazioni di vinificazione che si compiono nello Stabilimento enologico appositamente costruito e completamente fornito di materiale, Stabilimento che va ad inaugurarsi quest'anno.

Col giorno 18 dello stesso mese incominceranno regolarmente le lezioni e successivamente verranno tenuti gli esami di ammissione per quei giovani che non posseggono i titoli richiesti.

Le iscrizioni all'XI anno scolastico sono già aperte tanto per il corso superiore che per l'inferiore.

Vien fatto invio di programmi a quanti ne fanno domanda alla direzione della Scuola.

**Violenza a Treviso.** — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Una scena abbastanza disgustosa è accaduta ieri in Via Nuova, durante la bellezza di circa un'ora e mezza, senza che agenti della pubblica forza — giunti come il solito soccorso di Pisa — abbiano potuto impedirli.

Due fornai, giovanotti, o, per meglio dire, giovinetti, un po' allegri per vino bevuto, ma non ubriachi, dopo aver commesso delle scene violente in qualche luogo, andarono presso la locanda del Campanile. Acquisitarono delle pesche e poi avvicinati ad una finestra della locanda stessa, vista nell'interno una famiglia di forestieri che tranquillamente pranzava, cominciarono ad importunarla talmente e per sì lungo tempo che un cameriere fu obbligato ad uscire per mandare al diavolo quei seccatori.

I modi adoperati dal Campanile erano i più civili ed i più adatti per evitare altre scene, ma i due ragazzi, invece, inveirono contro di lui, incominciando uno di essi a percuoterlo.

Ne nacque una baruffa indisciplinata, sedata solo dopo qualche tempo, dopo vari pugni e per intermissione di varie persone.

La cosa sembrava terminata, ma invece, dopo dieci minuti i due fornai tornarono alla carica, volendo anzi stavolta entrare nella locanda. Ne nacque un'altra scena ed un'altra baruffa ancora più violenta della prima, anche questa finita grazie ad altre persone.

Pare che i due volessero oggi ricominciare, ma speriamo che la Questura metterà riparo a tali violenze indecenti, che pare quasi trasformino Treviso da ospitale e tranquilla, a città scortese e brutale.

E sarebbe pur ora che si pensasse a svelere le abitudini di certa gentaglia che può proprio aspirare al nome di *teppa trevigiana*, e che importuna sempre la gente tranquilla.

**La Toppa Udinese.** — Leggesi nell'*Euganeo*:

Lungo la strada di circosollazione fra Porta Prachiuso e Porta Villalta, come narra il *Giornale di Udine*, una combriccola di giovinastri ne fa d'ogni erba fascio. Insultano, violentano e poi derubano le ragazze.

La scorsa settimana a S. Goltardo rubarono tutto l'oro a una donna che si recava a portare il pranzo ai lavoratori in un campo lì vicino; a un'altra portarono via la minestra mentre era per apparecchiare il pranzo; a una terza pigliarono la lingerie preparata per la lavatura.

L'altra mattina fuori Porta Villalta fermarono due povere donne e si fecero consegnare la pentola ed il latte relativo che portavano in città e il poco danaro che avevano.

La Questura dà la caccia a questi birbanti.

**Notizie drammatiche.** — Il *Fracassa* scrive su una nuova commedia del sig. Luigi Grande: *I Mattoidi*, teste rappresentate a Roma: *I Mattoidi*, ci son tutti, colti bene nelle frasi caratteristiche, nei loro atteggiamenti. C'è una cosa che manca: è la commedia del signor Luigi Grande.

Egli ha veduti i fenomeni, ha saputo farne dei tipi, ma non è arrivato a comporre la commedia, cioè a trovare l'azione.

Si potrebbe finire al primo atto, come si potrebbe continuare dopo il terzo, perché l'autore ha solo pensato a far discorrere i personaggi che egli aveva ideati, ma a farli fare qualche cosa no.

Eppure, è in questo primo esperimento d'un giovane, non appartiene ai giovani autori, una larga vena comica, molta felicità e robustezza di dialogo e anche, di tanto in tanto, l'accento di una situazione.

**Orribile processo.** — *Telegrafano da Parigi 29 al Secolo*:

E incominciato alle Assise di Arras un processo insuadito.

Due cugini, certi Mushembled, diciottenni, perversi da romanzacci, assassinarono nella campagna, a pugnalate, Maria Ledont di quindici anni.

Il pretesto dell'atroce misfatto è ch'essa si sarebbe burlata di loro.

Dissero che volevano poi uccidersi, ma ne mancò loro il coraggio.

Prima di commettere il delitto ne scrissero la descrizione con tutti i particolari, come venne poi eseguito.

**Colera a Vienna.** — *Telegrafano da Vienna 29 al Secolo*:

Da due giorni corrono voci di parecchi casi di colera manifestatisi nella città. L'Autorità municipale però li smentisce.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali - in Venezia.)

Karici 26 settembre.  
Oggi fu scagliato il vapore inglese J. M. Lockwood, cap. Bailey, da Venezia per Taganrog, arenatosi il 23 corr. Salvataggio 225 lire sterline.

Cardiff 27 settembre.  
Il bark Delaware, di Ragusa, ha sbarcato in rada di Penarth, l'equipaggio del brig. norvegese Andolina, cepovolosi nel mare del Nord.

Londra 27 settembre.  
Il piroscafo inglese Diana, da Middlesborough a Bordeaux, fu rimorchiato a Yarmouth, in pericolo.

Boston 28 settembre.  
Un brig. a pale italiano, di nome ignoto, fortemente carico, trovavasi incagliato presso il faro di Pollock Rip.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
1 ottobre 1886.

PREZZI COMMERCIALI		PREZZI INDUSTRIALI	
Articoli	Valore	Articoli	Valore
Barile di petrolio	125 1/2	Barile di petrolio	125 1/2
Barile di benzina	100 1/2	Barile di benzina	100 1/2
Barile di olio	110 1/2	Barile di olio	110 1/2
Barile di grasso	90 1/2	Barile di grasso	90 1/2
Barile di sapone	80 1/2	Barile di sapone	80 1/2
Barile di cera	70 1/2	Barile di cera	70 1/2
Barile di resina	60 1/2	Barile di resina	60 1/2
Barile di lacca	50 1/2	Barile di lacca	50 1/2
Barile di vernice	40 1/2	Barile di vernice	40 1/2
Barile di tintura	30 1/2	Barile di tintura	30 1/2
Barile di olio di semi	20 1/2	Barile di olio di semi	20 1/2
Barile di olio di oliva	10 1/2	Barile di olio di oliva	10 1/2
Barile di olio di cocco	5 1/2	Barile di olio di cocco	5 1/2
Barile di olio di palma	4 1/2	Barile di olio di palma	4 1/2
Barile di olio di girasole	3 1/2	Barile di olio di girasole	3 1/2
Barile di olio di sesamo	2 1/2	Barile di olio di sesamo	2 1/2
Barile di olio di arachide	1 1/2	Barile di olio di arachide	1 1/2
Barile di olio di mandorla	1 1/4	Barile di olio di mandorla	1 1/4
Barile di olio di castoreo	1 1/8	Barile di olio di castoreo	1 1/8
Barile di olio di ricino	1 1/16	Barile di olio di ricino	1 1/16
Barile di olio di lino	1 1/32	Barile di olio di lino	1 1/32
Barile di olio di canola	1 1/64	Barile di olio di canola	1 1/64
Barile di olio di colza	1 1/128	Barile di olio di colza	1 1/128
Barile di olio di ravenna	1 1/256	Barile di olio di ravenna	1 1/256
Barile di olio di girasole	1 1/512	Barile di olio di girasole	1 1/512
Barile di olio di sesamo	1 1/1024	Barile di olio di sesamo	1 1/1024
Barile di olio di arachide	1 1/2048	Barile di olio di arachide	1 1/2048
Barile di olio di mandorla	1 1/4096	Barile di olio di mandorla	1 1/4096
Barile di olio di castoreo	1 1/8192	Barile di olio di castoreo	1 1/8192
Barile di olio di ricino	1 1/16384	Barile di olio di ricino	1 1/16384
Barile di olio di lino	1 1/32768	Barile di olio di lino	1 1/32768
Barile di olio di canola	1 1/65536	Barile di olio di canola	1 1/65536
Barile di olio di colza	1 1/131072	Barile di olio di colza	1 1/131072
Barile di olio di ravenna	1 1/262144	Barile di olio di ravenna	1 1/262144
Barile di olio di girasole	1 1/524288	Barile di olio di girasole	1 1/524288
Barile di olio di sesamo	1 1/1048576	Barile di olio di sesamo	1 1/1048576
Barile di olio di arachide	1 1/2097152	Barile di olio di arachide	1 1/2097152
Barile di olio di mandorla	1 1/4194304	Barile di olio di mandorla	1 1/4194304
Barile di olio di castoreo	1 1/8388608	Barile di olio di castoreo	1 1/8388608
Barile di olio di ricino	1 1/16777216	Barile di olio di ricino	1 1/16777216
Barile di olio di lino	1 1/33554432	Barile di olio di lino	1 1/33554432
Barile di olio di canola	1 1/67108864	Barile di olio di canola	1 1/67108864
Barile di olio di colza	1 1/134217728	Barile di olio di colza	1 1/134217728
Barile di olio di ravenna	1 1/268435456	Barile di olio di ravenna	1 1/268435456
Barile di olio di girasole	1 1/536870912	Barile di olio di girasole	1 1/536870912
Barile di olio di sesamo	1 1/1073741824	Barile di olio di sesamo	1 1/1073741824
Barile di olio di arachide	1 1/2147483648	Barile di olio di arachide	1 1/2147483648
Barile di olio di mandorla	1 1/4294967296	Barile di olio di mandorla	1 1/4294967296
Barile di olio di castoreo	1 1/8589934592	Barile di olio di castoreo	1 1/8589934592
Barile di olio di ricino	1 1/17179869184	Barile di olio di ricino	1 1/17179869184
Barile di olio di lino	1 1/34359738368	Barile di olio di lino	1 1/34359738368
Barile di olio di canola	1 1/68719476736	Barile di olio di canola	1 1/68719476736
Barile di olio di colza	1 1/137438953472	Barile di olio di colza	1 1/137438953472
Barile di olio di ravenna	1 1/274877906944	Barile di olio di ravenna	1 1/274877906944
Barile di olio di girasole	1 1/549755813888	Barile di olio di girasole	1 1/549755813888
Barile di olio di sesamo	1 1/1099511627776	Barile di olio di sesamo	1 1/1099511627776
Barile di olio di arachide	1 1/2199023255552	Barile di olio di arachide	1 1/2199023255552
Barile di olio di mandorla	1 1/4398046511104	Barile di olio di mandorla	1 1/4398046511104
Barile di olio di castoreo	1 1/8796093022208	Barile di olio di castoreo	1 1/8796093022208
Barile di olio di ricino	1 1/17592186044416	Barile di olio di ricino	1 1/17592186044416
Barile di olio di lino	1 1/35184372088832	Barile di olio di lino	1 1/35184372088832
Barile di olio di canola	1 1/70368744177664	Barile di olio di canola	1 1/70368744177664
Barile di olio di colza	1 1/140737488355328	Barile di olio di colza	1 1/140737488355328
Barile di olio di ravenna	1 1/281474976710656	Barile di olio di ravenna	1 1/281474976710656
Barile di olio di girasole	1 1/562949953421312	Barile di olio di girasole	1 1/562949953421312
Barile di olio di sesamo	1 1/1125899906842624	Barile di olio di sesamo	1 1/1125899906842624
Barile di olio di arachide	1 1/2251799813685248	Barile di olio di arachide	1 1/2251799813685248
Barile di olio di mandorla	1 1/4503599627370496	Barile di olio di mandorla	1 1/4503599627370496
Barile di olio di castoreo	1 1/9007199254740992	Barile di olio di castoreo	1 1/9007199254740992
Barile di olio di ricino	1 1/18014398509481984	Barile di olio di ricino	1 1/18014398509481984
Barile di olio di lino	1 1/36028797018963968	Barile di olio di lino	1 1/36028797018963968
Barile di olio di canola	1 1/72057594037927936	Barile di olio di canola	1 1/72057594037927936
Barile di olio di colza	1 1/144115188075855872	Barile di olio di colza	1 1/144115188075855872
Barile di olio di ravenna	1 1/288230376151711744	Barile di olio di ravenna	1 1/288230376151711744
Barile di olio di girasole	1 1/576460752303423488	Barile di olio di girasole	1 1/576460752303423488
Barile di olio di sesamo	1 1/1152921504606846976	Barile di olio di sesamo	1 1/1152921504606846976
Barile di olio di arachide	1 1/2305843009213693952	Barile di olio di arachide	1 1/2305843009213693952
Barile di olio di mandorla	1 1/4611686018427387904	Barile di olio di mandorla	1 1/4611686018427387904
Barile di olio di castoreo	1 1/9223372036854775808	Barile di olio di castoreo	1 1/9223372036854775808
Barile di olio di ricino	1 1/18446744073709551616	Barile di olio di ricino	1 1/18446744073709551616
Barile di olio di lino	1 1/36893488147419103232	Barile di olio di lino	1 1/36893488147419103232
Barile di olio di canola	1 1/73786976294838206464	Barile di olio di canola	1 1/73786976294838206464
Barile di olio di colza	1 1/147573952589676412928	Barile di olio di colza	1 1/147573952589676412928
Barile di olio di ravenna	1 1/295147905179352825856	Barile di olio di ravenna	1 1/295147905179352825856
Barile di olio di girasole	1 1/590295810358705651712	Barile di olio di girasole	1 1/590295810358705651712
Barile di olio di sesamo	1 1/1180591620717411303424	Barile di olio di sesamo	1 1/1180591620717411303424
Barile di olio di arachide	1 1/2361183241434822606848	Barile di olio di arachide	1 1/2361183241434822606848
Barile di olio di mandorla	1 1/4722366482869645213696	Barile di olio di mandorla	1 1/4722366482869645213696
Barile di olio di castoreo	1 1/9444732965739290427392	Barile di olio di castoreo	1 1/9444732965739290427392
Barile di olio di ricino	1 1/18889465931478580854784	Barile di olio di ricino	1 1/18889465931478580854784
Barile di olio di lino	1 1/37778931862957161709568	Barile di olio di lino	1 1/37778931862957161709568
Barile di olio di canola	1 1/75557863725914323419136	Barile di olio di canola	1 1/75557863725914323419136
Barile di olio di colza	1 1/151115727451828646838272	Barile di olio di colza	1 1/151115727451828646838272
Barile di olio di ravenna	1 1/302231454903657293676544	Barile di olio di ravenna	1 1/302231454903657293676544
Barile di olio di girasole	1 1/604462909807314587353088	Barile di olio di girasole	1 1/604462909807314587353088
Barile di olio di sesamo	1 1/1208925819614629174706176	Barile di olio di sesamo	1 1/1208925819614629174706176
Barile di olio di arachide	1 1/2417851639229258349412352	Barile di olio di arachide	1 1/2417851639229258349412352
Barile di olio di mandorla	1 1/4835703278458516698824704	Barile di olio di mandorla	1 1/4835703278458516698824704
Barile di olio di castoreo	1 1/9671406556917033397649408	Barile di olio di castoreo	1 1/9671406556917033397649408
Barile di olio di ricino	1 1/19342813113834066795298816	Barile di olio di ricino	1 1/19342



# ATTI UFFICIALI

N. 3928. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 22 giugno.  
Al Regolamento per i lavori da eseguirsi ad economia negli edifici carcerari, approvato col R. Decreto 16 ottobre 1880, N. 6739 (Serie 2<sup>a</sup>), sono aggiunte le seguenti disposizioni:  
1. Le incombenze affidate agli ufficiali del Genio civile con gli articoli 3, 5 e 9 del Regolamento succitato, s'intendono estese eventualmente agli ingegneri speciali, di cui è menzione nel 2° comma dell'art. 5 della legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche;  
2. Le misure finali prescritte dall'art. 9 potranno omettersi, quando si tratti di lavori di tegole entità, non soggetti a formale collaudazione, ai sensi dell'art. 363 della legge medesima.  
R. D. 13 maggio 1886.

N. 3929. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 giugno.  
E concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al Comune, indicati nell'unico elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di concessione all'uso stipulati.  
R. D. 20 maggio 1886.

Elenco annesso al R. Decreto del 20 maggio 1886, di N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, e canali del Demanio dello Stato, e per occupazioni di aree di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per macerazione di canape.  
N. 1. Richiedente: Camillo Luigi. — Derivazione d'acqua dal canaleaviglio Adigetto, in territorio del Comune di Villadose, Provincia di Rovigo, nella quantità di metri cubi 0,06, per alimentare i maceratori da canapa della tenuta del Taglio, che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di concessione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 21 gennaio 1885 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1886. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, Lire 3.

Concessione d'acqua per uso domestico e per rinfrescamento di fondi.  
N. 2. Richiedente: Di Sambonifacio conte Milone. — Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del Comune di Villabartolomea, Provincia di Verona, nella quantità di metri cubi 0,133 al minuto, per gli usi domestici degli abitanti di Villabartolomea, e per rinfrescare i fondi che possiede nella villa stessa. — Data dell'atto di concessione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 dicembre 1885 avanti la Prefettura di Verona a rogito Donatelli. — Durata della concessione: anni 30 dalla data del Decreto di concessione. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 200.

Concessione d'acqua per uso industriale.  
N. 3. Richiedente: Costato Antonio. — Derivazione d'acqua dal Canalicchio, in territorio del Comune di Polesella, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente litri 0,133 al minuto, secondo per alimentare una caldaia a vapore fissa, destinata ad animare due macchine da cereali, che possiede nello stesso Comune, località presso Rosati. — Data dell'atto di concessione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 ottobre 1885 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1886. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3.

N. 3934. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° luglio.  
E autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 per cento dell'annua rendita di lire centotantatremila settecento (L. 444.700), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1886.  
R. D. 13 giugno 1886.

N. 3935. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° luglio.  
L'ultimo comma dell'art. 27 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 ottobre 1885, N. 3496, che determina la durata delle nomine fatte d'ufficio dei Consigli scolastici ai posti vacanti di maestri elementari, è sostituito dal seguente:  
« La nomina d'ufficio avrà la durata d'un anno nel solo caso che al concorso non siano presentati alcun candidato, o nessuno degli aspiranti sia stato eleggibile. In caso diverso, la nomina d'ufficio avrà la stessa durata di quella

che viene conferita dai Comuni in base al Decreto R. 19 aprile 1885, N. 3099.  
R. D. 7 giugno 1886.

Legge che proroga la Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.  
N. 3938. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È convertito in legge il Regio Decreto del 30 aprile 1886, che autorizza la proroga fino al 30 giugno 1886 della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia in data 13 giugno 1862, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per i pescatori italiani di corallo in Algeria, e per i vapori postali nei porti dei due Stati.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 15 luglio 1886 la proroga, di cui nel precedente articolo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.  
Data a Roma, addì 30 giugno 1886.

UMBERTO I.

C. Robilant.

A. Magliani.

B. Brin.

Genala.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

Ministro degli Affari Esteri.

Con dichiarazione firmata a Roma, oggi 30 giugno, dal Ministro degli Affari Esteri, conte Di Robilant, e dall'Ambasciatore di Francia, sig. A. Decrais, è stata prorogata al 15 luglio 1886 la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia, col mantenimento dell'attuale regime per la pesca del corallo nelle acque dell'Algeria e per i rispettivi vapori postali nei porti dei due Stati.

Legge concernente l'esercizio provvisorio fino a tutto dicembre 1886.  
N. 3937. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Fino all'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1886-87, e non oltre il mese di dicembre 1886, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel 14 giugno 1886, e delle posteriori note di variazione, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Per i prelievi fatti dai fondi di riserva il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito dall'articolo precedente per l'esercizio provvisorio del bilancio, giustificandone la assoluta necessità con apposito Decreto da annerirsi ai mandati o agli ordini di pagamento.

Art. 3. Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli Stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici e dei relativi personali, nonché negli stipendi ed assegnamenti approvati, per i diversi Ministeri e Amministrazioni dipendenti, con la legge del bilancio di previsione 1885-86, e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

E fatta eccezione rispetto alla spesa di 33.000 lire inserita al capitolo 12 del bilancio della marina per personale, visite e perizie; alla spesa per l'organico del bonifichimento agrario dell'Agricoltura, allegato al capitolo 69 del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio in lire 14.500, ed alle spese di servizi pubblici riguardanti le Scuole e gli Istituti dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, convertiti a istituti a norma di legge, e per i

quali vennero inseriti nel bilancio i relativi concorsi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.  
Data a Roma, addì 30 giugno 1886.

UMBERTO I.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

N. 3954. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 9 luglio.

Sono aperti cinque concorsi a premi fra i proprietari e gli agricoltori della zona soggetta alla legge 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie 3<sup>a</sup>), concernente il bonifichimento agrario dall'Agro romano.

Primo concorso. — Fabbricati igienici uso di abitazione per gli agricoltori stabili avventizi.

Due medaglie d'oro e lire 2000 per ciascuno.

Quattro medaglie d'argento e lire 1000 per ciascuno.

Secondo concorso. — Sostituzione, al riparo a pascolo, dello avvicendamento alterno a base di foraggi seminati.

Una medaglia d'oro e lire 3000.

Una medaglia d'argento e lire 1000.

Terzo concorso. — Allevamento semibranda degli animali bovini, equini ed ovini, con razza coltura dei pascoli.

Una medaglia d'oro e lire 1000.

Ed una medaglia d'argento e lire 1000 per ciascuna specie di animali.

Quarto concorso. — Allevamento stalloni dei bovini.

Una medaglia d'oro e lire 2000.

Una medaglia d'argento e lire 1000.

Quinto concorso. — Coltura specializzata degli ulivi, viti ed alberi da frutto.

Una medaglia d'oro e lire 2000.

Ed una medaglia d'argento e lire 1000 per ciascuna delle tre colture specializzate.

Con Decreto ministeriale sono specificate le norme che regolano l'ammissione ai suddetti concorsi, il conferimento dei premi e quanti altro si riferisca ai concorsi medesimi.

R. D. 17 giugno 1886.

## Orario della Strada Ferrara

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 11. 25	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 3. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna</b>	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 11. —	a. 4. 55 diretto a. 5. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
<b>Treviso - Conegliano - Udine - Trieste</b>	a. 4. 30 diretto p. 7. 50 locale p. 11. 5	a. 9. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Per questo linee vedi il N. 1.

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbiana condeva a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Conegliano - Vittorio**  
Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p. - 8. —  
Da Conegliano — 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 ant. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p. - 7.30 p.

Da Vicenza — 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.

Da Schio — 5.45 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 6.10 p.

**Linea Padova - Bassano**

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.

Da Bassano — 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposampiero partenza 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.

Da Montebelluna partenza 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

**Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro**

Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.45 pom. - 7.40 pom.

Da Portogruaro — 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

**Linea Montebelluna - Montebelluna**

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.

Da Montebelluna — 6. — ant. - 12.55 ant. - 6.15 pom.

**Linea Treviso - Cornuda**

Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.

Da Cornuda — 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.

Da Cornuda partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.

Da Treviso — 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

**Linea Rovigo - Adria - Leroo**

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.

Da Adria — 9.25 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.

Da Leroo — 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.

Da Leroo partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.

Da Adria — 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.

Da Rovigo — 7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.

**Linea Treviso - Montebelluna**

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.

Da Montebelluna — 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.20 pom.

Da Montebelluna partenza 7.10 ant. - 3.30 pom. - 7.5 pom.

Da Treviso — 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

**Tramvie Venezia - Fusina - Padova**

Dall'1 aprile.

P. Riva Schiavoni — a. 6.31 — 10. — 1.30 p. — 4.53 p. — 8.24 p.

• Zattere — a. 6.41 — 10.10 — 1.40 p. — 5.2 — 8.44 p.

P. Fusina — a. 6.54 — 10.23 — 1.50 p. — 5.37 — 8.57 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

P. Padova — a. 7.6 — 10.35 — 2.5 — 6.57 — 11.13 p.

## Linea Venezia - Cavasuccherina e viceversa

Settembre - ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavasuccherina ore 6. —

Partenza da Cavasuccherina ore 6. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

**Inserzioni a pagamento**

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

**STUOIE DI BRULLA**

BIANCHE e COLORATE

e stuoie di ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonio, Calle dell'Arco, N. 3319.

813

**MALATTIE DI PETTO**

SCIROPPO DI FOSFATO

DI CALCE

DEL D. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosforati, la loro diminuzione, l'appetito anormale, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammaliato gode di un insolito benessere.

Indirizzo: il fascicolo quadrato (modello depositato), la signature del D. CHURCHILL e l'etichetta munita di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 15, a Parigi.

Fr. 4 il fascicolo in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C. Milano.

Siminberg, Roma.

Kern, Napoli.

Rubini e C. Firenze.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

**Revalenta Arabica.**

Garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, stralgie, costipazione cronica, emorroidi, gonfiore, flatulenza, diarrea, gonfiore, grugniti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, gonfiore e spaventi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'intermittente successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bartini di Torino, della Marchesa Castelletti di molti medici, del duca di Plushow, della marchesa di Bragham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sassari) 5 giugno 1886.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notato, PIETRO PONCHERON.

presso l'avv. Stefano Ugo, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fosombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte di costipazione, vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi, ma non ebbero alcun effetto. Un giorno, per caso, si procurò la sua Revalenta, e spari ogni male, ritornando l'appetito; così le prese per sempre.

GRUSEPPA ROSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insomnie, asma e tosse.

Cura N. 46,760. — Signor Robert, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e nevralgia di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldini, da costipazione completa, pienezza della vescova e delle membrane per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,161. — Premetto 24 ottobre 1886. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non solo ho alcuni incomodi della vecchiaia, ma il peso del mio stomaco è diventato forte, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ben pulito da 30 anni, io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confidando, visto ammirato, facile viaggi a piedi, anche lunghi, e sentirmi forte la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Barco, in Teol. ed arcip. di Prusio.

Cura N. 67,321. — Bologna 6 settembre 1886.

In seguito a febbre miltaria, addì in stato di completo esaurimento, soffrendo continuamente di infiammazione di



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* L. 6, e per soci della Gazzetta L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanza, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 OTTOBRE

## Domani non si pubblica la Gazzetta.

Voi che promovete i meetings anticlericali, e vi parlate, siete sicuri di essere applauditi, e di udire volentieri per acclamazione i vostri ordini del giorno. Ma quegli applausi e quegli ordini del giorno volentieri per acclamazione non dovrebbero bastare a persuadervi che il sentimento pubblico sia con voi. Il sentimento pubblico non è un partito; è un po' tutti i partiti, in istato di quiete, cioè quando pensano e non combattono.

Ora tutta questa guerra contro le fraterie, lascia il pubblico, quel pubblico che è fatto di tutti i partiti in quiete, abbastanza indifferente. Il pubblico è ancora, quanto ai fatti, ai tempi di Boccaccio. Ride volentieri maliziosamente delle loro bizzie in famiglia, e sospetta che non escano sempre vittoriosi dalle dure lotte che si sono imposte. Ma che i frati ci possano fare tanto male, il pubblico non crede.

Malgrado e diffidente, com'è, questo pubblico un po' grossolano, se si vuole, ma in buona fede, è disposto a vedere nelle manovre una specie di salvadanaio dello Stato. Va bene che la mano morta ci sia, per incenermarne i beni. Dopo le manovre, in un modo o nell'altro, si rinnovano e diventano una specie di Cassa di risparmio permanente dello Stato. Il pubblico grosso ma numeroso, capisce la questione della mano morta più da questo che dagli altri punti di vista.

Questo pubblico non accetterà mai la tesi, che non possano commettere reati politici, se non i clericali, che anzi questi sieno in istato permanente di reato, perchè nell'aspirazione del partito c'è la restaurazione del potere temporale contro l'Italia, mentre repubblicani e socialisti, che vogliono il rovesciamento delle istituzioni e delle basi stesse della società, colle conseguenze necessarie di rivoluzioni e di morti, disastri economici, ecc. ecc., devono essere sempre innocenti e puri d'ogni peccato. Questa unilateralità della legge penale al pubblico non si potrà mai far subire.

Certo il pubblico, il quale, pur formato di tutti i partiti, non ha la logica di nessuno di essi, ed è quindi patriottico, sente che il partito clericale, nella logica sua, è interessato a fare all'Italia, come è costituita, il maggior male possibile, ma il pubblico col suo grosso buon senso, sente pure che i discorsi mitingai irritanti, non disarmano il partito clericale, e che il pericolo del male che ci può fare, non è in questo modo scongiurato.

Il pubblico vede nel partito clericale un male eventuale remoto, ma sente intanto che c'è un altro partito, il quale s'impone a tutti, perchè intimidisce tutti, e che proclama la distruzione della famiglia, della proprietà, nega tutto ciò che fa amare la vita, come disse il principe Bismarck al Parlamento germanico, e qui avverte il pericolo prossimo urgente e se ne preoccupa; tanto più che ha smarrito la fede che il partito liberale sappia difendere il patrimonio morale dell'umanità, contro i nuovi barbari.

55

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Senti le mie, ti dico, riprese Hervey dando un pugno sulla tavola e con accento vibrato e terribile. Andrò via, non cercherò più di te, non ti darò più una linea che tu mi pagherai i denari; ma prima che io me ne vada, e pigliandosi in avanti le suore all'orecchio con voce aspra e sinistra, prima che io me ne vada, tu verrai a star qui con me, in questo quartiere, e per un mese abiterai qui come mia moglie. Tutta la tua parentela distinta, tutti i tuoi cari amici, dovranno sapere che tu sei la moglie di Maurizio Hervey, del falsario, del galeotto, dell'uomo che adesso, scontata la pena, è sotto la sorveglianza della polizia. Dopo quel mese, ti lascerò in libertà e prenderò i denari.

Beatrice non rispose.  
Ritornando così nel mantello, si alzò. Non ti piace la mia proposta? riprese Hervey in tono di canzonatura. Eppure ci ho riflettuto molto, ci ho pensato notti e notti di seguito, per anni.

(\*) Riproduzione vietata. — (Proprietà dei FRATELLI Treves, di Milano.)

Il partito liberale è oramai divenuto l'ombra di se medesimo. Il vecchio partito liberale era tutt'altra cosa. Conciliando la ragione col sentimento, difendeva il patrimonio morale dell'umanità, con altezza di pensiero, con splendore di forma. Era aristocratico per intelligenza, democratico per sentimento cristiano. Non era la volgarità in trionfo!

Era una specie di religione, e il vecchio partito liberale ha dato rudi battaglie al partito clericale, tanto che questo serba le tracce delle profonde ferite, e odia tanto il vecchio partito liberale! Ma il nuovo è così trasformato, che la Libertà, sua madre, non lo riconosce più in un futuro eventuale giudizio di Salomone. Il vecchio partito liberale difendeva la libertà del bene, combatteva la libertà del male. Dicevano che la libertà del bene è pericolosa, perchè lascia all'arbitrio di chi è potente, decidere quale sia il bene e quale il male, e può esser vero; ma pensiamo però che la libertà del male sia ben più pericolosa. Interrogiamo pure la storia e vedremo, che la libertà politica fu possibile, sinché l'ambiente morale bastò a frenare le passioni. O libertà politica e coazione morale, o emancipazione morale e coazione materiale. Libertà politica senza freno di costumi e di leggi, quando mai fu?

Il partito liberale, troppo invero trasformato, è forse nel momento più decisivo della storia. O esso rassicura il pubblico, quel pubblico che non è alcun partito ma un po' tutti i partiti, che esso saprà difendere contro i nuovi barbari il patrimonio morale dell'umanità, o confessa la sua impotenza e sanziona la sua disfatta.

Ed è appunto questa fede che il partito liberale non ispira più. O appare complice dei distruttori di ciò che l'umanità crede, sente ed ama, o colla sua debolezza mostra chiaramente di non saper difendere ciò che fa cara la vita. Il pericolo urgente deve spingerlo a riacquistare la fede pubblica, perchè se non la riacquista è perduto.

Colla sua complicità, volontaria o forzata, esso non solo spinge tutti i credenti nel campo avversario, ma anche tutti quelli che ricordano solo che hanno interesse a conservare qualche cosa, perchè qualche cosa hanno da perdere, e persino gli scettici, i quali veggono che il partito liberale troppo trasformato e troppo indebolito nelle trasformazioni, non potrà mantenere ciò che imprudentemente promette, e manterrà invece ciò che non promette, e cioè l'anarchia sociale, intellettuale e morale. Qual esercito contro? O piuttosto qual esercito sarà quello della difesa? Un esercito che potrà tutto distruggere, che distruggerà ciò che esso stesso incomincerà a edificare e del quale i liberali saranno prigionieri, perchè dovranno obbedire, se vorranno conservare l'apparenza di comandare.

## Il generale Gené a Zula.

Pressa di possesso di Zula.

Marcello Faticosa.

Leggesi nel Corriere della Sera:

La grande preoccupazione di Massaua, per adesso, è sempre il Deheb, questo ardito brigante di real sangue abissino. Rispetto a lui, le cose stanno sempre come vi scrissi l'ultima

ed anni, al modo col quale sarei stato pagato per intero d'ogni cosa. Ora sei in poter mio, sei in poter mio, mia dolcissima moglie.

— Mi pare che siate ammattito, disse Beatrice sdegnosamente.

— Ammattito! No, non son matto. Vuoi lasciarmi? Dopo una separazione così lunga vuoi lasciarmi tanto presto? Essa s'incamminava verso la porta.

— Il che vuol dire, m'immagino, che son libero di fare quel che mi piace?

— Sì, fate quel che vi piace.

— Il che vuol dire, prendete quello che la legge mi costringe a darvi? Lo sai che la legge mi darà qualcosa?

— Credo di sì, rispose Beatrice stanca di quella lotta.

— Sì prenderò quello che mi dà la legge. La conosco bene la legge? — V'era qualcosa nella sua voce, nel suo sguardo trionfante che per la prima volta la fece tremare.

— Lo sai, seguì l'uomo, che la legge mi darà la custodia di un certo bel bambino dai capelli d'oro?

Lo sai che una moglie, la quale abbandona il suo sposo e la casa maritale, non ha diritto di portar via i figli al padre? Ecco qui la casa che io ti offro. Desidero di aver te e il mio bambino. Lo reclaims. Dammelo. Ah, ora ti ci ho preso!

Ed era vero. Il suo colpo parve spezzare il cuore. Le sfuggì un grido soffocato e si attaccò per non cadere alla spalliera di una seggiola.

— Non è vero, disse affannosa.

— Vai dal tuo avvocato e domandaglielo, disse. Io ho già consultato il mio. Il ragazzo mi appartiene. Ah, come sarò contento di averlo

volta; pare solo che la ferita infertagli dai basci-buzuk non sia molto grave: almeno così ha riferito una spia.

Il gen. Gené, volendo meglio conoscere i particolari del fatto d'armi succeduto a Zula il 1° settembre, è partito a quella volta il 13 notte col solito piroscalo Messina, accompagnato da 13 ufficiali, 2 interpreti e 40 soldati.

Alle ore 4 1/2 ant., del 14, il Messina ancorò in prossimità della spiaggia, e il generale, con tutto il personale militare e il comandante della nave, capitano Barbore, sbarcò, ricevendo gli onori da cento basci-buzuk allineati sulla riva. Egli passò subito una scrupolosa rivista ai soldati arabi, un po' indolenti, e un po' bisimandoli, per meglio incitarli al loro dovere. Dopo, fu accompagnato da una specie di trono, formato di rami d'alloro assai bene intrecciati, e appositamente preparati dai basci-buzuk. Ivi volle interrogarli minutamente sui fatti avvenuti e le informazioni assunte risposero completamente alla relazione che vi facemmo.

Alle ore 5 1/4, soldati e basci-buzuk si misero in marcia per Zula, che dista dal mare sei chilometri, non uno, come erroneamente ci capitò di scrivere. Anche il generale e gli ufficiali andarono a piedi; seguivano i cavalli degli ufficiali superiori, tenuti a mano da soldati.

Alle ore 6 1/2 le truppe entravano in paese, e il generale ne prendeva possesso in nome del Re d'Italia. Si fermò brevi momenti a parlare collo Sceicco, a ricevere gli omaggi dei capi di alcune tribù vicine, e dopo aver distribuito alla popolazione quattro casse di pan biscoito e diversi talieri, riprese il cammino della spiaggia.

Il ritorno non fu molto fortunato. Le nostre truppe, infacciate nelle baracche ove le si tengono tutto il giorno, non gradatamente abituata al sole, soffrirono molto. Il maggiore di fanteria Della Noce svenne arrivando al mare; un maggiore del Genio dovette montare a cavallo a due terzi di strada fatta, il capitano di stato maggiore, Camerano, arrivò alla spiaggia nero come un carbone, e dovette tuffarlo nell'acqua per farlo rimettere; cinque soldati furono colpiti da insolazione, fra i quali uno assai gravemente, tanto che il medico ne temeva per la vita.

Ci si voglia permettere una digressione. Noi crediamo che sieno in errore quelli che dicono non potersi i nostri soldati abituare al sole cocente di Massaua, e che al sole non vogliono assolutamente vederli durante i mesi dell'estate; noi abbiamo la convinzione che il soldato italiano possa, a poco a poco, abituarsi a qualunque clima e deploriamo che quelli in Africa sieno lasciati a se stessi, esercitati progressivamente negli esercizi militari. Abbiamo constatato in molti individui la verità del nostro asserito, e conosciamo moltissimi, e militari e borghesi, incartapeccati, per così dire, al sole, e refrattari al caldo più violento, i quali — sia d'estate, sia d'inverno — lavorano al sole tutto il giorno, indefessamente e senza riposo. La marina informi.

Prima d'imbarcarsi, il generale fece distribuire pane e denaro ai basci-buzuk. Verso le 10, tutti erano a bordo. Poco dopo, il Messina moveva per Massaua.

Un aneddoto.

Al ritorno, mentre gli ufficiali stavano pranzando, entrò sotto la tenda di poppa un infermiere, che a nome del medico domandò del ghiaccio per il soldato colpito gravemente dal sole. Proprio in quel punto, il capitano della nave aveva fatto portare un ultimo pezzo di ghiaccio serbato per il generale, sicché rispose:

— Generale... ghiaccio non ne abbiamo più. — Ebbene, rispose il generale, io posso ben farne senza; — infermiere!... portate questo ghiaccio al dottore.

Dopo, il capitano Camerano aggiunse:

— A Massaua il ghiaccio è più necessario del pane.

E il generale in risposta:

— Senza ghiaccio, a Massaua non si vive. Notate questo aneddoto: avremo ragione per ritornare prossimamente sull'argomento.

meco! Che bella cosa per lui quando si saprà che è figlio di un falsario. Ora, spero, accetterai le mie condizioni. Ora ti ho fatto baciare terra. Ora verrai a star con me, non è vero, confessando d'esser la moglie di un marito onesto?

Pronunziava quelle parole quasi urlando. Sentiva di poter vendicare a piacer suo.

— Ci penserò, ci penserò, mormorava la donna.

— Sì, vai a pensarci. Anch'io ho bisogno di pensarci. Ho bisogno di vedere se con qualche stratagemma possono fare sparire i tuoi denari. In questo caso occorrerà che tu mi sposi decapito e che tu seguiti a tener segreto il primo matrimonio. Per Bacco! Sarebbe meglio che mai!

— Lasciatemi andare, disse Beatrice.

— Sì, puoi andare. Ma torna da me domani l'altro. Allora ti dirò che cosa dovrò fare. Ah, signora mia, avreste fatto meglio a darmi i denari, di cui avevo bisogno anni addietro. Ve lo dissi fin d'allora che eravate una sciocca.

Essa non udì quelle ultime parole. Era uscita dalla stanza. Hervey, sdraiandosi nella poltrona, rise forte e lungamente.

Vendetta e denaro! esclamò. Le farò baciare terra. Voglio che mi chieda in ginocchio il ragazzo prima di lasciarglielo. Che fortuna! L'ebbe mai nessuno una fortuna simile?

## CAPITOLO IV.

Harry impara una parola nuova.

Persone le quali sono in grado di saperlo mi assicurano che l'aver un credito aperto presso un banchiere è una cosa che contribuisce moltissimo a conservare la moralità e ad innalzare il carattere, che indipendentemente da que-

A Zula non fu alzata la bandiera nazionale; per far ciò, si aspetta l'approvazione del Ministero degli esteri.

Quattro dei basci-buzuk feriti a Zula sono morti. Si crede che il generale abbia domandato a Roma il permesso di dare la medaglia al valore ai superstiti feriti.

## ITALIA

La fine del processo per furto di stampe alla Biblioteca di Parma.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Alle Assise di Parma è terminato il processo per furto di stampe rare alla Biblioteca, di cui nei giorni addietro informammo i lettori.

Il Godi accusato di avere comprato dal Panini di quelle stampe, fu dai giurati dichiarato non colpevole e perciò posto in libertà.

Il Panini Giovanni è stato condannato a sette anni di reclusione ed a tre anni di sorveglianza speciale.

I giurati avevano ammesso per Panini le circostanze attenuanti.

Le monache sfrattate a Napoli.

Leggesi nel Piccolo di Napoli del 29 settembre:

Verso le dieci di stamane sono uscite dal monastero della Sapienza le ultime quindici monache che vi erano rimaste, e la superiora. Erano presenti all'uscita di queste ultime monache, il ricevitore del Demanio, cav. De Luca, il vice ispettore di P. S. signor Sessi e i delegati signori Simonetti e De Augustinis.

Assisteva le monache monsignor Carbonelli segretario dell'arcivescovo.

L'intendenza delle finanze aveva messo a disposizione delle monache due carrozze chiuse. La maggior parte delle monache ha però preferito di prender posto in altre vetture mandate dalle rispettive famiglie.

Prima di uscire, le monache sono entrate per un momento nella chiesa del locale, dalla cui porta sono poi uscite, invece che da quella del monastero.

La superiora ha portato con sé un bauletto, che non ha voluto farsi aiutare a trasportare da nessuno nella vettura, e che faceva dire al popolino, fermato innanzi alla porta, essere in esso il tesoro del monastero.

Il monastero, a cui sono stati affidati in custodia fino a che non sia ufficialmente consegnato domani al Municipio, entrati nel monastero, hanno trovato le celle, già abitate dalle monache, prive di qualsiasi mobile, ma in uno stato di grandissima nettezza.

## Padre Franchino.

Scrivono da Roma 27 alla Gazzetta Piemontese:

Voi ricorderete che padre Franchino, il benemerito e benedetto benefattore della Trappa delle Tre Fontane, fuori Porta S. Paolo a Roma, è andato in Africa. Gli ne hanno fatto soffrire di tutte le qualità i suoi nemici, ch'erano per la maggior parte i padri trappisti francesi, prima di fargli piombare addosso l'ultima tribolazione, quella di farlo partire dalla Trappa delle Tre Fontane! Lo hanno accusato di tutto un po', di avarizia, di sperpero, d'incontinenza, di eresia... Lo hanno fatto rinchiudere in un convento della Congregazione della Inquisizione per due o tre mesi; gli hanno istruito due processi, uno in materia religiosa, l'altro in materia amministrativa. D'ambo i processi padre Franchino è uscito mondo e puro, ma tuttavia non si sono acquietate le ire nemiche; il padre Franchino ha continuato ad essere tribolato qualche tempo, e finalmente per istigazione del Cardinale Lavigier, che capitava alla corte avversaria, il Papa gli ha ordinato di andare in Africa, la dove impera e comanda... Lavigier.

Ora padre Franchino ha mandato le sue prime notizie. Ha scritto una lettera ad un suo

lunche considerazione sordida, da qualunque soddisfazione ingorda, permette ad un individuo di sopportare con maggior coraggio i mali minori e le noie dell'esistenza, lo rende meno suscettibile a molte tentazioni, gli insegna a contemplare i suoi simili con occhio più affettuoso e generalmente ad accettare volentieri quel saggio ordinamento pel quale il mondo è quello che è.

Siccome in nove casi su dieci la donna è molto più dell'uomo inclinata a rispettare e venerare il denaro, è naturale che per lei l'aver un credito aperto sia doppiamente soddisfacente e moralizzante. Quando la donna ha denari è una potenza. E stata la concessione fatta alla donna della facoltà di amministrare i propri beni, concessione incominciata nei fini egoisti dell'uomo e completata per debito di giustizia, che ha condotto poi a chiedere il voto per il sesso femminile.

Beatrice aveva un gran credito aperto presso i banchieri della famiglia, i signori Furlong, Stephens, Furlong-Seymour, e Furlong, stabilimento che per amore di brevità e per l'antichità sua si chiamava comunemente la Banca di Blacktown. Era un credito larghissimo, tanto di largo che ad Orazio e ad Oscar rinnersceva di lasciare tanti denari nelle mani dei banchieri. Siccome colla loro lodevole regolarità gli amministratori avevano ogni sei mesi depositato la rendita della nipote alla banca Furlong e siccome Beatrice non ne spendeva neppure un quattrino, i denari crescevano colla loro proverbiale rapidità.

Finché Beatrice non era andata a stare in casa loro, i Furlong, senza neppure consultarlo, avevano impiegato le somme che avanzavano

amico di Roma, che gentilmente me ne ha avvisato.

Padre Franchino si trova in Algeria alla Trappa di Oepi. Dice che sta abbastanza bene di salute, che attende anche in Africa, come in Europa, al dissodamento di certi terreni; manda a salutare i tanti suoi amici d'Italia, ma non aggiunge guari particolari né delle cose sue, né delle sue intenzioni. In quella lettera traspare una riserba straordinaria... Probabilmente quello scritto, per giungere al suo destino, doveva passare per le mani di Lavigier... Una sola frase caratteristica è questa: che padre Franchino protesta di voler essere ubbidiente al Papa e di far vita di buon religioso...

Intanto, l'antico fondatore partito, la Trappa delle Tre Fontane qui a Roma va avanti come può, ed anzi mi hanno detto che va indietro. Al padre Franchino è succeduto, come voleva la conspirazione, un padre francese, un nizzardo, ma egli è ben lungi dall'aver l'attività e la capacità del suo predecessore. Spirito greto non atto alle grandi iniziative di padre Franchino, egli, credendo di economizzare, restringe ed immiserisce sempre più la coltivazione, la quale, per contrario, in un'impresa di questo genere, non può avere speranza di salvarsi se non allargandosi sempre più, quasi nutrendosi di se stessa, come diceva padre Franchino. Per esempio, il francese ha sospeso tutto il servizio dei trasporti e non impiega più negli stessi che un numero minimo di quei condannati che l'amministrazione carceraria mette a disposizione della Trappa. Per giunta, il nuovo direttore è tutt'altro che riuscito a calmare i bollenti spiriti dei suoi stessi corrivolluzionari francesi...

Avendo voluto far sentire un po' d'autorità, quelli stessi che gli hanno fatto conferire l'hanno trovata acerba; un padre ch'egli ha creduto dover sospendere dalle funzioni di cellario, ossia di dispensiere per causa di gravi abusi, ha iniziato per conto suo una controrivoluzione... In generale, tra quei francesi si bucia che si stava meglio quando si diceva che si stava peggio, e padre Franchino comincia ad essere vendicato... E i padri italiani sperano... Continuerò a tenervi informati sull'argomento.

## FRANCIA

Esperimento di un terribile

proiettile in Francia. — Tre vittime.

Tutti i giornali hanno parlato in questi giorni di esperimenti di un nuovo proiettile fatti dall'artiglieria francese durante la scorsa settimana al forte Malmaison.

Con i giornali francesi ce ne recano i particolari.

Il forte della Malmaison fa parte delle fortificazioni che difendono il campo trincerato di Laon-la-Fère; e fu scelto per farvi le nuove esperienze a cagione della sua lontananza da ogni centro di popolazione, e della possibilità di chiuderlo mediante cordoni militari alla pubblica curiosità — come appunto fu fatto.

Il nuovo cannone è un mortaio di nuovo modello da 220, che si carica con un proiettile di diametro e un peso di 110 chilogrammi.

Il mortaio fu fuso con un nuovo sistema di fusione — e il proiettile scoppia per mezzo di una composizione, che non è — come fu detto — la nota panchistite, ma un nuovo ritrovato di cui naturalmente non si è proplatato il segreto.

Ciò che si sa intorno a questa terribile composizione si riduce a pochi dati. I suoi effetti sono quelli del cotone fulminante senza avere di questo gli inconvenienti giacché è di sicuro trasporto non esplodendo senza essere accesa.

La forza distruttrice del nuovo proiettile apparve stupore. Piastre d'acciaio di 20 cent. di spessore furono attraversate e frantumate; le più robuste mura furono demolite.

Il proiettile porta all'apice una lunga e robusta punta di acciaio, mediante la quale entra nel bersaglio come un cuneo e s'infinge. Quindi scoppia spezzandosi in un numero infinito di frantumi.

dalla sua rendita annua, comprando dei valori e dando la preferenza alle cartelle che fruttavano il quattro per cento. Un frutto superiore non tentava quei sagaci amministratori, anzi ne avrebbero disdetti. Nell'ultimo anno peraltro Beatrice gli aveva pregati di lasciare i denari alla Banca. Sicché rimasero alla Banca, e come diceva Orazio, senza dare neppure un soldo di frutto. Quello spreco gli rincorse assai.

Soltanto a Natale aveva fatto qualche osservazione a Beatrice.

Tu fai ogni anno un bel regalo ai nostri amici — alcuni membri della ditta abitavano nei dintorni. — Tu paghi addirittura il salario di uno dei loro commessi.

— Forse è questa la ragione per cui l'altro giorno il signor Stephens fu tanto premuroso con me a pranzo, aveva risposto placidamente Beatrice.

— Sciocchezze! Per loro è una meschinità. Ma perchè devono avere in mano il tuo danaro per nulla, mentre lo impiegano al sette o l'otto per cento?

Beatrice non seppe rispondere al quesito; ma insisteva perchè il denaro fosse lasciato dove era per qualche tempo ancora. Orazio ed Oscar cominciarono a domandarsi se la nipote aveva forse l'idea di restaurare la chiesa parrocchiale o di fare una dotazione a qualche ospedale.

Il danaro insomma rimase inutilizzato ed a disposizione della sua padrona, e se era vero che i banchieri facessero fortuna nel modo che diceva Orazio, i signori Furlong e gli altri membri della ditta devono aver contemplato con molta soddisfazione il libro sul quale era scritto il nome di Beatrice Clauson.

(Continua.)



La delazione di questo scoppio è assai più forte di quella dell'obice che scaglia il proiettile. Fu tirato un colpo contro un terrapieno. Il proiettile entrò tutto nella terra e scoppiò internamente, senza produrre danni alla superficie. A tre soldati del genio fu ordinato di rompere a colpi di scure la superficie del terrapieno per mettere in luce gli effetti dello scoppio: sotterraneo; ma dopo i primi colpi i due soldati scomparvero d'un tratto come dentro un trabacchetto.

Il proiettile si era scavato un foro circolare di circa due metri di diametro. I due soldati non furono tratti che cadaveri. Il fumo li aveva soffocati. Un sergente che volle per primo scendere nella buca vi rimase pure soffocato.

**La flotta francese.**  
Alcuni giornali parigini riferiscono la relazione presentata alla Commissione parlamentare del bilancio francese, che riguarda la marina da guerra di quella nazione. Da questa lunga relazione ricaviamo alcuni dati che possono interessare i nostri lettori.

La relazione fa conoscere l'impiego reale dei fondi che da quindici anni furono messi dalle Camere a disposizione del ministro della marina. Dall'esame fatto risulta che il valore reale della flotta al 15 gennaio 1883, era di 200 milioni di franchi, più 23 milioni e mezzo, già spesi in bastimenti che si trovavano allora nei cantieri, cioè un totale di fr. 223,521,637.

Al 1° gennaio 1887, l'inventario sarà come segue: valore reale della flotta 313 milioni, bastimenti in cantiere 79 milioni, valore totale della flotta 392 milioni. La differenza fra questi due totali, cioè 169 milioni, rappresenta l'aumento del valore del materiale navale nel periodo dei quindici ultimi anni.

In questo intervallo la marina spese 474 milioni e mezzo; questa spesa aumentò la flotta di 19 corazzate di squadra, 7 corazzate di crociera, 8 guardiacoste corazzate, 7 incrociatori a batteria, 9 incrociatori di prima classe, 8 incrociatori di seconda, 2 incrociatori di terza, 1 incrociatore torpediniere, 12 avvisi di prima classe, 23 di seconda classe, 7 avvisi trasporti, 8 avvisi torpediniere, 14 cannoniere, 32 scialuppe cannoniere, 7 scialuppe a vapore, 9 torpediniere per alto mare, 80 torpediniere, 10 trasporti di prima classe, 1 trasporto materiale, 20 golette e guardia pesche a vela.

Al 31 dicembre 1885 rimanevano in cantiere i seguenti bastimenti da terminarsi: 6 corazzate da squadra, 4 cannoniere corazzate, 2 incrociatori a batteria, 3 incrociatori di terza classe, 3 incrociatori torpediniere, 2 avvisi, 3 avvisi trasporti, 45 torpediniere, 1 trasporto di terza classe e 2 fregate a vela.

La relazione fa osservare che, in questa nomenclatura figurano un gran numero di bastimenti senza valore militare, cioè: 30 avvisi, 10 avvisi trasporti, 12 trasporti, 46 cannoniere o scialuppe cannoniere che sono per la massima parte dei pesi della politica coloniale francese. La situazione vera della flotta francese di combattimento attualmente è la seguente: 6 corazzate di squadra tipo nuovo con artiglieria formidabile: 4 cannoni da 42 centimetri, 13 da 31 centimetri, 16 da 27 centimetri, 1 di 16 centimetri e 32 da 14 centimetri: la velocità reale di questi bastimenti sorpassa i 14 nodi; 17 corazzate di squadra meno protette, un po' meno rapide, delle quali una sola in ferro, che possono ancora prestar buon servizio. La loro artiglieria si compone di 42 cannoni da 27 cent., di 31 da 24 cent., di 49 da 16 cent.; 4 corazzate meno veloci di 14 nodi, esse pure con artiglieria di una forza seria; 3 altri bastimenti di simil genere non possono più, a motivo della loro velocità inferiore e della loro età, essere utilizzati che nelle stazioni, e in tempo di pace.

I guardiacoste corazzati, in numero di 6 portano in totale 6 cannoni da 27 cent. e 6 da 34; questo tipo di bastimenti che per alcuni anni non erano creduti utili, pare ora che possano essere adoperati con vantaggio come sostegno di squadre di torpediniere; essi hanno una facilità ragguardevole d'evoluzione, ma per contro la loro velocità è mediocre; quattro cannoniere corazzate armate ciascuna da un cannone di 27 o di 24 cent. completano l'attuale flotta corazzata francese.

La relazione insiste quindi sull'insufficienza della flotta francese dal punto di vista degli incrociatori rapidi, senza indagare a chi incombe la responsabilità di questo fatto: il relatore constata che la Francia non possiede attualmente un solo incrociatore che fili 18 nodi, e nessun incrociatore torpediniere di una tale velocità. Ecco in fatto di velocità ciò che la Francia possiede attualmente di bastimenti da guerra al di sopra della velocità di 16 nodi: la Francia possiede 2 incrociatori a batteria, 4 esploratori di squadra; gli altri incrociatori francesi di 1ª e 2ª classe hanno una velocità media di 14 a 15 nodi e 12; il servizio degli esploratori potrebbe a rigore, e in un viaggio ristretto d'azione, essere affidato a bastimenti di un tipo nuovo, denominati avvisi torpediniere, e che devono avere una velocità di 18 nodi. Fra alcuni mesi si avranno 8 bastimenti di questo tipo.

La classe delle torpediniere comprende 9 torpediniere d'alto mare, 48 torpediniere di 1ª classe, 41 di 2ª classe e 9 torpediniere vedette. « Tale », scrive il relatore, senza pessimismo e come senza illusione la situazione della nostra flotta di combattimento: « quello che principalmente manca si è la velocità; mentre che nessuna delle corazzate francesi supera i 15 nodi di velocità, alcune corazzate d'altre nazioni percorrono da 17 a 18 nodi.

Dopo constatato questo stato di cose, il relatore espone tutto ciò che si fa attualmente per rimediare, cioè costruendo delle corazzate a grande velocità. Ecco la lista delle costruzioni in corso, o ordinate: una di queste l'Amiral Baudin sarà terminata nel 1887; due altre la Formidable e il Marceau saranno terminate nel 1888.

Due milioni saranno spesi alla costruzione di 4 cannoniere corazzate, delle quali due saranno terminate nel 1887; due grandi incrociatori a batteria, l'uno di 6000, l'altro di 7000 tonnellate, con velocità di 19 nodi sono ordinati ai cantieri della Seine e di St. Nazaire: essi dovranno essere terminati nel 1888; 3 incrociatori di 1ª classe di 5000 tonnellate e di un valore di 3 milioni e mezzo ciascuno saranno costruiti nei cantieri dello Stato. Si devono costruire inoltre: 2 incrociatori di 2ª classe, 3 incrociatori di 3ª classe, 3 incrociatori torpediniere, 2 avvisi, 31 torpediniere ordinate nel 1885, saranno consegnate nel 1887. Finalmente si è ordinato ai cantieri della Loire una torpediniere di un tipo tutto affatto nuovo.

**INGHILTERRA**  
Il sig. Gladstone e il paese di Galles.  
Leggesi nella *Perseverance*:  
Gladstone era stato invitato ad assistere ad

una riunione, che si doveva tenere a Eisteddfod, e dove s'intendeva discutere la questione dell'autonomia del paese di Galles.

Zeli declinò l'invito con la seguente lettera al presidente della riunione:

« Caro signore,  
« Ho esaminato con attenzione l'invito che mi avete indirizzato con la vostra lettera. A mio avviso, vi sono ragioni per credere che noi siamo giunti ad un'epoca, che sarà segnata da qualche nuovo progresso nella vita politica del paese di Galles.

« Ho trattato brevemente di questo argomento in un opuscolo sulla questione irlandese, che ho pubblicato da ultimo; ma non credo per me conveniente di partecipare ad una dimostrazione prematura, e di imprimere tale o tal altra direzione alla questione.

« Io credo che questo compito appartenga a coloro, i cui rapporti col paese di Galles sono più speciali e più esclusivi dei miei.

« Devo, adunque, accontentarmi, per momento, di seguire i sentimenti e gli atti nel paese di Galles col interesse che io annetto a tutto ciò che concerne questo paese.

« Sono, caro signore,

« vostro devotissimo.

« W. E. GLADSTONE. »

**SPAGNA**

**Il prete assassinio del Vescovo di Madrid.**

Mercoledì sono cominciati davanti alla Camera criminale della Corte di Madrid, i dibattimenti nel processo contro il prete Galeote, l'assassino del Vescovo Jiquierdo.

L'accusato è difeso da un avvocato, segretario del sig. Martos.

Nel corso della detenzione, Galeote è stato esaminato da sei medici, incaricati dalla difesa e dal Pubblico Ministero. Essi non sono d'accordo sul suo stato mentale. Alcuni lo dicono appena responsabile, altri pretendono che le sue facoltà mentali sieno affatto sconvolte dalla mania di persecuzione e dal delirio mistico, che si è accentuato dacché egli è in arresto.

Questo processo promette piccanti rivelazioni sul clero spagnolo in generale e sul madrileno in particolare.

L'opinione generale tra la gente di legge è che egli sfuggirà alla pena di morte. Molte imitazioni clericali sono state messe in movimento a tale scopo.

**TURCHIA**

**Chi governa a Costantinopoli.**

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:  
Forse non è stato notato a bastanza un fatto caratteristico avvenuto in questi ultimi tempi nel Governo turco.

Vi ricordate un dispaccio della *Stefani* a proposito della visita del Duca d'Edimburgo al Sultano? In esso era detto che poco si credeva alla riuscita della missione del Duca, perchè il grande eunuco era russo.

Questo apprezzamento della *Stefani*, ripetuto da quasi tutti i corrispondenti dei giornali da Costantinopoli, segna un fenomeno caratteristico, cioè il trionfo del Palazzo sulla Porta, dopo una lotta che ha avuto la sua fase sanguinosa nella deposizione e morte di Abdul Aziz. La Porta, vale a dire il Governo effettivo della Turchia, non è più che un essere astratto, un ente esistente propria. E il Palazzo che comanda, dirige, esegue direttamente in nome del Sultano.

Questi subordinazione del potere regolare del transitorio e dei ministri al potere occulto di questo che si chiama « il seguito del Sultano », è stata favorita dal Sultano stesso, che, spaventato per il minimo omaggio rivolto ad altri che alla sua persona, aveva sempre presentito gli avvenimenti che seguirono ad Abdul Aziz ed a suo fratello Mourad, teme che la stessa sorte lo minacci, e perciò crede di far alto di buona politica riducendo la Porta ad una parte puramente figurativa. I suoi adulatori chiamano questa la politica di Luigi XI, ma non si vuol molto a capire che è la politica degli ultimi Merovingi. Se ci fosse un Pipino d'Heristal, Abdul-Hamid potrebbe prepararsi a scomparsire.

Chi governa ad Ydiz Kiosk sono l'astrologo ed il grande eunuco Berham-Agha. Il Sultano non decide nulla senza aver domandato al suo *shahirbakh* di consultare gli astri. Costui, oltre all'astrologia, pratica la magia, e prima di essere attaccato alla persona del Sultano, professava la magia nera a Stambul nel quartiere di Soukhlokh. Fu la il Sultano Abdul-Hamid lo conobbe prima di salire al trono.

Egli ha sotto i suoi ordini un centinaio di maghi, distribuiti in sette gruppi, formanti ciascuno una specie di guarnigione celeste nei vari quartieri di Costantinopoli: a Ydiz, a Serendib Bey, a Valideh Tebré, a Haideddin-Ikeler, a Ortokei, a Cabatach e a Top-Hank. Si dice che questi luoghi siano stati scelti in modo che possano convergere il soffio degli spiriti sul palazzo di Tachéragan, e conservare la pazzia del principe Mourad che vi è rinchiuso.

Però di leggere un qualche vecchio romanzo cavalleresco; pure è questo astrologo che dirige i destini della Turchia, e la cui parola è ascoltata dal Sultano, più dei consigli dei suoi ministri!

Fu per opera sua che il Duca d'Edimburgo dovette rimettersi la sua visita al Sultano, giacché l'astrologo predisse ad Abdul-Hamid che gli sarebbe avvenuta sventura se riceveva subito il Duca inglese.

A Costantinopoli si asserisce che questo oroscopo l'astrologo l'aveva letto, non nelle stelle, ma nei rubli russi.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 2 ottobre

**I trasporti e la bonifica.** — Ricorrevamo dal gabinetto del sindaco la seguente comunicazione:

« Il Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica, con Circolare 13 corr., nell'intento di meglio compiere il caritatevole mandato conferitogli dalla pietosa magnanimità del nostro augusto Sovrano, fece appello a mio mezzo alle Società ed Imprese che esercitano nelle principali città del Regno il servizio di trasporto passeggeri perchè vogliano nelle sole domeniche di ottobre aumentare di 5 centesimi il prezzo di ciascuna corsa nei loro veicoli e destinare il ricavo da tale aumento al fondo della beneficenza.

« Il Municipio si è affrettato a rivolgere vivo interessamento alla Società Veneta lagunare, alla Società dei vaporetto venesiani e quella degli omnibus, nonché al signor Direttore dei lavori al Lido affinché volessero aderire a tal nuova opera di carità nazionale. Ho la compiacenza di

far conoscere che la Società Veneta lagunare pronta fece adesione, e nella luniga che anche le altre interessate abbiano a seguirne l'esempio, prego codesta onorevole Direzione di voler notificare il pubblico del convenuto aumento a mezzo del pregiato suo periodico a sua norma. »

**Pubblicazioni.** — Riceviamo la seguente pubblicazione:

*Istria, studi storici e politici di Carlo Combi.* — Milano, tip. Bernardoni di C. Rebecchini e C., 1886.

« Di una supposta edizione aldina 1559 del trattato di Dionigi d'Alicarnasso *De Thucydidi character, testo greco* (C. Castiglioni, prefetto della Biblioteca marciana). — Venezia, Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini, 1886.

**Società di M. S. fra dipintori e decoratori.** — Ecco le principali cariche nuovamente elette ed in parte rielezione di questa Società: Presidente signor Giovanni Biasin, vice-presidenti signori Andrea Goetto e Antonio Zanovello; segretario sign. Luigi Ferrari Bravo; vice-segretari signori Giovanni Perez e Angelo Zampieri; cassiere signor Davide Bressan; economo sign. Agostino Girardi. Il Consiglio d'Amministrazione è composto di 12 consiglieri.

La situazione finanziaria della Società stessa è la seguente: Dal 1.° ottobre 1885 al 31 luglio 1886, *Incessi* L. 970.35, *Spese* L. 491.02; *risultato netto* L. 479.03, il quale, unito al capitale sociale risultante dal precedente Bilancio in lire 2034.86, e altre L. 146.32 d'interessi, si ha la somma di L. 2681.21 in complesso.

**Nuovo giornale.** — Martedì, 5 corr., uscirà il giornale *L'Espresso*, che si pubblicherà tre volte la settimana: domenica, martedì, giovedì.

**Al Lido.** — Domani, dalle ore 2 e mezza alle 6 pom., nella sala maggiore dello Stabilimento del Lido, avrà luogo l'ultimo concerto straordinario della stagione.

Il programma è interessante, e l'orchestra, diretta dall'esperto maestro Luigi Malipiero, lo eseguirà indubbiamente bene.

**Nobile tratto.** — La sera del 30 corrente, la sig. Carlotta Lombardo, cadendo nelle vicinanze di Sant'Anna di Castello, si ruppe un braccio. La soccorse primo, con molta premura e con nobile disinteresse, il tenente-medico di marina, sig. Camillo Volini.

**Bonna bruciata.** — Dopo atroci spasimi, questa mattina alle ore 7, e non ieri l'altro alle 5 pom., come dissero altri giornali, morì all'Ospedale la povera Lidek, cuoca dei signori (fratelli) Héron, in seguito alle ustioni riportate per il trillo.

Vogliamo rilevare, giacché siamo a parlare del triste caso, che il sig. Héron, quello che è addetto alla casa di Venezia (l'altro fratello ereditario si trova a Barcellona a dirigere la casa commerciale che i fratelli Héron hanno colà), si è condotto da uomo animoso e di cuore, facendo quant'era in lui, anche con pericolo della propria vita, per tentare di salvare la poveretta.

Il lugubre fatto dovrebbe servire di salutare avvertimento a tutti quelli — e non son pochi — i quali, per ottenere la pronta accensione del carbone o della legna da fuoco, vi versano sopra, spesso sbadatamente, del petrolio.

**Ufficio dello stato civile.**

Bullettino del 1.° ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciate morti 4. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Zampilli Antonio, falegname, con Rosa Virginia, domestica, celibi.

2. Puccinelli detto Z. Emilio Giovanni, muratore, con Francesca, pettina, celibi.

DECESSI: 1. Pizzani Maria, vedova, di anni 72, vedova, questuante, di Padova. — 2. Panciera Magagnan Caterina, di anni 69, coniugata, straniera, di Venezia. — 3. Manzini Zecconi Carlo Luigi, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 4. Dell'Uomo Catinotto Cecilia, di anni 38, coniugata, casalinga, id.

5. Favretto Bernardo, di anni 87, coniugato, pensionato dalla Congregazione di carità, id. — 6. Garbo Angelo, di anni 72, coniugato, senile, id. — 7. Crevato Luigi, di anni 59, coniugato, terrazzano, id. — 8. Tomello Eugenio, di anni 39, celibe, corazziere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Corriere del mattino**

Venezia 2 ottobre

**I procedimenti penali.**

Il *Bullettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica la seguente circolare riguardante i procedimenti penali, e diretta ai signori procuratori generali, procuratori del Re e giudici istruttori del Regno:

Roma 28 settembre 1886.

Essendo stati pubblicati i prospetti sommari degli affari civili e penali trattati nell'anno 1885, è mio debito invitare le SS. LL. a farne argomento di studio, specialmente nel ramo penale, sia per apportare, in vista dei risultamenti del passato, quei miglioramenti che saranno possibili in questa importante branca di servizio, sia per riferirne a questo Ministero, quando i rimedi opportuni sfuggissero dalla sfera delle facoltà alle SS. LL. concesse.

Uno studio eguale non mancherà da mia parte, e di mano in mano che mi occorrerà di richiamare la loro attenzione su punti speciali, per i quali basta un provvedimento di natura legislativa, io non esiterò a farlo, accompagnandovi quelle speciali disposizioni, che parranno meglio opportune.

Il numero degli imputati dell'anno decorso fu non meno di 217,251, e i processi nei quali furono coinvolti ascesero a 188,900. — Innanzi allo assurdo accostamento di questo enorme cumulo di affari in soli 163 uffici istruttori, deve mancare a tutti la lena di usare linguaggio severo nella critica intorno al cammino e allo sviluppo di questo importante ramo di pubblica amministrazione.

La stessa scelta in questi 162 uffici di delegare il lavoro ai pretori, come le stesse facoltà primordiali che la procedura attuale accorda a questi ultimi, riesce spesso a non altro che a intralciare di più le già intralciate forme procedurali e portano sempre la conseguenza che l'istruttoria non è più condotta da una sola mente e con unità di vedute, ma passando invece da mano in mano, riceve ora uno, ora un altro indirizzo, e spesso si smarrisce quel filo che avrebbe guidato all'accertamento delle prove.

Ciò nondimeno pare a me che talune mende che vengono in luce specialmente in processi intorno ai quali la stampa ed il pubblico si appassionano di più, potrebbero anche oggi essere evitate, senza aumento anzi con diminuzione di lavoro materiale. — Molte istruttorie infatti non sono condotte con fermo indirizzo e vi si divaga nella ricerca di circostanze accessorie, che, se anche provate, non avrebbero grande interesse relativamente all'imputazione. Ciò dinota che manca spesso all'istruttore il colpo d'occhio sicuro e la ipotesi vigorosamente nutrita onde deriva in parte anche la lunga durata di taluni processi, che risultano per di più complicati, voluminosi e rigunti di dettagli superflui, quando pure non sono tra loro corazzati.

Io desidererei pertanto che i signori procuratori generali e i procuratori del Re facessero costante argomento della loro sorveglianza, dei loro studi e delle loro direzioni questo immenso lavoro richiesto dalla intensità della delinquenza. Tutti confluiamo che non molto lontano il Parlamento apporti definitivi rimedi ai mali lamentati; ma s'è vero che coi mezzi attuali non è possibile di pretendere sempre e sempre riavere negli istruttori intellettuali vigorosi ed intuiti privilegiati, e pur vero d'altra parte che, nei mutamenti attuali, le proposte che vengono fatte al Ministero del personale d'applicarsi all'istruttoria dei processi sono non rare volte ispirate più a considerazioni di piccoli vantaggi finanziari da arrecare o da non togliere, anziché da severo esame sul come siasi disimpiegata o si disimpieghi la difficile missione.

Qui chiuderei questa prima parte delle mie osservazioni, se non credessi necessario, uscendo dalle generali, richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra un rilievo particolare, che è senza dubbio di non lieve importanza.

Sul totale di 217,251 imputati, nel 1885, per ben 51,720 fu ordinata od eseguita la cattura, ma di questa cifra per niente meno che 9185 la cattura fu rinviata per dichiarazione di non farsi luogo a procedere nello stesso periodo istruttorio; per 6025 fu rinviata perchè la Camera di consiglio non credette legittima; per 5466 fu rinviata per provvisoria scarcerazione; per 4009 fu rinviata per ammissione a libertà provvisoria.

Ecco dunque una cifra di 24,185 individui catturati in buona parte senza sufficiente giustificazione, catture non giustificate da pericoli di fuga o altri motivi di sicurezza pubblica, perchè nello stesso periodo istruttorio rinviata, e per altro non piccolo numero neanche giustificata dalla consistenza della prova, perchè i catturati assolti senza il dibattimento, e, per 6025, neanche la cattura legittima, il che vuol dire privi di qualsiasi consistenza o il reato o la sua prova.

Innanzi a queste risultanze innegabili, io invito i procuratori del Re e gli istruttori ad essere più cauti nell'uso del mandato di cattura, tanto più che la legge ha stabilito il mandato di comparizione per casi nei quali sieno necessari gli interrogatori di coloro contro i quali sorgono quei primi sospetti o indizi, che spesso dopo brevi indagini si dileguano.

Concludo facendo viva preghiera ai signori procuratori generali presso le Corti di appello, perchè diano norme, ed invigilino. La legge li mette a capo dell'azione penale nei rispettivi distretti, e la loro responsabilità è pari alla somma dei loro poteri.

Il ministro — TAVANI.

**Dimezzanti condannati.**

Telegrafano da Napoli 1° alla *Lombardia*: Oggi è stata discussa la causa degli arrestati clericali.

Il Pubblico Ministero chiese 6 mesi di carcere e 300 lire di multa; il tribunale condannò ad 1 mese di carcere e tre clericali, e a 6 giorni il giovane Mappello membro del Circolo Giordano Bruno.

**Ricotti e Magliani.**

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha domandato al ministro delle finanze di ridurre a tre anni il termine di 10 anni prescritto dalla legge del 1885, per compiere le opere straordinarie di difesa militare. L'on. Ricotti intende di spingere così massime alacrità la fabbricazione dei nuovi fucili, il cui modello è ora allo studio, e affrettare l'acquisto del materiale d'artiglieria occorrente all'armamento completo dell'esercito.

Il ministro delle finanze, pur convenendo col suo collega della guerra sull'urgenza delle spese segnalate, sollevò obiezioni circa le condizioni del bilancio, e dichiarò che non era facile una combinazione, la quale permettesse di far fronte in così breve tempo ad una così forte spesa, come quella richiesta.

L'on. Ricotti non si arrese alle obiezioni dei Magliani, ed insistette nelle sue domande, le quali saranno sottoposte al Consiglio dei ministri, che si riunirà appena l'on. Depretis faccia ritorno a Roma.

**Un colloquio col bandito Deheb.**

L'*Espresso* italiano aveva pubblicato una lettera di Massaua, riferendo inesattamente un colloquio, che il tenente colonnello Luciano, aveva avuto col bandito Deheb, lo stesso che ebbe lo scontro a Zula coi suoi buzuk.

Ora il colonnello, a rettilinea del racconto, manda una lettera, da cui togliamo questi brani interessanti:

« Il colloquio col bandito Deheb fu puramente casuale e avvenne il 31 gennaio scorso, sulle falde di Monte Ghedani, nell'occasione in cui vi si recò, sul vaporetto Antonietta dei fratelli Tagliabue, rappresentanti della Navigazione generale, una comitiva di caccia, composta di 11 italiani della colonia, di 6 ufficiali, di cui io fui elevato in grado, di 3 soldati e di 5 o 6 servi indigeni.

Il primo che incontrò il Deheb fu il sig. Enrico Tagliabue, che, preoccupatissimo, mi chiamò da lontano e mi raggiunse, accompagnato da un indigeno armato di remington, presentandomelo come un soldato del Deheb, e annunciandomi il desiderio da questo espresso di conferire col capo degli italiani, che il sig. Tagliabue, per indicare me, aveva detto essere il colonnello.

In quel momento ci trovavamo a poca distanza dal punto ove eravamo sbarcati, avevamo fatto colazione, e stava eretto un telone per indicare il punto di ritorno. Feci dire all'indigeno che colà avrei atteso il suo capo, confermandogli l'assicurazione che non gli si sarebbe fatto alcun male.

Al punto di ritrovo mancavano ancora tutti gli ufficiali, i soldati ed alcuni servi e si trovava presente e riunito il resto della comitiva.

Di là sorgeva distintamente il gruppo dove stava il Deheb, numeroso di quindici o sedici, a circa 500 m. e di poco più vicini, tra macchie e cespugli, due altri di 10 o 12, che da cacciatori rientrati mi si disse essere altri soldati, armati di remington e provvisti di cartucce pienamente fornite. Mi fu pure assicurato che qualche altro gruppo stava oculto.

È facile comprendere che in simile situazione una imprudenza mia o dei miei compagni avrebbe potuto avere gravi ed anche fatali conseguenze, e a me ragionava massima preoccupazione la sorte che avrebbe potuto toccare agli ufficiali ed ai soldati dispersi per quella campagna vasta e ondulata, oltre i gruppi di quegli indigeni armati.

Se fosse nato un conflitto, era evidente, che, per numero e per qualità di armi, noi saremmo rimasti soccombenti, e, anche vendendo tutti i miei ai più caro prezzo, avremmo fatto per esigere i nostri nomi a quelli dei morti che già abbiamo da vendicare.

Dopo respirate, solo per sentimento di dignità, le repliche proposte fattemi da Deheb di recarmi presso o verso di lui per incontrarlo, egli venne al punto da me assegnatogli, scortato da 13 soldati armati, mentre alcuni del suo gruppo rimasero sul punto da cui egli si era mosso. Gli porsi la mano, lo invitai a sedere, gli fu offerto del vino, che bevve, dop-chè lo vide assaggiare dal sig. Tagliabue; quindi gli feci dire: « Hai domandato di parlarmi; che vuoi? »

Rispose:

« D-sideravo conoscere il capo degli Italiani, ai dei quali io sono amico. Ripeteci: « Io non sono il capo, ma sto presso di lui; hai desiderato vederlo, e sta bene: son contento di conoscerti. Ma tu fai male stando sul nostro territorio. Re Giovanni ci domanda la tua testa, non vorremmo darla; ma se tu continui a star qui; ci obbligherai a darti la nostra. Noi possiamo prenderla quando vogliamo. Come avremmo potuto arrestarti al Arkico ad Oumili. Non ti prendemmo se tu saresti prudente e staresti al largo da noi. »

Egli promise che così avrebbe fatto, ma pregava che i suoi soldati potessero venire a Massaua.

Gli risposi che se disarmati e se non commetterebbero disordini, non sarebbero molestati. Aggiunsi, che non fosse di peso ai nostri proiettili, e mi assicurò che in quattr'anni, dacché si aggirava colà, non li aveva offesi mai, difesi sempre. Indi si ritirava rifacendo la strada e poco dopo sparivano pure i gruppi dei suoi soldati.

Il Deheb si mostrò inquieto, diffidente e a disagio come sulle spine; così la sua scorta; mentre noi avevamo un contegno indifferente e, nonostante un po' di preoccupazione, sereno.

Alcuni giorni dopo egli trovavasi colà bandito dal nostro confine tra Moncullo e Giuda, a 70 od 80 chilometri dal punto del nostro incontro.

**La Liguria fortificata.**

Telegrafano da Roma 1° alla *Italia*:

La *Riforma* pubblica dei dati interessanti sulle fortificazioni in Liguria. Dice che alla frontiera francese le fortificazioni procedono con alacrità; in questo almeno il ministro Ricotti non bada ad economie.

Ognuno ricorda che l'anno scorso il Moltke visitò la Liguria, i forti di sbarramento sopra Albenga e quello dell'Altare sopra Savona.

Il maresciallo Moltke disse che le località erano benissimo scelte per le fortificazioni e che con un buon sistema fortitizio, l'Italia avrebbe potuto preannunciare con la massima sicurezza contro uno sbarco di truppe nemiche lungo tutta la costa della riviera di Ponente.

Il consiglio del maresciallo prussiano fu accettato dal nostro Governo; numerose ispezioni militari hanno visitato i forti, ed ora si lavora con la massima fretta al compimento dei forti di sbarramento che difendono da uno sbarco tutto il litorale della vallata d'Albenga sino alla Capra Zuppa, sopra Finalmarina.

La vallata d'Albenga, infatti, è dalla frontiera francese in poi, per tutto il litorale ligure, la più ampia la sola dove un corpo nemico sbarcato, si potrebbe muovere con libertà di azione e passare, volendo, con breve cammino in Piemonte. Si vuole che il Governo francese fosse esultato di questi lavori, e che il grido me lodrammatico del generale Boulanger: « voglio visitare le fortezze alla frontiera italiana! » fosse dettato appunto da uno spirito di rappresaglia contro il sistema di difesa adottato dall'Italia, e al quale si lavora con tanto impegno dei fatti di Marsaglia e dall'occupazione di Tunisi in poi.

**Accordo telegrafico internazionale.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto, col quale è data esecuzione all'accordo telegrafico concluso fra le Amministrazioni telegrafiche italiane, da una parte, austriaca ed ungherese, dall'altra e firmato a Budapest il 20 luglio, a Vienna il 28 luglio ed a Roma il 24 agosto 1886.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Genova 1.° — Il Conte di Parigi che viaggia in strettissimo incognito, si recò a Santa Margherita in compagnia con un architetto, onde scegliersi una villa per passarvi l'inverno.

Pietroburgo 30. — Una telegrafia della *Novoe Vremia* di Mosca dice che la questione della Bulgaria desta inquietudine nelle sfere commerciali per gli affari sospesi; Mosca è pronta a tutto, perchè la situazione attuale è deplorevole quanto la guerra, forse forse più.

Nuova York 30. — Lo *Standard* è giunto a Gibilterra e il *Potter* proveniente da Nuova York, proseguirà stasera per Genova.

Genova 2. — Il Conte di Parigi è seguito a partito alle ore 9.25 per Parigi.

Londra 2. — Il *Times* secondo le informazioni da Sofia, dice che la situazione è migliorata, specie per l'armistizio concluso fra la Reggenza e l'Agenzia russa. Spera di aldivenire ad un modus vivendi. Koubar assume un'attitudine meno dura cretesi in seguito ad ordini di Pietroburgo.

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Tamata: « I Francesi assicurano che le divergenze fra il residente francese e il Governo degli Horas sono appassite. Il Governo avrebbe ceduto all'ultimatum dal residente. Il corrispondente dello *Standard* però crede inesatta tale notizia. Secondo lui, se vi fu accordo, vuol dire che i Francesi cedettero.

**Viaggio dei ministri.**

Sala Consilina 1°. (Ritardato). — Genoa è partito stamane da Rutino, accompagnato dai deputati Senise, Fiorenzano, Guglielmi, Riccio per Ogliastro, donde il treno espresso proseguì per Frosi e Scignano, ricevendo alle Stazioni alcune petizioni da parte delle Giunte comunali e delle Società operaie. A Eboli unironsi all'accompagnamento del ministro anche gli onorevoli Giampietro e Spirito. Il treno arrivò a Gaido, alle ore



que-  
ela di  
cesso-  
iali ed  
ma.  
CCIE  
010  
"  
"  
"  
"  
"  
ione  
**INTA**  
radical  
stralgie,  
diarrea,  
di di te,  
nausee,  
ardore,  
respiro  
occhiali,  
noma, de-  
ra, con-  
di d'in-



Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 11. 25	a. 4. 20 a. 5. 15 p. 2. 43 p. 7. 35 p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — p. 11. —	a. 4. 55 a. 8. 5 p. 10. 25 p. 3. 45 p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 a. 5. 35 a. 7. 50 a. 11. 5 p. 3. 45 p. 8. 10 p. 9. —	a. 7. 20 a. 8. 45 a. 11. 40 a. 4. 00 p. 8. 5 p. 9. 55 p. 11. 35

Per queste linee vedi il N. B.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. e 2.5 p. e 3.45 p. e 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. e 1.40 p. e 5.30 p. e 11.35 p. percorrono la linea Postalebbiana coincidente a Udine con quella di Trieste.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. 1.19 p. 1.44 p. 6.9 p. 8. — p.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza 5.26 a. — 8.34 a. — 1.12 p. — 7.1 p.  
Da Venezia 5.46 a. — 8.45 a. — 1.34 p. — 7.30 p.

Linea Venezia - Thiene - Schio

Da Venezia partenza 7.53 a. — 11.30 a. — 4.30 p. — 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. — 9.50 a. — 2. — p. — 6.10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. — 8.30 a. — 2.48 p. — 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. — 9.12 a. — 2.10 p. — 7.45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. — 9.54 a. — 3.32 p. — 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. — 8.42 a. — 2.17 p. — 7.4 p.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.35 ant. — 2.15 pom. — 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. — ant. — 10.15 ant. — 6.50 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. — 3. — pom. — 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. — 12.55 ant. — 6.15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6.50 ant. — 1. — pom. — 5.10 pom.  
Da Cornuda arrivo 8.25 ant. — 2.15 pom. — 6.25 pom.

Linea Treviso - Loro

Da Treviso partenza 8.20 ant. — 3.25 pom. — 8.40 pom.  
Da Loro arrivo 9.26 ant. — 4.46 pom. — 9.46 pom.

Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5.5 pom.  
Da Montebelluna arrivo 6.40 ant. — 2.5 pom. — 6.30 pom.

Tramvie Venezia - Fusina - Padova

Da Venezia partenza 6.31 a. — 10. — a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.24 p.  
Da Fusina 6.41 a. — 10.10 a. — 1.40 p. — 5. — p. — 8.44 p.

Linea Mestre - Malcontenta

Da Mestre partenza 10.24 ant. — 5.16 pom. — 10.4 pom.  
Da Malcontenta arrivo 10.12 ant. — 5.04 pom. — 10.22 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia 10.39 — ant. — 5. — pom.

Linea Venezia - Cavazzuccherina e viceversa

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazzuccherina ore 6. — p.  
Partenza da Cavazzuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

Insersioni a pagamento

**VENEZIA**  
**Bauer Grünwald**  
Grand Hotel Italia  
sul Canal Grande ed in prossimità  
alla Piazza di San Marco.

**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente  
eretto sulla allargata Via 25 Marzo.  
Grandioso salone da pranzo in primo piano,  
sale e camere separate per pranzi e cene di società.

**PREMIATA FABBRICA**  
con due medaglie d'oro  
**STUOIE DI BRULLA**  
BIANCHE e COLORATE  
e stuoie d'ogni sorta  
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

**SODA DOPPIA**  
della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia  
per lavare e pulire  
tutti gli utensili casalinghi.  
**AMIDO BRILLANTE VICTORIA**  
della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia  
Anche la mano meno esperta ottiene con quest'amido  
una magnifica biancheria d'un lucido brillante ed elegante.

**AMIDO BRILLANTE VICTORIA**  
della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia  
Anche la mano meno esperta ottiene con quest'amido  
una magnifica biancheria d'un lucido brillante ed elegante.

RISTORATORE

UNIVERSALE del  
**CAPELLI**  
della Signora

**S. A. ALLEN**



per ridare ai capelli bianchi o scoloriti, il  
colore, lo splendore, e la bellezza della gio-  
ventù. Dal loro nuova vita, nuova forza, nuo-  
vo sviluppo. La forza sparisce in pochissimo  
tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA RASTO," ecco l'e-  
sclamazione di molte persone i cui capelli bianchi  
riacquistano il loro colore naturale, e le cui parti  
calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura,  
né un colorito artificiale, ma una cura della  
capigliatura e conservarla tutta la vita, affrettarsi  
a procurarsi una bottiglia del Ristorente Universale  
dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica via 116 Southampton Row, Londra.  
PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Far-  
macisti e Profumieri, e da tutti i Farmacisti.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Sal-  
vatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè,  
1495; L. Bergamo, Fressura; Bertini e  
Panzani, Merceria Orlogio, 219; Busnel-  
lo, Ponte della Guerra, 3563.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

NEERLANDESE-AMERICANA  
CONCESSA DAL GOVERNO

SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI  
di prima classe

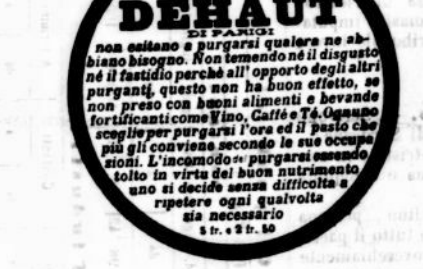
Rotterdam — Nuova York.  
Amsterdam

PARTENZA SABATO  
VIAGGIO  
a più celebre

La II e III classe inclusive; equipaggiamento completo.  
Per più ampie informazioni, indirizzarsi alla Direzione a Rotterdam,  
o all'agente generale

JOS. STRASSER a Innsbruck.  
210

449



Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, sen-  
za medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute  
Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti,  
gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea,  
mento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchie, accidia, pi-  
nause e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ar-  
tralgici e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, del  
bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee,  
eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le feb-  
bri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, in-  
capacità di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insanabile mor-  
te. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore  
di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bonini di Torino, della  
marchesa Castiglioni, di molti medici, del duca di Plinskow, della marchesa  
di Bréham, ecc.

Cura N. 67.324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debo-  
lezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e  
salutifera farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più ef-  
ficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCONE,  
presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una  
donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse,  
con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gam-  
be, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi in-  
dannosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la Revalenta, sparì ogni  
male, ritornando all'appello; così le forze perdettesi.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49.842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, idige-  
stione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.360. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con  
tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49.522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa  
paralisi della vena e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65.184. — Prunotto 24 ottobre 1866. — La posso assicu-  
rare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più  
alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe  
diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ro-  
busto come a 30 anni, io mi sento, insomma, rinvigorito, e predico, con  
confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e restino chi-  
ra la mente e fresca la memoria.

Cura N. 67.321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre malarica, caddi in istato di completo deperimento,  
soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori  
per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di  
venti anni, con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di  
salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la Revalenta  
Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere  
ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 406, via Marina.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta  
volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica  
in scatola: 1/4 di lit. L. 2.50; 1/2 lit. L. 4.50; 1 lit. L. 8;  
2 1/2 lit. L. 19; 6 lit. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Vil-  
lani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i Farmaci-  
sti e droghieri.

VENETIA Giuseppe Botteri; Poesi Giuseppe, Farmacista, Campo San  
Salvatore, 5061.  
Zampironi.  
Zampironi.  
A. Longega, Campo San Salvatore.

AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI  
VENEZIA essendosi fornita di nuove  
macchine e nuovi caratteri, assume qua-  
lunque lavoro tipografico a prezzi di con-  
correnza.

Assume anche commissioni per lavori  
in litografia.

Le gocce digestive  
Pepsina - Idrocloriche del  
Dottor Ernesto  
Perrinelli special-  
mente per le malattie dello  
stomaco e della intestina  
costituiscono il rimedio più  
utile che i medici possano  
addottere contro le affez-  
ioni stomacali.



Si preparano nella Farmacia  
chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi  
Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a controgocce  
e suffocio L. 2.50 in Roma.

Depositi principali in Roma, A.  
Mazzoni e C. Via di Pietra 9091,  
Milano, Napoli stessa Ditta. In Ven-  
ezia presso Botteri e Zampironi. 540

EMULSIONE  
DI  
SCOTT  
d'Olio Puro di  
FEGATO DI MERLUZZO  
CON  
Ipotositi di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato  
di Merluzzo, più quelle degli Ipotositi.

Guarisce la Tisi.  
Guarisce la Anemia.  
Guarisce la debolezza generale.  
Guarisce la Scrofola.  
Guarisce il Reumatismo.  
Guarisce la Febbre e l'Idropisia.  
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

\* È riccissima dei medici, è di odore e sapore  
gradevole di facile digestione, e la sopportano i  
stomaci più delicati.

Preparata dal Dott. SCOTT e ROWSE - NUOVA YORK

Si vende da tutti le principali Farmacie - L. 2.50 la  
Bott. e 5 la mezza e dai grossisti Sign. A. Mazzoni e C. Milano,  
Roma, Napoli - Sign. Paganini e Villani - e Sign. Botteri e Zampironi

FERDIN. FUMAGALLI

GRANDE LABORATORIO  
MOBILI IN FERRO

QUALUNQUE GENERE  
vuoto e pieno

con Depositi in Calle dei Fuseri, Tavoli da giardino da L. 6 a L. 25  
Letti di luss. da L. 40 a 200  
Elast. in fer. da L. 16 a 25  
Num. 4273, Venezia

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppa acquistarsi ogni più le simpatie  
degli Albergati, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Viene perciò raccomandato a quanti possano desiderare di unire alla economia la scelta qualsiasi degli articoli.  
Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e ricatto di qualsiasi mobile, dal vecchio  
al nuovo, con spesa limitata, e con venuto a luogo inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova.

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.

Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE  
Locomobile o su patini  
Caldaia a fiamma retta  
da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE  
Locomobile o su patini  
Caldaia con fiamma di ritorno  
da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. Invio franco di prospetti dettagliati  
DITTA J. HERMANN-LACHAPPELLE  
J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.  
31 33, rue BOINOT (boulev. Ornano, 4-b), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière.

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO di ogni altro ferruginoso e più economico;  
Non irrita lo stomaco come i ferrugini liquidi solubili; senza sapore né azione dannosa sui denti;  
E pur una delle rare  
preparazioni di ferro ottimali.

Si vende in natura. 3 in Confetti.

Il Ferro Ferro Quevenne porta la  
Segnatura e l'etichetta qui contro ed il  
Francobollo dell'Accademia di Medicina di Parigi.

Pure: LA GERVILLE, 14, rue des Jacobins, PARIS.  
Vendite in Italia presso: A. MANZONI e C.

RIASSUNTO  
dagli Atti amministrativi  
di tutto il Veneto.

A. a. a.

Il 6 ottobre innanzi la Con-  
gregazione di Carità di Venezia  
si terrà l'asta per la fornitura  
al Pii Istituti di quintali 1500 di  
puro ferro sul dato di L. 35.70 al  
quintale, e 350 quintali di far-  
nello sul dato di L. 27.70 al quin-  
tale, occorrenti da 1.° novem-  
bre a tutto ottobre 1887.

(F. P. N. 84 di Venezia.)

Il 7 ottobre innanzi la di-  
rezione dello Spedale civile di Pa-  
dova si terrà l'asta divisa in 7  
lotti, per la fornitura dei seguen-  
ti generi:

Lotto I: Carne di manzo a  
qualità, chil. 80 al giorno; vitel-  
lo a qualità chil. 15 al giorno;  
fegato e cervice di vitello e di  
manzo al prezzo di favore.

Lotto II: Polli da quattro 10  
al giorno circa; uova fresche  
300 al giorno.

Lotto III: Pane bianco chilo-  
grammi 100 al giorno; pasta di  
Napoli a qualità chilogrammi  
15 al giorno; riso di Legnano  
a qualità chilogrammi 22 al  
giorno; farina gialla di grano  
turchino nontrano a qualità chil.  
13 al giorno.

Lotto IV: Olio d'oliva mezzo  
chilogrammi 500; burro fior  
di latte chil. 150; formaggio pia-  
centino maggiore araverchio  
chil. 460; formaggio pecorino  
mezzo vecchio chil. 1800; lardo  
porcino di 1.ª qualità chil. 100.

Lotto V: Olio d'oliva mezzo  
chilogrammi 500; burro fior  
di latte chil. 150; formaggio pia-  
centino maggiore araverchio  
chil. 460; formaggio pecorino  
mezzo vecchio chil. 1800; lardo  
porcino di 1.ª qualità chil. 100.

Lotto VI: Olio d'oliva mezzo  
chilogrammi 500; burro fior  
di latte chil. 150; formaggio pia-  
centino maggiore araverchio  
chil. 460; formaggio pecorino  
mezzo vecchio chil. 1800; lardo  
porcino di 1.ª qualità chil. 100.

Lotto VII: Olio d'oliva mezzo  
chilogrammi 500; burro fior  
di latte chil. 150; formaggio pia-  
centino maggiore araverchio  
chil. 460; formaggio pecorino  
mezzo vecchio chil. 1800; lardo  
porcino di 1.ª qualità chil. 100.

Lotto VIII: Olio d'oliva mezzo  
chilogrammi 500; burro fior  
di latte chil. 150; formaggio pia-  
centino maggiore araverchio  
chil. 460; formaggio pecorino  
mezzo vecchio chil. 1800; lardo  
porcino di 1.ª qualità chil. 100.

Il 22 ottobre innanzi la Pre-  
tura di Valstagna ed in con-  
fronto di Secco Abbonio fu Pietro,  
si terrà l'asta in 4 lotti del  
N. 151 sub 1, 152 sub 2, e  
2587 nella mappa di Solagna sul  
dato di L. 600 per 1. lotto; N.  
2161 sub 2, nella stessa mappa,  
sul dato di L. 50 per 1. lotto;  
N. 37 sub 3, nella stessa mappa,  
sul dato di L. 85 per 1. lotto;  
N. 121 nella stessa mappa, sul  
dato di L. 110 per 1. lotto.  
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 5 novembre innanzi il Tri-  
bunale civ. di Udine ed in con-  
fronto di Chialai Malico e ter-  
ritori, si terrà l'asta in un lotto  
dei NN. 325, 1333, 1811, 1820,  
1821, 1927, 938, 1932, 1954, 1959,  
1961, 1964, 1965, 1970, 1973, 1977,  
1979, 1980, 1987, 1988, 8. 2028,  
2035, 2043, 2104, 2107, 2118, 2119,  
2114, 2116, 2121, 2127, 2128, 2166,  
2167, 2175, 2177, 2179, 2180, 2189,  
2201, 2202, 2204, 2208, 2210, 2212,  
2210, 2211, 2212, 2219, 2220, 2221,  
2231, 2237, 2238, 2271, 2272, 2278,  
2279, 2290, 2291, 2216, 2218, 2222,  
2225, 2244, 2269, 2281, 2551, 2553,  
2621, 3. 35, 367, 3072, 3. 74, 3073,  
3060, 3163, 3168, 2010, nella map-  
pa di Grumacco, sul dato di Li-  
re 1320.40.  
(F. P. N. 32 di Udine.)

Appalti.  
Il 3 ottobre innanzi la Inten-  
denza di Venezia scade il ter-  
mine per l'acquisto del ventimila  
nell'asta per l'appalto della ri-  
vendita di N. 12, situata in Ven-  
ezia, Via Due Aprile.  
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi il Con-  
siglio d'amministrazione dello  
Spedale civile di Venezia scade  
il termine per le offerte di riluc-  
so nell'asta per l'appalto della  
fornitura di 850 quintili di fa-  
rina bianca puro fior N. 1, da 1.  
dicembre p. v. a tutto novem-  
bre 1887, provvisoriamente delibe-  
rata per L. 3.17.85.  
(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 21 ottobre innanzi la Di-  
rezione del Genio militare di Ve-  
nezia si terrà l'asta per l'appal-  
to delle costruzioni e lavori va-  
ri nei dintorni di Mestre sul da-  
to di L. 1,500.000  
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Espropriazioni.  
Il Prefetto di Udine avvia  
avere autorizzato l'Ufficio del  
Genio civile a la immediata occu-  
pazione di fondi nella mappa di  
Cecchi occorrenti per la esecu-  
zione del lavoro di arginatura  
a sinistra del Veduggia da Vina-  
le di (pra aie case Compertti).  
(F. P. N. 30 di Udine.)

Il Prefetto di Udine avvia  
avere autorizzato l'Ufficio del  
Genio civile a la immediata occu-  
pazione di fondi nella mappa di  
Sedogiano, occorrenti per lavo-  
ro di riluc ed ingrosso nell'ar-  
gine fronte sinistro del sili-  
mento da rivis fino al confine  
Turrisio di (pra aie case Compertti).  
(F. P. N. 30 di Udine.)

Esattoria.  
L'Esattoria consorziale di  
Feltre avvia che il 19 ottobre  
ed occorrendo il 21 e 28 detto  
presso la Pretura mandan-  
tesa di Feltre, si terrà l'asta bi-  
scale di vari immobili in qua-  
dro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 25 di Belluno.)

L'Esattoria comunale di Sa-  
elle avvia che il 19 ottobre ed  
occorrendo il 26 detto e 2 no-  
vembre, presso la Pretura man-  
dantesa di Sallustiana, si terrà  
l'asta bi-scale di vari immobili in  
quadro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 31 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spli-  
mberg avvia che il 22 ottobre  
ed occorrendo il 29 detto e  
5 novembre presso la Pretura  
mandantesa di Spilimberg si terrà  
l'asta bi-scale di vari immobili in  
quadro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spli-  
mberg avvia che il 22 ottobre  
ed occorrendo il 29 detto e  
5 novembre presso la Pretura  
mandantesa di Spilimberg si terrà  
l'asta bi-scale di vari immobili in  
quadro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spli-  
mberg avvia che il 22 ottobre  
ed occorrendo il 29 detto e  
5 novembre presso la Pretura  
mandantesa di Spilimberg si terrà  
l'asta bi-scale di vari immobili in  
quadro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spli-  
mberg avvia che il 22 ottobre  
ed occorrendo il 29 detto e  
5 novembre presso la Pretura  
mandantesa di Spilimberg si terrà  
l'asta bi-scale di vari immobili in  
quadro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spli-  
mberg avvia che il 22 ottobre  
ed occorrendo il 29 detto e  
5 novembre presso la Pretura  
mandantesa di Spilimberg si terrà  
l'asta bi-scale di vari immobili in  
quadro di contribuenti debitori di  
pubbliche imposte.  
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spli-  
mberg avvia che il 22



ANNO 1886

Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi il L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 8, e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 2668, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent, 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent, 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent, 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent, 10. I fogli estratti e di prova cent, 35. Merzo foglio cent, 5. Le lettere d'indirizzo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 OTTOBRE

L'insurrezione permanente è l'ideale dei rivoluzionari, e in Francia si sono incaricati a confermare quest'asserzione, erigendo una statua a Barbes. Questi è stato tutto la sua vita un insorto: contro Luigi Filippo, contro la Repubblica, contro Napoleone III. Ha avuto un numero infinito di condanne, che ha in parte espiate e in parte no, perchè lo soccorse l'amnistia. Napoleone III, al tempo della guerra di Crimea, gli fece grazia, perchè fu intercettata una sua lettera, nella quale il francese si destava sotto il rivoluzionario, e faceva voti per il trionfo delle truppe francesi, qualunque esse combattessero sotto gli ordini di un Imperatore. Questa lettera gli portò fortuna.

Barbes continuò ad insorgere sinchè morì. Ora gli erigono una statua per ricordare che, se fosse vivo, insorgerebbe anche contro la terza Repubblica francese.

Strano destino di un uomo, il quale, malgrado di ogni Governo, non ha trovato mai punto ove fermarsi, e morendo, è creduto deo dell'immortalità, se non dell'immortalità della statua.

Più strana lezione, aggiungiamo, che si dà a un popolo francese, il quale, vedendo la statua di Barbes, inaugurata col concorso delle Autorità, avrà ragione di credere che la sola virtù civica è quella di scendere in piazza a far le barricate, e a combattere il Governo nei colpi di fucile, anzichè col voto. Perché qui non si tratta d'insurrezione contro i Governi dispotici, i quali non lasciano altra via che la rassegnazione e l'insurrezione. Barbes insorse contro i Governi, nei quali ogni uomo doveva scrivere per difendere le proprie idee e porre nell'urna il proprio voto. E il culto dell'insurrezione, il quale continua, sebbene i rivoluzionari l'abbiano avuta finalmente la Repubblica invocata; il Governo, cioè, che avrebbe contenuto tutti, e avrebbe inaugurato una nuova età dell'oro, la grandezza cioè materiale e morale; l'esempio della Francia felice, che avrebbe dovuto essere contagioso, e giungere tutte le nazioni sulla via della stessa felicità. La statua di Barbes insegna ai Francesi che bisogna sempre scendere in campo, e fare le barricate per istrada. Non è col voto che si governano i destini della Francia, ma con le barricate. Ecco la lezione che hanno voluto dare i rivoluzionari francesi erigendo una statua a Barbes, il quale insorgerebbe se fosse vivo, anche contro i rivoluzionari che gli fecero la statua.

Dicono che Barbes era un pazzo geniale, che non aveva secondi fini, che agiva così, perchè era fatto così. Sta bene, ma è un brutto segno che si erigano statue ai pazzi, se anche non pazzi geniali.

L'altro giorno a Roma hanno portato in trionfo le ossa di Cesare Locatelli, giustiziato dal Governo pontificio. Qui dicono che contro il Governo pontificio non si poteva scrivere, non si poteva votare, e che non si poteva opporre che la violenza alla violenza.

Ma credete voi che le masse facciano differenza tra il popolano, il quale uccide un vendemmiere pontificio, e il popolano, il quale

uccide adesso un carabiniere? Ci illudiamo, se lo crediamo.

Leggete il fatto del Locatelli come è narrato adesso, e vedrete che nulla vi manca di ciò che si trova nel racconto di fatti consimili che accadono pur troppo, e che sono narrati nei giornali repubblicani o progressisti che vogliono essere in buon odore di santità presso i repubblicani.

Lo stesso entusiasmo per la rivolta, lo stesso disprezzo per gli agenti della pubblica forza. C'è la stessa intonazione, che alle masse non sfugge, e la lezione resta.

Si dice pure che Locatelli era innocente dell'omicidio del gendarme Velluti, che fu scelto come capro espiatorio. Sia pure. Se la giustizia umana ha però i suoi torti, non si può dire che siano incaricati di radrizzarli con autorità i partiti. La giustizia dei Governi può peccare, ma forse che la giustizia dei partiti è impeccabile?

Sono fatti tutti che tendono a far credere la rivoluzione permanente essere meritoria, e i rivoluzionari sono aiutati in queste dimostrazioni dai non rivoluzionari, i quali partecipano alle commemorazioni e alle inaugurazioni per farvi la più meschina figura, quella di complici, perchè i rivoluzionari non ne lasciano loro altra.

Alfè se fosse possibile una volta applicare la legge della divisione del lavoro anche alla politica, e comprendere che ci sono due lavori distinti, che le stesse persone non possono fare; quello cioè di abbattere i Governi, e quello di governare! Tanto e tanto, per quante rivoluzioni si facciano, siccome i popoli sono fatti con certi bisogni, con certi temperamenti dalla storia, tutti i Governi di tutti i colori sono obbligati a governare presso a poco allo stesso modo, e le differenze sono più di forma che di sostanza, e nessuno può fare che ciò che dev'essere non sia. La Francia, la grande maestra, ci offre una collezione di giornali dell'Opposizione ai Governi che vi si succedettero da quasi un secolo. Si potrebbero trovare le stesse accuse, quasi le stesse frasi, ripetute dall'Opposizione contro tutti i Governi, e che ora si rinnovano per uso e consumo degli Italiani.

Il discorso del sig. Freycinet.

Leggesi nel Popolo Romano: Crediamo utile di riprodurre testualmente, dal discorso pronunziato a Tolosa dal capo del Gabinetto francese, le dichiarazioni relative alla politica estera ed interna.

Politica estera.

Per quanto riguarda la politica estera, della quale non voglio dire che poche parole, l'accordo non solamente è facilitato, ma esiste di fatto. Io credo che sia molto difficile, nel presente stato della Francia, intendere la politica estera in due modi diversi. Per conto mio, non ne vedo che uno veramente pratico.

La Francia, non è lecito a nessuno ignorarlo, vuole la pace, la vuole risolutamente, francamente; ma vuole una pace che non sia a discapito della sua dignità, e che non esiga il sacrificio di nessuno dei suoi diritti. Tale è il principio da cui dobbiamo partire per stabilire questa politica di pace: tutela della nostra dignità e rispetto di tutti i nostri diritti.

Non credo che la Francia desideri, per suo diletto, di accettare pretesti per intervenire nel mondo; ma però con questo non intende di abbicare al posto che le compete fra le grandi Potenze; bisogna, dunque, sapere scegliere fra le questioni che si agitano intorno a noi.

Laddove i nostri interessi non sono direttamente in gioco, laddove non siamo sufficientemente impegnati, la nostra azione deve esercitarsi con molta discrezione e riserva; dove, invece, la nostra situazione di grande Potenza può trovarsi lesa, dobbiamo affermarci altamente.

Infine, se la nostra sicurezza o il nostro onore l'esigono, dobbiamo essere pronti agli estremi sacrifici.

Questa risoluzione che è a tutti nota, questa attitudine, al tempo stesso temperata e forte ci rende meritevoli di giusti riguardi.

Le nostre relazioni con tutte le grandi Potenze sono stabilite alla stregua di una reciproca considerazione.

Nel campo coloniale, io sono perfettamente del parere dell'on. Germain; credo che noi abbiamo esteso abbastanza il nostro dominio perchè, per lungo tempo, dobbiamo pensare ancora ad aumentarli e dobbiamo limitarci ora a conservare quello che possediamo.

Si è molto contestata l'utilità di taluni nostri possedimenti; quanto a me, confesso che oramai una tale considerazione ha poco valore, poichè se si è padroni di non acquistare non si è padroni di abbandonare ciò che si ha. Una nazione che abbandona, s'impicciolisce.

Quando, dunque, gli avvenimenti l'hanno condotta a conquistare nuovi possedimenti, essa non ha più che un problema da porsi, ed è di sapere quale sia il modo più vantaggioso o il meno svantaggioso di conservarli.

Ora noi dobbiamo appunto cercare di organizzare le nostre conquiste, di pacificarle, di fecondarle, di rendere in una parola, man mano più leggeri i sacrifici che ci sono costate.

Il problema è oggimai molto avanzato ed anzi in gran parte è risolto. Su alcuni punti, è vero, la situazione è meno chiara; ma io ho la certezza, che con uno sforzo moderato, e con limitati sacrifici, arriveremo a risolvere codeste questioni in modo soddisfacente agli interessi della Francia e della sua dignità.

Politica interna.

Circa la politica interna e l'indirizzo generale che conviene darle, pare sia meno facile intendersi. Si discute molto sui principi che debbono dirigere il Governo; alcuni si fannullone specialmente della libertà, altri più particolarmente dell'Autorità. Io, però, credo, dopo di aver seguito attentamente questa polemica, che la divergenza sia più apparente che reale, e che dipenda dal fatto che si considera troppo esclusivamente una sola delle due facce del problema: la libertà o l'autorità.

In una società ben regolata, libertà e autorità non sono inconciliabili; ma l'una è destinata ad assicurare l'altra. L'autorità garantisce l'uso della libertà.

Si dice spesso che il Governo deve essere forte e se ne fa trarre argomento contro coloro che si trovano liberali.

Il Governo deve essere forte per assicurare l'esecuzione della legge; deve averne la potenza e la volontà, e deve sapere farsi obbedire fedelmente in tutti i gradi della gerarchia. Quanto a me, non comprendo un Governo che lascia indebolire la propria autorità, e che acconsente di vedersi discusso o debolmente servito dai proprii agenti.

Sotto questo punto di vista, io riconosco che la missione del Governo non è soltanto quella di ottenere l'obbedienza dei dipendenti, ma bensì quella di far penetrare nel proprio spirito in tutti i rami dell'amministrazione. Abbiamo già lavorato per ottenere questo intento e non cesseremo di adoperarci per raggiungerlo.

Così dunque, io vedo, o signori, il partito repubblicano, pur riserbandosi, durante un certo tempo, e finchè si sia formata una maggioranza nel paese, quelle questioni che non potrebbero essere risolte leghere tutta la sua attività sulle altre. Egli può e deve di idee, tutti i progressi, tutti i miglioramenti realizzabili. Egli può la libertà, perchè tutte le volte che è permesso di sviluppare la libertà senza compromettere l'ordine, è un beneficio per la società ed un incremento del suo capitale.

La propria condotta. Sforza i segni del delitto. Aveva salvato la Banca da una perdita di mille sterline. Avrebbe potuto subito la persona colpevole. Agli occhi della Ditta la sua individualità avrebbe raddoppiato di valore. Fortunato cassiere!

Ma la supposta delinquente parlò. Non lo sapevo, rispose. Forse sarà meglio che venghiate fuori a parlare voi stesso con miss Clauson.

Quello fu un colpo terribile; ma c'era ancora un barlume di speranza. La miss Clauson ch'era fuori poteva essere un complice. Siccome Beatrice non era mai stata nell'interno della Banca, il cassiere non poté identificarla; fece rapporto ai suoi capi, e rimase stizzito quando vide comparire dai loro volti il sorriso d'approvazione.

Allora il sig. Stephens, vecchio gentiluomo, dai capelli grigi e dalla bella presenza di banchieri danaroso, cortese, tipo dell'antico stampo, tory fino all'osso, come dovrebbero essere tutti una carrozza a quattro ruote stava davvero seduta Beatrice col suo bimbo dai capelli d'oro. Il signor Stephens, dalla simulazione sanzionata dal commercio, se non dal Cristianesimo, parve sorpreso ed incantato di vedere miss Clauson.

Come usano tutti i gentiluomini di quel tipo, fece molti complimenti a miss Clauson sulla sua bellezza, le domandò notizie dei suoi eccellenti amici e vicini. Osservò che tra breve avrebbero cominciato ad allungare le giornate. Accarezzò la testina bionda del fanciullo, e quindi, salutandola miss Clauson, rientrò nella Banca. Non parlò al cassiere, ma certo gli fece un cenno espressivo, perchè il giovane senz'altro, domandò alla signora Miller: Come li volete?

La donna parve molto agitata, guardò verso l'uscio, e per qualche secondo non rispose. Il cassiere per quei secondi si sentì orgoglioso e i banchieri, prese il cappello e scappò fuori. La

ziona di accortezza era ormai per acquistare plauso e si metteva conto di arricchirsi, oltre lo decise il vedere che la portatrice guardava iniqua l'orologio.

Pregandola ad aspettare un momento, abbandonò il suo posto, e dicendo al commesso che gli stava accanto di tenere d'occhio la donna, entrò per la porta vetrata della Banca, dove stava una signora, e a quel punto si voltò e si accorse che la sua portatrice stava in quel momento a fare le barricate, e che era venuta di nero. Non poté capire se fosse la firmataria, o soltanto la portatrice.

Piegandosi sul banco, le domandò cortesemente se era miss Clauson.

Nossignore, rispose la donna.

Siccome non disse altro, le cose rimasero al medesimo punto di prima.

Il cassiere pensò tra sé che occorreva rimediare sotto questo rapporto a qualche piccolo difetto del meccanismo bancario. Esist. Due volte fu sul punto di pronunziare la frase acramentale, due volte essa gli tremò sulle labbra, e due volte la ritirò. La sua ispirazione che la facedda dello chèque non fosse pulita, non era molto potente, ma, d'altro lato, la sua reputa-

Le società non progrediscono, infatti, e non si elevano a un alto grado di civiltà, che in forza della libertà dei loro membri, non assegnando loro altri limiti che quelli, i quali corrispondono all'unità nazionale e alla sicurezza pubblica.

A questo riguardo la Repubblica, non ha nulla da invidiare alle monarchie; in nessun paese, la sicurezza è meglio tutelata di quanto lo sia nella Repubblica del 1886. E debbo renderne merito allo spirito delle popolazioni, che si abituano ogni giorno più all'esercizio della libertà.

Esse comprendono che gli eccessi della parola e della stampa, che una volta facevano temere di imminenti cataclismi, non presentano pericolo che quando si dà loro importanza. Ma allorchè si considerano a mente fredda, si possono sfidare impunemente, soprattutto se si è risoluti, come lo siamo noi, a fare il nostro dovere di fronte ai tentativi di disordine, che fossero per presentarsi.

Che cosa vuole lo Czar.

La Nota consegnata dal generale Kaubars alla Reggenza bulgara espone i voleri e i rimproveri dello Czar in dodici punti, di cui i principali sono:

1.º L'Imperatore spera che nel momento presente tutti i Bulgari, lasciata da parte la lotta dei partiti, si avvicineranno sinceramente ed amichevolmente alla Russia, e si rivolgeranno con piena e sincera fiducia allo Czar, quale solo loro liberatore, che mira soltanto al bene della Bulgaria.

Giacchè ormai il tempo delle parole e delle vuote manifestazioni è passato, lo Czar aspetta fatti, con cui la Bulgaria provi in modo non equivoco la sua fedele devozione, ed allora soltanto lo Czar permetterà il progresso e lo sviluppo esterno ed interno del paese.

3.º Né il Principe di Battemberg, nè alcuno dei suoi fratelli potranno mai più salire sul trono di Bulgaria sotto nessun pretesto.

Le ultime azioni dei Bulgari non dimostrano quella fiducia che la Russia avrebbe avuto diritto di aspettarsi dalla Bulgaria. Il telegramma di ringraziamento allo Czar non fu speso nel pubblico.

5.º La distruzione delle bandiere dei reggimenti, che presero parte al colpo di Stato, produsse cattiva impressione in tutti i circoli militari.

La distruzione delle bandiere è un fatto grossolano e non registrato mai nella storia; è un attentato ai sentimenti militari. Anche ciò che si fece contro la scuola dei cadetti è un fatto deplorevole.

6.º S'è vero che la decorazione di S. Giorgio fu distrutta sulle bandiere, i Bulgari avrebbero mancato alle convenienze internazionali.

I deputati della Sobranje si sono coperti di ridicolo, mandando nello stesso tempo telegrammi allo Czar ed al Principe Alessandro.

9.º La riunione della grande Assemblea nazionale deve aver luogo soltanto dopo avvenute le elezioni, senza la benchè minima pressione.

10.º Quindi è indispensabile che sia tolto lo stato d'assedio; che le elezioni siano rimandate fra due mesi.

Domandasi la libertà degli ufficiali che presero parte alla rivoluzione e perchè, dal nostro punto di vista — dice la Nota — non ristabilisciamo ad un Governo, che manca d'ogni base legale, il diritto di processare e di condannare un altro partito politico.

12.º Finalmente — dice la Nota Kaubars — consigliamo tutti i patrioti bulgari a dimenticare i partiti, a riunirsi sinceramente per preparare la nuova vita politica, che loro si schiude — e preparare in questo modo per il loro giovane Governo un terreno purgato da tutti i misfatti.

ITALIA

Convocazione della Camera.

Telegrafano da Roma 2 al Secolo: La convocazione della Camera, secondo le

la propria condotta. Sforza i segni del delitto. Aveva salvato la Banca da una perdita di mille sterline. Avrebbe potuto subito la persona colpevole. Agli occhi della Ditta la sua individualità avrebbe raddoppiato di valore. Fortunato cassiere!

Ma la supposta delinquente parlò. Non lo sapevo, rispose. Forse sarà meglio che venghiate fuori a parlare voi stesso con miss Clauson.

Quello fu un colpo terribile; ma c'era ancora un barlume di speranza. La miss Clauson ch'era fuori poteva essere un complice. Siccome Beatrice non era mai stata nell'interno della Banca, il cassiere non poté identificarla; fece rapporto ai suoi capi, e rimase stizzito quando vide comparire dai loro volti il sorriso d'approvazione.

Allora il sig. Stephens, vecchio gentiluomo, dai capelli grigi e dalla bella presenza di banchieri danaroso, cortese, tipo dell'antico stampo, tory fino all'osso, come dovrebbero essere tutti una carrozza a quattro ruote stava davvero seduta Beatrice col suo bimbo dai capelli d'oro. Il signor Stephens, dalla simulazione sanzionata dal commercio, se non dal Cristianesimo, parve sorpreso ed incantato di vedere miss Clauson.

Come usano tutti i gentiluomini di quel tipo, fece molti complimenti a miss Clauson sulla sua bellezza, le domandò notizie dei suoi eccellenti amici e vicini. Osservò che tra breve avrebbero cominciato ad allungare le giornate. Accarezzò la testina bionda del fanciullo, e quindi, salutandola miss Clauson, rientrò nella Banca. Non parlò al cassiere, ma certo gli fece un cenno espressivo, perchè il giovane senz'altro, domandò alla signora Miller: Come li volete?

La donna parve molto agitata, guardò verso l'uscio, e per qualche secondo non rispose. Il cassiere per quei secondi si sentì orgoglioso e i banchieri, prese il cappello e scappò fuori. La

ziona di accortezza era ormai per acquistare plauso e si metteva conto di arricchirsi, oltre lo decise il vedere che la portatrice guardava iniqua l'orologio.

Pregandola ad aspettare un momento, abbandonò il suo posto, e dicendo al commesso che gli stava accanto di tenere d'occhio la donna, entrò per la porta vetrata della Banca, dove stava una signora, e a quel punto si voltò e si accorse che la sua portatrice stava in quel momento a fare le barricate, e che era venuta di nero. Non poté capire se fosse la firmataria, o soltanto la portatrice.

Piegandosi sul banco, le domandò cortesemente se era miss Clauson.

Nossignore, rispose la donna.

Siccome non disse altro, le cose rimasero al medesimo punto di prima.

Il cassiere pensò tra sé che occorreva rimediare sotto questo rapporto a qualche piccolo difetto del meccanismo bancario. Esist. Due volte fu sul punto di pronunziare la frase acramentale, due volte essa gli tremò sulle labbra, e due volte la ritirò. La sua ispirazione che la facedda dello chèque non fosse pulita, non era molto potente, ma, d'altro lato, la sua reputa-

comunicazioni ufficiali, è fissata al 15 novembre. I prefetti avrebbero già ricevuto avviso di avvertire i deputati ministeriali, eccitandoli a trovarsi presenti alle prime sedute.

Il generale Menabrea.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 2: Ieri è giunto a Monza il generale Menabrea, ambasciatore a Parigi.

Notizie infondate sopra Zula.

Ecco la notizia della *Rassegna*, alla quale allude un nostro dispaccio da Roma: Il *Corriere della Sera* ha pubblicato una corrispondenza da Massaua, in data del 16 settembre, nella quale si racconta, con molti particolari, che il generale Gédé, alle ore 6 e mezzo del giorno 13 settembre, ha preso possesso di Zula, in nome del Re d'Italia. Soggiunge poi che a Zula non fu alzata la bandiera nazionale. Per far ciò, dice il corrispondente, si aspetta l'approvazione del Ministero degli esteri.

La notizia era tale, che meritava di constatare se era vera.

Ci viene affermato nel modo più preciso che essa non ha alcun fondamento, tanto più che il nostro Governo ritiene che Zula, malgrado qualche obiezione che la Francia molto tempo addietro elevò a questo proposito, faccia parte del territorio dipendente da Massaua. Quindi non avrebbe senso addurre in quel paese alla formale occupazione, di cui parla il giornale di Milano.

Perchè la Germania spinge la Francia a Tripoli.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*: Il *Moniteur de Rome* ha un articolo, evidentemente comunicatogli, intitolato « Francia e Italia a Tripoli ». Il giornale clericale dice che l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, invitante, in modo più o meno coperto, la Francia ad occupare Tripoli, si prelude una rivolta indirettamente contro la Russia. La Germania vuole assolutamente far entrare la Francia nel suo giuoco, lusingandone le ambizioni coloniali.

Ciò è possibile, ma vi ha un'altra spiegazione più plausibile, ed è che avendo l'Austria e la Germania rifiutato le concessioni territoriali chieste dall'Italia per il rinnovamento dell'alleanza, il principe di Bismarck, sapendo di non poter fare la guerra alla Russia senza il concorso dell'Italia, per immobilizzare la Francia, tenta, creando zizzania tra la Francia e l'Italia, di forzare questa ad unirsi agli Imperi centrali. La tattica è abilissima, ma non sembra destinata a riuscire — il discorso di Freycinet dimostra che la Francia non è disposta a gettarsi in avventure coloniali.

È arrivato il signor De Pont, primo segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano; oggi o domani lo rivederemo il Pontefice, al quale, si dice, consegnerà un'importante lettera di Freycinet.

Ossario per caduti della battaglia del Volturno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2: Un telegramma d'ieri da Capua, pervenutoci tardi, ci annunzia che quel Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità di erigere un Ossario monumentale per accogliere le ossa dei caduti nella battaglia del Volturno del 1.º ottobre 1860. Il monumento sarà eretto sul Monte Sant'Angelo.

L'onor. Cairoli venne acclamato presidente onorario del Comitato esecutivo.

Malattia del principe Borghese.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2: Da qualche tempo il principe Don Marcantonio Borghese è malato per un'afezione allo stomaco, e in questi giorni il male ha preso proporzioni allarmanti.

Il principe si trova nella sua villa a Frascati, insieme ai suoi figli. Da tutte le parti d'Italia si domandano giornalmente notizie del distinto signore, al quale auguriamo di poter superare felicemente questa crisi.

Per la prima volta forse negli annali dell'industria bancaria quella semplicissima frase racchiuse una profonda commoazione. Quando il giovane cassiere vide il segno massonico del suo principale parve slungargli di mano tutto il suo avvenire.

La signora Miller volle cinquecento sterline in oro e cinquecento in biglietti della Banca d'Inghilterra di cento sterline l'uno. Il denaro fu contato, ma il cassiere non fece l'operazione colla sua solita sveltezza e vivacità. La signora Miller mettendosi i biglietti nella vita del vestito, mise poi in tasca la sacchetta colle monete d'oro, che saltavano ad ogni suo movimento, e, picchiando contro la gamba, le davano la piacevole certezza ch'erano in sicuro. Raggiunse quindi la padrona, e la carrozza le condusse alla ferrovia di Blacktown.

Presero il biglietto per Paddington. Volendo star sole, entrarono nel vagone destinato alle signore. Tutti i viaggiatori sanno ch'è più facile trovare la solitudine nei compartimenti esclusivamente destinati al bel sesso. Questo sarà un complimento delicato per gli uomini, ma non è forse pienamente apprezzato da quelli che, dopo avere guardato con invidia i sedili vuoti, sono costretti ad entrare in un vagone pieno zeppo di gente.

Il treno si mosse. Per qualche tempo Beatrice rimase assorta nei suoi pensieri. La signora Miller, col bambino in collo, osservava il suo volto. Beatrice sospirò, ed alzando il capo, incontrò lo sguardo della sua compagna.

— Ci verra dietro, disse. Parlando tremava tutta.

(Continua.)

APPENDICE.

UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Tra i cassieri dell'antica Banca di Black-

town ve n'era uno — e forse v'è ancora — chiamato per la sveltezza e l'accorgimento. Era un giovane che, più fortunato di molti altri, era stato gettato dal destino per l'appunto nella posizione sociale per cui era adatto e forse fatto. Egli contava l'oro, moltissime monete ad un colpo, con una vertiginosa rapidità di una ruota di sapo, con una tranquilla intimità di un cronometro; sovrappi quasi per ispirazione i biglietti d'oro e gli chèque contraffatti; puntava, toccando appena, una moneta scadente come il cane della sua selvaggina. Era insomma, un cassiere, e quale valeva oro quanto pesava, e degno d'essere promosso a più alto grado, come è sperabile che sia accaduto.

Una mattina — la stessa mattina che il signor Miller aveva fissato per il suo secondo colloquio con Beatrice — pochi minuti dopo che il giovane aveva potuto in libertà ebbe levato i chiavi

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVISIO, di Milano.



## La dimostrazione di Cecilia.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Non appena l'onorevole guardasigilli ha appreso dai giornali della dimostrazione che sarebbe avvenuta a Cecilia contro il vescovo di Volterra, ha telegrafato immediatamente al procuratore generale, comm. Martelli, affinché si proceda energicamente contro gli autori della deplorevole dimostrazione.

Però ulteriori rapporti giunti dal luogo attestano di molto l'importanza e la gravità di quei fatti.

## Un salvataggio di 112 persone.

Telegrafasi da Palermo 1°:

Il piroscafo *Guadeloupe*, della Compagnia transatlantica, partito da Bastia (Corsica) con direzione a Palermo, lungo il viaggio ha sofferto dei guasti alla macchina; esso ha dovuto fermarsi a venti chilometri dall'isola di Ustica, e mandare una lancia a chiedere soccorso nel nostro porto.

Guidavano la lancia un capitano, un ufficiale e tre rematori siciliani, che si trovavano a bordo del *Guadeloupe*, reduci dalla pesca del corallo. Dal nostro porto è stato mandato per soccorrere il *Guadeloupe* un piroscafo della Società Generale di Navigazione Italiana, *La Toscana*.

Sono attese stamane 112 persone, che sono a bordo del *Guadeloupe*.

## Forma di contrabbando.

Telegrafasi da Ravenna 2 al *Pungolo*:

Scrivono da Cervia che ieri l'altro quivi è stato operato un sequestro di circa 40 colli in zucchero, caffè e spirito, che si tentava di sbarcare di contrabbando vicino alla Tagliata da barbe.

Le guardie di finanza, in unione dei Reali carabinieri, fecero questa importante operazione. I contrabbandieri, appena videro i finanzieri ed i carabinieri, abbandonarono il tutto, e si diedero alla fuga.

Si calcola che l'ammontare della merce si approssimi a circa lire 10.000.

Una gran parte della merce è stata gettata in mare.

## FRANCIA

### Il Duca d'Angoulême regala trenta milioni alla Francia.

Telegrafasi da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Il senatore Bocher, il fido della famiglia d'Orléans, recavasi ieri all'Istituto, e presentava al segretario perpetuo Doucet, da parte del Duca d'Angoulême, tre documenti. Il primo è una lettera del Duca d'Angoulême, diretta al signor Bocher De Normandie e Rousset, così concepita: « Signori e cari amici, desiderando di assicurare la destinazione che, d'accordo coi miei eredi, riservo a Chantilly, compio oggi una risoluzione, che dopo la mia morte potrebbe essere intralciata da difficoltà di dettaglio, facili ad apparire mentre io sono in vita. Quindi autorizzo il notaio Fontana ad aprire il mio testamento olografo del 3 giugno 1884, ecc. »

Firmato *Henry d'Orléans*.

Il secondo documento è il testamento, il cui paragrafo sesto dice:

« Volendo conservare alla Francia il possesso di Chantilly, integralmente, coi boschi, prati, acque, edifici, trofei, quadri, libri e oggetti di arte formanti un monumento completo e variato di storia patria, ecc., lego il detto possesso all'Istituto di Francia, a condizione di conservarlo nello stato attuale, con la facoltà di vendere certe terre, impiegando le rendite a mantenere il possesso, ad acquistare oggetti d'arte, a creare pensioni per letterati, premi per le lettere, le scienze e le arti; ad aprire al pubblico le gallerie, chiamandolo: Museo Condé. »

Per estratto conforme, firmato *Fontana*.

Il terzo documento è un codice, il quale prescrive di reintegrare a Chantilly gli oggetti casualmente trasportati altrove. È firmato *Henry d'Orléans* e *Fontana*. Egli riservasi l'usufrutto durante la vita.

Doucet convocò subito le cinque sezioni componenti l'Istituto. Credesi che accetteranno il dono. Credesi pure che il Governo autorizzerà l'accettazione. Calcolasi il valore del dono a 30 milioni; la rendita netta a mezzo milione. Dicesi che la famiglia d'Orléans fosse consapevole e consentiente.

## INGHILTERRA

### L'inchiesta inglese sulle economie nell'Amministrazione pubblica.

La *Perseverance* scrive:

Il partito liberale inglese ha per lunghi anni rimproverato al partito conservatore di essere troppo spendereccio e troppo proclive ad ingrossare le spese della burocrazia. I conservatori lo hanno sempre negato, sostenendo che certe ingerezze dello Stato, le quali richiedono la istituzione di nuovi Uffici e di nuovi impiegati, si collegano colle dottrine dei radicali, verso le quali il Gladstone si è mostrato così indulgente.

Il fatto è che lo Spencer, il quale vuol difendere l'individuo dallo Stato, questo mostruoso accentratore delle società moderne, non ha alcuna tenerezza per i radicali e per i liberali che lo assecondano, nonostante il suo noto radicalismo scientifico.

Comunque sia la cosa, il giovane cancelliere dello Scacchiere ha ora presa una coraggiosa iniziativa, ed ha annunziato alla Camera dei comuni l'istituzione di una Commissione reale d'inchiesta, diretta a studiare tutte le economie possibili ed utili a introdursi nei diversi compartimenti ministeriali.

A suo avviso, il progresso della spesa è troppo rapido, e comporta, anche tenuto conto delle esigenze dello Stato moderno, alcune diminuzioni. A dimostrare questa tendenza troppo spendereccia e la possibilità di frenarla, il Cancelliere ha messo innanzi parecchie cifre, che hanno un valore relativo di più che mediocre importanza.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre

**Tiro ridotto da costa.** — Il sindaco avvisa che il tiro ridotto da costa dalla batteria Casa Bianca viene protratto al giorno 8 corr. ottobre. La zona pericolosa è di 5 chilometri. Durante i tiri verrà sulla batteria inalberata una bandiera rossa.

**Cose commerciali.** — A proposito di quanto abbiamo stampato l'altro giorno sotto questo titolo, venne da noi il cassiere del Banco di Napoli per dirci non essere vero che il suo Istituto faccia presentare, per sistema, dai suoi fattorini solamente i poliziani d'invito al pagamento, in luogo delle cambiali, e in prova di ciò ci mostrava le cifre degli effetti incassati dai fat-

torini il 30 settembre p. p., naturalmente verso il rilascio dei titoli.

Ma egli non ha potuto negarci — e gliene abbiamo date le prove — che il lamentato, se non era giustificato dal sistema, lo era dal fatto che si sogliono pur presentare degli scontrini d'invito al pagamento di effetti cambiali; ed allora egli ci rispose che ciò avveniva qualche volta quando gli effetti giungevano tardi per l'incasso e che portavano su la scritta *senza spese*.

E in seguito a nuove informazioni assunte oggi ci risulta che non adesso ma tempo addietro, il fattorino L., quello stesso che presentava il 30 p. p. degli scontrini, si presentava di buon mattino da quelli che dovevano pagare le cambiali con degli scontrini d'invito all'Ufficio e non più colle cambiali in dosso.

Ma acqua passata non macina più. Credendo anche a quanto dice il Cassiere del Banco di Napoli e pur riconoscendo che quel cassiere credesse di far bene inviando quegli avvisi, chiediamo che quegli avvisi siano soppressi e che solo siano presentate le cambiali, perché chi ha i denari possa pagare subito senza altre noie o perdite di tempo.

**Decesse.** — È morta la signora Vittoria Minisini, moglie di Luigi Minisini, il chiaro scultore, al quale mandiamo sentite condoglianze.

**Pubblicazioni musicali.** — Il nobile sig. Carlo Della Rovere, maestro di musica, ha pubblicato un waltzer, intitolato *Rovigo*, e che l'autore ha dedicato all'avvocato Villanova, nell'occasione della sua elezione a deputato in quel Collegio.

**Teatro Rosini.** — La *Camargo*, opera di Lecocq, nuova per Venezia, piacque poco.

**Al Lido.** — Tanta fu la gente accorsa ieri al concerto diurno, che si venne nella deliberazione di dare un altro ultimo concerto, e ciò probabilmente avverrà domenica prossima. L'orchestra ha suonato bene assai, ed il maggior onore spetta al suo egregio direttore maestro L. Malipiero.

**Corte d'assise.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del quarto trimestre 1886:

22 e 23 ottobre, omicidio mancato, contro Schiavone Gaspare; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, avv. Amati.

25 detto, ferimento seguito da morte, contro Personi Pietro e Personi Albano; Pubblico Ministero, id.

26, 27 e 28 detto, ferimento seguito da morte, contro De Luca Giuseppe; difensore avv. L. Bizio; Pubblico Ministero, avv. Tadiello.

29 e 30 detto, assassinio, contro Pagnacco Domenico; difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

**Glucocatori colti sul fatto.** — L'altra notte, la Questura seppe introdursi con destrezza in una casa dove si giocava d'azzardo e colse sul fatto parecchie persone che stavano giocando, dichiarandoli in contravvenzione, e sequestrando le carte e parecchie centinaia di lire.

Il tenentario della casa, sig. Napokoi Francesco, conduttore della Birreria Dreher, fu tratto in arresto, e l'esercizio suo venne chiuso.

**Diagnosi.** — Nel pomeriggio di ieri, alcuni ragazzi diedero la scalata al muro di cinta del giardino della casa del comm. G. Berchet sulla fondamenta dell'Arsenale, non sappiamo se per togliervi delle frutta o per esercizio di giuocattola.

Disgraziatamente uno di essi, che s'era aggrappato ad una palla marmorea, che stava sul muro stesso, la ammosse e sdruciolò giù rimanendo talmente offeso dalla palla che lo colpì alla testa, da dover essere trasportato moribondo all'Ospedale.

Ci dicono che questo ragazzo di 11 anni sia lo stesso che nei giuochi di forza fatti eseguire dal bar. Swift nella festa data ora a Castello in onore dei medici della R. marina e di quelli della Poliambulanza saliva su al sommo della piramide.

**Annegato.** — Toffoli Angelo fu Antonio d'anni 7, abitante a S. Polo, N. 2631, nel pomeriggio d'ieri postosi presso una riva si Frari per pescare col lenza in quel canale, ebbe per accidente a capitolare nell'acqua, ove trovò la morte. Il cadavere fu rinvenuto poco dopo, e fu trasportato all'Ospedale. — (B. d. Q.)

**Ladro arrestato.** — Ieri mattina, nel Palazzo Loredan a S. Stefano, mentre si stava eseguendo le operazioni di leva, certo R. V., d'anni 26, tentò di rubare destramente l'orologio con catenella d'oro, di dono al signor Morandi Francesco. Venne però arrestato nella flagranza di reato dalle guardie municipali, e consegnato da queste all'arma dei Reali carabinieri. — (B. d. Q.)

**Coperta rinvenuta.** — Alle ore 2 e un quarto ant. d'oggi, fu dagli agenti di P. S. rinvenuta su di una panchina in campo dell'Arsenale una coperta di lana, avente alcuni speciali contrassegni. Trovata depositata nell'Ufficio di P. S. di Castello. — (B. d. Q.)

**Brillante ritrovato.** — Presso il Municipio venne depositato un brillante rinvenuto la mattina del 30 settembre p. p. sulla Fondamenta della Stazione ferroviaria.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 4 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Arditi. *Waltz L'Estasi*. — 4. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Strauss. *Mazurka L'Aerea*. — 6. Mercadante. *Polka nell'opera Il Giuramento*. — 7. Strauss. *Polka Ubertine*.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali**

*Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 ottobre 1886.*

Fabrizio Pietro, calzolaio, con Zambon Luigi, già perito.

Monica Isopico, farmacia, con Meneghini Clara Luigia, domestica.

Borromei Antonio, marittimo, con Vecchia Giuseppe, casalinga.

Fuga Angelo, agente ferroviario, con Colletti Cecilia, perito.

Barbieri Pietro, spedite, con Codua detta Meneghes Caterina, benestante.

Vincenti detto Ballo Antonio, marinaio all'Arsenale, con Giacomo Rosa, già domestica.

Quintavalle Vittorio, scritturale, con Artico Giovanna chiamata Carolina, cucitrice.

Cappelletto Antonio, liquorista agente, con Frio Angela, sarta.

Fapin Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Busi Luigia, cucitrice.

Soppalza Romualdo, oste, con Vianello Teodora chiamata Dorotea, già sarta.

Moro Gio. Batt., agente di commercio, con Cortanauti Gioseffa, civile.

Ferraro chiamato Ferrarzi Angelo, legatore di libri, con Ferri Virginia chiamata Amelia, cucitrice.

Facco Marco chiamato Bucci, impiegato ferroviario, con Zanetto Anna, maestra comunale.

Della Giovanni, calzolaio lavorante, con Michielin Angela, già sarta.

Sagato Antonio, parrucchiere dipendente, con Vianello Angela, casalinga.

Zanon Ferruccio, calzolaio, con Samin Giovanna Maria, perito.

Novello Luigi, agente di negozio, con Pingelli Teresa, domestica.

Fontanini chiamato Fontanini Calisto, calzolaio, all'Arsenale, con Bobbo Maria, domestica.

Labasin Giuseppe, gondoliere, con Basato Giuseppina, domestica.

Rossi Luigi, scenditore al gas, con Carraro Anna, sarta.

Bon Vittorio, pescatore, con Meghini chiamata Megliorini Maria, casalinga.

Bordiga Pietro Giovanni, ingegnere professore, con Selvatico Maria Bianca, possidente.

Amatucci Giovanni, meccanico, con Nachmich Gentile, privata.

**Conferenza Bonghi a Treviso.**

La Conferenza Bonghi sul tema: *Religione, Clericalismo e Scuola*, tenutosi ieri nella sala dell'ex Società filodrammatica, durò un'ora e mezza, e fu splendida.

Erano presenti i deputati del Di Broglio e Papadopoli; il presidente del Consiglio provinciale, Caccianiga; il f. di prefato, Monterumici; il senatore D'Adda, il f. di sindaco, co. Bianchini, cogli assessori Piazza e Rossi; il cav. Mandruzzato, il prof. Bondoni, per l'Associazione degli insegnanti; il cav. Fausto Bondi, il comm. G. Berchet, alcuni sindaci di Comuni del Collegio di Bonghi, i rappresentanti della *Gazzetta di Treviso*, dell'*Euganeo* di Padova, del *Corriere della Sera*, della *Venezia* e della *Gazzetta di Venezia*, e un grandissimo numero di signori e signori, l'elezione della cittadinanza trevigiana e dei villeggianti.

La *Venezia* di questa mattina dice benissimo, che i discorsi del valore di quello fatto ieri da Bonghi si sciupano riassumendoli; ma, pur commettendo questo grave peccato, non sappiamo resistere alla tentazione di darne un cospicuo sunto, chiedendo venia prima all'autore e poscia ai lettori, i quali potranno tra breve leggerlo nella sua integrità, venendo esso stampato e venduto a beneficio della Società di M. S. fra maestri delle Scuole elementari della Provincia di Treviso.

Anche la Conferenza d'ieri fu a loro beneficio. Alla porta vi era un bacile per le offerte.

L'on. Bonghi, salutato da vivissimi applausi, incominciò col dire, che se viene a tenere una Conferenza a Treviso, la colpa è dell'Associazione degli insegnanti che fu loro invitata; che se questa Conferenza tratta l'argomento palpitante di attualità della Religione, del Clericalismo e della Scuola, la colpa è tutta sua, che si lasciò sedurre da queste parole, che in fumano tante idee ed agitano tante passioni. Disse che dalla passione o dal pregiudizio gli sarebbe facile trarre l'applauso; ma che lo sgriderebbe, e a costo di non meritargli, vuol ragionare calmo, ed esporre con convincimento e soprattutto con schiettezza le sue idee.

L'oratore raccomandò all'uditorio di avere l'animo calmo ed equo come lo ha lui.

Rilevò la confusione che fa noie taluni tra Religione e Clericalismo, e indicò le origini del vero sentimento religioso, che nasce nell'uomo al primo movimento della natura, sentimento intimissimo, che lo innalza e che gli appalesa che vi è Iddio.

Parla della necessità ineluttabile della religione. L'uomo ne sente il bisogno, e si fa le due domande: *Dov'è tu, o Dio? Dov'è tu, o Dio?* dinanzi alle quali la scienza impallidisce.

Il sacerdote ha l'alto ufficio di essere il punto di congiungimento tra Dio e l'uomo, ma esso corrompe presto quest'ufficio, perché il clericalismo è una perversione di questo sentimento altamente religioso.

Iddio non si caccia da 1° mondo, perché è quanto di più bello e di più grande ha la coscienza umana. Costoro Iddio o s'alza dalla nostra coscienza via via che ci si lascia noie. Costoro Iddio cacciato dalla società umana, un nullo immenso la coprirebbe.

Nemici di questo Iddio — entrando a parlare del clericalismo — dice l'oratore, sono i clericali, i quali vogliono un Dio mancipio loro, vogliono un Dio che non face il bene, ma che mantenga ad essi una pratica prosperità.

L'Italia ha una speciale ragione di combattere il clericalismo, perché esso aspira alla restaurazione del potere temporale, la quale, se fosse raggiunta, condurrebbe a rovina il Papato in una settimana; e qui l'oratore richiama la frase di Re Umberto: *Roma è intangibile*.

Disse che in questa lotta non sono sinceri né i clericali che vogliono parer religiosi, né gli atei che non vogliono parer tali. E dimostrò che l'ateismo lavora peggio i interessi del clericalismo.

Bisogna combattere il clericalismo senza offendere il sentimento religioso. E non a punta di spillo e con ingiurie banali, e soprattutto senza chiasso.

Dice non essere vero che ogni prete sia clericale: la gran parte di essi si impiega questo stato di cose; e se non lo fa apertamente e si limita a bisbigliarlo, ciò avviene perché quei preti non lo osano, e non c'è un motivo che lo Stato non si è posto mai tra essi e la Curia Romana. Ecola la causa; ed è per questo che non troviamo in essi un briciolo di aiuto. I pericoli sono i soldati dei Vescovi, come i Vescovi sono i soldati del Papa.

Viene a parlare del recente Breve di Leone XIII, del quale par la con rispetto, e degli Atti del ministro Gar. Saggioli, del quale dice di parlare con grandissima libertà, e rileva un errore stesso commesso da entrambi.

Il primo, dando troppa solennità al suo Breve sui Gesuiti; il secondo, facendo suonare troppo la tromba per le miserie prete — e la cui leggerezza non contrasta — rispetto alle monache; ma che in un paese di più ardenti dell'Italia sarebbe difficile a ritenere. Tutti i due sollevano reazioni potenti, dannose forse alla causa dei dichiarati loro, proposti; ambedue col sommo pericolo di veder senza conseguenza efficaci i provvedimenti presi, sulla esse adotti di peggiore che i movimenti che si finiscono in nulla.

Rileva la differenza dei modi di combattere una cosa in un paese libero, e a quelli che abbisognano per combattere la stessa cosa in un paese dispotico. In un paese a tutto a libertà, il clericalismo va combattuto con azione seria e costante.

Troppo lungo sarebbe, dice l'oratore, determinare con precisione i crolli ai, nei quali si toccano gli interessi della Chiesa con quelli dello Stato.

Bisogna sostenere, appoggiare il basso clero,

e soprattutto volerlo istruito. Un clero istruito non potrebbe essere nemico della patria.

La Chiesa ebbe di Cristo la facoltà d'insegnare. Va benissimo, ma deve intendersi insegnare ciò che ha insegnato Cristo. Al resto pensi lo Stato, coi suoi tre gradi mezzi: autorizzazione ad insegnare, ispezione, esame.

Per combattere il clericalismo bisogna rialzare la Scuola, istruire ed educare. Bisogna che i padri di famiglia preferiscano le nostre scuole alle clericali, che vi trovino, cioè, quegli elementi morali ed educativi, che credono di trovare nelle scuole dei preti e dei frati.

Parlando dell'attuale vigilanza sulla istruzione, la paragona ad uno staccio, nel quale, al primo movimento, nessun acino passa, ma che, al secondo, passano tutti. Dice che nell'ultimo decennio si è data facoltà d'insegnamento a preti ed a frati in proporzione assai maggiore di prima, e scaglia una fiera apostrofe a quegli uomini, che, con un'ipocrisia peggiore dello stesso clericalismo, scrissero o perorano per favorire in privato quello, che pubblicamente mostrano di combattere.

Parla degli organismi dell'insegnamento; dice che allo Stato deve importare che l'istruzione dell'istruzione impartita dai preti o dai frati sia fatta in un certo modo e non in un certo altro, e bisogna poi che certi preti e certi frati non abbiano la mente chiusa ad ogni aura di civiltà e di scienza.

Rompendo una lancia contro la soppressione delle Facoltà teologiche, dice: lasciate che si studino anche in Italia quelle scienze elevate, che hanno culto nella dottissima Germania, in Inghilterra ed in Francia.

Bisogna che il prete sia istruito e che non giunga all'insegnamento colta mente sfornita di quegli studi, che lo Stato chiede.

I maestri laici insegnano male la religione; farebbero meglio a non insegnarla; ma quali se dessero un carattere di irreligiosità alla Scuola: con ciò lavorerebbero nell'interesse delle scuole clericali; devono anzi alimentare in ogni modo il sentimento religioso, ispiratore e vindice di moralità.

Disse che bisogna rinvigorire l'istruzione, rinforzare le condizioni dell'insegnamento, combattere levando dall'animo l'irreligione; ma soprattutto elevare l'istruzione del clero.

Disse non essere vero il detto, che il maestro di scuola vinca a Sadowa, perché la storia insegna che le battaglie si vincono da un genio e da una gran forza brutale, e porta ad esempio i Greci che perdettero, benché fossero più istruiti dei Romani; ma essere bensì vero che dalla scuola si prepara l'avvenire della patria.

Rivolse in chiusa una calda apostrofe ai maestri. Sono essi, disse, che hanno nelle mani una gran parte dell'avvenire del paese; ma devono insegnare che la vita è dovere per tutti, e godimento per nessuno; i maestri devono pure lasciare gli animi dei fanciulli aperti e disposti a quella educazione religiosa, che serve ad essi di conforto e che faccia scomparire ogni odio di classe, ispirandosi al concetto che devono essere ministri di luce e di pace.

Il discorso fu applaudito del continuo, e alla chiusa l'illustre oratore ebbe una vera ovazione e le più vive congratulazioni da parte di tutti.

Poesia, gentilmente invitati dal f. di sindaco di Treviso, conte Vincenzo Bianchini, l'oratore, le autorità, i deputati, le Rappresentanze salirono nelle sale dell'albergo alla *Stella*, dove fu servita una refezione.

Verso le ore 4 pom., l'on. Bonghi, salutato affettuosamente da tante egregie persone, partiva per Cison col senatore D'Adda e col co. Brandolini, del quale il Bonghi è ospite da qualche settimana.

L'impressione del discorso fu ottima.

## Il Conte di Parigi.

Telegrafasi da Monza 3 all'*Adige*: Il Conte di Parigi pranzò oggi con le Loro Maestà il Re e la Regina. Dicesi che il suo viaggio abbia per scopo il futuro matrimonio del Principino.

## Prefettura di Padova.

Telegrafasi da Roma 3 all'*Adige*: Alla fine di questo mese sarà affidata la reggenza della Prefettura di Padova al cav. Tognola, attualmente consigliere delegato alla Prefettura di Milano.

## La protesta del Papa.

Telegrafasi da Roma 3 all'*Adige*: Nei circoli politici si ritiene inesattissimo il suntuo della protesta, che il Papa avrebbe mandato ai Governi contro l'anticlericalismo, e che da giorni va circolando nei giornali di Provincia.

La protesta autentica del Papa sarà pubblicata fra giorni dal suo giornale *l'Osservatore Romano*.

## In Bulgaria.

La *Perseverance* scrive: La Nota che il generale Kaulbars ha consegnata alla Reggenza bulgara da motivo a parecchi giornali di indagare qual è la mira che, colle domande in essa contenute, si profinge il Gabinetto di Pietroburgo.

Le domande, s'è visto, sono tre, e tutte di molta importanza. Si domanda, primamente, che si tolga lo stato d'assedio; poi che si mandino liberi gli autori del colpo di Stato; infine che si differisca indefinitamente la riunione dell'Assemblea che deve eleggere il nuovo Principe.

Ora, da alcuni si vuol vedere in queste domande l'intenzione di condurre le cose nella Bulgaria a tale, che una occupazione russa appaia per lo meno inevitabile.

A noi pare di no. Se qualcosa di accertato è uscito nel pubblico in seguito alle trattative che sono corse fra i tre Imperi dopo il colpo di Stato di Sofia, è che la Russia avrebbe preso intero il predominio che aveva sulla Bulgaria innanzi all'annessione della Rumelia, a condizione però che non la occuperebbe materialmente.

E s'intende la ragione di questa condizione. Il Gabinetto di Vienna si sarebbe trovato in una situazione penosa davanti all'Ungheria in particolare, e l'alleanza sua colla Germania sarebbe stata scossa non poco. E si vede che le sue preoccupazioni non erano vane, ma rispondevano alla realtà. La Germania non poteva occuparsene dal canto suo, poiché voleva mantenere intera e salda l'alleanza.

Di qui le trattative condotte dal principe di Bismarck, intese al fine che abbiamo detto. Ma, appunto perché la Russia ha accettato di non occupare la Bulgaria, vuole assicurarsene il predominio. E per assicurarselo, vuole che il Governo, che la regge, sia amico suo, non suo nemico; e il Governo attuale esse sa che lo è nemico.

Le tre domande, che, se non sono un ultimatum, sono qualcosa di poco diverso, tanto più se si tien conto dei commenti, con cui il generale Kaulbars le ha accompagnate, hanno appunto questo intento: costruire la Reggenza a dimettersi; o esautorarla in guisa, che non si possa tenere in piedi. O la Reggenza risponde con un rifiuto, e la Russia ha molti modi per rovinarla, anche all'infuori dell'occupazione militare; o risponde accettando, e si esaurisce, si toglie da sé ogni ragione d'essere, e casca in altro modo, ma non meno certamente. La Russia, insomma, si astiene dall'occupazione, ma non vuole che la Bulgaria, nell'eventualità d'una guerra, sia l'avanguardia di quelli che dovrebbe combattere; vuole che sia la sua.

## Don Carlos in Baviera.

Scrivono da Monaco (Baviera) alla *Perseverance*:

Don Carlos colla sua famiglia è arrivato tra noi, proveniente dall'Austria. Si assicura che egli intende fermarsi qui qualche giorno.

E singolare che nel medesimo albergo in cui prese alloggio Don Carlos di Spagna, si trova anche il maresciallo Moltke.

La Principessa Teresa di Baviera, figlia del Principe Reggente, arriverà la prossima settimana in Italia, per passarvi parecchio tempo.

## Il dono del Duca d'Angoulême.

Telegrafasi da Parigi 1° alla *Perseverance*: La stampa moderata riconosce la generosità dell'atto del Duca d'Angoulême, tanto più che esso è datato fin dal 1884.

Calcolasi il valore complessivo del possedimento di Chantilly, comprese le gallerie, a trenta milioni.

L'Istituto di Francia, depurate le spese, ne avrà una rendita di mezzo milione, destinato a letterati, a premi ed acquisti.

L'atto di donazione constata l'adesione di tutti gli eredi.

Il Consiglio di Stato dovrà approvarlo.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati per l'anniversario del plebiscito. Nel pomeriggio nella Piazza del Campidoglio fu fatta la premiazione delle Scuole municipali. La presenziava il proconsole Bastia nelli, vi assistevano il prefetto Gravina, il senatore Fiorelli quale rappresentante del ministro dell'istruzione.

Milano 2. — È giunto il Conte di Parigi. Parigi 2. — Il Ministero ricevette ieri un lungo dispaccio per la via di Zanzibar, in data del 1° ottobre, annunziante un miglioramento nei suoi rapporti col Governo di Malesio.

Frequenti ricevute a Bordeaux le Autorità. La Commissione del bilancio approvò in massima con voti 12 contro 5 la proposta dell'imposta sulla rendita.

Vienna 2. — Il *Fremdenblatt* rispondendo all'articolo della *Morning Post* dice che nessuno in Europa, né a Berlino, né a Vienna, né a Pietroburgo vuole la guerra; si tratta di trovare un mezzo per addvenire ad una soluzione pacifica.

Vienna 2. — Oggi vi fu pranzo di gala presso l'Imperatore, in onore del Re di Serbia.

L'Arciduca Ranieri chiuse il Congresso degli Orientalisti; il prossimo Congresso avrà luogo a Stoccolma.

Londra 2. — La *Pall Mall Gazette* dice che Warren, capo della polizia di Londra, provvede per la protezione dei pubblici edifici; mille agenti di polizia s'impiegheranno d'ora innanzi per osservare i movimenti degli individui sospetti.

Pietroburgo 2. — I giornali apprezzano sfavorevolmente le dichiarazioni di Tisza, specialmente riguardo all'indipendenza degli Stati dei Balcani.

La *Novojeramiya* crede che Tisza, accennando all'idea dell'indipendenza di quegli Stati, provi che l'Austria è intenzionata ad unirsi ai Sovrani di quegli Stati, mettendosi al coperto dietro di essi, i quali sostengono la lotta senza pericolo







ATTI UFFICIALI

**Ministero degli Affari Esteri.**  
Con dichiarazione firmata a Roma, oggi 30 giugno, dal Ministro degli Affari Esteri, conte Di Robilant, e dall'Ambasciatore di Francia, sig. A. Decrais, è stata prorogata al 15 luglio 1886 la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia, col mantenimento dell'attuale regime per la pesca del corallo nelle acque dell'Algeria e per i rispettivi vapori postali nei porti dei due Stati.

**Legge concernente l'esercizio provvisorio fino a tutto dicembre 1886.**  
N. 3937. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 30 giugno.

**UMBERTO I**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.  
Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Fino all'approvazione degli statuti di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1886-87, e non oltre il mese di dicembre 1886, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti statuti di previsione presentati alla Camera dei deputati nel 14 giugno 1886, escluse le posteriori note di variazione, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Per prelevamenti da fondi di riserva il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito dall'articolo precedente per l'esercizio provvisorio del bilancio, giustificandone la assoluta necessità con apposito Decreto da annessi ai mandati o agli ordini di pagamento.

Art. 3. Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli statuti di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici e dei relativi personali, nonché negli stipendi ed assegnamenti approvati, per diversi Ministeri e Amministrazioni dipendenti, con la legge del bilancio di previsione 1885-86, e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

E fatta eccezione rispetto alla spesa di 33,000 lire iscritta al capitolo 12 del bilancio della marina per personale, visite e perizie; alla spesa per l'organico del bonifichimento agrario dell'Agro romano, allegato al capitolo 69 del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio in lire 14,500, ed alle spese di servizi pubblici riguardanti le Scuole e gli Istituti dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, convertiti o istituiti a norma di legge, e per i quali vennero inseriti nel bilancio i relativi concorsi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1886.  
UMBERTO.  
A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,  
Talamo.

N. 3934. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 9 luglio.  
Sono aperti cinque concorsi a premi fra i proprietari e gli agricoltori della zona soggetta alla legge 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie 3<sup>a</sup>), concernente il bonifichimento agrario dell'Agro romano.  
Primo concorso. — Fabbricati igienici ad uso di abitazione per gli agricoltori stabili ed avventizi.  
Due medaglie d'oro e lire 2000 per ciascuna.  
Quattro medaglie d'argento e lire 1000 per ciascuna.  
Secondo concorso. — Sostituzione, al riposo a pascolo, dello avvicendamento alternato a base di foraggi seminati.

Una medaglia d'oro e lire 3000;  
Una medaglia d'argento e lire 1000.  
Terzo concorso. — Allevamento semibrado degli animali bovini, equini ed ovini, con accurata coltura dei pascoli:  
Una medaglia d'oro e lire 1000;  
Ed una medaglia d'argento e lire 500 per ciascuna specie di animali.  
Quarto concorso. — Allevamento stallino dei bovini:  
Una medaglia d'oro e lire 2000;  
Una medaglia d'argento e lire 1000.  
Quinto concorso. — Coltura specializzata degli ulivi, viti ed alberi da frutto:  
Una medaglia d'oro e lire 2000;  
Ed una medaglia d'argento e lire 1000 per ciascuna delle tre colture specializzate.  
Con Decreto ministeriale sono specificate le norme che regolano l'ammissione ai suindicati concorsi, il conferimento dei premi e quanto altro si riferisca ai concorsi medesimi.  
R. D. 17 giugno 1886.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. 5 p. 7. 5 misto p. 1. 1 - diretto p. 5. 25 p. 11. - diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 5 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. - misto	a. 7. 30 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Per queste linee vedi il N. 1.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbiana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Conegliano - Vittorio**  
Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano 8. - a. 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 ant. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.21 p., e da Vittorio alle ore 11.50 p.

**Linea Treviso - Bassano**  
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.4 p.  
Da Bassano 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**  
Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. - 9.50 a. - 2. - p. - 6.10 p.

**Linea Padova - Bassano**  
Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**  
Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**  
Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. - ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

**Linea Montebelluna - Montebelluna**  
Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. - pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. - ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

**Linea Treviso - Cornuda**  
Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. - pom. - 5.10 pom.  
Da Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.  
Da Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

**Linea Rovigo - Adria - Leroe**  
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.  
Da Adria arrivo 9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.  
Da Leroe arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.  
Da Leroe partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.  
Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.  
Da Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.20 pom. - 7.30 pom.

**Linea Treviso - Motta di Livenza**  
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.  
Da Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.30 pom.  
Da Motta partenza 7.10 ant. - 2.30 pom. - 7.5 pom.  
Da Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

**Tramvii Venezia - Fusina - Padova**  
Dall'1 aprile.

P. Riva Schiavoni - a. - 6.31 a. - 10. - a. - 1.20 p. - 4.52 p. - 8.24 p.  
a. - 6.41 a. - 10.10 a. - 1.40 p. - 5.2 p. - 8.44 p.  
P. Fusina 4.54 - 7.6 a. - 10.35 a. - 1.5 a. - 5.37 p. - 9.9 p.  
A. Padova 6.56 - 9.8 a. - 12.37 a. - 4.7 p. - 7.39 p. - 11.12 p.

P. Padova 5. - a. - 7.6 a. - 10.35 a. - 1.5 p. - 5.33 p. - 7.40 p.  
P. Fusina 7.07 - 9.13 a. - 12.43 a. - 4.12 p. - 7.40 p. - 9.48 p.  
A. Zattere 7.37 - 9.33 a. - 1.2 a. - 4.35 a. - 8. - a. - 10.8 a.  
P. Riva S. 7.37 - 9.43 a. - 1.15 a. - 4.45 a. - 8.10 p. - 10.18 p.

**Linea Mestre - Malcontenta**  
Partenza da Mestre ore 10.24 ant. - 5.16 pom. - 10.4 pom.  
Arrivo a Malcontenta 10.42 ant. - 5.34 pom. - 10.22 pom.  
Partenza da Malcontenta 9.1 ant. - 4. - pom. - 9.26 pom.  
Arrivo a Mestre 9.19 ant. - 4.18 pom. - 9.54 pom.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
Orario per ottobre

Partenza da Venezia alle ore 8. - ant. - 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia 10.30 - - 5. -  
Partenza da Chioggia 7. - - 3. -  
Arrivo a Venezia 9.30 - - 6.30 -

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**  
Settembre e ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazuccherina ore 6. - p.  
Partenza da Cavazuccherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

**Inserzioni a pagamento**

**VENEZIA**

**Bauer Grünwald**

**Grand Hotel Italia**

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

**RESTAURANT**

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sala e camere separate per pranzi e cene di società.

Sola Linea Diretta Postale.

FRA ANVERSA

NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. - Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. - Rivelgersi a Von der Becke Marilly Anversa - los. Strasser in Innsbruck. - Luigi Kaiser in Basilea.

**EMULSIONE DI SCOTT**

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Grasso di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Quarica la Tisi. Quarica la Anemia. Quarica la debolezza generale. Quarica la Cachexia. Quarica la Leucemia. Quarica il Rachitismo nei fanciulli.

È ricchissimo di medicinale, di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano i bambini più deboli.

Preparata da Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie. - A. S. 50 la bottiglia e 3 la mezza e dei grossisti Sig. A. Mazzoni & C. Milano. - Sig. Nigoli & C. Piacenza. - Sig. V. V. e C. Genova. - Sig. V. V. e C. Genova.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO**

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scotture (fredde e calde) ci sono le docce ascendenti, circolari, ecc. - Docce idro-elettiche - Docce di vapore semplice e medicato - Vasca d'immersione, semipieno scotture - Bagno d'aria calda secca - Bagno di vapore semplice e medicato - Bagno dole, salsi, minerali, medicinali, caldi e freddi in vasche separate - Cure elettriche complete - Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose - Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tocchio e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perché vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono moderatissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.	
Per ogni doccia fredda semplice . . . . .	L. 1.25
• • • • •	1.75
• • • • •	2. -
• • • • •	1.50
• • • • •	2. -
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda . . . . .	2. -
• • • • •	2.50
• • • • •	1.75
• • • • •	2. -
• • • • •	2. -
Per ogni doccia di vapore semplice con doccia fredda . . . . .	1.50
• • • • •	1.25
• • • • •	1.50
• • • • •	2. -

ABBONAMENTI.	
Per N. 15 docce fredde semplici . . . . .	L. 15. -
• • • • •	22.50
• • • • •	26.25
• • • • •	18.75
• • • • •	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda . . . . .	26.25
• • • • •	34.75
• • • • •	22.50
• • • • •	28. -
• • • • •	20.75
Per N. 15 docce elettriche . . . . .	15. -
• • • • •	18.75
• • • • •	26.25
Per N. 30 docce fredde semplici . . . . .	28.50

ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. - Per le inalazioni di ossigeno e medicale, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenienza. - Per i bagni in vasca d'acqua minerale o medicata è fissata la tariffa dei bagni docce con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semipieno ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docce fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scotture sono tassati come le docce fredde scotture.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orsello, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885. e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi

**FERNET - CORTELLINI**

ANTICOLERICO BREVETATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Parigi, e con medaglia d'onore del 2<sup>o</sup> Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vaticana. Venezia-Eldo 1878. all'Esposizione di Milano 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base di erbe, prelevato dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed antiparassitario, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di stitichezza, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.  
Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.  
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.  
Id. del medico dott. Pedrini, 20 luglio 1877.  
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.  
Id. dell'Ospedale di Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1<sup>a</sup> agosto 1878.

Deposito generale dell'inventore **Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.**

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintoli L. 1.00. - In farmacia L. 2.25 al litro. - Al grossista si fa lo sconto d'uso. - Imballaggio e spedizione a carico del committente.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

**GELATINE MEDICINALI DI LAUDANO**

SPECIALITÀ DE CIAN

preparate nella FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota nella sua rinomata TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

Queste Gelatine si usano in tutti i disturbi dello stomaco e del ventre, ed in specialità nelle diarree; esse sono un eccellente antispasmodico e un buonissimo calmante il sistema nervoso.

Questa preparazione è da preferirsi a qualunque altra, offrendo perfetta dose, pronta azione e facilità a prendersi.

Sotto forma di Gelatine si preparano i rimedi più usati, e si raccomandano:

Le Gelatine di arsenico per le malattie della pelle e febbri di malarìa;  
Le Gelatine di polvere del Dover per le tossi reumatiche e bronchiti;  
Una Gelatina è composta di 50 quadretti, e ogni quadretto equivale a 8 gocce di Laudano.

Trovansi in tutte le farmacie a Lire UNA. 750

**Non più medicine.**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

**Revalenta Arabica.**

Quarica radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glomerati, flatulenza, diarrea, gonfiore, gorgoglio di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estretto di 100,000 corbe, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelletti, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Braham, ecc.

Cura N. 67,324. - Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PONCHERDU, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. - Fossombrone (Marche), 1<sup>a</sup> aprile 1872. - Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolenti alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni d'ella ebbe preso la Revalenta, sparì ogni male, ritornando l'appetito; e così le forze perdeva.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. - Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,360. - Signor Roberto, da consunzione-palmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. - Il signor Baldini, da esentatezza completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. - Prunio 24 ottobre 1886. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, con confidenza, tutti i miei mali, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la testa e la memoria.

P. Castelli, Ricco, in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 78,321. - Bologna 8 settembre 1869.

La figlia a febbre malarica, cadde in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava aver la mia età di vent'anni, con quella di una vecchia di ottanta. Pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

GIUSEPPE SARTI, 408, via S. Isola.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta Arabica:**  
la scatola: 1/2 di lit. L. 2.50; 1/2 di lit. L. 4.50; 1/2 di lit. L. 8.50; 1/2 di lit. L. 12.50; 1/2 di lit. L. 16.50.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini & VIL-**  
lani, N. 6, via Borsari in Milano, ed in tutte le città presso i farmacia-  
sti e droghieri.

**VENEZIA** Giuseppe Bötner; Pucci Giuseppe, farmacia, Campo San Salvatore, 5061.

Zampieri.  
Amorini.  
A. Longa, Campo San Salvatore.

Il 5 novembre innanzi il Tribunale civ. di Udine ed in contro lo di Chialini Matteo e consorte si terrà l'asta in un lotto del N. 325. 1331. 1811. 1820. 1821. 1827. 1838. 1852. 1931. 1932. 1961. 1971. 1975. 1979. 1987. 1979. 1980. 1987. 1988. 8. 2026. 203. 2113. 2104. 2107. 2108. 2113. 2114. 2116. 2121. 2127. 2129. 2166. 2174. 2175. 2177. 2179. 2180. 2193. 2201. 2202. 2204. 2208. 2210. 2212. 2310. 2311. 2312. 2319. 2320. 2329. 2331. 2337. 2339. 2371. 2372. 2378. 2379. 2390. 2391. 2416. 2418. 2422. 2423. 2414. 2424. 2481. 2531. 2553. 2621. 2635. 3041. 3042. 3174. 3075. 3093. 3154. 3165. 2010. nella mappa di Grimaldo, sul dato di Lire 139,40.

(F. P. N. 32 di Udine.)

**Appalti.**  
Il 18 ottobre innanzi il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia scade il termine per le offerte di ribasso nell'asta per l'appalto della fornitura di 550 quintoli di farina bianca pure fior N. 1, da 1<sup>a</sup> dicembre p. v. a tutto novembre 1887, provvisoriamente deliberata per L. 34,17,84.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 21 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle costruzioni e lavori vari nei dintorni di Mestre sul dato di L. 1,500,000.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

**Esempio di Udine.**  
Il prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del tecnico civile a immediata occupazione di fondi nella mappa di Sedegnano, occorrenti per la esecuzione del lavoro di arginatura a sinistra del Meduna da Visnua-le di sopra alle case Compertetti.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del tecnico civile a immediata occupazione di fondi nella mappa di Sedegnano, occorrenti per la esecuzione del lavoro di arginatura a sinistra del Meduna da Visnua-le di sopra alle case Compertetti.

(F. P. N. 30 di Udine.)

**Esattoria.**  
L'Esattoria consorziale di Feltre avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l'asta di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 26 di Belluno.)

L'Esattoria comunale di S. Felice avvisa che il 19 ottobre ed occorrendo il 25 detto e 2 novembre, presso la Pretura mandamentale di Spilimbergo si terrà l'asta di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spilimbergo avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mandamentale di Spilimbergo si terrà l'asta di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 12 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Spilimbergo avvisa che il 5 novembre ed occorrendo il 12 detto e 19 detto presso la Pretura mandamentale di Spilimbergo si terrà l'asta di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 15 di Udine.)

**Fallimenti.**  
Il Tribunale di Commercio di Treviso ha dichiarato il fallimento di **Frezza Giovanni** pizzot alla procedura il giudice delegato avv. A. Tiglietta, e ha ordinato l'apposizione del sigillo; ha nominato curatore d'ufficio il sig. Tullio p. el. aut.; ha fissato il 9 ottobre p. el. aut. la prima assemblea dei creditori; ha stabilito il 3 novembre p. el. aut. la data del processo verbale di ver. aut. del credito.

(F. P. N. 29 di Treviso.)

**Cianconi.**  
Faccio Giuseppe di Venezia, ed istanza di signora Isabella Favaretto, è citato a comparire il 22 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia per fare il pagamento in via solidale con altri stati, di L. 416,25.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Edoardo Loro di Trieste, ed istanza di **Arlecchino** di Venezia di Chioggia e citato a comparire il 10 novembre innanzi il Tribunale di Venezia per fare il pagamento di Lire 35,033.

(F. P. N. 83 di Venezia.)

**Tip. della Gazzetta.**

UN SEG

Tip. della Gazzetta.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5566, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 6. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 5 OTTOBRE

In una recente riunione operaia di Parigi, i più maltrattati furono i deputati operai Basy e Camelinat. « Amo tanto mons. Freppel quanto il signor Basy », disse un oratore, il quale dimostrò di quale odio naturale gli elettori perseguitino i propri eletti.

La tesi fondamentale nelle riunioni operaie è ormai quella che soltanto gli operai possano dileguare la causa degli operai. Gli altri sono intrusi e si debbono scacciare.

Però la tesi non presenta soltanto l'inconveniente di fare della classe degli operai una classe così chiusa, come non fu mai alcuna aristocrazia, ma di proclamare la pratica impossibilità d'una rappresentanza operaia in Parlamento; diciamo una rappresentanza operaia, che sia riconosciuta dagli operai.

Appena l'operaio la l'operaio politico, non non è più un operaio. Sia egli mantenuto da Associazioni operaie, o si sia liberato dall'obbligo del lavoro manuale col denaro acquistato, egli non è più un operaio. Altrimenti sarebbero operai tutti quelli che furono operai una volta, e col lavoro si arricchirono e divennero grandi industriali e grandi capitalisti. Ma questi sono più odiati dai loro compagni, e non è provato che nutrano per questi un grande amore. In generale anzi sono conservatori e rappresentano agli occhi degli operai l'odiato capitale, colla salsa dell'invidia più acre, quanto maggiore è la distanza adesso, dopo essere stato minore prima. Fu notato tante volte, che l'aristocrazia del sangue non è precisamente quella che è più odiata in questo momento, ma invece l'odio maggiore si addensa sulla borghesia arricchita, e sugli operai emancipati dal lavoro col capitale.

Appena questi si emancipano perché i loro colleghi li mandano in Parlamento, siccome non possono fare il miracolo, per quanta energia vi mettano, di mutare le condizioni economiche della società, e quelli che stavano male prima, continuano a stare male anche dopo, diventano subito sospetti, e allora avviene che un oratore denagui: fa loro il compimento di metterli a paro con un Vescovo, che è nell'intenzione sua il maggiore degli oltraggi.

Eppure il sig. Basy e il sig. Camelinat, per conservarsi il favore degli operai, si sono permesso il lusso di tutte le lemmetrie. Basy è stato quello che ha scusato in Parlamento l'assassino di Watrin, e l'onesta indignazione che gli rispose, mostrò che la sua tenue rita era stata infatti eccessiva. Camelinat ha cercato di sfidare i buoni borghesi della Camera francese, con affermazioni altrettanto violente. Ma né violenza, né audacia li salvarono.

Gli operai aristocraticamente dicono che quando un uomo, invece di maneggiare la pala, fa dei discorsi al Parlamento, è già un uomo che transige colla borghesia, che si mette alla mercé del capitale delatato, e per conseguenza non è da fidarsi. E scacciato dalla classe chiusa degli operai, i quali devo-

no farsi rappresentare da un altro. Però questo nuovo rappresentante avrà pure la stessa sorte del suo predecessore, appena la sua fortuna politica gli permetterà di lasciare il lavoro manuale e di sedere coi rappresentanti della nazione in Parlamento. Non sarà più un operaio nemmeno lui e il sospetto parra legittimo contro di lui. In tal caso, provano che gli operai non possono essere in realtà rappresentati al Parlamento, da un operaio, perché questo, appena diventato deputato, non è più operaio, visto che chi fa discorsi, secondo la nuova aristocrazia, è inferiore a chi fa stoviglie o serrature. Chi ha la fortuna di potersi procurare l'ozio di fare della politica è già un aristocratico, e se ha una pensione da una Società operaia per non lavorare più, somiglia già troppo ad un signore che vive di rendita. Allora il meno che gli toccherà sarà di esser paragonato ad un Vescovo, e di essere avvertito che non ha più la fiducia degli elettori; minaccia formidabile che include il pericolo di perdere la rendita, e di dover lavorare ancora. E però una minaccia vana. Chi cessa d'essere operaio e passa alla politica, non abbandona quasi mai la politica, e non torna ad essere operaio mai. Le dolerezze relative dello stato nuovo hanno reso troppo detestabile lo stato antico. Una ragione di continuare a fare l'uomo politico si trova sempre!

Il discorso di Freycinet.  
L'inaugurazione della statua di Barbes.

(Da la Gazzetta del Popolo di Torino.)

Nel suo discorso pronunciato a Tolosa il 28 settembre, il presidente del Consiglio dei ministri francesi ha esordito rilevando la necessità dell'unione tra i diversi partiti repubblicani per essere in grado di resistere alle trame persistenti e crescenti dei partiti reazionari.

La raccomandazione veniva opportuna, perché, nella medesima regione della Francia meridionale, due giorni prima, il 26 di settembre, a Carcassona, in occasione della inaugurazione della statua di Barbes, i dissidenti tra le frazioni del partito nella Repubblica s'erano dichiarati più vivi e più profondi che mai.

E innanzi tutto, chi era Barbes? Un cospiratore ostinato (non contento di congiurare contro Luigi Filippo, affrontando più volte la morte e meritando il titolo di eroe delle sue idee, e meritando il titolo di eroe delle sue idee, e meritando il titolo di eroe delle sue idee), nel 48 congiurò anche contro il Governo repubblicano d'allora, e avrebbe congiurato con se stesso, se avesse creduto di essere un Governo ufficiale, e se la condanna al carcere perpetuo e l'esilio non l'avessero poi da ultimo posto fuori combattimento.

Per vecchi repubblicani, memori del 48, il secondo periodo della carriera di Barbes non mancava perciò di qualche punto nero; ma, in omaggio alla sincerità ed alla personale onestà del battuto incorreggibile, eran tra i primi promotori così del monumento, come anche delle feste d'inaugurazione.

Era questo un appello alla conciliazione fra tutti i gruppi repubblicani, almeno almeno per un avvenimento, così pacifico e sentimentale come la festa inaugurale d'una statua ad un correligionario politico.

Ma gli intransigenti restarono sordi all'invito, di guisa che nel medesimo giorno la statua di Barbes ha dovuto essere inaugurata tre volte! La prima ufficialmente dal Municipio di Carcassona, dai senatori, deputati e funzionari repubblicani governativi, e dalla maggioranza della

popolazione; la seconda da senatori e deputati dell'estrema Sinistra intransigente, a capo d'un corteo di ultra repubblicani; la terza dagli anarchici.

Questo è il fatto primario; ora vediamo gli accessori.

Il mondo ufficiale, cioè i rappresentanti delle frazioni non estreme del partito repubblicano, non ricevuti al toco al Palazzo municipale, vi si formano in lungo corteo che si mette in marcia alle due, e si schiera d'intorno al monumento. Allora cade il velo che copre la statua, e questa è acclamata entusiasticamente.

Il presidente del Comitato, senatore Marcou, uno scariotto sotto bianchi capelli, ne fa la consegna al Municipio; — il sindaco accetta con gratitudine, invocando con fine malizia lo spirito d'unione tra i repubblicani.

Era noto che nel momento stesso aveva luogo, sotto vasta tettoia, un banchetto di mille intransigenti, che avevano in animo di venire più tardi a modo loro!

Il senatore Marcou prende la parola per tessere l'apologia di Barbes; e coglie il destro di farne un'arma, allo scopo di demolire quell'idolo degli anarchici più arroventati, che fu l'altro perpetuo cospiratore, il famoso Blanqui, di tetra e sospettissima memoria.

L'oratore, compagno di Barbes, ricorda le origini delle società segrete che tanto funestarono la Francia sotto Luigi Filippo, e furono occasione di così fere repressioni (1834 a Lione; 1839 a Parigi, per tacere dell'altre meno spiccate); e soggiunge che, mentre Barbes era sempre al suo posto sulle barricate, il Blanqui, invece, solea starsene lontano dal fuoco, e non fu in grado di rispondere all'apostrofe del Barbes in un processo del 48, quando questi sfidò a dare spiegazioni circa il rapporto ch'egli, Blanqui, aveva indirizzato a Luigi Filippo, sopra le mene dei rivoluzionari.

Quest'accusa terribile contro il Blanqui, che nel 48 fece tanta impressione... e tanto danno ai rivoluzionari di tutti i colori, era stata dopo d'allora messa in tacere, ed era andata dimenticata durante l'Impero, — tanto più avendo il Blanqui ripreso a cospirare, lucrando di bel nuovo lunghe condanne al carcere, di cui pareva patire la nostalgia. — Più tardi ancora la morte del Blanqui aveva non poco contribuito a mettere una pietra sul ricordo infamante.

Nella leggenda delle insurrezioni, seguite o tentate fra il 1830 ed il 1870, Barbes sembrò il leone, e Blanqui la volpe, senza che altri pensasse a rivangare la memoria del reo rapporto, che lo mutava in vipera.

Oh perché, dunque, il vecchio Marcou, l'ultra repubblicano dei tempi di prova, l'amico ed il compagno di Barbes, fa cuma egli medesimo quella memoria, nel 1886, schiacciando i blanquisti, gli intransigenti, gli anarchici sotto le acclamazioni fatte a Barbes.

Non c'è che dire; — egli ha avuto coraggio. Ma buon per lui che in quel minuto gli anarchici, i blanquisti, gli intransigenti banchettassero ancora sotto la tettoia!

Il resto della funzione ufficiale non presentava nulla di segnalato, e tutto stava per terminare in pace, quando, levatisi di tavola, i radicali stimarono che fosse tempo d'intervenire.

Al loro apparire, il corteo ufficiale s'affrettò a sgombrare. Un nuovo mondo e nuovi oratori salirono sul palco e alla tribuna, ed invaseono violentemente contro i repubblicani opportunisti. Ma mentre strano per dare alla funzione l'intonazione del radicalismo, ecco irrompere i socialisti, che li costringono a sgombrare per turno, dando così lo spettacolo doloroso di una discordia che incalza l'altra!

Né basta. Mentre a Carcassona il repubblicano ufficiale era cacciato dal radicale, e il radicale dal

socialista, a Parigi la Federazione delle Camere sindacali e gruppi corporativi dava un esempio non meno triste, non meno significativo.

Essa aveva convocato tutte le Camere sindacali parigine, federate o non federate, allo scopo di prendere i provvedimenti acconci a rendere effettive le risoluzioni del Congresso internazionale operaio.

Sui novantaquattro sindacati che avevano preso parte al Congresso, una trentina avevano mandati dei delegati.

Si apre la discussione. Per far trionfare le deliberazioni del Congresso presso il Governo e presso le due Camere, a chi vuol esserne affidato l'incarico? Ad un gruppo, oppure a una sola persona capace?

A questa domanda molte voci rispondono in tono di sorpresa: « Ma che! può esservi dubbio? Dobbiamo affidarlo al gruppo dei deputati operai. »

« Mai più! Mai più! Replicano altri; Camelinat ci ha combattuti! »

Il cittadino Herbinet esclama: « Consideriamo che tutti i deputati del gruppo sedicente operaio sono stati eletti come radicali-socialisti. Sarà dunque forza che traducano sempre qualcuno; o noi, se sostengono i radicali, o i radicali se sostengono noi. Lasciamo dunque quei traditori obbligati. »

Il cittadino Dumay dichiara aver ricevuto dalla Camera sindacale dei meccanici il mandato di votare per l'invio delle risoluzioni ai deputati operai. — La riunione da segni d'adesione, e la questione sarebbe risolta in pace, se l'oratore non avesse l'infelice idea di suggerire, per completare la sua proposta, che l'invio venga fatto all'indirizzo del deputato operaio Aristide Boyer, il più intelligente dei quattro.

Gli amici degli altri tre protestano indignati contro questa patente d'incapacità data a costoro con tanta sventatezza.

« Io, esclamo un possibilista, ho fatto parte della Commissione di nove membri, che fu mandata a Brisson nel 1882. Cinque giorni di seguito ci han fatti mettere alla porta dagli usci. Finalmente ci han ricevuti, ma per palleggiarci da un ufficio all'altro, e poi portarci, che cosa? La Commissione dei 41. Mi ricorderò sempre quel che m'ha detto un deputato: « Se foste centomila sareste obbligati ad ascoltarci. »

« Se andassimo in numero di centomila, ho io risposto, appuntereste contro di noi sulla Piazza della Concordia ventiquattro batterie di cannoni. » Ciò nondimeno, compagni, andiamoci tutti in corpo. Portiamo noi stessi la nostra petizione. In fondo, in fondo, se volete il mio parere, eccovelo: per me, tanto vale mons. Freppel, quanto mons. Basy. »

Basy, l'agitatore, ieri ancora levato sugli scudi, oggi di già abbassato a livello del Vesovo reazionario!

Oh Rocca Torpea, perpetuamente erede del Campidoglio!

Si viene ai voti e si delibera che « il proletariato deponga sul tavolo della Camera le risoluzioni votate dalla Conferenza internazionale, quante volte ciò sarà necessario, ecc. ecc., ma senza valersi dell'opera dei deputati operai. »

I sette delegati, che avevano proposto di affidare le risoluzioni alle cure dei deputati operai Basy e Camelinat, protestano contro un tal voto, che esautorava quelli onorvoli.

« Alla caldaia! alla caldaia! » gridano molti della maggioranza.

« Provatevi, dunque, a venirci a gettare nella caldaia! »

La riunione si scioglie dopo uno scambio di epiteti poco complimentosi.

Ecco dunque già i deputati operai messi al

bando dalle Camere sindacali. Ma, e allora perché li hanno eletti?

Opportuno davvero era, dunque, l'appello all'unione delle diverse frazioni repubblicane fatto da Freycinet nell'esordio del suo discorso!

## Il discorso del signor Tisza.

Diamo nella sua integrità il discorso del signor Tisza in risposta alle interpellanze mossegli dai signori Appony, Horvath e Irbany sulla politica orientale.

Non mancheremo però di far osservare che il testo del discorso stesso, pur non perdendo molto della sua energia, non contiene tutte le frasi a sensation, che il sunto telegrafico aveva recato.

Ecco il discorso del signor Tisza tradotto dai giornali ungheresi:

« Mi sono state mosse quattro interpellanze riguardanti la questione bulgara, contenenti un gran numero di domande, ad alcune delle quali, di fronte ad una questione non ancora sciolta, nessun governo del mondo potrebbe rispondere, senza recar danno agli interessi dello Stato e venir meno ai più sacri doveri. »

Anzitutto respingo la supposizione che il Ministero degli affari esteri abbia preveduta la deposizione del Principe di Bulgaria, o che fosse informato prima dell'attentato commesso contro di lui, e che lo abbia approvato sotto una condizione qualunque.

« Questi avvenimenti ed i successivi il Ministero degli affari esteri non poteva prevedere, come non li prevede il Principe Alessandro stesso, ciò che risulta dal suo telegramma, in cui considera di aver ricevuta la corona direttamente dallo Zar di Russia, e fa dipendere il suo rimanere sul trono dal beneplacito di quel Sovrano. »

« Non esiste alcun accordo del nostro Governo colla Russia, circa l'influenza predominante da esercitarsi nella parte occidentale ed orientale della penisola balcanica; e perciò quest'influenza non può dipendere da nessuna condizione prestabilita. »

« La situazione fatta alla Monarchia austro-ungarica dal trattato di Berlino, alla quale energeticamente ci atteniamo, corrisponde sufficientemente ai nostri interessi, dato che si mantengano in vigore le disposizioni di quel trattato. »

« Nell'interesse della Bulgaria stessa, fu da noi dato avvertimento di non prendere decisioni precipitate sui processi politici in corso; ma non è stato fatto nessun passo per proteggere gli autori dell'attentato di Sofia. »

« Passo ora ad alcune dichiarazioni. »

« Allorché ebbi per la prima volta occasione, nell'anno 1888, di parlare della questione orientale, ho dichiarato, come mia individuale opinione e in vista di prossimi avvenimenti, che, nel caso dovessero succedere in Oriente dei cambiamenti, i nostri interessi richiedevano che quei popoli si sviluppiassero in istati autonomi. Sono d'opinione che ciò corrisponda anche oggi agli interessi della monarchia, e che l'Austria-Ungheria, rinunciando ad ogni desiderio d'ingrandimento o di conquista, debba tendere con tutti i suoi sforzi e con tutta la sua influenza a promuovere lo sviluppo autonomo di quegli Stati, e ad impedire che vi si stabilisca un protettorato non preveduto nei trattati, o un'influenza permanente d'una sola Potenza straniera. »

« Nei nostri rapporti d'alleanza colle Potenze non è subentrato alcun cambiamento. »

« Colla Germania le nostre relazioni poggiano sempre sull'antica base, e però non dubitiamo che potremo anche per l'avvenire conservarle inalterate, senza mettere in pericolo la pace generale. »

« Da parte nostra, consideriamo il trattato di Berlino, non ostante gli strappi che ha subito, come avente sempre vigore, né alcuna nazione in ciò dissente da noi. »

Poi strinse al seno il suo diletto così deformato.

« Oh, povero il mio piccino! esclamò. Povero il mio agnellino tosato! che crudeltà, che crudeltà! Sono davvero per te una mamma cattiva, amor mio. »

E tornò a stringere, ad accarezzare il fanciullo, lamentando la perdita dei suoi riccioli lucenti, perdita che il bambino sembrava contemplare con grandissima soddisfazione. Provava una sensazione del tutto nuova, e ad ogni età una sensazione nuova è sempre una faccenda interessantissima.

A un tratto Beatrice si scosse con una vivacità insolita.

« Mamma! esclamò. Mamma! Senti, amor mio, provati a dir mamma. »

Il bimbo le rispose col suo dolcissimo sorriso, poi stringendo la bocchina rossa, fece un tentativo per ripeterla dietro a lei quella parola, e, per essere la prima volta, vi riuscì abbastanza bene. Sulle gote di Beatrice scorrevano le lacrime. Baciò il fanciullo appassionatamente.

« Dillo daccapo; dilo sempre, gridò, mamma, mamma, mamma! »

Il piccolo autocrate, essendo di bonissimo umore per l'operazione subito, si prestò volentieri a contentarla, e per tutta la strada, fino a Londra, Beatrice non fece altro che insegnare al bimbo la nuova parola, facendogli anche comprendere vagamente che d'allora in poi avrebbe dovuto chiamare così la persona, a cui la sua lingua balzubente aveva fino a quel giorno dato il nome di Bi bi o qualche altra traduzione infantile dell'appellativo che le sentiva dare dagli altri.

La consolazione provata da Beatrice nel sentire che il fanciullo imparava così presto la nuova parola bastò quasi a compensarla del dolore che aveva risentito nell'assistere all'opera spietata, che le forbici della signora Miller avevano compiuta poco tempo prima. (Continua.)

57

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Sì, se ci potrà trovare. Povero amor mio, se gli riuscirà, ci farà una caccia a morte. Andiamo in un luogo ove non possa trovarci. Sì, sposteremo l'uscio non possa darvi più noia, cara padrona.

— Ah, quando sarà? domandò sospirando Beatrice.

— Quando sarà colpito. Quando le mie preghiere saranno esaudite. Quando potrete con tempismo morto e sentirti ubri.

— Zitta, zitta! Perché ardisci invocare la morte di un uomo? Neppur io, sebbene mi abbia fatto tanto male, potrei costringere le mie labbra a pronunciare una preghiera simile.

— Oh, mia cara, mia cara! E una cosa diversa, preghereste per voi stessa, e Dio non vi ascolterebbe; ma io invece prego per voi, e mi ascolterà.

— Sara, chelati, disse Beatrice.

Aveva sempre riprovato severamente i voli religiosi della sua cameriera, ma ora l'eccezionale della signora Miller era giunto ad un punto tale, da resistere perfino ai comandi di Beatrice.

— Vedete! riprese con accento così vibrato

che il bimbo stesso spalancò gli occhi meravigliati, la notte passata mi è venuto in sogno un indizio. Mi pareva d'essere sopra un'altura e di guardare in giù; mi vedevo come devo essere, come è stato fissato chi io fossi anche prima che incominciasse il mondo, un verme che non muore....

— Mi pareva d'essere ove il fuoco non si estingue mai. Ho visto me ed ho visto lui. Mi stava vicino. Oh, l'odio vuol colpirlo, e presto, molto presto.

La sua voce aveva tale intensità, ed i suoi occhi uno sguardo così strano, che il piccolo Harry, il quale l'aveva osservata con quell'aria incantata, che è propria dei fanciulli riflessivi, arrivò a concludere che fosse accaduto qualcosa di grosso, e gettò un grido di spavento.

— Lo vedi, riprese Beatrice in tuono di rimprovero, hai spaurito il bambino.

La donna si calmò subito. Dal suo volto scomparve il bagliore dell'esaltamento, e riprese il contegno della premurosa bambinaia e della serva fedele.

Il treno velocissimo le trasportava lontane dall'abbandonata dimora; era il mezzo di fuga che le due donne avevano scelto.

Fuga! Sì, era una fuga! La minaccia di Hervey aveva dato nel segno e convinto Beatrice che se egli non sarebbe mai riuscito a costringerla a tornare al suo fianco, poteva per altro legalmente toglierle il fanciullo. Risolvè dunque di fuggire, non lasciando alcuna traccia di sé, e di rimaner nascosta per qualche tempo, mentre, in assenza sua, Hervey avrebbe fatto quello che più gli piaceva. Se egli avesse raccontato ai suoi congiunti ed amici la storia del matrimonio, ciò almeno avrebbe risparmiato a lei il dolore di fare quella rivelazione.

Non aveva ancora stabilito dove andare, ma quella notte stessa voleva essere fuori d'Inghilterra.

Il bambino, come accadeva sempre quando

compariva in mezzo alla gente, aveva richiamato l'attenzione dei viaggiatori alla Stazione di Blacktown. L'interesse risvegliato da un tipo di bellezza infantile così perfetto era stato tanto vivo, che tutte le donne e non pochi uomini s'erano voltati a guardarlo. Alla prima fermata, una signora che lo vide dal finestrino, andò a cercare suo marito nel Caffè della Stazione per condurlo a contemplare il fanciullo dai capelli d'oro. Era una sposina giovane, altrimenti non l'avrebbe fatto. Per quanto potesse riuscire gradita a Beatrice tutta quell'ammirazione, la signora Miller invece ne parve inquieta.

Quando il treno riprese la corsa, essa, volgendosi a Beatrice, le disse:

— Bisogna farlo, cara, bisogna farlo subito.

Beatrice che aveva preso in collo il bimbo, se lo strinse al seno.

— Non voglio; no, non posso, disse risoluta.

— Sarà un indizio che ci farà trovare in qualunque luogo, mia cara, riprese mesta la signora Miller.

— Oh, Sara! È una cosa troppo crudele, troppo crudele! Guarda, intrecciandomi e tirandomi su; li nascondiamo benissimo.

Allora intrecciarono i ricciolini biondi di Harry, ed avvolgendogli in cima alla testa le braccia, gli appuntarono una forcina. Gli rimise il berretto, ed il povero bimbo era proprio curioso coi capelli tutti tirati su.

E più bellino di prima apparve un minuto dopo, perché, credendo che le due donne gli avessero fatto uno scherzo, si levò a un tratto il berretto e accose il capo tanto forte, che la forcina cadde, i capelli si sciolsero, e la nuvola dorata tornò a circondare la sua vaga testina.

Glieli tirarono su daccapo; e daccapo accosò il capo, e si sciolsero; si sciolsero molte altre volte, con grandissimo divertimento del bambino; ma Beatrice cominciò a guardare timida-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, in Milano.



Il Governo è anche fermo sull'opinione ripulitrice espressa, che, essendo i venti trattati concernenti la penisola balcanica, nel caso in cui la Turchia non faccia uso dei suoi diritti, nessun'altra Potenza potrebbe intervenire da sola, armata, oppure stabilire un protettorato; e che, in massima, nessun cambiamento nei rapporti di diritto o di fatto negli Stati balcanici può aver luogo, fuorché d'accordo colle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

«Questi sono i nostri intendimenti, e desideriamo e speriamo di raggiungerli, d'accordo colle Potenze, senza perturbazione della pace. Non comprometteremo questo scopo con precipitate dichiarazioni e parole altisonanti; ma tenderemo a questa meta colla calma e colla moderazione, ma, nello stesso tempo, con serietà e risolutezza.»

## ITALIA

### A Monza.

A Monza hanno conferito con S. M. il Re il ministro degli esteri, conte Robilant, ed il conte Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi.

### Il cav. Minghetti.

La Gazzetta dell'Espresso scrive in data di Bologna 4:

Ieri S. E. il cav. Minghetti e la sua signora arrivarono a Bologna alle ore 4.44, provenienti dalla linea di Piacenza.

L'illustre uomo di Stato, al quale inviamo di cuore un affettuoso benvenuto, era di buonissimo aspetto, sembrava godere ottima salute.

### Una curiosa lettera di Fazzari.

Telegrafano da Roma 4 all'Italia:

Il Fracassa pubblica una stramba lettera che Achille Fazzari — il noto propagatore della conciliazione fra l'Italia e il Vaticano — dirige a Depretis. Essa è diretta a magnificare l'insurrezione clericale ed a biasimare l'anticlericalismo.

La lettera finisce così:

«Il ministro Tanini, il ministro Grimaldi, l'ex ministro Nicotera e il segretario generale Corrales trovarono necessario di affidare ai preti l'educazione dei loro figli; io stesso fui costretto a levare le mie due figlie da un Convitto laico, onde metterle nell'Educatore del Sacro Cuore, ed a togliere mio figlio da un Collegio militare per mandarlo dai Gesuiti.»

### La Tripolitania e la politica franco-italiana.

Telegrafano da Roma 4 al Corriere della Sera:

Un autorevole personaggio, parlando del l'articolo della National Zeitung in cui si consiglia alla Francia di prendersi la Tripolitania, facendole notare che fra Tripoli e l'Egitto c'è soltanto di mezzo il deserto di Libia non difficile ad attraversare — ha detto queste parole che vi riferisco testualmente:

«Vi parra strano che dopo le smentite pubblicate circa l'ufficio del giornale tedesco e dopo le dichiarazioni del Freycinet e della stampa francese io vi assicuri che la Francia ha intenzione di occupare la Tripolitania. Le manca l'occasione ma la troverà o la susciterà. Il Governo italiano è informato e credo potervi dire che è pronto ad ogni eventualità. Robilant e Depretis furono per questo espressamente a Monza. Il Depretis anticiperà il suo ritorno a Roma.»

Io gli ho chiesto se poteva telegrafarmi le sue parole. «Faccia pure» mi risponde. «Naturalmente le dia con riserva. Ma i fatti verranno a provare la verità delle mie notizie. L'occupazione non l'avremo subito. Forse la Francia di fronte alla risolutezza italiana potrebbe abbandonare il progetto. Però ne dubito. In ogni modo ora le cose stanno come le dico.»

### Provvedimenti per le comunità religiose.

Telegrafano da Roma 4 al Corriere della Sera:

E' imminente la pubblicazione di un elenco di tutti i conventi che furono o debbono essere sgomberati. Il numero di questi conventi supera di parecchio l'elenco già noto.

Essendo poi risultato che parecchi beni ecclesiastici ceduti dal Governo ai Municipi, furono venduti a persone che vi hanno ristabilito le comunità religiose, il Tanini provvederà a togliere lo scuncio, presentando, alla riapertura della Camera, un apposito disegno di legge.

Da Albano, intanto, annunciano che c'è una vera invasione di frati, di monache, di gesuiti. Il sindaco ha venduto ai frati un grande palazzo, in cui istituiranno un collegio. Un altro ne stanno preparando i gesuiti.

### La «Folgore».

Il varo della torpediniera «Folgore» è perfettamente riuscito il 23 a Castellammare.

La «Folgore», che ha una lunghezza di metri 56, rappresenta un nuovo tipo di torpediniera d'alto mare, ideata e disegnata dal ministro Brin.

Snella e agilissima, questa nave sarà un potente strumento di guerra, munita, come dovrà essere, di apparecchi lanciabili a prora ed a poppa, di vari cannoni a tiro rapido e di mitragliatrice.

La forza delle macchine motrici — in numero di due ed indipendenti l'una dall'altra, perchè la nave è munita di due eliche — raggiungerà in complesso i 2800 cav. ind., ed è previsto che, con tale forza, la nave oltrepasserà la velocità di 30 miglia all'ora.

La costruzione di questa torpediniera di alto mare fu diretta dal comm. B. Siglienti, a cui si deve anche il nuovo sistema col quale questa nave venne posta in mare.

L'invassatura che sosteneva la nave faceva l'effetto di un lungo carro, il quale, al momento di varare, la trasportava.

E' stato posto in attuazione un ingegnoso apparecchio elettrico per determinare la velocità che la nave acquistò durante il varo, dal momento in cui cominciò a muoversi fino a quello, in cui giunse a galleggiare.

### La protesta del Papa.

Togliamo dalla Tribuna:

Con le debite riserve — quantunque ci giunga da fonte attendibilissima — pubblichiamo il seguente scontro del Promemoria mandato dal Vaticano ai nunzi, sull'agitazione anticlericale:

«Il cardinale segretario di Stato dice che nella persecuzione religiosa in Italia si distingue particolarmente una specie di voluttà satanica nelle sette extra-costituzionali. Costata la condotta equivoca del Governo italiano, del quale due soli ministri fecero apertamente professione di fede anticlericale.

«Dice che in ciò si ravvisa una perdita,

un fremito di collera contro il prestigio grandissimo del Papato.

«La Santa Sede, sicura nella rivendicazione dei suoi diritti, è convinta che l'agitazione verificatasi in Italia finirà nel vuoto e nel ridicolo.

«Ma il Pontefice non può non ravvisare in questa macchina di guerra montata con perizia astuzia un nuovo attentato ai diritti indiscutibili della sede apostolica e un pericolo nuovo alla indipendenza spirituale del Santo Padre. Il promemoria contiene una serie di considerazioni sullo svolgimento della politica ecclesiastica in Italia, e naturalmente ne trae deduzioni odiose pel Governo italiano, la cui politica viene qualificata a doppio fondo.»

«Il promemoria conclude dicendo che la fittizia agitazione, creata nella penisola, è alimentata nascentemente dal Governo legale, e la Santa Sede non può non denunciare all'Europa cattolica quest'azione liberticida di chi, colla forza, usurpò i diritti della prima potestà del mondo.»

Sempre stando alle informazioni che ci giungono, il promemoria, anziché in latino, è in italiano, e sarebbe stato redatto in lingua francese.

### Il comizio anticlericale a Torino.

Telegrafano da Torino 3 alla Perseveranza:

Il comizio anticlericale è riuscito imponente, ordinato e affollatissimo.

Lo apersero il prof. Fabretti, esponendone nobilmente il concetto ispiratore.

L'on. Villa, con un discorso elevato, si fece più volte applaudire, indicando i pericoli e le mene gesuitiche contrarie alla integrità nazionale. Ricordò le date storiche segnate dal vituperio della Compagnia clericale; bismò il Breve di Leone XIII, che ridà vita ai Gesuiti con danno della patria italiana. Concluse inneggiando a Mazzini, a Cavour, a Vittorio Emanuele, a Umberto, tra fragorosi applausi.

L'on. De Maria spiegò il concetto cavouriano, parlando dell'agitazione contro il clero nemico dell'Italia, e inculcando il rispetto per il basso clero. (Interruzioni) Terminò applaudito, affermando la protesta doverosa contro la reazione pretina.

Narratore censurò il Governo, che non prende provvedimenti contro il clero. (Interruzioni.)

Vassallo, a nome della stampa genovese, parlò bruscamente contro i Gesuiti.

L'on. Chiosso pronunciò un felicissimo discorso, intonato alle opinioni dell'assemblea. Ebbe un successo entusiastico, rievocando le memorie cavouriane.

Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno chiedente al Governo liberale di non tollerare gli audaci tentativi dei clericali contro l'unità nazionale.

Assistevano al comizio le numerose rappresentanze che vi furono comunicate per lettera. Dicesi che il conte Sambuy, sindaco di Torino, abbia dato le sue dimissioni, perchè nominato prefetto di Palazzo.

### Il Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma 3 al Pungolo di Napoli:

La voce che sia stato deciso lo scioglimento del vostro Consiglio comunale si fa sempre più insistente.

Io vi telegrafai ieri tale notizia per debito di cronista, anche perchè la fonte da cui l'avevo attinguta, lasciava pochi dubbi.

Sono in grado di aggiungere oggi che deputati del mezzogiorno si propongono di presentare alla Camera un disegno di legge perchè siano dati poteri eccezionali al regio commissario, e perchè la sua missione duri fino a quando non saranno esplesate tutte le vertenze riguardanti il bonificamento.

### Per Amilcare Cipriani.

Leggesi nel Ravennate in data del 4:

Avendo ieri mandato il nostro reporter a Forlì per avere informazioni sul Congresso Cipriani, ci ha portato le seguenti:

Alle 3 pom. di ieri, nella Sala Felici, ebbe luogo l'annunciato Congresso a favore di Amilcare Cipriani. Vi intervennero 114 rappresentanti di Comitati elettorali delle Province di Forlì e di Ravenna.

Presiedeva l'avvocato Caio Renzetti di Rimini, che fece tutto procedere col massimo ordine, e specialmente le discussioni, che furono animatissime.

Venne approvato un indirizzo invitante il Parlamento a chiedere dal Governo giustizia per Amilcare Cipriani. L'indirizzo sarà firmato da tutti gli elettori del Cipriani.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Il Lloyd austriaco.

Il conte Kaloky diresse alla Società del Lloyd a. u. il seguente rescritto:

«Nell'occasione del 50.° anno di esistenza della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico, Sua Maestà, con sovrana risoluzione del 21 corrente, si è degnata di esprimere la propria riconoscenza a questa istituzione, per i meriti da essa acquistati in tale lunga serie d'anni a favore degli interessi marittimi e commerciali, ed a maggior prestigio della bandiera della Monarchia.

«Sua Maestà autore contemporaneamente la ferma fiducia che il Lloyd, anche per l'avvenire, si presterà con tutta energia di corrispondere alle aumentate esigenze del commercio e del traffico, a fine di soddisfare l'importante suo compito.

«Corrispondendo all'incarico che Sua Maestà si è degnata d'impartirci col comunicare allo rispettabile Consiglio d'amministrazione del Lloyd austro-ungarico questa sovrana risoluzione, colla preghiera di voler cortesemente disporre l'opportuno, onde farla nota alla Direzione, agli agenti impiegati ed al personale del Lloyd, come pure agli ufficiali ed agli equipaggi del naviglio.

«Vienna, 24 settembre 1886.

«KALOKY, M. P.»

### INGHILTERRA

#### I commenti al discorso di Churchill.

Telegrafano da Roma 4 all'Italia:

Destò grande impressione nei nostri circoli politici la notizia del discorso pronunciato dal ministro inglese Churchill ad Hartford. Esso viene considerato come un vero avvenimento, di cui le conseguenze non sono prevedibili, ma saranno, certo, non indifferenti.

In generale, si crede che un ministro non avrebbe potuto parlare con maggior credenza; ma la si trova giustificata dal modo prepotente come il plenipotenziario russo Kaubars tratta coi componenti della reggenza bulgara.

Sembra un padrone bestiale che abusa della posizione subordinata della debolezza dei suoi vassalli.

Era a questo, certamente, che alludeva il Churchill dicendo che lo stato delle cose in Bulgaria era brutale e vile.

Tuttavia l'opinione non crede che un tale discorso possa considerarsi minaccioso; e conchiude sembrare che l'oratore abbia inteso soltanto di richiamare con esso la Russia alla moderazione.

La Riforma si mostra molto contenta dell'intonazione del discorso, e conclude: «Esso non significa ancora che sia stata conclusa l'alleanza fra l'Austria e l'Inghilterra per gli interessi comuni in Oriente; però dimostra che hanno comune l'obiettivo d'impedire che la potenza russa possa traboccare.»

La Tribuna mette a confronto il discorso di Churchill con quello testè pronunciato da Tizza alla Camera ungherese e dubita che in base a quest'ultimo ben si apponga il Churchill vedendo nell'Austria un soldato da lungo tempo cercato dall'Inghilterra.

La Rassegna, per ultimo, non crede possibile che sulla base della nuova politica enunciata da Churchill la Germania appoggi un'azione comune dell'Austria e dell'Inghilterra contro la Russia poichè questo recherebbe il pericolo che alla Russia si coalesse la Francia, il che porterebbe serio danno alla Germania ed all'Austria.

### Giudizi dei giornali stranieri.

Telegrafano da Londra 2 alla Riforma:

Il discorso Churchill è salutato da tutti con gioia, quasi con entusiasmo; i pochi giornali che già ne parlano sono unanimi nel dichiararlo un avvenimento fausto, che forse prelude a un periodo più felice della politica estera inglese.

Il discorso di Hartford viene messo in relazione con quello di Budapest; da ambedue si deduce che un avvicinamento sta per avvenire, se non è già avvenuto, fra l'Inghilterra e la Potenza centrale. L'accordo colla Turchia dovrebbe ritenersi ormai assicurato.

Ricordando nei giornali ufficiali d'ieri qualche segno precursore del discorso Churchill, trovati nel Daily Telegraph la seguente dichiarazione:

«Possiamo assicurare quelli che sono più minacciosi della Russia, che noi prendiamo tutte le nostre precauzioni in precedenza. Tutti noi dobbiamo provvedere per certi eventi; per cui l'Inghilterra ha provveduto.»

Comunque sia, il giudizio generale è questo: che il Governo inglese è uscito dalle incertezze e si dichiara pronto ad appoggiare efficacemente le Potenze che hanno a temere dalla Russia.

### Da Vienna 3:

Grande sensazione ha prodotto il discorso di lord Churchill, che la maggior parte dei giornali dice una delle più importanti manifestazioni politiche inglesi, dal 78 in poi, nella questione orientale.

Anche i circoli politici meglio informati sono impressionati, per quanto diversi, circa il significato e l'importanza da darsi a tale discorso.

Alcuni vi scorgono l'annuncio di un accordo fra l'Inghilterra ed Austria, prossimo a concludersi; altri invece, e sono i più, lo considerano come un invito indiretto del Governo inglese a questo accordo, che il discorso di Tizza fa ritenere al Gabinetto di Londra possibile, non solo, ma anche facile.

L'energico linguaggio di lord Churchill, irritando la Russia e rendendola meno trattabile, farebbe aumentare la opportunità e la probabilità di questo accordo.

### Da Berlino 3:

Parlando del discorso Churchill, i giornali ufficiali si limitano a constatare la risolutezza del linguaggio tenuto dal ministro inglese, e la politica franca e risoluta che sembra voler assumere l'Inghilterra.

### BULGARIA

#### Per la Bulgaria.

Telegrafano da Pietroburgo 4 al Cittadino di Trieste:

Domenica piena incertezza in questi circoli politici riguardo alle cose della Bulgaria. Vi è disparità, a quanto sembra, nelle stesse sfere governative, sulla candidatura da proporsi per il trono bulgaro.

Gli uomini di Stato russi non si fanno illusione in proposito; essi sanno benissimo che un principe totalmente devoto alla Russia, e che governasse soltanto secondo i voleri del Czar, verrebbe a trovarsi in una posizione affatto insostenibile.

### SPAGNA

#### Il precetto dell'annunzio del Vescovo.

Telegrafano da Madrid:

La fantesia del prete Galeote, l'assassino del Vescovo, dichiarato di essere convinto della follia del suo padrone.

Parecchi altri testimoni deposero lo stesso. Altri ammisero essere l'accusato di carattere violentissimo.

### RUSSIA

#### La Provincia di Kachgar.

L'Invalide Russo fa uno schizzo dello stato attuale di questa Provincia dietro le nuove investigazioni del luogotenente Groubchevsky, che esplorò la parte occidentale di questo paese, dalla città di Kachgar sino a Yarkand e Khotan.

Secondo Groubchevsky, la situazione dei Cinesi nel Kachgar è precaria. Un quarto di secolo fa, essi furono espulsi dalla formidabile rivolta dei Dzungari; ma vi ritornarono nel 1877, dopo la morte di Yakub-Khan. Indebolita dalla guerra civile, la popolazione musulmana del Kachgar non oppose loro che una tenue resistenza. Malgrado ciò, la situazione del paese peggiorò ancora, anche comparato al regime di ferro fallito dell'usurpatore Yakub Khan. I Cinesi aumentarono le imposte eccessive introdotte da quello, e accento alle diverse varietà di tasse sulla terra, in natura e in numerario, i Cinesi prelevano il più arbitrariamente possibile e a proposito di tutto, dei viveri per le truppe, sia che restino sul posto, sia che partano. Vi sono imposte sui mulini e anche, nel Khotan, una tassa di 2 rubli e 1/2 per ciascuna ragazza che si sposa.

Secondo Groubchevsky, ogni governatore, e anche i capi di distretto, usano e abusano della pena di morte: ogni piccolo funzionario ha il diritto di ricorrere alla più atroce tortura, che accompagna ogni inchiesta, ogni processo. I castighi corporali non sono limitati da alcuna disposizione legislativa, e si somministrano persino 100 colpi di bastone, e più.

Sopraffanno su atroci particolari, sui castighi inflitti alle donne di condotta leggera, alle quali si somministrano sino a 300 colpi di frusta sul viso e poi, trascinate sopra degli asini

attraverso i bazar, si danno ad esse delle centinaia di colpi di bastone.

Il resoconto del detto viaggiatore contiene pure dati statistici sul Kachgar e la descrizione del piccolo Kanato di Kunjut, che Groubchevsky fu il primo europeo a visitare. Questo paese è situato al Sud del Pamiro, al di là della catena dei monti Mustag. Questo Kanato è bagnato dal corso superiore di uno degli affluenti dell'Indo Superiore, il Kunjut, che gli dà il suo nome.

Il Kanato di Kunjut è situato in una stretta gola, sulla riva destra del fiume, di cui l'altra riva appartiene al Kanato di Nogar, tributario del Maharaja di Cascemir. Il paese, sebbene agricolo, è estremamente povero; ha 28 villaggi, e la capitale anzidetta non conta che 500 focolari. La popolazione del Kanato è di 20.000 abitanti soltanto. I villaggi, disposti in terrazze sul versante delle rocce, sono fortificati contro le invasioni dei Nogari, come i loro vicini, bellicosi e inclinati al brigantaggio.

Il Kanato di Kunjut è a una giornata di cammino dalla città di Djilkhit. L'attuale Khan si nomina Hassan; la sua dignità è ereditaria; egli ha un vizir. In caso di pericolo, l'intera popolazione si arma. Essa parla una lingua particolare, ma capisce anche il persiano.

Il commercio è quello di un paese povero e selvaggio; la moneta vi è sconosciuta; gli scambi si fanno con sabbia d'oro, quando non sia con schiavi, cioè dei condannati a morte, la cui pena fu commutata, o dei prigionieri nogari. L'allevamento del bestiame è nullo; non si trovano che pochi yak (razza bovina), pecore e 200 cavalli. Il clima è però stupendo; vegeta l'albero del tè, il riso, l'uva, il pesco, ecc. Sono le donne che coltivano la terra.

Sino al 1885 il Kanato di Kunjut pagava annualmente al Cinese un tributo di 9 piccole piastre d'oro. Un inviato lo portava tutti gli anni a Kachgar. Dalla primavera dell'anno scorso, il piccolo Kanato è sottoposto all'imperatrice delle Indie, ed ha espulso un inviato cinese.

Sebbene Groubchevsky abbia dimenticato di parlare della ricca coltura dei bachi da seta nel Khotan, nonché dei giacimenti di nefrite, che si trovano nei dintorni di questa città, e la cui fama si sparse in Asia e in Europa, il di lui viaggio tuttavia fornì delle informazioni preziose per lo studio della regione occidentale del Turkestan orientale.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 ottobre

**Vaccinazione col pus animale.** — Domani, 6 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale di Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maraviglie.

**Dazio consumo.** — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di settembre p. p.

**Per volontari di un anno.** — In base alla disposizione transitoria inserita nella istruzione per gli ufficiali di complemento, scadendo coll'anno 1886 la facoltà ai congedati volontari di un anno (i quali abbiano ottenuto la idoneità a sergente e non superato il 30.° anno di età) di concorrere agli esami per la nomina a sottotenente di complemento, si prevenivano gli interessati che detti esami avranno luogo prima della fine dell'anno corrente, e che le relative domande dovranno essere inoltrate ai Distretti al più presto possibile.

**Animali suini.** — Il sindaco di Venezia, visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale nei riguardi della pubblica salute, dispone:

E' vietato fino al 1.° novembre p. v. la macellazione di animali suini, nonché l'introduzione e la vendita in questo Comune di carni di maiale fresche, o comunque preparate, provenienti da animali suini macellati in altri Comuni o Provincie.

**Per Ponchielli.** — Il 2 corr., al teatro della Concordia, in Cremona, vi fu una serata artistica a totale beneficio del fondo per il monumento ad Amilcare Ponchielli. Si è eseguita quasi per intero la musica del compianto maestro, ed il successo fu pieno. Tre pezzi bisati: la sinfonia dei Promessi Sposi, l'Inno del Gottardo, e la romanza Tenda natal, nel Figliuol prodigo.

Gli artisti tutti si prestarono gentilmente. Dirette l'importante concerto il nostro Acerbi, maestro concertatore a quel teatro, facendosi, al solito, molto onore.

L'Acerbi ebbe in dono due corone d'alloro, una dal Municipio di Cremona, l'altra da ammiratori.

**Deceso.** — Il chiar. comm. Giuseppe Verona, R. Intendente di finanza, consigliere comunale, ecc. ecc., ha perduto lersera improvvisamente la madre per insulto apoplettico.

Fu donna pia, caritatevole e virtuosa. Era vecchia, e vero; ma lo schianto non è per questo meno terribile nel cuore di buoni figli, i quali, sia pur vecchia, attingono, confidenti sempre, al cuore della madre lea e conforto nelle aspre battaglie della vita.

All'egregio amico e alla famiglia tutta quanta mandiamo le nostre più vive condoglianze.

**Nota per Rivendita tabacchi.** — La R. Intendenza di finanza avvisa che alle 12 meridiane del 12 ottobre, presso di essa verrà tenuto il definitivo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 12, situata in Venezia.

**Nuovo giornale.** — E' uscito oggi il primo numero del nuovo giornale politico letterario L'Esplorator.

Si pubblica la domenica, il martedì ed il giovedì.

**Giacentieri colti sul fatto.** — In continuazione del cenno che abbiamo dato ieri sotto questo titolo, diremo che il sig. Francesco Napokoi, tenentario della casa dove si giocava d'azzardo e che fu scoperta sabato di sera della questura, trovandosi ancora in prigione, e che la causa per citazione direttissima verrà trattata domani al Tribunale civile e correzionale.

Defensore del Napokoi è il chiar. avv. Leopoldo cav. Bizio.

**Tristo fatto.** — Certo P. D. L., vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di commercio, di recente qui tralocato da Cavarzere (e non usciere del Tribunale, come erroneamente fu detto da altri), veniva ieri colto in flagrante furto di lire 5, reato commesso nel negozio di vendita liquori nel Sestiere di S. Polo, Calle dei Botteri, angr. N. 1719.

Il P. D. L. fu tradotto in carcere, e la causa

sarà trattata per citazione diretta entro la corrente settimana.

**Arresti.** — (B. d. Q.) — Vennero dagli agenti di P. S. eseguiti 12 arresti tra i quali tre in persona di schiamazzatori notturni, che, in luogo di smettere dal cantare, insultarono gli agenti della forza pubblica.

### Giovanni Prati.

Lettera pervenutami da Torino da un illustre e carissimo amico mio, chiedermi l'ospitalità generosa della Gazzetta di Venezia. Eccola:

«Saprete di certo essere a Torino la vedova del nostro compianto amico Prati, e che qui trasportò la salma dell'insigne poeta. Il Municipio le diede posto onorato nel suo Famedio, ma tutto è finito lì, e chi volesse trovare ove riposa il cante di Edmenegarda avrebbe non piccola briga. Non una lapide parla dell'esule e cittadino, e nessuno si muove per ridestare la memoria, per ricordare degnamente il più gentile e vivace dei suoi scrittori moderni.

«A Roma si è costituito un Comitato per erigervi un monumento, e qui ne fanno parte il Roux, il Bersezio, il Molinari, ma finora, che io sappia, non si fece nulla.

«Ho fatto visita al Bersezio per animarlo a ciò, anzi gli ho dato un frammento di canzone, che Prati, sull'invito di Villa e del Municipio di Torino, tentò di scrivere per le nozze del Duca di Genova. Egli lo stampò in qualche giornale con parole commemorative.

«Sono deciso a scrivere a qualche direttore di giornale a Roma; ma sarebbe pur bene che il movimento si accentuasse da più parti, e Venezia potrebbe aiutarci validamente. Anzi voglio farvi cenno di cosa, che non vi tornerà a disgrado.

«Nel 1844 Prati si fermò in Alba per più di un mese, ed in quel frattempo siamo vissuti, si può dire, insieme. Era nei momenti della sua maggiore attività poetica, e recitavami quello che nella notte creava. Voi sapete ch'egli non iscriveva mai nulla: tutto rimaneva a mente. — Un giorno, andando al passeggio, mi recitò tutta quanta l'Edmenegarda (e la recitazione fatta dal Prati impartiva una vita magica ai suoi componimenti). Un altro mi recitò il Finito e l'Infinito, due canti pieni d'immaginazione e di fuoco in bellissimi sciolti: L'uomo in cerca del suo ideale.

«In quell'epoca Prati fu esiliato dal Piemonte e si recò in Tirolo, poscia a Venezia. Questo poemetto stupendo non fu pubblicato mai. Egli, da me richiesto, mi disse che ne aveva data copia, forse dettata, ad una signora di Venezia, e che non lo ricordava più. Potreste voi, con la conoscenza delle persone e dei fatti di Venezia in quell'epoca, farne ricerca, e pregare la relazione della Gazzetta di Venezia a rinfrancare la memoria del poeta, e a tentare il recupero del bellissimo poemetto? La signora Prati è informata che vi scrivo, e vi manda i suoi saluti affettuosi. Ella tiene qui ancora chiusi in cassoni tutti gli scritti e le lettere del marito.

«Se vi si presta la gentilezza di codesta rispettabile direzione, l'articolo richiesto dall'egregio amico è già fatto con le medesime mie parole, le quali, inoltre, ne pongono parecchie notizie importanti, che riguardano la vita del più fecondo, immaginoso e spesso robusto poeta dei nostri di. Le ricerche finora fatte sul poemetto: L'uomo in cerca del suo ideale, mi torneranno vane. Rispetto poi alla memoria del Prati tra noi, essa è vivissima. Che se mai per un istante, che non fu, avesse potuto mostrare d'illanguidirsi, avrebbe bastato a rimetterlo nel maggior vigore le due stupende conferenze che intorno alla vita e ai meriti letterari di lui, fra gli unanimi applausi degli affollati uditori, recitava nel nostro Ateneo il chiarissimo prof. Friedroetto. Possano queste parole giovare allo scopo desiderato.

Un'altra salma affatto ignorata dorme nel campo santo di Torino: quella del generale Angelo Mengaldo, non accolta neppure fra le mortali spoglie dei benemeriti italiani!!

JACOPO BERNARDI.

## Corriere del mattino

### Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 3 giugno 1886:

Ad ufficiale:

Candiani cav. Macedonio, industriale in Venezia — cavaliere dal 1867.

In occasione della festa dello Statuto, S. M. si compiacque fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere:

Zengiacomi cav. Francesco, consigliere del la Corte d'appello di Venezia — 42 anni di servizio.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

A commendatore:

Tolomei cav. Gian Paolo, professore ordinario di procedura penale e preside della facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Padova — 50 anni d'insegnamento — ufficiale dal 1878.

A cavaliere:

Botti Guglielmo, ispettore delle RR. Gallerie di Venezia da 13 anni.

Allegri Carlo, professore nella R. Scuola tecnica S. Caboto di Venezia — 27 anni d'insegnamento.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A commendatore:

Borgnini comm. Secondo, direttore generale delle ferrovie della Rete adriatica — ufficiale dal 1881.

Sulla proposta del











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 3, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5665, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 OTTOBRE

Si affetta di non avere altro culto che quello della ragione, di escludere ogni conclusione che non sia rigorosamente scientifica, ma si ha troppa fretta per aspettare le vere conclusioni scientifiche. Gli scienziati che aspettano diventano rari. Molti sentono il bisogno, e a questo bisogno cedono, di annunciare nei giornali politici le loro scoperte, e le esperienze prendono l'importanza di scoperte scientifiche, le quali si discutono leggermente dai profani, allorché le esperienze continuano e magari si contraddicono, e non consentono ancora alcuna conclusione scientifica né con, né senza rigore.

La ragione è lenta a concludere, quando va innanzi coll'analisi dei fatti, e se la scienza ha tempo, i scienziati ne hanno poco. E per questo che tanti scienziati sopravvivono a se medesimi, come si sopravvivono i letterati, e le conclusioni dette scientifiche dei primi passano di moda come le forme dei secondi.

Intanto quelli che non sono scienziati niente affatto, ma si compiacciono in un culto esterno, molto esterno e superficiale alla scienza, fanno eco alle conclusioni punto rigorose, e mentre dicono che non accettano se non ciò che la ragione accetta resistendo a tutte le seduzioni e a tutte le illusioni, ora da un esperimento fatto in un ospedale, traggono argomento a rovesciare la scienza d'ieri e a far eco a quelli che ne proclamano una nuova; ora vanno alle sedute di spiritismo, d'ipnotismo o di fischismo, che si danno nei teatri o nelle case private, e credono ai fenomeni fatti cadere sotto i loro occhi, ne traggono conclusioni e guardano con suprema commiserazione tutti coloro che non credono. Singolari positivisti che si lasciano prendere in rete oggi da un ciarlatano, domani da uno che vuol mordere il ciarlatano e che, dopo aver ottenuto la credulità dei sedicenti miscredenti, deride i ciarlatani, e annuncia ai creduli miscredenti di aver fatto loro la merita burla.

Ciò prova la verità del motto francese: *Chassez le naturel, il revient au galop*. L'uomo è un animale ragionevole, questo non vogliamo negare, ma è anche un animale essenzialmente credulo e fantastico, e la ragione è troppo lenta, perché l'uomo possa vivere tutta la vita con lei. Se la ragione è la moglie legittima, la fantasia è l'amante, colla quale l'uomo piglia le vacanze, e lunghe e ricorrenti vacanze coniugali. Non parliamo di quegli uomini che divorziano affatto, e vivono tutta la vita in istato di concubinato intellettuale. L'epiteto salvi la morale!

La ragione è così lenta anzi nella conclusione, che troppe volte non le riesce di concludere affatto, e Sant'Agostino un giorno di abilitamento, constatò che se Dio non gli parlava, non sapeva nemmeno quello che egli non sapeva.

E questa eruzione di seconda mano, e freschissima, perché questo grido di dolore di Sant'Agostino l'abbiamo sentito ripetuto, non in un libro di teologia, ma in un breve racconto di Salvatore Farina, un letterato ita-

liano, che da qualche tempo faceva, perché ammalato, e che ora ci annuncia da par sua la sua guarigione. Salute, o egregio signore, i suoi libri sono accolti con feste in questo mondo, ove c'è bisogno di menti elette e di cuori sinceri, e la sua parola è sempre sincera, perché Ella osserva, con più buona fede di tanti scienziati. È vero che gli uomini dell'arte hanno un privilegio grande, specialmente allora che la ragione pura non conchiude, e il sentimento è messo in soggezione, come chi ha perduto il credito e sa di essere sospetto. Beati, si può dire, i romanzieri che non hanno bisogno di concludere!

L'ultimo libro di Farina è intitolato: *L'ultima battaglia di Prete Agostino* (?), un prete sardo, che è egualmente lontano da Don Abbondio e dal Cardinale Federigo Borromeo. Prete Agostino non commette ingiustizie per vigliaccheria, come Don Abbondio, ma le piccole transazioni della vita non gli sono ignote, e non è un eroe come il Cardinale Federigo. Ha studiato più i tarocchi della teologia, più Orazio e Catullo dei padri della Chiesa, e quando il professor Giorgio invoca da lui la parola divina, che lo conforti nei dubbi mossigli nell'animo da certi esperimenti d'ipnotismo, e dalla negazione della libertà dell'arbitrio, che sconvolge ogni idea di bene e di male, fa della volontà uno strumento inconscio di altre volontà, oppure di fatalità fisiologiche, Prete Agostino non la sa la parola divina, e se ne accuora, e quella sera per la prima volta non gioca a tarocchi.

Salvatore Farina, questo mite e indulgente quanto acuto e sagace osservatore delle debolezze umane, si trova fra due fuochi come tanti altri suoi pari, i quali non sono né ignoti né ciarlatani per venire alle affermazioni o alle negazioni cresce. Egli vorrebbe ragionare, egli, sebbene creda il sentimento faro dell'umanità, e insieme coll'immaginazione, gran parte della verità, e la ragione pura impotente, e sfoga questa impotenza sorridendo, con quella sua ironia senza fiele, e di quelli che tutto negano e di quelli che tutto credono. Prete Agostino, che è un buono e coscienzioso prete, sebbene non sia un eroe, e sagrifici lo studio della teologia ai tarocchi, e lasci credere ai padroni di casa che ha un tesoretto da parte, mentre non l'ha, e adeschi il piccolo Bortolino ad imparare la Dottrina cristiana colle caramelle, offre il canovaccio di questa ironia buona, che mostra essere lo scrittore acuto osservatore quanto equanime giudice dei suoi simili.

Nel professor Giorgio l'autore ha raffigurato se stesso, ed ha adombrato la sua malattia, e riflette la storia dell'animo suo, mentre era ammalato, sì che questa si può dire una pagina autobiografica. Ecco come il professor Giorgio racconta la sua malattia a Prete Agostino:

«Un giorno quando volli dire al mio stampatore: non ci è più nulla a fare? mi riuscì impossibile profferire altro che suoni incoordinati. Avevo perduto la memoria delle parole, rimanendomi intatta ogni altra facoltà, compresa l'idea delle parole; tanto che, aspettando in piedi, con le braccia incrociate, che

io dovessi cadere per andare all'altro mondo, rispondevo dentro di me così: « professor Giorgio, non ci è più nulla a fare; hai fatto abbastanza ». Da quel minuto data la mia malattia. »

« Se parlo della mia malattia è perché essa aveva cresciuto la mia fede. Lei comprende, reverendo, che stando in silenzio per tanto tempo ebbi agio di osservare come si muove lo spirito umano. Dicevo a me stesso: la sola manifestazione delle idee è ammalata in me, non già l'idea stessa, che è l'anima. E perciò godevo di essere ammalato, perché sapevo che, guardando, avrei trovato tutta l'anima mia, e che se fossi morto avrei trovato quella delle mie creature. »

« Sia pure quel che dicono i materialisti della scuola, che cioè il cervello umano lavori per mezzo di tanti lobi e di un'infinità di cellule, e che ferito un lobo, distrutta una cellula, sia paralizzato la facoltà corrispondente — ma questo non distrugge l'anima; si riferisce solo al modo della sua azione. Dicevo: in me è ferita la memoria delle parole, ma l'idea vive di sé, e priva di estrinsecazione concepisce, badi, reverendo, concepisce anche le parole che le mancano. Questo accadeva in me nei primi giorni, quando la malattia aveva semplificato il metodo d'indagine riducendolo alla più semplice osservazione diretta; ed ora che sono quasi guarito, quando voglio rappresentarmi questo fenomeno meraviglioso ho bisogno di una gran fatica di ragionamento, quasi di un'astrazione, e intendo che verrà un giorno che io stesso dubiterò d'essermi ingannato. »

« In questi ultimi mesi ho voluto confutare i materialisti, quelli che negano il libero arbitrio, quelli che mozzano le ali all'umanità negando un'altra vita; ho voluto affermare che l'anima dell'uomo e del mondo è indistruttibile. Ogni giorno mi si presentava un avversario nuovo, ed io ne trionfavo. Mi adiravo perché una certa scienza positiva, invece di accontentarsi dell'osservazione, invadesse il campo della filosofia; e mi faceva pena che certi filosofi saccheggiassero tutto il sentimento umano. Combattevo perché mi fosse lasciata viva almeno la morte, almeno la speranza. Ma mi sono forse stancato troppo ed ho bisogno che qualcuno mi aiuti. Se lei sa una parola divina che possa farmi bene, me la dica. »

Del resto Prete Agostino che leggeva Orazio e Catullo, e l'imitazione di Cristo, l'aveva trovata la parola, e senza volerlo l'aveva detta, ed è appunto dell'imitazione di Cristo:

« Non mi parlino i profeti, mi parlerai tu, signore Iddio, perché tu solo senza costoro mi puoi perfettamente ammaestrare, mentre essi senza di te non concludono nulla ». Preghì! conchiudeva Prete Agostino.

E poiché Dio non parla così facilmente, resta più impressa nella mente la dolorosa sentenza di Sant'Agostino, il quale sentiva le difficoltà di ogni conclusione della ragione umana, quando diceva che senza Dio non sapeva nemmeno quel che non sapeva.

Il racconto del Farina è quasi mistico, ma anche quando si spinge in alto, vede colla sua acutissima vista le debolezze umane che son terra terra ed è sempre un arguto narratore, perché acutamente e bene osserva.

(\*) Brigola, edit., Milano, 1886.

l'occorrenza, ad una revisione generale di tutti gli utensili di cucina.

Quando i Falbert davano qualcuno dei loro pranzi eleganti, si sapeva che dopo qualche minuto di attesa non si aspettava più nessuno. Secondo la loro teoria era una mancanza di garbattezza il permettere che parecchi commensali facessero il comodo di un solo ritardatario. La gente maligna diceva che, nel caso di un lord, i due fratelli avrebbero forse derogato a quella regola, ma quelle persone facevano torto ai loro amici. Non avrebbero aspettato nessuno al di sotto del grado di duca o almeno di marchese.

Sicché quando Whittaker, avendo percosso il rebote gong, ebbe annunziato che la colazione era pronta, e furono passati dieci minuti senza che Beatrice corrispondesse colla sua presenza alla chiamata ospitaliera, Orazio ed Oscar cominciarono naturalmente, a guardarsi colla faccia rannuvolata. La minestra era in tavola, Whittaker aspettava i comandi dei suoi padroni. Egli, che per essere stato lungamente in casa, sentiva la situazione quanto essi, simpatizzava pienamente con ciò che provavano. Sebbene non avesse alcuna ragione di credere miss Clauson sorda spaccata, si azzardò a dire che forse non aveva sentito il gong.

La bellezza del carattere dei Falbert consisteva in questo, che la cortesia trionfava invariabilmente sui principi. In questo caso era un principio la puntualità; era oltraggiato, e pur costretto per un po' di tempo a cedere. Orazio proibì che si ripetesse la chiamata, ed aspettarono tutti per altri cinque minuti prima di mandar Whittaker a vedere che cosa era accaduto di miss Clauson. Whittaker avendo fatto la sua inchiesta, annunziò che miss Clauson, la bambinaia ed il bambino essendo usciti subito

Ci dev'essere stato un erudito, il quale disse che era mala creanza citare un romanzo in una discussione seria, perché i dotti sono obbligati a conoscere i classici in letteratura e non i romanzi. Quell'erudito non avrà avuto torto, ma è un fatto però che ci vuole molto ingegno per far anche un mediocre romanzo, mentre anche d'uomo che non abbia ingegno si può fare un erudito. È però un fatto che nelle discussioni più o meno serie, gli eruditi sono citati più dei romanzi. Non è questo da addurre in prova della giustizia umana!

#### Le privative dei sali e tabacchi: Sulla gestione delle rivendite appaltate.

Il Direttore generale delle gabelle ha diretto la seguente Circolare alle Intendenze di finanza: Dagli stati del prodotto delle rivendite, e da accurate informazioni assunte, il Ministero ebbe a rilevare come alcune Intendenze procedessero con soverchia e non giustificata larghezza nel concedere ad appaltatori di rivendite la facoltà di farsi rappresentare da commessi.

Il più delle volte, la nomina del commesso non è che un espediente per coprire vere e reali cessioni di esercizio, e con ciò si porge facile l'adito ad un illecito traffico delle rivendite.

Infatti, fu non ha guari ed in modo indubitato constatato che taluni speculatori o società di speculatori, rendendosi a mezzo di agenti presta nomi deliberatori di più esercizi, potevano poi cederli ad altri, anche mediante formalizzati, facendo subentrare i cessionari nella qualità di commessi dei ritenuti aggiudicatari.

Importa assolutamente impedire che si prolunghi tale stato di cose, il quale, non solo perturba il regolare esercizio delle rivendite, ma costituisce una permanente offesa alle norme vigenti sulla materia, e torna poi di gravissimo danno agli interessi del pubblico erario.

A ciò conseguire è necessario anzitutto che le Intendenze, in occasione delle aste per l'appalto delle rivendite, si rendano conto delle qualità dei mezzi di fortuna e della professione dei deliberatori, onde accertarsi se l'aggiudicazione avvenuta abbia ogni desiderabile carattere di serietà, e soprattutto se l'Amministrazione non si trovi di fronte a presta-nomi d'illeciti speculatori; nei quali casi ed in difetto di altri provvedimenti, si dovrà almeno sottoporre a speciale sorveglianza la gestione delle rivendite.

Debbono inoltre le Intendenze usare ogni maggior cautela nelle concessioni di commessi, e negarle tutte le volte che i richiedenti non si trovino nelle condizioni tassativamente indicate dal capitolato d'oneri. E quindi non dovranno avere per giustificata una domanda se l'appaltatore non provi, o di essere divenuto assolutamente impossibilitato alla personale gestione per una malattia contratta durante l'appalto, o di trovarsi nell'assoluta necessità di assentarsi pure durante l'appalto dal Comune per un breve periodo di tempo.

Anche in questi casi poi la concessione non potrà esser fatta per un intero anno, ma verrà limitata allo durata presumibile della malattia in base al certificato medico, ed al breve e sempre determinato periodo di tempo necessario al disbrigo degli affari straordinari che motivarono l'assenza.

Tali prescrizioni si estendono anche alle donne che rendendosi deliberatrici degli appalti, non potendosi a loro beneficio estendere l'applicazione dell'art. 109 del regolamento, che riguarda soltanto le donne investite di una rivendita di concessione.

Infine, la facoltà lasciata al rivenditore di assumere un coadiutore, non implica il diritto della rappresentanza, e le Intendenze dovranno assicurarsi che l'opera dei coadiutori (come lo indica la stessa parola) sia limitata ad assistere il principale nella sua azienda.

Siccome poi, per l'art. 13 del capitolato d'oneri, le Intendenze possono escludere gli indi-

e non rimase loro da far altro, che aspettare la posta della mattina dopo.

Beatrice avrebbe potuto spiegarsi più chiaramente, disse Orazio, osservando daccapo il telegramma.

« Sì, rispose Oscar, poteva scrivere ancora nove parole. »

« I telegrammi sono una delle piaghe della vita moderna, riprese Orazio. La gente scarventa quelle frasi mal composte, senza punteggiatura, invece di una lettera decente. Ora le lettere decenti non le scrive più nessuno. »

Ad Orazio, il quale aveva il dono di scrivere epistole singolarmente ben composte ed eleganti, sebbene un po' troppo lunghe, dispiaceva assai la tendenza dell'età nostra di corrispondere col mezzo di frasi brevi e staccate, simili al modo di discorrere del sig. Mordie.

« Spero che tornerà presto, osservò Oscar. Frank viene da noi domani l'altro. »

« Ora sta bene, non è vero? »

« Benissimo, credo. »

« Allora mi pare che questa volta basterà dargli il 1858; del 1847 non ne abbiamo quasi più. »

Non era una gretteria ma soltanto una sagacia previdenza che il padrone di casa esercitava riguardo alla sua cantina. Inoltre, chi poteva lamentarsi di quella delicata gradazione? Anche il vino del 1858 è un buon vino, e molti lo preferiscono al 1847.

La lettera promessa da Beatrice venne infatti la mattina dopo. La lesse primo Orazio, ed il suo volto prese un'espressione grave. La lesse un'altra volta prima di porgerla all'ansioso Oscar, il quale, pur avendo compreso dalla fisionomia del fratello che doveva esser accaduto qualcosa di strano, non fu in grado d'indovinare

vidui, la cui ingerenza nella rivendita ritenessero dannosa agli interessi dell'Amministrazione, cost è necessario che i titolari declinino il nome dei loro coadiutori. Le Intendenze, non avendo nulla da eccepire, si limiteranno a prender atto della comunicazione; in caso diverso, inviteranno l'appaltatore a designare altra persona. Ad ogni modo, si asterranno dal rilasciare speciale licenza, dovendosi questa ritenere limitata all'autorizzazione dei commessi.

I signori intendenti vorranno tosto a lottare i provvedimenti più efficaci a conseguire lo scopo che colla presente il Ministero si prefigge, e daranno ai signori ispettori di circolo ed agli agenti della sorveglianza le opportune istruzioni.

Il Direttore generale, CASTORINA.

#### Politica estera.

Leggesi nell'Opinione:

Riceviamo dal nostro amico, che ci manda sovente dei suoi scritti sulla politica estera, la seguente corrispondenza, e la raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

« Ho segnalato in un'altra lettera, colla mia consueta ruderza di parola, un pericolo che sovrasta all'Italia, ed è, che il principe di Bismarck, maestro in queste combinazioni, riesca a comporre gli interessi della Russia e dell'Austria Ungheria nella penisola balcanica. La cosa, quanto più pare difficile, tanto più può sedurre un uomo, che si diletta ad affacciare le difficoltà ed a vincerle. E questo non potendo avvenire coll'astinenza, poiché la Russia ha troppo sete di preda, nella mente del grande cancelliere potrebbe avvenire con l'equa spartizione della

preda, e forse si vede sin d'ora il modo; nel che starebbe la sua grandezza. Ma, quando si è costretti a ragionare di politica estera per congetture, bisogna fare tutte le ipotesi ragionevoli, e fra queste vi è la ipotesi che la Russia, spinta dal demone dell'egemonia slava, ad ogni costo e contro ogni ostacolo, voglia ripigliare la via di Costantinopoli. In tale caso l'interesse dell'Austria-Ungheria coinciderebbe con quello di tutti gli altri Stati mediterranei, e segnatamente dell'Italia, d'impedire assolutamente l'insediamento della Russia a Costantinopoli.

« Dai propugnacoli del Mar Nero, dai Dardanelli, con l'antemurale dei Balcani, e con la chiave del Danubio, la Russia si appropinquerebbe sul Mediterraneo, e ridurrebbe tutte le altre nazioni bagnate da questo mare ad uno stato di evidente inferiorità. E d'uopo che gli italiani si abituino ad esaminare questa congettura per apprezzare la gravità del pericolo che li può minacciare. E io vorrei determinarla con una dichiarazione cruda anch'essa, ma idonea a farla intendere sensibilmente. Se l'Italia avesse modo di acquistare il Trentino, lasciando alla Russia la libertà di occupare Costantinopoli, e fosse in sua balia di provocare questi due avvenimenti simultanei, lasciandoli svolgere, si preparerebbe il suicidio; e dovrebbe trovare il coraggio di ritardare l'acquisto di quel palmo di terra, pur di non essere indebita per sempre nel Mediterraneo. Così anche il possesso di Tripoli, sul quale si coltivano troppe illusioni, non varrebbe neppure lontanamente ad equilibrare il pericolo dell'occupazione di Costantinopoli per parte della Russia.

« Bisanzio, col Mar Nero di dietro, avrebbe la balia assoluta del Mediterraneo, se l'Inghilterra non sapesse contrastarla, per terra e per mare, nell'India e ai Dardanelli. Così, per profonda persuasione, vedendo le cose, e chiaro che la politica estera dell'Italia, insino a che non abbia il tempo di rinforzarsi poderosamente per terra e per mare, è di assecondare l'Inghilterra e l'Austria Ungheria a rinforzare i piccoli Stati balcanici, e ad equilibrarli fra loro in modo compatibile con un'equa tutela della Turchia.

« Qualunque cosa che turbi l'equilibrio, omai instabile, del Mediterraneo e della penisola balcanica, a profitto della Russia, o dell'Austria Ungheria, o della Francia, indebolisce l'Italia più che non la potesse rinforzare la fantomatica occupazione di Tripoli: cercare che la situa-

neppur da lontano la verità. Ecco la lettera di Beatrice:

« Miei carissimi zii. Il lasciarmi un momento più del necessario in ansietà sul conto mio sarebbe mostrarmi ingrata alla bontà che avete sempre avuto per me. Vi manderò un telegramma ieri, per farvi vedere che non mi era accaduto nulla di male. »

« Non so neppure io che cosa dirvi. Non posso per ora acuire dinanzi a voi in nessun modo quello che sto per fare. Non posso spiegarvi nulla. Quando venni ad Harewood House sperai di potervi rimanere finché voi mi ci avreste tenuto. Ora, sono costretta a lasciarvi ed a metter su casa per conto mio. Inoltre, sono forzata, per qualche tempo almeno, a tenervi celata la mia dimora. In questo momento non ho ancora determinato ove fissarsi. Sarà per altro, certamente, fuori d'Inghilterra. Non posso neppure dirvi la ragione di questa necessità. Mi perdonerete mai? »

« Vi prego di non stare in pena per me. Son vecchia, e saprò aver cura di me stessa. Inoltre, avrò sempre meco la signora Miller ed Harry, sicché non mi annoierò di certo. »

« Se non posso promettervi di dirvi il luogo della mia dimora, vi farò avere almeno ogni tanto le mie notizie. Per carità, mi raccomando, non tentate di ritrovarmi, ma cercate di essere indulgenti colla vostra affezionatissima e sventurata nipote. »

BEATRICE.

« Che vuol dire, Oscar? domandò Orazio in tuono spopolato. »

« Che voglia dire? ripeté Oscar. »

(Continua.)

#### APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

#### CAPITOLO V.

#### Penosi doveri.

L'allargare i confini della Costituzione per compiacere alle moltitudini, ed il non ripulirsi le scarpe erano agli occhi di Orazio e di Oscar due gravi delitti, il primo un peccato contro la patria, il secondo un peccato domestico. Ma supponiamo che delitti un altro egualmente grave, e forse il più odioso, era la mancanza di puntualità a tavola. Senza esser precisamente due ghiottoni, avevano piacere che le vivande fossero cotte in punto. Questo gusto si riscontrava in quasi tutti i celibi, i quali hanno varcato i quarant'anni. I Falbert si occupavano molto della loro cucina, ed in compenso delle loro cure volevano che tutto fosse in regola, dal sale al salmone. Una patata poco cotta sarebbe stata un vero fenomeno sulla loro tavola, ed avrebbe fornito argomento ad un'inchiesta formale, e, all-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRUZZI, di Milano.



zione precaria attuale si prolunghi il più possibile; non distrarsi e non allentarsi in piccole cupidigie; prepararsi forti, in modo di fare una grande politica del Mediterraneo, dove si decideranno i destini della nostra esistenza: questo, e non altro, dev'essere il fine di una grande politica estera italiana. Considerata da questo punto di vista, è stato un errore l'occupazione di Massaua; sarebbe un errore l'estenderla, e sarebbe persino un errore l'aspirare Tripoli. Il dir di volerlo indebolisce la Turchia, la rende ostile all'Italia, può suscitare le voglie di altri a prenderlo, e può essere il pretesto di cambiamenti nel Mediterraneo, che l'Italia, in questo momento, non può desiderare. All'infuori delle sue ragioni d'interesse nazionale, l'Italia ha anche una missione di civiltà nel mondo, che si confonde colla sua stessa esistenza, e, certo, a questa missione di civiltà non si sottomette incoraggiando il trionfo e la dittatura della Russia in Europa.

«Quindi, dal punto di vista italiano, si deve desiderare che, in accordo o contrariamente all'Austria-Ungheria (secondo le due ipotesi accennate sopra), la Russia non si prepari una marcia trionfale verso Costantinopoli, la quale romperebbe per sempre l'equilibrio del Mediterraneo, specialmente a danno dell'Italia... e si soggiungerebbe anche a danno della Francia, se il desiderio della rinviata non le desse gli obiettivi della sua politica estera. Quando il vedesse chiari e senza la nebbia delle passioni partitiche, si accorgerebbe facilmente che Francia e Italia, indebolendosi a vicenda nel Mediterraneo, agevolano sempre più la signoria di chi vuol impadronirsi di Costantinopoli, e che quando la Russia fosse insediata a Bisanzio, Margaria sarebbe minacciata al pari di Genova, la Francia al pari dell'Italia. Bisogna elevarsi molto nell'esame di questi problemi per veder chiari i propri interessi nazionali, per resistere alla soddisfazione delle passioni momentanee, per non compromettere irrimediabilmente l'avvenire.

Intanto, poiché i popoli liberi, sul nobile tipo dell'Italia, amano anche nella politica estera associare i loro interessi al culto dell'ideale, l'Italia oggi, assistendo all'inghilterra e all'Ungheria nella difesa dei piccoli Stati balcanici, cercando che la Turchia migliori con riforme sostanziali il governo dei suoi popoli nell'Asia minore e altrove, preparandola ai necessari sacrifici a favore degli Stati balcanici, cercando che questi ultimi si rinforzino con savii e saldi accordi che risparmiino al mondo civile lo spettacolo obbroscioso di guerre fratricide, come quella che la Serbia ha fatta alla Bulgaria, l'Italia può servire nello stesso tempo agli alti ideali della sua storia e ai suoi legittimi interessi.

## La incertezza sulla notizia dell'occupazione di Zula. Difficoltà e pericoli della situazione.

Telegrafo da Roma 5 al Corriere della Sera:

Ieri ed oggi ho parlato con autorevoli persone che sono in grado di essere bene informate relativamente alla notizia mandata dal corrispondente di Massaua al Corriere della Sera circa l'occupazione di Zula, di cui avrebbe preso possesso, in nome del Re d'Italia, il generale Gené.

Comprenderete facilmente i riguardi che mi sono imposti sul riferire le informazioni che ho potuto raccogliere.

Dal complesso dei discorsi si può dedurre che la notizia dell'occupazione di Zula spiegherebbe vivamente ai circoli ministeriali, specialmente per la considerazione che attraversiamo un momento critico per ciò che riguarda le questioni che possono avere carattere internazionale. Quando le truppe italiane occuparono Massaua la Francia scampò diritti sopra Zula. Il Mancini, che allora era ministro degli affari esteri, non credette che allora fosse il momento di discutere sulla maggiore o minore validità e consistenza di questi diritti. Perciò — riservando impudicamente la questione — si stabilì, d'accordo col Governo francese, che le truppe italiane avrebbero occupato Zula, e che ivi avrebbe seguito a sventolare la bandiera egiziana.

Qualora però il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa dei possedimenti italiani lo avessero richiesto, l'Italia avrebbe potuto mandare truppe a Zula, e avrebbe potuto tenervele il tempo necessario.

Conti si spiegano le gite che vi facevano i basci-buzuk, che sono al servizio dell'esercito italiano, e qualche soldato dell'esercito regolare. Gli avvenimenti successivi recentemente (cioè le scorrerie e depredazioni brigantesche del Debbè e dei suoi) allarmarono quella popolazione che si trova a non essere difesa né dai Francesi né dagli Egiziani.

Parla qualche capo di tribù a Zula invase il generale Gené a fare una visita con un po' di truppa della guarnigione di Massaua. Questo avrebbe fatto credere che l'Italia prendeva Zula sotto la sua protezione. Il generale Gené vi andò e trovò tutti i capi tribù che lo ossequiarono, lo inchinarono e lo pregarono di occupare il territorio.

Il Gené evitò di dare risposte categoriche per non irritare i capi tribù. Le apparenze di quel ricevimento fatte al comandante delle truppe di Massaua possono avere indotto qualcuno a credere che a Zula si sarebbe issata la bandiera italiana.

Intanto il Gené deve avere informato il Ministero delle preghiere avute dai capi tribù di Zula.

Ora i corrispondenti di giornali esteri che sono qui in Roma, chiedono al Ministero degli affari esteri se è vera la notizia dell'occupazione di Zula, e mano mano che crescono di numero e d'insistenza queste domande, le risposte divengono più circospette.

Ieri l'altro si diceva essere vero che il Gené fosse andato a Zula per farvi una ricognizione; ieri invece si negava che vi fosse andato.

Il Ministero degli esteri non accennerebbe all'occupazione di Zula con truppe italiane, sebbene col generale Gené lo ritenga territorio italiano — perché la Francia potrebbe servirsi come pretesto per occupare la Tripolitania.

Le condizioni del momento — mi diceva una persona autorevole e bene informata della questione — ci impongono la massima prudenza.

Queste parole vi danno anche la spiegazione della facilità colla quale si diedero a quanti le chiedevano e non le chiedevano recise smentite alla notizia mandata al vostro giornale.

A Massaua, naturalmente, si ignora la situazione europea in certi particolari; si considera Zula come territorio italiano, e perciò, dopo la unanimità colla quale i capi-tribù di Zula chiesero che le nostre truppe la occupassero — si credette, non certo però dalle persone più autorevoli, che il Ministero avrebbe accennato all'occupazione stessa.

Così si spiegherebbe come venne fuori la notizia dell'occupazione, e come riesca difficile il sapere la realtà precisa delle cose.

**Un dialogo fra morti.**  
La Gazzetta d'Italia traduce da una Rivista francese un'acuta satira antimedievale del letterato francese Paolo Desjardins.  
(Vedi nella quarta pagina.)

## ITALIA

### I Sovrani a Firenze.

Leggiamo nella Nazione:  
Prende consistenza la voce che le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. il Principe di Napoli, alla chiusura della villeggiatura a Monza, che accadrà verso la fine del mese, prima di restituire alla capitale, hanno intenzione di fermarsi otto o dieci giorni nella nostra città, dove sanno di essere vivamente desiderati.

Le nostre informazioni particolari, che abbiamo ragione di ritenere attendibilissime, ci confermano il fatto, e ce lo danno per risoluto, e noi, ad onta che ufficialmente nessuna autorità ne abbia avuta comunicazione, ci auguriamo di esser nel vero annunziando come sicura la venuta degli augusti Sovrani e del Principe Reale.

### Una nomina.

Telegrafo da Roma 5 all'Italia:  
Il cav. Manfroni, capo del Gabinetto dell'on. Genala, venne nominato docente di storia nell'Accademia navale di Livorno, al posto del prof. Vittorio Vecchi, uno degli imputati del recente processo Vecchi De Dorides.

### Per le comunità religiose.

Leggesi nel Fanfulla:  
È risultato, da ricerche fatte, che alcuni Municipi, a cui il Governo aveva ceduto beni ecclesiastici, li hanno poi venduti a persone che vi hanno ristabilita la comunità religiosa.

Ora, al Ministero di grazia e giustizia si sta studiando la questione, per vedere se è il caso di farne tema a un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

Sappiamo inoltre che, fino ad ora, furono dati ordini dal Ministero di grazia e giustizia per sette od otto fra sgomberi e relativi concentramenti di monache ed espulsioni di altre abusivamente ricoverate nei fabbricati demaniali.

### Contro l'agitazione anticlericale.

Telegrafo da Roma 4 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il *Moniteur de Rome*, organo del Papa, si occupa dell'agitazione anticlericale, e dice che questa ha provocato la situazione precaria (?) della Santa Sede e della Chiesa in Italia.

Aggiunge che il paese ha bisogno di una politica più saggia, e che le popolazioni mostrano molta indifferenza in presenza del movimento contro il clericalismo. In sostanza, la stampa papalina non riesce a dissimulare il grande imbarazzo in cui l'ha posta la voce del paese contro gli errori e le provocazioni del Vaticano.

### Smentite.

Telegrafo da Roma 4 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il *Moniteur de Rome* smentisce che il Papa abbia telegrafato al Governo spagnolo per domandare la grazia del generale Villacampa, condannato a morte.

### Al Vaticano.

Leggesi nella Riforma:  
I Vescovi del Portogallo hanno mandato un indirizzo al Papa, per ringraziarlo di avere risolta la vertenza col Governo di Lisbona, intorno al patronato e alla gerarchia cattolica nelle Indie.

### Per la rapida diffusione.

Telegrafo da Roma 5 all'Italia:

Allo scopo di facilitare la diffusione dei giornali che sono distribuiti nelle Provincie con ritardi eccessivi, il Governo si rivolse alla Società ferroviaria perché voglia concedere ai rivenditori alle Stazioni di ritirare i pacchi dall'ambulante.

### Tra bersaglieri e borghesi.

Telegrafo da Firenze 5 al Pungolo:

È avvenuto un altro fatto spiacevolissimo. Dinanzi al Gran caffè, che è sulla piazza delle Cure, nacque un diverbio fra borghesi e tre o quattro graduati bersaglieri: le parole, le ingiurie si avvicendarono, e da queste ai fatti fu un istante.

Un parapiglia indescrivibile si accese; i militari andarono lo sciabole, i borghesi si dettero alla fuga; e non contati i primi d'inseguire i secondi con le armi in pugno, lauciarono loro addosso gli sgabelli, distrussero e scagliarono quanto loro capitava alle mani.

Tazze, bicchieri, vassoi, quanto era sui tavolini fuori del caffè fu distrutto, e, compiuta l'opera, uno dei militari ad alta voce gridò: andiamo via; e tutti se la dettero a gambe con le daghe sguainate per viale di Cinti, né si arrestarono alle grida del popolo che apostrofava i fuggenti con l'atroce ingiuria di: *fermatevi, vigliacci*.

Un giovane di anni 25, certo Corsi Fortunato, riportava nella miscchia una ferita lacerata alla regione occipitale, e venne trasportato all'Ospedale di S. Maria Nuova; mentre una quantità di popolani recavasi al quartiere per avere riparaione dell'ingiuria, riferendone all'ufficio di picchetto.

### Una sommossa di detenuti a Messina.

Leggesi nell'Italia:

Ieri l'altro, le gelosie delle finestre delle carceri centrali di Messina cadevano sotto i colpi dei detenuti; e quando questi le abbatterono completamente, sventolarono i fazzoletti gridando come ossessi. Da principio le grida erano indistinte, ma poi si poterono sentire queste parole: «Ci fanno morire di fame... il pane è cattivo...»

Accorse le guardie di pubblica sicurezza, i detenuti lanciarono contro di loro il pane, i bicchieri, brocche e tutto quanto ebbero sotto mano.

Intanto in città la notizia andava divulgando, e la gente accorrea ed invadeva via S. Pelagia, e via Rocca Guelfonica.

Fra gli accorsi, com'è naturale, furono primi i parenti dei detenuti, i quali, vedendo tanta gente, ricominciarono con più animo a gridare, continuando la demolizione delle gelosie. Fu allora che la truppa ebbe ordine di fare fuoco, e furono tirate ventitré fucilate. Però le fucilate non ebbero altro scopo che d'impaure i detenuti, e non ebbe a lamentarsi nessun ferimento.

Accorse le guardie di pubblica sicurezza, i detenuti lanciarono contro di loro il pane, i bicchieri, brocche e tutto quanto ebbero sotto mano.

Intanto in città la notizia andava divulgando, e la gente accorrea ed invadeva via S. Pelagia, e via Rocca Guelfonica.

Fra gli accorsi, com'è naturale, furono primi i parenti dei detenuti, i quali, vedendo tanta gente, ricominciarono con più animo a gridare, continuando la demolizione delle gelosie. Fu allora che la truppa ebbe ordine di fare fuoco, e furono tirate ventitré fucilate. Però le fucilate non ebbero altro scopo che d'impaure i detenuti, e non ebbe a lamentarsi nessun ferimento.

Accorse le guardie di pubblica sicurezza, i detenuti lanciarono contro di loro il pane, i bicchieri, brocche e tutto quanto ebbero sotto mano.

Intanto in città la notizia andava divulgando, e la gente accorrea ed invadeva via S. Pelagia, e via Rocca Guelfonica.

Fra gli accorsi, com'è naturale, furono primi i parenti dei detenuti, i quali, vedendo tanta gente, ricominciarono con più animo a gridare, continuando la demolizione delle gelosie. Fu allora che la truppa ebbe ordine di fare fuoco, e furono tirate ventitré fucilate. Però le fucilate non ebbero altro scopo che d'impaure i detenuti, e non ebbe a lamentarsi nessun ferimento.

Accorse le guardie di pubblica sicurezza, i detenuti lanciarono contro di loro il pane, i bicchieri, brocche e tutto quanto ebbero sotto mano.

Intanto in città la notizia andava divulgando, e la gente accorrea ed invadeva via S. Pelagia, e via Rocca Guelfonica.

Fra gli accorsi, com'è naturale, furono primi i parenti dei detenuti, i quali, vedendo tanta gente, ricominciarono con più animo a gridare, continuando la demolizione delle gelosie. Fu allora che la truppa ebbe ordine di fare fuoco, e furono tirate ventitré fucilate. Però le fucilate non ebbero altro scopo che d'impaure i detenuti, e non ebbe a lamentarsi nessun ferimento.

È facile immaginare la confusione che ne nacque, ma i detenuti impertinenti continuarono a gridare.

Quale la causa di questo subbuglio? Mercoledì, dieci camorristi coatti dell'isola di Lipari, i quali sono nelle carceri di Messina in attesa di giudizio, scontenti di stare in una sala della torre, al ritirarsi dalla passeggiata, si divisero in due parti: tre entrarono nella sala e barriarono la porta; gli altri sette, ch'erano i promotori, furono chiusi, essendo l'ora tarda, in una stanza di punizione e condannati, giusta il regolamento, alla pena del pane ed acqua. Alla stessa pena furono condannati gli altri tre. I camorristi messinesi, rinchiusi tutti nell'ottava corsia, domandarono la liberazione dei loro compagni.

Com'è naturale, la Direzione delle carceri non poteva fare buon viso a sì stolta domanda, ed allora i camorristi mandarono un ultimatum: che se in mezz'ora non fossero stati liberati i forestieri, si sarebbero ribellati.

Infatti, uomini di parola, dopo un'ora si ribellarono, ed affacciandosi dietro le inferriate, dopo abbattute le gelosie, non gridavano più che volevano i loro compagni, ma che volevano il prefetto, perché il pane era cattivo.

Sembra che le autorità siano riuscite — un po' colle buone, un po' colle cattive — a ristabilire l'ordine nelle carceri.

## FRANCIA

### Doppia esecuzione capitale.

Telegrafo da Parigi 4 al Corriere della Sera:

Stamane, alle ore 6, sulla piazza della Roquette, sono stati giustiziati gli assassini Rivière e Frey. Questi due miserabili avevano ucciso, a scopo di furto, in una locanda del Boulevard de Charonne, la padrona, la vedova Deshayes. Stavano per fuggire, quando giunsero tre suonatori ambulanti napoletani, i quali, vedendo il lume acceso nella stanza della padrona, malgrado l'ora tarda, si misero a farle una serenata.

Ma siccome nessuno si affacciava alla finestra e non si veniva ad aprir loro, i suonatori spinsero la porta, ed entrati trovarono il cadavere dell'assassinata, e scoprirono gli assassini, ch'essi arrestarono non senza difficoltà.

Rivière e Frey, condannati a morte per l'assassinio della locandiera vedova Deshayes, avevano aspettato tre mesi la grazia o l'esecuzione della sentenza.

Quando venne loro annunziato che il ricorso era stato rigettato, e che avevano da prepararsi a morire, ambedue si mostrarono coraggiosi. Il Rivière dormiva profondamente, sicché si stentò a svegliarlo. Saputo di che si trattava, disse:

— Il pàre Grévy non è stato clemente; però vedo con piacere morire con me il mio complice, il vero colpevole.

Giunto davanti al patibolo, esclamò:

— Dite pure al pàre Grévy ch'è un assassino.

Frey si mostrò oltremodo cinico. Maltrattò il prete che lo esortava alla rassegnazione. Prima di uscire dalla corte della Roquette, Frey volle accostarsi al muro per soddisfare un bisogno. Arrivato sulla piazza, gridò:

— Buon giorno agli uomini! Abbasso le donne!

Visto il cadavere del compagno, disse:

— Ecco serviti tutti e due.

La mannaia cadde pure su lui, mentre la folla sghignazzava.

## TONGHINO

### Grave fatto nel Tongchino.

Telegrafo da Parigi 5 al Secolo:

Lettere dal Tongchino recano una gravissima notizia.

Il 13 agosto, il comandante Daru e il dottor Neis, membri della Commissione dei confini, si sono imbarcati a Laokai.

Il giorno prima erano partiti due commissari cinesi, che dovevano aver percorso già una sessantina di chilometri, e ritrovarsi poi per riconoscere insieme i confini.

I due francesi erano scortati da settantacinque uomini.

Percorsi circa quindici chilometri, la bandiera nera (*pavillon noir*) li assalirono e uccisero il luogotenente Geil, il sottotenente Henri e undici soldati.

I commissari e il rimanente della scorta fecero ritorno a Laokai, e furono spedite subito truppe per inseguire le bandiere nere.

Fu ordinata un'inchiesta sulla responsabilità dei commissari cinesi.

## BULGARIA

### Un meeting tumultuoso a Sofia.

Togliamo dal Caffè:

L'altro ieri ebbe luogo a Sofia un importante Comizio per dichiarare quali sono i sentimenti del popolo bulgario in questo periodo di crisi. Era stato tolto lo stato d'assedio, perché così voleva il Governo russo, epperò il Comizio si fece in tutta libertà e senza controllo.

Quando si presentò alla tribuna un redattore della *Svetlina*, foglio appartenente al partito di Zankoff, e perciò sussidiato dalla Russia, venne solennemente fischiato.

Allora il generale Kaulbars, ch'era presente al Comizio, credette di poter imporre al popolo e intimidirlo, e salì alla tribuna.

A stento, però, si ottenne il silenzio. Quando la folla fu alquanto calma, il generale Kaulbars, premesse alcune parole d'ammonimento, domandò se i Bulgari avevano fiducia nella Czar.

La folla, unanime, gridò con energia: No! Successe un gran tumulto. Avendo i pochi partigiani di Zankoff gridato: «Sì! Viva la Czar!» la folla urlò come un sol uomo: «No! Abbasso la Czar! Abbasso Kaulbars!»

Alla fine del meeting, fra il pubblico e il Kaulbars s'impegnò un dialogo vivacissimo.

Non potete fare elezioni generali in otto giorni, aveva detto il Kaulbars.

Sì, possiamo, gridò il pubblico.

No, non lo potete, ripeté il Kaulbars.

Lo possiamo, esclamano in coro i Bulgari.

Non potete dominare la folla, il generale russo se ne andò.

Quando egli fu partito, parecchi oratori parlarono della necessità di difendere la libertà del popolo bulgario.

Quindi fu votato un ordine del giorno esprimente fiducia nella Raggenza.

Telegrafo da Sofia 4 all'Adria di Trieste:

Ieri, allorché Kaulbars ritornò al Consolato, venne accolto da circa cinquanta persone.

Kaulbars fece una visita agli agenti diplomatici germanici ed austro-ungarici, e comunicò loro di aver assistito al meeting. Egli avrebbe esposto l'idea di visitare la Bulgaria per accertarsi dell'opinione pubblica ed avrebbe detto essere imminente il suo viaggio.

Nei circoli ufficiali ritenersi pericoloso questo viaggio, causa l'agitazione degli animi e perché perfino la persona di Kaulbars non sarebbe protetta contro malevoli dimostrazioni. In generale i circoli diplomatici sono sorpresi che Kaulbars segua questa via.

La giornata di ieri passò tranquillamente.

Non si temono altre dimostrazioni.

Il Consolato russo indirizzò un reclamo al Governo per un individuo ferito ieri mattina.

## Il nuovo Principe di Bulgaria.

Telegrafo da Londra 4 al Cittadino:

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che la scelta del nuovo Principe di Bulgaria non è ancora fissata, e la candidatura del Principe del Montenegro è eliminata, malgrado le buone disposizioni dello Czar a suo riguardo. Il principe d'Oldenburg sarebbe energicamente appoggiato dalla Germania, e sarebbe disposto ad accettare, ma vi si opporrebbe energicamente la moglie, e la sua candidatura avrebbe dovuto abbandonarsi.

## TURCHIA

### La Turchia è pronta.

L'Evenement pubblica il seguente telegramma:

«Costantinopoli: 190,000 uomini sono concentrati nella Macedonia, pronti ad entrare nei Balcani.»

## PAESI BASSI

### Sovrana e Principessa in pericolo.

Leggesi nella Liberté:

La Regina d'Olanda e la giovane Principessa sua figlia sono sfuggite ad un grave pericolo.

Un lampadario del vestibolo del castello Loesdijk, dove attualmente si trova la Famiglia Reale, si staccò dall'alto e si ruppe in mille frantumi ai loro piedi. La Regina e la Principessa se la cavarono con un po' di paura; ma fu immediatamente aperta un'inchiesta, che ancora non è finita, sulle cause dell'accaduto; si crede che la malevolenza non vi sia estranea.

## EGITTO

### Un eccidio di galeotti.

Giorani sono nelle famose sorgenti di petrolio a Dhiel Zeit presso Suez è avvenuta una spaventevole tragedia.

Cinquanta forzati erano addetti ai lavori delle miniere. Essi, dopo lunga trama, compiuti i preparativi sudici, riuscirono a rompere le catene e fuggire, minacciando di morte parecchi guardiani.

Però dieci guardie nere che li sorvegliavano, rivuotisi appena dallo sbalordimento dal quale erano state colte per l'improvviso ed inaspettato ammutinamento, senza perdersi d'animo intimarono ai fuggiaschi di arrestarsi e si misero ad inseguirli.

I forzati fuggivano riuniti insieme in una banda serrata; ma avevano pensato a fuggire, non a provvedersi di un'arma qualsiasi di difesa. Sicché erano 50 inermi, inseguiti da dieci uomini armati.

Non obbedendo i forzati alle replicate intimazioni, le dieci guardie si misero a far fuoco contro di loro.

Il massacro fu spaventevole.

Ventiquattro forzati furono uccisi e quattro feriti.

Dei quattro feriti due sono morti e gli altri due rimangono in cura all'Ospedale.

Ventidue galeotti sono riusciti a svignarsela. S'è mandata della truppa sulle loro piste, ma non fu possibile rintracciarli, almeno sinora.

Si ritiene ch'essi, raggiunta qualcuna delle tante bande di briganti che infestano l'Alto Egitto, ne abbiano fatta una nuova, in concorrenza alle altre.

## Per l'onore della sorella.

Togliamo dall'Euganeo la narrazione di questo fatto già annunziato da un nostro dispaccio particolare:

È stato un vero e terribile dramma. Il fratello di certo Gio. Battista Carniello, muratore, e del quale adesso ignoriamo il nome, da Selvazzano, amareggiava con la sorella di certo F., contadino, il quale pure abitava un tempo a Selvazzano, ma poscia era andato a stabilirsi a Veggiano.

E le cose procedevano senza contrasti, essendo il giovanotto benevolo alla famiglia della fanciulla.

Un brutto giorno, Gio. Batt. Carniello, che aveva moglie, restò vedovo, e, poco dopo aver messo sotto terra la compagna della sua vita, si diede a fare anch'egli l'occhiolino dolce alla sorella del F.

Qui le nostre informazioni subiscono una lacuna, e crediamo che ci sia anche nell'istruttoria giudiziaria, la quale si trova assolutamente agli esordi. Non sappiamo, cioè, come il fratello del Carniello abbia tollerato la concorrenza del medesimo. Fatto sta, che il Carniello chiese in moglie, per proprio conto, la ragazza.

Ma, essendo un poco di buono, ebbe un rifiuto dai parenti.

Allora egli — tanto per vendicarsi — si diede a spargere la voce che la F. non fosse stata sorda alle sue proteste d'amore, e che, anzi, gli aveva concesso, diremo così, delle anticipazioni... matrimoniali.

Codesta voce disonorante giunse all'orecchio dei famigliari della F., e ne nacquerò delle contese e dei processi per diffamazione.

Ma sembra che da ultimo le cose si acquetassero e che fra il Carniello e la famiglia F. venisse conclusa la pace, od almeno una tregua.

La scorsa domenica, a Selvazzano, c'era sagra, o qualche cosa di simile, ed il F. vi si recò in compagnia di altri tre o quattro suoi compaesani.

Entrato in un'osteria, trovò il Carniello col fratello. Si fece portare del vino e ne offerse all'avversario. Questi rifiutò, a quanto si narra, con mal garbo.

Fu il segnale d'una terribile battaglia, iniziata a parole e terminata a colpi di rivoltella. Dapprima il F. venne atterrato dal Carniello e andò a finire sotto una tavola. Rialzatosi, impugnò la rivoltella. Allora il Carniello estrasse una roncola e si mise a menar colpi a dritta e a manca. Per fortuna non colse nessuno. Invece il F. gli sparò addosso, e a bruciapelo, gli sparò due colpi, che lo stesero morto.

Poi, rivoltosi contro il fratello dell'ucciso, gli scaricò contro gli altri quattro colpi. Il caso volle che andassero a vuoto quasi completamente tutti e quattro. Solo una palla sfiorò un momento il ventre del giovanotto, scalfendogli la pelle.

Un particolare accorpacciante. La vicinanza dello sparo all'indirizzo del G. B. Carniello fu tale, che gli prese fuoco la giacca, e, mentre durava la battaglia, l'ucciso ebbe tutto un braccio bruciato.

Il F. non contento di essersi procurato questo slogo tremendo, poiché aveva ormai scarica la rivoltella, ordinò al fratello dell'ucciso di precederlo, e, minacciandolo di morte, lui e la sua famiglia, lo accompagnò fino a casa.

Questa tragedia produsse uno sgomento indicibile negli abitanti di Selvazzano.

Furono sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

Il F. non è precisamente latitante. Ci consta ch'egli si costituirà domani al più tardi nelle mani della forza pubblica.

Ci fu raccontato che alcuni mesi addietro il F. venuto ancora a contestare col Carniello, ricevette da lui una ferita alla testa.

Come si vede, i motivi di rancore erano abbondanti più assai del bisogno!

L'uccisore è certo Prandato Valentino, di Valsanzibio. Diceasi che la coltellata sia stata data in rissa per gelosia. Venne arrestato l'autore del misfatto. (V. dispacci particolari.)

Il F. non contento di essersi procurato questo slogo tremendo, poiché aveva ormai scarica la rivoltella, ordinò al fratello dell'ucciso di precederlo, e, minacciandolo di morte, lui e la sua famiglia, lo accompagnò fino a casa.

Questa tragedia produsse uno sgomento indicibile negli abitanti di Selvazzano.

Furono sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

## Altro fatto di sangue a Cinto Euganeo.

Leggesi nel Baccaglione in data di Padova 5:

Iersera, alle ore 6 1/2 pom., a Cinto Euganeo, e precisamente nella frazione di Cornolèda, veniva ucciso con un colpo di coltello alla regione della fossa iliaca, certo Roveretti Vincenzo, figlio esposto











## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 OTTOBRE

E quasi un secolo oramai che in Francia si è fatto il tentativo di dare alla vecchia Europa un Governo razionale. Del Governo che è un fatto complesso, si è voluto fare una formula astratta. Poiché però i fatti sono più forti di tutte le formule, si è ripetuto dopo, come prima della rivoluzione francese, che il mondo è governato con poca sapienza, quando gli uomini più sapienti d'Europa sono stati chiamati a dirigere il timone dello Stato nelle principali nazioni d'Europa.

Non è per questo che non vi siano leggi sociali, leggi anzi inviolabili, che resistono a tutti i tentativi fatti per sopprimerle. La resistenza dei fatti alle formule rivoluzionarie prova splendidamente l'indistruttibilità di queste leggi.

Non sono gli uomini politici quelli che disconoscono le leggi, ma certi filosofi, che non vollero vederle, e tentando di violentarle, hanno arrestato il progresso umano.

Il vero è che i fatti sociali sono complessi, e non è stato dato ad alcuno sinora di trovare la legge unica dei fatti complessi, e di tradurla in una formula. I costumi empirici che tengono coeso intatto della gran legge della tradizione, fattore necessario del progresso, vedono più lontano, e sono più razionali dei pretesi filosofi, che vogliono violentare i fatti secondo le astrazioni del loro cervello. Operazione insensata, che non poteva riuscire, ed ha provocato questioni formidabili, le quali impongono contemporaneamente una soluzione, mentre ciascuna sarebbe così difficile a sceglierla isolatamente. Così non si fanno più rivoluzioni per uno scopo determinato, quando la violenza diventa una necessità, ma si è continuamente in rivoluzione, e s'impone anzi dai rivoluzionari agli stessi Governi la politica rivoluzionaria, ch'è l'assurdo.

Un Governo, il quale in tutte le manifestazioni sue non offra mai appoggio alla collera o allo scherno di un individuo, il quale consideri una questione isolata, anche da tutti i punti di vista, non è nemmeno concepibile.

Queste critiche individuali sono utili in quanto possono correggere certe storture, ma non bastano a condannare un Governo, il quale può essere il migliore possibile perché, ispirandosi alle tradizioni e cercando di progredire, segue, non violenta le leggi dei fatti nazionali e sociali, prestando tuttavia il fianco a censure gravissime. Resta a vedere, se facendo altrimenti, non incontrerebbe altre e più serie censure.

Una nazione non si muta dalla sera alla mattina. Il torto dei filosofi della rivoluzione, che per disgrazia ne sono stati anche i politici, è stato quello appunto di credere che un atto semplice della volontà umana possa mutar tutto nell'ordine intellettuale e morale, come se si potesse nell'ordine fisico fare di un paese montuoso una immensa pianura, e di un paese piano una catena di montagne.

Si forano anche le montagne, volendo, si avallano talora per qual che cataclisma, ma la volontà umana non è così assoluta sovrana come i fabbricatori di Governi razionali hanno

sognato un secolo fa, e continuano a sognare ancora.

Adesso in verità siamo in piena reazione rapporto alla volontà umana. E proclamata invece impotente serva di leggi fisiche e fisiologiche, che la determinano, senza ch'essa se ne avvenga.

Noi non crediamo la volontà umana impotente, crediamo anzi che educata al bene, possa far molto bene, come educata al male, possa far moltissimo male, ma certo non può far tutto, e ad ogni momento è arrestata. Bisogna tener conto di questi arresti indipendenti dalla volontà umana, per raggiungere il progresso possibile sulla via della tradizione, che è l'unica via del progresso serio, ed avviamento forse a quei Governi razionali che si sognano, ma che non potranno mai essere ridotti ad una formula astratta.

Per avere il Governo razionale, che cosa hanno fatto? Hanno cominciato a negare una serie di fatti. Hanno cioè dimenticato affatto che se pure ogni essere umano ha in potenza le stesse attitudini, ogni uomo, secondo l'ambiente in cui vive, l'educazione, il suo temperamento, e il temperamento e l'educazione dei suoi avi e bisavoli, è una forza diversa, tanto fisicamente, quanto moralmente e intellettualmente. Di questo non si sono potuto occupare ed hanno deciso che tutti devono concorrere al Governo dello Stato, decidere colla stessa cognizione di causa qual sia la politica interna ed esterna più utile allo Stato, quali le leggi da farsi, o almeno quali gli uomini più adatti a seguire la buona piuttosto che la cattiva politica, e fare leggi buone piuttosto che cattive.

Dopo aver creato la sovranità del numero coll'ipotesi dell'eguale attitudine di tutti i cittadini a governare lo Stato, e coll'ipotesi ancora più strana dello stesso interesse di ogni individuo al benessere dello Stato, sebbene sia un così diversi i vantaggi e i pesi dello Stato, hanno creato l'altra grande ipotesi, che in ogni uomo ci sia lo stesso serbatoio di moralità, di rettitudine, e contro la teoria del numero sorse la teoria della coscienza del popolo, rappresentato arbitrariamente oggi da una dimostrazione, domani da un Giuri, poso mani da alcuni giornali. Con questa seconda ipotesi, che è la vera rivoluzione, furono fatte la maggior parte delle rivoluzioni, che sono state in realtà la negazione della sovranità delle maggioranze. Non si sono salvati dalla contraddizione i fabbricatori di Governi razionali, i quali non avrebbero dovuto trovarsi mai in urto colla ragione.

Però, se contro il numero le rivoluzioni si possono fare, anzi si fanno, senza il numero ai Governi sorti da essa è impossibile governare. La conseguenza è la continua necessità cortigianeria verso le masse, di tutti quelli che, per essere qualche cosa, hanno d'uopo del suffragio pubblico. Non vi fu mai Sovrano stupidamente adulato, quanto la massa del popolo.

Colte adulazioni poi le promesse, e inoltre l'effettivo adoperarsi per rendere meno pesante l'esecuzione delle leggi, invocandone l'abolizione. I deputati non solo devono promettere l'abolizione delle leggi d'imposte, combinate coll'aumento crescente delle spese, ma devono battere alla porta dei Ministri per sottrarre gli elettori al peso delle leggi più che sia possibile. I ministri poi, che hanno bisogno di deputati, come questi dei loro elettori, devono

vedova, ansiosa di rientrare nel santo stato matrimoniale, avrebbe certo rivolta la sua attenzione all'uomo più giovane, perché fatto di materia più malleabile del maggiore. Esisteva, era vero, una vaga tradizione, la quale diceva che Oscar aveva una volta contemplato con tenerezza speciale una certa signorina, e che se Orazio, con commovente egoismo, non fosse subito intervenuto soffocando la faccenda in sul nascere, egli, Orazio, sarebbe stato costretto a vivere in solitudine, avendo ora sulle spalle tutto il peso della direzione di Hazlewood House. Sicché fa Oscar che per primo tentò di spiegare l'enigma del lato romantico.

Non pensi tu, disse, che Beatrice abbia qualche... qualche passioncella infelice, che noi forse avremmo disapprovata?  
 — Come è possibile una cosa simile?  
 — Anche il lasciarsi a questo modo ci pareva una cosa impossibile.  
 Questo argomento fece impressione ad Orazio. Ripensò attentamente alla faccenda.  
 — No, rispose coll'aria di un giudice, il quale pronunzia una sentenza, è impossibile. Non ha dato nessun indizio di una cosa di questo genere. È sempre apparsa tranquilla e contenta. Mi sembra anche di avere sempre veduto in lei un bonissimo appetito.

— Sì, bonissimo, disse Oscar.  
 — Eppoi, chi potrebbe essere? la fondo è padrona di sé, e se desidera maritarsi, noi non c'entriamo per nulla. Può fare ciò che le piace; prova ne sia il lasciare tutti quei denari infruttiferi.  
 Orazio non aveva mai digerito quel regalo del sette per cento ai banchieri.  
 Oscar, in ossequio alle vedute del fratello,

concedere, transigere anch'essi, e la conseguenza nei cosiddetti Governi razionali è questa, che, poiché molti vi sono arbitri delle sorti del Governo, la legge s'indebolisce siffattamente, che in poco tempo si può dire non vi sia più legge.

Così le nazioni, le quali hanno negli anni di Governo assoluto implorato il giorno di poter fare le proprie leggi, ora hanno ottenuto questa soddisfazione, ma manca invece loro quest'altra, più preziosa, di vederle eseguite. Qualche volta i partiti ne chiedono l'esecuzione, perché veggono in esse un'arma, colla quale percuotono le spalle dei loro nemici, ma cercano e riescono troppe volte a salvarne le spalle loro. Ciò prova che anche nei Governi razionali molto si continua a peccare contro la ragione.

## Agitazione anticlericale.

(Dal Popolo Romano.)

Il Comizio di Treviso, serio, ordinato, che ha avuto per oratore l'onor. Bonghi, chiuderà, crediamo, la serie delle manifestazioni pubbliche, contro il vero o preteso risveglio del clericalismo militante in Italia.

E noi ce lo auguriamo, perché per quanto rette ed oneste siano le intenzioni di coloro che hanno promosso e mantenuto una così fatta agitazione, a lungo andare potrebbe divenire pericolosa, senza neanche il vantaggio di alcun risultato pratico.

Del resto, a chi ben guardi, tutta la questione dell'influenza che può esercitare in Italia il partito clericale, si riduce all'insegnamento; influenza grandissima, non lo neghiamo, ma che però si restringe per intero all'istruzione primaria.

Ora se noi vogliamo fare qualche cosa di efficace, dobbiamo combattere i nostri avversari sul loro terreno.

Non è colle sterili agitazioni, coi meetings, coi discorsi e gli sprologhi retorici, che si potranno persuadere i padri di famiglia a preferire, per i loro figli, le scuole elementari del Comune o i convitti nazionali a questi e a quelle dei preti, dei frati o delle monache.

Abbiamo, nei giorni scorsi, pubblicato su questo argomento alcuni articoli di un egregio insegnante, nei quali si dimostrava che la colpa di una tale preferenza non è imputabile ai maestri.

Siamo d'accordo e ci uniamo volentieri a lui nello scagionare i maestri di una responsabilità che non hanno; ma la ragione di questa preferenza c'è, ed è bene dirlo ad alta voce.

Molti Municipi hanno creduto di dar prova di liberalismo abolendo l'insegnamento religioso nelle Scuole, o, come si è detto, laicizzandolo.

Ora, una tale misura, non era e non è opportuna e giustificata.

Finché, nella grande maggioranza delle famiglie italiane, la religione cattolica è venerata; finché il sentimento religioso nella maggior parte dei padri e delle madri persiste vivo e sincero; il bandire il catechismo dalla Scuola è equivalente al bandire gran parte dei fanciulli.

Non bisogna, dunque, allarmare le coscienze timorose con esclusivismi ingiustificati ed ingiustificabili.

È necessario, invece, che le nostre scuole primarie siano poste, in tutto e per tutto, in grado di competere con quelle condotte da ecclesiastici.

Anche in fatto d'istruzione pubblica si verifica la legge della concorrenza. Fate concorrenza alle scuole clericali, fate loro una concorrenza nel bene, e le vostre scuole saranno le preferite.

Tutta la questione sta qui; poiché, quanto alla istruzione secondaria e all'insegnamento superiore, la lotta non è possibile collo Stato.

Gli ecclesiastici e le corporazioni religiose che si dedicano alla educazione della gioventù, abbandonò la teoria dell'amore infelice, cercandone un'altra.

Chissà, riprese con mestizia e dopo una lunga pausa, chissà, forse non abbiamo inteso il carattere di Beatrice.

Lo temo quasi anch'io, disse Orazio.

Parlava tanto tranquillo e tanto contento, soggiunse sospirando Oscar. È vero che quella faccenda del bimbo e della gente, che voleva portarlo via, la turbò moltissimo.

Credo che ora tu sia vicino al segno, osservò Orazio. Potrebbe essere che la paura di vedersi portar via il bambino l'abbia indotta a questa sciocca fuga; non posso chiamarla altrimenti!

Oscar alla sua volta obiettò: Beatrice aveva avuto fino da principio la convinzione che quella gente non avrebbe conchiuso nulla; e gli eventi avevano provato quanto fosse stata sagace nelle sue previsioni. Sicché i due fratelli seguirono a discorrere, a supporre ed a ragionare, senza mai accostarsi alla verità. Non potevano più immaginare nessuna teoria, ed in questo mondo non v'è nulla di più seccante che la mancanza di una teoria.

Finalmente Orazio s'arrestò.

Bisogna far qualcosa, disse risolutamente.

Sì, replicò Oscar, quasi in tuono d'interrogazione.

Siamo, secondo me, in una posizione disgraziatissima. Questa fuga misteriosa può avere conseguenze molto funeste. Bisogna fare una cosa che, se non sicuro, ripugna tanto a me che a te.

Tu non vorresti metterle dietro nessuno?

No, certo. E padrona di sé e può an-

non dispongono di un personale idoneo all'istruzione secondaria, e, disponendone, non ne hanno l'abilitazione; mentre le aule delle Università sono loro precluse.

Tutto lo scalpore, quindi, che si è menato in questi giorni, sulle influenze temibili del clericalismo, è stato molto gonfiato, e le cose, messe nei loro veri termini, si riducono a questo: cercare il mezzo più acconcio perché le nostre scuole primarie offrano garanzie serie di moralità, di capacità, di salubrità, tali da dissipare la convinzione, divisa da molti, che tutte queste cose si trovino di preferenza nelle scuole condotte da ecclesiastici.

Infine, dare il bando a quegli esclusivismi, che hanno per effetto di allontanare dalle pubbliche scuole le persone che nutrono credenze e principi religiosi, o che, non avendoli essi, vogliono però che siano instillati nell'animo dei proprii figli.

## La stampa estera e il discorso di Tizza.

(Dal Popolo Romano.)

Diamo riassunti, i giudizi dei principali giornali sul discorso del signor Tizza.

Come bene osserva la Paiz, organo della presidenza della Repubblica francese, e come dicevamo anche noi ieri, riportando il discorso stesso, non si osserva nel contesto di esso quella nota allarmante, che chiaramente traspariva dal riassunto telegrafico. Pur non ostante le dichiarazioni sulla perdona d'energia, e noi non abbiamo da mutare gran che all'impressione risentita alla lettura del riassunto, e manteniamo l'opinione, divisa quasi generalmente dalla stampa francese e da quella inglese, che il discorso si debba interpretare come un avvertimento dato alla Russia di moderare le sue pretese ad un protettorato della Bulgaria.

Cheché si dica, la posizione resta invariata; abbiamo da una parte un generale russo inviato in Bulgaria con una missione diplomatica, il quale agisce, né più né meno, che da dittatore. Disapprova ufficialmente i decreti della Reggenza nella questione delle bandiere bruciate, appartenenti ai reggimenti che si sono rivoltati; stigmatizza la condotta del Parlamento bulgaro, colla chiamata ridicola; tenta infrenare la libertà delle decisioni della futura grande assemblea, destinata ad eleggere il Principe; vuol retardare le elezioni dei componenti quest'assemblea, per aver il tempo di annunziare la volontà nazionale bulgara a non scostarsi dai desideri della Russia, e intanto insiste in modo inusitato per la liberazione dei compromessi nel colpo di mano del 21 agosto, onde utilizzare la loro opera in qualità di agenti russi, nelle future elezioni, per manipolare a suo modo questa volontà nazionale.

Dall'altra parte abbiamo il ministro di un grande Impero, quanto la Russia interessato alle soluzioni delle varie vertenze orientali, il quale dichiara solennemente che: l'Austria Ungheria « deve tendere con tutti i suoi sforzi e con tutta la sua influenza ad impedire che si stabiliscano protettorati non preveduti dai trattati vigenti, non che, l'influenza permanente di una sola Potenza; »

che « nessuna Potenza, la Turchia eccitata, ha diritto d'intervenire da sola, armata, in Bulgaria, e (ripete) di stabilirvi un protettorato, e che vuole conservata la pace d'acordo colle Potenze, ma si propone di raggiungere lo scopo di far prevalere questi intendimenti, con calma e moderazione, ma al tempo stesso con serietà e risolutezza. »

Non è un mistero per nessuno che queste parole del ministro ungherese furono prima combinate col cancelliere dell'impero conte Kalouky, il quale porta in sé l'opinione del principe di Bismarck, e basta il linguaggio dei giornali tedeschi per dare di ciò fede.

Rimane ora a sapersi se, in presenza di queste dichiarazioni, che riflettono tanto la politica austro-ungarica che la tedesca, la Russia li severerà nella sua attuale condotta, specialmente dopo che dichiarazioni analoghe a quelle

dare dove le aggrada. Penso piuttosto a noi due. La nostra vita, se questa faccenda giunge a sa persi, diventerà insopportabile.

E come si fa? Tutta la servitù sa già che Beatrice se n'è andata, e che se n'è andata senza bagaglio.

A questo, disse Orazio con un tono di dolce soddisfazione, ho già provveduto io.

Sono il campanello, e dette ordine che chiamassero la cameriera.

Giovanna, le disse, miss Clauson ha dovuto andare a Londra. Abbiate la bontà di preparare e di mettere nei suoi bauli tutta la roba che le può occorrere per una lunga assenza; fate anche il baule della bambinaia, e mandate pure la roba del bambino.

Giovanna, inchinandosi, si ritirò. Dopo qualche minuto tornò a domandare quanti vestiti doveva mettere nel baule.

Due vestiti da giorno e quattro da sera, rispose prontamente Orazio.

Oscar ammirò la presenza di spirito di suo fratello, che era davvero all'altezza delle circostanze.

Allora Giovanna volle sapere quali vestiti. S'intende i due vestiti nuovi. E poi? Il vestito di seta nera, quello di trina nera, il giubbotto colla guarnizione di jais, la sottana di broccato o che altro. Per un momento anche Orazio rimase imbarazzato. Ma riacquistò subito il sangue freddo.

Verremo noi ad aiutarvi, disse.

Andarono dunque nella camera di Beatrice, e colla lente all'occhio, uno da una parte e uno dall'altra del baule, sorvegliarono l'operazione. Sebbene si deliziasero nei lavori di quel genere, quel giorno non si divertirono punto. Osavano

del signor Tizza furono fatte da lord Randolph Churchill.

Noi speriamo di no. La conservazione della pace è desiderata anche in Russia, più di quel che credesi generalmente.

Infatti, noi vediamo già modificarsi la condotta del generale Kaulbars in Bulgaria, in seguito, probabilmente, a nuove istruzioni venute da Pietroburgo, e, mentre limita le sue pretese, e tempera i suoi discorsi, si studia di trovare un *modus vivendi* possibile col Governo della Bulgaria.

Se questa è una respicenza sincera, non v'è motivo alcuno d'impensierirsi per l'avvenire.

## ITALIA

Il Re ad un valeroso.

Leggesi nella Nazione:

Il comandante della divisione di Catanzaro, promosso ora a tenente generale, Giustiana, un prode di tutte le battaglie patrie dal 1848 al 1870, e della campagna di Crimea, segnò una delle sue pagine più brillanti nella giornata di Custoza del 1866, quando maggiore comandante del 4° battaglione bersaglieri, caricò alla baionetta, e prese in parte prigionieri taluni squadroni della cavalleria austriaca, che si gettavano furiosamente in rinforzo degli Ulani di Trani, contro i quadrati del 49° reggimento fanteria; in mezzo ai quali, pugnando, il giovane Principe Umberto ricevette il battesimo del fuoco.

La cavalleria caricante la fanteria, per il valore del Giustiana e dei suoi, veniva alla sua volta caricata dai bersaglieri, ricacciata da quella e da questi sbaragliata.

Ora il cavalleresco Re d'Italia, firmata la promozione a tenente generale del Giustiana, rammentando quello splendido episodio di valore italiano, con delicatissimo pensiero così telegrafavagli:

« Voglio avere io stesso la soddisfazione di annunciarvi al bravo comandante del 4° battaglione bersaglieri, la sua nomina a tenente generale. »

« Riceva, con le mie congratulazioni, una stretta di mano. »

« Affezionatissimo »

« UMBERTO. »

Il bravo generale, profondamente tocco dalla benevolenza reale, rispondeva così:

« Commosso ed orgoglioso del grazioso annuncio telegrafico avuto dal mio Re, auguro a mi potergli provare una volta ancora sui campi di battaglia la mia illimitata devozione. »

« Generale GIUSTIANA. »

L'atto nobilissimo del Re, riconoscente sempre ai prodi che hanno versato il sangue per la patria, non abbisogna di commenti. Quanti sentono profonda la santissima religione della patria sanno apprezzarli.

## Commercio nazionale.

Togliamo dal giornale *Il Consorzio nazionale*:

Presidenza del Comitato provinciale Veneto.

S. A. R. il Principe presidente, con atto 31 luglio 1886, nominò vice-presidente del Comitato provinciale Veneto il comm. Antonio De Reali, senatore del Regno.

Avvenuta la morte deploratissima del principe Giovannielli, S. A. R. il Principe presidente, con atto 18 del mese di settembre scorso, ha nominato presidente di quel Comitato il senatore De Reali, benemeritissimo della Istituzione.

Ecco la lettera, colla quale S. A. R. ha chiamato il senatore De Reali a quell'ufficio:

« Torino, 18 settembre 1886. »

« Onorevolissimo sig. commendatore, »

« Profondamente afflitto per la morte immatura dell'onorando presidente del Comitato provinciale Veneto e desiderando di dargli senza indugio un degno successore, credo anch'io di compiere uno dei voti dell'illustre estinto, affidando come affidò quell'ufficio a V. S. onorevolissima. »

« appena guardarsi. Si vergognavano, come si vergognavano tutte le persone debbono, alle quali le circostanze impongono la simulazione. Terminarono di mettere la roba nei bauli di Beatrice. Giovanna fu mandata a prendere la roba della signora Miller e del bambino, ma di quella scelta non si occuparono i nostri amici. »

I bauli furono portati giù e messi nel bauletto di casa; Orazio ed Oscar salirono a casa. Non era possibile far le cose con maggior accortezza e cautela; perfino Whitaker rimase ingannato completamente. »

Presero i bauli e li depositarono a Blacktown. »

Capisci, disse Orazio al fratello mentre, voltando i cavalli, se ne tornavano a casa, Beatrice è andata a Londra. Intende trattarsi a lungo. Deve aver bisogno della sua roba. Qualunque donna ne avrebbe bisogno. »

Tutto quello che hai detto è la pura verità, rispose Oscar in tuono di consolazione. Ma erano orribilmente affatto l'imminente arrivo di Frank, o almeno lo dimenticarono fino alla mattina di poi, quando s'accorsero che era troppo tardi per telegrafare. »

Frank, colla speranza eterna, che cresceva come un *eucalipto*, arrivò, secondo ciò che aveva scritto ai suoi amici, col treno della mattina. Fu un po' sorpreso di non trovare i suoi lunghi cugini nello scendere dal vagono, né di vedere nessun indizio del legnetto fuori della Stazione. Prese una vettura per conto suo, e si fece condurre direttamente ad Hazlewood House. »

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Rimasero a guardarsi l'un l'altro in viso, pensando che una catastrofe così inaspettata non era mai accaduta dacché il mondo aveva incominciato ad esser popolato di dame e di gentiluomini. La loro nipote, la copia femminile di loro stessi, la personificazione, secondo essi, di tutto quello che deve essere una donna ben nata e ben educata, rendersi colpevole di una scappata simile! Era una cosa orrenda, addirittura orrenda!

Lessero e rilessero la lettera, discutendo il significato di ogni frase e perfino d'ogni parola; ma questo processo analizzatore non servì loro a nulla. Sicché presero a considerare sotto una nuova luce Beatrice stessa, come la conoscevano o come s'immaginavano di conoscerla.

Sebbene nessuno dei due Fabert fosse mai stato attaccato da passione amorosa, molti credevano che, se uno dei due avesse potuto andarvi soggetto, quello doveva essere Oscar. Una

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TASSI, di Milano.



Venezia 7 ottobre

« Sono vero e lieto di rendere con questo atto un importante servizio alla nostra patriottica istituzione. »

« Esultando il mio desiderio Ella accetterà questo mandato, al quale è designato non solo dall'ufficio di vice-presidente di quel Comitato, ma anche dall'effetto vivo e costante e dalle sollecitudini incessanti per la nostra istituzione che mi ha in tanti modi dimostrato. »

« Gradisca, onorevolissimo signore, la riconferma della mia alta considerazione. »

Il presidente EGEMONIO DI SAVONA.

### Il Duca d'Aosta e due povere bambine.

Nella cronaca della Gazzetta Livornese di domenica 3, si legge la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore. »

« Noi siamo due povere bambine; la nostra mamma è in paradiso e il babbo la sera ci porta con sé a suonare il mandolino per vedere se è possibile mettere insieme qualche soldo per noi e per la nostra sorellina, che ci aspetta a casa. »

« I Livornesi ci conoscono e ci vogliono bene, e quando facciamo il giro non c'è nessuno che rifiuti di aiutarci. Ma sa chi è stato il nostro vero benefattore? Il signor Amedeo, quel bravo signor Duca, che ogni tanto viene a Livorno. Noi ci siamo state due volte, e lui non ha sdegnato di ascoltarci, e ci ha dato un bel gruzzolo di denari; e sa? quando lo vedemmo affacciato al balcone e ci ricordammo che il babbo ci aveva raccontato tante volte ch'egli è un soldato così valoroso e che a Custoza si fece tanto onore, le mani ci tremavano, e, probabilmente, avremo anche stonato. Ma lui con un sorriso ci rimise l'anima in corpo, e sommo come non abbiamo mai sonato. Col regalo del Principe ci siamo comprate un vestito, le scarpe, e abbiamo portato una bella corona di fiori sulla fossa della mamma. I denari per pagare l'inserzione di questa lettera ci mancano. »

« Ce la stampi gratis, e così il Duca d'Aosta saprà che ci sono due bambine che pregano per lui e per il suo diletto Luigi. »

« Grazie. »

Fanny Barsanti — Adalgisa Barsanti.

### Smentita.

Il Diritto scrive:

« Nei circoli tedeschi di Roma correva da molti giorni la voce di un prossimo matrimonio fra S. A. il Principe ereditario del Regno d'Italia ed una delle figlie di S. A. il Principe ereditario dell'Impero tedesco. »

« Dai circoli tedeschi di Roma questa notizia passò, per mezzo di certi corrispondenti, nelle colonne di alcuni giornali tedeschi, e specialmente della Gazzetta di Francoforte, il cui corrispondente da Roma si ostinò a dichiararla vera, anche dopo ch'era stata smentita ufficialmente. »

« Oggi dobbiamo registrare la conferma della smentita. »

« Il Deutsches Tageblatt, che è in buone relazioni col Governo di Berlino, dichiara che si tratta d'una notizia completamente infondata. »

### Il conte del Tesoro.

Dal riassunto del conto del Tesoro, al 31 agosto 1886 risulta che gli incassi furono del 1° luglio a tutto agosto di lire 224 milioni 606,057. 37 e i pagamenti di lire 224 milioni 445,525. 08, con differenza in più negli incassi di L. 160,532. 29.

Nell'imposta sui terreni vi fu diminuzione di incassi per la diminuzione del decimo: nelle dogane e diritti marittimi ci fu maggiore entrata per l'aumento dei dazi: nei tabacchi per l'aumento delle tariffe, mentre nei sali vi fu entrata minore per la riduzione della tariffa.

Nei rimborsi vi fu diminuzione di incassi in confronto dell'agosto 1885, la quale ha origine dall'esser nell'agosto 1885 verificato uno straordinario maggior versamento per reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

Nella costruzione di strade ferrate la diminuzione di incassi è cagionata dal passaggio effettuato nell'agosto 1885 del conto corrente della Tesoreria centrale al bilancio dello Stato di parte del prezzo del materiale rotabile, di quello di esercizio e degli approvvigionamenti delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, che nell'esercizio 1885-86 era devoluta alla costruzione delle ferrovie complementari a tenore dell'art. 2° della legge 27 aprile 1885, n. 3048, il cui versamento di conseguenza non poteva ripetersi col corrente esercizio.

### L'on. Bonghi a Conegliano.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

« Oggi a un'ora circa è venuto a Conegliano l'on. Bonghi; è arrivato pure da Treviso il comm. Caccianiga e si sono recati entrambi alla R. Scuola di viticoltura ed enologia ove si sono trattenuti qualche tempo, dovendo il Bonghi riferire sopra alcune questioni riguardanti la Scuola stessa. Questa sera si è recato a teatro e poi è partito col treno diretto delle dieci per Roma. »

### M. Marina.

Leggesi nel Fanfulla in data del 5:

Il tenente cav. Domenico Bonamico fu destinato all'insegnamento della manovra navale e tattica a vapore al corso superiore presso l'Accademia navale.

Gli ufficiali Felice Verde, tenente di vascello, Elia Pinelli, guardiamarina, Enrico Maresca di Moriondo, Matteo Cipriani e Nicola Burovich, sottotenenti di vascello, ebbero ordine di tenersi pronti per prendere passaggio sul San Gottardo, per imbarcarsi, i due primi sulla Garibaldi, gli altri sull'Europa.

Vincenzo Fabbrini, sottotenente di vascello, sbarcherà dalla Venezia l'11 corrente e sostituirà Marengo di Moriondo nel servizio presso l'Accademia navale.

### Per la conservazione dei monumenti.

Leggesi nel Fanfulla in data del 5:

Oggi, sotto la presidenza del direttore generale delle antichità e belle arti, senatore Fiorelli, si sono riuniti nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione i delegati regionali per la conservazione dei monumenti, signori Beltrami cav. Luca, per la Lombardia; Berchet cav. Federico, per il Veneto; Boissoneau cav. Francesco, per la Provincia romana; D'Andrè comm. Alfredo, per il Piemonte e la Liguria; Del Moro cav. Luigi, per la Toscana; Faccioli cav. Raffaele, per la Romagna; Patricolo prof. Giuseppe, per la Sicilia; Ruggiero comm. Michele, per le Provincie napoletane; Vivanti cav. Filippo, per la Sardegna.

Scopo della riunione è stato di stabilire i criteri con i quali debbono essere designati gli edifici da iscriversi nell'elenco dei monumenti, indicando, per ciascuno di essi lo stato di con-

servazione e le opere da eseguirsi, per metterli e mantenerli in buone condizioni statiche.

La riunione è stata inaugurata dall'onorevole ministro Coppino.

### I biglietti provincialmente consenzienti.

Col 30 giugno, secondo la legge del 1881, scadeva il termine per il cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consenzienti, e ve n'erano non cambiati per lire 7,739.256. Dopo la proroga di tre mesi, accordata dalla Camera, si sono presentati al cambio tanti biglietti per L. 1,750,000. Ma di questi al 30 giugno per il cambio n'erano già pronti tanti per L. 1,428,486, sicché effettivamente nel trimestre di proroga il cambio si è limitato a L. 320,000.

In complesso i biglietti rimasti prescritti ammontano a L. 5,989,000. La qual somma è destinata alla Cassa Nazionale per le pensioni degli operai, quando funzionerà.

### L'ambasciatore germanico.

Leggesi nel Corriere di Roma in data del 5:

Il conte di Robilant ricevette nel pomeriggio di ieri il barone di Kuehl, ambasciatore di Germania, col quale s'intrattene in lungo colloquio.

### Al consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 5 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, i clericali si astennero dal prender parte alla nomina della Giunta, sperando così di indurre il Governo ad affrettare lo scioglimento.

### La sommossa alle carceri.

Leggiamo nella Gazzetta di Messina:

La giornata d'ieri passò senza gravi incidenti. La 3ª compressa che sino a ieri erasi tenuta asserragliata, ieri a mezzogiorno s'arrese senza che fosse intervenuto il prefetto, né altro funzionario.

S'ingannerebbe però chi credesse completamente estinto lo spirito di sedizione, che i condannati esteri vi hanno alimentato e fatto promovere.

Le resistenze, le proteste, i vituperii ai guardiani, alle fazioni, alle guardie di P. S.; le resistenze agli operai chiamati a rifare il disastro, sono sintomi poco rassicuranti e che dureranno finché il nostro carcere, da giudiziario ch'è, sarà fatto servire a carcere penitenziario, e vi avranno stanza malfattori invecchiati nella colpa, e connaturali col delitto.

Sappiamo che le Autorità hanno sollecitato provvedimenti in questo senso; ma non sappiamo che alcun provvedimento sia stato preso.

### GERMANIA

#### L'articolo della « Nord Deutsche ».

L'Italia, a proposito della dichiarazione della Nord Deutsche Zeitung che le alleanze dei monarchi, non delle maggioranze dei parlamenti, dice che la Germania, con tali principi anticonstituzionali, si può soltanto alleare colla Russia e la Turchia.

Secondo la Riforma, la dichiarazione della Nord Deutsche Zeitung accenna all'avvicinamento esclusivo della Germania alla Russia.

Secondo invece un telegramma viennese, l'alleanza austro-germanica è protratta per sette anni.

### FRANCIA

#### Ministero di rivoluzionari.

A Parigi, nella sala Favier, ebbe luogo un punch di circa 1500 rivoluzionari, sotto la presidenza di Rochefort, per festeggiare la messa in libertà di Roche, Duc-Quercy, Guesde, Susini e Lafargue.

Rochefort pronunciò un discorso, reclamando l'amnistia immediata per Louise Michel e per tutti i condannati politici. Furono pronunciati parecchi discorsi, accolti dalla grida: « Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale! Roche, in mezzo al generale entusiasmo, dichiarò dov'era facile tutti i giudici della Francia.

#### Arrivo di milioni.

Leggesi nel Pungolo:

A Marsiglia sono giunte 14 casse di sapone (monete cinesi) d'oro, e 192 casse di verghe di argento, componenti il tesoro del Re di Annam preso nel palazzo di Hué. Il tutto pesa 35 tonnellate, ed ha un valore di nove milioni.

Per 35 tonnellate d'oro e argento, ci pare che sieno pochi nove milioni.

O c'è uno sbaglio nei milioni o c'è nelle tonnellate.

Le preziose casse furono spedite a Parigi, e saranno depositate nei sotterranei della Banca di Francia.

### TUNISIA

#### La condizione di Tunisi.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci da Tunisi, 3 ottobre:

Il signor Demôle, ministro della giustizia, ha indirizzato al procuratore della Repubblica una circolare, che fa comunicata qui agli avvocati e agli uscieri.

Questa circolare dice che i consoli e gli agenti consolari restano, come per il passato, sotto il beneficio delle capitazioni del 1740, i quali accordano loro varie immunità. Perciò il loro domicilio è inviolabile; gli uscieri non possono sequestrare nelle loro case, senza procedere per via diplomatica.

Il ministro della giustizia ricorda che la Tunisia non è territorio francese, ma territorio protetto.

Questa circolare fu motivata dall'atto di un usciere, il quale volle seguire un sequestro presso uno straniero, che godera dei privilegi soprammentati; ed è allo scopo di prevenire la rinnovazione di simili incidenti, che fu comunicata agli interessati.

### SPAGNA

#### La granza dei condannati a morte spagnoli.

Raccogliam dai giornali le informazioni sui passi tentati a favore dei condannati. Esse hanno ancora qualche interesse.

Presso il Consiglio di guerra, il generale Dana, difensore del generale Villacampa, aveva chiesto per l'imputato le circostanze attenuanti, constatando ch'egli prese il comando dei ribelli soltanto dopo che la sollevazione era avvenuta, e che raccomandò loro di disperdersi senza resistere alle truppe reali, non appena si accorse che il colpo era fallito.

Domenica, durante un combattimento di tori, fu collocato davanti ai pulci un cartello con su scritto: « Viva Alfonso XIII, viva la Reggente, grazia per i condannati a morte! » L'ultima frase era scritta in carattere più grosso.

Il telegrafo ha detto che una delegazione rappresentante la coalizione repubblicana si presentò a Sagasta, per chiederli la grazia dei condannati.

#### La conversazione durò un'ora circa.

Salmeron, capo della delegazione parlò a lungo per persuadere Sagasta ad usar clemenza.

Sagasta si mostrò riservatissimo dichiarando che il Governo deve vigilare i grandi interessi che gli sono affidati.

Dopo la conferenza i delegati stesero la nota seguente:

« La coalizione repubblicana, dolorosamente commossa degli avvenimenti del 19 settembre, domandò la grazia dei condannati a morte, che la esaltazione delle loro idee trascinò a commettere un atto che la legge punisce severamente. »

« La coalizione repubblicana agli costi perché profondamente convinta che lo spargimento di sangue è un sacrificio sempre sterile, com'è dimostrato dalla storia, e complica soltanto i problemi, aggrava la situazione, inasprisce i rapporti fra i partiti, allontana lo Stato dalla pace e dal progresso normale a cui tutti aspirano. »

« La coalizione repubblicana desidera che il partito liberale metta prontamente in esecuzione il suo programma, in modo da permettere a tutti di lavorare per la realizzazione del loro ideale, sotto la tutela delle leggi, in seno alla pace. »

Il Sagasta e il suo collega Moret si erano recati apposta dalla Regina per informarla di tutte le manifestazioni prodottesi nelle varie classi della società a favore della clemenza.

(Corr. della Sera.)

### Processo dell'ammiraglio del Vescevo di Madrid.

Telegrafano da Madrid 6 al Secolo:

Tre alienisti, periti della difesa, ed uno forense sopra sé, dichiararono don Gaetano Galeote affetto da monomania, e quindi essere irresponsabile delle sue azioni.

La requisitoria dell'avvocato fiscale nega la pazzia, e domanda la pena di morte.

### BULGARIA

#### Le forze degli Stati balcanici.

L'Italia militare, in un lungo articolo sulle forze militari degli Stati balcanici, viene alla seguente conclusione:

Riassumendo, si deve, in complesso, ritenere che, senza calcolare formazioni problematiche, la Serbia può mettere in piedi oltre 65 mila uomini; ce li ha messi nell'ultima campagna; la Bulgaria e la Rumelia possono mettere in piedi oltre 50 mila uomini; nell'ultima campagna, non solo li hanno messi in piedi, ma li hanno portati in campo. La Rumelia, infine, ha quattro corpi d'armata ben costituiti e provvisti di tutto il necessario, oltre una divisione di cavalleria. In tutto più di 140 mila uomini.

Adunque, i tre Stati balcanici potrebbero opporre, complessivamente, a un nemico comune, almeno 250 mila uomini di truppe da campagna; senza calcolare le formazioni eventuali per la difesa del territorio.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre

Il R. Prefetto. — Questa sera ritornerà fra noi il comm. Giovanni Mussi, R. prefetto. Contiamo di vederlo perfettamente ristabilito in salute.

Prima pubblicazione della lista dei giurati. — Il sindaco di Venezia avvisa che, giusta il disposto dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, le liste dei giurati del I, II e III Mandamento, e del IV, per quanto riguarda la frazione di Malamocco, compilate dalle giunte mandamentali del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, dal giorno 7 a tutto 17 del corrente mese di ottobre.

E fatta facoltà pertanto agli interessati, e ad ogni cittadino maggiore di età di ispezione, e, ove sia il caso, di inoltrare entro quindici giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebiti inserzioni o per omissioni.

I reclami stessi, a senso dell'art. 11 del regolamento 1° settembre 1874 per l'esecuzione della legge succitata, possono essere presentati o al pretore direttamente, od al sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta distrettuale insieme alla lista mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Esposizione nazionale artistica del 1887. — I lavori per questa Esposizione procedono alacremente. Anche questa mattina fummo a visitarli ed abbiamo avuto il piacere di constatare che progrediscono a vista d'occhio. L'ossatura dei grandi saloni in margine alla laguna è pressoché finita. La costruzione in pietra del Caffè è ormai alla travatura del primo piano e sarebbe bene che per l'apertura dell'Esposizione fosse dato vedere perfettamente ultimato almeno uno dei lati, magari quello che ha di fronte il Lido. Gli altri lavori sono anch'essi a buon punto.

Ma non vi è da perdere nemmeno un'ora, perché il tempo può mettersi alla pioggia, e allora, trattandosi di lavori all'aperto, non vi sarebbe più base per calcolare il loro compimento.

Si fa quindi benissimo a spingere i lavori con tutta l'alcantaria, e, se non fossero d'ingombro, sarebbe bene impiegare più numero di operai per affrettare anche di più le costruzioni.

Dono al Civico Museo. — La Difesa di ieri annuncia che S. G. la principessa Maria Giovannelli fece acquisto dei libri delle cariche della Scuola di S. Rocco, che stavano per essere venduti all'estero per L. 1500, e che li ha donati al Civico Museo e Raccolta Correr.

La Difesa aggiunge che sono quattro grossi volumi in pergamena legati stupendamente e ricchi di bellissime miniature, intitolati « Banche e Zonte della Veneranda Scuola di S. Rocco », che contengono i nomi di tutte le cariche di quello storico Sodalizio dal 1480 al 1805.

Registriamo con piacere e con lode il tratto generoso e gentile.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Zaccaria, seguirono i funerali della signora Elena Verona nata Todorovich, madre del comm. Giuseppe Verona R. Intendente di Fianza a Venezia.

Vi era il pref. delegato co. Gabardi Brocchi per il R. Prefetto, il sindaco co. comm. Serego coll'assessore Cipollato comm. Massimiliano e col segretario capo cav. Marcello nob. Memmo, ed i consiglieri comunali Maronini, Clementini e Leandro, il comm. on. Maurogonato, mousig. Bernardi, molti impiegati della R. Intendenza di finanza, Rappresentanze dei Veterani, delle Dogane, dell'Agenzia delle imposte (cav. Vigliani e sig. Foffano), dell'Ufficio successioni (cav. E. dott. Marini), dell'avvocatura erariale (cav. S. orzini), della Ricerche demaniale, della Manifattura dei tabacchi, del Magazzino di rivendita tabacchi (cav. R. Damiani), dell'Economo benedicti vacanti, del Magazzino dei sali, dell'Ispe-

zione delle Gabelle, della stampa (cav. Pisani con un redattore della Venezia, e un redattore della Gazzetta di Venezia) e molte e molte altre.

Vi era poi uno stuolo di amici del comm. Verona, o della famiglia, di ogni ordine sociale: avvocati, medici, ingegneri, negozianti, impiegati della ferrovia, un tenente dei bersaglieri (sig. Maggiotti) ecc. ecc., e lunga fila di torcie.

I cordoni della bara, coperta di fiori, erano tenuti da sei signore vestite a gramaglia.

Dopo la cerimonia, che fu assai decorosa — e concorsero a renderla tale anche alcuni impiegati dell'Intendenza, i quali, essendo, ad un tempo, impiegati e musicisti, si prestarono con dei colleghi ad eseguire una messa in musica — la salma, seguita da un bel numero di bare, fu trasportata al Camposanto.

Anche in questa occasione il comm. Giuseppe Verona e l'ottima sua famiglia, ebbero non dubbia prova di affetto e di stima da parte di tante e tante egregie persone.

Tramvai Venezia-Padova. — Anche a noi, come alla Venezia, venne sottoposto il pericolo che presenta questo tramvai mancando a Fusina una sbarra fissa e robusta che valga ad impedire, nel caso di guasto o di rottura nei freni, che la macchina e carrozze precipitino nell'acqua.

Per l'altro al Taglio e quantunque il treno procedesse in salita, esso andò a fermarsi, appunto per difetto nei freni, a circa 50 metri più in là del punto fissato; e con ragione ci si osserva che se questo avviene a Fusina, ove la strada è in discesa, succederebbe una vera catastrofe.

Chiediamo quindi che sia subito messo riparo e che nemmeno l'idea di tanto pericolo possa più balenare nella mente dei viaggiatori che frequentano la linea Venezia-Padova per Fusina.

Veterani 1848-49. — Il Comitato regionale veneto avvisa i signori soci, che presso l'Ufficio del Comitato stesso trovasi in distribuzione il nuovo Statuto sociale e Regolamento relativo, approvati il 16 agosto p. p. dall'Assemblea generale, e che perciò potranno essere ritirati dai soci in ciascun giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Società veneta promotrice di belle arti. — Vennero ammesse all'esposizione le seguenti opere:

Tessari Vittorio: Scena campestre, dipinto ad olio. — Biasin Giovanni: Eleganza, tempera. — Bernardi Giuseppe: Manzoni Alessandro, busto in bronzo. — Barison Giuseppe: Pescivolo, dipinto ad olio. — Suddetto: Natura morta, id. — Spoldi Giovanni: Studio dal vero, id. — Suddetto: Spiaggia del Lido, id. — Bortoluzzi Millo: Salizada a Venezia, id.

N. B. — L'altro giorno si vendette un quadro del Mion.

Istituto Ravà. — Gli esami posticipati di promozione e quelli di ammissione avranno principio col giorno 25 ottobre, secondo l'ora principio esposto nell'albo dell'istituto. Le lezioni regolari nel nuovo anno scolastico cominceranno col giorno 3 novembre. È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio alla R. Scuola superiore di commercio.

Società mutuo soccorso fra barcaioli. — (Comunicato.) Ieri mattina nella chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuiti) vennero rese solenni esequie al socio e consigliere onorario Galli Girolamo. Ci corre obbligo ricordare pubblicamente come egli nel 1863, assieme al prof. Errera, cooperò alla fondazione del Sodalizio, e come da allora in poi egli, con premura degna di ammirazione, si prestò per sempre migliore andamento di essa. In questi sensi sulla sua bara pronunziò adeguate parole il cav. Graziano Ravà, presidente del Consiglio d'Amministrazione. Seguiva la salma del Galli il segretario, sig. Carlo Bassanese, oltre a numerosi concorsi di soci ed amici.

Società drammatica Vittorio Alfieri. — Domenica prossima, 10 ottobre, questa Società, che ha il proprio teatrino sulle Zattere, comincerà il corso delle sue rappresentazioni annuali col dramma La Ristabilimento, di Montecorboli.

Agencia Longega. — Il sig. Antonio Longega ha pubblicato il catalogo di tutte le sue specialità in profumerie. È un libro di 120 pagine assai bene stampato dallo Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini.

La copertina in cromolitografia, è poi un vero modello di eleganza e di buon gusto.

Il sig. Longega fa dono di questa sua elegante pubblicazione a quelli che gliela ricercano.

Fanciulli anegato. — Questa mattina, circa le ore 6 1/2, nelle acque del Rio delle Grue, a Santa Maria Mater Domini, fu rinvenuto il cadavere del fanciullo Mantovani Guido, di anni 8 1/2, figlio del vice-segretario di finanza in pensione, abitante al N. 2003. Il fanciullo mancava dalla propria abitazione fino da ieri alle ore 4 pom. Si dice che sia caduto accidentalmente nel detto canale, mentre pescava colla lenza. Il cadavere fu trasportato all'Ospedale.

Lesioni e guasti maliziosi. — (B. d. Q.) — Per guasti maliziosi e per lesioni della persona di Zane Angelo, barcaiolo di Burano, vennero denunciati all'Autorità competente F. F., L. L. e L. G., tutti nativi di Murano, gondolieri addetti al traghetto di S. Canciano.

### Uffice dello Stato civile.

Bullettino del 5 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciate morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bianchini Angelo, terrazzo, con Bresanella Maria, lavoratrice di coltelli, celibi.

2. Lugato Felice, venditore ferroviario, con Aldighetti chiamata Aldighetti Antonia, casalinga, celibi.

3. Chiumento Pietro, orologiaio, con Ferrari Vittoria, fammiferia, celibi.

DECESSI: 1. Biscaro Locatello Antonia, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zocco Piasentini Francesca chiamata Giovanna, di anni 21, coniugata, infanzia, id. — 3. Scarpa Anna Giovanna, di anni 15, nubile, fammiferia, id.

4. Galli Girolamo, di anni 79, vedovo, pensionato privato, id. — 5. Salin Antonio, di anni 21, coniugato, estero, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta a Trivignano di Zellarino.

### Bullettino del 6 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciate morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Bianchini Antonio, bidaiuolo agente, con Zano Giulia, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Todorovich Verona Elena, di anni 84, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Sacer Antonio, di anni 79, nubile, possidente, id. — 3. De Mori Dondoni Maria, di anni 76, vedova, pensionata dal Monte di Pietà, id. — 4. Petric Anna, di anni 47, nubile, sarta, di Grabovo (Austria). — 5. Fontana Bon Cecilia, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Tibolla Maria, di anni 18, nubile, domestica, di Talbin.

7. Pavoni Ferdinando, di anni 22, celibe, tornitore, di Venezia. — 8. Cargnoli Gio. Batt., di anni 16, celibe, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

### Per l'omaggio della Bicocca.

Telegrafano da Roma 6 alla Perseveranza:

Telegrafano da Vienna che il Ministero della guerra austro-ungarica ha disposto che, nel giorno 11 corrente, vengano spediti da Matleinsdorf a Novara, i quattro semi-obici destinati all'omaggio della Bicocca.

### La nuova Giunta a Napoli.

Telegrafano da Napoli 6 alla Lombardia:

Oggi in Consiglio comunale i consiglieri clericali hanno ripetuto la loro astensione; ma tuttavia è stata eletta la Giunta, col concorso di 35 consiglieri, ed è riuscita la lista liberale, senza esclusioni. Pare compiutamente votata, senza esclusioni. Pare però che i clericali insisteranno nell'astensione, per intralciare i lavori del Municipio, e dare buon giuoco al Governo per sciogliere il Consiglio.

### L'insultatore dell'esercito.

Telegrafano da Firenze 6 alla Lombardia:

L'operato tipografo Rabuffati, che insultò all'esercito ed attaccò lite con un colonnello commissario, tradotto in tribunale per citazione direttissima, è stato condannato a sette mesi di carcere per rivolta alla forza pubblica, ed a venti giorni di carcere per ingiurie qualificate.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 6. — Lo stato d'assedio si leverà presto.

Londra 6. — Assicurasi che Lascelles surrognerà White, come ministro inglese a Bucarest.

Sofia 6. — Kaulbars è arrivato ieri sera ad Oskanie, e fu ricevuto dalla deputazione e dagli abitanti al grido di: Viva lo Czar, viva la Bulgaria indipendente.

La D. putazione gli spiegò come la popolazione abbia fiducia nella Reggenza, e gli disse che preghi lo Czar di accettare la data delle elezioni fissata dalla Reggenza, perché è urgente eleggere il Principe e punire gli ufficiali colpevoli.

Il generale s'informò dello stato dei raccolti e delle imposte; quindi spiegò il motivo dell'opposizione dello Czar. Terminò gridando: Viva la Bulgaria.

Si annunzia che i negoziati fra il Consolato di Russia e il Governo sui due punti, oggetto di disaccordo, sono interrotti.

Parigi 6. — L'Istituto di Francia ha deciso di accettare il dono del Duca d'Aumale.

Chantilly esprime la propria gratitudine pel gener



Kaulbars, lasciando Vratsa, fu oggetto di ovazioni da parte di un centinaio di zankovisti; egli arriverà questa sera a Plewna.

Dicesi che Kaulbars rinuncierebbe di proseguire il suo viaggio, e partirebbe per Pietroburgo; ma sembra che questa voce sia infondata.

Buenos Ayres. 5. — Nel settembre scorso sono arrivati 38 vapori d'oltremare con 5615 immigranti. Gli incassi delle dogane durante lo stesso mese ascesero a 13.590.000 franchi per Buenos Ayres, 2.015.000 franchi per Rosario.

#### Viaggio dei ministri.

Palma 6. — Al banchetto offerto dal Municipio a Genala, intervennero gli onorevoli Plutino, De Zerbi e Cefali, il sottoprefetto, il sindaco, i membri della Giunta di Palma, molti sindaci dei Comuni del Circondario, ed altri.

Alle frutta parlarono applauditi il sindaco di Soriano Candido Zerbi e gli onorevoli Plutino e De Zerbi.

Tutti ebbero parole cortesi pel ministro, chiamando l'attenzione sui vari bisogni della Provincia.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

De Zerbi, insistendo su una frase del sindaco Zerbi, disse sperare che Genala, come fu redentore di Casamicciola, così provvederà ai bisogni del paese che lo ospita.

Il ministro, rispondendo, disse che era commosso ed anzi soggiogato dalle manifestazioni di simpatia ricevute a Palma, e che non potrebbe desiderare più spontanea, più affettuosa e più viva. Soggiunse stargli a cuore più d'ogni altro la sollecita ultimazione della ferrovia Ebro-Reggio, non solo per l'affetto grande che ha per le Province meridionali, ma anche perchè la Rete mediterranea è creazione sua, ed essa rimarrà incompleta e monca finchè questa nuova arteria del commercio nazionale non sarà aperta all'esercizio. Riferendosi alla domanda sulla desiderata linea della Piana, disse che la chiederà nella forma di una istanza, e che sarà data.

del Congresso che dovevasi tenere a Napoli, sui quesiti da proporre.

Dicesi che verranno presentate alcune interpellanze sulla politica estera.

## Fatti Diversi

**Società Solfarina e S. Martino.** — La Direzione di questa benemerita Società avverte che domenica 10 corr. avrà luogo alle ore 9 1/2 ant. nell'Ossario di S. Martino la solenne commemorazione, in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed al mezzogiorno, nella Torre storica che si sta erigendo alla memoria del defunto Re Vittorio Emanuele, si procederà all'estrazione di 57 premi da L. 100 a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della campagna 1859.

E già noto, che se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il suo premio è devoluto alla vedova, od ai figli, od ai genitori a norma delle circostanze.

**Corse di beneficenza in Conegliano.** — Ecco il programma modificato delle Corse dei velocipedisti, che avranno luogo il 10 corr., alle ore 3 pom.:

Sfilata di tutti i velocipedisti.

Prima Corsa, Corsa nazionale (Bicicli), riservata agli appartenenti ad una Associazione italiana; percorrenza metri 2000 - Primo premio: Oggetto offerto dal Veloce Club coneglianese e bandiera; Secondo premio: Oggetto e bandiera; Terzo premio: Id. id.

Seconda Corsa, Corsa Veneta (Tricicli), riservata agli appartenenti ad una Associazione della regione; predetta percorrenza - Primo premio: Oggetto e medaglia d'argento dorato di primo grado; Secondo premio: Id. id. di secondo grado; Terzo premio: Id. id. di secondo grado.

Terza Corsa d'incoraggiamento libera a tutti i velocipedisti appartenenti ad una Associazione italiana; a quelli che presero parte non ottenendo primi premi a Corse d'altre città, ed ai non premiati nelle odierne Corse; predetta percorrenza - Primo premio: Medaglia d'argento di primo grado; Secondo premio: Id. id. di secondo grado; Terzo premio: Id. id. di terzo grado.

Sfilata d'addio di tutti i velocipedisti.

**Benevolenza.** — La Congregazione di carità di Spinea ci prega di annunciare che il signor dott. Antonio Dall'Aquila, ricorrendo il quarto anniversario della morte dell'ottimo e sempre compianto suo padre, come negli anni decorati, ha spedito ad essa lire 100, perchè siano distribuite in sussidi alle famiglie povere del Comune che furono colpite dal colera, e vi aggiunge i suoi ringraziamenti.

**Vandalismo a Treviso.** — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 6 corr.: La canaglia questa notte ha voluto compiere una delle sue tante inqualificabili imprese.

Nella serratura delle porte di tutte le botteghe e delle case da S. Agostino fino alla Porta Mazzini furono introdotti sassolini, terra e altre lordure.

I muri stessi delle case non furono risparmiati al genio vandalico di qualche bello spirito con affreschi poco decenti.

Coloro che tardi questa notte si ritirarono dovettero forar la pazienza di Giobbe per poter entrare in casa; qualcuno anche, men fortunato, dopo di avere perduta la testa e il tempo nel frangere nella serratura per aprire, dovette chiamare in aiuto qualcuno di famiglia che si trovava in casa.

Stamane poi i negozianti, dovendo per tempo aprire la loro bottega, dovettero usare molta pazienza e taluno attendere il fabbro che coi grimaldelli aprisse la porta del negozio.

Di questi atti inqualificabili che non trovano giustificazione nemmeno nel genio vandalico della canaglia che infesta le nostre contrade, dovrebbe prendere considerazione la nostra Questura con una passeggiatina durante la notte nei luoghi meno frequentati della città.

**Il prete De Mattia.** — Telegrafano da Roma 6 all'Adige:

Si telegrafa da Napoli, che degli agenti segreti promissero al Governo dietro un premio di 3000 lire di consegnare alla Questura il prete De Mattia, noto per avere avuto furtivamente al lotto 2 milioni, ed essere stato condannato all'ergastolo in contumela.

**Un dramma pericoloso.** — Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Stasera, al teatro del Château d'Eau, ha luogo la prima rappresentazione del dramma *Juarez*, nel quale, naturalmente, sono esposti episodi della conquista del Messico. Cassagne, nell'*Autorité* e nel *Figaro* protesta contro questa rappresentazione.

**Inondazioni.** — Telegrafano da Londra 5 alla *Gazzetta d'Italia*:

Il *Mail*, di Madras, annunzia che un'inondazione terribile è avvenuta nel distretto di Godavery, presidenza di Madras. Un gran numero di villaggi fu devastato dalle acque, ed oltre cento persone rimasero uccise.

**Città inondata.** — Telegrafano da Parigi 4 alla *Gazzetta d'Italia*:

Un telegramma da Perigueux reca che un terribile incendio è scoppiato nella città di Theouin. Dieci case furono distrutte. Furono chieste truppe per aiutare il lavoro di estinzione e per mantenere l'ordine.

**I drammi della pazzia.** — A San neburg, presso Landsberg, la vedova Lermann, subitaneamente impazzita, uccise un suo figlio giovanetto, poi, a sua volta, si uccise.

Fu trovata appiccata ad una stufa nella sua stanza, mentre il figlio pendeva strangolato sopra il letto.

**La fortuna d'una trovatella.** — Nell'anno 1813, una guardia di pace dell'VIII circondario di Parigi, per nome C., aveva sposata una giovane operaia, uscita da un Ospizio di trovatelli. Alla vigilia del matrimonio, la sposa aveva ricevuto un biglietto da fr. 1000 e un completo corredo con questo biglietto anonimo:

« Si sempre saggia e virtuosa, è tua madre che ti prega ».

Il regalo lo benvenuto, ma non doveva essere il solo. Giovedì scorso, mentre tornava dal servizio la guardia di pace C., ricevette

per la posta una seconda lettera anonima (firmata « la madre di vostra moglie »), alla quale lettera andava unito uno *chèque* di 100 mila franchi sulla Banca di Francia.

C., il quale non ha che trent'anni e non fa parte dell'amministrazione che da quattro anni, ha dato le sue dimissioni al capo della polizia municipale. Egli torna al suo paese con la moglie e un suo bambino, a stabilirvi un piccolo commercio.

**La torre Eiffel a Parigi.** — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ho in una precedente corrispondenza parlato della torre monumentale metallica Eiffel, che dev'essere una delle più grandi attrazioni dell'Esposizione del 1889. Dopo avere subito varie alternative, tale questione è da ieri definitivamente risolta.

In una Convenzione fra lo Stato, che fornisce un milione e mezzo per la costruzione, e la Compagnia, che deve metterci quattro milioni e mezzo di capitali suoi, è stato deciso che la torre rimarrebbe edificata per 20 anni al Campo di Marte. Dietro osservazioni del ministro della guerra, che ha dichiarato che la costruzione della torre nel luogo stato scelto dalla Commissione avrebbe imbarazzato per 20 anni le manovre delle truppe al Campo di Marte, questo luogo è stato cambiato. La torre verrà edificata all'estremità dell'Avenue Rapp. Per rendersi conto esatto dell'effetto che produrrà la torre Eiffel, fra qualche giorno s'innalzerà sul Campo di Marte un pallone frenato all'altezza di 300 metri; da esso scenderanno quattro gomme, che saranno fissate al suolo, allo scarto che debbono avere le quattro pile della torre; delle bandiere legate di tratto in tratto a queste gomme indicheranno il posto dei vari piani della torre. La edificazione della torre è quindi irrimediabilmente decisa.

**Il testamento di un colibe.** — È morto a Berlino il signor Beniamino Moore, il quale era stato in altri tempi proprietario di un'accademia di musica.

Nel suo testamento, che incomincia con queste parole: « Lascio tutto il mio patrimonio agli animali, giacchè gli uomini sono senza cuore », egli dispone che la Società berlinese per la protezione degli animali, amministri il suo patrimonio di 130 mila marchi; compri tutti i cani che a Berlino s'impiegano come animali da tiro, e dia in premio quattro marchi ad ogni guardia di polizia che denunzierà un maltrattatore di animali.

Egli non lascia altri legati se non una rendita vitalizia di 500 marchi alla donna che lo curò nella sua lunga malattia e la mobiliò del suo stabilimento musicale al suo primo commercio.

**Lotteria Nazionale.** — Tra le varie Lotterie che la Ditta Fratelli Croce fu Mario ebbe l'onore di presentare al pubblico, nessuna può certamente sostenere il confronto colla Lotteria Nazionale ora in corso, la cui grande estrazione avrà luogo in Genova verso la fine del corrente mese.

Questa Lotteria ottenne fin dal suo nascere il plauso e le simpatie del pubblico e della stampa, concordi nel proclamarla la meglio ideata e la più vantaggiosa di quante la precedettero.

Ora, sempre nell'intendimento di viamagiormente accrescere ed assicurarsi il favore del pubblico, la Ditta suddetta ha posto in vendita i nuovi gruppi da 90 numeri per ciascuno ugualmente ripartiti nei tre colori, al prezzo di lire 100 per ciascun gruppo, colla speciale combinazione di garantire ai portatori dei medesimi un rimborso delle 100 lire spese.

Mediante questa felice combinazione ogni acquirente viene a concorrere ai grandi premi di lire 100.000, 40.000, 5.000, e ad altri minori fino alla concorrenza di N. 2127 premi, colla certezza di non perdere un centesimo del danaro speso.

**Dott. CLOTALDO PUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

**« Sui bonis mixta malis. »** In questo mondo non v'ha un male assoluto e positivo che non giovi ad alcuno, come non v'ha un bene completo per tutti, cioè che a taluno non danneggi. Il *cholera morbus*, che nell'ultima epidemia in Italia e specialmente a Napoli ha fatto sì grande strage, producendo tanto spavento e desolazione, pure ha fatto grandi vantaggi. Primo fu quello di far conoscere al mondo che v'hanno in Italia cuori generosi e disinteressati, non solo fra il popolo, ma anche nelle sfere alte od altissime, con fatti patenti che ognuno riverentemente ammira. L'altro è quello d'aver illuminato governanti e governati intorno alla pubblica igiene, in modo che, per la tema di esso si son potute emanare leggi provvidissime, alle quali, senza ciò, non vi si sarebbe riusciti; e finalmente un altro grande vantaggio prodotto dal *cholera* fu quello d'aver dimostrato evidentemente che lo Scioppio di Parigi composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, così potente nel distruggere tutti gli altri parassiti del corpo umano, previene mirabilmente lo sviluppo del *cholera*, come viene dimostrato dal fatto che coloro che usarono preventivamente la parigina, rimasero illesi nell'ultima epidemia colerica a Napoli. Preghiamo di guardarsi dalle contraffazioni, che ve ne sono delle dannosissime. Si vende a lire 9 la bottiglia. Stabilimento chimico Mazzolini, Roma, via Quattro Fontane, 18.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner, alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo S. Pantino. 800

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**  
(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali « in Venezia »)

Bordeaux 1 ottobre.  
Il vap. franc. *Château-Yquem*, cap. Journel, proveniente da Nuova York, fu il 25 settembre esposto a mare tempestoso. L'acqua lo invase ripetutamente.

Havre 4 ottobre.  
Il vap. ingl. *Updon*, da Newcastle a Rouen, si è incagliato presso il nostro porto. Gli si mandarono soccorsi.

Guernesey 30 settembre.  
Il veliero *James and Mary*, da St. Brien a Gosport, con patate e cipolle, è qui in rilascio con forte via d'acqua.

Dunkerque 3 ottobre.  
Lo scarico del vap. ingl. *Carron Tower*, continuò attivamente. Le avarie sono rilevanti, ma vi è a sperare che si potranno riparare, evitandosi così di far rimorchiare la nave fino ad Anversa ed in Inghilterra, ciò che la danneggerebbe assai.

**BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA.**  
7 ottobre 1886.

**Effetti pubblici.**

**RENTI INDUSTRIALI.**

**Valute.**

**Scambi.**

**BORSE.**

**BULLETTINO METEORICO**  
del 7 ottobre 1886.

**OSSEVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

**Barometro a 0 in mm.** 759.23 759.51 759.61

**Temper. max. del 6 sett.** 21.8 — Minima del 7 15.0

**BOLLETTINO METEORICO**  
del 7 ottobre 1886.

**OSSEVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

**Barometro a 0 in mm.** 759.23 759.51 759.61

**Temper. max. del 6 sett.** 21.8 — Minima del 7 15.0

**NOTE:** Il pomeriggio d'ieri coperto e piovoso, la notte nuvolosa, oggi vario.

**Marea del 6 ottobre.**

**Alta ore 9.10 ant. — 7.55 pom. — Basso 1.25 ant. — 2.15 pomer.**

**Roma 7, ore 4.05 p.**

In Europa pressione alquanto bassa nell'Ocidente, elevata intorno alla Russia occidentale.

Ebridi 753, Brest 754, Riga 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; piogge nel Nord e nel Centro; venti generalmente deboli; temperatura sempre elevata.

Stamane cielo coperto, anche piovoso nel Nord e in Liguria; quia e la serena altrove; scirocco fresco nella penisola salentina; venti deboli, meridionali altrove; il barometro segna 761 nel Nord, 763 a Portofino, Roma e Lecce, 764 in Sicilia; mare mosso nel Golfo di Genova.

Probabilità: Cielo vario con qualche pioggia; deboli correnti meridionali.

**BULLETTINO ASTRONOMICCO.**  
(ANNO 1886.)

**OSSEVATORIO ASTRONOMICCO**  
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.4" Est

8 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Lovare apparente del Sole 6° 8'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 47' 34.5"

&lt;







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**INNEZZIONI**  
Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 8 OTTOBRE

Si dice che i clericali, nel caso in cui l'Italia si trovasse in guerra con una Potenza straniera, sarebbero gli alleati dei nostri nemici, e potrebbero fare danno alle spalle, perché essi vogliono la ristorazione del potere temporale, e se l'Italia si spezzasse, avrebbero pure la speranza di rimettere sul trono il Papa. L'accusa ha pur troppo una base logica. Quando Dio ha dato all'uomo la ragione, forse ne ha avuto pietà, e per salvarlo dalla logica, gli ha dato il sentimento colle sue sublimi incoerenze, che salvano l'uomo dal diventare, in omaggio della logica, troppo perverso. Ciò vuol dire che il sentimento umano, e certo sentimento nobilissimo è quello dell'amore di patria, salva talora gli uomini da questa logica implacabile, che metterebbe l'uomo in lotta coi suoi sentimenti più nobili.

Questo non vuol dire che i partiti, i quali hanno un obiettivo al di sopra, o al di là della patria, non siano partiti funesti, e che sia naturale guardarsi da loro, come da tutti gli uomini, i quali, sia pure seguendo ideali che credono alti, vogliono essere più e sono meno che uomini.

Però non è solo il partito nero, il quale abbia un ideale che esca dai confini della patria, e avremmo torto di dimenticarlo.

Abbiamo avuto lezioni di morale patriottica recentissima, le quali dimostrano che un Governo, il quale sia in lotta collo straniero, ha da guardarsi le spalle, non solo dai neri, ma pure dai rossi.

La vecchia retorica è un po' sciupata, e sarebbe giunto il momento di rinnovarla almeno.

Quando Napoleone III, il quale era uscito pure allora da un nuovo battesimo della sovranità nazionale, con un plebiscito di sette milioni e mezzo di voti, era impegnato nella guerra colla Prussia, e perdette a Sedan, i patrioti repubblicani hanno creduto che il modo più semplice di riparlare la disfatta della Francia, fosse quello di proclamare la Repubblica.

Il plebiscito, dissero, non era la sovranità nazionale, i sette milioni e mezzo di voti dei Francesi erano carpiati, ma si crederono sovranità nazionale i repubblicani, disfatti pur sempre in tutte le elezioni come nell'ultimo plebiscito. La Repubblica fu fatta, così, si può dire, a Sedan dalle truppe prussiane, e i repubblicani di Parigi la consacrarono.

Più tardi, quando la Prussia invase un terzo della Francia e cinse Parigi d'assedio, innanzi ai Prussiani vittoriosi i comunisti fecero una nuova rivoluzione contro il Governo repubblicano. Per dunque divenuto e non rivoluzionario che i Governi in guerra collo straniero, si debbano guardare le spalle, ma non dai clericali soltanto.

I partiti, che hanno obiettivi al di là dei confini della patria, sono di vario colore, e se gli individui, per le incoerenze sublimi del sentimento, ne correggono l'infamia, i partiti non la correggono affatto. Dio che ebbe pietà degli uomini, non ne ebbe dei partiti, a quanto pare, e li dannò, in certi casi, all'ignominia.

Noi crediamo che si debbono coltivare tutti

i sentimenti umani, e fra questi quelli della famiglia e della patria. Il sentimento dell'umanità non è umano, ma un'astrazione filosofica. Diffidiamo degli uomini dalle idee larghe. Le idee larghe sono come le reti larghe; attraverso a quelle passano le infamie piccole e grandi, come attraverso a queste passano i piccoli e anche i mezzani pesci. Vi è una sola differenza che attraverso le reti non passano almeno i grandissimi pesci, mentre invece attraverso le idee larghe passano anche le colpe e gli errori maggiori.

Che farò però? Non può mica uno Stato uccidere anticipatamente quelli da cui può temere, in certe eventualità, un danno. Può soltanto, in pace, tenere nei limiti della legge i suoi avversari, e far loro sentire che non li lascerà liberi di danneggiarlo, e in tempo di guerra deve prepararsi a vincere, perché oramai pare che i Governi, in ambienti rivoluzionari, non possano sopravvivere alle disfatte e devono morire per mano di rivoluzionari ribelli.

Intanto però dovrebbero esser eseguite le leggi, e le leggi ci sono che potrebbero tenere in freno tutti, leggi forse troppo severe.

V'è, per esempio, nell'Editto della stampa, l'art. 24, il quale dice:

« Qualunque offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, la santità del giuramento, il rispetto dovuto alle leggi, ogni apologia di fatti qualificati crimini o delitti dalla legge penale, ogni provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali, e contro l'ordinamento della famiglia, sarà punita colle pene di cui all'art. 17. »

Basta scorrere i giornali per vedere che questo articolo di legge è tutti i giorni impunemente violato. Il diritto di proprietà! Chi, si può dire oramai, non lo combatte impunemente? Il rispetto alle leggi! Tutto ciò che cade sotto l'occhio, è la glorificazione delle violazioni della legge. La santità del giuramento! Deputati ci sono che si vantano di crederlo una stolidezza. L'apologia di fatti qualificati crimini e delitti dal Codice penale, si fa quotidianamente colle lapidi, con commemorazioni, con monumenti. Ah! il rispetto alle leggi. Ecco, per esempio, la più malinconica delle invocazioni, quella che più prova la nostra impotenza. I processi si fanno, ma i giurati hanno la consegna di assolvere, e il torto resta del giudice istruttore che ha fatto il processo! Sappiamo bene che in caso di guerra dovremmo guardarci le spalle. Ma da chi e da quanti?

## I lavori parlamentari.

Leggesi nell'Opinione:

Qualche giornale ha già pubblicato il consueto fervore sul lavoro legislativo dell'imminente periodo parlamentare, che decorrerà dalla metà di novembre al 20 o 21 dicembre.

Potrà parer prematura la trattazione di questo argomento, ma noi pure siamo oggi indotti a dirne una parola, allo scopo di rettificare osservazioni, consigli, notizie e congetture, che mancano assolutamente di base, e che provano soltanto la dimenticanza, da parte dei giornali, delle vere condizioni e delle norme del lavoro e della procedura parlamentare.

Si annunzia da qualche giornale che vi sono comunicazioni o trattative fra il presidente del Consiglio e quello della Camera sull'ordine del giorno da fissare, e in alcune corrispondenze e informazioni abbiamo letto di dissidi fra i due presidenti per la iscrizione di questo o quel di

si sentì gelare il sangue nelle vene. Orazio non era solito servirsi nel discorrere della reticenza e dell'equivoco, ma pronunziò quelle parole in modo da far credere a Frank che al « non c'è » dovesse inevitabilmente tener dietro la frase « è salita al cielo ». Si sentì sollevare quando Orazio non aggiunse altro.

— Non c'è, ripeté. Volete dire che è uscita; che dovrà aspettare a salutarla.

I due fratelli si guardarono quasi chiedendosi reciprocamente consiglio.

Frank si mostrò molto sorpreso.

— A Londra? È tornata da Londra pochi giorni addietro. Suo padre l'ha voluta nuovamente presso di sé?

Pensava già a trovare una scusa per abbandonare Hazlewood House e tornarsene in città. Un silenzio di cattivo augurio tenne dietro alla sua interrogazione.

— Che cosa è accaduto? Qualche disgrazia? domandò fortemente agitato.

— Mio caro Frank, rispose Orazio, è accaduta una cosa molto strana, ma trattandosi di una faccenda di famiglia, stiamo riflettendo se dobbiamo parlarvene. Certo che il vostro consiglio potrebbe esserci molto utile.

Frank si spaventò sul serio.

— Ma io sono di famiglia, disse subito. I Fairbairn scossero il capo in aria di dubbio. Non erano ben sicuri. La famiglia era composta di due persone o tutt'al più tre, contando Beatrice.

— Ho anche un altro diritto per sapere ogni cosa, un diritto ancora più forte, riprese Carruthers, il quale stava sulle spine. Non v'è

segno di legge, e per la precedenza da darsi ad uno piuttosto che a un altro dei progetti presentati alla Camera.

Dovrebbe parer superfluo, ma è, invece, necessario avvertire che alla convocazione del Parlamento non potrà essere iscritta all'ordine del giorno che la discussione dei bilanci dell'anno 1886-87, per i quali fu concesso, colla legge del giugno scorso, l'esercizio provvisorio.

Altri progetti di legge non possono essere iscritti, non soltanto perché il tempo mancherebbe a discuterli, e sarà molto se si arriverà a finire di dicembre coi bilanci approvati, ma per una ragione anche più imperiosa, ossia perché nessuno dei progetti di legge ai quali si allude fu esaminato dagli Uffici e dalle Commissioni.

Ciò è quanto dire che niuna relazione può esser pronta, eccettuata quella sui bilanci, per la convocazione della Camera.

E, quindi assolutamente vuota la polemica che alcuni giornali fanno su ciò che la Camera dovrà o non dovrà trattare, sui progetti che si iscriveranno all'ordine del giorno, sulle richieste del Presidente del Consiglio a quello della Camera, ecc., ecc.

La verità sola è che per la riapertura dell'Assemblea non v'è alcun progetto da inscrivere all'ordine del giorno, e men che altri quello detto dei Ministri, del quale gli Uffici, nella nuova legislatura, non hanno iniziato l'esame.

I giornali che accennano all'iscrizione all'ordine del giorno e alla discussione immediata di quel progetto, della riforma comunale o di altri disegni di legge, dimenticano che tutto il lavoro preliminare, compiuto nella legislatura precedente, dev'essere rifatto; che bisogna riprendere l'esame dei progetti negli Uffici, nominare le Commissioni, i relatori, ecc., ecc. In conclusione, nel periodo parlamentare prossimo, la Camera discuterà i bilanci e, negli Uffici esaminerà i progetti di legge, sui quali le Commissioni potranno presentare, se saranno laboriose e sollecite, le relazioni nel gennaio.

Tenuto conto delle inevitabili interpellanze, utili e inutili, delle discussioni incidentali e delle questioni gravi che sui bilanci si susseguiranno, sarà un gran risultato se si arriverà, lo ripetiamo, alle vacanze di Natale coi bilanci approvati, e se si eviterà la necessità di prorogare l'esercizio provvisorio.

Questa è la verità nuda e cruda sul lavoro legislativo prossimo, ed essa dimostra quale fondamento abbiano le polemiche, congetture e informazioni di gran parte della stampa su quest'argomento.

## Il commercio italo-germanico.

Il cav. Ottone de Neufville, reggente il R. Consolato italiano a Francoforte S. M., ha pubblicato, nell'ultimo fascicolo del *Bollettino consolare*, un importante lavoro sul commercio italo-germanico. Il suo scritto porta la data del giugno 1886, e stimiamo utile di riprodurne le seguenti notizie:

« Mentre l'esportazione dall'Italia all'estero scemò notevolmente nel decorso anno, e da luogo a gravi apprensioni, l'importazione in quel paese dalla Germania diede risultati un poco più favorevoli che nell'anno precedente.

« Le Dille tedesche non ottennero però importanti commissioni dai negozianti italiani, poiché questi avevano a loro magazzini ancora forniti di generi comperati nel 1884.

« Sofferse una diminuzione ragguardevole in Italia l'esportazione dei suoi principali prodotti, qual'è il vino, l'olio, poscia la seta ed i minerali, mentre che ogni qualità di articoli dell'industria estera trovano più o meno facile esito sul mercato italiano.

« Se si considera che il possesso di eccellenti qualità di carbone, tolto da cantieri di facile adito, fu ed è un efficace incentivo per l'industria inglese e tedesca, si capisce agevolmente, che trovandosi in disappunto quella di un paese che difetta affatto di un simile combustibile, pel quale è costretto di ricorrere all'estero.

« L'Inghilterra supera ogni altro paese nel

ragione che io ve ne faccia un segreto. Ho a meo Beatrice fin dal giorno che l'ho conosciuta. L'unica mia speranza è quella di farmene una moglie. Reclamò il diritto di sapere, tutto quello che la riguarda.

La meraviglia dipinta sul volto dei due fratelli dimostrava quanto fossero per natura fiduciosi e quanto fosse stata prudente la corte fatta da Frank a Beatrice.

— Gran Dio, Frank! esclamò Orazio.

— Sì; prima di andar via, l'autunno passato, le chiesi di sposarmi. Essi rifiutò; volevo adesso ripeterle la mia offerta.

— Vi rifiutò? domandò Orazio.

— Sì, rispose mestamente Frank. Ma che cosa è accaduto? Ditemelo, per amor di Dio.

— Oscar, disse Orazio, mi pare che questa sia la chiave del mistero.

Oscar assentì.

— Che chiave? Che mistero? Cari amici, non vedete che mi fate ammattire? esclamò Carruthers.

— Beatrice ci lasciò ieri. Stamani abbiamo ricevuta questa lettera.

La lettera fu data a Frank, e mentre egli la leggeva, i fratelli si tennero in disparte parlando tra loro sottovoce. Non occorre descrivere la sorpresa di Frank. Come i suoi cugini, non poté far altro che dire:

— Che significa?

Orazio ed Oscar si fecero avanti. Oscar prese la parola. Siccome era tornato in luce il lato romantico della questione, sentiva di avere il diritto d'esser lui presidente.

— Frank, disse, non vogliamo giudicarvi male, ma il fatto che Beatrice ha rifiutato la vostra mano e che voi venivate qui a rinnovare

forare l'Italia di carbon fossile. L'Italia ritirò dall'estero nel 1880 complessivamente 1,737,746 tonnellate di carbone, nel 1881: 2,073,315 tonnellate, nel 1882: 2,180,020 tonnellate, nel 1883: 2,351,092 tonnellate, e nel 1884: 2,605,051 tonnellate.

« Nello scorso anno giunsero in Italia, solo dall'Inghilterra, 2,254,129 tonnellate, ovvero l'86 per cento, dalla Francia 138,404 tonnellate, dall'Austria 87,05 tonnellate, ed in ultima linea dalla Germania 70,004 tonnellate, ossia il 2,7 per cento.

« Se la Germania in queste spedizioni riportò l'ultima palma, fu causa principale i prezzi di trasporto elevati delle ferrovie svizzere, ed in special modo di quella del Gottardo, che sin dal principio soffocarono le iniziate transazioni fra i due paesi. In siffatte circostanze potrebbe darsi che le spedizioni del carbone dai cantieri tedeschi in Italia daranno nel 1886 cifre minori a quelle dell'anno precedente. Secondo la *Deutsche Waarenstatistik*, risulta in primo luogo nel 1880 l'importazione dalla Germania in Italia la cifra di 27 tonnellate, nel 1881 di 96 tonnellate, indi all'improvviso nel 1882 di 17,809 tonnellate, nel 1883 di 49,390 tonnellate, nel 1884 di 68,519 tonnellate, mentre subì riduzione nello scorso anno, cioè giunse a 39,208 tonnellate. Non vi è luogo di sperare una ripresa sintonica che non verranno ridotti i prezzi di trasporto, ciò che dovrebbe essere nell'interesse dei due paesi. Il carbone tedesco, ora incaricato dal trasporto, potrebbe allora concorrere con il combustibile inglese, e l'industria italiana avrebbe il vantaggio d'una resa molto più corta, senza tanti trabocchi ed assicurazioni marittime.

« In questo paese si vede di buon occhio gli sforzi che fa l'Italia per rendere accettabile sui mercati esteri il vino italiano. La Germania ben volentieri dà la preferenza al prodotto italiano, che trova di frequente prelibatissimo; solo farà d'uopo dargli quel tipo costante, pel quale si distinguono i vini di Bordeaux.

« In media l'Italia produsse negli ultimi 5 anni all'incirca 30 milioni d'ettolitri di vino; per questo rispetto essa vien solo sorpassata dalla Francia. Fece pure lodevoli progressi nell'esportazione. Nel 1874 esportò solo 272,220 ettolitri, nel 1878 arrivava però a 336,830 ettolitri; nell'anno successivo giunse sino alla cifra di 1,076,580 ettolitri, e d'allora in poi non diede mai risultati minori, ciò che dimostra il seguente specchio:

## Esportazione di vino dall'Italia

	In botti	In bottiglie
	Ettolitri	Centi
1880	2, 88,817	16,741
1881	1,741,710	17,801
1882	1,312,388	19,461
1883	2,611,333	17,705
1884	2,361,909	19,344
1885	1,463,602	17,226

« La decadenza notevole dell'esportazione dell'anno decorso, deve forse attribuirsi al raccolto deficiente ed all'arrendamento generale del commercio; è cosa grata ad osservarsi, che nei 5 primi mesi dell'anno corrente abbiasi ad accertare un'eccedenza in confronto delle cifre del 1885 di 775,903 ettolitri di vino in botti e 3,067 vino in bottiglie (100); ciò che fa sperare ottimi risultati, se disastri improvvisi non travolgeranno l'Italia. Prima, la Germania non ritriva che una scarsa quantità di vino dall'Italia; dal 1880 in qua però si accertò una ripresa considerevole, e che in parte deve agli efficaci provvedimenti presi dal R. Ministero di commercio ed industria per far valere questo ramo di produzione sì importante per l'Italia.

« Questo maggior consumo di vino italiano in Germania è da notarsi tanto maggiormente, poiché coll'applicazione della nuova tariffa tedesca questo liquido venne colpito da diritti di entrata onerosissimi.

« La Germania ricevette dall'Italia nel 1874 soltanto 3773 ettolitri di vino; negli anni consecutivi questa cifra cadde sino a 1773 ettolitri, si riebbero nel 1876 a 2563 ettolitri, nel 1877: 3016 ettolitri, nel 1879: 6062 ettolitri e nel 1880 arrivò repentinamente a 64,666 ettolitri, e nel

la proposta, ci fa credere che essa debba esser fuggita per evitarsi. Di queste cose noi sappiamo ben poco, ma abbiamo sentito parlare di ragazze scappate per sottrarsi a qualche sgradita... eh, come devo dire?

— Persecuzione, proseguì Orazio aiutandolo.

— No, la parola è troppo forte; sgradita proposta, Frank. Questa, s'intende, è una faccenda che voi dovete sbrigare interamente colla vostra coscienza.

Mentre pronunziavano quell'orazione, Frank li guardava stordito. A un tratto gli scoppio una risata. Sebbene agitatissimo sul conto di Beatrice, la situazione era troppo comica perché egli potesse trattenersi.

— Non c'è nulla da ridere, Frank, disse Orazio.

— C'è della matita, della matita per aria, brava gente, riprese Carruthers. Vi sembra forse che io abbia l'aspetto di un uomo, il quale impone ad una donna una persecuzione sgradita?

Per Bacco! Son più superbo di voi. Beatrice mi aveva dato il permesso di venir qui. Forse sa prete che avevamo perfino stabilito di tornare da Londra insieme?

Si ricordarono che, infatti, Beatrice l'aveva detto, e s'accorsero subito che la loro teoria era una scempiaggine. Chiesero senza umilmente a Frank; nessuno al mondo sapeva chiedere senza così tanto garbo come i nostri amici. Poi discussero a lungo sull'argomento, ma senza alcun risultato. Frank parlò poco; aveva bisogno di solidità e di quiete per riflettere.

Dopo qualche tempo il legnetto di casa si fermò dinanzi al portone.

— Perdonaci, se non ti abbiamo mandato

1884, secondo la statistica italiana, giunse l'importazione in Germania a 76,447 ettolitri di vino in botti, e 213,000 bottiglie.

« Secondo la statistica tedesca, l'importazione in Germania di vini italiani ascendeva nell'anno 1880 a 1,694,000 chilogrammi, nell'anno successivo 2,077,500 chilogrammi, e nel 1882: 2,114,900 chilogrammi, nell'anno 1883 arrivava la cifra a più del doppio di quella del 1880, cioè a 3,508,000 chilogrammi; poscia scemò alquanto a 3,315,200 chilogrammi nel 1881, e 3,030,000 chilogrammi nel 1885.

« Sarebbe di grande importanza, se con mezzi adattati si cercasse d'impedire alla fabbricazione francese di esportare buona parte dei vini italiani, dopo che tante volte furono sottoposti a manipolazioni tutt'altro che razionali, sotto la bandiera di vini di Bordeaux.

« I produttori dovrebbero convenire in via solidale di rendersi indipendenti dal mercato francese, ed invece, d'introdurre in altri paesi il vino italiano sotto il suo vero nome, ciò che loro darebbe maggior lucro.

« L'erezione di stazioni d'assaggio, come quelle di Lucerna e Monaco di Baviera, sono di grande vantaggio per la produzione vinicola italiana; poiché questi Stabilimenti enologici si prestano energicamente ad introdurre sui mercati svizzeri che tedeschi, solo merce affatto schietta e sotto la sua vera etichetta.

« In tal modo il vino italiano verrà conosciuto ed otterrà quella condizione, che sinora indebitamente gli vien carpita dal vino francese.

« Faccio menzione poi di una industria puramente italiana, che tanto in Germania, Svizzera, Olanda ed Austria si è fatta una buona reputazione e prospera per ogni riguardo, dando pane ad una ragguardevole squadra di operai italiani. È questa l'esecuzione di pavimenti di mosaico e terrazzo alla veneziana, di decorazioni di mosaico monumentale in vetro, smalto, maiolica, ecc., di marmi artificiali, quali stucco lustro e stucco marmo e di lavori di cemento in genere.

« Qui a Francoforte è la ditta Giovanni Odorico con Case succursali a Vienna, Amsterdam e Copenhagen, che si occupa su vasta scala di siffatte esecuzioni e ha già fornito degli stupendi lavori nei principali edifici di nuova costruzione dei paesi nominati in principio, ottenendo varie onorificenze.

« Il detto Stabilimento esiste a Vienna da oltre 50 anni, da dove si estese per tutto l'impero austro-ungarico, Rumenia e Serbia. Da circa 10 anni introdusse i suoi succursali lavori in Germania, Svizzera, Olanda e Danimarca, nei quali due ultimi paesi i lavori a mosaico erano quasi sconosciuti od almeno raramente adoperati. Il signor Odorico riesce in ispecie ad estendere notevolmente l'uso dei pavimenti a mosaico e a terrazzo, per i vantaggi che gli stessi presentano, e particolarmente per la loro bellezza e durata, per la facilità di tenerli puliti e per il loro prezzo relativamente modesto.

« Il carattere monumentale del pavimento a mosaico lo rende preferito in special modo nei Musei, gallerie di quadri, pinacoteche, accademie, ecc., ecc.

« La durata e la pulitezza lo fecero comune in quasi tutti i nuovi edifici universitari, in molti ospedali, edifici da bagno, ecc., della Germania ed Olanda.

« Oltre ai pavimenti, questo ramo di industria italiana contribuisce non poco ad estendere in Germania l'uso del mosaico monumentale, e se in ciò non riuscì in modo così largo, come nei primi, si è perché in questi paesi, edifici veramente monumentali, per i quali il mosaico a smalto solo si adatta, sono assai rari, ed oltre a ciò vi abbondano altri articoli di decorazione di minor valore artistico, e quindi anche di più basso prezzo.

« Gli operai che si danno alla suddetta arte, sono la maggior parte originari di Sequals, circondario di Spilimbergo, Provincia di Udine, ove, a giudizio di gente competente, farebbe d'uopo erigere una scuola di disegno, la quale desse fine dalla prima giovinezza, a coloro che vogliono applicarsi a quest'arte, una sufficiente cognizione del disegno geometrico ed ornamento

il legno alla Stazione, disse Orazio, ma le strade sono così fangose, che non avremmo potuto farlo ripulire in tempo per andar fuori noi.

— Dove andate; a fare una passeggiata?

— No, andiamo a fare un giro di visite.

Frank rimase stupito pensando tra se che, nelle attuali circostanze, i due fratelli avrebbero potuto rinviare quell'amenità sociale.

— E un dovere penoso, penosissimo, ripose Orazio; ma noi sentiamo che bisogna compierlo. Bisogna andare in giro per far sapere indirettamente a tutti i nostri conoscenti, che Beatrice è andata via nel modo più naturale, per fare a Londra una visita da lungo tempo promessa. Non vediamo altro mezzo per impedire i chiacchieracci e gli scandali.

Soltanto dopo aver udito quel discorso, Frank capì tutta la vera grandezza della natura di Orazio. I fratelli se n'andarono in carrozza, e, per quanto glielo permise il tempo ristretto, visitarono tutte le persone che vennero loro in mente. Andarono da lady Bowler, che li aveva conosciuti bambini; da una signora Catesby, la vedova dignitosa eppure affabile, ricca e legata colle migliori famiglie, la quale predilegeva la Società artistica; visitarono la moglie del rettore; poi i Purious, i Fietcker, molte famiglie aristocratiche od altre soltanto doviziose. Essendo molto ben veduti da tutte le signore, non si fecero scrupolo di continuare le visite fino all'ultimo minuto permesso dall'etichetta di società. Poi se ne tornarono a casa, persuasi di aver fatto tutto quello che potevano per coprire di un velo la straordinaria scappata di Beatrice.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Whittaker aprì la porta.

— Stanno tutti bene, Whittaker? domandò Carruthers allegramente.

Non udì la risposta del servo, perché in quel momento comparvero Orazio ed Oscar, e cordialmente gli strinsero la mano. Lo condussero nella stanza da pranzo, ed ivi i tre uomini ricominciarono a scambiarsi le strette di mano.

— Dunque, come state? domandò Frank. Risposero che stavano benissimo, ma nonostante Frank capi dalle loro facce allungate che c'era qualcosa di grave per lui. Suppose che la cuoca avesse fatto qualche malanno.

— E miss Clanson? Beatrice? continuò, fingendo l'indifferenza, ma desiderando vivamente che la porta si aprisse e che la giovane facesse il suo ingresso nella stanza da pranzo.

I Fairbairn si scambiarono uno sguardo mesto.

— Beatrice, rispose Orazio, non... non c'è.

La sua voce era così solenne, che Frank

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.



...tale, che trova necessaria applicazione nei pavimenti di tal genere, in poche parole una scuola che potesse dare anche una discreta perfezione nell'arte a quei giovani, che con mezzi e capacità intendessero di professarla.

#### Don Marcantonio Borghese.

(Dall' Opinione.)  
La malattia che da circa un mese aveva colpito Don Marcantonio Borghese è stata inesorabile, e il nobilissimo principe è spirato martedì sera, nella villa dei Borghesi, presso Frascati.

Il principe Don Marcantonio Borghese nacque a Parigi il 23 di febbraio dell'anno 1814; sposò in prime nozze Donna Guendalina Talbot contessa di Shrewsbury, ed in seconde nozze la principessa Teresa de la Rochefoucauld.

Simpatico di figura, affabilissimo nei modi, Don Marcantonio Borghese era amato da quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo; la notizia, poi, che si aveva, delle sue opere caritative lo rendeva assai caro a tutta la cittadinanza nella quale il nome del patrizio e della sua casa era popolarissimo.

Per la munificenza del principe Borghese, innumerevoli miserie venivano confortate in Roma: egli dava sussidii, promoveva scuole, manteneva ospizi, e recava largo aiuto a tutte le imprese che si proponevano scopi umanitari. Sciettamente religioso, non si abbandonò mai ad atti di politica partigianeria.

Accettò, anche dopo il 1870, pubblici incarichi, nei quali tutti portò il prezioso contributo della sua intelligenza, della sua pratica amministrativa, del suo zelo.

Ricevuti i conforti della religione e la benedizione papale, Don Marcantonio Borghese spirò, con piena lucidità di mente, tra le braccia dei suoi, che da molti giorni lo assistevano amorosamente.

Per la morte del principe Borghese, sinceramente deplorata da tutti, prendono il lutto numerose famiglie del patriziato romano ed estero.

Il corpo del defunto principe sarà condotto in Roma; e tumulato nella cappella di famiglia, che, poco fa, lo stesso principe feci erigere nel Campo Verano. I solenni funerali si celebreranno nella cappella Borghesiana a Santa Maria Maggiore, secondo il cerimoniale solito a praticarsi nei decessi dei principi di questa illustre casa.

Il titolo di principe Borghese, per la morte di Don Marcantonio, viene assunto da Don Paolo Borghese, principe di Sulmona, suo secondogenito.

In segno di lutto, per la morte del principe Don Marcantonio Borghese, quasi tutte le botteghe di Piazza Borghese, cominciando dalla Trattoria della Torretta, hanno sochiuso le loro imposte.

(Dal Fanfulla.)

#### LA PRIMA MOGLIE DEL PRINCIPE.

Nel 1845 egli aveva sposato Caterina Guendalina Talbot, figliuola del conte Shrewsbury, e la giovane principessa, non appena entrata nella società romana, diventò la providenza degli sventurati.

Anch'ella era stata educata a buona scuola. In casa di suo padre ella era cresciuta fra gli esempi di una carità eroica: i genitori di Donna Guendalina aprivano le sale del loro palazzo ai miseri infermi, e trasformavano in ospedale tutte quelle stanze, che occorressero agli infelici, che venivano a chiedere un giaciglio negato loro negli ospedali pubblici. E gli infermieri di questo ospedale erano il conte, la contessa Talbot e la loro figliuola.

Era bellissima e molto giovane. Le feste e la vita la chiamavano, ella non esitava, e correva dove si dolava e si moriva, suora di carità volontaria. Un anno dopo il suo matrimonio, Roma fu visitata dalla terribile epidemia. Il colera del 1836 è rimasto come un esempio spaventoso delle stragi che fece in quel suo primo apparire la peste del secolo XIX. Donna Guendalina fondò a Roma il primo Comitato di soccorso, e vi chiamò le più belle e nobili e gentili dame del patriziato, che andavano con lei per le case e per le botteghe a chiedere l'obolo per i superstiti del flagello.

Essa risparmiava sino sulle vesti, rinunziava al lusso della sua alta posizione per venire in aiuto agli sventurati, ma pur troppo la sventura è sempre più grande di qualunque soccorso, e Donna Guendalina ricorse a un industrioso mezzo per accrescere il capitale delle sue elemosine. Comprò ella stessa filo, canape, e dette lavoro alle povere donne che ne cercavano invano dagli officii, poi di quel lavoro, di quel filo, di quelle tele s'ingegnò a commerciare, e il guadagno andava a profitto di altri poveri.

Mi hanno assicurato che si conservi ancora la bilancia con cui Donna Guendalina pesava e ripesava il cotone grezzo, il filo, le tele. Quella bilancia è forse più preziosa di tanti tesori artistici che si conservano nei ricchissimi musei borghesiani.

La mattina per tempo ella correva a visitare i suoi ammalati. Narrano di una vecchia lunatica e convalescente, la quale, abusando della bontà della principessa, le disse un giorno che ella non si sarebbe mai levata se non avesse avuto una veste di non suo Stoffa.

Donna Guendalina promise la veste, e appena finita andò a portarla alla vecchia. Ma appena che l'ebbe indossata, la vecchia cominciò a strepitare, dicendo che era... troppo lunga.

Allora la principessa si fece dare ago e filo, e ingiochiata davanti alla vecchia, le cucì tutto intorno alla veste una piega per contenerla!

Abimè! La povera principessa, consumata forse dal suo ardore caritativo, moriva cinque anni dopo il suo matrimonio, e tutta Roma per tre giorni accalcata intorno al palazzo Borghese ne pianse la morte, che fu vera sventura pubblica.

Il carro funebre fu trascinato da cittadini di tutti gli ordini; un'immensa moltitudine seguì il corteo in silenzioso raccoglimento, e sulla bara da tutte le finestre piovvero corone e fiori.

#### LA FAMIGLIA BORGHESI.

Don Marcantonio Borghese ebbe dal primo matrimonio una figlia, Agnese, nata il 5 maggio 1836, maritata il 31 maggio 1854 a Rodolfo Boncompagni duca di Sora.

Dal secondo matrimonio ebbe nove figli: Anna Maria nata il 19 settembre 1844, maritata il 15 febbraio 1868 al marchese Antonio Gerini;

Paolo principe di Sulmona ed erede del titolo di principe Borghese, nato il 13 settembre 1845, ammogliatosi il 2 dicembre 1868 ad Elena figlia del conte Rodolfo di Nagy Apponyi, ex

ambasciatore d'Austria a Parigi: i quali hanno, alla loro volta, messo al mondo cinque figli: Francesco duca di Bomarzo, nato il 21 gennaio 1847, ammogliatosi il 5 giugno 1873 a Francesca figlia del duca Scipione Salviati: i quali hanno anch'essi quattro figli:

Giulio duca di Ceri, nato il 19 dicembre 1847, ammogliatosi il 24 ottobre 1872 ad Anna Maria, figlia del principe Alessandro Torlonia: i quali pure hanno quattro figli;

Felice principe di Rossano, nato il 17 gennaio 1851, ammogliatosi il 19 gennaio 1874 a Maria, figlia del duca Pio Grazioli: i quali hanno una figlia;

Camillo, nato il 2 marzo 1853; Giovanni, nato il 26 ottobre 1855; Luigia, nata il 23 giugno 1857, maritata il 18 ottobre 1879 ad Antonio Ruffo, duca d'Aratona;

Giuseppe principe di Mongiotino, nato il 23 giugno 1859, ammogliatosi il 23 novembre 1883 a Stefania figlia del conte Pietro Stelletta principe di Cassara, che lo lasciò vedovo con una figlia.

#### I PARENTI.

Per la morte del principe Borghese pigliano il lutto moltissime famiglie dell'aristocrazia romana e forestiera: i Boncompagni di Sora, i Gerini di Firenze, gli Apponyi, i Salviati, i Torlonia, i Grazioli, i Ruffo di Aratona, gli Aldobrandini, i Cassara, i Massimo, i Lancellotti, i Talbot Shrewsbury, i Larocchoucauld, ecc.

#### LA PORTUA.

Sono svariato le opinioni e gli apprezzamenti sulla fortuna dei Borghese. Notiamo solo che E. About, nel suo viaggio a Roma prima del 1870, facendo una statistica delle principali fortune del patriziato romano, dopo Torlonia e Corsini, mette la fortuna dei Borghese, che valuta a 450,000 lire di rendita. Del resto, il patrimonio Borghese era stato diviso tra i figliuoli da Don Marcantonio già da parecchi anni, e i figliuoli lo amministravano per proprio conto. L'eredità, dunque, di Don Marcantonio, riguarda solo quella piccola parte, ch'egli si era riservata.

## ITALIA

### I prodotti delle Dogane.

La Direzione generale delle Gabelle e ci comunica il prospetto degli introiti gabellari nel primo trimestre dell'esercizio finanziario 1886-87, confrontato con quello del periodo corrispondente 1885-86.

Gli introiti complessivi salirono a lire 149,736,292.26 nell'esercizio in corso, contro L. 146,595,624.33 nell'esercizio precedente; indi aumento di L. 3,140,667.93 a beneficio dell'esercizio 1886-87.

Furono in aumento tutti i cespiti, ad eccezione dei Sali e del Lotto, che diedero una diminuzione di L. 6,908,731.45 quelli, di lire 343,088.43 questo.

Seguono il principale aumento dei Dogani in lire 6,015,839.84 ed i Tabacchi in lire 3,619,848.72.

### Il ritorno dei Marchiori al Ministero delle Finanze.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Sono in Roma parecchi deputati del Piemonte e delle Provincie meridionali. A Montecitorio s'incamminano a formare i soliti crocchi. In uno di questi si raccontava che il Marchiori (il Marchiori è stato eletto nel 2° Collegio di Roma e nel Collegio di Udine) appena convalidato le sue elezioni, verrà nominato segretario generale del Ministero delle Finanze. Tutto sarebbe combinato in questo senso. Uno degli ascoltatori esclamò: «Vi assicuro che il Marchiori ignora pienamente tutto questo. Ciò che dite potrà diventare un fatto, ma ora non lo è. Il primo narratore insisté nel confermare la notizia, aggiungendo essere probabile che per quell'epoca si nominino anche i segretari generali del Ministero della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio. Tanto il Coppino quanto il Grimaldi insistono per averli.

### Politica estera.

Telegrafano da Roma 7 al Caffè: La situazione è oltremodo tesa. L'attitudine della Russia è più che mai provocante.

Se la Russia non invaderà la Bulgaria, sarà dovuto all'opportuno ed improvviso voltafaccia della Germania.

Kaulbars è andato evidentemente in Bulgaria allo scopo di provocare disordini. Una parte dell'esercito bulgaro fa dei pronunciamenti da lui suscitati, assieme ad uno stuolo di agenti russi e macedoni, sparsi per la Bulgaria.

Si conferma l'accordo fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria.

Questo accordo avrebbe grandemente influito sulle decisioni della Germania, che ormai pare disposta ad abbandonare la Russia.

I giornali russi l'attaccano violentemente, soprattutto per l'articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung.

Robilant si tiene in continua comunicazione con Depretis, il quale affretterà il suo ritorno.

### Smentita formale.

Telegrafano da Roma 7 al Caffè: Smentito formalmente la notizia data dalla Capitale e riportata dalla Tribuna, che il ministro Gensola abbia prelevato lire tredicimila dalla cassa del Ministero, per far fronte alle spese del suo viaggio nell'Italia meridionale.

### I fuochi a ripetizione.

Leggesi nell'Esercito Italiano: Sappiamo che i fuochi a ripetizione, per i quali sono ora raccolti a Torino 12 ufficiali appartenenti ai 12 battaglioni da armarsi, saranno distribuiti ai corpi nei primi giorni della seconda quindicina d'ottobre, e che a Roma ne saranno armati un battaglione di bersaglieri ed un battaglione dell'80.ª fanteria.

Secondo nostre informazioni, il nuovo fucile a ripetizione Vitali, ora in esperimento a Torino, ha tutta la probabilità di essere adottato.

Senza entrare in poco opportuni particolari intorno alla trasformazione delle armi ora in corso di esecuzione, possiamo però assicurare che il lavoro procede in modo, che nel corso del prossimo anno una parte notevolissima dell'esercito potrà essere armata del nuovo fucile.

### Equipaggiamenti della fanteria.

Leggesi nell'Esercito Italiano: E noto che presso i principali eserciti stranieri da qualche tempo si studia il modo di migliorare ed alleggerire l'equipaggiamento della fanteria.

Ora sappiamo che anche presso di noi ver-

ranno presto iniziati studi in proposito per parte di una Commissione, la quale si dice fin d'ora, che sarà presieduta dal tenente generale D'Onicchio della Batie, comandante la divisione militare di Roma.

### La salute pubblica.

Le condizioni sanitarie del Regno, stando alle notizie che pervengono giornalmente al Governo, si possono ormai considerare normali.

In tutto il Regno non furono segnalati nella giornata di ieri che 16 casi con 6 decessi.

Si ritiene che col 10 possa incominciare il periodo preparatorio all'abolizione delle contumacie.

## GERMANIA

### Il Principe imperiale di Germania ed il Conte di Parigi.

Telegrafano da Berlino 5 alla Rassegna: E' recisamente smentito che l'incontro del Principe Imperiale di Germania col Conte di Parigi sia stato combinato antecedentemente ed abbia carattere politico.

Quell'incontro avvenne fortuitamente.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Le fortificazioni lungo l'Adriatico.

Telegrafano da Roma 6 al Pungolo di Napoli:

Telegrafano da Vienna che da un gruppo di deputati austriaci venne presentata una interpellanza al Governo, relativamente alla ritardo costruzione dei forti progettati per la difesa dell'Adriatico, da Zara a Cattaro.

Fu pure presentata un'interrogazione riguardante i lavori del porto di Sebenico, che deve diventare porto di guerra.

## FRANCIA

### L'imposta sulla rendita e sul capitale.

Il sistema tributario della Francia.

Scrivono da Parigi 5 ottobre alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Commissione del bilancio, presieduta dal deputato Rouvier, ha accettato, com'è noto, la proposta del deputato radicale Dreyfus, direttore della Nazione e futuro ministro delle finanze della repubblica radicale, concernente l'imposta sulla rendita, a fine di pareggiare il bilancio di previsione del 1887, il quale presenta un deficit di 55 milioni. Il mondo finanziario se n'è commosso, ed ha manifestato il suo cattivo umore, la sua disapprovazione per la misura proposta dal deputato radicale, facendo subire un lieve ribasso alle rendite francesi.

Invano i giornali officiosi cercano di calmarlo, assicurando che l'imposta sulla rendita, quando verrà in discussione alla Camera, non raccoglierà neanche 200 voti. Il ministro delle finanze, Sady Carnot, lo combatterà, benché sappia di far dispiacere ai suoi colleghi radicali del Gabinetto, Lockroy e Granet, partigiani del socialismo di Stato.

Il Parlamento francese parecchie volte ha discusso la questione dell'imposta sulla rendita, che è stata oggetto d'ardenti polemiche fra gli economisti di tutti i paesi, e sulla quale si sono scritti centinaia di volumi. Chi dice imposta sulla rendita dice imposta unica e progressiva, che figura nel programma dei radicali di tutti i paesi, coi quali in economia politica mi trovo completamente agli antipodi.

Cheché se ne possa dire in contrario, l'imposta progressiva graverà più sui poveri che sui ricchi.

Secondo il progetto del sig. Dreyfus, i redditi al di sotto di 2100 franchi all'anno saranno esenti dall'imposta come in Inghilterra, cifra che rappresenta approssimativamente il costo della vita. L'imposta sulla rendita che in teoria è una soluzione semplicissima, in pratica è oltre ogni dire difficile. Non è cosa facile accertare il reddito imponibile. Il grande economista Simondi, qualunque fosse caldo fautore dell'imposta sulla rendita, ne riconosce l'inconveniente principale quando scriveva: è impossibile di colpire direttamente la maggior parte dei redditi, ed è per non averlo potuto fare che i finanziari hanno provato il sistema delle imposte proporzionate alle spese. Le imposte indirette, per quanto in teoria siano ingiuste, vessatorie in pratica, nondimeno hanno il vantaggio di colpire il capitale, col consumo, ovunque si riveli.

Ives Guyot, deputato di Parigi, economista di vaglia, propone invece l'imposta sul capitale, che mi pare più giusta, più logica, più razionale di quella sulla rendita, perché almeno è reale, e colpisce la cosa e non la persona.

L'imposta sul capitale, come esiste negli Stati Uniti d'America, è l'imposta democratica per eccellenza. L'imposta sul capitale, come fa giustamente osservare Ives Guyot, colpisce lo strumento, non assicura la libertà, e, lungi dal frapponere ostacoli all'attività umana, incita l'uomo a non lasciar inoperosi i suoi capitali. La base dell'imposta sul capitale è valida, tangibile, materiale, mentre quella sulla rendita è essenzialmente complessa e variabile, esempio la tassa di ricchezza mobile in Italia e l'income-tax in Inghilterra. L'imposta sul capitale è la vera e giusta uguaglianza innanzi al fisco. Ma la Camera probabilmente non approverà né l'uno, né l'altro sistema tributario, e si pronuncerà per il mantenimento dello stato quo. Il sistema tributario della Francia in vigore è sempre quello dell'antico regime. Le imposte dirette non superano il 45 0/0.

I monopoli e le imposte indirette figurano nel bilancio della Francia per l'85 per cento. E il sistema tributario d'un popolo giovane, diametralmente opposto ai suoi principi della scienza economica.

## SPAGNA

### La grazia dei condannati di Madrid.

Telegrafano da Parigi 6 al Corriere della Sera:

Le notizie da Madrid dicono che la grazia fatta dalla Regina-reggente ai condannati a morte per recenti fatti insurrezionali, ha prodotto un'eccezionale impressione.

Il generale Villacampa, all'apprendere tale notizia, mentre stava per essere tradotto sul campo destinato all'esecuzione, esclamò:

«Dite alla Regina che per tutta la mia vita le professerò devozione profonda e lealtà sincera.

Il luogotenente Gonzales piangeva dirottamente. I cinque sergenti gridarono: «Viva la Regina!»

La figlia del generale Villacampa pareva pazzza dalla gioia.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre

Arrivo. — Iersera, col treno delle 7.35, arrivava fra noi il comm. Mussi, R. Prefetto. Erano a riceverlo alla Stazione il personale

addetto alla nostra Prefettura e parecchi amici dell'egregio uomo.

**Seneca serale per gli agenti di commercio.** — Il sindaco di Venezia e il presidente della Camera di commercio avviano che le iscrizioni per l'ammissione nella Scuola serale per gli agenti di commercio, industria, possidenza ecc. nel R. Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e regolamenti commerciali e geografici commerciali) cominceranno col giorno 3 novembre p. v., e le lezioni ordinarie nel giorno 15 detto mese, alle ore 6 1/2 pom.

Dietro determinazioni prese dal Municipio e dalla Camera di commercio, ogni frequentatore dovrà pagare all'atto della iscrizione la tassa d'ammissione di lire 3 (tre), qualunque sia il numero delle materie d'insegnamento di che intenda profittare.

Venezia, li 6 ottobre 1886.

**Le tasse sul tramway.** — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione: «Anche il proprietario del tramway al Lido sig. Alfonso Wilczek ha disposto fino da domenica scorsa l'aumento di 5 centesimi per ogni biglietto di passaggio sul tramway, e ciò per tutte le domeniche del corr. mese.

Tale aumento è destinato a scopo di beneficenza in conformità all'appello fatto dal Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica.

**Venezia veneziana ora Franchetti.** — Questa mattina, talune Autorità e parecchi invitati convennero a Murano in quella Vetreria per assistere alla inaugurazione di una rinnovellata fase della sua vita.

Il primo pensiero che ci venne mettendo piede in quello Stabilimento, fu il ricordo dei sacrifici fatti dalla Società fondatrice e delle conseguenti gravissime sue perdite. Un sentimento di equità — anche lasciando da parte la gratitudine, che è oggi fuori di moda — ci fece ricordare i nomi di tante persone egregie, le quali, senza un lamento, perdettero tutto il capitale versato, e taluni, oltre ai denari, vi aggiunsero le fatiche per condurre l'azienda e, quello che accascia mille volte di più, la cura affannosa per provvedere all'andamento di un esercizio reso anemico per la deficienza di capitale circolante.

Quindi se abbiamo questo grande Stabilimento, il merito primo va attribuito ai suoi fondatori, i quali ne gettarono le basi a prezzo di gravi sacrifici, e poscia va lodato il signor bar. R. Franchetti, il quale, vedendolo pericolante, gli porse generosamente una mano e lo salvò facendo con ciò del bene all'industria in genere e a Murano in specie.

Si trattava quindi questa mattina di vedere lo Stabilimento piantato sopra nuove basi, e sotto un'altra direzione tecnico-amministrativa. Alle ore 10 erano sul luogo il co. Gabardi Brocchi, per il R. prefetto; il cav. Marcello nobile Memmo, per il Municipio di Venezia; il R. di sindaco e la Giunta di Murano, il sig. Colnaghi console generale inglese a Firenze, il comm. Castellani, valente direttore della Compagnia di vetri a mosaici Venezia-Murano col bravo signor Benvenuti; il sig. Zecchin Alessandro della Ditta omonima, addrittura classica nell'arte vetraria; il cav. Zanetti; il sig. Weberbeck, anch'esso così stimato nell'industria, e tante altre egregie persone.

Della stampa vi erano i Direttori della Venezia e del Tempo e un redattore di questa Gazzetta.

Si è fatto un giro dello Stabilimento sotto la scorta dei simpatici signori ingegneri Chiaves e cav. Manetti, il primo addetto allo Stabilimento, e l'altro amico e consigliere del bar. Franchetti. Il sig. ing. Chiaves specialmente, che consacra tutto ad questo stabilimento, fu una guida preziosa. Esso dapprima volle stabilire che ebbe ordine dal sig. bar. Franchetti di preferire in tutto quanto sia possibile la maestranza muranese. La cosa non è facile, giacché tra il fabbricare delle contenitori o dei vetri artistici, al fabbricare degli oggetti industriali di modestissimo uso, corre un gran divario, e queste difficoltà diventano tanto più gravi, riflettendo che spesso bisogna creare l'operaio e lottare contro enormi difficoltà, che sono la conseguenza di quella rovinosa concorrenza che turba o che uccide oggi tante industrie.

Il sig. ing. Chiaves è sorretto da un nuovo tecnico — il quale altro non è che un bravissimo pratico tramutato in tecnico (e sono questi i veri soldati del lavoro che arrivano a dare i migliori risultati); esso è certo Luigi Zecchin, stimato e rispettato da tutti per la molta sua capacità. — Il predetto ingegnere fece la descrizione del nuovo forno Boettius riscaldato a gas, il quale ha 12 padelle, della capacità di 600 chilogrammi, ciascuna, e poscia condusse i visitatori a vedere i congegni o gli apparecchi per la tempera e che costituiscono il forno di ricuoimento; quindi si visitarono i depositi, e tutti rimasero meravigliati della purezza del vetro, bianchissimo, terso e rilucente, della bella lavorazione e dell'ordine perfetto.

Oggi lavorano in questo Stabilimento 250 operai, cioè 130 dei quali sopra il capannone (s'intende quelli che sono occupati ai forni di produzione), e 120 sono occupati alla arrotatoria, ai magazzini, alla officina meccanica ecc. ecc.; ma — ci si assicura — il N. di 250 individui sarà presto portato a 300, e allora si avrà una produzione di 8 tonnellate al giorno di vetro fuso, che è quanto dire di circa 6 tonnellate di vetro lavorato.

A Murano si avrebbe gran desiderio di veder risorta la fabbricazione delle lastre di vetro, industria che fu fiorente e che, ben piantata e ben condotta, potrebbe dare ancora ottimi risultati.

I Muranesi si accontentano però, intanto, di quello che hanno, e facciano in modo che il sig. bar. R. Franchetti acquisti sempre più amore per quella industria, e poi da cosa nasce cosa. Intanto vanno rose lodi e al predetto burrone e a tutti quelli che prima di lui non esitarono ad arrischiare delle rilevanti somme (e che finirono col perderle) per venir con esse in soccorso dell'industria paesana.

«Pubblicheremo domani, perché ci è giunta oggi troppo tardi, una relazione del sig. Alessandro Zecchin su questa Vetreria. Il sig. Zecchin è una vera autorità in materia di vetreria, ed il suo giudizio ha quindi un'importanza tutta speciale.

**Navigazione.** — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto oggi da questa succursale della Società di navigazione generale italiana la comunicazione che fra giorni giungerà qui da Trieste il piroscafo Roma, il quale caricherà per la Sicilia Napoli Genova. Essa avverte, che detto vapore non farà trasbordo per le sudette destinazioni, partendo da qui direttamente per Augusta, dove scenderà la quarantena, per essere ammesso in libera pratica in Sicilia.

**I sacchi cuciti alle Dogane.** — La presidenza della Camera di commercio, in seguito a pratiche fatte ha ricevuto dal direttore generale delle gabelle il seguente telegramma: «Riconosciute difficoltà derivanti dal commercio d'obbligo presentare coloniali destinati a circolazione in sacchi cuciti internamente, ho disposto dogane continuino tollerare sacchi a cucitura esterna.

«Direttore generale: Castorina».

**Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciari di Venezia delle seguenti merci:**

	Giacenze al 31 agosto 1886	Importazioni durante settem. 1886	Giacenze al 31 settem. 1886
Quantali	Quantali	Quantali	Quantali
Granone	97042 13	—	34333 19
Grano	11237 97	12529 27	60374 34
Segala	—	—	—
Avena	6473 73	—	3283 13
Miglio	335 88	—	335 88
Orzo	—	—	—
Olio	23812 48	7931 88	22992 49
Zucchero	11015 61	2631 99	10491 42
Caffè	5904 61	4748 49	6040 79

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quantali	Quantali	Quantali
Granone	—	—	—
Grano	—	—	—
Olio	448	296	371
Zucchero	393	51	300
Caffè	5575	3481	6358

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Cuttemberg. Marcia Il Soldato. — 2. Witte. Walz La Dca del Walhalla. — 3. Coccon. Sinfonia Umberto. — 4. Strauss. Mazurka Trastullo. — 5. Verdi. Atto 1.º nell'opera Ernani. — 6. Stassy. Polka Kutschke.

**Triste fatto.** — Oggi al nostro Tribunale civile e correzionale si è svolto il processo contro certo P. D. L. vicecancelliere aggiunto al nostro Tribunale di commercio, di recente qui traslocato da Cavarese, colto, asservito, in flagrante furto di L. 8, fatto al quale abbiamo accennato l'altro giorno.

Il risultato del processo fu che l'imputato fu dichiarato proscioltto per non farsi luogo a procedimento.

**Diagnosi.** — Questa mattina alle ore 10, alla Stazione marittima, certo Zambotto Angelo, di Francesco, facchino, abitante a S. Geremia, trasportando delle rotaie di ferro, una di queste cadde accidentalmente sulla sua gamba sinistra, causandogli una ferita lacero contusa grave, per la quale, a mezzo dei suoi compagni, fu tradotto all'Ospedale.

**Caduta.** — (B. d. Q.) — Certo Ghioldi o Briordi Angelo, d'anni 57, manuale, di Como, qui domiciliato, essendo ubriaco, cadeva iersera, alle ore 10, sul Ponte della Paglia, riportando una grave lesione all'osso frontale sinistro. Degli agenti di P. S. fu trasportato all'Ospedale.

**Alleanza mentale.** — (B. d. Q.) — Certo V. E., d'anni 31, orologiaio dipendente, dava ieri in Campo S. Barnaba, segni di pazzia, rendendosi pericoloso a sé ed agli altri. Fu perciò, a cura degli agenti di P. S., condotto all'Ospedale civile.

**Arresti.** — (B. d. Q.) — Dalle Guardie di P. S. furono arrestati 2 gondolieri, i fratelli F. F. e F. G. per oltraggi alle Guardie municipali; 2 buiti, F. A. e R. A., per scrocco e violenza a danno di un pubblico esercente a Canaregio; e da ultimo due tristi soggetti, ammoniti dal pretore perché oziosi e ladri, i quali furono questa notte trovati in altitudine sospetta nascosti in una Calle del Sestiere di S. Marco.

**Schiannazzatori notturni.** — (B. d. Q.) — Perché disturbavano la quiete pubblica schiannizzando e cantando a squarciagola e con insistenza, vennero questa notte dichiarati in contravvenzione 4 giovanotti, tutti operai nello Stabilimento di S. Elena.

### Ufficio delle Stato civile.

Bullettino del 7 ottobre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 9. — Denuncianti morti — Nati in altri Comuni — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Folio Giuseppe Angelo, tecnico, con Zucchella Maria, casalinga, celibi.

2. Rizzi Luigi Maria, maestro comunale, con Zampato Maria, maestra comunale, celibi.

3. Bugatti Gabriele, margaritano, con Bassinello Maria chiamata Angela, perlaia, celibi.

4. Bassati Domenico, tornitore all'Arsenale, con Dorigo Adelaide, casalinga, celibi.

DE











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**INTENZIONI**  
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni: l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 9 OTTOBRE

Le formule non costano nulla, e questo si indovinerrebbe anche dall'abbondanza. Hanno, per esempio, dopo i recenti scioperi sanguinosi della Francia e del Belgio, risolto la questione delle miniere, colla formula, che è invero di una semplicità invidiabile: «Le miniere ai minatori». Se questi discendono nei più profondi abissi della terra, se colle loro fatiche e col pericolo che corrono ogni giorno, ne estraggono le ricchezze, perchè non dovranno essi goderle?

La questione della proprietà delle miniere, del capitale che è necessario buttarvi dentro, perchè gli operai possano discendere negli abissi della terra ed estrarne le ricchezze, è naturalmente troppo superficiale, perchè quei signori la credano degna di esame un po' circostanziato. La proprietà essi la negano, il capitale è un tiranno, ed è sempre legittima la rivolta contro il tiranno. Qui, malgrado che ne attribuiscono il disordine ai Gesuiti, essi accettano la massima che il fine giustifica i mezzi. Contro i tiranni essi infatti ammettono l'assassinio; tanto contro il tiranno, quanto contro i suoi agenti, e l'assassinio delle guardie di polizia è quasi tanto meritorio quanto l'assassinio dei Re. Questo nell'ordine politico. Nell'ordine economico, essi giustificano persino nel Parlamento francese l'assassinio dell'ingegnere Walrin, perchè agente della Società proprietaria, e nelle loro riunioni lo glorificano. Poiché fanno i moralisti a tempo perso e gli abolizionisti della pena di morte, sta bene ricordarli che fecero, e ciò che dissero poi per giustificare il fatto loro.

Par che si possa benissimo profittare del capitale altrui, senza credere che questo sia un furto. La definizione di questo reato deve evidentemente andar soggetta a prossime modificazioni, come la definizione di tutte le bricconate, che stanno per diventar buone azioni. Ma non è probabile che si trovino capitalisti, i quali mantengano le miniere nello stato in cui sono, e vi profondano capitali nuovi, per conservarle agli operai che le lavorano, e se ne appropriino le ricchezze. Le miniere corrono rischio di andare fuori d'uso per mancanza di capitale conservatore.

Come si dice, del resto, delle miniere, si dice anche delle terre. Se le miniere devono essere dei minatori, non è una buona ragione che la terra non debba essere degli agricoltori. E qui il *Temps* osserva giustamente che cosa si farà di tutti coloro che non sono né minatori, né agricoltori, e che sono pure una quantità non trascurabile. Il di sopra non è suscettibile di proprietà privata, più del di sotto. Tutto appartiene a tutti, ma siccome non ci sono miniere, come non c'è terra da dar da lavorare a tutti, gli altri che restano fuori non sono forse defraudati di ciò che è pure di loro, come degli altri? Si viene in tal caso allo Stato proprietario di tutto, del sopra e del sotto suolo, e che, come un proprietario, si fa pagare il fitto, che andrebbe a diminuzione delle imposte, per cui l'ente collettivo sociale ne avrebbe un vantaggio. I minatori ed agricoltori così avrebbero egualmente un proprietario, e le loro condizioni non sarebbero mutate, perchè non sarà mai lieta la vita di chi lavora sopra o sotto terra. Il *Temps*

nota maliziosamente che in Cina vi è uno stato di cose simile, perchè, pare una fatalità, ma questi irrequieti cercatori di nuovi ordinamenti sociali, che rispondano al maggiore progresso, tornano insensibilmente indietro, e ci additano, mentre vogliono pure il progresso, il regresso e la barbarie.

Lo Stato proprietario che regola le vocazioni, assegna a questo un mestiere, a quello l'altro, perchè deve costringere tutti a lavorare e a fare anche i lavori più ripugnanti, se di questi lavori qualcuno deve pure incaricarsi e nessuno se ne incaricherebbe volentieri; lo Stato, il quale fosse obbligato a fornire a tutti l'occorrenza per vivere e ben vivere, è un'utopia, ma è in realtà un'utopia, quale potrebbe inventarla la mente di un tiranno. Se fosse possibile, si smarrirebbe, col senso della libertà, persino la parola.

La proprietà privata è negata; il furto cancella il furto, se la proprietà è il furto. In questo caso ha ragione un giornalista francese, il quale in questi di fingeva un dialogo con un proprietario che nega la proprietà; anche questo tipo si dà per eccentricità, per vanità, per ciarlataneria, o forse per un vago sentimento di difesa. Uno che sta all'aria aperta e non ha casa, butta sassi e grida: «Apri o sfondo la porta. Ho bisogno di ricovero ed ho diritto di cercarne uno. Sono in istato di legittima difesa». Il proprietario socialista che sente banditi nelle strade i suoi principi, ne accetta le conseguenze, e lascia la casa. Però, appena fuori, butta sassi e fa lo stesso discorso al nuovo venuto, che se ne va, alla sua volta, e dice che ricomincerà fra un quarto d'ora... e la morale è questa che non si finirebbe mai di cacciarsi via gli uni gli altri, e di spossarsi scambievolmente, quasi come adesso!

## I veri fattori della politica estera.

(Dalla Rassegna.)

Leggevamo, non è molto tempo, un articolo d'uno dei più brillanti pubblicisti italiani, in cui si faceva la domanda se l'attuale ministro degli affari esteri sia all'altezza della situazione: anzi la domanda era messa in termini molto più recisi. Non intendiamo rispondere, così torbido, a quell'articolo; ma esso ci è tornato a mente, perchè più volte abbiamo udito porre quella questione, dacché la situazione politica europea si fa grave e complicata tanto quanto non lo è mai stata da molti anni in qua.

Or bene, giudicando dal modo con cui si fa cotesta domanda, ci sembra che da più si cada nel volgare pregiudizio che la buona politica estera dipenda tutta dall'abilità e dall'astuzia del ministro che la dirige, e si dimenticano altri fattori indispensabili.

Non discutiamo, perchè non facciamo questione di persone, le qualità e i meriti del conte di Robilant. Egli ne ha certamente, e in questo momento forse sono posti alla prova. Egli gode la fiducia del paese e del Re, e, senza dubbio, la considerazione del mondo politico europeo. Dunque — si dice — egli deve trarre profitto, per i nostri interessi, dalla posizione abbastanza buona in cui si trova l'Italia fra tante complicazioni.

Ma un paese vale quanto può — lo scrivevano giorni sono — e il ministro degli affari esteri, chiunque egli sia, dev'essere convinto del primo di cotesta verità. La politica di una grande Potenza, a un certo punto, dipende dal suo esercito e dalla sua armata. E di questi due grandi elementi della nostra forza ci dobbiamo preoccupare ogni più che mai, e dobbiamo rivolgere le nostre sollecitazioni ai ministri della guerra e della marina.

Non gettiamo l'allarme nel pubblico; che non ne sarebbe il caso. Ma volgono tempi, in cui, senza trascurare gli alleati, conviene riunire ad aumentare le nostre forze. L'esercito deve

aver quanto prima il fucile a ripetizione; gli altri Stati se ne provvedono o se ne sono già provvisti, Germania, Francia, Austria e anche il lontano Chili. Gli studi per la riduzione del nostro Wetterly sono stati fatti e così minutamente che si hanno già preventivi, secondo i quali la spesa per ogni fucile sarebbe lieve. L'on. Ricotti può chiedere la somma che a questo titolo gli occorre, senza preoccuparsi troppo delle finanze, ed essendo certo dell'approvazione della Camera. Ma non basta. Il ministro della guerra deve affrettare l'aumento dell'artiglieria da campagna, e in genere delle armi a cavallo; deve affrettare il giorno in cui l'esercito nostro possa, ove occorra, prendere sicuramente l'offensiva.

Il ministro della marina ha incessantemente pensato e pensa ancora ad accrescere e sviluppare il materiale della nostra flotta, sicché già siamo in condizioni da dar grandemente a riflettere a chi volesse attaccarci; ma abbiamo bisogno di porci in grado di tener in rispetto, entro il Mediterraneo, qualsiasi squadra di qualsiasi Potenza. Non siamo lontani da quel punto, se l'on. Brin vorrà affrettare ciò che ha ordinato, e ordinare ciò che forse ha già in animo di fare. Ma di ciò non dubitiamo; perchè quanto al materiale abbiamo completa fiducia nel ministro, così per la indiscussa abilità tecnica, come per la necessità di non perdere tempo. Vorremmo però che potesse ugual cura per provvedere al personale, perchè questo sia tale e tanto, quale e quanto esigerà il nuovo ed accresciuto naviglio. La macchina non basta senza l'uomo che la dirige; e noi rischiamo d'essere fra breve deficienti del personale necessario alle uavi moderne, grandi e piccole.

Se non erriamo, in forza d'una legge recente, che certo non fu migliorata dal Senato, una parte dell'elemento più utile e più efficace fra i nostri ufficiali di marina uscirà dai quadri dell'armata, entro il giro di pochi anni. Non può essere questo un danno e non sarebbe opportuno ripararvi?

Abbiamo voluto ricordare l'esercito e la marina a coloro che sognano miracoli dal ministro degli affari esteri. Quando, nonostante gli sforzi di parecchie Potenze a proteggere la indipendenza degli Stati Balcanici, la, in quella penisola, avvenisse una vera spartizione d'interessi e di territori, quel giorno, ad esempio, l'Italia dovrebbe, come diciamo, pensare da sé ai compensi che le potrebbero spettare. Ebbene, quel giorno il ministro degli affari esteri varrà tanto quanto avranno valso, in questo frattempo, i ministri della guerra e della marina.

## ITALIA

## I lavori alla Camera.

Telegrafo da Roma 7 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Corre voce che la Camera dei deputati sarà convocata nella prima quindicina di novembre.

Secondo il *Popolo Romano*, se il Ministero avrà alla Camera una forte maggioranza, si potrà in quest'anno discutere, oltre che i bilanci, anche il progetto per il riordinamento dei Ministeri, la cui relazione dovrebbe essere pronta nei primi giorni di dicembre.

## Politica estera.

Telegrafo da Roma alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Alcuni giornali esteri avevano annunciato che tre grandi Potenze si erano accordate per inviare una Nota collettiva alla Russia circa gli affari della Bulgaria.

La *Rassegna* crede di poter smentire tale notizia, e ritiene sia nel vero, perchè l'intervento delle Potenze non comincerà che il giorno in cui la Russia minaccerà l'indipendenza materiale della Bulgaria.

E quel giorno, forse, non è lontano, perchè le ripetute provocazioni del gen. Kaulbars hanno vivamente eccitato le popolazioni bulgare, le quali, al dire di parecchi telegrammi particolari, potrebbero lasciarsi trascinare ad atti di rappresaglia contro l'inviato russo. Se ciò avvenisse, un intervento armato della Russia sarebbe inevitabile.

Aveva l'animo straziato. Si sentiva molto infelice ed abbattuto. In quella medesima stanza aveva già sofferto i tormenti del suo primo dolore. Da quello s'era riavuto, incoraggiando se stesso a sperare che un giorno o l'altro la donna che amava sarebbe stata sua. Ed ora, tornare e trovarla sparita; sparita senza una parola; sparita non si sa dove; nessuno sapeva perchè!

Sentire che fuggiva qualche pericolo da cui era minacciata, e non sapere che cosa fosse. Il povero giovane era molto infelice.

Ed egli era venuto per darle tali notizie; notizie che, anche come amica, le avrebbero fatto piacere. A Londra non ne aveva detto a Beatrice neppure una parola; aveva risoluto di non parlarne finché non fosse tutto stabilito. Finalmente gli si presentava l'occasione di abbandonare la noia d'insegnare a quelli che amaramente chiamava sciocchi. Da molti anni era un uomo economico, ed i denari che aveva messo da parte non erano pochi. Per anni ed anni aveva sognato di fare il letterato di professione, ed ora egli era sul punto di realizzare quel sogno. I suoi articoli politici avevano richiamato l'attenzione del pubblico, e quindi gli era stato offerto un posto importante nella direzione di un giornale. Era in corso di stampa un manoscritto, dal quale si aspettava grandi cose. Scorgeva in lontananza una certa dose di celebrità, se non la fortuna stessa. E tutto questo era venuto a dirlo a Beatrice prima di tornare ad Oxford, prima di sistemare i suoi affari e di dire addio per sempre alla classica città.

Gli pareva che la coppa della felicità gli fosse

Notizie da Parigi segnalano che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra avrebbero in animo di appoggiare la candidatura del Principe Alfonso di Braganza, secondogenito del Re di Portogallo, pel trono di Bulgaria. Quando tale candidatura non incontrasse il gradimento della Russia e della Francia, si metterebbe avanti il nome del Principe Oscar di Svezia.

Non si sa quale fondamento di vero abbiano tali notizie, tanto più che non è in modo definitivo stabilito quando l'Assemblea nazionale bulgara, non ancora eletta, potrà procedere alla nomina del Principe.

Il viaggio del ministro inglese Churchill è confermato: ma le informazioni da Berlino concordano nel rilevare le difficoltà che incontrerà il rappresentante del Gabinetto di Londra nel compiere la ricevuta missione.

La *Norddeutsche Zeitung*, che passa per l'organo diretto del principe Bismarck, ha detto pochi giorni or sono che le alleanze hanno la loro base nelle Monarchie e non nelle maggioranze parlamentari mutabili. Tale dichiarazione pone sin d'ora il Churchill in grave imbarazzo tanto che, nei circoli diplomatici, si dubita assai che qualche risoluzione concreta possa scaturire dall'incontro a Warzin del ministro inglese col cancelliere tedesco.

## Sgombero dei conventi.

Ecco la lista di tutti i conventi per cui si è già preso un provvedimento:

1. Firenze — Monastero di S. M. Maddalena dei Pazzi.

Fu ordinato lo sgombero delle monache che avevano abusivamente preso il velo. L'ordine di sgombero porta la data del 27 settembre 1886. Deve essere eseguito in 10 giorni.

2. Rieti — Convento di S. Lucia.

Sgombero totale del monastero e concentramento a S. Fabiano.

Decreto del 25 settembre.

3. Napoli — Convento della Sapienza.

Sgombero e concentramento a Santa Chiara.

4. Napoli — Convento di Donnalbina.

Sgombero e concentramento alla Salute.

5. Santa Fiora — Monastero di capuccine.

Espulsione delle monache non legalmente vestite, ordinata nel 2 ottobre 1886 — l'esecuzione deve aver luogo in 10 giorni.

6. Anagni — Espulsione di monache, ordinata il 2 ottobre 1886.

7. Treccani (Novara) — Espulsione di 21 giovinette illegalmente vestite — ordinata il 3 ottobre 1886.

L'ordine deve essere eseguito in dieci giorni. (Piccolo di Napoli.)

## Un regalo di 125,000 lire ad un console italiano.

Lo *Straits Times*, giornale di Singapore, pretende sapere che il Governo dell'India diede una gratificazione di 5000 sterline, o 125 mila franchi, al sig. Andreino, console d'Italia a Mandalay, per i servizi resi all'Inghilterra prima della dichiarazione delle ostilità colla Birmania.

Questo abile diplomatico scoprì gli intrighi della Francia a Mandalay, e seppe procurarsi copia del trattato, che Re Thibò voleva concludere colla Francia, e che stava per spedire a Parigi per l'approvazione.

Il console d'Italia avrebbe allora trasmesso copia del trattato al Governo inglese in India.

## Un duello al revolver.

Narra la *Gazzetta di Napoli*:

Un importante servizio ha reso alla pubblica sicurezza l'ispettore della sezione Mercato, cav. Nestore Peruzzi: un servizio che rivela come la camorra, lungi dall'essere abbattuta si cela momentaneamente, ma non si distrugge tanto facilmente.

Sere or sono, veniva medicato all'ospedale di Loreto un giovane, il quale era ferito al petto da un colpo di rivoltella.

Medicato, venne condotto all'Ufficio di pubblica sicurezza, dove, interrogato dal funzionario, disse: chiamarsi Pasquale Petrucci, venditore ambulante, d'anni 24, reduce da pochi giorni dal servizio militare, ed abitante a via Riva Francesca 24.

Richiesto sulle cause del ferimento, asserì che, ritornato dal servizio militare, aveva sa-

se strappata di mano appunto mentre stava per avvicinarla alla libbra!

Bisognava che trovasse Beatrice. Se il suo desiderio di non essere inseguita poteva considerarsi come sacro da Orazio e da Oscar, esso, certo, non legava lui. Egli non voleva, certo, ricorrere all'aiuto della Polizia, ma intendeva fare tutto il possibile per scoprire il mistero. La fuga di Beatrice sembrava a Frank una faccenda molto più seria di quello che sembrasse ai suoi zii. Sentì il bisogno di andare a guardare il suo ritratto. Nel salotto ce n'era uno bellissimo. Vi si mise dinanzi, vi rimase lungo tempo, ed a quell'immagine della sua diletta dichiarò che era la più bella donna del mondo intero, degna davvero che un uomo vivesse o morisse per lei. Poi si voltò per tornare nella libreria. Attraversando la sala d'ingresso, vide un curioso spettacolo.

Whittaker, l'irreprensibile, dignitoso Whittaker, coll'indignazione scritta su tutte le linee del suo membro vestito di nero, era appoggiato al portone pigliando con tutta la forza della sua persona, mentre colla mano destra lottava con un oggetto che gli impediva di chiudere addirittura la porta. Guardando più da presso, Frank vide che si trattava dell'estremità, cioè di sei pollici all'incirca, di un poderoso bestione, oggetto certo spregiudicissimo, ma che era tenuto dai fuori con tanta forza, da resistere ad ogni tentativo del vecchio servitore per levarlo di là. Whittaker sudava e sbuffava, non tanto per la fatica, quanto per la rabbia. Aveva il viso rosso come la cresta di un tacchino. Il vedere quel risapato-

puto che una sua amante si era di fresco maritata, e si era recato a vederla presso il mercato delle frutta, dove la giovane abitava; ma attraversando quella strada, alcuni giovinastri avendo in rissa esplosi a vicenda dei colpi di rivoltella, era stato casualmente ferito.

Resa questa dichiarazione, il sedicente Petrucci andò via, ma la pubblica sicurezza investigò, e le investigazioni affidate dall'ispettore al delegato Ferrara ed al maresciallo Nisivocchia sono riuscite felicissime.

Ha saputo la P. S. che a Rua Francesca abitava un tale Pasquale Petrucci, ma costui non ha niente di comune col ferito, il quale chiamasi Ciro Solombrino, un celeberrimo pregiudicato.

Prima di vestire la divisa militare il Solombrino era affigliato alla camorra, ed era investito della prima carica o qualità, era, cioè, giovinotto di prima uscita.

Licenziato dall'esercito, ritornò alla setta, ma ne fu respinto: egli, per aver prestato il servizio militare, aveva perduto il titolo; anzi, essendo stato cancellato, doveva ribattezzarsi, cioè era necessario compiere un atto di coraggio per essere nuovamente iscritto al numero degli affigliati.

Impostagli la prova di coraggio, il Solombrino la diede.

Concetta Fiore, alias ammarelata, donna di pessimi costumi, aveva per amante Nicola Fragiasso, alias u. Barone, un picciotto di sgarro. Bisticciatosi con l'amante, Concetta, per soddisfazione e per dispetto del Fragiasso, si pose a fare all'amore col Solombrino soprannominato un zingarello.

Un affigliato alla camorra, che toglie la donna ad un affigliato con grado superiore, pel codice della camorra è una insubordinazione, un delitto.

Il sangue, la sfida, vendicano l'onore: ed i camorristi decisero che una sfida dovesse aver luogo tra i due amanti Fragiasso e Solombrino. Venne scelta la rivoltella; e per luogo della sfida il Pasconcello, dove bazzica poca gente.

Datasi la posta, i due camorristi si fecero trovare; la sfida ebbe luogo; Solombrino fu ferito, e dopo la sfida, sul luogo stesso del delitto, i due rivali si abbracciarono e si baciarono: prima il ferito dovette baciarlo il feritore.

Dopo ciò, il Fragiasso andò via, il Solombrino si fece medicare all'ospedale di Loreto, e tre altri camorristi, incaricati dal consiglio di riflettere sulla sfida, si portarono sopra luogo, ed interrogarono alcuni ortolani di quei pressi, se avevano intesi dei colpi, e se, dopo, avevano veduto i rissanti ad abbracciarsi.

I tre incaricati erano i pregiudicati Angelo Piscicello, alias Piscicello, Gennaro Calderi e Salvatore Esposito, alias u. figlio di Pasquale dei carrettelle.

La P. S. ha tratto in arresto il Fragiasso ed il Calderi, ed ora va cercando gli altri camorristi.

## SPAGNA

Si domanda l'espulsione di Zorrilla. Telegrafo da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Assicurasi che, nella giornata d'oggi, l'ambasciatore spagnolo domanderà formalmente al Governo francese l'espulsione del signor Zorrilla, a cagione delle continue machinazioni di lui contro il Governo del suo paese.

## BULGARIA

## Una Nota circolare bulgara.

Telegrafo da Londra 8 all' *Indipendente*: Il ministro bulgaro degli affari esteri, Nacevics, diresse una Nota circolare ai rappresentanti delle Potenze a Sofia, dove enumera i singoli atti dell'attività del generale Kaulbars per somministrare le prove che l'inviato russo ha leso la interna autonomia del Principato, rompendo i trattati.

La circolare contiene molti particolari e conclude pregando le Potenze firmatarie del trattato di Berlino a voler prestare il loro appoggio morale al Governo bulgaro legalmente costituito, contro tali prevaricazioni.

In seguito a tale comunicazione del Governo bulgaro, vi ha un vivo scambio di vedute tra i Gabinetti.

bile e vecchio cameriere alle prese con una difficoltà così anomala, dette a Frank, più d'ogni altra cosa, l'idea che ad Hazlewood accadesse davvero eventi molto straordinari.

— Che c'è? disse avvicinandosi al portone.

— E un uomo, signor Carruthers, rispose Whittaker sbuffando.

— Che cosa vuole?

— Ha chiesto di miss Clauson, signore; gli ho detto che era andata via.

— E dunque?

— Frank cominciò a prender interesse alla faccenda. Il lottatore di dentro e quello di fuori eran rimasti fermi.

— Ha chiesto il suo indirizzo, signore; gli ho risposto che non lo sapevo.

— E dunque?

— Mi ha dato del mascalzone bugiardo, signor Carruthers, rispose Whittaker, profondamente commosso ed a voce bassa, vergognandosi dell'accaduto, del mascalzone bugiardo, signore.

E, nel ripetere quelle parole, pareva che piangesse.

— Aprite l'uscio e lasciatelo vedere, disse Frank.

— Se fossi in voi, non lo farei, sig. Carruthers. Credo che mediti un assalto violento su qualcuno.

— Non importa; aprite l'uscio. Con me non userà violenza; e voi state dietro a me.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FOKTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO VI.

## Whittaker offeso.

Quando Orazio ed Oscar, chiamati dal dovere, uscirono di casa, Carruthers chiese che gli fosse lasciata la lettera di Beatrice. Avendo egli pienamente provato il diritto d'esser ammesso nel consiglio di famiglia, la sua richiesta fu subito esaudita. Colla lettera in mano andò nella libreria a riflettere su ciò che era accaduto. Si trattava di trovare il motivo che aveva potuto costringere Beatrice a fare un passo così azzardato.

Da Orazio aveva appreso la faccenda della gente che era venuta a reclamare il bambino, e ciò aveva bastato a spiegare agli occhi suoi una cosa, che per qualche giorno lo aveva turbato

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI Treves, di Milano.



Qui a Londra si opina che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino dovrebbero muovere collettivamente le loro rinunzie a Pietroburgo, in base alla Nota del ministro Necasovic.

Il Governo della Reggenza sarebbe d'opinione che un altro Gabinetto chiedesse al Governo russo, non però in forma collettiva, che esso voglia esprimersi riguardo ai fatti addotti nella circolare bulgara.

Gli attuali passi risoluti dell'Inghilterra fanno credere che il Gabinetto di Londra sia deciso ad uscire dal contegno di riserva osservato finora.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre

**Acquisti di M. M. il Re all'Esposizione di Brera.** — Leggesi nella *Perseveranza*:

Siamo lieti di aggiungere agli acquisti dell'Accademia e dei privati fatti all'Esposizione, e da noi accennati ieri, quelli che ora soltanto veniamo a conoscere, ordinati da S. M., e che sono una dimostrazione di più dell'interessamento costante del Re per l'arte italiana e per gli artisti che ne onorano le Esposizioni. I dipinti acquistati sono i seguenti:

- *L'Antiquario*, di Gerolamo Induno;
- *Monti di Premana*, di Leonardo Bazzaro;
- *L'Anticamera dello studio*, di Egipto Lanzerotti;
- *Con buoni cani*, di Giov. Battista Quadroni.

Mandiamo a tutti i predetti pittori, ma in particolare al nostro Lanzerotti, vive congratulazioni.

**Una visita alla Vetreria del barone Franchetti a Murano.** — Ecco la relazione del sig. Alessandro Zecchin sulla Vetreria Veneziana, ora Franchetti, che ieri abbiamo promossa:

Quattro o cinque anni fa, alcune ottime persone di Venezia, e fuori, vollero dare compimento ad un desiderio da lungo coltivato: quello di dotare il paese di un'industria vetraria, rispondente ai bisogni del consumo generale per l'articolo detto di *gobletterie*, e tendente a dare alle altitudini spiccatissime del nostro paese in fatto di arte vetraria un indirizzo consono alle esigenze del giorno. Dalla loro iniziativa scorse lo Stabilimento intitolato: *Vetreria Veneziana* in Murano.

Poi, in seguito a vicende, che non ho da narrare, la Società fondatrice dello Stabilimento si trovò, dopo due anni di vita, in condizioni molto critiche, e tali, che avrebbero condotto ad immediata fine l'industria, se non interveniva persona benemerita, voglio dire il barone Raimondo Franchetti, il quale, com'era già stato fra i principali iniziatori della fondazione dello Stabilimento, volle esserne il salvatore nel momento del pericolo.

Addossatisi, dunque, nel 1884 l'intera proprietà della *Vetreria Veneziana*, il bar. Franchetti fece tutto per mano ai riordinamenti che occorrevano per ovviare agli inconvenienti verificatisi nell'esercizio passato; ed ora, dopo due anni di diligente opera, dopo aver condotto a termine, a costo di forti spese, i lavori di sistemazione occorrenti, egli ha la soddisfazione di aver assicurato a quell'arte industriale una florida e robusta vitalità, ed al paese una durezza ed importante risorsa.

Avevo visitato la Vetreria Veneziana poco dopo la sua fondazione. L'ho rivista stamane, dietro gentile invito avuto, in occasione che si rendevano a visitarla alcune fra le principali Autorità di Venezia e Murano, ed ebbi così il piacere di constatarne personalmente i progressi.

Entrando nel vasto capannone di lavoro, l'occhio si posa sul grande forno a sistema Boettius, che vi funziona da pochi giorni, e che rappresenta l'utensile il più perfetto, di cui possa oggi giovarsi l'industria della gobletteria. Esso è di forma circolare, contiene dodici crogiuoli della capacità di oltre 600 chili di vetro ciascuno, e possiede due gazogeni annessi direttamente alla camera di fusione. Con tal forno si possono economicamente produrre le più elevate temperature.

Attorno al forno furioso, nella vasta sala, un vero formicaio di operai, lavoratori con ordinata attività o alle presse dei vetri stampati od a soffio, od a lavori a mano. Di quella maestranza la maggior parte è muranese, ed il proprietario della Vetreria merita special lode e riconoscenza per la diligenza impiegata ed i sagrifici che va sostenendo per la formazione dell'elemento operaio locale.

Il vetro bianco che si ricava sulla lancia a desiderare in fatto di purezza e di tinta, ed è perfettamente comparabile a quella sostanza, a cui si dà convenzionalmente il nome di *crystallo*. Il merito ne è del nostro concittadino signor Luigi Zecchin, nuovo tecnico dello Stabilimento, altrettanto modesto quanto capace, che è giunto ad ottenere un prodotto purissimo, pur mantenendo quell'economia nell'impiego delle materie prime, che è indispensabile nella produzione di oggetti di uso comune.

Nello stesso capannone di lavoro è da notarsi la nuova disposizione data ai forni di ribucamento, e l'impianto della galleria di ricottura ad azione continua, ideata dal direttore della Vetreria, ing. Chiaves. È questo un apparecchio completissimo, quale raramente è dato di vedere anche nelle migliori fabbriche straniere. Riceve direttamente i prodotti alla uscita dalle mani dei maestri, e, mediante opportune disposizioni meccaniche e termiche, in breve ora li dà completamente ricotti e temperati, riuscendo così adattatissima ad una produzione importante, quale è quella della Vetreria Franchetti.

I locali per la roteria, la impietatura dei prodotti, le spedizioni, ecc., sono organizzati in modo, da ridurre ogni movimento della merce al suo estremo limite di economia, e sono allacciati fra di loro da una rete completa di piccola ferrovia.

In una parola, il passo che la Vetreria Veneziana ha fatto verso un serio ed ordinato sviluppo è patente, e tale, da assicurare l'avvenire. Con graduale progresso vi si impietteranno successivamente due altri forni fuori. Assecondato, come spero, con tutta l'anima dai miei concittadini muranesi, persuasi della necessità di trasformare in parte le loro industrie, il barone Franchetti avrà fra breve la soddisfazione di aver coltivato una numerosa e capace maestranza locale, la cui riconoscenza sarà per lui il miglior compenso delle tante cure e sagrifici che è fino ad ora venuto facendo e continuerà a fare.

Al sig. ing. Chiaves, che il barone Franchetti propose allo Stabilimento fin dal giorno del suo acquisto, affidandogli l'esecuzione delle ideate riforme, rinnovo i miei più sinceri com-

plimenti, ed auguro di ritrarne sempre dall'opera sua la soddisfazione, che per voce di tutti egli merita.

Venezia 8 ottobre

Alessandro Zecchin

**Riparazioni ad una involontaria omissione.** Nella nostra relazione d'ieri, dimenticammo di nominare sir Henry Layard, il quale era tra i presenti. L'egregio uomo, che fu uno dei fondatori della vecchia Società, avrebbe avuto titoli di essere nominato tra i primi.

**Provvedimenti sanitari a Trieste sulle prevenzioni da Venezia.** — La nostra Camera di commercio ed arti ha ricevuto oggi da questo Consolato austro-ungarico la partecipazione, che le provenienze di Venezia arrivate a Trieste con traversata incolore, saranno ivi ammesse a libera pratica, previa osservazione di 24 ore ed eseguita la visita medica e la disinfezione degli effetti trovatisi a bordo del rispettivo bastimento.

**Società Veneta di M. M. fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia.** — Questa Società, della quale è presidente il chiarissimo sig. comm. prof. A. Minich, è convocata in seduta ordinaria per il giorno di martedì 12 ottobre corrente.

La riunione avrà luogo al loco nella sede della Società, parrocchia Ss. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza.
2. Nomina del vice-presidente.
3. Nomina dei sei visitatori.
4. Approvazione del Consuntivo del 1885.
5. Domanda della solita gratificazione da parte dell'esattore.
6. Domanda di gratificazione da parte di una vedova.
7. Proposta della Presidenza su cose attinenti ai funerali dei soci, dietro a mozione dei dottori Boldini e Licier.
8. Proposta di modificazione di alcuni paragrafi dello Statuto.

**Comemorazione centenaria di Goethe.** — I signori dott. Th. Elze, prof. Augusto Wolf e Federico Weber, componenti il Comitato per la commemorazione centenaria di Goethe, ci hanno gentilmente invitato ad essa commemorazione del centenario del soggiorno a Venezia di Goethe, che avrà luogo giovedì 14 corrente, alle ore 9 pom., all'Albergo Vittoria, alla Regia d'Inghilterra, ove il sommo poeta alloggiò dal 28 settembre al 14 ottobre 1786. Verrà collocata una lapide nella facciata che guarda la strada.

Tutti gli ammiratori del grande poeta tedesco potranno partecipare alla commemorazione, scrivendosi non più tardi di martedì 12 corrente presso la libreria Oganina Maister.

**Società cooperativa di M. M. Francesco Morosini.** — Abbiamo ricevuto il resoconto semestrale (dal 1° gennaio a 30 giugno 1886) di questa Società di M. S. fra Arsenalisti.

Il numero dei soci, che al 1° gennaio p. p. era di 1573 si accrebbe di 134 nuovi soci, ed è salito quindi a 1707.

Il bilancio, propriamente detto, si riassume in queste cifre:

Totale generale entrata	L. 13718.75
uscita	5587.40

Patrimonio sociale netto al 30 giugno 1886. . . . . L. 8131.35

La presidenza invita poi i soci all'adunanza generale ordinaria, che verrà tenuta il 10 corr. al loco, nella sala al pianoterra del Palazzo Loredan, gentilmente concessa dal Municipi, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Discussione ed approvazione del rendiconto semestrale.
3. Modifiche al regolamento sociale.
4. Elezione di 2 vicepresidenti e di un sostituto pagatore.
5. Comunicazioni del presidente.
6. Interrogazioni libere.

**Società filarmónica di S. Cecilia in Venezia.** — Il benemerito Comitato promotore di questa Società invita gli aderenti a presentarsi questa sera, alle ore 7 precise, nella sala dell'Ateneo Veneto, situata in campo S. Fantin, onde assistere alla lettura dello Statuto sociale e conseguenti deliberazioni, nonché per la nomina della Presidenza e cariche relative.

**Istituto femminile sorelle Ghellini Sargenti.** (S. Barnaba, N. 2763) — Domani, 10 ottobre, alle ore 12 e mezzo pomer., nella sala della Società Teobaldo Cicconi, gentilmente concessa (S. Apollinare, Calle Bernard, Palazzo Rossi, N. 1331), avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne di questo Istituto, preceduta dal saggio annuale di canto, ballo, declamazione.

**Asta per Rivedita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia si terranno le seguenti aste:

Il 25 ottobre, alle ore 12 merid., quella per la Rivedita N. 46, situata in Venezia, sotto i portici di Rialto.

Il 26 detto, alla stessa ora, quella per la Rivedita N. 26, situata in Campo S. Canciano.

**Affare Ravenna.** — Sentiamo che il Tribunale ha concesso al sig. Mandolin Ravenna la libertà provvisoria verso cauzione di L. 25,000 (venticinquemila). In seguito a ciò il Ravenna fu ricondotto alla propria abitazione.

**Il lupo comico nella caccia al giuochi d'azzardo.** — A Porto Secco i RR. carabinieri sorpresero dei ragazzi che giocavano al sette e mezzo e li dichiararono in contravvenzione.

Sequestrarono le carte (chissà mai quanto unite) e anche il denaro rinvenuto sul tavoliere, e fecero il loro bravo rapporto al procuratore del Re di Venezia, comm. Vanzetti. In quel rapporto è detto che fu sequestrata la somma di L. 0.01, diciamo un centesimo (storico).

Una delle due: o che quei ragazzi sono anche bravi prestigiatori, o che giocano d'azzardo in proporzioni da non rovinarsi di certo, se chi teneva banco aveva davanti un centesimo.

**Al Lido.** — Domani, domenica, dalle ore 2 alle 5 e mezza avrà luogo un ultimo definitivo straordinario concerto, con orchestra composta di 30 professori, diretta dal maestro Luigi Malipiero. Il programma è attraente.

In caso di cattivo tempo, il concerto avrà luogo nel salone superiore della Birreria Bauer Gröndal.

**Arresto.** — (B. d. Q.) — In seguito alle continue investigazioni fatte dalla Questura centrale, si è potuto questa mane arrestare il feroce Torosani, di cui parla il bollettino 6 andante, che fu già riconosciuto dal ferito. Colui fu identificato pel pregiudicato Amadio Giuseppe fu Camillo, d'anni 38, da poco tempo ritornato dalla reclusione, dopo avervi scontata una pena di 10 anni.

**Orinale rinvenuto.** — (B. d. Q.) — Dalla Questura fu depositato al Municipi un orinale, che fu rinvenuto per via, in uno degli scorsi giorni, da certo Romanello Giulio di anni 12.

**Ufficio dello Stato civile.**

Bullettino dell'8 ottobre.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 4 — Denuncianti morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Ravi Giuseppe, r. impiegato, con Polacco Fanny, civile, celibe, celebrato in Padova il 4 ottobre 1886.

2. De Carlo Giovanni, fattorino di negozio, con Sorata Felicità Teresa, casalinga, celibe, celebrato in Milano il 25 settembre 1886.

DECESSI: 1. Borean Gabbio Elisabetta, di anni 65, coniugata, possidente, di Venezia.

2. Gaspari Paolo, di anni 60, coniugato, r. pensionato, di Udine.

3. Bottochi Isacco, di anni 28, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Spessa.

**Le Cucine economiche all'Arsenale di Venezia.**

Riceviamo la seguente relazione, che pubblichiamo di buon grado facendo plauso a quegli egregi che hanno fondato o che aiutano nell'uno o nell'altro modo l'utile istituzione, lietissimi poi di vedere che si è raggiunto il più pratico obiettivo, quello di darvi assetto stabile.

Premesso ciò, ecco la Relazione:

Nell'interesse di giovare alla classe degli operai dell'Arsenale di Venezia (i quali, entrati al mattino nello Stabilimento, per ragioni disciplinari non possono uscire che alla fine della giornata), sorse il progetto dell'istituzione delle Cucine economiche, onde somministrare, a modesto prezzo e con vantaggio dell'igiene, agli operai un cibo sano e sostanzioso, con sottratti così alle possibili conseguenze dannose di una di quelle speculazioni, che da taluni si sarebbe potuto fare, importando nello Stabilimento generi alimentari per la rivendita a prezzi di gran lunga superiori al piateale.

Per iniziativa dell'on. co. Angelo Papadopoli e del sottoscritto, coll'efficace e zelante cooperazione dei benemeriti signori Preposti dell'Arsenale, accolta benignamente da S. E. il ministro della marina la proposta dell'istituzione, da parte ed a spese della R. Amministrazione della marina si provvide all'erezione ed adattamento dei locali, nonché all'acquisto di fornelli, caldaie, degli utensili ed arredi necessari di cucina, delle tavole, panche e quant'altro occorreva.

Scoppiata l'epidemia colerica, più che mai si ravvisò la necessità e l'urgenza, anche per viste sanitarie, di offrire modo agli operai di alimentarsi d'un cibo sano e conforme ai dettati dell'igiene, con tenue spesa.

Mercoledì 27 settembre fu adunata l'adunanza dei sottufficiali signori Preposti dell'Arsenale, nel giorno 7 giugno p. p. inauguravano le Cucine economiche.

La distribuzione delle razioni ordinarie, al prezzo di cent. 35 ognuna, composte di grammi 160 di manzo di prima qualità, di suppa al brodo di grammi 100 di riso o pasta, di grammi 85 di pane bianco di qualità superiore, e deciltri 2 di vino, che nei primi giorni rappresentava una media giornaliera di N. 250, col giorno 14 giugno, in cui S. E. il ministro della marina, con savio e filantropico divinisimo, dispense per concorso di centesimi 15 per ogni razione a carico dell'Esercizio, salì alla media giornaliera di 2000, come dal seguente prospetto:

Giu	Ra-	Giu-	Ra-	Lug-	Ra-	Lug-	Ra-
gio	zioni	gio	zioni	gio	zioni	gio	zioni
7	389	16	2215	1	2122	16	2008
8	196	17	2198	2	2182	17	2006
9	314	18	2052	3	2188	19	2004
10	290	19	1865	5	2193	20	1966
11	248	21	2031	6	2095	21	1863
12	268	22	2052	7	2052	22	1860
13	1232	23	2153	8	1961	23	1862
14	1819	25	2211	9	1074	24	1857
		26	2165	10	1791	25	1884
		28	2185	12	2002	27	1866
		30	2150	13	1974	28	1877
				14	2012	29	1865
				15	2013	30	1859
						31	1864
							2644
							26759

In totale dal 7 giugno al 31 luglio, razioni 81536.

Senonché, a raggiungere lo scopo prefisso, di somministrare razioni alimentari di qualità superiore e di piena soddisfazione, sia della Commissione medica incaricata a peritare i generi alimentari, sia dei Comitati operai eletti a controllare e sorvegliare l'andamento delle cucine, si dovette abbandonare ogni idea di stretta ed ordinaria economia, onde un'eccedenza di spesa, per ogni razione, compreso il servizio, di centesimi 4 circa, oltre le somme in ragione di centesimi 35 per ognuna delle 81536 razioni pagate fino alla concorrenza di centesimi 20 dagli operai mediante trattenuta sulle mercedi, e per residuo dei centesimi 15 dal Regio Governo.

Quest'eccedenza di spesa da 7 giugno a tutto 31 luglio rappresentava un disavanzo di lire 2792.22, come dal seguente prospetto:

	Com-	Differen-	Somma
	pensio ai	za prezzo	
	cucchi	in più dei	
		generi	
I quindici 1° giugno	79,86	123,65	203,51
II id. id.	350,90	607,88	958,78
I id. id.	401,38	695,73	1097,11
II id. id.	290,00	242,82	532,82
			Totale 2792,22

A far fronte a questo disavanzo spontaneamente concorsero con generose oblazioni i deputati, onorevoli Isacco comm. Pesaro Maurogondino ed il conte Angelo Papadopoli con L. 500 ciascuno, il R. Ministero dell'interno, in seguito al validissimo appoggio accordato alla domanda del sottoscritto, dell'illustrissimo Regio prefetto e dell'egregio consigliere-delegato conte Gabardi con altre lire 500, ed infine il Ministero della marina, il quale, assecondando pienamente le proposte del Comando in capo del terzo Dipartimento marittimo, disponeva a favore del sottoscritto della residua somma di lire 1292.22, necessaria a colmare il deficit.

Migliorate le condizioni sanitarie della città, col 1° agosto, organizzato viemmeglio il servizio, e ridotte di alcun poco e quasi in modo insensibile le razioni, nell'azienda delle Cucine si poté raggiungere il pareggio fra l'importo della spesa di costo delle razioni e l'ammontare dei prezzi, sempre in ragione di centesimi 35 per ogni razione.

Nei mesi di agosto e settembre furono distribuite oltre 69,706 razioni, essendosi continuato dal Governo il sussidio di centesimi 15 per razione, sussidio che verrà corrisposto per disposizione ministeriale fino a tutto il 15 ottobre anno corrente.

Col giorno 15 ottobre corrente, va a cessare la gestione provvisoria e conseguentemente l'ingerenza del conte A. Papadopoli e del sottoscritto, andandosi col 16 ottobre corrente ad attivare l'assetto stabile delle Cucine economiche, il cui esercizio sarà assunto dal fornitore signor L. Giorgi per suo conto esclusivo. Secondo il nuovo ordinamento, le Cucine stabili saranno due, nelle quali si distribuiranno:

• Razioni complete da centesimi 35, composte di grammi 150 di manzo prima qualità; grammi 85 di pane superiore; suppa al brodo con grammi 90 di pasta bianca, e 2 deciltri di vino;

• Razioni da centesimi 25 composte di suppa al brodo con grammi 100 di pasta bianca e verdura; grammi 85 di pane superiore, e 2 deciltri di vino;

• Razioni da centesimi 15, composte di suppa e pane come sopra.

Esaurito il proprio compito, al sottoscritto altro non resta che augurare prospera vita all'istituzione, cotanto utile alla classe degli operai, certo che l'assuntore sig. Giorgi, il quale si è meritatamente accaparrata la fiducia dei signori Preposti dell'Arsenale, con soddisfazione degli operai, porrà, anche per l'avvenire, come pose finora, ogni cura per il buon andamento dell'istituzione, ad onta che l'impresa non lasci spere che meschini ed esigui guadagni.

E qui il sottoscritto sente il bisogno imperioso di adempiere un atto di doverosa e lieta attribuzione, col rendere pubblici ringraziamenti a tutti quei benemeriti ed illustri funzionari e cittadini, che nella sfera della loro azione, a fatti e non a parole, hanno efficacemente cooperato, sia per l'impianto, che per il buon andamento dell'istituzione, ed in specie (senza offesa alla loro modestia) il contrammiraglio commendatore Bertelli, il contrammiraglio Enrico Aston, il direttore generale conte di Sambuy, il comm. Capaldi, il comandante Papalardo, i funzionari del Commissariato e gli altri ufficiali superiori addetti all'Amministrazione dell'Arsenale, e quanti, in una parola, nulla risparmiando che potesse tornar utile, spiegando un'ammirabile e zelante attività, prestarono la benedica e proficua opera loro a vantaggio degli operai.

Venezia, 8 ottobre 1886.

Avv. P. CLEMENTINI.

**Telegrafi dello Stato.** — Ecco il no- bile scritto, col quale il comm. Ernesto D'Amico, direttore generale dei Telegrafi Italiani, prese commiato dai signori impiegati dell'Amministrazione dei Telegrafi dello Stato:

S. M. il Re, su proposta di S. E. il ministro, accogliendo benignamente le mie istanze, si è degnato di accordarmi il riposo, cui mi davano titolo 43 anni di servizio resi allo Stato, dei quali 21 da direttore generale dei Telegrafi Italiani, e che io ho dovuto chiedere per ragioni di salute, dolente di separarmi da un egregio capo, da fidi impiegati e da un'amatissima istituzione.

In una mia recente pubblicazione io ho esposto per sommi capi a quali intenti, sulle tracce segnate dai miei superiori, con quali mezzi e con quali risultati abbia fornito il mio ufficio, ed ho espresso i miei sentimenti verso la corporazione, alla quale ho avuto l'onore d'essere preposto.

Nel separarmi oggi da essa, mi è caro di ripetere ai miei collaboratori di qualunque grado, specialmente a coloro cui quasi più intimamente ho diviso le cure d'ufficio, che mi sarà sempre graditissimo ricordare il cordiale e premuroso concorso, con cui essi hanno corrisposto alla mia sollecitudine, pel vantaggio del pubblico servizio, nella misura delle mie forze e delle la colta mie.

I miei più fervidi voti li accompagno nel proseguimento della loro carriera, e ad ogni evento, la fiducia ch'essi si serberanno costantemente benemeriti della Patria e del Re.

S. E. il ministro, proponendo al nostro Augusto Sovrano di eleggere a mio successore il mio ottimo amico e collaboratore comm. Fedele Salvatori, non poteva assicurare meglio l'attuazione dei suoi disegni per il progresso dell'Istituzione, con la quale sarà sempre il mio pensiero ed il mio affetto.

Napoli 23 settembre 1886.

ERNESTO D'AMICO.

### Corriere del mattino

Venezia 9 ottobre

**Alla riapertura della Camera.**

Telegrafi da Roma 8 all'Arena: Affermasi che, alla riapertura della Camera, il ministro presenterà molti progetti di legge informati a spirito liberalissimo. Tra altri, Maiani presenterà un progetto per rendere meno vessatoria l'esazione delle imposte.

Concederebbesi ai contribuenti la scelta di ricorrere prima di pagare.

**Concorrenza industriale.**

Telegrafi da Roma 8 alla Lombardia: In seguito ai reclami degli industriali veneti il Ministero studia il modo di vincere la concorrenza messa all'industria vetraria ed artistica dalle fabbriche della Boemia nei mercati dell'Egitto. Frattanto raccomandandosi ai negozianti veneti di aprire in Egitto degli appei e depositi delle loro produzioni.

**I trattati di commercio coll'Austria e colla Francia.**

Scrivono da Roma alla Perse: Il Governo non ha presa ancora alcuna deliberazione intorno alla convenienza di denunziare entro l'anno i trattati di commercio colla Francia e coll'Austria-Ungheria. A prendere una deliberazione decisiva, si afferma che voglia attendere i risultati dei lavori della Commissione parlamentare, che deve riunirsi in breve a Genova, per compiere la revisione della tariffa doganale.

Intanto, credo sapere che il ministro degli affari esteri va facendo, per conto suo, delle indagini a Parigi ed a Vienna, per scandagliare le disposizioni di quei due Governi, sulle questioni

ne della denuncia dei loro trattati di commercio coll'Italia. Non è del tutto esatto che il ministro Rubini sia decisamente contrario alla denuncia dei trattati. Personalmente, e nella sua qualità di ministro degli esteri, egli è favorevole ai trattati; ma si rimetterà, com'è naturale, al parere dei suoi colleghi tecnici.

**Il bilanc.**

Telegrafi da Roma 8 alla Lombardia: Domani al Ministero delle finanze riuniscono in consiglio i vari ragionieri per ultimare la compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo da presentarsi alla Camera.

**I Gesuiti.**

Telegrafi da Roma 8 alla Lombardia: Il generale dei Gesuiti, con gli archivi del generalato della compagnia, si è trasferito nel collegio germanico per porsi sotto il proiettorato di una Potenza estera.

**Industria navale.**

Leggesi nel *Popolo Romano*: Il nostro ministro della marina, che s'occupa costantemente del progresso della flotta, ha fatto eseguire degli studi per un nuovo tipo di macchine, al fine di ottenere una maggiore velocità per le grandi corazzate del tipo *Re Umberto* e *Sialia*.

E desiderando, per quanto è ragionevole, favorire l'industria nazionale, si è, in base a tali studi, rivolto ai principali nostri Stabilimenti. Presentarono, infatti, al Ministero vari progetti la Casa Guppy Havothorn, di Napoli, per macchine fino alla forza di 25 mila cavalli, e lo Stabilimento Ansaldo e Compagni, di Sampierdarena, per macchine fino alla forza di 30 mila cavalli.

Tutti questi progetti furono sottoposti ad accurato esame di Commissioni tecniche, onde scegliere quel tipo, che meglio corrisponderebbe alle idee del ministro ed a maggior vantaggio della nostra marina.

E bene rilevare, come questa sia la prima volta che per macchine di tale importanza abbiamo la sola concorrenza di Stabilimenti nazionali.

Ciò segna evidentemente un progresso nel movimento industriale del nostro paese, dovuti in buona parte all'egregio uomo che dirige la marina.

E poichè si è arrivati a tal punto, trovo superfluo notare che, a far sì che questa concorrenza di Stabilimenti nazionali rappresenti effettivamente l'industria nazionale, è necessario d'imporre l'obbligo della costruzione in Italia, colla preventiva constatazione, che ne esistano i mezzi; in caso diverso, si correrebbe forse il rischio di veder affidata ad una Casa nazionale o nazionalizzata la commissione, e poi di veder costruire le macchine, in tutto o quasi, all'estero.

Noi, come i lettori sanno, in questa faccenda dell'industria nazionale, specie quando si tratta di macchine od altro, che deve servire per grandi servizi pubblici e soprattutto per la difesa dello Stato, fummo e saremo sempre molto cauti; ma quando il ministro della marina, nella sua alta competenza, ha tratto la convinzione che l'industria nazionale possa rispondere in modo positivo al bisogno, e perciò ne limita ad essa la concorrenza, facciamo in modo che non avvenga quel che si è verificato più volte, e cioè, di Case nazionali, che colla scusa dell'industria nazionale hanno ottenute commissioni, che poi hanno passate all'estero, intascando un tanto per cento, senza curarsi d'altro.

**Marina.**

Leggesi nella *Riforma*: L'avviso *Marconiano Colonna* proveniente da Sciacca è giunto stamane ed Augusta.

La prima e seconda divisione della squadra permanente approdano nel pomeriggio di ieri ad Augusta.

Il trasporto *Conte Cavour* e la prima e seconda squadriglia torpediniere giunsero ieri ad Augusta.

Il piroscafo *Calatafimi* giunse ieri a Suez. A bordo tutti bene.

L'incrociatore *Amerigo Vesputci* è partito stamane da Santiago di Cuba.

La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta stamane a Capo Miseno.

Ieri si è ancorata ad Augusta la squadra permanente, composta delle navi *Italia*, *Giovanne Bausani*, *Affondatore*, *Principe Amedeo*, *Maria Pia*, *Ancona*, *Vedetta*, *Marconiano Colonna*, *Conte Cavour*, *Tremis*, della cisterna *Pagano* e di 6 torpediniere.

Oggi tutti gli equipaggi hanno eseguito uno sbarco, e l



L'aumento sarà quindi di 41 mila soldati. Verrà a tal uopo creato un nuovo corpo armato.

#### Le idee di Castelar.

Telegrafano da Parigi 7 alla Gazzetta di Torino: Il Figaro pubblica oggi che il suo corrispondente da Bordeaux ebbe un'intervista con Castelar.

Questi crede possibile in Spagna una Repubblica moderata, ma più tardi, e ritiene che Castelar abbia poche probabilità di riuscita. Castelar si dichiarò nemico della separazione della Chiesa dallo Stato; disse che appoggiava il Governo e che non vuole alcun pronunciamento.

#### Il duca di Siviglia.

Telegrafano da Roma 7 al Pungolo di Napoli: Il Governo francese — così telegrafano da Parigi in data d'ieri — ha fatto sapere al duca di Siviglia che non gli impedirà di prendere stabile dimora in Francia, purché si tenga lontano dalla frontiera spagnola.

#### Disprezzi dell'Agenzia Stefani

Vienna 8. (Camera dei deputati.) — Taaffe, rispondendo all'interpellanza di Heilsberg, dichiara totalmente infondata la supposizione che l'alleanza austro-germanica sia scossa. Soggiunge che l'alleanza riposa sempre sopra basi preziose e che l'alleanza non ha alcun motivo di temere che i rapporti intimi e pieni di fiducia tra le due monarchie possano turbarsi e rallentarsi. (Applausi.)

La Camera respinge la proposta di mettere in discussione la risposta del presidente del Consiglio.

Vienna 8. — I giornali constatano che le dichiarazioni di Taaffe sulle relazioni fra l'Austria e la Germania non lasciarono sussistere nessun malinteso, e sono tali da tranquillare completamente.

Vienna 8. — La Politische Correspondenz dichiara, secondo informazioni attinte alla legazione della Serbia, che non si è assolutamente sulla pretesa scoperta d'una cospirazione contro il Re Milano.

Madrid 8. — Molte dimissioni nell'alto perale amministrativo.

Ate 6. — Rumbold diede un pranzo in onore del duca di Edimburgo. Tricupis, Dragut e il corpo diplomatico lo vi assistevano. Oggi il duca di Edimburgo riceveva i ministri a bordo della nave ammiraglia.

Bombay 8. — Un'agitazione si espande nelle Indie in causa della pretesa adulterazione del burro col grasso di maiale. Gravi disordini minacciano a Delhi. Gli Indiani legarono un polo maiale con corda nella moschea. Ciò provocò un tumulto, nel quale varie persone rimasero morte.

Vienna 9. — Il Governo prescrive per le piazze dei porti sardi un'osservazione di tre giorni, la disinfezione e la visita medica.

Vienna 9. — Il Fremdenblatt dice: Colte le dichiarazioni relative ai rapporti fra l'Austria e la Germania, Taaffe tolse la parte di ogni supposizione e le conclusioni degli altri da certe basi non ancora chiarite dagli avvenimenti d'Oriente. Stante queste stesse dichiarazioni non è a temersi neppure in avvenire una modificazione nei rapporti in questione, e si possono aspettare gli avvenimenti con una tranquillità.

Londra 8. — Si smentisce nuovamente che l'aspirazione del viaggio di Churchill avrebbe scopo politico.

Londra 9. — L'Idesleigh inviò, sono dieci giorni, una circolare alle Potenze, manifestando desiderio che le Potenze diano alla Bulgaria un poggio morale per impedire disordini.

Londra 9. — La Morning Post smentisce che l'Inghilterra abbia domandato alla Porta di stabilire un deposito di carbone nei Dardanelli.

Londra 9. — Churchill, che viaggia sotto nome di Spencer, arrivò martedì sera a Berlino, ove passò la giornata di mercoledì; quindi si recò a Dresda, ove soggiornerà alcuni giorni prima di andare a Vienna; ritornerà poscia a Berlino passando per Parigi.

Madrid 8. — Secondo l'Unione, Groizard ebbe nominato ministro di giustizia; Lopez Quinquez rifiutò di aver partecipazione al Gabinetto.

Madrid 8. — La Regina incaricò Sagasta di formare il nuovo Gabinetto. Il generale Weisner ministro della guerra. Si crede che la composizione del Gabinetto sarà laboriosa.

Rustenburg 8. — Kaulbars è partito stamane per Berlino con una barca a vela; arrivò soltanto sei giorni, avendo vento contrario. Il generale, accompagnato da tre persone, fu ricevuto dal console, ma, essendo notte, nessuno vi era.

Nuova York 9. — Si ha da Cuba: Venti operai delle fabbriche di sigari sono morti.

San Francisco 8. — Luigi Bonaparte è arrivato, proveniente dalla Cina.

Chicago 9. — Ottomila operai di sette case di abbigliamento cessarono dal lavoro, in causa di una legge di lavoro. Vi furono leggeri disordini, e gli scioperanti costretti alcuni colleghi a mutarli.

#### Viaggio dei ministri.

Nicastro 8. — Genala, partito martedì per Monteleone col senatore Gagliardi e coi deputati Curcio e Cefali; ed accompagnato lungo tutto il via dal popolo plaudente, con bandiere e musiche, giunse alle ore 7 aut. a Pizzo, fu accolto con eguale entusiasmo. Ricevette il sindaco, le Autorità, le Società locali; quindi si recò al porto di Santa Venera, donde salpò, alle 10 ant., per Tropea, trovando anche qui eguale accoglienza. La popolazione ricevette il ministro sulla spiaggia, accompagnandolo con immensi acclamazioni fino a casa del sindaco. Il ministro dovette mostrarsi molto affrettato al balcone a rispondere alle acclamazioni del popolo.

Alla colazione offertagli dal Municipio partecipò il sindaco, gli onorevoli Curcio e Cefali, il professore Tibaldo ed altri.

Genala rispose ai discorsi rivoltagli, assicurando la sollecita ultimazione della ferrovia di Reggio, che è uno dei suoi più vivi desideri.

Rispose alle molte ragioni politiche, economiche e ferroviarie, e dice che farà ogni cosa per affrettarla. Crede che in cinque anni sarà aperta.

Quanto alla questione sollevata del tracciato della linea o interna, dice che egli venne apposto sui luoghi per poterla studiare; appena

ritornato a Roma, si accingerà a trovare una soluzione conforme a giustizia, e che soddisfaccia insieme le legittime aspirazioni delle popolazioni. (Lunghi applausi.)

Alle ore 3 1/2 pom. il ministro s'imbarcò sul Galileo, assieme al seguito, salutato da vivissime acclamazioni.

Dopo una breve fermata a Pizzo, sbarcò, alle ore 8, sulla spiaggia di Santa Eufemia, che trovò tutta illuminata da torcie e fiaccole. Lo attendevano il sindaco della Giunta municipale e molti cittadini di Nicastro e Sambiasi, con carrozze. Il ministro salì in vettura, e col seguito passò, alle ore 10 pom., a Sambiasi, tutta imbandierata e illuminata. Arrivò alle ore 11 a Nicastro, ove fu accolto da molto popolo. In tutte le finestre splendevano lumi, ed erano adorne di bandiere. Nonostante l'ora tarda, il ricevimento fu splendido. Genala e il seguito alloggiorono nel palazzo del barone Nicola Nicotera, ove dalle in-istanti acclamazioni della cittadinanza fu costretto a mostrarsi ripetutamente al balcone per salutare la folla.

Nicastro 8. — Stamane Genala si fece render conto del tracciato ferroviario, del piano della Stazione, e della condizione dei terreni alluvionati. Durante la colazione pronunciò un brindisi acclamatissimo, in risposta ad un brindisi del sindaco, confermando le promesse fatte. Parlarono, applauditi, Curcio e Cefali.

Il ministro ripartì oggi alle ore 1 pom., attraversando Sambiasi, accompagnato fino a Santa Eufemia dal sindaco, dalla Giunta e da numerosissime rappresentanze.

Paola 9. — A Santa Eufemia, Genala s'imbarcò ieri a bordo del vapore che stava ad attendere. Dopo due ore giunse ad Amantea, dove il ministro ricevette a bordo il sindaco, la Giunta, l'on. Del Giudice, molti cittadini e gli ingegneri della ferrovia Eboli Reggio, addetti alla divisione di Amantea. Questi e Del Giudice lo accompagnarono fino a Paola, ove arrivò alle ore 6 1/4 pom., e fu accolto dal prefetto, dalla deputazione provinciale, venuti ad incontrarlo da Cosenza, dal sindaco di Paola e da molto popolo. Una parte della bassa città e il giardino pubblico erano tutti illuminati. Il ministro alloggierà alla Sottoprefettura, ove riceverà le Autorità e le rappresentanze delle Società. Stamane partirà per Cosenza.

#### Nostri disprezzi particolari

Roma 8, ore 7 50 p.

La Rassegna accenna alla possibilità di un accordo tra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra sulla questione bulgara.

Pagano e Bottesini, intendenti di finanza, furono collocati a riposo.

Criscuolo e Bosio, segretari di Intendenza, furono nominati intendenti.

Coppino andrà prossimamente ad Alba ad assistere all'inaugurazione del piccolo monumento a Ferdinando Bosio.

La Nota del Papa ai Nunzi circa l'antiericleralismo, non ebbe alcun seguito. Gli si attribuisce l'intenzione di leggere nel prossimo Concistorio un'Enciclica deplorente la nuova triste condizione creata al Papato, e rimproverante il Governo che permise i Comizi anticlericali. Enumerati i recenti servizi resi dal Papa per conservare la pace europea, chiederebbe che le Potenze cattoliche soccorrano la Santa Sede.

È atteso a Roma il Principe Alessandro di Germania.

Roma 9, ore 3 p.

Movimento dei sottoprefetti: Minervini, comproprietario del Capitano Francesco, venne traslocato da Civitavecchia a Camerino; Maicis da Chioggia a Potenza; Corti da Potenza a Chioggia.

I giornali smentiscono le voci di casi di colera. La salute pubblica è ottima.

La Commissione incaricata di studiare la riforma del Senato ha compiuti i suoi lavori; prima dell'apertura del Parlamento si riunirà per concretare il progetto da presentare al Senato.

Assicurasi che fra giorni un notissimo deputato lombardo dell'estrema Sinistra si ritirerà dalla vita politica.

Il Corriere di Roma dichiara sapere che alla Consulta si teme seriamente che la Francia invada Tripoli. Robilant è disposto a proporre la guerra. Ignorasi l'opinione di Depretis, Nicotri e Brin sono assolutamente contrarii alla guerra.

#### Fatti Diversi

Il senatore Romanelli. — In Arezzo, sua patria, è morto il senatore Leonardo Romanelli. Ministro di grazia e giustizia nel Ministero toscano, del quale fece parte Francesco Domenico Guerrazzi, restaurato il Governo costituzionale, e venuto poi meno le garanzie statutarie per la mancata fede di Leopoldo, dopo una prigionia di quattro anni, Leonardo Romanelli comparve dinanzi alla Corte Regia, imputato di delitto di lesa maestà. Egli fu assolto. Tornato ad Arezzo, si diede all'avvocatura. Dopo il 1859, fu prefetto di Arezzo; quindi deputato nella nona legislatura. Nel 1866 si dimise, e dipoi fu nominato senatore.

Retrocessione dei recipienti. — La Direzione delle Strade ferrate avvisò:

Nell'intento di agevolare i trasporti, in occasione dell'attuale campagna dell'uva, si rende noto al pubblico che, d'accordo colle ferrovie del Mediterraneo, per il periodo di tempo dal 15 settembre al 15 dicembre p. v., viene prorogato da uno a due mesi il termine prescritto dall'articolo 68 delle tariffe e condizioni per i trasporti, per il ritorno a pieno dei recipienti spediti vuoti, a prender carico, ai luoghi di produzione, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie predette.

Deragliamento. — Telegrafano da Chiusaforte 8 alla Patria dei Friuli: Ieri alle 10.33 ant., il treno merci che veniva da Pontebba, per la rottura di un freno che cadde a terra e s'incastò fra due rotaie dove era lo scambio, ha deviato. Nove vagoni carichi di legname e ferro sono usciti dal binario.

Nessuna disgrazia, se si eccettua una leggera contusione ad una spalla presa da un guardafreno. Chiamato subito da Udine soccorso, si recò sul luogo per poterla studiare; appena

capitò l'ingegnere della manutenzione, coi giovani operai addetti a quell'officina; i quali, a dir vero, si sono distinti. La poche ore, senza confusione hanno rimesso i vagoni a posto, e giustato ogni guasto; sicché probabilmente i treni di stasera passeranno senza inconvenienti.

Un tenore che promette. — C'è curiosità a Napoli pel debutto, al teatro Nuovo, d'un giovane alunno del Collegio di musica, certo Stanislao Mastrobuono, che, assicurano, abbia una voce da tenore sbalorditiva. È allievo del maestro Scafato.

Apertura del teatro Sociale di Treviso. — L'apertura del teatro Sociale di Treviso avrà luogo la sera del 16, colla Mignon.

Novità nei teatri di Mosca. — Leggesi nel Mondo Artistico:

Le novità, che si daranno nella prossima stagione al teatro Imperiale dell'opera russa a Mosca, sono un'opera italiana ed una russa: il Mefistofele di Buito e Cordelia di Teisikowsky. E al teatro Privato di Mosca, colla compagnia italiana del Memento, si porranno in scena, per la prima volta, le opere seguenti: Lohengrin, Fra Diavolo, Marta, Favorita, e forse la Bella Figlia di Perth.

Non scherzate colle armi! — L'Alpignano scrive in data di Belluno 7:

Un giovanotto di Socher, ieri, fu tradotto in carcere!

L'infelice è in quella età di fantasticaggini, di scherzi, d'irrequietezza, che separa l'adolescenza dalla gioventù; in cui si sognano battaglie, briganti, in cui s'ingannano d'un fiato i Reali di Francia e Guerino Meschino.

Ieri l'altro trovavasi in casa solo con una sua zia; una donna di forse quarant'anni che amava da buon nipote: stava lavorando intorno a un vecchio fucile da una canna, ritenuto scarico; lo puliva o ci faceva intorno non so quali lavori. Quando credette aver finito, non so se per pulire il foro del perno o per capriccio, estrasse di tasca una capsula, la applicò allo scioppo e, montato l'acciarino, puntò l'arma verso la zia e le disse ridendo:

— Adesso vi accoppo, zia.

— Andiamo, andiamo, pazzarello! — sclamò lei, alzando la mano, come per schermirsi, e piegando da un lato il corpo.

— Non prenderti spasso con quegli arnesi, altrimenti una volta o l'altra t'acciderà male.

Il giovanotto non badò alle parole di lei, la seguì colla mira, strinse l'indice, e... un fragoroso colpo risuonò per la casa.

L'arma era carica a pallini minuti....

Ora la povera donna versa in grave pericolo, in causa della enorme ferita riportata al ventre; e l'incerto ragazzo se ne sta in prigione ad aspettare la clemenza del giudice.

Grave ferimento. — Leggesi nel Ravennate in data di Ravenna 8:

Questa notte, poco dopo sonate le 12, certo Bonafede Nullo, calzolaio, d'anni 21, passava in via Cerchio, e vedendo un certo Cavalcoti Giuseppe, esso pure calzolaio, d'anni 30, sulla porta della propria abitazione, lo invitò ad uscire seco lui. Il Cavalcoti ci si rifiutò; allora il Bonafede gli si avventò addosso e gli inferse una trincerata alla coscia sinistra.

Alle grida del finto uci la costui sorella, che cercò di dividere i contendenti; ma rimase ella stessa ferita di un colpo di trincerata alla testa, e riportò diverse contusioni al collo. Intanto, svegliato al rumore, uscì pure certo Miserochchi, marito della donna ferita e cognato del Cavalcoti, e riportò esso pure diverse ferite, fra le quali una al naso e una sull'occhio destro.

La brutta tragedia finì coll'allontanarsi del Bonafede, il quale pure è rimasto ferito gravemente al ventre.

Avvertita l'autorità di P. S., accorsero sul luogo il sig. delegato Buschi, il sig. maresciallo Volpi con due guardie, e procurarono i primi soccorsi ai feriti, e fecero trasportare il Miserochchi all'ospedale e condurre il Cavalcoti G. in camera di sicurezza.

Poco dopo, andarono all'abitazione del Bonafede, e trovandolo in uno stato grave, lo fecero condurre all'ospedale.

Tanto le ferite del Bonafede, che quelle del Miserochchi sono state giudicate pericolose di vita. All'ora in cui scriviamo entrambi sono aggravati. Credesi che l'origine di tutto questo siano vecchi rancori esistenti tra il Bonafede e il Cavalcoti.

Sanguinosa rissa a Prato. — Leggesi nell'Arena di Verona:

Una rissa sanguinosissima è avvenuta nelle ore tarde dell'altro ieri a Prato.

Al caffè di Diana correverano alcune persone, che avevano bevuto un po' troppo. Dopo qualche tempo se ne andarono lasciando lì un loro compagno che era completamente ubriaco.

Accortosi questi, li inseguì e cominciò a offenderli. Uno degli offesi cominciò allora a picchiarlo.

Alcuni impiegati del tramvai, accorsero in aiuto dell'ubriaco. I compagni del percuotitore accorsero pure, e fra gli uni e gli altri s'incominciò una zuffa indavolata a colpi di coltello.

Cadde morto l'ubriaco e caddero pure, gravemente feriti il conduttore del tram, Zini, e un altro.

Furono fatti parecchi arresti.

Rivista marittima, settembre 1886, fascicolo IX. — Roma, Tipografia del Senato.

In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Sulle condizioni della Marina mercantile italiana al 31 dicembre 1885. Relazione a S. E. il ministro della marina - (G. Comandò, direttore generale) - (Continuaz.). — Viaggio di circumnavigazione della Vettor Pisani (comandante G. Palumbo), anni 1882-83. Riassunto generale relativo specialmente alla parte nautica - (Enrico Serra, tenente di vascello) - (Continuaz.). — Organizzazione del Corpo R.R. Equipaggi in Francia ed in Italia - (G. Allegro Guarino, commissario di prima classe). — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuaz.). — Il materiale di artiglieria della Marina spagnuola, e i cannoni di grosso calibro da costa.

Cronaca.

Tavole: Viaggio di circumnavigazione della Vettor Pisani. — Artiglieria della Marina spagnuola. — L'avviso Inconstant della Marina francese. — Nuova torpediniera giapponese.

Vittime delle sommosse irlandesi. — Secondo una statistica pubblicata ora, nelle sommosse accadute a Belfast dal mese di giugno in poi, si sono avuti 32 morti e circa 700 feriti, molti dei quali si trovano incurabilmente infermi. (Lomb.)

Un caso sospetto a Roma. — Telegrafano da Roma 8 al Caffè:

Ieri, in via Cedro, lo staderaro Paolo Lombardi, ventenne, fu preso da una malattia che ha tutto l'aspetto del colera. È morto iersera.

Il Municipio prese immediatamente le più rigorose precauzioni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la Carta Rigollet, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera Carta Rigollet, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La Carta Rigollet si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.

#### REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 ottobre 1886:

VENEZIA. 66 — 40 — 87 — 42 — 7

#### NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali - in Venezia.)

Bahia 6 ottobre.

Il brig. Immacolata Concezione, proveniente da Montevideo, appoggiò qui con via d'acqua, e dovrà scaricare per ripararsi.

Martina 28 settembre.

Il vap. ingl. Mandalay, da Cardiff per qui con carbone, si è incagliato all'imboccatura di Port-De-France, ma venne rimesso a galla dopo breve tempo.

La nave verrà esaminata.

Londra 6 ottobre (Tel.).

Il vap. ingl. Mandarin, da Glasgow a Bordeaux, si è incagliato durante il viaggio. Venne rimesso a galla, ma essendo giunto a Troon con una via d'acqua, non si può evitare lo sbarco del carico.

Nuova York 29 settembre.

Il vapore americano City-of-Boston, proveniente da Havre, e qui ancorato, abbordò il vapore italiano Unione, proveniente da Livorno, procurandosi danni all'alberatura ed al corpo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia. 9 ottobre 1886.

PREZZI	Nominale	Valore	Nominale	Valore	Nominale	Valore
Asioni Banca Nazionale	1000	750	Asioni Banca Nazionale	1000	750	
Asioni Banca di Venezia	250	250	Asioni Banca di Venezia	250	250	
Asioni Banca di Cred. Ven.	200	200	Asioni Banca di Cred. Ven.	200	200	
Società Costruzioni Ven.	200	200	Società Costruzioni Ven.	200	200	
Cantieri Venetiani	250	250	Cantieri Venetiani	250	250	
Obbl. Prea. Venezia a premi	50	50	Obbl. Prea. Venezia a premi	50	50	
Asioni Mediterranee	500	500	Asioni Mediterranee	500	500	

Rendita Italiana 5 p. 100.

Sconto	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
Olanda	2 1/2	122 95	123 15	123 95	123 50
Germania	3	100 10	100 35	—	—
Francia	2 1/2	100 10	100 35	—	—
Belgio	2 1/2	100 10	100 35	—	—
Londra	3 1/2	25 13	25 18	25 17	25 21
Swizzera	4	100	100 20	100 15	100 35
Vienna-Trieste	4	201 50	202	—	—

Valute

Pezzi da 20 franchi.	Banconote austriache	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
201	1/2	3/2	4/2	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2	—	—	—	—
Della Banca di Napoli	4 1/2	—	—	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto.	—	—	—	—	—

BORSE.

Rendita italiana	Oro	Londra	Francia vista	a vista	a tre mesi	a sei mesi	a nove mesi	a un anno
101 70	115 75	25 15	100 15	122 95	123 15	123 95	123 50	—

Rendita in carta

83 85	—	As. Stah. Credito	281 40	—
in argento 85 20	—	Londra	125	—
in oro 115 75	—	Zecchini imperiali	5 93	—
senza imp. 101	—	Napoleoni d'oro	9 10 1/2	—
Asioni della Banca 865	—	100 Lire italiane	—	—

BERLINO 8.

464 50	—	Lombardie Azioni	178 50	—
386 50	—	Rendita Ital.	10 80	—

PARIGI 8.

Rend. fr. 300 annui	85 50	Banco Parigi	753	—
300 perp.	82 87	Ferron. tunisino	111	—
412	110 62	Pres. agiozao	387	—
italiana	101 50	spagnuolo	63 1/2	—
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	533	—
Consol. ingl.	101 1/2	ottomana	510	—
Obbl. ferr. Lomb.	336	Credito mobiliare	1420	—
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2073	—
Rend. Turca	14 17	—	—	—

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	—	—
Cons. Matano	99 1/2	Consolidato turco	—	—

SPETTACOLI.

Sabato 8 ottobre 1886.

TEATRO ROMANI. — Compagnia Tani. — Filà e Fila operetta-ballo del maestro Valente. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia veneziana Emilio Zago, diretta da Giacinto Gallini, rappresentanti: Maridamp la galea, di Sappia. — con ferm. — Alle ore 8 1/2.



**ASSOCIAZIONE**  
Per Venezia il L. 37 all'ad-  
al semestre, 9,25 al tri-  
Per le provincie, il L. 45  
22,50 al semestre, 11,25 al  
La Raccolta delle Leggi  
Per i soci della Gazzetta il  
Per l'estero in tutti gli Stati  
nell'unione postale, il L.  
l'anno, 30 al semestre,  
mestre.  
Le associazioni si ricevono al  
San'Antonio, Calle Castoria  
e di fuori per lettera affre-  
l'ogni pagamento deve farsi in

**La Gazzetta si**

**VENEZIA**

La Regina reggente  
la grazia al generale  
lonia militare. Se è  
deve aumentare di  
che trovano in certi  
raggiamento, non po-  
grazia per un delitto  
pese classico dei pro-  
Appunto perché co-  
general divengono in-  
sidenti del Consiglio  
portuno che comincia  
strada una palla nella  
come traditori, piutto-  
riferenze desiderabili.  
È vero però che u-  
pel suo bambino, non  
la prima questo esse-  
rentemente crudele. E  
forse s'imponeva.  
Però non se ne è  
sultato il monarca  
tanto che quelli che  
disfatti sono i repubb-  
Si continua a giu-  
criteri che si usava-  
savano del rigor delle  
tosto affidarsi ad esi-  
gione di Stato, o per  
pubblica sicurezza. A  
spetti di debolezza, e  
realmente prova di  
navano, perché tutti  
potuto punire, e non  
il perdono è imposto  
dagli altri per debolez-  
peggiori, l'impacciabi-  
sarebbe la prova che  
della loro sovranità.

Le amnistie una v-  
cificatrici, adesso so-  
future. Gli amnistia-  
za per amnistie, che  
credere estorte piutto-  
mizanza d'animo. Essi  
grande, ma di piccoli  
chi perdona, ma lo u-  
vece la rivoluzione, è  
una forza maggiore d-  
appellata.  
Sotto questo pun-  
non portano più forte  
alle Monarchie.  
L'amnistia ai co-  
Repubblica francese  
mutar domicilio ai co-  
luogo della loro depo-  
munale di Parigi, e p-  
Francia. Gli uomini  
un grido d'orrore in to-  
gli assassini e gli in-  
sonore dell'epoca no-  
elettori francesi, e di  
si servirono dell'am-  
li che li avevano vin-  
scienza pubblica, che  
sfatta loro e la pen-  
stamente colpiti. La  
di debolezza, ed è m-  
nuova Comune, e dop-  
Ristorazione, la quale

**APPELLO**  
**UN SEGRETO**  
(FAMILIARE)  
**UGO C.**  
tradotto  
**SOFIA FORTINI**  
Questa a Whittaker  
essendo egli più alto di  
Nonostante, essendo a  
l'ucio, e Frank si tro-  
uomo, che poteva avere  
individuo dall'aspetto  
all'ultima moda, ma c-  
per un vero gentiluomo  
essere.

È una Mauriziana Her-  
dato a Beatrice più di  
aveva messo ad esecuz-  
andare a cercarla in co-  
lance di poterla vedere  
into un piano d'azione  
stesso rassicurante; e

Questa a Whittaker  
essendo egli più alto di  
Nonostante, essendo a  
l'ucio, e Frank si tro-  
uomo, che poteva avere  
individuo dall'aspetto  
all'ultima moda, ma c-  
per un vero gentiluomo  
essere.

**Prorogata fino al 31 dicembre 1886 l'o-  
pera dei due Comitati di stralcio costi-  
tuiti coi RR. Decreti 6 e 29 giugno 1886,  
per la liquidazione di tutte le pendenze  
delle cessate gestioni governative.**  
N. 3978. (Serie 3<sup>a</sup>). GAZZ. uff. 22 luglio.  
UMBERTO I.

**PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.**  
Visti la legge 27 aprile 1885, N. 3048 (Se-  
rie 3<sup>a</sup>) che approva i contratti per l'esercizio  
delle reti ferroviarie Mediterranee, Adriatiche e  
Sicula;

Visti i Nostri Decreti in data 6 giugno 1885,  
registrato alla Corte dei conti il giorno 15 suc-  
cessivo, e 29 giugno 1885, N. 3386, relativi alla  
costituzione di due Comitati di stralcio, di cui  
uno per la rete delle ferrovie Roma, e l'altro  
per la rete delle Ferrovie Romane, con l'in-  
carico di procedere alla liquidazione di tutte le  
pendenze delle cessate gestioni governative;  
Ritenuto che le pendenze attive e passive  
delle dette gestioni non possono, per la loro  
quantità ed importanza, essere al 30 giugno 1886  
tutte liquidate;  
Sulla proposta dei Nostri Ministri, Segreta-  
rii di Stato per i Lavori Pubblici e per il Tesoro;  
Sentito il Consiglio dei Ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Comitati di stralcio, costituiti coi soprac-  
citati Nostri Decreti del 6 e del 29 giugno 1885,  
continueranno a funzionare a tutto il 31 dicem-  
bre 1886, osservando le stesse norme stabilite  
dalle disposizioni annesse agli stessi Nostri De-  
creti, e conservando ai membri dei Comitati me-  
desimi le stesse indennità mensili stabilite dal-  
l'art. 4<sup>o</sup> del citato Nostro Decreto del 6 giugno  
1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del  
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta uffi-  
ciale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di  
farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 27 giugno 1886.  
UMBERTO.

Genala.  
A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.  
N. MMCLXXXII. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.).  
GAZZ. uff. 19 luglio.

È eretto in Corpo morale il lascito istituito  
dal fu sacerdote Francesco Piasenti in favore  
dei poveri infermi della parrocchia di Santa Ma-  
ria di Foro in Venezia, ed è approvato il co-  
rispondente Statuto organico portante la data 1<sup>o</sup>  
maggio 1886, e composto di otto articoli.  
R. D. 30 maggio 1886.

N. 3976. (Serie 3<sup>a</sup>). GAZZ. uff. 21 luglio.  
È approvata la Convenzione stipulata il 21  
aprile 1886 fra i Ministri dei Lavori Pubblici  
e della Finanza (interim del Tesoro) per l'Am-  
ministrazione dello Stato, ed il Comune di Re-  
coaro, rappresentato dal sindaco, per la conces-  
sione al Comune medesimo della costruzione e  
dello esercizio di una strada ferrata da Valda-  
gno e Recoaro.  
R. D. 25 aprile 1886.

Pietro del Castello in Comune di Polcenigo,  
Provincia di Udine.  
N. 30. Ente soppresso: Beneficio di San  
Francesco dell'Arca in Comune di Pordenone,  
Provincia di Udine.

**È aperto un concorso internazionale di  
macchine e di strumenti per la coltura  
e per la lavorazione rurale della canapa  
in Ferrara.**  
N. 3953. (Serie 3<sup>a</sup>). GAZZ. uff. 10 luglio.  
UMBERTO I.

**PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.**  
Volendo promuovere con nuova gara la dif-  
fusione delle macchine e degli strumenti, il cui  
uso possa migliorare la coltura e la lavorazione  
rurale della canapa e diminuirne le spese;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segreta-  
rio di Stato per l'Agricoltura, Industria e Com-  
mercio;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso internazionale  
di macchine e di strumenti per la coltura e per  
la lavorazione rurale della canapa, da effettuarsi  
in Ferrara nell'agosto dell'anno 1887.

Art. 2. I premi stabiliti per questo con-  
corso sono:  
a) un diploma d'onore con lire 2000 e  
con l'acquisto per parte del Ministero di Agri-  
cultura, Industria e Commercio di tre dicana-  
patri complete del sistema che riporterà il  
primo premio;

b) quattro medaglie d'oro;  
c) otto medaglie d'argento;  
d) otto medaglie di bronzo.  
Il Ministero di Agricoltura, Industria e Com-  
mercio acquisterà inoltre per la somma di lire  
5000 alcune fra le altre migliori macchine pre-  
miate, riservandosi la scelta e la destinazione.

Art. 3. Con Decreto del Nostro Ministro di  
Agricoltura, Industria e Commercio saranno spe-  
cificate le norme che regolano il presente con-  
corso ed il conferimento dei premi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del  
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta uffi-  
ciale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,  
mandando a chiunque spetti di osservarlo e di  
farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 13 giugno 1886.  
UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto, il Guardasigilli:  
Taiani.  
N. 3968. (Serie 3<sup>a</sup>). GAZZ. uff. 16 luglio.

Regio Decreto che modifica l'Appendice del  
Regolamento 30 dicembre 1877 sul Reclutamen-  
to dell'esercito.  
R. D. 17 giugno 1886.

N. 3974. (Serie 3<sup>a</sup>). GAZZ. uff. 17 luglio.  
La chiamata sotto alle armi dei militari di  
1<sup>a</sup> categoria della classe 1860, indetta al N. 4  
dell'art. 1<sup>o</sup> del R. Decreto 7 febbraio u. s. per  
la chiamata alle armi, a scopo d'istruzione, di  
militari in congedo illimitato, non avrà più  
luogo.  
R. D. 1<sup>o</sup> luglio 1886.

**RISTORATORE  
UNIVERSALE dei  
CAPELLI  
della Signora  
S. A. ALLEN**



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il  
colore, lo splendore, e la bellezza della gio-  
ventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuo-  
vo sviluppo. La forfora sparisce in pochissi-  
mo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.  
«UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA» ecco l'e-  
clamazione di molte persone i cui capelli bianchi  
racquistano il loro colore naturale, e le cui chiavi  
cassie si ricoprono di capelli. Non è una tintura.  
Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore  
della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi  
a procurarvi una bottiglia del **Ristoratore Universale**  
dei Capelli della Signora **S. A. ALLEN**.  
FABRICA 214 e 116 Southampton Row, Londra.  
PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Par-  
fumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Sal-  
vatore, 4825; **Farmacia Camparioni**, S. Moisè,  
1495; **L. Bergamasco**, Fregatiera; **Bertini** e  
**Faresman**, Merceria Orologio, 219; **Bianchini**,  
Ponte della Guerra, 3563. 691

**PREMIATA FABBRICA  
con due medaglie d'oro  
STUOIE DI BRULLA  
BIANCHE e COLORATE  
e stuoie di ogni sorta  
della Ditta BERTOTTO PAOLO.**

**H. E.** — Da non confondersi con altri piccoli negozi  
ambusti, perché la detta fabbrica trovata soltanto in  
S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonio, Calle del  
l'Arca, N. 3519. 813



**ATTI UFFICIALI**

N. 3933. (Serie 3<sup>a</sup>). GAZZ. uff. 6 luglio.  
Le rendite liquidate per beni devoluti al De-  
manio, e quelle corrispondenti alla tassa straor-  
dinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio  
degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati  
negli elenchi A, B, C, D, E, F, G, H, I, con-  
trollati dai Ministri del Tesoro e di Grazia e  
Giustizia e dei Culti, ed annessi al presente  
Decreto, sono rispettivamente accertate nelle  
somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli  
elenchi stessi.

Sono parimenti accertate nelle somme e-  
sposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le  
rate di rendita per tempo decorso dalle prese di  
possesso dei beni immobili, operate per gli ef-  
fetti della conversione ordinata dalla legge 7  
luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore  
la legge di soppressione, e già pagate agli in-  
vestiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo  
costituito dagli interessi della rendita iscritta  
al Demanio in esecuzione del R. Decreto 17  
febbraio 1870, N. 5519.

In relazione al primo comma dell'articolo  
precedente, per effetto della liquidazione del pa-  
trimonio degli Enti morali indicati nei suddetti  
elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del  
prospetto riepilogativo allegato K, controfirmato  
dai Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia  
e dei Culti, ed annesso al presente Decreto, in com-  
plessive lire diciannovemila ottocentoquanta-  
no e centesimi dieci (lire 19.839 10), l'annua  
rendita 5 per cento da iscriversi sul Gran Li-  
bro del Debito Pubblico a favore del Fondo per  
il Culto con decorrenza dal 1<sup>o</sup> gennaio 1886, ed in  
complessive lire seicentotrentatremila centotrenta  
e centesimi ottantacinque (lire 626.121 85),  
la somma delle rate di rendita maturate a favore  
dello stesso Fondo per il Culto a tutto dicembre  
1885.

L'anzidetta rendita annua e relativi arretrati  
saranno conteggiati con la rendita stata iscritta  
a favore del Fondo per il Culto in esecuzione dei  
Sovrani Decreti 6 gennaio 1867, N. 8546 e 2 set-  
tembre 1880, N. 5644.  
R. D. 3 giugno 1886.

**Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi  
e delle rendite 5 0/0 da iscriversi sul Gran  
Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo  
per il Culto in esecuzione delle leggi di li-  
quidazione dell'Asse ecclesiastico (Leggi 7  
luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N.  
3848).**

(Omissis.)  
**Allegato G.**  
N. 1. Ente soppresso: Legato De Zaccaria  
Torquato, in Comune di Mestre, Provincia di  
Venezia.

**Allegato G.**  
N. 16. Ente soppresso: Mansioneria Zande-  
rigo in Casamezzagno, Comune di Comelico Su-  
periore, Provincia di Belluno.

N. 91. Ente soppresso: Mansioneria Gine-  
melli, in Comune di Borsò, Provincia di Treviso.

N. 92. Ente soppresso: Mansioneria Morelli  
in Castiglione, Comune di Paese, Provincia di  
Treviso.

N. 93. Ente soppresso: Mansioneria Meris-  
Fantoni in Paderno, Comune di Pontano, Pro-  
vincia di Treviso.

N. 94. Ente soppresso: Mansioneria Vecel-  
lio, in Comune di Spretano, Provincia di Tre-  
viso.

N. 95. Ente soppresso: Mansioneria Zange-  
rolami, in Comune e Provincia di Treviso.

N. 96. Ente soppresso: Legato Gregolini in  
S. Agnese, in Comune e Provincia di Treviso.

N. 97. Ente soppresso: Legato Palesani in S.  
Maria di Vigo, Provincia di Treviso.

**Allegato H.**  
N. 25. Ente soppresso: Legato Spesia nella  
parrocchia del Comune di Quero, Provincia di  
Belluno.

N. 119. Ente soppresso: Legato Ghedini e  
Beneficio del Crocifisso in Comune di Melara,  
Provincia di Rovigo.

N. 120. Ente soppresso: Legato Zancarop-  
ulo nella parrocchia del Comune di Salvaterra,  
Provincia di Rovigo.

N. 133. Ente soppresso: Legato Bettis Bel-  
trami in Comune di Asolo, Provincia di Tre-  
viso.

N. 134. Ente soppresso: Mansioneria Casser,  
Bonsi, Zecchini, in Comune di Clesano, Provin-  
cia di Treviso.

N. 135. Ente soppresso: Mansioneria Pagos  
nella parrocchia di Combi in Comune di Miane,  
Provincia di Treviso.

N. 136. Ente soppresso: Mansioneria Got-  
tardi nella parrocchia del Comune di Pregana,  
Provincia di Treviso.

N. 137. Ente soppresso: Legato Messedaglia  
in Santo Stefano di Guis in Comune di San  
Pietro di Barbosza, Provincia di Treviso.

N. 138. Ente soppresso: Legato Nodali in  
Sant'Andrea Apostolo in Comune e Provincia  
di Treviso.

N. 139. Ente soppresso: Legato Minor in  
Santa Maria Maddalena di Treviso.

N. 140. Ente soppresso: Legato Schinelli in  
Santa Maria Maddalena di Treviso.

N. 141. Ente soppresso: Mansioneria Can-  
nizzaro nella cattedrale di Treviso.

N. 142. Ente soppresso: Legato Rossi Lo-  
renzo in S. Maria del Rovere in Comune e Pro-  
vincia di Treviso.

N. 143. Ente soppresso: Legato Piazzi in  
S. Maria Nuova, di Serravalle in Comune di  
Vittorio, Provincia di Treviso.

N. 144. Ente soppresso: Mansioneria Nautica  
in Comune di Pordenone, Provincia di Udine.

N. 145. Ente soppresso: Mansioneria Cesarini  
nella parrocchia di San Vito al Tagliamento,  
Provincia di Udine.

N. 146. Ente soppresso: Mansioneria Man-  
ragona Carmela nella cattedrale di Chioggia, Pro-  
vincia di Venezia.

N. 147. Ente soppresso: Legato Lavarini  
nell'oratorio di Vamigal in Comune di Prun,  
Provincia di Verona.

N. 148. Ente soppresso: Cappellania Zorzi  
Zerletti in Comune di Thiene, Provincia di Vi-  
cenza.

N. 149. Ente soppresso: Cappellania Zorzi  
Giorgio in Comune di Thiene, Provincia di Vi-  
cenza.

**Allegato I.**  
N. 28. Ente soppresso: Legato Certuri To-  
min Teresa nella parrocchia di S. Andrea A-  
postolo in Treviso.

N. 29. Ente soppresso: Mansioneria di San

**PORTATA.**

Arrivi del giorno 29 settembre.  
Da Cardiff, vap. ingl. *Mercedes*, cap. Maczu, con 2700  
tonn. carbone, alla Ferrovia, racc. al fr. Pardo.

**Partenze del giorno 29 detto.**  
Per Napoli, brig. ital. *Francforte*, cap. *Sallustio*, con  
legname.

Per Trieste, vapore inglese *Naples*, capitano *Rulli*,  
vuoto.

**Arrivi del giorno 30 detto.**  
Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. *Casero*,  
con 200 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Capulett*, cap. *W. H. Gills*,  
con carbone, a M. A. Salvagno.

Da Porto Said, vap. ingl. *Nizam*, cap. *Thompson*, con  
90 tonn. merci, racc. all'Ag. Peninsulare.

**Partenze del giorno 30 detto.**  
Per Porto Said, vap. ingl. *Tanjore*, cap. *Harris*, con var-  
ie merci.

Per Alessandria, bark italiano *Emma D.*, capitano *Mez-  
zano*, vuoto.

Per Trieste, sloop danese *Anna*, capitano *Johsen*,  
vuoto.

**Arrivi del giorno 1 ottobre.**  
Da Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. *Paolini*, con  
merci varie, a Smerker e C.

Da Odessa, vap. ingl. *Bertic*, cap. *Gator*, con 2230 tonn.  
grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. *Lewis*, con merci,  
si fr. Pardo di G.

Da Londra, vap. ingl. *Winstead*, cap. *Millist*, con mer-  
ci si fr. Pardo di G.

**Partenze del giorno 1 detto.**  
Per Ancona, vap. ital. *Malabar*, cap. *Romanelli* con var-  
ie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Iscia*, cap. *Buttoraz*, con 140  
tonn. merci varie.

**Arrivi del giorno 2 detto.**  
Da Corfu, vap. ital. *Simeto*, cap. *Laganà*, con 400 tonn.  
merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Swansea, vap. ingl. *Sharon*, cap. *Neil*, con 1600  
tonn. carbone, alla Società Veneta.

Da Newcastle, vap. ingl. *Merchant Prince*, cap. *Taylor*,  
con 1800 tonn. carbone, alla Ferrovia.

**Partenze del giorno 2 detto.**  
Per Trieste, sch. ital. *Zerlino*, cap. *Monaro*, con 34  
tonn. merci varie.

**Arrivi del giorno 3 detto.**  
Da Cardiff, vap. ingl. *Mand Hartman*, cap. *Griffiths*, con  
2100 tonn. carbone alla Ferrovia.

Da Leith, vap. ingl. *Thornicroft*, cap. *Pinder*, con 1940  
carbone, racc. al fr. Gondrand.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. *Sucknaich*, con  
114 tonn. merci, racc. alla Filiale Smerker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Carlotta*, cap. *Erjenti*, con 100  
tonn. barili vuoti, all'ordine, e partito subito.

**Partenze del giorno 3 detto.**  
Per Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. *Laganà*, con varie  
merci.

Per Ancona, vap. ital. *Scilla*, cap. *Casero*, con varie  
merci.

**Arrivi del giorno 4 detto.**  
Da Bari, vap. ital. *Deuno*, cap. *Moscelli*, con 360 tonn.  
merci, a P. Pantaleo.

**Partenze del giorno 4 detto.**  
Per Patrasso, bark ital. *Suez*, cap. *Malusa*, con le-  
game.

Per Fiume, vap. ingl. *Imbras*, cap. *Pescheles*, vuoto.

Per Taganrog vapore inglese *Whitby Abbey*, cap. *Clark*,  
vuoto.

Per Gallipoli, vapore norvegese *Carlotta*, cap. *Erjenti*,  
con barili vuoti.

**Dette del giorno 5 detto.**  
Per Elba, vapore inglese *Monkscaton*, capitano *Beazley*,  
vuoto.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. *Sucknaich*, con  
varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. *Paolini*, con  
varie merci.

**Orario della Strada Ferrata**

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto p. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna</b>	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto p. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
<b>Treviso - Conegli- ano - Udine - Trie- ste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Per queste linee vedi il NB.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Conegliano - Vittorio**  
Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8.4 p.  
NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p., e da Vittorio alle ore 11.50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**  
Da Treviso partenza 5.26 a. — 8.34 a. — 1.12 p. — 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. — 8.45 a. — 1.54 p. — 7.30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**  
Da Vicenza partenza 7.53 a. — 11.30 a. — 4.30 p. — 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. — 9.50 a. — 2. — 6.10 p.

**Linea Padova - Bassano**  
Da Padova partenza 5.35 a. — 8.30 a. — 2.48 p. — 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. — 9.12 a. — 2.10 p. — 7.45 p.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**  
Da Camposamp. part. 6.45 a. — 9.54 a. — 3.32 p. — 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. — 8.42 a. — 2.17 p. — 7.4 p.

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**  
Da Venezia partenza 7.35 ant. — 2.15 pom. — 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. — ant. — 10.45 ant. — 6.50 pom.

**Linea Montebelluna - Montebelluna**  
Da Montebelluna partenza 8.20 ant. — 3. — pom. — 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. — 12.55 pom. — 6.15 pom.

**Linea Treviso - Cornuda**  
Da Treviso partenza 6.50 ant. — 1. — pom. — 5.10 pom.  
Da Cornuda arrivo 8.25 ant. — 2.15 pom. — 6.25 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. — 2.40 pom. — 7.20 pom.  
Da Treviso arrivo 10.10 ant. — 3.40 pom. — 8.25 pom.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**  
Da Rovigo partenza 8.20 ant. — 3.25 pom. — 8.40 pom.  
Da Adria arrivo 9.26 ant. — 4.46 pom. — 9.46 pom.  
Da Loreo arrivo 9.45 ant. — 5.10 pom. — 10. — 5.40 pom.  
Da Loreo partenza 5.50 ant. — 11.55 pom. — 5.40 pom.  
Da Adria partenza 6.18 ant. — 12.24 pom. — 6.17 pom.  
Da Rovigo arrivo 7.10 ant. — 1.30 pom. — 7.30 pom.

**Linea Treviso - Notta di Livenza**  
Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5.5 pom.  
Da Notta arrivo 6.40 ant. — 2.5 pom. — 6.30 pom.  
Da Notta partenza 7.10 ant. — 2.30 pom. — 7.5 pom.  
Da Treviso arrivo 8.30 ant. — 2.45 pom. — 8.30 pom.

**Tramvii Venezia - Fusina - Padova  
Dall'8 aprile.**

P. Riva Schio- voni	a. — a. — 6.31 a. — 10. — a
------------------------	-----------------------------



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 10 OTTOBRE

La Regina reggente di Spagna ha accordato la grazia al generale Villacampa, reo di felonía militare. Se è vero che la repressione deve aumentare di severità per quei delitti, che trovano in certi ambienti maggiore incoraggiamento, non possiamo esser lieti della grazia per un delitto di felonía militare nel paese classico dei pronunciamenti.

Appunto perché coi pronunciamenti molti generali divennero in Spagna marescialli e presidenti del Consiglio dei ministri, sarebbe opportuno che cominciassero a trovare sulla loro strada una palla nella schiena che li avvilisca come traditori, piuttosto che le maggiori onorificenze desiderabili dagli ambiziosi.

È vero però che una madre, la quale trema pel suo bambino, non avrebbe potuto dare per la prima questo esempio salutare, ma apparentemente crudele. Era il caso in cui la grazia forse si imponeva.

Però non se ne aspettino alcun buon risultato i monarchici spagnuoli. Veggano intanto che quelli che se ne mostrano più soddisfatti sono i repubblicani.

Si continua a giudicare delle amnistie coi criteri che si usavano quando i Governi abussavano del rigor delle pene, e parevano piuttosto affidarsi ad essi per ferocia, che per ragione di Stato, o per pure considerazioni di pubblica sicurezza. Allora i Governi, meno sospetti di debolezza, e più di crudeltà, davano realmente prova di clemenza quando perdonavano, perché tutti sentivano che avrebbero potuto punire, e non volevano. Ma adesso che il perdono è imposto dagli uni con tracotanza, dagli altri per debolezza o per timore di guai peggiori, l'implacabile esecuzione della legge sarebbe la prova ch'essi hanno la coscienza della loro sovranità.

Le amnistie una volta potevano essere pacificatrici, adesso sono eccitatrici di rivolte future. Gli amnistati non serbano riconoscenza per amnistie, che si possono con ragione credere estorte piuttosto dalla paura, che da mitezza d'animo. Esse non sono più atto di grande, ma di piccolo animo; non esaltano chi perdona, ma lo umiliano, ed esaltano invece la rivoluzione, dandole la coscienza di una forza maggiore della reale e più della sospettata.

Sotto questo punto di vista le amnistie non portano più fortuna alle Repubbliche che alle Monarchie.

L'amnistia ai comunisti strappata alla Repubblica francese l'ha indebolita ed ha fatto mutar domicilio ai comunisti amnistati dal luogo della loro deportazione al Consiglio comunale di Parigi, e persino al Parlamento di Francia. Gli uomini che avevano fatto sollevare un grido d'orrore in tutto il mondo civile per gli assassinii e gli incendi, e sono stati il disonore dell'epoca nostra, ebbero i voti degli elettori francesi, e divennero legislatori. Essi si servirono dell'amnistia per minacciare quelli che li avevano vinti, e per offendere la coscienza pubblica, che aveva approvato la di sfatta loro e la pena di cui erano stati giustamente colpiti. La Repubblica ha fatto atto di debolezza, ed è minacciata sempre da una nuova Comune, e dopo nuovi errori da una Ristituzione, la quale, anche malgrado la vo-

lontà del Re, che andasse sul trono di Francia, dovrebbe cominciare a cercare di consolarsi colla guerra. L'amnistia ha distrutto il sogno di Thiers, che la Repubblica in Francia potesse essere conservatrice; e le difficoltà di una Ristituzione, le quali, in condizioni normali, sarebbero insuperabili, possono essere superate solo dagli errori, ai quali i radicali sono in grado di spingere il Governo della Repubblica.

Pur riconoscendo, dunque, che una donna e una madre non poteva cominciare il suo Regno con un atto di severità, non ci lusinghiamo che la causa della Reggenza ci abbia nulla guadagnato. Il numero dei generali traditori, in un suco tanto a loro favorevole, aumenterà, perché si penserà che i ministri spagnuoli abbiano consigliato la grazia alla Reggente, perché temevano la forza della rivoluzione, e tentarono di impietosirla con una ostentazione di pietà. La rivoluzione crederà se stessa più forte che non sospettasse, ed avrà incoraggiamento a nuovi tentativi.

Solo quando i Governi mostreranno di non temere lo spirito della rivoluzione, e non cercheranno d'ingraziarsela, ma la colpiranno inesorabilmente, la rivoluzione, intimidita, rispetterà i Governi. E quando questi saranno arbitri di indurre le pene in tutta la loro severità, allora ci parlerete di amnistie, e le apprezzeremo, e le consiglieremo anche noi.

## La situazione del mercato.

Leggesi nel Piccolo:

Con questo titolo troviamo un articolo interessante nell'Economista, e ne diamo la parte principale:

Molti dei nostri lettori ci hanno domandato che cosa pensassimo della situazione, non certo normale, che presenta da qualche tempo il mercato dei valori italiani. E veramente pare a noi che sia prezzo dell'opera analizzare questo stato di cose, che ad alcuni reca sorpresa, ad altri timore, in altri ancora suscita speranze forse esagerate.

E qualche tempo, infatti, che si nota nel mercato italiano, assieme ad una certa trascuratezza verso la rendita, una inclinazione, che va determinandosi sempre più vivace, verso i valori industriali ed i valori bancari. Onde molti credono di potersi domandare se questo movimento delle borse italiane sia giustificato, e se sia sano e durevole l'aumento sensibile che conseguono i valori di alcune intraprese. Tale domanda però è straordinariamente ingenua, e nessuno, crediamo, che abbia senso, si attenerrebbe di darvi una risposta precisa, giacché l'andamento delle borse, oltreché essere ispirato da molti elementi politici ed economici, riceve anche impulso da fatti, quasi diremo morali, i quali non sono analizzabili, non si sa quando comincino ad influire, né sino a qual punto si possa estendere la loro influenza. Non pretenderemo, quindi, di rispondere alla domanda stessa, ma piuttosto ci limiteremo ad esporre qualche considerazione sulla situazione generale e sulle cause che ci sembrano determinanti questo stato di cose, che eccita alcuni ed altri impensierisce.

Più volte, e nei nostri articoli sulla finanza italiana e nella Rivista delle borse, abbiamo lasciato comprendere che i corsi raggiunti dal consolidato italiano ci parevano, non solamente superiori alla aspettazione, ma anche qualche poco superiori al giusto. Per quanto salti agli occhi di tutti la crescente prosperità dell'Italia, e per quanti svariati fenomeni dimostrino che la nostra situazione economica va lentamente, ma costantemente migliorando e solidificandosi, tuttavia stimammo sempre e stimiamo ancora che il mercato abbia dimostrato un ottimismo soverchio nel quotare il nostro consolidato 5 0/0 nominale.

Non ripeteremo qui le ragioni che ci suggeriscono questa convinzione, ma esporremo due fatti che daranno la prova della verità di quanto

abbiamo affermato. Quando avvennero nell'aprile 1886 gli avvenimenti della Bulgaria, tutti i valori risentirono una scossa; ma il consolidato italiano — e lo abbiamo rilevato a suo tempo — sebbene il nostro paese non fosse compreso nella questione, fu più degli altri maltrattato, ed in pochi giorni perdette parecchi punti nelle quotazioni della Borsa di Parigi. Se mai occorresse, questa è prova evidente che il prezzo alla pari, raggiunto dalla rendita italiana, non ha quella solidità e quella consistenza che hanno gli altri valori consimili. E si ha altra prova di ciò nel fatto, che, mentre nei primi passi il consolidato stava, quasi diremmo, a capo del movimento ascendente, e gli altri principali valori seguivano il movimento stesso, appena ebbe raggiunto la pari parve accacciarsi sulla cima conseguita; e mentre gli altri valori a grandi passi proseguirono nella via dell'aumento, la rendita italiana si arrestò e non seppe più, non soltanto guidare, ma neppure seguire la continuazione del movimento stesso.

La causa di questo fatto abbastanza degno di esame può trovarsi da una parte nell'apprezzamento che il mondo finanziario può dare ad un titolo ancora giovane, qual è il nostro consolidato, dall'altra nelle voci che sono sorte di una prossima conversione dal 5 al 4 1/2 od al 4 per cento.

Se non che, questa freddezza del mercato verso la rendita doveva avere due conseguenze: la prima di rendere il titolo stesso alcun poco pesante e farlo abbandonare come titolo di speculazione, la seconda di distogliere una parte del pubblico dal mantenerlo come impiego serio, inquantoché presentava il pericolo di una diminuzione dell'interesse. Ed ecco, quindi, determinarsi due correnti, che sul mercato italiano dovevano produrre le conseguenze, a cui assistiamo.

Una parte dall'impiego serio, abbandonando la rendita e pur sfuggendo i titoli aleatori, si riservò specie sulle obbligazioni 3 per cento, rendendole ad un tratto ricercate e facendole quindi salire a prezzi anche più alti della rendita, perché non hanno minaccia di conversione; — la speculazione, non rinuendo nei suoi fini col consolidato, che accennava a cristallizzarsi intorno alla pari, si rivolse, assieme ad una parte dell'impiego serio, ai titoli industriali che offrivano maggiori speranze e ad ogni modo più larga l'alea delle speculazioni.

Queste sono, a nostro avviso, le cause del movimento ascendente che in queste ultime settimane presentarono quasi tutti i titoli industriali italiani, per poco che le imprese da essi rappresentate offrissero qualche fondata speranza di buoni risultati. Conviene, infatti, tener conto anche di un altro fatto importante intervenuto nel nostro mercato, ed è la sollecita e troppo forte diminuzione del prezzo del danaro. Non è molto tempo, infatti, che il danaro rendeva, in via normale, molto di più di quello che oggi non renda, e il tasso della rendita e delle obbligazioni era superiore al 4 1/2 e 4 per cento, che danno ora. Questi mutamenti, così sensibili non sono accettati per definitivi dal pubblico se non lentamente, ed il «rentier» non sa persuadersi se non dopo lunga esperienza, talvolta amara, che il suo capitale non gli rende i cospicui frutti, a cui si era abituato. Non è, dunque, se non naturale che molti capitalisti, non potendo più ricavare dall'impiego in rendita ed obbligazioni fin qui preferito, il saggio di altro tempo, si rivolgeranno a quei valori industriali che, riputati solidi lasciano sperare una remunerazione.

In pari tempo sono avvenuti fatti economici, che hanno reso possibile e giustificato in Italia un movimento dei valori industriali affatto opposto a quello, che si determinava all'estero.

... In Italia, per un cumulo di circostanze, che qui non occorre enumerare, o non si è sentita la crisi colla intensità, con cui altrove ha imperversato, ed anzi si è avuto un movimento prospero, che ha dato vita a molte nuove industrie, ed ha permesso uno sviluppo di altre, che prima esistevano.

Le speranze, quindi, che una parte del pubblico più serio e la speculazione risposero, qualche tempo fa, sui valori industriali e bancari italiani avevano un certo fondamento nello stato delle cose, e crebbero legittimamente, in quanto

— Di certo. Ma prima suppongo che vorrà sapere quali ragioni avete per chiederle.

— L'aspetterò.

— Questo non è possibile. S'intende che io non posso impedirmi di tornare qui a cercarlo, ma adesso non rimarrete ad aspettarlo.

Hervey sogghignò. Avreste forse intenzione di mettermi fuori? disse in tuono di sfida.

— No, certo, rispose Frank bonariamente. Siete molto più alto di me; dovete pesare molti chilogrammi più di me; mi sembrare in buonissime condizioni di salute. Oh, no; farò soltanto sciogliere i cani della scuderia, oppure manderò qualcuno in paese a chiamare le guardie. Non farò altro.

Hervey borbotò qualcosa che a Frank parve una bestemmia. Si voltò come se volesse cedere alle argomentazioni di Frank. A un tratto cambiò idea e tornò addietro.

— Il sig. Falbert conosce l'indirizzo di sua nipote? domandò daccapo.

Per un istante Frank si sentì mancare. L'individuo che lo interrogava aveva cercato di far quella domanda in modo naturale, come se non nascondesse nessun significato speciale, ma non v'era riuscito. Istintivamente Frank capì che quell'uomo, chiunque fosse, sapeva che Beatrice era fuggita.

— No, rispose guardandolo fisso in viso, il sig. Falbert non lo conosce.

Senza profferire una parola, Hervey si voltò allontanandosi rapidamente. Frank, colla testa sconvolta, s'incamminò verso la libreria. Vagando...

tali speranze si avverarono, per alcune imprese, oltre ogni aspettativa. Le ferrovie e le Banche, come titoli generali sparsi per tutta l'Italia, furono preferiti ed ottennero quegli incrementi, che oggi sono da tutti notati con una certa ansietà. In alcuni luoghi poi, come ad esempio Roma, concorsero cause speciali a produrre il movimento stesso anche su titoli locali. Sebbene meno ordinatamente e meno presto di quanto si vorrebbe, la capitale d'Italia si avviluppa con tanti lavori nuovi e si apparecchia a diventare sede degna del Governo di una giovane nazione. Nuove Banche trovano alimento per gli affari più svariati, le imprese di costruzione si moltiplicano e fanno buoni affari, i lavori del Tevere, le demolizioni delle nuove vie, la costruzione di pubblici passeggi, l'impianto di qualche nuova industria, hanno assorbito molti capitali, hanno offerto largo campo al lavoro, hanno dato lauti guadagni, e promettono di darne più ancora in avvenire.

Da tutto questo assieme di cose deriva lo aumento di molti titoli, alcuni dei quali in modo veramente notevole.

E, ripetiamo, questo movimento avvenuto in Italia non trova riscontro all'estero, dove le circostanze sono diverse. Basta, ad esempio, notare che, mentre la capitale d'Italia accenna ad un periodo di attività straordinaria nel suo sviluppo materiale ed economico, la capitale della Francia accusa sintomi di decadenza, che impensieriscono i Francesi, e lasciano temere conseguenze non lontane ed abbastanza gravi.

Da questi cenni, nei quali sommariamente abbiamo analizzato le cause che, a nostro avviso, hanno determinato il movimento del mercato italiano, si può dedurre che questo movimento ha la sua giustificazione nelle circostanze, ed ha il fondamento suo nelle condizioni effettive dell'economia nazionale.

Altra cosa però sarebbe ove si volesse analizzare se e fino a qual punto questo movimento possa durare.

## Miltene, Tasso e Alessandretta.

(Dalla Rassegna.)

È stato sempre costume della politica inglese di assicurarsi, sulle coste dei continenti e nei diversi mari, dei punti strategicamente importanti, facili a difendersi di per se stessi e facili a soccorrere con le flotte. Così Gibilterra, presa (1704) durante la guerra della successione di Spagna, e di cui il trattato d'Utrecht confermò il possesso all'Inghilterra; così Malta, presa nell'anno 1800, così Heligoland, occupata nel 1807, entrambe lasciate all'Inghilterra dai trattati del 1815; così Aden, occupata nel 1839, e divenuta un porto commerciale e militare di primaria importanza — senza parlare dei più recenti acquisti che tutti hanno presenti, né delle prese di possesso avvenute in regioni più lontane.

Si attribuisce ora all'Inghilterra il proposito di premunirsi contro le possibili, anzi probabili contingenze dell'avvenire in Oriente, mediante l'acquisto, con mezzi diplomatici o militari, di tre punti importanti del Mediterraneo: Miltene, Alessandretta e Tasso.

Miltene, l'antica Lesbos, il cui nome risveglia tante memorie storiche e mitologiche, è la più importante delle isole dell'Egeo, non solo per la vastità, per la ricchezza del suolo, per la bontà del clima (era la cosiddetta Isola fortunata degli antichi), ma altresì per la sua giacitura, che la fa signoreggiare tre golfi internazionali nell'Asia minore, fra i quali quello di Smirne. L'avvenire stesso di quest'ultima città, principale emporio dell'Anatolia, sbocco naturale verso l'Europa di contrade notoriamente ricchissime, si collega strettamente con quello che gli avvenimenti serbano a Miltene. Con le profonde insenature, Miltene può dare asilo ad intere flotte e a chi la possieda porge modo d'impianare stabilimenti militari e marittimi inespugnabili e di prim'ordine.

Alessandretta (l'Isacanderun dei Turchi) presenta all'Inghilterra vantaggi di altra sorta. Essa è il porto naturale di Aleppo, ma modesta considerazione non sarebbe probabilmente di gran peso. Situata in clima malsano, è di per sé uno scalo di secondaria importanza, e l'apertura del Canale di Suez le ha recato grave danno, poiché, prima, delle mercanzie dirette alla Mesopotamia,

mente supponeva qualcosa, non la verità, ma qualcosa che appunto per il suo vago terrore era peggio della verità. E quella confusa supposizione ne fece subito un traditore; cominciò a prender le parti di Beatrice, a combattere per lei, pronto ad aiutarla in qualunque occasione a tenere i suoi zii al buio di tutto. Sulla soglia della libreria si soffermò, chiamando Whittaker. Whittaker s'avvicinò.

— Avevo trattato quell'individuo come si meritava, sig. Carruthers, disse il servo in tuono d'approvazione.

— Vi pare? Se fossi in voi, Whittaker, non direi nulla ai vostri padroni dell'accaduto.

— Signore, rispose Whittaker commosso, vi assicuro che mi vergognerei di raccontarlo anche all'aria. Tanto per il signor Orazio, che per il sig. Oscar, sarebbe una grandissima mortificazione il sapere che al loro cameriere è stato dato un titolo così obbrobrioso.

— Non lo racconterei neppure alle donne di servizio, Whittaker.

— Signora! esclamò Whittaker in tuono di profonda sorpresa.

— Ah, m'ero scordato con chi discorrevi. Vi chiedo scusa, Whittaker, me n'ero scordato.

— Sì, signore, ve n'eravate scordato, rispose Whittaker con vera dignità; ma nonostante, per dimostrare che non conservava alcun rancore, accettò le due mezze corone che Frank gli offrì.

Chi era quest'uomo così smanioso di conoscere i movimenti di Beatrice? Lasciando da

al Kurdistan e alla Persia parte sbarcava in Alessandretta e proseguiva per via di terra, mentre, dal 1869 in poi, quel transito è andato diminuendo ed è oggi ridotto a nulla. Ma Alessandretta, facilmente difendibile, da chi possiede Cipro, contro ogni attacco per mare, è chiamata a diventare un giorno testa di linea di una ferrovia che congiunga il Mediterraneo con l'Eufrate. Quando lo scavo del Canale di Suez pareva un sogno (ed è noto che parve tale a lungo agli Inglesi), e per meglio precisare sino dal 1839, il Governo britannico fece fare studi sulla navigabilità dell'Eufrate, con l'intendimento di giovare di quella via fluviale per il suo commercio con l'India. Il congiungimento del fiume col Mediterraneo importerebbe la costruzione di una linea ferroviaria lunga qualche centinaio di chilometri — dugento circa. — Quali siano per essere le sorti future dell'Egitto, l'Inghilterra, per mezzo di una ferrovia trans-siriana avrebbe verso l'India una nuova strada, la quale presenterebbe bensì l'inconveniente di un doppio trasbordo, ma sarebbe più diretta e più rapida della via Suez e del Mar Rosso, senza contare che questa è internazionale e destinata a rimanere tale, mentre l'altra sarebbe esclusivamente dovuta a capitali inglesi, e difesa sul Mediterraneo e sul golfo persico da cannoni e da flotte inglesi. Il progetto trovò allo studio da molti e molti anni. Se non fu attuato finora, la ragione è che non se ne vide la necessità immediata. Ma il giorno, in cui questa si rendesse manifesta, non dubbio che si darebbe mano ai lavori.

In quanto a Tasso, o Thasos, è questa un'isola al nord dell'Egeo, separata dalla Rumelia da un canale naturale marittimo di pochi chilometri di larghezza. Come Cipro serve alla sorveglianza della Siria, come Miltene servirebbe a signoreggiare una vasta regione dell'Asia minore, così da Thasos si può dominare coi cannoni un tratto dell'antica Tracia e precisamente quello che comprende la Kavala (antica Neapoli Thracia), il cui golfo è uno dei meglio situati della Rumelia.

Anche qui la convenienza politica, facilmente dimostrata, potrebbe dispensare dal prendere in esame la legalità della presa di possesso. Ma nel caso di Thasos, una giustificazione giuridica si potrebbe invocare. Si può dire, quanto meno, che gli Inglesi occuperebbero quell'isola al medesimo titolo che occupano l'Egitto.

Infatti, sebbene l'isola appartenga, per posizione geografica, all'Europa, essa si può considerare come una dipendenza dell'Egitto — o, per meglio dire, come un appannaggio della famiglia vicereale.

Mehemet Ali, fondatore della dinastia, nacque bensì alla Kavala, ma la sua famiglia era originaria di Thasos. In considerazione di ciò, Mahmud II, riservandone l'alta sovranità alla Sublime Porta, diede quell'isola a Mehemet Ali, col diritto di trasmetterla ai suoi discendenti, e come proprietà personale. La donazione ebbe luogo nel 1841, poco dopo la stipulazione del trattato internazionale, che, dal suo oggetto principale, fu chiamato il trattato degli Stretti (Dardauelli e Bosforo).

L'isola di Thasos forma un circondario, di cui è capo un caimacan (sotto prefetto), nominato dal viceré e confermato dal Sultano, mediante il berat specie di exequatur. Amministrativamente dipende dunque dall'ayat delle isole.

Il Phare du Bosphore dice che l'Inghilterra ha già passato diversi contratti per provviste di carbone, viveri e derrate da concentrarsi in Tassos. Tali contratti avrebbero la durata di sette mesi.

## La colonia italiana in Alessandria d'Egitto.

L'ultimo fascicolo del Bollettino Consolare pubblica un importante lavoro dell'avv. Carletti. R. applicato consolare, sulla criminalità della colonia italiana di Alessandria d'Egitto. Dopo aver detto e dimostrato colle cifre, che il numero dei reati commessi durante l'anno 1885 non è, in media, superiore a quello che si verifica nel Regno, l'egregio autore fa su quella nostra colonia le seguenti dichiarazioni, che ci pare utile di riprodurre:

«La nostra colonia come tutte le altre, ha molto di buono e molto di cattivo; essa conta

parte la questione del contegno ineducato da lui tenuto con Whittaker, l'istinto diceva a Carruthers ch'egli non apparteneva alla classe di persone, nella quale Beatrice aveva conosciuto ed amici. Era metallo spurio, senza neppure il marchio di diciotto carati, indubbiamente. Orazio ed Oscar, o vestiti all'ultima moda o coperti di stracci, cosa che non facevano mai, sarebbero sempre sembrati gentiluomini; ed anche lui, Frank Carruthers, per quanto fosse troppo modesto per pronunciare il proprio nome in quell'occasione. Ma quell'individuo!

A un tratto Carruthers si riscosse dalle sue dolorose meditazioni. Perché aveva lasciato andare quell'uomo? Perché non l'aveva costretto a dire la ragione per cui chiedeva l'indirizzo? Prese il cappello e scese di corsa nel viale e nella strada maestra, per vedere se gli riusciva di raggiungerlo. Arrivò fino al paesetto, ma non lo rinvenne. Hervey era entrato in una vettura, ed a quell'ora si trovava già sulla via a Blacktown, portando seco la piacevole convinzione che il modo adoperato da Beatrice per uscire dalle difficoltà, aveva messo lui in un bell'impiccio. Cominciò a pentirsi di non essersi contentato dei denari, abbandonando ogni proposito di vendetta. Nel secolo diciannovesimo, un tentativo di vendetta va fallito novantanove volte su cento.

(Continua.)

## 62 APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Questa a Whittaker parve una canzonatura, essendo egli più alto di Frank di tutta la testa. Nonostante, essendo avvezzo ad ubbidire, aprì l'uscio, e Frank si trovò faccia a faccia con un uomo, che poteva avere all'incirca l'età sua. Un individuo dall'aspetto forte e robusto, vestito all'ultima moda, ma con un'eleganza che, forse, per un vero gentiluomo sarebbe stata di cattivo genere.

Era Maurizio Hervey, s'intende. Dopo aver dato a Beatrice più di ventiquattrore di tempo, aveva messo ad esecuzione la sua minaccia di andare a cercarla in casa sua. Non che s'aspettasse di poterla vedere; non che avesse pregato un piano d'azione nel caso ch'ella si mostrasse recalcitrante; ma egli sapeva che una

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.



un considerevole numero di cittadini distinti, colti, intelligenti, che affacciano in tutti i rami dell'industria e del commercio, e nelle professioni liberali tengono ancora il primo seggio, facendo in Egitto bello e onorato il nome italiano; ma, di rimpetto a questi c'è un numero non piccolo di delinquenti, di avventurieri, di prostitute e di lenoni.

Non parlo di delinquenti di occasione, i quali, scontata che abbiano la pena, tornano ad essere buoni cittadini; ma d'individui più e più volte recidivi, in cui è mestiere sopprimere una idiosincrasia psichica, una speciale temperamento morale, uno di quei fatti d'eredità o casi di atavismo, che predispongono al reato; né parlo di prostitute che, per l'inesperienza o la miseria hanno indotto a mala vita, ma di giovinette, che vengono d'Italia espressamente per esercitare il disonesto mestiere, col consenso dei parenti, d'intera colte famiglie; né parlo di lenoni isolati, che fanno il loro turpe mercato nelle tenebre e per vivere, ma di vaste associazioni d'incettatori di fanciulli, i quali hanno copia di mezzi, che hanno agenti in vari luoghi, e che lavorano alla luce del giorno.

A queste piaghe si aggiunge la mala pianta del regionalismo, che anche qui alligna e più giardamente vi mette radici, in quanto che all'estero più saldi fanosmi i vincoli regionali. A completare il quadro, si noti che in Alessandria si raccoglie una mano d'interazzionalisti, i quali vivono in continua relazione colle sette d'Europa, e portano anch'essi il loro contingente alla massa dei reati.

Da quanto precede, parmi potersi ragionevolmente concludere che, sebbene il numero dei reati commessi durante l'anno 1885 non presenti una media superiore a quella che si verifica sopra un'eguale popolazione del Regno, tuttavia non si può neppure dire che la nostra colonia sia commendevole sotto tutti i rispetti, e che non ci si debba adoperare al fine di guidarla e correggerla, per modo che i buoni elementi diano i risultati che se ne possono più altamente attendere, e i cattivi siano tenuti strettamente a dovere.

Ma, se agevole è additare il male, non altrettanto agevole è prescrivere il rimedio, e specialmente in siffatta bisogna, dove le cause, essendo varie e complesse, non sono date di trovare una medicina, che le attacchi tutte alle radici.

Lasciamo da parte le solite generalità del diffondere l'istruzione, dell'educare il popolo, le quali, nel caso nostro, non giovano, dacché le generazioni formansi in Italia, non qui in Egitto.

Vediamo piuttosto ciò che praticamente si può operare al fine di rendere la colonia europea sempre più degna del nome italiano. Due sono gli scopi da conseguire: l'uno, impedire che nuovi elementi cattivi dall'Italia si traghino qui; l'altra, incutere un salutare timore a quelli che già si trovano in Egitto.

A conseguire il primo scopo, è necessaria che gli uffici di questura del Regno esercitino la più rigorosa sorveglianza su coloro che apparecchiansi ad emigrare. Molte volte trattasi d'individui ammoniti, d'individui soggetti a sorveglianza speciale, e ognuno sa che, in Egitto, il Consolato non può tener d'occhio tutta questa gente, coi pochi mezzi, di cui dispone; altre volte trattasi d'incettatori di fanciulli minorenni, le quali sono quasi tutte colte in onesto collocamento, e, approntate che sieno in Egitto, difficile è seguirle le loro tracce. L'anno scorso fu di queste minorenni, fatta una vera razzia, ma s'ingannerebbe a partito chi credesse che di siffatta merce non ve ne sia più sul mercato di Alessandria. Non è qui, colle guardie consolari, che si può sorvegliare questo genere di persone, ma è in Italia, dove gli uffici di questura hanno copia di mezzi da poter disporre.

A conseguire l'altro scopo, d'incutere, cioè, un salutare timore ai cattivi elementi che s'insidieranno nella nostra colonia, è bene che, col Tribunale consolare, come la Corte d'Assise di Ancona, usino la massima severità nell'applicazione della legge penale.

E in verità, e l'uno e l'altra non vengono meno a questo loro dovere; sicché non si può, certo a noi rivolgere l'appunto, che faceva recentemente M. West, che, cioè, le autorità consolari in Egitto, al fine di non mandare affatto impunito un grave reato, sono costrette a corrompere il Tribunale consolare, come la Corte d'Assise di Ancona, usino la massima severità nell'applicazione della legge penale.

Ultima cosa sarebbe ancora quella di dare facoltà al R. Consolato d'invitare in Italia, a scontare la pena, tutti quelli, che dal tribunale consolare venissero condannati, almeno, a sei mesi di carcere; a questo modo, la pena sarebbe più esemplare, e verrebbe maggiormente sentita.

Infine, parmi che, fra tutti, l'ottimo dei divisamenti sarebbe quello di aggiungere al Consolato un agente di P. S., il quale servisse come d'intermediario tra questo regio ufficio e la polizia locale. Un agente di pubblica sicurezza attivo, intelligente, rotto agli artifizii del mestiere, nello stesso tempo che potrebbe valersi dell'opera delle guardie consolari, per quanto il loro piccolo numero lo comporta, avrebbe maniera, ogni volta che se ne presentasse l'occasione, di coadiuvare e indirizzare nelle sue ricerche la polizia locale.

Potrebbe egli esercitare altresì una specie di giustizia preventiva, quella che i tedeschi chiamano *Verhütung*, la quale ora non è che imperfettamente esercitata dall'ufficiale consolare, dappoiché questi, per il genere di educazione avuta e di studi fatti, non vi è sempre, e mai completamente adatto.

Così un agente di P. S., non solo sarebbe di un prezioso aiuto nella istruttoria dei processi penali, ma potrebbe anche, da parte sua, definire tutte quelle piccole questioni, quei lievi dissidii che pullulano da ogni parte come funghi dopo un acquazzone, e fanno perdere all'ufficiale consolare un tempo, che potrebbe essere più utilmente impiegato. Oltre a ciò, questo agente di P. S. eserciterebbe un'attiva sorveglianza sulle associazioni di lenoni, sui templi dedicati a Venere Pandemia, e sulle conventicole degli interazzionalisti; sicché sarebbe poi in grado di fornire utili informazioni agli uffici di questura del Regno.

Che se, a indagare sottilmente, si potrebbero altri mezzi e rimedi escogitare, i sovra indicati mi paiono quelli che meglio rispondono all'uopo, e mi è sembrato doverne alcuna cosa toccare, perché, lo ripeto, questa colonia italiana è, non soltanto una delle più numerose, ma è altresì una delle più orrevoli e distinte; qui persone colte ed industriose, qui dame gentili

ed oneste; qui istituti di educazione e di beneficenza, cui il privato obolo soccorre e sostiene. Egli, è quindi, ben triste che di questa colonia la curia della prostituzione roda le radici, e l'ombra del delitto ne aduggi le rime fiorite e vigorose. Ausuriamoci pertanto che gli sforzi del Governo e della parte sana della colonia stessa valgano a mantenere bella e incontaminata, come l'azzurro del patrio cielo, la nostra fama in Oriente; e ora, soprattutto, che l'Italia ha inalberato il suo glorioso vessillo sui lidi del Mar Rosso, e l'Africa, grande e misteriosa, esercita su noi il fascino antico, conservato alla patria quell'influenza benefica e civile, che, navigando in queste acque mediterranee, le galee delle nostre flotte marinare industriosamente conquistavano.

## ITALIA

### La Duchessa di Genova.

Scrivono da Monaco 6 alla *Presenza*: Questa mattina, col treno diretto proveniente da Dresda, arrivarono tra noi la Duchessa di Genova madre, il Principe Tomaso e la Principessa Isabella, col piccolo Principe di Genova. Erano alla Stazione a riceverli la Principessa Amalia colle Principesse Clara ed Elvira, il Principe e la Principessa Luigi-Ferdinando, il Principe Alfonso, le cariche di Corte, il personale della R. Legazione italiana.

Dopo 20 minuti dall'arrivo, la Duchessa di Genova madre prese congedo dai suoi parenti, e col diretto proseguì il viaggio per Brennero e l'Italia; mentre il Duca Tomaso colla sua sposa e il Principino, accompagnati dalla nuora e dagli altri parenti, si portarono al Castello di Nienburg, dove si tratteranno, come già vi scrissi, qualche tempo.

Oggidi si parla nelle sfere di Corte d'un altro matrimonio d'intime parenti della Casa di Savoia, cioè dell'erede presuntivo al trono di Sassonia Principe Federico Augusto, nipote della Duchessa di Genova, nato il 25 maggio 1865, coll'Arciduchessa Margherita d'Austria, nata il 13 maggio 1870.

Tutte le Corti d'Assise di Baviera hanno discusso o hanno da discutere processi di stampa per attacchi contro il Ministero nell'occasione della catastrofe del Re Luigi. Le Corti d'Assise, dove i processi vennero definiti, emanarono già delle condanne contro i redattori processati; le altre Corti faranno certo altrettanto.

### Un rimarco fuor di luogo.

Telegrafano da Berlino 8 al *Popolo Romano*: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* accusa il *Diritto* e la *Tribuna* di trattare le questioni politiche scendendo alle personalità. Accusa l'Italia d'instabilità politica, e conclude, in forma violentissima, augurandole una lezione.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* chiama inopportuna, gratuita ed ingiusta le asserzioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, di Berlino, organo del principe di Bismarck.

Il *Popolo Romano* dice che in Germania si ha torto di giudicare dell'opinione pubblica in Italia dal linguaggio dei giornali d'opposizione, tanto più che gli on. Zanardelli e Cairoli manifestarono sulla politica estera idee ben diverse dal *Diritto* e dalla *Tribuna*, su cui la *Norddeutsche* basa i suoi apprezzamenti.

Il *Popolo Romano* conclude dimostrando che il foglio berlinese era quando parla d'instabilità di Governo in Italia e di lezioni meritate o non meritate.

La voce registrata da alcuni giornali esteri della riunione di una prossima Conferenza per regolare le questioni della Bulgaria e dell'Egitto è prematura. Credesi che gli sforzi della Francia per indurre le Potenze ad un'azione comune contro l'Inghilterra abbiano poca probabilità di successo.

### Magliani e gli armamenti.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere del Mattino*:

L'on. Magliani avrebbe giustamente osservato in un recente Consiglio di ministri, che anziché ai dicasteri della guerra e marina, da qualche tempo il rimprovero dei dispendii deve farsi a quello dei lavori pubblici, che, non contento di tenere già ipotecato per circa 150 milioni il bilancio, sembra disposto a nuove spese d'interesse puramente locale.

Se perciò si vuole proseguire a tenere l'esercito e la marina all'altezza delle altre Potenze, avrebbe detto, occorre non solo fermarsi in quelle spese, ma diminuire gli impegni presi, o, per lo meno, rimandarli a più lunga scadenza, ciò che può farsi con appositi progetti di legge.

Anche l'on. Brin vuole affrettare il riordinamento della flotta. Egli domanda i fondi per terminare nel 1887 tutte le corazzate che dovevano essere invece pronte nel 1888. Il ministro s'impegnerebbe di renderle pronte in battaglia, anziché nel 1890, alla fine dell'88.

Il nuovo cannone di 20000 chilogrammi, che è il secondo dei 4 ordinati alla Casa Krupp, è atteso alla Spezia nella settimana entrante.

### Modifiche delle imposte.

Leggesi nell'Opinione:

Dal 1.° luglio al 30 settembre 1886, le imposte dirette, tasse sugli affari e i proventi annunziati dalla direzione generale delle gabelle diedero il reddito di L. 254,376,114.50, con aumento di L. 5,432,680.24 in confronto del periodo corrispondente dello scorso anno.

Diedero aumento le tasse sugli affari e le dogane; diminuzione le imposte dirette per l'abolizione del decimo.

### Marina.

Leggesi nella *Riforma*: Il piroscafo *Catalfami* è partito stamane da Suez.

Il piroscafo *Murano* giunse, nel pomeriggio di ieri, ad Augusta.

La fregata *Vittorio Emanuele* giunse ieri a Napoli.

### Arsenale di Napoli.

Leggesi nell'Esercito italiano: Assicurati che dal Ministero sono stati dati ordini al dipartimento marittimo di Napoli di far accelerare anche con lavoro straordinario, l'allestimento delle nuove navi.

### Tiro ridotto per la Fanteria.

Il *Giornale Militare* porta la disposizione che abolisce l'istruzione del tiro ridotto per la fanteria.

### Moschetto ai RR. carabinieri.

Il *Giornale Militare* informa che è adottato

per reali carabinieri il moschetto modello 1870, in sostituzione delle armi che hanno ora.

### La mortalità nell'esercito.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo*: Il bollettino ufficiale sulle condizioni sanitarie dell'esercito nel mese di agosto da una media di trentadue morti per mille nell'esercito in Italia, e del sessantatré per mille nelle guarnigioni d'Africa.

Però non a Massaua, né ad Assab alcun decimo.

### Un'altra circolare di Talamo.

L'on. ministro guardasigilli, facendo seguito alla sua circolare relativa ai procedimenti penali, ha inviato un'altra circolare ai procuratori generali, chiedendo una esatta notizia degli errori accaduti nei giudizi penali durante il corso degli ultimi anni, e cioè:

- 1.° Se e quanti errori furono commessi nei giudizi penali, dal primo gennaio 1876 fino ad oggi, per i quali seguì il giudizio di revisione;
- 2.° I nomi e cognomi delle persone condannate nel primo giudizio, le pene loro inflitte, e se queste furono in tutto o in parte scontate;
- 3.° L'esito del giudizio di revisione; e
- 4.° Le cagioni dalle quali derivò l'errore giudiziario.

### L'affare della Colombia.

La *Rassegna* scrive: Si sono sparse voci poco esatte circa la più recente fase della vertenza italo colombiana. È noto che il nostro Governo aveva espresso il desiderio che fosse escluso dal prender parte all'arbitrato il sig. Holguin, ministro di Colombia a Madrid.

Non avendo la Colombia fatto sapere che acconsentiva a quel desiderio, il Governo italiano ha sospeso la partenza del nuovo ministro in Colombia, conte Gloria e delle navi che la si doveva recare dalle Antille.

Si ha luogo di credere che la vertenza sarà presto delegata amichevolmente con la esclusione di Holguin dai negoziati.

### I Magazzini dei tabacchi.

Leggesi nella *Riforma*: È stato istituito in Verona un secondo spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi ed aggregato al deposito in Vicenza.

### Per gli industriali veneti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9: Notizie raccolte dalla Camera di commercio italiana di Alessandria d'Egitto affermano che si va rendendo vie più insignificante il commercio dei prodotti vetrari da parte dell'Italia. La Boemia in pochi anni, ha portato via a Venezia tre quarti, per lo meno, degli affari col Oriente, e ciò colla novità nella forma e nei colori dei prodotti collo studiare i differenti gusti.

Anche i ricchi lampadari, gli specchi, le mensole di vetro, che una volta, arrivavano in gran copia da Venezia, sono ora scarsi, e la Boemia fornisce i lampadari di cristallo. Vi è ancora di più: quasi tutte le case di Alessandria e del Cairo hanno camere arredate di mobili di stile veneto antico, e nessuno di questi mobili proviene dal Veneto.

Si eccitano quindi gli industriali veneti a impiantare ricchi depositi delle loro produzioni in Egitto.

### Abusi in danno dei braccianti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9: Furono scoperti dalle Società adriatica e mediterranea gravi abusi che si commettevano nel trasporto dei braccianti che vengono a Roma per lavorare alla bonifica dell'Agro romano.

Come si sa le Amministrazioni ferroviarie concedono forti ribassi a questi braccianti, i quali, per poterne fruire, si rivolgono ad alcune agenzie. Ora queste facevano pagare ai poveri contadini assai più di ciò che dovevano, intascano la differenza; così gran parte del ribasso andava a favore di esse. Ottenuta poi la concessione per un dato numero di braccianti, ne facevano trasportare un numero minore, e ci volevano delle rimanenti concessioni per far viaggiare altre persone.

Crediamo che per ovviare a tali inconvenienti, senza danno degli operai, si ritornerà al sistema antico delle concessioni personali e nominative.

### Vescovi a Roma.

Leggesi nella *Rassegna*: Son giunti a Roma gli Arcivescovi di Genova e Novara, i quali oggi devono essere stati ricevuti dal Papa.

Man mano, quasi tutti i Vescovi d'Italia verranno a Roma per ricevere istruzioni dal Papa, circa lo sgombero dei vari conventi che il Governo ordina.

### FRANCIA

#### Italia e Francia.

Telegrafano da Pavia che la *Liberté*, in un notevole articolo, afferma che l'Italia non ha né avrà nulla da temere dalla Francia riguardo a Tripoli.

L'idea che la Francia abbia intenzione di occupare questa regione è puramente berlinese. Il giornale parigino soggiunge anzi che la Francia lascerà tranquillamente andare l'Italia a Tripoli, perché il pericolo comune che esiste è che il Mediterraneo, anziché latino, divenga inglese.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Un concorso alla Società di navigazione italiana.

Telegrafano da Genova alla *Gazzetta del Popolo*:

Il Lloyd austriaco ha stabilito d'impiantare una nuova linea per cabotaggio lungo la costa da Genova a Trieste. Venne perciò a Genova il sig. Echart, direttore del Lloyd, per le preliminari operazioni relative a tale impianto.

In previsione della concorrenza che questa nuova linea sarà per muovere alla Società italiana, la Compagnia di navigazione generale raddoppierà il numero dei suoi vapori per lo stesso itinerario, e la Società *La Vela* ne acquisterà quattro di grossa portata e di grande velocità per dedicarli allo stesso scopo.

### RUSSIA

#### Armamenti in Russia.

Telegrafano da Vienna 9 all'*Indipendente* di Trieste:

Secondo le notizie giunte qui dalla Bessarabia, il Governo russo vi starebbe facendo dei grandi preparativi militari.

Un corpo di 25,000 uomini, già concentrato per le manovre tra Kirovoboz e Bender, è stato ora inviato verso Odessa e Uagheny.

Inoltre la guarnigione di Chotin si è diretta verso i confini rumeni.

In Jedinee sarebbero già arrivati due reggimenti di fanteria e una batteria di campo. In Schermitka si tien pronto un gran numero di vagoni destinati a trasportare le truppe.

Pure le notizie da Salonicchi riferiscono che la grande mossa militare turca continua sempre.

Sinora sono giunti a Salonicchi dalla Siria e dall'Asia 32 battaglioni di truppe di riserva, dei quali 16 furono diretti al Distretto di Avret-Hissar.

### BULGARIA

#### A Sofia.

Telegrafano da Sofia 9 all'*Indipendente* di Trieste:

Son del tutto infondate le voci corse intorno alla presunta sollevazione della quarta brigata di stazione a Sciumla.

Avvennero solo delle insignificanti differenze in quella brigata, che furono tosto appianate.

Il gen. Kaulbars non trovò chi seguisse i suoi consigli né a Plevna, né a Sistovo.

Egli tentò indarno di guadagnare e di far servire ai suoi progetti le guarnigioni delle città toccate durante il suo viaggio.

A Sistovo fu fatta una dimostrazione contro Kaulbars.

Il corpo degli ufficiali, invitato a recarsi da lui, vi si rifiutò, adducendo come motivo che il militare non ha nulla a fare con la politica.

Un'assemblea composta di oltre 500 cittadini delegò una deputazione a Kaulbars, incaricandola di esprimergli il desiderio che venga tosto convocata la grande *Sobranje*, e di assicurarlo che questa scelerata il Principe che le verrà proposto dalle Potenze, e ciò allo scopo di indurre la Russia a ritirare il suo rifiuto riguardo le elezioni della grande *Sobranje*, da poi che altrimenti verrebbe giustificato il sospetto che la Russia non aveva altro scopo, che di far insorgere disordini.

### MONTENEGRO

#### Il Papato nel Montenegro.

Leggesi nella *Riforma*:

Si è fatto lo scambio delle ratifiche apposte alla Convenzione stipulata il 18 agosto u. s. fra il cardinale Jacobini, qual plenipotenziario del Vaticano, e il cav. Giovanni Sundecic, plenipotenziario del Principe del Montenegro, per la tutela degli interessi cattolici di quel Principato.

In seguito a questa Convenzione, venne distaccata la Chiesa di Scutari da quella di Antivari, e fu designato Arcivescovo di Antivari il P. Simeone Milinovich.

### Onore.

Libro per i ragazzi di Edmondo De Amicis: Questo libro, diretto unicamente all'educazione del cuore, come avverte l'editore Treves, è diviso in cento capitoli, che sono altrettanti racconti e scene drammatiche, in cui si ripresentano gli stessi personaggi, ed è svolta la vita di un fanciullo nelle sue relazioni coi parenti, coi maestri, coi compagni, con gente di ogni età e di ogni classe sociale, e in tutte le condizioni, nelle quali un ragazzo può trovarsi dagli otto anni ai quattordici.

A queste scene brevi sono intercalati racconti più estesi di fatti generosi ed eroici come i fatti dei fauciulli, e il tutto rientra e si ordina nella storia di un anno scolastico in una scuola municipale d'Italia.

Sarà pubblicato il 15 del mese corrente. Intanto, avendo ricevute le bozze, ne diamo il brano seguente:

#### VALORE CIVILE

(Racconto mensile.)

Al tocco eravamo col maestro davanti al Palazzo di città per veder dare la medaglia del valor civile al ragazzo che salvò un suo compagno dal Po.

Sul terrazzo della facciata sventolava una grande bandiera tricolore.

Entrammo nel cortile del palazzo.

Era già pieno di gente. Si vedeva in fondo un tavolo col tappeto rosso, e delle carte sopra, e dietro una fila di seggioloni dorati per il sindaco e per la Giunta: c'erano gli uscieri del Municipio con la sottoveste azzurra e le calze bianche. A destra del cortile stava schierato un drappello di guardie civiche, che avevano molte medaglie, e accanto a loro un drappello di guardie d'ordine, e altri soldati senza ordine, venuti là per vedere; soldati di cavalleria, bersaglieri, artiglieri. Poi tutt'intorno dei signori, dei poliziotti, alcuni ufficiali, e donne e ragazzi, che si accalcavano. Noi ci stringemmo in un angolo dove erano già affollati molti alunni d'altre sezioni, coi loro maestri, e c'era vicino a noi un gruppo di ragazzi del popolo, tra i dieci e i diciott'anni, che ridevano e parlavano forte, e si capiva che eran tutti di Borgo Po, compagni o conoscenti di quello che doveva aver la medaglia. Su, a tutte le finestre, c'erano affacciati degli impiegati del Municipio; la loggia della biblioteca pure era piena di gente, che si prometteva contro la balaustrata; e in quella del lato opposto, che è sopra il portone d'entrata, stavano pigiate un gran numero di ragazze delle Scuole pubbliche, e molte *Figlie dei militari*, coi loro bei veli celesti. Pareva un teatro. Tutti discorrevano allegri guardando a ogni tratto dalla parte del tavolo rosso, se comparisse nessuno. La banda musicale suonava piano in fondo al portico. Sui muri alti batteva il sole. Era bello.

All'improvviso, tutti si misero a batter le mani dal cortile, dalle loggie, dalle finestre.

Io m'alsai in punta di piedi per vedere.

La folla che stava dietro al tavolo rosso s'era aperta, ed era venuti avanti un uomo e una donna. L'uomo teneva per mano un ragazzo.

Era quello che aveva salvato il compagno.

L'uomo era suo padre, un muratore, vestito a festa. La donna, — sua madre, — piccola e bionda, aveva una veste nera. Il ragazzo, anche biondo e piccolo, aveva una giacchetta grigia.

A veder tutta quella gente e a sentir quello strepito d'applausi, rimasero lì tutti e tre, che non osavano più né guardare, né muoversi. Un usciere municipale li spinse accanto al tavolo, a destra.

Tutti stettero zitti un momento, e poi un'altra volta scoppiarono gli applausi da tutte le parti. Il ragazzo guardò su alle finestre e poi alla loggia delle *Figlie dei militari*; teneva il cappello fra le mani, sembrava che non capisse bene dove fosse. Mi parve che somigliasse un poco a Corelli, nel viso; ma più rosso. Suo padre e sua madre tenevan gli occhi fissi sul tavolo.

Intanto, tutti i ragazzi di borgo Po, che eran vicini a noi, si sporgevano avanti, facevano dei gesti verso il loro compagno per farsi vedere, chiamandolo a voce bassa: — *Pin! Pin! Pinot!* — A furia di chiamarlo, si fecero scattare. Il ragazzo li guardò, e nascose il sorriso dietro il cappello.

A un dato punto tutte le guardie si misero sull'attenti.

Entrò il sindaco, accompagnato da molti signori.

Il sindaco, tutto bianco, con una gran ciarpa tricolore, si mise al tavolino, in piedi; tutti gli altri dietro e dai lati.

La banda cessò di suonare, il sindaco fece un cenno, tutti tacquero.

Cominciò a parlare. Le prime parole non le intesi bene; ma capii che raccontava il fatto del ragazzo. Poi la sua voce si alzò e si sparse così chiara e sonora per tutto il cortile, che non perdeti più una parola. — ... Quando vide dalla sponda il compagno che si dibatteva nel fiume, già preso dal terrore della morte, egli si strappò i panni di dosso, e accorse senza titubare un momento. Gli gridarono: — *T'anneghi!* — non rispose; lo afferrarono, si avvicinarono; lo chiamarono per nome, era già nell'acqua. Il fiume gonfiò, il rischio terribile, anche per un uomo. Ma egli si slanciò contro la morte con tutta la forza del suo piccolo corpo e del suo grande cuore; raggiunse e afferrò in tempo il disgraziato, che già era sott'acqua, e lo tirò a galla; tutto furiosamente con l'onda che lo voleva travolgere, col compagno che tentava d'avvigliarsi; e più volte spari sotto e rivenne fuori con uno sforzo disperato; ostinato, invitò nel suo santo proposito, non come un ragazzo che voglia salvare un altro ragazzo, ma come un uomo, come un padre che lotti per salvare un figlio, ch'è la sua speranza e la sua vita. Infine, Dio non permise che una così generosa prodezza fosse inutile. Il nuotatore fanciullo strappò la vittima al fiume gigante, e la recò a terra, e le diede ancora, con altri i primi conforti; dopo di che se ne tornò a casa solo e tranquillo, a raccontare ingenuamente l'atto suo. Signori! Bello, venerabile e l'eroismo nell'uomo. Ma nel fanciullo, in cui nessuna mira d'ambizione o d'altro interesse è ancor possibile; nel fanciullo che tanto deve aver più d'ardimento quanto ha meno di forza; nel fanciullo a cui nulla domandiamo, che a nulla è tenuto, che ci pare già tanto nobile e amabile, non quando compie, ma solo quando comprende e riconosce il sacrificio altrui; l'eroismo nel fanciullo è divino. Non dirò altro, signori. Non voglio orar di lodi superflue una così semplice grandezza. Ecco qui davanti a voi il salvatore valoroso e gentile. Soldati, salutate come un fratello; madri, beneditele come un fanciullo; fanciulli, ricordatevi il suo nome, stampatevi nella mente il suo viso, ch'egli non si cancelli mai più dalla vostra memoria e dal vostro cuore. Avvicinati, ragazzo. In nome del Re d'Italia, io ti do la medaglia al valor civile.

Un evviva altissimo, lanciato insieme da molte voci, fece echeggiare il palazzo.

Il sindaco prese sul tavolo la medaglia e l'attaccò al petto del ragazzo. Poi lo abbracciò e lo baciò.

La madre si mise una mano sugli occhi, il padre teneva il mento sul petto.

Il sindaco strinse la mano a tutti e due, e preso il decreto della decorazione, legato con un nastro, lo porse alla donna.

Poi si rivolse al ragazzo e disse: — Che il ricordo di questo giorno così glorioso per te, così felice per tuo padre e per tua madre, ti mantenga per tutta la vita sulla via della virtù e dell'onore. Addio!

Il sindaco uscì, la banda suonò e tutto pareva finito, quando il drappello dei pompieri s'aperse, e un ragazzo di otto o nove anni, spinto innanzi da una donna che subito si nascose, si slanciò verso il decorato e gli cadde fra le braccia.

Un altro scoppio d'evviva e d'applausi fece rintronare il cortile: tutti avevano capito alla prima, quello era il ragazzo stato salvato dal Po, che veniva a ringraziare il suo salvatore.

Dopo averlo baciato, gli si attaccò a un braccio per accompagnarlo fuori. Essi due primi, e il padre e la madre dietro, s'avviarono verso l'uscita, passando a stento fra la gente che faceva ala al loro passaggio, guardie, ragazzi, soldati, donne, alla rinfusa. Tutti si spingevano avanti e s'alzavano in punta di piedi per vedere il ragazzo. Quelli che erano sul passaggio gli toccavano la mano. Quando passò davanti ai ragazzi delle scuole, tutti agitarono i berretti per aria.

Quelli di borgo Po fecero un grande schiamazzo, tirandolo per le braccia e per la giacchetta, e gridando: — *Pin, viva Pin! Bravo Pinot!* — lo lo vidi passar vicino. Era tutto acceso nel viso, contento: la medaglia aveva il nastro bianco, rosso e verde. Sua madre piangeva e rideva; suo padre si torceva un baffo con una mano, che gli tremava forte, come se avesse la febbre. E su dalle finestre e dalle loggie seguivano a sporgersi fuori e ad applaudire. Tutti a un tratto, quando furono per entrar sotto il portico, venne, giù dalla loggia delle *Figlie dei militari* una vera pioggia di pensieri, di mazzettini di viole e di margherite, che caddero sulla testa del ragazzo, del padre, della madre, e si sparsero in terra. Molti si misero a raccogliermi in fretta e li porgevano alla madre. E la banda in fondo al cortile sonava piano piano un'aria bellissima, che pareva il canto di tante voci argentine che s'allontanavano lente giù per le rive d'un fiume.

EDMONDO DE AMICIS.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre

Una gloria dell'arte vetraria venetiana. — Riceviamo la presente, sulla quale richiamiamo l'attenzione del Municipio, affinché veda e, al caso, provveda:

I nostri vicini di Murano vanno orgogliosi di possedere nel loro Museo vetrario i lavori prodotti da una distinta famiglia di margariteri veneziani, i Franchini; ed hanno la soddisfazione di vedere che i forestieri intelligenti decantano fra le cose più notevoli della industria isolotta quella meravigliosa raccolta.

A Venezia, invece, pochi hanno conoscenza dei ritratti che Giacomo Franchini lavorava, non sono molti anni, nella sua cameretta di casa al Malcanton, riuscendo ad ottenere dopo assai tempo di volontaria chiusura e ripetuti esperimenti, che la immagine risultasse continua nel taglio



e custoditi in bel mobile, eseguito sopra appo-  
sito disegno dall'ingegnere Trevisanato.  
Il sig. Pietro Franchini, artista degno del  
tracollo, ha coronato il dono con un mazzolino  
di finissimi fiori in vetro, opera anche questa  
inaspettata, e non esitiamo a dirlo, degnissima  
di premiare quei pochi ma stupendi vetri esi-  
stenti nella cittadina raccolta.  
Chi volesse per altro ammirare queste opere  
eccellenti, che i due nostri concittadini, ignari  
del disegno e lavorando al color rosso del for-  
nello, indovinarono colla chiarezza del loro  
talento, dovrebbe recarsi nell'atrio verso canale  
del Museo, al cancello di una stanza priva di  
luce, e non immune dalla salsedine.  
Noi vorremmo persuadere le Autorità mu-  
nicipali che i vetri dei Franchini possono figu-  
rare degnamente per la loro specialità accanto  
a quelli antichi del Museo, senza danno dell'ar-  
monia archeologica, ma ad emulazione dei gio-  
vani artisti; e speriamo che il desiderio nostro  
abbia ad essere sollecitamente esaudito.  
**Nota per Rivendita tabacchi.** — Alle ore 12 merid. del giorno 30 ottobre cor-  
rente, presso la R. Intendenza di finanza, si terrà  
l'asta per l'appalto della Rivendita generi di  
privativa N. 34, situata in Venezia, Via Gar-  
ibaldi.  
**Petrolio.** — Movimento merci nei ma-  
gazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30  
settembre:  
Rimanenza del mese precedente: Cassette  
40,046, barili 1699.  
Introduzione nel mese di settembre: Cassette  
8,321 barili —  
Totale carico: Cassette 48,367, barili 1699.  
Estrazione nel detto mese: Cassette 7,897,  
barili 4.  
Rimanenza la sera del 30 settembre: Cassette  
40,470, barili 1695.  
Totale scarico: Cassette 48,367, barili 1699.  
**Pubblicazioni per mese.** — In oc-  
casione delle nozze del sig. Antonio Sceldy con  
la signora Italia Fontanella ieri celebrate, ven-  
nero fatte le seguenti pubblicazioni:  
Agli sposi, versi di R. A. — Venezia, stab.  
tip. C. Ferrari.  
Sonetto di Francesco Barbieri, offerto alla  
sposa dalla famiglia De Daverio. — Stab. tip.  
C. Ferrari.  
Voti ed auguri agli sposi dei coniugi Tren-  
tinaglia, con citazione di alcune parole di Boc-  
cardo. — Stab. tip. C. Ferrari.  
**Musica.** — La Dresdner-Anzeiger riporta il  
programma dei sei concerti sinfonici che si esi-  
guiranno nell'entrante inverno dalla Reale Ca-  
pella di Musica, nella sala del celebre Geuer-  
haus a Dresda. Nel secondo di questi concerti  
classici, che avrà luogo il 12 novembre p.v.,  
verrà eseguita la sinfonia del barone Alberto  
Franchetti, quella stessa che destò tanto en-  
tusiamo mesi fa a Reggio e a Bologna. L'es-  
sere stata questa sinfonia accettata dalla direzio-  
ne della Reale Capella Musicale, è una nuova con-  
ferma del valore della composizione del nostro  
giovane artista. A questi concerti notoriamente  
assiste la Reale Corte di Sassonia; egli è perciò  
un onore ambito anche dai più valenti com-  
positori di fama stabilita ed è la prima volta che  
viene concesso ad un lavoro di giovane artista e  
per soprappiù estero.  
A suo tempo scriveremo di registrare un  
nuovo successo nell'opera che ora il barone  
Alberto Franchetti sta componendo con tutta  
sicurezza e che è annunciata per il carnevale 1887-88  
nel teatro di Reggio.  
**Musica in Piazza.** — Programma dei  
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare  
la sera di domenica 10 ottobre, dalle ore 7 alle  
ore 9:  
1. Marcia. Marcia nel ballo Excelsior. —  
2. Olivieri. Mazurka La Croce Verde. — 3. Ver-  
di. Scena, duetto e finale 2.° dell'opera La Tra-  
viata. — 4. Smareglia. Atto 1.° dell'opera La  
Bianca da Cerina. — 5. Petrella. Duetto nel-  
l'opera La Contessa d'Amalfi. — 6. Metra. Walz  
La Serenata spagnuola. — 7. Wolman. Polka  
I Veterani.  
**Uffici dello Stato civile.**  
**Bullettino del 9 ottobre.**  
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati  
morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.  
MATRIMONI: 1. Sceldy Antonio, commissionario in ma-  
nifatture, con Fontanella Italia, possidente, celibi.  
2. Pasetti detto Gardello Francesco, biadino dipen-  
dente, con Bossi chiamata Dei Rossi Diletta, operaia al  
Concilio, celibi.  
3. Scarpa detto Pautti Adamo, facchino, vedovo, con  
Contanelli Maria, sarta, nubile.  
4. Candiani Giovanni, pompiere civico, con Bollin Ma-  
ria chiamata Elisabetta, casalinga, celibi.  
DECESSI: 1. Felice Carletta, di anni 40, nubile, per-  
sua, di Venezia. — 2. Siega Irene, di anni 30, nubile, per-  
sua, id. — 3. D'Este Giuseppe, di anni 6, id.  
4. Mantovani Guido, di anni 8, studente, id.  
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.  
**Bullettino del 10 ottobre.**  
NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati  
morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.  
MATRIMONI: 1. Zoller Matteo, r. impiegato, con Tu-  
na Giulia, già modista, celibi.  
2. Finato Antonio, caldaio all'Arsenale, vedovo, con  
Salvatori chiamata Salvadori Anna, casalinga, nubile.  
3. Bullo Marco, calzolaio all'Arsenale, con Bezzo A-  
lida, casalinga, celibi.  
4. Borghi Ferdinando, prestinaio, con Lapisin Erme-  
nilda, sarta, celibi.  
DECESSI: 1. Moretti Grimaldo Teresa, di anni 60,  
malata, casalinga, di Venezia. — 2. Lazari Acerbi Ma-  
rianna, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 3. Gastner  
Giovanna, di anni 28, nubile, possidente, id. — 4. Pittoni  
Elvira, di anni 28, nubile, casalinga, id. — 5. Bizio Elvira,  
di anni 14, nubile, studente, id.  
6. Lisatti Giacomo Giuseppe, di anni 78, coniugato, già  
nte, id.  
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Dispacci dall'Agenzia Stefani**  
**Brindisi 9.** — È morto Antonio Panzera,  
deputato al primo Collegio di Lecce.  
**Rio Janeiro 8.** — La nave Regina Marghe-  
rita è partita da San Vincenzo per Capoverde.  
**Parigi 9.** — Il Temps dice che M.uy andrà  
a Roma la settimana ventura. Si crede che ri-  
prenderà subito i negoziati per trattato di navi-  
gazione.  
**Parigi 9.** — Nel Consiglio dei ministri,  
Garrigue espone la situazione degli scioperi di  
Palice presso La Rochelle; 500 operai diserta-  
rono i cantieri, essendosi presi alcuni operai  
italiani, consentendo a lavorare per stipendi  
inferiori. Vennero prese misure per mantenere  
l'ordine.  
**Budapest 9.** — (Camera dei deputati.) —  
Helf, riferendosi alle dichiarazioni di Tizza del  
30 settembre, interpellò sul modo di vedere del  
Ministero degli affari esteri, riguardo alla mi-  
sione ed attività di Kaulbars in Bulgaria.  
**Rusticuc 9.** — L'aspetto della città è cal-  
mo, ma l'elemento borghese sembra assoluta-  
mente deciso a procedere domenica alle elezioni,  
ad onta di tutti gli ostacoli possibili. Quanto  
all'attitudine probabile degli ufficiali, i pareri  
sono divisi. Si sperano i Bulgari, l'Assam-  
blea si riunirà, si crede generalmente che vo-  
terà per il Principe Alessandro. Molti credono pure  
che, ove l'Europa opponga un veto, l'Assemblea  
proclamerà la Repubblica.  
Alcuni dicono che Kaulbars si recerà fin  
da domani a Sciumla; altri, che resterà a Rusti-  
cuc fino a elezioni compiute. In quest'ultimo  
caso si hanno da temere disordini.  
Nel meeting d'ieri, il console inglese avreb-  
be esortato i Bulgari a non concedere alcuna  
alla Russia.  
**Bombay 9.** — A Delhi la situazione è se-  
mpre critica. Vennero spediti rinforzi di dragoni  
e di fanteria. I maoettani distrussero il pic-  
colo tempio indiano e ruppero gli idoli. Venti  
persone vennero trasportate all'ospedale grave-  
mente ferite.  
**Lima 9.** — Il nuovo Ministero venne for-  
mato sotto la presidenza di Arambur.  
**Genova 10.** — A mezzanotte è giunto il  
Principe Enrico di Prussia, e scese all'Hotel de  
Gènes. Stamane, alle ore 10.30, il Principe im-  
periale e la Principessa, colle figlie, vennero ad  
incontrarlo. Nel pomeriggio partirono insieme  
per Santa Margherita.  
**Brindisi 10.** — È giunto Baring; s'imbar-  
cherà domani per l'Egitto.  
**Vienna 9.** — La Politische ha da Sofia:  
I sudditi stranieri, fra cui anche alcuni proietti  
da Russia, avendo preso l'abitudine d'immi-  
schiarci nelle elezioni, il Ministero indirizzò alle  
missioni estere una Circolare avvertente che i  
nazionali, i quali s'immischiano nelle elezioni,  
saranno espulsi.  
Nell'odiff respinse la Circolare, dichiarando  
d'interrompere le relazioni diplomatiche.  
**Madrid 9.** — Il nuovo Ministero presterà  
giuramento domani. Presidenza Sagasta; esteri  
Moret; interno Castillo; giustizia Alfonso Mar-  
tinez; guerra Gal Castillo; marina Aries; lavori  
pubblici Navarro Rodrigo; finanze Pique; colonie  
Balaguer.  
**Sofia 9.** — Kaulbars fu ricevuto a Sistow,  
fuori della città, da una deputazione di 25 per-  
sone. Entrando, indirizzò al capitano capo della  
guarnigione una lettera, informandolo che, per  
ordine dello Zar, percorre la Bulgaria per co-  
municare al popolo bulgaro le vedute ed i de-  
sideri di Sua Maestà; quindi lo invitava a re-  
carsi presso di lui con tutti i colleghi per ren-  
dergli possibile il compimento della sua mis-  
sione. Gli ufficiali fecero rispondere verbalmente  
che ricusavano di andarlo a trovare.  
Una dimostrazione di 500 persone ostili al  
generale, e favorevoli al Governo, nominò una  
Commissione per portare la risposta a Kaulbars.  
Il generale partirà oggi da Rusticuc per  
Varna.  
I francovisti di Rusticuc si sono astenuti  
da ogni dimostrazione.  
Iermattina Kaulbars chiamò il prefetto, il  
quale ricusò di recarsi presso il generale; il  
comandante la piazza si recò dal generale ed  
invitò gli ufficiali a recarsi, ma questi desi-  
sero di astenersi.  
**Sofia 9.** — Vi furono parecchie riunioni  
preparatorie per le elezioni di domani. Nessun  
incidente. Le Autorità di Etkizagra sono sulle  
tracce d'un complotto attribuito all'influenza  
straniera. Parecchi Etyovodi, capi di briganti,  
furono pagati per organizzare un brigantaggio  
in diversi punti del paese. Gli organizzatori spe-  
rano che tali nuove difficoltà potrebbero pro-  
vocare un intervento straniero.  
**Completto di dinamitardi  
scoperto a Vienna.**  
**Vienna 9.** — La Polizia ha scoperto ed  
arrestato il 3 ottobre una banda di anarchici,  
composta dei venti operai che attendevano alla  
fabbricazione di materie esplosive, per incen-  
diare la notte dal 3 al 4 ottobre i Magazzini dei  
legnami ed alcuni edifici pubblici, gettando in  
questa circostanza una bomba sulle masse oc-  
correnti a spegnere gli incendi. La Polizia ha  
sequestrato una quantità di dinamite, pugnali e  
bombe; cinque chilogrammi di dinamite ven-  
nero trovati sotto il ponte della ferrovia di Pon-  
zing. Alcuni vennero arrestati, ed avrebbero già  
fatto rivelazioni.  
**Nostri dispacci particolari**  
**Roma 9, ore 7.55 p.**  
Una Commissione d'artisti, presenti  
Fiorelli e Rattazzi, si riunì oggi al Pan-  
theon per giudicare circa l'effetto del si-  
mulacro del monumento ideato da Man-  
fredi per la tomba di Vittorio Emanuele,  
intendendosi di affrettarne l'esecuzione.  
Vennero espletati 62 concorsi uni-  
versitari; sopra 108 banditi, soli 5 die-  
dero risultati negativi.  
La settimana seguente si procederà  
alla nomina dei Rettori universitari.  
È arrivato il Principe Alessandro di  
Germania.  
**Ultimi dispacci particolari.**  
**Roma 10, ore 3.55 p.**  
Nella prossima settimana, Tadini pub-  
blicherà un'altra circolare sui risultati  
della statistica giudiziaria.  
In seguito a Decreto di grazia, Tan-  
gherlini è uscito dal bagno di Gaeta.  
Fra giorni si distribuirà la relazione  
di Ellena sulle tariffe doganali relative  
alle industrie.

**Fatti Diversi**  
**Ciclone in America.** — L'Agenzia  
Stefani ci manda:  
**New York 9.** — Vi fu un ciclone all'O-  
vest di Cuba.  
**Spettacolo di beneficenza a Cono-**  
**gliano.** — Ci scrivono da Conegliano in data  
del 9 corr.:  
Lo spettacolo di beneficenza, col concorso  
di Kaschmann e della sua gentile signora, è pie-  
namente riuscito. Teatro splendido, molte si-  
gnore delle villeggiature vicine. Kaschmann, nel  
terzo atto dell'Ernani, sollevò tale entusiasmo,  
che si volle la replica del finale a spettacolo  
finito, quando il pubblico aveva già cominciato  
ad uscire. La signora Kaschmann, nel terzo atto  
del Faust, ebbe un'arpa e un cuscino di fiori.  
**La sopratassa nel tram.** — Tele-  
grafano da Roma 9 alla Lombardia:  
Domani, seconda domenica di ottobre, non  
vi sarà la sopratassa di un soldo nei tram e  
agli omnibus. Il Comitato decise di lasciare  
facoltativo l'aumento. Dubitasi che il provve-  
dimento riesca efficace, mancando il modo di con-  
trollare le offerte.  
**Il Congresso dei cooperatori a**  
**Milano.** — Oggi, a mezzogiorno, s'inaugurò il  
Congresso dei cooperatori italiani.  
È la prima volta che i fautori della co-  
operazione si trovano insieme.  
Le Società cooperative, che sono rappresen-  
tate al Congresso, sono più di 200.  
L'onor. Luzzatti rappresenterà le Società  
di Altare e del Zoldano; l'onor. Costa le ce-  
riche d'Imola ed i braccianti di Ravenna, ed  
altre.  
Anche da Venezia partirono dei rappresen-  
tanti.  
**Lavori pubblici.** — Dal giornale Ri-  
vista delle ferrovie e lavori pubblici togliamo:  
È stato presentato il nuovo progetto per la  
sistemazione dell'Adige nell'interao della città  
di Legnano.  
Per l'esecuzione di queste opere è prevista  
la somma di L. 1,160,000, delle quali L. 240,153  
per lavori a base d'asta, ed il rimanente per es-  
propriazione di fabbriche, per frutti pendenti,  
e compensi al Comune di Legnano per l'occu-  
pazione delle strade, per imprevisi, spese di  
sorveglianza, ecc.  
**Il carbonchio.** — Scrivono da Feltre 7  
all'Alpighiano:  
A Lentini, Comune del Distretto di Feltre,  
fino dal 13 luglio p. p., Marcer Giuseppe, di  
anni 38, morì in seguito a tormentose e spa-  
ventevoli conseguenze prodotte da infezione car-  
bonchiosa, riportata per aver scorticata un'ar-  
menta deperita da splentente carbonchiosa.  
Il povero Marcer lasciò nella desolazione  
otto teneri figli.  
Questo fatto e gli altri gravissimi che tanto  
di frequente succedono nella Provincia di Bel-  
luno, ed i quali, per la massima parte, sono te-  
nuti occultati per sfuggire agli effetti processuali  
che la legislazione sanitaria contempla a tu-  
tela della salute pubblica, meritano di essere  
portati a cognizione del pubblico, il quale deve  
essere cauto nel far uso delle carni, del com-  
mercio clandestino, generalmente provenienti da  
animali morti per malattia.  
Non occorre dirlo; noi sappiamo che la  
Provincia di Belluno, che in relazione alla sua  
popolazione è la più ricca di bestiame bovino  
fra le Provincie venete, è quella che più delle  
altre è dominata dal carbonchio enzootico, ed  
annualmente essa deve registrare nei bovini mol-  
tissimi casi di carbonchio, susseguiti da morte.  
Per tutto ciò che si riferisce alla polizia  
sanitaria di questo ramo importantissimo della  
pastorizia ed all'applicazione delle misure pre-  
servatrici la salute pubblica per l'uso e il con-  
sumo delle carni provenienti da animali morti  
da malattia, tutto è lasciato generalmente in  
balia all'empiismo.  
Mancano le denunce alle Autorità di fatti  
gravissimi, e si perpetuano così negli allevatori  
del bestiame, le massime già condannate dall'o-  
dierno progresso, e reclamate dai più santi  
principii di umanità.  
**Non c'è più baccalà?** — In più giorna-  
li troviamo questa notizia:  
Una notizia allarmante per gli appassionati  
del baccalà in bianco ed alla salsa, e quindi  
degli escenti che lo spacciano, ci arriva dai  
mari di America e dell'Irlanda.  
Non c'è più merluzzo!  
La pesca in quest'anno è assolutamente  
mancata; i merluzzi hanno disertato l'appun-  
tamento.  
Il fenomeno non lo spieghiamo, ma il risul-  
tato pur troppo è chiarissimo: migliaia e mi-  
gliaia di pescatori ridotti nella più assoluta mi-  
seria.  
Non possiamo ammettere che di punto in  
bianco si sia distrutta la specie per qualche  
ignoto cataclisma nelle regioni sotterranee del  
mare.  
Il merluzzo dev'essere ancora, ma emigra  
forse in qualche plaga tranquilla, dove sta al  
sicuro dall'eterno persecutore, ch'è l'uomo.  
Forse avranno capito il giuoco, e saranno  
fuggiti dove non si mangia di magro....  
**45 cavalli abbrustoliti.** — Su que-  
di Consandolo, Comune di Argenta (Ferrara),  
manifestavasi il fuoco in una grande stalla, che  
conteneva una mandra intera di cavalli.  
L'incendio ha preso subito violente propor-  
zioni, il manufatto essendo costruito in gran  
parte di pali e canne; e così ben 45 cavalli pe-  
rirono assitiati e carbonizzati, senza che fosse  
possibile qualsiasi soccorso.  
Il danno ascende ad oltre 22,000 lire.  
(Pungolo.)  
**La condanna di un piccolo me-**  
**stro.** — A Berlino, al tribunale, venne discus-  
sa la causa di Maria Schneider, una ragazza di  
12 anni, la quale, volendo appropriarsi gli orec-  
chini di una bambina di 3 anni e mezzo, non  
credette di potersi riuscire meglio che precipi-  
tandola da un secondo piano.  
Una folla immensa assisteva al processo.  
All'udienza il piccolo mostro fece prova di una  
freddezza e di un cinismo spaventevoli.  
Fu condannata a otto anni di carcere.  
**Una nuova cometa.** — Una nuova co-  
meta è stata scoperta alle ore 8 pom. del 6 set-  
tembre dal signor Finlay, capo assistente del  
dottor Gill, all'Osservatorio del Capo di Buona  
Speranza.  
La posizione al momento dell'osservazione  
era: ascensione retta 17 ore, 2 minuti, 23 se-  
condi (aumentando giornalmente 2 minuti e  
mezzo); declinazione meridionale 26°, 4.6 (au-  
mentando giornalmente 4°).

L'apparenza della cometa è circolare col  
diametro di un minuto di arco circa della il-  
luminazione, con segni di condensamento centrale,  
ma senza coda.  
(Eug.)  
**Un furto tipico.** — Scrivono da Li-  
vorno 30 alla Nazione:  
Ecco un furto, come se ne danno pochi.  
Ve lo racconto, perchè non lo trovo regi-  
strato sui giornali locali, e perchè, per la stra-  
nità del fatto, mi pare valga la pena di spen-  
derci sopra due parole.  
Il ladro è un bellissimo tipo: non avendo  
meglio da fare per utilizzare il suo tempo,  
si era messo ad ammoreggiare con una serva; e,  
non trovando mezzi migliori per utilizzare i  
suoi amori, andava rubacchiando ai padroni  
della sua bella, la quale aveva la debolezza di  
ricevere in casa il bell'arrose.  
L'altro giorno egli, secondo il consueto, si  
recava dalla sua bella; se non che, bussando  
egli, e nessuno rispondendo ai suoi picchi rei-  
terati sulla porta di casa, egli capì che tutti do-  
vevano essere fuori... e che quindi tanto ma-  
giore sarebbe stato il suo tornaconto nell'entrar  
dentro.  
E allora, senza por tempo in mezzo, il no-  
stro galantuomo va in cerca d'un magnano, al  
quale da ad intendere di avere perduto la chiave  
di casa, e lo induce così ad aprirgli col grim-  
mello la casa, sulla quale si fondavano tante  
sue speranze.  
E così il nostro ladro entra da padrone nel  
sancta sanctorum; dove giunto egli fa fagotto  
di quanto gli capita sotto mano.  
Arrivato però a questo punto, egli eviden-  
temente deve aver detto fra sé: — Come! io,  
che sono così ricco, devo farmi vedere per la  
strada in così triste arnese come lo sono?  
E, persuaso che ciò non si addiceva al  
ricco personaggio, ch'egli era diventato per furto  
consumato, egli, con tutto suo comodo, si sve-  
stò degli abiti che aveva, indossando quelli più  
nuovi e più signorili, guadagnati col sudore...  
del fabbro che gli aveva dischiuso il tesoro, e  
che il padrone di casa si era comperato, po-  
vero illuso, per sé.  
Compiuta questa operazione, il bravo indu-  
striale se ne andò via; ma per le scale s'im-  
battè proprio nella sua amante, la quale, vedeu-  
do, si trovò davanti a una strana e mai più  
sognata applicazione pratica del gran detto, se-  
condo il quale « l'abito non fa il monaco ».  
Infatti gli abiti erano quelli del padrone,  
ma il viso e tutto il resto erano proprio del  
suo damo.  
E allora la povera fanciulla, allertata dalla  
scoperta, la voce dell'onestà prevalendo in lei  
su quella dell'affetto per lo sciagurato, gridò al  
ladro.  
La fine la immaginate da voi: il ladro se  
la dà a gambe, e la dama dietro finchè... le  
guardie di Pubblica sicurezza mettono il loro  
nec plus ultra alla corsa sfrenata.  
**Dott. CLOTALDO PUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.  
**DICHIARAZIONE.**  
Il sottoscritto, agente capo della Società  
Reale di assicurazione mutua contro i danni  
degli incendi, stabilita in Torino, e agente  
principale della Società italiana di mutuo so-  
corso contro i danni della grandine, stabilita  
in Milano, avverte che il signor **Orlandini**  
**Antonio** ha cessato col giorno 27 settembre  
a. c. di far parte dell'ufficio d'impiegato presso  
le suddette due Società, e che da quel giorno  
sono da considerarsi come nulli tutti gli atti  
ch'egli avesse a fare a nome delle Società stesse.  
852 COLOGNESE ING. VINCENZO.  
**REGIO LOTTO.**  
**Estrazione del 9 ottobre 1886:**  
VENEZIA. 66 — 40 — 87 — 42 — 7  
BARI. 1 — 7 — 80 — 78 — 47  
FIRENZE. 40 — 56 — 73 — 41 — 15  
MILANO. 68 — 77 — 61 — 75 — 60  
NAPOLI. 51 — 73 — 88 — 77 — 38  
PALERMO. 79 — 22 — 16 — 36 — 66  
ROMA. 66 — 37 — 35 — 68 — 16  
TORINO. 20 — 3 — 62 — 70 — 16  
**GAZZETTINO MERCANTILE**  
**Singapore 6 ottobre 1886.**  
Esportazione.  
Ord. Singapore. Doll. 6.45  
Pape Nero. — 23.50  
« Bianco. — 41.75  
Perle Sago. — 2.70  
farina. — 2.20  
Borneo. — —  
Stagno. — 27.12 1/2  
Caffè. — —  
Cambio Londra. 4 mesi vista. L. 2/3 1/4  
Nolo veliero Londra per Gambier la ton. ing. — 17.6  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 10 ottobre 1886.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(45° 26' lat. N. — 0° 45' long. Est. M. R. Collegio Rom.)  
Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21.23  
sopra la comune alla sfera.  

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.10	761.21	761.84
Term. centigr. al Nord.	13.8	14.6	16.5
« al Sud.	13.8	15.6	18.0
Tensione del vapore in mm.	11.49	11.27	12.15
Umidità relativa.	98	91	87
Direzione del vento super.	infer.	infer.	infer.
Velocità oraria in chilometri.	3	2	2
Stato dell'atmosfera.	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	0.00
Temper. mass. del 9 sett.	18.2	—	Minima del 10 12.1

**NOTE:** Coperto ieri dopo mezzogiorno,  
verso sera vario tendente al sereno, bella la  
notte fino al tramonto della luna, poi coperto.  
**Marea dell'11 ottobre.**  
Alta ore 9.55 ant. — 10.0 pom. — Basso 3.5  
ant. — 3.50 pom. ant.  
— Roma 10, ore 4.35 p.  
In Europa accentuata depressione nell'Est-  
Sud-Est e nelle isole britanniche; alta pressione  
(768) in Crimea.  
In Italia, nelle 24 ore, barometro diminuito  
un millimetro nel Nord, stazionario altrove;  
pioggie, specialmente nel Centro; neve nel Gran  
Sasso; temporali e piogge nella penisola seleni-  
tica e in Sicilia.  
Stamane cielo nuvoloso; mare agitato nel-  
l'alto Tirreno; venti freschi meridionali.  
Probabilità: Venti meridionali, freschi; cielo  
piovoso; temporali nell'Italia superiore; cielo  
nuvoloso altrove.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1886)  
**Osservatorio astronomico**  
**del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Latit. locale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 45' 22.2, 12 Est  
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.4, 42 ant  
11 ottobre.  
(Tempo medio locale.)  

	6° 12"
Levare apparente del Sole	6° 12"
Orta media del passaggio del Sole al meri- diano	11° 46' 46.6
Tramontare apparente del Sole	5° 21"
Levare della Luna	4° 56' sera
Passaggio della Luna al meridiano	11° 0' 3
Tramontare della Luna	4° 12' matt.
Kitt della Luna a mezzodi	giorni 14.

**Fenomeni importanti:**  
**SPETTACOLI.**  
**Domenica 10 ottobre 1886.**  
**TEATRO ROSSINI.** — Compagnia Tani. — *Flit e Flok*  
opere-ballo del maestro Valente. — Alle ore 8 3/4.  
**TEATRO GOLDONI.** — La Compagnia veneziana Emilio  
Zago, diretta da Giacinto Gallina, rappresenterà: *El moroso*  
de la nona, G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.  
**PRESTITO IPOTECARIO**  
DEL  
**COMUNE DI GISSI**  
(Provincia di Chieti)  
**EMISSIONE**  
**di N. 457 Obbligazioni da Lire 500**  
fruttanti L. 22.50 l'anno e rimborsabili  
alla pari entro 50 anni  
garantito con prima e generale Ipoteca  
su tutti gli stabili di proprietà comunale  
**INTERESSI E RIMBORSI**  
« no esenti da qualsiasi ritenuta  
pagabili in Milano, Torino, Firenze, Genova,  
Venezia, Bologna, Brescia, Verona, e Lugano.  
**LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
è aperta nei giorni 12, 13, e 14 ottobre  
1886 al prezzo di L. 459.50, godimento  
dal 10 ottobre 1886 che si riducono a sole Li-  
re 453.50 pagabili come segue:  
L. 50. — alla sottoscrizione  
• 100. — al riparto  
• 150. — il 20 ottobre 1886  
L. 158.50 al 5 novembre 1886  
• 153.50 meno « — interessi dal 10 ottobre al  
31 dicembre 1886, che si  
calcolano come contante.  
Totale L. 453.50  
Le Obbligazioni liberate per intero avranno  
la preferenza in caso di riduzione.  
**GARANZIE E VANTAGGI**  
Oltre al vincolo del Bilancio ed a tutte le altre garan-  
zie comuni ai prestiti dei Comuni, le Obbligazioni Gi-  
ssi hanno la speciale ed eccezionale garanzia dipendente  
dalla prima e generale Ipoteca iscritta sui stabili del Co-  
mune, che soli fruttano più di quanto occorre a sofferire  
al servizio annuale delle Obbligazioni.  
La condizione economica di Gissi è la migliore che si  
possa desiderare. — A provarlo basta questo fatto, che il  
Comune pareggia il bilancio senza nemmeno far pagare agli  
abitanti il dazio di consumo comunale.  
Le Obbligazioni ipotecarie di GISSI comperate al prezzo  
d'emissione, fruttano annualmente a titolo d'interesse il 5  
per 100 netto d'ogni tassa presente e futura. — e tenuto  
calcolo del maggior rimborso in L. 500, queste Obbligazioni  
rendono più del 5 1/4 0/0.  
**La sottoscrizione pubblica è aperta nei**  
**giorni 12, 13, e 14 ottobre 1886 in:**  
Venezia presso **Gaetano Fiorentini.**  
« **I Fratelli Pasquali.**  
Milano • Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.  
Genova • La Banca di Genova  
Torino • La Banca Subalpina e di Milano.  
Novara • U. Geisser & C.  
Bellinzona • la Banca Popolare Ticinese 558  
**COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE DI MILANO**  
Società Anonima istituita nell'anno 1826  

Capitale Sociale	
Capitale nominale	L. 5,200,000.—
Capitale versato	933,400.—
Riserva al 31 decemb. 1884	4,136,358.94

**AVVISO**  
Il Consiglio d'amministrazione, giusta i po-  
teri conferitigli dallo Statuto Sociale, ha nomi-  
nato, in sostituzione del defunto sig. Antonio Rizzi,  
a proprio agente, procuratore nella Città e Pro-  
vincia di Venezia il sig. **Giacomo Dolcetti**,  
mediante lettera in data 28 settembre 1886.  
L'Ufficio principale dell'Agente è posto in  
**88. Apostoli, Calle Larga, N. 4582.**  
L'Ispettore Delegato **GIANNI ALBERTI.**  
**(CORSICA)**  
**ORIZZA**  
Acqua minerale ferruginosa,  
acidula, gassosa e senza rivale  
per la cura delle **Anemie,**  
**Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le**  
**malattie** provenienti dalla povertà di sangue.  
Deposito da **A. Manzoni & C.**, Milano, via della  
Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötnar, Zamparini,**  
**Pozzetto.** 833  
**LA TIPOGRAFIA**  
**della GAZZETTA DI VENEZIA**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina)  
**Stabilimento idroterapico**  
**SAN GAZZO**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina).  
La deliziosa Farina di Salute **REVALENTA**  
**ARABICA** Du Barry di Londra — guarisce radical-  
mente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie,  
costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarree,  
colera, bacilli, microbi, vermi, gonfiamento, giramenti di te-  
sta, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea,  
vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardo-  
ranti e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respir-  
e del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse e asma, bronchiti,  
tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, de-  
perimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarre, con-  
vulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, 40 anni d'in-  
variabile successo. Depositi:  
**VENEZIA** Giuseppe Bötnar; Ponci Giuseppe, farma-  
campio S. Salvatore, 5061.  
Zampiroli.  
Antonio Anella.  
A. Longo, Campo S. Salvatore.  
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costera, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 11 OTTOBRE

Non negheremo che l'articolo della *Norddeutsche Zeitung*, del quale si fa molto, troppo rumore, sia indicatore di una corrente di antipatia, e potrebbe anche darsi, come si afferma, che fosse un avvertimento per il caso che l'Italia, al momento della rinnovazione dell'alleanza colla Germania e coll'Austria, intendesse di porre condizioni.

Abbiamo infatti alleati, i quali non ci nascondono la loro antipatia, e, da qualche tempo, il maggior segno di simpatia che ci diano è il silenzio. Quando qualche parola ci arriva poi indirettamente, essa è da qualche tempo aspra, come quella del giornale ufficioso di Berlino.

Certo, ad un articolo di un giornale, sia pure ufficioso, non si deve dare importanza soverchia; ma si proverebbe troppa difficoltà a sostenere che quell'articolo è la pura e semplice emanazione di un giornalista, il quale non abbia seguito alcuna ispirazione.

Per attenuare tuttavia il senso dell'articolo dell'ufficioso di Berlino, del quale non abbiamo letto il testo, e che anzi ieri fu smentito, facciamo osservare che è una risposta al *Diritto* e alla *Tribuna*, i quali, facendo troppo i maestri, s'attirano le contro-lezioni, e non è ancora provato che un articolo di polemica di un giornale ufficioso estero contro due giornali italiani debba essere proprio una lezione all'Italia.

È molto tempo che andiamo dicendo, che piuttosto di fare la politica delle alleanze, come la facciamo noi, alleanze cioè di Governi con accompagnamento obbligato di dimostrazioni contro gli alleati, è meglio aspettare gli avvenimenti e rinunciare a fare una politica estera di qualsiasi preparazione.

Facciamo poi osservare che l'abitudine di fare dimostrazioni contro gli alleati non è soltanto una novità per l'alleanza colle Potenze del Nord. Le dimostrazioni furono fatte contro la Francia, proprio allora che Cairoli, amico della Francia, era presidente del Consiglio, ed ebbe in compenso dell'amicizia il colpo di mano di Tunisi.

La nostra alleanza coll'Austria e colla Germania è stata sterile, per molte ragioni indagate più volte. Essa portava per conseguenza una politica conservatrice, e prima di tutto tendeva ad un trattato di estradizione per la reciproca consegna dei cavalieri della dinamite e di tutti coloro che vogliono l'assassinio politico per raggiungimento dei loro costumi alti ideali politici e sociali.

Ciò non fu e non era possibile se non colla libertà del Governo, la quale non esiste. L'alleanza restò senza svolgimento logico, collo scopo solo di un'eventualità remota, cioè un'aggressione della Francia; e poiché la visita regale a Vienna non fu restituita, l'antipatia tra alleati è stata inasprita e aumentata. Era un matrimonio di ragione, che i parenti da una parte e dall'altra hanno contrito subito a rivelare fatto senza inclinazione.

Sulla simpatia del principe Bismarck colla nostra politica, che non lo aiutava nei suoi fini, non potevamo contare, e dovevamo prevederla non e non preoccuparci adesso. Egli non può parlare come la *Norddeutsche Zeitung*, perchè un tale linguaggio da Potenza a Potenza sarebbe la guerra; ma noi dobbiamo ora soltanto freddamente vedere se l'alleanza

coll'Austria e colla Germania ci convenga o no nell'eventualità di un'aggressione francese, sempre possibile, sia nel caso di una Restaurazione, malgrado le visite del conte di Parigi al Re d'Italia, sia forse anche senza la Restaurazione, quando il Governo repubblicano francese non si sentisse più la forza di tenere in freno la rivoluzione sociale, e pensasse di ricorrere al rimedio antico della diversione nazionale. La questione ora è tutta qui.

Era puerile pensare che l'Italia potesse chiedere compensi all'Austria per la sua alleanza, senza obbligarsi a nulla. Tempo fa, per esempio, era corsa la voce nei giornali di cessioni territoriali dell'Austria all'Italia, e noi vi abbiamo rifiutata ogni fede, mentre alcuni giornali sdegnosamente rifiutavano i compensi sognati, perchè non erano sufficienti!

È bisogno smettere il mal vezzo di considerarci tanto da credere che, senza il posto benepiacito, sia impossibile far nulla in Europa, o non levare tanto clamore per un articolo ufficioso, che, quando pure sia uno sfogo d'antipatia, può essere stato scritto per tastare il terreno, o per ottenere uno scopo indiretto, e non è per sé prova di una situazione politica mutata. Non crediamo che l'Italia sia in grado di dettar legge al mondo, ma non che sia caduta così da impensierirsi tanto per gli articoli degli ufficiosi di Berlino e di Vienna.

L'alleanza coll'Austria e colla Germania, o sarà quella che è stata sinora, o non sarà. L'articolo della *Norddeutsche Zeitung* non ci apprende altro che questo. Quanto alle simpatie tra gli alleati, era un pezzo che tutti dovevano averci rinunciato.

## Il contrabbando.

L'Opinione scrive:  
Il Caffaro e la Perseveranza, con molta competenza, insistono sulla necessità di frenare il contrabbando, che, a loro avviso, io più luoghi impunemente infierisce. A noi piace che dei giornali così seri si occupino di questione vitalissima per la finanza, per il commercio e per la pubblica moralità. E la Perseveranza, certo, attingendo notizie a buone fonti, cioè agli egregi fabbricanti di alcool di Milano, che in quella città, come dappertutto, sono i più vigili nemici dei contrabbandieri, rende un servizio alla pubblica finanza. Ma a noi, che pur seguiamo con continua attenzione questa materia, piace anche notare gli sforzi e i progressi, coi quali il direttore generale delle Gabelle, con effetto utile, insegue e riesce a frenare il contrabbando; poichè è cosa consolante come i servizi amministrativi della finanza ogni di più migliorino nei loro svolgimenti tecnici. La grande e audace riforma del corpo delle guardie doganali, che le trasforma in un servizio di polizia ordinaria, reclusa senza dubbio i più salutarî effetti, e la ferrea disciplina militare basterà appena a riscuotere dazii così alti. E poichè è sullo spirito seguitamente che, in questi ultimi tempi, si è scatenato il contrabbando, è indizio confortante il vedere che le nostre fabbriche di alcool ora lavorino tutte e che si facciano copiose le spedizioni di spirito dalle fabbriche di Milano nel Veneto, ai confini del quale il contrabbando si cerca di rintuzzare colla massima vigilanza.

Per contro s'è un po' ridestato il contrabbando nell'Adriatico, specie nelle Provincie di Ravenna e di Forlì; l'amministrazione lo insegue con aere sollecitudine e colla confidenza di trionfare al più presto. Rimane forse a perfezionare ai confini quello che si potrebbe chiamare il servizio di vigilanza segreta, che dovrebbe essere affidato a uomini sicuri e intelligenti, incaricati dall'amministrazione di stare spesso a diporto, al di là dell'Isontino, nel Trentino, nel Canton Ticino e nei Grigioni. Questo servizio ci pare indispensabile che si migliori anche con certa larghezza di mezzi per scoprire le tracce dei veri focolari del contrabbando; poichè è noto che in Svizzera, e anche

sotto, sig. curato; ecc. ecc. Silvano prendeva in buona parte gli scherzi del suo gregge, ma a un tratto, alzando gli occhi, scorse tra quella gente l'amico Carruthers. Staccandosi subito dal suo meccanismo guasto, andò a stringere la mano di Frank.

— Fatemi il piacere, disse Mordie voltandosi verso il suo gregge, di portare qualcuno di voi quel negozio in casa mia.

— Dunque, vecchio amico (a Frank), andiamo a fare una chiacchieratina. Avevo saputo che dovevi venire in questa settimana. Vieni a casa mia.

E prendendolo a braccetto, lo trascinò via. Non ha da offrirli altro che una tazza di tè, riprese, talacco e tè; questa è la parte più dura della carriera sacerdotale. Non oserei offrire ad un amico un bicchiere di whiskey se non dopo le dieci di sera. Un nemico potrebbe girare intorno la casa senza che io me ne accorgessi.

E seguitava a chiacchierare allegramente; pareva di bonissimo umore. Era così, s'intende, perchè aveva la sicurezza che Frank non sarebbe tornato per la seconda volta ad Oakbury, se Beatrice fosse rimasta sempre una conquista impossibile. Frank era, senza dubbio, tornato perchè convinto che un secondo tentativo avrebbe voluto dire vittoria.

— Ho tante cose da dirti, tante cose, cin-

in Austria, dietro le schiere dei contrabbandieri vi sono i capitalisti che li alimentano.

Collegato col contrabbando abbiamo veduto espresso il rammarico che le entrate doganali vadano a ritroso; anche qui si esagera, poichè quantunque lento, più lento di ciò che si sarebbe previsto, un moto ascendente si avverte. Gli approvvigionamenti di alcool e di coloniali furono più forti che non si credesse a fine di sottrarsi ai maggiori dazii, e nei coloniali le oscillazioni dei prezzi nei mercati esteri ne dimisero le contrattazioni. Ma le riscossioni fatte nel settembre sono davvero incoraggianti e superano di due milioni circa (17 invece di 15) quelle del settembre del 1885.

Nell'ultimo trimestre le entrate doganali si svolgono regolarmente; da 14 milioni e mezzo nel luglio crescono di 1 milione nell'agosto e di 2 milioni nel settembre; e nelle tre decadi del settembre si va da 4,975,524 a 5,344,942 sino a 6,047,527 nella terza decade. E all'aumento dei 2 milioni nel mese di settembre hanno contribuito quasi tutte le principali dogane d'Italia: Genova, Roma, Ancona, Palermo, Venezia, Milano, Bologna, Messina ecc. Solo la dogana di Livorno segna una diminuzione di 300 mila lire, ma è noto anche che colla giacenza forte accumulata di coloniali. E si osserva, con compiacenza, che ripigliano un certo vigore gli sdaizamenti dello zucchero e del caffè. Tutto questo accresce la speranza che si abbia presto ad entrare nel periodo normale, in modo che l'amministrazione liberata dai fastidi dei continui aumenti dei dazii sullo zucchero e sul caffè, che ormai hanno raggiunto il punto massimo, possa anche formarsi un criterio netto sulla entità del contrabbando. Oggi gli strascichi degli approvvigionamenti passati riesce difficile a determinare la media reale del consumo e del suo incremento normale; e perciò v'è qualcosa d'ignoto nel ricercare il coefficiente vero del contrabbando.

Abbiamo voluto addentrarci in tutti questi particolari per temperare le note un po' pessimiste di egregi e autorevoli diarii, per rinfrancare il coraggio all'amministrazione delle dogane mettendone in rilievo i pregi e gli effetti notevoli che si vanno ottenendo. Noi non conosciamo nessun altro paese in cui i dazii si siano mutati, per inasprirsi, più di frequente che in Italia in questi ultimi nove anni; si può dire che non vi sia stato anno in cui in qualche guisa non si sieno rimangiati e accresciuti, e se v'è qualcosa a meravigliarsi non ci par che gli scarsi risultati ottenuti dalla Direzione generale delle gabelle, ma come nonostante tante difficoltà, che sembravano insormontabili, si sia riusciti a salvare il bilancio dello Stato colle entrate delle dogane e delle tasse di fabbricazione sempre crescenti in ragione progressiva, così che dal 1878 ad oggi raddoppiano addirittura.

## I militari svizzeri.

Il Tempo di Parigi pubblica una interessante corrispondenza sul servizio militare svizzero:

L'assemblamento delle due prime divisioni dell'esercito federale, che si fa in questo momento nei dintorni di Payerne, eccita nel più alto grado l'interesse della popolazione dei Cantoni romandi.

Da due mesi che sono qui, non sento parlare d'altro che di questo assemblamento: esso ha rovesciato tutti i progetti di villeggiatura; ha obbligato dei disgraziati ufficiali, dediti alle abitudini le più salutarie, a ritornare al maneggio e a fornire una sciabola sospesa da lungo tempo, come trofeo, ai muri della sala da pranzo; ha privato certe città dei loro medici ed avvocati; ha tolto non pochi paesani al lavoro dei campi; e malgrado tutti questi incomodi dati alle persone, costituisce una specie di festa permanente, che si va a vedere come una partita di campagna, da tutte le città, con dei salami e delle bottiglie di vino d'Ivorne, che si cerca di far passare, durante gli alti, ai figli, ai fratelli, ai cugini ed agli amici.

È uno spettacolo tutto speciale, che mostra a qual punto in Svizzera si è operata la fusione fra il civile e il militare. Questi due elementi non ne formano che uno solo.

Si racconta che un giorno il generale francese Gallifet domandò all'ufficiale svizzero che era stato delegato a seguire le grandi manovre

guellava Silvano entrando nelle sue stanze. Fanciulla mi scrive che tu sei sul punto di abbandonare l'insegnamento. Voglio saper tutto. Ma aspetta che sia fatto il tè. Mi hai veduto fare il tè? Il tè è una cosa meravigliosa, seguito a dire il curato. Il tè a buon mercato aiuta tremendamente il Cristianesimo. È una gran benedizione.

Mise il vaso, che già bolliva, proprio in mezzo al fuoco, poi aprì una scatola di latte.

— Io, io Silvano Mordie, ho scoperto qual è l'errore che si commette ai tempi nostri nel fare il tè. La gente lo fa come si faceva vent'anni addietro, quando costava tanto caro, un cucchiaino a testa ed uno per il vaso. Io cambio dose a seconda del prezzo.

Scorrevi una grandissima quantità di tè nella tetteria, si buttò sopra l'acqua bollente.

— Ora, galleggiare due minuti, e poi mescolare. Si schioppa l'aroma, l'anima del tè. Assaggiatelo!

Frank pensava tra sé che anche l'aroma doveva essere molto accorto e sottile, se riusciva a sfuggire a quell'energico e vivo curato. Il tè era buono davvero.

— Dunque, disse Mordie, attendendo le sue lunghe gambe, dammi le notizie.

Mentre si compiva il processo del tè, Frank aveva meditato profondamente. Sentiva di aver bisogno d'aiuto, di maggior aiuto di quello che

dell'esercito francese, che cosa facesse nella vita privata, civile.

— Generale, egli rispose, io sono ministro dei culti.

Era vero. Il generale Gallifet non ne fu perciò meno sorpreso. Ma se verrà in Svizzera ne vedrà di più belle ancora, sullo stesso argomento.

Anzitutto, entrando nel vagono che vi conduce da Portallier a Losanna o da Basilea a Olten — se voi viaggiate in seconda classe, ben inteso, che le prime non sono frequentate che dagli stranieri — voi vi troverete certamente circondato da brave persone in abito chiaro, cappello di paglia, di aspetto affatto pacifico, che si chiamano fra loro colonnello, maggiore, capitano.

Poi, se arriverete in un albergo, sentirete i clienti chiedere all'oste:

— Capitano, un mezzo litro, di grazia.

Quando si ha da fare con persone che esercitano professioni liberali, la cosa diviene ancora più notevole.

Un mio amico mi raccontava una strana spedizione in casa d'un avvocato di Losanna. Egli suona e domanda di questo signore. La serve, che gli apre la porta, gli risponde:

— Il colonnello non c'è, ma se il signore lo desidera chiamerò il maggiore...

Il mio amico si lascia condurre dal maggiore e comincia a spiegargli l'affare. Il maggiore — socio d'affari dell'avvocato di cui il mio amico andava in cerca — l'interrompe per dirgli:

— Non sono io che m'occupo di questo, o signore, è il capitano.

Il capitano era un praticante. Intanto che egli parlava con un mio amico, entra un giovanotto, che viene a mettersi davanti ad un tavolo da scrivere — un secondo praticante senza dubbio — e il capitano gli rivolge un amichevole:

— Buongiorno, luogotenente.

A trent'anni, un uomo, che abbia qualche fortuna e tenga alla considerazione pubblica, non può a meno di essere capitano.

Gli uomini politici sono moralmente obbligati ad arrivare ai più alti gradi dell'esercito federale, anche quelli che non hanno se non una passione molto mediocre per il militare. Bisogna però dire che questo caso è raro, giacchè la passione militare è molto diffusa, massime nei Cantoni tedeschi, ed il servizio ricorrendo periodicamente per un tempo assai breve, è considerato da molti come un periodo di piacere e di vacanze.

Vi si fa della buona salute come ad una cura d'acqua. Dopo lunghi mesi d'occupazioni sedentarie poco interrotte da viaggi da escursioni in montagna — gli Svizzeri una volta stabiliti non escono dai loro paesi che per affari — queste poche settimane d'esercizi violenti, di vita in piena aria, sono un riposo e un vero beneficio.

Io non so se in tutti gli altri paesi si giungerebbe a interessare medesimamente tutti i cittadini a un servizio militare, il quale spesso a più pesante che non si creda, il quale dura 25 anni, vi toglie bruscamente alle vostre occupazioni per periodi di tempo abbastanza lunghi, e ch'è assai costoso: un colonnello federale mi affermava che il suo grado gli costava due o tre mila lire per anno; e i giovani che entrano nelle armi speciali, nell'artiglieria, per esempio, non ottengono un avanzamento rapido che sacrificando parecchi mesi di seguito.

Ma in Svizzera non è stato difficile ottenere questi sacrifici dalla popolazione, e la riforma cominciata nel 1874 ha potuto compiersi senza opposizione.

Percorrendo le antiche costituzioni militari del paese, si può comprendere come il servizio personale vi si sia acclimatato così facilmente: la condizione militare è sempre stata tenuta in onore, e i soldati (non parlo di quelli che s'ingaggiavano all'estero), reclutati senza difficoltà, erano sottoposti ad una disciplina che, io credo, non esisteva negli altri eserciti.

Nel 1521, per esempio, una Ordinanza imponeva a ciascun soldato di dire quotidianamente cinque *Pater noster* e cinque *Ave Maria*, e loro proibiva di bestemmiare e di darsi alle bibite.

Tuttavia non si può a meno di ammirare lo spirito liberale che presiede alla legge sull'organizzazione delle milizie elvetiche nel 1798. In essa il servizio è dichiarato obbligatorio

potevano dargli oratio ed Oscar unicamente preoccupati dal pensiero di nascondere la fuga di Beatrice ai chioschieri dei dintorni. Sapeva che Silvano era schietto come l'acciaio, ed uomo da tenere un segreto. Sperava poi di apprendere da lui qualche particolare, che potesse essergli utile sulla vita giornaliera di Beatrice negli ultimi mesi. Sicchè a Silvano diede le notizie, tutte le notizie.

Ed avendo gli raccontato ogni cosa, Frank Carruthers vide quello che pochi, pochissimi in questo mondo avevano mai veduto; cioè il rev. Silvano Mordie diventato l'immagine della disperazione e del pentimento.

Il mutamento avvenuto in quell'uomo sbalordì addirittura Frank Carruthers.

— Da quel giorno in poi m'è rimasto sull'anima, disse Mordie sgomento.

— Che cosa t'è rimasto sull'anima? Per l'amor di Dio, se hai qualche modo di spiegare la faccenda, parla subito.

— Feci molto male. Non avrei dovuto cedere. Ma cedei. Non potei resistere.

— Che facessi? Coraggio, spiegati.

Mordie si spiegò raccontando a Frank tutta la storia della gita a Blacktown. Frank, il quale poche ore prima aveva udito dal Falbert la narrazione della venuta del Rawling, a proposito del bambino, cercò di confortare l'amico, e fino ad un certo punto vi riuscì. Nonostante, al cu-

per tutti i cittadini; i contingenti sono forniti dai Comuni, e completati dai volontari da 18 a 30 anni. Ma i celibi compongono la truppa scelta. Essi vengono arruolati prima di tutti gli altri, e tenuti in servizio più degli altri. La sorte decide del servizio più o meno lungo ed importante che si deve prestare, nell'esercito attivo, cioè, o nella riserva.

Le leggi posteriori non hanno fatto che sviluppare questo sistema. Soltanto, essendo necessario aumentare l'effettivo, i carichi divennero più pesanti, quindi meno liberale la legge.

Nel 1874 le leggi di centralizzazione hanno prevalso: la nuova legge ha riunito in un sol fascio i contingenti dei Cantoni per formarne un esercito federale, e l'organizzazione militare è divenuta senza confronto più forte, più omogenea e soprattutto più razionale.

Io ho conservato un ricordo molto preciso delle antiche milizie cantonali, mi ricordo benissimo i kepi a uso cammù che troneggiavano sulla testa dei fantaccini, i cappelli con le piume di gallo dei carabinieri, i berretti a pelo dei *sapeurs*. In quel tempo tutto si faceva alla buona: i maggiori del battaglione non riuscivano a tenersi in sella sui cavalli noleggiati per la circostanza: le manovre e le riviste erano semplicemente dei passatempi, degli svaghi. La prima volta che uno si metteva il kepi era una buona occasione per bere tutti della gran birra.

Ora tutto è cambiato: ho assistito a manovre delle divisioni: e se la monotonia calcolata ed esagerata delle uniformi blu senza il menomo ornamento, se gli ufficiali vestiti in modo che li si distinguono appena dai soldati, mi ha fatto desiderare un momento le penne di gallo e i berretti di pelo che si vedevano una volta, la disciplina e lo slancio dei soldati mi sono parsi cosa straordinaria.

Faceva un gran caldo. Era mezzogiorno. La divisione marciava fino dalle prime ore del mattino. Un battaglione era rimasto privo della sua vivandiera, per un accidente, e non poteva sperare di trovar da mangiare e da bere prima di sera. Ebbene, ufficiali e soldati restavano allegri e in buon ordine, e cantavano canti patriottici.

E ve lo ripeto, sono gente generalmente abituata a vivere con proprii comodi e facendo poco moto.

Ho parlato con parecchi ufficiali. Sono contenti. Si seccano un po' a partire: ma una volta che ci sono, tutto è per il meglio. Del resto, nella vita civile essi non dimenticano mai che sono ufficiali: leggono dei libri di tattica, dei rapporti di stato maggiore, delle opere speciali.

La Svizzera produce una letteratura militare considerevole e che ha spaccio, in un paese ove la libreria non ha sbocchi facili.

Parecchi di questi giovani ufficiali m'hanno pure segnalato certi vantaggi del servizio all'infuori dell'ordine militare: cioè le relazioni più intime che si formano anche per la vita civile, il ch'è un vantaggio considerevole per un paese così sminuzzato come la Svizzera e formato di tre razze diverse. Di più, le classi meno colte ci guadagnano.

Nelle caserme si fondano delle società di canto, si danno delle piccole rappresentazioni, si inventano ogni sorta di divertimenti che sono un profitto per molti.

Infine, si ravvicinano i partiti diversi. In Svizzera tutti sono d'accordo sulla forma del Governo, ma le passioni politiche sono assai violente: in certe piccole città un radicale non si servirebbe da un droghiere conservatore, e questi morrebbe di fame piuttosto che comprare un panetto da un fornaio radicale.

Ebbene, mi si assicura che, nel servizio, ufficiali e soldati evitano con molto tatto di toccare a questioni di parte, per le quali si appassionano nella vita ordinaria.

## La Russia e l'Inghilterra nella questione bulgara.

Scrivono da Vienna 7 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

A quanto si dice, il ministro degli esteri Kalnoy direbbe, per mezzo dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, una Nota al ministro Giers, riflettente il generale Kaulbars. Nella Nota, con termini cortesi, ma abbastanza espressivi, si muovono seri appunti alla condotta di Kaulbars, proclamandosi alcuni dei suoi atti come in opposizione al trattato di Berlino.

Al Gabinetto di Pietroburgo, certamente, il

rato rimase in mente l'idea che la visita alla locanda del Gatto e le Seste avesse qualcosa a fare colla fuga della ragazza. Frank durò molta fatica a persuaderlo di tener celata quella spedizione al Falbert. La sua confessione era inutile.

Risolvè di ricercare la donna che Beatrice aveva visitata, e di sapere da lei che cosa fosse avvenuto in quell'incontro. Si sentì quasi inclinato ad accogliere la primitiva teoria del Falbert, quella cioè che Beatrice fosse fuggita per mettere in salvo il suo diletto fanciullo. Forse l'individuo, col quale Whitaker aveva lottato, era stato l'emissario di qualche avvocato. Lo scopo della misteriosa visita di Beatrice era stato forse quello d'impedire una procedura legale. In questo caso, la sua strana condotta sarebbe stata soltanto un atto di follia, e tutto avrebbe finito per accomodarsi.

Feci di tutto per veder le cose sotto questo aspetto, ma non vi riuscii. No; dietro le scene c'era di più, molto di più, ed egli sentiva che l'uomo da lui veduto doveva avere la chiave dell'enigma. Maledisse il momento in cui, per mancanza di presenza di spirito, lo aveva lasciato andar via tranquillamente.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Sebbene Carruthers non trovasse l'uomo che cercava ne trovò un altro, Silvano Mordie. Silvano ed il suo velocipede formavano il centro di un gruppo di paesani promotori. S'era rotto qualcosa al destriero di metallo, ed il curato, sorridendo come se un velocipede guastato fosse una delle maggiori fortune che potessero capitare ad un sacerdote, esaminava le razze ed i cerchi delle ruote, il manubrio e le molle. Qualcuno degli astanti si azzardava a metter fuori ogni tanto un certo spirito contadinesco, dicendo: « Gli ha preso la vertigine; ha bisogno di mangiare, poverino; accendategli il fuoco

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRAVES, di Milano.



contenuto della Nota non è riuscito nuovo, poiché il linguaggio stesso della stampa officiosa viennese bastò a metterlo in guardia; ed esso probabilmente continuerà a percorrere la strada per cui si è mosso imprudentemente, tratto fuori in errore dalle informazioni fornitegli da Zankoff sullo stato del paese bulgaro.

La Nota potrebbe costituire il punto di partenza di un'importante campagna diplomatica, a cui l'Inghilterra, gli interessi della quale in questa questione sono in gioco assai più di quello che lord Churchill nel suo discorso di Hartford volle riconoscere, probabilmente prenderà parte.

L'opinione che la Russia sia disposta a continuare l'azione già iniziata, è confermata anche dalla stampa berlinese, e specialmente dall'*Allgemeine Zeitung*, organo di Bismarck, che comincia già a credere nella possibilità dell'ipotesi che l'occupazione russa della Bulgaria diventi necessaria, e ciò malgrado che lo stesso Czar non si dissimuli che una simile occupazione, l'unico mezzo per vincere le resistenze che incontra l'influenza russa in Bulgaria, verrebbe ad abbattere completamente l'edificio di tale influenza.

Il contegno del generale Kaulbars ha evidentemente per scopo di fornire dei pretesti ad un'occasione militare; esso infatti non può a meno di determinare dei nuovi disordini, delle nuove ribellioni.

Le rumorose e spavalde domande di Kaulbars, dirette al Governo bulgaro per ottenere la libertà per gli ufficiali che ebbero parte al colpo del 21 agosto, dovevano aver la conseguenza d'incoraggiare altri atti di ribellione.

Infatti, la guarnigione di Sciumla già indiziava ieri al ministro della guerra bulgaro questo telegramma: «Convinta che i diritti e gli interessi della nazione e del paese risentono danni dall'attuale stato di cose, la guarnigione fa voti perché tutti gli autori del colpo di Stato del 21 agosto siano messi in libertà, e che venga presa in considerazione la nota del 27 settembre del generale Kaulbars, a fine di evitare degli screzi fra le due nazioni sorelle. In caso contrario, la guarnigione si riserva di agire secondo la sua coscienza. — Firmati: Khorzoff, Dikoff, Lonskoff, comandanti dei reggimenti.»

Questa minaccia di un pronunciamento alla spagnuola, che è una vera intimitazione, è effetto dell'impressione che il contegno di Kaulbars produce sull'esercito.

Un fatto poi degno di nota speciale è che il telegramma venne pubblicato, prima che da ogni altro, dai giornali, i quali aggiungono che il movimento favorevole alla Russia nell'esercito si manifesta in varie guarnigioni, e specialmente in quella di Rustchuk.

L'aggiunta però è poco esatta e veridica, poiché gli ufficiali di Rustchuk fecero alla Reggenza le più ampie dichiarazioni della loro fedeltà e devozione, ed approvarono il rifiuto del comandante della piazza di arrendersi all'invito di Kaulbars, di mettere, cioè, in libertà gli ufficiali arrestati in quella città.

E da questi fatti si deduce un nuovo lato del contegno di Kaulbars, che viene ad essere un agente diplomatico che sollecita un comandante militare a compiere un atto in opposizione formale alle istruzioni del Governo che egli serve. Si può egli forse andare più in là? E la Germania ossa essa porre la sabbia su documenti di questo genere?

Poiché siamo in tema di politica russa ed abbiamo più sopra nominato lord Churchill, il ministro d'Inghilterra, è opportuno prendere nota speciale dei disordini e dei conflitti fra Indiani e Musulmani avvenuti in questi giorni nell'India, e specialmente nelle presidenze di Bengala e di Calcutta. Furono conflitti abbastanza seri, in cui dovettero intervenire le truppe inglesi, ed in cui vi fu spargimento di sangue.

D'altronde, si segnala un principio di agitazione in varie parti delle Indie inglesi contro l'imposta sul reddito, di creazione recentissima.

Di questi fatti, che scuotono non poco la fiducia che l'Inghilterra ebbe finora nei suoi sudditi Indiani, l'origine può benissimo trovarsi negli intrighi moscoviti, poiché sollevati i sudditi indiani dell'Inghilterra contro l'Inghilterra stessa, è una idea che fa parte del programma della politica russa. I disordini attuali poi sarebbero un avvertimento all'Inghilterra, la quale, ove intendesse prendere un'attitudine decisa nella questione russo-bulgara, dovrebbe pur sempre fare i conti con un'agitazione più o meno seria fra i sudditi asiatici.

Il viaggio di lord Churchill a Berlino, che forse si spingerà anche fino alla capitale austriaca, spiegherebbe l'azione russa spiegata nell'India a danno dell'Inghilterra.

## ITALIA

### La condanna delle grasse corazzate.

Il *Corriere della Sera* scrive: Dispiace da Parigi dicono che l'ammiraglio Aube, ministro della marina, ha tirato ancora una sassata contro le grasse corazzate, dimettendo forse che nelle recenti manovre francesi, esse hanno mostrato di valer qualche cosa e che in Inghilterra le esperienze hanno dimostrato che le reti difendono abbastanza bene le corazzate dalle torpedini.

Comunque sia, vogliamo riportare ciò che un uomo dell'arte scriveva in proposito nella *Riforma* dell'altro ieri:

«Oggi gli ammiragli francesi vagheggiano, come corazzate di squadra, delle navi che non superano le 8000 tonnellate.

L'ammiraglio Lafont ha dichiarato apertamente che le navi maggiori non sono consigliabili. Quindi il tipo oggi preferibile in Francia piuttosto che nell'*Hoche* è da cercarsi nel *Caiman* varato l'anno scorso a Tolone, nell'*Indomptable* costruito a Lorient; nel *Requin* e *Terrible* costruite a Brest, tutte navi in via di allestimento, con piastre corazzate di 50 centimetri al centro, alle torri da 45 centimetri ed il ponte di 8 centimetri, ma con velocità che non raggiunge i 15 nodi.

«Ma i nostri buoni vicini, stando ai pericoli competenti e bene informati, a quanto pare, mutano spesso d'avviso.

«Se in uno slancio di lirismo non esitano a dichiarare che la flotta francese è la prima del mondo, qualche mese dopo eccoli a dimostrare con dati ufficiali che nelle farragine delle navi francesi due terzi circa sono da demolire e nel terzo restante poche le buone: che perfino alcune costruzioni in corso sono viziose, ed infine che, e in questo sono nel vero, la flotta francese difetta assolutamente di potenti incrociatori.

«Infatti nella sequela d'incrociatori francesi, tranne lo *Sfax*, non se ne trova uno che possa competere col nostro tipo *Etna*, *Vesuvio*, *Stromboli*, *Bassano*, né col tipo *Savoia*, *Americo Vesputi*, *Piave* *Gioia*.

«Sembrano l'entusiasmo per le torpediniere, subentra quello per gli incrociatori.

«Il guaio si è che neppure uno sta in cantiere: e quando anche si possa sollecitamente costruirli e vararli, quanto tempo ci vuole poi in Francia, come in Italia ad allestire una nave da guerra?

«Informino i cantieri italiani e francesi, su questo punto proprio fratelli!»

### Le dimissioni dell'on. Maiocchi.

Leggesi nell'*Italia*: Parecchi giornali annunciano che l'on. Achille Maiocchi, deputato del IV Collegio di Milano (Lodi), abbia deciso di ritirarsi dalla vita politica.

Darebbe le sue dimissioni all'apertura della Camera.

### Di ritorno dall'Africa.

Telegrafano da Napoli alla *Tribuna*, che stamane ha gettato l'ancora in quel porto la canoniera *Cariddi*, il cui comandante reca la relazione dell'eccidio Porro.

Colla *Cariddi* hanno rimpatriato 137 marinai e 3 borghesi.

### La protezione dei fanciulli nel lavoro.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*: Di questa legge che regola il lavoro dei fanciulli negli officii industriali abbiamo già parlato a lungo e parecchie volte. Ora che il regolamento ne è stato approvato e che sta per avere principio di esecuzione, ci possiamo limitare a riassumere alcune delle principali disposizioni, che possono avere una larga applicazione nella nostra regione, dove non mancano officii industriali per gli effetti della legge stessa.

La legge infatti dichiara officio industriale ogni luogo, dove si compiono lavori manuali di natura industriale col mezzo di motore meccanico, qualunque sia il numero degli operai. Quando non si adopera alcuna specialità di motore, è considerato officio ogni luogo dove lavorino riuniti, in modo permanente, almeno 10 operai. È vietato di ammettere negli officii industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli d'ambò i sessi che non hanno compiuto l'età di nove anni, o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei. I fanciulli dai 9 ai 12 potranno essere ammessi dietro certificato medico.

I fanciulli dai 9 anni ai 12 non potranno lavorare più di 8 ore per una giornata.

Le contravvenzioni alla legge saranno punite con multe da 50 a 100 lire, ed in caso di recidiva da 100 a 200.

Ogni esercente officio industriale, che impieghi fanciulli inferiori a 15 anni, dovrà darne denuncia entro un mese alla Camera di commercio, e, dove queste non esistono, al sindaco.

### Il Congresso dei cooperatori.

Telegrafano da Milano 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi a mezzogiorno inaugurò nel magnifico salone del consolato operaio il Congresso dei cooperatori. Presiedeva l'assessore Fano, rappresentante il Municipio di Milano; vi erano rappresentati oltre 250 Società e vi intervennero molti deputati.

Romussi lesse una relazione generale, ordinata, completa, che fu applaudita.

Furono pure applauditi i discorsi di Giorgio Holyak delegato della *Central Board* inglese, e Fougereau, rappresentando della federazione francese.

Furono eletti presidenti onorari Fano, Viganò ed i delegati stranieri; effettivi Luzzatti, Boldrini, Maffi e Armirotti.

Fu stabilito che le riunioni delle sezioni si sarebbero tenute alla sera in causa delle sedute del Congresso del mattino.

La chiusura del Congresso avrà luogo mercoledì.

### Giorgio Maurogordato.

I giornali livornesi annunciarono la morte, avvenuta a Parigi, del comm. Maurogordato, in seguito ad una caduta uscendo dall'*Eden Theatre*, che gli fece male a un ginocchio.

Il *Telegrafo* di Livorno scrive:

Il compianto benefico signore erasi ultimamente recato a Londra colla sua adorata consorte, signora Fanny, la quale, gravemente ammalata, doveva sottoporsi in quella metropoli a seria operazione chirurgica.

L'operazione riuscì completamente con infinita gioia di tutta la famiglia e in particolar modo dell'ottimo commendatore Giorgio, il quale, prima di far ritorno in Italia, volle festeggiare il lieto esito dell'operazione con una sosta a Parigi.

Qui doveva fatalmente compiersi il caso dolorosissimo.

Versatissimo nei negozi commerciali e in ispecial modo singolarmente competente in materia ferroviaria, fu tra i primi amministratori della Società delle SS. FF. Romane.

Appartenne ai Consigli d'amministrazione di parecchi tra i più importanti istituti di credito.

I suoi concittadini lo chiamarono replicatamente alla presidenza della Camera di commercio e al Consiglio comunale, dove la sua parola efficace, autorevole, fu sempre ascoltata con la massima attenzione e deferenza.

Era nato nel 1813.

### La condanna d'un avvocato.

Leggesi nell'*Italia*: Ieri, dal tribunale di Genova, venne condannato a 200 lire d'ammenda l'avvocato Giacomo Barbieri, di Chiavari, il quale, nel decorso aprile aveva tentato corrompere il presidente a pro di una causa civile di cui era sostenitore, inviandogli due biglietti da venti lire.

Un povero diavolo che tenti corrompere una guardia perchè lo lasci libero, prenderebbe assai di più.

Tuttavia l'avvocato ricorre in appello.

### Gli anticlericali radicali contro i credenti a Milano.

Il *Caffè* scrive in data di Milano 10: Ieri sera, il borgo S. Gottardo, fuori di Porta Ticinese, era in festa. Dal Dazio alla *Montagnetta* le case erano, quasi più quel meno, tutte ornate di luminari, di quadri e tappeti. Per buon tratto di corso poi si vedevano festoni svolazzanti. La chiesa di S. Gottardo era interamente parata all'esterno e nell'interno; e tutto ciò per festeggiare la Madonna della Vittoria, della quale nella chiesa è venerata un'immagine.

Quei di Borgo San Gottardo ci tengono assai a passar bene, pacificamente, questa giornata; ma ieri c'era chi aveva stabilito di andar a turbare la loro quiete in nome della libertà che si va strombazzando.

Non è nemmeno necessario dire che coloro, i quali avevano fissato di andarci a secare, sono i radicali, precisamente quelli che la libertà la servono a tutto pasto.

Avevano già fatto la loro bravata domenica nei pressi di Sant'Eustorgio, nella ricorrenza della festa della Madonna del Rosario, e non era riuscita male. Bisognava tentare una seconda.

E verso le nove, colla fanfara *Maurizio Quadrio* — che si può ormai battezzare la fanfara anticlericale — alla testa, sbarcarono dal Corso Ticinese e suonando l'*Inno di Garibaldi* e la *Marsigliese*, uscirono dal Dazio per immettersi nel Borgo San Gottardo.

A nessuno venne la felice idea di molestarli in quel momento, a fine di evitare disordini; certamente e i radicali dimostranti — un centinaio circa — proseguirono trionfanti la loro marcia fino alla trattoria della *Montagnetta*.

Quivi erano attesi, per essere complimentati, dal maggiore cav. Cappa, comandante delle guardie di pubblica sicurezza, circondato da buon numero di dipendenti e da alcuni carabinieri.

Il cav. Cappa con bei modi disse loro: — Ora che vi siete sfogati, fortunatamente senza dar luogo a disordini, quietamente, senza dar più fastidio alle trombe, retrocedete, prendete la via della circoscrizione, e tornatevene alle vostre case o altrove, se più vi piace. Qui no assolutamente.

I dimostranti radicali vollero protestare dicendo che la loro presenza era voluta dal contegno provocante che tiene il Papi in Roma; ma il cav. Cappa non accettò proteste e, sempre colle buone, indicò la via che dovevano tenere.

Allora i dimostranti fecero dietro front e per la via di circoscrizione ritornarono in città, sempre suonando la *Marsigliese* e l'*Inno di Garibaldi*.

Per via si udì qualche grido di *Abbaso i gesuiti! Abbaso i clericali!* — fu portato via dal vento.

Così finiva la dimostrazione. Alle dieci e mezzo, quando noi capitammo nel Borgo San Gottardo, più non si vedevano che pochi lumi alle finestre e gruppetti di guardie sparse qua e là per ogni evenienza.

Il cav. Cappa tornavase egli pure al quartiere generale di San Fedele, contento di aver troncato una chissata, che, prolungata, avrebbe forse avuto brutte conseguenze.

E, invece, gli abitanti di quei quartieri, a voce ed in iscritto, avevano fatto sapere che erano pronti a rispondere con energia alle provocazioni dei radicali.

## FRANCIA

### Armamenti in Francia.

Leggesi nella *Stella d'Italia*: Il generale Boulanger domanderà un credito di 200 milioni per la fabbricazione dei nuovi fucili e la trasformazione delle fortificazioni, indispensabile dopo le nuove scoperte. Altrettanti ne domanderà il ministro della marina.

### AUSTRIA-UNGHERIA

Completato scoppio a Vienna.

Telegrafano da Vienna 9 all'*Alabarda* di Trieste:

Da lungo tempo la polizia sorvegliava circa venti individui, all'apparenza appartenenti alla classe degli operai, i quali tutte le domeniche si adunavano in uno spazio particolare di una piccola osteria nel sobborgo viennese di Penzing. La polizia venne a sapere che quel gruppo formava la convenzione degli anarchici, e che esso, nell'osteria, lavorava a preparare materia esplosiva, a fabbricare dinamite, bombe ecc. ecc. Era loro intento di appiccare di notte l'incendio ai depositi di legname dei sobborghi occidentali a Rudolfsheim, a Hietzing nel distretto delle Favarite e nelle campagne del Danubio.

Contemporaneamente essi avrebbero dato fuoco ad alcuni pubblici edifici, e contro la folla, che sarebbe quindi accorsa, avrebbero gettato delle bombe. I primi incendi dovevano scoppiare nel grande magazzino di cereali a Penzing e nello stesso tempo in un edificio a Hietzing e nei depositi di legname presso il Danubio. Si trovò infatti nella piazza delle Legna del nono distretto una bottiglia con materia esplosiva. Per togliere i sospetti sul fatto, la polizia, incessantemente tenendoli d'occhio, li aspettò sino all'ultimo momento, e domenica dopopranzo entrò in campo.

Tre membri della convenzione anarchica furono arrestati mentre si dirigevano verso il segreto laboratorio; gli altri allo stesso momento nelle loro abitazioni.

Le perquisizioni domiciliari contemporaneamente intraprese condussero alla scoperta di parecchi chilogrammi di dinamite, due pugnali nei bottiglie contenenti materia esplosiva, due bombe non empiute col pistone collocato a luogo, e diversi scritti incendiari. Cinque chilogrammi di dinamite furono trovati sotto la strada di Penzing, sopra la quale è collocato un ponte ferroviario. Nel corso della settimana si fecero ulteriori arresti.

Uno degli autori, del complotto, un individuo espulso alla metà del 1884 per aver preso parte alle trame degli anarchici, si allontanò prima che la polizia venisse a conoscenza del complotto. Gli arrestati, da lunedì in poi, sono sottoposti a continui interrogatori. Si dice che alcuni abbiano già fatto delle confessioni. Il recente incendio in Mars-Lantendorf, in cui fu trovata una bottiglia esplosiva, vien messo in relazione con quest'affare.

## BELGIO

### Esposizione di materiale da guerra.

Il Governo belga ha approvato il piano dell'esposizione internazionale da guerra, che dovrà aver luogo a Bruxelles nel 1888.

L'esposizione si estenderà a tutte le armi da guerra moderne: fucili, carabine, pistole, revolver, cannoni, mitragliere, torpedini. Le armi antiche formeranno un secondo gruppo.

Il Governo porrà a disposizione degli organizzatori tutti i suoi arsenali, e rivolgerà domanda ai Governi esteri di fare altrettanto.

Il terzo gruppo comprenderà le fortificazioni e tutto ciò che vi si riferisce.

La quarta classe comprenderà i ritratti dei generali di tutte le epoche: per la formazione di questa classe sarà fatto appello a tutte le gallerie pubbliche e private d'Europa.

Un ponte interamente formato di materiale da guerra condurrà da un estremo all'altro dell'esposizione.

Tutti gli Stati d'Europa hanno accettato l'invito, diramato dal Governo del Leopoldo II.

## INGHILTERRA

### Stato dell'Irlanda.

Le cose in Irlanda non procedono bene. La rivolta è sempre viva e minaccia di passare allo stato cronico. Un nuovo delitto è stato di recente commesso. Una banda di cavalieri del chiaro di luna si è presentata il 4 ottobre a 8 ore del mattino, alla casa d'un affittuolaio chiamato Jones, ne ha forzato le porte e ha intimato alle due figlie dell'affittuolaio, attratte dal

rumore, di consegnare un fucile che doveva trovarsi in quella casa. Le due fanciulle si rifiutarono. I cavalieri del chiaro di luna hanno tirato su di esse a bruciapelo. L'una fu colpita alla fronte, l'altra alla spalla. Si dispes a salvarle. La polizia non arrivò che un'ora dopo. Gli assassini erano scomparsi.

Un affittuolaio irlandese, la cui famiglia lavora per un proprietario irlandese, era stato boicottato; cioè la figlia irlandese aveva dato ordine che nessuno, pena la morte, gli fornisse viveri, merci o assistenza. All'infelice morì la madre, ed egli non poté trovare nemmeno una bara per seppellirla.

## RUSSIA

Intenzioni bellicose della Russia.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*: Autorevoli corrispondenze affermano che la Russia è risolta a fare la guerra nell'imminente inverno.

I concentramenti di truppe nella Bessarabia continuano.

È indubitato che è prossima l'occupazione della Bulgaria.

Lo stesso Czar si recerà fra pochi giorni a Mosca per fare nella città santa della Russia una dichiarazione bellica.

Telegrafano da Berlino 9 al *Secolo*: Una circolare del ministro della guerra russo, giunto a Varsavia, ordina la mobilitazione di quattro divisioni nelle guarnigioni di Spharo e Dunaburgo.

Entro cinque giorni saranno pronte a marciare verso i confini austro-rumeni.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre

Presso d'acqua. — La Compagnia generale delle acque ha stabilito le prese d'acqua per l'affluimento della città e per la estinzione degli incendi.

La consegna al Municipio, rappresentato in questa bisogna dall'ing. Varetton, se non è ancor fatta materialmente, avverrà in breve.

Le prese d'acqua per insaffimento sono sei in Piazza S. Marco, due in Piazzetta, quattro in Peschiera grande a Rialto ed una in Peschiera a S. Giov. in Bragora.

Le prese d'acqua per la estinzione degli incendi sono nove, e furono poste in Via Garibaldi — Via Vittorio Emanuele vicino la calle Priuli — Campo S. Luca — Campo S. Bartolomeo — Ruga Vecchia S. Giovanni Elemosinario a Rialto — Ruga della del Ravano — Lista di Bari — Rio Terra S. Agnese — Calle larga S. Marco.

Cose di Murano. — Domenica, 26 settembre, adunavasi nella sala maggiore municipale, gentilmente concessa, l'assemblea della ricostituita Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano, per la nomina della presidenza e per la distribuzione ai soci della disciolta Società del 50 p. 100 delle somme dai medesimi effettivamente versate.

Erano presenti N. 186 soci.

Data lettura dal presidente, sig. Manfredini, del decreto del Tribunale civile e corr. di Venezia che ordina la trascrizione e l'affissione dello Statuto approvato, il presidente osservava che dovevasi alla premura del sig. avv. Mazzega se si potè in sì breve tempo ottenere il suddetto decreto, e l'assemblea lo ringraziava, come ringraziava il cav. Zanetti Vittore per i brillanti risultati ottenuti nella gestione della Società.

Il presidente avvertiva che, in base alla deliberazione 5 settembre, la somma da distribuirsi ai soci, come sopra, ammonta a L. 17,070 03, e che rimane per conseguenza quale fondo intangibile alla nuova Società la somma di lire 18,738 05.

L'assemblea venne poi alla nomina della nuova presidenza, ed ecco i risultati:

Presidente: Manfredini Ernesto, ebbe voti 46. — Vicepresidenti: Barbon Luciano, voti 44, Torcellan avv. Gio., 41. — Membri: Zulfi Alessandro voti 63, Ongaro Ferdinando voti 49, Vistosi Giovanni 38, Riola Giovanni di Alvisi, 30. — Segretario: Zanetti cav. Vittore, voti 95. — Cassiere: Turazza Francesco, voti 95.

Pubblicazioni funebri. — Questa che annunziamo, è la raccolta delle pubblicazioni fatte in morte di Adriana Briseghella, cioè l'annuncio mortuario, le epigrafi sulla bara, necrologie stampate nei giornali dell'obito e nel trigesimo, un epigrafe, un sonetto nell'anniversario della morte, e l'epitaffio scolpito sul piedestallo della croce marmorea eretta sopra la tomba del cimitero di Asolo.

Quest'opuscolo è fregiato del ritratto in fotografia della giovane defunta, e vi tien luogo di frontispizio la seguente epigrafe:

Nell'anniversario — dell'amara perdita — della diletta figlia — Adriana Briseghella — i genitori inconsolabili — la rimpiangono — con questo mesto ricordo — MDCCCLXXXVI.

L'opuscolo è stampato nella tipografia Antonelli, Venezia 1886.

Nuove negole. — Il sig. Alessandro Santi, incisore valente, ha ricostruito, si può dire, il suo negozio e lo ha abbellito con tanto gusto e con sì grande amore, da meritare invero che la stampa se ne occupi.

Questo negozio, come tutti sanno, è a San Marco, Spadaria, anag. N. 605. In esso si eseguono incisioni d'ogni genere in metalli e pietre dure; lavori di sbalzo e cesello, con, punzoni, medaglie, placche, distintivi, sigilli di qualunque sorte, timbri numeratori, dattari, specila in caoutchouc, medaglie commemorative e decorazioni, monogrammi a rilievo, in oro, a colori, ecc.

Nel negozio stesso vi è poi un largo deposito di decorazioni, cosa che mancava nella nostra città, e che arrecava noia ad egregie persone, le quali, chiamate qui talvolta all'improvviso per qualche solennità, non sapevano dove dar del capo per aver una decorazione.

Lodiamo quindi il sig. Alessandro Santi per il suo coraggio, al quale risponderà, certamente, la fortuna.

Al Lido. — Ieri la stagione si è chiusa con l'ultimo definitivo concerto dell'orchestra diretta dal maestro L. Malipiero.

Il concorso fu brillantissimo, quasi insuperato, tenuto conto che ci troviamo a mezzo ottobre.

Molti applausi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 11 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Lotti. Marcia *Concigliano*. — 2. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 3. Stern. *Mazurka Olga*. — 4. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell'opera *I Promessi Sposi*. — 5. Strauss. Polka *Stafilate*. — 6. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 7. Mercano. Galop *Meno e tutto*.

Parto. — (B. d. Q.) — Dall'Ufficio di P. S. di Cannaregio venne fatta arrestare e fu deferita al poter giudiziario certa M. C. d'anni 47, stiraice, perchè responsabile di furto continuato di oggetti di biancheria per un importo di L. 30, parte dei quali furono recuperati e sequestrati dal predetto Ufficio, in danno del negoziante Cavazzana Pio.

Arrestati per giochi proibiti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati dagli agenti di P. S. in flagranza giuoco alla seccinetta, sulle fondamenta nuove, sequestrando carte e denaro, certi M. G. e V. M. mentre altri giocatori ricorrevano a darsi alla fuga.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 ottobre 1886.

Ciprietto Angelo, bastagio, con Duvanzo Maria Luigi, casalinga.

De Piccoli Giuseppe, facchino marittimo, con Pianta Vittoria, casalinga.

Guadagnin Pietro, falegname all'Arsenale, con Dufan Maria, domestica.

Fariato Giovanni chiamato Pietro, agente di commercio, con Naibo Teresa, casalinga.

Laresse Giovanni, falegname lavorante, con Delfin Maria, operaia al Cottonificio.

Tessari Agostino, lavorante in pettini, con Lazzaroni Elisabetta, tappezzeria.

Siebozzi Antonio Fortunato, barcaiolo, con Morasco Elisabetta, cucitrice.

Girardi Giovanni, intagliatore, con Gastaldi Giuseppina, casalinga.

Fagazzetti detto Da Mattia Domenico, muratore, con Cerdan Margherita, lavandaia.

Peres e Peres Achille, macchinista marittimo, con Lambert Angiola, possidente.

De Pol Andrea, giardiniere, con Silvestri Carolina, casalinga.

Comin Eugenio chiamato Federico, fabbro, con Nadalin Maria, già sarta.

Salvagno Luigi, tipografo, con Bragan Emma, casalinga.

Andonazzi Giovanni, possidente civile, con De Luca Caterina Teresa, civile.

Battistelli detto Polo Silvestro, falegname e possidente, con Folin Ester, casalinga.

Renier Francesco chiamato Raimondo, armatore all'Arsenale, con Cleto Giovanna, casalinga.

Fiorin Giovanni, caffettiere agente, con De Grandis Carlotta, casalinga.

Suppon Felice, facchino, con Semenzato Vittoria, fiammiferiera.

De Santa Antonio, droghiere, con Lancerotto Teresa, casalinga.

Demin Fortunato, muratore, con Assi Caterina, casalinga.

Piaja Pietro, domestico, con Tissi Giovanna, domestica.

Angelini chiamato Angelini detto Zomello Giuseppe, segretario di pietre, con Ballarin Angela, domestica.

Nelli Giuseppe chiamato Luciano, agente di negozio, con Fod Zeffora chiamata Anna, casalinga.

Marcon Giovanni, calzolaio lavorante, con Bertacco Santa, domestica.

Cosmo Spiridione, macellaio dipendente, con Demin Elisabetta, già perizia.

Baggi Giusto chiamato Augusto, caffettiere agente, con Gargano Augusta, civile.







ASSOC  
Per Venezia il L.  
al semestre, 9.  
Per le provincie,  
22,50 al semestre.  
La Raccolta delle  
pei soci della G.  
Per l'estero in tu  
nell'Unione pos  
l'anno, 30 al  
mezzo.  
Le associazioni si  
San'Angelo, Cal  
e di fuori per  
Ogni pagamento d

VEN

Non è de  
ma volta, ch  
della capitale  
polemica int  
di quello che  
mestino trop  
di fondo asp  
o in una co  
conseguenza,  
creduto tale,  
spiacevoli pe  
Vi sono  
nostre spalle  
è credere che  
dere qualche  
corrispettivo  
giornali esp  
lo approvato  
di non esser  
Dopo ave  
al principe l  
Roland a t  
una volta ch  
fede nel par  
ingenuament  
dare ad un  
portanza di  
tarsene e ge  
dispiaccio, co  
dica la verit  
Una volt  
ci guardava  
che pur qua  
Per que  
troppo frequ  
che non sia  
additando u  
risultato di  
presenti e d  
Queste  
sono poi s  
all'estero, d  
Mentre l  
tevole, che  
fatto parec  
loro aspiraz  
la Russia a  
valita in O  
la sua influ  
l'alleanza t  
sincera e se  
non ha res  
questo, che  
Taaffe ha  
Vienna che  
alleanza fu  
abbiamo gi  
che caldeg  
alleanza, e  
e pericolos  
conclusa,  
dev'essere  
Germania  
ora più l'  
ha procura  
l'alleanza  
L'allean  
giata da co  
facesse un

Questa  
sono poi s  
all'estero, d  
Mentre l  
tevole, che  
fatto parec  
loro aspiraz  
la Russia a  
valita in O  
la sua influ  
l'alleanza t  
sincera e se  
non ha res  
questo, che  
Taaffe ha  
Vienna che  
alleanza fu  
abbiamo gi  
che caldeg  
alleanza, e  
e pericolos  
conclusa,  
dev'essere  
Germania  
ora più l'  
ha procura  
l'alleanza  
L'allean  
giata da co  
facesse un

Questa  
fu molto i  
ospiti se n  
li avevano  
costretti a  
viare al pe  
che per ess  
dio morale.  
za, la conv  
Frank potè  
che sarebbe  
ma siccome  
fatto che a  
notizie, fec  
lita vivacit  
dolce sorpi  
implicano

(R) Ripro  
T. B. 1875, di

ATTI UFFICIALI

È istituito presso il Ministero dell'Istruzione  
Pubblica una Commissione consultiva  
per esaminare le controversie tra i Consi-  
gli scolastici e i Comuni o i maestri.  
N. 4083. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 4 ottobre.

UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visti gli art. 333, 334 e 335 della legge 13  
novembre 1859, N. 3725;  
Visti gli art. 11 e 12 del testo unico della  
legge 9 luglio 1876, N. 3250, e 1<sup>o</sup> marzo 1885,  
N. 2986, approvato con R. Decreto del 19 aprile  
1885, N. 3099;

Visti gli art. 39 e seguenti del Regolamento  
in esecuzione della legge 19 aprile suddetta, ap-  
provato con Nostro Decreto 11 ottobre 1885, N.  
3496;

Per la risoluzione dei ricorsi al Ministero  
della Pubblica Istruzione tanto dei maestri ele-  
mentari quanto delle decisioni prese a loro danno  
dai Consigli provinciali scolastici, quanto dei  
Comuni che si appellano dalle deliberazioni dei  
Consigli scolastici;

E per l'applicazione delle disposizioni legi-  
slative sul procedimento contro i maestri incol-  
pati di negligenza abituale, di trasgressione dei  
doveri che loro sono imposti dalla legge e dai  
Regolamenti scolastici, o di fatti per i quali sio-  
no gravemente compromesse la loro reputazione  
e la loro moralità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-  
tario di Stato per la Pubblica Istruzione;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
1. È istituita presso il Ministero della Pubblica  
Istruzione una Commissione consultiva,  
alla quale è deferito l'esame delle controversie  
tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

2. La detta Commissione è composta di un  
consigliere di Stato, di un consigliere della Corte  
di cassazione di Roma, di un funzionario del  
Ministero dell'Interno, designato ciascuno dal  
capo dell'Amministrazione da cui dipende, del  
capo della divisione per l'istruzione primaria e  
popolare, del R. provveditore agli studi per la  
Provincia di Roma e di un segretario che avrà  
voto deliberativo.

Essa è presieduta dal Ministro, ed in sua  
assenza da quello dei membri presenti che è su-  
periore agli altri per categoria e per grado.

3. I componenti la Commissione non tutti  
nominati con Decreto Reale sulla proposta del  
Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

4. Gli atti di ricorso saranno rimessi alla  
Commissione dal presidente del Consiglio scola-  
stico, al quale il ricorso stesso li dovrà direttamente  
inviare.

5. La Commissione, al cui esame sarà sot-  
toposto il ricorso, potrà, per mezzo del suo  
presidente, richiedere gli atti che mancano, o  
rispingerlo al Consiglio scolastico perché supplisca  
ai difetti dell'informazione.

6. Quando il presidente non designi alcuno  
dei commissari, sarà, caso per caso, relatore  
dei ricorsi il segretario.

La Commissione, udita e discussa la rela-  
zione, comunicherà, per mezzo del segretario, la  
presa deliberazione al Ministro, il quale farà co-  
nocere la sua risoluzione al Consiglio scolastico  
e per le informazioni le parti.

7. In caso di ricorso al Re, la Commis-  
sione, per mezzo del segretario, proporrà al Mini-  
stero la relazione da essere inviata al Consiglio  
di Stato.

8. Dato che abbia la sezione speciale del  
Consiglio di Stato il suo parere, la Commissione  
proporrà al Ministro di accettarlo, o di rinvia-  
re la questione al Consiglio stesso, affinché l'es-  
ami a sezioni riunite.

9. In conformità del parere del Consiglio  
di Stato, dato a sezioni riunite, la Commissione  
proporrà al Ministro il Decreto definitivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 10 agosto 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visti gli art. 10 e 25 della legge 2 aprile  
1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;  
Udito il parere del Consiglio di Stato;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I fabbricanti di spiriti di 1<sup>a</sup> cate-  
goria che intendano valersi della facoltà concessa  
dall'art. 10 della legge 2 aprile 1886, N. 3754  
(Serie 3<sup>a</sup>), di depositare lo spirito in magazzini  
assimilabili ai depositi privati doganali, dovranno  
farne domanda alla Intendenza di finanza della  
Provincia.

Tali magazzini devono essere annessi ai lo-  
cali di fabbrica; essere muniti di inferriate e  
grate alle finestre; non avere alcuna comunica-  
zione interna con altri locali, e presentare tutte  
quelle condizioni di sicurezza materiale, che, a  
seconda dei casi, saranno richieste dall'Ammini-  
strazione.

Devono inoltre avere una unica porta mu-  
nita di doppia chiave a congegno segreto, fornita  
ed applicata a cura della Sezione tecnica di fi-  
nanza, a spese del fabbricante.

Art. 2. Riconosciute, entro il termine di  
giorni 15 dalla fatta domanda, dalla Sezione  
tecnica di finanza, le volute condizioni, ed in  
difetto provveduto a cura del fabbricante a tutti  
gli adattamenti che fossero stati prescritti, ri-

spetto anche ai recipienti di custodia dello spi-  
rito, potrà aver luogo il deposito del genere, con  
allibramento su di apposito registro, che con-  
terrà due parti, l'una per il carico e l'altra per  
lo scarico.

E inserito a carico lo spirito che entra  
nel magazzino, ed a scarico quello che ne viene  
estratto in base alle bollette di pagamento della  
tassa e ai conguagli per minori consumi giusta  
il seguente art. 4. Le quantità di spirito per i  
relativi allibramenti sono accertate colla misu-  
razione diretta.

Art. 3. Nessuna partita di spirito potrà es-  
sere estratta dal magazzino senza autorizzazione  
della Sezione tecnica di finanza, in base alla  
quantità di versamento in Tesoreria della tassa  
corrispondente.

Art. 4. La fine di ogni bimestre sarà pro-  
ceduto all'inventario dello spirito esistente in  
deposito.

Sono considerati minori consumi, agli effetti  
dell'art. 2, le eccedenze di quantità in confronto  
della liquidazione della tassa sulle indicazioni  
del misuratore, calcolato il calo legale del 10  
0/0; queste eccedenze saranno dedotte dal carico  
di magazzino.

Art. 5. Nel caso di una fabbrica che lavori  
con garanzia mista, cioè mediante cauzione di-  
retta o fidejussione e deposito dello spirito per  
l'eccedenza di produzione sulla cauzione, la Se-  
zione tecnica di finanza invigilerà che siano in-  
trodotte in magazzino le convenienti quantità di  
spirito da allibrarsi a carico nel registro di de-  
posito.

Per autorizzarne lo scarico e la conseguente  
esportazione dal magazzino, dovrà essere pro-  
dotta la bolletta di pagamento della tassa corri-  
spondente.

Art. 6. Per ottenere la proroga nei paga-  
menti della tassa nei casi di sospensione di la-  
voro, i fabbricanti di spirito di 1<sup>a</sup> categoria de-  
vono farne domanda alla Sezione tecnica dell'in-  
tendenza di finanza, tre giorni prima della sos-  
pensione della lavorazione. La Sezione tecnica,  
assicurata che la cauzione garantisce tutto il  
debito del fabbricante fino al momento della  
cessazione del lavoro, provvede per la sospen-  
sione della notificazione delle rate di tassa per le  
successive scadenze.

Art. 7. Riattivata la fabbrica, sarà ripreso  
il corso delle notificazioni di pagamento, secon-  
do i termini normali fino a compimento, indi-  
pendentemente dalle sospensioni successive di  
lavoro e dal cumulo di rate per la seguente li-  
quidazione bimestrale.

Però sarà notificata immediatamente la rata  
più antica, nel caso in cui, attendendo il primo  
termine normale per la notificazione, venisse a  
verificarsi una proroga nei pagamenti maggiore  
della durata della sospensione del lavoro.

Art. 8. Verificandosi successive sospensioni  
di lavoro nella fabbrica prima che sia stato  
completamente saldato il debito prorogato, il  
fabbricante potrà tuttavia ottenere anche per la  
tassa relativa al periodo successivo del lavoro  
la proroga di legge, ma limitatamente a questo  
secondo periodo.

Art. 9. L'esenzione dalla tassa fino al limite

complessivo di litri 30 di acquavite, ossia di  
spirito fino a gradi 70, potrà anche essere ac-  
cordata a quei Consorzi di piccoli proprietari  
che volessero distillare in comune le materie  
prodotte dai rispettivi loro fondi.

Nella domanda di cui all'art. 68 del Re-  
golamento 15 gennaio 1885, N. 2911 (Serie 3<sup>a</sup>),  
dovranno però essere indicati l'ora ed il giorno  
in cui ciascun proprietario trasporterà nel  
fondo ove esiste il lambiccio in comune la pro-  
pria materia prima di distillare.

Art. 10. Le tabelle A e B, di cui agli art.  
73 e 74 dell'acconciato Regolamento sono sosti-  
tuite da quelle unite al presente Decreto.

Art. 11. Il Regolamento 15 gennaio 1885,  
N. 2911 (Serie 3<sup>a</sup>), per la tassa sulla fabbrica-  
zione degli spiriti, rimane in vigore per quanto  
non sia altrimenti disposto dalla legge del 2  
aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>), e dal presente  
Decreto.

La quantità di spirito che dovrà servire di  
base alla restituzione della tassa nei casi dell'art.  
80 del surriferito Regolamento 15 gennaio 1885  
e art. 12 della legge 2 aprile 1886, compren-  
sivamente all'aumento del 10 per 100 per com-  
pensare i dispendimenti nella fabbricazione, con-  
tinuerà ad essere determinata mediante la for-  
mula:

$$G = \frac{110}{100 - \alpha} (\alpha - \alpha')$$

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e  
di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 luglio 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visti gli art. 17, 18 e 23 della legge del 2  
aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;  
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la cioria preparata da spedire  
all'estero con disgravio della tassa, il fabbri-  
cante dovrà presentare dichiarazione alla se-  
zione tecnica di Finanza, indicando il peso lorde  
e netto reale, nonché la destinazione del  
prodotto da esportare.

La sezione tecnica provvede perché sia pro-  
ceduto in fabbrica all'occorrente verificazione  
ed al suggellamento dei colli, indi a che sarà  
emessa la bolletta di accompagnamento per la  
dogana di uscita.

Della verificazione eseguita sarà compilato  
verbale in doppio originale, uno dei quali è  
consegnato al fabbricante.

Art. 2. Per conseguire il disgravio della  
tassa il fabbricante dovrà produrre alla sezione  
tecnica di Finanza:

- a) La domanda in carta bollata;
- b) Il verbale di verificazione;
- c) La bolletta di uscita doganale col vi-  
sto imbarcare e col visto a bordo o col visto  
uscire dalla dogana italiana, secondochè trattasi  
di spedizione per via di mare o di terra.

Art. 3. La sezione tecnica, riconosciuta la  
regolarità dei documenti, autorizza la detra-  
zione dagli accertamenti della fabbrica dei nove  
decimi della quantità esportata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 22 luglio 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

A. Magliani.

N. 3983. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 luglio.  
È approvato, ai sensi dell'art. 4<sup>o</sup> della legge  
per il risanamento della città di Napoli del 15  
gennaio 1885, il progetto dell'ingegnere Luigi  
Lopa, datato dalli 11 e 12 luglio 1886, a con-  
dizione che dal Municipio di Napoli venga adem-  
piuto a tutte le condizioni, sotto le quali i Mi-  
nistri della Guerra, della Marina e del Tesoro  
hanno consentito all'attuazione del progetto me-  
desimo.

R. D. 22 luglio 1886.

R. Decreto riguardante l'esportazione della  
cioria preparata.

N. 3988. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 29 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Vista la legge 3 giugno 1874, N. 1950 (Se-  
rie 2<sup>a</sup>), e la legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Se-  
rie 2<sup>a</sup>) art. 19;

Visti gli art. 17, 18 e 23 della legge del 2  
aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;  
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la cioria preparata da spedire  
all'estero con disgravio della tassa, il fabbri-  
cante dovrà presentare dichiarazione alla se-  
zione tecnica di Finanza, indicando il peso lorde  
e netto reale, nonché la destinazione del  
prodotto da esportare.

La sezione tecnica provvede perché sia pro-  
ceduto in fabbrica all'occorrente verificazione  
ed al suggellamento dei colli, indi a che sarà  
emessa la bolletta di accompagnamento per la  
dogana di uscita.

Della verificazione eseguita sarà compilato  
verbale in doppio originale, uno dei quali è  
consegnato al fabbricante.

Art. 2. Per conseguire il disgravio della  
tassa il fabbricante dovrà produrre alla sezione  
tecnica di Finanza:

- a) La domanda in carta bollata;
- b) Il verbale di verificazione;
- c) La bolletta di uscita doganale col vi-  
sto imbarcare e col visto a bordo o col visto  
uscire dalla dogana italiana, secondochè trattasi  
di spedizione per via di mare o di terra.

Art. 3. La sezione tecnica, riconosciuta la  
regolarità dei documenti, autorizza la detra-  
zione dagli accertamenti della fabbrica dei nove  
decimi della quantità esportata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 22 luglio 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

A. Magliani.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45

Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. - a. 7. 5 misto p. 1. - diretto p. 5. 25 p. 11. - diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
--	---	---

Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. - misto	a. 7. 20 misto a. 8. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
---	--	---

Per queste linee vedi il N. B.

N. B. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 5.20 p. - 11.35 p., per-  
corrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.  
Da Conegliano 8. - a. 1.19 p. 4.14 p. 6.9 p. 8. - p.

N. B. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant.  
e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno  
speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. - 9.50 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. - ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. - pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. - ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. - pom. - 5.10 pom.  
A Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.35 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.30 pom.  
A Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per ottobre

Partenza da Venezia alle ore 8. - ant. - 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia 10.30 - 5. -  
Partenza da Chioggia 7. - 3. -  
Arrivo a Venezia 9.30 - 5.30 -

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa  
Settembre e ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazuccherina ore 6. - p.  
Partenza da Cavazuccherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza  
medicamento, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute  
Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gas-  
tralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulità, diarrea, gonfia-  
mento, giramenti di testa, palpitations, ronzio d'orecchi, acidità, pilita,  
nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori,  
granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi,  
e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee,  
eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, nevrosismi, gotta; tutte le feb-  
bri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, man-  
canza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo.  
Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Ni-  
cola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della  
marchesa Castelletti, di molti medici, del duca di Pluskow, della mar-  
chessa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. - Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889.

Di lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, de-  
bolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e  
salutifera farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più effi-  
cace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHETTI,  
presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. - Fossombrone (Marche), 1<sup>o</sup> aprile 1872. - Una  
donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse,  
con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gam-  
be, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indan-  
no, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, spari ogni  
male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdette.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. - Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indige-  
stione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Roberto, da consunzione polmonare, con  
tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. - Il signor Baldwin, da estenuazione completa  
paralizzava la vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. - Pronetto 24 ottobre 1886. - Le posso assicu-  
rare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più  
alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe  
diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è re-  
busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, con-  
fesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chi-  
ara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. - Bologna 8 settembre 1889.

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento,  
soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori  
per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembravo avrei la mia età di  
venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di  
salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Re-  
valenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere  
ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta  
volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:  
In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8;  
2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 8, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 55. Masso foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 12 OTTOBRE

Non è desiderio espresso da noi per la prima volta, che i giornali, specialmente quelli della capitale, coi quali è pure possibile una polemica internazionale, sieno meno espansivi di quello che sono troppo spesso, e non manifestino troppo ingenuamente negli articoli di fondo aspirazioni, che alla bottega di caffè o in una conversazione non portano alcuna conseguenza, e in un giornale autorevole, o creduto tale, possono dar luogo a commenti spiacevoli per nostro amor proprio.

Vi sono ingenuità che fanno ridere alle nostre spalle, e fra queste la maggiore di tutte è credere che qualcuno ci voglia mai cedere qualche cosa per i nostri begli occhi, senza corrispettivo. In questo peccato d'ingenuità i giornali espansivi caddero già più volte, e lo approvarono, credendo e aggiungendo anche di non esserne contenti.

Dopo avere poi dato lezioni di diplomazia al principe Bismarck, e aver invitato il conte Rott a far dare a questo una ramanzina, una volta che non ha mostrato di aver troppa fede nel parlamentarismo, quei giornali, tanto ingenuamente espansivi, sono capicissimi di dare ad un articolo di giornale l'importanza di una Nota diplomatica, od inquisitarsi e gettare alte grida, sulla fede di un dispaccio, col pericolo che il dispaccio non dica la verità.

Una volta si diceva sempre che l'Europa ci guardava; adesso bisognerebbe ricordarsi che pur qualche volta ci ascolta.

Per questo non ci piace le manifestazioni troppo frequenti di desideri e di aspirazioni, che non siamo in grado di realizzare. Così, additando un pericolo futuro, otteniamo il bel risultato di compromettere i nostri interessi presenti e di paralizzare l'azione nostra.

Queste espansioni troppo ingenui influiscono poi sinistramente sulle alleanze, tanto all'estero, quanto all'interno.

Mentre la guerra è divenuta così spaventosa, che le maggiori Potenze hanno già fatto parecchie volte sacrificio alla pace delle loro aspirazioni più vive; mentre l'Austria e la Russia subiscono una tregua nelle loro rivalità in Oriente, e la Germania adopera tutta la sua influenza per ottenere questa tregua, e l'alleanza tra l'Austria e la Germania, la più sincera e solida che esista da parecchi anni, non ha che un obiettivo negativo, e malgrado questo, resiste a tutti gli attacchi, e il conte Taaffe ha testé assicurato al Reichsrath di Vienna che le speranze dei nemici di questa alleanza furono ancora una volta deluse, noi abbiamo giornali così puerilmente espansivi, che caldeggiarono una dopo l'altra tutte le alleanze, e insinuaron nel pubblico la falsa e pericolosa opinione, che un'alleanza, appena conclusa, debba dare effetti visibili, se non dev'essere subito abbandonata. L'alleanza colla Germania fu il desiderio antico di coloro che ora più l'oppugnano; ma la Germania non ci ha procurato alcuna cessione di territorio, e l'alleanza colla Germania è abbandonata.

L'alleanza coll'Inghilterra ora è caldeggiata da coloro, i quali vorrebbero che l'Italia facesse una politica di grande Potenza. Alleanza coll'Inghilterra, avremmo la soddisfazione di avere due potentissime flotte ai nostri comandi, ma in terra saremmo isolati. Ora, questo ci può poco rassicurare, pensando che la Francia, la quale nel 1870 aveva una flotta formidabile, non è riuscita a fare alcun male ad alcun porto tedesco, e fu battuta in terra, malgrado la flotta.

Ma anche l'alleanza inglese non è un desiderio sicuro. Ne fu abbandonato il pensiero subito che non parve dovesse dare frutti immediati. Domandiamo noi: le alleanze possono dare frutti immediati, quando non iscoppi una guerra? e possono averne quando sono concluse appunto per evitare la guerra? Inoltre, abbandonandole così una dopo l'altra, sono possibili pure i buoni risultati futuri?

Adesso si vorrebbe l'alleanza colla Francia, nello stesso tempo che si attribuisce alla Francia il pensiero di turbare ancora più l'equilibrio nel Mediterraneo colla occupazione di Tripoli.

I giornali non sono la nazione, e il bene che non sieno; ma i giornali sono qualche volta la sola voce della nazione, che si sente, e conviene che i giornali della capitale specialmente sieno meno espansivi.

Se v'è politica che ha bisogno di preparazione sul terreno dei fatti, e di cognizioni in chi giudica, è la politica estera. Non può essere fatta in piazza, e nemmeno da persone colte e istruite, alle quali possono sfuggire le cognizioni dei fatti. Le pressioni possono avere il ben triste risultato di far commettere ai ministri errori, che non commetterebbero, per contentare la così detta pubblica opinione. Non vogliamo imporre a nessuno la fede nelle persone, ma quando si pensa che la situazione si va preparando male, e che la guerra per l'anno venturo è pure un'eventualità possibile, e che l'Italia difficilmente potrebbe restare neutrale, ci pare che, se non la fede nelle persone, si possa domandare un certo riserbo, perchè non è il caso che si possa fare sempre quel che si vuole, ma si deve fare ciò solo che è possibile.

## La continuità della politica estera in Inghilterra.

(Dall'Opinione.)

È stato più volte osservato che i Governi parlamentari, cioè quelli che mutano ministri secondo le mutevoli maggioranze, non hanno una politica estera ferma e conseguente; mentre l'hanno i Governi assoluti, quali il russo o i costituzionali come il tedesco, dove il Parlamento ha un ufficio di riscontro e di veto, ma non crea il Governo. L'osservazione ha qualcosa d'intrascendibile vero, qualunque la contrada parlamentare per eccellenza, l'Inghilterra, accenti a sottrarsi anche a questo difetto. Infatti il Governo conservatore di Salisbury affermò il dominio dell'Inghilterra in Egitto, difese i Bulgari preparati la loro marcia verso Filippopoli, e quando Gladstone lo balzò d'ufficio, ci fece all'indirizzo del suo predecessore i migliori elogi riguardo alla politica estera; lord Rosebery ha continuato lord Salisbury e ora lord Salisbury continua lord Rosebery. Ora a questo proposito cadono in taglio alcune osservazioni. Quando in un regime parlamentare i Ministri più opposti, che si susseguono, mantengono la stessa linea nella politica estera, questa, nella sua continuità, trae una forza maggiore che nei Governi assoluti; e tale è il caso dell'Inghilterra. Il Gladstone, che doveva abbandonare l'Egitto quando era fuori del potere ed erede delle tradizioni di Cobden, non detestava la Russia, ma piuttosto l'Austria-Ungheria e il principe di Bismarck; quando ha sen-

tita la responsabilità del potere, ha sostenuto i Bulgari contro i Russi, e ha tenuto fermo il prestigio dell'Inghilterra in Egitto.

Ma fra lui e i suoi antagonisti politici vi è una sostanziale differenza; a lui nella politica estera ben si può applicare il detto amletiano: «che il colore ingenuo della risoluzione rimane offuscato dalla pallida ombra del pensiero»; così le imprese di maggior polso e momento si avviano dal loro corso naturale e perdono il nome di azioni. L'idealità, il misticismo di Gladstone nella politica estera si conduce in moto, che perde il carattere dell'azione; per contro il senso pratico dei conservatori, pur consentendo nella stessa politica, parla colla rude libertà di lord Churchill, il quale, come si addice al suo partito, fa nel lampo della sua parola balenare la spada. Gladstone è troppo dolce, abborre dal spargere il sangue anche per le giuste cause; i conservatori, nelle giuste cause segatamente, sentono il pregio della forza. Questa continuità della politica estera dell'Inghilterra giova come grande esempio agli Stati parlamentari, e a noi italiani in particolare, che ci siamo proposti di seguire quell'insuperabile modello costituzionale. E sempre più ci affida che, considerando i destini della nostra politica estera con quelli dell'Inghilterra, ci mettiamo a buona compagnia e che non muta. Dal 1877 in sino ad oggi, essa ci offre lealmente la sua amicizia; essa mira a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo allo stesso nostro fine in questo punto vitale per l'Italia, come lo ha dimostrato l'amico nostro diplomatico, la cui lettera all'Opinione ha lasciato una traccia nel nostro paese.

E, in verità, facendo un esame di coscienza, dobbiamo confessare che eravamo tutti quando abbiamo difeso l'Inghilterra; e se invece di cercar tardi un punto fermo nelle sabbie del Mar Rosso si avesse seguito l'Inghilterra nell'occupazione dell'Egitto, come il Minghetti consigliava, l'Italia sarebbe ora ad Alessandria invece che a Massaua. La flotta inglese e l'italiana nel Mediterraneo bastano a conservarne l'equilibrio, e l'amicizia delle due bandiere è pura ed alta, né esclude quella della Germania e dell'Austria Ungheria, ma anzi la rende più feconda. L'accordo colla Germania e coll'Austria Ungheria, che non fu ancora sciolto, consiste in una difesa mutua del territorio attuale; l'accordo dell'Inghilterra deve consistere nell'equilibrio del Mediterraneo e nel partecipare con essa a quei risarcimenti necessari, ove qualcuno volesse turbare. Ed è inutile il dire che se il primo patto mira alla conservazione della pace europea, preziosissima cosa e vitalissima per l'Italia, il secondo accordo coll'Inghilterra mira ad impedire la sua menomazione nel Mediterraneo, ossia, la menomazione nel mondo. E per fortuna dell'Italia, forse la situazione attuale della politica estera è di tal fatta, che non esclude amendue questi accordi, qualunque il suo Governo dev'essere pronto a scegliere fra i due, ove la scelta fosse necessaria.

## A. S. Martino.

La Sentinella Bresciana scrive in data del 11:

Col treno ordinario delle ore 8 ant. d'ieri partiva da Brescia anche un treno straordinario carico di visitatori degli Ossari, che si recavano a S. Martino; trecento dieci circa erano i soci dei vari sodalizi dei Comuni della riviera del lago d'Isèo, con le loro bandiere e la musica d'Isèo, graziosamente vestita alla bersagliera; c'erano una rappresentanza della Società di M. S. dell'Esercito, il prefetto di Brescia e parecchi cittadini. A Lonato salì sul treno una numerosa rappresentanza della sezione di Lonato della Società dell'Esercito e della Società mandamentale di Tiro a Segno Nazionale con bandiere e musica, capitaneata dal cap. Belvisi; a S. Martino erano già un battaglione del 18° fanteria con bandiera e banda, comandato dal ten. colonn. sig. Bini cav. Ettore, la musica e la fanfara di Solferino, la Società operaia e la Società dei Reduci di Rivoltella con bandiera e fanfara, le quali siamo soliti vedere ogni anno intervenire

con encomiabile premura alla pia commemorazione nell'Ossario.

La presidenza degli Ossari era rappresentata dal comm. Borghetti, dal marchese Ippolito Cavriani presidente onorario, dall'ing. Gallera e dal segretario comm. prof. E. N. Legnazzi; c'erano il conte senatore Sormani Moretti, il conte E. Treccani e non occorre dire che c'era il provido ing. cav. Fattori, moltiplicantesi, insieme al comm. Legnazzi, per essere dappertutto e provvedere a tutto. C'erano anche molte belle e gentili signore, che accrescevano attrattiva alla pia cerimonia.

Alle 10, nell'Ossario di S. Martino venne celebrata la Messa funebre, cui assistettero tutte le rappresentanze; terminata la Messa, vennero collocate sull'altare le corone offerte da Sarnico, da Isèo e dalla Sezione l'Esercito e Società tri mandamentale di Lonato; quindi il comm. Borghetti, a nome della Società degli Ossari, ringraziò i convenuti del loro intervento, commentando le Associazioni venute in pio pellegrinaggio. Spiegò il perché della festa; narrando l'origine dell'istituzione dei 37 premi da 100 lire, e terminò invitando tutti al sorteggio, che ha luogo nella Torre.

Il venerando marchese Cavriani, ricordando che quei colli furono bagnati di tanto sangue generoso, s'altava che vi convegnano, quando biondeggiavano le spighe e quando s'indorano i grappoli della vite, più visitatori ad onore i caduti. Egli ricorda anche i magnanimi duci della battaglia combattuta e vinta sotto il loro comando dai valorosi eserciti franco-italiano, e manda un saluto a Vittorio Emanuele ed a Napoleone III.

Ultimo il signor Silvio Bonardi pronuncia poche e sentite parole, portando ai caduti il saluto di 302 visitatori, venuti con lui dai Comuni della Riviera d'Isèo.

Quindi gli Ossari sono partiti per Solferino; la presidenza degli Ossari ha offerto alle rappresentanze ed agli ufficiali dell'esercito la solita refezione, dopo la quale è seguito il sorteggio. Ecco i nomi di coloro, che furono favoriti di un premio da cento lire:

1. Formenti Francesco, 5° fanteria, di Ronco (Como), ferito a S. Martino.
2. Montanari Primo Paolo, soldato 2° granatieri, di Faenza (Ravenna), ferito a S. Martino.
3. Giliottos Domenico, 14° fanteria, di Bologna (Torino), ferito a S. Martino.
4. Strobino Vincenzo Bernardo, scelto 11° fanteria, di Pistoia, Provincia di Novara, ferito a S. Martino.
5. Barattini Domenico, soldato 11° fanteria, di Carrara, ferito a S. Martino.
6. Bufla Giovanni, scelto 11° fanteria, di Carnafigi (Cuneo), ferito il 24 giugno 1859.
7. Bonino Pietro, 7° battaglione bersaglieri, di Castellengo, Provincia di Novara, ferito a S. Martino.
8. Caraglio Giovanni, soldato 11° fanteria, di Roccaforte di Cuneo, morto a S. Martino.
9. Bazzocchi Dario, soldato nel 17° fanteria, di Cesena, ferito a S. Martino.
10. Costa Francesco, bers. 5° battaglione, di Piacenza, ferito a S. Martino.
11. Genoa Gio. Andrea, soldato 2° granatieri, di Pinerolo, ferito a Madonna Scoperta.
12. Mura Francesco Domenico, scelto 11° fanteria, di S. Giulio (Oristano), morto per ferita riportata a S. Martino.
13. Giulio Stefano, soldato nel 4° fanteria, di Villafranca di Torino, ferito a Pozzolo.
14. Vallauri Pietro, scelto 7° fanteria, di Verdone (Cuneo), ferito a S. Martino.
15. Giorcello Pietro, caporale 13° fanteria, di Pontestura, Provincia di Alessandria, ferito a S. Martino.
16. Mellerio Gio. Maria, caporale 20° fanteria, di Butogno (Novara), ferito a Palestro.
17. Fassella Francesco, soldato nel 2° granatieri, di Camiana, Provincia di Torino, ferito a S. Martino.
18. Cerna Carlo Domenico, bers. 5° battaglione, di Chivasso (Torino), ferito a S. Martino.
19. Pidò Carlo Antonio, caporale 9° fanteria, di Vitella, Provincia di Novara, ferito a Palestro.

20. Martinetti Gio. Nicolò, soldato 17° fanteria, di La Thuille, ferito a S. Martino.

21. Romairone Emanuele, soldato 2° granatieri, di Rivarolo, Provincia di Genova, disperso a S. Martino.

22. Zicchi Antonio, caporale 4° battaglione bersaglieri, di Patata (Sassari), ferito a S. Martino.

23. Pignocco Antonio, caporale 11° fanteria, di S. Giorgio, Provincia di Torino, morto a S. Martino.

24. Carraro Giuseppe Antonio, bers. 4° battaglione, di Ottone (Pavia), ferito a S. Martino.

25. Parodi Giovanni Battista, caporale maggiore 1° granatieri, di Genova, ferito a S. Martino.

26. Massimino Giovanni Batt., soldato 1° granatieri, di Bussio (Torino), ferito a S. Martino.

27. Arrigotti Pietro Antonio, soldato nel 13° fanteria, di Varsi, Provincia di Pavia, morto a S. Martino.

28. Vassalla Francesco, soldato 11° fanteria, di Racconigi (Cuneo), ferito a S. Martino.

29. Priviero Tadeo, soldato 7° fant., di Tribogna (Genova), ferito a S. Martino.

30. Morino Giovanni, soldato 14° fanteria, di Cavallino (Novara), ferito a S. Martino.

31. Bertelletti Lorenzo Davide, soldato 17° fanteria, di Gattinara, Provincia di Novara, ferito a S. Martino.

32. Cavalli Giuseppe, luogotenente 8° fanteria, di Neive (Cuneo), ferito a S. Martino.

33. Goletto Giuseppe, bersagliere del 3° battaglione, di Binasco Provincia di Torino, ferito a S. Martino.

34. Massa Gio. Francesco, soldato 11° fanteria di Leyat (Torino) ferito a S. Martino.

35. Barrasciutti Giovanni, caporale nel 1° cacciatori delle Alpi, di Venezia, ferito nella campagna 1859.

36. Tua Rivoli G. B., 6° fanteria di Occhieppo (Novara), morto, per ferite riportate a S. Martino.

37. Baiardi Giovanni, appuntato nei cavaleggieri di Novara 1° squadrone di Frascarolo, Prov. di Pavia, morto a Montebello.

38. Cidale Gaspare, soldato 7° fanteria, di Spezia (Genova), ferito a S. Martino.

39. Piletta Pietro Giuseppe, caporale 1° granatieri, di Coggiolo Prov. di Novara, ferito a S. Martino.

40. Spada Giuseppe Antonio, bersagliere 6° battaglione, Villamassargus (Cagliari), ferito a S. Martino.

41. Pudda Gio. Antonio, bersagliere nel 10° battaglione, di Bono Prov. di Sassari, ferito a Vinzaglio.

42. Del Bue Enrico, soldato 7° fanteria di Cremona, morto a S. Martino.

43. Rosa Federico, soldato nel 10° fanteria, di Milano, ferito a Palestro.

44. Cozzani Andrea, bersagliere 7° battaglione, di Bologna, ferito a Rocca d'Anfo.

45. Piva Giuseppe, soldato 6° fanteria di Campofredo Prov. di Genova, ferito a S. Martino.

46. Zunino Bartolomeo, caporale 6° bersaglieri, di Voltri (Genova), morto a S. Martino.

47. Belloni Giuseppe, caporale 17° fanteria, di Belgirate, Provincia di Novara, ferito a S. Martino.

48. Minasse Domenico, soldato 17° fanteria, di Govone (Cuneo), ferito a S. Martino.

49. Grasselli Andrea, soldato nel 1° cacciatori delle Alpi, paese ignoto, morto a Vire Trepointi.

50. Marica Francesco, soldato 13° fanteria, di Vesturi (Cagliari) ferito a S. Martino.

51. Abba Domenico Giuseppe, sergente 1° granatieri, di Bussa, Provincia di Cuneo, ferito nella campagna 1859.

52. Lasagno Federico sold. 11° fanteria, di Michellino (Torino), ferito a S. Martino.

53. Ghignetto Michele, scelto nel 11° fanteria, di Paesana Provincia di Cuneo, ferito a S. Martino.

54. Costa Agostino, soldato 14° fanteria di Novi (Alessandria) disperso a S. Martino.

55. Rossello Antonio, bersagliere 9° battaglione, di Ellera Provincia di Genova, ferito a Magenta.

Frank non poté sopportare più a lungo quello spettacolo. V'è un limite alla penitenza, cioè alla tolleranza umana. I suoi nervi, dopo gli eventi di quella giornata, erano molto eccitati, ed egli sentiva che, seguitando a guardare Orazio, avrebbe finito col dare in uno scoppio di risa irrefrenabile.

«Non potremmo andare a fumare?» disse. Di certo, rispose Oscar, che adesso era più tranquillo sulle sorti del tavolinetto. Accompanyò Frank nella stanza da pranzo, ove col tempo li raggiunse anche Orazio. Aveva addosso un odor di vernice che non si poteva sbagliare, ed il rimorso di Frank fu in tal modo tenuto vivo per mezzo dei nervi dell'olfatto.

«Ci resta da compiere un altro dovere, pensò, osservò Orazio, prendendo una sigaretta, Frank non poté fare a meno di pensare che questo nuovo dovere non nominato, si riferisse al tavolinetto.

«Abbiamo l'obbligo di far sapere a sir Maingay quello che è accaduto.

«S' intende che è suo padre.

«Sì, bisogna dirglielo. Sarà meglio fargli una corsa in città, ed andremo a trovarlo.

Frank alzava appena già da qualche ora per trovare un buon pretesto per andarsene subito da Hazlewood House. Per quanto fosse affezionato ad Orazio e ad Oscar, sentiva che, nelle circostanze attuali, la loro continua compagnia l'avrebbe fatto ammutire. Non gli parve vero di trovare l'occasione di scappare.

«Verrò con voi, disse.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

di

CAPITOLO VII.

Un altro dovere penoso.

Quella sera il pranzo ad Hazlewood House fu molto malinconico. Frank non vide i suoi ospiti se non quando suonò il gong. Le visite li avevano tratti così a lungo, che furono costretti a vestirsi con indebita fretta per evitare al pericolo di non esser puntuali, cosa che per essi sarebbe stata una specie di suicidio morale. Finché Whittaker rimase nella stanza, la conversazione fu naturalmente impacciata. Frank poté, è vero, parlar loro del mutamento che sarebbe tra breve avvenuto nella sua vita, ma siccome discorrendo pensava soltanto all'effetto che avrebbero prodotto su Beatrice quelle notizie, fece la comunicazione senza la sua solita vivacità. Orazio ed Oscar dimostrarono una dolce sorpresa. Espressero, in quei termini che implicano il dubbio, la speranza che tutto sa-

rebbe andato bene; osservazione nella quale concordò mentalmente il sig. Carruthers.

Parve che anche la bottiglia del 1858 volesse mettersi all'unisono colle altre avventure della famiglia; era torba, anzi poteva dirsi che il vino avesse girato addirittura. Fosse pure stata torba come la minestra colla purea di piselli, Frank non se ne sarebbe curato.

Nulla, o quasi nulla fu detto, durante il dessert, del recente doloroso evento. Frank sedeva meditabondo e muto. Si affacciava intorno ad alcuni problemi, connettendo sempre la fuga di Beatrice all'individuo ineducato ed alla visita alla locanda di Blacktown. Per amor di Beatrice combatteva adesso da solo, eliminando Orazio ed Oscar.

La sua taciturnità si comunicò ai suoi ospiti, e quando egli si rifiutò di bere altro vino, essi proposero di andare in salotto. Frank acconsentì subito. Almeno avrebbe potuto sedersi dirimpetto al ritratto di Beatrice e contemplarla.

«Avevate intenzione di fare altri passi?» domandò.

«Mi pare che non convenga farne altri, rispose Orazio. Oscar ed io abbiamo discusso a lungo, e sentiamo che non c'è da far altro. Oggi abbiamo veduta molta gente, e son sicuro che a tutti è rimasta l'impressione generale che Beatrice sia andata a fare una visita in casa d'amici.

«È stato un dovere penosissimo, soggiunse Oscar, ma bisognava compierlo. Dovevamo a noi stessi il prevenire le chiacchiere.

«Son certo che Frank capisce benissimo la situazione, osservò Orazio.

Un sorriso sarcastico sfiorò le labbra di Frank.

«Dev'essere stato molto penoso, disse; vi dev'essere sembrato d'essere due ragazzi spartani colla volpe nascosta sotto il vestito.

«Sì, rispose semplicemente Oscar.

«Ho sentito spesso adoperare questa similitudine, ma solo adesso ne capisco tutta la forza.

Frank fece una risatina; non poté trattenerla. I due fratelli parvero sorpresi. Non vedevano alcuna ragione di stare allegri. Sulle labbra del giovane corse una frase pungente e sarcastica; ma egli non la pronunciò, e fu subito contento che non gli fosse scappata. Avrebbe ferito inutilmente quei due uomini così dolci e buoni, i quali, senza dubbio, non erano in grado di rendersi conto dell'ansietà destata nel cuore di Frank dalla fuga di Beatrice, com'egli non poteva comprendere l'importanza delle conseguenze ch'essi cercavano di evitare facendo tanti sacrifici. Il vedere le cose sotto lo stesso aspetto è una questione di costituzione, di educazione e di disciplina morale.

Appunto allora Whittaker portò il tè, e, mentre lo serviva, Frank ebbe agio di congratularsi col se stesso per aver tenuto la lingua a freno. Ma la sventura non aveva ancora terminato di tormentare Hazlewood House. Frank, nel muovere un braccio, incappò in una tazza spargendone il contenuto bollente sopra uno dei graziosi tavolinetti di Chippendale, i quali formavano la delizia dei Falbert ed erano oggetti di invidia per tutte le signore loro amiche.

La similitudine del fanciullo spartano e della volpe deve esser sembrata ai Falbert ancora più

accorcia, mentre sorridendo assicuravano Frank che non aveva fatto nessun guaio, nessuno davvero. Non suonarono neppure il campanello per chiedere aiuto; ma questo non lo fecero, perché Whittaker, il quale aveva assistito alla catastrofe, era già in movimento e si avvicinava armato di parecchi ceci finissimi. Asciugò, ripulì e strofinò il tavolinetto colla tenera delicatezza di una madre che lava ed asciuga un bimbo, il quale soffriva di una irritazione alla pelle. Orazio ed Oscar lo lasciarono fare per qualche tempo, poi, pensando, senza dubbio, che la loro apparente indifferenza fosse bastata a consolare Frank della sua sbadataggine, cominciarono anch'essi ad asciugare e ripulire. Torcendo la punta di un pannolino la introdussero qua e là in tutti i buchi e gli interstizi, precisamente come fa una bambinaia pulita quando esplora gli orecchi e gli occhi del fanciullo affidato alle sue cure.

Frank, costretto ad assistere a quella scena, sentì d'essere stato un ribaldo screanzato. Quando finalmente Whittaker raccolse i panni e se n'andò, gli uscì dal petto un sospiro di sollievo.

La conversazione languiva. La disgrazia del tavolinetto pareva aver messo nell'ombra Beatrice. Non v'era nulla di meglio che un secondo dolore per iscarsare il primo. Frank sentiva che Orazio ed Oscar pensavano ancora all'avaria sofferta dal loro mobile elegante. Ed aveva ragione. A un tratto Orazio scappò via dal salotto e tornò poco dopo tenendo in mano una boccettina di liquido per lustrare i mobili, ed un pezzettino di flanella. Gravemente e deliberatamente si accinse a rilustrare il suo tesoro di Chippendale.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI T. EYES, di Milano.



56. Burghiero Gio. Alessio, scelto 7° fanteria, di Nascia (Torino), ferito a S. Martino.  
57. Ozzino Antonio Stanislao, soldato nel 15° fanteria, di Lessona, Provincia di Novara, ferito a Vercelli.

#### Per la difesa delle navi.

**Leggesi nel Popolo Romano:**  
Ci scrivono da Londra che, giorni sono, nello stabilimento del signor Nordenfeldt, a Dartford, furono fatti alcuni interessanti esperimenti con una nuova sostanza denominata « wrodit », che, posta a guisa d'armatura, attorno ad una nave, deve servire a richiudere istantaneamente i fori operati dai proiettili, e a rendere perciò la nave insommergiabile. Il bersaglio era formato da un grosso strato di questa sostanza, vulcanizzato sopra una lastra di ferro, dello spessore di 3/8 di pollice, la quale a sua volta era fissata con caviglie ad un'altra lastra dello stesso spessore. Il tiro contro questo bersaglio ad una distanza di oltre 43 metri, coi cannoni a tiro rapido di 3 pollici e di 6 pollici. Quando si consideri che il diametro del proiettile del cannone da 6 libbre è di 2 pollici e 1/4, farà meraviglia il sapere che, dopo che furono sparati cinque colpi contro il bersaglio, tre direttamente ed due ad un angolo di 45 gradi, si ebbe molta difficoltà a distinguere i fori, che non erano più grossi di un capo di spillo. A prova, però, che i proiettili erano passati attraverso la sostanza vi erano i fori sulle lastre di ferro, aventi diametro di tre pollici e mezzo. La sostanza internamente non mostrava alcun segno di rottura. Gli effetti del tiro coi cannoni più piccoli furono anche più insignificanti. Questi risultati sono ritenuti conclusivi nel valore di questo materiale, che è inoltre impermeabile all'acqua salata, non è influenzato dai cambiamenti di temperatura, e si può fabbricare rapidamente e a buon mercato.

#### L'Italia al Brasile.

**Leggesi nel Journal de Comercio di Rio Janeiro del 2 settembre u. s.**  
Ieri sera nella grande sala di questa Società Geografica, con intervento di S. M. l'Imperatore e di quasi tutto il corpo diplomatico, di numerosi soci ed altri invitati, l'illustre esploratore e scienziato italiano, sig. comm. Bartolomeo Bossi, diede una conferenza sulla scoperta d'America.  
« Prima che l'egregio conferenziere salisse la tribuna, il signor barone di Macaúbas, presidente della Società, volle ringraziare l'augusto Sovrano per essersi degnato di onorare con la sua presenza questa conferenza, ed esponendogli il tutto di ciò che in essa si sarebbe trattato, ricordò brevemente le imprese dell'ardito viaggiatore italiano, signor Bartolomeo Bossi che, senza alcun aiuto materiale di Governi e di Società, e con sacrificio di una ingente fortuna, contribuì, in 40 anni di studi e di esplorazioni, ad arricchire la scienza con nuove ed importanti scoperte, sia nel campo della geografia come in quelli della geologia, della botanica ed antropologia.  
« Al termine della conferenza il capitano Bossi fu molto applaudito, e S. M. l'Imperatore lo insignì della commendanda dell'ordine della Rosa, che, al solito, non si concede che all'alta gerarchia diplomatica e militare.  
« Sempre lieti di poter con orgoglio citare quei fatti che nel campo della civiltà onorano il nome italiano, ci congratuliamo vivamente col capitano Bossi per il suo nuovo trionfo.  
« S. M. il Re di Portogallo, in occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe di Braganza, ricordando i meriti del nostro illustre connazionale, lo nominò « mout proprio » commendatario dell'ordine di Cristo.  
« Il capitano Bossi, attualmente in viaggio dal Brasile per l'Europa, dopo breve soggiorno in Portogallo ed in Francia, verrà in Italia per condurre a termine importanti lavori scientifici, a cui pensa dare pubblicità.

## ITALIA

#### I direttori spirituali nei Conventi.

**Leggesi nel Popolo Romano:**  
Due giornali di Roma hanno fatto carico all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di avere istituito, proprio ora che il Collegio di Macerata è stato convertito in Collegio convitto nazionale, il direttore spirituale con lo stipendio di due mila lire.  
Ora rinerisce davvero il dover dimostrare quanto male si studino le questioni amministrative del nostro paese prima di darne un giudizio fondato nel vero e nel giusto.  
Fatto è che il ministero della pubblica istruzione non ha istituito ora il direttore spirituale nei Conventi nazionali, per la buona ragione che quell'ufficio fu istituito dalla legge organica e confermato dai regolamenti posteriori; e che perciò il Ministero avrebbe commesso una illegale e flagrante non comprendendo l'ufficio di direttore spirituale nel ruolo del personale interno del Collegio convitto nazionale di Macerata.

#### La concessione delle spiagge.

**Leggesi nella Riforma:**  
Quanto prima sarà pubblicato il Regolamento per determinare le norme nella concessione dei terreni arenili, che non siano necessari per i bisogni dello Stato, o che non siano già ceduti all'industria privata.  
Intanto parecchi Comuni già hanno dichiarato di volere approfittare delle nuove disposizioni, e, per uffici fatti dal Ministero dei lavori pubblici, al quale spetta in principal modo di provvedere in merito alle domande, non poche concessioni che stavano per essere accordate, si dovettero sospendere dal Ministero della marina.  
Nell'anno finanziario 1884-85, le concessioni furono 2282, per lire 111,543.12. Di queste concessioni se ne hanno 2135 per lire 89,985.84, con semplice licenza, e per la durata non eccedente un anno.

#### Insistenza imprudente.

**Leggesi nel Popolo Romano:**  
La Tribuna continua ad insistere sulla validità della sua asserzione circa le 13 mila lire proletrate dalla Cassa del Ministero dei lavori pubblici per far fronte alle spese di viaggio del ministro nelle Provincie meridionali; anzi rincarica la dose delle sue asserzioni, citando altre spese fatte nello scorso anno. Essa si dichiara pronta a pubblicare i nomi e i numeri dei mandati di pagamento, a fine di mostrare ai suoi lettori che essa non racconta frodole.  
Noi confermiamo una seconda volta, per informazioni prese al Ministero dei lavori pubblici, che queste asserzioni non hanno ombra di fondamento, e se la Tribuna ha tanto la

mano per smentire le nostre informazioni, lo faccia e pubblichi i nomi, i numeri e la motivazione dei mandati.

#### La conversione della Rendita.

**Leggesi nell'Opinione:**  
Crediamo appena necessario di smentire i colloqui attribuiti all'onor. Luzzatti coi ministri Depretis e Magliani per la conversione della Rendita pubblica.  
L'onor. Luzzatti ha esposto le sue idee in questa materia nella Nuova Antologia, combattendo tutte le conversioni a metodo artificiale, che si mettevano innanzi due anni or sono, e sostenendo il metodo naturale nelle conversioni, possibile soltanto ad applicarsi quando, in tempi di profonda bonaccia, le condizioni solidissime del bilancio e della pubblica economia naturalmente facevano ribassare la ragione dell'interesse, e perciò la conversione si poteva fare quasi da sé, trovando i portatori di rendita il loro interesse a mutare il vecchio titolo nel nuovo, com'è avvenuto di recente al Municipio di Genova, per la conversione che abbiamo illustrata.  
Quindi nel pensiero suo siamo ancora lontani dal periodo, in cui si possa convertire la Rendita. Ora, il parlare senza effetto sarebbe cosa vana e pericolosa.

#### L'articolo della « Norddeutsche Zeitung » che si muta in una corrispondenza.

**Telegrafo da Roma 11 al Corriere della Sera:**  
Il Diritto riproduce l'articolo della Tribuna e la Tribuna riproduce l'articolo del Diritto sopra la pubblicazione dell'articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, in cui si muovevano rimproveri all'Italia per l'instabilità nella politica estera, e le si augurava una severa lezione. (In quegli articoli i due giornali d'opposizione attaccavano il Popolo Romano che ha avuto punzecchiati nell'articolo da esso dedicato alla sfurata del giornale tedesco, e poi respindevano il biasimo e il tono minaccioso della Norddeutsche.)  
Gli altri giornali tacciono; né hanno telegrammi da Berlino relativi alla pubblicazione di quell'articolo.  
Ma un telegramma lo ha la Rassegna, e in questo telegramma si dichiara che la Norddeutsche nulla ha pubblicato; che, presumibilmente, si tratta, invece, di una corrispondenza da Roma alla Post, la quale combatte vivamente la condotta della stampa italiana, che osteggia l'alleanza dell'Italia colla Germania, senza, tuttavia, fare nomi di uno o d'altro giornale. « Questi giornali italiani — continua il telegramma della Rassegna — si valgono di articoli di gazzette tedesche erroneamente attribuendo loro carattere ufficiale, per eccitare la diffidenza dell'Italia contro Bismarck, quasi che egli mirasse ad abbandonare Tripoli alla Francia oppure reclamasse la restituzione del governo temporale al Papa. » L'articolo termina dicendosi che verità ed onestà mancano nei giornali d'opposizione che accolgono le calunnie sparse contro Bismarck. « E poiché sventuratamente in Italia — aggiunge — tutte le pubblicazioni, anche più irragionevoli, trovano credenza, basta a quei fogli di mettere in sospetto la politica tedesca, perchè resti sempre qualcosa di quelle calunnie. Non è detto nella corrispondenza che l'Italia merita una lezione.

La Rassegna, come commento, nota che sebbene la citata corrispondenza si mostri severa verso i giornali di opposizione, pure è animata da sentimento benevolo per l'Italia, chiamando calunnie e menzogne che Bismarck intenda giocare nella questione del Mediterraneo. Non si spiega come si sia avvenuto l'errore, non solo sopra il nome del giornale, ma sopra la sostanza dell'articolo.

Certo alla Consulta fino a venerdì sera non si sapeva nulla di sicuro.  
In conclusione, se invece di articolo si tratta di una corrispondenza, l'incidente perde affatto di valore.

#### Una dichiarazione di Koudell.

**Telegrafo da Roma 10 al Secolo:**  
Oggi Koudell ha conferito lungamente con Koudell circa il noto articolo minaccioso della Norddeutsche Zeitung.  
Koudell avrebbe dichiarato che Bismarck è estraneo a quella pubblicazione minacciosa.

#### Alleanza anglo-austro-italiana.

Diamo con le debite riserve la seguente notizia:  
**Telegrafo da Roma 12 all'Arena:** Affermasi che Churchill debba recarsi a Roma.  
Questo viaggio collegasi col trattato di alleanza anglo-austro-italiana contro la Russia.  
Il trattato sarà firmato fra breve. Esso stipula in favore dell'Italia la cessione del Trentino e la restituzione del confine verso l'Isone.  
L'ambasciatore austriaco si recò a Monza a complimentare il Re da parte dell'Imperatore d'Austria.

#### Baccarini ammaliato.

**Telegrafo da Roma 10 al Secolo:**  
Baccarini si trova realmente in cattivo stato di salute per un vizio di circolazione del sangue. Magni gli ha vietato di fumare ed ogni grave occupazione.

#### L'Opposizione si fa viva.

**Telegrafo da Roma 11 al Corriere della Sera:**  
La Tribuna, in un articolo intitolato « Il capo dell'Opposizione », conferma che nel mese di novembre, dopo il Congresso dei Veterani a Napoli, Cairoli verrà a Roma e vi starà durante tutti i lavori parlamentari, essendo sua convinzione che si debba dare impulso all'Opposizione. Dice che questo scopo l'ottenga col concorso e l'aiuto delle maggiori notabilità del partito, che riconobbero la lui il loro capo.  
Dal complesso dell'articolo si dovrebbe ritenere che i capi della opposizione sono tutti d'accordo per farsi guidare dal Cairoli; ma mi si assicura invece che vi sono grandi dissensi: Zanardelli e Crispi non si accorderebbero con Nicotera e Baccarini. L'Opposizione è soltanto compatta nella speranza di buttar giù il Depretis, ma a questo proposito ha molte illusioni.

#### Da Massana.

**Leggesi nel Corriere della Sera:**  
Un nostro corrispondente, trasmettendoci l'ordine del giorno emanato dal generale Gené, dopo lo scontro con la banda di Debeb in Zula, soggiunge questi apprezzamenti, alcuni dei quali discordano da quanto è stato finora riferito e creduto:  
« Debeb è era amico, e ce lo siamo inimicato per piacere all'Abissinia, che ne ci rispetta, né ci teme. Debeb colle sue pretese al trono di Abissinia avrebbe potuto in seguito diventare un potente strumento nelle nostre mani ove l'A-

bissinia, smascherandosi, ci diventasse aperta- mente ostile.

« Ras Alula fa man bassa sui nostri protetti Habab, tribù importantissima, che fissò le sue tende tra Massaua e Suakim, ed il giorno 10 settembre depredò 4000 buoi e 200.000 pecore, fuggendoli, dimostrando così quanto calcoli la nostra protezione.

« Il Sudan ci stende la mano ed è di là che la Colonia attende la sua ricchezza commerciale. Capi influenti degli insorti vennero qui a chiederci amicizia siccome la nazione cola più benedice. L'Abissinia non ci può dare nulla; essa è povera quanto barbara e pretenziosa. L'Harrar è la regione più meschina, e che non porterebbe vantaggio alcuno al nostro commercio.

« Ora la salute pubblica è buona; i nostri soldati pieni di ardore e di abnegazione. — Il termometro segna sempre sopra i 35 gradi ».

#### Monumento al senatore Garelli.

**Telegrafo da Mondovì 10 alla Gazzetta del Popolo di Torino:**  
Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al compianto senatore Giovanni Garelli. La funzione è riuscita splendida. Vi presero parte i senatori Riberi, Borelli, i deputati Delvecchio, Garelli, Faldella, Oddone, Cuccchi, l'ex deputato Adami, il comm. Moro fl. di sindaco d'Alessandria, il cav. Calcagno, sindaco di Cuneo, il comm. Siccardi, presidente della Camera di commercio di Cuneo, il comm. Amilhu, il comm. Stanzani, ispettore principale delle ferrovie, il sottoprefetto Balladere, ecc. ecc.  
Presenziarono pure 26 Società colle rispettive bandiere. Nel salone del Municipio parlarono applauditissimi l'assessore anziano Ferrone, a nome della città di Mondovì, il barone Crova, a nome del Magistero mauriziano, il presidente del Comitato del monumento, il senatore Borelli ed altri.

Lesse il discorso commemorativo il cavaliere Bolto, maggiore del genio. La statua in bronzo, opera dello scultore romano Allegretti, fu scoperta alle ore 11.30.

Quindi s'inaugurò la ferrovia funicolare Ferretti da Breo a Piazza. Le corse riuscirono egregiate.

Alle una pomeridiane, nel collegio di Piazza ebbe luogo il banchetto per festeggiare l'inaugurazione del monumento e della funicolare e il 25° anniversario della Società operaia di Piazza. I coperti erano 350.

Al levar delle mense, pronunziarono applauditi discorsi l'assessore Ferrone, il comm. avvocato Moro, l'operaio Prato di Mondovì, Gandolfi, presidente della Società operaia di Piazza, il rappresentante delle Società militari di Bra, i deputati Delvecchio e Oddone, il senatore Riberi, il sindaco di Cuneo. Questa sera luminaria e serata di gala.

#### Monumento a Campanella.

**Telegrafo da Genova 10 alla Gazzetta del Popolo di Torino:**

Alle 11 antimeridiane d'oggi circa 100 Società operaie, adunatesi con bandiera e faustole sullo spianato dell'Acquasola, mossero in ordinato corteo alla volta della Necropoli di Staglieno, per inaugurare il monumento funebre testé innalzato alla memoria di Federico Campanella.

Precedeva il gonfalone della Confederazione operaia; chiudeva il lungo corteo la Società dei Reduci gariboldini.

Sulla tomba pronunziarono discorsi d'occasione Canzio e il sig. Ottone del Consolato operaio, che diede comunicazione d'una lettera spedita da Bovio.

## GERMANIA

#### Bismarck vuole la guerra.

**Telegrafo da Parigi 10 al Corriere della Sera:**  
La République Française ha per telegrafo una importante notizia da Berlino, in data di stamane.

Secondo tale notizia, il movimento ostile alla Russia si fa sempre più spiccato. Bismarck vorrebbe la guerra, una desidera di renderla prima popolare per strapparne il consenso all'Imperatore, il quale mostrasi sempre più desideroso che la pace non venga turbata.

## INGHILTERRA

#### Esplosione d'una miniera.

Giorni sono, avvenne una tremenda esplosione nella miniera carbonifera dei signori Pope Pearson e Comp. ad Althos presso Wakefield, nella Provincia di York (Inghilterra).

La Compagnia possiede tre grandi cave, ed impiega 1100 fra uomini e ragazzi. Circa 400 di essi sono adoperati per la cava detta Silkstone, che si trova a 426 iarde di profondità, e si stende un miglio sotterra. I minatori avevano finito il lavoro all'una, circa, ponendo un'ora dopo, ventotto o ventinove lavoratori discendevano nella miniera per ripararsi le strade.

Passata un'altra ora all'incirca, si sentì un rombare cupo, uno scoppio orrendo, che pareva rintronare tutto il paese all'intorno.

Quel paese è abitato in gran parte dalle famiglie dei minatori: s'immagina lo spavento. Subito molta gente accorse alla bocca del pozzo, e parecchi coraggiosi scesero per fare una prima ispezione e recare soccorsi.

Si scoperse che era stato terribile lo schianto ed il danno gravissimo; parte delle opere della miniera erano rovinate. Presso un monte di macerie si rinvennero 9 uomini mutilati, sfigurati, ma vivi ancora. Furono portati fuori.

Oltre 35 cavalli, nelle stalle sotterranee, erano arsi vivi.

A poca distanza di là giacevano altri sette operai morti.

Non si sa bene quale sia stata la causa della catastrofe. Quella miniera fu sempre considerata come una delle più sicure d'Inghilterra; e del resto gli operai erano muniti di lampada di sicurezza e di tutti gli apparati che suggerisce la scienza moderna per proteggere le vite umane.

Il direttore generale, che si trova a Leeds, si è condotto subito sul luogo; ed ha fatta una ispezione del pozzo, che durò a lungo. Però, siccome c'era molto gas, non poté constatare appieno la causa ed il luogo preciso dell'esplosione che diede luogo all'incendio.

Ora si stanno cercando attivamente gli altri 14 o 15 uomini rimasti nella miniera, ma si teme che più nessuno di loro sia in vita. In tal caso, le vittime sarebbero circa venti.

## SPAGNA

#### La Reggente di Spagna.

Sullo stato della Reggente di Spagna scrivono all'Allgemeine Zeitung di Monaco quanto segue:

Che il trono della Reggente non abbia un fondamento troppo solido, nessuno lo nasconderebbe. D'altra parte, è d'uopo considerare l'indole della nazione spagnuola. Se un uomo occupasse il trono che oggi è occupato dalla Reggente Cristina, vi ha ogni probabilità che, a quest'ora,

il trono sarebbe rovesciato. Un sentimento cavalleresco, invece, impone ai partiti moderati, ed anche ai repubblicani temperati, di mettere da banda, per ora, le vere idee politiche, e di proteggere contro gli anarchici il trono della Reggente. Ed ecco perchè molti preferiscono lasciare che le faccende dello Stato seguano il naturale loro corso.

Riguardo allo stato di salute della Reggente Cristina, questi ultimi tempi si son dette molte cose esagerate. La malattia della Reggente non data da oggi nè da ieri, e non è del resto che una nevralgia, la quale però spesso le impedisce per giornate intere di occuparsi delle faccende del Governo.

La gola ed i polmoni di Maria Cristina non sono troppo forti, ed in questi ultimi anni hanno sofferto più che mai. La morte del consorte, la debolezza dei figli, l'avvenire terribilmente oscuro, e la nevralgia hanno prodotto nell'animo della Reggente i sintomi di una grande e profonda ipocondria, i quali sintomi non potranno che reagire seriamente sulla costituzione fisica della giovane donna.

Alla Granja una febbre intermittente colse la Reggente, obbligandola a letto per alcune settimane, prostrandone le forze in modo sensibilissimo ed inquietante. Ritornata a Madrid, la Reggente sta un po' meglio; ma il clima micidiale nella capitale spagnuola, nelle attuali circostanze, mal si addice alla debole sua costituzione.

## SERBIA

#### Una congiura contro il Re Milano.

**Telegrafo da Budapest 7 alla Bilancia:**  
Nei circoli politici di qui già da due giorni si narra, che ad Alt Pazua, nelle vicinanze di Mitrovica (territorio ugheresco), siano state scoperte le tracce di una congiura contro la vita del Re Milano di Serbia, congiura, la cui fila avevano una grande diramazione fra i Serbi che abitano in quella parte. Si dice che si trattava d'impadronirsi della persona del Re quando questi dall'Ungheria fosse ritornato in Serbia, di costringerlo ad abdicare, ed in caso ch'egli vi si fosse rifiutato, di ucciderlo.

Siccome la cosa è estremamente delicata, è assai difficile l'accertarsi della validità di queste voci. Però è un fatto innegabile, che esse vengono discusse in circoli politici così alti, nei quali si può benissimo essere istruiti della verità. — Inoltre, è un fatto innegabile, che la polizia di Stato prese misure rigorosissime per il soggiorno del Re Milano in Ungheria, e a Stuhlweissenburg venne adoperato anche il militare. Sembra che il Governo fosse da lungo tempo a cognizione di queste mene, e si rammenta come il capo della polizia di Stato, consigliere ministeriale Jekelfalussy, viaggiasse al cune settimane nei luoghi dell'Ungheria meridionale che sono abitati da Serbi. Allora si raccontava di aver trovato tracce d'una cospirazione contro il Re Milano, le cui fila si riunivano nelle mani degli spiali di quei luoghi.

Da quel tempo in poi si fece silenzio, ma quando si parlò della venuta del Re Milano, le dicerie tornarono in campo. Si dice che i capi della congiura in Alt Pazua siano stati messi sotto chiave. Del resto, tutte queste notizie, ad onta che vengano da buona fonte, devono mettersi in contumacia.

## VOTIZIE CITTADINE

#### Venezia 12 ottobre

#### Comunione di rilascio di patenti brutte per le parenze da Venezia.

« Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione:

« La locale R. Prefettura, con Nota 11 corr., N. 1899, ci comunica, che risultando non essersi da parecchi giorni più verificati in questa città, casi di colera, il Ministero dell'interno ha disposto ieri stesso che la Capitaneria di Porto cessi dal rilasciare le patenti brutte alle navi in partenza da Venezia.

**Concorsi a medici di Circondario ed a mammanna.** — Il Municipio e la Congregazione di carità in Venezia hanno pubblicato il seguente Avviso:

In esecuzione dei Regolamenti approvati dalle deliberazioni 6 aprile a. c. della Congregazione di carità, e 9 aprile stesso del Consiglio comunale per l'Ufficio municipale di igiene e per i medici chirurghi di Circondario e che furono sanciti dalla Deputazione provinciale nelle sedute 11 maggio ed 11 giugno a. c., viene aperto a tutto 15 novembre p. v. il concorso alla nomina di quattordici medici-chirurghi ostetrici per il servizio della pubblica igiene e per la assistenza degli ammalati poveri, ai quali sia concessa dalla Congregazione di carità la cura gratuita.

Ad ognuno dei quattordici medici è assegnato uno speciale Circondario della città, secondo il riparto, e coll'anno soldo qui sotto indicati, pagabile in rate mensili posticipate.

Viene pure aperto il concorso per la nomina di una mammanna per il Circondario dell'isola della Giudecca, collo stipendio di annue lire 400, pagabili nel modo preindicato.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno presentare, entro il termine assegnato, al protocollo della Congregazione di carità le loro regolari domande.

I concorrenti potranno prendere cognizione dei Regolamenti relativi ai servizi di cui si tratta, presso le Segreterie del Municipio e della Congregazione di carità.

Gli eletti dovranno assumere il servizio col 1° gennaio 1887.

**Circondario I.** — Parrocchia di S. Pietro; stipendio lire 1300.

**Circondario II.** — Parrocchie di S. Martino, S. Gio. in Bragora e S. Francesco; stipendio lire 1300.

**Circondario III.** — Parrocchie di S. Zaccaria, S. Gio. e Paolo e Santa Maria Formosa; stipendio lire 1400.

**Circondario IV.** — Parrocchie SS. Salvatore, S. Marco e S. Luca; stipendio lire 1000.

**Circondario V.** — Parrocchie di Santa Maria del Giglio e S. Stefano; stipendio lire 1000.

**Circondario VI.** — Parrocchie di S. Canziano, SS. Apostoli e S. Felice; stipendio lire 1100.

**Circondario VII.** — Parrocchia di S. Cristoforo; stipendio lire 1300.

**Circondario VIII.** — Parrocchie di S. Ermagora e Fortunato e S. Geremia; stipendio lire 1300.

**Circondario IX.** — Parrocchie di S. Silvestro e S. Cassiano; stipendio lire 1100.

**Circondario X.** — Parrocchie di S. Giacomo, Santa Maria dei Frari e S. Pantalone; stipendio lire 1100.

**Circondario XI.** — Parrocchie di S. Simeone e S. Nicola da Tolentino; stipendio lire 1100.

**Circondario XII.** — Parrocchie di S. Raffaele e Santa Maria del Carmine; stipendio lire 1300.

**Circondario XIII.** — Parrocchie di SS. Gerovasio e Protasio e S. Maria del Rosario; stipendio lire 1100.

**Circondario XIV.** — Parrocchia di S. Eufemia; stipendio lire 1300.

**Vaccinazione col pus animale.** — Domani, 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Il sindaco avvisa che, in tutti i giovedì del corrente mese, il medico di Circondario della Giudecca sarà provveduto di linfa vaccinica animale, e che perciò quelli fra gli abitanti dell'isola stessa che volessero approfittare della vaccinazione animale, potranno rivolgersi al medico suddetto, nella Scuola elementare maschile dell'isola stessa, dalle ore 10 alle 11 ant.

#### Comitato regionale dei Veterani

**1848-49.** — Il Consiglio superiore dei Veterani presieduto da Benedetto Cairoli e sedente in Roma, a mezzo di questo Comitato regionale Veneto, avvisa i Veterani e tutti gli appartenenti alle Società di ex-militari residenti in Venezia ed iscritti per il IV Congresso di Napoli, che nel giorno 14 novembre ha luogo la cerimonia a S. Maria Capua Vetere, già annunciata nel programma, e che nel giorno 15 seguirà la solenne apertura del Congresso.

Le carte di riconoscimento già rilasciate ai signori congressisti, la cui validità era stabilita dal 15 settembre al 15 ottobre, dietro concessione accordata dalle rispettive direzioni delle ferrovie, saranno valide invece dal 1° a tutto 30 novembre p. v.

In causa poi della prorogata apertura suddetta, si avvisa, che, a tutto 30 ottobre possono iscriversi quelli che desiderassero prender parte al Congresso.

**Liceo Marco Polo.** — Sentiamo che il sig. Raffaele Fabris, valente professore di belle lettere nel Liceo di Belluno, venne destinato a coprire la stessa cattedra nel nostro Liceo Marco Polo.

Il prof. R. Fabris è figlio del cav. Paolo, Conservatore del Palazzo Ducale.

**Arrivo.** — Proveniente dall'ora cessato Congresso orientalista di Vienna, è arrivato a Venezia lo statista e poeta sig. Bhadaustor, delegato delle Indie, e prese alloggio all'Albergo Italia.

#### Le antichità pseudo-preistoriche dell'Estuario veneto.

« Com'è noto, l'egregio cav. Battaglini credette di aver rinvenuto a Torcello e a S. Ariano stazioni umane dell'età archeologica. Il prof. comm. Pigorini, sull'esame degli oggetti inviati dallo stesso cav. Battaglini, inferì che si trattasse invece di avanzi di tempi relativamente vicini. Successivamente il Ministero della pubblica istruzione stimò opportuno di mettere in chiaro il valore delle pretese scoperte, e lo fece, incaricando i professori Canestrini e Castelfranco di recarsi sul luogo, e di imprendere le ricerche necessarie. Ora i detti professori stesero la loro relazione, che fu stampata nei Numeri 7 e 8 del Bollettino di paleontologia italiana, e nella quale vennero alla conclusione non trattarsi punto di scoperte preistoriche e neppure trattarsi di oggetti molto antichi; e quanto alle ossa di animali, non essere punto vero trattarsi di renne o di animali di epoche preistoriche, ma semplicemente di ossa di bue, pecora, caprone, daino, cervo, maiale, cavallo, cane gallo, oca, anitra. Va bene che questo si sappia, perchè all'estero continua a propagarsi la notizia che le isole dell'estuario veneto furono abitate nell'età archeologica insieme colla renna, locchè dalle scoperte di Torcello e di Ariano non è punto affermato.

**Nobile tentativo.** — Il sig. co. Luigi dott. Sugana c'invia degli appunti su quanto egli fece nella cessata invasione colerica a vantaggio della classe operaia, e lo fa per dare una spiegazione dei motivi e degli scopi dell'Esposizione artistica ed industriale che si aprirà a giorni nelle sale del Ridotto.

Ecco la parte sostanziale:  
« Durante l'esistenza dei Comitati di soccorso per la recente jattura, peregrinando per le calli della nostra città, visitando i tuguri dei nostri poveri, trovandomi al contatto della più squallida miseria, potei giudicare dell'inerzia del nostro operaio e convincermi che era necessario distribuire lavoro, anziché fare quella carità che mantiene nell'ozio. Ma come distribuire questo lavoro? a quale classe? a chi? Era difficile scegliere.

« Una folla d'artisti intagliatori e doratori insisteva con l'eloquenza del bisogno presso le Autorità, per ottenere non l'elemosina, ma del lavoro. Siamo giusti: che potevano mai fare le Autorità? Accordare dei buoni per le cucine economiche soltanto, ciò che sventuratamente non bastava. Fu allora che io mi determinai per la classe lavoratrice degli intagliatori, indoratori, incisi, smaltisti ecc., siccome quella che indirettamente fa lavorare fabbri, falegnami, lustratori, vetrai, tappezzeri, imbaltellatori, facchini ecc. ecc. Tentai promuovere la costituzione d'una Società di protezione delle arti decorative, allo scopo di far lavorare ed aprire al di fuori uno sbocco alla merce prodotta nei periodi di crisi.

« Malgrado l'indole filantropica e l'intelligenza della cittadinanza, ciò non fu possibile, per la brevità del tempo, l'urgenza dei bisogni, l'incertezza della riuscita, la vastità del progetto e la somma abbastanza ingente, che era pur necessaria. Allora risolsi di far tutto da me.

« Invitai costei artisti agli ultimi di giugno, nella sala della Società di M. S. tra operai in campo S. M. del Giglio, gentilmente concessa, e la in una seduta di 5 ore, distribui disegni ad una quarantina d'artisti, e stabilii loro una paga giornaliera, fissandola su dati raccolti nei giorni precedenti. Questa paga fu tale da rendere possibile un'esistenza onesta, malgrado la tenuità di un terzo a mia garanzia per l'esattezza del lavoro, da rimborsarsi nella futura vendita degli oggetti; e siccome tra i convenuti, taluno non aveva ancora destinato, anticipai a tutti tre giornate di paga.

« E giovedì o sabato venturo aprirò una Esposizione di codesti oggetti al Ridotto, le cui sale saranno pure rallegrate da un concerto strumentale che renderà il luogo più attraente, disponendo, fin d'ora, dell'introito netto dei biglietti fissati a 50 centesimi l'uno, a beneficio dell'Istituto degli Orfani, surto in causa del morbo che afflisse la nostra adorata città. Dei filati (tele colorate, tele rusce ecc.) serventi da coperte e sfondi alla merce, spero poter confezionare dei vestiti per bambini, finita la mostra che durerà circa un mese. E il prodotto netto dell'attività lavoro; e la tangente sugli utili (se utili ci saranno) destinata a quegli artisti che effettivamente se la meritano, costituirà un fondo di previdenza, mediante sovvenzioni a)

momento del

l'inverno non

« I prezzi

ritenerlo, qua

razioni su que

« Io spero

abnegazione la

giamenti, nell'

gli acquisti, i

**Società**

**Alfieri.** —

questa Società

sulle Zattere:

L'uomo d'affa

**Annunzi**



mento del bisogno giacché le previsioni per l'avvenire non si presentano troppo lusinghiere.

« I prezzi saranno modicissimi, ed è logico sperarlo, quando già si conoscono le mie aspirazioni su questa vendita.

« Io spero di avere a compagni nell'opera di negazione la stampa coi suoi morali incoraggiamenti, nell'opera filantropica, per mezzo degli acquisti, i Veneziani. »

**Società filodrammatica Vittorio Alfieri.** — La sera di domenica 17 corrente questa Società rappresenterà nel suo teatrino alle Zattere: *Cosimo De Medici* e la farsa: *l'uomo d'affari*.

**Annunzi.** — Dal giorno 25 settembre al 1. ottobre corr., dalla Commissione annonaria municipale furono visitati N. 222 esercizi di vendita derrate alimentari, ed in 39 di essi si fece argomento di sequestro e di asporto di prodotti guasti ritenuti nocivi alla salute. Negli altri 183 non vi fu argomento di rimarco.

**Questuanti arrestati.** — (B. d. Q.) Furono ieri arrestati due questuanti dagli agenti municipali, ed uno dalle guardie di P. S.

**Borseggio.** — (B. d. Q.) — Rizzetto Fieschi, d'anni 21, domestica dell'ispettore da caccia, la mattina del 10 corrente, sulla fondamenta S. Giobbe, veniva destramente derubato e portamentale contenente lire 10 e alquanti alitismi da un individuo che fu identificato come il pregiudicato P. P., ed arrestato dagli agenti di P. S.

**Furto.** — (B. d. Q.) — Ieri sera verso le 7, ladri finora ignoti rubarono dalla casa del Dr. Emilio Del Medico, a S. Stefano, in calle Arzoni, biancheria da letto per un valore intorno a L. 100. L'Ufficio di P. S. è già sulle orme dei ladri.

**Ufficio dello Stato civile.**  
**Bullettino dell'11 ottobre.**

**NASCITE:** Maschi 6. — Femmine 6. — Denuncianti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

**MATRIMONI:** 1. Frank Ignazio, commissionario, con Maria Stelina chiamata Stela, civile, celibe.

2. Cattani chiamato Cattaneo Vittorio, gondoliere al Canale, con Manse Filomena, casalinga, celibe.

3. Viscardi Alessandro, calzolaio, con Tabidone Teresa, domestica, celibe.

4. Leoncini Luigi, fruttivendolo, vedovo, con Piusoli det-Capori Carolina, lavoratrice di canchie, nubile.

**DECESSI:** 1. Patella Ormetta Teresa, di anni 72, congalata, domestica, di Venezia. — 2. Zara Boscolo Luigia, di anni 25, vedova, casalinga, di Mestre.

3. Nespolo Andrea, di anni 80, vedovo, già ortolano, di Venezia. — 4. Barozzi Lorenzo, di anni 72, coniugato, r. pentato, di Venezia. — 5. Cantaluppi Carlo, di anni 70, congalato, già bidaiuolo, id. — 6. Bonato Antonio, di anni 60, id. di Scorzè. — 7. Bortoluzzi Daniele, di anni 56, vedovo, muratore, di Venezia. — 8. Barbiroli Ercole Francesco, di anni 29, celibe, compositore tipografo, id. — 9. Proser Carlo, di anni 17, celibe, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

---

## Corriere del mattino

Venezia 12 ottobre

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

**Vienna 11.** — Churchill, proveniente da Dresda, è giunto a Praga.

**Londra 11.** — Il *Daily News* pubblica in edizione speciale in data di Sofia 10 ottobre: L'ordine venne ristabilito, ma temosi di dimostrazioni antirusse. I muri del Consolato in queste portano la traccia di una palla. Un'altra palla cadde presso il console tedesco. I consoli si apprettarono a cercare d'impedire la elezione di candidati ministeriali. Il console di Viddino fece la folla a resistere agli ordini della polizia.

**Gibilterra 11.** — Il *Letimbro* prosegue oggi il suo viaggio per la Nuova Orleans.

**Madrid 11.** — Fu pubblicata la sentenza di morte, condannando a morte. Il processo passerà in Cassazione.

**Sofia 10 (sera).** — A Sofia la lista del Governo passò a grande maggioranza. La città è tranquilla. Alcune centinaia di elettori fecero una dimostrazione dinanzi alle case degli eletti.

Notizie dalle Provincie danno una grande maggioranza al Governo, specialmente nella Russia. Nessuno degli oppositori fu eletto. Si segnalano a Viddino ed a Varna, ove risiedono consoli russi, maneggi analoghi a quelli di Sofia. A Vrtza a Stetin, dove, durante le ultime elezioni avvennero disordini, la popolazione si astenuta. A Dubritza alcuni voivodi già capi briganti, hanno assassinato il sottoprefetto, e anche due candidati del Governo. Le rimanenti provincie sono tranquille.

Kaulbars è giunto a Sciumla, dove un meeting di diecimila persone si manifestò contro lui, e a favore del Governo.

**Sofia 10.** — I contadini che trovavansi al Consolato russo, furono fatti partire in piccoli gruppi disarmati dei bastoni, e vennero condotti in una caserma, e poi rilasciati durante la notte. I feriti sono rimasti nel Consolato.

**Napoli 11.** — Stamane Genala visitò le officine di Pietrarsa e Granili. Nel pomeriggio si recò ad ispezionare i lavori del porto, quello binario al porto, gli uffici del Genio civile e del regio ispettorato ferroviario.

Stasera alle ore 9.30 parte per Roma.

**Roma 12.** — Genala è arrivato.

**Vienna 12.** — La *Wiener Zeitung* annunzia le Delegazioni sono convocate pel 4 novembre a Budapest.

**Londra 12.** — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Giorni sono, lo Zar si esprime così, in una conversazione: « Se la questione bulgara si risolvesse pacificamente, va benissimo; ma io farò la guerra per l'amore di questi turcomanni. Le diffidenze verso la Turchia guardano terreno. »

Si teme che la Porta abbia conchiuso un accordo coll'Inghilterra e l'Austria; si crede che sia invitata a far conoscere formalmente il vivo dei suoi continui concentramenti di truppe alla frontiera della Rumelia.

Il *Times* e lo *Standard* fanno risalire la portanza delle elezioni bulgare, che sono una festa luminosa alle pretese russe, e mostrano l'accamento dei Bulgari all'indipendenza.

Il *Times* soggiunge: A meno che i Bulgari sieno materialmente posti sotto il giogo delle truppe russe, potranno governare sufficientemente bene da se, senza un Principe.

**Lipsia 11.** — Il Tribunale dell'Impero rene il ricorso in Cassazione dei capi socialisti del Volgar e compagni, contro la sentenza del Tribunale di Freiburg, che li aveva condannati a sei e a nove mesi di carcere. La sentenza non passa in giudicata.

**Sofia 11.** Sopra 590 deputati da eleggersi, degli eletti sono favorevoli alla Reggenza, a Zankovic e 50 sono ancora sconosciuti. I russi se Karavloff fu eletto.

L'agente di Russia consegnò al Governo bulgaro tre Note scritte; la prima d'ordine di

sono alla gestione in corso, e sono lire 329,883.05 di Rendite, e lire 239,948.80 di Spese. Di queste ultime cifre seguirà la liquidazione alla chiusura dell'anno.

**Congresso delle Società cooperative a Milano.** — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 11:

**La prima seduta.**

Com'era stato annunciato all'inaugurazione ieri sera, alle 8.30 si tenne la seduta della prima Sessione per trattare dell'opportunità e dei modi di una federazione nazionale delle Cooperative.

Erano alla presidenza gli avvocati Romussi Carotti e Brugnatei, e così era tolto il pericolo che potessero mancare le parole.

Il dott. Sabbatini, relatore, dopo aver riassunte le conclusioni della seduta di poche ore prima, espose gli articoli da mettersi in discussione. E questa non tardò a farsi così animata che, poco alla volta, riscaldata l'ambiente, si mutò in una vera battaglia, avendo l'ingegnere De Andreis sollevata la questione se le Cooperative dovessero entrare nei limiti del Codice commerciale, oppure basarsi su di un concetto morale a parte.

Nel battibecco, il sig. Wollenborg mette la sua voce autorevole per ottenere un po' di pace dicendo: « Si vuol fondare, da quanto ho sentito, una federazione internazionale, ma si ricorre se non siamo capaci di combinarne una nazionale? » E qui, risa ed applausi con grida di: « vero, è vero.

Finito il tumulto, l'avv. Carotti propose che dovesse sorgere in ogni Provincia un Comitato regionale che abbia a mettersi in relazione con quello centrale.

Che cosa avessero pel capo i congressisti non si saprebbe ben definire, ma, come se l'ambiente fosse un accumulato di elettricità, il quesito Carotti risollevò la tempesta, seduta soltanto dalla proposta della chiusura.

Dopo una terza battaglia, con intervento del prof. Viganò, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso afferma la necessità e l'urgenza di una federazione tra le Cooperative italiane, — la proclama in massima — rispettando pure l'autonomia delle singole Associazioni, — ed elegge un Comitato coll'incarico della propaganda e della difesa dell'interesse cooperativi — e di preparare uno statuto che stabilisca i principi che dovranno determinare il carattere della federazione stessa. »

**Un grave accidente di caccia.** — La *Gazzetta di Treviso* scrive in data del 9:

Pur troppo abbiamo il triste compito, oggi di registrare una gravissima disgrazia successa avanti ieri, in Provincia, a persona conosciutissima nella nostra città: il sig. Luigi Wiell, figlio alla signora Trezza-Wiell, giovane distinto ufficiale di complemento, che abita nella villa materna di Mareo di Piave.

L'altro dì, il sig. Wiell era a caccia dell'allodole con un amico, giovane trevigiano, ufficiale di commissariato.

Non si sa bene se, dal roccolo posto in mezzo ad un prato, il sig. Wiell, che stava fuori, abbia fatto per prendere un fucile ch'era nell'interno, passando attraverso la siepe, o che il fucile già sia stato porto dall'amico: fatto sta che il grilletto impigliatosi nei rami, scattò ed il fucile — ch'era colla canna rivolta verso il Wiell — esplose, ferendolo a bruciapelo in modo orribile nella parte superiore d'una gamba ed all'inguine.

Lo stato del ferito era ieri molto grave, ma non vogliamo credere alle brutte voci che stamane circolavano in città. Nel male si esagera sempre.

L'impressione per questo fatto è grandissima in città, ove l'egregio sig. Wiell ha molti amici e molte simpatie.

Non parliamo poi dell'amico testimone della scena tremenda, e forse ancora involontario della disgrazia. Ci si dice ch'egli fosse compazzo dal dolore.

Noi lo dividiamo, e facciamo voti che la disgrazia stessa abbia le minori conseguenze possibili.

**La vedova di Bizet rimaritata.** — Leggesi nel *Caffè*:

Mentre il nome di Giorgio Bizet diventò sempre più celebre quanto più la sua musica è conosciuta, la sua vedova ha rinunciato a quel nome, sposando ieri altro a Parigi un certo Strauss.

La signora Bizet è figlia del grande compositore Halevy, autore dell'*Ebra*.

**Un furto di 25 mila lire.** — Un audacissimo e rilevante furto fu perpetrato l'altra mattina a Roma, da ladri tuttora ignoti nella casa n. 13, in via Marghera.

Abita al secondo piano di quella casa il noto e ricco macellaio Paolo Papini, che ha tre botteghe.

Il Papini, benchè ricchissimo, pure all'alba mattina si alza per tempo e va a sorvegliare i suoi negozi.

L'altra mattina alle ore 3, il sor Paolo era fuori di casa.

Verso le 6 ore — quando cioè è tornato a casa per un affare urgente — ha trovato la porta aperta.

Entrò — e suo primo pensiero fu di guardare un baule, situato nella sua camera, contenente degli oggetti di valore e molti denari.

I ladri appunto la avevano operato il furto.

Nel baule vi erano molte monete d'oro di 20 e da 100 lire, biglietti della Banca Romana e Nazionale da L. 500 e 100, più diversi anelli d'oro con brillanti e catene d'oro.

In somma, un valore complessivo di lire 25,000. (Pungolo).

**La caduta di un impresario.** — Leggesi nel *Caffè*:

È caduto a Genova da un praticabile del Politeama genovese, l'impresario Sciarlati durante la prova generale dell'*Excelsior*.

Le ultime notizie sono che passò una notte molto agitata.

**Duello.** — Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Il duello alla pistola, a venticinque passi di distanza, fra il maggior Blanc, del bonapartista *Petit Caporal*, e Paul Foucher, direttore del *National*, ebbe luogo ieri, ma, com'era da prevedersi, riuscì inerte.

**Il generale Ulrich.** — Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

È morto il generale Ulrich, ch'ebbe un quarto d'ora di fama per la difesa di Strasburgo di cui era comandante, nell'assedio per parte dei Prussiani. Dopo essere stato celebrato a tutti i toni, sicchè un boulevard di Parigi fu intitolato col suo nome, fu accusato di non aver

	Valute			
	da	s		
Pezzi da 20 franchi.				
Banconote austriache	302	50	302	75
Sconto Venezia e piazza d'Italia				
Della Banca Nazionale				4 1/8
Del Banco di Napoli				4 1/8
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti				—
Della Banca di Credito Veneto.				—
C O R S E.				
PIRENZE 12				
Rendita italiana	101 40	Tabacchi	—	—
Oro	—	Ferrov. Merid.	775	—
Londra	25 16 1/4	Mobiliare	1040	—
Francia vista	100 30	—	—	—
VIENNA 12				
Rendita in carta	83 70	Az. Stab. Credito	278 60	—
• in argento	84 65	Londra	125 10	—
• in oro	114 80	Zecchini imperiali	5 92	—
• senza imp.	100 55	Napoleoni d'oro	9 91	—
Azioni della Banca	862	100 Lire italiano	—	—
BERLINO 12				
Mobiliare	467	Lombarde Azioni	177	—
Austriache	386	Rendita Stab.	100 50	—
PARIGI 11				
Rend. fr. 300 annui	85 35	Banco Parigi	747	—
• 300 perp.	82 87	Ferrov. tunisine	511	—
• 4 1/2	110 50	Prest. egiziano	385	—
• italiana	101 15	• spagnolo	63 1/2	—
Cambio Londra	25 33	Banco sconto	530	—
Consol. Ingl.	101	• ottomana	502	—
Obbl. ferr. Lomb.	355	Credito mobiliare	1413	—
Cambio Italia prima	—	Azioni Suez	2067	—
Rend. Turca	13 92	—	—	—
LONDRA 11				
Cons. inglese	101	Consolidato spagnolo	—	—
Cons. italiano	99 3/4	Consolidato turco	—	—
BULLETTINO METEORICO				
del 12 ottobre 1886.				
OSSERVATORIO DEL SEGNARDO PATRIARCALE				
(45° 28' lat. N. — 12° 36' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)				
Il barometro del barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta mare.				
	6 ant.	9 ant.	12 mer.	
Barometro a 0 in mm.	761 48	762 56	763 14	
Term. centigr. al Nord.	11.8	14.2	18.4	
• • al Sud	14.2	17.2	17.4	
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.80	9.79	
Unità relativa	83	73	62	
Direzione del vento super.	ONO.	NNO.	NE.	
Velocità oraria in chilometri.	7	9	8	
Stato dell'atmosfera.	3 vel.	9 ser.	10 ser.	
Acqua caduta in mm.	—	—	—	
Acqua evaporata	—	—	1.50	
Temper. mass. del 11 sett.	19.8	—	Minima del 12 10.9	
NOTE: Vario il pomer. d'ieri, la notte splendidamente serena, oggi bello.				
Marea del 13 ottobre.				
Alta ore 10.45 ant. — 11. 5 pom. — Basso 3.55 ant. — 4 50 pomerid.				
— Roma 12, ore 4.35 p.				
In Europa una forte depressione ha invaso le isole britanniche, dove il barometro è disceso fino quattordici mill; pressione invece notevolmente elevata (767) intorno alla Svizzera. Ebridi di 736.				
In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso nel Sud; piogge e temporali nel Centro e nel Sud; venti sensibili settentrionali; temperatura diminuita.				
Stomme cielo coperto nel Sud-Est del Continente, sereno in generale ultrave; venti generalmente freschi del quarto quadrante; barometro variabile uniformemente da 766 a 761 mill dal Nord al Golfo di Taranto, Sardegna 763 Lesina 762; mare generalmente mosso.				
Probabilità: Venti freschi od abbastanza forti, settentrionali nel Sud; deboli, variabili nel Nord; cielo instabile; qualche temporale nel Sud del Continente.				
BULLETTINO ASTRONOMICOM.				
(ANNO 1886)				
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile				
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10" S.				
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 Km				
Ora di Venezia + mezzodi di Roma 11° 59' 27.5, 42 sec				
13 ottobre.				
(Tempo medio locale.)				
Levare apparente del Sole	6° 13"			
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11° 48' 17.1"			
Tramontare apparente del Sole	5° 1			



## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 5 p. 11. 25 p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 11. 25 p. 11. 25 diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 7. 35 a. 7. 35 locale p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Per queste linee vedi il N. B. 1.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.45 p. - 9.45 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 4.40 p. - 6.20 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebona coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.  
NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 ant. Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 6.10 p.

### Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. partenza 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

### Linea Monselice - Montebelluna

Da Monselice partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 ant. - 6.15 pom.

### Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.  
Da Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.

### Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.  
Da Montebelluna arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.  
Da Adria arrivo 9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.

### Linea Loreo - Adria - Rovigo

Da Loreo partenza 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.  
Da Adria partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.

### Linea Adria - Loreo - Rovigo

Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.  
Da Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.20 pom. - 7.30 pom.

### Linea Treviso - Nosta di Livorno

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.30 pom.  
Da Nosta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.5 pom.

### Linea Nosta di Livorno - Treviso

Da Nosta partenza 7.10 ant. - 2.30 pom. - 7.5 pom.  
Da Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

### Tramvay Venezia - Fiume - Padova

Dall'8 aprile.

P. Niva Schia-  
voni — a. — 6.31 — 10. — a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.24 p.  
a. Zattere — a. — 6.41 — 10.10 — 1.50 — 5.2 — 8.44 —  
P. Fiume 4.54 — 7.6 — 10.35 — 2.5 a. — 5.37 — 9.9 —  
A. Padova 6.56 — 9.8 — 12.37 p. — 4.7 p. — 7.9 — 11.12 —

P. Padova 5. — a. — 7.6 — 10.35 a. — 2.5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.  
P. Fiume 7.07 — 9.12 — 12.12 p. — 4.12 — 7.40 — 9.48 —  
a. Zattere 7.37 — 9.37 — 1.2 — 4.23 — 8. — 10.8 —  
a. Niva S. 7.37 — 9.43 — 1.12 — 4.42 — 8.10 — 10.18 —

### Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10.34 int. — 5.16 pom. — 10.4 pom.  
Arrivo a Malcontenta — 10.42 int. — 5.34 pom. — 10.22 pom.  
Partenza da Malcontenta — 8.1 int. — 4. — pom. — 9.36 pom.  
Arrivo a Mestre — 9.19 int. — 4.18 pom. — 9.54 pom.

### Società Veneta di Navigazione a vapori.

Orario per ottobre

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia — 10.30 — 3. —  
Partenza da Chioggia — 7. — a. — 5. —  
Arrivo a Venezia — 9.30 — 5.30 —

### Linea Venezia - Cavazzuola e viceversa

Settembre e ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazzuola ore 6. — p.  
Partenza da Cavazzuola ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

## Inserzioni a pagamento

### SEMINARIO VESCOVILE DI CENEDÀ.

Si previene gli interessi che l'iscrizione dei giovani in questo Seminario, è aperta a tutto il 20 del corr. ottobre, che gli esami di ripartizione ed ammissione, tanto per Corso elementare superiore, come per Corsi ginnasiali e di preparazione allo studio teologico, si terranno imperitabilmente nei giorni 18, 19, 20, 21. Le scuole regolari avranno principio il 3 novembre. Chi desidera il programma dei convitti, può farne domanda alla Direzione. Vittorio, 5 ottobre 1886. IL RETTORE. 848

### Sola Linea Diretta Postale.



Vapori Transatlantici Postali della RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivelarsi a Von der Becke Marsly Anversa — los. Strasser in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 200

## LE TANTO RINOMATE

# PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

## GUARISCONO:

**LA TOSSE** nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

**LA TOSSE** rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colte pastiglie del dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfimento dell'ammalato.

**LA TOSSE** erpetica che produce un forte prurito alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

**LA TOSSE** ferma (o asinica) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e spunti sanguigni.

**LA TOSSE** di raffreddore sia recente che cronica, e le gastriche dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire 1.50.

## DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le Pastiglie del Dr. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.  
Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari.



**QUINA-LAROCHE**  
ELISIR VINOSO  
contro Febbre intermittente, terzana, primizia;  
eccita l'Appetito, sollicita la Convalescenza.

PARIS, 32, rue Drouot.

IN ITALIA, IN TUTTE LE FARMACIE

## MALATTIE DI PETITO

### SCIROPPO DI FOSFOTO DI CALCE

Del Dr. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfati, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigete il Baccaro quadrato (modello depositato), la signature del Dr. CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN

re Castiglione, 12, a Parigi.

Pr. 4 il Baccaro in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C., Milano.

Sinimberg, Roma.

Kernot, Napoli.

Roberts e Co., Firenze.

## Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spise, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glottiti, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, crisi (convulsione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estretto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bartini di Torino, della marchesa Castelletti, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bricham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889.  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHETTI,

presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffre forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la vostra Revalenta, spari ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdettero.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,181. — Prunetto 24 ottobre 1886. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1889.  
In seguito a febbre mitare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isais.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

## Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/2 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8. e 2 1/2 kil. L. 19. e kil. L. 42.  
Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Broletto in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmacia, Campo San Salvatore, 5061.  
Zampironi.  
Antonio Ancillo.  
A. Longega, Campo San Salvatore. 90

## Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

## SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1886

## ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie.	2.525	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile.	10.778	59
3. Cassa	529.985	59
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.023.228	59
5. " in sofferenza	32.468	80
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	32.815	—
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	201.624	28
8. " su " di Mercè	175.663	25
9. Riparti	163.173	70
10. Valori diversi	5.065.589	50
11. Effetti pubblici e valori industriali	240.000	—
12. Partecipazioni diverse.	68.370	35
13. Conti Correnti garantiti	1.906.852	25
14. Banche e corrispondenti diversi	300.000	—
15. Beni stabili	16.000	—
16. Mobili	2.330.931	65
17. Depositi liberi a custodia	2.687.670	50
18. " a garanzia operazioni diverse	527.550	—
19. " dei funzionari a cauzione	2.606.215	—
20. Debitori in Conto Titoli.	—	—
21. Spese e tasse del corrente esercizio.	—	—
TOTALE	27.878.584	71

## PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	205.919	15
3. Crediti in conto corr. fruttati a tassi diversi	12.179.210	54
4. " " id. disponibile senza interesse	292	90
5. " " id. non disponibile	50.634	15
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.648.800	20
7. Effetti a pagare	73.111	89
8. Chèques	189	—
9. Valia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate.	4.728	23
11. Depositanti diversi	5.545.852	15
12. Conto Titoli presso terzi	2.606.215	—
13. Utili lordi del corrente esercizio	459.301	75
14. Riscatto del precedente esercizio.	96.020	05
TOTALE	27.878.584	71

Venezia, 11 ottobre 1886.

Il Presidente,  
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,  
A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile,  
A. FACCANONI.

I Sindaci,  
A. Parente,  
F. Rosenthal.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 2 1/2 % in conto disponibile, con facilità ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 1/2 % per somme vincolate da quattro a dieci mesi.  
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.  
Scontati effetti cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.  
Riceve, valori in semplice custodia.  
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.  
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.  
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della - Gresham - Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 854

# AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

## EPAMATILO

Nuovo Unguento

SOLLIEVO ISTANTANEO DEI CALLI

Specialità DE-AMBROSIS

CHIRURGO-PEDICERE-CALLISTA

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

di garantisce l'efficacia e chi osserverà con cautela l'istruzione.

La scatola completa L. 2.

Vendita da De-Ambrosio, con deposito principale presso Paganini, Villani e C. Milano-Napoli, e presso le principali Farmacie, Drogherie ed Agenzie di tutta Italia.

ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA

MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.

e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi

## FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con Diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Novigo, e con medaglia d'oro del Dr. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potentissimo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di stenia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Atto del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Deposito generale dell'inventore GIACOMO CORTELLINI, Venezia, S. Giuliano, N. 501, 5



## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e dei soci della Gazzetta it. L. 3. L'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 5566, di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 55. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 13 OTTOBRE

Tra l'Opinione e la Gazzetta dell'Emilia si è stata polemica sulla questione se gli uomini del partito moderato debbano partecipare o no alle discussioni dei meetings. L'Opinione ha scritto che i moderati non devono intervenire, perché la responsabilità delle corbellerie che si dicono in questa specie di adunanze, col pretesto della libertà e del patriottismo, pesa troppo.

La Gazzetta dell'Emilia ha risposto che, dovendo pure, per governare, conquistare il voto delle masse, è pericoloso lasciare agli avversari questa, ch'è, o dovrebbe essere, la grande leva del Governo.

I due giornali, pur contraddicendosi nella conclusione, dissero entrambi una cosa giusta. Che gli uomini politici compromettano la loro parola di uomini di Governo in adunanze popolari, dove il concetto di ogni Governo è negato, e chi le sbaglia più grosse è più applaudito, è un fatto. Che, dall'altra parte, si debba avvertire il pericolo di lasciare agli avversari il monopolio di parlare alle masse, delle quali si ha pur bisogno se si vuol governare in un paese, nel quale l'opinione influisce direttamente sul Governo, è anche vero.

Così gli uomini politici moderati si trovano tra due scogli, come l'antico classico navigatore fra Scilla e Cariddi.

È un fatto pur troppo incontestabile che l'educazione politica delle masse è molto indietro, e che forse sono più preparate a seguire i consigli della saggezza, che ad udire. Molte volte sono i liberali, noi anzi andiamo sempre deplorando che sieno troppi; ma scarsissimo è il numero di coloro, che rispettano la libertà.

Questi meetings, in realtà, non sono un dialogo, ma un monologo. Se i discorsi non sono l'eco più o meno violenta delle opinioni di coloro che hanno convocato il meeting, le violenze materiali seguono ben presto le violenze della parola. Ciò avviene quando un partito più violento vuol sopraffare il partito relativamente meno violento, e fra tanta violenza di parole e di fatti non resta posto per gli uomini e per le idee moderate.

Il dialogo nei meetings sostituisce il monologo anche in un altro caso, quando cioè un delegato di pubblica sicurezza deve avvertire gli oratori che colle loro intemperanze oratorie offendono la legge.

Più spesso il meeting è materialmente tranquillo. Tutte le violenze di parole passano, perché nessuno le contrasta; ma è allora che i moderati non possono intervenire, se non col pericolo che l'ordine sia turbato, perché l'intolleranza di quelle riunioni non consente libertà d'opinioni. Che se i moderati presenti per prudenza lasciano correre, essi, col loro silenzio, ratificano quello che gli oratori violenti dicono, e compromettono se stessi e la loro causa tacendo. Ora questa ci pare in verità l'eventualità più deplorevole, quella che giustifica le conclusioni dell'Opinione.

In Italia il coraggio più difficile è quello di esporsi alle fischiate. Gli uomini politici non hanno l'abitudine di fidare nella giustizia

del tempo, e non aspettano che le loro opinioni liberamente dette quando se ne manifesti l'occasione, appaiano più tardi giuste a coloro che con maggior violenza le hanno vilipesi, perché non si può dire di molte opinioni ragionevoli che sieno state confutate, ma si deve dire che sono state vilipesi. Certo che il coraggio di esprimerle in tempo, cheché possa accadere, può essere, oltre che utile alla patria, anche vantaggioso ai partiti e alle individualità politiche. Quando il momento della giustizia arriva, sta bene poter dire non solo: «L'avevo pensato», ma «l'ho detto fieramente innanzi ai miei avversari, i quali ora, avvergognati, bisogna che confessino che aveva ragione». Con questa franchezza soltanto si edificano le legittime influenze politiche, ma questa franchezza è rara.

Invece il buon senso si contenta di diffondersi più o meno in tutti gli ambienti sociali, mentre la stoltezza clamorosa acquista nome e dignità di pubblica opinione. Questo attenua un poco le considerazioni della Gazzetta dell'Emilia, perché nel fatto è lieve l'influenza delle adunanze popolari, e non le prendono sul serio nemmeno quelli che vi fanno più chiasso. Quando gli Italiani non superano il numero di tre, sono savii anche quelli che professano opinioni più violente. Questo ha fatto dire ad uno straniero la frase famosa che gli Italiani dicono delle corbellerie, ma non ne fanno. Si può dunque confutare coi fatti l'asserzione idealmente vera, che nei Governi d'opinione, le adunanze popolari sieno una gran leva dell'opinione e quindi del Governo, e che sia pericoloso lasciarla in mano altrui. Quando i cittadini votano, il fumo di certi discorsi è svanito od è quasi svanito.

A lungo andare, però, è da temere che anche quel capitale di buon senso che ha fatto la fortuna d'Italia sia sperperato, e certo che l'educazione politica delle masse non si farà sinché alle masse parleranno solo quelli che professano le opinioni estreme, e i moderati si contenteranno d'impadronirsi delle correnti sotterranee del buon senso nazionale.

Ci auguriamo che nel partito moderato sorgano uomini, i quali abbiano il segreto di scuotere le masse; ma sinché non ci sono, piuttosto che vederli nei meetings complici silenziosi dei loro violenti avversari, o, peggio ancora, abbastanza deboli da credere di poter far trionfare le loro idee, rubando ai loro avversari il linguaggio, e mascherandosi in guisa da confondersi con loro, preferiamo coll'Opinione, che essi si contentino di far appello a quel fondo di buon senso, che non è ancora smarrito negli Italiani col mezzo della stampa e del Parlamento, piuttosto che a fare nei meetings la meschina figura che gli avversari lasciano loro.

Noi non approviamo affatto quell'elasticità di alcuni uomini politici che vogliono essere di tutte le feste, di tutte le commemorazioni, anche quando queste debbano loro logicamente parere inopportune, col pretesto che il non intervenire lascierebbe libero il campo agli avversari. Prima dote degli uomini politici seri è quella di parer sempre quello che sono, e non prestarsi mai a prendere apparenze che possano, aumentando le forze apparenti delle idee contrarie, porre ostacolo al trionfo delle idee loro.

Disse di essere stato a fare un giro per osservare alcune antiche case di Blacktown assai singolari. Ma in realtà era stato alla locanda del Gatto e delle Seste, aveva veduto la grossa vedova padrona, ed ottenuto da lei l'indirizzo della sua degna amica, la signora Rawlings. Quell'indirizzo avrebbe potuto averlo senza dubbio dal Falbert, ma non voleva incomodarli.

Siccome Guglielmo Giles aveva accompagnato i suoi padroni per poi ricondurre i cavalli ad Hazzlewood House, i Falbert non poterono far conoscere a Frank il risultato delle loro ricerche alla Banca, finché non furono tutti saliti in treno. Quelle notizie sgomentarono Frank. La forte somma presa da Beatrice mostrava chiaro che la giovane intendeva rimanere assente per molto tempo.

— Vi siete fatti dare i numeri dei biglietti di Banca? domandò.

Non se gli erano fatti dare.

— Sarebbe stato bene averli. Appena essa faceva barattare un foglio, si ritrovava lei e si sa dov'è.

— Non ci avrei mai pensato, disse Oscar in tuono d'ammirazione.

Orazio tacque. La coscienza gli diceva che neppure a lui sarebbe mai venuta in mente una cosa simile, ma il rispetto di sé medesimo gli fece nascondere quel fatto.

A Londra si separarono. I Falbert andarono alla loro locanda prediletta, e Frank, il quale desiderava esser libero nelle sue ricerche, andò alla sua.

Il giorno seguente i due fratelli si recarono da sir Maingay Clauson, e Frank prese la via

## Il ritorno alla saviezza. (Dalla Perseveranza.)

È singolare la fortuna che tocca ad alcuni nostri uomini, veri uomini di Stato, nella faticosa carriera della loro vita politica. E in nessun punto si può meglio coglierla, che nella questione religiosa, nella politica estera e nella finanza.

Nella questione religiosa, seguendo davvero gli insegnamenti di Cavour, liquidarono il potere temporale dei Papi, sostituendovi la legge delle garantigie; della quale i punti fondamentali erano stati tracciati da Cavour, e contro la quale si lanciarono tutti i democratici d'allora. Ma quando codesti democratici vennero al potere — il Mancini, lo Zanardelli, ecc. — si affrettarono a dichiarare solennemente, nella Gazzetta Ufficiale, legge organica quella delle garantigie, e connessa colle più alte leggi costituzionali del Regno. Dichiarazioni che i ministri di parte liberale non ebbero mai bisogno di fare.

Questi, che sciolsero le Corporazioni religiose, ne liquidarono il patrimonio, si fermarono al giusto punto; e seppero conciliarsi nei momenti difficili, non solo le simpatie dei liberali di tutto il mondo, ma anche la stima dei Governi cattolici. Dopo molta riflessione, trovarono il punto su cui poggiare, e su cui soltanto può riposare l'edificio della nostra politica ecclesiastica: né debolezze coi clericali, né persecuzioni alla Chiesa nelle funzioni spirituali del sacerdozio.

Le cose dette dall'on. Bonghi a Treviso sulla missione dello Stato civile nelle scuole, le aveva praticate, prima di dirle, quand'era nel Ministero; il che non toglie che passasse per liberalissimo, presso la democrazia italiana, un ministro della pubblica istruzione, il quale attaccava a parole e con molto chiasso i clericali, e li favoriva nelle scuole.

Ora è veramente confortante codesto pieno ritorno dell'opinione pubblica a questi uomini, che misero sempre in accordo la parola con le azioni. E il paese dovrebbe sempre più affidarsi al loro consiglio, quand'essi continuano, con molta precisione e con molta pazienza, a tracciare le linee sottili che dividono le garantigie della società civile e dello Stato dalle legittime garantigie della società ecclesiastica.

Così nella politica estera, si sono confusi, male a proposito, i silenzi loro colle approvazioni; e silenziosi quasi sempre da alte convenienze di Stato. Ma ch'essi tenessero d'occhio i nostri interessi nel Mediterraneo lo prova la missione dello Scialoja in Egitto, e la attitudine di qualcuno tra essi rispetto ad un accordo coll'Inghilterra, sempre a proposito dell'Egitto.

Così, si potrebbe dire anche per la finanza, dov'è generale la persuasione che, se non si fosse abolito il macinato, si sarebbe provveduto ad ogni cosa, all'esercito, alla marina, ai lavori pubblici; mentre ora non si sa come uscire. Il partito nostro è stato sempre liberale e progressivo nella sua moderazione; e perciò non ha lasciato luogo alla possibilità di una opposizione seria, di un partito liberale progressista. Si possono nutrire antipatie verso le persone, ma le cose rimangono quali sono; e quando sbolliscono i pregiudizii e gli equivoci si snebano, esse appaiono nella loro realtà.

## Politica estera.

L'Opinione scrive:

Il nostro amico diplomatico, avendo letto nel Popolo Romano una cortese confutazione intorno alla lettera che si compiacque inviarmi, ci domanda la parola per un fatto personale, e noi siamo lieti di consentirgliela. Può avvenire, ed è avvenuto anzi, che ci troviamo talvolta in contrasto con lui; ma le sue considerazioni, come si vede dall'accoglienza che il paese suo fare ad esse, sono di quelle che anche ai dissenzienti offrono materia e occasione a meditazioni. Ecco la lettera.

«Il Popolo Romano, in un articolo del 7 ottobre, fa alcune osservazioni notevoli alla mia lettera, ch'ebbi l'onore d'inviarvi. Vi domando la parola per un fatto personale, se tal può dirsi, poiché riconosco che anche dal Popolo Romano

del deposito di mail dei signori Rawlings Bros, N. 142, strada Gray.

Chiese della signora Rawlings, e non sapendo se era moglie di un Giovanni o di un Giuseppe, fu costretto a descriverla, dicendo ch'era quella che pochi giorni addietro aveva onorato Blacktown della sua presenza. Era la moglie di Giovanni; i coniugi non si trovavano a Londra, e per una settimana almeno non sarebbero tornati. Nessuno sapeva precisamente dove fossero. Nella loro assenza, cagionata, forse, da qualche altra spedizione per ritrovare il figlio perduto, Frank fu costretto a sospendere le sue ricerche. Aveva un gran peso sul cuore. Forse non avrebbe potuto rinvenire Beatrice che adoperando il prosaico mezzo di correr dietro ai biglietti di banca. Si pentì di averlo suggerito ad Orazio e ad Oscar.

Andò ad Oxford e vi sistemò i suoi affari meglio che poté. Prese accordi con un suo collega nell'insegnamento, con Faushame, amico di Mordie, fissando che gli avrebbe mandato tutti i suoi scolari. Si sentiva così poco disposto a lavorare, che lo rallegrava l'idea che il suo nuovo impiego non lo avrebbe impegnato che tra sei mesi; sicché, ad eccezione del libro di cui doveva sorvegliare la stampa, avrebbe potuto occuparsi esclusivamente della ricerca di Beatrice.

Orazio ed Oscar furono nella loro visita più fortunati. Sir Maingay era in casa, e parve incantato di rivederli. Ma la sua espansione nascondeva un certo timore, che i suoi alti e severi cognati ispiravano sempre al baronetto, forse perché somigliavano tanto alla sua prima mo-

la polemica è condotta colla massima cortesia. Primieramente, io non pretendo di aver detto nulla di nuovo, quando ho asserito che bisognava por mente al Mar Rosso ed a Costantinopoli più che alla sabbia di Massaua e alla Tripolitania; ma soltanto mi pareva necessario, poiché la mente degli Italiani va errando spesso a punti diversi, di concentrarla su questo massimo pericolo e su questa massima perturbazione e per me insanabile, se avvenisse, dell'equilibrio del Mediterraneo, che si farebbe manifesta quando la Russia avesse occupato Costantinopoli e i Dardanelli. Ad impedire questo gran danno è uopo che sieno volte tutte le sollecitudini del Governo e della nazione italiana; e per significare crudamente il nostro pensiero, abbiamo detto ad arte che neppure il Trentino, neppure la Tripolitania si compenserebbe del grave danno che sarebbe inflitto a noi e a tutti i popoli mediterranei dall'occupazione russa di Costantinopoli.

«Nulla di nuovo abbiamo detto, lo sappiamo; ma quante cose antiche e vere si perdono di vista e conviene ripeterle? La Francia non le ha dimenticate, essa che fece la guerra alla Russia per fermarla sulla via di Costantinopoli. Lo scrittore del Popolo Romano crede anch'esso desiderabile l'alleanza coll'Inghilterra per mantenere l'equilibrio dell'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Ma come per maritarsi ci vuole una sposa, così perché l'Italia si accordi coll'Inghilterra a patti chiari nelle questioni del Mediterraneo, occorre che l'Inghilterra vi acconsenta. Queste ci paiono le principali argomentazioni del Popolo Romano. Primieramente abbiamo anche altra volta dubitato nell'Opinione, che con ogni specie di Governo inglese sia possibile il doppio accordo dell'Italia coll'Inghilterra per l'equilibrio del Mediterraneo e cogli Stati tedeschi per la conservazione della pace e la reciproca garanzia del territorio attuale. Quando il Gladstone era in lotta colla Germania e coll'Austria-Ungheria, e il grande Cancelliere carezzava la Francia nelle sue pretese nel Mediterraneo, come avrebbe potuto esistere il doppio accordo dell'Italia di cui sopra si ragiona? Ma ammettiamo che un Ministero Gladstone rinvasato dall'esperienza nelle faccende della politica estera, com'era infatti rinvasato quando scelse lord Rosebery a ministro degli affari esteri, e più ancora un Ministero Salisbury offrano all'Italia il destro di poter intendersi coll'Inghilterra da una parte, colla Germania e coll'Austria-Ungheria dall'altra; bisogna che l'Inghilterra l'accetti, dice il Popolo Romano, e quali sieno le disposizioni dell'Inghilterra il diplomatico dell'Opinione le ignora.

Il diplomatico dell'Opinione sa però che due volte l'Inghilterra offese d'intendersi coll'Italia prima del trattato di Berlino e poscia quando avvenne l'occupazione d'Egitto; e che due volte l'Italia pudicamente si ritirasse.

«E il diplomatico dell'Opinione non ignora neppure che gli uomini di Stato italiani si accorsero dell'errore di questi ritirati, ma troppo tardi; e tanto se ne accorsero, che l'occupazione di Massaua era, nel pensiero di coloro che l'hanno compiuta, il mezzo e l'occasione di aiutare l'Inghilterra nel Sudan, direttamente o indirettamente; cioè, per vie sghembe si cercava di riaffermare quell'occasione che, ben due volte, si era lasciata sfuggire. L'Italia non può pretendere d'aver le occasioni a suo beneplacito, e tutte le possibilità di riparte, quando le talenti, gli errori che compie. Ma, poiché è nel Mediterraneo dove si giocano i suoi destini, l'alleanza coll'Inghilterra, a fine di mantenere l'equilibrio, e di non lasciarlo rompere impunemente, sarebbe ancora la garantigia più sicura e non incompatibile con un accordo colle Potenze centrali, ove l'Austria-Ungheria sia decisa assolutamente a non lasciare che la Russia s'impossessi di Bisanzio, per quanto larga parte le si facesse nella preda. Se questa decisione più ugherese che austriaca, non vi è nella Cancelleria di Vienna, allora non pare così chiara la possibilità della coesistenza dei doppi accordi dell'Italia coll'Inghilterra e colle Potenze centrali. E sorge a questo punto una domanda, che il vostro corrispondente straordinario si guardi

glie defunta. Secondo me, un vedovo, il quale riprende moglie, dovrebbe fare piazza pulita di tutti i congiunti della prima consorte. E un dovere penoso, ma che bisogna compiere verso se stessi, come direbbero i Falbert.

— Son tanto contento di rivederti, Orazio; felicissimo, Oscar, esclamò sir Maingay. Come state bene! Non vi ho mai veduta così buona cera!

Risposero che stavano benissimo.

— Non invecchiare mai. La famiglia non vi dà pensieri. Gli uomini celibi restan sempre giovani. Una famiglia vuol dire felicità, ma anche responsabilità, lo sapete.

Sir Maingay accorse la testa con soddisfazione, come un uomo che conosca il fatto suo.

Appunto allora si udì di sopra un tremendo frastuono; pareva colpi dati da un martello sopra un metallo sonante.

— Riparazioni, m'immagino, disse Orazio. — Oh, no. Devono essere i miei monelli che fanno il chiasso; robusti ragazzacci, amici miei, soggiunse l'affettuoso padre di mezza età quando il rumore crebbe.

La stanza dei ragazzi deve esser molto vicina, osservò Oscar.

Orazio parve molto disgustato.

— Non è la stanza dei ragazzi, rispose il baronetto. Devono essere entrati nello stanzino del bagno, che è proprio qui sopra. Qualche volta c'entrano e si divertono a scagliare i giocattoli nella tinzoia. Che volete, siamo stati tutti bambini, e ci siamo divertiti a quel modo.

Orazio ed Oscar tacquero. Riguardo ai fanciulli avevano poca esperienza, ma il supporre

derà bene dall'approfondire, per ora, ma su cui vi chiederà forse la facoltà di fare alcune osservazioni quando abbia potuto raccogliere alcune notizie. La domanda è questa: se i due accordi non fossero compatibili fra loro, quale dovrebbe preferire l'Italia? »

## Il famoso articolo della «Deutsche Zeitung».

Dal Popolo Romano togliamo la traduzione dell'articolo che menò tanto rumore nei giornali:

«UNSICHERE KANTONISTEN».

«Mal fidi (o incerti) vicini».

«Non è facile formarsi, da noi, un concetto dei confusi e volgari oltraggi, coi quali una parte della stampa italiana, capitanata naturalmente dal tedescofobo *Diritto* e dalla francocolla *Tribuna*, commenta i recentissimi avvenimenti del Parlamento ungherese.

«Questi nobili fogli non combattono soltanto con tutti i mezzi possibili ed impossibili i rapporti d'amicizia dell'Italia colle Potenze centrali; non soltanto essi fanno credere che la Germania sia l'incubo fatale, che pesa sull'Europa, la provocatrice di tutte le complicazioni orientali, il supposto nemico mortale d'un'Italia stimata e indipendente; no; essi non si vergognano neppure d'ingiuriare con espressioni luride, nauseanti ed inaudite la Corte imperiale, il principe gran Cancelliere, e la sua famiglia. Persino la persona venerabile del nostro glorioso Imperatore non è sacra a questi pugiliatori trasalpinzi.

«Qualunque infamia possa inventare una malata fantasia umana viene ascritta da loro all'Impero tedesco e all'uomo di Stato, che lo dirige.

«Ma i loro proiettili più micidiali sono diretti contro l'alleanza austro-tedesca, ch'è stata sempre per essi un pruno nell'occhio; e il *Diritto* infatti profetizza di già, riferendosi all'interpellanza Appony (alla Camera ungherese) una rottura inevitabile delle due Potenze, e la decadenza della giovane Germania; la quale, come esso, il *Diritto*, sostiene, temerebbe più che mai dinanzi al suo vicino d'Occidente.

«Il *Diritto* offre ai suoi lettori, evidentemente assai poco intelligenti ed incredibilmente loquaci, il canard, che quando l'Imperatore Guglielmo si recò ultimamente a Strasburgo, la polizia di colà fece eseguire arresti in massa (forse secondo il sistema italiano!) per impedire un attentato, che nessuno sognava.

«Il nostro spazio è troppo prezioso, perché lo spendiamo a registrare altre di queste fantasie degli italianissimi.

«In ogni modo, esse sono significanti per il sentimento, del quale è animato una parte del popolo italiano verso la Germania, e la parola del Gran Cancelliere, che gli Italiani sono malfidi vicini (*unsichere kantonisten*) ottiene così una nuova illustrazione.

«Se noi in Germania non fossimo troppo generosi, potremmo augurare una buona volta agli Italiani di trovarsi in qualche grave imbarazzo, che sarebbe ben meritato, imperocché essi si sono mostrati più ingrati appunto contro quelli, che sino ad ora li hanno aiutati più d'una volta ad uscire dall'impiccio, e che non sono neppure gli ultimi cui essi, gli Italiani, debbano la loro posizione.

«Ma noi, oltre ad essere generosi, siamo anche fedeli, e crediamo fermamente all'amicizia del Re Umberto col nostro Imperatore, che sappiamo non potrà rendersi illusoria colle perfide ciarle del *Diritto* e compagnia.

(\*) Su questo vocabolo *Kantonisten*, abbiamo consultato vari dizionari tedeschi e più d'un traduttore — ma nei dizionari manca il vocabolo, e i traduttori ritengono come vocabolo corrispondente, figurato, che si possa tradurre *alleati* e vicini, e quindi «incerti vicini od alleati» — oppure «malfidi vicini od alleati».

## Marina francese.

(Dalla *Rassegna*.)

Il ministro della marina in Francia si propone di chiedere al Parlamento un credito straordinario di 200 milioni, da ripartirsi in quattro esercizi, e che sarebbero spesi nella costru-

che nell'infanzia potessero aver tenuta anch'essi una condotta così deplorevole, parve loro un'atroce calunnia.

— Suonerà il campanello e farò smettere quei monelli, disse sir Maingay. Li farò condurre qui. Li vedrete volentieri, non è vero Orazio, i miei ragazzi? Ed anche voi, Oscar, eh?

Una parola d'assenso tremò sulle cortesi labbra di Oscar, ma Orazio s'interpose.

— No, ora no, sir Maingay; siamo venuti a trovarvi per un affare importante. Ma aspetteremo che i vostri ragazzi abbiano finito di fare il chiasso.

Fortunatamente in quel punto qualche persona meno indulgente del padre, riuscì a catturare i fanciulli ed a condurli via dalla stanzetta del bagno. Torrà ad esser possibile la conversazione seria e tranquilla.

— Abbiamo bisogno di parlarvi di Beatrice, riprese Orazio.

A sir Maingay non piaceva punto discutere coi suoi cognati sul conto di Beatrice; perché, sebbene non l'avessero mai detto, egli sentiva che disapprovavano altamente la sua condotta verso la figlia. Sapeva che lo avevano biasimato quand'era andato a viaggiare, lasciandola in balia di se stessa, sebbene lo avesse fatto per desiderio espresso di lei. Per alcune persone, e specialmente per quelle che avevano la coscienza inquieta, la grave e tacita censura dei Falbert era molto più terribile dell'aperta censura di qualunque altro individuo.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

I due fratelli protestarono, ma Frank fu irremovibile.

— Miei cari amici, disse, vi ho aperto il mio cuore. Vi ho confessata la vera ragione di questa mia visita in casa vostra. Com'è possibile che io resti qui mentre Beatrice è assente?

Fecce a modo suo. Fu stabilito che sarebbero partiti tutti la mattina dopo per Londra. Frank propose, prima di partire, di passare della Banca per domandare se Beatrice aveva preso dei denari. Sicché il giorno seguente, nell'attraversare la piccola città di Blacktown, Orazio ed Oscar ebbero un colloquio coi signori Furlough e C., e da essi la notizia che la nipote aveva portato seco un migliaio di sterline.

Quando uscirono dalla Banca, non trovarono più Frank; anzi fece aspettare i due fratelli più di cinque minuti prima di farsi vedere.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRIVISI, di Milano.



## ITALIA

### Istituto popolare.

Il ministro della pubblica istruzione ha nominato la Commissione che presiede alla distribuzione dei sussidi all'istruzione popolare. Essa è così composta: Senatori: Verga, Garelli, Baracco, Cannizzaro, Guerrieri. Deputati: Falconi, Merzario, Ercole, Montani, Finocchiaro Aprile. Membri del Consiglio di Stato: Saredo, Bonasi. Membri del Consiglio superiore: Novelli, Bonasia. Funzionari dell'istruzione pubblica: Riva, Failla, Cammarota.

### Fucili a ripetizione.

Leggesi nell'Espresso Italiano in data del 12: Col 10 ottobre è terminato a Torino il corso d'istruzione sui fucili a ripetizione, e gli ufficiali che vi erano comandati ritornano tutti ai rispettivi reggimenti. Saranno senza indugio distribuite le armi a ripetizione ai battaglioni dei reggimenti 27°, 28°, 67°, 80° e 90° fanteria, 2° granatieri, 3°, 5° e 8° bersaglieri, 4° e 6° alpini.

Cominceranno senza dilazione presso tali reggimenti le istruzioni di tiro individuale, e nel mese di novembre si faranno quelle di tiro di combattimento, regolando le istruzioni in modo che i risultati siano confrontati con quelli che si ottengono coi fucili modello 1870 ora in distribuzione. La riduzione del fucile è fatta togliendo l'attuale culatta ed il taglio esportato compensa in peso l'appendice aggiunta del serbatoio per cartucce; il peso del fucile resta di chilogrammi 4,300.

La velocità di tiro è superiore a quanto si può pretendere dalle esigenze della tattica, tenuto conto dei criteri che regolano la condotta del combattimento.

Il lavoro presso le fabbriche d'armi è spinto in modo da far fronte ad ogni eventualità. Queste informazioni baseranno a tranquillizzare lo spirito pubblico sulle condizioni dell'armamento della nostra fanteria, in qualsiasi eventualità.

### I Buoni del Tesoro.

Leggesi nell'Opinione: La Direzione generale del Tesoro avverte che per effetto del Reale Decreto in data 3 del corrente mese di ottobre 1886, a cominciare dal giorno 11 dello stesso mese, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso: 2 0/0 per Buoni con scadenza di sei mesi; 3 0/0 per Buoni con scadenza da sette a nove mesi; 4 0/0 per Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

### Minghetti e Depretis.

Telegrafano da Roma all'Arena: Affermasi che Minghetti ha dichiarato di separarsi da Depretis, se questi non fa posto alla Destra nel Gabinetto.

### Il conte Corti.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 11: S. E. il conte Corti, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, è stato ieri ricevuto da S. M. il Re a Monza.

Le dimissioni di Matteotti smentite. La Lombardia riceve dal suo corrispondente romano questo dispaccio: L'on. Matteotti mi autorizzò a smentire la voce che intendeva dimettersi da deputato.

### Arresti di Francesi.

Vicino alla residenza del Principe di Germania. Scrivono da Genova 11 al Corriere della Sera: Ieri, a Portofino nei dintorni della stupenda villa di lord Carnarvon, in cui dimora colla famiglia il Principe Federico Guglielmo, i carabinieri, che stavano pattugliando, arrestarono tre individui dall'atteggiamento sospetto, che tentavano di penetrare nella villa Carnarvon, benché un custode loro avesse imposto di allontanarsi.

Al carabinieri, cui si dichiararono francesi (diffatti parlavano molto strettamente quella lingua), spiegarono questa loro insistenza, col dire che desideravano presentare una supplica al Principe e visitare la villa. I tre sconosciuti, sprovvisti di carte, dall'aspetto tutt'altro che lusinghiero, non seppero dare spiegazioni soddisfacenti sull'essere loro e sulla loro presenza in quel luogo, e perciò vennero tratti in arresto e vi saranno trattenuti finché dalla Francia non si abbiano sul conto loro le richieste informazioni.

Il Principe fu ieri a Genova colla famiglia e col seguito, per rivedere il figlio Enrico, giunto la sera prima. Dopo avere assistito all'ufficio religioso nella chiesa svedese di via Goito, ripartirono tutti assieme per Santa Margherita.

### Montenegro e Vaticano.

Leggesi nella Libertà: Il Papa, in seguito allo scambio delle ratifiche apposte alla Convenzione fra la Santa Sede e il Montenegro, ha conferito le seguenti onorificenze: A Sua Altezza Nicolò I. Principe di Montenegro, la Gran Croce dell'Ordine Piano; A Sua Eccellenza Vojvoda Stanko Radonic, ministro degli affari esteri, la Gran Croce di S. Gregorio; A Sua Eccellenza il sig. avv. Giovanni Sandec, plenipotenziario di S. A. il Principe di Montenegro, la Gran Croce di S. Gregorio; Al signor Demetrio Plamenaz, segretario al Ministero degli esteri, la Commenda di Gregorio.

### Il tafferuglio di Pedrocchi.

Dal Baccaglione togliamo la relazione, perché più breve, del tafferuglio successo al caffè Pedrocchi a Padova, la notte dell'11, già accennato da un nostro dispaccio particolare: Stanotte, al caffè Pedrocchi, vi fu un vero pandemonio. Erano le ore 1-15 circa, quando quattro individui ubriachi entrarono in quel caffè e chiesero gelati, che però vennero loro rifiutati perché non ce n'erano. Invano furono adoperate tutte le persuasive per convincerli di andarsene; fu tutto inutile, e una parola trascinando l'altra, ne nacque un vero tafferuglio, e il povero cameriere, investito, fu ben bravo di liberarsi. In mezzo a questa confusione, un certo Giovanni Frascò prese un cabalò del banco e lo

scagliò contro uno specchio, riducendolo in frantumi (lo specchio è del presunto valore di lire 300).

Uno degli ubriachi urtò del pari colle gambe contro uno di tre ufficiali che stavano sorbendo il caffè; l'ufficiale invitò l'ubriaco a usare creanza, ma invece l'altro e i suoi compagni presero fare i prepotenti; gli ufficiali naturalmente reagirono e pensarono innanzi la creanza a quei turbatori della quiete. Maggiore fu la confusione, e andarono di nuovo in frantumi bicchieri, chiacchiere, e bottiglie; rimase rotta anche una lastra di una portiera prospiciente il teatro Garibaldi. I tumultuanti vennero scacciati dal caffè, ed anzi uno, mentre si difendeva con in mano un tavolino, fu scagliato fuori del caffè addosso a percuotere della testa sopra un gradino e rimanendo ferito, così che ne grondò sangue: della ferita andò a curarsi all'Ospitale. La lite si riaprirà anche fuori del caffè.

Fu dopo tre quarti d'ora che giunsero le guardie di pubblica sicurezza, e procedettero all'arresto del Frascò. I suoi compagni erano certi Giuseppe e Leonardo Lista, carrettieri; è ancora sconosciuto il quarto. Vuolsi quegli individui festeggiassero l'uscita dal carcere appunto di questo quarto individuo, dopo scontata la pena di tre anni di carcere. Ammirabile il contegno calmo ed energico degli ufficiali.

Un'osservazione! Al Pedrocchi, quando tutta Padova dorme, vi è ancora la vita, ed ivi calano tutte le brigate, più o meno a ragione, in baldoria. Perché non si provasse a uno speciale servizio, che impedisse consumili scene ed eviti tante dolorose conseguenze?

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Le rappresentazioni operaie in Austria.

Leggesi nell'Opinione: Il club tedesco-austriaco ha presentato alla Camera dei deputati la proposta relativa all'istituzione di Camere degli operai. Tre sono i progetti di legge contenuti nella proposta, tendenti allo scopo di offrire agli operai la possibilità di tutelare efficacemente i loro interessi comuni mediante un'organizzazione pubblica, e di porger loro occasione di promuovere l'azione politica sociale, nonché di far conoscere pubblicamente le loro domande. La proposta, come osserva la Neue freie Presse, tende pure ad aprire agli operai la via al Parlamento, affinché i suoi rappresentanti, uniti agli altri cittadini, cooperino alle istituzioni dello Stato, facciano valere i loro desiderii speciali, e, partecipando alla vita costituzionale, possano esser in grado di ben ponderare quanto sia possibile di ottenere e rinunciare quindi ad illusioni.

Nel caso che la proposta fosse accettata, gli operai invierebbero al Parlamento nove deputati, da eleggersi dalle 26 Camere degli operai. Sarebbe quindi un diritto elettorale indiretto che si offrirebbe agli operai, mentre i membri delle rispettive Camere sarebbero eletti da tutti i maggiorenti che sapessero leggere e scrivere, fossero da due anni occupati al lavoro nel rispettivo Collegio elettorale e potessero dimostrare che sono interessati alle Casse per gli ammalati legalmente istituite.

### FRANCIA

#### Attacco contro Boulanger.

Telegrafano da Parigi 11 al Corriere della Sera: Nel Figaro di stamane, sotto la firma di Philippe de Grandlieu, è comparso un articolo violentissimo contro il ministro della guerra, gen. Boulanger, accusato di disorganizzare l'esercito, mentre poi vuol far la guerra. L'articolo soggiunge che la Germania, e soprattutto l'Italia, diffidano del Boulanger.

#### Un giocattolo tedesco.

Il Drapeau, giornale della Lega dei Patriotti, fondata a Parigi, segnala alla indignazione pubblica la vendita, che si fa in un grande magazzino di Parigi, d'un giocattolo tedesco, in cui si trova la carta di Francia, rettificata alla prussiana.

La Francia ci perde i Vosgi, che divengono tedeschi, la Savoia e la Provenza, compreso Marsiglia, che divengono italiane. (Pung.)

#### Dizionario nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 12 al Secolo: Gravi dissensi al Tonchino fra le autorità civili e militari, a proposito del controllo delle operazioni. Saranno richiamati il generale Jamont, comandante in capo, Jamsai, generale di brigata, e il colonnello Mourlan, capo di stato maggiore.

### INGHILTERRA

#### La politica inglese.

Del giovane e fucoso cancelliere dello scacchiere e del suo viaggio a Berlino, si occupa quest'oggi particolarmente il Temps, il quale trova che in questa città egli non riuscirà, dopo che il cancelliere tedesco si ingegnerà negli affari d'Oriente soltanto per tentare di trovare una soluzione conciliante fra gli interessi dell'Austria e quelli della Russia; ed è poco probabile che il signor di Bismarck consenta a far proprie le promesse dei conservatori inglesi per rinviare alla politica già adottata e che gli è imposta dalla prudenza, dal desiderio di ritardare le grosse complicazioni e dalla sua naturale antipatia per il paese parlamentare per eccellenza.

È dubbio ben anche, secondo il Temps, che a Vienna e a Berlino si voglia ignorare il voluttà dell'opinione pubblica inglese sull'importanza di Costantinopoli, ed il carattere necessariamente platonico dell'intervento della Gran Bretagna nella politica continentale.

Ora che si mostra tanta tendenza a ricorrere alla forza brutale, l'Inghilterra non ha milioni di soldati da porre sulla bilancia; e, in quanto alla sua flotta, si sa quello che vale. Questa Potenza è inattuabile; in una guerra difensiva popolare, l'entusiasmo patriottico dei suoi concittadini la renderebbe molto temibile, ed il fatto solo di essere in grado di proteggere i suoi immensi possedimenti può servire ad incoraggiarla. Ma sarebbe ben altro se si trattasse per l'Inghilterra della difesa di un equilibrio orientale, il mantenimento del quale non è in dispense alla sua esistenza. Ridotta alla sua truppa, al suo denaro ed al suo naviglio, il suo soccorso, conclude il Temps, sarebbe poco utile in un conflitto che probabilmente si scioglierebbe in Polonia e in Ungheria. (Nazione.)

### NOTIZIE CITTADINE

#### Venezia 13 ottobre

Monumento a Vittorio Emanuele. Abbiamo veduto oggi l'on. Ettore prof. Ferrari, il quale venne tra noi per abboccarci col nostro sindaco, co. Serego, che doveva arrivare a Venezia oggi stesso, per risolvere alcune questioni relative al monumento a Vittorio Emanuele. Devono trattare sulle fondazioni, sulla livellazione del terreno, sulla Riva monumentale che dev'essere costruita, ecc. ecc. lavori tutti che sarebbe urgente incominciare.

Il prof. Ferrari ci disse che il monumento è a buon punto e che esso sarà per sua parte compiuto — s'intende con tutte le fusioni — nel mese di dicembre p., o, tutt'al più, nel gennaio 1887.

Concorso. — A tutto il giorno 23 del corrente mese di ottobre resta aperto il concorso al posto d'inseriente-custode di una Scuola maschile completa del Comune di Venezia od a quello eventuale di risulta. L'annuo salario è di lire 600 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in carta da bollo da centesimi 60 entro il termine sopraindicato, corredata dai voluti documenti.

Il Istituto tecnico Paolo Sarpi. — Nel giorno 18 del corrente ottobre avranno principio gli esami prescritti dal Regolamento generale per l'ammissione alla prima classe dell'Istituto. Le istanze per l'iscrizione a tali esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 16.

Veterani 1848-49. — Il 27 ottobre ricorrendo l'anniversario della memoranda sortita da Marghera, il Comitato regionale veneto dei Veterani partecipa ai propri soci e difensori della Venezia, che nel giorno soprammentovato si porterà a Mestre per deporre una corona sul monumento innalzato a perpetua memoria ed onore dei nostri commilitoni, che, eroicamente combattendo, caddero per la difesa della patria. Il luogo di ritrovo e l'ora di partenza saranno resi noti con altro avviso.

Ata per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 13 merid. del giorno 2 novembre p. v., avrà luogo il secondo incanto per la Rivendita generi di privativa N. 45, situata in Venezia, alla Bragora.

Pubblicazioni musicali. — Il signor editore Ettore Brocco continua le sue pubblicazioni musicali e con scelta felice. Egli ha ora pubblicato una romanza per mezzo soprano e baritone (Non mi fuggir) parole della sig. Adele Lupo Maggiorani, musicata dall'egregio sig. Taddeo Wiel e dedicata alla sig. Fanny Fumo; ed un Movimento di mazurka, capriccio per pianoforte, dello stesso autore.

La prima costa L. 3,50 ed il secondo L. 4,50, dei quali prezzi va dedotto il solito sconto.

Disordini al R. Arsenale. — Questa mattina, alla porta principale d'ingresso al R. Arsenale si è ripetuto, ed in forma più grave, il solito inconveniente causato dal fermarsi degli operai nel campo per protrarre la loro entrata all'ultimo limite, cioè che è causa di ritardo nel lavoro, perché non è possibile che in pochi minuti delle migliaia di operai vi entrino. Ora, per esempio, l'ultimo limite dell'entrata degli operai è allo scoccare delle ore 6 e tre quarti. Mezz'ora prima, cioè alle ore 6 e un quarto, s'incomincia a suonare la campana che li chiama al lavoro, e questa campana suona del continuo per mezz'ora, e allo scoccare delle ore 6 e tre quarti i cancelli si chiudono.

Erano questa mattina suonate le 6 e tre quarti ed una folla enorme di operai stava ancora ondeggiante all'ingresso. La sentinella, un marinaio del Corpo Reale Equipaggi, teneva testa ad essa colla carabina incrociata per fare che quegli operai entrassero pochi per volta; ma il timore in molti di essi di rimanere fuori, fece sì che la folla si spingeva con violenza sulla sentinella contro della quale si venne a via di fatto, spuntandolo in viso e dandole una ceffata. Gli autori di questi atti deplorevolissimi riuscirono a confondersi presto tra la folla. Al soldato non era possibile né di reagire, né di chiedere soccorso ai Reali carabinieri che stavano all'interno, e la folla allora irruppe con anche maggiore violenza. I portinai chiusero presto i cancelli, ma il capitano d'ispezione, sempre del Corpo Reale Equipaggi, per evitare guai maggiori, ne ordinò l'apertura, e tutti, o quasi tutti gli operai entrarono.

Appena che gli operai furono sul lavoro, il maresciallo dei carabinieri, conducendo con sé il soldato gravemente offeso e percosso, si è recato sui cantieri, e il soldato riconobbe quello che gli ha spuntato in viso, non però quello che gli diede uno schiaffo; ma nel corso della giornata avevano lusinga che verrebbe esso pure arrestato.

Ci è doloroso registrare questo fatto, il quale se per quelli che lo guardano con animo sereno, torna a disdoro solo di pochi individui, possono pur esservi di quelli che si servono di esso, come di un'arma per combattere il nostro Arsenale, dove vi sono degli elementi ottimi sotto di ogni riguardo. E raccomandiamo ai buoni e veri arsenalisti di non aspettare d'ora innanzi l'ultimissimo momento per entrare nell'Arsenale: val bene entrarvi qualche minuto prima piuttosto che correre pericolo di perdere una giornata di lavoro, o di trovarsi frammezzo a baracche nelle quali d'ordinario quelli che pagano il fio sono quelli che hanno la minor compromissione o che non hanno ombra di colpa.

Grave fatto. — Oggi, alle ore 3, circa, il canonico Bianchini, il quale aveva assistito al Vespero, usciva dalla chiesa di S. Marco, dirigersi verso l'Orologio, allorché un individuo, facendosi dinanzi, gli diceva: Ecco la tua vittima, e, nel tempo stesso, gli vibrava un colpo di coltello diretto al ventre; ma, essendosi il canonico Bianchini girato, l'arma lo colpì al fianco dello schiena. Il coltello, o bratola che fosse, rimase conficcato, ed il ferito, dovendosi alla fuga, ma le guardie di P. S. lo rincoressero, e, raggiuntolo, lo arrestarono e lo condussero all'Ispektorato di Questura del Sestiere di San Marco. — Il prelati fu soccorso subito e trasportato nella farmacia Mantovani in Calle Larga S. Marco, dove i medici dott. Ricchetti, D'Angelo ed altri gli prestarono le prime cure, e poscia fu messo in una gondola e trasportato alla sua abitazione a S. Felice. A quanto pare la ferita, dalla quale esciva a fiotti a fiotti il sangue, non sarebbe molto grave, a meno che non sopraggiungano delle complicazioni.

Il feritore è certo Vianelli Vianello ex diacono, fattosi poscia evangelico; e rammentiamo che all'epoca della sua apostasia si è fatto del chiasso annunciandolo con manifesti, coi quali si faceva anche invito ad udire le sue prediche o, non rammentiamo bene, ad assistere alla cerimonia dell'abura nella chiesa evangelica a Santa Margherita.

Assunto il Vianelli Vianello in esame, egli disse che ha studiato nel Seminario patriarcale d'ora dileggiato; che il canonico Bianchini, che allora aveva il Rettorato del Seminario stesso, invece di difenderlo, lo credette scemo e lo mandò

a S. Servolo, dove fu trattenuto parecchio tempo; che, poscia, presentatosi al Patriarca, questo lo collocò presso una pia donna. Egli narrò quindi il suo cambiamento di religione ed il danno derivatogli dalla sua apostasia, e, finalmente, confessò il suo delitto dicendo che nel canonico Bianchini ravvisava l'autore di tutti i suoi mali.

Il Vianelli Vianello crediamo sia giunto a Venezia iersera e che abbia pernottato in un alloggio al Ponte dei Ferali. Esso è nativo di Chioggia, ha 38 anni, ed è celibe. E d'aspetto molto robusto, ha barba intera ed è vestito decentemente.

Questi i dati raccolti subito dopo il fatto. Il tempo di appurarli e di completarli ci è mancato; per cui ci riserbiamo domani di aggiungere o di rettificare.

### Sulla scomparsa del farmacista G.

— Sono anni parecchi che scomparve da Venezia il sig. G., farmacista a S. Fantino, e, alquanto mesi dopo si era diffusa la voce che fosse stato assassinato in Tirol, dal figlio di un impiegato giudiziario allo scopo di portargli via del denaro allora ereditato dal G. In seguito a ciò la nostra Questura da una parte e la polizia austriaca dall'altra fecero indagini, ma senza frutto.

Ora circolando la voce che l'assassino, venuto a morte, aveva confessato pubblicamente il suo delitto, si riprese il carteggio tra la nostra Questura e la Polizia austriaca, la quale avrebbe risposto che la voce della confessione era una favola.

Tra soldati e borghesi. — (B. d. Q.). — Ieri sera, alle ore 7 e un quarto, nacque alterco fra alcuni borghesi e tre soldati dei Reali Equipaggi, in Via Garibaldi, a causa che questi ultimi si erano permessi di far atti licenziosi verso due ragazze, che in quel momento transitavano per quella via. — Accorsi però un furiere e un sergente del 36° fanteria, i tre anzidetti soldati si allontanarono, e nella fretta abbandonarono nelle mani dei gradati i loro bonetti.

Arresto. — (B. d. Q.). — Venne arrestato il pregiudicato A. P. per furto con destrezza, da lui commesso nella sera del 10 corr. a danno di certo B. G., abitante in Sestiere di Canaregio, di un anello d'oro e della catenella d'argento dell'orologio, per un complessivo importo di lire 47.

### Ufficio dello Stato civile.

#### Bullettino del 12 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciar morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 9. MATRIMONI: 1. Fanco Alessandro, calzolaio, con Nardini Anna, domestica, celibi. 2. Canziani detto Panegai Giuseppe, possidente, con Samò, Gioseffa, già stitriche, vedovi. DECESSI: 1. Senigaglia Gian Angela, di anni 65, coniugata, casalinga, di Malamocco. — 2. Rosada Nicolo Maria Chiara, di anni 57, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 3. Bon Giovanni, di anni 54, nubila, casalinga, id. — 4. Bellarin Luigi, di anni 18, studente, id. — 5. Cugin Antonio, di anni 34, coniugato, villico, di Chioggia. — 6. Franchi Giorgio, di anni 13, studente, di Cattaro. Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

### Corriere del mattino

#### Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia: Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 3 giugno 1886:

A cavaliere: Bisinotto Carlo, agronomo in Loreo — autore di varie monografie sull'agricoltura. Parpinelli Giovanni, membro della Commissione ampelografica di Venezia. Dorigo Francesco, artista in porfido a Venezia.

Compagnoni Francesco, direttore della Cassa di risparmio di Verona da 10 anni.

#### Venezia 13 ottobre

#### Nostra corrispondenza privata.

#### La crisi municipale di Padova.

#### Padova 12 ottobre.

Un mio telegramma vi ha annunciato le deliberazioni prese nella odierna seduta preparatoria del Consiglio comunale. Presenti una ventina di consiglieri, si è deciso, con quindici voti contro cinque, di portare giovedì prossimo, come assessore anziano, il conte Gino Cittadella Vigodarzere, delegando ad una Commissione, composta dell'on. Cavalletto e dei signori avv. Pietropoli e Morelli, di compilare la lista della Giunta, che si può chiamare nuovissima rispetto a quella che, appena eletta, si dimise in massa, ma che — salvo lievi modificazioni — riuscire una seconda edizione della precedente.

E, a questo modo, si spera di risolvere la crisi, sopprimendo il relativo spauracchio del Commissario Regio.

Nascerà proprio viva e vitale la Giunta aspettata e promessa? Anzitutto, è incerto, molto incerto, che il conte Cittadella accetti la direzione dell'amministrazione comunale. In passato, quando, scaduto di carica il Tolomei, si cercava un sindaco possibile (come lo si cerca adesso, sebbene con minori ansietà), il Cittadella fu sollecitato da varie parti ad assumersi il sindacato. Mi consta che il prefetto Minghelli-Voini offerse ripetutamente ed insistentemente il grave ufficio all'onesto gentiluomo. Ma egli, per diverse e rispettabili ragioni, rifiutò sempre, tanto che fu necessario ricorrere al Fanzago, un sindaco, a così dire, di transizione, in attesa di un sindaco vero, completo, degno di Padova e della sua fortuna.

Scompare Fanzago — che, al principio della crisi attuale, si è ritirato in villa, né più si fece vedere da nessuno, lavandosi le mani nel catino di Pilato — si è tornati al Cittadella. Accetterà adesso? Per rispondere a questa domanda, bisognerebbe che il vostro corrispondente possedesse il dono della invisibilità, e penetrando in quello splendido rottiaggio di S. Andrea, dove il Cittadella-Vigodarzere tengono nascosto ad ogni occhio profano il lutto recente che li colpì, avesse modo di constatare le intime influenze dei famigliari, alle quali il conte Gino informa, segretamente, il più delle volte, gli atti della sua vita pubblica.

C'è chi assicura che il conte accetterà; e allora vorrà dire che egli ha ceduto alle influenze sopracitate, poiché, personalmente, non ambisce o non desidera che la quiete de' suoi studi e la pace della sua casa. Sembra, invece, che una Giunta la si potrà avere, più o meno completa; anzi si afferma che sette assessori (quattro effettivi e tre supplenti) si sono ormai impegnati a gravare le loro spalle della croce del potere. Ne mancherebbero cinque; ma per questi, se non si riesce a scovarli fuori, al momento, si farebbe senza.

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna enza miserie i rinfanchino segno al magg Mi sono a er toccare d ore, tra la s el molto più non si pensi. Ge Telegrafat I generali are ral 1 pi 0

Le cose vedute come anigli, su se stesse, adesio, maggioranza, non attivissima, opposte ed è uno piuttosto suntu. Sono cost corrispondenti, posizione, e c'è invelenito la tenze, di man piegate superio per l'onesta condotta. E voi se qualche cosa refrattari al fuso a larga ra, finiscono a che i galantu la fiducia e pubblica ammi inettitudine. Ed a que noi siamo arri sto è il malac imedio eroic lesima non v erremo minui Bisogna



...e tempo;  
...a questo lo  
...narrò quindi  
...il danno  
...mente, con  
...canonico  
...i suoi mali.  
...a giunta a  
...ato in un  
...nativo di  
...E d'aspetto  
...vestito de-  
...rmacista  
...mparve da  
...autunno, e al-  
...che fosse  
...di un im-  
...targli via  
...G. la se-  
...a parte e  
...o indagui,  
...sassinio, ve-  
...icemente il  
...la nostra  
...uale avreb-  
...essione era  
...- (B. d. Q.)  
...ro, nasce  
...soldati dei  
...causa che  
...atti licen-  
...momento  
...rai però un  
...a, tre an-  
...uati i loro  
...venne arre-  
...to con de-  
...del 10 cor-  
...Sestiere di  
...la catena  
...plessivo im-  
...ville.  
...- Denunciati  
...Totali 9.  
...ziole, con Na-  
...idente, con Se-  
...di anni 65, con-  
...a Micarò Maria  
...di Venezia. —  
...nga, id. — 4.  
...ato, villice, di  
...13, studente,  
...attino  
...nell'Ordine  
...agricoltura, di  
...3 giugno  
...oreo — au-  
...tura.  
...la Commis-  
...rdo a Ve-  
...della Cassa  
...vato.  
...adova.  
...ottobre.  
...annunciato le  
...ducato prepa-  
...ieri, si è de-  
...e, di portare  
...anziano, il  
...delegando ad  
...Cavallotti  
...li, di com-  
...chiamare  
...pena eletta,  
...o lievi mo-  
...oluzione della  
...risolvere la  
...racchio del  
...Giunta a-  
...erto, molto  
...ti la dire-  
...la passato,  
...si cercava  
...ca adesso,  
...ella fu sol-  
...sindacato  
...nieri offere-  
...ave ufficio  
...dverse e ri-  
...che fu ne-  
...aco, a così  
...adeco vero,  
...a fortuna.  
...principio  
...le più  
...le mani  
...i al Citta  
...a questa  
...corrispon-  
...lita, e pe-  
...io di Sao-  
...ogono na-  
...o recente  
...are le in-  
...il conte  
...lle volte,  
...etterà; e  
...e influenze  
...a ambice  
...studii e la  
...a si potrà  
...si afferma  
...tre sup-  
...gravare le  
...e manche-  
...a si riesce  
...de sona.

Le cose sono a questo punto. Vedremo gio-  
come andrà la faccenda, giacché venti con-  
fieri, su sessanta, e pure ammettendo alcune  
te adesioni, non rappresentano ancora la  
giacenza. D'altronde, vi sono taluni che lavori-  
attivamente per determinare in Consiglio  
poste ed energie correnti, affinché riesca  
piuttosto che un altro dei candidati pre-  
nati.  
Sono costoro che servono da reporters ai  
rispondenti ed ai cronisti dei giornali d'Op-  
zione, e che, in questi giorni, hanno sparso  
avvenimento la chiacchiera di soprusi, di prepo-  
ste, di maneggi immaginari a carico degli im-  
giati superiori, tutte persone rispettabilissime  
l'onesta e lo zelo, onde s'ispira la loro  
dotto.  
E voi sapete che, a furia di calunniare,  
che cosa resta sempre, e che i caratteri più  
cattari al sospetto, quando questo viene dif-  
to a larga mano, senza tregua e senza misu-  
rati, finiscono col sentirsi offesi. Così succede  
i galantuomini accolgono nell'animo loro  
fiducia e lo scoraggiamento peggiori in una  
pubblica amministrazione e più fatali della stessa  
titudine.  
Ed a questo — è doloroso il confessarlo —  
siamo arrivati nel nostro Municipio; e que-  
è il malanno più pericoloso, che attende un  
edio eroico della Giunta nascente, se la me-  
ma non vuol trovarsi un brutto giorno col  
reno minato e traballante sotto i piedi.  
Bisogna epurare, disinfettare, spazzar via  
za miscredia, perché i buoni ed i bravi  
rinfranchino e consacrar la volontà e l'in-  
no al maggior vantaggio del Comune.  
Mi sono allontanato dalla crisi... apparente  
tecare della crisi nascente. Ma, credetelo  
e, tra la seconda e la prima c'è una paren-  
molto più stretta e più salda di quello che  
si pensi.  
**Generali condannati.**  
Telegrafano da Milano 12 all'Adige:  
I generali Crotti e Mazzucchi si lasciarono  
are dal Tribunale in contumacia.  
Il generale Crotti ebbe un mese di confino  
150 lire di multa; il generale Maz-  
30 giorni di confino a Bollengo e 20  
da.  
**Ferrovie Padova-Pieve-Chioggia.**  
Telegrafano da Roma 12 all'Adige:  
Fu pubblicato il Decreto che approva la  
venzione tra il Governo e la Provincia di  
ova-Chioggia per Pieve. I lavori saranno fi-  
in un triennio.  
**Dispacci dell'Agenzia Stefani**  
**Pietroburgo 12.** — Tutti i giornali riun-  
ono alla speranza della pacificazione in Bulga-  
e i mezzi finora impiegati. Credono che un  
biamento deciso non potrebbe più differirsi.  
I ufficiali bulgari, Dmitrieff, Pakoff e Kowaloff,  
parteciparono alla detronizzazione del Prin-  
Alessandro, nonché Tiansoff, capo di stato  
giore della guarnigione di Seimlia, sono  
vati a Pietroburgo.  
**Secondo l'Invalido Russo**, un'ordinanza  
pubblicata per la coscrizione suppletoria,  
vista d'un appello eventuale al servizio attivo  
riservisti dell'esercito e della flotta.  
**Varna 12.** — Kaulbars è arrivato ieri sera;  
gruppo di zankovisti si attendevano alla Sta-  
e; la folla lo accolse con acclamazioni.  
**Parigi 12.** — Secondo il National, Bismarck,  
ando del discorso di Churchill a Hartford,  
se che l'affare della Bulgaria è un duello fra  
Russia e l'Inghilterra. Se l'Inghilterra si sot-  
esse, non vi ha ragione che l'Austria-Unghie-  
la sostituisca. Bismarck avrebbe anche detto  
giorni prima, che la vera questione d'O-  
nte è altrove. Non è possibile che la Germa-  
e, che ha testé dato tanto sviluppo alle sue  
onie oceaniche, possa lasciare qualsiasi Po-  
sa dominare in Egitto.  
**Madrid 12.** — Avvenne uno sciopero degli  
rai delle cartiere a Granada. Altri operai li  
tegono. Si crede che Arias rinuncerà al por-  
gio della marina per causa di salute.  
**Cairo 12.** — Nubar è ritornato.  
**Sofia 12.** — Ieri una grande dimostrazione  
a felicitare gli eletti al grido di: *Viva lo-  
ar e la Bulgaria libera*; davanti al Conso-  
russo.  
Il Governo risponderà alle tre Note, russe  
babilmente oggi.  
**Buenos Ayres 12.** — Il nuovo Presidente  
man entrò in funzione. Una dimostrazione in  
re di Rocca, Presidente uscente, venne fatta  
parecchie migliaia di persone, che lo accom-  
marono alla sua residenza. Pacheco, venne no-  
tato ministro delle Finanze.  
**Nostri dispacci particolari**  
**Roma 12, ore 7.30 p.**  
È atteso a Roma il Conte di Parigi;  
si recherà a Napoli, dopo che avrà  
tato il Papa.  
Nel Conclistorio del 15 novembre si  
ineranno 40 nuovi Cardinali, fra i  
6 di stranieri.  
Parecchi Municipi, interessati nella  
coazione della ferrovia diretta Ravenna-  
pezia, domandarono al ministro dei la-  
i pubblici di comprendere anche que-  
appartenente all'Adriatica-Tiberina,  
mille chilometri di quarta categoria.  
**Padova 12, ore 8.10 p.**  
Nell'odierna seduta preparatoria del  
siglio comunale, con venti consiglieri  
enti, si deliberò di nominare, nella se-  
a di giovedì, assessore anziano il conte  
o Cittadella, incaricando una Com-  
sione di proporre la lista della Giunta.  
Prasi così superata la crisi.  
Questa notte una grossa baruffa av-  
ne al caffè Pedrocchi. Andarono fran-  
ati specchi e lastre.  
**Ultimi dispacci particolari.**  
**Roma 13, ore 2.50 p.**  
Iersera si riunirono i rappresentanti  
e varie Società per la solenne com-  
morazione di Villa Giori.  
Iersera al teatro Valle si rappresen-  
la commedia *La Figlia di Jefe*, di Ca-  
lotti. La maggioranza del pubblico, di-  
provvando la commedia, alcuni demo-  
stici insultarono gli spettatori; nacque  
questioni; si gridò: *Abbasso i clericali*;

lo spettacolo degenerò in dimostrazio-  
ne politica.  
**La Giunta di accertamento del nu-  
mero degli impiegati deputati ha ripresi  
i suoi lavori, e presenterà la sua Relazione.**  
**Fatti Diversi**  
**Il conte Marc'Antonio Piovene.**  
— Scrivono da Piovene 11 alla Provincia di  
Vicenza:  
Accompagnata da parenti, amici, dall'intero  
Consiglio comunale e da una quantità di popolo,  
veniva oggi portata all'ultima dimora la salma  
del nobile Marc'Antonio Piovene.  
In tutti i volti il dolore sincero per tanta  
perdita, su molte ciglia il pianto.  
Parlarono sulla fossa il dott. Canetti, facendo  
risaltare il carattere integro ed indipendente  
dell'estinto, l'amore grande che portava al paese,  
e come la sua Piovene lo avesse trovato sempre  
pronto al consiglio ed all'opera, così l'uno che  
l'altra illuminati ed imparziali.  
Parlò l'onorevole deputato Antonio Toaldi,  
dicendo dell'amico, e come sapesse essere fedele  
amico.  
Per ultimo, il sig. Cesare Garbin parlò del  
parente, dell'amico e dell'uomo, delineando la  
incontaminata sua vita, l'animo incomparabile.  
Allo commovente degli oratori fevero eco  
le lagrime di tutti i presenti, con tale sponta-  
neità d'affetto, da far lamentare ancor più, se  
possibile, l'imatura perdita.  
Servano queste dimostrazioni di stima,  
di amore, di ricordo, a lenire il dolore della de-  
solata famiglia.  
**Una gravissima disgrazia.** — Scrivono  
da Schio 11 alla Provincia di Vicenza  
maggiore particolari sul fatto già annunciato da  
un nostro dispaccio particolare:  
Una grave disgrazia, causata da deplorevole  
imprudenza, accadde questa mattina nel terri-  
torio di Sant'Ulderico di Tretto, in contrada  
Alba.  
Certo Viero Andrea, di Schio, abitante ai  
Cappuccini, da qualche giorno gironzava sui  
monti di Tretto divertendosi a caccia con una  
fucile a due canne.  
Verso le 6 ant., mentre attraversava una  
muretta, forse poggiando un piede in fallo, cadde,  
e nella caduta travolgendo l'arma, questa aven-  
turalmente esplose, ferendo l'infelice in piena  
faccia, producendogli una straziante ferita da  
renderlo cadavere dopo un'ora e mezzo di pe-  
nosa agonia.  
Dicesi che un suo figlio sia stato presente  
al doloroso fatto.  
Quale dolore, quale angoscia per questo di-  
sgraziato spettatore alla morte del povero pa-  
dre! La straziante disperazione di quell'infelice  
dev'essere stata suprema, pensando con racca-  
prio alla madre ed ai cinque fratelli ignari  
della sventura.  
Povera famiglia, il lutto e la miseria, il do-  
lore e la ben triste rimembranza dell'estinto e  
della sua fine sono per voi il solo retaggio di  
una imprudenza.  
**Le corse velocipedistiche a Cone-  
gliano** riuscirono vivaci, interessanti e furono  
applaudite da pubblico numerosissimo.  
Ne diamo i risultati:  
Nella corsa nazionale — percorso m. 2500:  
1° Premio Rebellato Giuseppe in m. 5. 7"  
2° " Zanatta U. " 5. 30"  
3° " Naldo Del Bo " 5. 32"  
I primi due del Club di Treviso, il terzo  
di quello di Conegliano.  
In questi gara correva anche il socio di  
Treviso, sig. Giuseppe Berti, il quale, prima di  
arrivare al cordino, a metri 150 circa, cadde  
dal velocipede essendo uscita la gomma della  
ruota piccola.  
Egli, al momento della caduta, si trovava  
avanti tutti, per cui l'onor. Comitato credette di  
premiarlo con premio speciale, soddisfacendo così  
il pensiero e l'intenzione cortesissimi di tutti i  
velocipedisti.  
Nella corsa dei tricicli — percorso m. 2500:  
1° Premio Berti Giuseppe in m. 5. 27"  
di Treviso;  
2° Premio Bubbola S. in m. 5. 38" di Mon-  
tagnana;  
3° Premio Naldo Del Bo in m. 5. 54" di  
Conegliano.  
Nella corsa d'incoraggiamento metri 2500,  
giunsero:  
1° Ciment G. in m. 5. 50"  
2° Solero S. " 6. 10"  
3° Viani G. " 6. 11"  
del club di Treviso.  
Ebbe poi luogo una geniale riunione dei  
velocipedisti tutti, che vennero dal cortese Co-  
mitato fatti servire di bottiglie di eccellente  
vino di Conegliano. (Prog.)  
**Incendio della galleria subalpina**  
**a Torino.** — Telegrafano da Torino 12 alla  
Lombardia:  
Stamane un grave incendio scoppiava in  
Galleria subalpina e più precisamente nel ne-  
gozio *Il Gran Mercatino*. Le fiamme in poco  
tempo divennero spaventose, mettendo in serio  
pericolo anche i negozi attigui e sovrastanti e  
specialmente quello della ditta Cori e Molineri.  
Accorsero tosto i pompieri chiamati telefonica-  
mente, e sotto la direzione del loro bravo co-  
mandante, ing. Spezia, spegnero in brev'ora do-  
nare il fuoco, che era sì bene avvistato.  
Aiutarono i pompieri anche le guardie e i  
carabinieri, nonché parecchi ufficiali.  
Il danno non si è ancora potuto valutare,  
ma dev'essere molto rilevante stante la natura  
della merce incendiata. Anche la Società *La Re-  
naissance* ebbe danneggiati i propri uffici.  
Ora la Galleria è chiusa al pubblico, perché  
vi si trova ammonticchiata moltissima merce  
che si può sottrarre all'incendio.  
Un pompiere restò leggermente ferito. Igno-  
rasi ancora le cause dello svilupparsi dell'in-  
cendio.  
**Notizie drammatiche.** — Telegrafano  
da Roma 12 alla Persa:  
Stasera al Valle s'è rappresentata *La figlia  
di Jefe*, del deputato Cavallotti.  
Il teatro era pieno nella platea, scarso nei  
palchi.  
Esecuzione discreta, ma alquanto debole.  
Le scene, prolungate e puramente psicolo-  
giche, tra il marito e la moglie, poi tra il ma-  
rito, la moglie e l'amante, provocarono segui-  
di impazienza in una parte del pubblico, a cui  
l'altra parte rispose con applausi esagerati e  
chiamate clamorose al proseno del Cavallotti,  
il quale uscì tre volte. Ma ogni volta che ri-  
trova, v'era contrasto tra le due parti del  
pubblico, e si scambiarono anche parole asprate.  
Ritabilita la calma, l'ultima scena piacque,

e calata la tela, vi furono altre due chiamate.  
(V. i nostri dispacci particolari.)  
**Battaglia in un vagone.** — Telegra-  
fano da Roma 12 all'Arena:  
Ieri sera, sull'ultimo treno proveniente da  
Frascati, avendo cinque giovani avvicinati in-  
sultato una donna, scoppiò una terribile zuffa.  
Il marito della donna, risentitosi, rispose.  
Alcune persone s'intromisero.  
I giovani estrassero i coltelli e scoppiò la  
zuffa.  
Il macchinista, avvertito, fermò il treno. Le  
guardie ferroviarie trovarono nel vagone una  
vera massa umana dibattentesi.  
Due individui erano stati gettati fuori dagli  
sportelli e furono trovati pesti, feriti.  
Giunto il treno a Roma, i cinque aggres-  
sori, malgrado le precauzioni, fuggirono.  
Tre furono però arrestati.  
**Un teatro illuminato dal fulmine.**  
— Leggesi nel *Mondo Artistico*:  
Un fulmine, scoccato a Saint-Etienne in  
Francia, accese tutte le lampade elettriche del-  
l'Eden, con meraviglia del personale che si  
trovava in teatro. L'accensione durò quanto un  
lampo, il passaggio cioè dell'elettricità.  
**Una lega di falsi monetari.** — A  
Catania il giorno 30 settembre, la casa dei fra-  
telli Franceschini veniva circondata da casabi-  
nieri e questurini, mentre delegati ed ispettori  
di P. S. facevano dentro una scrupolosa perqui-  
sizione, che fruttò la scoperta di cinque biglietti  
da L. 100 non ancora del tutto stampati.  
I fratelli Franceschini furono arrestati, e  
con loro, la questura è quasi certa di mettere  
le mani addosso a tutti i componenti una nuo-  
va associazione di falsi monetari, che da qual-  
che tempo ha fatto circolare una grande quan-  
tita di biglietti falsi da L. 100.  
(Unione lib.)  
**Una disgrazia orribile.** — Mentre la  
matina del 3 il sig. Gambarelli colla famiglia  
tornava in carrozza da Cene verso Biana-  
no, giunti in un punto in cui la via fa una  
curva, la carrettella ribaltava precipitando dal-  
l'altezza di cinque metri. La moglie e un fi-  
glio di cinque anni restarono morti sul col-  
po, la serva si ruppe un braccio, la balia  
riportò gravi fratture alle costole, e gli altri  
due bambini rimasero contusi. I poveri feriti  
dovettero stare parecchio tempo privi di ai-  
uto, finché non passò una cavallante che prestò  
loro i primi soccorsi. Appena si poté provve-  
dere al trasporto dei feriti, questi vennero con  
dotti allo spedale di Gazzaniga e i morti al ci-  
mitero. (G. dell'Em.)  
**Condannati a morte.** — Telegrafano  
da Girgenti 5 al Secolo:  
Dopo due giorni di dibattimento, la Corte  
d'Assise ha condannato a morte Lauricella, Pa-  
squale Gambino, Rosario, Pastori, Palma e  
Montebiaro per l'assassinio del milanese Calo-  
gero, guardia privata.  
Il misfatto avvenne l'ottobre scorso nel  
territorio di Nari, contrada Pitras, notte tem-  
po. Gli assassini, penetrati a forza nella casu-  
pola della guardia, presentarono la moglie ed i figli,  
la massacrarono barbaramente a colpi di fucile e  
di pistola.  
Causa a delinquere si ritenne il divieto ap-  
posto della povera guardia al pascolo abusivo.  
La sentenza ha fatto vivissima impressione.  
**Lugubre statistica dei suicidi nel  
giugno.** — Il resoconto della stagione finita  
il 30 settembre a Montecarlo è di 81 suicidi.  
Alla fine del 1885 le vittime conosciute  
erano 1821, il totale quindi a tutto il 30 set-  
tembre è di 1902 suicidi constatati, che la bisca  
non può nascondere.  
**Un parrucchiere che lascia cento  
cinquantamila lire.** — La cronaca cit-  
tina registra oggi uno splendido atto di filan-  
tropia. Il parrucchiere Antonio Fabbri, morto  
sono pochi giorni, ha lasciato il suo patrimo-  
nio, valutato a circa 150,000 lire, agli Asili in-  
fantili di Forlì, città della quale era originario.  
(Secolo.)  
**Matrimonio di ladri.** — Nella notte  
dal 1° al 2° ottobre è stato festeggiato a Var-  
savia, in una casa della Via Muranowski, il ma-  
trimonio di certo Brausek, nipote del famoso  
ladro omonimo.  
Alle nozze assistettero quasi tutti i borsa-  
iuoli di Varsavia, tra cui molti, i quali, benché  
banditi dalla città, vi erano ritornati di nasco-  
sto per quella occasione.  
Terminato il banchetto nuziale e mentre  
ladri e ladre si abbandonavano alle delizie della  
danza, la Polizia circondò la casa e la invase.  
Colui che dirigeva la quadriglia si gettò con  
un pugnale contro il commissario di polizia, ma  
venne tosto disarmato e tutta la comitiva tratta  
in carcere.  
Mai la Polizia fece una così abbondante re-  
tata di ladri, che cercava invano da lungo tempo.  
(Euganeo.)  
**Tra Francesi ed Arabi.** — Telegra-  
fano da Marsiglia 11 al Secolo:  
A Tlemcen (Algeria) tre soldati francesi,  
avendo tentato scoprire il volto di una donna  
araba, alzando il velo, del quale vanno coperte,  
successe una grave rissa fra arabi e francesi.  
Gli arabi ebbero tre morti e quindici feriti.  
Due ufficiali francesi e parecchi soldati rimasero  
feriti.  
**Annali dell'industria e del com-  
mercio, 1886.** — Legislazione sul lavoro  
dei fanciulli; pubblicazione fatta per cura del  
Ministero di agricoltura, industria e commercio,  
Divisione industrie e commerci. — Roma, tip.  
Eredi Botta, 1886. — Si vende al prezzo di  
cent. 25.  
**Dott. CLOTALDO PUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.  
**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni  
generali in Venezia.)  
Queenstown 9 ottobre (Tel.).  
Il bark austro-ung. *Ljmbrod*, arrivando qui da Tulca-  
naro, abbordò la nave *Florence* che rimase danneggiata.  
Il vap. ingl. *Darwin*, dalla Plata a Dunquerque, è giun-  
to qui, ed informò che, mancando di carboni dovete bruciare  
degli attrezzi, dei fusti d'olio ed altri oggetti. Proseg-  
giò egli.  
Falmouth 8 ottobre.  
Il vap. ingl. *Donk*, da G'agow a Mobile, in sventura, è  
qui di rilascio con guasti nelle macchine.  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 13 ottobre 1886.  
Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile.  
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" E.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27.5" E.  
14 ottobre.  
(Tempo medio locale.)  
Lezare apparente del Sole . . . 6° 18'  
Tra media del passaggio del Sole al meri-  
diano . . . 11° 46' 34.1"  
Lezare apparente del Sole . . . 5° 15'  
Lezare della Luna . . . 6° 21' 58.4"  
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0° 38' 4"  
Tramontare della Luna . . . 7° 15' 18.1"  
Alz della Luna a mezzodì . . . 27° 17'  
Fenomeni importanti: —  
Londra 9 ottobre (Tel.).  
Il vap. francese *Fels Depeaux* si è affondato presso  
Whitby, in seguito ad abbordaggio, causato da fitta nebbia,  
col vap. *Holmède*, che fu gravemente danneggiato. L'equi-  
paggio venne salvato e sbarcato a Shields.  
Mumbles 8 ottobre.  
Il vap. ingl. *Agnes*, da Rouen a Cardiff, s'incagliò ad  
1 miglio all'Ovest di Langland Bay. Nonostante la larga a-  
pertura manifestatagli, verrà forse rimesso a galla, purché  
il tempo si mantenga bello.  
Genova 12 ottobre.  
Il vel. ital. *Sollecito*, cap. Agostino, da Mobile a Ip-  
swich, rilasciò all'Avana con via d'acqua.  
Genova 12 ottobre.  
Il vap. ingl. *Larpool*, proveniente da Ancona, investì a  
Kerch; fu disincagliato senza assistenza.  
Genova 12 ottobre.  
Il bark ital. *Lazzaro Bianchi*, cap. Bianchi, ebbe dan-  
ni in seguito a collisione presso Edgstone; perdette parte  
degli attrezzi.  
Palermo 8 ottobre.  
Il vap. franc. *Guadeloupe*, durante la permanenza nel  
nostro porto, ripará alla meglio i guasti delle macchine.  
Partirà stasera per Bastia, scortato dal vap. *Martinique* del-  
la stessa Compagnia.  
Gibilterra 9 ottobre.  
Il vap. ingl. *Moharajah*, che nel suo viaggio da Girgenti  
per Nuova York, appoggiava qui il 29 settembre con guas-  
ti nella macchina, sta riparandosi, e potrà forse continuare  
oggi il suo viaggio.  
Genova 12 ottobre.  
Il bark ital. *Filippo*, cap. Delietrio, da Hull a Marsi-  
glia, rilasciò a Falmouth con danni.  
S. Giovanni (Terranova) 10 ottobre.  
Nello scorso settembre si segnalavano numerosi naufragi  
di barche pescherecce.  
Plymouth 8 ottobre.  
Arrivò qui oggi al rimorchio la nave *Henrietta*, capit.  
White, da Penryn London, che fu in collisione col bark ital.  
*Lazzaro Bianchi*. L'*Henrietta* asperse acqua ed ebbe altri  
danni.  
**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
13 ottobre 1886.  

PREZZI		CONTANTI		A TERMINE	
Valore	Num.	Valore	Num.	Valore	Num.
1000	750	1000	750	1000	750
500	375	500	375	500	375
250	187	250	187	250	187
100	75	100	75	100	75
50	37	50	37	50	37
25	18	25	18	25	18
10	7	10	7	10	7
5	3	5	3	5	3
2	1	2	1	2	1
1	0	1	0	1	0

Cambi		a vista		a tre mesi	
Sconto	da	da	a	da	a
2 1/2	123 85	123 15	123 25	123 45	
3	100 10	100 35			
3 1/2	125 15	125 25	125 15	125 19	
4	100 10	100 15	100 35		
4 1/2	100 10	100 15	100 35		
5	100 10	100 15	100 35		

Valute		da		a	
Sconto	da	da	a	da	a
2 1/2	123 85	123 15	123 25	123 45	
3	100 10	100 35			
3 1/2	125 15	125 25	125 15	125 19	
4	100 10	100 15	100 35		
4 1/2	100 10	100 15	100 35		
5	100 10	100 15	100 35		

Borse		FIRENZE 13		VENEZIA 13	
Rendita italiana	100 98	Talacchi	764	Rendita in caria	83 25
Oro	25 17	Ferrrovie Merid	1023 50	in argento 84 30	1023 50
Londra	100 32 1/2	Mobiliare		in oro 114 80	1023 50
Paris vista	100 32 1/2			senza imp. 100 25	1023 50
<b>VENEZIA 13</b>					
Rendita in caria	83 25	As. Stab. Credito	278 90		
in argento 84 30		Londra	125 20		
in oro 114 80		Zecchini imperiali	5 92		
senza imp. 100 25		Napoleonini d'oro	9 91 1/2		
Azioni della Banca	862	100 Lire italiane			
<b>BERLINO 12</b>					
Mobiliare	453	Lombarda Azioni	175 50		
Austrache	388	Rendita Ital.	10 40		
<b>PARIGI 12</b>					
Rend. fr. 300 annui	85 10	Banco Parigi	735		
300 perp. 82 50		Ferrrovie tunisine	110		
4 1/2 110 25		Pres. egiziano	382		
5 1/2 140 70		spagnuolo	63 1/2		
6 1/2 150 25		Banco scozzese	585		
7 1/2 160 75		ottomano	496		
8 1/2 170 25		Credito mobiliare	1402		
9 1/2 180 75		Azioni Suez	2050		
10 1/2 190 25					
11 1/2 200 75					
12 1/2 210 25					
13 1/2 220 75					
14 1/2 230 25					
15 1/2 240 75					
16 1/2 250 25					
17 1/2 260 75					
18 1/2 270 25					
19 1/2 280 75					
20 1/2 290 25					
21 1/2 300 75					
22 1/2 310 25					
23 1/2 320 75					
24 1/2 330 25					
25 1/2 340 75					
26 1/2 350 25					
27 1/2 360 75					
28 1/2 370 25					
29 1/2 380 75					
30 1/2 390 25					
31 1/2 400 75					
32 1/2 410 25					
33 1/2 420 75					
34 1/2 430 25					
35 1/2 440 75					
36 1/2 450 25					
37 1/2 460 75					
38 1/2 470 25					
39 1/2 480 75					
40 1/2 490 25					
41 1/2 500 75					
42 1/2 510 25					
43 1/2 520 75					
44 1/2 530 25					
45 1/2 540 75					
46 1/2 550 25					
47 1/2 560 75					
48 1/2 570 25					
49 1/2 580 75					
50 1/2 590 25					
51 1/2 600 75					
52 1/2 610 25					
53 1/2 620 75					
54 1/2 630 25					
55 1/2 640 75					
56 1/2 650 25					
57 1/2 660 75					
58 1/2 670 25					
59 1/2 680 75					
60 1/2 690 25					
61 1/2 700 75					



# ATTI UFFICIALI

È modificato il Regolamento 15 gennaio 1885, che concerne la tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

N. 3960. (Serie 5<sup>a</sup>). Gazz. uff. 22 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visti gli art. 10 e 25 della legge 2 aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze; Udito il parere del Consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I fabbricanti di spiriti di 1<sup>a</sup> categoria che intendano valersi della facoltà concessa dall'art. 10 della legge 2 aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>), di depositare lo spirito in magazzini assimilabili ai depositi privati doganali, dovranno farne domanda alla Intendenza di finanza della Provincia.

Tali magazzini devono essere annessi ai locali di fabbrica; essere muniti di inferriate e grate alle finestre; non avere alcuna comunicazione interna con altri locali, e presentare tutte quelle condizioni di sicurezza materiale, che, a seconda dei casi, saranno richieste dall'Amministrazione.

Devono inoltre avere una unica porta munita di doppia chiave a congegno segreto, fornita ed applicata a cura della Sezione tecnica di finanza, a spese del fabbricante.

Art. 2. Riconosciute, entro il termine di giorni 15 dalla fatta domanda, dalla Sezione tecnica di finanza, le volute condizioni, ed in difetto provveduto a cura del fabbricante a tutti gli adattamenti che fossero stati prescritti, rispetto anche ai recipienti di custodia dello spirito, potrà aver luogo il deposito del genere, con allibramento su di apposito registro, che conterrà due parti, l'una per il carico e l'altra per lo scarico.

È iscritto a carico lo spirito che entra nel magazzino, ed a scarico quello che ne viene estratto in base alle bollette di pagamento della tassa e ai conguagli per minori consumi giusta il seguente art. 4. Le quantità di spirito per i relativi allibramenti sono accertate colla misurazione diretta.

Art. 3. Nessuna partita di spirito potrà essere estratta dal magazzino senza autorizzazione della Sezione tecnica di finanza, in base alla quietanza di versamento in Tesoreria della tassa corrispondente.

Art. 4. In fine di ogni bimestre sarà proceduto all'inventario dello spirito esistente in deposito.

Sono considerati minori consumi, gli effetti dell'art. 2, le eccedenze di quantità in confronto della liquidazione della tassa sulle indicazioni del misuratore, calcolato il calo legale del 10/100; queste eccedenze saranno dedotte dal carico di magazzino.

Art. 5. Nel caso di una fabbrica che lavori con garanzia mista, cioè mediante cauzione diretta o fidejussione e deposito dello spirito per l'eccedenza di produzione sulla cauzione, la Sezione tecnica di finanza invigilerà che siano introdotte in magazzino le convenienti quantità di spirito da allibrarsi a carico nel registro di deposito.

Per autorizzarne lo scarico e la conseguente esportazione dal magazzino, dovrà essere prodotta la bolletta di pagamento della tassa corrispondente.

Art. 6. Per ottenere la proroga nei pagamenti della tassa nei casi di sospensione di lavoro, i fabbricanti di spirito di 1<sup>a</sup> categoria devono farne domanda alla Sezione tecnica dell'Intendenza di finanza, tre giorni prima della sospensione della lavorazione. La Sezione tecnica, assicurata che la cauzione garantisce tutto il debito del fabbricante fino al momento della cessazione del lavoro, provvede per la sospensione della notificazione delle rate di tassa per le successive scadenze.

Art. 7. Riattivata la fabbrica, sarà ripreso

il corso delle notificazioni di pagamento, secondo i termini normali fino a compimento, indipendentemente dalle sospensioni successive di lavoro e dal cumulo di rate per la seguente liquidazione bimestrale.

Però sarà notificata immediatamente la rata più antica, nel caso in cui, attendendo il primo termine normale per la notificazione, venisse a verificarsi una proroga nei pagamenti maggiore della durata della sospensione del lavoro.

Art. 8. Verificandosi successive sospensioni di lavoro nella fabbrica prima che sia stato completamente saldato il debito prorogato, il fabbricante potrà tuttavia ottenere anche per la tassa relativa al periodo successivo del lavoro la proroga di legge, ma limitatamente a questo secondo periodo.

Art. 9. L'esenzione della tassa fino al limite complessivo di litri 50 di acquavite, ossia di spirito fino a gradi 70, potrà anche essere accordata a quei Consorzi di piccoli proprietari che volessero distillare in comune le materie prodotte dai rispettivi loro fondi.

Nella domanda di cui all'art. 68 del Regolamento 15 gennaio 1885, N. 3911 (Serie 3<sup>a</sup>), dovranno però essere altresì indicati l'ora ed il giorno in cui ciascun proprietario trasporterà nel fondo ove esiste il lambiccio in comune la propria materia prima di distillare.

Art. 10. Le tabelle A e B, di cui agli art. 73 e 74 dell'acennato Regolamento sono sostituite da quelle unite al presente Decreto.

Art. 11. Il Regolamento 15 gennaio 1885, N. 3911 (Serie 3<sup>a</sup>), per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, rimane in vigore per quanto non sia altrimenti disposto dalla legge del 2 aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>), e dal presente Decreto.

La quantità di spirito che dovrà servire di base alla restituzione della tassa nei casi dell'art. 80 del surriferito Regolamento 15 gennaio 1885 e dell'art. 12 della legge 2 aprile 1886, comprensivamente all'aumento del 10 per 100 per compensare i dispendimenti nella fabbricazione, continuerà ad essere determinata mediante la formula:

$$G = \frac{100}{100 - a} (a - x)$$

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 luglio 1886.

UMBERTO I.

A. Magliani.

Visto, il Guardasigilli,

Tisani.

(Seguono le tabelle citate nel Decreto.)

R. Decreto riguardante l'esportazione della cicoria preparata.

N. 3988. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 29 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Vista la legge 3 giugno 1874, N. 1950 (Serie 2<sup>a</sup>), e la legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie 2<sup>a</sup>), art. 19;

Visti gli art. 17, 18 e 25 della legge del 2 aprile 1886, N. 3754 (Serie 3<sup>a</sup>);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la cicoria preparata da spedire all'estero con disgravio della tassa, il fabbricante dovrà presentare dichiarazione alla sezione tecnica di Finanza, indicando il peso lordo e netto reale, nonché la destinazione del prodotto da esportare.

La sezione tecnica provvede perché sia proceduto in fabbrica all'occorrenza verificazione ed al saggio delle colli, indi a che sarà emessa la bolletta di accompagnamento per la dogana di uscita.

Della verificazione eseguita sarà compilato verbale in doppio originale, uno dei quali è consegnato al fabbricante.

Art. 2. Per conseguire il disgravio della

tassa il fabbricante dovrà produrre alla sezione tecnica di Finanza:

a) La domanda in carta bollata;

b) Il verbale di verificazione;

c) La bolletta di uscita doganale col visto imbarcare e col visto a bordo o col visto uscire dalla dogana italiana, secondoche trattasi di spedizione per via di mare o di terra.

Art. 3. La sezione tecnica, riconosciuta la regolarità dei documenti, autorizza la detrazione degli accertamenti della fabbrica dei nove decimi della quantità esportata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 23 luglio 1886.

UMBERTO I.

A. Magliani.

Visto — il Guardasigilli,

Tisani.

N. MMCXC. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.).

Gazz. uff. 23 luglio.

L'Opera pia Monassi, fondata dal fu sacerdote Vincenzo Monassi a favore dei poveri del Comune di Buia (Udine), è eretta in Corpo morale.

È approvato il corrispondente Statuto organico in data 31 marzo 1886, composto di undici articoli.

R. D. 2 maggio 1886.

N. 3983. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 luglio.

È approvato, ai sensi dell'art. 1<sup>o</sup> della legge per il risanamento della città di Napoli del 15 gennaio 1885, il progetto dell'ingegnere Luigi Lops, datato dalli 11 e 12 luglio 1886, a condizione che dal Municipio di Napoli venga adempito a tutte le condizioni, sotto le quali i Ministeri della Guerra, della Marina e del Tesoro hanno consentito all'attuazione del progetto medesimo.

R. D. 22 luglio 1886.

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45

<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
--	---	---

<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
--	--	---

Per queste linee vedi il NR. 11. I treni in partenza alle ore 4.30 a. e 3.45 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. e 1.40 p. e 5.20 p. e 11.35 p. per corrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

<b>Linea Conegliano - Vittorio</b>	a. 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 21 p. 5. 30 p. 7. 5 p. 8. — a. 1. 19 p. 4. 43 p. 6. 9 p. 8. —	
Da Vittorio partenza	8. — a. 11. 20 a. 2. 21 p. 5. 30 p. 7. 5 p. 8. —	
Da Conegliano	8. — a. 11. 20 a. 2. 21 p. 5. 30 p. 7. 5 p. 8. —	

NR. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 ant. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

<b>Linea Treviso - Vicenza</b>	a. 5. 26 a. 8. 34 a. 1. 12 p. 7. 1 p. 5. 46 a. 8. 45 a. 1. 54 p. 7. 30 p.	
Da Treviso partenza	5. 26 a. 8. 34 a. 1. 12 p. 7. 1 p. 5. 46 a. 8. 45 a. 1. 54 p. 7. 30 p.	
Da Vicenza	5. 46 a. 8. 45 a. 1. 54 p. 7. 30 p.	

<b>Linea Vicenza - Thiene - Schio</b>	a. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p. 5. 45 a. 9. 50 a. 2. — p. 6. 10 p.	
Da Vicenza partenza	7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p. 5. 45 a. 9. 50 a. 2. — p. 6. 10 p.	
Da Schio	5. 45 a. 9. 50 a. 2. — p. 6. 10 p.	

<b>Linea Padova - Bassano</b>	a. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p. 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.	
Da Padova partenza	5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p. 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.	
Da Bassano	6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.	

<b>Linea Camposampiero - Montebelluna</b>	a. 6. 45 a. 9. 54 a. 3. 32 p. 8. 25 p. 5. 33 a. 8. 42 a. 2. 17 p. 7. 4 p.	
Da Camposamp. part.	6. 45 a. 9. 54 a. 3. 32 p. 8. 25 p. 5. 33 a. 8. 42 a. 2. 17 p. 7. 4 p.	
Da Montebelluna part.	5. 33 a. 8. 42 a. 2. 17 p. 7. 4 p.	

<b>Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro</b>	a. 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom. — 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.	
Da Venezia partenza	7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom. — 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.	
Da Portogruaro	5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.	

<b>Linea Montebelluna - Montebelluna</b>	a. 6. 45 a. 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom. — 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.	
Da Montebelluna partenza	6. 45 a. 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom. — 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.	
Da Montebelluna	6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.	

<b>Linea Treviso - Cornuda</b>	a. 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom. — 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom. — 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom. — 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.	
Da Treviso partenza	6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom. — 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom. — 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom. — 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.	
Da Cornuda arrivo	8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom. — 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom. — 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.	

<b>Linea Rovigo - Adria - Loreo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Rovigo partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Loreo - Adria - Rovigo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Loreo partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Adria - Loreo - Rovigo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Loreo arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Loreo - Adria - Rovigo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Loreo partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Adria - Loreo - Rovigo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Loreo arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Loreo - Adria - Rovigo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Loreo partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Adria - Loreo - Rovigo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Adria partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom. — 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	
Da Loreo arrivo	9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom. — 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom. — 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom. — 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom. — 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

**Grandioso salone da pranzo in primo piano  
sale e camere separate per pranzi e cene di società**



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent  
40 alla linea; negli avvisi pure nella  
quarta pagina cent. 25 alla linea o  
spazio di linea per una sola volta;  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella 1.ª  
pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-  
gli arretrati e di prova cent. 50.  
Nessun foglio cent. 5. Le lettere d'  
reclamo devono essere affrancate.

## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 16,50  
semestre, 9,25 al trimestre.  
Le provincie, it. L. 45 all'anno,  
25 al semestre, 11,25 al trimestre.  
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e  
i soci della Gazzetta it. L. 3.  
L'estero in tutti gli Stati compresi  
l'unione postale, it. L. 80 al-  
l'anno, 30 al semestre, 15 al tri-  
mestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
d'Angelo, Calle Cadorina, N. 3568,  
fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 14 OTTOBRE

Le signore hanno molte curiosità, e tra  
queste anche quella di conoscere il loro peso,  
non solo morale, ma pur materiale. Abbiamo  
adesso un giorno due graziose sorelle, mentre  
soddisfacevano appunto questa curiosità. Però,  
se bene passassero egualmente, l'effetto fu con-  
trario. Una si rammaricò di diminuzione di  
peso, perchè dimagriva, l'altra di aumento  
perchè ingrassava. Così, coll'aggiunta di peso  
da una parte, e colla sottrazione dall'altra, le  
due sorelle si erano perfettamente equilibrate,  
ma dell'equilibrio ottenuto erano entrambe  
malcontente.

Le signore non sono rapporto al peso con-  
tente mai. Uno scrittore ha detto qu'elles re-  
sistent toujours l'embonpoint qu'elles ont, ou  
l'embonpoint qu'elles voudraient avoir. Vuol  
dire sono sempre o più ampie, o più sottili,  
quello che sono o che vorrebbero essere.

In politica però, sebbene il principio del  
bilancio sia essenzialmente politico, non vi  
posto per questo giuoco della civetteria fem-  
minile. Le Potenze non si dolgono mai d'in-  
grassare, anzi trovano che non ingrassano mai  
bastanza. Eppure la storia dimostra che  
l'estensione non porta sempre fortuna. La  
Russia, per esempio, ha l'estensione maggiore  
di ogni altro Stato d'Europa, e pur mira eu-  
dememente a Costantinopoli, non paventando  
sorte stessa dell'Impero romano, il quale,  
quando è andato a Costantinopoli, non fu più  
Impero romano, e si spezzò in due.

Malgrado la sua estensione, la Russia non  
può dire che sia la prima, nè la seconda,  
forse la terza Potenza militare d'Europa.  
L'ultima guerra colla Turchia, la Russia è  
uscita vittoriosa, è vero, e sarebbe stato per  
altro straniero che non vicesse. Ma per vin-  
cere una Potenza sola, e quella precisamente  
che non è considerata tra le forti, la Russia  
ha dovuto lottare a lungo, e non lottò sola,  
ma con parecchi alleati, e colla Rumelia spe-  
cialmente, la quale col suo giovane esercito  
ha reso preziosi servigi all'esercito russo  
sotto Plewna.

La Russia adesso non tollera che la Bul-  
garia si dimentichi ch'essa esiste per le vi-  
torie delle armi russe. La missione del gene-  
rale Kaulbars non è fatta per sviluppare nei  
bulgari il sentimento delle riconoscenza; e se  
risultato indiretto della missione sarà quello  
di fare della Bulgaria un focolare d'antipatie  
contro la Russia, il risultato diretto è stato  
quell'altro, di ottenere che le elezioni bulgare,  
che il generale Kaulbars voleva impedire, per  
scrupolo che il breve termine consentito  
agli elettori non li illuminasse abbastanza, si  
fatto egualmente entro il breve termine  
passato dalla Reggenza, e riuscirono favorevoli  
in gran maggioranza alla Reggenza, e avverse  
quindi alla Russia.

La Russia perciò già tanto grassa e che  
vuole ingrassare ancor più, non è, a quanto  
pare, irresistibile. Come delle donne troppo  
grasse, avviene delle Potenze. Nè le une, nè le  
altre sono le più seducenti.

Le donne però lo capiscono, e le Potenze  
lo; ciò che vuol dire che quelle sono più av-  
vedute di queste sulla loro missione nel mon-  
do. Se le donne vogliono piacere e le Potenze  
comandare, la differenza non è poi tanto gran-  
de, perchè i due verbi *piacere* e *comandare*  
si somigliano più che non paia. Noi facciamo  
così volentieri ciò che ci è suggerito da chi  
più ci piace, ed è già così grande strumento  
d'impero la simpatia!

Le elezioni bulgare sono state un duplice  
scacco per la Russia, e perchè furono fatte  
quando la Russia non le voleva, e perchè ri-  
uscirono come la Russia temeva che riuscis-  
sero.

La situazione tra la Bulgaria e la Russia  
diventa più tesa e irta di pericoli. Non cre-  
diamo tuttavia che per questo si deva con-  
chiudere che la Russia sia pronta ad invadere  
la Bulgaria. La Russia ha troppe ragioni di  
amare la pace, e l'Austria, forte dell'alleanza della Germania,  
può contribuire a porre le condizioni. La  
tregua può ancora durare, e lo Stato più gr-  
so d'Europa non può lusingarsi, solo perchè  
è il più grasso, di dettare la legge. La strada  
di Costantinopoli è ancora ostruita, e la lotta  
tra i magri e i grassi in Oriente non è an-  
cora decisa definitivamente in favore dei se-  
condi.

## La Marina.

(Dalla Rassegna.)

Nel parlare, giorai sono, dei veri fattori  
della politica estera, accennammo alla necessità  
di provvedere al personale della marina. Voglia-  
mo oggi chiarire un poco il nostro pensiero.

Noi lodiamo il ministro Brin della costante  
attività che ha dedicato al materiale della ma-  
rina. Noi crediamo che siano bene impiegati i  
milioni che spende e spenderà nelle nuove co-  
struzioni e nelle nuove armi; ed auguriamo  
ch'egli sia in grado di tenere, senz'alcun ri-  
sparmi, la marina italiana, se non alla testa  
di tutte le marine, come lo è finora per le  
grandi corazzate, almeno alla pari delle altre,  
di modo che nessun progresso che si faccia al-  
trove sia qui da noi trascurato.

Comprendiamo che questa sola preoccupa-  
zione sia sufficiente ad assorbire la vita di un  
uomo, per quanto abile ed attivo egli sia, per-  
chè il problema delle costruzioni è, per così  
dire, in una continua evoluzione, e le armi nuo-  
ve sono sostituite dalle nuovissime, sicché men-  
tre noi sperimentiamo i nostri siluri, la casa  
Whitehead di Fiume ne produce già di quelli  
ben più veloci; 29 nodi all'ora!

Ma un ministro della marina che ha mente  
capace, deve necessariamente immaginarsi tutte  
le sue macchine, massime e minime, tutti i suoi  
strumenti di guerra in movimento, pronti ad  
eseguire, ad un cenno, i suoi ordini. — Ciò  
equivale a dire che il ministro dev'esser certo  
di avere un personale di ufficiali, che per nume-  
ro e per intelligenza corrisponda largamente  
alle esigenze del materiale, così accuratamente  
studiato e costruito.

Or bene, noi dubitiamo seriamente che, al-  
lorchando tutte le nostre navi grandi e medie  
saranno in mare, allorchando le torpediniere  
avranno raggiunto la cifra di cento, il ministro  
della marina sia in grado di fornirle degli of-  
ficiali, rispettivamente necessari. E a questo pro-  
posito osserviamo che la legge del 1883, sulla  
posizione ausiliaria, se ha reso qualche buon  
servizio togliendo di mezzo elementi inutili, ri-  
schia di riuscire dannosa, dal momento che la  
sia lasciata così isolata, senza fiancheggiarla di  
altri provvedimenti indispensabili per renderla  
proficua. Con quella legge doveva andare di pari  
passo l'attuazione della difesa delle coste, e un  
aumento progressivo di ufficiali.

Invece, il principale risultato che si ottiene  
— lo diciamo l'altra volta — sarà quello di  
togliere dai quadri attivi della marina moltissimi

ufficiali, e di quelli precisamente che hanno se-  
guito la continua trasformazione delle navi e  
delle armi, che le conoscono e le sanno adope-  
rare, e che sono ancora nel vigore dell'età, atti  
alle lunghe fatiche e pronti alle imprese ardue.  
Vogliamo parlare specialmente dei tenenti di va-  
scello. Basta consultare l'annuario per compren-  
dere a quanti di essi è applicabile quella legge,  
e per comprendere con qual entusiasmo (e quindi  
con quale vantaggio per la R. marina) essi salu-  
tino ora l'avvenire, che promette loro di non  
farli passare ufficiali superiori.

Ma vogliamo o non vogliamo temperare gli  
effetti della legge accennata, è certo che il nu-  
mero degli ufficiali di vascello sarà ben presto  
deficiente, e ch'è d'uopo provvedere. E si noti  
che non basta, come abbiamo udito dire, accre-  
scere il numero degli allievi dell'Accademia na-  
vale; perchè allora la precitata legge cadrebbe  
sempre più nel suo difetto di non lasciare sus-  
sistere che il capo e la coda del corpo di stato  
maggiore di marina. Senza contare che il mi-  
nistro Brin, padre amoroso di tante belle costru-  
zioni, sarà il primo a convenire che i guardi-  
marina, e i sottotenenti di vascello, per quanto  
abbiano studiato non saranno in grado di con-  
durle, com'egli certamente vuole.

Fra i rimedi possibili alla deficienza che  
lamentiamo, vi sarebbe quello dei corsi suppli-  
tivi, ordinati però con giusto criterio e misura,  
poichè bisognerebbe evitare di fare, una volta  
tanto, con un corso suppletivo un'unica classe  
di ufficiali, che avendo tutti la stessa promozio-  
ne nello stesso anno, passerebbero poi tutti in-  
sieme, a suo tempo, in posizione ausiliaria per  
forza della legge del 1883, e quindi si avrebbe  
nuovamente il difetto, a cui vorremmo fosse  
rimediato.

Accenniamo di volo; l'argomento è di tale  
importanza, che merita maggiore spazio e  
tempo.

## Le elezioni bulgare.

Il Popolo Romano scrive:

Il popolo bulgaro è nato ieri alla libertà, e  
usciva dal giogo il più efferato e il più abrut-  
tente. Qualunque istruzione gli fu difetto; e per-  
fino il legame della nazionalità, quasi creato di  
punta dall'astuzia di un diplomatico russo per  
ausiliare ostacoli al Governo turco, una decina  
di anni fa, ascose sotto l'apparenza di un lega-  
mo religioso, ha potuto con immensa difficoltà  
svilupparsi sotto l'ombra aduggiata della Rus-  
sia, che, dopo averlo inventato a suo esclusivo  
benefizio, ha fatto tutto il possibile per conte-  
nerlo.

Ciò malgrado, questo popolo rozzo, igno-  
rante, poco familiare agli intricati organismi  
del sistema costituzionale, ha provato in varie  
occasioni di avere una volontà propria, di sa-  
perla esprimere coi mezzi più legali e più con-  
formi all'ordine pubblico, e l'ha saputo far pre-  
valere in mezzo alle più grandi difficoltà.

Seppur imporre la sua volontà al Principe  
Alessandro in occasione dell'insurrezione di Ru-  
melia; s'impose i maggiori sacrifici nel tempo  
della guerra contro la Serbia, e vinse; richia-  
mò il Principe, detronizzato da un complotto;  
sostenne una lotta contro l'invaso russo, e nulla  
cedette alle prepotenze di lui; ora ha saputo  
affermare la sua volontà di non lasciarsi assor-  
bire dalla Russia, eleggendo 420 deputati alla  
Sobranja, favorevoli alla Reggenza, su 490. (Il  
telegrafo dice 590, ma è evidentemente un erro-  
re, il numero di 490 risultando esattamente dalla  
somma delle cifre parziali.)

Ora è opportuno domandarsi se è giusto  
che un popolo, che mostra attitudini così grandi  
a governarsi da sé, sia assorbito da una Poten-  
za che lo vorrebbe conquistare a suo esclusivo  
benefizio, per uno scopo di speciale interesse, e  
ad impedire il quale l'Europa ha fatto già va-  
rie guerre.

La stampa inglese giunge la prima, come  
è suo costume, a metter in chiaro l'immensa  
importanza di questa manifestazione dello spi-  
rito d'indipendenza dei Bulgari, e ne inferisce  
che possono benissimo governarsi da sé, se la  
forza russa non li schiaccierà.

E ormai non vi sarebbe più che la forza

mai neppure tentato di ribellarsi. Sicché, obbe-  
dendo, tacque.

Gli raccontarono tutto sul conto di Bea-  
trice. Non poterono mostrargli la sua lettera  
perchè avevano dimenticato di richiederla a Frank.

Sir Maingay stette a sentirli, ma non parve  
molto turbato.

Naturalmente, faremo tutti i passi che  
voi desiderate, o vi aiuteremo a fare tutti quelli  
che vorrete, conchiuse Orazio.

È una disgrazia, ma non vedo che ci sia  
da fare alcun passo, rispose sir Maingay senza  
comporsi.

E neppure noi. Ma abbiamo creduto bene  
di avvisarvi subito.

Avete fatto benissimo. Come vi dicevo,  
Beatrice ha avuto sempre una volontà propria.  
È piena di capricci, piena zeppa. Come saprete,  
per qualche ragione strana, non ha mai voluto  
esser presentata a Corte, e non può vivere sotto  
lo stesso tetto con sua madre.

Sua madre! esclamaron i Faltieri ad  
una voce, e voltando contemporaneamente gli  
occhi verso un certo quadro attaccato alla pa-  
rete; un gran paesaggio che riempiva lo spazio  
una volta occupato dal ritratto di lei, che sir  
Maingay chiamava il suo tutto.

Il baronetto arrossì. Con mia moglie, vole-  
vo dire. State sicuri che anche questo è un ca-  
priccio della ragazza. Avete detto che ha con-  
dotto seco la sua cameriera, una donna dabbene,  
di mezza età. Oh, andate tutto in regola. Forse  
avrà intenzione di scrivere un libro, lo oggi le  
signore pur di scrivere un libro, ne fanno di  
tutti i colori. Lady Fanny Beaumont percorse

da tentare per parte della Russia; le proteste  
che gli agenti russi fanno contro queste elezioni,  
sono in tutto insussistenti; essi si lagano che  
non fu permesso agli stranieri d'immediarsi se-  
ne, senza calcolare che mai e in nessun luogo  
gli stranieri poterono, nè come elettori, nè co-  
me agenti, partecipare, a elezione veruna; si la-  
mentano dell'ordine pubblico in alcuni luoghi  
turbato, mentre furono essi stessi che lo tur-  
barono, e raccolsero nei Consolati russi i per-  
turbatori; dichiarano illegali le elezioni, perchè  
fatte sotto lo stato d'assedio, senza ricordarsi  
che questo regime non esisteva che di nome,  
giacchè non aveva impedito loro di fare mani-  
festazioni contro il Governo, le quali se non  
riuscirono al loro fine, fu perchè si urtarono  
contro la volontà nazionale che le disapprovò.

Se è vero, come dice il Daily News, che  
lo Czar ha dichiarato non voler fare una guerra  
pei Bulgari, qualificandoli di turbolenti, tutta  
l'Europa deve rallegrarsi di questa resciscen-  
za; sarà a questi turbolenti amatori dell'ordi-  
ne ch'essa dovrà la conservazione della pace.

## I contratti di locazione.

(Dalla Riforma.)

Dalla statistica dei contratti registrati nel-  
l'esercizio 1884-85 risulta che i contratti di  
locazione registrati in tutta Italia furono 292,222,  
mentre nello stesso esercizio gli atti di vendita  
d'immobili sottoposti alla registrazione, ascen-  
sero a 362,201, ossia il numero di questi contratti  
superò di un quarto circa quelli di locazione.  
E ciò si spiega facilmente. Gli atti di vendita  
si registrano perchè non è così agevole tenerli  
occulti; e, d'altronde, la registrazione rende  
necessaria per conseguire la trascrizione, per  
accendere ipoteche, per farne le vendite. Per i  
contratti di locazione non occorrono queste for-  
malità, salvo in rarissimi casi qualche garanzia  
ipotecaria. Perciò le parti non si curano di re-  
gistrarli, correndo l'alea di pagare le multe,  
quando si renda necessario protrarli ai tribunali  
o quando debba farne altro uso giuridico.

Ed è nei grandi centri che si manifesta  
maggiore la omissione, su più larga scala.

In Roma, per esempio, si registrano annual-  
mente 16,000 contratti di locazione all'incirca,  
mentre le locazioni, in ragione del numero delle  
famiglie che abitano case di affitto, e di quello  
delle botteghe, che pur sono molte, ascenderan-  
no al triplo della cifra suindicata. Eppure a  
Roma la legge è in questa parte meglio osser-  
vata che altrove. A Torino, infatti, con una po-  
polazione di oltre 250,000 abitanti, senza con-  
tare quella dei comuni limitrofi, compresi pur  
essi nella circoscrizione di quegli uffici del re-  
gistro, si registrano poco più di 11,000 con-  
tratti.

A Firenze soltanto 8000, sebbene la po-  
polazione della città sia raddoppiata da quella dei  
comuni circostanti compresi nel distretto del  
medesimo ufficio, e sebbene i contratti di lo-  
cazione di quartieri per uso di abitazioni si con-  
cludano generalmente a semestre, ciò che raddo-  
ppia il numero dei contratti in un anno.

Al Ministero delle finanze si tiene per certo  
che in Italia sia registrata appena la terza parte  
dei contratti di locazione.

Perciò si vorrebbero adottare taluni prov-  
vedimenti, intesi ad accrescere i proventi arri-  
trali, inducendo gli interessati a non omettere la  
registrazione.

Si vorrebbe portare fino al decuplo della  
tassa la penale per le locazioni non registrate,  
fatte per mezzo di scrittura privata non auten-  
ticata o per contratto verbale.

Questa sopratutto dovrebbe stare a carico  
del locatore, non ostante qualsiasi patto in con-  
trario; e il conduttore sarebbe tenuto solamente  
al pagamento della tassa ordinaria, anche quan-  
do dovesse valersi del contratto, in caso di giu-  
dizio.

L'aumento della penale colpirebbe soltan-  
to i canoni di affitto superiori alle 3000 lire  
annue.

La tassa per la registrazione dei contratti  
d'affitto è attualmente di centesimi 30 per ogni  
cento lire di canone; ed è per questa relativa  
tenuità dell'imposta che al Ministero si crede

tutta la Patagonia ed uccise alcuni negri o qual  
cosa altro. C'è un'altra signora che gira l'Italia  
e la Spagna. Figuratevi, la Spagna, Oscar! Lo  
sapete che paese da bestie! In oggi le donne  
fanno cose dell'altro mondo.

Alcune donne, osservò Orazio severa-  
mente. Il suo ideale di donna, seppure l'aveva,  
non faceva mai cose strane. Ma, se siete con-  
tento voi, non c'è altro da dire.

Non sono contento niente affatto. Il sa-  
pere che una diletta figliuola va girando Dio sa  
dove, è un dispiacere grave. Ma vedrete che an-  
derà tutto bene. Ah! ecco mia moglie; sentia-  
mo quel che ne dice lei.

Lady Clauson entrò, come al solito, in tutto  
lo splendore della sua bellezza. Orazio ed Oscar  
alzandosi la salutarono con solenne galanteria.  
Erano sempre molto ufficiosi e cortesi colla mo-  
glie di sir Maingay; la signora attribuiva quel  
comportamento alla propria avvezzanza. Ma sbagliava  
assolutamente. I Faltieri volevano soltanto di-  
mostrare che se a sir Maingay era piaciuto di  
contrarre un secondo matrimonio, ad essi non  
ne importava nulla.

A Lady Clauson fu raccontato ogni cosa.  
Si voltò al marito in aria di trionfo, come ac-  
cade talvolta anche alle persone meglio educate,  
perché il dominio di se stessa. Tu l'ho sempre  
detto che una volta o l'altra avrebbe fatto qual-  
cosa di vergognoso, esclamò sua signoria.

Mia cara! mia cara Isabella! disse sir  
Maingay, guardando timidamente i suoi co-  
gnati.

Orazio ed Oscar si alzarono come due fi-  
gure di legno mosse da una medesima molla.  
Lo sguardo dei loro occhi tranquilli, passando

potere esigere una maggiore puntualità nei con-  
tratti.

D'altra parte si è osservato che, mantenen-  
dosi la penale in una misura mite, ogni pro-  
prietario che abbia un certo numero di contratti  
di locazione, troverà il suo tornaconto a non  
farli registrare, calcolando di potere col rispar-  
mio tener fronte anche al pagamento delle penali  
per qualche contratto di cui venga eventualmente  
scoperta l'esistenza dagli agenti finanziari, o  
del quale sia costretto a richiedere la registra-  
zione per farlo valere in giudizio.

Il provvedimento poi che metta la penale  
a carico del locatore sarebbe basato sulla pre-  
sunzione ch'egli conosca la legge meglio degli  
altri. Inoltre, se gode del vantaggio di potersi  
rivalere sul locatario per la tassa del contratto,  
non gli dovrebbe riuscire di troppo peso la cura  
della registrazione, colla responsabilità delle con-  
seguenze in caso d'inadempimento.

Un'altra disposizione importante del pro-  
getto che si è preparato al Ministero delle fin-  
anze, consiste nell'esentare dalla tassa di regi-  
stro le locazioni di poca entità, fino al canone  
annuo di 200 lire, per qualunque specie di con-  
tratto; mentre ora le esenzioni sono accordate  
per canoni più tenui.

Ne resterebbe quindi un vantaggio alle classi  
più bisognose.

Ed è in base a questi criteri che l'on. Ma-  
glini intende di fare le sue proposte al Parla-  
mento.

## ITALIA

## Congresso dei cooperatori.

Leggesi nella Perseveranza:

Ecco le deliberazioni votate dal Congresso  
nelle sue ultime adunanze:

« È istituito in Milano un Comitato cen-  
trale delle Società cooperative italiane, che ha  
per scopo di promuovere lo sviluppo dei sodali-  
tari cooperativi ed il loro coordinamento. Le  
Cooperative che possono aderirvi sono:

1.° di consumo e di costruzione,  
2.° di produzione,  
3.° di credito, quando però siano costituite  
da lavoratori di città o di campagna; vale a  
dire le Associazioni costituite per provvedere  
alle migliori condizioni gli oggetti di consumo  
e l'abitazione — quelle formate da lavoratori  
per assumere in comune le imprese, per lav-  
rare in comune e vendere i prodotti del pro-  
prio lavoro — quelle formate da lavoratori di  
città e di campagna per procurarsi, colla reci-  
proca garanzia, il credito o gli strumenti di  
lavoro.

« Il Comitato è composto di 15 membri  
residenti in Milano, eletti a maggioranza rela-  
tiva nel primo Congresso dei cooperatori ita-  
liani.

« Il Comitato avrà in modo speciale l'in-  
carico: a) di provvedere alla fondazione di un  
periodico che rappresenti gli interessi e i sodali-  
tari cooperativi; b) di promuovere gli accordi  
fra le cooperative di consumo; c) di tenersi in  
attiva corrispondenza colle Associazioni delle  
cooperative estere.

« Il Comitato centrale della Federazione a-  
vrà l'incarico di seguire ed appoggiare, per  
quanto è possibile, il movimento generale di  
organizzazione e di miglioramento della classe  
lavoratrice.

« Il Comitato centrale della Federazione  
cooperativa residente in Milano ha facoltà, per  
dare maggiore sviluppo ai propri lavori e faci-  
litàzioni, di aggregarsi altri membri residenti in  
altre parti d'Italia.

« L'onor. Luzzatti, che presiede l'adunanza  
antimeridiana di ieri, colse l'occasione dei di-  
scorsi fatti dai socialisti Lazzari e Da France-  
schi, i quali combattono i principi della coope-  
razione, per ricordare che non era da meravi-  
gliarsi se anche in Italia si udivano tali affer-  
mazioni, poichè quasi tutte le scuole socialiste,  
anche all'estero, tendono a scartare la coope-  
razione, che a parer del Luzzatti, è la sola via  
colla quale si potevano risolvere i difficili pro-  
blemi sociali del nostro tempo.

Nella stessa adunanza il Congresso, udita

sui loro usi aquilini, si concentrò su Lady Clau-  
son, che diventò color di fuoco.

— Signora, disse Orazio, le persone della  
nostra famiglia, e credo di poter dire, della fa-  
miglia di sir Maingay, non hanno l'abitudine di  
far cose vergognose. Beatrice forse ci ha lasciati  
in modo sconsiderato, ma non sicuro che se noi  
conosciamo il motivo della sua partenza, sa-  
rebbe tale da riscuotere l'approvazione di suo  
padre e la nostra.

Lady Clauson accorgendosi subito dello sba-  
glio fatto, si scusò umilmente, ed i due fratelli  
accettarono con molto garbo le scuse. Poi quan-  
d'ebbero veduto i tesori di cui si gloriava il  
fortunato padre, si congedarono.

Maingay invecchiando non migliora, disse  
Orazio nell'uscire. Oscar scosse il capo me-  
lancolicamente, come una persona che vorrebbe im-  
putare un fatto, ma non ardise accingervisi.

Lady Clauson, nonostante le scuse, ripeté  
al marito che Beatrice aveva commesso un atto  
vergognoso. Oh no, mia cara, esclamò sir Maingay.  
Si tratta soltanto di un capriccio. Non voglio  
dire la ragione, ma tu sai che non può  
tornare da noi. Ebbene, s'è seccata della vita  
di Oakbury. Non me ne meraviglio punto. Orazio  
ed Oscar sono addirittura due vecchie suocere.  
Rammentando le calze, ricamano gli anti-  
macassar e le pantofole. Non ha osato dire che  
era stanca di quella vita uggiosa, e se n'è an-  
data a stare per conto suo.

Alla fuga di Beatrice si attribuiva, dunque,  
un altro motivo. Non v'è nulla di più rischioso  
che l'attribuire i motivi. È una cosa pericolosa  
quanto il profetizzare gli avvenimenti.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Di Beatrice, disse sir Maingay. Non è  
malata, spero. Quando venne qui, mi parve, a  
r vero, che non istesse punto bene.

— No, non è malata, ma siamo un po' in-  
senso sul conto suo.

— Ah, credo di saperne la ragione. Credo  
esser preparatissimo a ciò che mi volete dire.

Orazio inarcò le sopracciglia.

— Siete informatissimo! disse. Allora sarà  
facile per noi il raccontarvi tutto.

— Molto più facile, soggiunse Oscar.

— Ebbene, siete venuti a dirmi che il gio-  
vane Carruthers è innamorato della mia ragazza.

— Venuto qui due o tre volte, e me ne sono ac-  
corato subito. Mi disse che si recava alla vostra  
villa.

— Sì, questa è una parte di ciò che noi  
siamo venuti a dirvi.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI  
TRIVIZZI, di Milano.



Venezia 14 ottobre

**Tombola telegrafica di beneficenza a favore dei colorati.** — Il Comitato provinciale di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

« Cittadini,  
L'appello alla carità parte questa volta dal Campidoglio: e fu provocato da una splendida iniziativa del Re consolatore.  
Una omelia telegrafica nazionale sarà estratta il giorno 31 del corrente mese. E l'acquisto delle cartelle sarà l'opera di carità a cui siete nuovamente chiamati.

« Apprestate soccorsi nell'imminente stagione invernale alle migliaia di miseri su cui pesano duramente le conseguenze del morbo, che nei mesi scorsi ha funestato tanti comuni italiani, e opera, quanto pietosa, necessaria.  
« Apprestate con quel sentimento di solidarietà che ha sempre attraversato tutte le nostre Province nelle grandi contingenze della pubblica vita, e opera, quanto provvida, altamente nazionale.

« Il Comitato provinciale di Venezia ha fede che all'appello sarà data risposta degna delle generose tradizioni veneziane: e già in questa fede lo rincuora la premurosa condiscendenza di quelle gentili signore, che, instancabili nell'operare il bene, hanno aderito a incaricarsi della vendita di cartelle.

« Fate dunque la carità! E il mondo civile abbia da tutti i Comuni d'Italia, rispondenti alla chiamata della loro intangibile Capitale, lo spettacolo di un nuovo plebiscito: quello della fraternità e della carità nazionale.

Ecco le principali parti del Regolamento:  
Coll'autorizzazione del R. Governo, la Tombola della somma di lire venticinquemila in oro, garantita dal Municipio di Roma, verrà estratta dalla terrazza del Palazzo senatorio in Campidoglio.

A mezzo del telegrafo saranno da Roma comunicati i numeri estratti a tutte le città del Regno.

Per comodo del pubblico, il quale potrà partecipare alla Tombola senza presenziarla, saranno tirati a sorte quarantacinque numeri su novanta imbussolati, e da mezzo del telegrafo immediatamente comunicati e pubblicati in tutte le città che direttamente prendono parte alla Tombola.

Alla Tombola di novanta numeri si ha diritto con una cartella di dieci, il cui prezzo fisso è di una lira.

La Tombola sarà divisa in due premi: Prima Tombola lire ventimila in oro; Seconda Tombola lire cinquemila in oro.

Il pagamento della Tombola sarà eseguito dalla Banca nazionale d'Italia, Sede di Roma, al portatore del regolare mandato.

Il Comitato ha poi diretto una circolare a tutte le signore, pregandole a prestarle il loro valido appoggio, procurando lo smercio delle cartelle, trattandosi di scopo benefico.

**Busto a Teodoro Correr.** — Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

« In seguito alla deliberazione consigliare 8 gennaio a. c., che decretava un busto in marmo da collocarsi nel civico Museo a Teodoro Correr, benemerito fondatore delle prime raccolte di oggetti storici ed artistici, raccolta che, allargata successivamente con doni, legati ed acquisti fatti dal Municipio, venne a costituire il civico Museo; il busto, opera riuscitissima dell'egregio scultore nob. Giuseppe Soranzo, ora compiuto, fu collocato nella sala maggiore del Museo (già Fondaco dei Turchi), a perenne e grato ricordo del benemerito cittadino.

**Beneficenza.** — L'egregio avvocato Vittorio Marenza, ricorrendo all'anniversario della morte del compianto genitore, anche a nome della madre elargì alla Congregazione di carità la somma di L. 200 perchè steno erogate in sussidi ai poveri.  
La Congregazione di carità rende pubblico l'atto pietoso.

**Posti sanitari vacanti.** — Oltre i vari posti, cui testè la Congregazione di carità apertamente relativi concorsi, sappiamo che presso il Manicomio femminile di S. Clemente altri due ve ne sono di vacanti, da coprirsi però in via provvisoria, in causa della pendente riforma; ai quali posti va annesso l'annuo stipendio di L. 2000, oltre il vitto nel giorno in cui devono prestare un servizio notturno. Gli onorifici avanzamenti ottenuti da taluno dei medici che prestarono la loro opera presso questo importantissimo Stabilimento, devono incoraggiare i professionisti a presentare le istanze del loro aspirio.

**Belle arti.** — Annunciamo anche noi in ritardo, è vero — ma questo non isceia il piacere — che il prof. Girolamo Navarra ha venduto a Livorno il suo quadro: *Dimmi tutto*, nel quale in brevi tratti è svolta tutta una storia d'amore. L'egregio artista, che fu di recente su quel di Verona, ha fatto dei nuovi lavori, nei quali il suo valore va sempre meglio assecondando. Taluno di questi nuovi quadri sarà esposto presto a Genova ed in altri luoghi.

**Grave fatto.** — Quantunque raccolti con tanta fretta, i particolari da noi ieri dati sul ferimento del canonico Angelo Bianchini del Capitolo di S. Marco erano, nel loro assieme, esatti.

Più tardi abbiamo saputo che fu il ferito che si trasse il coltello e lo gettò via; che primo a fermare il ferimento fu il venditore di giornali Garbisa, il quale, stando a strillare sotto l'Orologio, aveva notato che il Vianelli era in agguato da lungo tempo. Quello che raccolse il coltello è certo Bortoluzzi dell'Agenzia *Al Mercurio*.

Le prime cure al ferito furono prodigate con molta premura dal bravo sig. Veronesi, direttore della farmacia Mantovani, ed accorse pure in assistenza il sig. Querci, che tiene edicola di vendita giornali ai Leoncini.

Il primo medico comparso sul luogo fu l'egregio dott. Giacomo Ricchetti, che medicò il ferito con tutta la possibile premura.

Il Vianelli Vianello fu addetto alla chiesa evangelica a S. Luca, non a quella a Santa Margherita.

Abbiamo mandato oggi alla casa del canonico Bianchini per informazioni sullo stato della sua salute, e fu risposto che non vi è febbre, e che si spera bene.

All'Autorità giudiziaria il ferito disse che perdonava al malfattore, ch'egli ritiene non sano di mente.

**La tragedia al caffè la Fama.** — Fu un vero schianto di fulmine per le persone innocenti o colpevoli ch'ebbero parte nella tragedia del 20 settembre p. p.

L'altra mattina passavo dinanzi a quel caffè lo vedemmo chiuso, e ci fu detto che la madre della Emma Delesse, dopo aver perduto la figlia, morta assassinata, non ha potuto conti-

giorno chiaro e Bonazza discende pel primo ai piedi del patibolo.

Il boia se ne impossessa, lo spinge sotto ed il coltello scivola con un rumore sordo fra le scanalature di cuoio, ed alle ore 6 23 giustizia era fatta fra gli applausi della folla.

Miloud vi assistette calmo, pure volgendo altrove gli occhi.

Egli pure è spinto sul palco. Ma un grido di orrore scoppia da ogni lato. Il coltello, cadendo, non aveva che rotto il cranio del condannato.

Il carnefice si toglie una lama dalla tasca e si prova inutilmente a far cadere la testa nel panier.

La mannaia viene alzata e ricade una seconda volta, ma collo stesso risultato.

Il carnefice vuol tagliare con un rasoio il collo della vittima, mentre i tre aiutanti la tengono ferma, ma invano.

La mannaia viene alzata una terza volta, una terza volta ricade, ma resta un lembo di carne da tagliare.

È orribile! un'emozione immensa si propaga fra gli spettatori.

Finalmente alle ore 6 30 giustizia era completamente fatta.

**Il marchio obbligatorio.** — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 10:

Nell'adunanza degli esercenti oreficeria ed arti affini per trattare la questione del ripristino del marchio obbligatorio, sollevata dalla Società degli orefici di Milano, venne adottata dopo larga discussione la seguente deliberazione:

« La riunione degli orefici vicentini tenuto conto dei pareri esposti da vari esercenti in iscritto e dell'ampia discussione avvenuta nell'odierna adunanza

« fa voti

« che venga ristabilito il marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento a un solo titolo (750 per l'oro, 800 per l'argento) esclusi gli oggetti che portano legati diamanti e brillanti;

« che il marchio da applicarsi sia chiaro, com'era lo stocco già in uso sotto la precedente legislazione;

« che gli oggetti vengano sottoposti al marchio quando siano ultimati, per modo che verificandosi il marchio, si rilevi non aver esso subito alcuna alterazione per esposizione al fuoco o per bagnatura di acidi in genere;

« che per qualunque oggetto d'oro o d'argento formato di diversi pezzi, uniti senza saldature, il marchio debba apporsi sopra ogni singolo pezzo, purché ne sia suscettibile;

« che sia severamente proibita la fabbricazione di oggetti d'oro e d'argento, senza ottenere previamente il permesso del R. Ufficio di saggio;

« che ogni fabbricatore debitamente autorizzato debba avere anche un punzone di fabbrica e non possa mettere in vendita un oggetto qualunque senza che vi sia applicato il proprio punzone;

« che le visite finanziarie vengano di preferenza praticate ai fabbricatori, riservandosi in casi speciali di effettuare anche ai commercianti;

« che la tolleranza di metodo consentita sia portata da cinque a dieci millesimi sulla lastra e da venti a trenta millesimi sull'oggetto fuso a coppella;

« che una disposizione transitoria consenta l'applicazione di un marchio speciale per gli oggetti esistenti nei vari esercizi al momento dell'attuazione della nuova legge di titolo differente da quello che sarà prescritto.

**Un Suoic romagnolo del 1800 ed il Suoic d'adesso.** — La *Rassegna* riceve dal suo corrispondente di Forlì:

A proposito di Suoici, che ha fatto in questi giorni tanto parlare di sé a Milano, e di cui lungamente vi intrattenni allorché feci il suo esperimento a Forlì, non sarà discaro ai lettori della *Rassegna* l'aver notizia di un consimile digiunatore, parimenti romagnolo, di Rimini, il quale fece il suo esperimento a Venezia verso la metà del secolo decimoquarto.

Chiamavasi Paulozzo.

Esso pure promise stare una quaresima interamente digiuno; e fu invigilato durante l'esperimento, non già da una Commissione di medici, ma dal Vescovo, dall'Inquisitore e dalla Questura di Venezia.

In quei tempi il timore delle arti magiche e diaboliche era all'ordine del giorno e certi fatti, lungi che nel dominio della scienza, rientravano in quello della polizia.

Il Paulozzo riuscì vincitore, e ce ne fa fede un cronista dell'epoca, testimonio oculare; il quale, come un buon reporter dei nostri giorni, ci narra d'aver intervistato il famoso digiunatore, che, trascorsa l'epoca della prova, si rifaceva del patito digiuno con solenni pappardelle.

Proprio come il nostro Suoic!

Il fatto è riportato nel *Chronicon regniense* ab a. 1272 usque ad 1488, auctoribus Sagacio et Petro de Gazata regensibus (Muratori *Re. Ital. Script. XVIII* 53) con queste testuali parole:

« Eo tempore, (A. 1340) fuit venetus quidam Ariminius, nomine Paulocius homo simplex et bonus, qui pluribus quadragesimis stetit quod non comedit, sed solum bibet aquam tepidam.

« Hic captus est per Episcopum, aliquid a dominatione Venetorum, aliquid ab Inquisitoribus Fidei, et positus in loco clauso, ut probaretur utrum esset verum: quod ita invenit. Hunc ego vidi et allocutus sum, cum starem in monasterio Sancti Georgii Maioris; sed, completa quadragesima, comedit ultra modum.

Nel trecento, ed è naturale, l'esperimento non portò alla scienza alcun giovamento. Ne porterà oggi? Ne dubito.

Porti o non porti vantaggio alla scienza, ecco qua — secondo la settimanale *Libertas* di Forlì — che cosa il digiuno porterà a Suoici e al suo segretario:

« Alii ultimi dello scorso settembre — dice la *Libertas* — Suoici ha stipulato in Milano, con regolare atto pubblico, il seguente contratto con un'impresa parigina. Il Suoici resta dal primo ottobre corrente a tutto il 5 novembre a disposizione dell'impresa con un assegno di L. 25 per giorno. Il digiuno dovrà cominciare a Parigi al 6 novembre prossimo ed essere duraturo per 30 giorni. Il compenso sarà di lire novantamila, pagabili metà alla metà del digiuno, metà alla fine.

Al segretario del Suoici sarà corrisposto per 30 giorni suddetti un compenso giornaliero di L. 30. L'impresa ha depositato a garanzia del contratto L. 25.000.

di morte, è stato condannato a pagare diecimila franchi di risarcimento alla famiglia dell'ucciso. Credesi che gli verrà fatta grazia della vita.

## GRECIA

**Le idee del Re di Grecia.**

Il *Temps* pubblica un colloquio fra un suo collaboratore e il Re di Grecia, che trovasi attualmente a Parigi.

Re Giorgio disse che il suo viaggio non ha nessuno scopo politico.

La situazione europea — continuò il Re — è realmente imbrogliata, ma la Grecia non si immischierà punto negli avvenimenti. Si limiterà, come la Francia, ad osservarli attentamente. La Grecia ha un Governo appoggiato dalla nazione; Tricupis, capo di questo Governo, è uomo di Stato abilissimo.

Il Re di Grecia riconosce che l'attuale equilibrio europeo, come un formidabile avvenimento lo stabilì alcuni anni or sono, non potrebbe essere di nuovo.

La storia c'insegna — disse il Re — coi tentativi infruttuosi di Carlo V, di Luigi XIV e di Napoleone I, che nessuna Potenza può ottenere per lungo tempo la supremazia assoluta in Europa.

Quanto alla Grecia, essa fece udire la sua voce per reclamare l'osservanza del trattato di Berlino. Le clausole del trattato non furono osservate. Se l'Europa non accordò la soddisfazione che il popolo greco si attendeva, è un po' colpa del signor Barthélemy Saint-Hilaire.

Il Re, accennando alla politica di questo uomo di Stato, allorché era ministro, parlò di Gambetta nei termini più lusinghieri.

Disse che, durante il suo ultimo soggiorno a Parigi, lo vedeva giornalmente. Gambetta gli esponeva i suoi grandi disegni politici.

La sua morte fu una grande perdita per la Francia. Però anche Freycinet può rendere reali servizi.

Freycinet ha una qualità preziosa, la principale per un uomo di Stato, cioè è prudente. Il Re elogiò l'eloquenza persuasiva di Freycinet, col quale è unito da molto tempo da rapporti cordiali.

Costatando l'accoglienza fattagli, il Re disse di esser convinto che la sua presenza rendeva più saldi i vincoli tra la Francia e la Grecia.

Del resto, i Greci sono legati verso i Francesi dalla riconoscenza.

La Francia ha appoggiato la giusta causa della Grecia, dando all'Europa un bel esempio di disinteresse.

## BULGARIA

**Due apologeti bulgari.**

**Narrati al gen. Kaulbars.**

Il corrispondente da Sofia alla *Koelnische Zeitung* racconta:

Un Bulgaro ha raccontato, due o tre giorni fa, la seguente storiella al sig. Kaulbars: C'era una volta un uomo che ne salvò un altro, un macellaio, mentre questi era in pericolo di aver la mano schiacciata fra le ruote di una macchina.

Dopo il salvamento, il salvatore prese ad andare ogni giorno dal salvato, facendosi dare alcune libbre di carne, ch'egli non pagava mai, invocando sempre il servizio reso. Passò così un anno, ed il macellaio finì col essere danneggiato nelle sue condizioni finanziarie per quella spesa del suo salvatore. Allora egli ridusse di dare più oltre carne senza pagamento; ed avendogli quello rimproverato: « Tu sei un ingrato, io ti ho pur salvato la mano destra! » il macellaio prese la scure, si tagliò la mano destra e gettò il mozzicone sanguinoso in faccia al suo affittore, dicendo: « Ora almeno tu non mi potrai più rimproverare, che mi hai salvato la mano destra.

Un altro bulgaro usò un linguaggio meno immaginoso, e disse al sig. Kaulbars:

« Voi continuerete a tacciarmi di ingratitudine per la nostra liberazione, fino a tanto che noi ci pentiremo della liberazione, e pregheremo i Turchi di mandarci via, e di ritornar essi.

## AFRICA

**La ghigliottina in Africa.**

**Scene drammatiche e spaventose.**

Leggesi nell'Italia:

Il *Petit Fanal* di Algeri reca degli atroci particolari intorno ad una doppia esecuzione avvenuta a Saint Denis du Sig.

In una notte del dicembre, scorso anno, sei indigeni introdotti nella panetteria dei coniugi Bellier a Saint Denis du Sig., assassinarono il padrone, la domestica, e ferirono gravemente la figlia Augusta, la quale però sopravvisse.

Scoperti i capi della banda, Miloud-ben Lemma e El Hadji-Bonazza, furono condannati a morte e l'esecuzione venne fissata pel 1° del corrente mese.

Alle quattro del mattino, il procuratore della Repubblica andò nella loro carcere a leggere la sentenza.

Bonazza l'ascoltò con gran calma, pur protestandosi innocente, e chiedendo di vedere i suoi genitori.

Fate venire — soggiunse — il cadì, da temi dell'acqua per fare le mie abluzioni e lasciarmi fare le mie preghiere... Voglio anche da mangiare.

Gli spettatori furono colpiti dal gran sangue freddo, col quale il delinquente s'intratteneva coi cadì, mentre la giustizia recavasi dal suo compagno di patibolo.

Costui, meno coraggioso, fu preso da un tremore nervoso, e quando l'interprete finì di tradurgli la sentenza, dichiarò:

« Sì, io sono colpevole, e lo è anche Bonazza! Quanto ai quattro indigeni condannati ai lavori forzati, non ne rispondo davanti a Dio. Fate venire il cadì; non voglio mangiare.

Alle 5 20 il carnefice coi suoi aiutanti suonò alla porta del carcere, e cominciò la toilette di morte.

I due indigeni sono legati uno per volta; recitano dei versetti del Corano; hanno le spalle denudate ed i preparativi durano per 35 minuti.

Alle sei e dieci, i suppliziandi sono presi ognuno da un aiutante del boia; le porte della prigione si aprono, e vengono fatti sedere sul carro che li attende e che vien circondato da venti gendarmi a cavallo.

Sorge allora un incidente che impressiona la folla.

Le moglie di Miloud scoppia in singhiozzi e si strappa dei pezzi di carne dal viso. Suo marito si alza con un'aria feroce e rivolgendosi a lei, che fu pure concubina di Bonazza, le grida:

« Tu qui piangi, ma non piangerai, no, quando m'hai denunciato! Dio! l'ha voluto, e la fatalità!

Alle 6 30 il corteo arrivò sul posto. E

alcuni fra questi non sono novellini, si bene sperimentati partigiani della « propaganda dell'azione ».

Ad ogni modo, verso la fine della settimana verranno consegnati ai Tribunali tutti e 13 gli anarchisti arrestati.

Parò che gli incendiarii che furono osservati e pedinati già da alcune settimane, si credessero sicuri contro ogni sorpresa e pericolo di scoperta. Altrimenti non si sarebbe spiegar la mancanza d'ogni cautela nel loro procedere, indispensabile in tutte le cospirazioni.

La tal modo agirono anche murando le bombe, le quali, com'è noto, furono scoperte dalla polizia presso un operaio a Sechhaus.

La traccia che doveva menare a tale importantissima scoperta, la diedero gli stessi congiurati.

Essi avevano murato le due bombe cariche di materie esplosive assieme ad altri apparati e strumenti in un focolaio economico.

Durante la perquisizione, praticata dalla polizia, si fece a prima vista rimarcare la macchina umida che recava il focolaio.

Fu quindi con ogni cautela aperto un foro nel luogo indicato, e dopo un lavoro d'un quarto d'ora furono estratti da quel ripostiglio le bombe e gli altri oggetti.

Un disappunto da Linz reca che, sopra requisitoria della polizia viennese, venne arrestato colà l'8 corr., l'operaio Giovanni Haspodsky.

Era pure uno dei congiurati incendiarii.

## SPAGNA

**La figlia del generale Villacampa.**

A proposito della visita fatta alla Regia di Spagna dalla figlia del generale Villacampa, per ringraziarla della grazia fatta a suo padre, il corrispondente madrilen del *Figaro* scrive in data del 7 ottobre:

« Ieri, nel pomeriggio, una donna si è presentata al segretario particolare della Regina reggente. Essa voleva veder la Sovrana su due piedi, senza aver prima domandato udienza. Era cosa di molta premura, essa diceva:

« — Il vostro nome — signora? — Emilia Villacampa.

« Il giorno innanzi, essa aveva fatto la stessa domanda; se non che, la Regina, trovandosi sotto il colpo dell'emozione degli ultimi avvenimenti, rimise al domani il colloquio.

« Giunta al cospetto di donna Cristina, la signorina Villacampa le si gettò ai piedi e proruppe in singhiozzi. Profondamente commossa, la Regina non poté trattenere le lagrime.

« Nella stanza reale più non eravi né Sovrana, né sudditi: non c'erano che due donne di cuore al disopra delle miserie della politica.

« Le dolorose angosce da cui è stata straziata la signorina Villacampa ne hanno tolto quasi un'eroina, sicché uno schizzo biografico di questa coraggiosa ragazza non sarà fuori di luogo.

Grande, snella, bruna, ha la vita sottile, l'occhio spagnuolo, l'aspetto distinto. Modestissima, la sua infanzia e i primi anni di gioventù sono trascorsi sotto il tetto materno. Essa non ha ancora 23 anni, e a quell'età in cui le ragazze non pensano che a comparire, la signorina Villacampa non ha fatto che perfezionare i suoi studi artistici. Dipinge in modo rimarcabile, mentre è provetta musicista.

« Morta la madre, la signorina Villacampa stette rigorosamente ritirata in casa per un anno. Il padre, il pianoforte, i pennelli e i fiori che faceva mandare sulla tomba della madre erano le sole sue occupazioni.

« Finito l'anno di lutto, si mostrò di rado in teatro o in società. Eppure avrebbe potuto ottenere brillanti successi, giacché, ogni qual volta compariva in pubblico, la sua bellezza richiamava tutti gli sguardi.

« La sera della scommessa, Emilia Villacampa aspettava il padre come al solito. Erano le undici, ed egli non veniva. Nelle vicinanze si cominciava a parlare di qualche cosa di straordinario che accadeva per le strade. Essa aveva sentito parlare del padre come del capo di una futura sommossa; ma l'uniforme, la spada erano nell'armadio, e il padre non le aveva detto nulla... Sono le due e il padre non torna. Emilia sente in lontananza le fucilate, e trema. Intanto i curiosi che scappano dicono ad alta voce: « E il generale Villacampa che comanda i rivoltosi.

« Da quel momento, essa diventa l'angelo dell'abiezione. Che torture, che angosce da parte dei dieci giorni, quando ebbe veduto il padre, da lei tanto amato, prigioniero, giudicato, condannato!

« Emilia Villacampa ha visitato 160 persone, scritto più di trecento lettere, e speso 400 franchi in tante corse in vettura.

« Due giorni prima che suo padre fosse messo in confoltorio, tutta Madrid la conosceva personalmente, e siccome tutta Madrid viveva all'aperto, aspettando l'esito del dramma politico, ogni qualvolta essa passava in vettura tra la folla, questa le apriva il passo, e gli uomini si levavano il cappello davanti a quel dolore supremo.

« Una delle grandi attrattive di Emilia Villacampa, messa in evidenza dalle circostanze, è la voce. Ogni qualvolta si rivolgeva ad un personaggio, politico qualunque, parlando con l'eloquenza della disperazione, riusciva ad intenerirlo senza il minimo sforzo. Un ministro mi diceva:

« — Ascoltandola, non è possibile resistere. Qualche volta indirizzavasi sia a militari gelosi dell'onore dell'esercito, sia a capi del partito conservatore, bramosi di tutelare il prestigio della Corona. L'accoglienza era fredda.

« Signore Iddio — diceva essa timidamente — si direbbe che la colpevole sia io.

« E finiva con l'aver ragione di quella riserva, di tutte quelle freddezze.

« Dieci giorni senza mangiare che lo stretto necessario per reggersi ritto; dormire due o tre ore per notte; astenersi persino del vedere il padre per non perdere tempo e cercare di ottenere la grazia — tutto questo ha lasciato profonde tracce su quel volto sì fino e delicato. Ma essa è felice, rapita, e pazza della gioia; prepara i bauli per andare a passare il rimanente dei suoi giorni nei presidi di Africa, accanto al padre.

« Povera figlia mia! — le diceva un custode delle carceri di S. Francesco — ma siete dunque proprio decisa a passare tutta la vostra gioventù al bagno?

« — In un bagno, accanto a mio padre? Ma è la felicità — rispose essa sorridente e tranquilla.

« E voltasi al generale che prorompeva in lagrime, gli copriva il volto di baci.

**La condanna di Galeote.**

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Madrid che don Galeote, l'assassino del Vescovo Isquierdo, oltre che alla pena

una bellissima relazione dell'on. Pasquali, vota alcune risoluzioni riguardanti i rappresentanti della Società cooperativa di consumo col fisco, nei riguardi della tassa di minuta vendita e del dazio consumo, e deliberò che nel seno del Comitato fosse costituita a questo fine una giunta di consulenza legale presieduta dall'on. Pasquali.

Prima di sciogliere la seduta, il cav. Rava propose un ordine del giorno perché le conclusioni del Congresso sulle cooperative venissero trasmesse ai Poteri dello Stato. Sorse allora il solito piccolo gruppo dei socialisti, e dichiarò di non poter riconoscere questi poteri dello Stato, ma l'assemblea, a grandissima maggioranza votò l'ordine del giorno Rava.

E poiché qualcuno dei battuti esclamava che, se si fosse trattato di portare l'ordine del giorno al Parlamento, non avrebbero fatto opposizione, il Presidente fece osservare che la grande maggioranza aveva voluto affermare che l'ordine del giorno fosse presentato ai poteri dello Stato, cioè al Parlamento ed al Governo.

L'adunanza riuscì ordinatissima, ed il Lusatti la presiedette con grande equità, ma con altrettanta autorità e fermezza.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Maffi, si votò per la nomina del Comitato promotore. Indi si proseguì la discussione dei quesiti della terza Sezione, e si approvarono le deliberazioni prese ieri dalla Sezione.

Si votò inoltre la proposta di Rava ed altri, di riconoscere l'utilità di alcune Società che sono insieme di produzione e di consumo, fabbricando pane o altri prodotti, e vendendoli anche a non scoci, con vantaggio di tutto il pubblico.

Alla fine della seduta, il Presidente comunicò la lettera giunta da Aurelio Saffi, che non poté intervenire al Congresso.

## Le armi a cavallo.

Leggesi nell'Italia Militare in data del 12: La Commissione, incaricata dal ministero della guerra di studiare l'aumento ed il riordinamento dell'arma di artiglieria, è così composta:

**Presidente:** — il capitano di stato maggiore dell'esercito, tenente generale Cosenz.

**Membri:** — tenente generale Mattei, presidente del Comitato d'artiglieria e genio; tenente generale Sironi, comandante il corpo di stato maggiore; tenente generale Rolandi, addetto al Comitato d'artiglieria e genio; maggior generale Pelloux Luigi, comandante la brigata Roma; colonnello d'artiglieria Stevenson.

## Movimento militare sospeso.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:



Il bene...  
Il Comitato...  
Il seguente...

Questa volta...  
una spien...

La nazionale...  
E l'acqu...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

La minuzia...  
di cui...

noare nell'esercizio. Quel negozio fu assunto dal proprietario della vicina Pensione Aurora per ridurlo a sala d'ingresso, di lettura o a sala di pranzo.

Così, nel giro di pochi giorni, si ebbero nei personaggi di quella tragedia due morti, un grande delinquente, una vecchia che piange la figlia morta per mano del genero, ed una famiglia, quella del Pedrocchio, nella quale la moglie, e quattro bambini piangono il marito ed il padre! Fu, ripetiamo, un vero schianto di fulmine.

Una cosa orribile fa triste cornice al quadro già per se stesso tanto lugubre. In seguito alle nostre informazioni, risulterebbe che, frammezzo a quelli che raccolsero il Pedrocchio morto e lo trasportarono all'Ospedale, malgrado fossero presenti quattro guardie, vi furono dei pietosi che ebbero il cuore ed il talento di levargli di dosso il taccuino con entro circa 400 lire, e di levargli anche alcuni anelli dalle dita!

Gran bella cosa il poter stabilire nel modo il più sicuro l'identità di questi pietosi! Ci assicurano ancora che, in seguito a questo fatto rivolvente, furono fatti degli arresti.

Ma, anche in questo caso, direbbero, a loro discolpa, come fece un altro buon soggetto il quale aveva rubato da una donna perduta una catenella d'oro, che lo fecero per avere un ricordo!

**Arrestati.** — (B. d. Q.). — Vennero ieri arrestati certi G. V. per contravvenzione all'ammonizione, e O. A. per oltraggi e rivolta agli agenti di P. S., che lo avevano indotto a desistere dal commettere disordini in un pubblico esercizio a S. Margherita.

**Questuanti.** — (B. d. Q.). — Nelle ultime 24 ore vennero arrestati due questuanti.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bullettino del 13 ottobre.**

**NASCITE:** Maschi 4, Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

**DECESSI:** 1. Simonetti Benfatto Elisabetta, di anni 80, ve'ova, possidente, di Venezia.

2. Bonzè Giovanni, di anni 59, coniugato, bastardo doganale, di Venezia. — 3. Borin Agostino, di anni 58, coniugato, p. pensionato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Corriere del mattino**

**La nuova Circolare Talamini.**

Telegrafano da Roma 13 alla Persu.: Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica l'annunciata e lunga circolare del guardasigilli circa i procedimenti penali.

Continua essa le osservazioni e gli avvertimenti desunti dalla Statistica giudiziaria del 1885. Rileva che per un terzo degli imputati si emise la dichiarazione di non farsi luogo a procedere, e 62,144 imputati vennero assolti per inesistenza di reato, o per insufficienza d'indizi estinguendosi l'azione penale. La circolare passa poi in rassegna il lavoro delle Sezioni d'accusa, delle Corti d'Assise, e dei Tribunali correzionali notando le cause dei ritardi ed esortando a schiarirle.

**Per la Pella.**

Telegrafano da Roma 13 alla Persu.: Il ministro Grimaldi indirizzò una circolare ai prefetti, chiedendo se esistono in ciascuna Provincia Commissioni permanenti o temporanee per la pella.

Nel caso affermativo, indichino quali ne siano i membri, quando e da chi siano state nominate, chi le presiede; diano brevi indicazioni su ciò che le dette Commissioni hanno fatto o proposto di fare per combattere la pella, e l'entità della spesa relativa.

**Gli Italiani in Africa.**

Telegrafano da Roma 13 all'Adige: Sono giunti a Roma dallo Scio, Luccardi, Cicognani, Bombelli e Cimino.

Riguardo al Re Menelik, le loro impressioni sono in contraddizione con quanto ne scrisse Gustavo Bianchi. Menelik sarebbe veramente amante del progresso ed amichissimo degli Italiani. Il nostro Antonelli lo predomina. Il Re Giovanni d'Abissinia, invece, paralizza le buone intenzioni di Menelik. Quest'ultimo preparavasi ad occupare l'Harrar, quando sopraggiunse l'eccezione di Porro. Menelik estende sempre più il suo Regno.

Il maggior Hunter, governatore inglese ad Aden, è un italianofobo; ma credesi che sarà richiamato.

**Sciopero nelle saline.**

Telegrafano da Ravenna 13 alla Lombardia: Duecento operai addetti alle Saline di Cervia si sono posti in sciopero in seguito a contestazioni avvenute con quel signor tenente di finanza.

È partito per Cervia l'ispettore di P. S., agni, per appianare le divergenze.

**Si arma tutta la flotta.**

Telegrafano da Roma 13 all'Arena: Mandossi l'ordine agli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia di allestire tutte le navi che sono in disarmo.

Si lavora anche di notte.

**Voci allarmanti.**

Telegrafano da Roma 13 al Pungolo: Da Trieste telegrafasi al Fanfulla che, secondo il giornale *Elkhar*, il Negus, dietro suggerimenti di europei, temendo che l'Italia voglia occupare l'Abissinia, si proporrrebbe di attaccare gli Italiani, i quali si preparano già a respingerlo.

**Il viaggio dell'onore. Genala.**

Il *Popolo Romano* scrive: I giornali dell'Opposizione hanno strillato di questi giorni contro il servilismo e l'esagerazione dell'agenzia Stefani nel riferire le accoglienze fatte al ministro dei lavori pubblici dalle popolazioni dei paesi meridionali da lui visitati.

Senza entrare nella questione dell'opportunità di tali splendide accoglienze, intorno alla quale, naturalmente, sono liberi gli apprezzamenti, noi teniamo a constatare che la Stefani non ha punto esagerato nei suoi telegrammi ai giornali, e che anzi essa ha dato appena una pallida idea dell'entusiasmo, con il quale quelle popolazioni ricevettero ed accompagnarono durante tutto il suo viaggio l'onore. Genala.

E che noi affermiamo il vero, se ne possono convincere i nostri avversari, interrogando i deputati dell'Opposizione che hanno accompa-

gnato nelle successive sue visite l'onorevole ministro.

Del resto, è strano che si tenti di menomare in ogni guisa il significato delle accoglienze al Genala, mentre qualche giornale avversario ha seguito a gonfiare per giorni e giorni il viaggio trionfale, pel suo Collegio, dell'on. Catterini!

**Cosa significa il vocabolo «Kantonisten».**

Il *Popolo Romano* scrive: Sul significato di cotesta parola, che abbiamo invano cercato in parecchi dizionari, riceviamo dalla cortesia del sig. Gustavo Salomon i seguenti chiarimenti, i quali ci affrettiamo a pubblicare:

**Kantonisten**, nell'esercito prussiano, si chiamano i giovani di leva di tutto un distretto, quando si presentano per compiere il servizio obbligatorio militare. Se questi giovanotti fossero refrattari o desiderosi di sottrarsi alla leva, sarebbero «incerti» *unsicher*, tale a necessitare un controllo speciale.

Applicate nel senso dell'articolo del *Deutsches Tagblatt*, quelle parole sono proprio bene scelte e di significazione chiarissima, intelligibili a chiunque abbia servito nell'esercito prussiano. Esprimono la idea d'un contingente poco fidato nel momento del pericolo, perchè capace a disertare.

**Beni demaniali.**

Telegrafano da Roma 13 al Secolo: È compiuto l'inventario dei beni demaniali a servizio dello Stato. Hanno un valore di 540 milioni circa, così distribuiti: 344 milioni il valore dei fabbricati occupati dal Ministero della guerra; 51 quelli occupati dal Ministero delle finanze; 64 milioni da quello della marina; 43 milioni da quello dell'interno, e 38 da quello dell'istruzione pubblica.

**I rettori d'Università.**

Telegrafano da Roma 13 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Dicesi che tutti gli attuali rettori d'Università saranno confermati, eccettuati quelli di Torino e Roma, perchè dimissionari. Il prof. Colucci sarà nominato rettore dell'Università di Roma. Il prof. Cortese venne dichiarato vincitore dei concorsi delle cattedre di Messina, Catania e Palermo per la lingua latina.

**Un Comitato di boscaioli.**

Leggesi nell'Italia: Domenica, nella piazza di Montebelluna (Treviso), ebbe luogo un Comizio composto di oltre 700 boscaioli, rappresentanti le numerose famiglie infelicamente abitanti presso il bosco Montello, a Montebelluna, Cornuda, Arcade, Nerves, Volpago.

V'intervennero persone autorevoli ed i capi dei Comuni.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità è il seguente:

«I boscaioli del Montello riuniti in solenne Comizio, supplicano il Governo che, a salvarli da completa rovina, voglia, escludendo la privata speculazione, adottare i provvedimenti reclamati dalle loro Rappresentanze comunali.

**Riunione per Amleone Cipriani.**

Scrivono da Forlì in data del 12 al *Raffaello*, che il Comitato di difesa e rivendicazione per Amleone Cipriani, nella riunione che ebbe luogo ieri nella Sala Felici, ha approvato definitivamente l'indirizzo degli elettori delle Province di Ravenna e Forlì da inviarsi alla Camera dei deputati per la libertà di Cipriani.

L'indirizzo riassume le circostanze di fatto e di diritto desunte fedelmente dagli atti processuali; accenna alla prescrizione dell'azione penale e alla riforma del primo libro del codice penale favorevole a Cipriani; spiega le ragioni che indussero gli elettori a persistere in tale rivendicazione; tesse la vita, il passato patriottico, umanitario di Cipriani; finisce con una calda perorazione, invocando la giustizia della Rappresentanza nazionale.

L'indirizzo sarà immediatamente diramato a stampa a 10 mila esemplari per tutta Italia.

È subito cominciata la raccolta delle firme degli elettori.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Parigi 13. — Il Re di Grecia visitò Grevy, che gli restituì la visita. La Commissione del bilancio, dopo udite le spiegazioni di Sadiernot, mantiene le sue precedenti decisioni contrarie al progetto ministeriale.

Londra 13. — Francesco Giuseppe di Battemberg è arrivato stamane.

Madrid 13. — Lo stato d'assedio si levava fra pochi giorni.

Varna 12. — Secondo informazioni particolari dell'Opinione su Kaulbars e sul suo viaggio risulta che gran parte della popolazione di campagna non vuole una rottura colla Russia e desidera che il Governo segua i consigli dello Zar.

Kaulbars crede che l'accordo dell'Austria colla Russia esista più che mai, come pure che la Russia segua una politica pacifica.

Kaulbars prima di venire nella Bulgaria parlò con lo Zar da parte dell'Imperatore d'Austria, esprimendogli parole assolute di pace.

Kaulbars al suo ritorno quindi in Austria, nel dare all'Imperatore formali assicurazioni in questo senso, mise l'Imperatore d'Austria al corrente sulla sua missione in Bulgaria e del giro che aveva ordine di fare nel paese. Su questi punti l'accordo è completo.

Dopo il suo arrivo nella Bulgaria, Kaulbars informò sempre per primi gli agenti ed i consoli d'Austria. I fatti avvenuti domenica a Sofia furono oggetto di attivo scambio di dispacci fra Pietroburgo e Kaulbars. È possibile che questa riceva ordine di non continuare il suo giro e di ritornare in Russia per la via di Odessa. Nel caso contrario andrà a Burgos o a Ratisca.

Parecchi contadini vennero a Varna per salutare il generale e dirgli che desiderano l'accordo colla Russia.

Laspalma 13. — È arrivato e prosegue per Genova il piroscafo *Nord America*, già *Stirling Castle*.

Portosaid 11. — Il piroscafo *Gottardo* ha proseguito per Napoli.

Gibilterra 12. — Il piroscafo *Indipendente* ha proseguito per Nuova York.

Braila 12. — Il piroscafo *Birmania* è partito per Genova.

Nuova York 12. — Il piroscafo *Stura* è partito per Genova.

Buenos Ayres 13. — Celman fu installato da Roca che pronunciò un discorso enumerando i progressi dei paesi durante la sua presidenza. Celman rispose con un programma di governo consistente nel mantenere la pace al-

l'interno e all'estero e sviluppare le riserve del paese. Il nuovo Ministero è così composto: Costa, esteri; Vilhe, interno; Pacheco, finanze; Racedo, guerra e marina; Posse, culti, giustizia e istruzione.

Londra 14. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Lo Zar non modificò le sue istruzioni pacifiche. Non si deciderà a prendere verso la Bulgaria alcuna misura che possa richiedere un'azione militare.

Madrid 12. — Il contrammiraglio Arias accettò il portafoglio della marina; egli giungerà domani. La Regina firmò il decreto che nomina il generale Blanca comandante delle forze della Catalogna. Le riforme militari saranno sottoposte ad una Commissione composta dei ministri della guerra, della giustizia e degli esteri. Lopez Dominguez presenterà pure le riforme per la riapertura delle Cortes.

**Nostri dispaeci particolari.**

Roma 13, ore 7, 50 p.

Le voci di colera dei giorni scorsi si verificò che erano tutti allarmi infondati. La salute pubblica è ottima.

Oggi il *Bullettino* del Ministero di giustizia contiene la Circolare del guardasigilli riassuntiva ieri.

Una Circolare di Grimaldi ai direttori delle Scuole d'agricoltura, avverte che il Ministero deliberò di concedere ai migliori allievi delle Scuole pratiche dell'anno 1887-88 alquanti posti gratuiti nelle Scuole speciali di enologia, zootecnica, Poroologia e oleificio, e prescrive le norme e le modalità per la crematura, e, per la riforma dei Consolati d'Italia.

**Ultimi dispaeci particolari.**

Roma 13, ore 3 5 p.

Il Governo francese decise di nominare un addetto navale a Roma e nelle principali capitali europee.

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame del riordinamento giudiziario, lavora alacremente.

Costa, avvocato generale erariale, studia un progetto, e spera di presentarlo alla Relazione alla riapertura del Parlamento; reputa la legge disadatta a raggiungere i fini desiderati, soprattutto al miglioramento della condizione dei magistrati; egli si dispone, piuttosto che a modificarla a combatterla insieme.

Padova 14, ore 2 50 p.

Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale vennero eletti: Assessore anziano il conte Cittadella; assessori effettivi Scapin, Saggioli, Cosma, Salvadego, Romanin, Andriotti, Manfredini e Giusti; assessori supplenti Manzoni, Sotti, Luzzatti e Lazara.

Si crede che accelleranno solo alcuni.

Nel complesso, non si ritiene che la nuova Giunta sarà vitale.

**Fatti Diversi**

**Manovre disgraziate.** — Ci scrivono da Padova in data del 13:

I tre le truppe del presidio uscirono verso i Colli Euganei per eseguire una manovra disgraziatissima.

Nella località dei Treporti, sopra un'altura vicina, erano stati appostati alcuni pezzi da nove, caricati, naturalmente, a polvere soltanto. Volle fatalità che al momento dello sparò un artigiere passasse davanti ad uno dei cannoni, così da ricevere in pieno petto la carica. Il giovanotto cadde sul terreno come morto, bruciato orribilmente la parte anteriore del corpo, dal ventre alla testa. Fu portato subito all'ambulanza e questa mattina è morto. Non è esatto che egli sia stato sfracellato da un proiettile, che non esisteva.

Successivamente, in una carica di cavalleria del reggimento *Padova*, caddero di sella quattro soldati, uno dei quali ebbe pestata la testa dalle zampe dei cavalli che venivano dopo, ed è moribondo. Gli altri riportarono delle contusioni in varie parti del corpo.

Da ultimo, essendo stata indicata come praticabile all'artiglieria una strada impossibile, un grosso cannone andò a finire nel fosso laterale, molto profondo, tanto che si dovette tirarlo su, senza fatica, colle corde.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

Vienna 14. — La *Wiener Zeitung* annunzia che tutte le provenienze dal Veneto nei porti austriaci, con traversata non sospetta, d'ora innanzi saranno sottoposte ad una semplice osservazione di 24 ore per la visita medica e di disinfezione degli effetti.

**Divieto tolto in Francia.** — Telegrafano da Roma 13 alla Persu.: Il Governo francese ha tolto il divieto di entrata in Francia, dell'ebberie usate e degli effetti letterari, provenienti dall'Italia.

**Bufara in Inghilterra.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 14. — Una violenta bufara durò due giorni sulle coste di Norfolk; una fottiglia di pescatori a Yarmouth ha molto sofferto; si teme che parecchie luche sieno andate perdute.

**Ciclone a Nuova York.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

Nuova York 13. — Un ciclone sulle coste del Texas e della Louisiana produsse grandi danni; si temono numerosi disastri di mare.

**Grossa grandine.** — Telegrafano da Firenze 13 alla Lombardia:

Un violento uragano ha danneggiato la campagna fiorentina. Sono stati raccolti pezzi di grandine che pesavano fino a 300 grammi. Il duomo di Fiesole è rimasto momentaneamente allagato.

**Prestito a premi della città di Bari.** — 70<sup>a</sup> estrazione, 10 ottobre 1886:

Serie 612 N. 45 L. 50.000, S. 103 N. 42 L. 8.000, S. 892 N. 34 L. 1.000, S. 432 N. 97 L. 600, S. 648 N. 43 L. 600, S. 255 N. 59 L. 200, S. 892 N. 53 L. 200, S. 810 N. 34 L. 200, S. 41 N. 42 L. 100, S. 48 N. 93 L. 150,

S. 76 N. 74 L. 150, S. 91 N. 73 L. 150, S. 166 N. 42 L. 150, S. 235 N. 5 L. 150, S. 247 N. 4 L. 150, S. 263 N. 91 L. 150, S. 318 N. 54 L. 150, S. 359 N. 44 L. 150, S. 393 N. 9 L. 150, S. 497 N. 16 L. 150, S. 509 N. 8 L. 150, S. 523 N. 42 L. 150, S. 540 N. 6 L. 150, S. 611 N. 44 L. 150, S. 613 N. 41 L. 150, S. 639 N. 54 L. 150, S. 664 N. 28 L. 150, S. 723 N. 84 L. 150, S. 732 N. 9 L. 150, S. 763 N. 72 L. 150, S. 805 N. 52 L. 150, S. 850 N. 33 L. 150, S. 877 N. 21 L. 150.

Vi sono poi 12 vincite da L. 100, e 140 da L. 50 ciascuna.

**Incendio in galleria subalpina.** — Telegrafano da Torino 13 alla Lombardia:

Dopo accurate indagini, la nostra Questura è riuscita ad arrestare certo Giacinto M., d'anni 34, da Vicenza, come gravemente sospetto di essere l'autore dell'incendio scoppiato in Galleria subalpina.

**Sommossa di detenuti.** — Telegrafano da Bologna 12 al Pungolo:

È giunta notizia che nella Casa di Pena al Forte Urbano presso Castelfranco avvenne una sommossa fra i detenuti.

Nella sezione dei tessitori, che sono circa duecento, alcuni dei più facinorosi, cominciarono a gettare vetri, sedie, addosso agli inservienti, a rompere telai ed a gettare di quei frantumi dalle finestre addosso alle guardie che venivano per sedare la rivolta.

Si dovette ricorrere all'intervento della truppa e dei reali carabinieri, che stettero tutta la giornata e la mattina successiva in guardia a che non si rinnovasse la rivolta.

Furono messi in cella i caporioni del tumulto, e per ora tutto pare tranquillo.

**Rassegna di scienze sociali e politiche.** — Sommario delle materie contenute nell'anno IV, Vol. II, fasc. LXXXVII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

C. Fontanelli: Le questioni economiche davanti alla nuova legislatura. — Ettore Coppi: I campi di esperienza e di dimostrazione. — P. X. — Il barone Bettino Ricasoli (fino al 29 maggio 1849). — X. — Cronaca politica. — Bibliografie. — G. F. Rossi: La nuova scuola penale. Esposizione popolare con aggiunta della nuova legge francese sui recidivi, per A. Lioy. — G. B. Benvenuti: Studi sulla costituzione dei Senati ed alcuni criteri per la riforma di quello italiano, di Vincenzo Ansaldi. — E. Mazzei: Le Vrai parti conservateur. — Paris, librairie Nouvelle, Boulevard des Italiens, 15, 1886. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della Rassegna: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

**Rissa a Montecarlo.** — Il Caffè scrive:

Telegrafano da Nizza 11 al Secolo queste notizie, che mettiamo però in quarantena, avendo quel giornale la specialità di non essere sempre bene informato.

Ecco il dispaccio: Ieri sera avvenne una rissa feroce nella bisca di Montecarlo.

Varii giocatori ch'erano ad un tavolo della roulette, per questioni di giuoco s'ingruirono, vennero alle mani, e corsero coltellate e pistolate.

Vi sono morti, feriti e contusi.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**

Direttore e gerente responsabile.

**NOTIZIE MARITTIME**

(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia)

Palermo 9 ottobre.



ASSOC  
Venetia it. L.  
al cens. 9,  
per la provin.  
22,50 al semest.  
La Raccolta del  
poi sciti della  
ver l'estero in t  
nell'unione po  
l'anno, 30 al  
mestre.  
e associazioni al  
San'Angelo, Ca  
e di fuori per  
guai pagamento

In Franc  
guorina Gal  
merita com  
anche sinla  
amministrat  
vento di m  
guaiola, la q  
il consenso  
dice, un'int  
La Sinistra  
nuova camp  
La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

La signo  
quindi arbit  
si è riuscito  
sone che ve  
regole, non  
sano vivere  
lat ha il di  
monache, a  
colga l'occe  
bile il caso  
sproprio  
nato, fu b  
sua volonta  
maggioren  
bera volon  
sappia, giel  
Il Temp  
beralissimo  
tori che la  
o non farsi  
impedire, l  
si potrebbe  
giornere co  
per legge q  
monio di m  
nitori, e c  
ciano intin  
senso al f  
esaudita, i  
farsi frati  
senza il co  
Libero  
risoluzione  
tutte le no  
provazione  
di coloro c  
Se anch  
forzare la  
solo perch  
e di mona  
sacra cosa,  
per tutte l  
di pericoli  
si tratti d  
il diritto d  
di Auxerre  
suoi ammi  
un giorno  
casi, il si  
allievi in  
approfittar  
Il lato  
la signorin  
Gallat pad  
figliuola i

con incarico di sistemarle e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile.  
R. D. 13 luglio 1886.

**Concorsi per estensione e miglioramento dell'industria del caseificio sulle Alpi.**  
N. 4003. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 9 agosto.  
UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Nell'intento di estendere e migliorare la industria del caseificio sulle Alpi;  
Tenuto conto del voto favorevole emesso in proposito dal Consiglio di Agricoltura nella adunanza del 2 luglio 1886;  
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. Sono aperti speciali concorsi a premi in denaro per la somma totale di lire 22,200, da conferirsi negli anni 1889 e 1890, allo scopo di favorire e migliorare l'allevamento del bestiame da latte e dare razionale impulso alla industria del caseificio sulle Alpi; e di promuovere il miglioramento dei pascoli montani e dei ricoveri per i mandriani e per gli animali.

Art. 2. Con Decreto del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio saranno specificate le norme che dovranno regolare i detti concorsi ed il conferimento dei premi.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 luglio 1886.  
UMBERTO.  
Grimaldi.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

N. 4097. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 13 agosto.  
Sono costituiti alcuni articoli al precedente regolamento del servizio della verifica dei pesi e delle misure e dei misuratori del gas-luce, approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874. N. 2183 (Serie 2°).  
R. D. 15 luglio 1886.

Veduta la domanda del Consiglio amministrativo del prefetto Spedale, perchè sia eretta in Corpo morale la pia Fondazione Carlo Olivotti, come sopra istituita, ed approvato il rispettivo Statuto organico;  
Veduto il detto Statuto dal Consiglio stesso compilato in unione al beneficio fondatore;  
Veduta la rispettiva deliberazione 11 maggio prossimo passato della Deputazione provinciale;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;  
Sentito il parere del Consiglio di Stato;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. La pia Fondazione Carlo Olivotti, istituita in Venezia dal vivente cav. Giuseppe Olivotti, con atto di donazione 26 dicembre 1885, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dal Consiglio di amministrazione dello Spedale civile di Venezia.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico della suddetta pia Fondazione, portante la data 24 marzo 1886, composto di dieci articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1886.  
UMBERTO.  
Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

N. 3981. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 24 luglio.  
Piena ed intera esecuzione sarà data al Trattato di Commercio e di Navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay, stipulato a Montevideo il 19 settembre 1885, nonché ai due articoli addizionali di pari data, che ne formano parte integrante, e le ratifiche del quale vennero scambiate a Roma il 16 luglio 1886.

N. MMCCXXV. (Serie 3°, parte suppl.).  
Gazz. uff. 10 agosto.  
La Congregazione di carità di Possagno è disciolta, e la temporanea gestione delle dipendenti Opere pie è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Treviso.

le Commissioni per gli esami di promozione al grado di segretario negli uffici stessi, saranno composte come segue, e cioè:  
a) se trattasi di esami di ammissione a volontario o a vice-segretario:  
un consigliere della Corte dei conti, un professore di Università, due ragionieri della Corte dei conti, un direttore capo di divisione, id.;  
b) se trattasi di esami di promozione a segretario per idoneità:  
Un consigliere della Corte dei conti, due ragionieri id., due direttori capi di divisione id.;  
c) se trattasi di esami di promozione a segretario per concorso:  
un consigliere di Stato, un professore di Università, due ragionieri della Corte dei conti, un direttore capo di divisione id.

Il consigliere di Stato e il professore saranno designati dal Presidente del Consiglio di Stato, e, rispettivamente, dal Direttore della R. Università di Roma, in seguito a richiesta del Presidente della Corte dei conti.

Le disposizioni dei Regii Decreti 19 luglio 1874, N. 2036, e 1° aprile 1875, N. 2438, contrarie al presente, sono revocate.  
R. D. 27 giugno 1886.

**La pia Fondazione Carlo Olivotti è eretta in Corpo morale e ne è approvato lo Statuto organico.**  
N. MMCCI. (Serie 3°, parte suppl.).  
Gazz. uff. 24 luglio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;  
Veduto che con atto pubblico di donazione 26 dicembre 1885 il vivente cav. Giuseppe Olivotti, nello intendimento di perpetuare il nome di un suo figliuolo estinto, istituì in Venezia un'Opera pia, per scopo di stabilire sussidi ed assegni al personale provvisorio dello Spedale civile di Venezia, che, per le disposizioni dello Statuto di quest'ultimo, non ha al con diritto a pensione in caso di cessazione dal servizio per malattia o per vecchiaia;

UMBERTO I.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Un distributore di 2° classe a lire 1500;  
Tre distributori di 3° classe a lire 1200 per ciascuno;  
Due serventi di 1° classe a lire 1000 per ciascuno;  
Un servente di 2° classe a lire 900.  
R. D. 27 giugno 1886.

N. 3986. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 3 agosto.  
Le disposizioni contenute nel Regio Decreto 24 luglio 1885, N. 3365 (Serie 3°), con cui sul fondo iscritto al capitolo 17 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1885-86 vennero ripartiti gli assegni per indennità di residenza alle diverse Prefetture del Regno, sino a che esso non venga in tutto o in parte modificato, continueranno ad aver vigore anche per l'esercizio 1886-87 e successivi.  
R. D. 13 luglio 1886.

N. 3997. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 3 agosto.  
La chiamata alle armi dei militari di 1° categoria delle classi 1854, 1855 e 1856, indetta al N. 6 dell'art. 1 del R. Decreto 7 febbraio ultimo scorso per la chiamata alle armi a scopo di istruzione di militari in congedo illimitato, non avrà più luogo.  
R. D. 20 luglio 1886.

N. 3961. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 9 agosto.  
Piena ed intera esecuzione è data al Regolamento telegrafico internazionale, firmato a Berlino il 17 settembre 1885.  
R. D. 20 giugno 1886.

N. 3963. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 15 luglio.  
A cominciare dal 1° luglio 1886 è aumentato dell'uno per cento l'interesse dei buoni del Tesoro fissato col Sovrano Decreto 25 marzo 1886, N. 3752 (Serie 3°).  
R. D. 27 giugno 1886.

N. 3965. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 16 luglio.  
Il Comune di Boara Pisani è separato dalla sezione elettorale Stanghella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.  
R. D. 1° luglio 1886.

N. 3973. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 17 luglio.  
La Commissione per gli esami di ammissione all'impiego di volontario ed a quello di vice-segretario negli uffici della Corte dei conti;

**ATTI UFFICIALI**

MMCCXIII. (Serie 3°, parte suppl.).  
Gazz. uff. 27 luglio.  
L'Opera pia Moisè-Vita Jacur, istituita in Verona con strumento notarile 11 gennaio 1886, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dalla locale Comunità israelita.  
È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia stessa colla data del 14 gennaio 1886, composto di 18 articoli.  
R. D. 4 luglio 1886.

N. 3969. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 27 luglio.  
Sono approvati il ruolo organico ed il ruolo di ripartizione del personale delle segreterie delle Regie Università, che vanno annessi al presente Decreto.  
R. D. 30 maggio 1886.

N. 3989. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 29 luglio.  
È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di fabbricazione del glucosio.  
R. D. 22 luglio 1886.

N. 3991. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 29 luglio.  
È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge 2 aprile 1886, N. 3754 (Serie 3°), nella parte dei provvedimenti riguardanti la restituzione del dazio dello zucchero greggio importato, destinato all'esportazione, dopo essere stato raffinato.  
R. D. 25 luglio 1886.

N. . .  
Gazz. uff. 30 luglio.  
In sostituzione del comm. Pietro Scotti, senatore del Regno, consigliere alla Corte dei conti, defunto, e del comm. Giovanni Mirone, commissario centrale per la vigilanza sugli istituti di emissione, collocato a riposo, sono nominati membri della Commissione permanente istituita dall'art. 24 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3°), il comm. dott. Vittorio Sacchi, senatore del Regno, consigliere alla Corte dei conti, ed il cav. avv. Eugenio Pozzolini, commissario per la vigilanza sugli istituti di emissione.

R. D. 22 luglio 1886.

N. 3985. (Serie 3°).  
Gazz. uff. 31 luglio.  
Al ruolo unico degli impiegati delle Biblioteche governative sono aggiunti:



Vicenza.)

— Seguitate, disse con voce cupa. (Continua.)

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Menzo foglio cent. 5. Le lettere e siccome devono essere affrancate.



dal trovar giustificato il grido che di tanto in tanto si leva contro la lentezza della giustizia penale, mentre se il male c'è, i veri rimedi ci potranno soltanto venire dalle riforme organiche e dalla progressiva diminuzione della delinquenza.

• I processi devalutati alle Assise nel 1885 furono, compreso il residuo dell'anno precedente, 5854, e ne furono espletati 4657 colla condanna di 5371 accusati.

• E' degno di nota che di questi 5371 non meno di 1578 furono condannati a pene correzionali o a semplici pene di polizia. — Ciò indica che non si fu mica larghi nel condannare; e in vista dei risultati, io non posso astenermi dal pregare i procuratori generali ad insistere anche di più nel rinvio al correzionale, in applicazione dell'articolo 440 procedura penale. Cheché se ne dica in contrario, l'apparato solenne e le lunghe forme delle Assise sono destinate ai grandi reati, a prescindere che ne consegue altresì una più estesa escarcerazione di giudicabili.

• Dopo la sentenza di accusa è assegnato al pubblico ministero un incarico, al quale talvolta non si dà tutta l'importanza che ha. All'uopo alla formazione delle liste dei periti e testimoni, le quali costituiscono la base della discussione. Non rare volte si vedono comparire come testimoni persone che non sanno circostanze influenti per la imputazione, ovvero i testimoni importanti sono elencati ed esaminati senza ordine logico; di tal che i primi stancano inutilmente i giurati, i secondi ne confondono la mente costretti a saltellare da uno ad altro indizio, senza che l'uno venga dopo l'altro logicamente esaurito. Né è inutile raccomandare lo stesso ai signori presidenti delle Assise, potendo ben essi procedere all'esame dei testimoni, dopo aver rotto l'ordine che tenevano nella lista del pubblico ministero, raggruppandoli di nuovo a seconda che può darsi scaturire lucidità maggiore nella ricerca della verità.

• E passando alle Corti d'Assise, tutti ricorderanno come, in occasione di recenti dibattimenti piuttosto lungamente protratti, la stampa periodica ha menato grande scalpore, pur seguendo vie diverse.

• Io, avanti tutto, debbo escludere nel modo più assoluto qualsiasi critica che voglia colpire in generale le nostre Corti d'Assise; innanzi ad un lavoro annuale di oltre 4500 dibattimenti, è a meravigliare piuttosto del piccolo numero di quelli che suscitano critiche più o meno rumorose, più o meno fondate.

• Né tutto quel complesso di lamenti inconvenienti potrei qui ripetere come rimprovero esclusivo ai magistrati. Se ben vi si ferma l'attenzione, essi non sono che mali inseparabili da quei grandi beni della pubblicità piena dei dibattimenti e della piena libertà della stampa.

• In Italia vi furono e vi sono presidenti di Assise di tale forza e di tanta abnegazione, da sacrificare la salute in un lavoro grave, ingrato, difficile e senza alcun compenso speciale, talché il Ministero sarebbe ben poco equanime se usasse modi acerbi anche in quei casi speciali e per nulla frequenti, di qualche presidente riescito inferiore al suo mandato, o per chi non sappia usar bene dei suoi poteri discrezionali, o perché di tempra meno robusta, o perché meno adatto alla parte di moderatore, e così divaga e permette divagare, e lascia che l'onda di avvocati numerosi o d'imputati audaci lo investa e lo neutralizzi.

• Ciò non pertanto, io raccomando vivamente ai capi di Corte d'Appello di proporre in fine d'anno il collocamento in ruolo di servizio meno difficile di quei pochi presidenti, che furono inferiori all'ufficio, indicando nomi nuovi colla speranza che riescano, e ciò sino al giorno, nel quale la tanto invocata riforma organica darà forza di legge al rimedio efficace che vi si trova proposto, onde avere ottimi e permanenti presidenti d'Assise.

• Anche il carcere sofferto dai giudicati delle Assise si riassume in una media di sei mesi ad un anno, dalla sentenza di accusa sino al dì dell'assoluzione o della condanna definitiva. Ve ne furono però oltre 500, per i quali corse un periodo più lungo, o per ragione di annullamento e ripetizione di dibattimento, o per altre ragioni di procedure eccezionali. E bene però notare che le remore maggiori devono lamentarsi soltanto in due o tre centri dei più vasti, Napoli, prima di tutti. Ciò deriva non solo dal maggiore accrescimento, ma anche per la forzata inazione delle Corti nei primi mesi dell'anno, a fine di attendere le nuove liste dei giurati.

• Le SS. LL. gli sanno che, ad eliminare quest'ultimo grave inconveniente, sta avanti al Parlamento un breve disegno di legge, che sarà certamente votato prima che compia l'anno. Ma, oltre a ciò, io prego mi venga spedito al più presto un complesso di proposte da tutte le procure generali d'appello, che ponga il Ministero in grado di equilibrare, per quanto è possibile, il lavoro delle Assise, col decretare, cioè, qualche Corte nuova dove i processi rigurgitano, e col abolire parecchie inutili o dannose in Province più fortunate, dove i processi sono in numero assai minore.

• E così chiudo l'ultimo volume della statistica giudiziaria, e metto termine alle brevi osservazioni e ai non meno brevi avvertimenti, dati al fine di vedere migliorata l'amministrazione della giustizia penale, vigenti tuttavia gli attuali ordinamenti.

• Le SS. LL., le di cui cure sono esclusivamente rivolte a tale obiettivo, sapranno fecondare la cosa appena accennata nelle due circolari; e ne trarranno argomento per diramare analoghe istruzioni a tutti i dipendenti ufficiali di polizia giudiziaria, per la parte che a ciascun ordine di essi possa riguardare.

• Io so bene che se questa breve analisi delle cifre complessive dovesse rimanere un atto isolato, il frutto ne sarebbe scarso; ma io so sperare che da uno ad altro ministro voglia serbarsi la tradizione di questo breve lavoro annuale. Col ripetuto avvertimento, ove le cifre rivelatrici, così autorevolmente raccolte, affermassero persistenti o abusivi, o negligenti, lo scopo della loro eliminazione non potrebbe non essere raggiunto.

• Non sarebbe minore il vantaggio di dare indirizzo migliore alle discussioni della stampa e ai giudizi del paese, in materia così grave. Con una sintesi annuale, alla luce del sole, di fatti sicuri, senza reticenze e senza esagerazioni, sarebbe facile a tutti il distinguere ciò che è difetto delle leggi, ciò che è difetto dei chiamati ad applicarle, ciò, finalmente, che è imperfezione, inevitabile compagna di tutte le cose umane.

• Il ministro  
• TAVANI.

• Ai sign. Procuratori generali presso le Corti d'Appello, Procuratori del Re, e Giudici istruttori del Regno.

## Contro la pellagra.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò la seguente circolare ai prefetti del Regno:

• Roma, 9 ottobre.

• Dacché la pellagra raggiunge una notevole estensione fra le classi rurali del nostro paese, furono in varie Provincie, anche seguendo le premure di questo Ministero, nominate speciali Commissioni temporanee o permanenti con incarico, sia di studiare i mezzi ritenuti più opportuni a combattere le cause del flagello, sia di dar opera efficace all'attuazione dei mezzi stessi.

• Riguardo alle dette Commissioni, molte notizie possiede il Ministero; ma, nel dubbio che tutte non siano compiute, desidero raccogliere intorno ad esse speciali informazioni; e però mi rivolgo alla S. V., e per quanto la riguarda, la prego di procurarmi la risposta alle seguenti domande:

1.° Esistono in codesta Provincia Commissioni permanenti o temporanee per la pellagra?

2.° In caso affermativo, e più specialmente se trattasi di Commissioni provinciali permanenti, indicare i singoli membri, da chi e quando vennero nominate e chi le presiede;

3.° Brevi indicazioni di tutto ciò che le dette Commissioni hanno fatto o proposto di fare per combattere la pellagra, e l'entità della spesa relativa.

• Attendo tali notizie non più tardi del 30 novembre prossimo, mediante apposita relazione, da compilarla da codesta Prefettura; e, intanto la S. V. abbia la cortesia di accusarmi ricevuta della presente.

• Il ministro: B. GRIMALDI.

## ITALIA

### Congresso dei cooperatori.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Diamo le ulteriori deliberazioni prese dal Congresso nelle ultime sue adunanze.

— Il Congresso, facendo omaggio alla diligente relazione scientifica del relatore sui buoni effetti del sistema di Rochdale, di vendere cioè a prezzo di mercato; tenuto conto, d'altra parte, in pratica, delle condizioni di salario e di località di molte società di consumo, specialmente agrarie, fa voti che il sistema della vendita a prezzo di costo, necessario oggi in parecchi luoghi per considerazioni di località o di opportunità per le misere condizioni di molte classi lavoratrici e per estendere il principio cooperativo — sia applicato con tali criteri di essere preparazione e scuola ad un sistema di vendita a prezzo di mercato, stabilito in modo però che all'uopo abbia l'attitudine di rompere le coalizioni che tentassero di rialzare anticipatamente i prezzi dei prodotti.

— Sul terzo tema: « Se le Società cooperative di consumo debbano vendere anche ai non soci » è presa la seguente deliberazione:

« Il Congresso riconosce che le Società a sistema misto per la fabbricazione e vendita di generi alimentari di prima necessità a prezzo di costo possono riuscire d'utilità alle classi lavoratrici, esercitando la vendita a soci e non soci, quando anche questi ultimi non sieno chiamati alla partecipazione degli utili. »

— Circa l'applicazione della tassa della ricchezza mobile.

« Il Congresso, ritenuto che per legge non devono essere colpiti di ricchezza mobile le latere sociali, le cantine sociali, i forni cooperativi a sistema Anelli, le casse rurali cooperative di prestiti, e in generale le cooperative di consumo; e che la tassa decisa in più d'un caso dalla Commissione centrale per la ricchezza mobile e da parecchie Cassazioni; »

« Fa voto che le Società cooperative si tengano in rapporto col Comitato centrale, onde impedire interpretazioni di legge ingiustamente fiscali a loro danno. »

Si proclama quindi l'esito della votazione fatta per la nomina del Comitato, che rimase così costituito:

Romani voti 79 — Gobbi 79 — Maffi 78 — Bufo 78 — Viganò 78 — Gasparotti 74 — Pavesi 72 — Manfredi 63 — De Luigi 60 — Trabattini 57 — Bassi 55 — De Maffi 51 — De Andreis 35 — Guasti 35.

In seguito alle deliberazioni votate precedentemente, si comunica pure che vennero aggregati al Comitato i seguenti membri, residenti fuori di Milano: Armiroli di Sampierdarena, Rava e Forlani di Bologna, Luzzatti di Venezia, Rabbino di Perugia, Ferraris e Merlani di Torino, Wollemborg di Padova, Casella di Caserta, Anelli di Bernate Ticino, Gambuzzi e Minuti di Firenze, Bonzi di Genova, Brondi di Altare, Maffei di Reggio Emilia, Carotti di Novara, Guelpa di Biella, Guala di Vercelli.

### I voti dei farmacisti.

Ecco in succinto gli ordini del giorno più importanti approvati dal Congresso dei farmacisti, tenutosi in Torino negli scorsi giorni:

1.° Il primo Congresso farmaceutico italiano fece un caldo voto al Governo ed alle Camere, acciò vogliano unificare la legislazione farmaceutica italiana;

2.° Invocò tutta la sorveglianza ed il rigore dell'autorità, affinché sia impedito l'esercizio della farmacia a quelli che non hanno regolare diploma;

3.° Per rialzare la condizione morale e materiale del farmacista pregò il Governo di porlo in condizione di assistere i Municipi nel controllo e nell'esame delle sostanze alimentari, e di fare le analisi patologiche e chimiche ordinarie, e che venga stabilito un metodo unitario per le analisi;

4.° Tenuto calcolo del deficiente numero del personale farmaceutico diplomato, della necessità di avere nelle officine assistenti farmacisti di secondo grado per il necessario aiuto e per il disimpegno di speciali incombenze, convinto che l'attuale ordinamento degli studi non risponde a tale esigenza, fece voti affinché il Governo prenda da proposito i necessari provvedimenti;

5.° Rinnovò i voti ripetutamente dati dai farmacisti italiani, confermati anche dai Congressi internazionali, per la limitazione dell'esercizio.

A sede del futuro Congresso venne accolta Roma.

### Follia estera.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sinora non risulta che alcuna delle grandi Potenze abbia risposto alla Nota del Governo di Sofia circa i soprusi e le provocazioni degli agenti russi in Bulgaria. Sembra che le grandi Potenze attendano un atto decisivo della Russia

prima di impegnarsi in modo qualsiasi per l'avvenire.

La grande maggioranza dei componenti la nuova Assemblée nazionale sarebbe disposta a rivedere il Principe Alessandro di Battenberg, come risposta alle intimidazioni della Russia; ma i consoli d'Inghilterra, Austria, Italia e Germania dissuaderebbero da un tale atto, che potrebbe irritare maggiormente la Casa. Per quanto sia impossibile far dei pronostici, tuttavia tutte le informazioni particolari concordano nel ritenere che l'attuale assemblea potrà difficilmente mettersi d'accordo sopra un'altra candidatura, che non sia quella del Battenberg.

Ora contro tale eventualità mirano appunto gli sforzi e gli intrighi del generale Kaulbars, il quale, protestando contro la validità, e la legalità delle seguite elezioni, mira appunto a impedire, se sarà possibile, la riunione della nuova assemblea, in cui prevale in grande maggioranza il partito anti-russo.

Gli avvenimenti di questi giorni, e più di tutto l'atteggiamento della stampa inglese, avevano accreditata la voce che il ministro Churchill fosse venuto nel continente per gettare le basi di un'alleanza anglo-austro-italiana. Oggi tale voce è smentita, forse perché i colloqui avuti nella scorsa settimana col principe Bismarck a Varsavia convinsero il Churchill che la progettata alleanza o era inefficace nell'attuale situazione politica, o impossibile in causa della resistenza del Governo tedesco. Cade quindi anche la notizia che il ministro inglese sia atteso a Roma per conferire col ministro Robilant.

E' egualmente smentita la notizia che la Francia, la Turchia e la Russia abbiano stipulato un accordo per obbligare l'Inghilterra ad abbandonare l'Egitto appena scada il periodo fissato per l'occupazione provvisoria. Le trattative per l'Egitto non cominceranno che nell'anno prossimo, quando l'Inghilterra avrà fatto noti i suoi intendimenti.

### Il senatore Belinzaghi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le notizie pervenute a Milano sullo stato di salute del conte Belinzaghi confermano che il male da cui fu colto l'egregio uomo, non ebbe niente di grave.

Tutto ieri una gran quantità di persone si recò in via Andegari allo studio Belinzaghi per sapere qualche cosa di preciso, essendoci ieri mattina l'allarme era stato grandissimo.

Parecchi telegrafarono a Cernobbio, alla villa, per conoscere direttamente la verità.

Un telegramma del Belinzaghi stesso in data di ieri, ore 11 40 ant., diceva: « Sto molto meglio. Sarò probabilmente a Milano venerdì. »

Un altro telegramma della contessa Belinzaghi, spedito pure ieri mattina, era così concepito: « Indisposizione leggiera, già guarita. »

Speriamo quindi di rivedere presto a Milano in buona salute e col suo solito sorriso, l'ex nostro sindaco, al quale l'allarme di ieri avrà dimostrato le simpatie di cui gode presso tutta la cittadinanza.

### I funerali del principe Borghese.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina, alle 10, nella cappella Paolina, così denominata da Paolo (Borghese), della Basilica di Santa Maria Maggiore, furono celebrati solenni funerali per il principe Lion Marcantonio Borghese.

La cappella era tutta parata a tutto, e nel mezzo sorgeva il catafalco, circondato da bandiere, collo stemma di Casa Borghese.

In appositi banchi riservati avevano preso posto i numerosi parenti del defunto patrizio, compresi tutti indistintamente i suoi figli.

Abbiamo notato, fra gli altri, il duca e la duchessa di Ceri, il duca don Leopoldo Torlonia e consorte, il principe e la principessa Massimi, i Grazioli, gli Aldobrandini, il duca Salviati e altri molti, cui si sfugge il nome.

L'aristocrazia romana insomma era al completo.

Fra i numerosi amici della famiglia che assistevano alla cerimonia, abbiamo notato parecchi ufficiali in alta tenuta.

Il servizio d'onore fu fatto dai famigliari di Casa Borghese e dalle guardie municipali.

La messa è stata celebrata da monsignor Cataldi, cerimoniere del Pontefice, assistito da tutti i canonici della Basilica. Era presente anche il cardinale titolare di S. Maria Maggiore, altri porporati e parecchi monsignori.

La funzione è terminata a mezzogiorno preciso; il concorso della popolazione fu piuttosto scarso.

### Padre Agostino.

Leggesi nell'Italia:

Il famoso padre Agostino da Montefeltro ha principiato domenica il suo corso di prediche a Cascina (Livorno), ove gli furono fatti festeggiamenti straordinari, luminarie, musica, fuochi artificiali.

### Un padre che ammazza il figlio perché non vuol prendere moglie.

Leggesi nell'Ordine:

Il fatto avvenne a Porticello (Palermo).

Salvatore Scula, un giovinotto di 23 anni, faceva da un pezzo l'occhiolino dolce a Francesca D'Acquisto.

Si parlava di celebrare al più presto le nozze.

Ma Salvatore Scula fece presto ad annoiarsi, e la cosa finì con la rottura completa fra i due giovani.

La Francesca non si rassegnava così facilmente all'abbandono e spesso se ne lagnava col padre di Salvatore, col su Francesco, un poco di buono, che si provò a rassicurarla i fidanzati, ma inutilmente.

Sare sono lo su Francesco, deciso a far valere la sua paterna autorità, chiamò il figlio e gli disse:

— S'ha a fiore o non s'ha a fiore? Stasera andrai a rassicurarti: Francesca t'aspetta. Gli ho promesso.

Non vado: no! no!

Il padre gli si avventò contro, ma accorsero i vicini e a stento riuscirono a contenerlo. La dimane, Salvatore mettevasi in via per recarsi al lavoro, quando udì dietro a sé i passi e la voce del padre.

— Sì o no dunque? è l'ultima!

— Non voglio assolutamente prender moglie, ve l'ho già detto.

— Così rispondi a tuo padre? Canaglia!

E gli lasciò andare un cionfione solenne.

Poi, dato un passo indietro, trasse il coltello e vibrò un colpo al petto del figlio che, spaventato, si diede alla fuga, incalzato sempre da quella iena di padre, che gl'immergeva ancora con delirio selvaggio, quattro coltellate nella schiena.

Lungo la corsa, trovavasi aperta una bot-

tega di falegname e il misero Salvatore versante fiumi di sangue da tutte le parti, vi entrò.

Sopraggiunto anche il padre, fu quindi fermato e disarmato.

Il figlio è morto e il padre si è reso latitante.

## FRANCIA

### L'assassinio del maresciallo omicida.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Innanzi al Consiglio di guerra è terminato ieri il processo contro il maresciallo dei gendarmi, Cabis, quegli che, come sapete, uccise di sera il giovane Defautrelle, che si trovava a passeggiare con l'amante a Joinville le Pont. Risultò dal processo che il Cabis aveva avuto una bastonatura sulla testa dal Defautrelle.

Dopo una calorosa e abile difesa dell'avvocato Danet, il presidente del Consiglio di guerra interrogò i membri uno alla volta:

Il maresciallo Cabis è colpevole di omicidio volontario?

Quattro dei membri risposero di no; tre risposero affermativamente. Sicché l'imputato fu assolto.

Il maresciallo non mostrò di rallegrarsi dell'assoluzione; egli esclamò:

— Sono perduto io stesso.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Duella mortale.

A Budapest (Ungheria) ebbe luogo un duello alla pistola fra il tenente colonnello Christea ed il deputato Komjaty.

Il primo ha riportato tali ferite, che ha dovuto soccombere.

Il deputato fu tratto in arresto.

(Italia)

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 18 ottobre

**Navigazione.** — La Camera di commercio ha ricevuto da questa succursale della Navigazione generale italiana, che, in seguito all'avvenuta riduzione delle quarantene, ha stabilito, a partire da oggi, il seguente orario a parziale modifica delle linee XI e XII:

Venezia, partenza, martedì, ore 6 mattina.

Trieste (con 24 ore di osservazione), arrivo, martedì, ore 1.30 sera.

Trieste, partenza, sabato, ore 10 sera.

Venezia (con 24 ore di osservazione), arrivo, domenica, ore 6 mattina.

Con tale orario il piroscafo, che si dirige a Trieste, rimane 3 giorni in questo porto, e quello che va per gli scali del Ponente si ferma 5 giorni.

**Commemorazione.** — Ieri sera alle 9, nell'albergo Vittoria, il Comitato per la commemorazione del centenario della dimora di Wolfgang Goethe a Venezia, in quell'albergo, aveva raccolto a geniale banchetto un ristretto ma eletto numero di ammiratori dell'immortale poeta. La bella sala era decorata semplicemente, ma con ottimo gusto, con un grande ritratto di Goethe in medaglione, contornato artisticamente da verdi, lavoro del valente pittore Wolf, membro del Comitato. Sotto il medaglione eravi collocata l'iscrizione che figurerà poi in marmo sulla facciata dell'albergo verso il ponte dei Fusari. Dopo la cena, ottimamente servita, il dott. Elze fece un breve riassunto della residenza di Goethe in Venezia dal giorno del suo arrivo, il 28 settembre 1786, fino a quello della sua partenza, il 14 ottobre 1786, ricordando per quanto possibile, le principali impressioni colle parole del poeta stesso. Cominciò dalla prima lettera di Goethe scritta da Venezia il giorno del suo arrivo:

« Così era scritto sulla mia pagina nel libro del destino, che io nel 1786, il 28 settembre, bre, secondo il nostro tempo, alle cinque, entrando dal canale del Brenta nella laguna, avessi a vedere per la prima volta Venezia, e poi visitare questa meravigliosa città di isole, questa Repubblica di castori. Così per me, amico delle vane ciancie, grazie a Dio, Venezia non è più una vana parola che si spesso mi cruciava. »

Accennò al ricordo che la prima vista di una gondola erocò in lui della sua infanzia, quando suo padre gli aveva portato da Venezia un modello di gondola, dalla quale non poteva giocare che per gran lavoro. I primi ferri lucenti di gondole ch'egli vide, gli sembrarono un saluto di vecchi amici.

« Sono bene alloggiato, scrive il poeta, alla Regina d'Inghilterra (così una volta chiamavano l'odierno albergo Vittoria), non lontano dalla Piazza di S. Marco, e questo è il più gran vantaggio; le mie finestre guardano sopra un stretto canale fra alte case; subito sotto di me un ponte ad un solo arco, e di fronte una calletta stretta, frequentata. Così io abito, e dimorerò per qualche tempo, finché avrò finito il mio pacco per la Germania, e fino a che mi sarò saziato della vista di questa città, dov'egli visse incognito, come durante tutto il suo viaggio in Italia sotto, il nome di Moeller. »

L'egregio dott. Elze accennò rapidamente alle diverse lettere di Goethe su Venezia, commentandole dottamente e correggendo alcune inesattezze — chiudendo la lettura colle parole del poeta nell'ultima sua lettera da Venezia del 14 ottobre, due ore di notte: « Negli ultimi momenti della mia dimora qui, imperocché si parte subito colla barca corriera per Ferrara, io abbandono Venezia volentieri, perché, per rimanervi con piacere ed utilità, dovrei fare altri passi, che non stanno nel mio piano. Ora abbandonano tutti questa città, per recarsi alle loro ville, e alle loro possessioni in terra ferma. Io, per tanto, ho fatto un buon carico, e porto con me questo ricco, strano, unico quadro, in me stesso. »

Il dotto lettore fu rimeritato di calorosi applausi. Sorse poi il sig. Weberbech per dar lettura di due lettere, una del Comitato di Vienna, e l'altra del prof. Schanz.

Volle chiudere la festa la graziosa signora Medice, cantando gentilmente, con bellissima voce e perfetta arte, accompagnandosi al piano ella stessa, due poesie musicate di Goethe.

Prima di sciogliersi, alle due ant., fu votato e spedito un telegramma al Granduca di Sassonia-Weimar.

La festa non poteva riuscire più brillante; erano rappresentate tutte le arti belle, le scienze, le lettere, la stampa, e diverse gentili e belle signore, colla loro presenza, fornirono la nota gaia e gentile, perché potesse dirsi completa.

Deploriamo soltanto che, per la ristrettezza del tempo e per essere molti assenti da Venezia, il numero degli intervenuti fosse piuttosto limitato. Non perciò marita minore elogio il Comitato, composto dai signori dott. Elze, pittore Wolf, e sig. Weberbech, l'egregio presidente, del club elemeano.

**Mostra di vetri artistici antichi e moderni a Murano.** — Leggesi nel *Diavolo*:

« Posso darvi notizia d'un bellissimo progetto, che, mercede l'opera valida ed intelligente dell'egregio signor Ernesto Manfredini, cui ne spetta l'idea, si tramuterà, senza alcun dubbio, in realtà. »

« Nell'anno venturo, contemporaneamente alla Mostra di belle arti, che si celebrerà in Venezia, ne avremo nella vicina Murano una di vetri artistici antichi e moderni. »

« Lo splendido Museo di Murano, il più completo per quanto abbia attinenza all'arte vetraria, verrà largamente messo a contribuzione; e per l'arte moderna le celebri fabbriche dei Salvati e della Venezia Murano sapranno darci, se è possibile, nuovi capolavori. »

« Il Manfredini, già di sindaco di Murano, è condottiero nell'opera dell'egregio assessore Santi; ed è cosa sicura che, tanto da parte del Municipio, che dai laboriosi abitanti della bella isola, verrà aiutato il progetto, ch'è, come ho già detto, grandioso e bello, e che attirerà senza alcun dubbio in folla i forestieri, e che accrescerà le attrattive, di cui Venezia l'anno venturo sarà piena. »

**Belle arti.** — Abbiamo veduto nelle vetrine del negozio Naya il modello in cera di un basso-rilievo dello scultore Guglielmo Micheli, rappresentante *La Beneficenza*. — Questo nuovo lavoro, che ci parve pregevole, fu commesso al valente scultore dal signor comm. V. S. Bredda, ed è destinato, luno in bronzo, per la Cappella mortuaria eretta dall'egregio uomo in onore della propria madre, a Ponte di Brenta.

**Il palazzo Franchetti a Reggio Emilia.** — L'Italia Centrale di Reggio Emilia ha un articolo laudativo sul palazzo che il sig. bar. R. Franchetti va costruendo in quella città.

« Il vecchio palazzo di Via S. Stefano — dice quel giornale — è stato trasformato completamente in una elegantissima dimora, con stalle principesche ed un giardino dai larghi viali fatti per girarvi colle superbe pariglie e quadriglie, passione vivissima del barone. »

« La facciata, piuttosto semplice, non lascerebbe supporre tanto lusso all'interno, e con ottimo pensiero ora il barone Franchetti permette che sia visitato il suo palazzo, specialmente da operai, perché in quella esposizione di svariati oggetti artistici trovino materie di studio e incitamento al lavoro. »

Poesia, riandando i lavori eseguiti, parla degli artisti che vi ebbero parte, e tra altro scrive:

« I mobili del Dal Tesoro sono davvero splendidi; lo scalpello di questo ebanista ha qualche cosa di magico; i mobili di questo artista, più che intagliati, sembrano fusi, tanta è la precisione del taglio e delle commettiture. »

« Giuseppe Cantoni, di Treviso, ha pavimenti in legno egregiamente fatti, e certe imposte e certe porte in legno, che sono una meraviglia per la loro costruzione solidissima, per le finissime modanature e le riquadrature scrupolosamente esatte. »

« Di Treviso sono pure i fratelli Ronfini, che hanno delle elegantissime lettoie in ferro nell'atrio e alle stalle, con belli ornati eseguiti sui disegni del prof. Mages. »

« Eleganti sono gli stucchi del Bartolozzi di Venezia, e con gusto squisito sono disposte le tappezzerie del Pergo, di Venezia. »

**Fanciullo che promette.** — E un tratto di tempo che un fanciullo, certo Giuseppe Conedera — il quale ha ora quattordici anni e mezzo — fa parlare di se.

Fin da piccino quando si imbatteva in qualche pittore che riproduceva questo o quel punto della città, gli si faceva da tergo e vi si fermava delle ore stando lì tutt'occhi a confrontare il vero colla riproduzione.

Il fanciullo da taluno, e crediamo anche dal cav. Ongania, fu incoraggiato, e al padre suo, che è poverissimo e che campa a stento la vita colla moglie e con sette bambini, costruendo delle selle ordinarie, sulla Fondamenta dell'Omarin, furono dette parole incoraggianti sul talento del suo Peppino; ma oltre alle parole ci vuole dell'altro. Frattanto il piccolo artista lavorava. Spendeva qualche centesimo nei colori che egli stesso macinava, e suo primo parto fu la riproduzione ad olio da una fotografia di un cavaliere nel costume del settecento, e l'ardito fanciullo affrontò subito delle difficoltà, lusingando la figura con effetti di due lucerne.

Il fanciullo ha quindi studiato un poco all'Istituto di Belle Arti e continuò a fare da se, e poesia, sono ora quattordici mesi, fuggi da Venezia colla sua diletta cassetta da pittore. Giunto a Mestre andò a piedi, di tappa in tappa, fino a Milano vivendo del frutto degli schizzi che faceva per istrada.

L'obiettivo suo era di andare a Parigi da Meissonier, ma scoperto dai genitori ch'egli si trovava a Milano lo fecero rimpiatriare. Il Meissonier era qui ed il fanciullo gli fu presentato. Il grande artista crediamo abbia dato al fanciullo qualche incoraggiamento ed il piccino spera.

Ci sembra però che l'importante a fare adesso — ammessa la vocazione vera e riconosciuta l'attitudine del fanciullo — sia di metterlo in grado di studiare senza aggravio della sua poverissima famiglia, anzi, potendo, aiutandolo un poco anch'essa, la quale contava di utilizzare subito il suo piccino, mentre non potrebbe più farlo.

Ecco una bella occasione — naturalmente sentendo prima qualche valente artista e lo stesso illustre Meissonier — per chi sa e può fare il bene.

**Concorso.** — È aperto un concorso di sei premi, tre da lire cento e tre da lire cinquanta fra gli alunni del R. Istituto di belle arti (Scuola di composizione di ornato) e fra quelli della Scuola d'arte applicata all'industria, dalla Ditta M. Jesurum e C. per i sei migliori disegni di merletti, da esporre, parte all'Esposizione nazionale di Venezia e parte a quella del Museo industriale di Roma dell'anno venturo.

I disegni premiati saranno esposti insieme al merletto col nome dell'autore, facendo menzione del premio ottenuto. Il Giuri è composto della presidenza del Circolo artistico, del comm. Paolo Fambri, che gentilmente accettano l'incarico, e del cav. M. Jesurum. I termini utili sono: dal 20 al 30 corrente per farsi un concetto dei vari merletti luno ad ora eseguiti, presso lo Stabilimento M. Jesurum e C., Campo SS. Filippo e Giacomo; al 30 novembre per la presentazione dei disegni presso la Presidenza del Circolo artistico. Il disegno dovrà portare un motto, che dovrà essere ripetuto in una busta chiusa, portante il nome dell'autore.

I concorrenti potranno ottenere tutti i del tagli sulla qualità, punto e dimensione presso la Amministrazione del nostro giornale, presso la Se-

reteria del mento M. Jesurum e C. posito un tutte le con-

**Atta**  
Presso la R. 13 merid. d' l'asta per privativa N. tino.

**Grave**  
l'abitazione sue notizie, continua ad la notte.

Fu port nistri evang essere beati abiurato, m biurava e t.

**Musica**  
pezzi music na la sera alle 9:

1. Bern — 2. Merce

**Il Giurame**  
ballo Rolla dei gioielli Maurka Le sull'opera ardente.

**Arres**  
stati nelle O. V. per in un eser B. A. e E. traggi alla p

**Uffici**

NASCITE morti 1. — MATRIM con Fioravante 2. Capol gela, sarta, co 3. Galluc Giovanni, sar DECESSI ni 84, vedova Rasi, di anni Scarpia Angela na. — 4. Rig gata, già villa 5. Casoli di Venezia: pensionato, id to, burchiato, gato, carpenti vedovo in sec sepe, di anni Pava. —

**Corr**

**Pro**  
Legge E ven Rattazzi, s Real Cassa, allestiti menti per gina e del F La Fa biamo ann a Firenze qui per al

**Cartine**  
Legge Sappia tribuite lo stesso tem i caricato fucile rido berna; la catori. Og Nell'i convenient arebbero i di marcia tali cartuc sul davant per le a tracolla cia e ques quale si p d' l'altra il soldato

Quand conventu invita i C terranno utile collo ta-caricato i pri Corpi nel d' ottobre.

Telegr E im S. Pasqua saro a 11

Telegr Dices prima, in

Legge Malg adottate legge sul nanze ha c una magg gi si è sc derovole E al zionarii c zioni con

Legge Le d palli, prev al 15 dic mesi il te onditioni recipienti luoghi di

**La**  
Legge Telegr alcuni ba campagn la voce c sias la co



del antica e  
leggi nel Di  
bellissimo pro  
ed intelligen  
redini, qui ne  
alcun dubbio,  
temporaneamente  
celebrerà in Ve  
durano una di  
durano, il più  
all'arte ve  
contribuzione;  
labbriche dei  
aspranno darci,  
di Mu.  
egregio asse  
tanto da parte  
abitanti della  
to, ch'è, come  
che attirerà  
estieri e che  
veneziana l'anno  
eduto nelle ve  
o in cerca di un  
elmo Micheli.  
Questo nuovo  
commissario al  
n. V. S. Bre  
regio uomo in  
di Brenta.  
a Doggio  
di Regio Emi  
palazzo che il  
pudo in quella  
S. Stefano —  
sformato com  
dimora, con  
dimo parigie  
barone.  
aplice, non la  
interio, e con  
Frauchetti per  
palazzo, special  
la esposizione  
no materie di  
eseguiti, parla  
te, e tra altro  
sono davvero  
ebanista ha qual  
questo artista,  
l'alta è la pre  
titudine.  
so, ha pavimen  
erte imposte e  
una meraviglia  
ma, per le finis  
scrupolosa.  
fratelli Ronfini,  
tettoie in ferro  
ornati eseguiti  
del Bartolozzi  
sono disposte  
nuova.  
ette. — E un  
to, certo Giusep  
quattordici anni  
batteva in qual  
o quel punto  
e vi si fermava  
confrontare il  
diamo anche dal  
al padre suo,  
a stento la vita  
pina, costruendo  
fondamenta del  
incoraggiati  
oltre alle pa  
anto il piccolo  
anche centesimo  
cinquava, e suo  
ad olio da un  
ostume del set  
ontò subito delle  
a con effetti di  
diadato un poco  
inuò a fare da  
rest, l'ugli da  
Veneta da pittore.  
tappa in tappa,  
degli schizzi  
are a Parigi da  
ritori ch'egli si  
altriare. Il Meis  
fu presentato.  
a dato al fan  
il piccino  
tante a fare a  
vera e ricono  
sia di met  
aggravio della  
potato, au  
le contava di  
mentre non  
naturalmente  
ista e lo stesso  
e può fare il  
n concorso di  
re da lire cin  
tituto di belle  
to) e fra quelli  
inu-tria, della  
migliori disegni  
Esposizione na  
del Museo  
nturo.  
aposti insieme  
facendo men  
è composto  
del comm.  
accettano l'in  
termini utili  
arsi un con  
ora eseguiti,  
n e C. Camp  
embre per la  
la Presidenza  
dovrà portare  
to in una bu  
tore.  
re tutti i det  
e presso le  
e, presso le Se

reteria del Circolo artistico, e presso lo Stabili  
mento M. Jesurum e C. dove si trova de  
positato un estratto preciso del concorso, con  
tutte le condizioni in esso stabilite.

**Asa per rivendita tabacchi.** —  
presso la R. Intendenza della finanza alle ore  
4 merid. del giorno 4 novembre p. v. si terrà  
asta per l'appalto della rivendita generi di  
derivativa N. 31, situata in Venezia, a San Mar  
tino.

**Grave fatto.** — Abbiamo mandato al  
abitazione del canonico Bianchini per avere  
notizie, e fu risposto che lo stato del ferito  
continua ad esser buono e che ha passato bene  
la notte.

Fu portata anche a noi una lettera dei mi  
nistri evangelici di Venezia, nella quale è detto  
che beati vero che il Vianelli Vianello aveva  
giurato, ma si soggiunge che, poscia, egli risu  
ravva e toroava d'onde era venuto.

**Musica in Piazza.** — Programma dei  
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadi  
na la sera di venerdì 13 ottobre, dalle ore 7  
alle 9:

1. Bernardi. Marcia sul ballo Cola di Rienzi.
2. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera  
Il Giuramento.
3. Pontoligo. Ballabile nel  
bello Rollo.
4. Gounod. Recitativo ed aria  
dei gioielli nell'opera Faust.
5. Mattiuzzi.  
Marzetta La Voluttà.
6. Petrella. Pot-pourri  
nell'opera Jone.
7. Liebig. Galop Sangu  
ordente.

**Arresti.** — (B. d. Q.). — Vennero arre  
stati nelle ultime 24 ore dalle Guardie di P. S.:  
O. V. per disordini in stato di ubriachezza  
in un esercizio pubblico a Castello; C. G., D.  
A. e E. A., di Canaregio, per violenza ed ol  
traggi alla pubblica forza.

**Ufficio delle Stese civili.**  
Bullettino del 14 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciat  
i: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Perini Tito, agente di commercio,  
con Fioravante Antonio, casalingo, celibi.

2. Capolotto Antonio, liquorista agente, con Foco An  
drea, celibi.

3. Gallucci Alessandro, bandista dipendente, con Saccon  
Giovanna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Vianello della Chiaccherina Santa, di an  
ni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Brunello Pilati  
di anni 76, vedova, già questuante, id. — 3. Vianello  
Carlo, di anni 47, vedova, merlettina, di Pellicci  
di anni 47, Rigobello Ranzato Veneziana, di anni 32, coniu  
gata, già villica, di Bosaro.

5. Caisoler Giuseppe, di anni 82, vedovo, già calzolaio,  
Venezia. — 6. Battistella Carlo, di anni 73, vedovo, r.  
casalingo, id. — 7. Giabbuto Bartolo, di anni 71, coniu  
gato, burlesco, id. — 8. Rossi Vincenzo, di anni 65, coniu  
gato, carpentiere, id. — 9. Gambon Giovanni, di anni 49,  
vedovo in seconde nozze, fornaio, id. — 10. Simionio Giu  
seppe, di anni 20, celibi, già questuante, di San Donà di  
Pave.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Corriere del mattino**  
Venezia 15 ottobre

**Primo arrivo del Sovrani.**  
Leggesi nel Corriere Italiano:  
È venuto a Firenze il comm. avv. Urbano  
Rattazzi, segretario generale del ministero della  
Real Casa, ed ha dato le disposizioni per il pronto  
alloggiamento a Palazzo Pitti dei grandi appa  
rati per il prossimo arrivo del Re, della Re  
gina e del Principe ereditario.

La Famiglia Reale, precisamente come ab  
biamo annunciato già da vari giorni, giungerà  
a Firenze verso la fine del mese e si tratterà  
per alcuni giorni.

**Cartucce per fucili a ripetizione.**  
Leggesi nell'Espresso Italiano:  
Sappiamo che ai Corpi ai quali saranno di  
tribuite le armi a ripetizione sarà data nello  
stesso tempo una nuova cartucciera per portare  
i caricatori che si applicano sotto la culatta del  
fucile ridotto, conservando altresì l'attuale gi  
berna; la nuova cartucciera contiene sei cari  
catori. Ogni caricatore contiene quattro cartucce.  
Nell'intendimento di stabilire il modo più  
conveniente di portare questa nuova cartucciera,  
sarebbero iniziate senza dilazione delle esperienze  
di marcia nelle quali le truppe userebbero di  
fucili cartucce in due maniere: a tracolla, e  
sotto l'armatura lateralmente alla giberna attuale.  
Per le truppe che porteranno la cartucciera  
a tracolla si sopprimerà la cinghia della borci  
a e questa sarà collocata nel tascapeco nel  
quale si porrà una sola razione di pane, ponend  
sull'altra mezza dentro la gatta: in tal guisa  
il soldato non avrebbe tre cinghie a bandoliera.  
Quando questo sistema presentasse degl' in  
convenienti specialmente per il pane, il Ministero  
dovrebbe a Corpi a fare quelle esperienze che si ri  
terranno più opportune per il più comodo e  
utile collocamento della nuova cartucciera por  
ta-caricatori.

I primi fucili a ripetizione giungeranno ai  
Corpi nei primi giorni della seconda quindicina  
d'ottobre.

**Ngembre di conventi.**  
Telegrafano da Roma 14 alla Lombardia:  
È imminente lo sgombero del convento di  
S. Pasquale a Napoli, in cui i frati da 7 asce  
ro a 118.

**La vita di Gesù Cristo**  
scritta da Bonghi.  
Telegrafano da Roma 14 alla Lombardia:  
Dicei che l'on. Bonghi pubblicherà quanto  
prima, in forma popolare, la vita di Gesù Cristo.

**Bolle e registro.**  
Leggesi nella Riforma:  
Malgrado le maggiori cautele che furono  
adottate per impedire le contravvenzioni alla  
legge sul registro e bollo, il Ministero delle fi  
nanze ha dovuto ordinare che gli ispettori usino  
una maggiore vigilanza, perchè negli ultimi tem  
pi si è scoperto un numero di frodi più consi  
derevole del solito.

E al Ministero duole soprattutto che i fun  
zionari dello Stato e le pubbliche Amministra  
zioni contravvegano troppo spesso alla legge.

**Il trasporto delle uve.**  
Leggesi nella Riforma:  
Le due Amministrazioni delle reti princi  
pali, previo il nullaosta del Governo, hanno, fino  
al 15 dicembre p. v., prorogato da uno a due  
mesi il termine prescritto dalle vigenti tariffe e  
condizioni per trasporti per ritorno a pieno dei  
recipienti spediti vuoti per prender carico nei  
luoghi di produzione.

**La nostra rendita a Parigi.**  
Leggesi nel Corriere di Roma:  
Telegrafano da Parigi che, da vari giorni,  
alcuni banchieri ribassisti hanno intrapreso una  
campagna contro la nostra rendita, spargendo  
la voce che il Governo italiano ha ormai de  
ciso la conversione al 4 per cento.

Sarebbe bene che il Governo facesse offi  
cialmente smentire questa voce, se, come tutto  
induce a credere, è falsa e inventata soltanto  
per i soliti giochi di Borsa.

**Poi danneggiati dal colera.**  
Il Popolo Romano scrive:  
Sappiamo che il Comitato centrale nazio  
nale di soccorso si propone di distribuire gli  
introiti della prossima tombola telegrafica tra  
tutti i Comuni indistintamente, che furono col  
piti dall'epidemia colerica.

Questo provvedimento verrebbe così a sol  
lievo delle condizioni di quei Comuni che eb  
bero a soffrire danni finanziari dall'epidemia,  
quantunque ne siano presentemente immuni.

**Scelopero comato.**  
Scrivono da Cervia 13 al Ravennate:  
Oggi, in seguito all'intermissione delle no  
stre Autorità civili, non che del sig. cav. Sta  
gioni, ispettore di P. S., gli operai delle saline si  
sono persuasi di ritornare al lavoro.

Lo sciopero è cessato colla massima calma  
e senza che gli operai abbiano accampato alcu  
na pretesa.

Ciò torna ad onore dei nostri operai, i  
quali addimostano anche una volta quanto siano  
di animo mite e generoso.

**Masama e Suakim minacciati.**  
Lo Standard ha dal Cairo che i Sudanesi,  
malgrado la sconfitta di Tama, stanno per ri  
prendere la loro marcia verso il Mar Rosso.  
Osman Digma sarebbe riuscito a rannodare in  
torno a se parecchie tribù, che fino ad ora gli  
erano avverse. Egli spera con queste nuove for  
ze di sorprendere gli Inglesi a Suakim e di in  
timorire gli Italiani a Massaua.

**Dispacci dell'Aganzia Stefani**  
Berlino 14. — La Norddeutsche Allgemeine  
Zeitung vede nel risultato delle elezioni bulgare  
un'altra prova che la partenza di Battemberg  
non era motivata dalle disposizioni della nazione  
bulgara, perchè altrimenti la maggioranza degli  
elettori non avrebbe votato a favore della Re  
genza.

O Battemberg non comprese la situazione  
ch'eragli favorevole, e questa supposizione get  
terebbe una luce sfavorevole sulla capacità su  
a uomo di Stato, ovvero spiacevoli rima  
nere sul trono della Bulgaria.

Se egli vi fosse rimasto, avrebbe rispar  
miato alla Bulgaria le tempeste elettorali, che,  
qualunque siano i risultati, influiranno sfavore  
volmente allo sviluppo ulteriore della Bulgaria.

Parigi 14. — (Senato). — Leroy fece l'elo  
gio dei senatori defunti; quindi il Senato si è  
aggiornato a martedì.

Parigi 14 (Camera). — Il Presidente legge  
il decreto di apertura della sessione straordinaria,  
e si fissa l'ordine del giorno.

La discussione della legge sull'insegnamento  
è fissata a martedì, sopra domanda di Goblet,  
ad onta di una vivacitazione della Destra.

La proposta di denunciare il trattato di  
commercio col'Italia occupa il quarto posto.  
La seduta è sciolta.

Parigi 14. — La legazione del Chili sment  
isce che sieno successi disordini gravi a Val  
paraiso l'11 corrente. Può darsi che sieno ave  
nute risse, ma non avvenne una sommossa politica.

Budapest 14. — La Camera dei deputati,  
dopo una discussione di vari giorni, approvò  
con voti 162 contro 76 la proposta della Com  
missione di passare all'ordine del giorno sulle  
petizioni relative all'affare del generale Janski.

Madrid 14. — Il Ministero decise domani  
di levare lo stato d'assedio.

Rustieck 14. — Kaulbars è arrivato. Nes  
sun incidente durante il viaggio. Il generale ri  
nunziò al suo viaggio in Russia; ritornerà  
probabilmente a Sofia fra alcuni giorni; intanto  
resterà a Rustieck, e andrà forse a Bucarest.

Norvegia 14. — Un dispaccio da Paso  
del Nord dice che Gonzalez, ex Presidente del  
Messico, fu assassinato in una città dell'in  
terno.

**Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani**  
Parigi 15. — La circolare della Russia alle  
Potenze non riconosce la validità delle elezioni  
in Bulgaria.

Londra 14. — Il console di Rustieck in  
formò l'Inghilterra che nessun fondamento ha  
la notizia d'un giornale di Pietroburgo circa  
la lettura del dispaccio del Principe Alessandro,  
che annunciava il suo ritorno in caso di riele  
zione, e che il console inglese avrebbe consi  
gliato una riunione di resistere alle domande  
della Russia. La riunione ed il dispaccio del  
Principe Alessandro sono pure invenzioni.

Sofia 15. — Kaulbars domandò a Pietro  
burgo istruzioni circa la continuazione del suo  
viaggio. Gli venne risposto lasciandogli intede  
re che può cessarlo, ma che lo lascia libero di  
prendere la decisione che gli sembra preferibi  
le. Ignorasi quando Kaulbars ritornerà a Sofia.

Nuova York 14. — In seguito a decisione  
dell'Associazione detta Knitgoods Manufacturer,  
59 fabbriche dello Stato di Nuova York si  
chiuderanno sabato e 25,000 operai resteranno  
disoccupati.

Sofia 15. — Il ministro degli affari esteri  
rispose alla Nota dell'Aganzia russa riguardo  
all'ingerenza dei sudditi esteri nelle elezioni,  
che la circolare del Governo avea lo scopo di  
prevenire i conflitti e di mantenere l'ordine,  
tanto più che prima delle elezioni molti stra  
nieri sospetti giunsero a Sofia, gettando l'allar  
me nella popolazione. Circa al biasimo di Kaul  
bars per detta circolare, il ministro soggiunse  
che il Governo può ricevere i biasimi soltanto  
dalla rappresentanza nazionale.

Riguardo alla seconda Nota consegnata per  
ordine di Kaulbars, il ministro rispose dimo  
strando la perfetta legalità delle elezioni che  
sono conformi alla Costituzione. Il Governo non  
ha ancora risposto alla terza Nota riguardante  
i disordini di domenica.

**Nostri dispacci particolari**  
Roma 14, ore 7 50 p.  
Grimaldi tornerà dopo il 20 corr.;  
allora solamente si deciderà circa i lavori  
parlamentari.

I Sovrani andranno a Firenze il 25  
corrente.

Un articolo della Stampa lascia inten  
dere che Taiani riuscirà di rispondere  
all'interpellanza Ungaro circa gli arresti  
per i brogli elettorali di Napoli.

La Stampa riproduce, associandovisi,  
l'articolo della Gazzetta di Venezia intor  
no alla consegna dei giornalisti nelle que  
stioni internazionali.

**Ultimi dispacci particolari.**  
Roma 15, ore 1 a.  
Codignola, capitano dei carabinieri a  
Verona, fu trasferito a Velletri; Amico,  
tenente del 69° reggimento, revocato dal  
l'impiego; Manetti, tenente nel Distretto  
militare di Girgenti, passa nel 76° reggi  
mento; Trotti Bentivoglio, colonnello com  
mandante la Scuola a Pinerolo, posto in  
disponibilità: lo sostituisce Gossani di San  
Giorgio, comandante il 14° reggimento di  
cavalleria; Majnoni Dintignano, tenente  
colonnello nel 15° reggimento cavalleria,  
nominato comandante del 14°; Asinari di  
Bernerzo, tenente colonnello alla Scuola  
di Pinerolo, trasferito al 15°; Canè, te  
nente del 21° reggimento cavalleria, esen  
erato dalla carica di ufficiale d'ordinanza  
del generale De Sonnaz; Ranzano, te  
nente all'Ospedale di Bologna, trasferito  
a quello di Verona.

Sono chiamati all'esame pratico per  
avanzamento i seguenti tenenti: Balzano,  
del Distretto di Venezia; Brenzoni del  
l'Ospedale di Verona; Ellero, del Distretto  
di Treviso; Frini del 35° reggimento;  
Knoller del Distretto di Belluno; Galletti,  
dell'8° d'artiglieria; Caccia, del Distretto  
di Mantova; Bertoldi, del Distretto di Vi  
cenza; Ballario, del 21° reggimento ca  
valleria.

I tenenti Elia del primo bersaglieri,  
Pasquali e Cangini del 12° bersaglieri,  
ammessi alla Scuola di Modena.

Rencotti, ragioniere alla direzione di  
artiglieria di Venezia, promosso alla prima  
classe; Majoli Pirro, fu nominato ragio  
niere alla direzione di Venezia; Coltrone,  
ragioniere alla direzione di Cuneo, passa  
a quella di Venezia.

Gli ufficiali superiori ed inferiori di  
ogni arma e corpo, in servizio attivo,  
iscritti nell'Annuario militare con anzianità  
nell'ottobre 1880, sono ammessi all'a  
umento biennale di stipendio, dal primo  
novembre prossimo; quelli con anzianità  
nell'ottobre 1874, al secondo biennale  
di stipendio.

Roma 15, ore 2 55 p.  
Un deputato radicale interpellò sopra  
l'ultima circolare di Taiani, special  
mente laddove notandosi le soverchie as  
soluzioni alle Corti d'assise, se ne attri  
buisce la causa alla poca corresponsabiliz  
azione dei processi; quindi s'invitano i pro  
curatori generali a deferirne il maggior  
numero possibile ai Tribunali.

È erroneo che il Principe Alessandro  
di Prussia abbia chiesto un'udienza al  
Papa: egli fu tre volte al Vaticano, ma lo  
visitò solamente.

**Fatti Diversi**  
La salute del senatore Giuseppe  
Finzi. — L'Ordine di Ancona stampa un car  
teggio da Mantova nel quale è detto che le no  
tizie diffuse sulla malattia del senatore Giusep  
pe Finzi sono esagerate e stando a quel car  
teggio tutto il male si ridurrebbe a generazione  
spontanea di gangrena ad un piede, per aver  
trascurato una ammacatura.

Felicitissimi se ciò fosse, dobbiamo soggiun  
gere che, per informazioni avute da stretti con  
giunti dell'uomo carissimo, del fiero e nobile  
patriota, a noi consterebbe che la malattia prin  
cipale che lo ha colpito — e da alcuni anni —  
è il diabete.

Primi a dare con sentito dolore l'allarme  
sulla malattia del senatore Finzi, saremmo  
felicitissimi se il male non presentasse quella  
gravità che ci fece trepidare per la vita di un  
uomo tanto caro e rispettato da tutta Italia.

**Ferrovie Belluno-Feltre-Treviso.**  
Leggesi nel Monitor della strada ferrata:  
L'Alpignano, a proposito della notizia ri  
ferita da qualche giornale che ci vorrà ancora  
un buon pezzo prima che la linea Belluno-Fel  
tre-Treviso sia finita, mentre noi avevamo as  
sunto tempo addietro che si sarebbe potuta apre  
re nel corrente mese, dice:

« È vero che in vari punti i lavori sono  
incompleti; ma è vero altresì che qualora il  
Governo esigesse nelle imprese una attività un  
po' maggiore di quella da esse dimostrata in  
qui, tutto potrebbe essere pronto per il pros  
simo novembre; e che, di conseguenza, il buon  
pezzo si ridurrebbe alla bagattella di un mese,  
alla più lunga. »

Le parole dell'Alpignano avrebbero piena  
conferma da nostre notizie particolari, secondo  
le quali si lavora saccemente, e in ciò il Go  
verno non dev'essere estraneo, e l'inaugurazione  
della ferrovia in parola dovrebbe aver luogo en  
tro la prima quindicina del prossimo novembre.

**Al Teatro Apollo a Roma.** — Te  
legrafano da Roma 12 alla Perseveranza:  
Il Teatro Apollo si aprirà coll'Africana,  
essenloci gravi difficoltà per i Lituani. Contem  
poraneamente saranno pronti la Luisa Miller, e  
il ballo del Rota, Cleopatra. Probabilmente si  
adatterà anche il corista normale: i nuovi stru  
menti sono aspettati a giorni. Si parla anche  
della possibilità di dare il Vascello fantasma,  
di Wagner.

**La grammatica di S. Vito Roma**  
no. — Leggesi nella Libertà:  
Ieri l'altro partivano da Roma due preti  
bavaresi e si recavano a S. Vito Romano a vi  
sitare quei piccoli paesi.

Giunti nel territorio di S. Vito, dove la  
strada provinciale salisce, la carrozza dei rever  
endi venne fermata da due individui mascherati  
e armati di fucile, i quali, colla solita gentilezza  
dei grassatori, gli domandarono o i denari o la  
vita.

Figuratevi lo spavento di quei sacerdoti.  
Tremavano come foglie mosse al vento.  
I due malandrini operavano sui reverendi  
una minuta perquisizione e li derubavano di due  
borse di pelle contenenti un centinaio di lire e  
di due guide dei dintorni di Roma.

Quindi minacciandoli della vita se avessero  
parlato, li mandarono con Dio.

Senza neanche dirlo, i due preti appena  
giunti a S. Vito, denunziarono il fatto al brig

diere dei carabinieri, il quale si mise subito  
all'opera per scoprire i colpevoli.

Le ricerche furono lunghe e faticose, ma  
finalmente ieri sera vennero coronate da successo.  
In un casale di campagna i carabinieri sor  
presero due noti pregiudicati di Bellegra, armati  
di fucile e pistole, i quali furono trovati in pos  
sesso dei libri rubati ai due preti.

Condotti a S. Vito Romano vennero rico  
nosciuti dai derubati.

Bravi, i carabinieri di S. Vito Romano!

**DOIL CLOTALDO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni  
generali a Venezia).

Nuova York 11 ottobre (Tel.).  
Il vap. ingl. Lancaster, sotto carica a Savannah per Li  
verpool, ebbe incendio a bordo. Esso aveva già imbarcato  
5400 balle di cotone, ma ignorasi l'entità dei danni.

Key-West 11 ottobre (Tel.).  
Il vap. spagnolo San Juan, da Nuova Orleans a Li  
verpool, rilasciò qui col carico incendiato.

Quebec 13 ottobre (Tel.).  
Il v. i. Ontario, da Montreal a Bristol, trovò qui di  
rilascio per una via d'acqua spartigliata nel discendere il  
fiume.

Cardiff 11 ottobre.  
Il vap. ingl. England, proveniente dall'Avre, fu in  
collisione col vap. ingl. Geranna, diretto a Bordeaux, e che  
dovette entrare qui di rilascio con guasti nelle macchine.

Londra 11 ottobre.  
Il vap. ingl. Agnes, da Rouen a Cardiff, incagliato pro  
sso Mumbles, fu completamente distrutto dalla tempesta.

Napoli 13 ottobre.  
Ha fatto naufragio il veliero Madonna di Trapani, di  
16 ton., che viaggiava da Torre Annunziata per Amali, con  
carico di pietre.

L'equipaggio si è salvato.

Nuova York 4 ottobre (Tel.).  
Il vel. Guirtherne fu abbandonato in mare il 6 corren  
te. Equipaggio salvo.

Maaspius 11 ottobre.  
Il pir. ingl. Olympia, da Nicolaieff per Rotterdam, s'in  
vestì in rievra, ma fu disinnaghiato.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
15 ottobre 1886.

Effetti pubblici		Effetti industriali		Valute	
PREZZI	CONSUMI	PREZZI	CONSUMI	PREZZI	CONSUMI
100	101	100	101	100	101
102	103	102	103	102	103
104	105	104	105	104	105
106	107	106	107	106	107
108	109	108	109	108	109
110	111	110	111	110	111
112	113	112	113	112	113
114	115	114	115	114	115
116	117	116	117	116	117
118	119	118	119	118	119
120	121	120	121	120	121
122	123	122	123	122	123
124	125	124	125	124	125
126	127	126	127	126	127
128	129	128	129	128	129
130	131	130	131	130	131
132	133	132	133	132	133
134	135	134	135	134	135
136	137	136	137	136	137
138	139	138	139	138	139
140	141	140	141	140	141
142	143	142	143	142	143
144	145	144	145	144	145
146	147	146	147	146	147
148	149	148	149	148	149
150	151	150	151	150	151
152	153	152	153	152	153
154	155	154	155	154	155
156	157	156	157	156	157
158	159	158	159	158	159
160	161	160	161	160	161
162	163	162	163	162	163
164	165	164	165	164	165
166	167	166	167	166	167
168	169	168	169	168	169
170	171	170	171	170	171
172	173	172	173	172	173
174	175	174	175	174	175
176	177	176	177	176	177
178	179	178	179	178	179
180	181	180	181	180	181
182	183	182	183	182	183
184	185	184	185	184	185
186	187	186	187	186	187
188	189	188	189	188	189
190	191	190	191	190	191
192	193	192	193	192	193
194	195	194	195	194	195
196	197	196	197	196	197
198	199	198	199	198	199
200	201	200	201	200	201
202	203	202	203	202	203
204	205	204	205	204	205
206	207	206	207	206	207
208	209	208	209	208	209
210	211	210	211	210	211
212	213	212	213	212	213
214	215	214	215	214	215
216	217	216	217	216	217
218	219	218	219	218	219
220	221	220	221	220	221
222	223	222	223	222	223
224	225	224	225	224	225
226	227	226	227	226	227
228	229	228	229	228	229
230	231	230	231	230	231
232	233	232	233	232	233
234	235	234	235	234	235
236	237	236	237	236	237
238	239	238	239	238	239
240	241	240	241	240	241
242	243	242	243	242	243
244	245	244	245	244	245
246	247	246	247	246	247
248	249	248	249	248	249
250	251	250	251	250	251
252	253	252	253	252	253
254	255	254	255	254	255
256	257	256	257	256	257
258	259	258	259	258	259
260	261	260	261	260	261
262	263	262	263	262	263
264	265	264	265	264	265
266	267	266	267	266	267
268	269	268	269	268	269
270	271	270	271	270	271
272	273	272	273	272	273
274	275	274	275	274	275
276	277	276	277	276	277
278	279	278	279	278	279
280	281	280	281	280	281
282	283	282	283	282	283
284	285	284	285	284	285
286	287	286	287	286	287
288	289	288	289	288	289
290	291	290	291	290	2



# ATTI UFFICIALI

**N. 4010. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 12 agosto.**  
Dal fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 4<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire duecentomila (L. 200,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 33 « Spese per la sanità interna » dello Stato, di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
R. D. 25 luglio 1886.

**N. 4011. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 12 agosto.**  
Dal fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 2<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire sessantamila (L. 60,000), da iscriversi ad un nuovo capitolo

col N. 89-bis e colla denominazione: « Lavori di costruzione del carcere giudiziario cellulare di Regina Coeli in Roma » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
R. D. 25 luglio 1886.

**N. 4012. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 12 agosto.**  
Dal fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 3<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire duecentocinquantaquattro (L. 252,000), da iscriversi al nuovo capitolo N. 89-ter e colla denominazione: « Attivazione di una colonia penale nell'isola dell'Asinara - Spese per le espropriazioni, la fabbrica dei locali, il loro arredamento, la sistemazione delle strade, l'alimentazione di talune sorgenti, la condotta delle acque ed altre spese simili » (Art. 1 della legge 28 giugno 1885, N. 3183), dello stato di previsione della spesa

del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
R. D. 25 luglio 1886.

**N. 4009. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 13 agosto.**  
Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra il Regno d'Italia ed il Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda per il cambio dei pacchi postali senza dichiarazione di valore, firmata a Roma il 26 luglio 1886, nonché all'annesso Regolamento della medesima data.  
R. D. 27 luglio 1886.

**N. MMCCXXVII. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.). Gazz. uff. 14 agosto.**  
È data facoltà, limitata all'anno in corso, al Comune di Valrovera (Vicenza), di variare, nell'applicazione della tassa di famiglia, i termini stabiliti nel Regolamento della Provincia di Vicenza.  
R. D. 25 luglio 1886.

**N. 4014. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 21 agosto.**  
È stabilito il riparto del contingente di 82,000 uomini di prima categoria per la leva sui nati nell'anno 1866, giusta la tabella annessa al presente Decreto.  
R. D. 11 agosto 1886.

**N. 4017. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 23 agosto.**  
Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima della classe 1866.  
Il contingente di 1<sup>a</sup> categoria, che dovrà da questa leva essere somministrato, è fissato a 2500 uomini.  
R. D. 10 agosto 1886.

**N. 4018. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 agosto.**  
Piena ed intera esecuzione sarà data al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, concluso a Seoul (Hanyang) il 26 giugno 1884 fra l'Italia e la Corea, e le cui ratifiche vennero scambiate il 24 luglio 1886.  
R. D. 11 agosto 1886.

**N. 4032. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 28 agosto.**  
La chiamata alle armi dei militari di 2<sup>a</sup> categoria della classe 1863, indetta al N. 5 del l'art. 1<sup>o</sup> del R. Decreto 7 febbraio ultimo scorso, è rimandata all'anno venturo.  
R. D. 20 luglio 1886.

**N. 4034. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1<sup>o</sup> settembre.**  
Dal fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 4<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da iscriversi al nuovo capitolo N. 76 bis: « Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale » dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
R. D. 9 agosto 1886.

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 5. 20 a. 8. 5 locale a. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Per queste linee vedi il NB.

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p.  
NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. — 8.34 a. — 1.12 p. — 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. — 8.45 a. — 1.54 p. — 7.30 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. — 11.30 a. — 4.30 p. — 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. — 9.50 a. — 2. — p. — 6.10 p.

### Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. — 8.30 a. — 2.48 p. — 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. — 9.12 a. — 2.10 p. — 7.45 p.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposampiero partenza 6.45 a. — 9.54 a. — 3.32 p. — 8.25 p.  
Da Montebelluna 5.33 a. — 8.42 a. — 2.17 p. — 7.4 p.

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.35 ant. — 2.15 pom. — 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. — ant. — 10.45 ant. — 6.50 pom.

### Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. — 3. — pom. — 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. — 12.55 pom. — 6.15 pom.

### Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6.50 ant. — 1. — pom. — 5.10 pom.  
Da Cornuda arrivo 8.25 ant. — 2.15 pom. — 6.25 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. — 2.40 pom. — 7.20 pom.  
Da Treviso arrivo 10.10 ant. — 3.40 pom. — 8.25 pom.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8.20 ant. — 3.25 pom. — 8.40 pom.  
Da Adria arrivo 9.26 ant. — 4.46 pom. — 9.46 pom.  
Da Loreo arrivo 9.45 ant. — 5.10 pom. — 10.5 pom.  
Da Loreo partenza 5.50 ant. — 11.55 pom. — 5.40 pom.  
Da Adria partenza 6.18 ant. — 12.24 pom. — 6.17 pom.  
Da Rovigo arrivo 7.10 ant. — 1.30 pom. — 7.30 pom.

### Linea Treviso - Montebelluna - Livorno

Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5.5 pom.  
Da Montebelluna arrivo 6.40 ant. — 2.5 pom. — 6.30 pom.  
Da Montebelluna partenza 7.10 ant. — 2.30 pom. — 7.5 pom.  
Da Treviso arrivo 8.20 ant. — 3.45 pom. — 8.30 pom.

### Tramvie Venezia - Fusina - Padova

Dall'1<sup>a</sup> aprile.

P. Riva Schia-  
voni — a. — 6.31 — 10. — a. — 1.20 p. — 4.52 p. — 8.24 p.  
Zattere — a. — 6.41 — 10.10 — 1.40 — 5.2 — 8.44 —  
P. Fusina 4.54 — a. — 7.6 — 10.25 — 2.5 — 5.27 — 9.9 —  
A. Padova 6.56 — a. — 9.8 — 12.37 p. — 4.7 p. — 7.29 — 11.12 —

P. Padova 5. — a. — 7.6 — 10.25 — 2.5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.  
P. Fusina 7.07 — a. — 9.13 — 12.42 p. — 4.12 — 7.40 — 9.48 —  
A. Zattere 7.27 — a. — 9.33 — 1.2 — 4.32 — 8. — 10.8 —  
Riva S. 7.37 — a. — 9.42 — 1.12 — 4.42 — 8.10 — 10.18 —

### Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10.24 ant. — 5.16 pom. — 10.4 pom.  
Arrivo a Malcontenta 10.42 ant. — 5.21 pom. — 10.21 pom.  
Partenza da Malcontenta 9.1 ant. — 4. — pom. — 9.36 pom.  
Arrivo a Mestre 9.19 ant. — 4.14 pom. — 9.54 pom.

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per ottobre

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia 10.30 — ant. — 5. —  
Partenza da Chioggia 7. — ant. — 3. —  
Arrivo a Venezia 9.30 — ant. — 5.30 —

### Linea Venezia - Cavazzuola e viceversa

Settembre e ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazzuola ore 6. — p.  
Partenza da Cavazzuola ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

### Inserzioni a pagamento

PREMIATA FABBRICA con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE e COLORATE

e stuoieri d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonio, Calle dell'Arco, N. 3519.

## L'INDUSTRIA IN PROSSIMITÀ DI ROMA

Si rende noto agli industriali che la

**SOCIETÀ PER LE FORZE IDRAULICHE**

ad usi industriali ed agricoli

ha disponibili in TIVOLI (23 Km. da Roma)

ingenti forze motrici idrauliche

da vendere o da affittare, in grandi e piccole quantità

a condizioni vantaggiosissime.

Dispone pure di terreni fabbricabili e di vasti locali atti a qualunque industria, il tutto servito da una nuova arteria stradale, destinata al raccordo ferroviario col tramway Roma-Tivoli e colla ferrovia in costruzione Roma-Sulmona.

La Società per le forze idrauliche assume anche la costruzione a proprie spese di stabilimenti industriali sopra appositi tipi per poi cederli in affitto, evitando in tal modo agli industriali l'immobilità di capitali nelle costruzioni o negli acquisti dei terreni.

La forza motrice è costante e si cede anche per le sole ore del giorno.

La Società per le forze idrauliche prende pure delle partecipazioni alla industria ed accorda sovvenzioni di capitali per gli impianti di stabilimenti industriali.

Per informazioni e trattative

Roma — ing. V. Cantoni, amministratore delegato.

Tivoli — Fabio Pozzatti, ingegnere di sezione.

Milano — Banca Angelo Cantoni e C.

858

## Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, irrimediabili, palpitazioni, ronzio d'orecchi, accidia, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; epilessia, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Berini di Torino, della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHEDDU, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1<sup>o</sup> aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ella ebbe preso la sua Revalenta, spari ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdettesi.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Pronetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, insomma, ringiovaniscono, e predico, confesso, visto ammalato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell, in Teol. ed arcip. di Pronetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miltaria, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di vent'anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.50; 2 1/2 kil. L. 19.50; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bolner; Ponci Giuseppe, farmacia, Campo San Salvatore, 5061.

Zampironi.

Antonio Ancillo.

A. Longa, Campo San Salvatore.

60

## VERO ESTRATTO DI CARNE

**LIEBIG**

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto

se ciascun vaso porta la firma *Liebig*

In inchiestro azzurro.

L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di una eccellente corroborante minestra e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato oltre la straordinaria comodità è di grande economia nelle famiglie e provvede mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

Guardarsi dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e Capsula.

Depositi presso Carlo Erba agente della Compagnia per l'Italia e filiale di Federico Jobst e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

154

## AVVISO

La Tipografia della **GAZZETTA DI VENEZIA** essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

## IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

**TERRENATTI**

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

**Farmacia Pozzetto**

sul Ponte dei Bareteri

**VENEZIA.**

3

568

Pr. mio Grand-  
NATIONAL 16.000  
MEDAGLIA D'ORO

EL NIA VINOSO

FERROUGINO

Questo elisir vinoso, così ben noto in tutta la Francia, è un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.

È un vero e proprio elisir di vita, che dà forza, energia, e vigore a tutti coloro che ne fanno uso.



Le gocce digestive  
Papaio - idrocloriche  
Dottor Ernesto  
Fornelli specialista  
per le malattie dello  
stomaco e delle intestina  
costituiscono il rimedio più  
utile che i medici possono  
adottare contro le affezioni  
stomacali.

Si preparano anche Farmacie  
chimica E. Pierandrei, Roma, Bianchi



## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4. e 5. pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e richiami devono essere affrancate.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 OTTOBRE

In questi giorni abbiamo udito gli uni affermare che colla libertà si possono ridurre all'impotenza i partiti estremi, i rossi come i neri; e gli altri fidare nei benefici effetti della libertà contro i rossi, diffidare di questi benefici effetti della libertà contro i neri, e invocare contro questi tutto il rigor delle leggi e leggi nuove, se le esistenti non bastano.

Noi respingiamo tanto questa fede unilaterale e partigiana, quanto quell'altra fede universale e troppo retorica. Non abbiamo cominciato adesso, del resto, a respingerla.

La libertà dev'essere un fatto storico, non si può contentarsi che sia una aspirazione.

Ora in uno Stato nuovo, in cui tutto è da ricostruire, comprese le tradizioni della libertà, perchè la libertà è considerata piuttosto come uno strumento di sovranità e di persecuzione contro i vinti, noi non crediamo che quella che è detta libertà e si dovrebbe dire faccia tolleranza di tutto per paura di tutto, possa essere, come si pretende, la panacea di tutti i mali.

Ben inteso che non invociamo il retorico velo sulla statua della libertà, non la sospensione dello Statuto e delle leggi, ma invochiamo anzi la rigida esecuzione delle leggi.

Libertà per noi non vuol dire licenza di tutto dire e di tutto fare, purché si dica e si faccia nel senso di quello che è detto liberalismo.

Uno Stato nuovo, con tradizioni di dispotismo e di licenza, deve essere anzitutto educatore, e mentre lo Stato educa, non può tollerare che altri diseducino; ma deve vigilare l'insegnamento nelle scuole, e cacciare senza pietà i maestri, i quali insegnano in modo da porre le basi di futuri sconvolgimenti, sia di restaurazioni, che di rivoluzioni.

Uno Stato che si sta ricostruendo non può lasciare ad alcun partito la licenza di distruggere. Tra tante formule, una ve n'ha, che risponde ai fatti, e ci addolora, ed è questa: « Libera distruzione in non libera edificazione ». Mentre ai partiti estremi si lascia, in fatti, licenza d'insinuare le più perverse massime nell'animo dei giovanetti, di propagare tutte le violenze nei giornali, di urlare nella piazza, lo Stato in realtà è paralizzato in tutti i suoi movimenti, e le leggi non colpiscono quelli che le violano.

Dall'altra parte, se le leggi falliscono al loro scopo, le classi dirigenti non lottano più apertamente contro il disordine. Una parte di esse è debole innanzi alle conseguenze dei principii, accettati per la necessità delle lotte per l'esistenza nazionale, e non osano ancora rinnegare quei principii. Un'altra parte è sospetta e intimidita e si ritrae. Così, mancando i contrappesi, le probabilità di vittoria stanno tutte nei violenti, e invece che lotta aperta è lotta sorda, con danno permanente del carattere nazionale.

C'illudiamo se, fidandoci agli applausi che risuonano nelle pubbliche piazze, pensiamo che

l'edificio nostro riposi sull'onore dei popoli, e possa resistere a tutte le prove. Ogni pretesto è buono per fare un po' di festa, ma non sempre chi è applaudito dal popolo è amato, più raramente ancora è rispettato. Così lasciamo le mani libere a tutti i nemici; e quando sorgesse il pericolo, potremmo vedere — ci auguriamo d'ingannarci — quanto poco solido fosse l'edificio, che ora si affida di credere forte per lasciarlo liberamente minare.

Noi siamo giustamente orgogliosi di aver anticipato il caso di coloro che chiedono l'insegnamento religioso nelle scuole. La Gazzetta lo ha chiesto quando andava incontro alle belle vogli e alla più volgare accusa di clericalismo. Adesso si riconosce che la fortuna delle scuole clericali è stato il sospetto che nelle scuole laiche si voglia togliere dal cuore dei giovanetti l'idea di Dio, e con essa l'idea del dovere. Noi vorremmo nella scuola l'insegnamento religioso, collo scopo d'insegnarvi più morale e meno dogmi che sia compatibile con qualunque insegnamento religioso.

Le famiglie invece sospettano che per far posto ai raccomandati dai deputati, o per chiudere la bocca ad avversari incomodi, o per premiare anche servigi patriottici, sieno troppi i maestri, che non sono fatti per dare l'impulso più morale ai giovanetti, e che questi maestri, tranne il caso di scandalo clamoroso, si lascino a posto.

Voi ricorderete che ci furono scandali e immoralità in Collegi clericali; ma se, malgrado questo, i padri s'affidano ancora più a questi — e notate bene padri non clericali — misurate voi la poca riputazione che avete fatta ai vostri maestri, e come certe debolezze verso maestri cattivi abbiano recato danni ingiusti ai molti maestri buoni.

Le scuole dei giovanetti non sono fatte per dottrine o false, o imperfette, delle quali menti inesperte non possono misurare la portata, e traggono conseguenze false. Bisogna rassicurare i padri di famiglia; questo è il primo passo utile nella lotta contro le scuole clericali.

Dall'altra parte, la lotta è quasi circoscritta alla scuola primaria, e non crediamo che facendo le astute o le prime operazioni aritmetiche, si possa stradicare nel cuore dei giovanetti l'amore della patria, si da far loro apparire santa una crociata contro l'Italia per la ristorazione del potere temporale.

Come! Voi credete adesso così potente la parola volta contro un sentimento così radicato nel cuore come quello della patria, e non credete che possa essere efficace l'appello che tollerate tutti i giorni all'odio brutale di coloro che nulla posseggono, contro coloro che posseggono? Ma questa parola trova terreno tanto ben disposto, quanto l'altra parola lo trova ripugnante.

No, no; è necessario che lo Stato, e specialmente uno Stato nuovo, senza tradizioni, e che deve formarle adesso, invigili tutti i maestri; ma se teniamo conto della quantità e qualità delle materie incendiarie, oramai il grande incendio possiamo temerlo più da coloro che eccitano le plebi all'odio e alle stragi, che da coloro che vorrebbero insegnare agli Italiani essere il potere temporale del Papa.

— Oh, povera signorina! mi disse tutto. Mi raccontò che era stata obbligata a palestrare il suo segreto, perchè mio marito aveva reclamato il bambino. Mi sentii scoppiare il cuore per lei. Mi disse che nessuno sapeva nulla del fanciullo; che sarebbe stata costretta a rivelare tutto se io non l'aiutavo. Mi raccontò che aveva desiderato tanto di averlo seco, e che, non mi ricordo come, era riuscita a tenerlo presso di sé, o molto vicino. Oh, è tanto un bel ragazzo! Che bella creatura, signor mio!

— Dove la posso trovare? tornò a domandare Carruthers, senza per altro avere adesso speranza di apprendere quello che desiderava.

— Dove? M'immagino in qualche luogo vicino al fanciullo, laggiù verso Blacktown. Voi sapete il nome della signora, io non lo so. Ma vi condurrete da uomo onesto, non è vero?

— Sì, rispose Frank, farò quello che devo fare. Grazie. Addio.

Uscì dal salotto per la via da cui v'era entrato. La signora Rawlings riprese le sue interessanti occupazioni. Non conosceva il nome del suo visitatore, né quello della signora che aveva veduto a Blacktown; ma, anche adesso, quando ricorda l'espressione apparsa sul volto del giovane che a lei sembrò quella del rimorso, la rende felice il pensare che una buona parola, detta a tempo e con franchezza di cuore, sebbene pronunciata da una povera donna come lei, possa aver contribuito a far trionfare il bene sul male, a rimediare a un guaio, a restituire la pace ad una donna infelice. Che accadeva a molti di commettere uno sbaglio simile! Porta consolazione.

La signora Rawlings era un'anima buona. Nonostante noi adesso, la diremo addio, esprimendo la speranza che prosperi sempre la manifattura di Gray Street.

Ma Frank Carruthers! Povero Frank! lo sue

più sacro dell'Italia. Nella libertà senza freno di leggi e di costumi, e senza lotta delle classi dirigenti, non abbiamo creduto, nè crediamo mai; ma se respingiamo questa fede assoluta, se contro i nemici di tutte le specie vogliamo difesa efficace, tanto più respingiamo quella fede unilaterale partigiana, che non invoca le leggi se non contro un partito solo, e quello che non è, almeno per questo quarto d'ora, il più temibile.

## La coda dell'equivo.

Telegrafano da Berlino 13 al Popolo Romano:

Il *Deutsches Tagblatt* (avrebbe fatto bene il corrispondente a precisarlo anche la prima volta) constata l'equivo, in cui siete caduti e pretende che abbiate trovato giustificati i presunti attacchi della *Norddeutsche* avendo convenuto essere la critica dell'opposizione smodata. (E un'opinione del giornale di Berlino: noi abbiamo detto nulla di tutto questo.)

Conchiude negando il carattere di ufficio al suo articolo; ma quando anche esso fosse stato officioso, non sarebbe esatto attribuirlo a timore di un possibile raffreddamento nei rapporti dell'Italia con la Germania, come ha affermato la *Gazzetta del Popolo* di Torino; imperciocchè se a Berlino si apprezza altamente l'alleanza italiana, dall'altra parte delle Alpi non si ignora che di tutte le alleanze quella con la Germania è la più vantaggiosa all'Italia, la quale ne attinge autorità all'interno ed all'estero.

## ITALIA

Facoltà attribuite alle Intendenze di finanza, riguardo alle merci abbandonate.

Leggesi nella *Rassegna*: Le Intendenze erano già autorizzate a permettere la vendita a trattativa privata delle merci abbandonate in tenue quantità o di valore inferiore alle spese che dovrebbero sopportare.

Il Ministero delle finanze delega ora alle medesime l'altra facoltà che erasi riservata col l'art. 10 delle istruzioni del 6 giugno 1867, di autorizzare la distruzione, tanto delle merci di nessun valore, quanto di quelle di vietata importazione o ritenute nocive alla salute pubblica dall'autorità competente, ai sensi dell'art. 6 dei preliminari della tariffa.

Per merci in tenue quantità si dovranno intendere quelle che non raggiungono il valore di lire 100 per ogni lotto.

Si attribuisce ancora alle Intendenze il potere di permettere la trattativa privata per le merci abbandonate, che, poste al pubblico incanto, non trovassero acquirenti.

## Congresso dei cooperatori.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Sul tema « Come ripartire gli utili dalle Società cooperative », il Luzzatti, presidente, nella penultima seduta, propose che, per cura del Comitato centrale, si stampino le conclusioni comunicate dal prof. Gobbi e la sua relazione, e si mandino a tutte le Società cooperative, invitando queste ad indicare il metodo che seguono e la loro opinione in proposito. Il Congresso approvò questa specie d'inchiesta, che avrà molta importanza classica.

Il Congresso poi, nell'ultima sua seduta di chiusura, ha votato le seguenti deliberazioni a proposito del modo di attuare e regolare il credito ai soci:

« Che le Società cooperative di consumo e di produzione facciano parte quali azionisti delle Società cooperative di credito operaio e popolari, od anche depositarie presso le medesime dei proprii fondi disponibili — e come giovarsi delle Società stesse per servizio di cassa.

« Che le Società cooperative di produzione e consumo con mezzi proprii e col tramite del Comitato centrale abbiano a stabilire colle Società cooperative di vendita un fido per modo d'ottenere da queste sconti e prestiti al minimo tasso.

« Che le Società di consumo abbiano ad accordare alle Società di produzione un credito indeterminato, limiti di tempo e di somme, anche col riconoscimento buoni da queste emessi per la compra di generi alimentari.

« Che le Associazioni cooperative di consumo (salvo il servizio di somministrazioni di famiglia secondo i propri regolamenti) non cedano crediti ai proprii soci e soltanto in via transitoria venga loro accordato a condizione che sia estinto di mano in mano cogli utili eventuali in proporzione del proprio consumo.

« Il Comitato centrale raccomanda alle Società di credito il fido ai soci delle Cooperative in via transitoria ed in particolari circostanze di crisi di lavoro, a condizione che sia estinto di mano in mano cogli utili eventuali, in proporzione del proprio consumo.

« Si sono pure votate le seguenti raccomandazioni:

« Che si raccomandino vivamente alle Società cooperative di rivolgersi possibilmente alle Società consorelle per quanto loro occorra in produzione, consumo, credito, sostenendosi così a vicenda a vantaggio reciproco delle Società e dei soci. In tal modo si darebbe forza alle Società esistenti, e se ne promuoverebbe la formazione di altre.

« Che si facciano le opportune pratiche sia direttamente, sia col mezzo del Comitato centrale, ed esandendo delle Camere, affinché Governo e Municipi, cui deve stare a cuore il benessere delle masse che s'intende tutelare e svolgere in modo pacifico e legale colla cooperazione, a parità di condizioni tecniche ed economiche, abbiano per pubblici lavori a dare la preferenza alle Società cooperative.

A proposito della sede del Congresso, che da taluni si voleva fosse Bologna, da altri Milano, non solo il signor Forlani, ma anche il cav. Ravà si mostrò contrario alla proposta di tenere il Congresso a Bologna. Fu anzi dopo alcune considerazioni del cav. Ravà, con cui si rilevava che il futuro Congresso potrà solo dirsi il Primo delle Cooperative federate, e dovrà discutere le proposte del Comitato residente in Milano, che Milano venne per acclamazione proclamata sede del futuro Congresso.

Il cav. avv. Cesare Revel, direttore del *Popolo Italiano*, che si pubblica a Torino, prima che si chiudesse il Congresso, offerse alla Presidenza 200 copie di un suo lavoro sul mutuo soccorso e la cooperazione (lire tre ogni esemplare), perchè venisse distribuito ai congressisti.

## Lo zolfo in California.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Fino a poco fa, lo zolfo necessario alle industrie della costa di San Francisco di California era importato quasi esclusivamente dall'Italia. Ora non è più così, ed è invece il Giappone che ne fornisce quattro quinti.

Nel dare queste notizie, la Camera di commercio italiana di San Francisco aggiunge che, per ridare questo traffico all'Italia, sarebbe necessario che lo zolfo greggio italiano fosse posto sul mercato di San Francisco, al prezzo di diciotto dollari e mezzo per tonnellata.

## Grave sciagura.

Leggesi nell'*Alpignano*:

Il dieci ottobre, verso le sette e mezzo di sera, certo Giovanni Nunes Nova di Puos d'Alpago, come è usanza dei nostri contadini, girava per un suo fondo detto le Pizze, col fucile sulle spalle, allo scopo di guardar l'uva.

Tutto a un tratto gli pare di sentire nella

Anche se egli avesse potuto dimenticare la propria dignità (e sdegnosamente confessò a se stesso che l'avrebbe fatto) fino al segno di sposare Beatrice in quelle condizioni, sentiva che lei stessa avrebbe inalzato tra loro due una barriera insormontabile. Non le fece il torto di credere diversamente. Era convinto che deplorava l'accaduto, e ne faceva mentalmente penitenza. Egli non aveva alcun diritto di condannarla né di scagliare la pietra.

La ragazza non aveva cercato d'ispirargli affetto; anzi quando egli glielo aveva offerto, s'era affrettata a respingerlo. Pur troppo sapeva perchè. Ma pure sapeva anche che essa lo amava; lo amava, ma non sarebbe mai stata sua. Questo pensiero lo faceva quasi ammettere. Quando Carruthers, a testa bassa e la fronte accigliata, attraversò quelle strade tranquille dei sobborghi di Londra, nessuno dei suoi amici, incontrandolo, lo avrebbe riconosciuto.

Ma perchè la fuga? Nessun timore nuovo, nessun nuovo pericolo poteva minacciarla. Forse era fuggita, in fin dei conti, perchè egli tornava ad Hazlewood House? Aveva forse avuto paura di sentirsi accusata nella sua risoluzione d'esser costretta a confessare l'amor suo ed al tempo stesso ripetere che tra loro due non si poteva discorrere d'amore? No. Una parola sola sarebbe bastata a lei per impedire a lui di tornare in casa Falbert. Ma, invece, gli aveva quasi chiesto di venire. Non fuggiva la sua presenza.

Allora gli tornò in mente quell'uomo che era venuto a cercarla. Rabbividito, mordendosi le labbra, senza sapere perchè. Ma la sua prima idea fu quella di ricercare quello sconosciuto, e di domandargli che cosa volesse da Beatrice.

Poi cambiò pensiero. Non lo voleva cercare; non gli occorreva saper altro. Dopo ciò che aveva udito in quel giorno, tutte le ricerche,

vicina siepe un rumore insolito, un bisbigliare sommesso. Si ferma; toglie lo schioppo d'armacollo, tende meglio l'orecchio; non s'era ingannato: due o più persone, a giudicare dallo scricchiolio degli sterti secchi e dei virgulti della siepe, si provavano ad entrare nel suo campo. Naturalmente questi sono ladri, pensò il Nova, e senza punto muoversi dalla sua posizione, strinse il grilletto e fece partire un colpo, tanto per annunziare a quei birbanti che se avessero osato mettere alla prova i loro disegni, avrieno trovato pane per loro denti.

Ma nel rapido bagliore dell'esplosione credette scorgere tra le fronde una bianca figura stramazza al suolo; un indicibile angoscia gli strinse d'improvviso il cuore come una rude mano di ferro; e un lamento straziante, un rantolo d'agonia, e un grido acuto, disperato di donna giunsero a lui, col cupo e prolungato rimbombare della eco, che gli sembrò un solenne rimbombare soprannaturale.

Tremando fin nell'imo precordio, dominato da una velleità terribile, s'accostò alla siepe.

Che ho mai fatto! sciamò tra sé, indietreggiando inorridito e cacciandosi le mani dentro ai capelli. Che ho mai fatto, mio Dio! E andò, pazzo di dolore, a raccontare ai carabinieri, come avesse ammazzato con una fucilata il suo amico e conterraneo Giacomo De Bona, di anni quarantatré, che in compagnia della moglie guardava una vigna, limitrofa alla sua e che, scherzosamente, s'era accostato alla siepe.

Infelici!

## Il fatto di Botticino.

La *Sentinella Bresciana* del 12 recava:

Dietro informazioni incerte e confuse abbiamo ieri accennato ad un grave fatto avvenuto a Botticino Sera, riservandoci di darne oggi notizia più precisa. I nuovi ragguagli assunti da fonte attendibilissima verrebbero a modificare d'assai quanto abbiamo riferito. Infatti il ferito non è più l'ex carabiniere, il quale verrebbe invece ad essere l'autore del ferimento. Costui, certo Soldi Battista, in congedo già da circa cinque anni, si segnalava in paese per il suo carattere eccessivo e violento. Domenica scorsa ebbe per caso a trovarsi con certo Corsari Francesco col quale ebbe a scambiare alcune parole, a quanto pare, insignificanti. Il fatto si è che, poco appresso, il Soldi, armato di un falcetto, raggiunse il Corsari, che trovavasi in un'osteria del paese, e l'assalì. Iuvenno gli astanti cercarono di rattenere; acciaccato dall'ira, ma, più che tutto, dai fumi del vino, egli vibrava al Corsari un colpo, producendogli una ferita profonda al collo; davasi poi tosto alla fuga. Il ferito, portato a casa propria, dopo aver versato moltissimo sangue dalla ferita fu curato sollecitamente, ma verso tuttavia in grave pericolo di vita. Il suo stato però non è affatto disperato e si spera ancora di salvarlo.

Il feritore è ancora latitante, ma pare che i numerosi agenti inviati alla sua ricerca non tarderanno molto a rintracciarlo.

## FRANCIA

Per la riapertura della Camera. Dissensi fra Carnot e la Commissione del bilancio.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

C'è grande animazione per la riapertura della Camera.

Preoccupano specialmente i dissensi fra il ministro delle finanze Sady Carnot e la Commissione del bilancio. Questa ha votato nuovamente l'imposta sulla rendita dal principio di luglio 1887, fissando l'ammontare, per quell'anno, a quindici milioni.

S'insiste perchè il ministro si rimetta alla decisione della Camera.

## ALGERIA

La Colonia italiana in Algeria ed i danni delle inondazioni.

Scrivono da Algeri 2 ottobre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera, venerdì, primo ottobre, la Co-

tutte le notizie non potevano far altro che renderlo più disgraziato. A lui non rimaneva adesso nel mondo che il lavoro accanito e continuo, il lavoro, il lavoro, il lavoro, il maggior beneficio che sia stato concesso all'uomo.

E seguì a camminare quasi piangendo di angoscia, quasi fuori di sé per l'impotenza in cui si trovava di rimediare al suo dolore. Ma intanto pur sforzandosi di strappare l'idolo dal suo tabernacolo, pensava alla fanciulla calma, dignitosa e bella, che aveva conosciuta ed amata tanto, la sola tra tutte, contro la quale pareva che il mondo non dovesse scagliare le sue calunnie.

Prima che fosse finita la sua passeggiata senza scopo, la dolcezza e la compassione avevano ripreso il loro impero sull'animo del giovane. L'ira era scomparsa dall'atto. Adesso non poteva pensare ad altro che a Beatrice ed al suo dolore; non chiedeva altro che di vederla e di poterle dire che c'era un uomo, il quale sarebbe stato sempre per lei come un fratello.

Sparì dalla sua mente la folle risoluzione di non accogliere la sua scomparsa colla calma, di cui avevano dato prova i suoi zii. L'avrebbe ritrovata; sarebbe andato da lei e prendendola per mano le avrebbe detto che conosceva il suo segreto; che era pronto a consigliarla in tutto ed all'occorrenza a mettersi tra lei e qualunque pericolo potesse minacciarla.

Ma ormai sapeva, o credeva di sapere ciò che poteva dargli la vita, e capiva che era ben poco in cambio di ciò che aveva sembrato promettergli solo qualche giorno innanzi.

Condannarla? Perchè doveva condannarla? Aveva forse fatto qualche torto a lui?

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Forse vi fu torto, continuò a dire la donna. Forse non sapevate tutto. Disse che il bambino era nato di nascosto. Forse voi non l'avete mai saputo. Ma ora andate da lei, signore, e rimediate meglio che potete. Forse non tocca a me il dirvelo, ma che cosa potrebbe desiderare di più un signore che una sposa bella, giovane a quel modo, una signorina dall'aria così buona e distinta? Dio mio, Dio mio, che cosa deve aver sofferto, poverina!

Carruthers era cadaverico. Per non cadere, afferrò la spalliera della seggiola. La signora Rawlings, guardandolo, sentì che la sua predica improvvisata aveva fatto effetto.

— Via, non vi smentiate tanto, riprese bonariamente. Forse sarete scusabile. I vecchi non devono giudicare con tanta severità i giovani.

— Ripetete tutto quello che disse, parola per parola, esclamò Carruthers affannoso.

Aveva costretto la donna a porgergli quella coppa d'amarezza, ed ora era risoluto a voltarla fino all'ultima stilla.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TAVES, di Milano.







# ATTI UFFICIALI

**Gazz. uff. 21 agosto.**  
La città di Pavia è prescelta a sede del concorso agrario regionale del 1889 per la 10ª circoscrizione.  
**R. D. 15 luglio 1886.**  
**Gazz. uff. 24 agosto.**  
La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 0/0, cioè:

Obbligazioni del prestito Parodi di Genova 50/0 Stato Pontificio, 20 gennaio 1846 con decorrenza dal 1º dic. 1883 per la complessiva annua rendita di **2150**  
Obbligazioni comuni della Società delle Strade Ferrate Romane 30/0 delle quali cinque con decorrenza dal 1º gennaio 1886 e le altre cinque con decorrenza dal 1º luglio detto anno per la complessiva annua rendita di **150**

Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele 3 0/0 con decorrenza dal 1º aprile 1886 per la complessiva annua rendita di **45**  
Obbligazione del prestito Lombardo Veneto 14 maggio 1859 5 0/0 con decorrenza dal 1º gennaio 1886 per l'annua rendita di **246**  
Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 0/0 con decorrenza dal 1º aprile 1886 per la complessiva annua rendita di **7481 25**

Obbligazioni del prestito Rothschild di Parigi 5 0/0 e Stato ex pontificio 10 agosto 1837 con decorrenza dal 1º giugno 1886 per la complessiva annua somma di **1500**  
Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860 64,50/0 con decorrenza dal 1º aprile 1886 per la complessiva annua rendita di **26120**  
**L. 37448 71**

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente sarà inserita nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 0/0 la rendita di lire trentasettemila quattrocento quarantotto e centesimi settantuno (L. 37448 71), con decorrenza dal 1º luglio 1886.  
**R. D. 22 luglio 1886.**  
**Gazz. uff. 27 agosto.**  
La somma da pagarsi dai volontari di un anno, nel contrarre arruolamento nel Corpo Reale Equipaggi, è stabilita per l'anno 1886 in lire milleottocento.  
**R. D. 41 agosto 1886.**

## Orario della Strada Ferrara

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 40 a. 10. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 6. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55

**Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna**  
a. 4. 30 diretto  
a. 5. 35  
a. 7. 50 locale  
a. 11. 5  
p. 3. 45  
p. 5. 10 locale  
p. 9. — misto  
a. 7. 20 misto  
a. 8. 45  
a. 11. 35 locale  
a. 1. 40 diretto  
p. 5. 20  
p. 8. 5 locale  
p. 9. 55  
p. 11. 35 diretto

Per queste linee vedi il NB.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 4.40 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.  
NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 6.10 p.

### Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

### Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

### Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.  
A Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.  
A Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

### Linea Rovigo - Adria - Leroe

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.  
A Adria arrivo 9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.  
A Leroe arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.  
Da Leroe partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.  
Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.  
A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.20 pom. - 7.30 pom.

### Linea Treviso - Montebelluna - Livorno

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.  
A Montebelluna arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.30 pom.  
A Montebelluna partenza 7.10 ant. - 2.30 pom. - 7.5 pom.  
A Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

### Tramvie Venezia - Fusina - Padova

**Dall'8 aprile.**  
P. Riva Schiavoni a. — 6.31 — 10. — a. — 1.30 p. — 6.52 p. — 8.34 p.  
a. Zattere a. — 6.41 — 10.10 — a. — 1.40 p. — 7. — a. — 8.44 p.  
P. Fusina 6.54 — 7.6 — 10.35 — a. — 2.5 a. — 5.27 — 9.9.  
A. Padova 6.56 — 9.8 — 12.37 p. — 4.7 p. — 7.29 — 11.12.

P. Padova 5. — a. — 7.6 a. — 10.35 a. — 2.5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.  
P. Fusina 7.07 — 9.13 — 12.43 p. — 4.12 p. — 7.40 — 9.48.  
A. Zattere 7.37 — 9.33 — 1.2 — 4.12 — 8. — 10.8.  
P. Riva S. 7.37 — 9.43 — 1.13 — 4.12 — 8.10 — 10.18.

### Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre ore 10.24 ant. - 5.16 pom. - 10.4 pom.  
Arrivo a Malcontenta 10.43 ant. - 5.34 pom. - 10.22 pom.  
Partenza da Malcontenta 9.1 ant. - 4. — pom. - 9.36 pom.  
Arrivo a Mestre 9.19 ant. - 4.18 pom. - 9.54 pom.

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

**Orario per ottobre**  
Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia 10.30 — a. — 5. —  
Partenza da Chioggia 7. — a. — 3. —  
Arrivo a Venezia 9.30 — a. — 5.30 —

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

**Settembre e ottobre.**  
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.  
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

### Inserzioni a pagamento

**DITTA FRATELLI ISABELLA-FUMISTI**

**VENEZIA**

**Pescheria della Cerva - Rialto - 5127-33**

Costruttori di caloriferi ad aria calda ed a vapore per riscaldamento d'appartamenti, Palazzi, Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.

Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurants, Hôtels, Collegi, Ospedali e Caserme ecc.

Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca, e comuni.

Variato assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.

Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo; massima eleganza e solidità.

Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessori relativi alla fumatrice.

**PREZZI CONVENIENTI.**

## RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.  
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA," ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi riacquistano il loro colore naturale, e le cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.  
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra, PARIGI e Nuova York. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1935; L. Bergamasco, Fregzeria; Bertini e Paronuzzi, Merceria Orologio, 219; Businello, Ponte della Guerra, 3563.

## VENEZIA

**Bauer Grünwald**

**Grand Hotel Italia**

nel Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

## RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, flatulità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, aridori, granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, maculazioni, dermitemi, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarrhi, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del Dottor Bertini di Torino, della marchesa Castelsuardi, di molti medici, del duca di Plaskow, della marchesa di Braham, ecc.

Cura N. 67.224. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHEDDU, presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la vostra Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdettero.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49.842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.360. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49.522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica o delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65.184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccol. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67.321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiai avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la vostra Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

### Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 48.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Pagani e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötter; Ponci Giuseppe, farmacia, Campo San Salvatore, 5061.

Zampironi.

Antonio Ancillo.

A. Longega, Campo San Salvatore.

# AVVISO

**La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA** essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.  
**Assume anche commissioni per lavori in litografia.**

## GELATINE DI POLVERE DEL DOWER

SPECIALITÀ DE CIAN

preparate nella FARMACIA MANTOVANI in Venezia

già nota nella sua rinomata

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

Queste Gelatine sono molto raccomandate dai medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti ed i catarrhi.

Questa preparazione è da preferirsi a qualunque altra, offrendo perfetta dose, pronta azione e facilità a prendersi.

Sotto forma di Gelatine si preparano i rimedi più usati, e si raccomandano:

Le Gelatine di arsenico per le malattie della pelle e febbri di malaria;

Le Gelatine di Laudano per i disturbi dello stomaco ed in specialità per le diarre.

Una Gelatina è composta di 50 quadrelli, e ogni quadrello equivale a 10 centigrammi di polvere del Dower.

Trovansi in tutte le farmacie a Lire UNA.

756

## FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIU' ATTIVO d'ogni altro ferruginoso più economico; Non irrita lo stomaco come i ferrugini liquidi e solidi; Senza azione dannosa sui denti.

È una delle rare preparazioni che abbia ottenuto l'APPROVAZIONE dell'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Si vende: 1° in Natura; 2° in Comprimi.

N. — Il Ferro Ferro Quevenne porta la signature e l'etichetta qui contro ed il Francobollo dell'Union des Fabricants.

Farm. Ex. GASTON, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS.

Vendita in Italia presso: A. MANZONI & C.

## Distilleria dell'Abbazia di Fécamp (FRANCIA)

VERITABLE LIQUEUR BENEDICTINE

SIQUISITO TONICO,

aperitivo e digestivo

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VERITABLE LIQUEUR BENEDICTINE

Marques déposées en France et à l'Etranger

Aligandani

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Baccini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere.

845

Il vero Liqueur Benedictine si trova in Venezia presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
(ogni pagamento deve farsi in Venezia).

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclame devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 17 OTTOBRE

Poiché il trattato coll'Austria e colla Germania sta per scadere, assistiamo ora ad un curioso spettacolo dato da una parte della stampa italiana e dalla stampa francese.

Quei giornali francesi che assegnavano recentemente all'Italia l'umile parte di comparsa, sono presi da insolita e lusinghiera tenerezza per noi, e, dall'altra parte, giornali italiani, che, o incoraggiavano, o non seppero biasimare le dimostrazioni nelle varie città italiane contro le insegne francesi, misero obiettivo di patriottico sdegno, additano l'alleanza francese come ancora di salvezza.

Non si può dire che quei giornali francesi sieno convinti amici dell'Italia, nè che quei giornali italiani abbiano dimostrato di fidare nelle buone intenzioni dei nostri vicini d'Occidente. I loro articoli sono troppo ispirati da opportunità fuggitive, perchè si possa esser sicuri ch'essi continueranno ad approvare l'alleanza francese, nel caso che fosse conclusa. Le alleanze che certi giornali propugnano sono quelle ch'essi considerano come progetti di alleanze contro il Governo, ma alle alleanze concluse, anche nel caso ch'essi medesimi le abbiano proposte, appunto come mezzi di agitazione contro il Governo, essi non hanno l'abitudine di restare fedeli. È questa la ragione principale per la quale l'Italia o è condannata a non avere alleanze, o, ciò che torna lo stesso, ad avere alleanze che restano sterili.

L'alleanza colla Germania fu per lungo tempo l'ideale dell'Opposizione in Italia, e divenne obiettivo di tutti gli attacchi, appena fu conclusa. La stessa alleanza coll'Austria fu da quei signori caldeggiata, quando dicevano che si doveva aiutare l'insorgimento dell'Austria, per averne compensi territoriali ad Oriente. Adesso dicono che l'insorgimento dell'Austria le darebbe la signoria dell'Adriatico, ed esclamano che subirebbero la Francia a Tripoli, piuttosto che l'Austria a Salonicco. Si sono voltati tutti per la Francia da un momento all'altro. Ma quanto resterebbero fedeli all'alleanza francese, essi che pur ora credettero per un momento all'intenzione della Francia di occupare Tripoli, come ha occupato Tunisi?

Se continueremo a provare tutte le alleanze e a respingerle dopo averle provate, per ritornare a quelle prima provate e poi respinte, noi arrischiemo di giustificare l'ingiuria dei giornali francesi d'ieri, che ci assegnavano la parte di comparsa, ed avremo in Europa minore influenza di quella che potevamo avere quando eravamo divisi, ma i singoli Stati, liberi di fare la politica estera più conforme ai loro interessi, non erano obbligati a ricorrere per consiglio a quei serbatoi dell'opinione pubblica quotidiana, che sono i giornali.

Appena si comincia a fare una politica estera, se a termine fisso essa non dà i risultati vagheggiati, e se non ci fa guadagnare subito qualche cosa, si odono voci di protesta, si accusa il Governo di servilità ai suoi alleati, perchè non aumenta il territorio dello Stato, e gli si fa l'intimazione di ricominciare a cercare un'alleanza più proficua. E ciò, quando l'interesse supremo della politica europea è la pace, e le Potenze maggiori sono obbligate dalla necessità della pace a prorogare indefinitamente la realizzazione dei loro obiettivi politici, perchè la pace si mantiene a patto che sia mantenuto lo status quo. Però essi vogliono la pace, e sono pronti anche a dire che le guerre si fanno solo per interessi dinastici, e che al popolo bisogna dar pane e non gloria, e nello stesso tempo esigono che l'Italia ottenga tutto quello che vuole, come se si potesse ottenerlo senza guerra.

Così in verità non sappiamo come sia possibile andare avanti. Bisogna pure che ci persuadiamo che questa è la peggiore delle vie, non solo a realizzare i nostri più ambiziosi progetti, ma a difendere modestamente ed equamente i nostri più vitali ed urgenti interessi. O dobbiamo rinunciare a concorrere alle decisioni delle più gravi questioni europee e contentarci di una buona politica borghese, che faccia aumentare la nostra rendita; o conviene che siamo fedeli alle nostre alleanze, e che seguiamo una stessa linea politica per impedire che i buoni effetti non ne sieno impediti dalle nostre volubilità. O ridursi alle proporzioni di un grande Belgio neutralizzato, mentre, per la posizione nostra geografica e politica, la neutralità non ci è concessa; o smettere questi continui esperimenti e fare in modo che la

ci consenta di misurare i grandi geni, e di fare il confronto delle loro stature. Ogni ingegno colto si determina in simil caso secondo la sua educazione letteraria, i suoi gusti, il suo temperamento. Ei darà il primo grado a Corneille se pone al di sopra di ogni altro merito la maschia fierezza del linguaggio, l'eroismo, la grandezza, il sublime, quando anche esso sia un po' prossimo all'enfasi; a Racine, se preferisce l'eleganza, la passione toccante, la delicatezza di un po' ricercata, una soave languidezza di sentimenti espressi con la lingua più pura. Un altro concederà la palma a Molière, se, in un poeta egli cerca sopra ogni cosa il lato eterno, la pittura dell'uomo e del cuore umano di tutti i tempi, se apprezza la naturalezza, la franchezza, la verità, la ragione, il buon senso condito di sana lepidezza, e talvolta di arguzia procaeca. Diciamo, a scario dei moliéristi troppo esclusivi, che se Molière ha maggior copia di ammiratori, che non i suoi due grandi rivali drammatici, ei lo deve appunto alle qualità cui accennò. Per questi innegabili meriti è permesso di vedere in lui l'espressione più esatta, l'incarnazione dello spirito francese. Adorandolo, esaltandolo, ed anche ingrandendolo un poco il merito, lo spirito francese si ammira da sé: questa è forse una debolezza; ma non istate a sperare ch'esso se ne corregga. Al postutto, porre Molière al di sopra dei più illustri poeti suoi contemporanei è accettare il parere di Boileau, ed è noto che Luigi XIV vi ha aderito egli pure.

Queste idee, erede di poterlo affermare, non sono molto lontane da quelle che professa l'autore dell'articolo, cui alludo, e per qualche, a mio giudizio, i moliéristi, si sono conturbati un po' troppo. Egli è, in sostanza, moliérista, quanto essi lo sono, ed anzi molto più ancora ch'egli non creda, o non gli piaccia di confessare: e lo ha provato in eccellenti pagine dei suoi Studi critici sulla letteratura francese. Che debba porre l'intelligenza delle opere del grande poeta comico, le questioni sollevate da talune delle sue creazioni, come per es. Tartuffe, tutte insieme così profonde e così complesse, che la critica più sottile non è ancora arrivata ad accordarsi intorno ad esse; che debbano porsi tali questioni molto al di sopra di quelle che si attengono alla storia della sua vita, è questo un punto ch'è giustizia concedere.

Riconosciamo però che la storia del poeta è intimamente legata a quella delle sue opere, e che, per ben comprendere queste, non è male di illuminarne lo studio con la conoscenza delle circostanze, nelle quali esse sono comparse alla luce, e sono state ispirate.

Vuolsi apprezzare nel suo giusto valore la bella scena del *Bourgeois gentilhomme* (scena non dell'atto terzo) in cui Cleante, dopo di aver riprovato i torti e i difetti di Lucilla, piglia improvvisamente a difenderla, udendo Covillo aggiungere alla dotta altre parole in quel modo:

Non d'altra parte, conosco un modulo, che

politica buona, come sarebbe quella dell'alleanza colle Potenze centrali, ci dia col tempo i risultati che abbiamo diritto di attendere, evitando il doloroso spettacolo di una politica buona, che dia risultati cattivi o nulli, perchè non è logicamente svolta. O nessuna alleanza, o fedeltà all'alleanza scelta.

## Lavoro dei fanciulli.

Vedi nella quarta pagina l'importante circolare dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio agli ispettori delle industrie e ingegneri capi dei distretti minerari del Regno e alle opportune istruzioni per la esecuzione della legge 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli.

## Istruzione agraria ed industriale.

L'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio indirizzò, il 9 ottobre, la seguente circolare ai direttori delle scuole d'agricoltura:

L'istruzione, che si impartisce nelle scuole pratiche di agricoltura, è diretta, non ho d'uopo dirlo alla S. V., ad ammaestrare gli alunni nei principi fondamentali e nelle pratiche applicazioni, che sono indispensabili a ben compiere e guidare le faccende tutte di un'azienda rurale, in conformità delle peculiari condizioni del luogo ove ha sede ciascuna scuola.

Da ciò consegue, come fu espressamente dichiarato nel disegno generale di queste scuole, che, pur mantenendo in giusta proporzione e nei giusti limiti tutto l'insegnamento sì nello studio, sì nei lavori, non solo torna opportuno, ma necessario, di ampliare convenientemente la trattazione o la pratica di qualche arte, o industria, la quale, in paragone delle altre, abbia, nella provincia in cui sorge la scuola, una notevole particolare importanza.

L'istruzione data sin qui, si può affermare con viva compiacenza, risponde già, o si va sempre più avvicinando ai fini summentovati; e dalle nostre scuole pratiche in genere non si potrebbe ragionevolmente pretendere di più, senza svuotare la loro indole, senza togliere ad esse quell'impronta propria che tanto bene le distingue.

Ciò, tuttavia, non toglie, che non possa occorrere, in qualche caso, d'integrare e perfezionare, per taluna industria, l'insegnamento della scuola pratica, al quale effetto ha deliberato di concedere, per turno, a cominciare dall'anno scolastico 1887-88 ai migliori allievi delle scuole pratiche, ai più segnalati cioè, per la condotta, lo studio e il profitto, alcuni posti gratuiti di studio nelle nostre scuole speciali e di enologia, di zootecnica, di pomologia e di oleificio.

Gli alunni prescelti saranno ammessi in queste scuole al secondo anno di corso ordinario.

desimo senso? Si crede forse che poco rilevi il conoscere le beghe allora esistenti tra Molière e sua moglie, e le discussioni tra il poeta ed il suo amico Chapelain, cui piaceva inacerbire la piaga denigrando colei, che il marito irritato, ma sempre invaghito, sentivasi suo malgrado trascinato a difendere?

Vous êtes dépendre et cet état me blesse  
Que vous aillez vêtue ainsi qu'une princesse.

Certamente, questo distico si lascia capire da sé, e per coglierne lo spirito non fa d'uopo penetrare nella vita intima di chi lo ha scritto. Ma non acquista esso un valore particolare per chiunque conosca i rimproveri ch'ei faceva a sua moglie circa le sue prodigalità, le sue spese da pazzo, i suoi scialacquamenti? Si narra che alla prova generale, vedendosela comporre dinanzi abbigliata davvero come una principessa per rappresentare la parte di Elmira, le disse: «Dimenticate, dunque, che rappresentate la parte di una donna onesta?»

E della lunga lotta, che Molière sosteneva contro la medicina ed i medici del suo tempo, satire che non tornarono sempre a suo onore, si spera forse penetrare lo spirito, coglierne la giustezza e la scusa, senza familiarizzarsi coi sistemi e col procedere degli empirici del suo tempo, e con tutto il ridicolo ch'essi porgevano alla sua vena comica? Se si ignora, finalmente, la sua intimità con tre celebri medici, che dovettero aiutarlo coi loro suggerimenti, Liénard, Bernier e Mauvillain? Vuolsi che la cerimonia, con cui termina l'Ammalato immaginario sia una copia accomodata alla scena di una simile cerimonia, opera di alcuni begli spiriti che si dilettarono, in casa della signora di la Sablière, a comporre in comune. Il sig. Federico Hillemecher ha pubblicato presso Lemerre, la quinta edizione dell'opera originale, che Molière si è limitato a condensare e ad appropriare all'ottica del teatro. Ma ritenete per sicuro che fra quei begli spiriti v'erano dei medici: certe espressioni tecniche, l'esattezza dei particolari che prova un'intima conoscenza degli usi dei professionisti, lasciano scorgere, senza dubbio, la collaborazione, o almeno i consigli, di uomini del mestiere. Il giuramento del laureando non è che una copia parodiata di ciò che la Facoltà imponeva ai suoi candidati (2).

Qualche cosa di analogo avvenne quanto alle

(2) Si può consultare su questo particolare il dotto studio del sig. Maurice Reynaud, *Les Médecins au temps de Molière*.

rio, e vi resteranno sino al compimento di esso, cioè, per termine medio, due anni.

Il Ministero, oltre la retta, provvede anche alle spese del viaggio d'andata alla scuola: tutte le altre spese staranno a carico della famiglia dell'allunno.

La S. V. curerà di apporre e mantenere nell'albo della scuola il corrispondente avviso, aggiungendo opportune parole d'incoraggiamento agli alunni. Fatta poi la scelta secondo il criterio e le condizioni esposte di sopra, e avuto il necessario consenso dalla famiglia dell'allunno, la S. V. ne darà subito parte al Ministero. Gradirei che la S. V. mi dia risposta alla presente con la indicazione dei provvedimenti presi a questo proposito.

Il ministro: B. GRIMALDI.

Lo stesso onorevole ministro inviò la circolare seguente ai presidenti dei Consigli direttivi delle scuole industriali:

Roma, 8 ottobre 1886.

Il Regio Decreto 23 ottobre 1884, N. 2731 (serie 3ª), che istituiva la Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale, affida alla Commissione stessa, tra gli altri incarichi, quello di provvedere alla formazione di collezioni di modelli in gesso di vari tipi dell'ornamento italiano tratti da principali monumenti ed opere d'arte antica.

La Commissione, in adempimento di questo suo mandato, ha scelto, nei Musei del Laterano e del Campidoglio ed in altre raccolte insigni, una serie di ornamenti, dei quali questo Ministero ha fatto ricavarne le forme e concordato con esperti formatori i prezzi d'ogni riproduzione.

Il Ministero porta pertanto a conoscenza delle singole scuole da esso dipendenti o sussidiate, che le dette collezioni di modelli, costituite dai pezzi indicati nell'unito elenco, si trovano fin d'ora a disposizione delle scuole che ne facciano domanda, rimanendo in facoltà di esse di chiedere l'intera raccolta, o parte soltanto di questa, e il Ministero s'incaricherà dell'ordinazione dei pezzi prescelti, del loro imballaggio e della spedizione.

Le spese all'uopo occorrenti saranno a carico delle rispettive scuole; al quale riguardo si aggiunge, per opportuna norma, che l'imballaggio, dietro esperimenti fatti, costerà in media da 4 a 12 lire per pezzo, secondo la grandezza.

Il Ministero provvederà gratuitamente al collaudo dei modelli per mezzo d'uno dei componenti della Commissione centrale a ciò delegato, e veglierà affinché l'imballaggio sia fatto a regola d'arte.

Nella speranza che il lavoro compiuto dalla Commissione metta le scuole industriali in grado di rimediare alla deficienza, che si verifica presso la maggior parte di esse, di modelli adatti all'insegnamento del disegno ornamentale e della plastica, attenderò che la S. V. mi faccia

polizze del sig. Fleurant, che vengono esaminate dal dabben uomo Argan; esse hanno la loro spiegazione in una vera polizza di speciale da medicina di allora, polizza che il Moliérista ha pubblicato: *Les Parties de M. Parra de Montredon*.

Un'ultima osservazione terminerà di porre in rilievo la verità che cerco di dimostrare:

Gli eruditi non hanno certamente smarrito la memoria di uno studio su Molière, pubblicato in questo stesso giornale il 19 marzo 1882, e di cui quello, ond'io mi occupo presentemente, mi rade tratto tratto un'eco lontana. Più di un moliérista si sentiva colpito nelle sue credenze più care alla lettura di quell'articolo, che fece l'effetto di un colpo di cannone sparato in chiasso. L'autore, sig. Edmondo Scherer, fu trattato da iconoclasta. Io non ho qui a discutere gli apprezzamenti di un critico così eminente, quando essi tendono nulla meno che a vedere in Molière un poeta sommaramente trascurato, che soppia orrendamente, il cui stile è inarmonico, monotono, strisciante, inferiore da tutti i lati a quello di Racine. Dopo tutto, malgrado le sue apparenze di paradosso, questa opinione non era né tanto nuova, né tanto sorprendente, com'essa apparve a parecchi. Essa si avvicinava di molto a quella di Fénelon, il quale disse di Molière, che, a dir il vero, di frequente egli scrisse male, e che le sue metafore erano filastrocche; la stessa opinione si avvicinava di molto a quella di La Bruyère, il quale, pur lodando caldamente Molière, aggiunge che «non seppero evitare il gergo, né scrivere puramente».

E il sig. Brunetiere ha citato in appoggio di questa opinione tali versi del *Misanthropo*, che sentono in fatto il gergo:

Le poids de sa grimace où brille l'artifice  
Renter de son droit et tourne la justice.  
(Atto V., sc. I.)

Vauvenargues è ancora più rigoroso. «Vi hanno pochi poeti, egli dice, che siano meno corretti e meno puri di lui».

Coloro che si scandalizzarono tanto, avrebbero potuto limitarsi a rispondere opponendo a Victor Hugo a Fénelon, a La Bruyère, a Vauvenargues, ed al sig. Scherer. E in fatto, Victor Hugo, autorizzando Molière molto più vero che i nostri tragici, perchè la commedia è molto più prossima alla natura, che la tragedia, non esita a scartare tutte le critiche affastellate intorno al suo stile, ch'egli dichiara ammirabile. «In lui, il verso abbraccia l'idea, vi s'incorpora strettamente, la stringe e simultaneamente la avvolge, le dà un aspetto più svelto, più attillato, più completo, e ce la porge, a così dire, come un elisir».

Ma, lo ripeto, io non intendo di rendermi partitante in una controversia ch'è così grave: mi limito ad una sola osservazione. Il signor Scherer, esaminando il concetto del *Misanthropo*

conoscere gli intendimenti di coteste Consiglio direttivo.

Il ministro: B. GRIMALDI.

## Comizi agrarii.

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti:

Roma, 10 ottobre.

Secondo le prescrizioni emanate col Regio decreto 3 aprile 1884, i Consigli comunali del Regno, nell'imminente sessione di autunno, sono chiamati a rinnovare, nel prossimo biennio, la elezione dei loro rappresentanti presso i Comizi agrarii del rispettivo circondario.

Nel pregare la S. V. di impartire gli ordini opportuni perchè tale elezione sia regolarmente effettuata, mi è d'uopo rammentarle che vari Comizi in molte occasioni ebbero a lamentarsi con questo Ministero della poca solerzia adunata dai rappresentanti ora scaduti, ad intervenire alle annuali assemblee.

Ad evitare tale inconveniente, sarebbe desiderabile che i Consigli comunali, penetrati della importanza della missione, facciano cadere la scelta su persone animate di buon volere e che prendano interesse al miglioramento agrario della propria contrada. Su questo ultimo riguardo io debbo insistere presso la S. V. perchè faccia le più calde raccomandazioni, accetti i rappresentanti comunali, che possono anch'essi essere soci del Comizio, siano scelti fra i più intelligenti e volenterosi agricoltori del circondario, ai quali le ordinarie occupazioni consentano di attendere a questo nuovo importante ufficio.

Il ministro: B. GRIMALDI.

## Dove vanno i nostri emigrati?

Leggesi nel *Diritto*:

Dalla accurata statistica del commendatore Bodio risulta che, in generale, trovarono una posizione discreta e da collocarsi vantaggiosamente nell'Argentina, e nell'Uruguay la maggior parte degli emigranti dalle Province di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio, Udine, Reggio d'Emilia e Macerata.

Nelle Repubbliche platensi e negli Stati Uniti del Nord, come pure nel Chili e nel Perù, gli emigranti delle Province di Genova e di Piacenza.

Nel Brasile gli emigranti della Provincia di Belluno.

Nel Brasile e nell'Argentina quelli delle Province di Treviso, Verona e Vicenza.

Nell'Argentina, nel Brasile e negli Stati Uniti quelli delle Province di Luca e Massa.

Negli Stati Uniti quelli della Provincia di Palermo.

Negli Stati Uniti, nelle Repubbliche Platensi e nel Brasile quelli delle Province di Campobasso, Chieti, Avezzano, Benevento, Caserta.

Negli Stati Uniti, nelle Repubbliche Platensi,

po, nel quale scorge vizi madornali, giudica il carattere di Alceste incoerente, ambiguo, incomprensibile. Il signor Cousin aveva già detto qualche cosa di simile. Or bene! se questo carattere è un enigma, ciò che umilmente, dal canto mio, io non saprei ammettere, non ista male, per veder chiaro in cotesto buio, studiare anzitutto il carattere stesso di Molière, e lo stato morale in cui egli si trovava allorché concepì il suo personaggio. Alceste non è così difficile da cogliere, se non perchè, combattuto incessantemente da sentimenti contrari, egli cade a subiti voltafaccia, il che è proprio dei cuori onesti e fortemente invaghiti, trascinati loro malgrado da una passione, di cui sentono l'indignità. L'incoerenza non è essa tutto propria della passione? Certamente sì; Alceste, come Tartuffe, è un tipo impersonale; esso non è Molière, come Celine non è Armande Béjart. E con tutto ciò, non può darsi che il disgraziato poeta abbia fatto due passi indietro sulla sua situazione, quando ei faceva il ritratto di quella giovane civettuola, di cuore arido, di mente triviala, avida di tutti gli omaggi, e della quale Alceste conosce benissimo i difetti, una, cioè non ostante, non può impedirsi di amare, per quella sua debolezza, della quale arrischiò egli primo?

Anche qui, dunque, la conoscenza della vita del poeta è un grande aiuto per l'intelligenza del suo dramma.

Ciò è a suffragio, dico io, per spiegare i lavori, che i moliéristi continuano a fare sull'esistenza e l'opera del loro uomo; per giustificare la loro perseveranza nello scavarne una miniera, la quale, benché già sfruttata in quasi tutti i sensi, conserva però alcuni filoni ancora non esplorati. Che importa se il risultato di tali ricerche sia talvolta assai tenue? Non fu forse Sainte-Beuve quegli che scrisse che in Francia ci lasciamo pigliar dalla noia per ogni cosa, tranne il sentir parlare di Molière? E aggiungeva: «E, a mio parere, un benedetto pubblico il far amare Molière a un maggior numero di persone». Goethe scrisse qualche cosa di analogo, egli che ogni anno, e sempre con nuova meraviglia, rileggeva le principali creazioni del gran comico francese, ch'egli chiamava uomo unico. Goethe e Sainte-Beuve! Ecco autorità che non è così facile di far traballare, come quelle di Edoardo Fournier e di Paolo Lacroix.

Oss, dunque, sperare che non tornerà sgradito ai lettori del *Temps* se proseguirò nel compito, al quale ho già atteso più volte, tenendoli al corrente delle più recenti scoperte relative alla vita del grande poeta comico, e sottoponendo ai loro sguardi le osservazioni che tali scoperte richiedono, e le contraddizioni ch'esse possono sollevare.

GULIO LOISELER.

(Sarà continuato.)

## APPENDICE.

Le nuove controversie su Molière e sulla sua vita a proposito di recenti pubblicazioni.  
(Dal *Temps*.)

## I fanatici per Molière.

Io non sono uno di quelli, per i quali Molière sta al di fuori o al di sopra d'ogni discussione, e negano alla critica il diritto di pensare su lui ciò ch'essa vuole e di parlarne com'essa pensa. Sta bene, a mio parere, discutere e pesare tutti gli scrittori, anche i più illustri, tutti i capi d'opera, anche i più generalmente ammirati, sia che gli scrittori si chiamino Molière o Vittorio Hugo, i capi d'opera Tartuffe o la *Leggenda dei Secoli*. E, ciò dicendo, non credo punto di fare un drappello a parte nell'esercizio, che incessantemente s'ingrossa, dei moliéristi; suppongo anzi che, in sostanza, il maggior numero, tra quelli che si onorano di tal nome, tra quelli che tengono una parte in tal culto, di cui il sig. Giorgio Monval scrive mensilmente gli Annali, siano del mio parere.

Io non saprei dunque dolermi se taluno ha versato un po' d'acqua fredda sopra un entusiasmo troppo fervido. Approvo chi ha detto, in bonissimi termini, che il culto non deve andare sino alla superstizione, né l'ammirazione sino all'intolleranza; e che mal si serve la causa di un grande scrittore sacrificando al suo idolo tutti coloro, i quali, avendolo sinceramente ammirato, non lo hanno ammirato oltre misura; tutti coloro, i quali, essendo pur grandi, lo furono in un altro genere ed in altra maniera. Gli entusiasmi esclusivi e poco giudiziari hanno un grande inconveniente: provocano il mal umore. Gli animi delicati e riflessivi si sentono, a lungo andare, assaliti da un'irritazione nervosa. Così accadde, tre anni fa, al signor Ed. Scherer; così accade attualmente al sig. Ferdinando Brunetiere (1).

Il contadino ateniese s'infastidiva degli e loggi prodigati ad Aristide; immaginate un po' quanto avranno avuto ad infastidirsi i letterati. Ma gli ammiratori esaltati e intolleranti, che immolano all'idolo di Molière tutti i suoi rivali di gloria, non sono, al postutto, che una eccezione; e, per questo, si dovrà far pesare su tutti i moliéristi la responsabilità delle esagerazioni e degli errori di alcuni? Ogni partito ha i suoi bersagli e le sue sentenze morte, che, più di servizio, lo compromettono. Quelli che pensano rettamente in argomento di letteratura sono eclettici, e sanno conciliare tutte le ammirazioni.

Né, d'altra parte, conosco un modulo, che

(1) *Revue des Deux Mondes* del 19 dicembre 1884.



nel Brasile ed in Africa quelli delle Provincie di Napoli, Salerno, Potenza, Catanzaro e Cosenza.

## ITALIA

### Il matrimonio del Principe ereditario.

Telegrafano da Berlino alla Gazzetta Piemontese:

Corre voce con insistenza che esistano le maggiori probabilità del matrimonio fra una Principessa belga ed il Principe di Napoli.

La Principessa belga, della quale si parla, sarebbe la Principessa Enrichetta, figlia del conte di Flandra, nata a Bruxelles il 30 novembre 1870. La madre della Principessa Enrichetta è una Hohenzollern e ciò spiega come si parli a Berlino della progettata unione.

È noto che il Re Leopoldo del Belgio non avendo figli maschi, secondo la costituzione belga gli succederà al trono suo fratello il conte di Flandra padre della Principessa Enrichetta, e nel caso ch'egli muoia prima, suo figlio primogenito il principe Balduino di lei fratello.

### L'onore Depretis.

Leggesi nel Caffè in data di Milano 16:

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, arrivò fra noi da Stradella stamane alle ore 10 30 e scendeva all'Hotel Milan.

Egli ha seco la signora.

L'on. Depretis alle ore 11 e mezzo, dopo aver fatto déjeuner salti in carrozza accompagnato dal prefetto, e si recò al palazzo reale dove giungeva pure questa mattina S. M. il Re da Monza.

L'on. Depretis è arrivato improvvisamente senza nemmeno avvertire il proprietario dell'albergo sig. Spatz.

Noi l'abbiamo visto casualmente alle ore 11 30 davanti all'Albergo mentre saliva in carrozza.

### Navi armate.

L'incrociatore Amerigo Vesputi ha raggiunto a S. Thomas il Flavio Gioia. A bordo tutti bene.

Le corrispondenze per le due regie navi dovranno essere indirizzate al console italiano a S. Thomas.

Il Marc Antonio Colonna è giunto ad Augusta.

La prima e seconda squadriglia torpedini sono giunte, l'una a Massameno, l'altra a Catania, da dove è partito il Conte Cavour; e la regia corazzata Terribile è giunta alla Maddalena.

### Tra diplomatici.

Leggesi nel Popolo Romano:

Il conte Beltoni, segretario d'ambasciata a Pietroburgo, è stato trasferito a Vienna; il sig. Baroli, presentemente a Washington, passa a disposizione del Ministero; il conte Sallier de la Tour da Lisbona passa a Berna.

### Per la perquisizione fondiaria.

Si è radunata a Roma la sotto-commissione, che deve procedere agli studi catastali nel compartimento ex-pontificio.

### Per la fontana di Trovi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un regio Decreto, che dichiara di pubblica utilità, a favore del Comune di Roma, la espropriazione coattiva di una parte del fabbricato già Poli, ora Basevi-Belluni e C., la quale è adiacente alla fontana di Trovi.

### Notizie militari.

L'Italia Militare ha le seguenti informazioni:

Il Ministero della guerra ha prescritto che gli allievi ed i sott'ufficiali allievi dell'Accademia e Scuole militari, dei Collegi militari e dei Convitti nazionali, a base di educazione militare, debbano il saluto prescritto dal § 150 del regolamento di disciplina militare ai professori, maestri e medici civili, e per i Convitti nazionali anche al prefetto della Provincia ed al preside del Liceo.

Questo saluto è dovuto sia nell'interno, sia fuori dell'Istituto, quando gli allievi non sono indisciplinati o sotto le armi.

Il giorno 1° del prossimo mese di novembre saranno attuati due corsi speciali ferroviari di stazione, della durata di un mese, ai quali prenderanno parte gli ufficiali medici indicati in apposito elenco pubblicato dal Giornale militare ufficiale di questa settimana, nel quale sono altresì indicati: la ripartizione degli ufficiali fra i due corsi, la città nella quale ciascun corso avrà luogo, gli ufficiali ai quali è affidata la direzione e sorveglianza dell'istruzione.

Tali corsi saranno attuati per cura e sotto la direzione del comando del corpo di stato maggiore.

Col 1° del prossimo venturo mese di novembre sono aperte le ammissioni nei seguenti reparti d'istruzione per gli allievi seguenti:

Per l'arma di fanteria. — Plotoni allievi sergenti nei reggimenti di fanteria di linea: 36° Padova — 76° Udine — 68° Verona. Plotoni allievi sergenti nei reggimenti alpini: 3° Torino — 5° Milano — 6° Conegliano. Plotoni allievi sergenti nei reggimenti bersaglieri:

1° Treviso — 12° Verona — 3° Roma — 6° Palermo.

Per l'arma di cavalleria. — Plotone allievi sergenti nei reggimenti cavalleria.

12° Torino — 7° Milano — 18° Vicenza — 5° Bologna — 14° Roma — 9° Caserta.

Possano, in seguito a loro domanda, essere ammessi nei reparti d'istruzione:

a) I giovani che abbiano compiuto l'età di 17 anni, ma non abbiano ancora concorso alla leva;

b) I giovani riformati di leva precedenti, purché sia cessata la causa che diede luogo al riformo, e non abbiano oltrepassata l'età di 28 anni;

c) I militari di prima, seconda e terza categoria, siano iscritti della leva in corso, siano di leva precedenti, purché però non abbiano oltrepassata l'età di anni 28;

d) I cospiratori e soldati che trovansi sotto le armi.

Le condizioni per essere ammessi come allievi nei reparti d'istruzione sono pubblicate nel Giornale militare ufficiale.

### La Società Mediterranea.

Leggiamo nel Monitor della Strada ferrata:

Possiamo dichiarare che sono insussistenti le notizie pubblicate in questi giorni da qual-

che giornale, che la Società Mediterranea abbia già fissato il giorno dell'Assemblea degli azionisti, e stabilito la quota di riparto degli utili del primo anno d'esercizio. Il Consiglio di Amministrazione non ebbe occasione ancora di occuparsi di tali oggetti. Martedì prossimo soltanto esso è convocato per esaminare il bilancio, fissare la data dell'assemblea e concretare le proposte da presentarsi alle deliberazioni della medesima.

### La grossa associazione dei contrabbandieri romagnoli.

Scrivono da Cesena 12 al Corriere della Romagna di Ravenna:

La notizia di voi data di una goletta che, per ordine del Ministero delle finanze, avrebbe percorso la costa adriatica allo scopo d'impedire il rapido e continuo succedersi dei contrabbandieri ha messo in rivoluzione il celo — permettetemi la frase — dei contrabbandieri. La costa più battuta dal contrabbando è stata fino ad oggi la parte che da Magnavacca giunge fino sotto a Cattolica.

Qui il contrabbando è stato esercitato da una vasta associazione segretamente regimata da statuti e leggi proprie, nelle quali vi sono disposizioni severissime per chi avesse ardito di tradire la setta e non ottemperare ai suoi ordini nelle più difficili evenienze.

L'Associazione dispone ora di forti capitali ed ha in mare trabaccoli propri che da Trieste e da Fiume percorrono le vicinanze di Magnavacca, Porto Corsini, Cesenatico, Cattolica, fino a Pesaro.

Nel cantiere di Pesaro l'anno passato fu varato per conto dell'Associazione un magnifico scacone, che, secondo mi viene assicurato, ha fatto fino ad oggi e forse fa tuttavia un servizio eccellente.

Nell'Associazione vi sono compresi vari ordini sociali; carrettieri per i trasporti della merce dalla costa alle città, sorveglianti armati che vigilano le operazioni per non essere sorpresi dalla R. Finanza, e all'uopo anche sostenitori di una scorta di fucilate, depositanti che hanno a disposizione appositi magazzini, droghieri incaricati per lo spaccio della merce.

A quest'Associazione è pure aggregato qualche brigatista della R. Finanza e qualche agitatore politico che fa pur parte del piccolo esercito di confidenti ai servizi della Questura.

L'Associazione ha inoltre un'amministrazione regolamentata, la quale divide gli utili ogni tre mesi fra i soci di secondo grado come sorveglianti, carrettieri, aggregati della R. Finanza, ecc., e ad ogni anno fra i soci di primo grado, come droghieri, depositanti e intraprenditori che del contrabbando fanno una speculazione. Si sa, per esempio, che un brigatista della R. Finanza tiene in deposito una considerevole somma presso ad una Cassa di risparmio di una città della Romagna; si sa di un altro brigatista che, poco dopo avere lasciato il servizio, ha investito una somma di 45,000 lire in acquisto di terreni.

Qui a Cesena, nelle vicinanze e in altre città della Romagna si conoscono individui senza capitali propri, senza arte né parte, che vivono agiatamente. Si sa di due individui feriti l'anno passato, celati e curati per cura dell'Associazione senza che la giustizia sia pervenuta a coazione del fatto.

Vi ricorderete la famosa legge del catenaccio che fu votata alla Camera a tamburo battente perché il ministro Magliani aveva bisogno di metterla in vigore imminente. Ebbene, quindici giorni prima che questa legge venisse votata, il ministro delle finanze aveva spedita una Circolare segreta alle Prefetture, Sottoprefetture e alle Intendenze di Finanza, perché si tenessero pronti per la immediata sua applicazione appena fosse stata sanzionata dal voto del Parlamento. Nella Circolare stessa si davano istruzioni speciali, si precisavano prezzi e date; tutto doveva rimanere nel segreto delle Intendenze di Finanza, delle Prefetture e Sottoprefetture; ma fatto sta che l'Associazione tre giorni dopo per mezzo di un aggregato veniva in potere di una copia di quella Circolare, per cui poté preannunciare di vasti depositi.

Ma qui non è tutto. Si assicura inoltre che l'Associazione dei contrabbandieri abbia preso parte allo spaccio di biglietti falsi di Banca con fezionati nelle Province meridionali.

Voi mi chiedete perché ora soltanto il Ministero si risolve a mandare una goletta sulla spiaggia adriatica.

Anche su questo argomento ha cercato di fare indagini accurate.

Da oltre due anni sulla spiaggia adriatica, dicono i contrabbandieri, la R. Finanza esercitava una sorveglianza speciale, ma, per quanto giungesse ad impedire contrabbando, non riusciva completamente al suo intento.

I trabaccoli, che tentavano l'approdo, quando si accorgevano che la Finanza stava sulle vedette pigliavano il largo e andavano in cerca di un altro luogo dove l'Associazione aveva sempre le sue sentinelle.

Ora il pensiero di una goletta spaventa e vedrete che fra non molto si avrà notizia di qualche trabaccolo catturato.

### GERMANIA

#### L'imperatore Guglielmo.

Telegrafano all'Indipendente da Berlino 15:

L'imperatore era da parecchi giorni importunato dal catarro allo stomaco.

Ora è perfettamente ristabilito, e farà qui ritorno il 21 corrente.

#### Provviste militari.

Telegrafano da Roma 16 al Pungolo:

Alcuni ufficiali superiori dell'esercito tedesco percorrono l'Italia facendo incetta di legno di noce, destinato alle fabbriche militari germaniche, per i fucili a ripetizione.

### FRANCIA

#### Armamenti francesi.

Telegrafano da Parigi 15 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il ministro della guerra presenterà fra pochi giorni alla Camera il progetto per una spesa di 300 milioni, occorrenti per mettere in completo assetto di guerra l'esercito francese.

Il ministro della marina ha deposto ieri alla Camera il progetto, con cui si domanda un credito di 140 milioni per completare il materiale della flotta. I lavori saranno terminati in quattro anni.

Poi progetti dei ministri della guerra e della marina sarà domandata l'urgenza.

#### Il richiamo dei duoni d'Annale.

Telegrafano da Parigi 16 al Corriere della Sera:

Il Journal de l'Oise, foglio conservatore, assicura che Freycinet, presidente del Consiglio, ha partecipato ai colloqui essere intenzione del

Presidente della Repubblica di richiamare dall'esilio il duca d'Annale, quando il Grévy firmerà il decreto autorizzante l'accettazione del dono del castello di Chantilly, fatta dal duca all'Istituto.

### La Revanche.

Telegrafano da Parigi 16 al Corriere della Sera:

Rammentate che il prefetto di polizia fece togliere dalle finestre della redazione del nuovo giornale la Revanche i cartelli, sui quali vede vasi Boulanger che incrociava la bajonetta contro l'idra con la testa del Bismarck. Il direttore di quel giornale ha avuto ricorso al Tribunale per ottenere la restituzione dei cartelli sequestrati, dichiarando che questo sequestro è una violazione della legge sulla stampa.

Il Tribunale, dichiarandosi incompetente, ha condannato alle spese il direttore della Revanche.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### La marina austriaca.

(Dalla Rassogna.)

Sono quasi tre anni che il vice ammiraglio bar. Sternack ha assunto in Austria il Ministero della marina; in sì poco tempo questa ha ricevuto un notevole sviluppo, ad onta dei molti ostacoli, soprattutto finanziari, che ha dovuto e deve ancora superare. Diamo in proposito qualche notizia sommaria, specie sul numero e sulla qualità delle navi.

Il programma svolto nel 1884 dal ministro Sternack davanti alle delegazioni mirava specialmente ad aumentare il numero delle torpediniere e delle navi mediane.

In conformità di questo programma il numero delle torpediniere di seconda classe fu portato a 26. In Inghilterra furono costruite due torpediniere maggiori, Adler e Falk, e nel cantiere Schickau di Elbing, che in questi ultimi anni ha acquistato molta celebrità, furono costruite due torpediniere dello stesso tipo, Sperber e Habicht, che entreranno a Pola nello scorso settembre. Si ha intenzione di portare il numero di queste torpediniere di prima classe fino a 12. I due torpediniere Panther e Leopard, varati a Londra nell'estate 1885, furono terminati, e provano nel loro viaggio a Pola le loro eccellenti qualità nautiche. Un'altra nave dello stesso tipo fu posta in costruzione nel cantiere privato dello Stabilimento tecnico in Trieste. Queste navi sono destinate a fungere da incrociatori e da mobili punti d'appoggio delle divisioni di torpediniere; sono fornite di sprone, ma non di corazza, con una velocità di 18 nodi; hanno una lunghezza di 61 metri, uno spostamento 1370 tonnellate, e macchine della forza di 4000 cavalli. Il loro armamento consta di due Krupp di 12 cent. e di 10 mitragliatrici. È progettata la costruzione di una quarta nave di questo tipo.

In pari tempo ebbe luogo una divisione di tutto il materiale galleggiante, la quale lascia comprendere il programma, secondo il quale si vuol procedere. Tutto il materiale è diviso in 4 grandi gruppi: navi per scopi di operazione, navi per scopi speciali, navi scuola con navi annesse, trasporti.

Il primo gruppo consta di navi di battaglia, incrociatori, torpediniere, avvisi, navi di rimorchio, navi fluviali. Il secondo gruppo contiene le navi per servizio di stazione e di missione, poi quelle per servizio dei porti e delle coste.

Nelle navi di battaglia si comprendono le 11 corazzate esistenti, di cui 2, Ferdinand Max e Kronprinz Rudolf, sono ancora in costruzione. Non si pensa per ora ad aumentare questa categoria. Fra gli incrociatori sono posti i torpediniere, di cui i quattro di più antica costruzione non rispondono per velocità alle esigenze di tale categoria. La lista porta 4 torpediniere di prima classe, 26 di seconda ed 8 di terza. Sono dichiarati avvisi i tre yacht Miramar, Greif e Fantasia; ma il loro numero dev'essere portato a sei. Si è pur pensato ad impiegare i vapori del Lloyd per servizio d'esploratori.

Nel secondo gruppo sono poste 19 navi non corazzate, che non sono utilizzabili per le odierne battaglie, ma servono per le missioni transmarine e per le stazioni. Secondo la nomenclatura finora in uso, sono: 2 fregate (Landau e Radetzky), 3 corvette coperte (Friedrich, Donau, Saïda), 5 corvette a ponte liscio (Helgoland, Fasanen, Frundsberg, Aurora, Zrinyi), 6 cannoniere e tre vapori a ruote.

Il gruppo delle navi scuola contiene 10 navi.

#### Gli anarchici di Vienna.

Sulla scoperta del complotto, la Post di Berlino si esprime in questi termini:

«Questo fatto è assai serio e non saremo noi che ne attenderemo l'importanza. Ma non bisogna confondere la vera serietà con la falsa, che potrebbe essere interesse di fare valere.

«Coloro che hanno progettato questo colpo sono semplicemente birbanti, e contro essi occorre essere rigorosi, magari spietati.

«Sarebbe colpa ogni angoscia davanti al pericolo, ogni terrore per le conseguenze di una giusta severità.

«I progressi delle scienze naturali hanno fabbricato armi, di cui può impossessarsi ogni ozioso con un poco di spesa e con altrettanta pazienza.

«L'umanità non può tuttavia lasciare distruggere da paizi furiosi l'edificio della sua civilizzazione, costruito in migliaia di anni. Se fosse loro riuscita la distruzione di Vienna sarebbe stato un avvenimento indicibilmente affliggente; ma la potenza dei paizi avrebbe trovato la sua fine nel primo effetto delle sue bombe.

«La pazzia, che giunge a tali fatti, segue un metodo? Certamente.

«I capi degli anarchici, che si trovano in America, possono credere che l'odierna Società debba essere paralizzata dal terrore, e per esso privare almeno temporaneamente della fiducia in sé stessa e nelle sue armi; tanto che basti perché, durante la paralisi, scoppi una rivoluzione sociale. Il colpo a Vienna sarebbe stato il principio delle ostilità, ma non l'attacco principale.

«Questi signori si sono ingannati circa la previdenza e la capacità della polizia di Vienna.

«Si ricava il confortante insegnamento da questo triste fatto, che tali attentati possono riuscire soltanto momentaneamente dove tutta la Società sta in pessima ribellione e disperazione di fronte ad un sistema di governo, colà dove la burocrazia si associa in parte a questa ribellione, oppure, abbandonata dalla fiducia nella conservazione del sistema, diventa preda del timore e della corruzione. Dove la Società mantiene ancora la sua connessione, la conoscenza del suo valore e del suo dovere, colà tali attentati vengono soffocati, per la più parte, appena iniziati.

## BULGARIA

### A Sofia.

Telegrafano da Sofia 16 all'Indipendente:

Si hanno notizie ufficiali di ottantacinque distretti elettorali della Bulgaria e della Rumelia orientale.

Sono noti però soltanto i risultati di settantotto distretti.

In sei distretti non avvennero elezioni.

Di uno mancano notizie.

L'Assemblea nazionale può convocarsi se due terzi dei distretti elettorali elessero deputati.

Secondo un decreto testé pubblicato degli ufficiali compromessi, presentarono le dimissioni tre maggiori e quattro capitani.

Gli ufficiali condannati in via disciplinare vennero trasferiti nei reggimenti rumeliotti.

La Sobranje verrà convocata a Tirnovo il 15 ottobre antico stile (27 ottobre).

Il Consolato russo invitò tutti i montenegrini lavoratori di ferrovie in Isotopero, nonché tutti i Macedoni privi d'occupazione, a mettersi a sua disposizione.

Più regna ordine perfetto.

Il Consiglio dei ministri prese ieri la seguente deliberazione riguardo alla questione del Principe:

Il presente Governo tenterà ogni via per giungere ad un accordo con la Russia. Nel caso che le trattative diplomatiche riuscissero infruttuose, una deputazione composta di tutti i ceti della popolazione verrà inviata a Pietroburgo ed alle altre corti europee, onde sollecitare la proposta del candidato al trono.

La Sobranje accetterà ogni candidato che le verrà proposto dalla Russia, eccettuati il principe Nikita di Montenegro, Pietro Karageorgievich, oppure un principe di basso rango.

È indubitato che il Principe Alessandro di Battemberg ha per sé un forte partito; pure il Governo dichiara che non avverrà assolutamente la sua elezione, che sarebbe riguardata dalla Russia quale una nuova provocazione, mentre d'altra parte, il Principe di Battemberg non accetterebbe.

Se tutto dovesse fallire causa il contegno avverso della Russia, allora verrebbe una specie di Repubblica, con alla testa l'attuale Reggenza.

In vista di tali circostanze, la prossima sessione della grande Sobranje durerà molto più a lungo di quello che si supponeva.

#### Gli ufficiali bulgari arrestati.

Telegrafano da Odessa in data del 15:

Notizie private da Sofia accertano che il numero degli ufficiali bulgari arrestati ascende ad 85.

Sedici ufficiali, ch'erano già arrestati, erano rifiutandosi a Bitoli, dove ricevevano da quel console russo il pieno soldo. Altri 14 ufficiali si salvarono oltre la frontiera russa.

Per ordine del Governo bulgaro, tutti gli 85 ufficiali arrestati chiesero ed ottennero il loro licenziamento.

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 17 ottobre

Nomina. — Annunciamo con piacere che l'egregio dott. Giovanni Zanoni, professore di lettere nel nostro Liceo Marco Foscarini, venne con Reale Decreto nominato Provveditore agli studi della Provincia di Catanzaro.

E una nomina, per la quale il prof. Zanoni dev'essere lusingato.

Facchi postali per la Sardegna. — Da oggi è stato ripristinato il servizio dei pacchi postali per la Sardegna, eccezione fatta per quelli contenenti stracci, cucci, abiti vecchi non lavati, effetti letterari usati, cimose e filacce, pei quali è mantenuto il divieto di spedizione.

Servizio tra Venezia e Fiume. — In seguito a quanto avvenuto nella macchina del piroscafo che doveva fare l'ultimo viaggio da Venezia a Fiume, si è dovuto sospendere la partenza. Nella notte si è lavorato alle occorrenti riparazioni, e questa mattina il servizio fu ripreso.

Beneficenza. — Gli operai distributori di questa Gazzetta, ricevuta questa mattina la gratificazione di lire 10 per un piccolo servizio da essi reso, inviarono la piccola somma in dono agli Asili infantili di Venezia.

Mostra d'arte decorativa al Ridotto. — Questa sera, alle ore 8, nelle sale del Ridotto, seguirà l'inaugurazione della Mostra d'arte decorativa, l'origine della quale va cercata in un nobilissimo sentimento, quello di soccorrere, come furono soccorsi durante la cessata epidemia, molti artisti dal sig. co. Luigi dott. Sugana, il quale mise a contributo attività, intelligenza e danaro, cosa che giorni addietro abbiamo rilevato.

Ora questa Esposizione ha per scopo di reintegrare col ricavato delle vendite, il sig. conte Sugana della somma (cinquantamila lire) da esso spesa; di pagare agli artisti quella quota che ancora ad essi spetta, e di vedere se il nobile tentativo, non solo dà garanzia di riuscita per un fatto transitorio, come fu quello che gli ha dato origine, ma ben anche per un assetto stabile.

Il ricavo dei biglietti d'ingresso andrà a tutto beneficio degli orfani della cessata epidemia.

Facciamo voti che il tentativo abbia piena riuscita, e chiudiamo questo cenno riportando le parole, colle quali lo stesso co. Sugana invita alla Mostra:

«I mobili d'intaglio, i vetri e gli smalti, raccolti in detto luogo furono tutti eseguiti in Venezia in questi mesi di crisi industriale.

«Fu nostra cura lo studio di modelli assolutamente nuovi per disegno, pel soggetto, per l'abbinamento di varie arti su un medesimo articolo; concetto efficiente di successo all'estero, ma sinora tentato tra noi.

«Riguardo ai prezzi di vendita, giovi il sapere che non è nostro scopo la speculazione, che lavoriamo ignorati, in silenzio, fidati nella sola guida di un ideale di previdente e benefica operosità: questo è il passato.

«Dai Veneziani e dai cortesi ospiti di Venezia l'avvenire.

In altra sala attigua rimane pure a disposizione del pubblico una modesta Mostra d'arte retrospettiva d'intagli, di bronzi e di dipinti.

L'Esposizione verrà aperta al pubblico alle ore 9 di questa sera.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 17 ottobre, dalle ore 7 alle ore 9:

1. Franchi. Marcia Gioite o popoli, è salve di Re. — 2. Gemme. Mazurka Pioggia d'oro. — 3. Meyerbeer. Atto 3° nell'opera Roberto il Diavolo. — 4. Verdi. Duetto e terzetto, finale 3° nell'opera Aida. — 5. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell'opera Faust. — 6. Waldteufel. Valse Dolores. — 7. Strauss. Galop Galanteria.

Piccolo furto. — Nelle ore ant. d'ieri un individuo finora sconosciuto approfittando che la casa di certa Camuffo Amalia all'Angelo Raffele N. 1784 era rimasta inosservata col'u scio di strada aperto, vi si introdusse e rubò effetti da letto e uno sciallo per un importo di 15 lire. (B. d. Q.)

Piccolo incendio. — (B. d. Q.) — Ieri alle 6 1/2 pom. in Pescheria alla Bragara, al N. 3980, per agglomeramento di fuligine, incendiavasi il camino della cucina di Mazzucato Ferdinando, capo dei facchini stivalieri. Accorsi i civili pompieri, riuscivano a spegnere il fuoco in breve momento, limitando il danno a poca cosa.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati, nelle decore 24 ore, un ubbriaco che commetteva disordini, e due contravventori all'ammonizione.

#### Uffizio delle Stato civile.

##### Bullettino del 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti — 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Gariboldi Ferdinando, impiegato presso la Navigazione Generale Italiana, con Sdrin nob. contessa Dorotea chiamata Dorina, benestante celibi.

2. Dabala Gio. Maria, ceselliere all'Arsenale, con Tenolo Rosa, sarta celibi.

3. Zaluardo Eug. chiamato Luigi, facchino, con Saura Adelaide, casalinga celibi.

4. Dureghello Domenico, falegname lavorante, con Bianchetti Emilia, sgarista celibi.

5. Grassi Francesco Antonio, carpentiere, con Mengoni Maria Aless., sarta, celibi, celebrato in Trieste il 10 settembre p. p.

DECESSI: 1. Mossi Rebellato Giovanna, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pilli detta Polin C. bin Antonio, di anni 48, coniugata, cameriera, di Treviso.

3. Zannini Pietro, di anni 75, coniugato, industriale, di Venezia. — 4. Bressa cav. Agostino, di anni 67, vedovo, regio impiegato, id. — 5. Lefevre Enrico, di anni 51, coniugato, professore di lingue, id. — 6. Scarpa Nicolò, di anni 42, vedovo, barcaiolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

##### Bullettino del 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Monico Jacopo, farmacista, con Menghini Clara Luigia, possidente, celibi.

2. Moro Gio. Batt., agente di commercio, con Gortanelli Gioseffa, civile, celibi.

3. Castro Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Vio Teresa, cucitrice, celibi.

4. Combi Massimiliano, carpentiere all'Arsenale, con Scarpa Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Ronchi Rosato Margherita, di anni 50, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ravagnan Adalgisa, di anni 17, nubile, bustina, id.

3. Lantini Antonio, di anni 80 vedovo, pensionato dal Monte di pietà, di Venezia. — 4. Cecchetti Antonio, di anni 75, vedovo, maestro di ballo, di Napoli.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

#### Zucchero e glucosio. — Leggesi ne

Sole:

È sorta polemica tra vari scrittori di cose agricole sullo zucchero e sul glucosio nella fabbricazione dei vini. Si citano il prof. Pavasi, il dott. Schmitt, direttore della stazione chimica di Wiesbaden, ed altre autorità, che ammettono non essere il vino un prodotto







ASSOCI  
Veneto it. L.  
al semestre, 9.25  
per la provincia, il  
22.50 al semestre.  
Raccolta delle  
per la provincia della  
l'estero in tutti  
nell'unione post  
anno, 30 al se  
mezzo.  
Le associazioni si  
San'Angelo, Calle  
di fuori per la  
pagamento de

La Gazzetta

VEN

Tutte le v  
è all'ordine  
gismo da ogn  
la Russia and  
tenze possano  
tastrole.  
Che avverr  
stantinopoli?  
riverente dub  
che i più sost  
vedono, non l  
Quasi sem  
sbagliavano l  
verosimili.  
Per esemp  
dovuto essere  
quello di Co  
avrebbe potut  
in una città,  
porale; pegg  
un altro Reg  
tolici; i prot  
ma è capitale  
piuttosto che  
di tutti gli  
non ne ha  
cui il Papa è  
al quale teme  
da garantire  
berta agli oc  
non v'è nega  
del cattivo t  
può sospetta  
tempo poi ch  
di libertà e  
si è data  
la Santa Sed  
d'Italia viv  
stanziale, m  
quotidiano d  
le querele gr  
chino, non è  
che si possa  
Sono sed  
sere la gran  
possibilità sc  
giosi divenne  
ferza che i  
previsioni e  
profezia dei  
del Santo Pa  
penso di qu  
riale, che ne  
esercito di g  
guardia. Ora  
tratti male c  
patore, ma n  
non mostran  
tettore. Si  
Governi pos  
lascio scritti  
guardi liddi  
dal protetto  
francese, m  
patore italia

Il ministro B. GRIMALDI.

Il ministro B. GRIMALDI.

UN SE

SOFIA

Il prend  
a se stesso  
para senza  
e il ritrova  
vasto, e gli  
muni quant  
lettore di r  
due uomini,  
ugualmente  
primo Mauri  
ruthers.  
Hervey, vo  
volta ad Oa  
Beatrice, il  
presa la via  
town e torn  
tuazione, e  
grande impi  
tengerli nasc

(\*) Riprod  
Tavole, di M

ATTI UFFICIALI

Lavoro dei fanciulli.

L'onore ministro d'agricoltura industria e commercio, colla seguente circolare dell'8 corrente, ha impartito agli ispettori delle industrie e ingegneri capi dei distretti minerari del Regno le opportune istruzioni per la esecuzione della legge 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli.

La legge entrò in vigore il 12 corrente.

Ecco la circolare ministeriale:

Il 18 agosto ultimo scorso è entrata in vigore la legge 11 febbraio 1886, N. 3657 (serie 3.), che regola il lavoro dei fanciulli negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, e, successivamente, col Regio decreto 17 settembre N. 4082 (serie 3.), è stato approvato il regolamento che provvede alla esecuzione della legge medesima; il quale essendo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 28 del detto mese, entrerà in vigore il 12 ottobre corrente.

Fra le disposizioni emanate dalla legge che affida agli ispettori delle industrie ed ingegneri delle miniere la sorveglianza richiesta dalla legge; e però, al momento in cui questi pubblici ufficiali debbono assumere le loro nuove funzioni, stimo opportuno di dar loro alcune istruzioni sul modo di disimpegnarle.

Invito anzitutto i detti ufficiali a prendere esatta cognizione della mia circolare 23 settembre, N. 17263 (Divisione industrie e commercio), colla quale ha comunicato ai signori prefetti e presidenti delle Camere di commercio del Regno il regolamento del 16 stesso mese, e ne ho spiegato le singole disposizioni. Detta circolare, unita in un fascicolo al testo della legge e del regolamento, vien trasmessa colla presente. Ciò mi dispensa dal ritornare qui sullo scopo e sullo spirito della nuova legge, nonché sulle norme fondamentali da essa sanzionate.

Su taluni punti mi preme peraltro d'insistere e di richiamare dagli agenti suddetti la più viva attenzione e la più scrupolosa osservanza, e cioè:

- 1° Sulle attribuzioni degli ufficiali preposti alla sorveglianza;
- 2° Su loro rapporti coll'Amministrazione e colle Autorità;
- 3° Su loro rapporti cogli industriali;
- 4° Sull'applicazione delle disposizioni trasmesse.

La legge, designando tassativamente gli ispettori delle industrie e gli ingegneri delle miniere per esercitare la sorveglianza, ha voluto affidare ai primi la vigilanza sugli opifici industriali, e ai secondi quella sulle cave e sulle miniere. Questo naturale riparto di attribuzioni non mira peraltro a sottrarre all'ispezione degli ingegneri delle miniere le aziende sottoposte, in forza di altre disposizioni legislative, alla loro sorveglianza, quali specialmente gli stabilimenti metallurgici. Rimane quindi inteso che per ora, e finché l'esiguo numero d'ispettori delle industrie non comporrà di riservare a questi esclusivamente la vigilanza sugli opifici industriali di qualsiasi sorta, gli ingegneri delle miniere dovranno estendere la loro azione anche agli stabilimenti sovra indicati.

Le condizioni imposte dalla legge per l'ammissione dei fanciulli al lavoro e le formalità

stabilità del regolamento per rendere efficaci le prescrizioni di legge, determinano in modo preciso le attribuzioni, ossia le facoltà e gli obblighi degli agenti, cui la sorveglianza è affidata. Nell'entrare in qualsiasi opificio, miniera o cave, gli effetti di legge, essi devono, prima d'ogni cosa, farsi presentare i libretti e registri, di cui agli articoli 3 e 4 del regolamento; assicurarsi che i limiti d'età dei fanciulli, e di durata del lavoro, in relazione colla natura di questo (articolo 1 della legge, articoli 7, 9 e 10 del regolamento) sono esattamente osservati; interrogare all'occorrenza i fanciulli e gli operai adulti; verificare l'esistenza delle tabelle e delle affissioni in luogo opportuno, richieste dal detto articolo; controllare la osservanza delle prescrizioni relative ai posti e ai locali in cui si prendono (articoli 12 e 13); accertarsi infine che i provvedimenti di sicurezza indicati all'articolo 11 sieno effettivamente praticati.

Io non dubito che i signori ispettori ed ingegneri saranno dovunque accolti con la dovuta cortesia, e che sarà loro agevole di esercitare le funzioni ad essi demandate; è necessario però che la loro qualità non possa in nessun caso essere contestata. Essi saranno perciò forniti di una carta personale di riconoscimento, da me firmata, che essi renderanno ostensibile all'industriale del quale vorranno visitare l'azienda, e all'Autorità, cui dovessero, per ragione di servizio, ricorrere.

Agli ispettori delle industrie ed agli ingegneri delle miniere spetta altresì di accertare le contravvenzioni alla legge ed al regolamento. Quest'importante compito richiede la redazione di atti, coi quali si accertano le circostanze e tutti i fatti proprii a ben determinare le contravvenzioni stesse. La forma di tali atti è la garanzia del diritto, e però l'ufficiale cui incombe di compilare deve attenersi a talune formalità che ad ogni buon fine, mi pare opportuno di qui rammentare. Il verbale dovrà contenere:

- 1° L'anno, il mese, il giorno, l'ora e il luogo in cui è redatto;
- 2° Il nome, il cognome, e la qualità dell'ufficiale che procede;
- 3° Il nome, il cognome, la filiazione, l'età, la professione, la patria, il domicilio di tutte le persone notate nel verbale;
- 4° L'esposizione chiara e precisa del fatto incriminato, con tutte le circostanze di tempo, di luogo e di persone ad esso relative;
- 5° Le eventuali deposizioni di testimoni;
- 6° Le sottoscrizioni a piè di pagina del gerente o direttore dell'azienda, dell'ufficiale che ha accertato la contravvenzione, e degli agenti della forza pubblica, ove sieno intervenuti.

Qualora il gerente o direttore ricusi di firmare, ne sarà fatta speciale menzione nel verbale, coll'indicazione dei motivi addotti per giustificare il rifiuto.

I verbali, redatti come sopra, saranno immediatamente trasmessi al prefetto della Provincia, al quale spetta per legge di deferire i casi all'Autorità giudiziaria. Ne sarà tenuta copia per uso d'Ufficio e per comunicazioni periodiche, di cui in appresso, destinate al Ministero.

Avverto frattanto che, per facilitare l'adempimento di questa disposizione di legge ed accelerare la redazione e la spedizione dei verbali di contravvenzione, sono stati preparati appositi moduli conformi all'allegato A, che verranno quanto prima distribuiti.

Gli ispettori delle industrie, e gli ingegneri delle miniere corrispondono coi prefetti per la materia delle contravvenzioni, colle Camere di commercio, coi sindaci per ciò che si dirà in seguito; ma, in massima, per tutto ciò che concerne le nuove mansioni loro attribuite dalla presente legge, essi corrispondono con questo Ministero (divisione industrie e commercio), al quale devono rivolgere le loro relazioni.

Le relazioni saranno bimestrali ed annuali. Le bimestrali contratteranno l'indicazione succinta delle visite eseguite, dei fatti più notevoli accertati durante le medesime e del modo con cui procede in generale l'applicazione della legge. La relazione annuale dovrà contenere il resoconto particolareggiato della vigilanza eseguita durante l'anno, rispettivamente da ogni ufficiale nei limiti delle sue attribuzioni; essa dovrà particolarmente segnalare i punti in cui la legge è più facile ad essere violata e i casi in cui essa è insufficiente a raggiungere il suo scopo, proponendo in pari tempo i provvedimenti che paiono più acconci a rimediarevi; essa dovrà infine contenere tutti quei fatti che valgano a mettere in grado il Ministero di compilare la relazione generale, di cui all'articolo 19 del regolamento, destinata al Parlamento.

Per agevolare da un lato, la compilazione dei rapporti bimestrali ed annuali, e, dall'altro, per dar modo all'amministrazione di fare utili ed immediati confronti fra i rapporti stessi, sarà bene che l'esposizione dei fatti osservati si esegua da tutti in varie rubriche o capitoli, che fino a nuovo avviso, dovranno essere i seguenti:

- 1° Età d'ammissione — 2° Durata del lavoro — 3° Lavori insalubri — 4° Lavoro notturno — 5° Provvedimenti di sicurezza — 6° Libretti, registri e tabelle — 7° Contravvenzioni — 8° Osservazioni e proposte.

Il Ministero fornirà inoltre appositi moduli, da allegarsi alle relazioni bimestrali, sui quali ogni relatore riporterà l'elenco delle visite compiute e delle contravvenzioni accertate, le dichiarazioni sommatorie relative all'osservanza della legge ed alcuni dati statistici sul numero degli operai, sia fanciulli, sia adulti, e sulla forza motrice impiegata in conformità delle indicazioni stampate sui moduli stessi (vedi allegato B). Questi prospetti bimestrali serviranno a raffigurare a colpo d'occhio l'estensione della vigilanza esercitata da ciascuna ufficiale, e daranno un'idea, nel loro insieme, del modo con cui procede il servizio di sorveglianza in tutto il Regno.

Di regola, le relazioni bimestrali dovranno essere inviate al Ministero non più tardi del giorno 15 del mese immediatamente successivo al bimestre scaduto; le relazioni dovranno trasmettersi entro la prima quindicina del mese di febbraio di ciascun anno. Per l'anno in corso, non sarà redatta alcuna relazione annuale; la prima relazione abbraccerà il periodo di tempo trascorso tra la pubblicazione della presente e il 31 dicembre prossimo, e mi dovrà pervenire non più tardi del 15 gennaio 1887.

Occorre appena avvertire i signori ingegneri dei distretti minerari che le relazioni richieste colla presente circolare non escludono quelle che riflettono il loro ordinario servizio, le quali continueranno ad essere redatte ed indirizzate a norma delle istruzioni precedentemente emanate. Ma dove principalmente ha da manifestarsi e da svolgersi l'azione degli ispettori delle in-

dustrie e degli ingegneri delle miniere si è nei loro rapporti coi padroni e direttori di aziende sottoposte per legge alla sorveglianza.

Una delle disposizioni nelle inchieste e nelle discussioni che precedettero l'approvazione della legge, è stata quella relativa agli agenti incaricati di vigilare sulla esecuzione della legge stessa. La facoltà accordata a questi agenti di entrare durante le ore di lavoro nelle cave, nelle miniere e negli opifici industriali, di visitare le officine, i laboratori, i magazzini, i cantieri in tutte le loro parti, d'interrogare il personale dirigente e lavorante, ha sollevato non poche proteste, e agitate specialmente dal timore che tale facoltà potesse manomettere il segreto professionale e scuotere l'autorità dei padroni e direttori di fabbrica verso i propri operai.

Agli ispettori delle industrie e agli ingegneri delle miniere spetta di convincere gli industriali che i loro timori erano infondati. Occorre appena premettere che il più assoluto riserbo è rigorosamente richiesto su tutto ciò che riflette processi o congegni di lavorazione, che i padroni intendessero di tenere segreti. I detti ufficiali devono poi rendere le loro ispezioni, se non gradite, meno moleste, usando quel tanto indispensabile in una missione tanto delicata.

Essi eviteranno anzitutto di dare alle loro visite un carattere inquisitorio e repressivo; si adopereranno, invece, con benevolenza e con fermezza, a far conoscere agli industriali lo scopo precipuo della legge, che non è già di recare danno o incalzi alle industrie, ma di assicurare lo sviluppo fisico e morale del giovane lavoratore nell'interesse stesso della produzione e della conservazione delle forze del paese.

Gli ispettori delle industrie e gli ingegneri delle miniere dovranno quindi essere larghi di consigli per tutto ciò che riguarda l'interpretazione della legge, ed in particolare modo, circa l'esecuzione dell'articolo 11 del regolamento che tratta dei provvedimenti necessari per la maggior sicurezza della vita e della salute dei fanciulli. Essi accoglieranno del pari (e su ciò io richieggo la loro speciale attenzione) le istanze, le osservazioni e gli eventuali reclami che loro saranno presentati o manifestati sia sulla legge in questione, sia sopra altri fatti nei quali può essere invocata l'azione del Ministero che soprintende all'economia nazionale; ed essi non ometteranno di farne una esposizione particolareggiata nei loro rapporti periodici, ed anche, in caso di urgenza, di riferirne immediatamente al ministero.

Quanto alle visite volute dalla legge, è necessario che, pur tenendo presenti le speciali raccomandazioni enunciate nella circolare del 23 settembre, esse abbiano luogo il più sovente possibile, compatibilmente colle ordinarie occupazioni degli ufficiali che sono incaricati di compiere. Gli ingegneri delle miniere, i quali debbono già, per ragioni d'ufficio, visitare tutte le aziende minerarie del rispettivo distretto, non avranno che da accertarsi, nelle visite stesse, della esecuzione delle norme imposte dalle nuove discipline, e solo in particolari contingenze, o quando abbiano fondati sospetti che la legge non sia osservata, dovranno intraprendere apposite gite. Gli ispettori delle industrie, la cui giurisdizione si estende a tutti gli opifici industriali del Regno, eserciteranno il loro ufficio d'ispezione successivamente per regioni e Province,

secondo l'ordine preventivamente stabilito dal Ministero.

Circa poi alla designazione ed alla ubicazione delle aziende sottoposte a sorveglianza, è bene ricordare che, essendo obbligatoria la denuncia degli stabilimenti soggetti alla legge, sieno essi di nuovo impianto, ovvero già esistenti nell'entrata in vigore della legge stessa, gli ispettori ed ingegneri potranno, a seconda del bisogno, richiedere l'elenco delle indicate aziende alle Camere di commercio, nei Comuni, o queste hanno sede, e ai sindaci negli altri Comuni.

S'intende peraltro, che la mancanza della denuncia costituisce una contravvenzione, punita dal regolamento stesso, non toglie agli agenti incaricati della sorveglianza il diritto di visitare le aziende non denunciate, quando sieno comprese fra quelle contemplate dalla legge.

Il regolamento, in omaggio all'art. 6 della legge, sancisce alcune disposizioni transitorie, che i signori ispettori ed ingegneri dovranno avere presenti nei primi tempi della loro vigilanza.

Gli articoli 22 e 27 accordano una proroga di sei mesi per l'andata in vigore delle disposizioni relative ai lavori insalubri della tabella A, e al lavoro notturno. L'art. 23 consente a che siano tollerati fanciulli che hanno compiuto il 10° anno all'entrata in vigore della legge, ossia il 18 agosto 1886, in taluni lavori cui, in forza della tabella B, non dovrebbero essere adibiti i fanciulli prima del 12° anno. Gli ispettori ed ingegneri, nel venire a cognizione dei luoghi ove tali circostanze si verificano, dovranno pigliare argomento per rammentare ai gerenti e direttori delle rispettive aziende di mettersi per tempo in regola colle disposizioni tassative di legge.

Da ultimo, gli ufficiali medesimi avvertiranno che gli articoli 8, 9 (2° alinea) e 24 danno al Governo la facoltà di modificare e di completare le tabelle A e B; di consentire il lavoro notturno, limitato però sempre a sei ore, anche a fanciulli d'età inferiore a 12 anni; di estendere, infine, fino ad un anno, le proroghe dianzi menzionate. Sebbene per tali provvedimenti debbano essere previamente sentiti speciali corpi consultivi e determinate Autorità, al Ministero tornerà sempre opportuno avere anche l'avviso delle persone tecniche proposte alla sorveglianza; e però queste avranno cura d'informarlo sollecitamente dei casi attinenti alle suddette disposizioni del regolamento.

Colle istruzioni che formano oggetto della presente, e colle norme che ho ampiamente sviluppate nella circolare del 23 settembre, io spero che i signori ispettori delle industrie ed ingegneri delle miniere saranno sufficientemente edotti sul modo di esercitare le loro nuove funzioni, e non dimenticheranno, pure attenendosi strettamente ai loro doveri, che la legge, fatta per proteggere l'infanzia lavoratrice, non deve degenerare in vessazioni per le industrie. Faccio dunque il più completo assegnamento sul loro zelo e sulla loro riconosciuta competenza, perché, sebbene limitati di numero, essi concorrano efficacemente ad assicurare alle nuove discipline risultati fecondi e duraturi.

Mi riservo di dare in appresso altre istruzioni d'indole generale o speciale, a misura che l'esperienza del servizio ne mostrerà il bisogno. Gradirò frattanto che mi si accusi ricevuta della presente.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVE (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto p. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 4. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Per queste linee vedi il NB. NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 3.30 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Conegliano - Vittorio**  
Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

**Linea Treviso - Vicenza**  
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**  
Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 6.10 p.

**Linea Padova - Bassano**  
Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

**Linea Campese - Montebelluna**  
Da Campese part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

**Linea Montebelluna - Montebelluna**  
Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

**Linea Treviso - Cornuda**  
Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.  
Da Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.  
Da Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

PREMIATA FABBRICA con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA BIANCHE e COLORATE e stuoieri d'ogni sorta della Ditta BERTOTTO PAOLO.

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scosse (freddo e caldo) ci sono le docce ascendenti, circolari, ecc. — Docce idroelettriche — Docce di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicubi scosse — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni docci, salini, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi. Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.	
Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25
• • • • • idroelettrica	1.75
• • • • • di vapore semplice	1.50
• • • • • medicato	2. —
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda	2. —
• • • • • di vapore medicato	2.50
• • • • • d'aria calda secca	1.75
• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	2. —
• • • • • d'acqua salza calda o fredda in vasca separata	1.50
Per ogni seduta elettrica	1.25
• • • • • pneumoterapica	1.50
• • • • • di massage	2. —
ABBONAMENTI.	
Per N. 15 docce fredde semplici	L. 15. —
• • • • • idroelettriche	22.50
• • • • • di vapore semplice	18.75
• • • • • medicato	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	26.25
• • • • • di vapore medicato con doccia fredda	34.75
• • • • • d'aria calda secca con doccia fredda	22.50
• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	28. —
• • • • • d'acqua salza calda o fredda in vasca separata	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	15. —
• • • • • pneumoterapiche	18.75
• • • • • di massage	26.25
Per N. 30 docce fredde semplici.	28.50

ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.  
NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicato, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acqua minerali o medicati è fissata la tariffa dei bagni docci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impeci, le abluzioni, le immersioni, i semicubi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semicubi scossi sono tassati come le docciature scosse.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orsello, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE NEERLANDESE-AMERICANA CONCESSA DAL GOVERNO SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI di prima classe

PARTENZA SABATO VIAGGIO il più celere	PREZZI MODERATISSIMI Pensione eccellente
Rotterdam	— Nuova York.
Amsterdam	—

La II e IIIa classe inclusive; equipaggiamento completo. Per più ampie informazioni, indirizzarsi alla Direzione a Rotterdam, o all'agente generale JOS. STRASSER a Innsbruck.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute di Barry di Londra, della

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, vomiti, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, auge e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, aridori, granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri: catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allattare figliuoli deboli.

Entrato di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bartini di Torino, della marchesa Castelnau, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bricham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1886. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debo-



Le guce digestive Peppino - Idroclorico del Dottor E. Percheron specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le affezioni stomacali.

Queste guce digestive, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le dispepsie (mancanza d'appetito), difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrea, Roma, Banchi Vecchi N. 1. Ogni bottiglietta a contagocce e astuccio L. 2.50 in Roma. Depositi principali in Roma, A. Manzoni e C., Via di Pietra 9/91, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso Botner e Zaniponi. 540

Notaio, PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Oni, Sindaco di S. S. S.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffre forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni d'ella ebbe preso la sua Revalenta, spari ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdettero.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,200. — Signor Roberts, da consumptione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da stenotestesia completa paralisi della vena e della membrana per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,181. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, con confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentoni chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miltare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta; pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica: In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 12; 5 kil. L. 22.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Botner, Ponci Giuseppe, farmacista, Campo San Salvatore, 5061.

Zaniponi.

Antonio Ancillo.

A. Longo, Campo San Salvatore.

80

Il prend

a se stesso

para senza

e il ritrova

vasto, e gli

muni quant

lettore di r

due uomini,

ugualmente

primo Mauri

ruthers.

Hervey, vo

volta ad Oa</



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3546, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un sommario grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Questo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 18 OTTOBRE

Tutte le volte che la questione d'Oriente è all'ordine del giorno, si domanda con orgoglio da ogni parte quello che avverrebbe se la Russia andasse a Costantinopoli, e se le Potenze potessero permettere mai così grande catastrofe.

Che avverrebbe se la Russia andasse a Costantinopoli? Non lo sappiamo; ma il poco riverente dubbio s'infiltra nell'animo nostro, che i più sottili diplomatici, che pur più prevedono, non lo sappiano più di noi.

Quasi sempre i fatti politici più temuti sbugiardano le previsioni più sagaci ed anche verosimili.

Per esempio, il possesso di Roma avrebbe dovuto essere una catastrofe europea, come quello di Costantinopoli. La cristianità non avrebbe potuto tollerare che il Papa risiedesse in una città, soggetto ad altro Governo temporale; peggio ancora in una città capitale di un altro Regno. Non si trattava solo dei cattolici; i protestanti protestavano come i cattolici, ed erano forse più ardenti. Ebbene, Roma è capitale del Regno d'Italia, e il Papa, piuttosto che suddito del Re, lo tratta peggio di tutti gli altri Sovrani e Capi di Stato, e non ne ha in compenso che reverenza. Per cui il Papa è abbastanza nemico del Governo, al quale temevano che dovesse esser soggetto, da garantire la sua indipendenza e la sua libertà agli occhi del mondo cristiano. Certo non v'è negazione maggiore di ogni soggezione, del cattivo trattamento a quello del quale si può sospettare di esser soggetti. Nello stesso tempo poi che questa prova d'indipendenza e di libertà è di mancanza di soggezione qualsiasi è data alla cristianità, il Papa e il Re, la Santa Sede e il Governo e il Parlamento d'Italia vivono vicini, abbastanza in pace sostanziale, malgrado lo scambio più o meno quotidiano di cattivi umori. In fondo, sebbene le querelle grosse e anche grossolane, non mancano, non è la più cattiva comunanza di vita che si possa immaginare.

Sono sedici anni che quella, che doveva essere la grande catastrofe è avvenuta, e le impossibilità sognate dai profeti politici e religiosi divennero possibilità; e se v'è una profezia che i fatti hanno confermato oltre le previsioni e oltre anche i desiderii, è stata la profezia dei liberali, che l'autorità spirituale del Santo Padre sarebbe aumentata, in compenso di quell'apparenza di sovranità territoriale, che non esisteva se non a patto che un esercito di una Potenza straniera facesse la guardia. Ora è possibile che il Santo Padre tratti male quello che considera come un usurpatore, ma non era possibile niente affatto che non mostrasse la sua riconoscenza ad un protettore. Si sa che dei protettori, Sovrani e Governi possono dire quello che degli amici lasciò scritto il prigioniero: «Dagli amici mi guardi Iddio». E Dio non guardò il Papa né dal protettore austriaco, né dal protettore francese, mentre lo guarda così bene dall'usurpatore italiano. Comprendiamo che il Santo

Padre non possa dire d'esser contento, ma, se egli e la sua Corte non lo fossero proprio, bisognerebbe dire che sono ingrati.

Da una catastrofe, che non fu catastrofe niente affatto, passando ora all'altra, che avverrebbe se la Russia divenisse padrona a Costantinopoli? Secondo alcuni sarebbe il finimondo. La Russia avrebbe il dominio dei mari, quasi che nessuna flotta, che non fosse russa, potesse comparire sulle onde europee almeno, senza il beneplacito della Russia.

Ci viene il dubbio che si continui ad adoperare il vecchio linguaggio, sebbene le cose siano mutate, e le parole più non rispondano alle cose. Il dominio dei mari non è di nessuno ed è di tutti, e, dall'altra parte, questo solo si sa, che le flotte costano sempre più care, e sono un lusso rovinoso; ma l'esperienza delle ultime guerre non ci autorizza a dire che sieno di una grande utilità alle nazioni che si rovinano per farcele. La Francia avrebbe dovuto esser padrona dei mari nella guerra colla Germania, eppure qual male le fece colla sua flotta?

Le sorti delle nazioni non si decidono per mare, ma per terra. Sono i grossi battaglioni che vincono, condotti dal più sagace calcolatore delle combinazioni tattiche nel suo gabinetto, purché i grossi battaglioni sieno educati a fare, in media, il loro dovere.

La Russia a Costantinopoli sarebbe più grande ancora di quello che è, e non è provato, che sia già adesso capace di sopportare il proprio peso, e di mettere avanti un esercito in proporzione della sua grandezza. Che ha fatto di più recente e di più bello? Ha vinto la Turchia isolata, mentre essa, la Russia, non era isolata, e dovette molto sudare anche per vincere la sola Turchia. Non è provato che la Russia, ancora più smisuratamente grande, diverrebbe un organismo più forte. E piuttosto ragionevolmente prevediamo che questo organismo si spezzi, quando più i due estremi punti si allontanano, e due Imperi russi sieno la conseguenza più o meno prossima dell'arrivo dei Cosacchi a Costantinopoli.

Noi non diciamo che dobbiamo aiutarli ad andare; facciamo voti che una tregua nuova ritardi, se non altro, questo avvenimento; ma non crediamo che questa sarebbe una catastrofe più spaventevole di tante altre, che non hanno giustificato gli spaventi precoci. Il gran colosso del Nord potrebbe essere più d'altri il colosso dal piede di creta, e l'ultima parola dovranno pur dirla gli Slavi d'Oriente, i quali non mostrano niente affatto di essere disposti a lasciarsi comandare dallo Czar, per quanto esso sia il padre di tutti gli Slavi. La podestà patria non ha fortuna nemmeno laggiù.

Non guardiamo con fiducia all'avvenire degli Slavi. Tra loro e noi v'è antipatia di sangue; la loro civiltà è contro la nostra; ma ciò che è fatale non si cancella, tutt'al più si ritarda. Del resto, bisogna pure che ci intendiamo. La Turchia non si vuole in Europa, e si dice che bisogna cacciar via quest'onta della civiltà. Noi crediamo che il meglio ancora sarebbe la Turchia, ma questo a voi non pare, perché non è abbastanza liberale e troppo conservatore. Ebbene, o s'incrinati l'Austria, ciò che all'Italia dovrebbe piacere di più, e

a molti Italiani non piace, o vada a Costantinopoli la Russia, sarebbe in ogni caso la creazione di un nuovo Impero slavo, e forse un'era nuova comincierebbe in ogni caso per la civiltà, o contro la civiltà europea. Ciò che avverrà non sappiamo; in ogni caso, si può giurare che avverrà quello che noi non preveduto.

## Il Parlamento e la politica estera.

L'Opinione scrive: Parecchi giornali, tutt'altro che ostili al Governo o poco fiduciosi nell'opera diplomatica dell'onorevole ministro degli affari esteri, deplorendo la incertezza e contraddizione delle notizie sulla politica internazionale e la vivacità di polemiche infuocate, hanno espresso il convincimento che una parola del Governo, sulle questioni che ora agitano l'opinione pubblica, varrebbe a dileguare i dubbi ed a togliere ogni ragione ad un'infinita varietà d'informazioni e di polemiche.

Sì, noi non crediamo che gli articoli dei giornali, siano italiani o stranieri, vada attribuita la importanza che talora si attribuisce o si ostenta di attribuir loro.

La stampa esercita una grande influenza sui Governi e sull'opinione pubblica, ma non costituisce né i Governi, né l'opinione pubblica, e noi crediamo fermamente che molte delle sue polemiche, dannose alla concordia dei popoli e all'amicizia dei Governi, passerebbero inosservate, se la smania di gonfiare, talvolta anche a scopi di reclame, non fosse un artificio troppo frequente.

Cheché, però, si possa dire circa alle notizie ed alle polemiche della stampa, è certo che la loro contraddizione e il pericolo della loro diffusione sono tanto maggiori, quanto è più prolungato il silenzio del Governo; e, per conseguenza, noi consideriamo o giusto e legittimo il desiderio manifestato da giornali devoti al Gabinetto, che il paese abbia dal ministro degli affari esteri, appena aperto il Parlamento, qualche dichiarazione sugli apprezzamenti del Governo intorno alle gravissime questioni politiche internazionali.

Noi siamo certi che quel desiderio è d'istinto del conte Robilant, e che egli attende, con convincimento che una sua parola sia utile o necessaria, il momento e l'occasione di dirlo.

Nessuno più del ministro degli affari esteri, a nostro avviso, interesserebbe ad informare Parlamento e paese sulla situazione e sugli intenti e propositi del Governo; una perocché niuno più di lui deve deplorare le polemiche infuocate sulla politica estera e le erronee idee che gli si attribuiscono da chi si fa forte, non d'informazioni sicure, ma di congetture, alle quali può dar credito od alimento il silenzio del Governo.

Alla Camera, appena si è convocata, verrà certamente, annunciata qualche crisi politica che l'Europa guarderà con interesse; ma l'interpellanza abbia l'attitudine e l'auto questioni col riserbo che è richiesto dalla loro importanza.

Siamo certi che il ministro degli affari esteri accetterà con premura di rispondere, com'egli ha fatto, a quell'interpellanza, e che la sua risposta sarà di un indirizzo più preciso, pubblico ed a giudizi esatti e dei propositi del ministro.

Non è una volgare e essere soddisfatti, ma è il paese d'essere informato del Governo consideri i suoi interessi.

Questo desiderio è, o ripetiama, nell'interesse del paese, e non è casuale, imperocché è e assennato dubbia del conte Robilant a

colpo da maestra; un manto mani e piedi al suo Hervey riflette al tempo, lo avrebbero costretto a condizione. Sapeva benissimo, facendosi coraggio, congiunti la verità, quando confessare la sua follia, la vergogna ed il bi gli avrebbe perduto fin potere su di lei. Era disposta il ritrovare ed il ri una base più favorevole e il rischio, che, perdersi tutto, lo dispo pretese. Si sarebbe contento sterline, anche di una sua moglie, e se ella avrebbe perfino acconsentito in tutte le regole. Sarebbero stati pagati i dei conto di stare zitto.

E se avesse fatto ed avesse aspettato a v. si fosse rimaritata? All'rebbe stato assoluto. Ma nelizio, occorreva che tempo, forse per anni bisogno di trovare la m dopo la prova fatta, no la ogni modo, lo stato mettevano ad Hervey di l'aspettativa.

Non sperava di otti volontario; essendo stata pietà. Egli le aveva rovd ogni incanto ai più vinezza; aveva trafficat manticismo che alberga

persuadere tutti che la linea politica da lui seguita è quella che gli interessi e i doveri dell'Italia impongono e additano e che l'attività diplomatica di lui è costantemente ispirata dal proposito di mantenere all'Europa il beneficio della pace e ai popoli dell'Oriente i benefici dell'indipendenza e della civiltà.

Le interpellanze sulla politica estera, che noi attendiamo con impazienza, daranno al ministro l'occasione di provare che non a torto la immensa maggioranza del paese ha fiducia nell'opera sua.

## Un colloquio con Castelar.

Scrivono da Parigi 11 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Emilio Castelar, l'illustre statista spagnolo, è arrivato giovedì sera a Parigi, venendo da Bordeaux. Alla Stazione d'Orléans egli fu ricevuto dai rappresentanti della stampa liberale francese e da parecchie notabilità del mondo letterario parigino, che vollero dare il benvenuto all'ex dittatore.

Sabato, come vi ho telegrafato, mi sono recato anch'io a salutare l'illustre oratore, ospite del sig. Calyado, ricco banchiere spagnolo che abita in una elegante palazzina nell'avenue du Bois de Boulogne. Emilio Castelar è uomo di costumi semplicissimi. Veste alla buona come un fattore di campagna. A vederlo non gli si direbbero più di 48 anni; ma deve aver varcato la cinquantina; di statura poco più che media; tarchiato; grossi baffi brizzolati; occhi vivacissimi; una bellissima fronte; fisionomia simpatica, attraente.

Egli mi ricevette colla più squisita cortesia, e per più di mezz'ora mi tenne sotto il fascino della sua parola.

Mi parlò subito con grande entusiasmo dell'Italia, che ama moltissimo. Parlatemi, mi disse, nella vostra lingua così leggiadra, così armoniosa, che comprendo benissimo.

Soffro la nostalgia del vostro bel paese.

Conoscevo, del resto, il mio libro *Souvenirs d'Italie*, che ha ottenuto un gran successo: è stato tradotto in molte lingue, perfino in giapponese. L'Italia, continuò Castelar, è amatissima in Spagna. Conosciamo tutti i vostri grandi artisti come la Ristori, Salvini, Rossi; siamo entusiasti della vostra musica, che parla al cuore. Gli Italiani in Spagna sono in casa loro. Avevo veduto quale accoglienza e stata fatta ai giornalisti italiani.

La Spagna liberale ha sempre seguito con interesse gli avvenimenti d'Italia, che la riguardano da vicino; ha fatto i voti più ardenti per la sua unità ed indipendenza; ha partecipato a tutti i suoi dolori, a tutte le sue gioie. Garibaldi, eroe dell'umanità, è tanto popolare in Spagna quanto in Italia. Ho conosciuto a Londra Giuseppe Mazzini.

La nostra conversazione cadde in seguito sulla politica italiana presente. Castelar deplorea che l'Italia si sia separata dalla Francia per seguire la Germania e l'Austria. Non comprendo, disse, gli uomini di Stato italiani. Si sono messi sopra una via errata. Che cosa sperano dalla Germania e dall'Austria? Se credono di poter mantenere l'equilibrio del Mediterraneo appoggiandosi sulle Potenze del Nord, s'ingannano a partito. Non è un mistero per alcuno che la Germania aspira a diventare Potenza mediterranea.

Il giorno in cui la Russia, e non sarà forse lontano, andrà a Costantinopoli, la Germania occuperà Trieste e l'Austria Salonicco.

Castelar, è vero, riconosce che la colpa è un po' di Gambetta e Ferry che hanno fatto la malaugurata spedizione di Tunisi, se l'Italia è entrata nella triplice alleanza.

Hanno avuto il torto di seguire le tradizioni della Monarchia e dell'Impero, estendendo le colonie allo scopo di compensare la Francia per le perdute provincie.

La politica coloniale, sotto l'aspetto politico ed economico, è stato un gravissimo errore. La Francia, la Spagna e l'Italia hanno

ciulla innocente; e poi, a fine di lucro, aveva gettato la maschera e distrutto tutte le illusioni. Le aveva mostrato, anzi con brutali parole le aveva detto chiaramente, di averla sposata per sfuggire alla punizione dovuta al suo delitto. conosceva benissimo tutto il male che aveva fatto, e, conoscendolo, non aveva neppure tentato, nel misurarsi a Blacktown con Beatrice, di usare con lei le arti della tenerezza o della seduzione. Se ve ne fosse stato il bisogno, il severo atteggiamento della sua fisionomia, le sue maniere sdegnose gli avrebbero fatto capire che non poteva attendere da lei nessuna compassione, che tra loro due si trattava di un duello a morte.

Bisognava ritrovarla! Mano a mano che passavano i mesi, si faceva per Hervey più impetuosa questa necessità. Egli, sperando, come i giocatori d'azzardo, di avere da un'ora all'altra un colpo di fortuna, viveva splendidamente. I suoi denari erano talmente diminuiti, che tra breve sarebbe stato costretto a scegliere su tre cose: o trovare Beatrice, o guadagnarsi il pane, o morir di fame.

Il primo partito, e sotto ogni rapporto il più desiderabile, pareva impossibile. Aveva fatto, tanto in persona che, indirettamente, in casa di sir Maingay, tutte quelle ricerche che si potevano fare senza risvegliare sospetti od eccitare commenti. Era perfino tornato ad Ockbury, aveva veduto Falbert, ma tutto questo senza arrivare a saper nulla di positivo. Sicché non poteva più sperare che il partito numero uno gli servisse a sbrogliare la matassa. Il partito numero tre, se era più semplice, era anche il più spiacevole; per cui fu obbligato ad attenersi, almeno provvisoriamente al partito numero due.

Prima di disonorarsi con un delitto, Hervey, aveva lavorato ogni tanto per i giornali illu-

bisogno di rimanere unite se non vogliono perire. L'alleanza di queste tre nobili nazioni appartenenti alla stessa razza, che hanno comuni il genio ed i costumi, farà cessare l'egemonia germanica, che pesa come una cappa di piombo sull'Europa intera. Bisognerebbe però fare entrare l'Inghilterra nell'alleanza delle nazioni latine. All'alleanza dei tre Imperi del Nord dobbiamo opporre l'alleanza delle nazioni libere e civili dell'Occidente, se vogliamo mantenere l'equilibrio del Mediterraneo che ci appartiene, e far trionfare in Europa i principi della civiltà e libertà.

Non predico, soggiunse Castelar, l'odio contro la nazione tedesca. Voglio una Germania libera. La Germania deve rendere alla Francia l'Alsazia e la Lorena.

Castelar però non vuole una politica violenta, e per ciò condanna l'irredentismo rivoluzionario. Egli vuole opporre il diritto alla forza. Poesia il leader del partito repubblicano moderato spagnolo mi fece i più grandi elogi dell'ex-ministro italiano Mancini, di cui lodò l'ingegno e la vasta erudizione. Mi ricordò l'incidente Pidal, l'ex-ministro clericale spagnolo che voleva che l'Italia rendesse Roma al Papa. In tale circostanza, aggiunse Castelar, Mancini rese un grande servizio alla Spagna liberale. Egli entrò poi a discorrere dei recenti avvenimenti di Spagna, e deplorea il pronunciamento del 19 settembre, perocché, osservò, ritardare forse le riforme liberali e democratiche, fra cui il suffragio universale, col quale la Spagna, senza spargimento di sangue, saprà conquistare tutte le libertà. Quando una nazione ha il diritto del voto, la libertà di stampa, di riunione e di associazione, le rivoluzioni sono inutili.

Il Comitato dell'alleanza greco-latina, la settimana prossima, offrirà un banchetto a Castelar, il quale pronuncerà un grande discorso per dimostrare che l'accordo delle nazioni latine è necessario. Prenderanno parte al banchetto le notabilità della stampa parigina, del Parlamento, del Senato e del Consiglio municipale.

Castelar ha pregato il Comitato di non invitare nessun ministro, a fine di poter parlare più liberamente.

## Il fucile a ripetizione in Austria-Ungheria.

Il *Fremdenblatt* di mercoledì scorso pubblica un articolo sulla convocazione delle Delegazioni, fissata, com'è noto, per il 4 novembre a Budapest.

Dopo aver notato che il momento, in cui si adunano i delegati dei quattro corpi legislativi dell'Austria e dell'Ungheria, è molto serio perché gli avvenimenti in Oriente hanno creato una situazione politica, che — per quanto non si possa prevedere quale piega prenderà — tiene desto tuttavia l'interesse dell'Europa ed attira l'attenzione di tutte le Potenze, il *Fremdenblatt* si occupa, come segue, del progetto che sarà presentato alle Delegazioni per introdurre nell'esercito austriaco il fucile a ripetizione:

Animate dal desiderio di assicurare, durante i giorni di pace, la forza e la potenza della nostra Monarchia, le Delegazioni procederanno alla discussione di un progetto che chiede dai contribuenti nuovi sacrifici per rafforzamento delle nostre forze militari, per assicurare la capacità di resistenza e la potenzialità del nostro esercito. Non è deliberazione rapida ed affrettata che spinge l'amministrazione della guerra ad imporre all'Impero questo nuovo sacrificio. Un confronto delle spese per il nostro esercito con quelle degli altri Stati europei convincerà ogni uomo imparziale con quale prudenza e riserva proceda l'amministrazione della guerra in Austria-Ungheria, quando è costretta ad intraprendere inevitabili mutamenti e riforme. L'inesistente progresso nelle cose militari e tecnico-militari, l'esempio che si potrebbe chiamare cattivo, ma è soltanto troppo serio degli altri Stati militari nell'aumento e nello sviluppo continuo delle loro forze militari, ci hanno costretti. Siccome questo ramo della sua professione d'artista sembrava offrirgli la miglior probabilità di supplire al proprio mantenimento, andò a cercare due o tre persone che lo avevano conosciuto nei tempi andati, e che inoltre non ignoravano la causa della sua prolungata assenza. Le impetrolò, dicendo che voleva redimere il suo passato, e pregandolo di aiutarlo. Per quanto si creda che il mondo sia egoista, è molta la gente disposta a dare una mano ad un uomo che vuol rialzarsi. Hervey ottenne due o tre promesse, che avrebbero forse potuto condurlo a guadagnarsi onestamente il pane col lavoro.

I mesi passarono molto languidi e tristi per l'altro ricercatore, Frank Carruthers. Non sapeva da qual parte voltarsi per ritrovare Beatrice. Nonostante, era in migliori condizioni di Hervey, perché riceveva da lei notizie dirette. Una volta al mese la giovane aveva scritto ai suoi zii, ma dalle sue lettere non era possibile capire ove fosse. Non vi metteva il proprio indirizzo; erano impostate a Londra; non accennavano al luogo di residenza, neppure al paese. Diceva di condurre una vita molto quieta; e traeva in causa il desiderio di rivedere il suo caro Oakbury, chiedendo a se stessa se avrebbe mai avuta questa consolazione. In ogni lettera deplore la necessità in cui s'era trovata di fare quel passo risolutivo, e sperava che se un giorno i suoi zii fossero giunti a conoscerne la vera ragione, glielo avrebbero perdonato. Confidava per altro che non l'avrebbero mai conosciuta. I soli indizi relativi alla località, che si trovavano nelle sue lettere, erano questi: si lamentava della temperatura, freddissima, e diceva che, stando molto in casa, impiegava quasi tutto il suo tempo in studi artistici; anzi che imparava a dipingere a olio.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (1)

## CAPITOLO IX.

La mano che aiuta.

Il prendere una risoluzione; il promettere a se stesso di ritrovare una giovane donna scomparsa senza lasciare nessuna traccia, è una cosa, e il ritrovarla è un'altra. Il mondo è piuttosto vasto, e gli incontri casuali non sono tanto comuni quanto vien pregato di crederli l'ingenuo lettore di romanzi. Di ciò almeno s'accorsero due uomini, i quali per motivi diversi, erano ugualmente ansiosi di ritrovare la fuggitiva. Il primo Maurizio Hervey, il secondo Frank Carruthers.

Hervey, che, essendo andato per la seconda volta ad Oakbury, era riuscito a sapere che Beatrice, il fanciullo e la bambiniana avevano presa la via di Londra, abbandonò in fretta Blacktown e tornò alla capitale. Più studiava la situazione, e più s'accorgeva di trovarsi in un grande impaccio. Finché a Beatrice riusciva di tenergli nascosti i suoi movimenti, egli sarebbe

stato assolutamente impotente. Avrebbe potuto, è vero, procurarsi una certa dose di vendetta, ma gli sarebbe costata troppo cara. Non è mai gradito il pagare troppo cara neppure la cosa più dolce e desiderata. Avrebbe potuto presentarsi arditamente a sir Maingay Clauson, e dirgli che era suo genero; o andare da quel Falbert, e provar loro che aveva sposato la nipote Beatrice quando era poco più che una bambina. Ma qual beneficio ne avrebbe ricavato? Avrebbe tirato il dardo, ma nella sua faretra non ne sarebbero rimasti altri, ed il dardo avrebbe portato giù Beatrice, ma non i suoi denari. Si sarebbe trovato a trattare con uomini di mondo, invece che con una donna da lui dominata colla paura della pubblicità. Aveva da vendere un solo articolo, il silenzio. C'era un solo avventore, sua moglie. Con lei poteva contrattare vantaggiosamente, ma se fosse andato a tentare la fortuna sopra un altro mercato, la sua merce non avrebbe avuto più alcun valore.

E poi c'era nel testamento del vecchio Falbert quella maledetta clausola. Hervey avrebbe potuto facilmente provare che Beatrice era sua moglie, ma, nel farlo, avrebbe anche provato che essa, ancora minorenni, s'era maritata senza il consenso dei suoi tutori, e questi potevano allora disporre della sua fortuna, precisamente come se fosse stata loro proprietà. Probabilmente gli avrebbero gettato un paio di centinaia di sterline all'anno, purché si tenesse lontano. Che cosa erano un paio di centinaia di sterline all'anno, quando sappiamo che se non si fosse ostinato ad umiliare Beatrice ed a farle baciare terra, avrebbe avuto dieci volte di più? Perché non aveva preso i denari rinunciando alla vendetta?

In realtà la fuga di Beatrice, sebbene non effettuata per ragioni strategiche, era stata un







ta perche  
ndito, era  
ata del 16:  
i nel Pan-  
Giovanni  
aca.  
e esagera-  
que quella  
restò l'in-  
a colpi di  
anche la  
er le brac-  
agenti al  
ena, assi-  
empi della  
iavano le  
anicomico,  
ai capo,  
un colpo  
salle rotte.  
è morta  
caduto,  
e i fatti  
a lettera,  
da parte  
non pos-  
zione e di  
critica ed  
laci di Ve  
riale al  
del R. pre-  
senteziane  
giunzione  
iale appa-  
gione, conte  
in gran  
ari, ed in  
durante la  
discorso  
come l'ha  
apimento.  
l'impresa  
di quanto,  
errebbe.  
colsero le  
niata agli  
constatare  
l'accurata  
superba la-  
si è pen-  
come, come  
di gon-  
affie che  
acque pur  
on venisse  
di vario  
ture arti-  
elettici:  
lo sgabello  
il pag-  
zigarro.  
e legg-  
quale poi  
i prezzi.  
ieri e si  
e siamo  
o fatto,  
ti. Vi è  
isto arti-  
on poche  
ati dallo  
ie e ben  
Egitto.  
a il se-  
l'atten-  
in tutti  
vedano  
colista:  
si vada  
commer-  
to.  
uto por-  
arti del  
ma e nei  
studiare  
col man  
stabilire  
zioni di  
to il gu-  
mano  
esto la  
te il Mi-  
dell'in-  
mer-  
ezza, sia  
richia di  
neti non  
correnza  
erie rap-  
ante, e  
missioni  
nonocen-  
e, per la  
Belgio,  
le men-  
da Ve-  
travano  
ia d'u-  
un la-  
liche,  
rsita di  
era di  
neti De  
Redat-  
zzato.  
it. del-  
scicolo  
Guido:  
ne).  
io bi-

no - (Cont.) - Brunetti dott. G. B. Pau-  
Cenni statistico-clinici sul primo anno  
pratica otiologica in Venezia. - Bolzoni dot-  
Guido: La posizione eretta nella cura della  
estione cerebrale.  
Rivista di chirurgia - Minich dott. Angelo:  
e odierne indicazioni della tracheotomia.  
Gianotti. - Lo iodolo nella pratica  
dott. G. Mazzoni. - Sul giradito,  
dott. G. Mazzoni. - Dell'ernia proterito-  
le, del dott. A. Cambria.  
Rivista bibliografica - Cavagnis dott. Vit-  
to: I vasi linfatici nei sarcomi, del dott. G.  
Gianotti. - Gli avvelenamenti, suntu di tossi-  
ologia, pel farmacista M. Poce.  
Varietà - D. F.: Statistica medica di Pa-  
Preparazione ed antiseptici delle spugne.  
Associazione antisettica dell'aceto. - Venetici per  
Formula terapeutica.  
Musica in Fiume. - Programma dei  
musicali da eseguirsi dalla banda citta-  
la sera di lunedì 18 ottobre, dalle ore 7  
9:  
1. Stasny. Marcia La Parata. - 2. Flo-  
Sinfonia nell'opera Maria. - 3. Lucarini.  
Mazurka Il Saluto. - 4. Verdi. Pot-pourri sul-  
opera Macbeth. - 5. Weber. Wals L'Invitation  
la valse. - 6. Pacini. Rondò finale nell'opera  
Saffo. - 7. Gungl. Galop Vadi?  
Affare oscuro. - (B. d. Q.). - Verso  
ore 5 e mezza di questa mattina, da una pat-  
glia di mare, composta di due guardie di P.  
in un sandolo, fu seguito accortamente un  
ago carico di circa una tonnellata e mezza di  
carbon fossile, che, remigato da due facchini di  
Castello, percorreva il Canalazzo verso Rialto.  
ostato di fronte alla Riva del Vin, quel topo-  
ne fermato, e interrogati i due rematori, non  
spedendo essi giustificare la provenienza del car-  
bone, furono arrestati. Pare che si tratti di car-  
bone fossile rubato alla Stazione marittima nella  
tecnica notte.  
Vendita abusiva di vino nuovo.  
B. d. Q.). - Il gondoliere B. F., abitante a Ca-  
regio, fu sorpreso mentre vendeva in sua casa  
vino nuovo al minuto, e fu quindi dichiarato  
contravvenzione al disposto dell'art. 35 della  
ge di P. S. e al relativo editto municipale.  
Ladro di piccioni. - (B. d. Q.). -  
fu furto di un piccione in Piazza S. Marco e  
per resistenza e vie di fatto verso gli agenti mu-  
cipali, veniva ieri arrestato certo B. F.  
Caduta di un'imposta. - (B. d. Q.). -  
ieri, verso le ore 11 pom., cadeva accidental-  
mente mezza imposta dell'uscio di una bottega  
di parrucchiere in Calle Lunga a Santa Maria  
Formosa, al N. 6133. Volle fatalità che in quel  
momento passasse certa Anna Zanetti, di anni  
abitate in Canaregio, al N. 6398, la quale,  
capita alla testa, riportava una lesione, per cui  
condotta a farsi medicare all'Ospitale. Sem-  
bra che la detta lesione alla regione temporale,  
ricolare sinistra sia guaribile in pochi giorni.  
**Corriere del mattino**  
**Atti ufficiali**  
Disposizioni fatte nel personale dipendente  
Ministero della marina:  
Con R. Decreto 31 agosto 1886:  
Vecchi Lionello, copotente di 1ª classe  
personale civile tecnico della R. Marina, de-  
viziato.  
Con R. Decreto 19 settembre 1886:  
Coen Albites Alessandro, professore aggiun-  
to di 1ª classe nella soppressa R. Scuole di Ma-  
ria in Genova, in aspettativa, collocato a ri-  
mo per anzianità di servizio e per ragione  
di età.  
Venezia 18 ottobre  
**I Reali di Grecia.**  
Telegrafano da Ventimiglia 13 al Popolo  
romano:  
Come annunziati, iersera giunsero da Parigi  
Villafraanca per imbarcarsi per Atene i Reali  
Grecia. Il convoglio era composto di due va-  
ni saloni, di una vettura di prima classe e  
un carro di bagagli.  
Esso giunse a Villafranca alle ore sei. I  
sali furono ricevuti dal prefetto delle Alpi  
ritime e dal sindaco di Villafranca i quali  
firirono un magnifico mazzo di fiori alla Re-  
na.  
Quindi si recarono a piedi al porto, dove  
pettavano i canotti, col personale di servizio  
istito di nero con gilet rosa chiaro.  
Una folla immensa era accorsa sulla spiag-  
per fare una dimostrazione di simpatia.  
Il Re Giorgio è un uomo di circa 40 anni,  
ondo, alto, e vestito in borghese. La Regina  
è pure bionda e alta; era vestita con  
onde semplicità senza ornamenti di sorta, e  
rtava in mano il mazzo di fiori regalato.  
I Reali erano accompagnati dal Principe  
ale Duca di Sparta e dal Principe Nicola.  
L'imbarco sull'Amphitrite riuscì di grande  
etto, essendo rischiato da torce a vento.  
L'yacht reale levò l'ancora stamattina.  
**Giornalisti.**  
Scrivono da Roma che, con la fine dell'anno,  
signor Piacentini cessa dalla direzione della  
zzetta Ufficiale, e lo sostituisce il signor Pe-  
y, attuale direttore della Stampa, la quale  
sa le sue pubblicazioni.  
**Giornalismo.**  
Telegrafano da Roma 17 alla Lombardia:  
Il giornale ufficioso la Stampa ha soppresso  
ue pubblicazioni.  
**Richiesta di nuovi fondi.**  
Telegrafano da Roma 17 all'Adige:  
Assicurarsi che il Ministero dichiarerà subito  
a Camera dei deputati che, sebbene sia neces-  
ria la massima economia nelle spese, occor-  
ranno nuovi fondi per l'esercito, la marina e  
lavori pubblici.  
Per ridurre il fucile Welterly a ripetizione  
spesa sarà lieve; si aumenteranno le armi a  
allo e dell'artiglieria di campagna allo scopo  
porre l'esercito in grado di prendere, occor-  
do, l'offensiva.  
Saranno affrettati gli armamenti navali.  
Si proporrà dal Ministero un nuovo pro-  
gramma di lavori pubblici. I mille chilometri  
ferrovie di IV categoria saranno il perno di  
uovi tronchi che l'esperienza ha dimostrato  
cessari.  
Vari ministeriali capitani da Saracco in-  
tano presso Depretis affinché ponga all'ordine  
il giorno la legge dei Ministeri, malgrado la  
pugnanza di Magliani vieppio ostinato a non  
ndere da lui le finanze e il tesoro.  
**La riapertura della Camera.**  
Telegrafano da Roma 17 al Corriere della  
Sera:  
I ministri non sono ancora informati se il  
Depretis tornerà a Roma per domani, come fu  
annunciato da qualche giornale. In ogni modo  
si crede che la notizia sia esatta.  
Si attribuisce l'anticipato ritorno alla ca-  
pitale del presidente del Consiglio all'idea di  
convocare la Camera entro la prima quindicina  
di novembre. L'on. Biancheri, infatti, scrisse al  
Depretis sollecitando l'apertura.  
A Montecitorio si assicura che Crispi con-  
tinuerà a tenersi separato da Cairoli e compa-  
gni, sebbene amici comuni lavorino per un riav-  
vicinamento.  
**Una guerra fra l'Italia e l'Abissinia?**  
Telegrafano da Roma 17 al Corriere della  
Sera:  
Dispacci da Berlino annunciano che la Ko-  
lnische Zeitung pubblica una corrispondenza da  
Massaua, nella quale è detto che Ras Alula de-  
vasta il territorio di Habab incutendo spavento  
e spogliando tutti.  
La corrispondenza racconta lo scontro av-  
venuto il mese scorso tra la banda di Debebb  
e i nostri basci bosuk; poi aggiunge: « Questo  
conferma lo scarso potere degli italiani fuori di  
Massaua, ove Ras Alula fa alto e basso, mole-  
stando la tribù degli Habab che in principio del  
l'anno strinse lega ed amicizia con gli italiani.  
Ras Alula rovinerà completamente la tribù già  
tanto potente. »  
Il corrispondente inoltre conferma l'ostilità  
del Negus contro gli italiani, giacché il comba-  
timento che Debebb impegnò contro i nostri è  
impossibile interpretarlo come un segno d'ami-  
cizia verso l'Italia. E possibile - aggiunge -  
che l'invio di 1300 soldati italiani a Massaua e  
l'affrettato arruolamento d'indigeni si connetta  
con l'intenzione di sbarazzare il paese dalle  
bande di predoni che lo infestano, e di prender  
piede all'interno. Certo, questa intenzione po-  
trebbe condurre subito a conflitti con Ras-Alula  
che poi potrebbero condurre ad una guerra a-  
perta fra l'Italia e l'Abissinia. I vantaggi in  
questo caso sarebbero per l'Abissinia. »  
Il Corriere della Sera aggiunge:  
« E però da notarsi che, sopra un primo  
cenno di questa corrispondenza, fino da ieri il  
Popolo Romano smentiva che il Governo italia-  
no avesse le intenzioni attribuitegli dallo scrit-  
tore dell'articolo. »  
A proposito poi delle corbellerie che si  
vanno spacciando sulle cose africane, aggiungeremo  
che un giornale arabo, intitolato Affet -  
citato dai giornali francesi - dice che Re Gio-  
vanni ha invitato i suoi vassalli dello Scioa e  
del Goggiam a informarlo delle truppe che po-  
trebbero mettere a sua disposizione. Il primo  
ha risposto, dicendo che fornirebbe 4000 uomini;  
2000 il secondo. Il Re Giovanni avrebbe  
poi dichiarato che, in caso di guerra, non af-  
derebbe il comando delle truppe a Ras Alula,  
ch'egli considera come troppo ben disposto per  
l'Italia. »  
**Perché non si fa la guerra.**  
Il corrispondente berlinese della Neue Zu-  
richer Zeitung così riporta un breve colloquio  
da lui avuto a Berlino con un diplomatico in-  
glese.  
- Credete voi probabile la guerra?  
- Io la ritengo assai improbabile, rispose  
il diplomatico inglese, ma se la guerra si facesse  
non ha denari; l'Austria non ha l'esercito  
pronto; la Francia non ha un imperatore; e il  
principe di Bismarck non ne ha... voglia!  
**Un articolo bellico.**  
Telegrafano da Parigi 17 al Secolo:  
La France, in un articolo La Guerre, so-  
stiene il diritto e il dovere che ha il generale  
Boulangier di prepararla. L'articolo nega si pro-  
vochi la Germania. La conclusione è questa:  
« Boulangier è un uomo che fa vibrare la  
fibra patriottica della nazione. Per quando? Per  
domani forse, o per giorno in cui sorga una  
occasione favorevole. Più presto, sarà meglio. »  
**Dispacci dell'Agencia Stefani**  
Firenze 17. - Oggi, alle ore 2, s'inaugurò  
il Concorso internazionale degli apparecchi an-  
ticrittografici.  
Parigi 17. - Menabrea, ritornato stamane  
a Parigi, riprese la direzione dell'Ambasciata.  
Varna 17. - Si ha da Costantinopoli che  
circolano voci di cambiamenti ministeriali. Il  
nuovo Ministero sarebbe francamente russo con  
Riza pascia Granvisir.  
Chakir, ambasciatore a Pietroburgo, pren-  
derebbe il portafoglio degli esteri.  
I Circoli diplomatici giudicano severamente  
Kaulbars. Gli stessi Circoli politici russi nulla  
comprendono della sua attitudine.  
Belgrado 17. - Il Re recossi a Nisch ad  
aprire la Scupcina.  
Singapore 16. - Il piroscafo Raffaele Ru-  
battino, della Navigazione generale italiana, è  
partito per Colombo.  
Bombay 17. - Il Bormida, della Navi-  
gazione generale italiana, è partito per Hong-Kong.  
Portosaid 17. - Il piroscafo Domenico Bal-  
duino, della Navigazione generale italiana, diretto  
a Hong Kong, è entrato nel Canale.  
Parigi 18. - Churchill è arrivato iersera.  
L'Evenement annunzia ch'egli domandò un  
colloquio per oggi con Freycinet.  
Vienna 18. - Schmidt capo ufficio della  
Società delle ferrovie di Stato, giunto sabato da  
Budapest, è morto di colera la notte seguente.  
Londra 18. - Il Times dice che il Go-  
verno cinese è fermamente deciso a far cessare  
il protettorato della Francia sui cattolici in Cina.  
Informazioni dei Times confermano che la  
Russia non medita per ora l'occupazione della  
Bulgaria, ma mantiene un'attitudine di aspet-  
tativa.  
Lo Standard e il Daily News dicono che  
il Governo bulgaro trovasi in imbarazzi finan-  
ziari.  
Lo Standard non crede che Bismarck s'in-  
quieti per l'Egitto.  
Belfort 18. - La notte del sabato alla  
domenica avvennero nuovi disordini. La folla  
assai a sassate la polizia.  
**Nostri dispacci particolari**  
Roma 17, ore 7 30 p.  
Il Consiglio di Stato dichiarò incompetente  
nella questione della tassa sulla  
tassa, ritenendo che sieno competenti in  
via amministrativa la Commissione supe-  
riore di ricchezza mobile, e in via giuri-  
dica la Cassazione di Roma.  
Al teatro Rossini inaugurerà la ban-

diera della Società « Gioventù operaia ».  
Parlò il radicale Pellegrini, deputato di  
Genova, discorrendo degli ideali della de-  
mocrasia.  
Il ritorno di Depretis è protratto.  
**Ultimi dispacci particolari.**  
Roma 18, ore 3 20 p.  
Il Messaggero, riportando alcuni brani  
del discorso di Pellegrini, eccitante alla  
rivolta, fatto in occasione dell'inaugura-  
zione del Circolo della gioventù operaia,  
venne sequestrato.  
I ministri si accordarono nel proporre  
un aumento di fondi ai bilanci della guer-  
ra e della marina e d'una diminuzione  
negli altri.  
Si provvede all'acceleramento dei  
lavori della marina militare.  
**Bullettino bibliografico**  
Il Castello di Este e i suoi escavi, di Gia-  
como Pietrogrande. - Venezia, prem. Stabilim.  
tipo-lit. M. Fontana, 1886.  
**Fatti Diversi**  
**La linea di navigazione Trieste-  
Genova.** - Leggesi nell'Indipendente di Tri-  
este in data del 16:  
Il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd  
austro-ungarico ha comunicato ad ambidue i  
Governi essersi recato a Genova il sig. Eckhard,  
addetto agli uffici della direzione del Lloyd, allo  
scopo di prendere cognizione degli opportuni pro-  
vvedimenti per la prossima apertura della nuova linea  
di navigazione Genova-Trieste.  
Questa nuova linea avrà le seguenti sta-  
zioni intermedie: Venezia, Ancona, Monopoli,  
Brindisi, Messina, Napoli e Livorno. L'arrivo  
del signor Eckhard a Genova destò un vero  
panico fra quelle Società di navigazione a va-  
pore. La Navigazione generale dichiarò subito  
che il procedere del Lloyd la costringe a rad-  
doppiare il numero dei viaggi attuali fra Ge-  
nova e Trieste. La Valce deliberò di acquistare  
indistintamente quattro nuovi piroscafi di grande  
portata e di aumentata velocità, destinandoli uni-  
camente ai viaggi continui fra Genova e Trieste.  
**Notizie della campagna.** - Leggesi  
nel Contadino di Treviso del 15:  
La strageva così improvvisa di questi ul-  
timi giorni fa dubitare molto del buon and-  
amento dell'autunno; e non è punto propizia  
una raccolta dei granaglie, dei foraggi ed alle se-  
minaglie del frumento, specialmente nella parte  
bassa del nostro Distretto.  
Intanto le previsioni che si fanno dei gran-  
turchi non sono buone; dacché il raccolto  
sarà piuttosto scarso, né si sa ancora come si  
metterà la stagione, mentre sarebbe necessario  
immagazzinare il cereale in piena essiccazione.  
Le semine del frumento fino ad ora sono andate  
abbastanza regolari; ma non sono ancora  
terminate e gioverà aspettare giornate più  
opportune.  
**Inondazioni.** - Telegrafano da Roma  
17 alla Perseveranza:  
Telegrafasi da Parma al Ministero dei lavori  
pubblici che il Tarò, spaventosamente ingrossato  
straripava, danneggiando le campagne e la linea  
ferroviaria in costruzione: ogni comunicazione  
colla vallata è interrotta, e temonsi ancora mag-  
giori danni, essendo pure ingrossati, e minac-  
ciando di straripare in più punti parecchi tor-  
rentelli. Una diga venne completamente distrutta.  
**Morte sotto un treno diretto.** -  
Telegrafano da Torino 17 alla Lombardia:  
Oggi il treno diretto proveniente da Milano  
investiva, nel passaggio a livello del corso Vi-  
torio Emanuele, certo Grida Giovanni, d'anni 46,  
riducendolo informe cadavere.  
Dovendo attendere l'autorità giudiziaria prima  
di muovere il cadavere, si lasciò che sul me-  
desimo passassero altri tre treni. Viva e dolorosa  
impressione nel pubblico.  
**Organo elettrico.** - Un grande organo  
elettrico, cioè messo in moto per mezzo dell'e-  
lettricità, fu teste costruito nelle officine di  
Agnessens, a Grammont, nel Belgio. È destinato  
pel Collegio Saint-Barbe in Gand; e alla sua  
inaugurazione fece grande effetto di sonorità.  
**Pubblicazioni del Ministero delle  
finanze.** - Legislazione e statistica doganale  
e commerciale, anno III, secondo semestre, lu-  
glio e agosto 1886. - Roma, tip. Eredi Botta,  
1886.  
**L'Illustrazione Italiana**, nel N. 42  
dell'anno XIII, del 10 ottobre 1886, contiene:  
Testo: Settimana. - Corriere (Cicco e Cola).  
- Il clima di Roma e il dramma degli anti-  
chi romani (Dott. Ugolino Mossò). - I processi  
degli animali: Stranezze vecchie e stranezze nuo-  
ve (Augusto Setti). - Lettere illiriche (G. Mar-  
cotti). - Alba triste, racconto (Domenico Ciampoli).  
- Sciarada. - Incisioni: Esposizione arti-  
stica di Livorno: Orgoglio, quadro del profes-  
sore E. Trionfi; Dalla cantina, quadro di T. An-  
dreetti. - Brera nel 1886: Sgradevole incen-  
diente, quadro di Amerigo Cagnoni; Una partita  
d'onore, quadro di Vincenzo Volpe. - Ricordi  
della Certosa di Pavia. - I dodici Apostoli, car-  
toni di Domenico Morelli, da eseguirsi in mo-  
saico pel Duomo di Amalfi. - Riviera ligure  
di Levante (4 disegni). - Il battaglione alpino  
di Val Pellice a Mal Pertus (4 disegni). - I  
canottieri sul Po a Torino. - Parte terminale  
del drenaggio conculcare a tre piani di una col-  
lina tufacea dell'Agro romano. - Scacchi. -  
(Lire 25 l'anno, centesimi 50 il Numero).  
**La Cultura.** - Indice delle materie con-  
tenute nel Num. del 15 luglio 1886 di questa  
Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da  
R. Bonghi, - editore Leon ardo Vallardi, Roma.  
Recensioni - Talice: Commento alla Com-  
media di Dante Alighieri. - (B.).  
Loria: Teoria economica della costituzione  
politica. - (Fioretti).  
Ohiert: Indovinelli degli antichi Greci. - (B.).  
Maiorana: Del principio di sovrano nella co-  
stituzione degli Stati - Teoria costituzionale de-  
gli entrati e delle spese dello Stato. - (Cencelli).  
De la Gravière: Doria e Barbarossa. - (L.).  
Corte: Le conquiste degli Inglesi nelle In-  
die. - Fea: Alessandro Farnese. - (L.).  
Ragnisco: G. Zabaralla. - (Lebanco).  
Catalogo della Biblioteca della Camera di  
commercio di Lipsia. - (B.).

Merkel: Manfredi I. e Manfredi II. Lancia -  
(Balzani).  
Floblich: Le truppe di guardia della Re-  
pubblica romana. - (Vaglieri).  
Brisio: L'educazione nazionale. - (P. C.).  
Porena: Manuale di geografia. - (Sansoni).  
Cecchi: Da Zeila alla frontiera del Caffa.  
Appunti critici e bibliografici. - Belsani:  
Soverchia libertà. - (D. R.).  
Bobn: Sulla patria dei pretoriani. - (Va-  
glieri).  
Petoff: L'apostolo. - (P. E. P.).  
Schuenmann: Delle corti ausiliari dei Ro-  
mani. - (Vaglieri).  
Altissimo: Strambotti e sonetti. - (B.).  
Guérard e Sardou: Dizionario generale della  
lingua francese.  
Barili: La Montanara. - (L.).  
Bonfadini: Mezzo secolo di patriottismo  
- (L.).  
De Vit: Calata dei Cimbrì in Italia. - (B.).  
Comunicazione: Antonio Palomès.  
Notizie: L'autografo del Canzoniere di Fr.  
Petrarca. - Documenti scolastici del secolo XVI.  
- Museo italiano d'antichità classiche. - L'iscri-  
zione cartaginese nel Museo di Treviso. - Gli  
scavi di Breonio. - La Conferenza di Berna.  
Pubblicazioni periodiche italiane. - Pub-  
blicazioni periodiche estere. - Cataloghi. - An-  
nunci: G. B. Teubner. - Lista di libri.  
**Dott. CLOTALDO PUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.  
**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni  
generali in Venezia).  
Livorno 10.  
Ieri mattina sulle acque della Meloria incagliavasi il  
brig. a pale Angelo Scibano, cap. E. Schiaffino, pro-  
veniente da Fidefida. Il legno è carico di 750 tonn. di pe-  
trolio. Furono inviate barche per alleggerirgli del carico.  
Kiel 9.  
Il vapore Enmy, proveniente da Newcastle, è giunto  
qui ieri, e fu il giorno 6 in collisione con un veliero scon-  
osciuto, e soffrì avarie all'opera morta e a diverse la-  
miere.  
Hong-Kong 14 (tel.).  
Il vap. germanico Gerda s'incagliò nel fiume di Canton,  
ma poté rimettersi a galla, e rilasciò qui con una vena  
d'acqua. Per ripararsi dovrà scaricare.  
Copenaghen 14.  
Il vap. danese Etna, investitosi a Kastrip, si disin-  
cagliò senza avarie.  
Crookhaven 14.  
Il vap. inglese Alenao da Odesa a Dunkerque, giunse  
qui in rilascio con via d'acqua.  
Londra 15.  
Il vel. inglese Brilliant da Par a Rouen, trovandosi in ri-  
lascio a Newhaven con via d'acqua.  
Mancano notizie del veliero Gadiya di Swansea, che par-  
ti da Guayacan per Liverpool il 19 marzo u. s.  
Amburgo 14.  
Il veliero ital. Iside B. carico di nitrato di soda, ecc.,  
ch'era incagliato a Blankensee, fu discinagliato senza so-  
ccorre e senza scaricare.  
Londra 15.  
L'Associazione di salvataggio ricevute dall'agente del  
Lloyd di Londra il telegramma seguente: Il veliero D. fu  
esaminato e può procedere, rimarchiato da un vapore, senza  
ripararsi.  
Del 6 al 13 ottobre 1886 avvennero i seguenti sinistri  
marittimi:  
Velieri: inglesi 13, di altra bandiera 15. - Vapori:  
inglesi 11; di altra bandiera 6.  
E dal primo gennaio 1886:  
Velieri: inglesi 510; di altra bandiera 448. - Vapori:  
inglesi 264, di altra bandiera 121.  
**Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
18 ottobre 1886.  

PREZZI COMUNITI		PREZZI INDIVIDUALI	
Nominati		Nominati	
geol. 1. gennaio 1887	geol. 1. luglio 1886	geol. 1. gennaio 1887	geol. 1. luglio 1886
da	da	da	da
98	98	98	98
100	100	100	100
101	101	101	101
102	102	102	102
103	103	103	103
104	104	104	104
105	105	105	105
106	106	106	106
107	107	107	107
108	108	108	108
109	109	109	109
110	110	110	110
111	111	111	111
112	112	112	112
113	113	113	113
114	114	114	114
115	115	115	115
116	116	116	116
117	117	117	117
118	118	118	118
119	119	119	119
120	120	120	120
121	121	121	121
122	122	122	122
123	123	123	123
124	124	124	124
125	125	125	125
126	126	126	126
127	127	127	127
128	128	128	128
129	129	129	129
130	130	130	130
131	131	131	131
132	132	132	132
133	133	133	133
134	134	134	134
135	135	135	135
136	136	136	136
137	137	137	137
138	138	138	138
139	139	139	139
140	140	140	140
141	141	141	141
142	142	142	142
143	143	143	143
144	144	144	144
145	145	145	145
146	146	146	146
147	147	147	147
148	148	148	148
149	149	149	149
150	150	150	150
151	151	151	151
152	152	152	152
153	153	153	153
154	154	154	154
155	155	155	155
156	156	156	156
157	157	157	157
158	158	158	158
159	159	159	159
160	160	160	160
161	161	161	161
162	162	162	162
163	163	163	163
164	164	164	164
165	165	165	165
166	166	166	166
167	167	167	167
168	168	168	168
169	169	169	169
170	170	170	170
171	171	171	171
172	172	172	172
173	173	173	173
174	174	174	174
175	175	175	175
176	176	176	176
177	177	177	177
178	178	178	178
179	179	179	179
180	180	180	180
181	181	181	181
182	182	182	182
183	183	183	183
184	184	184	184
185	185	185	185
186	186	186	186
187	187	187	187
188	188	188	188
189	189	189	189
190	190	190	190
191	191	191	191
192	192	192	192
193	193	193	193
194	194	194	194
195	195	195	195
196	196	196	196
197	197	197	197
198	198	198	198
199	199	199	199
200	200	200	200

PREZZI COMUNITI		PREZZI INDIVIDUALI	
Nominati		Nominati	
geol. 1. gennaio 1887	geol. 1. luglio 1886	geol. 1. gennaio 1887	geol. 1. luglio 1886
da	da	da	da
201	201	201	201
202	202	202	202
203	203	203	203
204	204	204	204
205	205	205	205
206	206	206	206
207	207	207	207
208	208	208	208
209	209	209	209
210	210	210	210
211	211	211	211
212	212	212	212
213	213	213	213
214	214	214	214
215	215	215	215
216	216	216	216
217	217	217	217
218	218	218	218
219	219	219	219
220	220	220	220
221</			



ATTI UFFICIALI

**N. 4015. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 24 agosto.  
La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:  
**N. 43.** Obbligazioni del prestito Parodi di Genova 5000 Stacchi Pontificio, 20 gennaio 1846 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> die. 1845 per la complessiva rendita di . . . 2150  
**N. 10.** Obbligazioni comunali della Società delle Strade Ferrate Romane 300 delle quali cinque con decorrenza dal 1<sup>o</sup> gennaio 1886 e le altre cinque con decorrenza dal 1<sup>o</sup> luglio detto anno per la complessiva annua rendita di . . . 150  
**N. 3.** Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele 3 0/0 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> aprile 1886 per la complessiva annua rendita di . . . 43  
**N. 1.** Obbligazione del prestito Lombardo Veneto 54 maggio 1859 5 0/0 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> gennaio 1886 per l'annua rendita di . . . 2 46  
**N. 299 1/4.** Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 0/0 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> aprile 1886 per la complessiva annua rendita di . . . 7481 25  
**N. 30.** Obbligazioni del prestito Rothschild di Parigi 5 0/0 e Stato ex-pontificio 10 agosto 1857 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> giugno 1886 per la complessiva annua somma di . . . 1500  
**N. 1177.** Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860 64,50/0 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> aprile 1886 per la complessiva annua rendita di . . . 26120  
**N. 1563 1/4.** L. 37448 71  
In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente sarà inserita nel Gran Libro del Debito Pub-

blico in aumento al Consolidato 5 0/0 la rendita di lire trentasettemila quattrocento quarantotto e centesimi settantuno (L. 37448 71), con decorrenza dal 1<sup>o</sup> luglio 1886.  
**R. D. 22 luglio 1886.**  
**N. 4030. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 27 agosto.  
La somma da pagarsi dai volontari di un anno, nel contrarre arruolamento nel Corpo Reale Equipaggi, è stabilita per l'anno 1886 in lire milleottocento.  
**R. D. 11 agosto 1886.**  
**N. 4010. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 12 agosto.  
Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 1<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire duecentomila (L. 200,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 33. Spese per la sanità interna dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
**R. D. 23 luglio 1886.**  
**N. 4011. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 12 agosto.  
Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 2<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire sessantamila (L. 60,000), da iscriversi ad un nuovo capitolo col N. 89 bis e colla denominazione: «Lavori di costruzione del carcere giudiziario cellulare di Regina Coeli in Roma» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
**R. D. 23 luglio 1886.**  
**N. 4012. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 12 agosto.  
Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* iscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 3<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire duecentocinquantaquattro (L. 252,000), da iscriversi al nuovo capitolo N. 89 ter e colla denominazione: «Altrazione di una colonia penale nell'isola dell'Asinara - Spese per le espropriazioni, la fabbrica dei locali, il loro arredamento, la sistemazione delle strade, l'allicciamento di falune sorgenti, la condotta delle acque ed altre spese simili - (Art. 1 della legge 28 giugno 1885, N. 3183)» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
**R. D. 23 luglio 1886.**

**N. 4009. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 13 agosto.  
Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra il Regno d'Italia ed il Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda per il cambio dei pacchi postali senza dichiarazione di valore, firmata a Roma il 26 luglio 1886, nonché all'annesso Regolamento della medesima data.  
**R. D. 27 luglio 1886.**  
**N. MMCCXVII. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)** Gazz. uff. 14 agosto.  
È data facoltà, limitata all'anno in corso, al Comune di Valrovina (Vicenza), di variare, nell'applicazione della tassa di famiglia, i termini stabiliti nel Regolamento della Provincia di Vicenza.  
**R. D. 23 luglio 1886.**  
**N. 4014. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 21 agosto.  
È stabilito il riparto del contingente di 82,000 uomini di prima categoria per la leva sui nati nell'anno 1886, giusta la tabella annessa al presente Decreto.  
**R. D. 11 agosto 1886.**  
**N. 4017. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 23 agosto.  
Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima della classe 1886.  
Il contingente di 1<sup>a</sup> categoria, che dovrà da questa leva essere somministrato, è fissato a 2500 uomini.  
**R. D. 10 agosto 1886.**  
**N. 4018. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 26 agosto.  
Piena ed intera esecuzione sarà data al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, concluso a Seoul (Hanyang) il 26 giugno 1884 fra l'Italia e la Corea, e le cui ratifiche vennero scambiate il 24 luglio 1886.  
**R. D. 11 agosto 1886.**  
**N. 4032. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 28 agosto.  
La chiamata alle armi dei militari di 2<sup>a</sup> categoria della classe 1865, indetta al N. 5 dell'art. 19 del R. Decreto 7 febbraio ultimo scorso, è rimandata all'anno venturo.  
**R. D. 20 luglio 1886.**  
**N. 4034. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 1<sup>o</sup> settembre.  
Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 4<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da iscriversi al nuovo capitolo N. 76 bis: «Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario predetto».  
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
**R. D. 9 agosto 1886.**

**N. 4038. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 1<sup>o</sup> settembre.  
La tabella d'armamento delle torpediniere di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, approvata con R. Decreto 12 febbraio 1885, è abrogata e sostituita da una nuova tabella che sta annessa al presente Decreto.  
(La nuova tabella stabilisce lo stato maggiore ed equipaggio e le competenze da corrispondersi per le torpediniere da costa di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe e per le torpediniere d'alto mare dei tipi Schichau e Yarrow).  
Il presente decreto avrà effetto a partire dal 1<sup>o</sup> agosto 1886.  
**R. D. 10 agosto 1886.**  
**N. 4033. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 4 settembre.  
È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stime di lire sedicimilanovecentoquarantatre e centesimi quarantacinque (lire 16943 45).  
L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2<sup>a</sup>).  
Sono approvati 34 contratti di compravendita per trattative private.  
**R. D. 28 gennaio 1886.**  
**Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3<sup>a</sup>).** (Articoli N. 38, per prezzo d'estimo di lire 16,943 45).  
(Omissis.)  
**N. 55. Provincia di Udine, Comune di Chiavari.** — Tratto di terreno abbandonato già facente parte della strada nazionale, descritto in catasto ai numeri di mappa di polizza 675 e 667, proveniente dal Demanio pubblico. — Superficie: are 14, cent. 80. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 18 80.  
**N. 56. Provincia di Udine, Comune di Chiavari.** — Tratti di terreno abbandonato già facenti parte della strada nazionale, descritti in catasto ai numeri di mappa di polizza 669, 795 e 670, provenienti dal Demanio pubblico. — Superficie: are 8, cent. 70. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 16 05.  
**N. 57. Provincia di Udine, Comune di Ronchis.** — Tratti di terreno già facente parte del vecchio argine del torrente Tagliamento, distinti in catasto ai numeri di mappa 717 c. 780 e 783, provenienti dal Demanio pubblico. — Superficie: are 12, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 31 81.  
(Da vendersi ad Alessandria Bernardo.)  
**N. 58. Provincia di Udine, Comune di Verona.** — Casa posta in via Portici al civico N. 10, descritta in catasto al numero di mappa 3113, sovrapposta ai NN. 3114 e 3115, pervenuta

al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Levi Mortara Bona ed altri. — Superficie: ettari 4. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 740.  
**N. . .** Gazz. uff. 2 settembre.  
Sono nominati i membri componenti la Commissione istituita a senso della legge sul risanamento della città di Napoli.  
**R. D. 24 luglio 1886.**  
**N. . .** Gazz. uff. 2 settembre.  
Presso il Ministero del Tesoro è istituito un Comitato permanente di studi e ricerche sulla questione monetaria.  
**R. D. 11 aprile 1886.**  
**N. 4031. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 2 settembre.  
È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stime di lire venticinquemiladuecentouna e centesimi sessantasette (lire 25,201 67).  
L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2<sup>a</sup>).  
Sono approvati 13 contratti di compra e vendita per trattative private, tra i quali i seguenti:  
(Omissis.)  
**3. Atto in data 11 ottobre 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Feltre (Belluno),** portante vendita ai signori Dalla Corte di Luigi ed Antonio di Pasquale di un fondo urbano denominato Maglio da Ferro diruto, posto in Comune di Servo, descritto in catasto al numero di mappa 1249, per il prezzo di lire quaranta (L. 40).  
**9. Atto in data 23 gennaio 1886, stipulato nell'ufficio del registro di Pieve di Sacco (Padova),** portante vendita al signor Ostani Luigi fu Giovanni di due terreni ed un fabbricato, posti in Comune di Pontelongo, descritti in catasto ai numeri di mappa 166 sub. 2, 167 e 219 sub. 2, per il prezzo di lire cento (L. 100).  
**13. Atto in data 5 febbraio 1886, stipulato nell'Ufficio della Intendenza di Finanza di Venezia,** portante vendita al sig. Saccomani Eugenio fu Luigi, di un fondo urbano, posto in Comune di Venezia, descritto in catasto al numero di mappa di S. Marco 39 e parte del numero 398 ed ai numeri anagrafici 4420, 4421 e 4422 per il prezzo di lire quattrocentoquattro (Lire 404 00).  
**R. D. 13 luglio 1886.**  
**N. 4038. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 3 settembre.  
È approvato il Regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto 11 agosto 1886, che distingue in due specialità i fuochisti della categoria «Macchinisti e fuochisti» del Corpo Reale Equipaggi.  
**R. D. 11 agosto 1886.**

Il signor  
ma, nel qua  
se gli uom  
vocabilment  
loro un cos  
tutte le resi  
si correreb  
cenda felice  
vedrete anch  
annunciata  
musi lunghi  
la credenza  
da fare sia  
cui si è res  
Assicurate  
ranza ch'è  
accoglienza  
Il dram  
e si svolg  
mo e una b  
le loro teste  
tina. Il gen  
quale ha an  
le ha fatto  
ha consentit  
ad entrare c  
dessa e la f  
nei brani al  
volgere alla  
dopo quella  
glia del tag  
per suscit  
badessa è s  
morato di l  
la badessa  
ch'essa cred  
conclusion  
dramma è l  
Il concet  
nesimo inse  
gli ultimi m  
celto di chi  
esistenza rin  
chi ha tenu  
Il vero è pe  
suole creder  
Non è ve  
vista puram  
lotta contro  
in quel dol  
pianger la v  
qui è di ave  
materialista  
uomini di p  
vittime dei  
nobilmente  
smentiscono  
loro fede, d  
li vituperan  
della patria  
presto per  
non è mai l  
cia si prop  
suprema di  
non si muo  
vita. La fac  
umilia il co  
dell'amore.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 11. 25	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto p. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. 10 diretto p. 5. 25 p. 11. —	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto p. 10. 25 p. 2. 45 diretto p. 10. 55
<b>Treviso - Conegliano - Montebelluna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale p. 2. 5 p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. —	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 10. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
<b>Montebelluna - Montebelluna</b>	a. 8. 20 ant. a. — ant.	a. 3. — pom. a. 12. 55 pom.
<b>Linea Treviso - Cornuda</b>	a. 6. 50 ant. a. 8. 25 ant. a. 9. 55 ant. a. 10. 10 ant.	a. 1. — pom. a. 2. 15 pom. a. 2. 40 pom. a. 3. 25 pom.
<b>Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro</b>	a. 7. 35 ant. a. — ant.	a. 2. 15 pom. a. 10. 45 ant. a. 6. 50 pom.
<b>Linea Rovigo - Adria - Leroe</b>	a. 8. 20 ant. a. 9. 25 ant. a. 9. 45 ant. a. 5. 50 ant. a. 6. 18 ant. a. 7. 10 ant.	a. 3. 25 pom. a. 4. 46 pom. a. 5. 10 pom. a. 5. 40 pom. a. 6. 17 pom. a. 7. 30 pom.
<b>Linea Treviso - Montebelluna</b>	a. 5. 30 ant. a. 6. 40 ant. a. 7. 10 ant. a. 8. 20 ant.	a. 12. 55 pom. a. 2. 5 pom. a. 3. 30 pom. a. 4. 40 pom.
<b>Tramvie Venezia - Fusina - Padova</b>	Dall'8 aprile.	
P. Nive Schiavoni	a. — a. 6.31	a. — a. 1.30 p. — a. 5.29 p. — a. 8.34 p.
Zattere	a. — a. 6.41	a. — a. 1.40 p. — a. 5.39 p. — a. 8.44 p.
Fusina	a. — a. 6.51	a. — a. 1.50 p. — a. 5.49 p. — a. 8.54 p.
Padova	a. — a. 7.01	a. — a. 2.00 p. — a. 5.59 p. — a. 9.04 p.
Padova	a. — a. 7.11	a. — a. 2.10 p. — a. 6.09 p. — a. 9.14 p.
Padova	a. — a. 7.21	a. — a. 2.20 p. — a. 6.19 p. — a. 9.24 p.
Padova	a. — a. 7.31	a. — a. 2.30 p. — a. 6.29 p. — a. 9.34 p.
Padova	a. — a. 7.41	a. — a. 2.40 p. — a. 6.39 p. — a. 9.44 p.
Padova	a. — a. 7.51	a. — a. 2.50 p. — a. 6.49 p. — a. 9.54 p.
Padova	a. — a. 8.01	a. — a. 3.00 p. — a. 6.59 p. — a. 10.04 p.
Padova	a. — a. 8.11	a. — a. 3.10 p. — a. 7.09 p. — a. 10.14 p.
Padova	a. — a. 8.21	a. — a. 3.20 p. — a. 7.19 p. — a. 10.24 p.
Padova	a. — a. 8.31	a. — a. 3.30 p. — a. 7.29 p. — a. 10.34 p.
Padova	a. — a. 8.41	a. — a. 3.40 p. — a. 7.39 p. — a. 10.44 p.
Padova	a. — a. 8.51	a. — a. 3.50 p. — a. 7.49 p. — a. 10.54 p.
Padova	a. — a. 9.01	a. — a. 4.00 p. — a. 7.59 p. — a. 11.04 p.
Padova	a. — a. 9.11	a. — a. 4.10 p. — a. 8.09 p. — a. 11.14 p.
Padova	a. — a. 9.21	a. — a. 4.20 p. — a. 8.19 p. — a. 11.24 p.
Padova	a. — a. 9.31	a. — a. 4.30 p. — a. 8.29 p. — a. 11.34 p.
Padova	a. — a. 9.41	a. — a. 4.40 p. — a. 8.39 p. — a. 11.44 p.
Padova	a. — a. 9.51	a. — a. 4.50 p. — a. 8.49 p. — a. 11.54 p.
Padova	a. — a. 10.01	a. — a. 5.00 p. — a. 8.59 p. — a. 12.04 p.
Padova	a. — a. 10.11	a. — a. 5.10 p. — a. 9.09 p. — a. 12.14 p.
Padova	a. — a. 10.21	a. — a. 5.20 p. — a. 9.19 p. — a. 12.24 p.
Padova	a. — a. 10.31	a. — a. 5.30 p. — a. 9.29 p. — a. 12.34 p.
Padova	a. — a. 10.41	a. — a. 5.40 p. — a. 9.39 p. — a. 12.44 p.
Padova	a. — a. 10.51	a. — a. 5.50 p. — a. 9.49 p. — a. 12.54 p.
Padova	a. — a. 11.01	a. — a. 6.00 p. — a. 9.59 p. — a. 13.04 p.
Padova	a. — a. 11.11	a. — a. 6.10 p. — a. 10.09 p. — a. 13.14 p.
Padova	a. — a. 11.21	a. — a. 6.20 p. — a. 10.19 p. — a. 13.24 p.
Padova	a. — a. 11.31	a. — a. 6.30 p. — a. 10.29 p. — a. 13.34 p.
Padova	a. — a. 11.41	a. — a. 6.40 p. — a. 10.39 p. — a. 13.44 p.
Padova	a. — a. 11.51	a. — a. 6.50 p. — a. 10.49 p. — a. 13.54 p.
Padova	a. — a. 12.01	a. — a. 7.00 p. — a. 10.59 p. — a. 14.04 p.
Padova	a. — a. 12.11	a. — a. 7.10 p. — a. 11.09 p. — a. 14.14 p.
Padova	a. — a. 12.21	a. — a. 7.20 p. — a. 11.19 p. — a. 14.24 p.
Padova	a. — a. 12.31	a. — a. 7.30 p. — a. 11.29 p. — a. 14.34 p.
Padova	a. — a. 12.41	a. — a. 7.40 p. — a. 11.39 p. — a. 14.44 p.
Padova	a. — a. 12.51	a. — a. 7.50 p. — a. 11.49 p. — a. 14.54 p.
Padova	a. — a. 13.01	a. — a. 8.00 p. — a. 11.59 p. — a. 15.04 p.
Padova	a. — a. 13.11	a. — a. 8.10 p. — a. 12.09 p. — a. 15.14 p.
Padova	a. — a. 13.21	a. — a. 8.20 p. — a. 12.19 p. — a. 15.24 p.
Padova	a. — a. 13.31	a. — a. 8.30 p. — a. 12.29 p. — a. 15.34 p.
Padova	a. — a. 13.41	a. — a. 8.40 p. — a. 12.39 p. — a. 15.44 p.
Padova	a. — a. 13.51	a. — a. 8.50 p. — a. 12.49 p. — a. 15.54 p.
Padova	a. — a. 14.01	a. — a. 9.00 p. — a. 12.59 p. — a. 16.04 p.
Padova	a. — a. 14.11	a. — a. 9.10 p. — a. 13.09 p. — a. 16.14 p.
Padova	a. — a. 14.21	a. — a. 9.20 p. — a. 13.19 p. — a. 16.24 p.
Padova	a. — a. 14.31	a. — a. 9.30 p. — a. 13.29 p. — a. 16.34 p.
Padova	a. — a. 14.41	a. — a. 9.40 p. — a. 13.39 p. — a. 16.44 p.
Padova	a. — a. 14.51	a. — a. 9.50 p. — a. 13.49 p. — a. 16.54 p.
Padova	a. — a. 15.01	a. — a. 10.00 p. — a. 13.59 p. — a. 17.04 p.
Padova	a. — a. 15.11	a. — a. 10.10 p. — a. 14.09 p. — a. 17.14 p.
Padova	a. — a. 15.21	a. — a. 10.20 p. — a. 14.19 p. — a. 17.24 p.
Padova	a. — a. 15.31	a. — a. 10.30 p. — a. 14.29 p. — a. 17.34 p.
Padova	a. — a. 15.41	a. — a. 10.40 p. — a. 14.39 p. — a. 17.44 p.
Padova	a. — a. 15.51	a. — a. 10.50 p. — a. 14.49 p. — a. 17.54 p.
Padova	a. — a. 16.01	a. — a. 11.00 p. — a. 14.59 p. — a. 18.04 p.
Padova	a. — a. 16.11	a. — a. 11.10 p. — a. 15.09 p. — a. 18.14 p.
Padova	a. — a. 16.21	a. — a. 11.20 p. — a. 15.19 p. — a. 18.24 p.
Padova	a. — a. 16.31	a. — a. 11.30 p. — a. 15.29 p. — a. 18.34 p.
Padova	a. — a. 16.41	a. — a. 11.40 p. — a. 15.39 p. — a. 18.44 p.
Padova	a. — a. 16.51	a. — a. 11.50 p. — a. 15.49 p. — a. 18.54 p.
Padova	a. — a. 17.01	a. — a. 12.00 p. — a. 15.59 p. — a. 19.04 p.
Padova	a. — a. 17.11	a. — a. 12.10 p. — a. 16.09 p. — a. 19.14 p.
Padova	a. — a. 17.21	a. — a. 12.20 p. — a. 16.19 p. — a. 19.24 p.
Padova	a. — a. 17.31	a. — a. 12.30 p. — a. 16.29 p. — a. 19.34 p.
Padova	a. — a. 17.41	a. — a. 12.40 p. — a. 16.39 p. — a. 19.44 p.
Padova	a. — a. 17.51	a. — a. 12.50 p. — a. 16.49 p. — a. 19.54 p.
Padova	a. — a. 18.01	a. — a. 13.00 p. — a. 16.59 p. — a. 20.04 p.
Padova	a. — a. 18.11	a. — a. 13.10 p. — a. 17.09 p. — a. 20.14 p.
Padova	a. — a. 18.21	a. — a. 13.20 p. — a. 17.19 p. — a. 20.24 p.
Padova	a. — a. 18.31	a. — a. 13.30 p. — a. 17.29 p. — a. 20.34 p.
Padova	a. — a. 18.41	a. — a. 13.40 p. — a. 17.39 p. — a. 20.44 p.
Padova	a. — a. 18.51	a. — a. 13.50 p. — a. 17.49 p. — a. 20.54 p.
Padova	a. — a. 19.01	a. — a. 14.00 p. — a. 17.59 p. — a. 21.04 p.
Padova	a. — a. 19.11	a. — a. 14.10 p. — a. 18.09 p. — a. 21.14 p.
Padova	a. — a. 19.21	a. — a. 14.20 p. — a. 18.19 p. — a. 21.24 p.
Padova	a. — a. 19.31	a. — a. 14.30 p. — a. 18.29 p. — a. 21.34 p.
Padova	a. — a. 19.41	a. — a. 14.40 p. — a. 18.39 p. — a. 21.44 p.
Padova	a. — a. 19.51	a. — a. 14.50 p. — a. 18.49 p. — a. 21.54 p.
Padova	a. — a. 20.01	a. — a. 15.00 p. — a. 18.59 p. — a. 22.04 p.
Padova	a. — a. 20.11	a. — a. 15.10 p. — a. 19.09 p. — a. 22.14 p.
Padova	a. — a. 20.21	a. — a. 15.20 p. — a. 19.19 p. — a. 22.24 p.
Padova	a. — a. 20.31	a. — a. 15.30 p. — a. 19.29 p. — a. 22.34 p.
Padova	a. — a. 20.41	a. — a. 15.40 p. — a. 19.39 p. — a. 22.44 p.
Padova	a. — a. 20.51	a. — a. 15.50 p. — a. 19.49 p. — a. 22.54 p.
Padova	a. — a. 21.01	a. — a. 16.00 p. — a. 19.59 p. — a. 23.04 p.
Padova	a. — a. 21.11	a. — a. 16.10 p. — a. 20.09 p. — a. 23.14 p.
Padova	a. — a. 21.21	a. — a. 16.20 p. — a. 20.19 p. — a. 23.24 p.
Padova	a. — a. 21.31	a. — a. 16.30 p. — a. 20.29 p. — a. 23.34 p.
Padova	a. — a. 21.41	a. — a. 16.40 p. — a. 20.39 p. — a. 23.44 p.
Padova	a. — a. 21.51	a. — a. 16.50 p. — a. 20.49 p. — a. 23.54 p.
Padova	a. — a. 22.01	a. — a. 17.00 p. — a. 20.59 p. — a. 24.04 p.
Padova	a. — a. 22.11	a. — a. 17.10 p. — a. 21.09 p. — a. 24.14 p.
Padova	a. — a. 22.21	a. — a. 17.20 p. — a. 21.19 p. — a. 24.24 p.
Padova	a. — a. 22.31	a. — a. 17.30 p. — a. 21.29 p. — a. 24.34 p.
Padova	a. — a. 22.41	a. — a. 17.40 p. — a. 21.39 p. — a. 24.44 p.
Padova	a. — a. 22.51	a. — a. 17.50 p. — a. 21.49 p. — a. 24.54 p.
Padova	a. — a. 23.01	a. — a. 18.00 p. — a. 21.59 p. — a. 25.04 p.
Padova	a. — a. 23.11	a. — a. 18.



tembre.  
onenti la  
legge sul  
1886.  
tembre.  
è istituito  
e ricerche  
1886.

tembre.  
dello Sta-  
presente De-  
anze, e che  
una di lire  
mi sessan-

stabilite  
N. 2560

compra e  
quali i se-

stipulato  
(uno), por-  
di Luigi ed  
ano deno-  
in Comu-  
numero di  
e quaranta

stipulato  
Sacco (Pa-  
stani Luigi  
fabbricato,  
riti in ca-  
n. 2, 167 e  
to (L. 100).  
G, stipulato  
anza di Ve-  
mani Euge-  
osto in Co-  
al numero  
del numero  
421 e 4422  
attro (Lire

1886.

tembre.  
l'esecuzione  
1886, che di-  
della cate-  
Corpo Reale  
1886.

per presen-  
gioria non  
mo scade 15  
eliberamento.  
Venezia.)

innanzi la Pre-  
terra nuova  
della costru-  
zione di via  
58,40,41.  
anno 15 giorni  
uso di seguito  
(L. 100).

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

innanzi la Pre-  
terra l'asta  
lavori occor-  
runtiche della  
Carica N. 1,  
fra il ponte  
se Anaro, su  
1886.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont.  
40 alla linea; negli avvisi pure nella  
quarta pagina cont. 20 alla linea o  
spazio di linea per una sola volta;  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup>  
pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-  
gli arretrati e di prova cent. 55.  
Mezzo foglio cent. 6. Le lettere a  
reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 OTTOBRE

Il signor Ernesto Renan ha scritto un dramma, nel quale svolge questa sua fantasia, che se gli uomini sapessero di dover morire irrevocabilmente a data fissa, si desterebbe in loro un così potente desiderio d'amore, che tutte le resistenze cesserebbero, e gli amanti si correrebbero incontro per rendersi a vicenda felici. Annunciate la fine del mondo, e vedrete anche adesso, malgrado che sia stata annunciata tante volte senza effetto, quanti muscoli lunghi, i quali non mostreranno punto la credenza che oramai la sola cosa che resti da fare sia quella di andare a cercare l'amore, cui si è resistito, per essere e per fare felici. Assicurate una donna che amate senza speranza ch'essa morrà domani e vedrete che accoglienza!

Il dramma s'intitola: *L'Abbesse de Jouarre* e si svolge ai tempi del Terrore. Un gentiluomo e una badessa sono in carcere, e domani le loro teste devono cadere sotto la ghigliottina. Il gentiluomo ha amato la badessa, la quale ha amato il gentiluomo, ma la famiglia le ha fatto prendere il velo e il voto non le ha consentito d'amare. Il gentiluomo riesce ad entrare quella notte nel carcere della badessa e la fa sua, dopo una resistenza, che nei brani almeno che abbiamo letti, ci pare volgare alla parodia. Però il gentiluomo muore dopo quella notte d'amore consentita alla vigilia del taglio della testa, che non par fatto per suscitare ardenti passioni d'amore; ma la badessa è salvata da un ufficiale, che è innamorato di lei, e la sposa più tardi, sebbene la badessa sia rimasta incinta in quella notte, ch'essa credeva dovesse essere l'ultima. La conclusione è prosaica quanto il concetto del dramma è basso.

Il concetto non è pagano, perchè il paganesimo insegnava a godere tutta la vita, non gli ultimi momenti soltanto. È piuttosto il concetto di chi ha creduto, e alla fine della sua esistenza rinnega la sua fede. È il concetto di chi ha tenuto l'inferno e non vi crede più. Il vero è però che chi ci ha creduto sempre, suole crederci più in punto di morte.

Non è vero tutto nemmeno dal punto di vista puramente materialista, perchè il corpo lotta contro la sua distruzione, e ne soffre, e in quel dolore respinge ciò che gli fa rimpiangere la vita; ma se pur fosse vero, il torto qui è di aver fatto rappresentare un concetto materialista da cristiani, da gentiluomini, da uomini di partito e patrioti, i quali muoiono vittime dei loro avversari, e vogliono pure, nobilmente morendo, vendicarsene. Essi invece smentiscono tutta la loro vita, rinnegano la loro fede, danno ragione ai loro nemici, che li vituperano, e li uccidono, e la suprema lotta della patria e della fede sembra loro un buon pretesto per una notte d'amore. Morire bene non è mai facile, e morire nobilmente in faccia ai propri nemici è difficile. Qui la cura suprema di quei martiri è di morir bene, e non si muor bene quando si rinnega tutta la vita. La fantasia del signor Renan abbassa, umilia il concetto della fede, della patria e dell'amore.

Giudichiamo, ben inteso, il concetto, non lo svolgimento di esso, perchè non abbiamo letto il dramma, ma solo qualche brano nei giornali.

È un concetto che risponde alla fantasia generale, che non fu forse mai insoddisfatta quanto al presente, che cioè non vi sia nella vita altro che l'atto ch'è la materiale concubina dell'amore. Nulla di meno vero! La vita è assorbita da cure diverse e maggiori. Non si può dire però che le generazioni contemporanee sieno più amorose. No, è vero forse il contrario, esse sono troppo nervotiche, isteriche, ammalate per essere amorose, ma molto, ma assiduamente fantastico sull'amore. Chi fa all'amore vi pensa poco, e quando occorre; chi non fa all'amore vi pensa sempre. Nulla di più sudicio dell'immaginazione dei casti e la sconsigliata fantasia dell'illustre autore dell'*Abbesse de Jouarre* ci pare appunto fantasia non casta, ma da casto.

## ITALIA

L'anno ecclesiastico e l'on. Taiani.

Leggesi nel *Popolo Romano*:  
Non è vero, contrariamente alle informazioni del *Diritto*, che il ministro guardasigilli abbia impartito istruzioni categoriche e segrete all'Asse ecclesiastico di Roma, perchè si guardi da occupazioni o monacazioni abusive nei conventi o monasteri dipendenti dalla sua giurisdizione.

Poi conventi.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:  
Sono stati presi dei provvedimenti per altri due conventi, oltre ai sette, di cui già tenemmo parola. Ecco i nomi di questi due ultimi:  
*Cannobbio* (Novarese) — espulsione di monache illegalmente vestite. Il provvedimento ha la data del 5 corrente.  
*Chieti* — monastero della Trinità delle Benedettine di S. Margherita di Cortona — espulsione di monache illegalmente vestite — con centramento delle sei monache restanti nel monastero di S. Chiara — vendita dello stabile per conto del demanio — Decreto del 9 ottobre 1886.

Per nessun altro convento, oltre questi nove, è stato preso ancora un provvedimento. Le notizie, pubblicate da vari giornali su altri conventi, sono inesatte.

D'ora innanzi il lavoro sui conventi procederà più lentamente. Finora si trattava di approfittare di studi già fatti e di far eseguire provvedimenti già fissati, e che erano stati messi a dormire.

Ora si tratta di fare nuovi studi e raccogliere nuovi dati per conoscere le condizioni degli altri conventi. E il bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblicherà i provvedimenti che volta a volta saranno presi intorno ai conventi.

Si sta inoltre preparando una statistica dei conventi passati al demanio dalla legge di soppressione finora. La statistica darebbe per risultato, che in questo spazio di tempo un terzo dei conventi allora esistenti sarebbero stati soppressi.

Si dà come positivo che per iniziativa dell'on. Taiani, e d'accordo con l'on. Morana, sono stati preparati energici provvedimenti per impedire l'estendersi del numero e dell'autorità dei gesuiti.

Questi provvedimenti saranno discussi nel primo Consiglio di ministri, e, se approvati, saranno subito adottati.

Dove non bastano le leggi presenti, si ha in animo di presentare un apposito progetto.

Si prenderebbero misure vigorose per ovviare all'inconveniente, già deplorato da vari giornali, dell'entrata di molti gesuiti stranieri nel Regno.

convinta che un destino inesorabile li divideva. Sicché colle sue lettere non voleva alimentare in lui nessuna speranza.

Se Frank Carruthers fosse stato un ozioso non avrebbe potuto sopportare quei mesi di penosa incertezza. Ma egli lavorava, lavorava accanitamente ad un secondo libro. Credeva a me, le cose che un uomo scrive quando ha il cuore oppresso dal dolore non sono mai le sue peggiori produzioni. La deficienza di sughi gastrici o la sovrabbondanza di acido litico potranno rovinare il suo lavoro, ma il dolore non lo rovinerà necessariamente. Il dolor di denti potrà esser fatale alla ispirazione, ma il dolore di cuore non lo è sempre. Mentre dunque era in corso di stampa la sua prima opera, Frank intendeva a comporre un'altra.

Sul conto del suo primo lavoro, un romanzo satirico e semi-politico, che fece poi gran rumore, il sig. Carruthers, scrittore novellino, era agitato ed inquieto come un giovane marito, la cui moglie diletta è sul punto di accrescere per la prima volta la popolazione del paese. Un giorno gli venne in testa che quella grande opera sarebbe stata più attraente, se adorna di illustrazioni. Avendo egli comunicato l'idea ai suoi editori questi si trovarono pienamente d'accordo con lui, ma soggiunsero soltanto che se pagine d'illustrazione sarebbero costate molte lire sterline, spesa soverchia a cui non volevano esporsi. Se al signor Carruthers piaceva di sottoporsi a quella spesa, facesse pure; e Frank, avendo un gruzzoletto disponibile, disse che avrebbe pensato da sé a domandare quanto ci sarebbe voluto per le illustrazioni.

Andò a cercare un amico, un certo signor

Preparativi?

Leggesi nel *Corriere di Roma*:  
Siamo assicurati che ai Ministri della guerra e della marina si è alquanto in faccende, e che, oltre ai provvedimenti già presi, altri se ne prenderanno. Che il pubblico, però, non s'allarmi: sono semplici misure di previdenza.

Quando si vede il ministro della marina in Francia deporre alla Camera un progetto, con cui si domanda un credito di 140 milioni per completare il materiale della flotta; quando si annunzia che il ministro della guerra presenterà a giorni un altro progetto per una spesa di 300 milioni, occorrenti a mettere in completo assetto di guerra l'esercito francese: quando per questi due progetti sarà domandata l'urgenza — nessuna meraviglia che anche altri Stati, e tra questi l'Italia, si mettano in grado di agire nello stesso senso e di fare dei preparativi, che prima non erano creduti né necessari, né urgenti.

Nessuna meraviglia, dunque; le disposizioni sono state date perchè venga sollecitato l'armamento di parecchie navi da guerra e torpediniere: se da Napoli furono spediti all'Arsenale di Spezia parecchi meccanismi e parti di macchine allo scopo di facilitare i lavori di armamento delle navi assegnate a quel dipartimento; se, non appena sarà terminato il provvisorio armamento di alcuni punti ferroviari, verranno spedite da Terni le corazzate destinate ai cantieri di Castellamare, Spezia e Venezia.

Misure di previdenza queste: misure di previdenza anche quelle che potranno essere adottate in seguito.

Smentita.

Leggesi nel *Popolo Romano*:  
Nei circoli ferroviari si dichiara infondata la pretesa scoperta, denunziata dalla *Tribuna*, d'ingenti frodi, che avrebbero avuto luogo nel trasporto dei zolfi nelle ferrovie della Rete sicula.

Causa Cavallotti-Della Vecchia.

Telegrafano da Milano 16 al *Popolo Romano*:  
Da tre giorni si discute davanti a questo Tribunale la causa intentata da Cavallotti contro Della Vecchia, il quale, all'epoca delle elezioni, pubblicò un opuscolo dimostrante le evoluzioni politiche e giornalistiche del Cavallotti. Questi sorse querela contro il Della Vecchia, che, a sua volta, querelò Comandini, direttore della *Lombardia*, il quale l'aveva accusato di aver fatto quella pubblicazione per conto della Questura.

Questo processo desta un certo interesse nel mondo giornalistico, ma il pubblico in generale vi si mostra assai indifferente.

Oggi, dibattendosi davanti a questo Tribunale la causa Cavallotti-Della Vecchia, di cui vi ho telegrafato, sorsero degli incidenti assai vivaci.

La difesa continuò a protestare contro la parzialità del presidente.

Cavallotti negò di essere stato causa del suicidio del suo ex-segretario Fontana.

Antonini, Luzzato, Bonetti e Romussi, cor-religionari politici del querelante Cavallotti, ne fecero il panegirico.

La difesa presentò numerosi documenti, proponendosi di dimostrare che Cavallotti, da monarchico slegato, divenne repubblicano.

Nei corridoi del Tribunale l'avvocato Marcora insultò il Della Vecchia, il quale, a quanto si dice, gli darà querela.

Il Congresso cooperativo di Milano.

Telegrafano da Roma 17 al *Caffè*:  
La *Rassegna* ha un articolo di biasimo contro il Congresso cooperativo di Milano, che fu una manifestazione politica.

Si meraviglia che sia stato scelto Milano e non Roma a sede della federazione, ma si spiega il fatto perchè il Consolato operaio milanese vuol farsene uno strumento per i suoi fini politici.

Carabinieri presi a sassate.

Giorini sono a Vaccaro (Brescia) una pattuglia dei Reali carabinieri, condotta da un bri-

Field, il quale s'intendeva di simili lavori, e gli domandò ove avrebbe potuto trovare un artista intelligente, la cui opera non fosse stata per altro tanto costosa. Per l'appunto il signor Field era uno di quelle persone, alle quali Hervey era ricorso per trovare lavoro. Sicché, come vedremo, l'incontro di Frank Carruthers e di Hervey, che io sono per narrarvi, fu uno dei casi detti incontri casuali, che, bene osservati, non sono altro che una sequela naturale degli avvenimenti.

Davvero non saprei come le cose avrebbero potuto andare diversamente.

Guardate, un paio di giorni addietro venne a cercarmi un giovane, rispose il signor Field, un giovane che adesso è in acque basse. Potrebbe far per voi.

Me lo garantite? Come si chiama?

Non ve lo posso garantire, ma voi lo potete provare. Si chiama Enrico Morris. Come v'ho detto, è in acque basse.

Scrivetegli un verso, e dategli di venire da me, rispose Carruthers, il quale aiutava volentieri la gente che si trovava in ristrettezza. E capace?

Per molto tempo non ha lavorato. Sentite Carruthers, fategli fare le vignette col pect di prenderle se vi piacciono. Vi consiglio a non dargli denari in anticipazione.

Mandatelo, e ci discorrerò io.

Carruthers era già uscito, quando l'amico lo richiamò.

Sapeste, Carruthers, sarà meglio che io vi dica tutto, perchè poi voi non mi facciate rimproveri. Questo giovanotto è stato in chiusa per cinque anni per fabbricazione di biglietti falsi. Si chiama veramente Maurizio Hervey. Cre-

gadiere, ordinava la chiusura di un esercizio d'osteria del paese, dove molti individui, alterati dal vino, avevano fatto nascere disordini.

Costoro, dopo molte preghiere, si lasciarono finalmente indurre ad uscire dall'osteria, non senza però qualche minaccia ai carabinieri, minacce che non mancarono di mandare ad effetto non appena trovaronsi all'aperto.

Infatti, una ventina di quei facinorosi, spiantati poco lungi, atteso che i carabinieri ricomparissero, indi cominciarono su di loro una sassaiuola da non dirsi. Uno dei sassi venne a colpire, non sappiamo dove, il brigadiere, producendogli una ferita di qualche gravità. Non ostante la disparità del numero, i carabinieri si avanzarono verso quella marmaglia di individui. Molti poterono fuggire, ma parecchi furono potuti arrestare e condurre in caserma.

(Italia.)

Le case da gioco in Napoli.

Telegrafano da Napoli 17 al *Caffè*:  
In seguito alle energiche misure adottate dall'autorità per la soppressione di case da gioco sotto qualsiasi denominazione, molti tenitori di esse si sono arresi dichiarandosi osservanti alla legge. Ieri il giudice istruttore si è recato al Circolo San Ferdinando per farvi una perquisizione; risultò che negli atti compilati per la questura il Circolo teneva un maestro di casa che aveva nascosto il registro dei giocatori. Questa repressione generale viene plaudita dalla città finanza onesta.

Due infanti.

Telegrafano da Roma 17 al *Caffè*:  
Iersera è avvenuto un fatto dei più audaci e dei più truci.

Mentre una povera fanciulla del popolo, certa Carmine Mussari ventiduenne, rincasava fuori di porta S. Lorenzo, fu seguita e quindi fermata da due giovanastri.

La ragazza rispose che la lasciassero andare per la sua strada, ma, viste le insistenze dei due scapestrati, si pose a correre.

Il luogo era deserto. I due inseguirono la ragazza, la fermarono, mettendole addosso le mani e cercando di farle violenza.

La Carmine si pose a gridare disperatamente, con quanto fiato aveva in corpo.

Alle sue grida accorse in aiuto il di lei compatriota Domenico Morsa.

I due inseguitori gli furono tosto addosso e lo copersero di coltellate, lasciandolo agonizzante in mezzo alla via.

Quindi fuggirono e non si poté ancora scoprirli.

La povera fanciulla fu ricondotta a casa in preda al più orribile spavento.

Storia romanzesca di un sergente.

Discepolo e pentimento.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:  
Sui primi del passato agosto, il colonnello Giliardi dell'88.<sup>a</sup> fanteria, riceveva una lettera dalla Svizzera scritta dal suo subalterno il sergente Giuseppe Broccardo.

In quella lettera, il sergente narrava al proprio superiore le vicissitudini di un sergente.... innamorato.

Il Broccardo si era invaghito pazzamente di una magnifica sultana di Guglielmo Tell, che era a fare la cameriera qui a Milano, una tal Luigia Kugi.

Non potendo sposare in Italia la bella svizzera, il sergente non reggeva più all'affanno amoroso; aveva pensato di fuggire, disertare il reggimento, e nascondersi in quella Svizzera, che era stata culla della donna amata.

Il sergente Broccardo, supplicava il colonnello di volergli perdonare il fallo gravissimo, ma sopra tutto di tener celata la cosa al suo vecchio genitore.

La Kugi poi, pochi giorni dopo la diserzione del Broccardo, riceveva da costui il seguente telegramma: *Passato confine — saluta tutti — ti attendo — tuo Giuseppe*; e la giovane raggiungeva subito l'amante.

Ma, i due mesi di campagna fra il romanticoismo delle montagne svizzere e dei relativi chilletti; il possesso libero, in tanto e quan-

do che adesso sia sotto la sorveglianza della Polizia. Mi assicura che in avvenire vuol condursi bene. Ora sapete tutto e potete regolarvi come credete.

La conseguenza fu che Carruthers, il quale la pensava come quell'individuo che teneva molte corde all'arco, risolvè di vedere quell'uomo, ed inoltre di trattarlo come se non avesse saputo nulla dei suoi precedenti. Era contento di aiutare qualcuno a tornare sul retto sentiero. Carruthers non volendo aver la noia di metter su casa per sé solo, stava ancora alla locanda; aveva poi preso un piccolo studio ad una certa distanza. Ivi passava la maggior parte della giornata a scrivere il suo nuovo libro, a correggere (cosa deliziosissima!) le bozze di stampa del suo primo lavoro, oppure a pensare con infinita amarezza a Beatrice ed alla propria sorte. Quello studiolo era al primo piano, e vi si accedeva per una scala dritta, rapida e senza tapeto.

Una mattina sentì per le scale un rumore di passi; sentì qualcuno fermarsi sul piccolo pianerottolo dinanzi all'uscio, sul quale era scritto il suo nome. La persona borbottò e Frank gridò: *Avanti*.

Con sua grandissima meraviglia, entrò nella stanza l'uomo, il quale aveva chiesto l'indirizzo di Beatrice ed insultato alla dignità del vecchio Whittaker.

Che volete? gli domandò Frank bruscamente.

Hervey gli spiegò che il signor Field gli aveva scritto di venire da lui, e così Carruthers apprese che l'uomo tanto smanioso di trovare Beatrice era un falsificatore, un galeotto, un sor-

to, della donna amata, il cruccio della grave colpa commessa — tutto cooperò a calmare i bollori del sergente, il quale, riscrivendo in questi giorni al suo colonnello, gli avrebbe fatto capire di volersi spontaneamente consegnare per subire il castigo meritato.

GERMANIA

I Duchi di Genova a Monaco.

Telegrafano da Monaco di Baviera 17 al *Popolo Romano*:

Stasera il ministro italiano conte Ulisse Barbolani offre un gran pranzo alle Loro Altezze Reali i Duchi Tommaso ed Elisabetta di Genova, alla Principessa Adalberto madre della Duchessa, alle Principesse Elvira e Clara, ed al Principe Alfonso, sorelle e fratello della Duchessa Isabella.

Contro gli anarchici.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Secondo un dispaccio da Berlino, un comunicato di Vienna dice, che saranno ripresi i negoziati fra le grandi Potenze per concertare ed emanare una legge internazionale contro gli anarchici.

INGHILTERRA

Le condizioni della flotta inglese.

A Londra desta sensazione la pubblicazione fatta dalla *Pall Mall Gazette* di estratti da un memoriale che lord Charles Beresford, membro dell'amministrazione dell'Ammiraglio, ha diretto ufficialmente al Ministero della marina. Lord Beresford biasima senza misericordia le condizioni attuali della marina inglese da guerra. Egli sostiene che all'Inghilterra manca presentemente ogni direzione intelligente negli affari della flotta. La flotta non è preparata ad una guerra ed è poco forte. Il memoriale dice che l'Ammiraglio, malgrado le esperienze dell'anno 1885 non si è adoperato per presentare un piano tendente a procurare il necessario materiale da guerra, mentre la Francia, la Germania e la Russia hanno uno speciale stato maggiore incaricato di elaborare i piani più minuziosi per preparativi di guerra.

Il personale della marina è assolutamente insufficiente. La mobilitazione della prima riserva della flotta in Francia può avvenire in 48 ore, mentre per l'Inghilterra sono necessari cinque giorni. Manca un piano per l'approvvigionamento di carbone delle stazioni coloniali inglesi, e non esiste un piano di campagna propriamente detto.

Il memoriale loda soltanto il dipartimento incaricato dei trasporti marittimi e trova tutto il resto difettoso. Lord Charles Beresford conclude proponendo di fondare un dipartimento speciale di informazioni, che dovrebbe tenersi a giorno del movimento delle flotte straniere e delle nuove invenzioni, ed organizzare preparativi di guerra d'ogni specie.

SPAGNA

La Regina dei poveri.

La Regina di Grecia eh' è a Parigi col Re sposo, è chiamata la Regina dei poveri, per correre che fa da una istituzione all'altra.

Il primo che ha visitato è l'Asilo di San Giovanni di Ro, pei bambini deformi, miserevoli e abbandonati. La Regina piangeva sentendo un piccolo orfello d'anni 7, di nome Alberto, a dirle le cose più graziose del mondo. Fu pure improvvisato per lei un concertino.

All'Istituto degli Apprendisti, il direttore, ch'è un prete, le disse:

— Sono nonno.  
— Come?  
— Perché una quantità di miei allievi usciti di qui, ha preso moglie, ed ha già dei bambini.

Pietosa fu la scena all' Ospizio del Calvario. Questo è fatto andare da giovani vedove, che, volendo chiudersi nel dolore, si dedicano alla cura dei malati più schifosi. La duchessa d'Uzel è del numero. La Regina provò da principio un senso di ripugnanza. Poi si fece avvant, e stese la mano a una disgraziata, piena di piaghe, che le gridava:

— Toccatemi, ciò mi farà bene.

vegliato dalla Polizia. Alzò la testa e freddamente osservò il suo visitatore.

Hervey fino a quel momento non l'aveva riconosciuto; lo riconobbe allora, e capì che il riconoscimento era scambievole. I due uomini dimenticarono immediatamente la faccenda che era stata causa di quell'incontro. L'unico pensiero di ambedue fu Beatrice.

— Mi volete dare l'indirizzo che vi chiesi l'ultima volta che ci siamo veduti? domandò premuroso Hervey.

No, rispose brevemente Carruthers. Egli non volle questa volta affermare che non poteva soddisfare il desiderio del suo visitatore, perchè gli rincresceva di confessare che l'attuale domicilio di Beatrice era un mistero anche per i suoi congiunti ed amici. Era pure risoluto a non lasciarsi tentare dalla brama di rivolgere interrogazioni a questo ex galeotto; gli pareva che il fare qualche tentativo per arrivare a conoscere la verità servendosi di un tal medium fosse una degradazione, un insulto fatto alla donna che amava.

Il suo visitatore accolse molto male quel brusco rifiuto. La verità è che l'uomo del sig. Hervey non era in via di miglioramento, ed egli, avendo abusato continuamente di sigari e di whiskey, non era forse in grado di dominare se stesso, o almeno si dominava soltanto ad intervalli. Inoltre Carruthers aveva un modo di fare assai irritante per coloro che avevano la disgrazia di venire a contesa con lui. In un'altra occasione Hervey aveva durato grandissima fatica a sopportarlo. Nonostante anche questa volta si contentò sul principio di dare un pugno sul tavolo di Frank.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

Oscar, il quale compingeva sinceramente suo cugino, gli mandava tutte quelle lettere, e Frank le percorreva più e più volte, sperando sempre, colla luce delle notizie avute, di poter leggere tra le righe. E più leggeva, più rimaneva mistificato. Se il racconto della signora Rawlings fosse stato vero, v'era pur troppo qualcosa, che Orazio ed Oscar non avrebbero mai perdonato, né potuto perdonare; eppure Beatrice scriveva come se il perdono non fosse stata una impossibilità. Inoltre, la giovane esprimeva nelle sue lettere il dubbio che i suoi zii fossero arrivati a conoscere la cagione della sua fuga. Quando l'avrebbe ritrovata? Quando avrebbe saputo tutta la verità?

Cercò invano in quelle lettere il suo nome, un'ambasciata a lui diretta. Tale omissione lo turbava, non perchè credesse d'esser dimenticato, ma perchè gli dimostrava che Beatrice era

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.







Germania, Re  
di mandarono  
Perseu:  
o con rispet-  
tando la con-  
tra l'Italia e

stato  
ancora.

... diligente e  
portanti, au-  
to messo al-  
francese vi è  
parlamentare  
percio coll'Ita-  
lia dall'una o  
il 1° gennaio  
in nuovo pe-

... tivo per quali  
andano le de-  
di ministri  
politica estera  
Francia. Per  
ch'essa deb-  
tato di con-  
piagare la sua  
legge do-  
istituita una  
revisione delle  
e il Governo  
mina a tempo  
ione di questa  
modo appun-  
colla fine  
inserirle nei

... ne degno che  
scutare e ap-  
se, non de-  
essa non  
La denun-  
contenuta nel-  
riffa generale.  
questa questio-  
a gli interessi

... Governo e il  
ne una norma  
lità di poter  
per un  
lopo ciò ch'è  
prepara, all'i-  
di commer-  
enti entro l'an-  
po la promul-  
le, che gli al-  
on confondere  
usi economici;  
te nella politi-

... le.  
ferrovie ha le

... omitato mone-  
corr., come  
affermato. La  
simo non potrà  
del suo presi-  
di ritorno a  
è convocato il

... spettatore ge-  
ceverato assie-  
ocale che, qua-  
veri buono, il  
iranno le pro-  
ferrovie Bellu-  
da Belluno  
del prossimo  
a visita di ri-  
di ferrovia.

... in modo, che  
mercio debba  
ricognizione.  
u tutti i pun-  
va percorrere

... linea Bellu-  
nacia vengono  
errovie del

... ionali ha sot-  
spettatore ge-  
ditivo d'ora-  
gli scali mer-  
abile tre ca-  
le Stazioni  
prima che ri-  
che si riferi  
rete.

d'Austria

... Perseu:  
Firenze, che  
che la visita al  
si in occasione  
del Duomo, si

... o.  
Lombardia:  
ente del Con-  
Stazione dai  
gretari gene-  
dal questore

... a Depretis un

... rie.

... Adige:  
stati dell'Op-  
ne ferroviaria  
sentera il pro-  
maggiore spese  
la Italia e le

... rano.

... Lombardia:  
orte pontificia  
del Trono i  
lessero un in-  
uno scarso o-

... con un'allocu-  
giosi della cat-  
e la lotta con-  
e oggi com-  
giore accan-

... tiva  
ne.

L'Adige  
na si riuni-

Calvi, Marchiori, Romano Jacur, Prinetti,  
manero componenti la Commissione mini-  
ale per la persequazione fondiaria. Vi assi-  
pure 19 ingegneri della Provincia.  
Fu scelta Mantova perchè la nostra Provin-  
presenta i tre tipi del censimento.  
La conferenza non diede luogo a molto  
he discussioni e facilmente tutti si misero  
cordo e i loro intendimenti riuscirono così  
ri che oggi stesso furono stesi i verbali e  
ommissione si sciolse.

#### Guardia-marina.

Leggesi nel *Fanfulla*:  
Sono stati nominati guardiamarina nello sta-  
giore della marina, Giovanni Cerrina, Mas-  
Piscicelli-Teggi, Edoardo Salazar, Gino  
Forni, Francesco Bertolini, Pietro Griecioni,  
Morosini, Marcello Cantà Baden.  
Con queste nomine è esaurito il numero  
candidati tutti riconosciuti idonei all'ufficio  
o, che furono ventotto.

La nuova discorde dell'on. Bonghi.

Leggesi nel *Fanfulla*:  
L'on. Bonghi il 24 o il 25 corr., più pro-  
babilmente il 24, è atteso a Conegliano per un  
discorso elettorale.

#### La Columbia.

Telegrafano da Roma 18 al Caffè:  
La *Riforma* pubblica alcuni documenti sulla  
enza italo-columbiana, tratti dal giornale of-  
ficiale della Columbia, e se ne serve per censu-  
acerbamente il ministro Robilant.

Lo stabilimento di Terni.

Telegrafano da Roma 18 all'Egale:  
L'opinione annunzia che ieri a Terni gli  
onisti dello Stabilimento siderurgico, plau-  
dando alla proposta V. S. Breda, deliberarono  
l'aumento del capitale da dodici a sedici mi-  
lioni, con emissione di altri sedici milioni di  
obbligazioni.

La Nuova Antologia uscita oggi ha un ar-  
ticolo dimostrando i progressi della Società Ve-  
netica, e i grandi destini dello Stabilimento di  
Terni.

Il grande maglio da cento tonnellate agi-

stabilmente per la prima grande piastra.

#### Stratto.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Mi-

lano 18:

Il litografo Kerbs, tedesco, uno dei mem-  
brici principali del discolto Partito Operaio, ven-  
nieri, per ordine dell'autorità politica, ac-  
compagnato sino al confine svizzero, con inibi-  
zione di ritornare sul suolo italiano.

La squadra italiana nel Mar Rosso?

Telegrafano da Alessandria 16 all'Indipen-

dente:

E' attesa nel Mar Rosso una forte squadra

di marina di guerra italiana.

Parte della squadra prenderà posto all'im-

portanza del Canale di Suez.

Disparci dall'Agencia Stefani

Parigi 18. — Stamane Freycinet ha rice-

to l'ambasciatore Menabrea.

Secondo notizie da Sofia, la situazione pare

meno tesa.

L'elemento moderato del Gabinetto avendo

dato concessioni all'elemento avanzato, nella

gestione delle elezioni, chiede in ricambio al

Governo che entri nella via delle concessioni

verso la Russia.

Dall'Agencia Stefani ci viene spedito il se-

guente dispaccio con questa data:

« Chiesta la correzione all'Ufficio telegra-

fo di Roma, fu risposto: *Va bene così!* »

Quindi lo stampiamo così:

« ..... Provocato disordini a Vierzona. In

tesenza delle violenze degli scioperanti con-

gi gli operai rientranti nelle fabbriche, ven-

nero inviate dal prefetto istruzioni per tutelare

sicurezza e la libertà; tali istruzioni furono

eseguite, (Approvazioni.)

Demola approva egualmente la condotta della

registrazione, coprendola colla sua responsabilità.

(Approvazioni.)

Millerand accusa il Governo di avere rin-

viato i processi politici dell'Impero. (Vivi ap-

plausi dall'estrema Sinistra.)

Sarrien protesta. (Approvazioni dal Centro.)

Vengono presentati due ordini del giorno

fiducia al Ministero, e due altri di biasimo,

cui uno di Camelinet col quale si deplora l'im-

pegno della forza armata negli scioperi.

Sarrien dichiara di accettare l'ordine del

giorno puro e semplice. Questo avendo sempre la

precedenza, viene posto ai voti, ed è approvato.

La Camera respinge una mozione intesa ad

giornare la legge sull'insegnamento, per di-

stinguere domani la proposta di denunciare il

trattato di commercio coll'Italia.

La seduta è sciolta.

Nei corridoi della Camera, Sarrien ha an-

nuziato l'intenzione di dimettersi.

Parigi 19. — Molti deputati avendo con-

tato che il voto d'ieri alla Camera fu un

inteso, Sarrien consente ad aggiornare le sue

missioni, ed assista al consiglio d'oggi. E'

abile che la Camera emetterà un voto scon-

trante la crisi. Credesi anche che il ministro

de finanze ritirerà le dimissioni.

La seduta è sciolta.

Nei corridoi della Camera, Sarrien ha an-

nuziato l'intenzione di dimettersi.

Parigi 19. — Molti deputati avendo con-

tato che il voto d'ieri alla Camera fu un

inteso, Sarrien consente ad aggiornare le sue

missioni, ed assista al consiglio d'oggi. E'

abile che la Camera emetterà un voto scon-

trante la crisi. Credesi anche che il ministro

de finanze ritirerà le dimissioni.

La seduta è sciolta.

Sofia 19. — Kaulbars è atteso giovedì.

Nuova York 19. — Lo sciopero degli im-

ballatori a Chicago è terminato.

#### Nostri dispaici particolari

Padova 18, ore 8.45 p.

Hanno dato le loro dimissioni Citta-  
della, Scapin, Cosma e Saggini; il rima-  
nente degli eletti accettarono; domani as-  
sumeranno l'ufficio. La Giunta si com-  
pletterà nella prossima adunanza del Con-  
siglio comunale.

#### Ultimi dispaici particolari.

Roma 19, ore 2.45 p.

Oggi si terrà Consiglio dei ministri.  
Si discuterà sui lavori della Camera, e  
quasi certamente si stabilirà di discutere  
anzitutto i bilanci della guerra e della ma-  
rina, le cui note alle variazioni per il  
completamento dei quadri e delle costruzio-  
ni navali verranno entro la settimana man-  
date alla Giunta generale del bilancio. Il  
Ministero ne solleciterà le Relazioni; i  
quindi è probabilissimo che la Giunta si  
riunisca il primo di novembre.

Valeggio sul Mincio, 19 ore 12.5 p.

I deputati Fagioli e Turella girano  
il II. Collegio di Verona. Giunti questa  
mattina a Sommacampagna e Valeggio, fu-  
rono accolti con musica dai sindaci e dalle  
Giunte. Parlarono applauditissimi, portan-  
do un saluto da parte di Minghetti. Que-  
sta sera discorso politico a Villafranca.

Al Numero 270 della *Gazzetta* va  
unito (pel soli abbonati di Venezia)  
il Supplemento contenente il resocon-  
to delle sedute del Consiglio comunale  
dei giorni 12 e 14 agosto e 6 settem-  
bre 1886.

#### Fatti Diversi

Niente sospensione. — Telegrafano da

Roma 18 alla Lombardia:

Il giornale la *Stampa* ieri fece festa, ma

questa sera è riapparso.

Morte d'un filantropo. — Telegra-

fano da Palermo 18 al Caffè:

Ieri è morto l'avv. Gaetano Deltignoro, pro-

fessore di diritto commerciale alla nostra Uni-

versità.

Era persona molto stimata per la sua dot-

trina legale e per la sua filantropia.

Lascia all'Ospedale una eredità, il cui red-

dito ammonta a circa lire trentamila.

Madonna spogliata. — Telegrafano da

Parigi 18 al Secolo:

L'altra notte, i ladri spogliarono dei gioielli

la Madonna di Lourdes.

Galerie des hommes illustres de

la France. — L'editore Joseph-Ange-Etienne

Cozy — Paris, Rue Dorian, 8, sta per impre-

dere un'importante pubblicazione: *Galleria de-*

gli uomini illustri della Francia, lavoro dedicato

a M. Pasteur. Nel tempo stesso, l'editore desi-

dere raccogliere delle firme in una sottoscrizione

per un Album, che sarà presentato all'illustre

Pasteur il giorno anniversario della sua nascita,

cioè il 27 dicembre, nel qual giorno l'insigne

professore raggiungerà il 64.° anno della sua

esistenza.

E per associarsi all'opera, e per apporre la

firma all'Album, ed anche per avere un ritratto

del grande scienziato, tanto benemerito dell'uma-

nità, scrivere subito franco al predetto editore.

Disgrazia. — La *Bilancia* di Fiume ha

i seguenti ragguagli sulla grave disgrazia suc-

cessa il 15 corr. a Sussak.

Verso un'ora pom., tre pittori decoratori

al servizio del pittore signor Giovanni Fumi

salirono sopra un'armatura, al disotto del cor-

nicione della casa in costruzione di proprietà

del signor Andrea Bakarcic. Sembra che l'ar-

matura non fosse messa all'altezza necessaria,

perchè i pittori potessero lavorare agevolmente,

perchè essi pensarono di alzarla un poco di

più. Nel mentre erano intenti a quest'operazio-

ne, la fune che sosteneva l'armatura da una

parte si schiantò, e i tre infelici precipitarono

al basso, mentre l'armatura rimaneva penzoloni

per l'aria, sospesa alla fune che dall'altra parte

aveva resistito. Pietro Defornieri, da Trieste, di

anni 39, ammogliato, che cadde capofitto, ri-

masse morto all'istante; Giacomo Pizzul, di anni

29, da Mossa, che riportò gravissime lesioni,

morì stanotte all'Ospedale; Zebedo Fumi, di

anni 33, da Tolmezzo, giace ancora nel civico

Ospedale con una lesione, se non frattura, della

12.ª vertebra della colonna dorsale. Quest'ulti-

mo cadde sul deretano, e di rimbalzo ebbe of-

fesa la detta vertebra. Il suo stato è molto

grave.

Sulla causa della disgrazia corrono due voci

differenti. Alcuni dicono che la fune era logora,

altri sostengono che qualche maligno mentre i

tre poveri pittori erano a pranzo, abbia a bella

posta limata la fune. Le Autorità investigano.

Le alterazioni delle pietre pre-

ziose. — Si fabbricano diamanti, tutti lo san-

no; molti ne comprano, sapendolo e pagandolo

per tali, e pertanto nulla c'è a ridire.

Ma l'industria ha tentato di fare progressi,

aiutando la natura; non è una falsificazione,

quasi non si potrebbe chiamare neppure una

Più meravigliose sono le trasformazioni dei  
rubini. Anche di questi, come dei diamanti, ve  
ne sono molti di artificiali, ma falsi. Ma ora ne  
sono stati posti in commercio di quelli veri,  
ma che viceversa sono artificiali. Pare che sia  
trovato il modo di fondere i rubini, e con molti  
piccoli fabbricare uno grosso. Vero è che co-  
stati ultimi non riuniscono tutte le proprietà  
del rubino naturale, quantunque sieno di iden-  
tica composizione chimica; ma la cosa è ben  
giustificata, in quanto che dieci carati di pic-  
coli rubini costano dieci franchi, mentre un  
rubino di dieci carati ne vale diecimila.  
(Adria.)

Le trote di California. — Leggesi

nello *Statuto*:

Durante la recente visita fatta dall'Impe-  
ratore di Germania in Alsazia, in occasione delle  
grandi manovre, il pesce della sua tavola con-  
sisteva specialmente in trote di California, portate  
dallo Stabilimento di piscicoltura di Humugen.

Circa quattro anni fa, furono portate dalla  
California 300 uova di trote, e la loro coltura  
riuscì così bene, che oltre 120 libbre di questo  
pesce furono fornite alla tavola dell'Imperatore.  
Le trote della California sono più resistenti  
delle nostre, e, siccome figliano in primavera,  
esse sono completamente cresciute quando le  
trote europee non sono più mangiabili.

Un salto veramente mortale. — Si

scrive da Mosca:

Nel Circo Wagner, che attualmente dà rap-  
presentazioni nella città di Simbirsk, sul Volga,  
avvenne una terribile disgrazia. Il saltatore grot-  
tesco Wagner, di 16 anni, figlio del proprietario  
del Circo, era solito a fare tutte le sere un  
salto mortale sopra 30 baionette incrociate. In  
una delle ultime rappresentazioni del Circo, il  
salto gigantesco fallì, ed il giovinetto si infilzò  
col collo sull'ultima baionetta, che gli penetrò  
anche nel cranio. La morte fu istantanea. Gli  
spettatori rimasero colpiti da spavento. Nacque  
una scena desolante. Il cadavere del povero gio-  
vinetto fu levato tutto sanguinoso dalla baio-  
neta e trasportato nella camera mortuaria del  
cimitero di Simbirsk. (Gazz. di Trento.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Otto giorni fa, spirava, travagliato da penosa

lunga malattia.

Luigi Ballerini,

giovanetto sedicenne, lasciando nella desolazione

i genitori, parenti ed amici.

Povero Gigi! Se la crudele malattia, che da  
lungo tempo lo tormentava, non gli permise di  
arrivare ad età, in cui avesse potuto manifesta-  
re le buone doti, delle quali si accennavano i  
germi almeno ai genitori e a quanti lo conobbero,  
rimarranno impresse nella mente la sua bontà,  
la sua pia e cristiana rassegnazione, la sua vi-  
rile forza d'animo. Faceva fatica sentirlo ragio-  
nare del suo male: accasciato dai dolori, pure  
raccontava ad una ad una le parole dei medici,  
e faceva induzioni, cercava di darsi ragione di  
tal dolore, d'intravedere la causa, ed era re-  
lativamente felice quando le sue previsioni si  
avveravano.

Povero Gigi! imparava pur troppo patologia

a sue spese!

Ma! Se ai poveri genitori, affranti dal do-  
lore, non giova il pensiero che le sofferenze del  
loro figlio sono finite, almeno saranno prezioso  
e caro conforto il dolore degli amici e la pe-  
rennità della sua memoria in quanti lo conob-  
bero.

Famiglia C. ....

19 ottobre 1886. 864

Cav. Giuseppe nob. De Marini.

È il quarto lutto, da cui è colpita la fami-

glia in quest'anno.

Appena si è chiuso il sepolcro del com-  
pianto cav. Pietro, un altro se ne apre ora al  
fratello. È bello il morire, quando si muore nel-  
l'affetto dei proprii, nella memoria delle nobili  
azioni civili e delle industrie che danno pane a  
chi ama il lavoro. Ma il terminare i proprii  
giorni colla coscienza di poter dire: « Ho ad-  
operato in tutta la mia vita il senno ed il bra-  
cio a vantaggio della mia patria », è questo il  
più alto e più generoso sentimento di un vero  
cittadino, che merita l'ammirazione e la lode  
superstite.

E tale fu il cav. Giuseppe de Marini, nobile

veneziano, che, nato nel 1818, partì dalla patria

cadetto a sperimentare i disagi e le fatiche della

navigazione; e non vi ritornò, se non quando,

uditto il grido di libertà nel 1848, corse da Trieste

alla difesa di Venezia, essendo egli allora al

comando della *Furiosa*.

Emigrò poscia in Francia; fu intrinseco di

Pepe e di Manin; e fatto nel 1859 ufficiale ef-

fettivo, poi luogotenente di Vascello, da ultimo

autante di campo dell'ammiraglio Desoffes, si

segnalò nella campagna dell'Adriatico; e la pace

di Villafranca lo costrinse a dare le sue dimi-

sioni in Francia. Di là passò nell'Emilia (Mo-

dena) capitano d'artiglieria; e a Cavour nel 1860

lo volle trasferito al servizio della marina. Fu

contemporaneamente con Garibaldi al passaggio

dello Stretto di Messina, ove guadagnò la me-

daglia al



## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 11. 25	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — p. 1. — p. 5. 25 p. 11. —	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55

<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 p. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. —	a. 7. 20 misto a. 8. 45 a. 11. 35 locale a. 11. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
--	--	--

Per queste linee vedi il NB. NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

<b>Linea Camposampiero - Montebelluna</b>	a. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Camposampiero part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.	

<b>Linea Monselice - Montebelluna</b>	a. 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Monselice part. 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.	

<b>Linea Treviso - Cornuda</b>	a. 6. 50 ant. — 1. — pom. — 5. 10 pom.
Da Treviso part. 8. 25 ant. — 2. 15 pom. — 6. 25 pom.	
A Cornuda arrivo 8. 55 ant. — 2. 40 pom. — 7. 20 pom.	
A Treviso arrivo 10. 10 ant. — 3. 40 pom. — 8. 25 pom.	

<b>Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro</b>	a. 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Venezia part. 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.	

<b>Linea Rovigo - Adria - Loreo</b>	a. 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
Da Rovigo part. 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.	
A Adria arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.	
A Loreo arrivo 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.	
A Adria part. 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.	
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.	

<b>Linea Treviso - Montebelluna - Livorno</b>	a. 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
Da Treviso part. 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.	
A Livorno arrivo 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 30 pom.	
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.	

<b>Linea Conegliano - Vittorio</b>	a. 6. 45 a. — 11. 20 a. — 2. 31 p. — 7. 5 p.
Da Conegliano part. 8. — a. — 1. 19 p. — 6. 9 p. — 8. — p.	

<b>Linea Treviso - Vicenza</b>	a. 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Treviso part. 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.	

<b>Linea Vicenza - Thiene - Schio</b>	a. 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Vicenza part. 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.	

<b>Linea Padova - Bassano</b>	a. 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Padova part. 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.	

<b>Tramvai Venezia - Fusina - Padova</b>	Dall'8 aprile.
--	----------------

<b>P. Riva Schio</b>	a. — a. — 6.31 a. — 10. — a. — 1.30 p. — 4.52 p. — 8.24 p.
A. Zattere	a. — a. — 6.41 a. — 10.10 a. — 1.40 p. — 5.2 p. — 8.34 p.
P. Fusina	a. — a. — 7.6 a. — 10.35 a. — 2.5 a. — 5.37 p. — 9.9 p.
A. Padova	a. — a. — 7.8 a. — 10.37 a. — 4.7 p. — 7.39 p. — 11.12 p.

<b>P. Padova</b>	a. — a. — 7.6 a. — 10.35 a. — 2.5 p. — 5.33 p. — 7.40 p.
P. Fusina	a. — a. — 7.07 a. — 10.13 a. — 4.12 p. — 7.40 p. — 9.48 p.
A. Zattere	a. — a. — 7.37 a. — 10.33 a. — 1.2 a. — 4.32 p. — 8. — p. — 10.8 p.
A. Riva Schio	a. — a. — 7.37 a. — 10.33 a. — 1.12 a. — 4.32 p. — 8.10 p. — 10.18 p.

<b>Linea Mestre - Malcontenta</b>	a. 10.24 ant. — 5.16 pom. — 10.4 pom.
Partenza da Mestre	a. 10.42 ant. — 5.34 pom. — 10.12 pom.
Partenza da Malcontenta	a. 9.1 ant. — 4.1 pom. — 9.26 pom.
Arrivo a Mestre	a. 9.19 ant. — 4.18 pom. — 9.54 pom.

<b>Società Veneta di Navigazione a vapore.</b>	Orario per ottobre
--	--------------------

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant. — 2. 30 pom.
Arrivo a Chioggia	10. 30 — 5. —
Partenza da Chioggia	7. — — 3. —
Arrivo a Venezia	9. 30 — 5. 30 —

<b>Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa</b>	Settembre - ottobre
---	---------------------

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.	
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.	

<b>Inserzioni a pagamento</b>	
-------------------------------	--

<b>DITTA FRATELLI ISABELLA-FUMISTI</b>	
--	--

<b>VENEZIA</b>	
----------------	--

<b>Pescheria della Cerva - Rialto - 5127-55</b>	
---	--

<b>Contrattori di caloriferi ad aria calda ed a vapore</b>	
--	--

<b>Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per</b>	
---	--

<b>Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in ma-</b>	
--	--

<b>Variale assortimento cucine economiche per piccole e gran-</b>	
---	--

<b>Stufe porigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro</b>	
--	--

<b>Stufe porigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro</b>	
--	--

<b>Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessori relativi</b>	
--	--

<b>alla fumisteria.</b>	
-------------------------	--

<b>PREZZI CONVENIENTI.</b>	860
----------------------------	-----

<b>MALATTIE DI PETTO</b>	827
--------------------------	-----

<b>SCIROPPO DI FOSFATO</b>	
----------------------------	--

<b>DI CALCE</b>	
-----------------	--

<b>DEL D. CHURCHILL</b>	
-------------------------	--

<b>Scopo di questo medicinale</b>	
-----------------------------------	--

<b>Depositi presso:</b>	
-------------------------	--

## PREMIATA FABBRICA con due medaglie d'oro STUOIE DI BRULLA BIANCHE e COLORATE e stuoieri d'ogni sorta della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovandosi soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 813

## STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scuoie (fredde e calde) ci sono le docce ascendenti, circolari, ecc. — Docce idro-elettiche — Docce di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicubi scuoie — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salini, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi. Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modici, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.	L.
Per ogni doccia fredda semplice.	1.25
• • • • • idro-elettica.	1.75
• • • • • di vapore semplice.	1.50
• • • • • medicato.	2. —
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda.	2. —
• • • • • di vapore medicato.	2.50
• • • • • d'aria calda secca.	1.75
• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata.	2. —
• • • • • d'acqua salza calda o fredda in vasca separata.	1.50
Per ogni seduta elettrica.	1.25
• • • • • pneumoterapica.	1.50
• • • • • di massage.	2. —

ABBONAMENTI.	L.
Per N. 15 docce fredde semplici.	15. —
• • • • • idro-elettiche.	22.50
• • • • • di vapore semplice.	18.75
• • • • • medicato.	26.25

Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda.	26.25
• • • • • di vapore medicato con doccia fredda.	34.75
• • • • • d'aria calda secca con doccia fredda.	22.50
• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata.	28. —
• • • • • d'acqua salza calda o fredda in vasca separata.	20.75

Per N. 15 sedute elettriche.	15. —
• • • • • pneumoterapiche.	18.75
• • • • • di massage.	26.25
Per N. 30 docce fredde semplici.	28.50

<b>ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA</b>	
--------------------------------------	--

<b>CON RIBASCI SPECIALI.</b>	
------------------------------	--

<b>NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicato, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acqua minerale o medicata è fissata la tariffa dei bagni docce con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicubi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docce fredde. Le immersioni calde e i semicubi scuoie sono tassati come le docce scuoie.</b>	
--	--

<b>Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orsello, N. 1092, presso la Piazza San Marco.</b>	
--	--

<b>Non più medicine.</b>	
--------------------------	--

<b>PERFETTA SALUTE</b> restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta	
---	--

<b>Revalenta Arabica.</b>	
---------------------------	--

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarrhi, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.	
---	--

Estirpato di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Braham, ecc.	
--	--

Cura N. 67.321. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.	
---	--

Di lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la <i>Revalenta Arabica</i> , non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.	
--	--

Notaio, PIETRO PONCEREDDU, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.	
---	--

Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, di molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni c'ella ebbe presso la sua <i>Revalenta</i> , sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdettesi.	
---	--

GIUSEPPE ROSSI.	
-----------------	--

Cura N. 49.842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.	
--	--

Cura N. 46.260. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.	
--	--

Cura N. 49.522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.	
--	--

Cura N. 65.184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa <i>Revalenta</i> , non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanuto, e medico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.	
---	--

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.	
---	--

Cura N. 67.321. — Bologna 8 settembre 1869.	
---	--

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo averi la mia età di vent'anni con quella di un vecchio di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua <i>Revalenta Arabica</i> , la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.	
--	--

CLEMENTINA SANI, 408, via S. Isidoro.	
---------------------------------------	--

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.	
--	--

<b>Prezzo della Revalenta Arabica:</b>	
--	--

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.25; 2 1/2 kil. L. 19.60; 5 kil. L. 42.	
---	--

Deposito generale per l'Italia, presso i signori <b>Fagnani e Villani</b> , N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.	
---	--

<b>VENEZIA</b> Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmacisti, Campo San Salvatore, 5061.	
--	--

• Zampironi.	
• Antonio Ancillo.	
• A. Longega, Campo San Salvatore.	90

## LE TANTO RINOMATE PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

**GUARISCONO:**

**LA TOSSE** nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

**LA TOSSE** erpetica che produce un forte prurito alla gola e dà tanta tosse si sofferenti.

**LA TOSSE** ferina (o asinina) che assale con insistenza e tamburi cagionando loro vomiti, inappetenza e spunti sanguigni.

**LA TOSSE** di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammi di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire 1.50.

**DIFFIDA.** Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le Pastiglie del Dr. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Seta, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.  
Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.  
In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari.

## EPIAMATILO

**Nuovo Unguento**  
SOLLIEVO INSTANTANEO DEI CALLI  
Specialità DE-AMBROSIO  
CHIRURGO-PEDICURE-CALLISTA  
MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO

Si garantisce seriamente l'efficacia a chi osserverà con esattezza l'istruzione.  
L. 2 la scatola completa L. 2.

ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA  
Vendita da De-Ambrosio, con deposito principale presso Paganini, Villani & C. Milano-Napoli, e presso le principali Farmacie, Drogherie ed Agenzie di tutta Italia

832

## AVVISO

La Tipografia della **GAZZETTA DI VENEZIA** essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

580

## MOTORI IDRAULICI ED A VAPORE, MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE INDUSTRIALI.

**CATALOGO GRATIS.**

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.

Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1876

**MACCHINA ORIZZONTALE**  
Locomobile o su pattini  
Caldaia a fiamma diretta  
da 3 a 30 cavalli

**MACCHINA ORIZZONTALE**  
Locomobile o su pattini  
Caldaia con fiamma di ritorno  
da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. Invio franco di prospetti dettagliati

**DITTA J. HERNANN-LACHAPPELLE**  
**J. BOULET e C.**, Successori, ingegneri meccanici.  
31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière.

833

## GELATINE DI POLVERE DEL DOWER

SPECIALITÀ DE CIAN  
preparate nella FARMACIA MANTOVANI in Venezia  
già nota per la sua rinomata  
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

Queste Gelatine sono molto raccomandate dai medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti ed i catarrhi.

Questa preparazione è da preferirsi a qualunque altra, offrendo perfetta dose, pronta azione e facilità a prendersi.

Sotto forma di Gelatine si preparano i rimedii più usati, e si raccomandano: Le Gelatine di arsenico per le malattie della pelle e febbri di malarica; Le Gelatine di Laudano per i disturbi dello stomaco ed in specialità per le diarree.

Una Gelatina è composta di 50 quadrelli, e ogni quadrello equivale a 10 centigrammi di polvere del Dower.

Trovansi in tutte le farmacie a Lire UNA.

756

## L'INDUSTRIA IN PROSSIMITÀ DI ROMA Si rende noto agli industriali che la SOCIETÀ PER LE FORZE IDRAULICHE ad usi industriali ed agricoli ha disponibili in TIVOLI (25 Km. da Roma) ingenti forze motrici idrauliche da vendere o da affittare, in grandi e piccole quantità a condizioni vantaggiosissime.

Dispone pure di terreni fabbricabili e di vasti locali atti a qualunque industria, il tutto servito da una nuova arteria stradale, destinata al raccordo ferroviario col tramway Roma-Tivoli e colla ferrovia in costruzione Roma-Sulmona.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3560, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 20 OTTOBRE

Le cronache dei giornali hanno strane differenze, come hanno strani interessamenti. Qualche volta danno una grande importanza a fatti, che, pur deplorabili, sono inevitabili, e intraprendono una campagna per combattere appunto l'inevitabile; qualche altra accennano appena a quei fatti che sono indizi di corruzione e di perversimento profondo delle istituzioni e annunciatori di sventure nazionali.

Un giornale militare francese notava appunto con dolore che i giornali francesi avevano appena accennato al fatto di un ufficiale, il quale, guardato sfacciatamente da un soldato, e intimatogli il saluto, n'ebbe insolente risposta, e poiché gli ebbe ordinato di costituirsi in arresto, fu insultato e minacciato dalla folla, che prese le parti del soldato.

Qualunque rivolta ha eco d'applausi nella piazza, non già perché vi sia consenso delle menti e dei cuori, ma perché hanno voce nella piazza solo quelli che negano ogni gerarchia. Gli altri disapprovano, ma tacciono pel contagio della paura.

L'odio della folla non è contro chi sta più in alto, ma contro quelli che stanno con essa in più immediato contatto. Non è contro i ricchi ch'essa si rivolta quotidianamente; essa conserva pure un certo superstizioso terrore della ricchezza, perché sente che la ricchezza è ancora la potenza. La rivolta è quotidiana contro i gradi inferiori delle gerarchie. Sono gli umili che vorrebbero fare il loro dovere e non possono farlo, perché ogni rivolta è incoraggiata, e dopo che fu proclamata sacra l'insurrezione contro il tiranno, è divenuta meritoria la rivolta contro l'ordine e contro la legge, e contro qualunque regolare servizio pubblico e privato.

Non v'è più autorità morale; ogni uomo vale un altro uomo; e ogni volta che uno ha il dovere d'intimare ad un subordinato di fare il suo dovere, nasce una lotta da uomo ad uomo, anziché lotta da inferiore a superiore.

L'esercito è la più democratica delle istituzioni, il principe del sangue salta il plebeo, che è suo superiore; ma un mascalzone qualunque si ribella al saluto verso il superiore, perché gli hanno detto ch'è eroica la rivolta contro qualunque gerarchia, e che la disciplina è la servilità.

Per questa via si arriva all'abolizione di ogni disciplina e all'impotenza nazionale in tutto.

Eppure la folla che applaudi l'altro giorno in Francia l'indisciplinatezza del soldato, è capace di gridare domani che vuole andare a Berlino o a Roma, e di sdegnarsi se i soldati francesi, appena partiti pel campo, non hanno ottenuto qualche segnalata vittoria, e imporisce subito, o gridare al tradimento.

Si è sempre pronti a dire che l'entusiasmo nazionale fa tutto, e si ricordano le vittorie degli eserciti improvvisati dalle rivoluzioni contro le coalizioni europee. Si dimentica però che, un secolo fa, la rivoluzione parve, prima, una necessità alle classi più colte e più ricche, le quali anzi l'hanno iniziata e idealmente compiuta; che negli stessi eserciti

stranieri i capi dubitavano che le idee della rivoluzione dovessero imporsi all'Europa; che finalmente l'entusiasmo era una realtà. Ma adesso che da un secolo si ripete sempre lo stesso crudele esperimento, e che ogni esperimento è seguito da una delusione nuova; adesso, che col pretesto di distruggere i pregiudizii, hanno distrutto tutto il patrimonio morale umano, e che l'umanità è assorbita dalla cura del proprio stomaco, ove pare che abbia posto il suo ideale, dov'è l'entusiasmo da una parte, dov'è il dubbio dall'altra? In questo modo si arrischia di farsi battere col calcio dei fucili dagli eserciti, nei quali può avvenire benissimo che un soldato sia insubordinato, ma non può avvenire che l'insubordinazione sia da alcuno approvata, e che il superiore, il quale voglia far rispettare il suo grado, possa essere maltrattato.

## Le nostre alleanze.

## L'opinione scrive:

I giornali radicali e di opposizione, tratti in sollecchio da un articolo benevolo della *Republique Française* verso l'Italia, di cui le siamo grati, e da un articolo sibillino e freddamente cortese del *Débat*, nei quali si dichiara che la Francia non coltiva disegni d'impadronirsi di Tripoli, già pongono esplicitamente e discutono il tema di abbandonare l'alleanza colla Germania, e volgersi a quella della Francia, quando questa si decida ad offrirci amicizia a patti chiari. Non è a dire quanto nuocano all'Italia queste pubbliche ricerche sulle alleanze da disdirsi e su quelle da ricercarsi; crediamo che ci nuocano egualmente e offendano la nostra serietà presso gli antichi alleati che si vogliono abbandonare, e i nuovi che si vogliono riallacciare. Quando la pentachia si è adunata al banchetto di Napoli, due dei suoi capi, Cairoli e Zanardelli, pur professando, come ogni italiano deve fare perché lo sente, amicizia verso la Francia, chiaramente stabilirono di non doverla dipartire dalle basi dell'alleanza cogli Imperi centrali. Procedendo in altra guisa con volubilità continua, volendo e disvolendo, vi è il pericolo di perdere la stima degli antichi amici senza acquistare quella dei nuovi.

Non bisogna mai dimenticare che la Francia muta anch'essa continuamente i metodi della politica estera; ch'essa è, per così dire, nella sua politica estera, come nell'interna, che diceva Montaigne dell'uomo: « un être onduoyant et divers ». Un giorno si ravvicina al Cancelliere della Germania, e va a Tunisi e al Tonchino; un altro giorno amorceggia colla Russia, e non ci stupirebbe che, fra breve, si ravvicinasse alla Germania per riacquistare la base di mettere in mora l'Inghilterra nell'India. Né di ciò la rimproveriamo; ogni popolo, in quest'assenza d'idealità nei rapporti internazionali, cura esclusivamente i propri interessi. Ma, ove si consideri l'instabilità dei partiti all'interno, la moltitudine degli obiettivi che deve raggiungere all'estero, fra i quali il disegno della rivincita, noi non vediamo perché l'Italia dovrebbe mutare i suoi rapporti di buon vicinato e d'amicizia colla Francia, i quali dobbiamo mantenere e crescere, in una vera e propria solidarietà politica, distaccandoci da quell'alleanza, che ha fruttato all'Europa, in tempi difficilissimi, il bene inestimabile della conservazione della pace. Anche oggi, se usciremo dalle immense difficoltà della Bulgaria senza una terribile guerra, il mondo deve ringraziare il principe di Bismarck, il quale è davvero un burbero benefico. Ma la pace per l'Italia vuol dire forse la vita, poiché di pace essa ha bisogno, più che ogni altro Stato, per la sua ricostituzione economica e militare. Soprattutto, noi raccomandiamo ai nostri avversari una maggior prudenza nel discutere le combinazioni della politica estera italiana per togliere il sospetto che l'Italia possa essere una compagna di ventura, la quale stia sempre pronta ad appoggiarsi al maggior offerente.

volgervi. In quanto a diritti io ho certamente quello di pregarmi ad uscire dalla mia stanza. Avrete senza dubbio capito che non si può più discorrere tra noi della faccenda che mi ha procurato il piacere della vostra visita.

Hervey sogghignò; esitò un istante, poi uscì dalla stanza. Si condusse prudentemente, perché, restando, avrebbe potuto dire più di quello che voleva; ed una rivelazione prematura, anzi forse qualunque rivelazione, poteva rovinare addirittura tutto il suo avvenire già così rannuvolato. Ma avendo egli, per mancanza di educazione o per il turbamento della sconfitta sofferta, lasciato l'uscio socchiuso, Carruthers alzandosi attraversò la stanza per andare a chiuderlo. In quell'istante l'uscio si riaprì, ed i due uomini si trovarono l'uno di faccia all'altro sulla soglia della porta.

— Se scrivete a miss Clauson, vi riuscirebbe di farle un'ambasciata per conto mio? domandò Hervey con affettata cortesia.

— Bisogna vedere di che ambasciata si tratta.

— Si tratterebbe di farle sapere che sono venuto a trovarvi per dirvi che adesso l'affare può sistemarsi facilmente. Non mi pare che ci sia nulla di male.

— Non pare. Quando scriverò farò la vostra commissione.

— Sarà meglio che le diciate il mio vero nome. Non è Enrico Morris, è invece...

— Lo conosco il vostro vero nome, disse Frank con assoluta indifferenza. Ad Hervey andò il sangue alla testa.

— Vorrei sapere chi siete, esclamò, chi siete voi che le scrivete. Forse tra voi due ci

## L'inviato russo in Bulgaria.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il *Times* giunto oggi contiene un notevole articolo sulla situazione, che gli ultimi avvenimenti hanno fatto al generale Kaulbars, che diamo riassunto nelle sue parti principali.

« Comincia dal constatare l'insuccesso del generale Kaulbars, e accenna che il di lui richiamo sarebbe desiderabile. Se la Russia modificasse alquanto la sua azione, ne sarebbe avvantaggiata la posizione del conte Kalnocky, la quale non si conserverebbe così difficile.

« Se si crede necessario conservare l'armonia fra i tre Imperi, bisogna usare un qualche riguardo ai desideri e alle necessità in cui si trovano gli uomini di Stato tedeschi e austriaci.

« In ogni modo è difficile il vedere che cosa possa guadagnare la Russia dal continuare la missione di questo singolare diplomatico. Se si vogliono usare metodi pacifici, il generale Kaulbars è, a questi, disadatto; mentre, quando pare si avesse intenzione di ricorrere a misure militari, un inviato più destro e meno violento spingerebbe meglio ad essa la strada.

« Un'apparenza di accondiscendenza è sempre necessaria a giustificare gli atti arbitrari; invece l'intero scopo del generale Kaulbars sembra essere quello di privare la politica del suo paese di ogni pretesto di intervento. Il Governo bulgaro ha talmente legate le mani dalle capitolazioni e dal diritto di sovranità della Porta, che la Bulgaria è terreno che si presta ad ogni intrigo da parte delle Potenze straniere, ed un agente meno violento del generale Kaulbars, potrebbe riuscire, in tali circostanze a creare imbarazzi al governo della Reggenza sufficienti a soddisfare al desiderio della Russia.

L'organo della *City* passa quindi ad esaminare il lato finanziario della questione attuale, e lo fa colla maggior competenza; per esso l'irritazione e il malcontento che s'ingenerano a Pietroburgo dalla peggiorata situazione economica (l'immenso aumento del cambio dell'oro ecc.) aumentano il pericolo della situazione, e tolgono forza al partito moderato e pacifico, che ivi esiste ancora.

Esamina quindi lo stato finanziario della Bulgaria e vi riscontra una nuova sorgente di pericoli.

« La condizione esasta del Tesoro bulgaro tende ad accrescere le difficoltà, da cui è circondata la Reggenza; poiché gli intrighi poco scrupolosi se ne gioveranno per spargere nella popolazione il malcontento per la indipendenza nuovamente acquistata. L'impossibilità materiale in cui si trova il Governo di far fronte agli impegni non può a meno di aprire un vasto campo agli intrighi di ogni genere e grado; mezzi sbrigativi per ristipere le casse, colle risorse usuali, non esistono in gran quantità, e certamente sarebbero origine di malcontento.

« Un prestito sarebbe probabilmente più di qualsiasi altra cosa adatto a sollevare il Governo dalle sue difficoltà e a garantire il popolo dalla oppressione. Ma nella presente attitudine dell'Europa, non può augurarsi successo ad un appello dei Bulgari al mercato monetario.

Anche lo *Standard* sostiene che le difficoltà finanziarie sono oggi il punto più debole del Governo della Reggenza, il quale d'altra parte è sostenuto dalla pubblica opinione, e più o meno direttamente appoggiato da tutte le Potenze.

È probabile che in queste condizioni il Governo stesso non vorrà aumentare le complicazioni sue e dell'Europa, consigliando l'elezione di un Principe, che la Russia non potesse mai accettare. Se questa ritirasse il suo inviato, e la Reggenza consigliasse ai Bulgari l'elezione di persona su cui potessero accordarsi le Potenze tutte, non vi sarebbe da temere che una delle parti si potesse credere umiliata, e l'assetto della questione sarebbe dei più probabili.

## ITALIA

## Tariffe doganali.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il 25 corrente, secondo abbiamo già annun-

sono delle tenerezze, e contempe un fausto matrimonio.

Quella fu per lo sciagurato un'osservazione incauta, ma che non poté trattenere; e neppure poté trattenerlo dal fissare gli occhi addosso a Carruthers per vedere che impressione gli aveva fatta.

Con un grandissimo sforzo Carruthers riuscì a conservare il sangue freddo.

— Forse è così, rispose con aria noncurante. Ma vorrei sapere che ne interessa a voi. Il tuono di scherno col quale Frank pronunciò l'ultima parola, colpì Hervey come una staffilata.

— Forse è così! ripeté col suo sogghigno feroce. Ah, ah, mi prendete per uno sciocco? Credete d'ingannarmi colla vostra disinvoltura affettata? E non m'accorgo forse che vi strugge la smania di sapere chi sono e tutto quello che mi riguarda?

— So già molto sul conto vostro, rispose Frank in tono di profondo disprezzo. Se provassi il desiderio di saperne di più, non avrei da far altro che rivolgermi al Tribunale di Scotland Yard od a qualunque altro ufficio.

Non si poteva pretendere che neppure il più amabile sorvegliante della Polizia prendesse in pace quell'oltraggio. Hervey uscì fuori di sé. Gli bolliva il sangue nelle vene. Colla bestemmia violenta che accompagna sempre un istantaneo movimento d'ira, fece atto di dare un gran pugno in faccia al suo interlocutore.

Carruthers era una di quelle figure che ingannano, che a prima vista non sembrano esser dotate di molta forza. Ma, sebbene magro di persona, aveva le spalle quadrate ed era tutto ossa e muscolo. Era uno di quegli uomini che vol-

ziano, si radunerà la Commissione per l'inchiesta parlamentare sulla tariffa doganale. Essa terrà le sue sedute, non al Ministero delle finanze, come scrissero alcuni, ma a quello di agricoltura.

Rappresentano nella Commissione il Senato gli onorevoli Brioschi, Lamperico, Saracco; la Camera dei deputati gli onorevoli Ferraris Carlo, Gagliardo, Raggio; il Governo gli onorevoli Ellena, Luzzatti, Miraglia.

La Commissione esaminerà la relazione, in cui l'onorevole Ellena ha riassunto i risultati dell'inchiesta per la parte industriale. Com'è noto, per la parte agraria la relazione fu già presentata lo scorso anno; ne fu relatore l'onorevole Lamperico.

## La tassa sulla tassa.

Il Consiglio di Stato si è dichiarato incompetente nella nota questione della tassa sulla tassa.

Naturalmente, il Consiglio di Stato ritiene che competenti siano in tale materia, in via amministrativa, la Commissione superiore per l'imposta della ricchezza mobile, e in via giuridica la Corte di Cassazione di Roma.

Così la *Rassegna*.

## Italia e Abissinia.

La *Rassegna* scrive:

Fino ad ora regna a Massaua la massima tranquillità, e, come abbiamo letto nelle relazioni del generale Gené, il recente scontro dei basci-bozuch colla banda di Deheb non aveva importanza.

Dovrebbe essere inutile ripetere che il presidio non fu aumentato, e che, dopo il congedo delle classi nell'estate, si aspettò, per completare di nuovo l'effettivo normale dei reparti di truppe in Africa, che giungesse questa stagione, più propizia così al viaggio, come ad abituare i soldati al clima. Per quanto si vada incontro ai mesi, in cui gli Abissini sogliono scendere e darsi alle loro imprese guerresche, crediamo che non passi loro per la mente di attaccar Massaua. Nonostante, da parte del comandante quel presidio non sarà soverchia la prudenza per evitare qualsiasi sorpresa.

## Appalti a Napoli... e a Roma.

Leggesi nella *Riforma*:

A Napoli, essendosi ritirati i costruttori esteri, non rimasti a disputarsi l'appalto per lavori delle fogliature la Società Medici di Torino, gli ingegneri Vitale e C. e l'ingegnere Minozzi per la Società degli ingegneri napoletani.

L'appalto è stato aggiudicato al signor Minozzi, il quale su 10,800,000 lire ha offerto il ribasso di un milione e novantamila lire!

Ora c'è a Roma chi getta strilli siderei per questo ribasso, che infine tocca appena su o giù il 10 per cento.

Ebbene, qui a Roma, ieri, presso l'Economato generale dello Stato, l'appalto quinquennale per fornitura di stampati alle regie Poste, dell'importo di L. 45,000 annue, l'ottenne il tipografo Bencini col... 31,55 per 100 di ribasso.

Sicuro che i Napoletani (?) possono chiamarsi contenti.

## Per il Porto di Genova.

Il *Corriere Mercantile* scrive in data del 18 corr.:

Un telegramma privato da Roma alla *Perseveranza* annunzia che il Ministero della marina e quello dei lavori pubblici stanno studiando i provvedimenti necessari da prendersi per diminuire il danno che fa la riasca nel Porto di Genova.

Noi speriamo che la notizia si avveri e presto. Pur troppo è un fatto ormai constatato da tutti che quando soffiano i venti da Levante la riasca in Porto è tale che le navi ne risentono grave disturbo, e più d'una volta se n'ebbero a lamentare non lievi danni per scontri ed avarie, senza tener conto delle gravi conseguenze che ne risentono i nostri negozianti per la forzata cessazione delle operazioni in Porto di sbarco e d'imbarco.

garmente si chiamano ferrigni, e gli uomini ferrigni (come apprendono a proprie spese gli atleti dalle forme erculee) non sono avversarii disprezzabili. Se Frank non era una di quelle meravigliose creature, generalmente ufficiali della guardia del corpo, che hanno fama di schiacciare con un pugno un'anfora d'argento, o di scaraventare al di là di una cancellata o di un fosso un brigante, il quale pesi un centinaio di chilogrammi, aveva per altro la sua buona dose di forza virile.

Dopo aver riparatolo il colpo di Hervey, non fece altro che stendere con destrezza ed agilità il braccio destro tenendovi dietro con tutto il peso della persona, e percosse l'avversario con un pugno da maestro.

Non si scambiarono che quei due colpi ed ecco perché Hervey, nel ricevere quello di Frank, era proprio in cima al picciotto. L'urto lo fece traballare e cadde all'indietro giù della ripida scialtella. Pareva che si dovesse esser rotto l'osso del collo. Nonostante si rialzò con un gemito di dolore; poi, bestemmiando e mostrando i pugni al vincitore, trovò modo d'uscire sulla via. Carruthers tornò alle sue carte, ma le rifezioni a cui si abbandonò dopo quell'incidente impedirono che per quel giorno l'opera sua facesse grandi progressi.

Due giorni dopo ebbe una visita dall'amico Field. Ditemi, Carruthers, esclamò, siete un ragazzo curioso. Vi ho mandato un individuo che aveva bisogno d'aiuto, e p. r. Bacco, me lo avete coniato bene! Invece di rialzarlo, lo avete buttato giù dalle scale!

— È stato da voi, eh?

— Sì, c'è stato oggi, in pezzi. Mi ha detto

Ogni ritardo sarebbe perciò dannoso; constatato il fatto, è d'uopo pensare ai rimedii, e poiché ai Ministeri di marina e dei lavori pubblici, ai quali secondo la votata legge incombe di provvedere, si stanno studiando i rimedii opportuni, facciamo voti che questi siano poscia adottati e prontamente.

## Missionari in partenza.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:  
Nel seminario delle missioni estere, a San Calocero, sono bell'e preparati quattro nuovi missionari.

Easi partiranno tra breve, in novembre. La cerimonia della dipartita avrà luogo nella chiesa di San Calocero la mattina del giorno 17.

Ecco i nomi di quelli che partono dalla nostra città: don Vincenzo Bottoni, lodigiano, d'anni 22; don Albino Ranzini, milanese di 27 anni; don Gioacchino Cattaneo, brianzolo d'anni 23, e don Angiolo Baldovino di 30 anni.

Il Bottoni ed il Cattaneo vanno ad accrescere il numero dei missionari dell'Ho-nan meridionale (Cina), sotto mons. Volonteri, nostro concittadino.

Il Ranzini — che ha già servito nel nostro esercito — insieme col Baldovino, sono destinati alla Birmania orientale, la missione che fu tenuta per molti anni da mons. Eugenio Biffi, pure nostro concittadino.

Il seminario di San Calocero ha presentemente dieci allievi, alcuni dei quali partiranno l'anno venturo.

## L'orribile disgrazia di Loreto.

## Un giovane di 23 anni morto sul colpo.

Leggesi nel *Caffè* del 19:

Orribile, raccapricciante, la disgrazia accaduta nel pomeriggio d'ieri nella Segreria dei fratelli V. presso Loreto, fuori di Porta Venezia.

Erano le ore 3 circa. Un bel giovinotto, aiutante della persona, figlio del proprietario della Segreria, se ne stava chiacchierando con una sua cugina.

— Fammì il piacere — le diceva poi — accomodami questo colletto. Non c'è verso di poterlo mettere bene.

E la cugina pigliava il colletto e glie lo aggiustava tosto.

Il giovinotto era di buon umore e riavuto il colletto, poneva le mani in tasca, ne toglieva un centesimo e lo porgeva alla cugina.

— Tu' questo è il compenso. Io non voglio mi si faccia nulla gratis ed amore Dei. Questa retribuzione fu poi oggetto di allegria. In quel mentre entrò una zia e al vederla i due giovani in preda alla matta allegria disse, come si suole:

— Sempre così, sempre mattacchione il Romeo.

E il Romeo, sempre scherzando, si slanciò verso la zia e l'abbracciò.

— Lasciami, lasciami, gli disse la zia ridendo anch'essa.

— Bene — fece il Romeo — non vi abbraccierò più, ma voglio darvi un saggio della mia istruzione militare.

Egli era infatti stato soldato e trovavasi di nuovo in famiglia da due mesi soltanto.

Si appressò allora al camino, sopra il quale eravi un vecchio fucile e lo staccò senza troppi riguardi.

Caso volle che il grilletto urlasse contro la pietra del camino e il fucile, che lo sventurato giovane teneva colla canna rivolta alla testa, scaricò immediatamente colpendolo sotto il mento.

La carica era di quadrettoni e la morte fu istantanea. Il colpo fu sì violento, che i quadrettoni, entrati dal lato destro del mento uscirono dal lato sinistro, sopra gli occhi.

È facile immaginarsi il terrore delle due donne al vedere morto ai loro piedi il giovane prima sì allegro e scherzoso.

Inceneriscono a gridare, ad urlare, e alle loro grida accorsero subito la madre del disgraziato ed i vicini.

Il padre stava giocando alle bocce in una osteria vicina.

che voi, dopo averlo insultato, gli avete fatto romolare le scale. Non capisco perché abbiate agito così; non mi pare cosa degna di voi.

— Ho avuto la miglior ragione di trattarlo a quel modo.

— Gliel ho detto anch'io, ma non ha voluto credermi. Gli avete rotto la fibia, la tibia, o che so io?

— La gamba! Quello sciagurato camminava benissimo quando se n'è andato.

— Forse ho sbagliato il nome dell'osso. Ha il braccio rotto. Giura e spergiura che vuol essere indennizzato; che vuol darvi querela, ecc.

— Non lo farà, disse Carruthers in tuono significativo.

— Forse no, se avete buone ragioni. Io le ragioni non ne le chiedo; ma sentite, ragazzo mio, quell'individuo è un miserabile e per molto tempo non potrà guadagnarsi il pane: non vi par giusto di far qualche cosa per lui?

— No, non mi par giusto, rispose Frank, ma nonostante lo farò. Tenetelo lontano. Però v'incarico di pagargli il medico e le medicine, e di passargli per conto mio un paio di stérline la settimana, finché non è guarito.

Field sorrise. Vi accorgete che il rompere le ossa alla gente a questo modo è un divertimento costoso.

— Mio caro Field, riprese Frank, se voi sapeste tutto quello che so io, capireste che in questo caso speciale il divertimento è pagato ben poco.

Sicché per una strana ironia del destino, Maurizio Hervey fa per alcune settimane curato e mantenuto a spese di Frank Carruthers.

(Continua.)

## 71 APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Ho bisogno di conoscere l'indirizzo, ripeté con insistenza; ho bisogno di fare a miss Clauson una comunicazione importante.

Carruthers sorrise sdegnosamente. I suoi tutori, i signori Falbert, di Oakbury, ammainarono, io credo, gli affari di miss Clauson. Potreste anche rivolgervi al procuratore della famiglia, di cui vi darò il nome.

— Si tratta di un affare segreto. Voglio l'indirizzo. Ho diritto di chiederlo.

Carruthers scrollò le spalle, inarcò le sopracciglia, alla maniera dei Falbert e sulle sue labbra comparve il solito sorriso irritante.

— Mio caro signore, disse, non avete ancora capito che io non intendo affatto di soddisfare il vostro desiderio? Che un gentiluomo non ha nessun obbligo di dare al primo venuto l'indirizzo di una signora? Andate da sir Mainway Clauson; è lui la persona a cui dovete ri-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRAVISA, di Milano.







Nord; quindi si ha un'altra prova dell'insistenza delle notizie allarmanti pubblicate nella Gazzetta di Colonia. Il Re di Abissinia vuol sostituire il Ras Alula con un altro generale; anche questo sarebbe un buon sintomo per noi, poiché il Ras Alula non è amico delle truppe italiane.

#### La salute dell'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Parigi 18 al Corriere della Sera:

Anche stamattina si vuole che le notizie dell'Imperatore Guglielmo non siano buone. I dispiaceri da Berlino dicono che egli è debolissimo, e non può passeggiare se non sorretto da due servitori. Il più grave è questo, che non ha affatto appetito. Si vorrebbe trasportarlo a Berlino da Baden, dove si trova; ma si teme che il viaggio possa riuscirgli funesto.

Oggi due ore vengono mandati dispiaceri al principe Bismarck e al Principe Imperiale a Santa Margherita.

#### Crisi alle viste in Francia.

Ecco, come lo dà il Secolo, il dispiaccio da Parigi 19, speditoci dall'Agenzia Stefani incompleto:

La crisi impreveduta, ha fatto pessima impressione.

All'aprirsi della Camera si assicurava che Carnot rimaneva, rimettendosi ai voti della Camera; Maret e Basly, interpellando il Governo sui fatti di Vierzou, lamentarono l'intervento della truppa, che irritò gli scioperanti e sostennero che i consiglieri arrestati si studiavano di calmare. Ora che furono condannati e han perduto i diritti civili, saranno rieletti, e continuerà il conflitto. Freycinet dovrebbe meglio tenere le promesse fatte a Tolosa di soddisfare gli operai. Questo il senso dell'interpellanza.

Sarrien, ministro dell'interno, e Demole, della giustizia, ammettendo il diritto dello sciopero, protestarono non potersi permettere che si cerchi il dissolvimento sociale e difesero le Autorità.

Millerand (che ha difeso i condannati) fece un discorso vivacissimo e rimproverò al Ministero di avere a Vierzou, come già a Decazville, invece di mantenersi neutrale, messo la forza a disposizione degli sfruttatori e agito come i ministri dell'Impero.

Sarrien si difese. (Emozione.)

Millerand presentò un ordine del giorno di biasimo.

Steege (opportunist), presentò un ordine del giorno esprimente fiducia.

Sarrien dichiarò di accettarlo e di respingere l'ordine del giorno puro e semplice, proposto da molti deputati.

La Destra, unita all'estrema Sinistra, e quasi tutta la Sinistra radicale, votarono l'ordine del giorno puro e semplice, come quello che aveva la precedenza. (Grande sensazione.)

Sarrien dichiarò che inviava le sue dimissioni al Presidente della Repubblica, offeso dalle rampogne di Millerand (redattore della Justice).

I ministri Demole, Develle e Bihaut lo imiterebbero.

Freycinet fa grandi sforzi perchè rimangano, osservando che non fu votato il biasimo, e che c'è stato equivoco.

#### L'abolizione del porto franco a Trieste.

Leggesi nel Cittadino di Trieste: Il deputato triestino, onor. Vucetich, propose ieri una risoluzione, tendente a far abolire l'abolizione del porto franco di Trieste fino all'epoca in cui saranno ultimati tutti i lavori necessari. — Il deputato cav. de Chiumeuck parlò pure nel senso che si abbiano dei riguardi per gli interessi di Trieste, essendochè i lavori di Fiume sono più avanzati. Il deputato dott. Kopp propose un'aggiunta, cioè, che siano abolite contemporaneamente le franchigie in ambedue le città. — Anche il dott. Meuser raccomandò grande cautela per salvare Trieste da gravi scosse.

Il ministro del commercio dichiarò, che col prendere in mira un termine preciso per l'abolizione dei porti-franchi, non si fa che corrispondere ad un desiderio del commercio. Il ministro parlò poi delle costruzioni già compiute e di quelle che devono essere eseguite a Trieste. L'abolizione dei porti franchi non può essere aggiornata fino al tempo, in cui i lavori del porto di Trieste saranno del tutto terminati, giacchè ciò non sarà mai il caso: l'aumento del commercio esigerà una nuova estensione, probabilmente verso il meriggio. Col'articolo 14 è assicurata la contemporaneità dell'abolizione dei porti franchi di Trieste e di Fiume. — La proposta del credito per 1887 sarà di circa un milione.

#### Dispiaceri dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Grevy ricevette Menabrea.

Parigi 19. — Tutti i ministri assistevano stamane al Consiglio. Assicurasi che le dimissioni saranno mantenute.

Parigi 19. — (Camera.) — Dietro domanda di Goblet, la Camera respinse con voti 367 contro 172 la mozione di rinviare la discussione del progetto sull'insegnamento primario dopo l'esame dei conti relativi a questo insegnamento. Dopo vari discorsi in favore e contro lo stesso progetto la discussione generale fu chiusa.

Parigi 19. — Sarrien ritirò le dimissioni in seguito all'osservazione che il voto di ieri impegnava la responsabilità dell'intero Gabinetto. Sady Carnot ritirò pure le dimissioni. Una nuova discussione nella Camera permetterà a questa di manifestare categoricamente i suoi sentimenti verso il Ministero. Intanto continuano i negoziati di Freycinet con parecchi membri della maggioranza.

Vienna 19. — La Politische Correspondenz ha da Pietroburgo, che il Gabinetto russo ha ricevuto, non solo dalle Potenze continentali, ma altresì dall'Inghilterra, l'assicurazione formale che non favorirebbero il ritorno di Alessandro al trono di Bulgaria, nè aderirebbero alla sua eventuale elezione.

Brunswick 19. — In seguito all'agitazione, Guello avvocato di Wedekind, fu arrestato a Woufenbuttel.

Londra 20. — Il Times ha da Berlino: Al ricevimento ebdomadario d'ieri, al Ministero degli affari esteri, l'impressione generale era, che la situazione d'Oriente è meno inquietante.

Sofia 19. — Gabdan offese è morto ierera. Diceci ch'egli venga per insistere presso il Governo bulgaro a ritardare l'apertura dell'Assemblea. Tutti i ministri presenti si preparano a partire per Tirnova. Kaulbars arriverà venerdì mattina a Sofia.

Sofia 20. Gli agenti diplomatici delle Potenze non si recheranno a Tirnova, dovendo la sessione dell'Assemblea durare poco.

#### Nostri dispiaceri particolari

Roma 19, ore 7,50 p.

Ieri, per ordine governativo, si chiusero le Scuole delle monache di San Giuseppe in Via Margana mancanti dell'autorizzazione. Le monache ubbidirono protestando.

Oggi arrivò Ludolf.

Il giornale la Stampa esprime la speranza che il miglioramento delle condizioni della finanza verificatesi negli ultimi tempi, nella prossima discussione di gravi riforme varranno a ricondurre i disidenti in seno alla maggioranza.

Roma 20, ore 3,15 p.

Ieri, in causa della stanchezza di Depretis, si rimandò l'annunziato Consiglio dei ministri.

Il 25 corrente si adunerà la Commissione d'inchiesta parlamentare sulle tariffe doganali, e si udrà la relazione di Lampertico sull'inchiesta agraria, e di Elena sull'inchiesta industriale.

Oggi il conte Mouy, nuovo ambasciatore di Francia, sarà ricevuto da Robilant; egli reca le nuove proposte al trattato di navigazione.

Verona 20, ore 11,50 ant.

Proseguendo il loro viaggio, i deputati del secondo Collegio, Fagioli e Turrella, dopo entusiastiche ovazioni ricevute a Valeggio, passarono a Mozzecane, dove la Giunta ed il sindaco, marchese Canossa, e gli elettori li accolsero esponendo i bisogni del paese. Poi a Nogaro e Po-vegliano ebbero eguali accoglienze cordialissime.

A Povegliano gli elettori vennero loro incontro colle carrozze da Villafranca e con gentili signore. A Villafranca li attese la Banda, che intonò la marcia Reale, e la popolazione tutta li seguì plaudente.

La sala comunale era gremita, ed il sindaco Bertolini presentò i deputati.

Parlò primo Turrella, accennando ai dazii protettori indispensabili per salvare l'Italia dalla sempre crescente concorrenza dell'America.

Lo seguì Fagioli, giustificando il loro ultimo voto politico, affermando la loro fiducia in Depretis, l'unico uomo che abbia saputo creare alla patria un governo tale da dare garanzia alle istituzioni nell'attuale momento. Inneggiò a Minghetti, spiacente della sua assenza, e terminò invitando gli elettori a gridare Viva il Re e Viva la Regina, modello di donna e di madre. (Grandi ovazioni.)

Il banchetto fu numerosissimo; brindossi al Re, ai deputati ed al partito liberale.

Dopo vi fu ricevimento in casa di Gandini fino a tarda ora. Sabato, i due deputati saranno a Sambonifacio ed Arcole; domenica a Soave, e poi banchetto a Villanova.

#### Fatti Diversi

Vulcani in eruzione. — L'Agenzia Stefani ci manda: Nuova York 20. — Il vulcano Tunguragua, nell'Equatore, è in eruzione. Il Vulcano Ulbinas nel Perù dà segni di prossima eruzione.

Esposizione artistica di tessuti e merletti. — Il Museo artistico industriale di Roma, coll'appoggio del Governo e di quel Comune, e per mezzo di una speciale Commissione presieduta dal comm. Biagio Placidi, ha bandito per l'anno prossimo un'Esposizione artistica di tessuti e di merletti antichi e moderni, ed ha pubblicato il relativo Regolamento.

Fabbriche di zucchero e concimi in Provincia di Verona. — Leggesi nel Monitore delle Strade Ferrate:

Siamo informati che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha richiamato la benevola attenzione di quello dei lavori pubblici sulla gravissima questione della chiusura della raffineria di zucchero di San Martino nella Provincia di Verona.

La Società delle strade ferrate dell'Adriatico ha bensì proposto alla Società Ligure-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri una riduzione di tariffa per trasporto degli zuccheri grezzi alla raffinazione di San Martino; ma l'accennata riduzione essendo limitata a soli 53 centesimi per vagone di otto tonnellate, con la condizione di un minimo di 500 vagoni, la Società Ligure-Lombarda non ha potuto accettarla, e ha per conseguenza receduto dal provvedimento preso fin dal giugno p. p. di chiudere il detto Stabilimento, e ciò con gravissimo danno della Provincia di Verona e più specialmente di parte della classe operaia che trovava lavoro nello Stabilimento stesso.

Preoccupato da questo stato di cose, il Ministero del commercio ha interessato quello dei lavori pubblici a interporre i suoi uffici presso la Società delle ferrovie dell'Adriatico affinché adducendo ad un accordo che permetta alla Società Ligure-Lombarda di riaprire il proprio Stabilimento di San Martino.

Anche per l'edificio e per la fabbrica di concimi della Ditta Mazzurana, pure in Provincia di Verona, il Ministero del commercio ha fatto raccomandazioni perchè sia scioglierato il nuovo danno che minaccia il commercio e la produzione della Provincia stessa, causa la temuta chiusura di quegli Stabilimenti, i quali non possono reggere di fronte all'elevata tariffa di trasporto delle materie di fabbricazione degli olii e dei concimi.

Incendio a Biarritz. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

Un grande incendio ha distrutto il Casino di Biarritz.

Un fattorino è scomparso. I danni ascendono a qualche milione.

Verdi e l'«Otello». — Leggesi nella Perseveranza:

Tutti sanno che domenica scorsa, 10 ottobre, Giuseppe Verdi toccò il 73° anno.

La Gazzetta Musicale d'ieri, accenna con compiacenza, a cui noi per gli auguri in questa occasione inviati all'artista che l'Italia è orgogliosa di annoverare tra i più grandi figli suoi, e tra le più nobili e simpatiche figure del secolo; e soggiunge:

«Questi auguri affrettati graditissimi all'illustre maestro, il quale è più che mai vigoroso e attivo, quantunque di sovente si compiacca di scherzare, alla grave età? Infatti l'«Otello» che in breve tempo ha stromentato l'«Otello», non rimangono che poche pagine da finire. E un esempio raro di attività e di vigoria, ed è la miglior risposta che Verdi potesse dare agli auguri giunti da ogni parte del mondo, ed ai quali ci siamo associati con reverenza ed alito.

Fabbrica di biglietti falsi in Catania.

Sulla scoperta di questa fabbrica, da noi già annunziata, troviamo nel Corriere di Catania, del 15 corrente, i seguenti particolari: Era proprio una bella e buona fabbrica quella che fu scoperta l'altro ieri mercè le zelanti cure dell'attuale reggente la questura cav. Matteo Ferro Luzzi, dell'is. pettore cav. Rispoli, e dei suoi impiegati, condotti anche dall'arma dei carabinieri.

La Questura aveva avuto a sentire da alcuni giorni e si era messa all'opera indefessamente, aveva raccolto indizi, rivelezioni, e cominciò alla sordina le sue pratiche.

Da prima, le perquisizioni di città e fuori non diedero seri risultati. Finalmente, mercoledì di buon mattino, nell'abitazione del signor Giuseppe Lo Faro in via Lincoln N. 214, dopo ricerche minuziose furono trovati seminati sotto le tegole e nel pozzo le prove evidenti palpabili di una organizzata fabbrica di biglietti falsi.

Furono sequestrati tozzi di ogni specie, pietre litografiche, tinte, acidi, ed una grande quantità di cedole da L. 5, in parte complete, in parte appena abbozzate per valore di 3 a 4 mila lire.

Le cedole false, eseguite benissimo, portano a differenza delle reali, una tinta violetta pronunziata e la carta ne è un po' più grossa; esse sono marcate col numero 21 serie 071230.

Lo Lo Faro e il figlio furono subito arrestati e messi in celle separate, e severamente segregati da qualunque comunicazione, e l'Autorità prosegue le sue attive indagini per scoprirne i complici.

La Questura ha dato prove di zelo ed intelligenza, ma deve perseverare: l'associazione scoperta non è sola.

I biglietti falsi da L. 100, che sono in circolazione, e che sono fatti a perfezione, non si è potuto ancora decifrare d'onde provenivano.

Non pare credibile, ma ci si assicura che nella sala Pachino ne furono spacciati per circa un milione, con quanto danno di quei poveri diavoli che ne furono trappolati non fa d'uopo dire.

Avanti dunque, perseveranza, e prima che la piaga diventi cronica la si tagli senza misericordia, senza pietà. — Un esempio severo bisogna dare — bisogna invigilare certe ricchezze improvvisate, certi lussi smodati ed incomprensibili; ne va di mezzo la fama della città nostra che minaccia divenire un covito di falsari.

Una nuova fabbrica di monete false a Catania. — Si telegrafa da Roma 17: Nella notte scorsa, grazie alla vigilanza del prefetto Millo e all'attività della Questura e dell'arma dei carabinieri, si è scoperto, sotto Lava, nei dintorni di Catania, un'altra fabbrica di monete false da una e due lire, sequestrando tutti gli ordigni.

Una fabbrica di monete false a Piacenza.

Scriveva da Piacenza: E da molto tempo che gli ufficiali della nostra Questura erano venuti nella convinzione che in Piacenza esistesse una fabbrica di monete. Fino dalla scorsa primavera, quando furono arrestati alcuni spacciatori di monete false, tutte le circostanze lasciarono supporre che Piacenza godesse ancora il privilegio di battere moneta.

Ed ora, mentre si credeva che tutto fosse finito in una bolla di sapone, la Questura ha colto il frutto delle sue pazienti indagini. Ieri, infatti, i bravi delegati, signori Desmari e Cervini, accompagnati da alcune guardie in borghese e muniti di un ordine dell'autorità giudiziaria, si recarono a fare una visita alla casa del Cantone del Tempio, segnata col n. 38.

Furono accolti con ogni maniera di cortesia dai padroni, ma essi, dolenti di non poterle contraccambiare, stante la fretta, non ne fecero caso, e andarono diritti verso un certo uscio semiancosato, ch'essi conoscevano assai bene dov'era posto. Aperse senza esitare i complementi d'uso — sempre causa la molta fretta che avevano — e scoprirono, come i lettori hanno già compreso, un'officina completa per la fabbrica di monete false d'argento e di bronzo.

Vennero sequestrati subito tutti gli arnesi appartenenti alla zecca clandestina, più una discreta quantità di monete già belle e coniate. A quanto pare, i proprietari del nuovo laboratorio sarebbero messi giunti da furvia; uno di essi, però, piacentino, e chiamasi Chiesa Antonio; egli fu arrestato ieri stesso e tradotto senz'altro alla carceri giudiziarie.

Ma, e quegli altri avranno subito questo vento traditore? Pare, che sì, perchè fino ad oggi, nonostante le reti tese da tutte le parti dalla solerte Questura, non se ne è potuto avere notizia.

L'Illustrazione Italiana nel N. 43, dell'anno XIII, del 17 ottobre 1886 contiene: Testo: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Antiche case dell'Appennino Bolognese (Abdon Altobelli). — L'Imperatrice Maria Luigia (Ernesto Masi). — La malaria a Roma e nell'Agro Romano (dott. Ugo Mosso). — Errori non Errori (Francesco Mastelloni). — Alba triste, racconto (Domenico Ciampoli). — Noletere — Necrologio — Sciarada. — Incisioni: Brera nel 1886: All'ombra, quadro di Luigi Rossi. — Esposizione artistica di Livorno: L'inverno dell'operaia, quadro del professore E. Trionfi. — Antiche case dell'Appennino Bolognese in Val di Setta e Val di Savena (8 disegni). — Roma: La commemorazione del 20 settembre (2 pagine). — Madrid: Funerali del generale Velarde e del colonnello conte di Mirasol e loro ritratti (3 incisioni). — Carta delle regioni malariche della città di Roma (1870-1884 (3 disegni). — Ritratto del direttore della Nazione, Bartolomeo Mitre e Vedia. — Scacchi. — (Lire 25 all'anno. Centesimi 50 il numero.) Editori Fratelli Treves, Milano.

Dott. CLOTALDO PIUCCO  
Direttore e gerente responsabile.



#### Il prof. Don Giovanni Crespan.

Domenica sera, improvvisamente, in seguito a lenta paralisi, è morto nella sua cameretta del Seminario patriarcale il professore Don Giovanni Crespan.

Il nome, il carattere e la bella figura, che anche all'esterno rivelava le sue doti di uomo buono, d'ingegno preclaro, di poeta finissimo, di precettore senza pari, sia nell'arte di insegnare che in quella di render gradito lo studio per l'amabilità del maestro, ricordano oggi i suoi numerosissimi scolari, che lo piangono: noi, in mezzo a cui Egli è vissuto come un famigliare, ricordiamo l'affetto di cui ci colmò sempre, le cure che spese in pro dei nostri figli, la comunione diurna ed intima della vita che ce lo rese fratello in tutto il significato più affettuoso della parola.

Dal giorno in cui, fanciullo d'ingegno svegliatissimo, lasciò il natio casolare di Selva presso il Montello per le mura del Seminario patriarcale di Venezia, cominciò per Lui una vita piena di belli e sereni ideali, la vita del letterato e del poeta. Fu ordinato sacerdote, poi nominato professore di lettere italiane nel Seminario di Venezia, quindi socio dell'Ateneo veneto e segretario per le lettere presso lo stesso Istituto, carica che abbandonò poco appresso per non tradire i suoi principi di sacerdote e di cattolico.

Studiò a lungo, tutta la vita, pigliando vivo interesse alle novità letterarie del tempo, perfezionando di giorno in giorno se stesso, nel solo amore dell'arte, poichè una modestia eccessiva, spinta fino all'esagerazione, lo trattenne dal continuo del pubblicare i suoi lavori. Tuttavia quel poco di suo che è dato alle stampe resterà a memoria del suo bell'ingegno; come le sue poesie soavissime e tutte improntate ad una dolcezza gentile, faranno fede del suo valore e nello stesso tempo del suo carattere tanto ingenuo, che a volte pareva un fanciullesco.

Ma dopo le giornaliere occupazioni, che erano come intermezzi di questi studi e di queste fantasie, la sua vita scorreva fra mezzo a noi. E le sere, il più spesso possibile, con Egli ce l'amava ripetere persin coi versi, veniva a vederci, a prender parte al nostro conversare, uniformando il suo carattere di uomo buono per eccellenza a tutti, facendosi novelliere coi bambini, consigliere dei ragazzi, ragionatore cogli adulti, restando però sempre poeta in certi suoi slanci sereni e belli, così da formare le gemme più brillanti della sua conversazione.

Povero Crespan, chi l'avrebbe mai detto che dopo tanto rigoglio di fantasia, da questa stessa egli sarebbe stato ucciso lentamente: l'intelligenza estinta prima ancora della vita!

In questo istante in cui il nostro cuore si trova oppresso dal dolore dell'amico perduto, insieme alla memoria della sua vita bella e dignitosa, ci premeva rammentare i legami che ci unirono a Lui, per tributarli quella riconoscenza che dobbiamo ad un uomo eccellente ed illustre, passato come un genio benefico nella nostra casa.

Le famiglie  
SACCARDO - ANGELINI.

#### Una signorina di Berlino

capace d'insegnare, oltre il tedesco, il francese, l'inglese, la musica ed il disegno, cerca posto di istitutrice presso distinta famiglia. Rivolgersi a San Vitale, Calle Giustinian, 2894, terzo piano.

#### GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME  
(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia)

Londra 18 ottobre.  
Sofferse un abbordaggio con altro veliero il bark a-u. Raimond, cap. Blawiech, da Newport diretto per Ancona. — Il veliero Tuis, da Frederikstad per Alicante, poggiò a Falmouth con via d'acqua.

Ostenda 14 ottobre.  
Il piroscafo ingl. Cluska, cap. Donald, da Glasgow per Ternuzen, carico di ferro, fu trovato abbandonato con la macchina in disordine.

Il vapore con il suo equipaggio fu da un rimorchiatore portato qui.

Nyborg 11 ottobre.  
Il vapore Wane, cap. Levitt, da Hartlepool per Wismar, colò a fondo presso l'isola Rosmo. L'equipaggio è salvo.

Plymouth 15 ottobre.  
Per violenza del tempo, appoggiarono qui i vapori inglesi Naahy Bennet e Beneficent; quest'ultimo è in viaggio da Shields per Genova.

#### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 ottobre 1886.		20 ottobre 1886.	
PREZZI		PREZZI	
CONTANTI		CONTANTI	
gov. 1° gennaio 1887		gov. 1° luglio 1886	
da		da	
100	100	100	100
98	99	98	99
96	97	96	97
94	95	94	95
92	93	92	93
90	91	90	91
88	89	88	89
86	87	86	87
84	85	84	85
82	83	82	83
80	81	80	81
78	79	78	79
76	77	76	77
74	75	74	75
72	73	72	73
70	71	70	71
68	69	68	69
66	67	66	67
64	65	64	65
62	63	62	63
60	61	60	61
58	59	58	59
56	57	56	57
54	55	54	55
52	53	52	53
50	51	50	51
48	49	48	49
46	47	46	47
44	45	44	45
42	43	42	43
40	41	40	41
38	39	38	39
36	37	36	37
34	35	34	35
32	33	32	33
30	31	30	31
28	29	28	29
26	27	26	27
24	25	24	25
22	23	22	23
20	21	20	21
18	19	18	19
16	17	16	17
14	15	14	15
12	13	12	13
10	11	10	11
8	9	8	9
6	7	6	7
4	5	4	5
2	3	2	3
0	1	0	1

CAMBIO		a vista		a tre mesi	
Sconto		da	a	da	a
2 1/2	122 80	123 10	123 20	123 45	
3 1/2	100 10	100 35	100 45		
4 1/2	25 13	25 18	25 16	25 00	
5 1/2	100	100 15	100 15	100 35	
6 1/2	202 50	202 50			

Valute		da		a	
Pezzi da 20 franchi.		202	25	202	75
Banconote austriache					
Sconto Venezia e piazza d'Italia					
Della Banca Nazionale				4 1/2	
Del Banco di Napoli				4 1/2	
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti					
Della Banca di Credito Veneto.					

B O R S E.					
FIRENZE 20					
Rendita italiana	101 25		Tabacchi	—	—
Oro	—		Ferrovia Merid.	763 75	—
Londra	25 17 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>		Mobiliare	1036	—
Francia vista	100 31				
BERLINO 19.					
Mobiliare	457 50		Lombarda Azioni	177 50	—
Austriache	392		Rendita stat.	100 20	—
PARIGI 19					

PARIGI 19		Rend. fr. 30/0 annui		Rend. Turca	
• 30/0 perp.	82 45	• Banco Parigi	760	13 87	
• 4 1/2	110 40	• Ferrovia tunisina	510		
• 5 1/2	101 07	• Prest. egiziano	385		
• 6 1/2	100 45	• spagnuolo	63 1/2		
• Cambio Londra	25 33 1/4	• Banco sconto	588		
Consol. Ingh.	100 45 1/2	• ottomano	500		
Obbl. ferr. Lomb.	325 50	• Credito mobiliare	1410		
Cambio Italia premio	—	• Azioni Suez	2000		
Rend. Turca	13 87				
PARIGI 18					
Cons. ingl.	100 45 1/2	• Consolidato spagnolo	—		
Cons. ital.	99 3/4	• Consolidato turco	—		







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotorta, N. 9565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 21 OTTOBRE

Il signor Deroude, ch'è un poeta francese, ha testé compiuto un viaggio di piacere per concludere l'alleanza tra la Francia e la Russia, come non è molto, i giornalisti italiani, in una gita di distrazione, hanno concluso l'alleanza dell'Italia colla Spagna. Le alleanze si concludono, dopo che il mestiere di diplomatico è un po' andato in ribasso, dai poeti e dai giornalisti che possono andare a spasso.

Il poeta francese non si è però contento dell'alleanza colla Russia e del viaggio in Russia, ma ha percorso mezza Europa per porre le basi di altre alleanze francesi. È venuto anche in Italia, ove ha tanti amici, e li merita del resto, perchè è amico dell'Italia: è un poeta di valore certo e un patriota nobilissimo, ed ha scoperto che gli Italiani amano la Francia, ma sono trattenuti dal mostrarsi troppo amici, perchè la politica francese non è fatta per isviluppare questa amicizia; più perchè essi agognano a riprendere la Savoia e Nizza.

Un giornale irredentista per confini austriaci coglie questa occasione per dichiarare che in Italia nessuno pensa a ricuperare Provincie liberamente, benché dolorosamente cedute.

Noi, che non facciamo gli irredentisti al confine orientale, non abbiamo alcuna tentazione di fare gli irredentisti ai confini occidentali; ma ci pare che, dicendo Provincie liberamente, benché dolorosamente cedute, si faccia ricordare che esse politicamente appartenevano allo Stato, che divenne Italia, come l'Alsazia e la Lorena appartenevano alla Francia. Anche della Francia si può dire, in un certo senso, che le ha liberamente, benché dolorosamente cedute, perchè la libertà di cedere il prezzo della disfatta equivale alla libertà di cedere all'alleato il prezzo necessario della vittoria, quando questa vittoria è condizione di vita.

Se poi si rinuncia a nome dell'Italia a Nizza — non parliamo della Savoia — vuol dire che anche col principio della nazionalità sono possibili gli accomodamenti che Tartuffo considerava possibili col cielo. Rigidi, sul principio, sicché si tratta dell'Austria, non si è più rigidi per la Francia. Noi non consiglieremo però nessuno a prendere troppo sul serio queste rinunce. Se domani un Ministero avesse un trattato d'alleanza in sacoccia colla Francia, forse che l'Opposizione non direbbe essere impossibile rinunciare a certe rivendicazioni, e che il principio della nazionalità non diverrebbe allora inattuabile all'Ovest, e piuttosto oggetto di possibili transazioni all'Est? Sincère l'Opposizione subordina la politica estera a considerazioni di partito, non possiamo assistere ai più curiosi e anche ai più affliggenti spettacoli, perchè il Governo non si senta mai pienamente libero di seguire quella politica estera, che a lui pare più conforme agli interessi dell'Italia. La difficoltà non è tanto quella di conoscere da qual parte stieno i veri interessi dell'Italia — quantunque ammettiamo che l'Italia possa avere nel

l'Adriatico e nel Mediterraneo interessi che si elidono, e la politica delle alleanze tende a mettere gli uni o gli altri in seconda linea — ma è quella di seguire costantemente la stessa linea di condotta, sì che i vantaggi di qualunque politica non sieno eliminati dalle esitazioni, dalle volubilità, dalle contraddizioni imposte dalle Opposizioni, e ce ne restino solo gli inconvenienti.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung è discussa quasi ogni mattina dai giornali europei, come se quel giornale fosse il principe Bismarck in persona. Hanno un bel dire che il giornale ufficioso di Berlino è il primo dei rettili, e guardarlo con disprezzo dall'alto della loro indipendenza; ma è un fatto però che quel giornale ha un quotidiano onore, che ai giornalisti indipendenti non è consentito, quello, cioè, di essere preso sul serio, come il gran cancelliere germanico, anche quando il giornale parla per conto suo. Probabilmente il principe Bismarck non rivede le bozze di tutti gli articoli di quel giornale, e non è responsabile anche delle fioriture del suo stile.

Certo, è irritante il giornale ufficioso di Berlino, quando rimprovera l'abdicazione al Principe Alessandro di Bulgaria, e lo fa responsabile di tutti i malanni. Il Principe Alessandro sul trono di Bulgaria parve a tutti incompatibile colla pace d'Europa; e il principe Bismarck, che voleva la pace, se non ha imposto al Principe Alessandro di andarsene, gli ha fatto, certo, capire chiaramente colla sua attitudine, che doveva andarsene. Il Principe Alessandro poteva forse risparmiare il viaggio trionfale, che non poteva avere un effetto pacificatore, ma alimentava anzi l'irritazione degli animi, lasciando poi coll'abdicazione la questione insoluta. Però non è lecito sul serio rimproverare al Principe Alessandro questa forzata condiscendenza ad una volontà troppo più forte della sua.

Il diritto pubblico e le alleanze.  
(Dall' Opinione.)

Lo spettacolo che da alcuni mesi porgono i Bulgari, dal giorno in cui ebbero ottenuto l'indipendenza della Rumelia contro l'Austria, la guerra contro i Serbi, contro gli ultimi, strane e fortunate vicende che hanno colpiti, è veramente degno dell'istoria. Le loro attitudini militari hanno messo in rilievo il mondo, le loro attitudini morali sono state una rivelazione. Non si è visto mai un popolo come messo a sì dura prova; non si è visto mai una violazione così enorme del principio del non intervento, quale è avvenuta in Bulgaria colla missione del generale Kaulbars. E tuttavia, i Bulgari paiono divenuti tutti dei fini diplomatici, e, pur custodendo la dignità della loro indipendenza, schivano di dar pretesto all'intervento armato della Russia. E fuori alla loro temperanza devono molta gratitudine tutti gli Stati che vogliono conservare il bene inestimabile della pace. Ma gli avvenimenti di Bulgaria offrono occasione a meditare con malinconia sul regresso del diritto pubblico internazionale nel declinare della seconda metà del secolo decimono.

Il diritto pubblico di Cavour, poichè n'è intrinsecamente suo l'onore della vittoria, pugnava sul principio del non intervento, sul rispetto della nazionalità, sul rispetto dei piccoli Stati a intervenire con parità di voto nei Congressi internazionali, nei quali si discutevano interessi che li riguardavano. E nota l'ammirabile pertinenza, con cui l'insigne statista asserì la magnanimità pretesa, e viuse, di partecipare al Congresso di Parigi con parità di titolo e di voto coi grandi Stati, sbalordendo l'Austria, che

vi si rifiutava. Questi grandi principii, in nome dei quali si è fatta l'Italia, subirono oggi diminuzioni ed eclissi tali, che insegnano la massima cautela ai popoli giovani e appena liberati. E già al Congresso di Londra del 1883 si è visto, che nella questione del Danubio si rifiutò ai Rumeni, ai Bulgari, ai Serbi, considerati quali popoli minori, d'intervenire con voto deliberativo; i Serbi si piegarono, ma i Rumeni e i Bulgari, se non ebbero un Cavour dei Balcani che facesse trionfare le loro ragioni, salvarono, col rifiuto la loro dignità.

Ed oggi l'azione del generale Kaulbars in Bulgaria è ben peggiore che la violazione del principio del non intervento. Notiamo tutto questo senza trarne conseguenze, o traendone una sola: della necessità della massima cautela nella condotta della nostra politica estera. Dalla quale ci pare che si allontanino oggi di più quei giornali, che tornano a mettere in dubbio le nostre alleanze, e le fanno e le disfanno ogni giorno con mirabile disinvoltura. Quando è evidente che la Francia, non senza istigazione della Russia, sta per riaprire, ai danni dell'Inghilterra, la questione dell'Egitto, ci si consiglierebbe, nientemeno, che di mutare la nostra alleanza naturale nel Mediterraneo coll'Inghilterra per chiedere quella della Francia. Colla Francia noi vogliamo coltivare la più cordiale e schietta amicizia, e renderla sempre più intensa ed efficace; ma noi non possiamo, nè dobbiamo renderci solidali nei suoi disegni coloniali e nei suoi disegni di rinovincia; nè c'è ragione alcuna che ci dobbiamo staccare dall'alleanza colle Potenze centrali, che conserva la pace d'Europa, quando a noi sia data la parte equa che ci spetta, e dall'Inghilterra, per la conservazione dell'equilibrio del Mediterraneo, di questo mare, dove si sono sempre decisi i destini della civiltà.

I prezzi dei cereali.  
(Dalla Persuersione.)

Crescerà o scemerà il prezzo del grano? I raccolti europei, al Congresso internazionale dei cereali di Vienna, furono giudicati nella seguente maniera:

L'Ungheria e l'Austria starebbero sotto la media e non lascierebbero margine per l'esportazione; il raccolto della Germania pare tardo e deficiente; il russo, eccetto la Polonia, addirittura cattivo. Secondo le statistiche viennesi, il raccolto della Russia centrale starebbe del 45 0/0 sotto la media; nella Podolia sarebbe il 60 0/0 della media, e nella Bessarabia il 70 0/0. E anche nelle Provincie danubiane il raccolto è sotto la media.

In generale, si può asserire, che il raccolto dei cereali in Europa è minore di quello dello scorso anno; quindi, se non ci fossero gli Stati Uniti e l'India, sarebbero apparse propizie le condizioni per il rialzo dei prezzi. Ma, le condizioni degli Stati Uniti, che parevano nei mesi scorsi cattive, si sono migliorate; e un largo residuo per l'esportazione rimarrà, non solo nell'India, bensì anche negli Stati Uniti.

Ma questo residuo basterà alla deficienza della produzione europea?

Due autorità tecniche al Congresso di Vienna, e il giornale inglese del commercio dei grani, hanno presagito che ci sarebbe un avanzato di 9 milioni di bushels (\*) fra la produzione e il consumo del mondo. Ma è naturale che queste due fonti, per quanto autorevoli, esagerino la deficienza della produzione, poichè hanno la tendenza a provocare il rialzo. Non si è tenuto conto abbastanza dei depositi considerevoli che già esistono, e del nuovo fittio che la Repubblica Argentina, la quale in addietro importava il grano, oggi si prepara ad esportarlo.

È certo però che, mentre altrove cresce la produzione del grano, diminuisce in Europa, dov'è manifesta la tendenza, asserita anche di recente dalla Saturday Review, di tentare altre forme di coltura, poichè quella dei cereali difficilmente è remuneratrice. E nota la grande miseria in cui sono caduti i coltivatori russi per

(\*) Il bushel corrisponde a 8 galloni, e il gallone a 4,543,458 litri.

pre tenuta agitatissima il timore che Hervey potesse venire dietro e ritravarla. Ma fuori di Inghilterra si sentiva sicura.

Ricordiamo che Beatrice non fuggiva per sottrarsi alla vergogna di rivelare il suo scongiurato matrimonio e di confessare la simulazione che era stata conseguenza di quell'atto; benchè avrebbe volentieri pagato annualmente una grossa somma per ottenere che suo marito la lasciasse in pace e mantenesse il segreto. Sarebbe stata contentissima di giungere ad un accomodamento, che le risparmiasse la mortificazione d'esser seguita a dito come la moglie di un galeotto; contentissima di fare tutto quello ch'era in poter suo per risparmiare, a suo padre, ai suoi zii ed a quei pochi amici che aveva, il dolore che avrebbero provato nell'apprendere il suo addio. Eppure non fuggiva per questo; l'unico scopo della sua fuga era quello di salvare il bambino, affinché non cadesse nelle mani dell'uomo ch'era suo padre.

Credeva di aver legalmente diritto al bambino; ma sapeva anche che quello scellerato era capace, all'occasione, di portarglielo via colla forza o coll'inganno. Appena Harry fosse stato nelle mani di Hervey, anche lei sarebbe stata addirittura in sua balia. Sarebbe stata costretta ad accettare qualunque condizione, per quanto eccessiva ed umiliante, per di più l'unica cosa che le rimaneva al mondo, l'unica creatura che poteva amare e che era permesso di amare. La fuga le concedeva un po' di respiro, le dava tempo a riflettere. Era il modo più semplice e più facile per uscire da ogni difficoltà. E però si decise a prendere quel partito.

il precipitare dei prezzi dei cereali. A questa cagione si aggiunge quella delle stagioni non propizie.

Se queste contingenze non propizie si fossero concordate con un cattivo raccolto negli Stati Uniti e con una carestia nell'India, i prezzi dei cereali si sarebbero alzati; ma, al contrario, la produzione fuori d'Europa cresce di tanto, se non più, di quello che cala in Europa. Il raccolto indiano e le esportazioni dall'India sono stati quest'anno cospicui. Ora si avvicina la stagione delle nuove semine, e, se riuscisse sfavorevole, spingerebbe al rialzo.

Ma, così stando le cose, c'è poca probabilità che i prezzi rialzino per ora in modo notevole, quantunque sia fuori del probabile che ribassino vieppiù. Come si vede, codeste prospettive sul rialzo e sul ribasso dei grani, se bene le informazioni statistiche sui raccolti siano ogni giorno più facili, abbondanti, precise, per la grande varietà di territori e di elementi ch'entrano in giuoco, diventano sempre più difficili. Ogni anno, in materia di produzione di cereali, porta con sé qualche novità, che esercita la sua influenza sul commercio generale e sul corso dei prezzi. Ed è questa una considerazione che va aggiunta alle altre, per dimostrare l'inefficienza dei dazi di protezione; che però non vanno confusi coi dazi fiscali, i quali si possono aumentare come gli altri.

## ITALIA

## La riforma giudiziaria in Senato.

Leggesi nell'Opinione: Sappiamo che la Commissione nominata dagli Uffici del Senato per lo studio del progetto di riforma giudiziaria ha stabilito di tenere le sue riunioni a partire dal 3 novembre prossimo.

Intanto questo tempo fu utilmente occupato a raccogliere notizie, dati statistici, compilar quadri e paralleli, secondo gli incarichi che la Presidenza aveva distribuito ai vari membri o a sotto-commissari, così da facilitare il lavoro della Giunta.

Utile soprattutto ci pare la formulazione di quattro questionari, in cui tutti i punti dell'ordinamento giudiziario che aspettano dalla riforma una migliore soluzione, sono concretati in altrettante domande, che vengono presentate sotto i vari aspetti in cui la controversia può decidersi.

Tre di tali questionari furono già distribuiti; il quarto si distribuisce oggi. E la Commissione al suo riunirsi troverà così concrete le questioni di massima, dalla cui soluzione dipendono i concetti direttivi della riforma.

Si crede che entro novembre la Commissione terminerà il suo lavoro, e la nomina del relatore, che fu prematuramente annunciata, non potrà essere fatta che allora.

La presentazione della relazione si calcola che potrà avvenire nella prima quindicina di gennaio.

## Il provento delle dogane.

Dai diritti doganali l'erario ha ottenuto, dal primo gennaio a tutto settembre di questo anno, la somma di L. 122,363,919.

L'anno scorso, nello stesso periodo dei tre primi trimestri, si erano incassati trentotto milioni e mezzo di più.

Nei dazi di esportazione la perdita è stata di 34 milioni e 323 mila lire.

Le soprattasse di fabbricazione hanno dato 4 milioni e 344 mila lire meno del 1885.

Nei diritti di tutto l'entrata è scemata di 261 mila lire.

Nei dazi di esportazione si sono ottenute 116 mila lire di più.

E dai diritti marittimi, non ostante le condizioni tutt'altro che prospere della marina mercantile, si è avuto un maggior provento di 569 mila lire.

Quindi si può dire che l'aiutare seriamente la marina industriale a risollevarsi sarebbe per lo Stato, non solamente un dovere, ma anche una buona speculazione per l'erario.

Uscite d'Inghilterra, viaggiarono con più comodo e col tempo arrivarono a destinazione, a Monaco. Visitata la città, videro che era adatta quanto qualunque altra ai bisogni di Beatrice; essa, dunque, prese in affitto un piccolo quartiere ammobiliato, ed al suo servizio una robusta cuoca bavarese. Incominciò a Monaco quella vita calma e tranquilla, che poi descrisse nelle lettere dirette ai Fairbair.

Quelle lettere venivano spedite in una busta ad un'amica della signora Miller, che le impostava a Londra; esse non contenevano mai nessuna notizia, che potesse servire a scoprire il domicilio delle fuggitive. Beatrice, nel mandar loro, aveva sempre un momento di esultanza perchè temeva che le sfuggisse qualcosa di relativo alla sua dimora, ma le sarebbe sembrata una cattiveria il lasciare ignorare ai suoi zii che era viva e che stava bene. A suo padre non scriveva; era persuasa che a lui importasse poco delle faccende sue; e poi era sicura che, se avesse scritto, le sue lettere sarebbero state subito sottoposte ai commenti poco benevoli di lady Clauson. Confidava che Orazio ed Oscar avrebbero fatto sapere a sir Maingay tutto quello che essi sapevano sul conto suo.

Beatrice fece poche o poche conoscenze di occasione. V'è chi non ne fa mai. Come vi sono degli uomini, ai quali altri uomini non potrebbero mai di chiedere un flammifero, così vi sono delle donne, alle quali le altre donne non potrebbero mai di andare incontro per le prime. Beatrice, colle sue maniere cortesi, ma riservate, colle sue fattezze classiche ed il suo portamento distinto, dava, senza dubbio, l'idea di una

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e recanzone devono essere affrancate.

## Opere pie in rovina.

Leggesi nella Riforma: Con recente Decreto è stata sciolta l'amministrazione dell'Arciconfraternita dei Bianchi cinturati in Donnabina a Napoli. È stato nominato Regio commissario, per l'amministrazione provvisoria, il comm. Tamajo.

## Un giornalista aggredito a Ravenna.

Il signor F. Savigni, direttore del Corriere delle Romagne, pubblica questa dichiarazione: « Ieri mattina, mentre mi recava alla posta, fui, senza motivo alcuno, insultato dal signor Carlo Traversi, e poi, avendogli io risposto con giusto risentimento, aggredito infamemente approfittando egli della forza materiale.

« Si deve all'intromissione del sig. Eugenio Lavagna e di un altro signore, di cui non so il nome, se la scena non si fece più disgustosa e nauseante. Col socialista Traversi atteggiandosi a capo partito, io non ebbi mai nulla di comune, nè mi sono mai occupato di lui.

« L'atto brutale da lui commesso da prova della sua tolleranza, della sua spavalderia, sorprendendo chi sa che non è in caso di competergli per forza muscolare. »

## Padre Agostino.

Leggiamo in un giornale di Bologna: « Padre Agostino ha fatto a Cassina, ove trovavasi ora, una predica da far colpo. — Ugualanza non può sussistere, perchè gli uomini non sono uguali. — Ha combattuto il socialismo, anelato ideale del povero, minaccioso fantasma del ricco, insieme chiamando il ricco assassino del povero, se non si attiene alle norme del cattolicesimo primitivo. — Immaginare l'entusiasmo suscitato in un pubblico, composto per la maggior parte di operai! — Terminata la predica, una imponente folla lo ha aspettato fuori della chiesa, applaudendolo mentre saliva in carrozza. »

## La Persuersione aggiunge:

Nessuno si sarebbe aspettato l'ultimo periodo dopo il secondo. Da questo sarebbe parso che Padre Agostino avrebbe dovuto essere fischiato dal suo auditorio. Lo scrittore della breve notizia non si è accorto che il fatto, ch'egli era stato invece applaudito, bastava a provargli che non è punto improbabile che gli operai applaudiscano anche la verità, come quella che Padre Agostino ha loro predicata; e la applausiscono perchè la intendono, come molte volte, per esempio il discorso detto nei giorni scorsi dal Bovio in Genova, applaudiscono perchè ne intendono, ne sarebbe possibile che intendessero.

Noi saremmo curiosi di sapere quali siano le norme del cattolicesimo primitivo, che Padre Agostino vuole seguire dai ricchi. Saranno, certo, quelle dell'Evangelio; e sono, senza dubbio, eccellenti. Si riassumono in questa: « Ciò che soverchia datelo ai poveri »; e in tali consigli, rispetto al tenore della vita, si sottintende che ciò che soverchia non è il meno, ma il più della sostanza, e sempre più, via via che questa cresce. Insomma, Padre Agostino non confuta le teorie di coloro che vogliono, per via di leggi e di ordini economici, uguagliare la sostanza e i godimenti del possesso tra i cittadini; ma difende invece la dottrina e promuove la virtù di quelli che, per atto spontaneo del volere proprio e con utilità di se stessi, scemano il godimento proprio e accrescono d'altrettanto quello di chi non ha, o ha meno, e ne alleviano o persino compensano le miserie.

Il Padre Agostino, che, per dirla di passaggio, è un prete e non un clericale, quando a tutti pare impossibile che si sia l'una cosa e l'altra insieme, dice bene e dove confuta e dove sostiene. Quantunque noi ci arrabbiamo da gran tempo a trovare un socialismo legale ragionevole, e a respingere quello che potremmo chiamare un socialismo ragionevole volontario, non si vede, in verità, che avanziamo di un passo. Nella via che teniamo, non la povertà scema, né soprattutto scema l'irritazione ch'essa produce; giacchè non basta, perchè scemi, che il compenso del lavoro cresca, ma bisogna che i desideri del godere si temperino e le prodigalità del vizio cessino. Occorre, a dirla altrimenti, una disciplina morale nel ricco e nel

no stato, sul quale non era permesso di mettere il piede senza un passaporto d'introduzione.

Sicché la sua società consisteva tutta nel bambino e nella sua schiava fedele, la signora Miller.

Per quanto una madre possa voler bene al figlio, è compatibile se sente che la sua continua compagnia non le procura tutto il piacere che può darle il mondo. Per quanto fedele ed intelligente possa essere una cameriera, la padrona può, senza far torto, desiderare una compagna superiore a lei.

Sicché la vita di Beatrice tornò ben presto ad esser malinconica e scolorita, tanto più che, nelle sue condizioni attuali, la vita degli ultimi tempi ad Hazlewood House era stata, in confronto, svariatissima e quasi dissipata.

Aveva seco i suoi libri e la sua musica, ma non aveva nessuno con cui discorrere dei libri, nessuno che ascoltasse la sua musica. Prendeva lezioni di pittura da uno dei mille maestri convenuti in quel gran centro artistico, ma ciò le serviva soltanto ad ammazzare il tempo, senza ch'ella provasse nessuna ambizione di diventare una pittrice di valore. Aveva i suoi pensieri, ma da questi rifugiava il più possibile. Le pareva che nel suo passato non vi fosse nessuna memoria piacevole, e nell'avvenire nessuna speranza che potesse allettare. Rammentava spesso l'affermazione di Carruthers, il quale le aveva detto che, nonostante il suo contegno freddo, doveva avere in cuore qualche ideale di felicità, e sospirava pensando che ora meno che mai poteva la vita offrirle alcuna gioia; non avrebbe neppure osato sognarla. (Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO X.

## Non posso seguitare questa vita!

Beatrice era a Monaco. A Monaco, la città dal regale aspetto, una delle più belle capitali d'Europa, Monaco, colle sue strade eleganti, le sue splendide statue, i suoi palazzi antichi e moderni, le sue biblioteche, i suoi musei, le sue Gallerie e la sua reputazione di città ove si vive a buon mercato, reputazione che rapidamente va dileguandosi.

Beatrice non si rese mai pienamente conto del perchè avesse scelto a rifugio la capitale della Baviera. Era proprio vero che quando aveva scritto ai suoi zii da Londra non sapeva ancora quale direzione avrebbe presa. Avrebbe

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI Treves, di Milano.



povero. La persuasione ferma, che questa sia indispensabile, da a Padre Agostino il coraggio di parlare come ha fatto, e forse gli operai, anche loro malgrado, a batter le mani al cappuccino.

**Un santo decapitato.**  
Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:  
A Mantova si sta lavorando alle opere di fondazione per elevare un monumento in piazza S. Silvestro, così denominata per una statua appunto, che nel 1789 fu dai cittadini eretta a quel santo sopra uno dei parapetti del ponte sul Rio che attraversa la città.  
A qualcuno pare che la statua d'un santo avrebbe fatto stare a disagio Garibaldi, e già qualche tempo fa si era tentato di tirar giù nottetempo nientemeno che la statua; ma questa aveva resistito a tutti gli sforzi.  
Visto allora difficile il compito di buttarla giù tutta intera, la notte del 17 alcuni manigoldi, protetti dalle tenebre e dalla nessuna sorveglianza che si esercita in detta piazza, sebbene centralissima, con martelli e scalpelli hanno fatto saltare nel Rio la testa del santo e sul marciapiede quella di un angioletto che stava ai suoi piedi. Indi si sono dati alla fuga, lasciando sul posto alcuni arnesi adoperati nella eroica impresa.

Un giornale di Mantova il *Mah*!! narrando questo atto barbarico, è addirittura furibondo: esso pubblica un articolo di due pagine a caratteri cubitalissimi per stigmatizzare quell'atto colpevole di rovine di barbare, bassezza, vigliaccheria, spudoratezza, ecc., ecc.

Ciò quantunque l'indole del foglietto sia umoristica in senso liberale. Ma esso è anche un foglio popolare, e bisogna notare che nel popolino di Mantova per quella rozza e vecchia statua, posta in luogo che non incomodava nessuno, c'era un tradizionale rispetto.

Nelle grandi solennità vi si accendevano i ceri per l'ultimo dell'anno — giorno di San Silvestro — vi si faceva un piccolo altare.

Nè è questa la prima volta che si tenta profanarla. Tempo addietro, quando pareva trovasse difficoltà il desiderio dei radicali che il monumento a Garibaldi venisse posto in quella piazza, di notte trasformarono San Silvestro in un Garibaldi mettendogli un mantello, un berretto all'Orsini, e pitturandogli di rosso il busto.

Quella volta la cosa era stata presa un po' in ridere; ma ora i ferri si scaldano — a quel che pare — e la testa del santo minaccia una piccola guerra civile.

La statua mutilata è stata coperta, per ordine del Municipio, con uno stecato di legno.

La sottoscrizione aperta dal *Mah* è rivolta a tutti i partiti, ed il *Mah* conclude con queste parole di colore oscuro:

Non vi trattenga il dubbio che i vostri denari vadano dispersi, come in parte sono andate disperse le offerte fatte ai contadini di Venezia e agli onnivori di Mantova. Il vostro nome o la vostra iniziale sarà resa pubblica, ed il vostro denaro sarà dato in mani sicure.

**Il fatto di Peschiera.**  
**L'albergo delle «Tre Corone».**  
Leggesi nell'*Arena*:  
Ricorderanno i lettori dell'*Arena* che, nel mese di giugno 1885, il conte di Moulon Kalmann Oscar, già direttore del gas, presentavasi al pretore di Bardolino, e vi faceva denuncia di un furto di lire 3000 patito all'albergo delle «Tre Corone» in Peschiera, dove aveva passato la notte precedente quel giorno, la seguito a che, l'ordine d'arresto per telegramma dell'albergo; le proteste del sindaco di Peschiera sull'incontaminata condotta dello stesso; il richiamo del pretore Duvredine dal Procuratore del Re ad essere meno precipitosi nei suoi atti, ed accertarsi prima della lucidità di mente dei denunciati, ecc.

Or bene, oggi abbiamo quest'altro casetto: Brighenti Luigi, da Castelletto di Brenzone, guardia di P. S., partito il giorno 14 corrente mese da Ravenna, in licenza, per rivedere, dopo quattro anni di assenza, i suoi genitori, e per recare loro, che sono poveri contadini, il piccolo frutto dei suoi risparmi, la sera del 15 di questo mese giungeva a Peschiera, ma dopo la partenza del piroscalo, per cui fu costretto per notte quivi e a prendere stanza all'albergo delle «Tre Corone».

La mattina del 16, destatosi, si veste ed oh!... il portafoglio è sparito!!! Guarda per tutte le scasselle, di qua e di là... Ebbene? Fruga e rifruga, il borsellino non viene.

Costernato il nostro Brighenti pel caso strano domanda al cameriere chi si fosse portato in stanza nella notte, e tosto gli si risponde: «nessuno».

Gli narra il fatto e chiama la padrona, la quale gli scaraventa in faccia un bel «siamo galantuomini».

«Bene bene, dice fra sé la nostra guardia, vedremo come va a finire anche questa».

Esce di là, e dritto si porta dal brigadiere dei carabinieri, che pare abbia buon naso. Gli narra l'accaduto e si fa conoscere per quello che è, soggiungendo che esige giustificazione immediata o che diversamente si recherebbe dal pretore.

Intanto che il brigadiere va ad investigare sull'accaduto, la guardia Brighenti entra all'osteria dell'*Africana*; si siede, vorrebbe ordinare qualche cosa, ma il pensiero di non poter recuperare il portafoglio, di non poter portare al padre suo quel centinaio di lire con privazioni risparmiato, e dover invece ricorrere alle strette dello stesso per poter rifare il viaggio fino a Ravenna, lo avvilisce, caccia il viso fra le mani e piange.

L'ostessa, impietosa, gli domanda conto del suo dolore, ed inteso di che si tratta, mette a conoscenza il Brighenti di quanto ebbe ad accadere nello scorso anno al conte di Moulon. Si confortò il Brighenti, poiché gli sorse in animo la speranza di recuperare il suo portafoglio.

Infatti, poco dopo entrò il brigadiere dei carabinieri, e gli disse:

— Brighenti andiamo.

— Dove?

— A prendere il morto! (il diavolo fa le pignatte, ma non i coperchi).

Uniti ritornarono all'albergo e si portarono col figlio dell'albergo nella stanza ora passò la notte il Brighenti. Quivi nuove domande e nuove proteste, ma finalmente entra l'albergo, che con cipiglio irato ripeté il «siamo galantuomini»! Questa volta il Brighenti la sapeva lunga anche lui, e le intima di mutare tono, sapendo che non è questo il primo di cotali fatti che la accadono; e senz'altro l'albergo trice leva il materasso su cui aveva dormito il Brighenti al quale domanda: E qui avete osservato? Stava ivi aperto il portafoglio con tutto il contenuto.

Chi lo aveva messo sotto al materasso? Al Brighenti non pare vero, e verificato che nulla mancava, corse difilato dall'*Africana* ad ordinare una buona colazione, persuaso di poter stare col più tranquillo, che in un albergo tre volte coronato.

**GERMANIA**  
**I Gesuiti in Germania.**  
L'organo francese del Vaticano riferisce che il partito progressista germanico coopererà col partito ultramontano per far abolire la legge contro i gesuiti e che il principe Bismarck lascerà fare. Poiché il partito progressista e l'ultramontano, riuniti insieme, costituiscono la maggioranza del Reichstag, si può esser sicuri del prossimo ritorno dei Gesuiti nella patria di Lutero. (Indip.)

**FRANCIA**  
**Armamenti francesi.**  
Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: In un articolo sul Budget, la Justice (di Clémenceau) così si esprime:  
«Incontestabilmente, la situazione budgetaria in cui ci troviamo, due mesi e mezzo prima del capo d'anno, non è di quelle di cui un popolo possa felicitarsi.  
«Non solamente il bilancio del 1887 non arriva al pareggio, ma non si sa ancora in qual modo raggiungere questo pareggio. Due sole cose sono certe: la prima è questa, che dopo aver detto: né imposte, né imposte nuove, il bilancio verrà equilibrato con imposte nuove ed imposte. La seconda è quest'altra, che siamo ridotti agli speditivi. — È uno strano spettacolo questo di una Commissione del bilancio che si dibatte ancora tra una mezza dozzina di sistemi, alla vigilia del giorno, in cui le imposte, non ancora votate, dovranno mettersi in riscossione!...  
«La verità è questa che il sistema del signor Sady Carnot (ministro delle finanze) era il più inattuabile di tutti.  
«Il suo primo difetto era la mancanza di sincerità: la pretesa soppressione del bilancio straordinario...  
«Nessuno desidera che si mantenga il bilancio straordinario; — ciò che non vuoi si è che s'inganni il paese conservando un bilancio straordinario, nascosto sotto dei pseudonimi.  
«E invece, il sig. Sady Carnot propone egli forse di sopprimere tutte quelle spese, a cui si dee far fronte con imposte?  
«Non chiede forse egli medesimo di saldare una parte del bilancio detto ordinario con risorse straordinarie?  
«Pensa egli forse di rifiutare al ministro della guerra i milioni (300), che questi dice necessari per la difesa della patria francese?  
«Neppure per sogno!...  
«In altri termini, la Justice combatte bensì i modi con cui il Ministero intende far fronte ai deficit; — ma gli armamenti ad oltranza, gli armamenti alla Boulanger, essa li vuole, a costo, all'uopo, d'un nuovo prestito, e d'enormi risparmi sopra altri capi del bilancio passivo.  
«Non è che il caso di discutere sui diversi sistemi finanziari degli statisti francesi. Il nostro compito, il nostro scopo sono più semplici e limitati.  
«Non intendiamo che prendere atto di questo fatto; che cioè, in Francia, tutti i partiti sono concordi: 1° nel riconoscere i tristi termini della situazione budgetaria; 2° nell'ammettere la necessità di ricorrere a provvedimenti straordinari; 3° nell'accordare, ad onta di tutto questo, ad un ministro della guerra, che non nasconde i suoi propositi battaglieri, oltre il più enorme dei bilanci ordinari (600 milioni!), il nuovo credito, enorme anch'esso, di 300 milioni!  
«E a questo modo che il Governo repubblicano francese soddisfa i voti di quei Congressi della pace, di memoria ultra ipocrita, di cui han fatto parte tutti i suoi più illustri statisti!  
«Il suo progetto di prepararsi un diversivo alle interne difficoltà con qualche grande guerra europea (come già fecero la prima Repubblica, il primo ed il secondo Impero), è di troppa evidenza perché valga la pena di spendere parole a metterlo meglio in luce, e dar la bacia a quei giornali francesi, i quali fanno le viste di essere sorpresi dell'unanimità, con cui l'Europa considera la Francia governativa, attuale, come una crescente minaccia di guerra a non lontana scadenza.  
«Prepariamoci adunque, con filosofico patriottismo, e questa dura eventualità anche ministro della guerra in Francia sarà quel generale Boulanger, che già a Tunisi diede tal pegno di sentimenti ostili all'Italia, — e che nella recente sua ispezione al forte di Testa di Cane e alle colline del Basso Varo, ha lasciato scorgere che egli, al pari di Bonaparte per la campagna d'Italia, prenderà le mosse dalle Alpi marittime, riassumendo la sua base d'operazione nei due termini: Testa di Can e Basso Varo (Tête de Chien et Bas Var).  
«Un meeting di socialisti.  
«Telegrafano da Parigi in data di ieri alla W. A. Z.:  
«Un meeting di socialisti tedeschi e francesi espresse il voto di veder unire la Francia e la Germania in una comune attività civilizzatrice, nell'interesse della pace europea.  
**AUSTRIA-UNGHERIA**  
**Proclami anarchici a Vienna.**  
Leggiamo nella W. A. Z. che ieri alle 5 antimeridiane fu arrestato nella Herrengasse un uomo che appiccava sui muri delle case e spargeva sulle vie dei proclami anarchici. Una guardia l'osservò e voleva arrestarlo. Ma l'uomo se ne fuggì e non poté venir arrestato che col concorso dei passanti. Gli fu trovato in dosso un pacco intero di proclami anarchici.  
**BULGARIA**  
**La Nota bulgara.**  
Il ministro bulgaro degli affari esteri, rispondendo alla Nota dell'Agenzia di Russia relativa alla Circolare ministeriale che pregava gli agenti diplomatici d'invitare i sudditi esteri a non immischiarli nelle elezioni, espone i motivi che persuasero il Governo a fare quella comunicazione. La risposta è così concepita.  
«Molti Stati ci tengono gelosamente ai diritti di capitolazione, di cui la Russia stessa usa sovente. Nell'applicazione delle capitolazioni accade sovente che sorgano conflitti tra le Autorità consolari e le Autorità bulgare, specialmente per quello che riguarda la scarcerazione immediata dei sudditi stranieri arrestati come compromessi in affari di polizia e d'ordine in terra.  
«Fu per prevenire simili conflitti che il Ministero prese le misure pubblicate in riguardo agli stranieri che contravvenissero alla legge sulle elezioni.  
«L'Agenzia russa ammetterà di buon grado

che, per mantenere l'ordine e la sicurezza del paese, è indispensabile che l'azione dell'Autorità non sia inceppata; altrimenti sarebbe necessario che le Agenzie stesse assumessero l'obbligo di prendere le misure necessarie contro i loro sudditi insubordinati.  
«Il Ministero esprime la convinzione che il Governo russo, edotto di questi motivi, li approverà; motivi che trovano il loro appoggio nel fatto che l'antivigilia delle elezioni un gran numero di forestieri sospetti arrivati a Sofia avevano gettato l'allarme nei quartieri popolosi della capitale.  
«Circa poi al biasimo energico del generale Kaulbars a proposito di questa comunicazione, la Nota dice che i ministri bulgari non possono accettare il biasimo se non dalla rappresentanza nazionale, come si fa in tutti i paesi costituzionali.  
«La risposta del Governo bulgaro alla seconda Nota del generale Kaulbars suona così:  
«Voi avete dichiarato nella Nota 28 settembre che le elezioni fatte a quella data sarebbero considerate dal Governo imperiale come illegali, cioè contrarie alle leggi del Principato. Siccome questa Nota non cita alcun testo di legge che provi la illegalità, permetteteci di esporre le ragioni che agli occhi del Governo bulgaro stabiliscono il carattere legale delle elezioni in questione.  
«Voi non ignorate che il trattato di Berlino ha posto la base dell'esistenza politica del Principato; che esso stipula che una Assemblée nazionale sarà convocata a Tirnovo per elaborare una Costituzione da servire di base al diritto pubblico interno del paese. Questa Costituzione, fatta sotto gli auspicci del rappresentante russo e approvata dai rappresentanti delle Potenze, è il fondamento di tutta la legislazione bulgara.  
«Invece di contestare la legalità di questo atto, il Governo imperiale ha più di una volta e in modo ufficiale espresso il desiderio di veder in vigore la Costituzione bulgara. L'art. 43 di essa stipula che il Principato bulgaro sarà governato unicamente dalle leggi che saranno fatte e promulgate nelle forme indicate dalla Costituzione.  
«Quindi per stabilire la legalità o illegalità delle elezioni di domenica scorsa è necessario di ricorrere alle leggi speciali che regola la materia. Ora, a termini dell'art. 25 della legge elettorale, le elezioni vengono verificate dall'Assemblea nazionale stessa, solo ed unico giudice della loro regolarità e validità. Ma se il Governo bulgaro non può pregiudicare una questione di competenza esclusiva dell'Assemblea nazionale per quello che concerne la sua azione si è mantenuta nei limiti dei suoi poteri e delle sue attribuzioni convocando i Collegi elettorali il 28 del mese scorso; perché così facendo si uniformava strettamente al desiderio espresso dai rappresentanti del popolo nella presente sessione straordinaria.  
«Io vi prego di sottoporre queste considerazioni al vostro Governo, che spero si degni apprezzare le ragioni che persuadono il Governo bulgaro a riguardare come legali le elezioni di cui si tratta.  
«Il Governo non ha ancora risposto alla terza Nota russa riguardante i disordini di domenica 10 corrente.  
**Lo stabilimento siderurgico di Terni e la Società Veneta.**  
Dal Bollettino finanziario della Nuova Antologia, in data del 16 corrente, togliamo le notizie che seguono:  
I nostri lettori, per le notizie che ne abbiamo dato loro varie volte, sanno oramai che cosa sia il grandioso Stabilimento siderurgico di Terni e quali sieno le speranze dell'avvenire per esso e per la nazione.  
Crediamo per conseguenza di far loro cosa gradita annunciando che già è stata su con esito felicissimo la prima piccola corazzata per la marina italiana, e che martedì prossimo si porrà mano alla fusione di un lingotto di 45 tonnellate. Ecco adunque assicurata, dopo quella delle rotaie di acciaio che procede egregiamente, un'altra non piccola parte della grandiosa opera. La Società che vi si è accinta con molto animo, e l'Italia che assiste ai suoi atti, possono andarne onestamente altere e salutare con plauso un nuovo e non piccolo passo fatto nella via difficile, ma gloriosa, del rinnovamento economico del paese.  
Se non che, a tanta mole di lavoro, quanta ne può dare fin da ora lo Stabilimento di Terni, occorrono mezzi adeguati. E noi siamo lieti di poter aggiungere che a ciò sta provvedendo la Società mentre scriviamo.  
E risaputo che il capitale odierno della Società ammonta a 12 milioni, interamente versati, e che lo Stabilimento rappresenta un valore di più di 30 milioni. Si è quindi studiato il modo di ottenere la libera disponibilità di nuovi fondi per volgerli a nuove imprese ritenute necessarie, e si è riusciti alla conclusione di chiedere agli azionisti oltre 4 milioni, e di proccacciare alla Società altri 16 mediante la emissione di obbligazioni per un importo corrispondente.  
Queste proposte verranno presentate domani stesso all'adunanza generale degli azionisti, già convocata per il giorno 17 in Terni.  
Fra le varie ragioni che hanno condotto il Consiglio a proporre gli aumenti accennati, meritano singolare considerazione le seguenti: in primo luogo, il bisogno di rendere maggiormente produttive le miniere di lignite, che la Società possiede, o nelle quali essa è interessata con altre, e di aumentarne il numero; poi quello di parare, anche con sacrificio, alle eventualità dell'avvenire, rendendo possibile la fabbricazione della ghisa in Italia con gli eccellenti prodotti dell'isola dell'Elba.  
Al primo bisogno sarà provveduto sviluppando maggiormente la miniera di Colle dell'Orto in Terni, già in possesso della Società; e, subordinando questa interamente nel possesso e nell'esercizio della miniera di Santa Croce e Mariano, tenuta dalla Società mineraria appennina, e ponendo mano all'impianto di una nuova miniera in Spoleto, sotto il nome di Sant'Angelo in Mercole, che si presenta promettentissima. Nell'impianto di quest'ultima è compresa pure una ferrovia di 6 chilometri a binario normale, che sarà congiunta a quella di Spoleto.  
Al secondo verrà soddisfatto con l'impianto in Civitavecchia di una officina di alti forni, destinata a fabbricare la ghisa in paese, e quindi a dar modo allo Stabilimento maggiore di Terni di continuare le proprie lavorazioni anche in tempo di crisi determinata da guerra o da altro. L'impresa è ardua, ma l'ardimento che viene dalla sicura coscienza di fare opera proficua e altamente patriottica la suffragia. Noi speriamo che il Governo saprà e vorrà tenerne conto, aiutandola o col transigere nei prezzi, o rendendo questi più dolci con un sollievo di dazi.

Oltre a ciò abbisognano mezzi anche per estendere gli impianti dei prodotti fini che interessano alla guerra e alla marina, e alle amministrazioni ferroviarie. E qui ci gode l'animo di aggiungere con piena sicurezza, che nella produzione dei suddetti lavori la Società di Terni non ha da temere rivali, e che noi saremo esportatori. Perché qui il maggior prezzo della materia prima sarà compensato dal maggior costo dei prodotti fini, inerente alla lavorazione di essi, e dal minor prezzo della mano d'opera.  
Di più non possiamo dire per oggi; ma speriamo che anche questi brevi cenni varranno ad infondere nei lettori la persuasione, vivissima in noi, dei grandi destini che sono serbati allo Stabilimento di Terni, e dell'obbligo nel Governo di aiutarlo nel suo cammino, senza tergiversazioni e pedanterie burocratiche, *toto corde*. Il cemento non è soltanto proprio della Società, ma è anche del paese, che vi ha impegnati i suoi principali interessi.  
Come i lettori sanno, la Società per Terni e lo Stabilimento omonimo sono fattura della Società Veneta e dell'alta mente dell'egregio uomo che la presiede. Vogliamo quindi chiudere questi cenni che abbiamo incominciati, cioè con un'altra nota lieta, che riguarda ai prodotti della stessa Società Veneta. La nota è questa: Nel novembre prossimo salperanno da Venezia tre carichi di laterizi fini, che saranno portati dal vapore inglese *Northumbria*, di 2000 tonnellate, dallo scoper italiano *Il Genitore*, di 340 e dal bark *Leone Veneto*, pure italiano, di 740 tonnellate, con destinazione ad Alessandria d'Egitto, Costantinopoli e Smirne. Altra spedizione degli stessi materiali sarà fatta per Batumi.  
L'Italia economica può, dunque, registrare, in grazia della Società Veneta, anche un principio di concorrenza a Marsiglia.

**NOTIZIE CITTADINE**  
**Venezia 21 ottobre**  
**Consiglio provinciale.** — Il r. prefetto della Provincia di Venezia decreta: Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nel giorno di martedì 26 corr. alle ore 11 ant. per deliberare sul seguente oggetto:  
«Sulla nuova classificazione dei porti e lagune di Venezia a termini della legge 16 luglio 1884 N. 2518.»  
Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di mercoledì 27 corr.  
Venezia, 20 ottobre 1886.  
**Le polizze di carico.** — L'Associazione del commercio e dell'industria in Venezia ha presentata tempo addietro al Governo una Nota sull'argomento dell'applicazione della tassa di bollo fissata dalla legge sopra tutti gli esemplari delle polizze di carico, nonché col'intendimento di dimostrare l'influenza perniciosa che questa tassa di bollo sulle polizze di carico, ordinata com'è attualmente, esercita sullo sviluppo del traffico nazionale.  
Il Governo, a mezzo del direttore generale delle Gabelle, comm. Castorina, ha risposto, ed ecco la sua Nota che diamo nella sua integrità a norma del commercio:  
«Ho letto colla maggiore ponderazione la memoria che vi ha presentata l'Associazione di inviarmi sull'argomento tanto discusso in questi giorni dell'applicazione del bollo alle polizze di carico.  
«Spiacemi di non poter sanzionare l'interpretazione che da cotesta Associazione si vorrebbe dare alla legge sul bollo per quanto riguarda le tassabilità di un solo o di tutti gli esemplari, in cui suole redigersi la polizza di carico.  
«Tale atto essendo colpito dalla legge con una tassa fissa, è indiscutibile che questa tassa debba applicarsi in ugual misura a tutti gli originali che ne vengono formati.  
«Fu citato l'esempio della cambiale per sostenere la tesi che dovesse imporsi un solo esemplare della polizza, ma egli è ovvio che il paragone non regge, in quanto che della cambiale si forma un solo originale soggetto a tassa graduale di bollo e ne vengono tratte le copie sottoposte a tassa fissa, laddove della polizza di carico sono redatti, giusta il disposto tassativo del Codice di commercio, tanti originali quanti sono gli individui interessati nel contratto di noleggio.  
«D'altronde, se la legge avesse voluto imporre un solo originale della polizza, avrebbe specificato quale doveva riportare la prova del pagamento della tassa, cioè, se quello del capitano, o quello del caricatore, o del destinatario ecc. E il silenzio della legge a questo riguardo toglie ogni più piccolo dubbio sulla impossibilità (qui dei esseri errore o mancanza di parole per errore di copiatura), alla medesima stregua di tutti gli esemplari che si compilano di ciascuna polizza di carico.  
«Le ultime istruzioni diramate dal Ministero agli Uffici doganali divennero necessarie disposizioni dopo che, da un'inchiesta fatta dall'Amministrazione del Demanio e delle Tasse nei principali porti, si accertò che regnava la più deplorevole disparità di criteri nell'applicazione del bollo, e che a Napoli, a Palermo, in cotesta città, ecc. si gravava il commercio di pesi, da cui andava invece immune il traffico di Genova e di altri scali. In breve, il Ministero avrebbe mancato gravemente al suo dovere, se non avesse prescritto con norme chiare e precise in quali casi le Dogane debbono richiedere la visione delle polizze di carico per il riscontro delle operazioni daziarie e come debbano contenersi per evitare dapprima l'inganno che dalle diverse persone che compariscono in ogni operazione su merci si in arrivo che in partenza quali rappresentanti di interessi diversi, si esibisce sempre lo stesso esemplare di polizza, e poscia che le tasse di bollo create a beneficio dell'Eriano andassero a profitto di ditte commissionarie, di agenzie di navigazione ecc., senza sollievo dei contribuenti.  
«L'esposizione semplice delle premesse considerazioni basterà a convincere, spero, cotesta onorevole Associazione che i provvedimenti adottati rispondono alla fedele interpretazione della legge vigente, e non possono quindi essere, non che sospesi, modificati in alcuna parte.  
«Del resto, il Ministero non mancherà di chiamare al dovere quei funzionari doganali che eccedessero nell'applicazione delle norme loro date, e di eliminare quelle difficoltà che in pratica possono sollevarsi al rapido andamento del servizio.  
«Riguardo poi ai ragionamenti svolti nel memoriale in esame sull'influenza perniciosa che la tassa di bollo, ordinata com'è oggi, sulle polizze di carico, esercita sullo sviluppo del traffico nazionale, segnatamente a causa dei minori aggravi che il commercio gode nei porti esteri

concorrenti, io non esito a riconoscere che hanno il suo peso, epperò vado in giornata a sottoporre il detto memoriale all'esame della Direzione generale del Demanio per quel conto che reputerà di farne nell'occasione di qualche riforma all'attuale legislazione sulle tasse di bollo.»

**La questione dei sacchi.** — Ebbe più fortuna la Rimostranza fatta al Ministero dalla Associazione stessa riguardo al movimento ed al deposito in zona doganale dei sacchi di coloniali con cucitura esterna.  
Ecco la risposta data dal comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, alla Associazione del commercio e delle industrie in Venezia.  
«Codesta Associazione non si è ingannata attribuendo alle circostanze da lei fatte, ed avvalorate da dati di fatto molto attendibili, il partito preso da questo Ministero di concedere una tolleranza per la ammissione nel movimento e nel deposito in zona dei sacchi di coloniali con cucitura esterna.  
«L'obbligo di usare esclusivamente sacchi cuciti internamente per la circolazione non era, d'altronde, nuovo, emanando dal Regolamento 1882.  
«Ne era stata richiamata testè la rigorosa osservanza in vista delle frodi scopertes nella circolazione, dalle quali non era possibile alla finanza di premunirsi senza rendere impossibile la restituzione del contenuto dei colli dopo che erano stati verificati e contrassegnati dalla dogana.  
«Riguardo poi alla applicazione del bollo ai detti sacchi, riconosciuto essere indifferente che il bollo si applichi alla funicella della ammagliatura a doppia croce, prescritta dalle ultime istruzioni, ovvero al capo dello spago impiegato nella cucitura della bocca dei sacchi stessi a spino di pesce, come fu proposto da codesta Associazione, nonché dalle Raffinerie di zucchero nazionali, chi scrive ha disposto che nel prossimo Bollettino Ufficiale sia inserita apposita Nota che autorizzi gli Uffici finanziari ad ammettere entrambi i metodi di condizionare i sacchi agli effetti della piombatura.  
«Pago di aver potuto secondare i voti espressi da codesto consesso col suo gradito foglio del 15 andante, gode il sottoscritto di poter esprimere i sensi della sua perfetta considerazione.  
«NB. Quindi i sacchi di caffè e di zucchero saranno accettati dalle Dogane senza la ammagliatura e con la sola cucitura a spino di pesce.»

**Commemorazione del Venti settembre.** — Il Comitato delle Associazioni cittadine per la commemorazione del 20 settembre, avverte che il Rendiconto delle sottoscrizioni raccolte e delle spese sostenute per la detta commemorazione, si trova depositato all'Ufficio della locale Società dei Reduci (S. Marco, calle dei Fabbri, 913), presso il quale chiunque lo creda potrà prendere visione ogni sera dalle ore 8 alle 9, per otto giorni, cominciando da oggi, 21 corr. Avverte pure che il residuo delle sottoscrizioni, in L. 411 81, sarà versato come contributo al fondo per monumento a Paolo Sarpi, giusta la deliberazione presa dalle Associazioni nella seduta del 18 settembre u. s.

**Esposizione di Liverpool.** — Ecco i nomi degli espositori veneti premiati alla Mostra di Liverpool:  
Ci siamo già con diffusione occupati, grazie alle cure di un nostro corrispondente, della parte presa dall'industria e dall'arte veneziana all'Esposizione di Liverpool testè chiusa. Oggi ci piace dare per intero l'elenco dei premiati a questa Mostra:  
Medaglia d'oro: Compagnia Venezia e Murano, Venezia — Francesco Toso, id. — Nob Bordinon, id. — F. Weberbech e C., id. — Antonio Pasquale e figli, Nove — Cav. Antonio Zanetti, Venezia — Trevisan Gerolamo, Bassano.  
Medaglia d'argento: Dott. A. Salvati e C., Venezia — Emilio Marsilli, id. — Società navale veneziana, id. — Antonio Flabiani, id. — Domenico Giovanni, id. — Pietro Tis, id. — Antonio Zanardo.  
Medaglia di bronzo: M. G. Testolini, Venezia — Fratelli Salmin Padova — Vincenzo Chinaglia, S. Donà di Piave.  
Menzione onorevole: Giuseppe Rossi e figli, Venezia.  
**Acta.** — Oggi, al Genio militare, vi fu l'asta per i lavori a Nord Est di Mestre, per la somma di lire 1,500,000. Rimase deliberata la Ditta Giuseppe Frova, di Milano, col ribasso del 15,67 per cento.  
Il giorno 20 vi sarà quella per i lavori a Sud-Ovest, per la somma istessa di 1,500,000 lire.  
All'asta d'oggi erano molti i concorrenti. Crediamo vi fossero depositi di circa 20 concorrenti, tra i quali non pochi qui venuti da tutte le parti d'Italia a mettersi in gara coi nostri apparitori.  
**Nome.** — Ieri seguirono alla Mira le nozze della signorina Bianca Selvatico col signor Giovanni Bordini. Le nostre felicitazioni agli sposi. In tale occasione il prof. Enrico Castelnovo ha pubblicato una sua traduzione del *Primo Divertimento (nell'Isola di Wigh)* dell'inglese poeta Alfred Tennyson, offrendo l'opuscolo alla sposa con lettera dedicatoria.  
**Ufficio dello Stato civile.**  
**Bullettino del 20 ottobre.**  
NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.  
MATRIMONI: 1. Perini Tiziana, liquorista, con Arzelli Augusto, domestica, celibi.  
2. Ferraro chiamato Ferrari Angelo, legatore di libri, con Ferrari Virginia chiamata Amalia, calzatrice, celibi.  
3. Fabris Pietro, calzatore, con Zambon Luigia, già perlaia, celibi.  
4. Marsilio Giuseppe Andrea, bidello, con Savi Vittoria Elvira, casalinga, celebrato in Treviso il 15 corrente.  
DECESSI: 1. Sanfermo Elisabetta, di anni 76, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Ventura Paola Luigia, di anni 36, coniugata, casalinga, id.  
3. Tono Napoleone, di anni 76, celibe, ricoverato, di Venezia. — 4. Crespan sacerdote Giovanni, di anni 63, sacerdote professore, id. — 5. Lastra Pietro, di anni 63, celibe, ricoverato, id.  
Decessi fuori del Comune: — 1. Margherita Antonio, d'anni 40, coniugato, armonico avventizio, deceduto a Fucecchio.  
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

giorni, nei quali visiterà Stabilimenti di beneficenza.

**Ancora la tassa.**  
Il Sole scrive:  
Siamo autorizzati a la notizia data dalla Direzione della tassa sulla tassa, per mero di ieri, ed a dici Magliani mantiene con il vedimento provvisorio a sione della tassa sulla tassa di definirlo in senso dei contribuenti.

**Navi a**  
Il R. trasporto *Doria* completo a Napoli, con comando del tenente di Con la stessa data allo stato di disarmo.

**B. Accadem**  
Leggesi nel *Popolo* in seguito al nuovo Accademia navale, che a di aspirare alla promozione ministro ha disposto che t'ufficiali delle categorie cannonieri e torpedinieri anni di grado, di concorso 3° anno di corso per se i sottotenenti di v sono destinati a prestar in sostituzione dei sottot

**Ufficiali di ma**  
Leggesi nel *Popolo* Il Ministero ha st tutti della R. Marina, destinati al Mar Rosso, anno ad avanzare dom per essere surrogati. Quelli che per ragi trano prima del detto trono nel dipartimento, naria, onde si accerti dare ad essi una licenza tiva di salute.

**La ripertura d**  
Telegrafano da Rom Si ritiene possibile essere riperta il 10 n il presidente Biancheri settimana prossima per Governo, l'ordine del g inserito al primo pos tro di grazia e giustiz cogliere l'occasione di delle dichiarazioni relati siastica. Sono già a Roma e Oggi si terrà Consig scuterà sui lavori della mente si stabilirà di d lanci della guerra e d alle variazioni per il e delle costruzioni nava timana mandate alla C lancia. Il Ministero ne ni; quindi è probabili riunisca il primo di no

**Onore Cavallott**  
Telegrafano da M mano: Oggi continuo, dav corressionale, il dibattit tata dall'on. Cavallotti Furono uditi, come della *Gazzetta Nazionale* Sera, i quali deposero chia, che dissero con incapace di mentire. Della Vecchia fu sempre potesse agire per venul Il deputato Marcor terrogasse il Torrelli-Vic tismo politico attribuit La difesa insisté, in e il Tribunale rigettò l' cora. L'avv. Nasi annun documenti autografi de al suicidio del suo ex e Questi documenti sono intima col defunt

**Il commercio**  
viele a Il corrispondente r Sera telegrafia: Scrivono al *Dirit* vicinanza di Arkiko tu quindici schiavi, ch'e mercanti, i quali venne al giudizio del Tribuna Gli schiavi maschi stodia al battaglione ac lud; le femmine, in giovanissime, saranno sione cattolica.

**Il brigantaggio**  
Scrivono da Mas Sera: Scrivono dal forte dante superiore delle vista di quella località si vedono passare d uomini. Le loro marcie so deserto del Cheb, e, pe essi gruppi sono comp s'aggirano quasi nort Galla e la strada di L far man bassa nelle ca loro cammino che ca per spogliare i comu in quelle regioni del c no gli stessi, infine, ch rono inutilmente di f dronisere. La strada sulla qu viene in quest'epoca i di Aden, che importat per cambiare con altr ladroni vanno a por dalla forza armata pe tino con tutto loro c «mercanti sono po Prima che gli Ital Nonkullo essi aspettav di Massaua, poiché soldati egiziani. Oggi chio allontanati, ma le come e quanto prima.

**Unspacci dell'**  
Rustich 20. —



povero. La persuasione ferma, che questa sia indispensabile, da Padre Agostino il coraggio di parlare come ha fatto, e forza gli operai, anche lor malgrado, a batter le mani al cappuccino.

#### Un santo decapitato.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*: A Mantova si sta lavorando alle opere di fondazione per elevare un monumento in piazza S. Silvestro, così denominata per una statua appunto, che nel 1789 fu dai cittadini eretta a quel santo sopra uno dei parapetti del ponte sul Rio che attraversa la città.

A qualcuno parve che la statua d'un santo avrebbe fatto stare a disagio Garibaldi, e già qualche tempo fa si era tentato di tirar giù nottetempo nientemeno che la statua; ma questa aveva resistito a tutti gli sforzi.

Visto allora difficile il compito di buttarla giù tutta intera, la notte del 17 alcuni manigoldi, protetti dalle tenebre e dalla nessuna sorveglianza che si esercita in detta piazza, sebbene centralissima, con martelli e scalpelli hanno fatto saltare nel Rio la testa del santo e vi marciapiede quella di un angioletto che stava ai suoi piedi. Indi si sono dati alla fuga, lasciando sul posto alcuni anelli adoperati nella eroica impresa.

Un giornale di Mantova il *Mah*!! narrando questo atto barbarico, è addirittura furibondo: esso pubblica un'articolo di due pagine a caratteri cubitalissimi per stigmatizzare quell'atto colle frasi più roventi di barbarie, bassesse, vigliaccheria, spudoratezza, ecc., ecc.

Ciò quantunque l'ideale del foglietto sia umoristico in senso liberale. Ma esso è anche un foglio popolare, e bisogna notare che nel polopolo di Mantova per quella rozza e vecchia statua, posta in luogo che non incomoda nessuno, c'era un tradizionale rispetto.

Nelle grandi solennità vi si accendevano i ceri per l'ultimo dell'anno — giorno di San Silvestro — vi si faceva un piccolo altare.

Nè a questa la prima volta che si tenta profanarla. Tempo addietro, quando pareva trovasse difficoltà il desiderio dei radicali che il monumento a Garibaldi venisse posto in quella piazza, di notte trasformarono San Silvestro in un Garibaldi mettendogli un mantello, un berretto all'Orsini, e pitturandogli di rosso il busto.

Quella volta la cosa era stata presa un po' in ridere; ma ora i ferri si scaldano — a quel che pare — e la testa del santo minaccia una piccola guerra civile.

La statua mutilata è stata coperta, per ordine del Municipio, con uno stecato di legno. La sottoscrizione aperta dal *Mah* è rivolta a tutti i partiti, ed il *Mah* conclude con queste parole di colore oscuro:

« Non vi trattenga il dubbio che i vostri denari vadano dispersi, come in parte sono andate disperse le offerte fatte ai soldati di Venezia e agli inondati di Mantova. Il vostro nome o la vostra iniziale sarà resa pubblica, ed il vostro denaro sarà dato in mani sicure. »

#### Il fatto di Peschiera.

L'albergo delle « Tre Corone ».

Leggesi nell'*Arena*:

Ricorderanno i lettori dell'*Arena* che, nel mese di giugno 1885, il conte di Mautouon Kalmann Oscar, già direttore del gas, presentavasi al pretore di Bardolino, e vi faceva denuncia di un furto di lire 3000 patito all'albergo delle « Tre Corone » in Peschiera, dove aveva passato la notte precedente quel giorno. In seguito a che, l'ordine d'arresto per telegramma dell'albergo; le proteste del sindaco di Peschiera sull'incontaminata condotta dello stesso; il richiamo del pretore Dudreville dal Procuratore del Re ad essere meno precipitoso nei suoi atti, ed accertarsi prima della lucidità di mente dei denunciati, ecc.

Or bene, oggi abbiamo quest'altro caso: Brighenti Luigi, da Castelletto di Brenzone, guardia di P. S., partito il giorno 14 corrente mese da Ravenna, in licenza, per rivedere, dopo quattro anni di assenza, i suoi genitori, e per recare loro, che sono poveri contadini, il piccolo frutto dei suoi risparmi, la sera del 15 di questo mese giungerà a Peschiera, ma dopo la partenza del piroscalo, per cui fu costretto per notturne quivi e a prendere stanza all'albergo delle « Tre Corone ».

La mattina del 16, destatosi, si veste ed oh!... il portafoglio è sparito!!! Guarda per tutte le scasselle, di qua e di là... Ebbene? Fruga e rifruga, il borsellino non viene.

Costernato il nostro Brighenti per il caso strano domanda al cameriere chi si fosse portato in stanza nella notte, e tosto gli si risponde « nessuno ».

Gli narra il fatto e chiama la padrona, la quale gli scavalca in faccia un bel « siamo galantuomini ».

« Bene bene, dice fra sé la nostra guardia, vedremo come va a finire anche questa. »

Ecco di là, e dritto si porta dal brigadiere dei carabinieri, che pare abbia buon naso. Gli narra l'accaduto e si fa conoscere per quello che è, soggiungendo che esige giustificazione immediata o che diversamente si recherebbe dal pretore.

Intanto che il brigadiere va ad investigare sull'accaduto, la guardia Brighenti entra all'osteria dell'*Africana*; si siede, vorrebbe ordinare qualche cosa, ma il pensiero di non poter recuperare il portafoglio, di non poter portare al padre suo quel centinaio di lire con privazioni risparmiato, e dover invece ricorrere alle strette dello stesso per poter rifare il viaggio fino a Ravenna, lo avvilito, caccia il viso fra le mani e piange.

L'ostessa, impietosa, gli domanda conto del suo dolore, ed inteso di che si tratta, mette a conoscenza il Brighenti di quanto ebbe ad accadere nello scorso anno al conte di Mautouon. Si confortò il Brighenti, poiché gli sorse in animo la speranza di recuperare il suo portafoglio.

Infatti, poco dopo entrò il brigadiere dei carabinieri, e gli disse:

« Brighenti andiamo. »

« Dove? »

« A prendere il morto! (il diavolo fa le pignatte, ma non i coperchi). »

Uniti ritornarono all'albergo e si portarono col figlio dell'albergo nella stanza ove passò la notte il Brighenti. Quivi nuove domande e nuove proteste, ma finalmente entrò l'albergo, che con cipiglio irato ripeté il « siamo galantuomini! ». Questa volta il Brighenti la sapeva lunga anche lui, e le intima di mutare tono, sapendo che non è questo il primo di cotesti fatti che la accadono; e senz'altro l'albergo levò il materasso su cui aveva dormito il Brighenti al quale domanda: E qui avete osservato? Stava ivi aperto il portafoglio con tutto il contenuto.

Chi lo aveva messo sotto al materasso? Al Brighenti non parve vero, e verificato che nulla mancava, corse difilato dall'*Africana* ad ordinare una buona colazione, persuaso di poter stare colà più tranquillo, che in un albergo tre volte coronato.

#### GERMANIA

I Gesuiti in Germania.

L'organo francese del Vaticano riferisce che il partito progressista germanico coopererà col partito ultramontano per far abolire la legge contro i gesuiti e che il principe Bismarck lascerà fare. Poiché il partito progressista e l'ultramontano, riuniti insieme, costituiscono la maggioranza del Reichstag, si può esser sicuri del prossimo ritorno dei Gesuiti nella patria di Lutero. (Indip.)

#### FRANCIA

Armamenti francesi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: In un articolo sul *Budget*, la *Justice* (di Clamenceau) così si esprime:

« Incontestabilmente, la situazione budgetaria in cui ci troviamo, due mesi e mezzo prima del capo d'anno, non è di quelle di cui un popolo possa felicitarsi. »

Non solamente il bilancio del 1887 non arriva al pareggio, ma non si sa ancora in qual modo raggiungere questo pareggio. Due sole cose sono certe: la prima è questa, che dopo aver detto: né prestito, né imposte nuove, il bilancio verrà equilibrato con imposte nuove ed imprevisti. La seconda è quest'altra, che siamo ridotti agli spediti. — E uno strano spettacolo questo di una Commissione del bilancio che si dibatte ancora tra una mezza dozzina di sistemi, alla vigilia del giorno, in cui le imposte, non ancora votate, dovranno mettersi in riscossione!....

« La verità è questa che il sistema del signor Sady Carnot (ministro delle finanze) era il più inaccettabile di tutti. »

« Il suo primo difetto era la mancanza di sincerità: la pretesa soppressione del bilancio straordinario.... »

« Nessuno desidera che si mantenga il bilancio straordinario; — ciò che non vuoi si è che s'inganni il paese conservando un bilancio straordinario, nascosto sotto dei pseudonimi. »

« E iavero, il sig. Sady Carnot propone egli forse di sopprimere tutte quelle spese, a cui si dee far fronte con imprevisti? »

« Non chiede forse egli medesimo di saldare una parte del bilancio detto ordinario con risorse straordinarie? »

« Pensa egli forse di rifiutare al ministro della guerra i milioni (300), che questi dice necessari per la difesa della patria francese? »

« Nemmen per sogno!.... »

In altri termini, la *Justice* combatte bensì i modi con cui il Ministero intende far fronte al deficit; — ma gli armamenti ad oltranza, gli armamenti alla Boulanger, essa li vuole, a costo, all'uopo, d'un nuovo prestito, e d'enormi risparmi sopra altri capi del bilancio passivo.

Non è che il caso di discutere sui diversi sistemi finanziari degli statisti francesi. Il nostro compito, il nostro scopo sono più semplici e limitati.

Non intendiamo che prendere atto di questo fatto; che cioè, in Francia, tutti i partiti sono concordi: 1° nel riconoscere i tristi termini della situazione budgetaria;

2° Nell'ammettere la necessità di ricorrere a provvedimenti straordinari;

3° Nell'accordare, ad oia di tutto questo, ad un ministro della guerra, che non nasconde i suoi propositi battaglieri, oltre il più enorme dei bilanci ordinari (600 milioni!), il nuovo credito, enorme anch'esso, di 300 milioni!

E a questo modo che il Governo repubblicano francese soddisfa i voti di quei Congressi della pace, di memoria ultra ipocrita, di cui han fatto parte tutti i suoi più illustri statisti!

Il suo progetto di prepararsi un diversivo alle interne difficoltà con qualche grande guerra europea (come già fece la prima Repubblica, il primo ed il secondo Impero), e di troppa evidenza perché valga la pena di spendere parole a metterlo meglio in luce, e dar la bala a quei giornali francesi, i quali fanno le viste di essere sorpresi dell'unanimità, con cui l'Europa considera la Francia governativa, attuale, come una crescente minaccia di guerra a non lontana scadenza.

Prepariamoci adunque, con filosofico patriottismo, e questa dura eventualità finché ministro della guerra in Francia sarà quel generale Boulanger, che già a Tunisi diede tal pegno di sentimenti ostili all'Italia, — e che nella recente sua ispezione al forte di Testa di Can e alle colline del Basso Varo, ha lasciato scorgere che egli, al pari di Bonaparte per la campagna d'Italia, prenderà le mosse delle Alpi marittime, riassumendo la sua base d'operazione nei due termini: Testa di Can e Basso Varo (*Tête de Chien et Bas Var*).

#### Un meeting di socialisti.

Telegrafano da Parigi in data di ieri alla *W. A. Z.*:

Un meeting di socialisti tedeschi e francesi espresse il voto di veder unita la Francia e la Germania in una comune attività civilizzatrice, nell'interesse della pace europea.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

Proclami anarchici a Vienna.

Leggiamo nella *W. A. Z.* che ieri alle 5 antimeridiane fu arrestato nella *Herrengasse* un uomo che appiccava sui muri delle case e spargeva sulle vie dei proclami anarchici. Una guardia l'osservò e voleva arrestarlo. Ma l'uomo se ne fuggì e non poté venir arrestato che col concorso dei passanti. Gli fu trovato in dosso un pacco intero di proclami anarchici.

#### BULGARIA

La Nota bulgara.

Il ministro bulgaro degli affari esteri, rispondendo alla Nota dell'Agenzia di Russia relativa alla Circolare ministeriale che pregava gli agenti diplomatici d'invitare i sudditi esteri a non inimicarsi nelle elezioni, espone i motivi che persuasero il Governo a fare quella comunicazione. La risposta è così concepita.

« Molti Stati ci tengono gelosamente ai diritti di capitolazione, di cui la Russia stessa usa sovente. Nell'applicazione delle capitolazioni accade sovente che sorgano conflitti tra le Autorità consolari e le Autorità bulgare, specialmente per quello che riguarda la scarcerazione immediata dei sudditi stranieri arrestati come compromessi in affari di polizia e d'ordine interno. »

« Fu per prevenire simili conflitti che il Ministero prese le misure pubblicate in riguardo agli stranieri che contravvenissero alla legge sulle elezioni. »

« L'Agenzia russa ammetterà di buon grado che, per mantenere l'ordine e la sicurezza del paese, è indispensabile che l'azione dell'Autorità non sia inceppata; altrimenti sarebbe necessario che le Agenzie stesse assumessero l'obbligo di prendere le misure necessarie contro i loro sudditi insubordinati. »

« Il Ministero esprime la convinzione che il Governo russo, edotto di questi motivi, li approverà; motivi che trovano il loro appoggio nel fatto che l'antiviglianza delle elezioni un gran numero di forestieri sospetti arrivati a Sofia avevano gettato l'allarme nei quartieri popolosi della capitale. »

« Circa poi al biasimo energico del generale Kaulbars a proposito di questa comunicazione, la Nota dice che i ministri bulgari non possono accettare il biasimo se non dalla rappresentanza nazionale, come si fa in tutti i paesi costituzionali. »

« La risposta del Governo bulgaro alla seconda Nota del generale Kaulbars suona così: »

« Voi avete dichiarato nella Nota 28 settembre che le elezioni fatte a quella data sarebbero considerate dal Governo imperiale come illegali, cioè contrarie alle leggi del Principato. Siccome questa Nota non cita alcun testo di legge che provi la illegalità, permetteteci di esporre le ragioni che agli occhi del Governo bulgaro stabiliscono il carattere legale delle elezioni in questione. »

« Voi non ignorate che il trattato di Berlino ha posto la base dell'esistenza politica del Principato; ch'esso stipula che una Assemblée nazionale sarà convocata a Tirnovo per elaborare una Costituzione da servire di base al diritto pubblico interno del paese. Questa Costituzione, fatta sotto gli auspicci del rappresentante russo e approvata dai rappresentanti delle Potenze, è il fondamento di tutta la legislazione bulgara. »

« Invece di contestare la legalità di questo atto, il Governo imperiale ha più di una volta e in modo ufficiale espresso il desiderio di veder in vigore la Costituzione bulgara. L'art. 43 di essa stipula che il Principato bulgaro sarà governato unicamente dalle leggi che saranno fatte e promulgate nelle forme indicate dalla Costituzione. »

« Quindi per stabilire la legalità o illegalità delle elezioni di domenica scorsa è necessario di ricorrere alle leggi speciali che regola la materia. Ora, a termini dell'art. 25 della legge elettorale, le elezioni vengono verificate dall'Assemblea nazionale stessa, solo ed unico giudice della loro regolarità e validità. Ma se il Governo bulgaro non può pregiudicare una questione di competenza esclusiva dell'Assemblea nazionale per quello che concerne la sua azione si è mantenuta nei limiti dei suoi poteri e delle sue attribuzioni convocando i Collegii elettorali il 28 del mese scorso; perchè così facendo si uniformava strettamente al desiderio espresso dai rappresentanti del popolo nella presente sessione straordinaria. »

« Io vi prego di sottoporre queste considerazioni al vostro Governo, che spero si degni apprezzare le ragioni che persuadono il Governo bulgaro a riguardare come legali le elezioni di cui si tratta. »

« Il Governo non ha ancora risposto alla terza Nota russa riguardante i disordini di domenica 10 corrente. »

che, per mantenere l'ordine e la sicurezza del paese, è indispensabile che l'azione dell'Autorità non sia inceppata; altrimenti sarebbe necessario che le Agenzie stesse assumessero l'obbligo di prendere le misure necessarie contro i loro sudditi insubordinati.

« Il Ministero esprime la convinzione che il Governo russo, edotto di questi motivi, li approverà; motivi che trovano il loro appoggio nel fatto che l'antiviglianza delle elezioni un gran numero di forestieri sospetti arrivati a Sofia avevano gettato l'allarme nei quartieri popolosi della capitale. »

« Circa poi al biasimo energico del generale Kaulbars a proposito di questa comunicazione, la Nota dice che i ministri bulgari non possono accettare il biasimo se non dalla rappresentanza nazionale, come si fa in tutti i paesi costituzionali. »

« La risposta del Governo bulgaro alla seconda Nota del generale Kaulbars suona così: »

« Voi avete dichiarato nella Nota 28 settembre che le elezioni fatte a quella data sarebbero considerate dal Governo imperiale come illegali, cioè contrarie alle leggi del Principato. Siccome questa Nota non cita alcun testo di legge che provi la illegalità, permetteteci di esporre le ragioni che agli occhi del Governo bulgaro stabiliscono il carattere legale delle elezioni in questione. »

« Voi non ignorate che il trattato di Berlino ha posto la base dell'esistenza politica del Principato; ch'esso stipula che una Assemblée nazionale sarà convocata a Tirnovo per elaborare una Costituzione da servire di base al diritto pubblico interno del paese. Questa Costituzione, fatta sotto gli auspicci del rappresentante russo e approvata dai rappresentanti delle Potenze, è il fondamento di tutta la legislazione bulgara. »

« Invece di contestare la legalità di questo atto, il Governo imperiale ha più di una volta e in modo ufficiale espresso il desiderio di veder in vigore la Costituzione bulgara. L'art. 43 di essa stipula che il Principato bulgaro sarà governato unicamente dalle leggi che saranno fatte e promulgate nelle forme indicate dalla Costituzione. »

« Quindi per stabilire la legalità o illegalità delle elezioni di domenica scorsa è necessario di ricorrere alle leggi speciali che regola la materia. Ora, a termini dell'art. 25 della legge elettorale, le elezioni vengono verificate dall'Assemblea nazionale stessa, solo ed unico giudice della loro regolarità e validità. Ma se il Governo bulgaro non può pregiudicare una questione di competenza esclusiva dell'Assemblea nazionale per quello che concerne la sua azione si è mantenuta nei limiti dei suoi poteri e delle sue attribuzioni convocando i Collegii elettorali il 28 del mese scorso; perchè così facendo si uniformava strettamente al desiderio espresso dai rappresentanti del popolo nella presente sessione straordinaria. »

« Io vi prego di sottoporre queste considerazioni al vostro Governo, che spero si degni apprezzare le ragioni che persuadono il Governo bulgaro a riguardare come legali le elezioni di cui si tratta. »

« Il Governo non ha ancora risposto alla terza Nota russa riguardante i disordini di domenica 10 corrente. »

« La risposta del Governo bulgaro alla seconda Nota del generale Kaulbars suona così: »

« Voi avete dichiarato nella Nota 28 settembre che le elezioni fatte a quella data sarebbero considerate dal Governo imperiale come illegali, cioè contrarie alle leggi del Principato. Siccome questa Nota non cita alcun testo di legge che provi la illegalità, permetteteci di esporre le ragioni che agli occhi del Governo bulgaro stabiliscono il carattere legale delle elezioni in questione. »

« Voi non ignorate che il trattato di Berlino ha posto la base dell'esistenza politica del Principato; ch'esso stipula che una Assemblée nazionale sarà convocata a Tirnovo per elaborare una Costituzione da servire di base al diritto pubblico interno del paese. Questa Costituzione, fatta sotto gli auspicci del rappresentante russo e approvata dai rappresentanti delle Potenze, è il fondamento di tutta la legislazione bulgara. »

« Invece di contestare la legalità di questo atto, il Governo imperiale ha più di una volta e in modo ufficiale espresso il desiderio di veder in vigore la Costituzione bulgara. L'art. 43 di essa stipula che il Principato bulgaro sarà governato unicamente dalle leggi che saranno fatte e promulgate nelle forme indicate dalla Costituzione. »

« Quindi per stabilire la legalità o illegalità delle elezioni di domenica scorsa è necessario di ricorrere alle leggi speciali che regola la materia. Ora, a termini dell'art. 25 della legge elettorale, le elezioni vengono verificate dall'Assemblea nazionale stessa, solo ed unico giudice della loro regolarità e validità. Ma se il Governo bulgaro non può pregiudicare una questione di competenza esclusiva dell'Assemblea nazionale per quello che concerne la sua azione si è mantenuta nei limiti dei suoi poteri e delle sue attribuzioni convocando i Collegii elettorali il 28 del mese scorso; perchè così facendo si uniformava strettamente al desiderio espresso dai rappresentanti del popolo nella presente sessione straordinaria. »

« Io vi prego di sottoporre queste considerazioni al vostro Governo, che spero si degni apprezzare le ragioni che persuadono il Governo bulgaro a riguardare come legali le elezioni di cui si tratta. »

« Il Governo non ha ancora risposto alla terza Nota russa riguardante i disordini di domenica 10 corrente. »

« La risposta del Governo bulgaro alla seconda Nota del generale Kaulbars suona così: »

« Voi avete dichiarato nella Nota 28 settembre che le elezioni fatte a quella data sarebbero considerate dal Governo imperiale come illegali, cioè contrarie alle leggi del Principato. Siccome questa Nota non cita alcun testo di legge che provi la illegalità, permetteteci di esporre le ragioni che agli occhi del Governo bulgaro stabiliscono il carattere legale delle elezioni in questione. »

« Voi non ignorate che il trattato di Berlino ha posto la base dell'esistenza politica del Principato; ch'esso stipula che una Assemblée nazionale sarà convocata a Tirnovo per elaborare una Costituzione da servire di base al diritto pubblico interno del paese. Questa Costituzione, fatta sotto gli auspicci del rappresentante russo e approvata dai rappresentanti delle Potenze, è il fondamento di tutta la legislazione bulgara. »

« Invece di contestare la legalità di questo atto, il Governo imperiale ha più di una volta e in modo ufficiale espresso il desiderio di veder in vigore la Costituzione bulgara. L'art. 43 di essa stipula che il Principato bulgaro sarà governato unicamente dalle leggi che saranno fatte e promulgate nelle forme indicate dalla Costituzione. »

« Quindi per stabilire la legalità o illegalità delle elezioni di domenica scorsa è necessario di ricorrere alle leggi speciali che regola la materia. Ora, a termini dell'art. 25 della legge elettorale, le elezioni vengono verificate dall'Assemblea nazionale stessa, solo ed unico giudice della loro regolarità e validità. Ma se il Governo bulgaro non può pregiudicare una questione di competenza esclusiva dell'Assemblea nazionale per quello che concerne la sua azione si è mantenuta nei limiti dei suoi poteri e delle sue attribuzioni convocando i Collegii elettorali il 28 del mese scorso; perchè così facendo si uniformava strettamente al desiderio espresso dai rappresentanti del popolo nella presente sessione straordinaria. »

« Io vi prego di sottoporre queste considerazioni al vostro Governo, che spero si degni apprezzare le ragioni che persuadono il Governo bulgaro a riguardare come legali le elezioni di cui si tratta. »

« Il Governo non ha ancora risposto alla terza Nota russa riguardante i disordini di domenica 10 corrente. »

Oltre a ciò abbisognano mezzi anche per estendere gli impianti dei prodotti fini che interessano alla guerra e alla marina, e alle amministrazioni ferroviarie. E qui ci gode l'animo di soggiungere con piena sicurezza, che nella produzione dei suddetti lavori la Società di Terni non ha da temere rivali, e che noi saremo esportatori. Perché qui il maggior prezzo della materia prima sarà compensato dal maggior costo dei prodotti fini, inerente alla lavorazione di essi, e dal minor prezzo della mano d'opera. »

Di più non possiamo dire per oggi; ma speriamo che anche questi brevi cenni varranno ad infondere nei lettori la persuasione, vivissima in noi, dei grandi destini che sono serbati allo Stabilimento di Terni, e dell'obbligo nel Governo di aiutarlo nel suo cammino, senza tergiversazioni e pedanterie burocratiche, *toto corde*. Il cemento non è soltanto proprio della Società, ma è anche del paese, che vi ha impegnati i suoi principali interessi. »

Come i lettori sanno, la Società per Terni e lo Stabilimento omonimo sono fattura della Società Veneta e dell'alto mente dell'egregio uomo che la presiede. Vogliamo quindi chiudere questi cenni come li abbiamo incominciati, cioè con un'altra nota lieta, che riguarda i prodotti della stessa Società Veneta. La nota è questa: Nel novembre prossimo salperanno da Venezia tre carichi di laterizi fini, che saranno portati dal vapore inglese *Northumbria*, di 2000 tonnellate, dallo sconer italiano *Il Genitore*, di 340 e dal bark *Leone Veneto*, pure italiano, di 740 tonnellate, con destinazione ad Alessandria d'Egitto, Costantinopoli e Smirne. Altra spedizione degli stessi materiali sarà fatta per Batum. »

L'Italia economica può, dunque, registrare, in grazia della Società Veneta, anche un principio di concorrenza a Marsiglia. »

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre

Consiglio provinciale. — Il r. prefetto della Provincia di Venezia decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nel giorno di martedì 26 corr. alle ore 11 ant. per deliberare sul seguente oggetto:

« Sulla nuova classificazione dei porti e lagune di Venezia a termini della legge 16 luglio 1884 N. 2518. »

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel successivo giorno di mercoledì 27 corr.

Venezia, 20 ottobre 1886.

Le polizze di carico. — L'Associazione del commercio e dell'industria in Venezia ha presentata tempo addietro al Governo una Nota sull'argomento dell'applicazione della tassa di bollo fissata dalla legge sopra tutti gli esemplari delle polizze di carico, nonché coll'intendimento di dimostrare l'influenza perniciosa che cotesta tassa di bollo sulle polizze di carico, ordinata com'è attualmente, esercita sullo sviluppo del traffico nazionale. »

Il Governo, a mezzo del direttore generale delle Gabelle, comm. Castorina, ha risposto, ed ecco la sua Nota che diamo nella sua integrità a norma del commercio:

« Ho letto colla maggiore ponderazione la memoria che piegho a cotesta Associazione di inviarmi sull'argomento tanto discusso in questi giorni dell'applicazione del bollo alle polizze di carico. »

« Spiacemi di non poter sanzionare l'interpretazione che da cotesta Associazione si vorrebbe dare alla legge sul bollo per quanto riguarda le tassabilità di un solo o di tutti gli esemplari, in cui suole redigersi la polizza di carico. »

« Tale atto essendo colpito dalla legge con una tassa fissa, è indiscutibile che questa tassa debba applicarsi in ugual misura a tutti gli originali che ne vengono formati. »

« Fu citato l'esempio della cambiale per sostenere la tesi che dovesse imporsi un solo esemplare della polizza, ma egli è ovvio che il paragone non regge, in quanto che della cambiale si forma un solo originale soggetto a tassa graduale di bollo e ne vengono tratte le copie sottoposte a tassa fissa, laddove della polizza di carico sono redatti, giusta il disposto tassativo del Codice di commercio, tanti originali quanti sono gli individui interessati nel contratto di noleggio. »

« D'altronde, se la legge avesse voluto imporre un solo originale della polizza, avrebbe specificato quale doveva riportare la prova del pagamento della tassa, cioè, se quello del capitano, o quello del caricatore, o del destinatario ecc. E il silenzio della legge a questo riguardo toglie ogni più piccolo dubbio sulla impossibilità (qui dev'esser errore o mancanza di parole per errore di copiatura), alla medesima stregua di tutti gli esemplari che si compilano di ciascuna polizza di carico. »

« Le ultime istruzioni d'armate dal Ministero agli Uffici doganali divennero necessarie disposizioni dopo che, da un'inchiesta fatta dall'Amministrazione del Demanio e delle Tasse nei principali porti, si accertò che regnava la più deplorevole disparità di criteri nell'applicazione del bollo, e che a Napoli, a Palermo, in cotestà città, ecc. si gravava il commercio di pesi, da cui andava invece immune il traffico di Genova e di altri scali. In breve, il Ministero avrebbe mancato gravemente al suo dovere, se non avesse prescritto con norme chiare e precise in quali casi le Dogane debbono richiedere la visione delle polizze di carico per il riscontro delle operazioni doganali e come debbano contenersi per evitare dapprima l'inganno che dalle diverse persone che compariscono in ogni operazione sui merci al in arrivo che in partenza quali rappresentanti di interessi diversi, si esibisce sempre lo stesso esemplare di polizza, e poscia che le tasse di bollo create a beneficio dell'Eriano andassero a profitto di ditte commissionarie, di agenzie di navigazione ecc., senza sollievo dei contribuenti. »

« L'esposizione semplice delle premesse considerazioni basterà a convincere, spero, cotesta onorevole Associazione che i provvedimenti adottati rispondono alla fedele interpretazione della legge vigente, e non possono quindi essere, non che sospesi, modificati in alcuna parte. »

« Del resto, il Ministero non mancherà di chiamare al dovere quei funzionari doganali che eccedessero nell'applicazione delle norme loro date, e di eliminare quelle difficoltà che in pratica possano sollevarsi al rapido andamento del servizio. »

« Riguardo poi ai ragionamenti svolti nel memoriale in esame sull'influenza perniciosa che la tassa di bollo, ordinata com'è oggi, sulle polizze di carico, esercita sullo sviluppo del traffico nazionale segnatamente a causa dei minori aggravi che il commercio gode nei porti esteri »

concorrenti, io non esito a riconoscere che hanno il suo peso, epperò vado in giornata a sottoporre il detto memoriale all'esame della Direzione generale del Demanio per quel conto che reputerà di farne nell'occasione di qualche riforma all'attuale legislazione sulle tasse di bollo. »

La questione dei sacchi. — Ebbe più fortuna la Rimostranza fatta al Ministero dalla Associazione stessa riguardo al movimento ed al deposito in zona doganale dei sacchi di coloniali con cucitura esterna. »

Ecco la risposta data dal comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, alla Associazione del commercio e delle industrie in Venezia. »

« Codesta Associazione non si è ingannata attribuendo alle circostanze da lei fatte, ed avvalorate da dati di fatto molto attendibili, il partito preso da questo Ministero di concedere una tolleranza per la ammissione nel movimento e nel deposito in zona dei sacchi di coloniali con cucitura esterna. »

« L'obbligo di usare esclusivamente sacchi cuciti internamente per la circolazione non era, d'altronde, nuovo, emanando dal Regolamento 1882. »

« Ne era stata richiamata testè la rigorosa osservanza in vista delle frodi scopertesene nella circolazione, dalle quali non era possibile alla finanza di premunirsi senza rendere impossibile la restituzione del contenuto dei colli dopo che erano stati verificati e contrassegnati dalla dogana. »

« Riguardo poi alla applicazione del piombo ai detti sacchi, riconosciuto essere indifferente che il bollo si applichi alla funicella della ammagliatura a doppia croce, prescritta dalle ultime istruzioni, ovvero al capo dello spago impiegato nella cucitura della bocca dei sacchi stessi a spino di pesce, come fu proposto da codesta Associazione, nonché dalle Raffinerie di zucchero nazionali, chi scrive ha disposto che nel prossimo *Bollettino Ufficiale* sia inserita apposita Nota che autorizzi gli Uffici finanziari ad ammettere entrambi i metodi di condizionare i sacchi agli effetti della piombatura. »

« Pago di aver potuto secondare i voti espressi da codesto consesso col suo gradito foglio del 15 andante, gode il sottoscritto di poter esprimere i sensi della sua perfetta considerazione. »

« NB. Quindi i sacchi di caffè e di zucchero saranno accettati dalle Dogane senza la ammagliatura e con la sola cucitura a spino di pesce. »

Commemorazione del Venti settembre. — Il Comitato delle Associazioni cittadine per la commemorazione del 20 settembre, avverte che il Rendiconto delle sottoscrizioni raccolte e delle spese sostenute per la detta commemorazione, si trova depositato all'Ufficio della locale Società dei Reduci (S. Marco, calle dei Fabbrì, 913), presso il quale chiunque lo creda potrà prendere visione ogni sera dalle ore 8 alle 9, per otto giorni, cominciando da oggi, 21 corr. Avverte pure che il residuo delle sottoscrizioni, in L. 411 81, sarà versato come contributo al fondo per monumento a Paolo Sarpi, giusta la deliberazione presa dalle Associazioni nella seduta del 18 settembre u. s.

Esposizione di Liverpool. — Ecco i nomi degli espositori veneti premiati alla Mostra di Liverpool:

Ci siamo già con diffusione occupati, grazie alle cure di un nostro corrispondente, della parte presa dall'industria e dall'arte veneziana all'Esposizione di Liverpool testè chiusa. Oggi ci piace dare per intero l'elenco dei premiati a quella Mostra:

Medaglia d'oro: Compagnia Venezia e Murano, Venezia — Francesco Toso, id. — Noè Bordignon, id. — F. Weberber e C., id. — Antonbon Pasquale e figli, Nove — Cav. Antonio Zanetti, Vicenza — Trevisan Gerolamo, Bassano.

Medaglia d'argento: Dott. A. Salvati e C., Venezia — Emilio Marzilli, id. — Società muraria veneziana, id. — Antonio Flaibani, id. — Domenico Giovanni, id. — Pietro Tie, id. — Antonio Zanardo.

Medaglia di bronzo: M. G. Testolini, Venezia — Fratelli Salmin Padova — Vincenzo Chinaglia, S. Dona di Piave.

Menzione onorevole: Giuseppe Rossi e figli, Venezia.

Asa. — Oggi, al Genio militare, vi fu l'asta per i lavori a Nord Est di Mestre, per la somma di lire 1,500,000. Rimase deliberata la Ditta Giuseppe Frova, di Milano, col ribasso del 15,67 per cento.

Il giorno 20 vi sarà quella per i lavori a Sud-Ovest, per la somma istessa di 1,500,000 lire.

All'asta d'oggi erano molti i concorrenti. Crediamo vi fossero depositi di circa 20 concorrenti, tra i quali non pochi qui venuti da tutte le parti d'Italia a mettersi in gara coi nostri appaltatori.

Nome. — Ieri seguirono alla Mira le nozze della signorina Bianca Selvatico col signor Giovanni Bordiga. Le nostre felicitazioni agli sposi. In tale occasione il prof.







## PORTATA.

Partenze del giorno 16 ottobre.

Per Fiume, vap. ingl. *Highdale*, cap. Thompson, vuoto.  
Per Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Laurent, con varie merci.  
Per Trieste, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknath, con varie merci.  
Per Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Miller, vuoto.  
Per Trieste, vap. ital. *Asia*, cap. Spadavecchia, con varie merci.  
Per Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Brindisi, gol. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con 98 ton. di vino all'ordine.  
Da Pozzuoli, brig. ital. *Veneto*, cap. Ghezzi, con 450 tonnellate di grano all'ordine.  
Da Filadelfia, bark ital. *Antonio G.*, cap. Calabretto, con 700 ton. di grano, alla *Caricchi*.  
Da Trieste, vap. ital. *Caricchi*, cap. Carini, con 350 ton. di grano, alla *Caricchi*.  
Da Newcastle, vap. ingl. *Londredo*, cap. Owenston, con 2000 ton. di carbone, a C. Rebat.  
Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Valsich, con merci varie, al Lloyd aust.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Constantinopoli e scali, vap. ital. *Tuormina*, capitano Pizzati, con varie merci.  
Arrivi del giorno 18 detto.  
Da Porto-Said, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 200 ton. di grano, alla *Caricchi*.  
Da Bari, vap. ital. *Favre*, cap. Moscelli, con 170 ton. di grano, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Selinante*, cap. Raggio, con varie merci.  
Per Trieste, vap. austr. *Vittorio Z.*, cap. Paolini, con varie merci.  
Per Palermo, brig. it. *Unitas*, cap. Vianello, con 14,600 pezzi legname, e 335 pezzi travi.  
Arrivi del giorno 19 detto.  
Da Cardiff, vap. ingl. *Brighouse*, cap. Johnston, con 1066 ton. di carbone, alla Nav. gen. ital.  
Da Trieste, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyns, con varie merci, ai frat. Pardo.  
Da Amburgo, vap. germ. *Oiga*, cap. Von Helms, con 350 ton. di grano, a R. Cavinato.

## ATTI UFFICIALI

N. 4038. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 settembre.  
È approvato il Regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto 11 agosto 1886, che distingue in due specialità i fuochisti della categoria « Macchinisti e fuochisti » del Corpo Reale Equipaggi.

R. D. 11 agosto 1886.

N. 4036. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1<sup>a</sup> settembre.  
La tabella d'armamento dei torpediniere di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, approvata con R. Decreto 12 febbraio 1885, è abrogata e sostituita da una nuova tabella che sta annessa al presente Decreto.

(La nuova tabella stabilisce lo stato maggiore ed equipaggio e le competenze dei cor-

rispondersi per le torpediniere da costa di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe e per le torpediniere d'alto mare dei tipi Schichau e Yarrow).  
Il presente Decreto avrà effetto a partire dal 1<sup>o</sup> agosto 1886.

R. D. 10 agosto 1886.

N. 4037. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 2 settembre.  
Sono nominati i membri componenti la Commissione istituita a senso della legge sul risanamento della città di Napoli.

R. D. 24 luglio 1886.

N. 4038. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 2 settembre.  
Presso il Ministero del Tesoro è istituito un Comitato permanente di studi e ricerche sulla questione monetaria.

R. D. 11 aprile 1886.

N. 4037. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 settembre.  
I fuochisti della categoria « Macchinisti e fuochisti » del Corpo Reale Equipaggi comprendono in ogni grado o classe individui di due distinte specialità, cioè:

a) Fuochisti ordinari, a cui sulle Regie navi spettano il servizio di governo dei fuochi e quelli ordinari per l'esercizio e la conservazione degli apparati motori;  
b) Fuochisti artefici, a cui, oltre i detti servizi, spetta eseguire per la conservazione degli apparati motori i lavori per i quali sia necessaria pratica conoscenza di arti fabbrili.

R. D. 11 agosto 1886.

N. 4035. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 7 settembre.  
È approvato il Regolamento per il regime dei materiali delle stazioni di ferrovia nei Comuni chiusi.

R. D. 9 agosto 1886.

N. 4040. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 settembre.  
È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire novemila settecento ottantacinque e centesimi trentuno (L. 9785 31).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 marzo 1875, N. 2560 (Serie 2<sup>a</sup>).

Sono approvati due contratti di compra e vendita.

R. D. 22 luglio 1886.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1881, N. 2016 (Serie 3<sup>a</sup>). — Art. 10. N. 55 per prezzo di lire 9785 31.

N. 53. Provincia di Venezia, Comune di Origgio. — Due appezzamenti di terreno descritti in catasto ai numeri di mappa 1426 e 1428, sopravanzati alla costruzione delle Ferrovie dell'Alta Italia ed ora non più occorrenti ai biso-

gni ferroviari. — Superficie: are 9, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 140.

(Potranno vendersi alla signora Anna Masaroli).

N. 54. Provincia di Venezia, Comune di S. Donà di Piave. — Tratto di argine abbandonato posto a sinistra del fiume Piave e precisamente in Volta di Mussetta, descritto in catasto ai numeri di mappa 1027-A, 1315 A, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie: are 36, cent. 10. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 144 50.

(Potrà vendersi a Giorgio Trentini).

N. 55. Provincia di Verona, Comune di I. sola della Scala. — Terreni con casa colonica descritti in catasto ai numeri di mappa 59-B, 60, 61 (terreni) ed al N. 62 (fabbricati), pervenuti al Demanio in forza dell'art. 758 del Codice civile dalla Eredità Sarti Maria. — Superficie: are 54, cent. 50. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 300.

R. D. 31 agosto 1886.

N. 4042. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 settembre.  
Al Regolamento di istituzione e di disciplina del Corpo delle guardie di finanza approvato con R. Decreto del 12 giugno 1881, N. 261 (Serie 3<sup>a</sup>), in esecuzione della legge 8 aprile dello stesso anno, sotto il N. 149, è sostituito quello annesso al presente Decreto, coordinato colle modificazioni portate dal prementovato allegato F della legge 2 aprile 1886.

## RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.  
Il 25 ottobre innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di quintali 6 di formaggio lodigiano stravecchio sul dato di L. 1680; 2 quintali lodigiano vecchio, sul dato di L. 480; 80 quintali di formaggio, sul dato di L. 10080.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo, scade il 12 novembre.

(F. P. N. 86 di Venezia).

Il 27 ottobre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta definitiva per l'appalto della fornitura di sistemazione del tronco di via alzata sulla sinistra del fiume Sile alla località volta del Paio inferiormente a Casale sul Sile, sul dato di L. 8888.

(F. P. N. 34 di Treviso).

Il 28 ottobre innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà l'asta per l'appalto della fornitura del pane e dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei territori del III, V, e VI Corpo d'armata.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo, scade 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 27 di Verona).

Il 29 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii in Verona, si terrà l'asta per l'appalto della fornitura annuale della carne di manzo di qualità, chili 20,000; carne di vitello di qualità, chili 800.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 30 di Verona).

Il 30 ottobre innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, Piazza Campitello.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 30 di Belluno).

Il 31 ottobre innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 31, situata in Venezia, Via San Martino, sul dato di L. 259839.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 91 di Venezia).

Il 5 novembre innanzi la Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 2, situata in Venezia, Piazza delle Nuove, sul dato di L. 59,414.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 31 di Venezia).

Il 13 novembre innanzi la Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 16, situata in Venezia, Borgo S. Lucia, sul dato di lire 1193,44.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Venezia).

Fallimenti.  
Il Tribunale di Bassano ha dichiarato il fallimento di Zanussi Gio. B., negoziante, delegando alla procedura il sig. giudice nob. Ferdinando Rosa; ha ordinato la sequestro dei beni e nominato curatore provvisorio l'avv. Chinielli Roderigo; ha fissato il giorno 23 ottobre per la comparizione dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 3 novembre, per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ed ha fissato il 22 novembre per la chiusura del processo verbale.

(F. P. N. 89 di Venezia).

(\*) Riproduzione vietata.

REYN, 4 Milano.

Tip. della Gazzetta.

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 5. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 5. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto

<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. 55 p. 5. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 55 diretto a. 5. 15 misto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 5. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto
--	---	---

<b>Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 55 p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. 15	a. 7. 20 misto a. 8. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
--	--	---

Per queste linee vedi il NB.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**  
Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

**Linea Montebelluna - Montebelluna**  
Da Montebelluna part. 8.20 ant. - 3. - pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna part. 6. - ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

**Linea Treviso - Cornuda**  
Da Treviso part. 6.50 ant. - 1. - pom. - 5.10 pom.  
A Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.  
Da Cornuda part. 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.  
A Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**  
Da Venezia part. 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro part. 5. - ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**  
Da Rovigo part. 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.  
A Adria arrivo 9.28 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.  
A Loreo arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.  
Da Loreo part. 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.  
A Adria part. 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.  
A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.

**Linea Treviso - Motta di Livenza**  
Da Treviso part. 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.  
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.30 pom.  
Da Motta part. 7.10 ant. - 2.30 pom. - 7.5 pom.  
A Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

**Linea Conegliano - Vittorio**  
Da Vittorio part. 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano part. 8. - a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 a. e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**  
Da Treviso part. 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Vicenza part. 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**  
Da Vicenza part. 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio part. 5.45 a. - 9.50 a. - 2. - p. - 6.10 p.

**Linea Padova - Bassano**  
Da Padova part. 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano part. 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

**Tramvii Venezia - Fusina - Padova**

Dall'1<sup>a</sup> aprile.  
P. Riva Schio - 6.31 - 10. - 1.20 p. - 4.52 p. - 8.34 p.  
P. Riva Schio - 6.41 - 10.10 - 1.40 - 5.2 - 8.44 p.  
P. Fusina - 4.54 - 7.8 - 10.35 - 2.5 - 5.27 - 9.9 -  
P. Padova - 6.56 - 9.8 - 12.37 - 4.4 - 7.7 - 11.13 -

P. Padova - 7.2 - 7.6 - 10.35 - 2.5 - 5.33 p. - 7.40 p.  
P. Fusina - 7.07 - 9.13 - 12.42 p. - 4.12 - 7.40 - 9.48 -  
A. Zattere - 7.37 - 9.32 - 1.2 - 4.32 - 8. - 10.8 -  
P. Riva S. 7.37 - 9.43 - 1.12 - 4.42 - 8.10 - 10.18 -

**Linea Mestre - Malignantia**  
Partenza da Mestre ore 10.24 ant. - 5.16 pom. - 10.4 pom.  
Arrivo a Malignantia ore 10.43 ant. - 5.34 pom. - 10.35 pom.  
Partenza da Malignantia ore 5.1 ant. - 4. - pom. - 9.36 pom.  
Arrivo a Mestre ore 9.19 ant. - 4.18 pom. - 9.54 pom.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

Grande per ottobre.

Partenza da Venezia alle ore 8. - ant. - 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia ore 10.30 - 5. -  
Partenza da Chioggia ore 7. - ant. - 3. -  
Arrivo a Venezia ore 9.30 - 5.30 -

**Linea Venezia - Cavauzocherina e viceversa**

Settembre e ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavauzocherina ore 6. - p.  
Partenza da Cavauzocherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

**PREMIATA FABBRICA**

con due medaglie d'oro

**STUOIE DI BRULLA**

BIANCHE e COLORATE

e stuoie di ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. - Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonio, Calle del F. Arco, N. 3519.

## DITTA FRATELLI ISABELLA-FUMISTI

VENEZIA

Pescheria della Cerva - Rialto - 5127-33

Costruttori di caloriferi ad aria calda ed a vapore per riscaldamento d'appartamenti, Palazzi, Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.

Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurants, Hôtels, Collegii, Ospedali e Caserme ecc.

Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca, e comuni.

Vario assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.

Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo; massima eleganza e solidità.

Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessori relativi alla fumisteria.

PREZZI CONVENIENTI. 860

MALATTIE 510

**STOMACO**

PASTIGLIE e POLVERE

**PATERSON**

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiodorici, digestivi, guariscono i mali di stomaco, Malinconia, appetito, digestione, indigestione, Agravamento, Flatulenza, Coliche, che regolano le funzioni dello stomaco e degli intestini.

Polvere: L. 6. - Pastiglie: L. 2.

Si trova nelle farmacie e presso il Dr. FAYARD, 4, rue de la Harpe, a Parigi.

ADD. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

**Revalenta Arabica.**

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del duca Bertrando di Torino, della marchesa Castelletti, di molti medici, del dott. di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. - Sassari (Sardigna) 5 giugno 1889.  
Di lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHEDDU, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. - Fossombrone (Marche), 1<sup>a</sup> aprile 1872. - Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la *Revalenta*, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdeva.

Cura N. 49,842. - Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,592. - Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. - Pronetto 24 ottobre 1886. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento, insomma, rinvigorito, e predico, confesso, viatico, annunzio, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Pronetto.

Cura N. 67,321. - Bologna 8 settembre 1869.

Il seguito a febbre malarica, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che cambiavo alla mia età di vent'anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Izaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta Arabica*:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.2

2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Fagnani e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bitter; Ponci Giuseppe, farmacisti, [Campo San Salvatore, 606].

Zampironi.

Antonio Ancillo.

A. Longue, Campo San Salvatore.

80

## AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI

VENEZIA essendosi fornita di nuove

macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.



Anno 1886

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,80 al semestre, 9,25 al trimestre, 12,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e dei soci della Gazzetta it. L. 8. L'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 OTTOBRE

Quando i repubblicani combattono il parlamentarismo, si ha diritto di domandare in che il parlamentarismo delle Repubbliche differisca dal parlamentarismo delle Monarchie. Forse che non si deplorano nella Repubblica francese i gruppi parlamentari, che obbligano i Ministri, nella ricerca quotidiana della maggioranza, a moltiplicare gli errori? Esiste ora mai nelle Monarchie, almeno in Italia, un partito della Corte? Gli emendamenti alle leggi non sono appoggiati in Francia, come altrove, dai ministri, non per la bontà dell'emendamento, ma per l'importanza parlamentare del deputato che lo presenta, per non far naufragare la legge ed evitare una crisi?

Dicono che la sovranità nazionale è una menzogna. Ma è una verità nelle Repubbliche, e, come nelle Monarchie, gli elettori devono, tra i candidati proposti dai vari Comitati, non eleggere quello che meglio lo rappresenta, ma quello che meno lo scontenta? Dov'è l'ingenuità e diretta espressione della volontà degli elettori? Le polemiche elettorali della Repubblica francese sono eguali a quelle della Monarchia italiana. L'Opposizione radicale in Francia adopera lo stesso linguaggio dell'Opposizione radicale in Italia.

Teste un deputato repubblicano italiano — il giuramento non impedisce che i deputati repubblicani vi sieno — ha detto che la sovranità nazionale è una menzogna, perché l'altro ramo del Parlamento, il Senato, è di nomina regia. Ma in Francia il Senato è elettivo, eppure al loro Senato i radicali francesi non consentono il diritto di rappresentare la nazione, perché il Senato non è diretta emanazione del suffragio universale; sì che il Senato elettivo non è in Francia più rispettato dai radicali del Senato di nomina regia in Italia.

Peggio ancora; se la Camera dà un voto che ai radicali spiaccia, nemmeno la Camera, secondo essi, rappresenta più la nazione; l'essere emanazione diretta del suffragio universale non salva la Camera. In realtà la nazione non può essere rappresentata che dai radicali. Questa è l'eterna massima giacobina, per la quale le minoranze fecero in Francia tante rivoluzioni, una dopo l'altra.

Max Nordau ha scritto un libro per provare che tutto nel mondo politico è menzogna, ma egli non ha per questo concluso che la verità trionfi nelle Repubbliche, anzi coincide tutte le forme di Governo nello stesso anatema.

La verità non si compie in nessuna bottega. Gli uomini hanno sempre creduto di essere nella verità; il guaio è che, pur avendo questa pretensione, abbracciarono verità contrarie.

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Beatrice era un giorno seduta nella stanza, che chiamava il suo studio. Era sola ed assorta in profonda meditazione. Aveva finito allora una delle sue lettere periodiche ai suoi zii; la lettera era rimasta sul tavolino colla direzione già fatta, ma non l'aveva chiusa. Beatrice lottava colla tentazione di mandare un'ambasciata a Frank. Non poteva sopportare l'idea che egli la credesse fredda e senza cuore. Doveva aggiungere un riga per la sua lettera già scritta? Gli doveva scrivere addirittura una lettera? Ma che cosa gli doveva dire? Nulla, assolutamente no! E poi, se egli non aveva ancora appreso la verità, anche l'ambasciata più formale che ella le avesse inviata, avrebbe potuto risvegliare nel cuore dell'uomo speranze, che non dovevano mai realizzarsi. Povero Frank! Perché l'aveva amata? Perché ella amava lui? No, questo aveva amato? Ma pure era felice di amarlo, non doveva essere? Ma pure era felice di amarlo, felice di sentire che aveva ancora la facoltà di amare e di stimare qualcuno. Sì, per quanto quell'affetto fosse senza speranza, era una consolazione l'amare un uomo come Frank. Ma non bisognava mandargli ambasciate, né scrivergli una parola.

Anche questa è una espiazione della mia follia, disse, sigillando la lettera. Aveva gli occhi pieni di lacrime. La signora Miller, entrando nello studio s'accorse della sua commozione.

Carà, diletta mia, disse, che c'è? Qualche altro dispiacere?

rie, che vuol dire che se tutti possono conquistare una parte della verità, tutta la verità non è così facilmente conquistabile, e che la politica è troppo complessa per le formule troppo semplici.

I Parlamentari non saranno mai tutta la verità; ma forse che sono la verità in meetings?

Agli uomini di buona fede domandiamo se credono che quei quattro cavoli riscaldati che assistono a tutti i meetings, sieno competenti a giudicare e a decidere tutte le questioni di politica estera e interna, che chiedono alle nazioni una risoluzione.

Se il principe Bismarck avesse dovuto cercare ad ogni momento della sua politica l'approvazione dei Comizi, avrebbe egli seguito quella via gloriosa che gli ha dato il modo di creare l'unità nazionale della Germania, e di rendere pure all'Europa di tratto in tratto, come in questo momento, il grande beneficio della conservazione della pace? La così detta nazione non ha disapprovato la politica estera del ministro che l'ha creata, e poi l'ha preservata sinora da tutti i pericoli?

La sovranità nazionale non è la volontà dei Comizi; essa risiede nelle leggi che la nazione ha dato a se medesima, e che essa non può o almeno non dovrebbe poter violare.

Questa volontà si suppone persistente nella nazione, sinché essa non la muta, e dev'essere abbandonata una volta il falso e funesto concetto che la sovranità nazionale sia il capriccio di coloro che vanno ai meetings per divertirsi e per fare un po' di chiasso.

È necessario purificare il concetto della sovranità nazionale, se non si vuole che gli Stati, nei quali il falso concetto della sovranità nazionale predomina, restino sempre soccombenti in tutte le lotte cogli Stati, nei quali vi è invece il concetto opposto. Per impedire la sconfitta del principio della sovranità nazionale, bisogna pure ispirare la fiducia che la sovranità nazionale, risiedendo nel rispetto della legge, è una forza, e non è, come pur troppo appare, una debolezza per le nazioni.

## ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con Decreti ministeriali del 4 settembre 1886:

Sono promossi dalla terza alla seconda categoria, a datare dal 1.º agosto 1886, coll'annuo stipendio di lire 2000:

Saigili Francesco, cancelliere della Pretura di Cosselve.

Tisocco Giacomo, cancelliere della Pretura di Barbarano.

Baston Giovanni, cancelliere della Pretura del quarto Mandamento di Venezia.

### Il Ministero francese.

(Dalla Perseveranza.)

Pareva che la posizione del Gabinetto Freycinet rispetto alla Camera dovesse ritenersi assai forte. Ma, fin dalle prime sedute di quel-

— Niente; i dispiaceri vecchi bastano. Sara, rispose Beatrice.

La signora Miller la guardò con sollecitudine affettuosa.

— Pensate all'uomo che vi vuol bene? domandò in tuono carezzevole.

— Sì, rispose Beatrice, rimessa dalla sua commozione; sì, penso che forse ho rovinata la sua esistenza come ha rovinata la mia.

— No, no, amor mio. Tutto s'accomoderà. Sarete felice; anche lui sarà felice.

Un mesto sorriso sfiorò le labbra di Beatrice.

— Deve esser così; è scritto, continuò la signora Miller. Non ci possono essere mutamenti. Il braccio di Dio non s'è raccorciato. I suoi fini...

Beatrice la fermò con un'occhiata severa. Dal giorno in cui Sara, nel vagon, erasi abbandonata al suo slancio di fanatismo, Beatrice aveva sempre soffocato in lei ogni indizio di nuovo esaltamento.

— La mia lettera è pronta, disse; prendila e scrivici subito la direzione alla tua amica. Eccoti la busta.

Sara guardò la sua padrona, che dopo quelle parole era tornata alle sue profonde meditazioni. Prese quindi due buste ed anche un mezzo foglio di carta da lettere che era lì sul tavolino; poi recatasi nella stanza accanto, scrisse in fretta poche parole sul foglio, e lo mise nella busta; vi fece la direzione, ed insieme alla lettera di Beatrice lo pose nell'involto da spedirsi alla sua amica a Londra.

Beatrice riprese il corso dei suoi tristi pensieri. Lo scrivere a casa sua la lasciava sempre nell'animo un'impressione dolorosissima. Eravamo a maggio; da cinque mesi conduceva quella vita desolata, lasciando ignorare a tutti il luogo della sua dimora. Quanto doveva seguitare ancora? Essa poteva, s'intende, abbandonare Monaco quando le sembrava opportuno, ma qualunque altro luogo sarebbe stato per lei ugualmente desolato. La località importa poco quando siamo circondati da un mare d'inquietudini. Se un uomo si mette a contare i suoi giorni di felicità s'accorge subito che il luogo ove gli ha trascorsi ha contribuito ben poco a renderli

l'Assemblea, le condizioni del Ministero si sono manifestate precarie, e l'incipiente Sarrien non è che un sintomo di una situazione che può, ad ogni istante, aggravarsi.

Il Gabinetto Freycinet, così come trovavasi presentemente costituito, non è sostenuto lealmente che da un piccolo gruppo devoto al presidente del Consiglio, e che non basterebbe certamente a dargli la maggioranza.

La Destra, gli opportunisti, gli stessi radicali, coi quali il Freycinet ha tentato più volte di patteggiare, sono i suoi naturali nemici.

La Destra disapprova le condiscendenze ministeriali verso il Clemenceau e i suoi seguaci. E disapprova pure altamente la presenza del gen. Boulanger al Ministero della guerra.

Essa non ha perdonato ai ministri l'ostracismo dato agli Orleans, e il sig. di Freycinet non può sperare da lei un sincero appoggio.

I rancori degli opportunisti si spiegano del pari da chi rammenta la caduta del sig. Ferry, il quale non ha rinunciato a riprendere il potere.

Quanto ai radicali, l'ingratitudine loro verso il Gabinetto non deve parere strana neppure essa. E proprio dei partiti estremi l'accettare negli utili le concessioni che vengono loro fatte dai partiti moderati, nulla però concedendo dal loro canto. Pel sig. Clemenceau, il Gabinetto Freycinet è il ponte, che deve condurre ad un Governo schiettamente radicale. Egli si è adoperato pertanto a tenerlo in piedi fino all'ora opportuna. Ma, perciò appunto, non ha interesse alcuno a rafforzare, anzi, he l'interesse opposto. Il Clemenceau vuole un Ministero debole, ch'egli possa, quandochessia, rovesciare, per raccoglierne l'eredità.

Tale è lo stato delle cose, e se il Freycinet avrà la maggioranza, questa non potrà essere che il risultato di coalizioni passeggerie, variabili, subordinate alla maggiore o minore probabilità di soppiantarli, e che i gruppi testé accennati crederanno di avere in proprio favore. I telegrammi affermano che la Destra è in grado di dare la vittoria all'uno o all'altro dei partiti che si contendono la direzione della cosa pubblica. Il che è vero, ma è vero eziandio ch'essa trovavasi in queste condizioni per le divisioni dei repubblicani. Il solo modo di evitare il pericolo sarebbe che il sig. di Freycinet si scostasse apertamente dai radicali, e intorno a lui si riunissero tutti gli elementi moderati del partito repubblicano, ai quali si aggiungerebbero in breve anche quei monarchici che collocano sopra ogni altra considerazione il bene e la prosperità della patria.

Il tentativo che dicevasi essere stato fatto nel senso testé accennato, durante le vacanze parlamentari, non è riuscito. Ma nulla vieta che lo si rinnovi; e crediamo che l'opinione pubblica in Francia desideri la combinazione da noi indicata. Le prime scaramucce sono state un utile avvertimento; esse dimostrano che il sig. di Freycinet deve pensare a formarsi una seria e sicura base parlamentare, procurando di chiamare a se principalmente i gruppi che professano idee temperate.

## ITALIA

### Navi armate.

Il 1.º novembre prossimo il R. avviso Staffetta passerà allo stato di disponibilità a Venezia.

Il S. Gottardo è partito da Massaua diretto per l'Italia.

La prima squadriglia torpedinieri è giunta a Trapani, la seconda a Messina.

beati. Beatrice, che aveva allora appena ventitré anni, avrebbe avuto diritto di sperare in questo mondo qualche giorno di felicità.

Cominciò a rivolgere a se stessa in forma concreta le domande, che di recente s'erano aggirate confusamente nel suo cervello. In fin dei conti, aveva scelta la via più saggia e prudente? Un solo atto di leggerezza doveva davvero essere la rovina di tutta la sua esistenza? Se, voltandosi, avesse afferrato risolutamente l'orlo, la puntura sarebbe stata fatale od anche solo insopportabile? Era, come quasi tutti noi, un complesso di contraddizioni; savia e spensierata, ardita e timida, superba ed umile, a seconda della maggiore o minore pressione delle circostanze. Il nascondersi allo sguardo di tutti, il rannicchiarsi nei cantucci, era un sistema che incominciava a pesarle, e che detestava. Avrebbe potuto farsi coraggio ed affrontare il peggio che potesse accadere?

E che cosa era il peggio? Il peggio era la paura di perdere il suo bambino. E se avesse scritto ad Orazio e ad Oscar, raccontando loro ogni cosa, e pregandoli a perdonare l'innocua simulazione che aveva dovuto usare con essi? Se si fosse raccomandata a loro perché cercassero di quell'uomo, e trattassero con lui le condizioni. Non avrebbe forse potuto allora, quando d'essi le avessero assicurato la tranquillità e la pace, affrontare il dieglio che il mondo non le avrebbe certo risparmiato?

Poi cominciò a domandarsi se Hervey avrebbe a quell'ora rivelata la verità, se suo padre, lady Clauson, — e pensando a lei rabbividiva, — i suoi zii sapevano ancora che era moglie di quell'uomo. Sebbene avesse quasi risoluto di far loro conoscere quel fatto, il pensiero che già lo conoscevano era per lei terribile. Eppure potevano già conoscerlo da molto tempo, averlo udito dalla labbra stesse di Hervey. Quest'idea la faceva quasi ammantare; aveva bisogno d'uscire dall'incertezza.

Rimpingeva amaramente la pacifica esistenza di Haslewood House; le caratteristiche femminili di Orazio e di Oscar, le loro piccinerie domestiche costituivano adesso ai suoi occhi uno degli incanti di quella vita domestica. Pensava al vecchio Whitaker, a Guglielmo Gi-

Il Bausan è partito da Augusta per raggiungere la squadra nel Levante.

### Viveri per la truppa.

Leggesi nell'Italia Militare: Pel venturo anno 1887 dobbiamo segnalare alcune innovazioni nel servizio dei viveri per la truppa, che hanno un doppio vantaggio, quello cioè di migliorare il rancio del soldato, e di coordinare — per quanto è possibile — il servizio di pace con quello di guerra.

Il pane sarà, come ora, di puro grano, ma preparato con farine abburrattate al venti, anziché al quindici per cento, e del peso di grammi 750, anziché 732, per ogni razione ordinaria. Si avrà, per conseguenza, un prodotto più bianco, più nutriente, e nessun cambiamento sarà necessario in caso di guerra; perocché nelle passate campagne, e crediamo anche nelle future, la razione fu e sarà appunto di grammi 750 coll'estrazione del venti per cento di crusca.

Il quarto così detto da zuppa, il cui importo presso molti corpi veniva già convertito in miglioramento del rancio, sarà abolito; in compenso, oltre la migliore qualità del pane e l'aumento della razione ordinaria, la quantità di pasta da grammi 150 è portata a grammi 225, coll'essenziale differenza che, a quella di terza qualità, ossia ordinaria, sarà sostituita pasta fina.

All'aumento della pasta si aggiungerà quello del lardo che, da grammi 15, è portato a grammi 20.

Lo zucchero, in luogo del giallognolo, usato finora, dovrà essere di quello bianco naturale, come si adopera nell'uso domestico, ed oltre a ciò sarà aumentato il numero delle annuali distribuzioni di caffè e zucchero, nelle seguenti proporzioni: cioè di 40 per le truppe che non intervengono ai campi, grandi manovre e manovre di cavalleria; di 50 per quelle che prendono parte ai soli campi, grandi manovre, o manovre di cavalleria; e di altre 50 per le truppe alpine, batterie di montagna e per i corpi o reparti che, oltre ai campi, prendono parte alle grandi manovre o manovre di cavalleria.

A questi miglioramenti fanno seguito alcune disposizioni intese ad allargare la cerchia delle distribuzioni dirette per parte delle sussistenze militari; ad aumentare la possibilità ai comandanti di corpo di sostituire derrate a quelle che compongono la razione normale, o di variane le singole quantità; ed infine ad accrescere le garantigie per assicurare più e meglio la buona qualità dei generi posti in distribuzione.

È superfluo soggiungere che, trattandosi di modificazioni in un servizio così importante e delicato, il Ministero, prima di adottarle, ha voluto avere il conforto della scienza e quello dell'esperienza; quindi al parere favorevole del Comitato di sanità, ha fatto seguire un esperimento presso le truppe del V. corpo d'armata, e l'esperimento che andò in vigore il 1.º maggio prossimo passato, e dura tuttora, ed ha dato risultati soddisfacenti, sebbene la razione sia anche minore di quella che verrà adottata nell'anno prossimo, sia per la quantità della pasta e del lardo, sia per la qualità di quella.

Non v'ha dubbio alcuno che le autorità militari sapranno apprezzare e secondare questa iniziativa del Ministero per la migliore riuscita di un provvedimento che, sotto apparenza modesta, avrà in pratica un'importanza non lieve.

Congresso internazionale d'idrologia e di climatologia a Biarritz.

Leggesi nel Corriere di Roma:

Sei sono gli italiani che hanno preso parte

les, a tutti gli altri servi affezionati. Pensava con profondo rammarico, con una stretta al cuore, a Silvano Mordie, che anch'esso aveva trovato in lei la donna che avrebbe potuto amare. Pensava perfino alle cortesie del giovane Purton, ben intenzionato e sincero.

Poi, s'intende, pensava a Carruthers, pen-

sava a lui più che a tutti gli altri. E Frank? Frank sapeva qualcosa, e se sapeva, che pensava di lei? O, quando l'avesse saputo, che avrebbe pensato di lei? Malediceva egli, o avrebbe egli maledetto perfino la sua memoria? Ah, per ciò che concerne l'amor suo non v'era speranza davvero di giorni migliori!

In quel punto Beatrice s'abbandonò al dolore come vi s'era abbandonata il giorno, in cui aveva respinto l'affetto di Frank. Appoggiando la testa sulla tavola, cominciò a singhiozzare disperatamente. Sara, tornando dall'impostare la lettera, la trovò in quello stato, e naturalmente inginocchiandosi accanto alla padrona, pianse con lei e cercò di consolarla.

— Non posso seguitare questa vita! diceva piangendo Beatrice. Non ne posso più!

— Amor mio, povera la mia padrona! esclamava la donna, accarezzando, come avrebbe fatto una madre, i bruni capelli della giovane, mentre la pietà trasformava i suoi lineamenti duri e severi.

— Non la posso più sopportare, ripeteva Beatrice. Scriverei a casa e racconterò loro ogni cosa. Dirò loro quanto male mi è stato fatto, confesserò d'essermi condotta male.

— No, esclamò a un tratto, balzando in piedi, non mi ci posso risolvere. Ci dev'essere qualche altro mezzo. È molto venale. Oh, gli darò tutto quello che ho, purché stia zitto e mi lasci in pace, purché lasci in pace me e il mio bambino.

— Andrò io in Inghilterra, e cercherò di vederlo, disse Sara.

— Tu!

Beatrice a quell'idea si riaccese.

— Sì, lasciatemi andare. È un uomo cattivo, ma a me non può fare alcun male. O, mia cara padrona, lasciatemi andare. Sentirò che cosa vuole, gli farò mettere le sue pretese in scritto. Permettetemi, cara, di rendervi questo

personalmente al primo Congresso internazionale d'idrologia e di climatologia tenutosi testé a Biarritz: il dott. prof. Chimiri di Bassano (Veneto) — il dott. Faralli di Firenze — il prof. Peper di Napoli — il dott. Marchisio di Cuneo — il dott. Collie di Torino — il dott. Spanti-gatti, delegato, sebbene tardi, a rappresentare ufficialmente l'Italia al Congresso.

Oltre i lavori presentati da alcuni degli intervenuti, altri ne furono inviati da notabilità mediche e scientifiche italiane non intervenute personalmente al Congresso.

Poche furono le ricompense o distinzioni accordate dal giuri del Congresso: in tutto sono state: 2 medaglie d'oro, 3 d'argento, 4 di bronzo, e alcuni diplomi di merito, o menzioni onorevoli.

Toccarono all'Italia: una medaglia d'oro (Municipio di Napoli, per la relazione, accompagnata da tavole, studi, statistiche, della Commissione idrologica e climatologica di esso Municipio) — due medaglie d'argento (dottori Chinielli e Faralli, per il giornale e l'annuario d'idrologia e climatologia e Società meteorologica italiana) — due medaglie di bronzo (Vinadio e Casamicciola) — menzione onorevole e diploma di merito (dott. Marchisio per lavori presentati sulle terme di Vinadio) — altre menzioni ad altri stabilimenti.

È un risultato onorifico e consolante.

### Le quarantene.

Leggesi nel Fanfulla:

E corsa la voce che il Ministero avrebbe in questi giorni abolite le quarantene. Ciò è assolutamente inesatto, per quanto le condizioni sanitarie vadano tutti migliorando in ogni parte d'Italia.

A noi consta che il Ministero non intende per ora prendere nessuna iniziativa a questo proposito, ma studierà, se sarà il caso, di togliere le quarantene, quando la maggior parte dei Comuni tutelati dalla contumacia ne faranno domanda.

Causa Cavallotti-Della Vecchia.

Telegrafano da Milano al Popolo Romano, in data del 19:

Nell'udienza di oggi del Tribunale correzionale, continuò la causa Cavallotti-Della Vecchia e l'interrogatorio di Torelli-Viollier.

Questi dimostrò, nella sua deposizione, il camaleontismo politico dell'on. Cavallotti, citandone gli articoli comparsi nella Gazzetta di Milano del 1864, 1865, 1866, 1867, completamente monarchici, inneggianti allo Statuto, a Cavour, all'onomastico del Re, propugnanti il ministero di destra e l'elezione di Visconti-Venosta contro Cairoli, e combattenti Garibaldi.

Nella udienza pomeridiana si discute la querela per le cost dette ingiurie letterarie dell'opuscolo incriminato.

Il Cardinale Pecci.

Leggesi nella Rassegna:

Sua Eminenza il Cardinale Pecci ha fatto ritorno in Roma dalla sua lunga villeggiatura di Carpineto, dove ha fatto sistemare definitivamente i lavori dell'ospedale e della chiesa di che Leone XIII ha voluto dotare la sua patria. Si dice che il Papa voglia fare una nuova strada per Carpineto a sue spese: essa prenderebbe il nome di strada Leonina. Il Cardinale Pecci gode ottima salute, malgrado sia più vecchio dell'agosto fratello.

servizio; ve lo chiedo in nome di quell'affetto che ho per voi.

— Ma, come vuoi fare a trovarlo?

— Deve essere di certo a Londra. Se non c'è lui, ci saranno quelli che mi potranno dire dove trovarlo. Ditemi che posso andare. Lasciatemi andare oggi, domani.

Beatrice rifletteva. In fin dei conti, quella proposta non era poi tanto assurda. Sara non era certamente una sciocca. Poteva benissimo andar sola in Inghilterra; si sarebbe informata quali erano adesso le pretese di quell'uomo. Perché non doveva permetterle di andare?

La signora Miller era sulle spine. Lasciatemi andare, ripeteva sommessamente.

— Ci penserò. Te lo dirò poi. Mandami il bambino; voglio pensare tenendolo in collo.

E, l'agguellino tosato, come lo chiamavano adesso le due donne, andò dalla mamma. Beatrice, accanto a lui, riflette per molte ore sulla proposta della signora Miller. Più vi pensava, e più si sentiva inclinata ad acconsentirvi.

La sera disse alla fedele cameriera che poteva andare. Le diede molte istruzioni, alle quali non doveva in alcun modo trasgredire. La incaricò di cercare Hervey, e di chiederle quali erano le sue pretese. Doveva mostrarsi ferma e soprattutto fargli capire chiaramente che avrebbe dovuto firmare un atto di separazione, in cui sarebbe stata compresa una rinuncia assoluta d'ogni suo diritto sul bambino. La signora Miller assentiva con aria cupa; non c'era pericolo che avesse voglia d'esser troppo pietosa.

— Prendi teco molti denari, le disse Beatrice. Se ne vuole, dargliene. Fagli ben capire che non mi sono nascosta per salvare i miei denari. Quelli, li potrà avere sempre.

E così fu tutto sistemato. La signora Miller passò una buona metà di quella notte in orazione.

Era sola. Harry dormiva più spesso colla madre che colla bambina, e poté rivolgere al cielo, senza essere interrotta, tutte le sue paze preghiere. Se i fanatici lottano nella preghiera coll'Essere supremo, Sara in quella notte lottò disperatamente. Per che cosa pregava? Forse era meglio non domandarlo, contentandosi di sapere che pregò certamente per la felicità di Beatrice.

(Continua.)



## Il Papa ed i Comitati anticlericali.

Leggesi nella *Rassegna*:  
Per ordine di S. S. Leone XIII, si è fatta una raccolta, in Vaticano, esatissima, di tutti i discorsi dei Comitati anticlericali con intenzione di sfidare un'opera per confutarli.  
L'opera verrebbe mandata, da quanto si afferma, a tutte le Potenze cattoliche. Si penserebbe da alcuni di promuovere in Italia Comitati clericali in opposizione degli anticlericali.  
Il Papa invece inclinerrebbe ad un Concilio ecumenico, per stabilire l'assoluta necessità del Tempore alla Santa Sede, elevandolo quasi a dogma. Ma crediamo che queste voci non abbiano alcun fondamento di serietà. Le riferiamo come indizio dei tempi e degli umori.

## Per le nozze d'oro del Papa.

Leggesi nella *Rassegna*:  
Per l'Esposizione mondiale che si terrà in Vaticano in occasione del Giubileo di Leone, già sono arrivati molti oggetti, dei quali sacri, lavori in argento e metallo ed altre cose preziose, cosicché una camera presso le loggie di Raffaello è quasi piena di tali oggetti.  
Intorno al monumento eretto recentemente nel cortile della Pigna al Vaticano, sono cominciati i lavori di giardinaggio, che dovranno servire alla detta Esposizione.

## Il Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da Santa Margherita 20 al Pungolo:  
Questa mane, col treno delle nove, il Principe imperiale della Principessa, le tre figlie, il figlio Principe Enrico e cinque persone del seguito, si recò a Genova.

Di qui proseguì in due carrozze particolari per Voltri, dove si recò a far visita alla duchessa di Galliera, presso la quale passò la giornata e fece colazione.

Il tragitto da Portofino a Santa Margherita fu fatto per mare, e il Principe volle sbarcare direttamente sulla spiaggia, anziché sul molo; essendo però il mare un poco agitato, due delle figlie del Principe si bagnarono alquanto i piedi e le vesti, e il figlio del console inglese, che faceva parte del seguito, cadde in acqua.

Per questo incidente il treno ebbe un ritardo di 15 minuti.

La famiglia imperiale fece ritorno a Santa Margherita col treno che arriva alle 6 pom.

Il Principe ha un aspetto molto allegro; così pure la moglie ed i figli. Credo questa la migliore smentita alle notizie allarmanti intorno alla salute dell'imperatore Guglielmo.

E da Santa Margherita 21:  
Il Principe Enrico, figlio del Principe imperiale, è partito col treno delle 6 1/2 per Genova, da dove proseguirà col diretto delle 9 27 per Monza.

Si reccherà ad ossequiare i nostri Sovrani, e quindi partirà per Blakinsburg, dove il giorno 24 deve aver luogo una partita di caccia, a cui prenderà parte l'imperatore Guglielmo.

Dicesi che S. A. I. il Principe abbia fatto acquisto d'un prezioso quadro, originale di Raffaello, da esso già ammirato nella galleria d'un ricco signore genovese.

## Ufficio postale derubato.

Telegrafano da Pavia 20 al Pungolo:  
Oggi a Bobbio è avvenuto un fatto, che ha destato la più viva sorpresa.  
L'ufficio postale fu derubato di tutte le lettere raccomandate e di ogni valore, per un importo non ancora precisato.  
Mancano i particolari del fatto.

## Manlio Garibaldi.

Scrivesi da Livorno alla Nazione:  
« Mi consta che si fanno pratiche attivissime per l'ammissione del giovanotto Manlio Garibaldi alla nostra R. Accademia navale.  
Però, essendo ormai chiuse le iscrizioni, si crede che il Ministero dovrà opporsi alla domanda, come già si pronunziò quando si trattò altra volta del figlio del Principe Amedeo.  
Invece, ci scrivono da Livorno, 20 ottobre:  
« Mercè speciale disposizione ministeriale Manlio Garibaldi è stato ammesso agli esami all'Accademia navale.  
« Egli ottenne una media di punti 14. 11 e fu classificato il ventesimo fra gli idonei nel primo corso. »

## GERMANIA

### L'aristocrazia tedesca e il Papa.

Poco tempo addietro, il principe Loewenstein, vicepresidente del Reichstag germanico, mandò al Papa un indirizzo firmato da 700 membri dell'aristocrazia germanica, col quale si pregava Sua Santità di accelerare « il processo di santificazione » della vergine Maria Crescenza von Kaufbeuren.  
Leone XIII ha risposto al principe tedesco, il giorno 4 del corrente mese, mandandogli la sua benedizione e dicendogli chiaro e tondo che i Papi procedono cautamente e prudentemente in affari di tanta importanza. (Indip.)

## SVIZZERA

### Le prime conseguenze della fortificazione del Gottardo.

« La risposta — dice la *Neue Zürcher Zeitung* — che la Direzione della ferrovia del Gottardo diede, nell'adunanza del Consiglio d'amministrazione, all'interpellanza di Marsini e Consorti, relativamente alle officine di riparazione del materiale da istituirsi a Bellinzona, ha tranquillizzato alquanto gli animi dei bellinzonesi, commossi da un troppo lungo ritardo del cominciamento dei lavori. « Lo stesso giornale soggiunge però: « Vorremmo sapere perché il Consiglio federale lascia attendere per mesi e mesi l'approvazione dei piani approvati dal personale tecnico della Società del Gottardo », e ciò, come si rievra da altre informazioni, per ragioni di supposta incompatibilità fra i lavori di fortificazione e quelli delle officine di riparazione. Le velleità militari della Svizzera cominciano, come si vede, a portare i loro benefici al Ticino. »

## FRANCIA

### La colonia italiana a Marsiglia.

Scrivono da Marsiglia 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:  
Si fanno o non si fanno queste benedette scuole maschili?  
E questa la domanda che da parecchi mesi si rivolgono i membri della numerosa nostra colonia, ed alla quale ognuno risponde con una stretta di spalle, che significa: Chi lo sa?...  
Or sono sei mesi, mi ero già occupato in queste colonne dell'interessante argomento, e sembrava che i miei carteggi avessero provocato un certo risveglio nel gruppo iniziatore,

che promise allora di convocare i sottoscrittori, i quali avrebbero preceduto alla nomina d'una Commissione esecutiva.

Si parlò per qualche mese di questa convocazione, e si pensava perciò che le tante desiderate scuole non avrebbero tardato ad essere aperte; ma il gruppo iniziatore, se ben ricordo, invece di adempiere alla promessa, aveva pensato di rimettere l'assunto incarico nelle mani di una Commissione composta di cinque membri scelti fra i maggiori sottoscrittori, ed a tal uopo, nel rassegnare la sua gestione all'egregio nostro console generale comm. Spagnolini, lo pregava di invitare i signori Patamia, Allatini, Cantini, Veronesi e Bianchi a sostituirsi, quale Commissione esecutiva, al gruppo iniziatore stesso.

L'egregio comm. Spagnolini ricusò di accettare la proposta, di guisa che tutte le iniziative si sotterronano, e di nulla più si parlò. Intanto noi abbiamo migliaia di fanciulli che attendono con una legittima impazienza l'apertura delle scuole, e nessuno ci pensa.

In mancanza di scuole italiane, i nostri bambini frequentano quelle francesi, e tutti sappiamo che in quell'ambiente, in cui mai odono una parola sul loro paese, finiscono per dimenticarlo, e, divenuti adulti, passano addirittura nelle file straniere.

Le scuole maschili italiane sono dunque in dispensabili e s'impongono anzi per conservare alla patria tanti figli, che essa perde annualmente.

I fondi esistono, il locale non manca, sappiamo che il Governo non ci priverà di un largo concorso. Che si aspetta, dunque, per mettere ad esecuzione un progetto tanto desiderato e di cui non mancano i mezzi per attuarlo?

Si smettono una buona volta le meschine gelosie; si mostri, al paese che ci ospita, che la colonia italiana di Marsiglia riunita in un sol fascio senza distinzione di casta o di partito, non forma che una sola famiglia, che siamo orgogliosi di portare.

Si lascino da parte le suscettibilità personali, e colla buona volontà di ciascuno le tante desiderate scuole non saranno più un pio desiderio per la nostra colonia.

D'altronde, il patriottismo dell'intero gruppo iniziatore, delle presidenze dei due più importanti nostri sodalizi, nonché dell'egregio nostro console generale, mi è arra sicura di un pronto e favorevole risultato.

## Il Ministero d'accordo.

Grévy amico della Germania.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Si è ieri avuta la prova che i ministri, già disposti ad andarsene, sono ormai decisi a restare. Il Presidente della Repubblica, recatosi a caccia a Rambouillet, aveva nel suo seguito il ministro dell'Interno, Sarrien; il ministro dei lavori pubblici, Bihaut; il ministro delle poste, Granet, e quello dell'agricoltura, Develle. C'era anche il generale Sausser, comandante di Parigi.

Si telegrafa al *Times* che il Presidente della Repubblica Grévy avrebbe manifestato all'ambasciatore tedesco il suo dispiacere personale pel linguaggio tenuto da alcuni giornali verso la Germania.

## BULGARIA

### Kaulbars e la Bulgaria.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'articolo pubblicato ieri dal giornale il *Fremdenblatt* di Vienna, e segnalato dal telegrafo, non permetterà più al generale Kaulbars di ritornare all'ambasciata russa di Vienna, dove si trovava in qualità di addetto militare, prima di andare in Bulgaria. Col mezzo di un dispaccio oltremontano a Varna, il Kaulbars aveva fatto annunciare che egli, prima di partire da Vienna, aveva comunicato all'imperatore e ad uomini politici lo scopo della sua missione in Bulgaria.

Il *Fremdenblatt*, di cui sono noti i legami con alcuni ministri austriaci, nel suo numero di ieri, smentisce le affermazioni del Kaulbars, e lo fa con parole così aspre, che il Kaulbars non potrà più convenientemente riprendere le sue antiche funzioni a Vienna. Inoltre, le parole del *Fremdenblatt* dimostrano chiaramente che il gabinetto austriaco non approva il modo infelice, col quale il Kaulbars ha disimpegnato la sua missione.

Ieri ed oggi è corsa con insistenza la voce che il Governo turco abbia deciso di occupare nuovamente la Rumelia. La voce però merita conferma, perché, senza il consenso delle Potenze, la Turchia non si assumerebbe la responsabilità di un atto, che aggraverebbe la situazione, già troppo minacciosa in Oriente. Ora, se si eccettua la Russia, nessuna delle grandi Potenze potrebbe dare la sua approvazione a un'invasione della Rumelia, tanto più che oggi nulla giustificherebbe questa nuova provocazione.

Infatti, le notizie che si hanno da Sofia, segnalano né gravi agitazioni, né disordini, che anzi sembra che il Governo provvisorio non sia alieno dal procrastinare la data della convocazione dell'Assemblea Nazionale, onde lasciare alle Potenze il tempo di accordarsi circa il candidato da designarsi al Trono vacante.

Anche i timori che sia nuovamente eletto il Principe di Battenberg vanno diminuendo; poiché, sospeso il viaggio infelice del generale Kaulbars, la quiete accenna a ritornare negli animi, e si fa strada, benché lentamente, la persuasione che sia inutile insistere sopra un'elezione, la quale getterebbe la Bulgaria in maggiore scompiglio, e darebbe pretesto alla Russia di dar seguito al vagheggiato progetto d'occupazione militare.

Sono pure diretti allo scopo di evitare la rielezione del Principe Alessandro gli articoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino. L'organo ufficioso del Bismarck vuol far comprendere al Governo di Sofia, che la cancelleria tedesca non vedrebbe di buon occhio la nomina del Battenberg.

## SPAGNA

### Il rapporto ufficiale sulla rivolta di Madrid.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid ha pubblicato la relazione ufficiale sugli ultimi avvenimenti, che perturbano la Spagna. La relazione è documento assai grave, imperocché prova che le autorità militari, durante diverse ore, credettero essere di fronte ad un movimento insurrezionale molto più considerevole, ed erano persuase che i reggimenti d'artiglieria della caserma dei Docks si fossero ammutinati; prova che una grande confusione regnò dapprincipio, e le disposizioni per l'attacco della stazione, ove gli insorti poterono organizzare un treno che permise loro di fuggire, non furono prese che assai tardi. Esso prova avere il generale Pavia commesso che i miei carteggi avessero provocato un certo risveglio nel gruppo iniziatore,

che promise allora di convocare i sottoscrittori, i quali avrebbero preceduto alla nomina d'una Commissione esecutiva.

Si parlò per qualche mese di questa convocazione, e si pensava perciò che le tante desiderate scuole non avrebbero tardato ad essere aperte; ma il gruppo iniziatore, se ben ricordo, invece di adempiere alla promessa, aveva pensato di rimettere l'assunto incarico nelle mani di una Commissione composta di cinque membri scelti fra i maggiori sottoscrittori, ed a tal uopo, nel rassegnare la sua gestione all'egregio nostro console generale comm. Spagnolini, lo pregava di invitare i signori Patamia, Allatini, Cantini, Veronesi e Bianchi a sostituirsi, quale Commissione esecutiva, al gruppo iniziatore stesso.

L'egregio comm. Spagnolini ricusò di accettare la proposta, di guisa che tutte le iniziative si sotterronano, e di nulla più si parlò. Intanto noi abbiamo migliaia di fanciulli che attendono con una legittima impazienza l'apertura delle scuole, e nessuno ci pensa.

In mancanza di scuole italiane, i nostri bambini frequentano quelle francesi, e tutti sappiamo che in quell'ambiente, in cui mai odono una parola sul loro paese, finiscono per dimenticarlo, e, divenuti adulti, passano addirittura nelle file straniere.

Madrid, dovettero disperdere degli attrupamenti borghesi armati, che gridavano: « Viva la Repubblica! » e parevano dappertutto disposti a secondare i militari insorti. Alcuni borghesi presero anche parte alla resistenza che gli insorti opposero alle truppe ad Alcala.

Il rapporto rileva che tutti i soldati dei reggimenti di Albuera e Gurrellano avrebbero preso parte al movimento senza l'energico intervento di alcuni dei loro ufficiali.

Non si fa poi nel rapporto alcuna menzione del concorso che la Polizia e la Autorità civili diedero alla repressione.

Finalmente, il rapporto enumera le perdite subite dalle truppe reali. Vi furono due generali, tre ufficiali superiori e tre ufficiali subalterni morti e undici soldati feriti.

Auguriamo che questo sia l'ultimo sangue sparso in quel nobile paese nelle guerre civili; e che la clemenza della Reggenza sia più dei rigori del Governo del passato, un freno per repubblicani a tentare in seguito nuove avventure.

## Le idee della Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 21 all'Indipendente:

La *Nowoje Wremja* opina che per guadagnare tempo si attenda il procedere della Porta. Sembra che la Russia sia intenzionata di rimettere l'attuazione dei suoi piani a momento più favorevole.

Attualmente la parola d'ordine suonerebbe: attendere.

Qui si segue con grande attenzione gli avvenimenti della Francia. A questo proposito *Kalkow* scrive: « La Francia attende il momento favorevole. Se questo caso si avvererà pure per altri, niuno più cadrà nella rete tesa dal grande cacciatore berlinese. »

Un passo contiene altresì la confessione, che la politica russa non può fare attualmente quello che vuole, avendo le mani legate dall'intervista di Franzensbad.

La *Sovremennaja Iswestija*, ricordando la guerra di Crimea, ritiene che tutti i colpi che la Russia soffrì fino ai tempi recenti sono causati perché la Russia dimenticò la via che da Costantinopoli conduce a Vienna.

## Il nuovo Principe di Bulgaria.

Telegrafano da Cracovia 21 all'Indipendente:

Giusta notizia attendibile da Pietroburgo, il Governo russo proporrà a candidato al trono bulgaro il Principe Giorgio Massimilianowich Romanowsky, duca di Leuchtenburg.

Difatti questo Principe recossi l'altri a Berlino; indi visiterà le altre Corti europee.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre

**Macellazione delle carni suine e vendita del vino nuovo.** — Il prefetto della Provincia di Venezia ha diramata una circolare, nella quale è detto che:

Vedute le continue buone condizioni sanitarie nella Provincia;  
Visto l'articolo 4 del vigente Regolamento sanitario;

Decreta:

La macellazione e la vendita delle carni suine saranno permesse, in tutti i Comuni di questa Provincia col giorno 23 corrente.

A cominciare dal 1° novembre, sarà pure permessa la vendita del vino nuovo.

Intanto perciò revocata la precedente Ordinanza 5 corr., N. 17227, ed ogni analoga disposizione.

Venezia, 20 ottobre 1886.

Il Prefetto G. Messa.

La Circolare è indirizzata ai signori sindaci della Provincia, al signor questore, ed ai signori commissari distrettuali, al comandante l'arma dei R.R. carabinieri nella Provincia, e ai delegati di P. S. di Mestre, Dolo e Mirano.

**Carni suine.** — Il sindaco di Venezia, visto il Decreto Prefettizio 20 corr., N. 17833, permette la macellazione e la vendita delle carni suine col giorno 26 corrente mese, e ciò a modificazione del precedente avviso.

**Asilo invernale di bambini.** — Sappiamo che domani si radunerà in Prefettura la Commissione creata dal R. prefetto, comm. Mussi, la quale si occuperà di studiare il miglior modo possibile per dare esecuzione all'opera di illuminazione e provvida beneficenza, cui ha pensato, con cuore generoso e nobilissimo, S. M. la Regina, la quale, com'è noto, ha elargito la somma di lire dodicimila per l'Asilo invernale dei bambini poveri, con particolare riguardo a quelli rimasti orfani causa l'epidemia, ai malaticci ed ai più poverelli.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'intendimento al quale si mirerebbe, e che — a nostro avviso — sarebbe il più pratico, è questo: Ripartire nei vari Istituti della città 250 bambini, i quali saranno ivi tenuti e mantenuti per il periodo da 15 novembre a 15 marzo con una retta di centesimi 40 il giorno, il che rappresenta appunto per 120 giorni la somma di lire 12.000.

Terminato questo periodo, ed esaurita la somma elargita con tanto slancio di carità da S. M. la Regina, sarà pur terminato il periodo più acuto dell'inverno.

Chissà che allora qualche santo o qualche santa provveda.

Il nostro prefetto, il quale con tanta intelligenza si occupa delle cose di Venezia, e con tanto cuore si adopera nelle opere di beneficenza, starebbe pensando alla fondazione, intanto su piccole basi, di un Istituto per rachitici, che manca nella nostra città. E un'ottima idea alla quale, non v'ha dubbio, risponderà con altrettanto fervore la città nostra, nobile, inesorabile, esemplarissima sempre nelle opere di vera ed illuminata beneficenza.

**Funerali.** — Ai funerali del prof. don Giovanni Crespan, che ebbero luogo ieri nella chiesa della Salute, assistevano alcuni canonici del Capitolo di S. Marco, tutti i professori del Seminario, il rev. prof. Brotto per il Seminario di Padova, l'abate comm. Bernardi e molte altre distinte persone.

Dopo la celebrazione della messa, il professore di lettere greche al Seminario, M. R. D. F. Pantaleo, lesse un affettuoso discorso, rianandando le alte doti di mente e di cuore del trapassato.

E poscia la salma dell'uomo egregio fu trasportata al Camposanto, sempre accompagnata da caldi amici e da ammiratori sinceri, che vollero deporre un fiore sulla fossa lagrimate.

**Liceo Benedetto Marcello.** — A tutto il giorno 2 del p. v. novembre è aperta presso questo Liceo l'iscrizione per l'anno scolastico 1886-87 alle scuole di teoria-divisione, collegio, canto, canto corale, violino, violon-

cello, contrabbasso, flauto, oboè, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone e congeneri.

Gli esami di riparazione avranno luogo i giorni 3 e 4, e quelli di ammissione il 5 novembre. Le scuole si apriranno il giorno 10 di detto mese.

**Indicatore Veneto.** — Il sig. ingegn. Ernesto cav. Volpi, il quale l'anno scorso imprese la pubblicazione dell'*Indicatore Commerciale Veneto*, e con successo, annunzia che nel mese di dicembre uscirà quello per il 1887.

Sentiamo che l'edizione 1887 è del tutto rinnovata essendosi estesa la precedente. Vi figureranno tutti i sindaci dei Comuni veneti, i pretori e gli agenti delle imposte, ecc. ecc.

Il commercio avrà aggiunta una grande ed importante rubrica, quella degli affittuari imprestari nel Veneto. Ogni notizia è levata dai ruoli di ricchezza mobile, che cortesemente gli agenti delle imposte hanno offerto per l'ispezione all'ing. Volpi.

Sono aperte le sottoscrizioni presso i principali librai nel Veneto a L. 4 — volume di circa 1000 pagine in 8° grande.

L'esperienza ormai fatta dal compilatore è garanzia di notevoli migliorie; e la fama della tipografia Visentini, è pur garante della correttezza e della stampa accurata dell'opera, cose queste tanto importanti, anzi indispensabili, in pubblicazioni di questa natura.

**Teatro Rosini.** — Crediamo che la stagione d'opera si aprirà il 3 novembre prossimo col *Riogetto*.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Verdi. Finale 2° nell'opera *Attila*. — 3. Gounod. Strofe e romanza nell'opera *Faust*. — 4. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 5. Meyerbeer. Pastorale nell'opera *Il Profeta*. — 6. Weber. *Waltz L'Invitation à la valse*. — 7. Canepa. Polka *Va là*.

**Male improvviso.** — (B. d. Q.). — Gli agenti di P. S. raccoglievano da terra e trasportavano all'ospedale certo Seremin Giovanni, di anni 62, da Bassano, perché sorpreso da grave maleore sulla pubblica via.

**Truffa.** — (B. d. Q.). — Dall'Ufficio di P. S. di Polo vennero ieri denunciati alla R. Procura i fratelli C. orfedi, p. r. truffa continuata a danno del Monte di Pietà e del Banco prestati su pegno di G. Bezzi. Trattasi di anelli impegnati, i quali d'oro non avrebbero che una sottile laminetta superficiale, mentre all'interno sarebbero pieni di metallo ignobile, e fabbricati in modo da ingannare facilmente la buona fede dei preti stimatori.

**Arresti.** — Furono ieri arrestati certi F. A. per insistenti schiamazzi notturni, oltraggi agli agenti della pubblica forza e per porto di arma proibita; B. A. perché minacciava armata mano i componenti la sua famiglia, e V. G. e P. D., macellai di Canaregio, per guasti molesti, e per oltraggi agli agenti di P. S. — Così il *Bullettino della Questura*.

**Ufficio dello stato civile.**

*Bullettino del 21 ottobre.*

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Salvagno Luigi, tipografo, con Brian Emma, casalinga, celibi.

2. Renier Francesco chiamato Raimondo, armatore in Arsenal, con Cicuto Giovanna, casalinga, celibi.

3. Quintavalle Vittorio, scritturale, con Artico Giovanna chiamata Carolina, cuccitrice, celibi.

4. Capiglioso Gio. Batt., conduttore ferroviario, con Augusta Teresa, famiglia, celibi, celebrato in Verona il 12 ottobre corrente.

DECESSI: 1. Ghezzi Chiodin Giovanna, d'anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Visentini Visentini Angela, d'anni 71, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Pautieri Margherita, di anni 27, nubile, già villica, di Villalana. — 4. Bravin Elisabetta, di anni 9, studenta, di Venezia.

5. Caser Pietro Giuseppe, di anni 77, vedovo, regio pensionato, di Venezia. — 6. Carcollo Pietro, di anni 31, celibe, mercante, id. — 7. Dall'Ava Leopoldo, di anni 26, celibe, già farcinia, di Conegliano. — 8. Gibelato Giulio Giuseppe, di anni 17, celibe, prestinajo, di Camposampiero.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Corriere del mattino**

Venezia 22 ottobre

**Reggimenti del genio.**

Leggesi nell'*Italia Militare*:

È noto che il progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, già presentato dal ministro Ricotti nella passata legislatura, e che sarà ripresentato al riaprirsi della Camera, contempla anche alcune modificazioni all'ordinamento dei reggimenti del genio, per la ripartizione delle specialità fra le singole compagnie dell'arma.

Ora sappiamo che, per facilitare l'applicazione di quelle modificazioni allorché saranno tradotte in legge, il ministro della guerra ha disposto che, a partire dal 1° novembre rimanendo inalterato l'organico attuale, le varie compagnie sieno istruite nella specialità alla quale saranno poi destinate.

**I reggimenti alpini.**

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il periodico *L'Esercito Italiano* riporta dal *Corriere della Sera* la notizia che col 1° del prossimo novembre i reggimenti alpini saranno portati a 7.

Facciamo notare al *Corriere della Sera* che il 7° reggimento alpini non potrà essere formato se non quando tale trasformazione sarà approvata per legge; ora si stanno applicando soltanto alcune modificazioni in vista appunto di facilitare, a suo tempo, la detta formazione del 7° reggimento.

**Alimentazione dei cavalli.**

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha disposto che, a partire dal 1° novembre prossimo e per otto giorni, sia sostituito nell'alimentazione dei cavalli di truppa il grano turco all'avena, come si praticò l'anno scorso.

**Regia Marina.**

Leggesi nella *Rassegna*:

Il Ministero ha stabilito che sia impartito un corso d'istruzioni teorico-pratiche agli allievi commissari della R. marina.

Detti corsi saranno affidati ai seguenti ufficiali superiori: nel primo dipartimento al commissario capo di prima classe Castellari cav. Gaspare; nel secondo dipartimento al commissario capo di seconda classe Ferraro cav. Giovanni; e nel terzo dipartimento al commissario capo di prima classe, Nikolassi cav. Federico.

**Smentita.**

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sebbene possa essere smentita per superbo,

tuttavia non sarà male che si sappia essere costituita di ogni fondamento la notizia replicatamente data dal *Fieramosca* di Firenze, che cioè nella circostanza dello scoprimento della facciata di Santa Maria dei Fiori, sia attesa in Firenze S. M. l'Imperatrice d'Austria Ungheria, che vi si recerà per restituire la visita ai nostri Sovrani.

## Notizie varie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* afferma che la ricomposizione del Ministero e la nomina dei segretari generali sono rimandate all'anno prossimo. La *Tribuna* crede non improbabile che qualche ministro si dimetta per dissensi coll'on. Depretis.

Il *Diritto* scrive che, per quanto si tengano segrete le decisioni dei Comitati parlamentari, inquirenti sulle elezioni, si può ormai affermare che il risultato sarà favorevole per quasi tutti i deputati, le cui elezioni furono contestate.

La Corte dei conti rifiutò per la quarta volta la registrazione del Decreto che costituisce l'Ufficio per i premi della marina mercantile.

Telegrafano da Roma 20 al *Sole*:

Vennero riaperte le Scuole di S. Giuseppe.

La Camera si adunerà assai probabilmente nella seconda metà di novembre.

Il *Diritto* afferma che la ricomposizione del Gabinetto e la nomina dei segretari generali si rinverranno all'anno nuovo.

La *Tribuna* registra, con ogni riserva non essere improbabile che il presidente della Camera, on. Biancheri, si dimetta per dissensi con Depretis.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Montevideo 18. — L'*Adria* è giunto.

Montevideo 18. — Il *Perseo* è partito oggi per l'Italia.

San Vincenzo 19. — Il *Washington* è partito per Rio Janeiro.

Callao 19. — Il *Florio* è giunto.

Cadice 19. — L'*Orione* è partito per Rio della Plata.

Bombay 19. — L'*Archimede* è partito per Aden.

Parigi 21. — (Camera dei deputati). — Si riprende la discussione del progetto di legge sull'insegnamento primario. Si approvano i sei primi articoli, dopo aver respinti vari emendamenti presentati da deputati di Destra, per autorizzare i Comuni ad istituire una Scuola libera a fianco di quella dello Stato.

Si approvano altri quattro articoli, respingendosi pure parecchi emendamenti presentati dalla Destra.

Londra 21. — Uno scambio attivo di comunicazioni prosegue attualmente fra la Porta e l'Inghilterra, riguardo all'Egitto.







# PORTATA.

Arrivi del giorno 19 ottobre.

Da Newcastle, vap. ingl. *Cousin Arabi*, cap. Holles, con 3000 ton. carbone, a G. Baccara.  
Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 90 ton. merci, a Aubin e Bar.

Partenze del giorno 19 detto.  
Per Palermo, bark ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con 300 ton. legumi.  
Per Bari e scali, vap. ital. *Duano*, cap. Moscelli, con 100 ton. merci varie.  
Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con merci varie.  
Per Odessa, vap. ingl. *Nort Cambria*, capit. Ewans, vuoto.

Arrivi del giorno 20 detto.  
Da Porto Empedocle, schooner ital. *Giasone*, cap. Paduan, con 200 ton. zolfo, all'Ordine.

## ATTI UFFICIALI

N. 4043. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 11 settembre.

Gli attuali vicesegretari di 1<sup>a</sup> classe nel personale del Ministero della Marina, i quali provengono dal Corpo di Commissariato militare marittimo sono dispensati dall'esame di concorso prescritto dal Regio Decreto 14 gennaio 1872, N. 636, per l'avanzamento al grado di segretario.

La loro promozione però al grado anzidetto avrà luogo con tale norma, che di ogni tre posti vacanti saranno ad essi conferiti i due ultimi, rimanendo riservato il primo posto agli altri vicesegretari, che subiranno l'esame di concorso.

R. D. 11 agosto 1886.

N. 4044. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 11 settembre.

E' approvato il Regolamento per la cessione gratuita ai privati ed ai Comuni delle baracche e dei suoli di proprietà dello Stato esistenti nell'isola d'Ischia, da aver vigore col 15 settembre prossimo.

R. D. 31 agosto 1886.

N. 4041. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 11 settembre.

E' approvato il contratto in data 28 luglio 1886, stipulato fra i Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'interesse dello Stato, ed i signori commendatore Ingenuo Giovanni Marsaglia e commend. Alfredo Cottrau, contraenti nel nome proprio e quali rappresentanti della Banca di Torino, della ditta Fratelli Marsaglia e della ditta fratelli Ceriana, per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate se-

condarie nell'isola di Sardegna, di cui nella legge 22 marzo 1885, N. 3011 (Serie 3<sup>a</sup>).  
R. D. 1<sup>o</sup> agosto 1886.

N. MMCCXLI. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 settembre.

I bilanci preventivi, i conti consuntivi e le situazioni patrimoniali delle Camere di commercio ed arti saranno compilati secondo i rispettivi moduli annessi al presente Decreto.

Entro il prossimo mese di ottobre, le Camere delibereranno e sottoporranno all'approvazione ministeriale il bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno 1887, compilato in conformità del nuovo modello A.

Così i bilanci preventivi, come i conti consuntivi, dovranno essere corredati degli opportuni allegati, contenenti le dimostrazioni particolari delle entrate e delle spese, le piante organiche degli uffici, le deliberazioni camerali, i documenti giustificativi, ed ogni altra notizia atta a chiarire i bilanci ed i conti medesimi.

R. D. 10 agosto 1886.

N. 4046. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 16 settembre.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 5<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30.000), da portarsi in aumento al capitolo N. 13 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 31 agosto 1886.

N. 4056. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 20 settembre.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 6<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire quarantacinquemila settecentocinquanta (L. 47.750), da inserirsi ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio predetto, cioè: lire 20.000 al capitolo N. 118-bis « Costruzione di caselli per le guardie di finanza a Bocca-Paolone, Roccolo-Ballone e Croce-Domini in Provincia di Brescia »; lire 750 al capitolo N. 118-ter « Costruzione di un casello per la guardia di finanza a Ferritane di Saint-André sull'Idro in Provincia di Udine »; lire 9000 al capitolo N.

118-quater « Costruzione di caselli per le guardie di finanza a Tratto-Spinvina di Verona »; lire 16.000 al capitolo N. 118-quinquies « Costruzione di caselli per le guardie di finanza a Campogrosso, Passo della Lora e Colle della Gassa e Frasse Vicenza ».

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 settembre 1886.

N. 4057. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 20 settembre.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 7<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire centotrentacinquemila (L. 175.000) da portarsi in aumento al capitolo N. 10: « Assegni al personale - Manutenzione dei galleggianti - Spese sanitarie - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, caserme, magliari, interpreti, operazioni di leva - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 settembre 1886.

N. 4058. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 21 settembre.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 8<sup>a</sup> prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20.000), da portarsi in aumento al capitolo N. 16 « Casuali » dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 settembre 1886.

N. 4055. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 7 settembre.

E' approvato il Regolamento per la gestione delle stazioni di ferrovia nei Comuni chiusi.

R. D. 9 agosto 1886.

N. 4037. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 settembre.

I fuochisti della categoria « Macchinisti e fuochisti » del Corpo Reale Equipaggi comprenderanno in ogni grado o classe individui di due distinte specialità, cioè:

a) Fuochisti ordinari, a cui sulle Regie navi spettano i servizi di governo dei

fuochi e quelli ordinari per l'esercizio e la

conservazione degli apparati motori;

b) Fuochisti artefici, a cui, oltre i detti servizi, spetta eseguire per la conservazione degli apparati motori i lavori per i quali sia necessaria pratica conoscenza di arti fabbrili.

R. D. 11 agosto 1886.

N. 4040. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 settembre.

E' autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire novemila settecento ottantacinque e centesimi trentuno (L. 9785 31).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 marzo 1875, N. 2560 (Serie 2<sup>a</sup>).

Sono approvati due contratti di compra e vendita.

R. D. 22 luglio 1886.

Tabella di immobili non destinati a far parte

del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3<sup>a</sup>). — Articoli N. 53 per prezzo di lire 9785 31).

(Omissis.)

N. 53. Provincia di Venezia, Comune di Orriago. — Due appezzamenti di terreno descritti in catasto ai numeri di mappa 1426 e 1428, sopravanziati alla costruzione delle Ferrovie dell'Alta Italia ed ora non più occorrenti ai bisogni ferroviari. — Superficie: are 9, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 140.

(Potranno vendersi alla signora Anna Masaroli.)

N. 54. Provincia di Venezia, Comune di S. Dona di Piave. — Tratto di argine abbandonato posto a sinistra del fiume Piave e precisamente in Volta di Mussetta, descritto in catasto ai numeri di mappa 1027-A, 1315-A, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie: are 36, cent. 40. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 144 50.

(Potrà vendersi a Giorgio Trentini.)

N. 55. Provincia di Verona, Comune di Isola della Scala. — Terreni con casa colonica descritti in catasto ai numeri di mappa 59-B, 60, 61 (terreni) ed al N. 62 (fabbricati), pervenuti al Demanio in forza dell'art. 758 del Co-

dice civile della Eredità Sarti Maria. — Superficie: are 54, cent. 50. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 500.

N. 4042. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 settembre.

Al Regolamento di istituzione e di disciplina del Corpo delle guardie di finanza approvato con R. Decreto del 12 giugno 1881, N. 261 (Serie 3<sup>a</sup>), in esecuzione della legge 8 aprile dello stesso anno, sotto il N. 149, è sostituito quello annesso al presente Decreto, coordinato colle modificazioni portate dal prementovato allegato F della legge 2 aprile 1886.

R. D. 31 agosto 1886.

N. 4038. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 settembre.

E' approvato il Regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto 11 agosto 1886, che distingue in due specialità i fuochisti della categoria « Macchinisti e fuochisti » del Corpo Reale Equipaggi.

R. D. 11 agosto 1886.

N. 4036. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1<sup>o</sup> settembre.

La tabella d'armamento delle torpediniere di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, approvata con R. Decreto 12 febbraio 1885, è abrogata e sostituita da una nuova tabella che sta annessa al presente Decreto.

(La nuova tabella stabilisce lo stato maggiore ed equipaggio e le competenze da corrispondersi per le torpediniere da costa di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe e per le torpediniere d'alto mare dei tipi Schichau e Yarrow.)

Il presente Decreto avrà effetto a partire dal 1<sup>o</sup> agosto 1886.

R. D. 10 agosto 1886.

N. . . . . Gazz. uff. 2 settembre.

Sono nominati i membri componenti la Commissione istituita a senso della legge sul risanamento della città di Napoli.

R. D. 24 luglio 1886.

N. . . . . Gazz. uff. 2 settembre.

Presso il Ministero del Tesoro è istituito un Comitato permanente di studi e ricerche sulla questione monetaria.

R. D. 11 aprile 1886.

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 55 p. 11. 25	a. 4. 30 misto p. 5. 10 diretto p. 6. 15 p. 7. 35 diretto p. 9. 45

<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 11. —	a. 4. 55 diretto p. 5. 10 misto p. 6. 25 p. 7. 35 diretto p. 10. 55
--	--------------------------------------	---

<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 30 misto p. 8. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 3. 50 p. 8. 5 locale p. 11. 35 diretto
--	--	---

Per queste linee vedi il NB.

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebellina coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

**Linea Monselice - Montebelluna**

Da Monselice partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

**Linea Treviso - Cornuda**

Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.  
A Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 5.25 pom.  
Da Cornuda partenza 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.20 pom.  
A Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

**Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro**

Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.  
A Adria arrivo 9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.  
A Loreo arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.  
Da Loreo partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.  
Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.  
A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.  
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.30 pom.  
Da Motta partenza 7.10 ant. - 2.30 pom. - 7.5 pom.  
A Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

**Linea Conegliano - Vittorio**

Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.24 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio 5.45 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 6.10 p.

**Linea Padova - Bassano**

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

**Tramvai Venezia - Fusina - Padova**

Dall'8 aprile.

P. Riva Schir-  
voni — a. — 6.31 — 10. — a. — 1.30 p. — 8.34 p.  
Zattera — a. — 6.41 — 10.10 — a. — 1.40 p. — 8.44 p.  
P. Fusina 4.54 — a. — 7.6 — 10.25 — a. — 2.5 a. — 5.27 — 9.9 —  
A. Padova 5.56 — a. — 8.6 — 12.37 — a. — 4.7 p. — 7.29 — 11.12 —

P. Padova 5. — a. — 7.6 a. — 10.35 a. — 2.5 p. — 5.23 p. — 7.40 p.  
P. Fusina 7.07 — a. — 9.13 — 12.43 p. — 4.12 p. — 7.40 — 9.45 —  
A. Zattera 7.27 — a. — 9.23 — 1.2 — a. — 4.22 — 8. — a. — 10.6 —  
R. Riva S. 7.27 — a. — 9.43 — 1.12 — a. — 4.42 — 8.10 — 10.18 —

**Linea Mestre - Malcontenta**

Partenza da Mestre ore 10.24 ant. - 5.16 pom. - 10.4 pom.  
Arrivo a Malcontenta 10.42 ant. - 5.34 pom. - 10.22 pom.  
Partenza da Malcontenta 9.1 ant. - 4. — pom. - 9.36 pom.  
Arrivo a Mestre 9.19 ant. - 4.14 pom. - 9.54 pom.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

Orario per 15 ottobre

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 2.30 pom.  
Arrivo a Chioggia 10.30 — a. — 5. —  
Partenza da Chioggia 7. — a. — 3. —  
Arrivo a Venezia 9.30 — a. — 5.30 —

## Asta a Legnago.

Presso il Municipio di Legnago, nel giorno di venerdì 5 novembre p. v., alle ore 11 ant., si terrà una pubblica asta, a parti segrete, per la demolizione di parte della cinta fortificatoria di detta città a destra, comprese le Porte Mantova e Ferrara ad altre opere murali.

La spesa per detti lavori fu calcolata in esito a rilievi tecnici in lire 71,429.75, e verrà aggiudicata a chi avrà fatto la migliore offerta in diminuzione di questa somma; ritenuto che l'appaltatore in conto prezzo dovrà ricevere per lire 70,825.59, tutti i materiali utilizzabili dalla demolizione, ad eccezione delle pietre da taglio, imposte di porte e finestre, sportelli a vetri e ferramenta riservati dal militare. Nel caso che il prezzo d'aggiudicazione risultasse inferiore alle predette lire 70,825.59, il Comune dovrà essere rifuso della differenza.

Il Municipio somministra gratuitamente fino all'11 novembre 1889, e ad una distanza di non oltre 200 metri, le aree occorrenti pel collocamento di materiali.

Il termine per la esecuzione dei lavori è fissato in 180 giorni lavorativi.

Il deposito per adire all'asta è di lire 2000, più di altre lire 800 per far fronte alle spese.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Segreteria del detto Municipio.

873

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, vomiti, dolori di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomito, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; a chi avrà fatto la migliore offerta in diminuzione di questa somma; ritenuto che l'appaltatore in conto prezzo dovrà ricevere per lire 70,825.59, tutti i materiali utilizzabili dalla demolizione, ad eccezione delle pietre da taglio, imposte di porte e finestre, sportelli a vetri e ferramenta riservati dal militare. Nel caso che il prezzo d'aggiudicazione risultasse inferiore alle predette lire 70,825.59, il Comune dovrà essere rifuso della differenza.

Il Municipio somministra gratuitamente fino all'11 novembre 1889, e ad una distanza di non oltre 200 metri, le aree occorrenti pel collocamento di materiali.

Il termine per la esecuzione dei lavori è fissato in 180 giorni lavorativi.

Il deposito per adire all'asta è di lire 2000, più di altre lire 800 per far fronte alle spese.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Segreteria del detto Municipio.

873

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, vomiti, dolori di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomito, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; a chi avrà fatto la migliore offerta in diminuzione di questa somma; ritenuto che l'appaltatore in conto prezzo dovrà ricevere per lire 70,825.59, tutti i materiali utilizzabili dalla demolizione, ad eccezione delle pietre da taglio, imposte di porte e finestre, sportelli a vetri e ferramenta riservati dal militare. Nel caso che il prezzo d'aggiudicazione risultasse inferiore alle predette lire 70,825.59, il Comune dovrà essere rifuso della differenza.

Il Municipio somministra gratuitamente fino all'11 novembre 1889, e ad una distanza di non oltre 200 metri, le aree occorrenti pel collocamento di materiali.

Il termine per la esecuzione dei lavori è fissato in 180 giorni lavorativi.

Il deposito per adire all'asta è di lire 2000, più di altre lire 800 per far fronte alle spese.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Segreteria del detto Municipio.

873

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, vomiti, dolori di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomito, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; a chi avrà fatto la migliore offerta in diminuzione di questa somma; ritenuto che l'appaltatore in conto prezzo dovrà ricevere per lire 70,825.59, tutti i materiali utilizzabili dalla demolizione, ad eccezione delle pietre da taglio, imposte di porte e finestre, sportelli a vetri e ferramenta riservati dal militare. Nel caso che il prezzo d'aggiudicazione risultasse inferiore alle predette lire 70,825.59, il Comune dovrà essere rifuso della differenza.

Il Municipio somministra gratuitamente fino all'11 novembre 1889, e ad una distanza di non oltre 200 metri, le aree occorrenti pel collocamento di materiali.

Il termine per la esecuzione dei lavori è fissato in 180 giorni lavorativi.

Il deposito per adire all'asta è di lire 2000, più di altre lire 800 per far fronte alle spese.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Segreteria del detto Municipio.

873

## LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 5565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 OTTOBRE

Nelle questioni economiche sono più frequenti che mai le sorprese per coloro che vogliono risolvere con formule troppo semplici, le quali considerano un lato solo del problema, e perdono gli altri di vista. Così avvenne, per esempio, a proposito dell'aumento dei dazi sui cereali, che non ha dato né i risultati che gli uni speravano, né i risultati che gli altri temevano.

Teste, perché un deputato ha propugnato l'aumento del dazio, un giornale ha osservato che quel deputato era un grande proprietario, per concludere: *Cicero pro domo sua*. È inutile avvertire che quel giornale ha aggiunto la solita tirata sull'ignoranza di aumentare il prezzo del pane del povero per aumentare le rendite dei grandi proprietari. In questi casi non sono aumentate se non le rendite dei grandi proprietari, i mezzani e i piccoli proprietari non aumentano nulla.

Però il fatto ha mostrato che è erronea precisamente la formula che fu applicata nella discussione con singolare ed infelice accordo, così dai fautori come dagli avversari dell'aumento dei dazi.

L'aumento del dazio non è entrato nella saccoccia dei proprietari, né fu sentito dal consumatore, perché il prezzo non è aumentato. I proprietari nei paesi, ove il dazio fu aumentato, si lagano infatti di questo fatto che ha tradito tutte le loro speranze. Dall'altra parte, poiché il povero non paga più il pane di quello che lo pagasse prima del dazio, vi è stato vantaggio puro e semplice per l'Era-rio, e quello che i fautori speravano e quello che gli avversari temevano non si è avverato. Il Governo che credeva di recar vantaggio altrui, ha recato vantaggio a sé stesso.

Ciò vuol dire che la concorrenza del grano in portavo vince i dazi sull'importazione; e che, per avere i vantaggi sperati per i proprietari, bisognerebbe alzare il dazio oltre ogni convenienza.

Non è questo ancora un argomento assoluto contro l'aumento dei dazi, anzi, poiché il vantaggio per l'Era-rio è vantaggio generale, l'aumento del dazio potrebbe divenire un eccellente mezzo fiscale, come ci disse teste uno dei più competenti uomini nostri in questioni di finanza e di dazio, senza pur riuscire a rialzare le sorti della nostra agricoltura, la quale merita certamente ogni possibile sollecitudine.

Ci pare tuttavia che si dovrebbe tener conto nelle ulteriori discussioni di questo risultato, che mostra la vacuità dei ragionamenti da una parte e dall'altra, e sposta la base stessa della questione. Non si può dire che il prodotto dell'aumento del dazio entri nelle tasche dei proprietari, grandi, piccoli o mezzani, né che si rincarica il pane nelle bocche dei poveri. Le cause dell'aumento del prezzo del grano sono così molteplici per la produzione interna e per l'importazione estera, che l'aumento del dazio influisce in proporzioni insensibili.

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO XI.

## La Madonna di Tempi.

La lettera di Beatrice, dopo essere stata letta e commentata dai Falber, fu inviata a Frank Carruthers, ed Oscar l'accompagnò con un biglietto. « Vedrete — scriveva Oscar — che questa lettera è poco soddisfacente come tutte quelle che l'hanno preceduta. In essa non troviamo alcuna notizia sul luogo dov'è, né sul motivo che l'ha indotta ad abbandonarci. Ora che siamo sicuri che sta bene ed è tranquilla, il nostro sentimento sulla sua prolungata ed inspiegabile assenza è, più che dispiacere, un grave disturbo. Ci riesce difficilissimo il rispondere alle persone senza metterci in contraddizione con le numerose domande che ci vengono fatte sul conto suo. »

Naturalmente Frank aprì per la prima la busta col carattere di Oscar, e naturalmente lesse prima la lettera di Beatrice che il suo biglietto. Nella lettera cercò invano il proprio nome, e non avrebbe, certo, immaginato che alla

Altro che avere l'ingenuità di credere, o almeno di dire, che coll'aumento del dazio si prende dalla tasca del povero la cifra esatta dell'aumento per metterla in tasca dei proprietari!

## I monasteri soppressi.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica la seguente circolare del direttore generale del fondo per il culto ai procuratori presso le Corti di appello, procuratori del Re, prefetti ed intendenti di finanza:

Roma, 12 ottobre 1886.

Per la pratica attuazione e la permanente osservanza delle disposizioni di massima contenute nella circolare del 12 settembre 1886, S. E. il ministro guardasigilli mi ha ordinato di diramare le seguenti istruzioni:

1. L'uso temporaneo di abitazione nei monasteri soppressi spetta esclusivamente, ai sensi dell'art. 6 della legge 7 luglio 1866, alle religiose regolarmente professate al momento della soppressione, e come tali provvedute di pensione sul bilancio del fondo per il culto.

2. Tutte le persone abusivamente ammesse a vita comune nei soppressi monasteri posteriormente alla soppressione e con professione di voti, o con abito monacale, debbono sgombrare nel termine di giorni dieci da quello della notificazione del diffidamento. Trascorso tale termine senza effetto, si procederà alla loro espulsione coercitiva.

3. Esistendo nei monasteri soppressi un educando già esercitato dalle religiose prima della soppressione, oppure istituito posteriormente, sarà rispettato, purché sia riconosciuto e disciplinato dalle competenti autorità scolastiche.

Le educande, che già si trovino a tale titolo nei monasteri soppressi, possono, fino a contraria disposizione, continuare a dimorarvi, purché non abbiano emessi voti e non vestano abito monacale.

Alle stesse condizioni potranno esservi lasciate le maestre secolari fornite di regolari patenti scolastiche.

4. È fatta facoltà alle religiose regolarmente professate di tenere per i servizi interni del monastero alcune donne secolari, colla qualifica di inservienti. Però, il loro numero non dovrà mai eccedere il terzo delle monache regolarmente professate, né debbono aver emessi voti, né vestire abito monacale.

5. Le nuove ammissioni di educande, di maestre e d'inservienti saranno d'ora innanzi subordinate alle succennate condizioni; dovranno, per ciascun caso, essere autorizzate preventivamente dal Governo, e questa autorizzazione potrà anche essere revocata.

6. I signori intendenti di finanza, appena ricevuta la presente circolare, ne faranno notificazione a tutti i soppressi monasteri della Provincia ancora occupati da religiose ed in possesso del fondo per il culto, con diffidamento alle religiose medesime di tenere presenti le condizioni susposte e di uniformarsi immediatamente onde evitare coercizioni.

7. Entro il mese di novembre 1886, i signori intendenti di finanza, con distinta relazione di ciascun monastero, riferiranno alla direzione generale del fondo per il culto sugli effetti dell'applicazione della presente, sullo stato di occupazione effettiva del monastero, e sul numero e la qualità delle persone che vi saranno rimaste.

8. Occorrendo procedere ad atti di espulsione di persone abusivamente accolte o ad altri provvedimenti coercitivi, i signori intendenti di finanza prenderanno gli opportuni accordi colle Autorità politiche e giudiziarie.

Nel raccomandare rigorosa osservanza della presente, si prega di assicurarne immediatamente il ricevimento.

Il direttore generale  
EUGENIO FORNI.

scrivitrice fosse costato tanto il chiederla senza inviare a lui una parola di conforto. Lesse quindi il commento di Oscar, e sorrise debolmente pensando alla curiosa figura che avrebbero fatto Orazio ed Oscar colti dai loro amici in flagrante contraddizione. Rifletté un poco, tenendo in mano la lettera di Beatrice. Le dita della giovane avevano toccato quel foglio di carta, ed egli vi posò sopra le labbra; e nel baciarsi sentì un leggerissimo odore rimasto del profumo che ricordava esser da lei prediletto. Era chiaro che la malattia del signor Carruthers non accennava a cedere.

Dopo qualche tempo si volse a guardare che altro gli aveva portato il Destino. In oggi il destino si serve spesso, per sciagurare le sue frecce, dell'ufficio postale. Fra molte lettere, Carruthers ne trovò una con un carattere di donna. Era stata diretta ad Oxford e da Oxford rimandata a Londra. L'aprì con indifferenza, e vi trovò dentro un mezzo foglio di carta, sul quale era scritto: « Ricordatevi la promessa. Aspettate, oh, abbiate pazienza ed aspettate! »

Carruthers gettò da parte il foglio con un sorriso d'amarrezza. Sapeva benissimo che l'aveva scritto. Aspettare! Aspettare che cosa? Non ostante, la lettura di quelle poche parole gli richiamò alla memoria la singolare visita notturna; l'ardente, anche appassionata preghiera di quella donna perché aspettasse « cinque, dieci, vent'anni così che amava. » Perché aveva scritto daccapo adesso, ripetendo quella preghiera? Lei che sapeva tutto; lei che aveva accompagnata Beatrice, e che forse era sempre vicina alla padrona.

Non poteva cacciare dalla mente la memoria di quella strana creatura col suo cupo fanatismo, accompagnato per altro da una fede in crollabile sull'avvenire di lui. Le parole della

## Il Papato e l'Italia.

L'on. R. Bonghi ha risposto colla seguente lettera ad una del sig. Eugenio Rendu, pubblicata in uno degli ultimi numeri della *Lega Lombarda*:

Caro Rendu,

Il Direttore della *Lega Lombarda* ha avuto la cortesia di mandarmi due numeri del giornale, ch'egli dirige, per ordine vostro. Nel primo vi era una lettera di lui a voi; nel secondo una lettera di voi a lui. E tuttedue parlate molto di me; e non mi risparmiaste censure. Ora, al direttore della *Lega* io non rispondo, perché non so chi sia, né dove sia nato. A voi, che scrivete da amico dell'Italia, risponderò volentieri, ma vogliate scusarmi se non lo faccio. Quello che trattate è un soggetto di cui ho già scritto troppe volte, ed avrò pur troppo a scrivere chi sa quante altre; ed è uggioso, vi so dire, giacché si hanno a ribattere gli stessi argomenti, poi che gli avversari, non trovandone altri, li ripetono sempre.

Pure, una dichiarazione voglio fare subito. Voi dite che non posso avere scritto ultimamente nella *Nuova Antologia* che il papato è un cancro della vita pubblica italiana, se non a patto di contraddirmi; giacché solo per la cortesia vostra abituale, in luogo di contraddizione, supponete che io deva aver dimenticato, o perso di vista, per usare le vostre parole, alcune delle pagine scritte da me prima in quella stessa rivista. Ora, io non voglio contendere con voi circa quello che posso aver scritto in altro momento della mia vita; giacché, dalle citazioni che ne fate, vedo che avete dei miei scritti una così minuta notizia, che io non posso pretendere di averne altrettanto.

Tuttavia, vi guarantisco, che io non mi sono dimenticato nulla, e non mi contraddico punto. Ma non ho l'abitudine di guardare a una sola parte per vedere il tutto, né credo che uno scrittore debba affermare di vedere sempre lo stesso, quando ciò che gli sta davanti, muta. A me gli ultimi atti di Leone XIII non parsi indicare una ferma risoluzione, rispetto all'Italia, diversa da quella che lasciavano supporre i primi; e quello che mi è parso, ho detto. La conciliazione io la volevo; e la voglio; perché i conflitti, come appunto dice il principe di Bismarck, non sono istituzioni, e la guerra ostinata tra il papato e il Governo in Italia non può non essere feconda di molti danni, come voi riconosce, per l'uno e per l'altra. Ma poiché il papato non vuole conciliazione, e guerra deve essere, guerra sia: Cristo ha detto d'esser venuto a mettere guerra. Non è punto vero che vi sia partito italiano, il quale non voglia una conciliazione sincera e onesta; ma non ve n'ha nessuno che la possa volere a patto di abbandonare Roma, e di ritirare, o in parte o in tutto, un potere temporale, anche minimo, al Pontefice.

E come a me pare assurda cosa nel Pontefice il desiderarlo e assurda nei così detti cattolici il desiderarlo per lui, e la più vana delle speranze ch'egli possi, anche quando gli si desse, conservarlo una settimana sola, s'intende che io son tutto per il Regno d'Italia, che glielo nega, e niente, in questo rispetto, pel papato, che lo vuole. Sicché, dovendo giudicare, se per la perversità umana non v'è rimedio, quale di questi due avversari sia il cancro dell'altro, devo convenire — e io mi auguro che ne converte anche voi — che il Papato sia il cancro del Regno, e non viceversa; giacché il Regno mi pare nel giusto e nel vero, e il Papato nell'ingiusto e nel falso.

Ma voi dite che il cancro della vita pubblica italiana sieno, non il Papato, ma le sette massoniche ed altre; — quello che voi chiamate l'elemento massonico nichilista. D'accordo, caro sig. Rendu; d'accordo. Questo è un secondo cancro, e non meno maligno. Ma ecco dove voi errate, e a parer mio. Voi distinguete assai bene questo elemento dal partito nazionale; mentre il vostro corrispondente vuole ostinatamente confonderli; e dove voi vedete due

coso, egli ne vede una, e crede che, quando le sette sieno levate di mezzo, non resti più nessuno in Italia, il quale contenda al Papato la restaurazione del potere temporale, e difenda l'unità dell'Italia. Però né voi, né il vostro corrispondente dite come si devono levar di mezzo le sette, che sono per lo più nate, e tutte fiorite, sotto la cappa del dominio pontificio. Ora quello che voi non sapete, io non lo so neanche; ma so questo, che le sette clericali sono il miglior aiuto delle massoniche.

Il furor di quelle cagioni di fiorire di queste; interessi, che scendono, sono il fomite delle prime; interessi, che sorgono, il fomite delle seconde. Un passato, vergognoso e che non può né deve poter ritornare, è il desiderio ingordo dell'uno; un avvenire confuso e distruttivo in fine d'ogni ordine, è il desiderio ingordo delle altre. Insieme, sono la rete in cui si dibatte, senza uscire, la Francia; e Dio voglia che non stringano le maglie intorno all'Italia per modo, che non ne trovi uscita neanche essa.

Io non ho negato, né nego, i torti che allora si è dato il Governo del mio paese; non negate voi da parte vostra quelli del Papato; e saremo d'accordo. Col confessare i primi — anche ora che non ho approvato il mio Governo non li rinnovi; ma, caro Rendu, col non confessare i secondi, voi fate quanto è in poter vostro perché il Papato vi si ostini. Ne v'è scusa che il Papato sia già tanto ostinato per sé, come sogliono i vecchi, che voi, che scrivete, potete aggiungergli poco.

A ogni modo, amate il vostro  
Bologna, 18 ottobre 1886.

BONGHI.

## ITALIA

## Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Leggesi nella *Libertà*:

Oggi si riunisce il Consiglio superiore della pubblica istruzione per esaminare i risultati dei concorsi testé fatti per provvedere alle cattedre vacanti nelle Università. Confidiamo, che il Consiglio, tenuto conto di quanto è accaduto, approverà soltanto quelle nomine che furono fatte in perfetta armonia colle leggi e coi regolamenti.

## La salute dell'on. Finzi.

Riportiamo dal *Corriere della Sera* le seguenti notizie sulle condizioni della malattia che tanto affligge l'egregio patriota, dolenti che vengano a confermare quelle che abbiamo ripetutamente annunziate:

Nel resoconto della seduta consigliare pubblicato ieri, abbiamo detto che il consigliere Stambilio ha pregato il sindaco di domandare ufficialmente notizie della salute del senatore Finzi.

Il sindaco ha telegrafato subito a Campitello, dove trovasi ammalato il Finzi, ed ha avuto per telegrafo la seguente risposta:

« Lo stato del mio amato genitore è oggi relativamente benigno; pur troppo però la sua situazione è grave. »

« Gli arredi inatteso solleva la memoria del Consiglio comunale, che dice renderlo superbo anche nell'ora, in cui le impressioni effiaci non trovano più posto. »

« Con animo commosso ringrazia Lei e gli amici, e benedice Milano, a cui ha sempre sentito di appartenere »

ERNESTO FINZI.

## I dividendi delle ferrovie Mediterranee.

Leggesi nel *Monitor delle strade ferrate*:

Il Comitato d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo si riunì ieri l'altro e ieri, allo scopo principale di esaminare il bilancio del primo esercizio sociale, che doveva poi essere sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Non sapete egli stesso quelle cose, aveva un amico, il quale le sapeva.

Questo amico era un certo Burnett, un'autorità riconosciuta in materia d'arte; e tutti sanno che l'autorità artistica, come il poeta, nasce da sé e non si fa; almeno nessuno ha scoperto finora il sistema di manifattura. L'autorità artistica, destinata ad esporre le bellezze della gran madre, l'Arte, appare nel mondo già adulta. Ognuno la riconosce subito. È amorevole e benigna. Ci prende per mano, e guida; ci mostra quali cose dobbiamo lodare o quali biasimare. Noi le siamo grati, e se abbiamo denari da spendere, ci regoliamo nei nostri acquisti a seconda delle sue indicazioni.

Frank trovò il signor Burnett nel suo alloggio; scriveva, e probabilmente qualche critica sull'esposizione aperta di recente. Burnett era un pezzo d'uomo, alto almeno sei piedi. Era molto grosso e la sua persona riempiva tutta la poltrona a spalliera rotonda, su cui sedeva. Aveva il viso largo e raso accuratamente. Era un po' calvo. I suoi occhi celesti vi guardavano in un modo che accennava all'umorismo. Giudicandone dai suoi scritti e dalla sua fama non si sarebbe mai creduto che quell'uomo lo fosse il signor Burnett; ed un certo artista, il quale, trovando da ridire sopra alcune sue opinioni, lo descrisse come l'emancipato apostolo dell'estetica, non avrebbe certamente provato un gran gusto a conoscerlo personalmente.

Siete voi, Carruthers? esclamò con voce simpatica, ma forte. Proprio voi. E un secolo che non vi ho veduto. Accomodatevi, caro amico. Volete fumare?

E gli offrì la scatola dei sigari.

(Continua.)



tamente contenti ancora quelli che volevano che la Sapienza fosse occupata dalle scuole, piuttosto che dalle famiglie povere degli aboliti fondaci.

#### Catane.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 20: A completare la Commissione incaricata di verificare lo stato delle mappe degli antichi castelli nel compartimento Lombardo Veneto venne eletto, con recente Decreto ministeriale, l'on. deputato Carmine. La Commissione intera, composta dei com. Calvi, presidente, dei deputati Carmine, Marchiori, Romanin e Prineti, e dell'ingegnere Borgomastro, si è riunita in Mantova nel giorno 18 corrente, ha provveduto presso l'Intendenza di finanza a parecchie ispezioni, ed ha interrogato, oltre al personale tecnico dell'Intendenza, diversi deputati provinciali ed un numero ragguardevole d'ingegneri privati.

Crediamo sapere che, dalle indagini fatte, sarebbe risultato che, tenendo conto anche delle recentissime mappe eseguite a cura della Giunta del censimento e non ancora pubblicate, la Provincia di Mantova si può ritenere provvista di mappe servibili agli scopi della legge sul riordinamento della imposta fondiaria.

La Commissione si è poi divisa in due gruppi: il primo composto del presidente Calvi e dei deputati Marchiori e Romanin, eseguirà l'ispezione delle mappe delle Provincie venete; il secondo gruppo, formato dei deputati Carmine e Prineti e dell'ingegnere Borgomastro, compirà l'eguale lavoro nelle Provincie lombarde, cominciando nel giorno 29 corrente a Como, nel giorno 30 a Bergamo e nel giorno 31 a Milano.

#### Chiamata della prima categoria della classe 1886.

Leggesi nell'*Italia Militare*: Gli uomini di prima categoria della classe 1886, nonché quelli di prima categoria della classe 1885 rimasti in congedo illimitato provvisoriamente a disposizione del Governo, saranno chiamati sotto le armi nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo novembre, fatta eccezione per 33 distretti indicati nei manifesti, i quali chiameranno posticipatamente, cioè il giorno 22 novembre prossimo, una parte del rispettivo contingente ed il resto nel tempo dianzi accennato per la chiamata generale.

#### Il conto del Tesoro.

Dal 1° luglio a tutto settembre 1886 i pagamenti del Tesoro furono di L. 310,293,572 65, con diminuzione di lire 24,894,707 69 in confronto del trimestre corrispondente del 1885.

Gl'incassi, nel periodo medesimo, ascesero a L. 320,290,814 83, mentre nel periodo corrispondente del 1885 erano ascesi a L. 338 milioni 173,257 77.

Differenza in quest'anno tra incassi e pagamenti, L. 10,997,242 14 in più negli incassi. Negli incassi notasi diminuzione al titolo dei redditi patrimoniali dello Stato, e la diminuzione proviene:

a) Per oltre lire 500,000 dal fatto che il versamento della quota bimestrale di luglio e agosto 1885, spettante allo Stato sui prodotti lordi delle ferrovie, fu superiore alla somma effettivamente dovuta per quel bimestre, e il versamento della quota di luglio e di agosto 1886 venne fatto sulla base dell'accertamento del bimestre corrispondente 1885.

b) Per oltre 354,000 dall'essersi nel settembre 1885 imputata questa somma fra le quote dovute allo Stato sui prodotti lordi delle ferrovie, mentre spettava ai proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato a tutto giugno 1885.

Il passaggio fu eseguito nel successivo mese di ottobre.

c) Per il rimanente da minor redditi patrimoniali dell'Asse ecclesiastico.

Tutte le tasse sugli affari presentarono aumento nel mese di settembre 1886 in confronto dello stesso mese del 1885, specialmente quelle sulle successioni.

3) L'aumento dei dazi produsse la maggiore entrata negli spiriti.

4) Il minore incasso nei sali non è che la conseguenza della diminuzione delle tariffe.

5) La diminuzione nel titolo: «Costruzione strade ferrate», dipende dal non essersi ancora provveduto all'alienazione del titolo ferroviario per fronteggiare le spese di costruzione.

#### Il conte Ludolf.

Leggesi nell'*Opinione*: Siamo informati che il conte Ludolf, ambasciatore d'Austria-Ungheria, desiderando di ritirarsi a vita privata, dopo oltre 40 anni di non interrotto servizio, ha chiesto ed ottenuto dal suo Governo di essere collocato a riposo.

Il conte Ludolf lascerà grata memoria di sé per essersi sempre, durante la sua missione, adoperato a mantenere e consolidare le buone relazioni esistenti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. La sua partenza sarà vivamente sentita da quanti poterono apprezzare le rare doti del suo animo e la squisita sua cortesia ed affabilità.

Nulla è ancora deciso, da quanto sappiamo, circa alla scelta del successore del conte Ludolf, il quale si tratterà ancora qualche tempo in Roma per presentare a S. M. il Re le sue lettere di richiamo.

#### A Massana.

Leggesi nell'*Italia Militare*: Il comandante del posto d'irregolari stabilito a Sahati, avuto avviso che una carovana era stata catturata ad un'ora di marcia da Sahati, inviò subito un distaccamento sul luogo, il quale giunse in tempo per liberare quanto ancora della carovana non era stato internato.

Nello scontro che ne seguì, la banda di predoni ebbe 15 morti, e trasportò parecchi feriti; le perdite dei nostri irregolari furono di 4 morti e 5 feriti.

#### Proteste per brogli elettorali a Napoli.

Telegrafano da Napoli 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: Il processo per brogli elettorali va assumendo proporzioni immense. Stamane venne spedito mandato di comparizione contro il consigliere provinciale Alberto Casale; il che ha prodotto grande impressione.

Il giorno 6 novembre si riunirà in seduta plenaria il Consiglio superiore del Banco di Napoli.

#### Causa Cavallotti-Della Vecchia.

Telegrafano da Milano 20 al *Popolo Romano*: Oggi, continuandosi dinanzi a questo Tribunale correzionale lo svolgimento della causa Cavallotti Della Vecchia, sorse un incidente gravissimo.

Interrogatosi il deputato Mussi sopra la coerenza politica dell'on. Cavallotti, l'avvocato

Nasi lesse un articolo di Cavallotti esaltante l'on. Naselli del Re Vittorio Emanuele, e del Principe, e lo mise in confronto con una poesia dello stesso autore insultante Casa Savoia.

Cavallotti negò di avere scritto una tale poesia; e allora l'avv. Nasi dichiarò deplorare di essere costretto a citarne alcuni brani.

Dopo la lettura, l'avvocato Nasi proruppe in una protesta contro quell'ignobile linguaggio poetico.

Allora, una parte del pubblico si mise ad applaudire fragorosamente, mentre i radicali, che stavano nella sala, presero a zittire, facendo un rumore assordante.

Vi fu un momento di agitazione e di trepidazione. Il presidente ordinò quindi lo sgombrò della sala, che i carabinieri fecero eseguire.

Cavallotti va perdendo sempre più terreno, perfino fra i suoi stessi correligionari politici.

**Le irregolarità dei concorsi per le cattedre universitarie.**

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*: Ieri il Consiglio superiore della pubblica istruzione continuò, sotto la presidenza dell'on. Messedaglia, l'esame delle relazioni intorno ai concorsi per le cattedre universitarie.

Si afferma che in conseguenza delle irregolarità avvenute nei detti concorsi vi saranno parecchie interpellanze, tra le quali una dell'on. Spaventa e una dell'on. Bacelli.

L'on. Spaventa avrebbe consigliato vari professori di reclamare al Re, promettendo di appoggiarli presso il Consiglio di Stato.

**Lombroso e i «Tribuni».**

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*: Il Lombroso fece una collezione di tutte le opere e di tutti gli scritti di Sbarbaro, e dei numeri dell'*Esio* di Coccepieller, ed acquistò antichi e vari opuscoli intorno a Ciceruacchio.

A quanto pare, il prof. Lombroso vuole dare vaste proporzioni al suo antico opuscolo (*I due tribuni*), ed invece di due, darci la descrizione di parecchi tribuni senza tribunato e senza tribu.

**Monache da concentrarsi.**

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia annunzia che, con Decreto ministeriale del 13 ottobre venne ordinato il concentramento delle sopresse monache benedettine della SS. Trinità di Cortona, ridotte a sei, nel fabbricato dell'ex-convento di Santa Chiara nella stessa città.

**In Vaticano.**

La *Rassegna* scrive: In Vaticano circola sempre più insistente la voce che il cardinale Parocchi sia chiamato a surrogare il cardinale Iacchini, al posto di segretario di Stato.

Il cardinale Masotti rimpiazzerebbe il Parocchi al vicariato e l'attuale segretario di Stato passerebbe al posto del Masotti.

Questo mutamento nella cancelleria pontificia ha prodotto viva impressione in Vaticano, giacché tutti sanno essere il Parocchi legato ai gesuiti.

**Notizie diverse.**

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*: I buoni del Tesoro vennero aumentati del 12 0/0 dall'11 del corr. ottobre.

Si ripete che l'on. Bonghi terra a Conegliano un discorso sull'istruzione pubblica, ed un altro a Treviso sulla politica estera.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato che il nuovo ordinamento degli scali di Genova venga attivato il 1° dicembre del corrente anno.

Lo stesso Ministero ha sollecitato le Amministrazioni ferroviarie a provvedere alla sistemazione delle tariffe locali attivate dal 1° luglio ad oggi, affinché possano essere pubblicate a norma di legge.

Il Tevere a causa delle continue piogge, si è notevolmente ingrossato; non vi è però nulla di allarmante.

Il *Messaggero* annunzia che Coccepieller torna stasera. Domenica assisterà ad un banchetto che gli verrà offerto dai suoi ammiratori al Circo Reale.

**FRANCIA**

**La invincibile armata.**

Il capitano di vascello della marina francese Pallu de la Barrière ha pubblicato nella *Revue des deux Mondes* un lavoro notevole intorno ad una nuova maniera di protezione dei bastimenti da guerra.

Egli ragiona così. L'importanza attribuita alla torpedine è meritata? Sì, se la torpedine dovrà attaccare vascelli costruiti secondo il sistema attuale. No, se si potrà trovare un tipo di nave, alla quale un colpo di torpedine possa rompere il fianco senza compromettere la sicurezza.

Il capitano Pallu de la Barrière crede di aver trovato questo principio nel sistema dei doppi fondi e dei compartimenti stagni, combinati con la possibilità dell'otturamento della palla a mezzo d'un corpo leggero e di elastici città potentissima.

Un materasso di cellulosa amorfa, che riempie il doppio fondo, risponderebbe alla soluzione del problema. Qualunque palla prodotta da proiettili o da siluri non riuscirebbe penetrare che pochi litri di acqua, giacché l'elasticità della cellulosa otterrebbe da così stretta la fenditura. Una nave da guerra così protetta potrebbe sfidare impunemente qualunque nave avversaria, dice il comandante Pallu de la Barrière.

Il giorno in cui la difesa ideata dal signor Pallu de la Barrière fosse adottata, la Potenza che prima possederà una squadra così difesa sarebbe padrona degli oceani fino al momento in cui altre Potenze marittime si forniranno della medesima difesa.

Questa Potenza che faccia rivivere l'invincibile armata, invincibile per un elemento di valore tecnico, sarà la Francia?

Così chiede, terminando il suo scritto, il capitano francese.

**AUSTRIA-UNGHERIA**

**Cooperazione anarchiche.**

Leggesi nel *Cittadino di Trieste*: Si dice essere accertato che i nichilisti, arrestati recentemente a Odessa, fossero in relazione cogli anarchici di Vienna e di Budapest. Essi progettavano un colpo di mano a Nikolaieff, Pietroburgo, e Jekaterinoslaw, per rifornire di denaro le casse del partito rivoluzionario.

A Nikolaieff venne arrestato il capo custode dell'Arsenale, il quale faceva parte della congiura, ed aveva promesso ai nichilisti di consegnare loro, in un giorno stabilito, l'Arsenale con tutto ciò che dentro si trovava.

#### RUSSIA

##### Una Carota.

Leggesi nell'*Indipendente*: Il giornale tedesco del mattino reca oggi il seguente dispaccio, che dice aver ricevuto la scorsa notte:

Vienna 21 ottobre. — Dispacci privati da Pietroburgo, giunti qui stamane, narrano essere stato quest'oggi assassinato lo Zar a Gatchina. L'ambasciatore russo non ha finora ricevuto in proposito nessuna notizia.

Ebbene, questa notizia, a grande sensazione, non è altro che un colossale canard. Il nostro corrispondente telegrafico viennese non ne fa la minima menzione.

**Un porto fortificato nel Mar di Marmara.**

Un recente dispaccio da Londra alla W. A. Z. reca, che, giusta notizie da Costantinopoli, la Russia avrebbe grande probabilità di ottenere dalla Turchia un'isola nel Mar di Marmara, allo scopo di erigervi un porto fortificato.

**Un cappuccino arrestato.**

Telegrafano da Pietroburgo in data d'ieri l'altro: Si presentò stamane da sé alla polizia il cappuccino Beniamino Huth, contro il quale era stato emanato un mandato d'arresto per aver minacciato la casa imperiale.

Fu tutto consegnato alla Procura di Stato.

**Stampati socialisti e nichilisti nelle caserme di Varsavia.**

Telegrafano da Leopoli alla W. A. Z.: Un dispaccio da Varsavia al *Dziennik Polski* narra che, in quelle caserme, furono distribuiti fra i soldati, numerosi stampati socialisti e nichilisti.

Il generale Gurko, venuto a conoscenza di ciò, emanò ordini severissimi, per cui ai soldati è vietata la lettura di tutti i libri e stampati che non recano l'autorizzazione speciale del comandante di ciascun reggimento.

**BULGARIA**

**Il generale Gurko in Bulgaria.**

Telegrafano da Leopoli 22 all'*Indipendente*: Telegrafano da Varsavia alla *Gazzetta Narodowa* che lo Zar diresse un autografo al generale Gurko, offrendogli il posto di commissario straordinario per la Bulgaria.

Gurko avrebbe risposto che la sua missione in Bulgaria raggiungerebbe lo scopo soltanto coll'energico appoggio della forza militare.

Gurko venne quindi chiamato per telegrafo a Pietroburgo.

**La situazione in Bulgaria.**

Il *Fanfulla* scrive: La situazione in Bulgaria non è punto inquietante.

Alcuni hanno voluto trarre conseguenze poco liete dal rifiuto dei rappresentanti delle Potenze di recarsi a Tirnova. Ora siccome è certo che il rappresentante della Russia non si sarebbe recato a Tirnova, così gli altri rappresentanti avessero seguito il Governo della Reggenza, questa disparità di condotta avrebbe accentuato la situazione in senso non lieve, e resa più difficile.

L'opinione pubblica in Bulgaria è convinta che l'Assemblea non farà altro che nominare una nuova reggenza, o richiamare l'attuale, la quale ha ricevuto il potere dall'ex Principe Alessandro, e poi si rivolgerà alle Potenze perché propongano un altro Principe.

**Curiosa scena fra uno scienziato ed una donna.**

Nell'antiestro della Sorbona di Parigi, sotto la presidenza di Lesseps, ebbe luogo, l'altro giorno, la conferenza già annunciata del dottor Emilio Chaumont, vicepresidente del Consiglio municipale di Parigi, sulla cura della rabbia canina praticata dal dottor Pasteur.

Alla porta si distribuivano dei libelli contro Pasteur, e contro lo stesso Lesseps.

Uno contro Pasteur aveva per titolo: *Necrologia di Pasteur*.

Il conferenziere appena incominciò il suo discorso, se la prende con questo libello.

Una sola informazione, egli dice, vi darà idea della fiducia che potete avere in quell'alfino. Vi è detto che il giovane Chrystin, curato da Pasteur, è morto di rabbia. E falso. Chrystin è morto d'una meningite tubercolare.

In seguito il conferenziere fa la statistica della rabbia canina:

— Alla data del 1° ottobre, egli dice, 1584 francesi erano stati curati o erano in cura. Tolline 689 individui morirono da cani presunti idrofobi, ma senza cortesia sperimentale, restano 1973 soggetti vaccinati, che sono stati moriti da animali indiscutibilmente arrabbiati, e dei quali quelli che sopravvivono hanno traversato il periodo pericoloso. Le statistiche finora, anche le meno elevate, hanno dato 160 morti per mille persone; che sieno state curate. Ebbene sui 973 vaccinati idrofobi ci dovevano essere 155 morti. Non ce ne furono invece, in dieci mesi, che 10. Dunque Pasteur ha preservato dalla morte, in nove mesi, almeno 145 francesi.

Si applaude da ogni parte. Ma una signora grida:

— Non si sono mai visti 155 decessi per idrofobia in 10 mesi, in Francia.

Tutti si voltano verso la signora che ha parlato. E una signora abbassando bella, sui 35 anni, che ride con molta impertinenza del conferenziere.

Tuttavia, malgrado la sua carnagione assai bianca, è tutta rossa. Ha la bocca d'apparenza poco benevola.

— Siete voi la signora Lanth? chiede il conferenziere. Ho ricevuto, prima di venire, una lettera, firmata con questo nome, che mi minacciava di interrompermi durante la mia conferenza.

— Questa signora è nel suo diritto, dice una voce.

— Non lo nego. Ma io si dice che questa signora ha fischietto appresso un convoglio di idrofobi che venivano da Pasteur a farsi curare. Ho dunque diritto di non tenerne conto....

Si applaude. La gente si volge verso la signora e grida:

— Alla porta.

A partire da questo momento, la conferenza non è più che un duello fra l'oratore e la sua interruzione.

L'oratore constata che alla data del 1° ottobre, 2323 moricotti di tutti i paesi erano stati curati, o erano in cura da Pasteur. La signora grida:

— Ah! ah!

L'oratore continua, mettendo insieme Pasteur coi grandi benefattori dell'umanità, dicendo che la sua gloria sopravviverà — insieme con quella di Lesseps e di Victor Hugo —

a quella di Bismarck. La signora dice con ironia:

— Perfettamente. Il pubblico si secca.

L'oratore continua:

— Ve ne prego, signori, non badate a queste interruzioni. Vi sono forme d'idrofobia per le quali non c'è vaccino....

E tutta la sala a ridere, compresa la signora.

Il dottore continua la sua conferenza. Ha delle fiale davanti a sé. Fa vedere dei saggi di virus rabico. Riassume chiaramente il metodo che Pasteur ha creato....

A queste parole la signora di nuovo protesta. Uno l'approva. Il pubblico s'impazienta con quest'ultimo. Si grida:

— E un prussiano.

L'oratore prosegue mostrando come il metodo abbia guadagnato con l'esperienza. Aggiunge:

— Un illustre medico tedesco ha detto, or sono quattro mesi, che accetterebbe il metodo Pasteur, se gli fosse fornita una grave prova che egli chiedeva. Questa prova è ottenuta oggi, e formerà tutto oggetto d'una comunicazione all'Accademia delle Scienze. (Applausi frenetici.)

Il presidente Lesseps dice all'oratore:

— Mi felicito con Pasteur, che ha trionfato... dell'idrofobia e dell'ingrigo.

La gente esce nella corte: si comincia a gridare appresso alla interruzione (che si è messa sotto il braccio d'un signore):

— Abbasso Luisa Michel!

L'affare si fa serio. Cominciano i fischi, le minacce.

Il signore non osa difendere la sua compagna. Essa ha delle lagrime negli occhi. Si avvanza Lesseps, le offre il suo braccio, la conduce ad una carrozza, insieme col signore che l'accompagna, si siede dentro anche lui, e dà ordine di andare.

Prima di partire, dice:

— Signori, in Francia bisogna rispettare le donne.

Il pubblico grida:

— Viva il gran francese!

La signora era la signora Lanth.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 23 ottobre

**Atto di riconoscenza.** — Sono così rari oggi gli atti veramente sinceri di riconoscenza, che stampiamo assai di buon grado questo nobilissimo che i medici di Circondario del Comune indirizzano al chiar. dott. Beniamino Fano, medico direttore dell'Ufficio municipale d'igiene.

Nessuno più di noi fu testimone dell'abnegazione, del coraggio e del valore di quest'uomo veramente egregio: noi lo abbiamo veduto, chiamato dalla fiducia del Municipio, abbandonare la sua clientela e correre, in un periodo nefasto, laddove maggiore era il pericolo ed in un momento, nel quale tanti altri temevano, vacillavano o addirittura disertavano il campo, lo vedemmo consacrarsi corpo ed anima al bene dell'umanità.

Per ben due volte nel punto culminante dell'epidemia fummo con lui a S. Cosmo e lo vedemmo assistere calmo e sereno i colorosi in corso di malattia e confortare gli ultimi estremi dei morienti.

A quest'uomo era ben dovuta la prova di stima che i medici di circondario vollero dargli — prova che si esplica nel seguente, ripetiamo, nobilissimo indirizzo:

«All'ill. sig. Beniamino dott. Fano medico direttore dell'Ufficio municipale d'igiene»

«li 23 ottobre 1886.

«Passati questi due mesi, avrà termine il contratto che lega noi medici di Circondario al Comune.

«In un fatto così semplice, un triste pensiero ci addolora, ed è quello che, riammessi, non avessimo a trovarvi a capo di quell'Ufficio che da parecchi mesi si onora della vostra presenza.

Ma noi, che perfettamente vi conosciamo; noi, che nel doloroso periodo attraversato, piuttosto che a capo vi abbiamo avuto a compagno nel faticoso lavoro, ed abbiamo potuto apprezzare le rare doti dell'animo vostro il fermo carattere e la non comune intelligenza, sorregge la speranza e quasi la sicurezza di ritrovarvi, poiché forse vi potrebbe essere uno in merito a voi pari, migliore giammai.

«Che se per disavventura dovessimo fallire nelle nostre speranze, a Voi, filosofo, resterà il conforto di aver scrupolosamente fatto il vostro dovere; medico, la coscienza di avervi adoperato con vantaggio sommo a favore dei vostri simili; cittadino, la memoria di questa sincera e libera manifestazione di stima che pubblicamente vi dedichiamo.

«Pavan Tagamotto dott. Francesco — Angelo dott. Gambartolo — Giuseppe dott. Manetti — Giacomo dott. Calimani — Domenico dott. Galanti — Marco dott. Scarpa — Roviglio dott. Gio. Batta — Tilling dott. Rodolfo — Carlo dott. Ferrari — Andrea dott. Garbiza — Giulio dott. Baldini — Camozzi dott. Giovanni.

**Questione di bollo.** — In seguito ad una sentenza della Cassazione di Roma, la quale ha ritenuto soggetto a bollo il cartellino esposto da un macellaio — cartellino che era concepito così: *Vendita Manzo a L. 1.80 al Kilog.* — corse per il mercato che d'ora innanzi tutti quei cartellini dovessero essere assoggettati a bollo.

In quella sentenza era dichiarato che allorché quando nei cartellini vi è il prezzo della merce sono i medesimi soggetti a bollo.

Ma tale sentenza — che fu pronunciata sullo scorcio del 1885 — non venne inserita nel Bollettino, né altrimenti comunicata alle Intendenze.

Nessuna disposizione fu quindi emessa in proposito, e le cose restarono come in passato.

**Il pagamento delle pensioni.** — Taluni giornali annunciano:

Al Ministero del Tesoro, per rendere più facile e spedito il pagamento delle pensioni allo scopo d'agevolare la riscossione agli interessati ed evitare la gran ressa della gente nei primi giorni del mese presso le Tesorerie provinciali, si sta studiando il modo di eseguirlo in due scadenze, facendo pagare nella prima quindicina quelle pensioni che non sorpassano le lire 500 annue, e nella seconda quindicina quelle che superano le lire 500, beninteso che, per la prima volta, a queste ultime verrebbero pagati 15 giorni solamente.

Tali studi sono già molto avanti, e un provvedimento in proposito non tarderà ad essere adottato.

**Il servizio telegrafico.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Dodici giorni addietro abbiamo protestato qui nel giornale per un telegramma rimesso dal locale ufficio, telegramma del quale ci fu impossibile rilevare il contenuto, perché privo di senso comune. Ora riceviamo dall'egregio capo ufficio, sig. Bado, una lettera, colla quale ci annuncia che «la direzione compartimentale di Venezia può con aumento dell'impiegato di qui per le alterazioni ed omissioni commesse nella trascrizione del dispaccio», che diede origine alle nostre proteste.

Benissimo: è questo il solo modo per ottenere che i signori impiegati prestino attenzione nel disimpegno delle loro mansioni e per persuadere il pubblico dell'interesse che, cui spetta, vi mette in un servizio così importante, quale quello telegrafico.

**Dormitori pubblici.** — Sappiamo che alcuni egr. gi. cittadini, con a capo il solerte nostro sindaco, si costituirono in Comitato per studiare di introdurre anche a Venezia l'istituzione dei pubblici dormitori.

La cosa è appena abbozzata, quindi non troviamo prudente dire oggi di più.

**Pubblicazioni municali.** — Il nob. sig. Massimiliano della Rovere ha pubblicato, a mezzo dello Stabilimento P. Bertola — Venezia — una sua *Salve Regina* a voce sola, con accompagnamento di pianoforte.

Prezzo L. 2:50.

**Pubblicazioni per nozze.** — Pelle faustissime nozze del signore Lorenzo Scarpa con la signorina Matilde Moritsch l'amico Federico Bisi pubblica un sonetto agli sposi, stampato in opuscolo, con elegante copertina in litografia a colori. — Rovigo, 1886. R. Stabilimento tipografico di G. cav. Vianello.

— Poesia intitolata *Agli Sposi*, e offerta loro da Enrico Olivo. — Villaco, tip. J. Muhr.

— *Di alcuni Riti nuziali presso gli antichi Romani.* Studi ed appunti di Giuseppe Zoppetti, con lettera dedicatoria dell'autore allo sposo. — Venezia, Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini, 1886.

— *A Matilde Moritsch nel giorno dei suoi sponsali*, sonetto di Giuseppe Zoppetti con lettera dedicatoria. — Venezia, tip. Visentini.

— *Il Sogno del fidanzato e L'Estasi di una fanciulla*, anacronistiche di Gio. Battista Basadonna. — Foligno, Stabilimento tip. di P. Sgariglia.

**Concerto da Bauer Grönwald.** — Domenica, 24 corr., alle ore 2 p., l'orchestra, composta di N. 40 professori, diretta dal maestro Luigi Malipiero, che tanto si distingue nei concerti di Lido, darà, notevolmente aumentata, un grandioso concerto, del quale ecco l'interessante programma:

**Parte prima**

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*.

2. Waldeufel. *Wals Auf Glückes Wegen*.

3. a) C. Rudi. *Garvotta Simulata Virtus*; b) Mozart. *Marcia turca*.

4. Cimarosa. Sinfonia nell'opera *Matrimonio segreto*.

5. Liszt. *Seconda Rapsodia ungherese*.

**Parte seconda**

6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.

7. Wal



\_\_\_\_\_

... 1991.

*Fenomeni importanti. —*

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea e per un numero grande di inserzioni. L'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 16,50 semestre, 9,25 al trimestre. le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e i soci della Gazzetta it. L. 3. L'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 8565, e fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 24 OTTOBRE

Nella politica estera la fantasia dei ministri è limitata dalla realtà, mentre la fantasia dell'Opposizione non ha limite alcuno, e questo basterebbe a spiegare, se vi fosse bisogno di spiegazione, l'abisso che divide l'Opposizione dal Ministero.

I capi dell'Opposizione non amano discorrere di politica estera in generale, perchè possono, diventando ministri, avere occasione diplorare di avere troppo parlato. Ma i greci, e specialmente i giornalisti, i quali non sono urgentemente minacciati di un portafoglio, prediligono le questioni della politica estera, e se non danno prova di essere uomini politici, in compenso ci autorizzano a credere che sarebbero buoni romanzieri.

La base delle loro combinazioni politiche è la fantasia, e della realtà sembra che si sieno data la parola di non occuparsi affatto.

Teste, per esempio, nella loro ricerca costante di alleanze, hanno detto che l'Italia doveva essere alleata della Francia e dell'Inghilterra, e non era possibile che ci dessero una prova più splendida dell'accusa che facciamo loro di trascurare la realtà.

Per combinare un'alleanza ci vogliono due alleati almeno e il loro consenso. Non si può pretendere che le Potenze si uniscano per raggiungere un dato fine, se non hanno, o non credono di avere un fine comune, come le vecchie comari, che hanno l'abitudine di combinare matrimoni fantastici, s'accorgono, loro malgrado, che non basta la volontà loro per fare un matrimonio, quando manchi il consenso degli sposi.

I matrimoni differiscono dalle alleanze, perchè le Potenze alleate possono essere più di una, mentre invece la sposa, dove non v'è poligamia, ha da essere una sola. Però i Turchi, per esempio, possono sposare due mogli, anche se queste non vanno d'accordo fra di loro, e sieno anzi necessariamente rivali, ma uno Stato non può ottenere le alleanze di altri due Stati, se questi due non vanno d'accordo fra di loro.

Ora i nostri politici fantastici dell'Opposizione hanno cercato appunto di ottenere l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, le quali non verranno alle mani — questa è, più che la nostra speranza, la nostra fede — ma si battono già diplomaticamente per l'Egitto. La Francia mostra velleità d'intimare lo sgombero dall'Egitto all'Inghilterra, la quale non accetterà certamente questa intimazione. Al potere in Inghilterra ci sono i conservatori, che sono meno maneggevoli dei liberali nelle questioni della politica estera; ma dove non cedrebbero nemmeno i liberali, col signor Gladstone alla testa, il quale ha già meravigliato il mondo con tanti abbandoni e con tante cessioni, certo non cederanno i conservatori. Crediamo che la Francia non farà l'intimazione e che l'Inghilterra, ad ogni accenno di sgombero risponderà quello che ha risposto sinora, che cioè andrà via quando vi sarà in Egitto un Governo regolare, abbastanza forte da affidarla che essa, sgomberando, non lascerà dietro a sé l'anarchia. Questo Governo regolare è sempre un desiderio insoddisfatto, che può diffidare lo sgombero a tempo indeterminato. E le cose possono durare come sono durate.

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

La scatola dei sigari o il suo sostituto, la scatola delle sigarette, va prendendo rapidamente i rapporti della vita moderna il posto occupato una volta dalla scatola da tabacco dei nostri degni antenati.

Viva fuori un vostro libro, continuò Burnett, me l'ha detto il vostro editore. Se ne attendono meraviglie. Sarà il fondamento della vostra celebrità. Oh, sì, mio caro Carruthers...

Frank voleva discorrere.

... S'intende, farò tutto quello che potrò per voi. Ho paura che non sarà molto. Ma io credo che sia meglio lasciare i giovani sulle proprie gambe. Se questa cosa avrà merito...

A Carruthers riuscì d'incantare una frase.

Non mi pare di avervi chiesto nulla.

Però non era certo il momento questo di proporre all'Italia l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Non è in arbitrio di nessuno, nemmeno dei giornalisti dell'Opposizione, di darci gli alleati più o meno desiderabili, senza il loro consenso, ma essi non potranno mai fare il miracolo di procurarci alleati, i quali, essendo ora avversari, potrebbero essere piuttosto domani in condizione di dirci: « O alleanza mio, o del mio nemico! ». Si ha un bel trascurare la realtà nelle proprie fantasie romanzesche di politica estera, ma questa incomoda realtà, per quanto trascurata, ci si presenta per avvertirci che bisogna pure contare con lei.

Si può essere più o meno soddisfatti delle alleanze che si hanno, ma temiamo che non si avranno mai alleanze soddisfacenti, finché si avrà l'abitudine di cercare sempre alleanze diverse da quelle che si hanno, col pretesto che non hanno dato subito i frutti che a torto se ne aspettavano. In ogni caso, per combinare alleanze future, è necessario essere più fortunati di questa volta. Non è l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra che è divenuta la più probabile ora.

## La nostra marina da guerra.

(Dall' Opinione.)

Si riagita nella stampa una delicatissima questione, che potrebbe dirsi: lo stato morale della nostra marina da guerra. Non si può tacere, e noi sentiamo il bisogno di aggiungere nuove considerazioni a quelle già esposte. Negli anni scorsi si notava con legittimo orgoglio che, nell'ordine tecnico, nella costruzione e nell'allestimento del materiale, l'amministrazione della marina militare aspirava a tenere il primo posto; il Ribot, il Brin, il Saint-Bon, aiutati da un eccellente manipolo d'ingegneri costruttori, inventarono nuovi tipi di navi, che poi furono imitati altrove. E i nostri grandi costruttori, a casa propria e fuori, vinsero colla gloria l'invicta. L'Italia, usata alla diffidenza e al pessimismo, seguiva con legittima compiacenza lo svolgersi della marina militare, non dubitando che al buono stato tecnico corrispondeva il buono stato morale. Il quale dipende dall'accordo pieno di tutti i capi fra loro, dalla coscienza che ognuno tiene il posto che il suo merito gli dà, dalla disciplina più che imposta, consentita, dalla fiducia nei superiori, da una fusione e solidarietà nel grande ideale della patria di tutte le frazioni regionali delle antiche marine. Mentre in queste speranze si adagiava il paese, è avvenuto il processo De Dorides-Vecchi, nel quale, con amarezza, si notarono profondi crezzi e non celate divergenze nell'alto personale.

E non è a meravigliarsi se, sin d'allora, cominciarono, con diversi intenti, nei giornali, delle indagini, più o meno serene, sullo stato morale della marina da guerra, e se si spingessero a tal punto da profetizzare una nuova Lissa, se mai dovesse ciontarsi nei campi di battaglia del mare. Noi abbiamo riassunto fedelmente le diverse impressioni, e ci fermiamo qui a bella posta, poichè questioni di tal fatta, poste in tal modo, non possono dar luogo e occasione che a ciechi assalti e a cieche difese. Ogni giornale ha i suoi informatori e i suoi ammiragli; e, se si continuasse in questa polemica, si assisterebbe, per la pubblica stampa, a difese e ad offese di questo o di quell'ufficiale, e dei diversi gruppi d'influenze di ogni specie, che possono, per avventura, dividere la marina. Ma una discussione siffatta, non solo non apprirebbe ad alcun risultato pratico, non solo peggiorerebbe le cose della marina, ma addirittura mancherebbe di carità di patria. Noi ci volgiamo, pieni di fiducia, al ministro, che ora regge le sorti della marina italiana, e che ha provato coi fatti splendidi di saperla amare e proteggere; noi a lui ci rivolgiamo per dirgli: *vigilate e osate*. Vigilate, perchè senza petti di ferro, dai quali sieno cacciate in esilio le basse passioni dell'invidia e dell'orgoglio, anche le navi più formidabili, co-

Ma mi chiederete qualcosa. Quando un uomo viene a trovarci dopo una lunga assenza, viene sempre per chiederci qualcosa. Io non ho fatto altro che prevenire la vostra richiesta. Quando posso, acconsento sempre anticipatamente. Bisogna sempre acconsentire a quello che ci vien chiesto; dunque c'è più delicatezza a prevenire la domanda.

Comunque, sia, io non sono venuto a parlarvi del mio libro.

Impossibile, mio caro Carruthers! Un primo libro, e non volete che se ne parli? Dunque la modestia non è ancora spenta del tutto? Parlatene, vi prego; il non parlarne è una cosa fuor di natura.

Che vada al Diavolo! esclamò Carruthers. Volete ascoltarvi? Sono venuto a domandarvi...

Lo sapevo che eravate venuto per domandarvi qualcosa; mi riucesce di non aver indovinato l'argomento.

V'intendevo molto di quadri, non è vero? riprese Carruthers, senza curarsi dell'interruzione.

Burnett, facendo un movimento sulla poltrona, guardò l'amico. I suoi occhi brillavano maliziosamente.

Ah, mio caro Carruthers, mi ci avete preso. E una domanda che io faccio a me stesso giorno e notte. Ma ne intendo molto di quadri? Ti confesso che se potessi rispondere a questa interrogazione, la mia vita sarebbe molto più felice. Mio bravo amico, lo spettro, il Frankenstein che mi perseguita sempre e mi turba l'e-

me si è visto a Lissa, giacciono, inerte mole, in balia del nemico; osate, perchè fra tanto stridore diverso di giornali, senza specificare nulla, senza scendere a nomi propri, se non di marcio, vi è qualcosa di guasto.

Il ministro, che ha la somma responsabilità, possiede anche, per ventura d'Italia, la fiducia del Re e del Parlamento; e, come un marinaio nelle tempeste, deve, di fronte a queste nuove difficoltà, grandeggiar sereno per dominarle. Sia dolce, ove gli accordi sieno possibili, e i piccoli dispetti e le piccole gelosie si possono sopire; ma sia forte e inesorabile quando l'onore e il credito della marina patria lo richiedono. E se le leggi attuali non gli bastano, se anche per la marina occorrono provvedimenti, per così dire, di posizione ausiliaria, il ministro abbia il coraggio di chiederli, infondendo colla forte calma negli altri la persuasione, che noi abbiamo di lui, che non sia accessibile alle volgari passioni e che soprattutto gli preme la purità, la grandezza e la gloria della marina militare. Il ministro Brin ha pregato di prendere il più alto posto della marina l'ammiraglio Saint-Bon; si intendano questi due nomi che si completano per qualità diverse, e diviso insieme quei provvedimenti, che non si possono discutere nei minuti particolari, ma che il paese accetterebbe con fiducia, quando fossero consigliati da sì alte e incontestate autorità.

## ITALIA

## La questione dei tamburi.

La Gazzetta Piemontese scrive: Al Ministero della guerra si sta studiando se non sarebbe opportuno rimettere in vigore gli antichi marziali tamburi nei reggimenti di fanteria.

La questione appassiona assai gli animi, ed i giornali trattano il pro e il contro di questa reintegrazione, segnalando l'Esercito e la Tribuna.

E bene che l'eco di questa questione si ri-percota fra le colonne del nostro giornale, tanto più che, in Torino, la vecchia città militare, molti saranno quelli che prenderanno interesse per questa discussione.

Vediamo intanto il processo che si fa al tamburo, le accuse e le difese, la requisitoria e l'apologia.

Gli avversari dei tamburi dicono che questi non si dimostrano utili né nella campagna del 1860, né contro il brigantaggio; che i bersaglieri, gli alpini, gli artiglieri e gli alleati carabinieri possono farne a senza, e che i tamburi sono facili a guastarsi, e non suonano in campagna al momento del bisogno.

I fautori appongono che nelle campagne del 1859, 1860 e 1861 non si rendessero meno utili i tamburi battenti la carica e l'adunata, chechché come lo provò la battaglia di S. Martino; che modo contestare i seroni rendere in tempo e l'allineamento della fanteria; che le nazioni più guerriere hanno conservato il tamburo e l'uso di esso in guerra, e si elevi contro il suo uso ed il Belgio, che l'aveva abolito sul nostro esempio, si sono affrettati a riadottarlo, senza che oggi si odano i lamenti dell'abolizione.

Nè molto seria è l'obiezione che il tamburo sia un soldato per l'azione. Anzitutto, è una grossa compagnia di oltre 200 comandanti di plotoni i rono, per mandare ordini di sei individui, e tra gli due tamburini, e se in altranza occorresse l'opera non certo né i fucili, non avranno che a curarsi per raccattare gli uni e le altre dai morti e feriti.

I patrocinatori del tamburo vorrebbero, in om di cose ed ai nuovi ten secondo le seguenti condizioni:

Ma la gente suppone che voi siate molto intelligente.

Avete rigirata le rispondervi senza offendendo, dunque, che la m'intenda di quadri, che Vorrei...

Mio caro Carruthers, era una di quelle frasi, intercalare nei loro discorsi, per avere occasione di rispondere a se medesimi. So benissimo quello che voi volete. V'è accaduto di comprare da qualche rivenditore, un pezzo di tela vecchia coperta di un certo scurita per pochi soldi. Ve la l'avevo osservata a tutte ditte e, stropicciandola, avete preso una e cercato attentamente la spete; conosco bene tutto nato nell'animo il convin-

acquistato abbia un valore d'arte, e di accorgervi una copia. Questa, Carruthers, voi almeno non proverete di rispondere alla mia domanda, rispondetemi mi renderete felice.

Frank rise.

Ma la gente suppone che voi siate molto intelligente.

Avete rigirata le rispondervi senza offendendo, dunque, che la m'intenda di quadri, che Vorrei...

Mio caro Carruthers, era una di quelle frasi, intercalare nei loro discorsi, per avere occasione di rispondere a se medesimi. So benissimo quello che voi volete. V'è accaduto di comprare da qualche rivenditore, un pezzo di tela vecchia coperta di un certo scurita per pochi soldi. Ve la l'avevo osservata a tutte ditte e, stropicciandola, avete preso una e cercato attentamente la spete; conosco bene tutto nato nell'animo il convin-

acquistato abbia un valore d'arte, e di accorgervi una copia. Questa, Carruthers, voi almeno non proverete di rispondere alla mia domanda, rispondetemi mi renderete felice.

Frank rise.

Ma la gente suppone che voi siate molto intelligente.

Avete rigirata le rispondervi senza offendendo, dunque, che la m'intenda di quadri, che Vorrei...

Mio caro Carruthers, era una di quelle frasi, intercalare nei loro discorsi, per avere occasione di rispondere a se medesimi. So benissimo quello che voi volete. V'è accaduto di comprare da qualche rivenditore, un pezzo di tela vecchia coperta di un certo scurita per pochi soldi. Ve la l'avevo osservata a tutte ditte e, stropicciandola, avete preso una e cercato attentamente la spete; conosco bene tutto nato nell'animo il convin-

acquistato abbia un valore d'arte, e di accorgervi una copia. Questa, Carruthers, voi almeno non proverete di rispondere alla mia domanda, rispondetemi mi renderete felice.

Frank rise.

Che si adotti il tamburo più piccolo e leggero (anche colla cassa di legno) protetto dalla pioggia con tela impermeabile od altro;

Che vi siano un solo tamburino effettivo ed un solo allievo per compagnia, mantenendo contemporaneamente gli attuali trombettieri;

Che si semplifichi enormemente l'istruzione del tamburo, riducendolo alla più semplice espressione, in modo da avere in sei mesi dei discreti tamburini;

Che si faciliti l'insegnamento del tempo agli stessi tamburini ed alle reclute in Piazza d'Armi con un tamburo meccanico fornito di metronomo, per ottenere quello che mai si otterrà dal petto dei trombettieri per quanto robusti;

Che avanti di riadattare definitivamente per tutta la fanteria i tamburi, si faccia un esperimento, fornendoli ad un battaglione per brigata.

## Gli edifici della Real Casa.

Leggesi nell' Opinione:

Malgrado l'insistenza con cui da parecchi giornali si annunzia il progetto o di costruire un nuovo palazzo in Roma per il Principe di Napoli, o di acquistargli quello della Consulta, sappiamo che tale progetto non ha mai esistito.

La Real Casa sta benediciando, in via del Quirinale, demolizioni e costruzioni; ma le une e le altre sono conseguenza dell'esecuzione del piano regolatore, e precisamente per l'apertura della via Milano e di quella parallela alla via del Quirinale. Il nuovo edificio della Real Casa sarà destinato ad uso dei funzionari e del suo personale di servizio.

## L'on. Minghetti.

Scrivono da Bologna alla Perseveranza:

L'Associazione costituzionale delle Romagne si radunerà fra breve, e l'on. Minghetti, che è a Bologna da due settimane, presiederà la seduta. L'Associazione costituzionale tratterà di alcune questioni interne, ma l'onorevole Minghetti prenderà occasione da questa adunanza per fare, non veramente un discorso politico, ma alcune dichiarazioni.

A quanto mi vien detto esse avrebbero importanza, perchè riguarderebbero la situazione parlamentare.

## La revisione delle tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 22 alla Perseveranza:

La Relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali accenna alla imperfezione della tariffa attualmente in vigore, e propone che, mediante correzioni ed integrazioni, essa venga adattata meglio al nuovo stato delle manifatture; essendo provato che non è spedito in materia doganale l'avventurarsi a riforme troppo ardite; appunto perchè spesso mancano gli elementi necessari a potersi dedurre le conseguenze, mentre si può ripromettersi un certo vantaggio da modificazioni parziali, che assicurano il presente e non compromettono l'avvenire. Al riguardo della denuncia dei trattati vigenti con l'Austria Ungherica e colla Francia, esprime il parere che l'Italia non debba astenersi dal far uso della facoltà che ha di denunziare i due trattati avanti il 1° gennaio 1887, poichè appunto scadono entrambi un anno appresso; e che nel tempo stesso il Governo apra la via a nuovi negoziati, intesi a non accordare soprattutto troppo importanti riduzioni di dazio a favore dei prodotti forestieri riservandosi poi sempre il diritto di dare severe disposizioni qualora gli Stati neghino il trattamento della nazione più favorita, e sottopongano i nostri prodotti a balzelli incompensabili.

## Contro il contrabbando.

Leggesi nell' Opinione:

Il giorno 20 del corrente mese, la brigata volante delle guardie di finanza in Trapani, in unione ai Reali carabinieri di Paceco, sorprese, nelle vicinanze di quest'ultimo comune, un ingente contrabbando, composto di nove fusti d'alcool, cinquanta sacchi di caffè e centotrentuno sacchi di zucchero raffinato: il tutto per l'ammontare complessivo di circa quindicimila lire di dazio.

Questo fatto, mentre prova del buon servizio di repressione collettivamente esercitato dalle guardie di finanza e dai Reali carabinieri,

mette che già, dinanzi alla mia porta, c'è la vostra carrozza col quadretto dentro. Non v'incomodate a portarlo su; se volete proprio ch'io lo veda, andate giù e rivoltatelo verso la luce; io vedrò dalla finestra.

Non sono venuto in carrozza, disse Carruthers.

Ah, allora vuol dire ch'era troppo grande per portarlo qui. Tanto peggio per voi, Carruthers. E nelle vostre stanze, s'intende, sopra una seggiola, esposto alla luce viva. Oh, sì, verrò una di queste mattine a vederlo. Mi pare che generalmente voi fumiate buoni sigari, ed avrete, certo, da offrirmi qualcosa per rinfrescarmi. Non vi acuite per paura d'incomodarvi; per me non sarà incomodo. Ma in quanto al quadro, mettetelo nella vostra camera voltato verso il muro. Non occorre che io lo guardi. Vi posso dare la mia opinione anche senza vederlo. Vi assicuro fin d'ora che non è genuino, mio caro Carruthers; non lo sono mai.

Siccome io non ho comprato nessun quadro... incominciò a dire a Carruthers.

Oh, dunque si tratta d'un quadro che volete comprare, non è vero? Sapete, caro Carruthers, se io fossi nei vostri piedi, vorrei esser molto cauto. Non metterei fuori mai più di cinque sterline, a meno che si trattasse di un Tiziano di un Guido Reni, di un Raffaello; o di un Murillo. Allora arriverei forse fino a sette sterline; è un bel limite per un compratore di quadri. Conosco un individuo, il quale non oltrepasando il limite di sette sterline per capo, ha messo insieme una graziosa galleria di qua-

dimostra altresì la necessità di speciali provvedimenti di vigilanza contro il contrabbando di costa lungo il litorale della Sicilia, specie nella parte prospiciente l'isola di Malta, la quale, agli scopi ed effetti del contrabbando, è per la Sicilia ciò che la Svizzera è per le confinanti Provincie della Lombardia.

Sono noti i provvedimenti energici ed efficaci dati dal direttore generale delle gabelle per la repressione del contrabbando lungo le frontiere svizzere ed austriache, nonché nel lago di Garda e nel mare Adriatico, dove, d'accordo colla R. marina, fu attivato un servizio speciale di vigilanza a mezzo di pirolancie e di piroscafi di crociera.

Sappiamo ora che si sta pure provvedendo per l'impianto di altri piroscafi incrociatori nelle acque del mare territoriale di Sicilia, coi quali si possa, con maggiore efficacia che non coi battelli a remi, infrenare il contrabbando lungo la costa, che da Trapani si stende a Messina.

## Causa Cavallotti-Della Vecchia.

Telegrafano da Milano 21, al Popolo Romano:

Il Caffè e il Corriere della Sera, che riportano la poesia di Cavallotti contro Casa Savoia, letta ieri in udienza dall'avv. Nasi, sono stati sequestrati.

In seguito all'incidente d'ieri, il presidente dichiarò oggi che, prima di leggere i documenti, si dovrà ottenere la sua approvazione.

Nell'udienza d'oggi furono interrogati alcuni testimoni relativamente alla collaborazione del Cavallotti nel giornale Carroccio, diretto da preti. L'ambiente si va facendo saturo di elettricità.

Si temono da un momento all'altro incidenti gravi.

Dopo l'udienza, vi fu tra l'on. Cavallotti e l'avv. Nasi un principio di contesa, che venne tosto sopita.

Il Popolo Romano aggiunge:

Un foglio radicale del pomeriggio, riferendosi a un nostro telegramma d'ieri da Milano, relativo al processo Cavallotti-Della Vecchia, dice che, nei resoconti che ci vengono trasmessi, si narra « precisamente il contrario della verità ».

« Respingiamo, senz'altro, una tale maligna insinuazione. »

Forse una inesattezza s'è insinuata nella interpretazione del telegramma d'ieri. Dopo aver accennato al confronto istituito dall'avv. Nasi tra un articolo del Cavallotti esaltante l'onomastico Reale, e una sua poesia, insultante alla casa di Savoia, il telegramma diceva testualmente: « Cavallotti nega » e soggiungeva: « Allora Nasi dichiara deplorevole essere costretto citare alcuni brani ».

Noi, che non potevamo ancora avere la scorsa dei giornali milanesi recanti il relativo resoconto, ne sapevamo quindi di quale poesia si potesse trattare, interpretammo che Cavallotti avesse negato di esserne l'autore. Invece il telegramma voleva probabilmente dire che negò fosse insultante per la Casa di Savoia.

Quanto poi alla conclusione del telegramma, ossia che Cavallotti vada perdendo sempre più terreno persino fra gli stessi suoi correligionari politici, è un apprezzamento del nostro corrispondente, a lui forse suggerito da sue personali informazioni, che non possono certamente infirmare le grida di Fies, con le quali vuol dire Cavallotti sia stato accolto all'uscire dall'aula.

Coloro, che lo avrebbero in tal modo acclamato, non escludono punto che altri, già suoi correligionari politici, si possano essere staccati da lui.

Del resto, nei giornali di Milano (Italia, Caffè Corriere, ecc.) è detto che, nell'aula, alla lettura della famosa poesia fatta dal Nasi, vi furono applausi, e vi furono zitti e rumori ostili, e questo non ha tacito il nostro corrispondente, il quale aggiungeva:

Allora una parte del pubblico si mise ad applaudire fragorosamente, mentre i radicali, che stavano nella sala, presero a zittire facendo un rumore assordante.

Ma questa parte del telegramma il giornale del mattino s'è ben guardato dal riprodurre.

E questa è la sua lealtà.

Strano a dirsi, ma ci aveva anche parecchi quadri realmente originali.

Che uomo fortunato! disse Frank, il quale cominciava ad accorgersi che bisognava lasciar andare l'amico suo in fondo alla sua ritirata. Il modo di parlare del sig. Burnett non era vivace e rapido, ma continuo e sostenuto.

Era uno di quegli uomini le cui parole scorrono così sonore, soavi e gradite all'orecchio, che l'interromperli sembra quasi un sacrilegio.

Non so perchè chiamarlo fortunato, mio caro Carruthers. I suoi quadri gli sono costati sette sterline l'uno, e se volesse venderli, non vi troverebbe di più. Senza dubbio, non v'è mai venuto in mente che, per aver gran valore, un quadro non ha bisogno soltanto d'esser genuino.

Bisogna che abbia anche un albero genealogico; altrimenti è come le principesse che senz'altri alimenti non valgono nulla. Un quadro col l'albero genealogico si vende quel che si vuole, anche se non è genuino. Mio caro amico, conosco un individuo, il quale ha pagato due quadri ventiduemila sterline. Erano stati comprati all'estero per semilia, ed inviati con un piroscafo noleggiato appositamente. Quel tale ne sentì discorrere, e temendo che qualcuno lo presuntisse, andò loro incontro a Douvres. Diede subito uno cheque, senza neppure schiodare le casse. Che ne dite?

Il venditore avrà garantito i quadri, mi immagino?

Non so perchè chiamarlo fortunato, mio caro Carruthers. I suoi quadri gli sono costati sette sterline l'uno, e se volesse venderli, non vi troverebbe di più. Senza dubbio, non v'è mai venuto in mente che, per aver gran valore, un quadro non ha bisogno soltanto d'esser genuino.

Bisogna che abbia anche un albero genealogico; altrimenti è come le principesse che senz'altri alimenti non valgono nulla. Un quadro col l'albero genealogico si vende quel che si vuole, anche se non è genuino. Mio caro amico, conosco un individuo, il quale ha pagato due quadri ventiduemila sterline. Erano stati comprati all'estero per semilia, ed inviati con un piroscafo noleggiato appositamente. Quel tale ne sentì discorrere, e temendo che qualcuno lo presuntisse, andò loro incontro a Douvres. Diede subito uno cheque, senza neppure schiodare le casse. Che ne dite?

Il venditore avrà garantito i quadri, mi immagino?

Non so perchè chiamarlo fortunato, mio caro Carruthers. I suoi quadri gli sono costati sette sterline l'uno, e se volesse venderli, non vi troverebbe di più. Senza dubbio, non v'è mai venuto in mente che, per aver gran valore, un quadro non ha bisogno soltanto d'esser genuino.

Bisogna che abbia anche un albero genealogico; altrimenti è come le principesse che senz'altri alimenti non valgono nulla. Un quadro col l'albero genealogico si vende quel che si vuole, anche se non è genuino. Mio caro amico, conosco un individuo, il quale ha pagato due quadri ventiduemila sterline. Erano stati comprati all'estero per semilia, ed inviati con un piroscafo noleggiato appositamente. Quel tale ne sentì discorrere, e temendo che qualcuno lo presuntisse, andò loro incontro a Douvres. Diede subito uno cheque, senza neppure schiodare le casse. Che ne dite?

Il venditore avrà garantito i quadri, mi immagino?

Non so perchè chiamarlo fortunato, mio caro Carruthers. I suoi quadri gli sono costati sette sterline l'uno, e se volesse venderli, non vi troverebbe di più. Senza dubbio, non v'è mai venuto in mente che, per aver gran valore, un quadro non ha bisogno soltanto d'esser genuino.

Bisogna che abbia anche un albero genealogico; altrimenti è come le principesse che senz'altri alimenti non valgono nulla. Un quadro col l'albero genealogico si vende quel che si vuole, anche se non è genuino. Mio caro amico, conosco un individuo, il quale ha pagato due quadri ventiduemila sterline. Erano stati comprati all'estero per semilia, ed inviati con un piroscafo noleggiato appositamente. Quel tale ne sentì discorrere, e temendo che qualcuno lo presuntisse, andò loro incontro a Douvres. Diede subito uno cheque, senza neppure schiodare le casse. Che ne dite?

Il venditore avrà garantito i quadri, mi immagino?

Non so perchè chiamarlo fortunato, mio caro Carruthers. I suoi quadri gli sono costati sette sterline l'uno, e se volesse venderli, non vi troverebbe di più. Senza dubbio, non v'è mai venuto in mente che, per aver gran valore, un quadro non ha bisogno soltanto d'esser genuino.

Bisogna che abbia anche un albero genealogico; altrimenti è come le principesse che senz'altri alimenti non valgono nulla. Un quadro col l'albero genealogico si vende quel che si vuole, anche se non è genuino. Mio caro amico, conosco un individuo, il quale ha pagato due quadri ventiduemila sterline. Erano stati comprati all'estero per semilia, ed inviati con un piroscafo noleggiato appositamente. Quel tale ne sentì discorrere, e temendo che qualcuno lo presuntisse, andò loro incontro a Douvres. Diede subito uno cheque, senza neppure schiodare le casse. Che ne dite?

Il venditore avrà garantito i quadri, mi immagino?

(Continua.)



## I viaggi dei deputati.

Leggiamo nel *Monitor delle strade ferrate*:

Il R. Ispettorato generale delle strade ferrate ha chiesto alle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia di conoscere i loro intendimenti in merito alle domande formulate dal Comitato della Camera dei deputati circa la sostituzione degli attuali biglietti ferroviari per i membri del Parlamento con un biglietto unico permanente, e circa i viaggi con riduzione del 50 per cento a favore delle famiglie dei signori deputati e senatori.

La questione alla prima di dette domande, sappiamo, che di comune accordo, le tre Società sindacate hanno deliberato di procedere ad opportuni studi, persuase che il governo vorrà ammettere che per i nuovi biglietti venga corrisposto un prezzo che assicuri l'attuale prodotto ed il suo presumibile e costante aumento.

Le nominate Società stanno importanto raccogliendo i dati relativi al prodotto dei viaggi dei signori senatori e deputati per il quinquennio 1880-84 e 1° semestre 1885, allo scopo di poter procedere con criteri esatti nel determinare il prodotto medio individuale annuo di ogni membro del Parlamento e la progressione del suo aumento; ultimati i quali lavori potranno dalle Società stesse essere presentate proposte concrete al regio Ispettorato generale delle strade ferrate.

In quanto poi all'altra domanda che riguarda i viaggi delle famiglie dei signori deputati e senatori, ci si assicura che tutte e tre le Società ferroviarie siano del parere che non esistano ragioni per prenderla in considerazione anche per il fatto che ormai è veramente eccessivo il numero di coloro che viaggiano con ribasso di prezzo e che non conviene quindi estendere maggiormente simili concessioni.

## GERMANIA

### Il nuovo vescovo di Limburgo.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Rassegna*: Leone XIII permise al nostro vescovo di Limburgo di farsi consacrare all'estero, eccettuando peraltro, giacché ha tanta venerazione per San Carlo Borromeo, a recarsi a Roma, dove la cerimonia si sarebbe potuta compiere nella chiesa dell'Anima, nella quale c'è un culto particolare per quel Santo.

Siccome però monsignor Klein aveva già avuto dall'Arcivescovo di Milano la promessa che l'avrebbe consacrato lui, il 4 del prossimo novembre, nella cappella dove si conservano le reliquie di San Carlo, così egli — in seguito alla lettera del Papa — abbandonò il primitivo disegno; e, per conseguenza, la consacrazione, anziché in Italia, si farà a Limburgo dall'Arcivescovo di Friburgo.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Le Delegazioni.

Telegrafano da Vienna 22 alla *Rassegna*: In seguito alle disposizioni più concilianti della Russia nella questione bulgara, che si manifestano anche nel linguaggio del *Journal de St. Pétersbourg*, si prevede che la discussione della politica estera alle Delegazioni non sarà molto vivace, e che Kalnoky avrà un voto di fiducia.

## FRANCIA

### I partiti in Francia.

Il voto della Camera francese del 18 corrente, che fu in procinto di provocare una crisi ministeriale, ispira al *Temps* delle gravi considerazioni sulla situazione parlamentare in Francia.

Ecco dice che questa situazione rende vani tutti i calcoli e possibili tutte le sorprese. Il risultato della seduta del 18 corrente ha sorpreso tutti; il Ministero, il pubblico e la Camera stessa. Evidente, infatti, che, ad esempio del cristiano di Racine, combattuto internamente, quest'ultima ha fatto ciò che non voleva e non avrebbe più voluto quello che ha fatto. Poiché, a fuori di dubbio che ha battuto un Ministero, di cui approva la condotta, e che al principio della seduta era risolta di sostenere.

Come dunque, dei ministri, che avevano ragione e a cui tutti la davano, si sono trovati in minoranza?

Senza dubbio, negli avvenimenti parlamentari si può fare una parte al caso, ed essa può esser grande in tale circostanza. Ma questa non è una spiegazione, né, ad ogni modo, è tale da diminuire la responsabilità del Ministero e della Camera. La parte del caso non è in fondo che quella che gli fa la nostra imprevidenza. Nelle circostanze attuali, ministri e deputati non dovrebbero lasciare nulla al caso, cioè all'imprevidenza; poiché l'equilibrio instabile, dal quale risulta il governo del paese, non può essere mantenuto che a furia di vigilanza e di buona volontà.

Ora, è chiaro che nella seduta del 18 corrente l'una e l'altra hanno mancato del pari nel campo repubblicano. Tuttavia, bisogna lasciare all'estrema sinistra la maggior parte della responsabilità. Essa si è mostrata intrasigente e turbolenta, come suo solito, assumendo ad un tempo l'attitudine di una opposizione irrecconciliabile, e quella del più solido appoggio del Governo. Bisogna confessare che questa pretesa di avere la libertà di schiacciare pubblicamente un ministro sotto le accuse più violente, come lo fece il sig. Millerand, e poi condannarlo, a nome della disciplina, a restare al suo posto e a parere contento, è intollerabile; e si comprende benissimo che il sig. Sarrien non l'abbia voluta sopportare.

Ma se l'estrema sinistra non voleva la caduta del Ministero, benché sembrasse provocarla, vi era un partito, che non domandava di meglio di una crisi; e questo partito è la destra. Col dividerla, i repubblicani le hanno fornito l'occasione che aspettava e che ha colto a volo.

La destra ha fatto la maggioranza anti-ministeriale.

Questo partito è dunque lo stesso; non ha imperato nulla e non ha nulla dimenticato. Per soddisfare la sua passione anti-repubblicana non esita a calpestare le sue più care convinzioni. Di che cosa si trattava, infatti, nella discussione dell'8 corrente? Dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro.

Ebbene: si sono veduti questi pretesi conservatori all'estrema sinistra, per avere il piacere di mettere in minoranza dei ministri, che avevano sostenuto i principi elementari dell'ordine sociale, e perché li avevano mantenuti. Il paese giudicherà senza dubbio la destra come merita di essere giudicata. Essenzialmente rivoluzionaria per temperamento, essa è sempre pronta ad allearsi ai rivoluzionari di estrema sinistra, per rendere impossibile in Francia il funzionamento di un Governo regolare. Poi, quando ha fatto questo bel atto, la si ode lamentarsi il domani o indugiarsi di una situazione, della quale è l'artefice principale. Grida

al fuoco mentre attizza l'incendio colle proprie mani.

Questo doppio gioco le costerà più di quanto non le possa giovare. Essa vi perde la propria dignità e perfino la propria ragione. E, se, senza qualunquarvi il potere. Ha la soddisfazione di ferire un avversario, ma non vede che, colto stesso colpo, si suicida. (Pop. R.)

### Una visita degli operai di Lione al Conte di Parigi.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: Nella visita fatta dagli operai di Lione al Conte di Parigi, il loro delegato, dopo aver rimesso al principe la bandiera coi gigli, pronunciò un discorso, nel quale disse che nulla è stato finora fatto in Francia per migliorare la sorte degli operai; il Governo repubblicano, che aveva promesso la prosperità, diede invece gli scioperi, la rovina e l'aumento delle imposte; aveva promesso la libertà, ed ogni giorno essa è meno messa, violata; le coscienze sono ultraggiate. Gli operai sono oggi disingannati, e non aspettano più altro rimedio che una restaurazione delle istituzioni moderne.

Il delegato terminò chiedendo al Principe di dare agli operai la speranza che egli sarebbe ben presto rientrato a Parigi come liberatore.

Il Conte di Parigi rispose che la sola Monarchia può di fatti ridurre all'impotenza gli uomini del disordine, che minacciano il riposo del paese; la Monarchia sola può assicurare la libertà politica e religiosa, rialzando l'autorità; dare slancio al commercio ed all'industria; proteggere l'agricoltura, procurare un miglioramento alle classi lavoratrici; la sola Monarchia può garantire la pace all'interno ed all'estero.

Il principe aggiunse: Questa bandiera che voi mi recate, io ve la riprenderò ben presto, quando tornerò a Lione.

Due altre delegazioni di operai, una di Lione e l'altra di Valenciennes, si presentarono oggi al principe il quale ricevette altresì molte notabilità e Mons. Merinville vescovo di Friburgo.

Il principe passa quasi tutto il giorno a lavorare coi suoi secretari, per far lo spoglio delle immense corrispondenze che ogni giorno riceve.

La stampa orleanista ha ricevuto istruzioni di lasciar comprendere alle popolazioni che la Repubblica vuole la guerra a breve scadenza, ma che il solo principio è capace di mantenere la pace, grazie alle sue sicure alleanze; fra coloro che avvicinano il principe si parla apertamente di una prossima restaurazione.

Non dispiacerebbe agli amici del Principe veder la Francia prender parte ai conflitti europei, perché sperano in avvenimenti, che avrebbero per conseguenza il ristabilimento della Monarchia in Francia; l'intervista del Principe di Germania col Conte di Parigi è dagli amici di quest'ultimo energicamente negata.

Il generale Appert, già ambasciatore francese in Russia, persona devotissima agli Orleans, avrebbe fatto confidenze che colmarono di gioia i realisti francesi; lo zar non desidererebbe di meglio del ristabilimento della Monarchia, della quale egli sarebbe pronto a sostenere gli interessi quando avrà alla sua testa il Conte di Parigi.

Uguali sentimenti nutrirebbero l'Austria, l'Inghilterra e lo stesso Re Umberto, il quale quantunque parente dei Napoleoni, sarebbe assai ben disposto in favore degli Orleans.

Per quanto però riguarda il Re d'Italia vi sono difficoltà cagionate dal partito legitimista antico, il quale pensa sempre ad una restaurazione del potere temporale; per questo motivo spiacquero al Principe i commenti che si fecero alla sua visita al castello di Monza.

Il principe partirà quanto prima per Bruxelles dove rimarrà qualche giorno per ricevervi i delegati dei Dipartimenti del Nord e di Parigi; si recerà quindi a Santa Margherita, ove riceverà i delegati di Marsiglia, ed andrà infine a Roma a visitare il Papa onde cancellare la cattiva impressione che la sua visita al Re d'Italia fece ai clericali.

Il pretendente si terrà sempre vicino alla frontiera francese, pronto ad ogni eventualità. Venne raccomandata ai Comitati conservatori un'attissima propaganda, facendo loro osservare che allorché Gambetta trionfò, si fu perché dipingeva i monarchici come partigiani della guerra; la parola d'ordine dev'essere che la Repubblica rappresenta la guerra, ed il Conte di Parigi la pace.

Le istruzioni più impartite ai deputati realisti loro ingiungono di evitare le grandi discussioni politiche, di dedicarsi alla difesa degli interessi commerciali ed agricoli, respingendo le nuove imposte, facendo prevalere l'idea che la Monarchia rappresenta la pace; loro si raccomanda soprattutto di evitare qualunque collisione coll'estrema sinistra nelle votazioni, avendo certi voti fatto cattiva impressione nei conservatori della Provincia.

### Il discorso Lockroy.

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*: Alla riunione della Commissione del controllo per l'Esposizione si è aggiunto il Comitato esecutivo.

In complesso, i rappresentanti erano settantasette.

Presiedeva Lockroy, che fece un bellissimo discorso, nel quale espose le difficoltà che si erano presentate, e che furono vinte dall'accordo patriottico del Governo, delle Camere e del Municipio, dei commercianti e industriali.

Ora, disse Lockroy, si manifesta dovunque una febbre sana e gagliarda, la febbre del lavoro, per concorrervi.

Conchiuse così:

La Francia aspetta dall'Esposizione grandi risultati, ci vede una dimostrazione solenne che l'onore fra le nazioni, un atto che prova la sua potenza, e quella vittoria pacifica le renderà il suffragio nel mondo. (Grandi applausi.)

## TURCHIA

### Armamenti turchi in Macedonia.

Scrivono da Belgrado, 14 ottobre, alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

A quanto assicurano viaggiatori provenienti dalla Macedonia e dalla Vecchia Serbia, la Turchia sta facendo colà estensissimi preparativi militari. Il quartiere generale delle truppe ottomane, accampate a settentrione della Macedonia, trovasi a Kumanovo, punto di congiunzione, ove s'incrociano le grandi e ben tenute strade militari dal meriggio al settentrione, nonché da oriente ad occidente. Una delle vie conduce da Adrianopoli a Scutari nell'Albania, l'altra da Salonicco a Belgrado, e queste si tagliano nella importante punto strategico presso la piccola città di Kumanovo al sud di Vragna e al nord di Uskub (Skopje). Ivi eressero i turchi un campo trincerato, ove trovansi attualmente 28,000 uomini di truppe turche, per la massima parte

nizam dell'Asia minore. Questo campo è diretto al bene contro la Bulgaria come contro la Serbia. Il comandante è Sadik-pascià. Parecchi viaggiatori che visitarono ultimamente la Macedonia e la Vecchia Serbia mi narrano concordemente che quegli slavi cristiani non sono più si bene disposti per un grande Regno serbiano come in passato, dopo che la Serbia è stata vinta dalla Bulgaria; che molti cirelli della popolazione, che si spacciavano per serbi, si rivolgono ora verso la Bulgaria e si dicono bulgari.

Questo fenomeno viene osservato anche nella Vecchia Serbia, dove pure i serbi hanno la loro patria politica, dove si trovava lo splendore dei serbi, prima dell'epoca turca, e dove finora tutta popolazione cristiana veniva considerata di sentimenti prettamente serbi. Questo aumento del pan-bulgarismo nella Macedonia, e specialmente nella Vecchia Serbia, risolve spiacetole ai politici dell'avvenire della Serbia, essendo atto ad appianare la via ad un ingrandimento dello Stato bulgaro e dell'influenza bulgara. Ed è perciò che si prendono anche misure contro questo minaccioso pericolo, tanto da parte militare quanto da parte degli agitatori.

## BULGARIA

### La Porta e la questione bulgara.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Rassegna*: Si ha da Sofia che ormai prevale colà la convinzione che la Porta procede pienamente d'accordo colla Russia nella questione bulgara.

Il Governo bulgaro respinse i consigli di Gabban relativi alla convocazione della Sobranje, e fece comprendere all'invito della Porta che si opporrebbe a chiunque tentasse d'immediarsi negli affari interni del paese. I Bulgari sono del parere che, mettendo innanzi Gabban, la Russia cerchi di scemare il prestigio del Governo, dimostrando che la Reggenza cede alla influenza turca.

### La grande Sobranje.

Telegrafano da Vienna 22 alla *Rassegna*: Neklidov, console russo a Sofia, dichiarò che se l'Assemblea bulgara si radunasse, egli e tutto il personale del consolato partirebbero. Panitz è partito da Sofia per la provincia, onde sorvegliare le mene degli agenti russi.

### Il principio della fine.

Il *Popolo Romano* scrive: Sono già parecchi giorni che i giornali meglio informati d'Europa, i quali hanno de' corrispondenti in Bulgaria, e che seguono passo a passo le varie fasi della questione, riferiscono che il Governo della Reggenza si trova in gravi strette finanziarie.

L'impossibilità di far fronte con imposte nuove ai bisogni giornalieri, e la poca probabilità di ottenere dalla finanza europea un credito qualunque, saranno forse le cause impellenti ad un accomodamento qualunque, che tra il Governo russo e quello della Reggenza, per poco che il primo si mostri conciliante in qualchebeduna delle sue pretese, in modo che potrebbe allora facilmente fare il Governo bulgaro.

Ormai le dichiarazioni ufficiali e le mezze confidenze, di cui è piena la stampa russa, assicurano quasi che il Governo russo non sarebbe alieno di togliersi dal nepraio in cui si è messo; di mascherare lo scacco sofferto nella missione Kaulbars, e si considererebbe sufficientemente soddisfatto, se non l'elezione di un Principe di Bulgaria, che fosse a lui persona grata, potesse rimettere le cose più o meno allo stesso punto, in cui erano prima dell'allontanamento del Principe di Battemberg, e che gli erano segnate dal suo influente e necessario protettore, lo zar.

Tornando le cose a quel che la vittoria recente, in luogo di aver sotto la sua quasi diretta influenza una costituita a suo di spello il trattato di Berlino, grande Bulgaria, quale essa trattata di San Stefano. E come un tal vantaggio, sia compenso agli scacchi sofferti calmate le ire personali, il Governo russo possa accontentarsene.

Non siamo, dunque, del tutto alieni dal prestar fede al telegramma, che Vienna, il quale si afferma, che un intervento fra i due di quelle, a presso di Russia di occupare militari, viene a questa lasciata manovrare la posizione che aveva del trattato di Berlino.

E agevole il comprendere l'ultima frase vi sia evidente trattato di Berlino non dà diritto speciale sulla Bulgaria; il suo diritto di veto sulla persona da scegliersi non delle altre Potenze.

Ma si sa che il Principe scelto perché preferito dalla Russia, non è legalmente, almeno ex re convenuta, le altre Potenze libero nella scelta; è ad un che allude evidentemente il fatto, e la cosa è, certo, assai ingenerosa non potrebbe mai convenire un Principe suo oppositore; e, onde eviti l'Europa sembra proclive a mettere ambedue le pretese.

Se ciò fosse, la questione sarebbe definitivamente sciolta, forse possibile a un Principe mettersi in qualche cosa in Russia, com'ebbe a dire lo stesso Alessandro di Battemberg, sarebbe per un tempo indeterminato, e nel l'ico, tra questione rimessa e non si fa immensa differenza.

Questo accordo potrebbe al principio della fine della che l'elezione della Sobranje poi completare.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre

**Comunicazioni perm.** Il sindaco, di cui consiglieri co. comm. Frances. ed avv. comm. Gio. Battista Consiglio nella adunanza 6: designato i consiglieri che comissioni permanenti del Consiglio trattazione degli affari nel modo seguente: 1. Finanza. — Baldin Cabriolo cav. Giovanni. — spurio co. cav. Francesco. — Massimiliano Jacopo. — Fornio, — Olivetti cav. Giuseppe.

rogonato comm. Isacco. — Ricco cav. Giacomo — Rusada cav. Angelo. — Scandiani cav. Samuele. — Verona comm. dott. Giuseppe.

**Istruzione pubblica.** — Balbi Valier co. Marco Giulio. — Bizio comm. Giovanni. — Brandolin Rota co. Annibale. — Clementini avv. comm. Paolo. — De Marchi avv. cav. Gio. Battista. — Padiga cav. d. Domenico. — Giustolisi co. comm. Gio. Battista. — Nani Mocenigo co. cav. Filippo. — Ruffini avv. comm. Gio. Battista. — Tiepolo co. cav. dott. Lorenzo. — Volpi dott. cav. Giuseppe.

**Polizia urbana ed igiene.** — Carminali nob. cav. Costantino. — De Bedin avv. Pietro. — Draghi avv. Giovanni. — Gosetti dott. cav. Francesco. — Leandro cav. Attilio. — Michiel co. comm. Luigi. — Minich comm. dott. Angelo. — Pagauzzi dott. Luigi. — Valmarana co. cav. Ludovico. — Vigna cav. dott. Francesco. — Zannini dott. cav. Giuseppe. — Zeno co. cav. Alessandro.

**Beneficenza.** — Ascoli avv. Prospero. — Boldo co. cav. Roberto. — Candiani dott. Carlo. — Cipollato comm. Massimiliano Jacopo. — Dall'Acqua dott. Antonio. — Diena dott. comm. Marco. — Dona Dalle Rose co. comm. Francesco. — Gabelli cav. Andrea. — Gastaldini avv. Antonio. — Nani Mocenigo co. Antonio. — Saccardo dott. Antonio. — Venier co. cav. Pier Girolamo.

**Lavori pubblici-edilizia.** — Berchet ing. cav. Federico. — Bianchini ing. Francesco. — Centanini cav. dott. Domenico. — Ceresa cav. Pacifico. — Contin di Castellese co. cav. Antonio. — Dona Dalle Rose co. Antonio. — Fagda dott. cav. Domenico. — Fornoni comm. Antonio. — Morosini dott. Pietro. — Papadopoli co. comm. Nicolò. — Todros bar. cav. Elia. — Tornelli co. cav. Alessandro. — Wirtz dott. cav. Carlo.

**Leva militare acquartieramento.** — Baldin cav. Giacomo. — Brandolin Rota co. Annibale. — De Marchi cav. Gio. Battista. — Gaspari cav. Girolamo. — Leandro cav. Attilio. — Maura cav. Gio. Battista. — Papadopoli co. comm. Nicolò. — Zeno co. cav. Alessandro.

**Porti-canali-lagune.** — Berchet ing. cav. Federico. — Bianchini ing. Francesco. Centanini cav. dott. Domenico. — Contin di Castellese co. cav. Antonio. — Dall'Acqua dott. Antonio. — Diena dott. comm. Marco. — Minich comm. dott. Angelo. — Morosini dott. Pietro. — Tornelli co. cav. Alessandro. — Wirtz dott. cav. Carlo.

**Patrimonio.** — Ascoli dott. Prospero. — De Bedin avv. Pietro. — De Marchi cav. Gio. Battista. — Draghi avv. Giovanni. — Gaspari cav. Girolamo. — Maura cav. Gio. Battista. — Michiel co. comm. Luigi. — Saccardo dott. Antonio. — Tiepolo co. cav. dott. Lorenzo.

Il presidente di ciascuna Commissione è il sindaco o l'assessore che ha il referato relativo.

**Commemorazione patriottica 27 ottobre 1848.** — Riceviamo dal Comitato per questa commemorazione la seguente:

La memoria sortita da Marghera, valorosamente eseguita dai volontari italiani il 27 ottobre 1848, è un fatto del classico assedio che la storia registra glorioso e rende alto onore a tutti quei prodi che vi presero parte.

Venezia deve andar lieta e mantenere viva la memoria dei suoi fasti immortali.

Nella patriottica Mestre, degna depositaria del monumento che eterna ai posteri questa splendida vittoria italiana, e dei gonfalon che Roma, Napoli, Milano, Bologna, Padova, Novigo ed altre città d'Italia regalarono perché fossero rappresentate ad ogni commemorazione, per iniziativa dei superstiti difensori di Venezia, sarà commemorata il prossimo 27 ottobre e. a. quella gloriosa giornata.

Sono quindi invitati tutti i superstiti di quella grande epopea e le Associazioni costituite ad intervenire numerosi, trovandosi alle ore 12 m. nell'atrio del Municipio di Mestre, da dove partirà il corteo per recarsi al monumento in Piazza 27 ottobre.

Non sarà accordato di tenere discorsi se non che a quelli oratori che ne avranno fatta domanda, non più tardi di lunedì 23 corr. al Comitato, in Piazza S. Moisè, N. 2049, e ricevuta adesione scritta.

**Atto di riconoscenza.** — Ecco la pur nobile lettera colale il chiar. dott. B. Fano, medico direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, risponde all'indirizzo presentatogli dai medici di circondario del Comune di Venezia:

Onor. dirett. della Gazzetta di Venezia. L'indirizzo dei medici di Circondario, e le parole, che nel pubblicarlo, questa Gazzetta vi faceva precedere, sono, certo, assai più di quanto potesse meritare il poco che mi fu dato di fare quale medico dell'Ufficio municipale.

Non saprei però non rendere a quegli egregi colleghi ed alla S. V. i miei più vivi e sinceri ringraziamenti per le lusinghiere espressioni a mio riguardo, né dissimulare la soddisfazione che mi hanno procurato.

Voglio, insieme ai miei ringraziamenti, esprimere l'espressione della mia più perfetta osservanza.

D. Fano.

**Teatro Rossini.** — Nella stagione di autunno si rappresenteranno in questo teatro le seguenti opere serie: 1. *Il Promessi Sposi*, del maestro cav. A. Ponchielli. — *Rigoletto*, del maestro comm. G. Verdi; ed una terza da destinarsi.

**Elenco del personale artistico:**

Prima donna soprano: Flora Damiano. — Prima donna mezzo soprano: Giuseppina Zeppilli-Villani. — Primo baritone assoluto: Cav. Giovanni Bianchi per N. 6 rappresentazioni straordinarie dell'opera *Rigoletto*. — Primo tenore assoluto: Raffaele Grani. — Primo baritone assoluto: Giuseppe Antonelli. — Primo basso profondo: Giulio Rossi. — Tenore comprimario: Pietro Dorigo. — Basso comprimario: Giovanni Masetti. — Comprimario: Adele Schiavoni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Acerbi. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso lire 1 — Militari bassa forza e fanciulli cent. 70 — Scanni lire 4 — Poltrone lire 2 — Loggione cent. 60. — Palchi: Peppino lire 7, primo ordine lire 8, secondo ordine lire 5, terzo ordine lire 4.

Abbonamento per N. 20 rappresentazioni, comprese le 6 straordinarie: All'ingresso lire 14, allo scanno lire 15, alla poltrona lire 30.

Palchi: Peppino lire 70, primo ordine lire 80, secondo ordine lire 60, terzo ordine lire 40. La prima rappresentazione avrà luogo il 1° novembre (forse il 13) coll'opera *Rigoletto*.

**Teatro Goldoni.** — Nella stagione di autunno, la drammatica Compagnia Bellotti-Bon, di proprietà dell'artista cav. Andrea Maggi e da lui diretta, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, che avrà principio colla sera del 3 novembre.

## Elenco del personale artistico:

Attrici: Piz Marchi Maggi, Enrichetta Zerri, Grassi, Ginevra Pavoni, Carolina Ropolo Favi, Attori: Andrea Maggi, Angelo Zoppetti, Giuseppe Fagioli, Carlo Arichi.

Durante il suddetto corso si daranno, oltre ad altre, le seguenti produzioni nuovissime: *Severo Torelli*, di P. Coppè. — *Gli ultimi giorni di Lascalle*, di P. Calvi. — *Il sacrificio di Giorgio*, di C. A. Traversi. — *Asmodeo*, di L. Alberti. — *Camora*, di R. Castelvoglio. — *Saffo*, di A. Belot e Daudet. — *Antonieta Rigaud*, di R. Deslandes. — *Il bell'Armando*, di V. Jannet. — *La Cicalea*, di E. Meilbac e Haley. — *La Marchesina*, di E. Meilbac e Haley.

*Un divorzio*, di R. Moreau e André. — *Un diavolo*, di R. Moreau e André. — *Militari dal sergente in giù*, cent. 70. — *Fanciulli cent. 50* — *Loggione cent. 50* — *Scanni lire 1* — *Poltrone lire 2*.

Abbonamento per 24 rappresentazioni: Ingresso lire 12 — Scanno lire 15 — Poltrona lire 26.

**Concerto.** — Abbatanza brillante fu oggi il concerto al concerto dato dall'orchestra Malipiero nelle belle sale del Ristoratore Bauer e Granwald. Vi furono applausi continui e qualche ripetizione.

Nei concerti successivi il concorso sarà anche migliore, ma sotto il punto di vista acustico essi avrebbero, a nostro avviso, ben migliore successo nella grande sala terrena.

Non si potrebbe fare una prova?

**Banca nazionale.** — La Banca nazionale ammette allo sconto anche gli effetti pagabili sulle seguenti piazze:

Camerino in Provincia di Macerata — Torricelli, id. di Messina — Uria, id. id. — Ginosi, id. Lecce — Bardi, id. di Piacenza.

**Società Teobaldo Cleoni.** — Del ricavato della recita data da questa Società al teatro Rossini a beneficio delle famiglie dei colorati sappiamo che riceveranno sussidi le seguenti tre famiglie: Romanelli Enrichetta L. 25, Battain Giovanni L. 20 e Massaggia Pietro L. 20, le quali ci pregano di ringraziare le persone che compongono la presidenza di detta Società, pel sussidio ricevuto.

**Pietro Vedova.** — Qualche parente del defunto Pietro Vedova scrive qui da Foggia al nipote di questo, per esprimere il suo dolore che sia stata messa in rilievo la povertà del vecchio artista. — Noi crediamo che qualche soccorso egli lo ricevesse da parenti, i quali avranno fatto per lui quello che hanno potuto, ma è pure un fatto che il Vedova venne assunto alla Casa di Ricovero, ove morì, e la Congregazione di carità non ammette a quell'Istituto che i poverissimi o almeno quelli cui i soccorsi dei parenti sono inadeguati ai bisogni.

**Musica in Fianza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 ottobre, dalle ore 7 alle ore 9:

1. Ranieri. Marcia *Lavoro*. — 2. Barone. *Mazurka Ida*. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Donizetti. Terzetto e cavatina nell'opera *La Favorita*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 6. Strauss. *Walt Spada e tira*. — 7. Volpati. Polka *Adelina*.

**Fatto di sangue.** — Iersera alle ore 7 e mezza circa è avvenuto un fatto di sangue.

Due fecchini, che lavorano alla Stazione marittima, certo Bortoluzzi Antonio, detto *Squale*, di Matteo, di anni 46, ammogliato con due figli minori, abitante a S. Polo, ang. N. 1671, e certo Da Re Giovanni, detto *Pacten*, fu Vincenzo, d'anni 39, celibe, abitante a S. Polo, ang. N. 873, s'incontrarono al Ponte della Spada. Si misero tosto ad altercare per differenze avute nel lavoro, e dalle parole vennero ai fatti. Non sappiamo se si siano prima percosi, né quale sia stato il primo a menar le mani. Questo solo sappiamo che il Bortoluzzi colpì gravemente di coltello l'avversario.

La ferita — salvo eventuali complicazioni — non sarebbe mortale.

Il bullettino della Questura dice che fu il Da Re quello che ha menato le mani per il primo dando uno schiaffo al Bortoluzzi. Lo stesso bullettino dice che la ferita penetrante in cavità è lunga 4 centimetri.

Il feritore fu arrestato ed il ferito fu trasportato all'Ospedale. Intervengono prontamente le guardie di P. S. alle quali diedero valido aiuto quelle municipali.

## Ufficio dello Stato civile.

### Bullettino del 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti: 1. Nati in altri Comuni 2. — Totale 8. MATRIMONI: 1. Tomei Ferdinando, birraio, con Barbara Cecin, segna, celibe, celebrato oggi a domicilio. 2. Cecchetto Luigi, erulo, con Argenta Giulia, casalinga, celibe, celebrato in Fano il 19 luglio 1886. 3. Borgia Pietro Gio. Alfredo, Rinaldo chiamato Giovanni, ingegnere possidente, con Selvatico Maria Bianca chiamata Bianca, possidente, celibe, celebrato in Mira il 30 ottobre corrente.

DECESSI: 1. Leoni Bressa Angela, di anni 60, vedova, possidente, di Napoli. — 2. Beccari Casar Antonio, di anni 42, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Bellini Cristoforo Maria chiamata Ermenegildo, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Cecchini Martorelli Giuseppina, di anni 26, coniugata, casalinga, di Venezia. 5. Fabris Bortolo, di anni 83, vedovo, ricoverato, di Venezia. 6. Dezzio Antonio, di anni 63, vedovo, calzolaio, di Venezia. 7. Andrei Giovanni, di anni 20, celibe, senza professione, di Venezia.

### Bullettino del 23 ottobre.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 5. — Denunciati morti: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 17. MATRIMONI: 1. Fasso Marco chiamato Baccio, impiegato ferroviario, con Zanetti Anna, maestra comm. celibe. 2. Garboglio Angelo, carpentiere in ferro, con Buriano Giuseppina, perlaia, celibe. 3. Girardi Giovanni, intagliatore, con Gastaldi Giuseppina, casalinga, celibe. 4. Maura Luigi Giovanni, possidente, con Gasparotto Vercellio Alfonsa Maria, possidente, celebrato in Spresiano il giorno 17 corrente. 5. Seddon Pietro, carpentiere, vedovo, con Penzo Antonio, casalinga, nubile, celebrato in Chiggiu il giorno 17 corrente.

DECESSI: 1. Orlandi Collo Angela, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rosa Adami Teresa, di anni 72, coniugata, ricoverata, id. 3. Pilon Paolo, di anni 77, vedovo, già falegname, di Venezia. — 4. Durella detto Ragnò Angelo, di anni 27, vedovo, già falegname, id. 5. Gassler Giuseppe, di anni 72, coniugato, custode della R. Scuola di commercio, id. 6. Capeller Filippo, di anni 63, coniugato, id. 7. Milani Francesco, di anni 60, coniugato, id. 8. Zannoni Giovanni Battista, di anni 53, id.

### Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5 deceduto a Mirano.

### Bullettino del 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti: 1. Nati in altri











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, o di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 OTTOBRE

Il professor Lombroso scrive nel *Fanfulla della Domenica*:

« In un recente libretto (*Studi sull'ipnotismo*, 2.ª edizione, 1886) ho mostrato come uno che aveva il carattere morale come il calligrafico, fino e delicato, suggestionato, e con non mia lieve fatica, di essere Cipriano La Gala, dettasse un biglietto di ricatto per centomila lire con una calligrafia mutata del tutto, con lettere grossolane, spiccate, con grossissime sbarre nel 4, con insomma quasi tutti quei caratteri che io aveva, già nelle mie prime edizioni dell'*Uomo delinquente*, tentato di fissare come proprii del delinquente-nato, con grandi risa dei malevoli ed anche, quel ch'è peggio, del mio buon amico, il Pasquino. »

Non conosciamo nulla di più triste della dottrina che annulla la volontà, e scrive anticipatamente il destino irrevocabile dell'uomo nelle forme del cranio, e in tutti i caratteri esteriori, naturali od acquisiti. Questa dottrina scoraggia ogni lotta pel bene, dà l'uomo in balia delle sue passioni, mostrandogli l'invincibilità della resistenza, e coll'entusiasmo del bene distrugge l'orrore del male.

Il professore Lombroso però ci risponde che la scienza non è fatta per lusingare le vanità dell'uomo, e ch'essa cerca soltanto la verità. Resta però sempre il fatto che questa verità sempre cercata, sfugge continuamente alla scienza, e sarebbe curiosa la collezione di tutte le verità che la scienza ha accolte e respinte.

I fenomeni dell'ipnotismo sono ancora così vaghi, che è temeraria ingiustificabile tentare di fondare sopra di essi una dottrina qualsiasi. Il professore Lombroso è il primo a riconoscerlo.

Però quel piccolo brano che abbiamo estratto dal suo articolo, presenta alla mente un'osservazione singolare. Come noi portiamo in noi stessi il nostro destino, e non è in nostro potere mutarlo. Se abbiamo i caratteri del delinquente-nato, la nostra volontà sarà impotente sempre a farci diventare galantuomini e viceversa, e quando verrà l'occasione del delitto, noi delinqueremo. Ma quello che la volontà nostra non può fare, potrà la volontà di un altro uomo? Questa volontà sovrapposta alla nostra, ma pure di un individuo simile a noi, potrà non solo farci commettere un delitto, se anche siamo galantuomini, ma improvviserà in noi anche i caratteri esteriori del delinquente-nato, quelli che si pretende essere segnati dalla natura o effetto di lunghe abitudini? Se questa volontà ci impone di essere un brigante, noi diventiamo briganti; se un eroe,

diventiamo un eroe; se un maestro di musica, un maestro di musica, ecc. ecc. Non è detto ancora che se ci suggeriscono di essere Napoleoni vinceremo delle battaglie, ciò che sarebbe una gran bella cosa; e se di essere Rossini, scriveremo della musica come il *Guglielmo Tell*, che sarebbe anche bellissimo, sebbene chi ci suggerisce non abbia mai scritto musica o vinto battaglie. Ma si pretende che quello che la volontà nostra non può su noi, possa invece la volontà altrui, nel bene come nel male, trasmettendoci la volontà, e colla volontà i caratteri esteriori naturali ed acquisiti del personaggio che vogliamo rappresentare!

Nelle azioni umane vi sarà dunque finalmente una volontà colpevole o lodevole, ma sarà la volontà altrui! Da questa volontà esteriore può essere mutato pure il nostro destino fisiologico. La conclusione è inaspettata, e per quanto il prof. Lombroso dica che la volontà è forza, e qui non si tratta se non di trasmissione di forza, noi troviamo in queste affermazioni, per quanto affrettate, la rivalta della volontà umana. Quelli che la calunniano, la rivendicano.

Sappiamo che l'ipnotismo è un fenomeno morboso, e vogliamo sperare che i sani non sieno ipnotizzabili. Sarebbe una rivoluzione nella vita, se tutti coloro che ci offendono potessero scusarsi col dire: « Sono stato ipnotizzato! »

Ma quelli che, come ben disse Salvatore Farina, nell'*Ultima battaglia di Prete Agostino*, « saccheggiano il sentimento umano », si trovano qualche volta in curiosa posizione, colla loro mania di trarre da fenomeni, non ancora abbastanza studiati, conclusioni generali.

L'ipnotismo può tornare a gloria della volontà umana, e, facendo intravedere una nuova serie di delitti, dimostrare che se la volontà indiretta può tanto, non può diventare nulla quando è diretta, e ch'essa è una troppo grande forza, perché possa essere irresponsabile, e, impiegata tanto nel bene quanto nel male, può lottare con fortuna contro il destino fisiologico. Da questo ci pare che si possa augurare il trionfo della responsabilità umana contro coloro che la negano.

Quando ripetono che la libertà dell'arbitrio è una illusione psichica, essi tolgono la possibilità di ogni discussione. Si cade nel pirronismo puro. Io parlo, ma non può essere una illusione che io parli? Allora tanto fa cessare di discutere e tacere! Sarà un'illusione anche questa, ma non costerà almeno fatica.

Del resto, se è così triste quella che da sé si proclama la scienza, non è da meravigliare se i padri di famiglia ne temono le conseguenze sulle intelligenze dei loro figli, e

se essi preferiscono mandarli là dove non si insegnerà mai loro che la volontà è impotente contro il male, e che tanto vale rinunciare alla lotta, e rassegnarsi al proprio destino fisiologico, facendo quel male che soddisfa le passioni umane, ciò che all'uomo parve sempre dilettevole senza bisogno di eccitamento. In verità, che più immorale insegnamento non crediamo si possa immaginare, e certi esperimenti, come si proibirono sul teatro perché immorali, ci pare che dovrebbero essere lasciati da parte anche nei giornali che vanno nelle mani di tutti, e relegati nei libri scientifici, che sono letti solo dagli scienziati, o negli ospedali dove non vanno che i medici.

## Il conte Beust.

Un dispaccio da Vienna annuncia la morte del conte Beust, il quale, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, iniziò quella politica d'alleanza colla Germania, che dura tuttora.

La questione egiziana.  
(Dalla Rassegna.)

Le asserzioni del *Journal des Débats* sulla necessità assoluta dello sgombero dell'Egitto da parte degli Inglesi, e le risposte quasi identiche che due giornali di opposto partito, come il *Daily News* e lo *Standard*, danno al giornale francese nel senso che il compito dell'Inghilterra in Egitto non è ancora terminato, non sono che un'eco molto debole della viva polemica, che, iniziata appunto dal *Journal des Débats*, ferve da circa un mese fra i giornali inglesi e francesi.

La presente recrudescenza della polemica si deve forse alle offerte fatte dal *Newspaper* di un accordo formale fra la Francia e la Russia nella questione egiziana; si deve pure alle speranze sorte nei Francesi dall'accoglienza splendida, e veramente ostentata, fatta all'ammiraglio francese Marquessac a Costantinopoli, accoglienza, almeno apparentemente, più cordiale di quella del Duca di Edimburgo; e finalmente alle speranze che, in Francia, si nutrono sull'esito della missione Herbert a Berlino.

A Londra invece, si dà un'importanza molto relativa, all'accoglienza fatta all'ammiraglio francese, e si è poi sicuri, o quasi, che il sig. Herbert, se la sua missione fosse realmente di aver l'appoggio della Germania in una campagna contro l'occupazione inglese dell'Egitto, non otterrà alcun risultato.

Sulle disposizioni del Governo tedesco nella questione egiziana influirà molto il contegno della Francia verso la Germania che, e lo abbiamo visto ieri, non è tale da incoraggiare la Cancelleria imperiale a contrarre impegni formali, anche a causa della posizione poco solida del Gabinetto Freycinet. È vero che anche l'esistenza del Gabinetto Salisbury non è del tutto sicura; ma l'accordo, che stringe i conservatori ai liberali unionisti di lord Hartington e di Chamberlain, è certo più stretto e su più salde basi, anche per quanto riguarda la politica estera di quello che sia l'accordo che stringe gli opportunisti del pastore Stagg od i radicali di Clemenceau al Gabinetto del sig. Freycinet.

Se, com'ebbe a dire, anche recentemente la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la stabi-

lità di un Governo è la condizione principale per stringere un accordo in una determinata questione, le probabilità sono ora molto più favorevoli a lord Salisbury che non al sig. Freycinet. Vi è poi un altro motivo per cui il Governo tedesco ha attualmente un interesse a disgustarsi coll'Inghilterra. Sino dal 20 corrente sono cominciate a Londra nuove trattative sull'ulteriore delimitazione dei possedimenti coloniali fra la Germania e l'Inghilterra. Il conte Hatzfeldt è perciò ritornato dal congedo al suo posto di Londra e il consigliere intimo dottor Krauel, addetto al Ministero tedesco degli affari esteri e che ha preso parte alle trattative anglo-tedesche sulle isole Fidji, sull'Africa occidentale e sulla Nuova Guinea, è giunto sino da venerdì scorso a Londra. Le presenti trattative si aggirano in prima linea sull'Africa orientale e tendono ad escludere la possibilità di ogni conflitto, rispetto ai confini ed all'orbita d'influenza delle due Potenze.

È difficile che il Gabinetto Salisbury commetta, come due anni sono il Gabinetto Gladstone, l'errore d'intralcio i progetti coloniali del Cancelliere per spingerlo a combattere l'occupazione inglese in Egitto.

## ITALIA

## Politica estera.

Telegrafano da Roma 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Continuano le trattative fra le Potenze onde trovare una soluzione conveniente agli affari della Bulgaria. La notizia che fosse di già intervenuto un accordo concreto fra la Russia, l'Austria e la Germania è contraddetta dal *Fremdenblatt* di Vienna, l'organo di quel ministro degli affari esteri. Ma se accordo non è ancora intervenuto, è certo però che i negoziati sono a buon punto e che sperasi di giungere a qualche risultato pratico, fra pochi giorni.

La Russia continua a dimostrare intenzioni alquanto concilianti e se prima agitava lo spettro dell'occupazione militare, oggi invece ha cambiato tattica e cerca di trascinare le cose a lungo colla speranza di poter in tal modo sottrarre alla sua volontà il Governo di Sofia.

Da parte sua la Reggenza Bulgara ha notificato alle Potenze di essere disposta a dilazionare di qualche settimana l'elezione del nuovo Principe, purché le Potenze s'impegnino a riconoscere la validità delle seguite elezioni e la legalità della costituzione dell'Assemblea nazionale. Quale accoglienza abbiano fatto le Potenze a tale domanda non è ancor noto; soltanto risulta che la Russia oppone le maggiori difficoltà e vorrebbe innanzi tutto che il Governo provvisorio di Sofia si ritirasse per lasciar posto a uomini più devoti al Gabinetto di Pietroburgo.

Durante quindi simile stato d'incertezza, il Governo nostro non potrà, come già vi telegrafai, pubblicare il *Libro verde* con tutte le Note spedite dal ministro Robilant circa la questione bulgara. Il *Libro verde* sarà presentato alla Camera soltanto quando la questione avrà avuto uno scioglimento definitivo. Intanto tutti i documenti relativi sono già in pronto e l'on. Robilant non attende che il momento opportuno per consegnarli alle stampe.

Il conte Greppi, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, arriverà domani a Roma, per conferire col ministro degli esteri, prima di restituire al suo posto l'on. Robilant tracciata nettamente al Greppi quale è la linea di condotta,

Béjart-Hervé perde nel medesimo istante ogni credibilità. Ora, quest'atto è menzognero in realtà: esso contiene due dichiarazioni false; ed ecco in quali circostanze fu fatto.

Verso la fine dell'anno 1648, la famiglia Béjart ha abbandonato la sua residenza urbana, e si è ritirata in campagna in qualche villaggio dei dintorni di Parigi. Cola venne alla luce una figlia, la bimba che bentosto verrà chiamata Armande — Gresinda (Gresinda è uno dei nomi di battesimo di Maddalena). Chi l'ha messa al mondo? Forse la moglie di Béjart-Hervé, allora in età di cinquantatré anni? Forse la figlia Maddalena, la quale non ne ha che venticinque? Molte ragioni si uniscono per attribuire alla figlia: il parto avvenuto in luogo di villeggiatura, lontano dagli sguardi indiscreti; il desiderio ch'ella conserva di rianodarsi col suo antico nome, il conte di Modène, che annunzia il suo prossimo ritorno in Francia; la necessità in cui ella si trova, per rinovare quell'unione morganatica, di far sparire la figlia, testimonia vivente della sua infedeltà. Conviene, dunque, che la madre di lei accetti questa nuova maternità. E non è donna da rifiutare costata madre, ignobile vecchia, il tipo di *Madame Cardinal*, che tempo addietro si è prestata ad essere la comare del primo bimbo avuto da sua figlia col sig. di Modène, dando prova così della sua tolleranza per i poco lodevoli comportamenti di Maddalena, e delle speranze ch'essa fonda sulla sua unione con quel gran personaggio. È convenuto, dunque, che la bambina, che non si ha fretta di battezzare, sarà notificata come figlia della sua nonna.

Tale combinazione doveva presentarsi da sé alla mente di un commediante, essendoché essa costituiva un espediente drammatico dei più comuni: se ne troverebbero esempi anche ai nostri giorni.

Il sig. Livet ha narrato il fatto della madre di un'attrice, che dichiarò come suo, alla stato civile, il parto di sua figlia, non maritata. « Noi citeremo i nomi, egli dice, se non fosse la riserva che ci viene imposta dal rispetto dovuto a persone, ancora viventi di quella famiglia. »

Ma ecco sopraggiungere una complicazione: Béjart-Hervé muore, e, siccome ei lascia gran debiti, e i creditori sono importuni, i suoi figli devono rinunciare alla successione. Perciò conviene che quelli che sono minori vengano muni-

che deve seguire nei suoi rapporti col Governo russo.

Il barone Decrais, già ambasciatore di Francia a Roma, martedì si reccherà a Monza per prendere congedo dai Sovrani; quindi si reccherà direttamente a Vienna per assumere la direzione dell'ambasciata francese.

Il Principe imperiale di Germania ha inviato un lungo telegramma al Re per dimostrare tutta la sua riconoscenza per le molte dimostrazioni di ossequio ricevute dall'Italia il giorno del suo genellaco a Portofino. Credesi che il Principe non andrà a Berlino che nei primi giorni di novembre e prima di partire farà forse una gita a Monza.

## Lo stabilimento di Terni.

L'Opinione scrive: Sappiamo che il sig. Schneider, del Creuzot di Francia, visitò, in questi giorni, per la terza volta, lo stabilimento metallurgico di Terni. Manifestò nuovamente la sua più alta ammirazione. Sappiamo anche che, approfittando dell'acciaio eccellente che si è cominciato a fabbricare colla, egli intende di stabilire in Terni, allato all'acciaieria, una fabbrica di latta.

Una Società belga sta per collocarvi una fabbrica di acciaio stampato, giovandosi anche questa dell'acciaio di Terni. Come si vede, lo stabilimento di Terni non potrebbe desiderare più segnalati trionfi tecnici, né cominciare meglio!

## L'arresto di un socialista.

Scrivono da San Secondo (Parma) alla Provincia di Parma:

Ricorderete che il nostro compaesano, signor Bertolotti Alcibiade, di principii notoriamente socialisti, fu condannato l'anno decorso, in contumacia, ad 8 mesi di carcere, come imputato di ribellione alla forza pubblica, per aver cercato d'impedire l'arresto di un amico suo nel nostro territorio.

Rifiutatosi in Svizzera, s'accorse ben presto che l'esilio non era fatto per lui.

E sabato scorso tornò infatti incognito a San Secondo, per passare alcune ore in famiglia, e poi costituirsi.

Ma pare che tutti non abbiano saputo nascondere la novella; il fatto si è che pervenne all'orecchio della forza pubblica che il Bertolotti era in paese, e che lunedì si sarebbe costituito.

E il brigadiere apprestò il tutto per passare all'arresto del Bertolotti.

Infatti esso si appiattò lunedì mattina con un carabiniere nello stradale, e quando alla mattina, alle 6, passò la vettura, nella quale eravi il Bertolotti, il carabiniere balzò alla briglia del cavallo, ordinando al vetturale di fermarsi e il brigadiere, aperto lo sportello, ordinò al Bertolotti di scendere, il che questi fece senza opposizione.

Intimogli l'arresto e postigli i mantoni, fu domandato al Bertolotti, se voleva essere ricondotto a San Secondo, o recarsi a Parma alle carceri.

Il Bertolotti disse che voleva andare a Parma. Fu fatto, allora, risalire in vettura, e trasportato alla stazione dei carabinieri di Santa Croce, ai quali fu fatta la consegna dell'arrestato.

Di lì fu trasportato alle carceri di San Francesco ove scontrerà la pena.

ti di un contatore, e che la loro madre e tutrice venga autorizzata a rinunziare in nome di essi.

Grave imbarazzo! perché Giuseppe, il primogenito della famiglia, allora in età di oltre ventisei anni, e il più prossimo parente in linea paterna, sarà naturalmente eletto contatore. Ora Giuseppe, ch'è un balbuziente borsoso come ricorda l'autore d'*Elomire hypochondre*, costui maestro di arte arcaica, valente nel tessere e raddizzare le genealogie, Giuseppe non doveva sentirsi lusingato di trovarsi mescolato troppo intimamente in un pasticcio, che poteva anche avere conseguenze pericolose. Non importa; si farà senza di lui. Agli occhi del magistrato civile, incaricato di convocare il consiglio di famiglia, lo si farà passare per minorenni, per giovane che non ha ancora raggiunto i venticinque anni; e Maddalena, per contraccopolo, se suo fratello maggiore è ancor minorenne, conviene, ed è a più forte ragione, ch'ella pure lo sia; e, d'altra parte, non è più di due mesi e mezzo ch'ella ha oltrepassato l'età, alla quale la costumanza di Parigi fissava l'età maggiore.

Questo bel disegno riuscì a meraviglia. Nel mese di marzo 1643, la vedova Béjart, la quale, benché temporaneamente assente da Parigi, vi aveva non per tanto conservato il suo domicilio legale, si presenta dinanzi all'ufficiale civile, Antonio Ferrand. Ella gli dichiara che suo marito le lasciò cinque figli, tutti ancora minorenni; Giuseppe, Maddalena, Genovieve, Luigi e una piccina non ancora battezzata; ed ella domanda di essere autorizzata a rinunziare, in nome di essi, alla successione paterna. In tali casi, anche ai nostri giorni, i giudici di pace non mettono mai in dubbio la dichiarazione del padre tutore o della madre tutrice; essi non domandano la presentazione degli atti di nascita dei figli; lasciano al consiglio di famiglia la cura d'identificare la loro età, se esso lo giudica conveniente.

Il caso era previsto, e il consiglio di famiglia, del quale la vedova Béjart aveva indicato i membri, era stato da lei e da Maddalena composto in maniera, che nessuno di quei membri fu in caso d'illuminare l'ufficiale dello stato civile su quelle ingegnose combinazioni. Vi compariva un solo parente, il sig. Pietro Béjart, procuratore al Châtelet, un vecchio, zuo paterno dei figli: tutti gli altri erano estranei, quali-

## APPENDICE.

## Le nuove controversie su Molière e sulla sua vita a proposito di recenti pubblicazioni.

(Dal Temps.)

## II.

## La nascita di Molière.

V'hauno nella vita di Molière due problemi, e si potrà discuterli sinché si voglia, senza mai giungere a far tacere tutte le obiezioni, sia qualsivoglia lo scioglimento al quale si giunga: il primo è l'origine di colui ch'egli sposò il 29 febbraio 1662; il secondo è quello delle segolate imputate a costui giovane. Il primo tocca la delicatezza, l'altro la dignità del poeta, ambidue il suo onore.

Non è dubbio, benché Edoardo Fournier abbia affermato il contrario, che, al tempo in cui si pone la nascita di Chiara-Armanda-Gresinda Elisabeth Béjart, vale a dire nel 1643, Molière aveva già stretto un legame abituale con la famiglia di quella bambina, e particolarmente con la figlia maggiore, Maddalena Béjart.

« Si stia bene in guardia, scrive a questo proposito il sig. Vitu a capo di un volume postumo di Edoardo Fournier: la leggenda degli amori di Molière con Maddalena, quali ne possono essere le conseguenze, non è conciliabile col rispetto che noi di buon grado professiamo alla sua memoria. O Armande sarebbe la figlia di Molière, e la cosa è tale ch'è inutile qualificarla; ovvero egli avrebbe, per lo meno, sposato la figlia o la sorella della sua amante, due casi sociali, che, pur non mancando di esempi, non lo raccomanderebbero alla stima dei suoi contemporanei ed a quella della posterità. »

A dissipare l'ombra importuna che sta sospesa sull'onore del gran poeta e sulla delicatezza dei suoi sentimenti, il sig. Vitu sponne un'idea ingegnosa, già vagamente indicata da Tschereau, il quale, però, la scartava come troppo inverosimile, ed è l'idea di ammettere che Molière il Consig. di Maddalena, ma nulla più.

Il Consig. di Maddalena, in apparenza, dacebbe occuparsi del conferenziere alla Facoltà di lettere



## Una lettera dell'on. Bonghi - I suoi discorsi - La vita di Gosh Orsato.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso in data del 24 corr.:

Giorri addietro tutti i giornali hanno annunciato la prossima pubblicazione di una vita popolare di Gesù Cristo, scritta da Ruggero Bonghi; e ieri i giornali stessi, il nostro compreso, annunciarono due discorsi che l'illustre uomo avrebbe fra giorni pronunciato nella nostra città e a Conegliano. Per accertare tali notizie abbiamo scritto subito all'on. rappresentante del nostro II. Collegio, a Monza, dove si trova ospite dei Sovrani, ed ecco la risposta giunta oggi:

« Caro Centelli,

« Rispetto ai due miei discorsi che annunciano i giornali io non sempre in quelle disposizioni che m'avevo visto a Treviso. A miei lettori io promisi, che sarei andato a parlare con loro delle cose pubbliche, sia prima delle elezioni generali, sia dopo. La estate non si potette per la Camera, ora non so ancora se si potrà. Voglia di discorrere non ne ho ora né mai; ma se mi si chiede che io tenga le mie prime promesse lo farò. Ma come ho dovuto ieri sera prendere l'impegno, ben mio malgrado, di assistere all'inaugurazione della Sala Manzoni nella Biblioteca di Brera, e di tenervi un discorso avanti il Re e la Regina che vi interverranno, non potrò venire, nel caso che si deve, nel Collegio, che dopo. E ho tante altre cose da fare!!

« Della Vita di Cristo non vi posso ancora dir nulla: poiché la vado pensando da gran tempo; ma non ne ho ancora scritto nulla. Intanto, leggo e rileggo gli Evangelii, e me n'empio la mente e l'animo. Amate

« R. BONGHI »

### Enrico Montazio.

A Firenze moriva, ieri l'altro Enrico Montazio in età di 71 anni.

Fu uno degli scrittori più facili, più fecondi, più versatili che sieno sorti ed abbiano lavorato da cinquanta o sessanta anni in qua. Cominciò a scrivere a tredici o quattordici anni in un periodico di Siena, l'*Indicatore senese* e da allora in poi collaborò in un numero grandissimo di giornali, di periodici, di riviste italiane e straniere. — Nel 1842, si recò a Firenze, aiutato e protetto da G. B. Niccolini, e si mise a lavorare nel periodico settimanale *Il mondo contemporaneo*, ed in altre pubblicazioni della Società editrice fiorentina diretta dall'Albini. Poi nel 1843 fondò la *Rivista di Firenze* in cui ebbe a collaboratori i più chiari letterati toscani del tempo. Esso, il Montazio, vi scriveva le critiche teatrali e con tale vivacità che si procurò, fin d'allora, aspre e gravissime inimicizie.

Ci pare che sia di Giuseppe Giusti un sonetto in cui il Montazio è trattato con giovanile violenza.

Al primi moti passò nel giornalismo politico. Si baciò un processo e una condanna, scontata la quale esulò in Francia nello stesso tempo che esulava il Guerrazzi, che anch'esso era stato coinvolto nel processo intentato al Governo provvisorio di Toscana, di cui il Guerrazzi era capo.

Il Montazio e il Guerrazzi però non erano amici; tutt'altro: si odiavano profondamente per dissidii letterari che, forse, erano poi degenerati in rivalità ed in antipatie politiche.

Ci sarebbe da rimanere sbalorditi soltanto ad enumerare ciò che ha scritto il Montazio. Esso, fornito di una versatilità d'ingegno veramente fenomenale, aveva, volendo, la possibilità di scrivere, magari in uno stesso giorno, un articolo di politica, una critica letteraria, una rivista teatrale, una cronaca mondana o religiosa, un articolo gastronomico, tipico, artistico.

Oltre avere collaborato o diretto qualche dozzina di pubblicazioni periodiche, scrisse poesie, novelle, romanzi, racconti, biografie. Siccome conosceva benissimo il francese, il tedesco, l'inglese e lo spagnolo, fece un gran numero di traduzioni e di riduzioni di opere scritte in quelle lingue. In inglese e in francese, poi, scriveva colla stessa facilità come in italiano.

L'ultimo giornale in cui collaborò come redattore stabile fu, crediamo la *Gazzetta d'Italia* per la quale scrisse di tutto: di politica, d'arte, di teatri, di cose cittadine, quando la *Gazzetta* era ancora a Firenze.

Il Pancrazi, direttore di quel giornale non gli risparmiava, talora, i rabbuffi ma, in fondo, ne apprezzava la immensa versatilità dell'ingegno e le preziose qualità di giornalista e di grazia

cati amici della famiglia. Abitarono tutti a Parigi; la figlia, cui essi davano un contutore, era nata in campagna; mancava ad essi ogni mezzo di verificare la sincerità della dichiarazione di colei che si diceva sua madre; anzi non c'era nessuna ragione di dubitare. Come mai avrebbero potuto persone estranee sapere, un anno più un anno meno, l'età precisa di tanti figliuoli? Tutti furono, e tutti dovevano restare ingannati, e tra gli altri, molto probabilmente, lo stesso Pietro Béjart, ingannati e non complicità della menzogna, che che ne sia stato detto. Nessuno ebbe ad appellarsi alla loro circospezione, per la buona ragione che nessuno ebbe a concepire il sospetto che vi fosse un segreto da custodire.

Una tal bricconata, lo si capisce benissimo, non torna bene ai difensori di Maddalena Béjart; e perciò, senza negare le falsità evidenti contenute nella dichiarazione di sua madre, si sono ingegnati di darne spiegazioni onorevoli. Il signor Larroumet presenta le sue con arte; ma l'arte e la scienza del diritto sono due cose ben differenti.

« Non converrebbe credere, egli dice, che l'età legale delle persone fosse, a quel tempo, così rigorosamente determinata come ai nostri giorni; gli atti dello stato civile non erano ancora stati istituiti; anzi erano ancora molto lontani dalla precisione che la legge, più tardi, doveva imporre; qualche mese di più o di meno, ed anche due o tre anni, non davano argomento ad una lite. Dunque, se due figli Béjart con liberata volontà furono fatti apparire più giovani, con la complicità della loro madre, essi non fecero che approfittare d'un'ampia interpretazione, autorizzata dall'uso; essi avrebbero similmente potuto farsi più attenti di qualche mese; ma con quale intenzione avrebbero essi commesso quest'atto falso? Non già per salvare i loro interessi, perché nemmeno allora, come adesso, i figli erano obbligati ad accettare la successione paterna e sopportarne le passività colle loro proprie sostanze; essi, per mettersi al sicuro da ogni molestia, non avevano a far altro che una rinuncia; ma la data recante tale complicità di procedura; un atto solo poteva bastare invece di tre; e non se n'è fatto che un solo. Questo, a quanto sembra, è il solo loro in-

teresse in questo affare, e non si richiede di più per spiegare l'irregolarità della dichiarazione. »

Gli atti dello stato civile, vale a dire gli atti comprovanti le nascite, i matrimoni e le morti erano tenuti dai parrochi, e in fatto erano tenuti male. Ma costei atti qui non hanno a far nulla. Ben diversi erano quelli che venivano stesi dai notai e dagli ufficiali giudiziari, segnatamente quando l'età delle parti era un elemento della loro validità; altrimenti, gli interessi dei terzi sarebbero stati compromessi frequentemente. Crederebbero forse che i notai prestassero il loro ministero, per esempio, in affari di prestiti, senza assicurarsi che chi prendeva a prestito era maggiore di età? Crederebbero che i cancellieri concedessero lettere di emancipazione, senza conoscere a fondo l'età e la capacità dei richiedenti? Quando Maddalena, in ancora freschissima età, da vera figlia d'un uccisore, qual era, sentì la vocazione agli affari ed alle speculazioni, immaginò di farsi emancipare, a fine di comperare una casa, e di trovare a prestito la metà della somma necessaria per farne l'acquisto, non aveva ella forse l'età richiesta per l'emancipazione, vale a dire diciassett'anni, giusta l'usanza di Parigi?

Se la vedova Béjart, nel giorno in cui essa fece nominare un contutore ai suoi cinque figli, avesse detto all'ufficiale civile, che era un gran magistrato, il braccio destro del prevosto di Parigi: « I due più adulti hanno superato i ventiquattro anni; ma per semplificare e per non fare che un solo atto di rinuncia, consideriamoli essi pure come minori; il giudice non avrebbe mancato di ribatterle con forza la sua proposta, e il vecchio procuratore, Pietro Béjart, avrebbe assentito, pur mostrandosi compassionevole verso di lei. » Non si fanno di questi pasticci con la giustizia, avrebbe detto il magistrato. Si aderisce alla vostra proposta, tutti i contratti che i vostri due figli maggiorenni hanno riconosciuto dal tempo della loro maggiorità in poi, possono essere ritenuti nulli; ed oltre a ciò i creditori del vostro defunto marito se fidano questa sopraffazione (e coloro che perdono hanno l'olfatto fino), si faranno un'arma di questa frode per analizzarli nei loro beni, o, per lo meno, li costringeranno a legittimarla validamente la loro qualità, e allora tutto tornerà daccapo. La pretesa semplificazione è una frode;

di queste, molto condonava ai vizii e peccati dell'uomo.

Uuo degli incidenti più clamorosi della vita del Montazio fu la vendita di certe lettere di Raffaele Sonzogno alla *Perseveranza*, sicché ne derivò uno scandalo enorme nel mondo giornalistico e politico.

(C. della S.)

### Trenza briganti all'assalto d'un palazzo.

Scrivono da Gonnosmatza, all'Avvenire di Cagliari:

Nella notte del 16 corrente, la tranquillità di questa popolazione fu scossa da un avvenimento, quanto preveduto, altrettanto poco gradito.

Già da un mese si avevano avute notizie, che una banda armata di malfattori dovea assaltare la casa del nobile Metzger Ilario, che si vuole uomo danaroso, alto scopo di grassario, e da tutti si avevano fondate timori che un giorno o l'altro avesse a verificarsi il triste fatto. Pur troppo non tardò.

Nella detta notte, verso le ore undici, mentre tutti dormivano non più pensando a grassezze — che da alcuni si volea fossero una farsa — grida prolungate, numerose e ripetute fucilate, annunciavano la venuta della banda, che si dice composta di oltre 30 uomini. I quali, penetrati nella designata casa del nobile Metzger, la depredarono, scassinando mobili e mettendola tutta sottosopra, che a vederla la pietà; e siccome il diavolo non va mai senza la coda, anche una vittima ebbe a deplorare la persona di un povero barracello, che volendo inseguire la banda, che si allontanava, ebbe l'addome forato da una palla, che dopo sette ore lo rese cadavere. Fuora non si sa precisare il vero bottino. Se ne togli alcuni oggetti d'oro e d'argento, del valore di oltre lire 500, statti involati, il maggior danno pare si rilevi nei mobili, che vanno tutti fatti a nuovo, avendoli i predoni scassinati in modo da renderli inservibili. Finora nessuna traccia degli autori.

### Terribile scena di sangue.

#### Un morto e quattro feriti.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona in data del 24:

L'altra sera, la via che dal campo militare di Nocera Inferiore (Salerno), mena alla parrocchia del villaggio Casolla, fu teatro di una terribile scena di sangue.

Una comitiva di giovanotti, verso le 8 della sera, attraversando nella campagna la via che mena alla parrocchia di Casolla, s'imbattono in un giovanotto ventenne, certo Pasqua Villani, addetto alla squadra dei lavoratori della ferrovia, il quale parlava sotto la finestra colla sua innamorata, una contadinotta belluccia. Uno della comitiva rivolse un motto equivoco al Villani che rispose per le rime. L'interlocutore credè reagire con uno schiaffo.

E Villani, a quanto se ne racconta, pare abbia alzato il bastone per rispondere allo schiaffo ricevuto, e non aveva peranco colpito il suo offensore che questi gli fu addosso per disarmarlo; vi riuscì ma con esito fatale, poiché il bastone del Villani nascondeva un'affilata lama, ed al primo colpo che costui vibrò, uno di quei giovani, Vincenzo Esposito, di anni 23, semelario, cadde al suolo; il colpo, dato in direzione della gola lo aveva freddato all'istante. A questo punto si animò una lotta fra l'uccisore e gli amici dell'ucciso; i quali nella mischia, per l'oscurità della notte, non distinguendosi si scambiarono colpi a non finire.

Il risultato fu che certo Andrea Segato uscì dalla mischia con una grave ferita di pugnale sotto la clavicola sinistra non penetrante in cavità un altro, anch'esso operaio semelario, riportò due ferite della stessa arma, al capo, una di punta al braccio destro e cinque alla mano destra. Ed un altro dei combattenti si ebbe quattro ferite, due al petto, una al braccio ed un'altra sul naso.

Riferito tutto il cruento avvenimento all'arma dei carabinieri, l'uccisore dello Esposito fu alla sera stessa arrestato.

L'uccisore, alla sua volta, dalla mischia non uscì illeso; egli riportò una ferita di bastone al capo, ed una di coltello al petto, non grave.

Altro particolare:

L'infelice moglie dell'ucciso, sposa da appena quattro mesi, saputa la sventura, si diè disperata a correre per la via ove era accaduta la scena, in cerca del marito, e presa da interna commozione, mal reggendosi, cadde al suolo, sul cadavere del marito. Ritornata ai sensi, frugandolo per la persona, lo trovò de-

terminato in questo affare, e non si richiede di più per spiegare l'irregolarità della dichiarazione. »

Gli atti dello stato civile, vale a dire gli atti comprovanti le nascite, i matrimoni e le morti erano tenuti dai parrochi, e in fatto erano tenuti male. Ma costei atti qui non hanno a far nulla. Ben diversi erano quelli che venivano stesi dai notai e dagli ufficiali giudiziari, segnatamente quando l'età delle parti era un elemento della loro validità; altrimenti, gli interessi dei terzi sarebbero stati compromessi frequentemente. Crederebbero forse che i notai prestassero il loro ministero, per esempio, in affari di prestiti, senza assicurarsi che chi prendeva a prestito era maggiore di età? Crederebbero che i cancellieri concedessero lettere di emancipazione, senza conoscere a fondo l'età e la capacità dei richiedenti? Quando Maddalena, in ancora freschissima età, da vera figlia d'un uccisore, qual era, sentì la vocazione agli affari ed alle speculazioni, immaginò di farsi emancipare, a fine di comperare una casa, e di trovare a prestito la metà della somma necessaria per farne l'acquisto, non aveva ella forse l'età richiesta per l'emancipazione, vale a dire diciassett'anni, giusta l'usanza di Parigi?

Se la vedova Béjart, nel giorno in cui essa fece nominare un contutore ai suoi cinque figli, avesse detto all'ufficiale civile, che era un gran magistrato, il braccio destro del prevosto di Parigi: « I due più adulti hanno superato i ventiquattro anni; ma per semplificare e per non fare che un solo atto di rinuncia, consideriamoli essi pure come minori; il giudice non avrebbe mancato di ribatterle con forza la sua proposta, e il vecchio procuratore, Pietro Béjart, avrebbe assentito, pur mostrandosi compassionevole verso di lei. » Non si fanno di questi pasticci con la giustizia, avrebbe detto il magistrato. Si aderisce alla vostra proposta, tutti i contratti che i vostri due figli maggiorenni hanno riconosciuto dal tempo della loro maggiorità in poi, possono essere ritenuti nulli; ed oltre a ciò i creditori del vostro defunto marito se fidano questa sopraffazione (e coloro che perdono hanno l'olfatto fino), si faranno un'arma di questa frode per analizzarli nei loro beni, o, per lo meno, li costringeranno a legittimarla validamente la loro qualità, e allora tutto tornerà daccapo. La pretesa semplificazione è una frode;

rubato dell'orologio, di due anelli d'oro e dell'ombrello nuovo che l'ucciso aveva seco: i ladri, ignoti, avevano, però, avuta la pietà di lasciargli la catenella d'argento.

### GERMANIA

#### Il cadavere della contessa di Arnim.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il telegramma ci ha informato che la contessa di Arnim era stata trovata morta nella Murg presso Gernsbach, nella Selva Nera.

Nulla finora è emerso sui veri motivi che indussero la contessa a fuggire di casa. Le voci che a questo proposito furono sparse sono contraddittorie ed in sé improbabili.

Si disse che la contessa fuggì perché amava un altro e non suo marito; ciò non si accorda menomamente colla vita precedente degli sposi e col carattere della contessa. Si disse pure — e sembra che questa voce fu sparsa dalla famiglia del conte stesso — che era fuggita in un accesso di delirio; il che suggerisce l'idea che l'alienazione della contessa si sia manifestata in modo affatto inaspettato e contrariamente a tutto quanto pareva indicare la condizione mentale di questa donna, reputata fra le più spiritose dell'aristocrazia tedesca.

Comunque sia, la contessa stette via di casa più di tre settimane. Si può dire che tutta la Selva Nera si trovava in agitazione. Soldati, poliziotti percorrevano i monti e i boschi in tutte le direzioni. Ogni Comune inoltrò faceva ricerche minute nel proprio territorio.

Ogni giorno il conte di Arnim immaginava un nuovo mezzo per stimolare il popolo a cercare col massimo impegno. Finalmente egli fece spargere, come già abbiamo detto, dei grandi manifesti per tutte le città ed i villaggi situati nella Selva Nera, promettendo la somma di 10.000 marchi, circa 12.500 lire, a chiunque fosse riuscito a scoprire il luogo, ove fosse la contessa sparita, la quale, partendo, aveva preso con sé 300 marchi in 3 biglietti di 100 marchi.

Non ostante le più accurate ricerche nulla emerse che potesse fornire il benché minimo schiarimento sul luogo ove la contessa si trovava.

Ciò che l'ingegno dell'uomo non riuscì a svelare, fu scoperto dal caso. Un altro dramma di famiglia svelò lo scioglimento del primo.

Il sarto Merkel di Langenbach (presso Gernsbach) da parecchi giorni non vedeva più sua madre; era sparita e nessuno più l'aveva incontrata. Stette via due giorni e due notti. Poi il figlio con due suoi cognati si mosse per andare in cerca di essa.

Arrivarono alla sponda della Murg.

« Oh Dio! » esclamò Merkel. Ecco lì la mamma.

Ed inorridito egli accennava col dito ai compagni la forma di una donna che galleggiava sull'acqua. Il corpo non seguiva la corrente, ma era fermo, attaccato ai rami di un arbusto che era cresciuto sulla riva.

Accorsero subito gli altri e tutti e tre si avvicinarono al luogo ove giaceva il cadavere. Ma qui si convinsero immediatamente che non era il cadavere della loro mamma.

Dai braccialetti e da altri, oggetti preziosi che vedevano sul cadavere, conclusero invece che questo doveva essere il corpo della contessa Arnim, cercata invano per tanto tempo.

Estrassero il corpo dall'acqua, lo deposero sotto un albero vicino, poi corsero ad avvertire il sindaco di Gernsbach.

Questi si recò sopralluogo, poi fece telegrafare al conte, che giunse poche ore dopo con carrozza speciale da Baden Baden. Fu una scena straziante quando il marito riconobbe nel cadavere le sembianze della moglie; ed il dolore dimostrato dal conte è la più eloquente confutazione delle voci calunniose che attaccavano l'onore della contessa.

Negli abiti dell'infelice si trovarono intatti i tre biglietti di 100 marchi che essa aveva portato seco; soltanto erano anneriti dall'acqua. Degli oggetti preziosi di cui era adornata, non mancava che uno spillo, il quale fu trovato a poca distanza dal luogo ove il cadavere della contessa fu visto prima dal sarto Merkel.

I medici chiamati ad esaminare il cadavere sono di opinioni diverse.

Gli uni non credono esclusa la possibilità d'un delitto, soprattutto perché la contessa aveva delle ferite al braccio, alla mano ed al piede destro, ferite che non si possono attribuire ad una semplice caduta. Gli altri, invece, ritengono che la contessa sia stata vittima di una disgrazia qualunque.

Il sarto Merkel ed i suoi due cognati rice-

maggiore e minori possono rinunziare con un atto solo; e quanto alle spese, quando anche si facessero tre rinunzie distinte, sarebbero irrilevanti, meno ancora di uno scudo per uno. Vostra figlia, dite voi, non è maggiorenni che da due mesi. Che importa? Ignorate forse che da sett'anni essa è alta a rinunziare senza il vostro assenso, conformandosi alle regole prescritte agli emancipati? E quanto a suo fratello maggiore, è suo dovere di comparir qui: spetta a lui l'accettare un incarico che può durare ventiquattro anni, non ad un estraneo, il quale potrebbe non sentire interesse agli altri minori. »

Quanto al comparire in un consiglio di famiglia, questo era precisamente ciò che Giuseppe non voleva fare. Si chiede perché egli non fece da sé la rinuncia alla successione paterna; ma con ciò ei si sarebbe confessato maggiore, e conseguentemente si sarebbe trovato astretto ad accettare l'ufficio, che lo associava direttamente alla frode della falsa maternità.

Questa falsa maternità spicca in altri due atti importanti: il contratto di matrimonio di Maddalena con Armando Béjart, e il testamento di Maddalena. Nel primo, la falsa madre, Maria Hervé, è presunta come dotatrice della futura sposa; ma tutti concordemente comprendono che ella non era in situazione di usare questa liberalità. Il sig. Larroumet non è lontano dal credere che la diecimila lire, l'ammontare della dote, vennero sborsate da Maddalena; ma tutto soggiunge: « E ancora più semplice ammettere che la dote fosse costituita dallo stesso Mollière, il quale in questa maniera, assai unita, veniva a compensare la differenza di età che correva tra lui e la sua giovane sposa. » No; perché, in tal caso si fa subito la quitanza del pagamento; e non si aspetta ben quattro mesi per comprovare il pagamento di una dote fittizia, come accade per la dote di Armando, la cui somma corrisponde esattamente alla somma di un debito incontrato da Maddalena nella provincia di Linguadoca, debito che ella non ha potuto pagare a suo tempo, com'ella aveva sperato dapprima, debito che, senza dubbio, ella fece passare a carico di suo genero con privata scrittura, perché la quitanza della dote non fa l'usata avvertenza che, alla presenza dei notai, i denari sono stati contati.

Il testamento di Maddalena, e soprattutto il

veranno il premio di 10.000 marchi, promesso a chi avrebbe ritrovata la contessa e morta o viva. »

Il conte di Arnim è forse il più ricco proprietario della Germania. A parte il potere di Muskau, a cui vanno annesi 31.000 ettari di terreno, egli è possessore di altri quindici tenimenti e castelli.

L'infelice sua moglie era nata contessa di Lotsbeck; la famiglia dei Lotsbeck possiede una fortuna, che nel 1880 già veniva stimata a 30 milioni di marchi, quasi 40 milioni di lire italiane.

### FRANCIA

#### Il Conte di Parigi e gli operai.

I giornali monarchici francesi procurano di cingere la fronte del Conte di Parigi dell'aureola di « re degli operai ».

Raccontano di una bandiera tricolore che gli fu portata in Svizzera, dov'egli risiede, da una deputazione di operai lionesi, i quali gli parlarono della crisi economica, del crescere delle tasse e dell'apatia d'un Governo, che si vanta pur liberale e democratico.

Lo stesso indirizzo accenna al principe, cui è rivolto, come colui che incorpora il grande principio di autorità, il quale solleva e rafforza le nazioni, ed esprime la speranza del prossimo ritorno di lui alla Francia come liberatore.

Il Conte, rispondendo, parlò della monarchia come sola capace di assicurare la libertà politica e religiosa, restaurare l'autorità e dare alla società democratica un forte governo, che assicuri l'espansione del commercio e il benessere dell'operaio.

Il principe finì promettendo di portare con sé la bandiera, tosto che gli si concessi di rivedere Lione; e parlando assolutamente come un monarca disse:

« — E una suprema consolazione, nell'amarra dell'esilio, di trovarmi vicino alla Francia, che io amo col calore del primo fra i patriotti e con la sollecitudine d'un sovrano zelante per la grandezza e la gloria della patria. »

### AMERICA.

#### Henry George.

È questo il nome del candidato socialista al posto di sindaco di Nuova York. I disappiaci dei giornali inglesi dicono che non riuscirà. Egli invitò il suo avversario, sig. Hewitt, candidato del partito repubblicano, a discutere in pubblico con lui. Quegli non accettò. Lo consigliò invece a ritirare la sua candidatura, ponendola nel Congresso.

Una lettera della *New Free Press* da Londra dice che Henry George, per quanto buono scrittore non sarebbe mai adatto alla carica di sindaco.

Dice che i suoi sostenitori contano soprattutto sul voto della plebe irlandese, la quale è ignorante, brutale, cattolica, superstiziosa, così che, quando egli fosse al posto, si troverebbe assai imbarazzato a tenerla amica.

Aggiunge la lettera che Henry George vale poco come uomo d'azione. Non è nemmeno assai desideroso di comparire in pubblico. Ama meglio il ritiro e lo studio.

Ha sposato una irlandese. Interrogato se non gli pare ci sia un pericolo nel sempre crescente sviluppo del cattolicesimo negli Stati Uniti, rispose non saper nulla di un tal pericolo.

I repubblicani d'America sono in generale di un parere assai diverso.

Egli si è anche dichiarato (quantunque nato in America) piuttosto indifferente quanto alla forma di Governo con cui reggere i popoli. Nella sua opera *Povertà e Progresso* è andato così oltre da dire che « l'idea di una società comunista, come la intendevano e creavano e per lungo tempo mantennero i gesuiti nel Paraguay, parlava sempre in loro onore. »

Tutto il programma della sua propaganda si riassume nelle parole: « Nazionalizzazione della terra. »

Gli avversarii gli contestano la paternità di questa formula, che appartiene a Spencer, un agitatore inglese del principio del secolo.

(Italia.)

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre

**Veterani 1848-49.** — Il Comitato regionale veneto dei Veterani avvisa i proprii soci e difensori della Venezia, che la mattina del 27 corrente, alle ore 10 precise, si troverà presso il Municipio di Mestre per recarsi a deporre una corona sul monumento innalzato in Piazza

codicillo, che gli tien dietro, hanno un significato ancora più chiaro. Ella istituisce per legatarii universali ed unici proprietari i figli nati e nascituri dal matrimonio di Mollière e di Armando, con sostituzione in perpetuo a beneficio dei figli maschi del primogenito. Armando, legatario universale dell'usufrutto, riceverà tutte le rendite sua vita durante, ma essa le impiegherà in opere pie, secondo le intenzioni che la testatrice le ha fatto conoscere.

Questa clausola dovette sembrar dura alla moglie di Mollière, e il codicillo fatto tre giorni prima della morte di Maddalena, e ch'ella non ebbe la forza di sottoscrivere, rivela con chiari indizi le pressioni, di cui essa fu circondata al suo letto di morte. A quel letto venne rappresentato uno di quei drammi, che sono ben noti ai notai, ai medici ed ai confessori. Parmi di udire Armando: « Questo legato universale non è che un tranello. In sostanza io non sono trattato meglio di tuo fratello e di tua sorella, a ciascuno dei quali tu lasci soltanto 400 lire di rendita vitalizia! Che m'importa che i miei figli e i loro discendenti siano un giorno ricchi? Che m'importa di una ricchezza, della quale non godrò mai? Ne avrò i fasti, e di, e non ne avrò i benefici! » E la morente cedette: ella dispensò la sua legataria universale da ogni vincolo d'investitura.

Mollière e sua moglie erano già molto ricchi. Si è fatto il computo ch'essi, e coi loro guadagni annuali e coi loro proprii averi, potevano calcolare su ventiquattro o trenta mila lire di rendita, circa 180.000 franchi del nostro tempo. Per lo contrario, Giuseppe e Genovietta, il fratello e la sorella di Maddalena, erano ben lontani dal vivere nell'opulenza. Quando, sei mesi dopo la morte di sua sorella, Genovietta, vedova in prime nozze di Leonardo de Loménie, si rimaritò con Giovanni Battista Aubry, essa non aveva altri mezzi di sussistenza che il suo ingegno di artista e le 400 lire di pensione vitalizia del legato di sua sorella; tutto questo emerge dalle parole del suo contratto di matrimonio. E Mollière, in tal situazione, non sarebbe stato scrupolo di accettare la liberalità di Maddalena a scapito di questa vedova e del suo figlio? Imperocchè essa aveva un figliuolo del suo primo letto, un maschio in cui dodici anni, Giovanni Battista de Loménie. Se questo

27 Ottobre, ai nostri comunitari ivi riuniti, spenti nella sortita da Marghera.

Il Comitato suddetto invita i combattenti superstiti a prender parte alla semplice e solenne cerimonia, che senza clamore abbia a ricordare il valore dei nostri fratelli caduti, ed esprimere il compianto nostro per la loro sventura di aver dato la vita per l'Italia senza il conforto di avere potuto vederla indipendente ed una.

La partenza da Venezia seguirà alle ore 9 antimeridiane dalla Stazione.

**Paolo Fambri.** — Fu detto e stampato, che il Fambri facesse parte del Comitato per la commemorazione di Mentana. Egli vi fu effettivamente invitato, ma rispose al signor Mancini segretario, che per quanto gli dolesse rinunziare alla compagnia di persone, delle quali apprezzava il patriottismo e il valore, non accettava di prender parte ad un movimento, che, avendo tramutato, era divenuto condannevolmente liberale.

**Notizie marittime.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana l'avviso che il vapore *Iniziativa*, della portata di tonnellate 4000 (cap. A. Canzonieri), partirà il giorno 31 novembre p. v. da Palermo direttamente per la Nuova Orleans.

Presso l'Ufficio della succursale medesima vengono accettate merci e passeggeri per la menzionata destinazione.

**Teatro Goldoni.** — Questa sera avrà luogo la serata a beneficio del vecchio artista e capocomico Carlo Hurard. Si rappresentano: *Il libro della Cassa di risparmio*, commedia in 3 atti di Paolo Ferrari, e la farsa: *La Stata de Paolo Inchiada*.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo: *Cera, pietra*, nuove poesie di Cesare Augusto Leti, con prefazione di Molmenti ed eliotipie di Jacobi sui disegni di Orefice; primo migliaio. — Venezia, tip. e lit. Kirehmayr e Scorzi, 1886. — Il ricavato delle prime mille copie è destinato a totale profitto della Cassa di previdenza di Roma.

**Asfa.** — Oggi, al Genio militare, fu tenuta l'asta dei lavori a Sud Ovest di Mestre, per la somma di lire 1.500.000.

Rimase deliberatorio il sig. ingegnere Peregrini Enrico, di Milano, col ribasso del 17,75 per cento.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 25 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Menoni. Marcia Segno di pace. — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Robert il Diavolo*. — 3. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 6. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 7. Bernardi. Polka *Ata*.

**Arrestati.** — (B. d. Q.). — Vennero arrestati:

— F. D., perchè in Canaregio teneva pubblico giuoco d'azzardo, e vennero sequestrati una cartella a 6 numeri, un dado, ed altro che serviva al giuoco.

— G. A. d'anni 16 e V. M. d'anni 17, quali indiziati autori del furto d'una pezza di cotona del valore di lire 26, stata rubata l'altra sera dalla mostra del negozio di merci sul Ponte di Canonica, e già recuperata dalla Questura.

— C. P. per oltraggi agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni.

## Corriere del mattino

Venezia 25 ottobre

### Inaugurazione d'un Museo etrusco.

#### Un saluto di Gioacchino Carducci a Re Umberto.

Mercoledì scorso, aveva luogo a Marzabotto, paese poco distante da Bologna, l'inaugurazione d'un Museo di antichità etrusche, composto degli avanzi d'una città etrusca, ivi esistente, scoperte e raccolte per opera e a spese d'un munifico privato, il conte Pompeo Arias, gentiluomo intelligente e cortese che non risparmiò denaro a beneficio della scienza, coadiuvato dal professore Brizio, riordinatore e illustratore del Museo suddetto.

A questa festa archeologica assistevano, invitati, il comm. Capellini, rettore dell'Università di Bologna, rappresentante la Direzione generale dei Musei e scavi, il senatore Sgarbi, il dott.

fatto importante non fosse sfuggito al sig. Larroumet, forse il suo giudizio sulle disposizioni testamentarie di Maddalena si sarebbe modificato; ed egli avrebbe giudicato meno sagge e meno giustificate quelle disposizioni. Solo a pregiudizio dei diritti di quel fanciullo, orfano di padre, Mollière avrebbe tollerato che avesse ad arricchirsi sua moglie e sua figlia, le quali non avevano nessun bisogno di un tale aumento della loro opulenza. Non l'avrebbe egli indennizzato in qualche maniera, e, all'uopo, coi suoi propri averi? Tartuffo spogliava i figliuoli di Orgone, ma almeno Damide e Marianna non erano suoi nipoti.

No; se Mollière, uomo probo e delicato, accettò la totalità di quella ricca successione, questo vuol dire ch'ei ben sapeva esserne diretta e legittima erede sua moglie, e che Maddalena, assicurando ad essa l'eredità, non aveva fatto che rendere omaggio alla legge divina e sociale.

Un'ultima riflessione. Con qual occhio Genovietta avrebbe veduto diseredato suo figlio, se egli avesse avuto, quanto a diritti di sangue, diritti seri alla successione ond'era spogliato, diritti eguali a quelli che aveva la figlia di Mollière? Le madri non perdonano coteste cose. Con tutto ciò, Genovietta non serba rancore a Mollière e a sua moglie; e quand'ella passa a seconde nozze il 5 settembre 1672, il poeta assiste al suo contratto di matrimonio; Armando, che stava allora per partorire, non può accompagnare suo marito.

Lo ho detto sin dal cominciamento: non ispero convincere tutti. Ma quelli che prestano interesse a tali argomenti leggano e rileggano l'articolo del sig. Larroumet: oltre il diletto che troveranno in tale lettura, potranno procurarsi pur quello di ponderare le sue ragioni e le mie, e di giudicare da qual lato stia la maggior somma delle verosimiglianze.

Dirò poche parole, in un articolo successivo, intorno allo studio



(7) Servizio nella quarta pagina.)



# ATTI UFFICIALI

È approvato il Regolamento sul lavoro dei fanciulli.

(Cont. — V. il N. 282.)

12. Fabbriche di caoutchouc, guttaperca e ebanite. Esclusa nei locali in cui si fa la vulcanizzazione con solfo di carbonio e si trattano le stoffe con olii essenziali.

13. Concerie di pelli. Esclusa nei locali della macinazione delle materie concianti, nelle fosse di concia e dove si sviluppano liberamente polveri.

14. Fabbriche di concimi artificiali. Esclusa nei locali in cui si sviluppano liberamente polveri per macinazione, o vapori e gas nocivi per reazioni chimiche.

15. Fabbriche di colla. Esclusa alla macinazione e cerata del corno e delle ossa.

16. Fabbriche di carta. Esclusa per la cerata e il trituramento degli stracci e per la tintura delle carte con preparati velenosi.

17. Tipografie. Esclusa alla pulitura dei caratteri.

18. Mulini di calce, gesso, cemento, pozzolana. Esclusa dove si sviluppano liberamente polveri.

19. Battitura, cardatura e pulitura delle lane, dei lini, dei crini, delle piume, della canapa, della juta. Esclusa come sopra al N. 18.

20. Fabbriche di ceramiche. Esclusa nei locali di preparazione e macinazione delle vernici (vetrine).

21. Tintorie. Esclusa nei locali dove si macinano materiali velenosi.

Art. 8. Con successivi RR. Decreti, sentiti il Consiglio superiore di Sanità, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dell'Industria e del Commercio, potranno essere modificate le precedenti tabelle,

ovvero indicati altri lavori da considerarsi come pericolosi ed insalubri a termini di legge.

Art. 9.

Il lavoro eseguito di notte è considerato insalubre ai sensi dell'art. 2 della legge. E però, salvo nel caso contemplato dal seguente capoverso, ne è vietato l'esercizio ai fanciulli che non hanno compiuto il 12° anno e ne è limitata la durata a sei ore per fanciulli dai 12 ai 15 anni.

Negli opifici industriali, in cui il lavoro è continuo per necessità tecniche ed economiche, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sul parere favorevole del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'Industria e del Commercio, potrà consentire il lavoro notturno anche ai fanciulli che non hanno compiuto il 12° anno, limitandone però sempre la durata a 6 ore.

Art. 10.

Non si possono impiegare i fanciulli nel maneggio dei motori, nel ripulire le parti dei relativi meccanismi ed organi di trasmissione mentre sono in moto per fare agire una parte qualsiasi delle macchine lavoratrici.

Art. 11.

I gerenti, direttori o cottimisti degli opifici industriali, delle cave e delle miniere, nei quali lavorano fanciulli, dovranno prendere e mantenere tutti quei provvedimenti che si rendono necessari per la maggior sicurezza della vita o della salute di essi.

Art. 12.

Il lavoro dei fanciulli impiegati negli opifici industriali, nella cave e nelle miniere deve essere interrotto da un riposo intermedio per i pasti, nella misura di un'ora almeno, allorché la durata del lavoro supera le sei ore.

Art. 13.

Non è permesso ai fanciulli di prendere i loro pasti o di rimanere, durante il tempo accordato per i pasti, nei locali in cui si compio-

no i lavori pericolosi ed insalubri, di che negli articoli precedenti.

Art. 14.

Gli ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie, ai quali è affidata la sorveglianza per l'esecuzione della legge, hanno facoltà di entrare durante le ore di lavoro nelle cave, nelle miniere e negli opifici industriali contemplati nell'art. 1;

di visitare in tutte le loro parti le officine, i laboratori e gli altri locali attinenti ai medesimi, esclusi quelli destinati ad abitazione, limitandosi alle pratiche necessarie per la sorveglianza;

di interrogare i gerenti, i direttori, gli imprenditori, i cottimisti, i capi officina, gli operai, sia adulti, sia fanciulli, ed ogni altra persona presente nei luoghi sopradetti;

di esaminare i registri, i libretti, le tabelle, di cui agli art. 3 e 4, nonché i regolamenti interni di fabbrica, dove esistono.

Quando incontrino opposizione od ostacoli nell'esercizio del mandato ad essi affidato, gli ufficiali suddetti possono richiedere l'intervento della forza pubblica.

Art. 15.

Gli ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie, quando abbiano seri dubbi sull'attitudine fisica dei fanciulli a sostenere il lavoro nel quale trovano occupati, possono sottoporli alla visita d'uno dei medici delegati; ed hanno il diritto di escludere dal lavoro i fanciulli che dalla visita medesima risultino incapaci, o affetti da malattie contagiose.

Se il risultato della visita contraddica al certificato medico in forza del quale il fanciullo è stato ammesso al lavoro, gli ispettori debbono inoltre riferire il fatto al Consiglio di sanità circondariale.

Art. 16.

Gli ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie, nel presentarsi nelle cave, nelle miniere e negli opifici industriali, debbono ac-

certare la loro identità, mostrando la carta di riconoscimento rilasciata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 17.

Gli ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie accertano le contravvenzioni alle disposizioni della legge e del presente Regolamento, mediante apposito verbale, in cui debbono determinare con chiarezza e precisione le circostanze del fatto e gli elementi tutti che siano necessari per illuminare i magistrati.

Il verbale compilato alla presenza del gerente, del direttore o della persona che ha la direzione dell'azienda, dev'essere sottoscritto dal medesimo e dall'ufficiale che ha accertato la contravvenzione, e dagli agenti della forza pubblica, quando siano intervenuti.

Se la persona preposta all'azienda ricusi di firmare il verbale, l'ufficiale fa menzione nell'atto stesso di tale circostanza, indicando le ragioni, con le quali quegli abbia giustificato il rifiuto. I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della Provincia, il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 18.

Ogni contravvenzione agli art. 7 e 9, alle disposizioni successivamente emanate in forza dell'art. 8, ed agli art. 10, 11 e 12 del presente Regolamento, è punita con le penalità sanzionate dall'art. 4 della legge (1).

(1) Art. 4 della legge. — Chiunque contravverrà al disposto della presente legge incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nel caso in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inditta al gerente o direttore o cottimista, da cui dipende l'opificio industriale, la cave o la miniera.

La commissione della dichiarazione di che agli art. 2 e 30; la mancanza e la irregolare tenuta dei libretti, del registro e degli altri documenti prescritti dagli art. 3 e 4; l'impedimento all'ingresso degli ispettori nei luoghi indicati nell'art. 14; il rifiuto di rispondere alle interrogazioni di detti ufficiali, di esibire ad essi i documenti richiesti, sono puniti con l'ammenda non minore di lire 10, salvo le pene maggiori del Codice penale per fatti che costituiscono reati da esso preveduti.

Art. 19.

Entro il mese di marzo di ciascun anno il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio presenta alla Camera dei deputati una relazione sui risultati di questo servizio nell'anno precedente.

Questa relazione deve contenere:

1° Il resoconto delle ispezioni eseguite nell'anno dagli ingegneri delle miniere e dagli ispettori delle industrie, del modo con cui hanno trovata applicata la legge, delle penalità inflitte, coll'indicazione dei nomi dei contravventori, ecc.;

2° L'indicazione dei punti, nei quali la legge è facile ad essere violata, e la proposta dei provvedimenti per renderla efficace in quei punti;

3° L'indicazione dei casi in cui l'applicazione della legge non basta a raggiungere il suo scopo, quello cioè d'impedire in genere che sia imposto ai fanciulli un lavoro eccessivo o per altre ragioni nocivo alla loro salute, e la proposta dei provvedimenti opportuni in conseguenza;

4° La menzione di quelle industrie, se ne sono, cui l'applicazione di qualche provvedimento contenuto nella legge recchi danno non giustificato dal fine della medesima, e la proposta dei provvedimenti atti a conciliare la protezione dei fanciulli coll'interesse di tali industrie; (Continua.)

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 35 diretto a. 9. 45
<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 a. 3. 45 diretto p. 10. 55

<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 1. 40 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto p. 11. 35 diretto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 3. 20 a. 5. 5 locale a. 9. 55 a. 11. 35 diretto
--	--	---

Per queste linee vedi il NB.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

<b>Linea Camposampiero - Montebelluna</b>	Da Camposamp. part. 6. 45 a. - 9. 54 a. - 3. 32 p. - 8. 25 p. Da Montebelluna part. 5. 33 a. - 8. 42 a. - 2. 17 p. - 7. 4 p.
---	---

<b>Linea Monselice - Montebelluna</b>	Da Monselice part. 8. 20 ant. - 3. — pom. - 8. 50 pom. Da Montebelluna part. 6. — ant. - 12. 55 pom. - 6. 15 pom.
---------------------------------------	--

<b>Linea Treviso - Cornuda</b>	Da Treviso partenza 6. 50 ant. - 1. — pom. - 5. 10 pom. A Cornuda arrivo 8. 25 ant. - 2. 15 pom. - 6. 25 pom. Da Cornuda partenza 8. 55 ant. - 2. 40 pom. - 7. 20 pom. A Treviso arrivo 10. 10 ant. - 3. 40 pom. - 8. 25 pom.
--------------------------------	--

<b>Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro</b>	Da Venezia partenza 7. 35 ant. - 2. 15 pom. - 7. 40 pom. Da Portogruaro part. 5. — ant. - 10. 45 ant. - 6. 50 pom.
---	---

<b>Linea Rovigo - Adria - Leroe</b>	Da Rovigo partenza 8. 20 ant. - 3. 25 pom. - 8. 40 pom. A Adria arrivo 9. 25 ant. - 4. 46 pom. - 9. 46 pom. A Leroe arrivo 9. 45 ant. - 5. 10 pom. - 10. 5 pom. Da Leroe partenza 5. 50 ant. - 11. 55 pom. - 5. 40 pom. Da Adria partenza 6. 18 ant. - 12. 24 pom. - 6. 17 pom. A Rovigo arrivo 7. 10 ant. - 1. 20 pom. - 7. 30 pom.
-------------------------------------	---

<b>Linea Treviso - Motta di Livenza</b>	Da Treviso partenza 5. 30 ant. - 12. 55 pom. - 5. 5 pom. A Motta arrivo 6. 40 ant. - 2. 5 pom. - 6. 30 pom. Da Motta partenza 7. 10 ant. - 2. 30 pom. - 7. 5 pom. A Treviso arrivo 8. 20 ant. - 3. 45 pom. - 8. 30 pom.
---	--

<b>Linea Conegliano - Vittorio</b>	Da Vittorio partenza 6. 45 a. - 11. 20 a. - 2. 31 p. - 5. 20 p. - 7. 5 p. Da Conegliano part. 8. — a. - 1. 19 p. - 4. 44 p. - 6. 9 p. - 8. — p.
------------------------------------	--

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

<b>Linea Treviso - Vicenza</b>	Da Treviso partenza 5. 26 a. - 8. 34 a. - 1. 12 p. - 7. 1 p. Da Vicenza part. 5. 46 a. - 8. 45 a. - 1. 54 p. - 7. 30 p.
--------------------------------	--

<b>Linea Vicenza - Thiene - Schio</b>	Da Vicenza partenza 7. 53 a. - 11. 30 a. - 4. 30 p. - 9. 20 p. Da Schio part. 5. 45 a. - 9. 50 a. - 2. — p. - 6. 10 p.
---------------------------------------	---

<b>Linea Padova - Bassano</b>	Da Padova partenza 5. 35 a. - 8. 30 a. - 2. 48 p. - 7. 9 p. Da Bassano part. 6. 5 a. - 9. 12 a. - 2. 10 p. - 7. 45 p.
-------------------------------	--

## Inserzioni a pagamento

**EMULSIONE DI SCOTT**  
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO  
CON Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.  
Fornisce tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.  
Guarisce la Tisi.  
Guarisce la Anemia.  
Guarisce la debolezza generale.  
Guarisce la Scrofola.  
Guarisce il Rachitismo.  
Guarisce la Tosse e l'Asma.  
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.  
È ricostituito dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e lo sopportano i bambini più delicati.  
Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NEW-YORK  
In vendita da tutte le principali Farmacie - L. 5, 50 la Botte e 3 la bottiglia e dei grossisti Sig. A. Mazzoni & C. Milano, Gioia, Napoli - Sig. Paganini & C. Venezia & Napoli.

## VENEZIA Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia  
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranze in primo piano sale e camere separate per pranzi e cene di società.

**PREMIATA FABBRICA**  
con due medaglie d'oro  
**STUOIE DI BRULLA**

BIANCHE e COLORATE  
e stuoie di ogni sorta  
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 813

Non più medicine.  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza paghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiore, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelletti, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brabant, ecc.

Cur. N. 67,324. — Sassari (Sardagna) 5 giugno 1889.  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHETTI,  
presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cur. N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffre forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, spari ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdette.

GIUSEPPE ROSSI.  
Cur. N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cur. N. 46,260. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cur. N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cur. N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, ringiovanite, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cur. N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1889.  
In seguito a febbre malarica, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta; pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isidoro.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta Arabica:**  
In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8:25; 2 kil. L. 16:50; 4 kil. L. 33:00.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Boremi in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

**VENEZIA** Giuseppe Botner; Ponci Giuseppe, farmacisti, Campo San Salvatore, 5061.

Zampironi.  
Antonio Ancillo.  
A. Longeg, Campo San Salvatore.

## ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1876  
GRAN PREMIO  
IL SOLO FABBRICANTE  
dell'Argenteria Christofle  
È LA CASA CHRISTOFLE & CIE DI PARIGI

**POSATE CHRISTOFLE**  
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C. a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

## AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

**GELATINE DI POLVERE DEL DOWER**  
SPECIALITÀ DE CIAN  
preparate nella FARMACIA MANTOVANI in Venezia  
già nota per la sua rinomata  
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

Queste Gelatine sono molto raccomandate dai medici per curare le tossi reumatiche, le bronchiti ed i catarri.

Questa preparazione è da preferirsi a qualunque altra, offrendo perfetta dose, pronta azione e facilità a prendersi.

Sotto forma di Gelatine si preparano i rimedi più usati, e si raccomandano: Le Gelatine di arsenico per le malattie della pelle e febbri di malaria; Le Gelatine di Laudano per i disturbi dello stomaco ed in specialità per le diarre.

Una Gelatina è composta di 30 quadrelli, e ogni quadrello equivale a 10 centigrammi di polvere del Dower.

Trovansi in tutte le farmacie a Lire UNA. 756

**GOCCIE RIGENERATRICI**  
del Dottore SAMUEL THOMPSON  
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: Debilità di Stomaco, Guai, Polipositi, Emorroidi, Gonorrhoea, Scrofola, Eczema, Psoriaris, etc.

Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.  
Ogni flacone che non porterà la firma di Samuel Thompson è la Falsa.  
Dovrà essere rigorosamente rifiutato.

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Boissière, 26.  
N. B. — Ogni flacone costa 50 cent. e contiene 50 gocce, a meno poco più.

AgVenezia presso la Farmacia Zampironi. 758

**Acqua, Polvere e Pasta Dentifrici**  
del Docteur PIERRE

Dalla Facoltà di Medicina di Parigi  
e dalla Scuola di Odontologia di Parigi  
Trovansi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

448

Premio Nazionale 16.600 fr.

**QUINA LAROCHE**  
ELIXIR VINOSO  
Fébrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi della Chinina. Efficacissimo contro febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.

**QUINA LAROCHE**  
FERRUGINOSO  
Contro la povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.

**RIASSUNTO**  
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.  
Il 28 ottobre innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà l'asta per l'appalto della fornitura del pane e dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei territori del II, V, e VI Corpo d'armata.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioriora non inferiori del ventesimo, scade 5 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 27 di Verona.)

Il 29 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii in Verona si terrà l'asta per l'appalto della fornitura annuale delle carni di manzo di la qualità, chil. 20,000; carne di vitello di la qualità chil. 800.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioriora non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 30 di Verona.)

Il 2 novembre innanzi la Congregazione di carità di Marostica si terrà l'asta per l'affidanza novennale di pert. cens. 113,68 di terreno a varia coltura con annessa casa colonica, sito in comune di Longa, sul dato auc. di L. 1100.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioriora non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 31 di Verona.)

Il 4 novembre innanzi la Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 2, situata in Venezia, Via San Martino, sul dato di L. 2598,29.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioriora non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 5 novembre innanzi la Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della rivendita N. 2, situata in Venezia, Procuratie Nuove, sul dato di L. 58,414.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioriora non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento. (F. P. N. 91 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

## Anno

ANNO

Per Venezia it. L. al semestre, 9.2 Per le provincie, 22.50 al semestre. La Raccolta delle per soci della G. Per l'estero in tutto nell'anno post l'anno, 30 al semestre. Le associazioni si. San'Angelo, Call. e di fuori per le Ogni pagamento de

## La Gazzetta



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 OTTOBRE

Gli amici di Carlo Combi hanno raccolto i suoi scritti politici in un volume intitolato: *Istria* (Milano, Bernardoni e Rebeschini, 1886). Tutti gli scritti tendono a provare l'italianità di quella Provincia, e sono dedicati appunto dai raccoglitori ai giovani, perchè, seguendo l'esempio, difendano l'italianità insidiata dell'Istria.

Abbiamo più volte deplorato le condizioni della nazionalità italiana nell'Impero austro-ungarico, ed abbiamo avuto occasione pure di manifestare l'opinione nostra, che a peggiorare le condizioni degli Italiani dell'Austria, ha in gran parte almeno contribuito l'agitazione irredentista.

Premettiamo che i raccoglitori degli scritti di Carlo Combi, del quale gli stessi avversari riconoscono l'ingegno nutrito di forti studi e il carattere superiore ad ogni eccezione, ripudiano l'irredentismo partigiano, che fornisce un pretesto di distrazione ai nemici della Monarchia italiana. E strano per verità che in Italia vi sieno persino socialisti che proclamano la necessità di anettere all'Italia le Provincie italiane dell'Austria, poichè i socialisti hanno un così vasto problema da risolvere, innanzi al quale l'italianità dell'Istria è una questione trascurabile. Agli occhi di coloro che vorrebbero mutare le basi stesse della società, il Regno d'Italia non trova grazia più della Repubblica francese, della Monarchia austro-ungarica, della Repubblica degli Stati Uniti d'America, o dell'Impero di Russia. Tutti questi Stati dovrebbero crollare innanzi alle riforme sociali sognate da questi signori, e qualunque Governo costituito è reo della stessa ingiustizia. Non è logico in verità che abbiano il culto del principio della nazionalità coloro che appartengono ad un partito essenzialmente internazionale, che vede in tutte le nazioni gli stessi abusi da correggere, le stesse ingiustizie da togliere, gli stessi diritti da rivendicare. Il sospetto quindi che vi sia un partito preso per agitare contro il Governo costituito d'Italia appare fondato.

Coloro che hanno raccolto gli scritti di Carlo Combi sono invece monarchici, sono anzitutto italiani, e proclamano il principio della nazionalità come principio di universale salvezza.

Ci fu un tempo in cui si diceva che il principio della nazionalità avrebbe avuto per conseguenza miracolosa l'abolizione di tutte le guerre. Se tutte le nazioni, si diceva, si ricomponessero nelle loro naturali frontiere, quale avrebbe più ragione di far la guerra alle altre?

Adesso però questa ingenua domanda troverebbe pronta e negativa risposta. Le nazioni avrebbero, per farsi la guerra, le ragioni stesse che ebbero già quando le une invasero i confini delle altre.

Si possono con facilità sognare le più ardite riforme sociali e politiche, ma una cosa che non si riforma mai è il cuore umano. Ora ciò che è stato fatto si rifà, e se si può fantasticare uno stato di cose in cui le passioni umane non abbiano il sopravvento, quando pure, per un momento, questo stato di cose colla violenza si potesse ottenere, le passioni lo disfarebbero presto.

Noi crediamo che la più pericolosa politica

sarebbe quella di proclamare il diritto di ogni Stato di appropriarsi le Provincie ove sia prevalente la sua nazionalità.

Questa politica gli susciterebbe necessariamente contro il sospetto e l'ostilità di tutti i minacciati, e gli toglierebbe modo di far valere i suoi diritti e di difendere i suoi interessi, perchè sarebbe considerato per questa politica un nemico permanente, e contro un nemico le difese anche meno leali paiono lecite. Per quanto il principio di nazionalità sia rispettabile, esso non è tutto nel mondo politico.

Bisognerebbe che tutte le nazionalità fossero ben definite prima di tutto; poi che tutte avessero forze che si equilibrassero; finalmente che una non giustificasse la coalizione delle altre, ed una non fosse mai così forte da vincere o paralizzare le coalizioni.

E poi facile assai dare al principio della nazionalità proporzioni troppo vaste. Si possono confondere le nazionalità colle razze, e in tal caso si agevolerebbe la via al panslavismo e al pangermanismo, che gli amici del principio di nazionalità temono a ragione, perchè distruggerebbero la vita delle diverse nazioni, creando forze, contro le quali sarebbe impossibile ogni resistenza. E dato il panslavismo e il pangermanismo, non sarebbe da temere per caso anche il panlatinismo, cioè la signoria della Francia sull'Italia, sulla Spagna e sul Portogallo?

Non bisogna dunque abusare di nulla, nemmeno del principio di nazionalità, e noi, per esempio, crediamo che se l'Italia avesse un giorno da sollevare la gran questione, non dovrebbe appoggiarsi al principio della nazionalità che minaccia insieme l'Austria, la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra, ma sulla necessità di rettificare il confine aperto contro eventuali invasioni da Oriente. Converrebbe dunque tornare all'antica politica dell'equilibrio politico e dell'arrotolamento dei confini. In politica bisogna tornare pure al vecchio costantemente, e non è lecito credere in un futuro raddrizzamento di torti, che cancelli dal mondo le ingiustizie, e metta alla catena le passioni umane. È forse nel momento in cui i Tribunali vanno perdendo l'autorità necessaria a frenare le passioni dei cittadini pur soggetti ad una stessa legge, che si può sperare di ridurre le nazioni, le quali non hanno altra legge che la forza, a ridare agli altri i naturali confini, e a non fare ingiustizie, perchè gli altri non ne patiscano?

Quando adunque si vuole ottenere uno scopo politico, è questione di mezzi, e certo il mezzo peggiore a noi pare quello che è seguito.

Se però non crediamo che sia possibile l'applicazione del principio di nazionalità sino alle ultime conseguenze; se crediamo anzi che sarebbe pericoloso, pure è certo che ogni nazione ha interesse che quelli che parlano la sua lingua, e sono un elemento di espansione per lei, conservino la nazionalità loro. Sarebbe impolitico esigere che tutti coloro che parlano una lingua facciano parte dello stesso Stato, ma è naturale, è giusto che non sieno estranei gli interessi della nazionalità fuori dello Stato.

L'opera del Combi è sotto questo punto di vista cara ad ogni Italiano, perchè appunto difende la nazionalità italiana dell'Istria, ma avremmo desiderato che coll'irredentismo non si fosse spinto il Governo austriaco a favorire le razze slave contro gli Italiani, e questo pur troppo è avvenuto.

Che eran quelli che dovevano essere. S'intende che gli avevo veduti prima, e vedendoli, avevo avuto un gran vantaggio sul così detto autore; egli non li aveva mai veduti.

M'immagino che lo avrete detto al vostro amico?

No, certo. Chi sono io per mettermi a discutere il verdetto di coloro che mi hanno preceduto? La reputazione dei quadri ormai era stabilita, caro mio. E poi l'amico mio fece un bonissimo affare. Se domani vendesse la sua collezione, troverebbe da esitare quei quadri per trentamila sterline. Ma se fossi nei vostri piedi, resterei nei limiti delle sette sterline. Ora, dunque, parliamo di questo quadro che volete comprare.

Non ho la minima intenzione di comprare un quadro.

Mio caro Carruthers, spero di non averne levata la voglia; mi rincrescerebbe di aver soffocato in voi il germe incipiente dell'amore dell'arte.

Sentite, Burnett, esclamò Frank, ridotto alla disperazione, se vi piacesse di ascoltarvi... Ascoltarmi! disse Burnett in aria di scherzoso rimprovero; mio caro amico, non ho forse ascoltato tutto quello che mi avete detto? Non ho cercato di consigliarvi meglio che potevo? Via, dite!

Conoscete qualche quadro chiamato la *Madonna di Tempi*? domandò Carruthers in fretta, tutto contento di aver potuto finalmente fare quella domanda.

L'irredentismo danneggia gli Italiani in Austria nel presente, e pur troppo i danni già sono palesi; esso compromette inoltre gli interessi dell'Italia nell'avvenire, perchè alle frontiere, come in questo stesso libro è deplorato, si possono adulterare le nazionalità artificialmente e violentemente, e, per esempio, in Dalmazia l'elemento italiano ch'era predominante, adesso è sacrificato, e nell'Istria stessa gli Slavi, coll'aiuto del Governo, riescono già in qualche luogo ad opprimerlo.

Certe soluzioni, come quella ideata dal Combi, mostrano in pratica l'inapplicabilità dei principii assoluti in politica, il principio di nazionalità compreso.

Carlo Combi, andando sulle tracce di Cesare Balbo, desiderava l'insediamento dell'Austria, e voleva arrivare ad un grande Impero slavo del Danubio, da darsi all'Austria, coi confini naturali all'Italia come compensazione, e ciò mediante la quadruplice alleanza dell'Italia, dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra contro la Russia e la Germania. E politica fantastica, adesso che la Francia e l'Italia paiono più lontane che mai da un'alleanza, e possono domani essere in guerra pel Papa, data una ristorazione; l'Austria e la Germania sono i due soli Stati sinceramente alleati; la Francia e l'Inghilterra hanno interessi opposti nel Mediterraneo; e una guerra tra la Germania e la Russia è pur sempre tra le eventualità previste in un avvenire più o meno remoto.

Ma forse che il principio di nazionalità, sacro per noi, non deve valer nulla per gli altri? Perchè i Bulgari, per esempio, che hanno conquistato la loro indipendenza, dovrebbero diventare austriaci?

Gli uomini politici, che hanno un'idea sola, daran prova di fermezza, ma non paiono i più adatti a giudicare le situazioni politiche complesse.

Noi crediamo che una nazione debba avere una forza d'espansione, ma bisogna prima essere forti all'interno, e poi saper regolare questa forza d'espansione all'esterno. Ora ci sembra che già si urti presso di noi troppe aspirazioni opposte, e che non sia venuto il giorno in cui la forza d'espansione ci sia, e più lontano quello in cui possa essere regolata.

## La marina e la guerra in Francia, Inghilterra, Germania e Italia.

Il ministro della marina francese ha presentato alla Camera un progetto di legge, con cui domanda un credito di 200 milioni, da spendersi in quattro anni, cioè: 140 milioni per la costruzione di nuove corazzate, e 60 milioni per gli stabilimenti e porti di rifugio e di concentramento.

Tale progetto ha ispirato al sig. E. Weyl, antico e noto ufficiale di marina, ed uno dei più competenti scrittori di cose marittime, alcune importanti considerazioni in uno scritto pubblicato dal *Journal de la marine*, che l'*Italia militare* riferisce integralmente, e noi pure riproduciamo, e perchè degno di attenzione, e perchè in gran parte ci riguarda:

Io credo che sia bene esaminare con calma la nostra situazione marittima, e ricercare quali obiettivi dobbiamo avere di mira.

Per non complicare il problema, lasciamo da parte le nostre colonie, per non occuparci che della Francia, senza la quale le colonie non sarebbero nulla.

Non occorre dire che, a meno di arrivare alla bancarotta, noi non possiamo domandare al nostro paese per la sua marina, sacrifici uguali a quelli ch'esso fa per l'esercito. Ciò posto, ammettiamo, sempre allo scopo di sem-

Un quadro chiamato la *Madonna di Tempi*? ripeté Burnett. La domanda è molto vaga, Carruthers. E di chi può essere quel quadro? Il nome dell'artista sarebbe un grande aiuto per la mia memoria.

Se conoscete il nome dell'artista, non vorrei a seccare voi. Troverei le notizie che desidero, di prima mano, nel Dizionario di Pilkington od in qualche altro libro, di cui voi vi servite.

Sicuro. Quando si sa dove cercarle, le notizie e le informazioni si trovano sempre. Su quello scaffale ci sono i cataloghi di tutte le Gallerie d'Europa. Prendeteli pure, e scorrete a piacere vostro. Avrete da lavorare per una settimana.

Non ho tempo da perdere, rispose Frank. Se non me lo potete dir voi, andrò da qualcun altro. Credevo che conoscete tutti i quadri d'Europa.

A Burnett brillarono gli occhi. Posò la mano sul braccio di Frank.

Mio caro Carruthers, disse, date retta a me. Per vostro bene, non andate a girare svelando a tutti la vostra ignoranza in materia d'arte. Quel segreto l'avrete confidato a me solo, ed io lo custodirò gelosamente.

Ditemi dov'è il quadro, ripeté Frank. Burnett stendendo la mano, prese un libro da uno scaffale. Aprendolo, lesse quello che segue:

Tanto per il colorito che per l'esecuzione, questa bellissima opera è strettamente affine

plificare questo studio, che nello scacchiere europeo noi possiamo trovare tre avversari: l'Inghilterra, la Germania e l'Italia. Io escludo quindi a priori ogni idea di conflitto con le altre Potenze, e mi accingo ad esaminare le condizioni di lotta, con l'Inghilterra da una parte, e dall'altra con la Germania e l'Italia unite.

Quando l'Inghilterra si trova in una situazione normale, vale a dire quando il suo armamento è uguale a quello delle altre marine (cioè che, sia detto di passaggio, non si verifica presentemente), essa ha in suo vantaggio il numero. E forza ammettere che, nonostante il valore dei nostri marinai ed i successi gloriosi che potremmo ottenere, noi stenteremo ad impedire di rimanere padrona del mare. Quando noi cerchiamo di aumentare le nostre forze marittime, essa aumenterebbe le sue per conservare la propria superiorità, dovesse anche spendere ogni anno un miliardo. Se per dare la caccia al suo commercio, noi lanciamo sull'Oceano 20 incrociatori, essa ve ne lancerà 50, 100 per distruggerli. E poichè essa ha occupato nel mondo la maggior parte delle buone posizioni marittime, le nostre navi difficilmente troveranno da approvvigionarsi.

Io credo che noi potremo arrecare molti danni, specialmente con la guerra di corsa a piccole distanze, ma non si vede in qual modo si riuscirebbe a ridurla agli estremi e a forzarla a darsi per vinta. Noi non dobbiamo quindi avere per principale obiettivo una guerra con l'Inghilterra, tanto più che, nonostante alcune nubi passeggerie, nessuno dei due paesi ha interesse ad indebolire l'altro.

Vediamo la seconda ipotesi: conflitto con la Germania e l'Italia. Io premetto qui che studio una scacchiere, come si fa dagli Stati maggiori, senza alcuna preoccupazione politica.

La politica marittima della Germania è ben conosciuta: procedendo con metodo, con vero spirito scientifico, il Governo di Berlino ha voluto mettere subito al sicuro il suo litorale; perciò egli ha dato un grande sviluppo alla difesa delle coste, e dedicato tutte le sue cure alla flotta delle torpediniere.

La Germania, in questi ultimi anni, non ha sacrificato nulla alla sua flotta corazzata, e forse si è decisa a seguire la via che io indico, perchè essa ha avuto qualche disinganno coi tipi nuovi, male ideati e male riusciti, che ha costruito.

Se, adunque, questa Potenza si trova in buone condizioni per la difesa locale, sembra impotente a portare l'offensiva neppure nello stretto di Calais o nella Manica. Ciò non vuol però dire che non si vedrebbe, in una guerra, qualche incrociatore germanico alla foce dei nostri fiumi, come accadde nel 1870, ma sarebbe questo un incidente, per il quale si avrebbe un gran torto di commuoversi.

L'Italia sarebbe per la Germania una preziosa alleata; la marina italiana ha un'organizzazione ammirabile; con la chiarezza di mente, che presiede ai concepimenti della razza latina, i nostri vicini di oltr'Alpi hanno saputo creare un ordinamento amministrativo, che tocca quasi alla perfezione; essi hanno anche saputo creare certe istituzioni, che io considero come necessarie.

Pervenuti ultimi allo stato di grande Potenza, hanno avuto il raro talento di trarre profitto dai loro primi errori, ed anche da quelli degli altri. Essi potranno mettere in linea, fra alcuni anni, parecchie corazzate, di una velocità superiore a quella delle nostre; ma queste navi non hanno acquistato questa preziosa qualità che con grandi sacrifici. Esse sono lunghe e di un grande spostamento.

Ma, così come sono, se ne deve fare serio conto; è a notarsi tuttavia che le nostre risorse, in uomini e materiale, sono superiori a quelle degli Italiani, e che una vecchia marina come la marina francese, comandata da ufficiali provati in tante campagne di guerra, ha tradizioni secolari che sono una forza, e che non può avere una giovane marina.

Se le legittime preoccupazioni di coloro che sono al potere (essi devono prevedere tutto) sono turbate dai progressi della marina italiana, e specialmente da quelli della sua flotta corazzata, sembrerebbe logico ch'essi reclamassero uno sforzo per dotare la nostra di tipi a grande velocità, atti ad entrare in lotta con na-

alla famosa *Madonna* della Casa d'Orléans. Il colore è leggerissimo, e soltanto un poco più carico nelle tinte biancastre. È impossibile quindi avere una finitura più squisita, unita ad un disegno più corretto, od una maggior purezza di colori nelle tinte più ricche e più lucenti. Le forme sono piuttosto rotonde, ma i contorni della carne dolcissimi, suffusi in un'onda vaporosa, e resa trasparente da delicate sfumature vitree. L'atteggiamento della madre, che accompagna l'abbraccio con uno sguardo d'infinita tenerezza, è naturalissimo, mentre il bambino riceve la carezza più meccanicamente, e pare che guardi fuori del quadro.

Eccolo, mio caro Carruthers, lo riconosce? È questo il vostro quadro?

Frank era tornato di buon umore. Dev'esser questo, rispose serio. Le forme rotonde, i contorni dolcissimi, l'onda di vapore. Non ce ne possono esser due a questo modo. Ma toglietemi ogni dubbio.

Ah, sì. Vedo che si chiama la *Madonna di Tempi*. Dipinta da Raffaello. Avete sentito parlare di Raffaello, non è vero, Carruthers?

Dov'è? domandò Frank lesto lesto.

E nell'antica Pinacoteca.

In che cosa?

Mio caro Carruthers, quanto siete ignorante! Credevo che ad Oxford aveste studiato il greco. Pinacoteca deriva da una parola greca che...

Lo so, ma dov'è?

Mio caro Carruthers, mi avete domandato

vi che potranno accettare o rifiutare il combattimento.

Da ciò che precede si scorge che l'ipotesi di una coalizione della Germania e dell'Italia può essere esaminata ancora adesso con sangue freddo. L'Italia non domina nel bacino del Mediterraneo, più che non sia a temere la Germania in quello dell'Oceano Atlantico; ma, non facciamoci illusioni: in un avvenire, che non è forse molto lontano, la situazione potrebbe cambiare.

## La censura telegrafica.

Dalla Nazione togliamo il seguente articolo, giustissimo:

Il telegramma pubblicato dal *Daily Chronicle*, e comunicato ai giornali italiani dall'*Agenzia Stefani*, col quale si annunciava l'uccisione dello Zar, continua, dopo le smentite ufficiali, a far le spese delle polemiche della stampa. Il *Diritto*, fra gli altri diari, reca su questo argomento un articolo, diretto non soltanto contro l'*Agenzia Stefani*, ma anche contro il conte di Robilant. Esso accusa l'*Agenzia* di leggerezza, di negligenza, e peggio, e si volge ad un tempo sdegnoso contro la Consulta, imputandole a colpa il non aver opposto il veto alla diffusione di quel telegramma.

Noi pensiamo che il sig. di Robilant sarà rimasto, per il nuovo attacco del *Diritto*, desolato, ma potrà consolarsene riconoscendo di aver comune così la sorte amara col... principe di Bismarck.

Ma la questione ci preme per lettori e per noi; e però ci giova non lasciarla cadere inosservata.

Non occorre averne né fina sagacia, né matura esperienza, a capire subito che quel telegramma era, se non assolutamente falso, almeno esagerato ed inesatto. Ma, malgrado ciò, non eravamo che la *Stefani* fosse in istrettissimo obbligo di pubblicarlo non si tosto le venne spedito. E perchè ciò? per ragioni molte, oltremodo chiare, e non palesi soltanto agli ignari.

Anzitutto, chi non ha costume di parlare a caso, sa che le Agenzie telegrafiche europee sono fra loro legate per trasmissione dei dispacci assidue e vicendevoli, nelle località ove ciascuna si esercita. Ond'è che, a cagione di esempio, l'*Havas*, per non citarne altre, deve aver riferito il telegramma a Parigi (ed i giornali di quella capitale, infatti, lo riproducono), per poi comunicarlo a Roma. Ora, se la *Stefani* si fosse tolta vaghezza di sopprimerlo, dopo due o tre giorni noi avremmo veduto riprodotta la cialtrata nei maggiori fogli europei, e avremmo deplorato per l'Italia un segno d'infieriorità nel servizio, inferiorità che sarebbe sembrata intollerabile, malgrado gli scarsi mezzi, onde per la telegrafia, può disporre la stampa italiana.

Tutti i giornali del Regno avrebbero con un'infinità di ragione gridato la croce addosso all'*Agenzia*, ed allora non sarebbe mancata davvero la insinuazione; che il *Diritto* a buon diritto respinge, e secondo cui la soppressione del telegramma si sarebbe spiegata come male effetto di peggiori maneggi di Borsa.

Ed è per ciò che noi ci affrettiamo a protestare per doveri che ci stringono verso i nostri lettori. La *Stefani* ha l'obbligo di trasmettere i dispacci internazionali, quali corrono nei maggiori centri europei, accennandone l'origine. Tocca a noi, dal carattere e dalla fonte delle notizie, giudicare il merito ed apprezzare il valore; e chi volesse rinunziare a tal facoltà, mostrerebbe non aver mente ed animo ad esercitarla, e si considererebbe al Ministero della stampa assolutamente negato.

Ma fin qui soltanto, secondo noi, l'*Agenzia Stefani* merita piena giustificazione contro le accuse del *Diritto*: da questo punto in poi, il modo da essa tenuto relativamente alla strana notizia non ci sembra più degno di lode.

E prima di tutto, era suo dovere darci il telegramma del *Daily Chronicle* integralmente, non comunicarlo monco ed incompleto. L'*Agenzia Havas* lo trasmise in questi termini ai giornali di Parigi:

Londra, 22 ottobre.

Il *Daily Chronicle* ha ricevuto dal suo corrispondente viennese il seguente dispaccio:

Oggi è giunta a Vienna e si è propagata

in che cosa, non dove. Rispondeva alla vostra domanda.

Ma dov'è?

La vostra ignoranza è deplorabile. L'Antica Pinacoteca è a Monaco. Monaco, come sapete, è la capitale della...

Frank saltò su, sentendo di essere stato tormentato abbastanza.

Grazie, disse, vi sono molto obbligato.

Ve n'andate, Carruthers? Oh, trattenevi un altro poco, e facciamo una chiacchierata. Parlatemi del vostro libro. Vi dovette struggere di dirmi tutto.

No, non mi strugge punto. Bisogna che me ne vada. Addio.

Ma dove andate?

La descrizione che m'avete letta, mi ha fatto girare la testa. Vado a Monaco a vedere la *Madonna* di Tempi.

E prima che il signor Burnett potesse rivolgergli altre domande, Carruthers era fuori dell'uscio.

Il più piccolo incidente può mandare all'aria il piano meglio concertato. Un atto insignificante, l'aver Beatrice scritto col lapis in un momento d'ozio il nome di un quadro, che le aveva colpito la fantasia, bastò a condurre in tutta fretta il signor Carruthers al suo nascondiglio. Una penna basta a far girare la ruota del destino! (Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Garantire! Quanto siete ingenuo, Carruthers! Chi può garantire un quadro all'infuori dell'artista che l'ha dipinto? No, garantì che le casse contenevano due quadri ch'erano stati attaccati in un certo luogo nella dimora di un gran patrizio, e che prima erano stati attaccati in un altro palazzo, e che avevano appartenuto al tale dei tali, e ch'erano propriamente quelli citati da Orazio Walpole, o da qualcun altro, come due delle migliori opere di un certo artista. E così via via all'indietro nei secoli. C'era dunque un albero genealogico non interrotto. Ebbene, mio caro Carruthers, ero presente quando l'amico mio aprì le casse. Lo avevo accompagnato perchè conoscevo i quadri, ed ero sicuro

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVIA, di Milano.



con grande rapidità la notizia che lo czar era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. E possibile, ed è anche probabile, che questa notizia sia falsa; ma ha, in ogni modo, prodotto una sensazione profonda, e non si parla d'altro.

Ho fatto, senza riuscirci, tutto ciò che era possibile per ottenere la conferma o la smentita di quella notizia: non posso dunque che trasmettere l'informazione siccome ci è pervenuta. Avrei qualche ragione di credere che essa fosse la versione smentita di fatti, che recentemente, a quanto pare, sono avvenuti a Pietroburgo.

Poco tempo fa, il conte Reutern, uno degli aiutanti di campo dello czar, moriva ad un tratto nella capitale, ove quella morte produsse generale sorpresa. Sembra che il conte sia stato ammazzato per mano dello czar; e il dramma avrebbe avuto luogo nelle seguenti circostanze:

Il conte Reutern, di servizio a palazzo, stava in una sala vicina a quella ove si trovava lo czar. Sua Maestà essendo uscita, l'aiutante di campo, molesto dal gran caldo che faceva, si sbottonò la tunica e si pose a sedere, attendendo il ritorno del Sovrano.

Questi rientrò nella sala più presto di quello che lo si attendeva. Il conte Reutern, sorpreso e imbarazzato per essere veduto dallo czar in quella tenuta così negligente, si alzò risolutamente, e con un rapido movimento cercò di rabbottonarsi l'uniforme.

Lo czar che, a quanto si dice, è in uno stato di continua eccitazione nervosa e d'inquietudine, ingannandosi sul gesto del suo aiutante di campo, ed immaginandosi che questi cercasse un'arma, trasse fuori egli stesso il revolver, che porta sempre indosso, e fece cadere morto ai suoi piedi l'infelice ufficiale.

Questo è il dispiaccio del *Daily Chronicle*. La seconda parte è probabilmente vera quanto la prima; ma l'*Agenzia Stefani* doveva comunicare integralmente, come quasi integralmente lo ebbe dal suo corrispondente particolare la *Tribuna*.

Ed un altro torto, e forse più grave, ha, a nostro avviso, l'*Agenzia Stefani*, e lo notammo pur ieri. La voce dell'uccisione dello czar fu sparsa giovedì sera a Vienna, donde il corrispondente del *Daily Chronicle* la trasmise al mondo, e nella sera medesima fu in Vienna stessa smentita. L'*Agenzia* ci diede comunicazione di quella voce il venerdì innanzi mezzogiorno, ma non ebbe cura di farci sapere che fosse stata smentita fino al sabato mattina.

Eppure il *Fanfulla* aveva già avuto, il venerdì, comunicazione della smentita dall'ambasciata russa, ove all'*Agenzia* sarebbe stato pur facile attingere sollecite informazioni.

E basti dell'*Agenzia* telegrafica. Ma dove il *Diritto* varca nella stranezza ogni limite, si è nell'invocare contro l'elettricità libera il braccio del Governo. Ed a tal riguardo siamo solleciti a protestare per noi.

Gli spiriti avanzati nel Parlamento hanno con lungo grido reclamata ed, a parole, ottenuta una legge, mercede cui il segreto assoluto dovesse applicarsi ai dispiacci, così come alle lettere, e per conseguenza, ogni sorta di sindacato ufficiale dovesse abolirsi nella consegna dei telegrammi ai giornali politici.

Noi, che di tal servizio, nei rapporti del Governo con la stampa, abbiamo il poco invidiabile tanto di un'esperienza assai antica, ricordiamo spesso, quando vediamo molta gente abbandonarsi al fascino di un simile sogno. Ma se sperare di toccare a quell'estremo era follia, noi volentieri e convinti sostenemmo la necessità che qualche provvedimento equo e discreto si studiasse e si adottasse per porre freno ad un sistema inconciliabile con la vera, sana ed onesta libertà della stampa: e per impedire che il capriccio o la passione non avessero limite in alto, per imporre la loro legge in causa di gelosia, ed in interesse di tanto rilievo. Noi però siamo moderati; e per questa nostra opinione fummo sempre pronti a ricevere dai democristiani il non nuovo saluto: *ave Codini!* Ma ci sia lecito aggiungere che non eravamo preparati a vedere il *Diritto*, organo della democrazia italiana, alzarsi aspro contro il signor Di Robilant, perché rispettò la libertà del telegrafo, perché ebbe fede nell'accorgimento e nel senso della stampa italiana, perché si guardò dal crescere di una nuova pagina il volume degli abusi assurdi, o dei bizzarri e spesso umilianti arbitrii, commessi in ogni tempo, in sì delicata materia, dal Governo del nostro paese.

Se non che, un sospetto ci punge in forma d'ipotesi. Noi vogliamo immaginare che il telegrafo, cui si è reso omaggio di tanto clamore, giunto in Roma, fosse stato fermato dalla Consulta, non diramato dalla *Stefani*, ma fosse poi tutto o tardi venuto a pubblica notizia, per giornali nostri o stranieri. In tal caso, ci sorge dubbio che il *Diritto* non avrebbe esitato un istante a gettarsi sulle armi a tutela della libertà: avrebbe segnalato nel voto indegno un nuovo indizio della reazione imperverante nel Governo; avrebbe dipinta l'*Agenzia Stefani* come devotamente soggetta ai suoi ordini; e drizzando, all'ultimo, le ali a volo più alto, avrebbe concluso che tutto ciò non poteva intendersi, né voleva spiegarsi altrimenti, che come una nuova offesa e un nuovissimo danno... dell'adesione dell'Italia alla alleanza con gli imperi centrali!!

#### Casuarie e demagogia.

Il generale Clemente Corte scrive nel *Corriere della Sera*:

Quanto, più che sperare in baratti di territori, in rettilinee di confini, in retrocessioni di Provincie ed in illusori o funesti compensi in partibus infidelium, gioverebbe al prestigio ed alla potenza delle nazioni occidentali il sostenere ovunque, disinteressatamente, il diritto e la giustizia!

Noi non sapremmo se, stando alla predizione di un illustre capitano, l'Europa, debba diventare tutta cosacca, o tutta repubblicana. Ben però sappiamo che lo spirito che anima l'autocrazia russa e quello che sembra animare le Repubbliche nelle democrazie latine è assai meno diverso di quello che a prima giunta possa parere. Gli effetti di quello spirito sui governanti ci sembrano egualmente perniciosi e deleteri. Solo è diverso l'ente irresponsabile, in cui s'incarna la sovranità, ed innanzi al quale devono piegare tutti i diritti e tutte le volontà. In un caso si chiama lo czar: nel secondo è la moltitudine o chi impera in nome di essa.

## ITALIA

### Politica estera.

Telegrafo da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Siamo alla vigilia dell'apertura dell'Assemblea nazionale bulgara e nulla è concluso fra

le Potenze né circa la candidatura da proporsi per il trono vacante, né circa la validità delle deliberazioni che sta per prendere il Parlamento di Tirnova.

La Russia persiste nel voler differita ad epoca indeterminata l'apertura dell'Assemblea; e le Potenze, che avevano già ordinato ai loro rappresentanti di partire alla volta di Tirnova, avrebbero, a quanto assicurasi, rinvocato tale ordine, in guisa che tutto è di bel nuovo in sospeso.

Il ritorno del generale Kaulbars a Sofia ha risaperta l'agitazione che pareva in parte sopita; e il Governo della Reggenza accenna un'altra volta a resistere ad oltranza, appunto perché lo czar dimostra col suo contegno di non volere transazioni, ma sottomissione incondizionata.

Dispiacci particolari odierni parlano di ordini segreti partiti dal Governo provvisorio per avvertire le truppe rimaste fedeli a tenersi pronte per qualsiasi evenienza; queste notizie coinciderebbero con altre di fonte russa che parlano di preparativi militari condotti improvvisamente dallo czar.

Ma, a dir il vero, quantunque oggi la situazione degli affari bulgari si presenti meno rassicurante che nei giorni scorsi, tuttavia non vi sono per ora pericoli a temere di complicazioni, perché né la Russia è decisa ad occupare la Bulgaria, né la Turchia è disposta a spingersi nella Rumelia.

L'Inghilterra, se è esatto quanto dicesi, avrebbe consigliato al Governo di Sofia di usare prudenza; e poiché l'Assemblea nazionale si riunisce contro la volontà della Russia, si tenti almeno di guadagnare tempo per lasciar agio alle Potenze di procedere a nuove trattative. In tale senso il Gabinetto di Londra avrebbe parlato al Governo provvisorio bulgaro. Circa l'elezione del Principe si fa propaganda per Valdemar di Danimarca, cognato dello czar. E siccome il Principe danese rifiutava, così si avrà il tempo di appianare molte difficoltà e di trovare un altro candidato. Ma intanto ci troviamo sempre nel medesimo stato d'incertezza, che la diplomazia è impotente a far cessare.

Anche oggi non si è tenuto Consiglio di ministri; l'on. Depretis si è limitato a conferire con alcuni suoi colleghi per questioni riflettenti i bilanci parziali dei dicasteri.

L'opinione di questa sera scrive che il Parlamento sarà aperto dopo il 15 novembre e non più tardi del 20. La *Tribuna* annunzia che il ministro Ricotti accettò di rimandare al bilancio dell'esercizio 1887-1888 la domanda di nuovi fondi per l'armamento dell'esercito; alle spese urgenti si provvederà con economie su alcuni capitoli del bilancio in corso.

#### La tassa sulla tassa.

A nuova conferma delle nostre ripetute assicurazioni, togliamo dal *Bollettino delle finanze e ferrovie*:

L'on. Magliani, fin da quando è cominciata l'opposizione alla tassa sulla tassa, si persuase che nell'ordine economico ne sarebbero derivati per la sua applicazione danni sicuri, mentre era assai dubbio il risultato finanziario. Contrariamente a quanto fu asserito da qualche giornale, il ministro mantiene fermo questa sua opinione, ed è incoraggiato anche dal presidente del Consiglio, il quale ha subito riconosciuto che la tassa sulla tassa rende insopportabile la condizione di molti Comuni del Regno.

Il parere della sezione del Consiglio di Stato, che si dichiara incompetente, non muta in nulla le disposizioni del ministro. Anzi sappiamo che il ministro ha telegrafato alle Intendenze, ordinando che le Agenzie delle imposte dirette tengano in sospeso tutti gli accertamenti per aumenti dei redditi sui mutui per ragione dell'imposta messa a carico del debitore, o non ritenuta per rivalsa da enti morali e da Società.

Dopo tutto quello che abbiamo esposto, non vi ha più dubbio che la Commissione centrale di ricchezza mobile, a cui spetta di decidere in ultima analisi, risolverà la questione conforme alle vedute dell'on. ministro delle finanze.

#### Deputati e senatori in viaggio.

Il regio Ispettorato generale delle strade ferrate ha inviato alle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia, a manifestare i loro intendimenti in merito alle domande per la sostituzione agli attuali biglietti ferroviari per i membri del Parlamento, con un biglietto unico permanente, e circa i viaggi con riduzione del 50 per cento a favore delle famiglie dei deputati e senatori.

In quanto alla prima di dette domande, di comune accordo le tre Società hanno deliberato di procedere ad opportuni studi, ritenendo che il Governo vorrà ammettere che per i nuovi biglietti venga corrisposto un prezzo, che assicuri l'attuale prodotto ed il suo presumibile e costante aumento.

Le Società stanno raccogliendo i dati relativi al prodotto dei viaggi fatti dai senatori e deputati nel quinquennio 1880-84 e nel primo semestre 1885, allo scopo di poter procedere con criteri esatti nel determinare il prodotto medio individuale annuo di ogni membro del Parlamento, e la progressione del suo aumento.

Ultimi questi lavori potranno dalle Società stesse essere presentate proposte concrete al R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

In quanto poi all'altra domanda che riguarda i viaggi delle famiglie dei deputati e senatori, con ribasso, assicurasi che tutte e tre le Società ferroviarie sieno del parere di respingerla.

(Pungolo.)

#### Il dispiaccio di Carducci.

Telegrafo da Bologna 25 all'Italia di Milano:

Il dispiaccio al Re, dettato dal Carducci nel banchetto di Marzabotto, ha messo del malumore fra i radicali. Se ne parla dappertutto ed è oggetto di vivi commenti. I monarchici sono lieti. Umberto I rispose affettuosamente a quel dispiaccio.

#### Gli neurali di Napoli

alla ricerca di cambiali false.

Come ci avvertiva giorni sono il nostro corrispondente da Roma, le rivelazioni sulla questura di Napoli, provocate dalla chiusura dell'aristocratico *Circolo di San Ferdinando*, vanno dilandandosi.

Ecco a proposito un brano di corrispondenza napoletana al *Giornale di Sicilia*:

E che il vero pericolo per l'onore dei cittadini è nelle beghe particolari, ve lo dimostro in poche parole. E accanto di queste che sono un gruppo di usurai i quali prestano al mille per cento d'interesse e uno contenuto di ciò impongono ai disgraziati che ricorrono a loro di apporre sulle cambiali, oltre le proprie firme, il nome e cognome dell'individuo che indicano. Se al tempo della scadenza l'individuo

non paga, essi minacciano un giudizio per falso. La nostra Camera di Consiglio per tre volte consecutive ha rinviato i firmatari assolti ed alla sezione d'accusa gli usurai, quali veri autori del reato, ma comprendete che, se su cento casi, dieci osano affrontare lo scandalo di un giudizio, i novanta generalmente pagano, meno qualcuno che, si suicida, come il capitano Formosa.

## GERMANIA

### Il Re Ottone di Baviera.

Leggesi nel *Cittadino di Trieste*:

La relazione medica che è stata pubblicata sulla salute del Re di Baviera, dice che il Re è in preda a continue allucinazioni ed è completamente estraneo alla vita reale. Si constata in lui di tratto in tratto, ma a rare intermissioni, qualche resto d'intelligenza. A questi intervalli di semilucidità succede sempre un periodo di agitazione; il malato tenta allora di reagire contro le visioni che lo tormentano; in seguito cade in un abbattimento profondo, e resta per giornate intere rannicchiato in un angolo senza pronunciare una sola parola. Non ha più alcuna coscienza della sua alta posizione, ed è falso che abbia espresso il desiderio di visitare la capitale. Da lungo tempo egli non ha chiesto di fare delle gite in vettura. Lo stato fisico non è turbato; tutte le funzioni vegetative si compiono regolarmente.

Quelli che circondano il Re infelice lo trattano da Sovrano; i minimi suoi desideri, purché ciò sia possibile, vengono immediatamente eseguiti.

Il castello e il parco di Fürstentried, nel quale il Re viene curato, sono una residenza splendidissima. Le persone che l'abitano sono tutti vecchi servitori devoti, per i quali il Re dimostra sincera affezione.

La diagnostica conclude affermando che la malattia del Re è incurabile, senza però che la sua vita corra il minimo pericolo.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### La morte del conte Beust.

Due parole di dispiaccio da Vienna annunziano la morte del conte Beust.

Eppure Federico Ferdinando von Beust meritava di più. Forse e senza forse, si deve a lui se la monarchia austro-ungarica è oggi quello che è, se non si è sfasciata dopo le catastrofi del 1866.

Il conte Beust era nato a Dresda nel 1809; entrato nella diplomazia nel 1836, dieci anni dopo era ministro degli esteri del suo paese. Nel 1853, assunse il portafoglio degli esteri. Allo scoppio della guerra del 1863 fra la Danimarca da una parte e la Prussia e l'Austria dall'altra, come rappresentante esecutivo della Confederazione germanica, il Beust mostrò quanto gli stessero a cuore gli interessi della Confederazione.

Quando le pretese dell'Austria e della Prussia sull'Holstein fecero scoppiare il dissidio che condusse alla guerra del 1866, il conte Beust non dissimulava le sue simpatie austriache, ma si dichiarò deciso alla più stretta neutralità. Se non che le vittorie fulminee della Prussia ridussero a nulla questa risoluzione e il 19 agosto, il conte Beust si dimetteva.

L'imperatore d'Austria, accortosi di quanto poco valessero i suoi ministri, non si lasciò sfuggire il Beust. Subito dopo la guerra, se lo prese come ministro degli esteri; nel novembre lo nominò presidente del Consiglio, e ritiratosi il conte Belcredi, gli conferì il titolo di cancelliere dell'Impero.

Il conte Beust capiva che il motivo principale della debolezza dell'Impero era l'animosità fra le due parti della monarchia, di qua e di là della Leitha. Sicché mise ogni cura per trasformare questo conflitto in pace durevole e feconda.

..

Le sue fatiche non andarono perdute. Il giorno 8 giugno 1867 vide l'imperatore d'Austria cingere a Pest la corona di Santo Stefano; l'Ungheria ebbe le sue Camere, il suo Ministero, e in breve acquistò nella monarchia un'importanza che i vecchi disprezzi preponderavano. Il Beust mise mano a riforme liberali, e malgrado gli ostacoli innumerevoli che gli si paravano dinanzi, riuscì in gran parte nell'intento. Sotto il suo Governo — notisi ch'egli era protestante — gli ebrei furono ammessi al godimento dei diritti comuni; tutte le religioni furono riconosciute uguali al cospetto della legge; fu denunciato il Concordato del 1855 e stabilito il matrimonio civile; fu abolita la prigione per debiti; i delitti di stampa vennero deferiti ai giuristi.

Il Beust si dedicò al miglioramento delle finanze, ch'erano molto in basso e rialzò il credito dell'Impero. A questo scopo fece stabilire l'imposta del 18 per cento sulla rendita, cosa che fece gridare molto anche all'estero, com'è successo per noi italiani; ma in breve i clamori cessarono perché i creditori capirono che questa misura, in fondo era presa nel loro stesso interesse.

Ma l'inimicizia del partito vecchio e clericale non lo lasciava ben avere. Per un pezzo, egli resistette; ma nel novembre 1871, non potendone più, si dimise e fu nominato ambasciatore d'Austria a Londra, da dove fu traslocato a Parigi, posto ch'egli lasciava poco tempo fa al conte Hoyos, ritirandosi a vita privata.

Se il Governo e i sudditi austro-ungarici penseranno ad alzargli un monumento, non faranno che la parte del dover loro. L'opera del conte Beust ha giovato all'Austria molto, ma molto più che la vittoria di Lissa. Infatti, non avesse fatto altro, egli ha domato la rivoluzione che sempre latente in Ungheria, e ricondotto gli Ungheresi ad essere quello ch'erano a tempo del re Maria Teresa.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 ottobre

Consiglio provinciale. — Seduta del 26. — Presidenza del conte Giuseppe Valmarana. — Presenti 28 consiglieri:

I consiglieri *Sailer* e *Saccardo* giustificano la loro assenza.

Il Presidente commemora il defunto Principe Giuseppe Giovanelli, limitandosi a parlare di lui quale consigliere provinciale.

Sulla nuova classificazione dei porti e lagune di Venezia a termini della legge 16 luglio 1884, N. 2548, dopo breve discussione, alla quale prendono parte i consiglieri *Fornoni*, *Contin*, *Zanon*, *Baffo* e *Fiori* e i deputati *Chierghin*, *Sailer*, *Pelissin* e *Diano*, viene approvato il seguente ordine del giorno della Deputazione provinciale:

Il Consiglio provinciale di Venezia, esaminati i due elenchi 30 aprile e 22 luglio 1886 che a termini degli articoli III. e X. del testo unico della legge sulle opere portuali, furono

comunicati, uno colla circolare a stampa 22 luglio 1886, N. 13310 e l'altro colla Nota 4 ottobre corrente, N. 17115 trova di fare, in merito ed in ordine agli stessi, le seguenti deliberazioni:

1° Che non è sufficiente per un elenco speciale di classifica la generica dizione *Approdi commerciali in genere*, ma che debbono questi, se ce ne sono, essere specificati ed individuati;

2° Che la Stazione marittima debba essere esclusa dalla classifica delle opere portuali di cui si tratta essendo il suo bacino e canale di accesso una prolungazione e completamente dei canali classificati in I. categoria e inoltre perché deve essere considerata come un'opera ferroviaria di necessario completamento della Stazione terrestre, ed in ogni caso ritenuta a carico esclusivo dello Stato, per essere compresa nella Tabella E della legge speciale 23 luglio 1881, N. 333.

3° Che così parimenti abbiano ad essere esclusi dalla classifica stessa il canale grande di Venezia e quello di Canargio, e considerati come opere contemplate dal titolo 3° e art. 93 della legge sui lavori pubblici o quanto meno ritenuti formar parte di quel complesso di opere lagunari classificate in I. categoria.

4° Che pel disposto dell'art. 35 del succennato testo unico della legge debbano classificarsi in I. categoria anche i fari e fanali di porto denominati Rocchetta, Spigolon, Malamocco e Chioggia.

6° Che debba venir corretta la seconda parte delle osservazioni dell'elenco degli enti interessati e posta in armonia alle progettate disposizioni dell'altro elenco della classifica del porto e lagune di Venezia.

Rimane incaricata la Deputazione provinciale di accompagnare la presente deliberazione con una motivata relazione intorno alle ragioni, su cui sono basate le fatte osservazioni.

Invito. — I Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, che intendono assistere mercoledì 27 corr. alla commemorazione della gloriosa sortita di Marghera nel 1848, sono avvertiti che la riunione è fissata alle 9 ant. di detto giorno presso la sede sociale (S. Marco, Calle dei Fabbri, 913), da dove moveranno con la bandiera alla volta di Mestre, per trovarsi alle 12 mer. nell'atrio di quel Municipio.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 27 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

La Società Baciutero nell'epidemia colerica. — Riceviamo, stampata dalla tipografia Gaetano Longo erede, la relazione del sig. Girolamo Orefice, segretario del Consiglio direttivo, sull'azione benefica della Società del Baciutero durante l'epidemia colerica di quest'anno. Essa contiene le cifre degli incassi della Passaggiata di beneficenza e del Concerto di beneficenza e la loro erogazione; più dell'azienda dei Magazzini vendita generi alimentari a metà prezzo e a prezzo di costo.

Il resoconto amministrativo della gestione di questi due Magazzini così si riassume:

Attivo: Oblazioni, come da sottoscrizione pubblicata volta per volta, lire 3383 — Sussidio governativo per l'incremento dei Magazzini a prezzo di costo, lire 4000 — Sussidio governativo per l'impianto di Magazzini a metà prezzo medio in piazza, lire 6600 — Sussidio municipale per l'incremento dei Magazzini a prezzo ridotto, lire 6000 — Totale attivo, lire 19.983.

Passivo: Spese d'impianto lire 935.54 — Spese di esercizio lire 3633.42 — Spese di acquisto generi alimentari lire 67.732.01 — Spese di disfacimento lire 208.85 — Totale lire 73.531.82.

Meno: Ricavo vendita a metà prezzo lire 6387.62 — Ricavo vendita a prezzo di costo lire 50334.60 — Altri ricavi lire 196.99 — Totale lire 57.319.21.

Totale passivo lire 15.212.61. Rimaneva attiva lire 4769.39 da destinarsi a scopo di beneficenza.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo della egregia scrittrice Luigia Codemo intitolato: *Un viaggio a bordo*. — Treviso. tip. di L. Zoppelli, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Incendio. — Ieri, ad un'ora e mezza p. nel panificio della Ditta Rizzoli Luigia, in via 22 Marzo, manifestavasi, per troppa fuliggine, un piccolo incendio in un camino. Giunsero sul posto i pompieri, che, in breve ora, spensero l'incendio. Il danno sofferto è lievitissimo.

Giocatori d'azzardo arrestati. — Vennero arrestati due questuanti, e certo O. R. d'anni 17, perché sulla via pubblica, teneva il banco in giuoco d'azzardo con le carte.

Rivolta contro le guardie. — L'altra notte, verso le ore una e mezzo ant. due guardie di P. S., essendo di pattuglia nel Ghetto, s'intromisero per sedare una rissa violenta, che s'era impegnata fra alcuni individui. Se non che questi si rivolgarono allora contro le guardie, usando contro le stesse pugnali, calci e legnate tali, che una di esse rimase ferita al volto. Quegli agenti, sopraffatti dal numero, tentarono di opporsi colla forza a quella brutale aggressione, e si difesero perciò colle sciabole sguainate. Sopraggiunti intanto altra pattuglia, gli aggressori davano alla fuga; ma però due di essi rimasero nelle mani della forza, certo Fabris Antonio, facchino, e certo Alessio Giovanni, pure facchino.

Quest'ultimo aveva riportato nella lotta una ferita alla nuca, cagionata da un colpo di sciabola. — (B. della Q.)

#### La cessazione del giornale

« La Rassegna ».

Il direttore della *Rassegna*, onor. Torraccia, così ne annuncia la cessazione:

« Egregio signore.

Ho il vivo rammarico di annunciare alla S. V. che il giornale la *Rassegna* da me diretto non si pubblicherà più dal primo novembre prossimo.

Ho tuttavia la soddisfazione di poter dire che la *Rassegna*, dopo cinque anni di vita non ingloriosa né inefficace, muore come naeque. Naeque quando, in un momento di grave crisi per buona parte della stampa di Roma, io, a meglio custodire l'indipendenza delle mie opinioni, abbandonai la direzione del *Diritto*. Muore perché, in un disegno con alcuni degli amici fondatori e proprietari di essa, sulla situazione parlamentare e i doveri che questa imponeva, non credetti poter modificare gli apprezzamenti miei.

Non so se mi sarà dato riprendere la vita di pubblicista; ma separandomi ora dai miei amici e lettori, io dico a loro: se s'incontreranno un'altra volta, io vi ritroverò benevoli e fedeli, e voi mi ritroverete pronto sempre a combattere le maggiori e migliori battaglie, con

sincerità, buona fede ed ardore, per l'unico fine della prosperità e grandezza della patria comune.

Un cordialissimo saluto da

« Dev.mo

M. TORRACCIA

deputato al Parlamento. »

#### L'attore Lavaggi tornato sulle scene.

Questo attore, che aveva dovuto ritirarsi dal teatro per malattia, è tornato ora sulle scene a Milano. Il *Pungolo* scrive:

Il pubblico accorse numeroso a salutare il Lavaggi, che ricompariva sulla scena dopo una lunga e complicata malattia, che lo teneva infermo e ne mise in pericolo la vita.

Quando l'artista si presentò, pallido, dimagrito, trascinandosi la gamba ancora quasi inerte, fu accolto da un lungo, caloroso applauso, che gli deve aver significato come sieno tuttora vivi i ricordi lasciati nella sua brillante carriera, prematuramente troncata: la signore parteciparono, battendo le mani, all'affettuosa dimostrazione all'attore, che tanto fu nelle grazie del sesso gentile.

La moglie, la signora Boccomini-Lavaggi, apparve eburnante di vita, fiorente di bellezza e di gioventù: fu anch'essa salutata con molta cordialità.

Il dramma *Cuore* venne ascoltato con longanimità, per deferenza al Lavaggi: certo è che in tal lavoro vi è troppa grande la prevalenza del cuore sulla fantasia.

Il Barbieri Ussio non ebbe la mano felice nel drammatizzare il tema fornitogli dal Lavaggi; se ne poteva cavare un migliore partito.

*Cuore*! è la storia molto semplice di un giovane che ritorna dalla guerra 1866 ferito inguaribilmente. La fanciulla che lo ama lo vuol sposare anche così, ammalato ed impotente; ed egli non ha la forza di rifiutare il sacrificio, perché anch'egli ama ancora.

Le nozze sono tristi e la casa degli sposi è fredda e senza gioia. Un giovane amico, che viene di tanto in tanto a trovare il ferito, non può resistere al fascino della bellezza e della infelicità di quella moglie, sempre pronta al sacrificio, ma taciturna e dolorosa, e se ne innamora.

Quando il marito se ne avvede, e s'avvede nello stesso tempo della battaglia che si combatte nel cuore di sua moglie fra gli istinti della sua giovinezza e la religione dei suoi doveri, si tira un colpo di pistola al cuore e si uccide.

L'interpretazione buona: la Guidantonio piagnucolosa tanto, da ottenere effetti comici piuttosto che effetti di commozione.

#### Francesco Scaramuzza.

È morto l'altro giorno, a Parma, il prof. Francesco Scaramuzza, valentissimo disegnatore e pittore, di cui Milano ammirò all'epoca dell'Esposizione — se ben ci ricorda — i famosi cartoni illustrativi fatti a penna, della Divina Commedia.

La Provincia, di quella città, così parla dell'illustre estinto:

Con la morte del prof. comm. Francesco Scaramuzza, una perdita irreparabile ha fatto l'arte pittorica, della quale era un valoroso campione; la società ha perduto in lui un tipo, un carattere d'antico stampo; con la sua dipartita la patria vede scemata la schiera, fatta già troppo esigua, di coloro che l'eromismo e la rassegnazione opposero alla prepotenza di Governi despoti.

Lo Scaramuzza, nato il 15 luglio del 1803 in Sissa, ebbe fantasia ardente, feconda, quasi inesauribile; e, non meno che pittore, prendendo la parola nel suo significato artistico, fu poeta. Nelle sue tele cercavate innanzi le delicatezze amorose dei contorni, dei tocchi pensati cento volte, e riusciti dopo mille tentativi.

In compenso, c'è grandezza di concetti, movimento, varietà, spontaneità, vita, verità evidente.

Di tempera d'acciaio, fu lavoratore miracoloso, talora sedici ore al giorno stava occupato intorno a' suoi lavori. D'intelletto sempre giovane, sempre verde, non invecchiò mai in arte; anzi pareva che coll'avvicinarsi alla tomba gli si schiusessero davanti nuovi orizzonti, più belli, più sereni.

Né fu solo pittore, fu anche scrittore, e parecchie pagine sue rivelano il lungo e non inutile studio del Divino Poeta.

Seppie imitare anche il verseggiare aristocratico, e tentò la commedia goldoniana.

Parecchi sono i lavori che si lascia lo Scaramuzza, ma, secondo noi, le opere per cui il nome suo vivrà a lungo ammirato, sono: la *sala dantesca* della nostra Biblioteca, le illustrazioni della Divina Commedia, fatte a penna su 243 cartoni, il *San Girolamo*, la *Madonna delle Scodelle*; pur essi fatti a penna.

Con la copia del S. Girolamo e della *Madonna delle Scodelle*, lo Scaramuzza dava l'estremo vanto all'arte, e oramai, stanco della vita terrena, anelava forse di trovarsi nella vita suprema, ch'egli ritraeva con la sua accessa fantasia sotto tanti e variati aspetti.

Come dicemmo, la sua scomparsa dalla scena del mondo è tutto italiano; e noi c'inchiniamo riverenti davanti al suo sepolcro, perché lo Scaramuzza, fu ottimo cittadino, artista di pregi eminentissimi, scrittore di vaglia, marito esemplare, padre amoroso, amico insuperabile.

(Pungolo.)

## Corriere del mattino

Venezia 26 ottobre

Un incidente nella seduta della *Mediterranea* a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 25:

Alla seduta del Consiglio d'amministrazione della rete *Mediterranea* (in cui il direttore generale, commendatore Massa, fece la esposizione del bilancio sociale) mancava il consigliere barone Podestà, senatore, sindaco di Genova. Ciò perché, in seguito a vivo battibecco avuto nella penultima seduta col Massa sulla nota questione della mancanza di carri merci al porto di Genova, il direttore mise la sua carica a disposizione del Consiglio, e l'on. Podestà tagliò corto, dando le proprie dimissioni verbali ed uscendo dall'aula.



istito nelle date dimissioni a seguito di vive  
istanze del presidente del Comitato dirigente o  
delle formalità assicurative avute che d'ora in  
poi si porrà ogni miglior cura per soddisfare i  
vivi bisogni del commercio.

#### Perequazione fondiaria.

**Leggesi nell'Opinione:**  
Veniamo informati che la sotto commissione  
per l'accertamento delle mappe catastali esi-  
stenti nel compartimento ex pontificio, presieduta  
dell'onorevole deputato comm. Cadolini, ha già  
tenuto qui in Roma quattro sedute nei giorni  
14, 15, 16 e 21 del corrente mese. Sino ad ora  
essa si è occupata della Provincia di Roma, per  
la quale esegui, e sta tuttora eseguendo, visite  
ed indagini anche presso gli uffici distrettuali  
di conservazione del Catasto. Nella seduta del  
giorno 21 raccolse le dichiarazioni di alcuni  
fra i più distinti ingegneri di Roma circa l'at-  
tendibilità delle mappe in vigore.

Col giorno 31 la sotto commissione si re-  
cherà a Bologna per iniziare i lavori nelle Pro-  
vincie delle Romagne e delle Marche, essendo  
sua intenzione di continuare alacremente nel  
mese venturo anche nell'Umbria, in modo da  
poter redigere la propria relazione entro il ter-  
mine fissato.

#### Il mandato

della Commissione di cavalleria.

L'Italia Militare è in grado di far cono-  
scere, nella sua parte sostanziale, il mandato  
affidato dal Ministero della guerra alla Com-  
missione incaricata degli studi relativi all'ordi-  
namento della cavalleria.

Tale mandato nel complesso è il seguente:  
Se e quale aumento assoluto occorra por-  
tare all'arma;

Se e quali modificazioni sia opportuno in-  
trodurre nell'ordinamento dell'arma, vale a di-  
re: nella composizione delle squadriglie; nel  
numero degli squadroni in ogni reggimento;  
nella costituzione in brigate e in comandi ter-  
ritoriali, e se sia conveniente costituire parte  
in divisioni permanenti; quale proporzione sia  
da stabilire fra lancieri e cavaleggieri; infine  
se ed in qual modo si potrebbe organizzare  
qualche squadrone di cavalleria territoriale ser-  
vendosi degli elementi locali.

La Commissione deve restringersi a pro-  
poste concrete di ordinamento, attuabili senza  
gravi difficoltà e senza gravi perturbazioni.  
Il ministro della guerra ha fatto conoscere  
alla Commissione che i mezzi, di cui si potrà  
disporre, e che serviranno di base alle pro-  
poste per l'aumento e il riordinamento della ca-  
valleria, saranno nei limiti di una maggiore spe-  
sa di lire 2 milioni 500,000.

#### La difesa dello Stato.

**Leggesi nel Piccolo di Napoli:**  
Due buone notizie ci giungono da Roma:  
il ministro delle finanze, on. Magliani, ha  
informato il ministro di marina, on. Brin, che  
oltre alle cifre assegnate per bilancio ordinario  
e straordinario della marina, egli consente ad  
assegnare una somma non minore di 60 milio-  
ni ripartita in quattro anni, da servire in parte  
per la difesa delle coste, ed in parte ad au-  
mentare il titolo: « Riproduzione del naviglio ».  
Questo aumento del bilancio della marina  
diventa necessario dopo che — come i lettori  
ricorderanno — il ministro della marina fran-  
cese, ammiraglio Aube, ha chiesto alla Camera  
francese 400 milioni per analogo scopo.

Prossimamente avranno luogo gli esperi-  
menti del nuovo fucile a ripetizione, che saran-  
no fatti da alcuni battaglioni della guarnigione  
di Roma al campo dell'Acqua Acetosa.  
Si spera che per la prossima primavera  
130,000 uomini del nostro esercito possano es-  
sere armati del nuovo fucile.

#### Il prof. Vecchi.

**Leggiamo nella Stampa:**  
Qualche giornale, levandoli dall'ultimo bol-  
lettino del Ministero dell'istruzione un Decreto  
del 12 agosto 1886, col quale il prof. Vittorio  
Vecchi dell'Istituto tecnico di Livorno veniva  
riammesso al grado e allo stipendio toltigli nel  
4.° settembre 1885, all'epoca del suo arresto,  
ha creduto che il Vecchi fosse stato riammesso  
in servizio.

Il fatto è, invece, che il Decreto 12 agosto  
1886 fu un provvedimento puramente ammini-  
strativo, per potere, dopo l'assoluzione di lui,  
ordinare il pagamento di quanto gli era stato  
trattenuto durante il processo.

Le dimissioni del prof. Vecchi vennero ac-  
cettate con Decreto del 31 agosto 1886.  
Ed in sua vece fu nominato a Livorno il  
prof. Licurgo Capelletti.

#### Il Governo deve decidersi.

Il *Sicile* pubblica un articolo assennatissimo  
contro la denuncia del trattato di commercio  
franco-italiano, mostrando che la Francia ha ogni  
interesse a non addivenire a tale denuncia; poi-  
ché l'Italia importa in Francia derrate alimen-  
tari e materie prime, ed esporta dalla Francia  
oggetti manifatturati.

L'Italia quindi appiccherebbe subito la ta-  
rifa generale, i cui diritti troncerebbero quasi  
l'importazione. È indubitato che la esportazione  
francese si ridurrebbe di più della metà.

La Francia, negoziando coll'Italia nel 1881,  
si riservò d'imporre sopratutto sui importanti  
articoli, come cereali e bestiame. La Fran-  
cia ha usato già ampiamente di tale facoltà.

« È inammissibile — continua il *Sicile* —  
che la Francia vada oltre in questa via prote-  
zionista, perchè, da un lato, si avrebbe un rin-  
caro su molte derrate che ci alimentano, dal-  
l'altro si avrebbero rappresaglie, che chiudereb-  
bero gli sbocchi alle nostre industrie. »

#### L'Opinione scrive:

Come appare anche da un recente articolo  
del *Sicile*, in Francia, nei circoli politici più  
intelligenti prevale l'idea che per amicizia verso  
l'Italia e per legittimi interessi della Francia  
non debbasi denunciare entro l'anno il trattato  
di commercio italo-francese.

Dal tenore di questi discorsi appare che in  
Francia non si dubita della corrispondente vo-  
lontà del Governo italiano di non denunciare il  
trattato, mentre invece a noi la denuncia pare  
una conseguenza necessaria della revisione della  
tariffa doganale prescritta per legge. Né si tratta  
di denunciare soltanto il trattato col la Francia,  
ma anche coll'Austria Ungheria, cioè la cosa è  
interamente al di fuori e al di sopra della poli-  
tica.

Gli è perciò che ci pare atto di buona po-  
litica il far sentire ai nostri vicini che, pur  
gratissimi della benevolenza a cui si informano  
gli articoli dei diari accennati sopra, e disposti  
a riaprire le negoziazioni colla Francia e cogli  
altri Stati quando essi lo desiderino, la denun-  
cia si impone ora come una necessità.

#### La riforma postale e il ribasso dei francobolli.

Torna a galla la questione della riforma  
postale, su cui la Camera dovrebbe discutere in  
novembre (?). L'onorevole Chiaradia ripresen-  
terà la sua relazione, colla quale si domanda  
che la riduzione da 20 a 15 centesimi dei fran-  
cobolli vada in vigore col 1.° luglio 1887, e non  
col 1.° luglio 1888 come vorrebbe l'on. Genale.

#### Don Carlos a Monaco.

Scrivono da Monaco 23 alla *Perseu*:  
Don Carlos, di Spagna, che da alcune set-  
timane aveva lasciato la nostra città per far ri-  
torno a Venezia, è l'altro ieri di nuovo venuto  
tra noi, trovandosi il suo figlio primogenito  
molto ammalato. La famiglia di Don Carlos dai  
primi dello scorso mese è a Monaco, non so  
bene se per l'educazione dei figli, o per puro  
diporto. Essa, per altro, da quanto ho potuto  
riceogliere, non fece ancora nessuna visita ai  
parenti intimi, cioè la Principessa Adalberto, fi-  
glia di un fratello del padre di Don Carlos, e la  
Principessa Maria della Paz, figlia dell'ex Re-  
gina Cristina; e vive molto ritirata in un Al-  
bergo di primo ordine, *Rheinischer Hof*. La Prin-  
cipessa madre sta sempre vicina al letto del-  
l'ammalato.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — Il *Temps* stampa: Annun-  
ziato da Costantinopoli che la Russia avrebbe  
intenzione di spedire due navi a Varna per  
proteggere la colonia russa.

(Camera.) — Riprendesi la discussione del  
progetto sull'insegnamento. L'articolo 25, che  
interdice agli istituti altri impieghi accessori,  
specialmente il servizio del culto, provoca pa-  
recchi emendamenti ed incidenti.

Gottet, intervenendo nella discussione, dice  
che il Governo non intende che gli istituti  
prendano una parte attiva nelle elezioni. Essi  
sono nominati per educare i fanciulli nelle idee  
repubblicane. (Rumori a destra)

Blankenburg 25. — L'Imperatore Gugliel-  
mo assistette iersera alla rappresentazione tea-  
trale; partecipa oggi alla seconda caccia.

Pietroburgo 25. — La *Novoje Vremja* di-  
ce: ieri lo Zar e la Zarina assistettero alla  
colazione degli ufficiali. Lo Zar fece il brindisi  
seguente: « Permettetemi di augurarvi per l'av-  
venire un pieno successo, ed una perfetta  
salute. Vi ringrazio delle fatiche sopportate du-  
rante la campagna russo-turca, e vi ringrazio  
in nome di colui che non è più fra noi, ed in  
mio nome. »

La *Novoje Vremja* pubblica un articolo  
sulla parte eminente che la Francia incomincia  
a rappresentare in Europa. Gli ultimi avveni-  
menti resero vieppiù ferma a Pietroburgo la  
convizione, che la Russia non ha il minimo  
interesse di dispensarsi dall'apprezzare l'ami-  
cizia della Francia. Il giornale spera nel pro-  
ssimo arrivo di un ambasciatore francese a Pe-  
troburgo, che forse non fu mai così opportuno  
come attualmente.

Roma 25. — Dai telegrammi giunti al Mi-  
nistero d'agricoltura rilevasi che il raccolto del  
riso è risultato di circa ettolitri 7,338,000, ossia  
di 100.02 0/10 della media, per 96 p. 0/10 di qua-  
lità buona. Il raccolto è stato notevolmente scar-  
so soltanto nella regione meridionale.

Berlino 26. — La *Norddeutsche Zeitung*  
dichiara erronei gli apprezzamenti di certi giur-  
nisti circa l'antagonismo dell'Inghilterra contro  
la Germania riguardo all'Africa orientale. La  
Germania non ha attualmente nessuna ragione  
di lagnarsi della politica d'oltremare dell'In-  
ghilterra, e circa alcuni punti ancora in discus-  
sione, attendesi una prossima soluzione soddis-  
facente. L'Inghilterra riconosce che la Germania  
non ha una politica coloniale conquistatrice, ma  
persevera nella via additata da Bismarck di se-  
guire, cioè, semplicemente l'iniziativa dei nego-  
ziati tedeschi.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Berlino:  
Nei circoli diplomatici sono convinti che la que-  
stione dell'Egitto non tarderà a surrogare la  
questione bulgara nelle preoccupazioni dell'Eu-  
ropa. Si attende specialmente a vedere l'attitu-  
dine della Russia dinanzi al nuovo problema.  
Dicei che in presenza delle civetterie della Fran-  
cia verso la Russia, l'Inghilterra cercherebbe  
pure di guadagnare le buone grazie moscovite,  
ma finora senza successo.

In un articolo il *Times* dice: È indiscul-  
tibile il diritto dell'Inghilterra di fissare essa ste-  
ssa il momento di ritirare le truppe dall'Egitto.  
La Francia non dovrebbe sollevare tale questione,  
avendo ricusato deliberatamente di associarsi  
all'Inghilterra, allorché questa la invitò ad an-  
dare insieme in Egitto.

Il *Daily News* pure dice che non si può  
precisare la data dello sgombero.

Nisch 26. — Il ministro degli esteri ed il  
delegato bulgaro Stransky convennero ieri  
un accomodamento per ristabilimento delle re-  
lazioni amichevoli diplomatiche tra la Serbia e  
la Bulgaria.

La nomina di Stransky ad agente bulgaro ebbe  
il gradimento della Serbia.

Costantinopoli 26. — L'ambasciatore in-  
glese White è arrivato.

Catania 25. — Annunciasi da Lompalanka  
che fu scoperto qui, il 23 corrente, un complotto  
per rovesciare la Reggenza. Il capo era il co-  
mandante militare nominato Kotaroff. Due com-  
pagni provenienti da Viddino lo arrestarono. I  
complici sono fuggiti.

#### Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 p.

Oggi alle ore quattro pomeridiane si  
radunò il Consiglio dei ministri.

Stasera Grimaldi parte per Firenze  
per visitare l'Esposizione degli strumenti  
antierittogamici.

Depretis licenziò le bozze di stampa  
dei progetti di legge sui Ministeri, sulla  
pubblica sicurezza, sulla legge comune-  
le e provinciale, sullo stato civile e sugli  
impiegati.

Il Principe di Germania si recherà,  
il 31 corr., a Monza, per visitare i So-  
vrani.

Roma 26, ore 3 40 p.

In sostituzione del conte Ludolf al-  
l'ambasciata austriaca, fu designato il bar.  
De Bruck, attuale ministro in Baviera.

La Commissione per la tariffa dogana-  
le ha confermato il senatore Broschi  
a presidente, e l'on. Luzzatti a vicepresi-  
dente; si cominciò l'esame della Relazione  
di Ellena.

#### Treviso 26, ore 2 35 p.

La scorsa notte, San Polo di Piave  
venne funestato da un omicidio in rissa.  
Dei due fratelli dall'Oste uno morì e l'altro  
restò ferito.

Gli autori dell'omicidio sono latitanti  
e ricercati finora inutilmente.

Uno fa l'oste e l'altro è maestro  
comunale.

### Fatti Diversi

Visita. — Ci scrivono da Annone, in data  
del 25:

Oggi l'on. deputato conte Papadopoli visitò  
questa Sezione del suo Collegio. Fu ricevuto dal  
sindaco, sig. C. Biasotto, e dal commissario di  
Portogruaro, cav. Fossa, alla Stazione di Motta,  
e condotto in Annone col seguito di molte car-  
rozze. Qui lo attendeva la fanfara della So-  
cietà ginnastica colla propria bandiera. Nel lo-  
cali del Municipio gli venne servito un rinfre-  
sco, quindi l'on. deputato si condusse a visi-  
tare i boschi onde vedere ed informarsi della  
questione che ora si dibatte per la loro conser-  
vazione, e ciò nell'interesse del paese. La visita  
del conte Papadopoli lasciò in tutti eccellente  
impressione e tutti ne furono lietissimi.

Ernesto Dentice. — Leggesi nella  
Tribuna:

È morto nella sua villa presso Livorno il  
senatore Ernesto Dentice, principe di Frasso.

Nacque a Napoli. Fu eletto a rappresentare  
il Collegio di Brindisi alla Camera dei deputati  
durante la XI legislatura.

Apparteneva alla maggioranza ministeriale  
di Destra.

Al tempo del dominio borbonico parteggiò  
per la libertà, e fu perseguitato dal Governo.  
Era senatore dal 1876.

Quarantena. — Ci è comunicato gen-  
tilmente il seguente telegramma da Malta 25, ore  
2 10:

« Sfratto levato; sette giorni quarantena;  
speriamo fra giorni pratica. »

Ferrovia Ravenna-Adria e Vene-  
zia. — Leggesi nel *Ravennate*:

Nel mese di novembre dello scorso anno il  
Municipio di Ravenna, all'uopo regolarmente  
delegato da tutte le rappresentanze dei Comuni  
interessati, invocò dal Ministero, in base e per  
gli effetti delle leggi 29 luglio 1879, 5 luglio  
1881, 5 luglio 1882 e 27 aprile 1885, la con-  
cessione della costruzione e dell'esercizio della  
ferrovia diretta fra Ravenna-Adria e Venezia,  
secondo il progetto compilato dall'ingegnere  
Romano, facente parte di quello già presentato  
dal Consorzio delle Provincie per la linea A-  
driatico-Tiberina.

Ora i Municipi interessati alla costruzione  
della premenzionata linea stanno facendo prati-  
che presso il Ministero dei lavori pubblici onde  
ottenere che la linea stessa venga compresa nei  
1000 chilometri di ferrovie secondarie autoriz-  
zati colla legge 27 aprile 1885.

Stritolato sotto un treno. — Leg-  
gesi nel *Pungolo* in data di Milano 23:

Una gravissima disgrazia avveniva iersera  
sull'ultimo treno del tram Milano-Lodi. C'era  
tra i passeggeri certo Giuseppe Ciminagli, abi-  
tante in via Amedei N. 15.

Essendo costui in grave stato di ubbria-  
chezza, sentì il bisogno di alleggerirsi lo sto-  
maco, per cui uscì sulla piattaforma.

Disgraziatamente, nello sporgersi dal pa-  
petto perdettero l'equilibrio, e cadde fra due car-  
rozze, di modo che s'ebbe attraversato il corpo  
della ruota.

Fermato subito il treno in mezzo alle grida  
generalmente d'orrore, fu raccolto dal dottor Toti  
dell'Ospedale di Firenze, ora a Milano per la  
Milizia territoriale, ma in quale stato trovavasi  
il povero Ciminagli!

Aveva stritolato ambedue le coscie e le  
gambe, una frattura complicata all'omero e al  
braccio destro.

Fu trasportato al nostro Ospedale maggiore  
in gravissimo stato. Ivi si tentò l'amputazione  
degli arti maggiormente offesi, ma non c'è al-  
cuna speranza di poterlo salvare, ed anche riu-  
scendovi, del poveretto non rimarrebbe altro che  
il tronco con un braccio solo e senza gambe.

E dire che sarà andato a Lodi forse per  
fare una gita di piacere!

Spazzato d'ammoneina. — A Trie-  
ste un figliuolo ha creduto di vendicare il pa-  
dre contro un giornalista, direttore dell'*Alba-  
dro*, spruzzandogli in viso, con un piccolo schiz-  
zetto, dell'ammoneina. Il giornalista aveva chia-  
mato il padre, che è medico, dott. Salomonico.

Un altro dignitoso. — Telegrafano  
da Torino 25 alla *Lombarda*:

Telegrafano da Parigi alla *Piemontese* in  
data d'oggi, che certo Stefano Merlati, pittore  
italiano, ha cominciato sotto la sorveglianza di  
apposito Comitato un digiuno di 30 giorni, be-  
vendo a volontà soltanto acqua filtrata. Il Mer-  
lati ha 22 anni; i medici credono potrà resiste-  
re appena 15 giorni.

Assassinio per infanzia. — Tele-  
grafano da Forlì 25 all'*Adige*:

Ieri sera, un certo Luigi Ancarani, mentre  
usciva da un Caffè in Via Garibaldi, essendo  
stato scambiato per un altro, venne colpito da  
una terribile coltellata al ventre. Trasportato al-  
l'Ospedale, morì poco dopo. L'assassino fu ar-  
restato stamane.

L'infelice Ancarani era un buono e bravo  
operaio; lascia la moglie con tre bambini.

Fante in teatro. — Nell'odierno *Caffare*  
di Genova si legge:

Iersera il Politeama Margherita era affollato  
di persone.

Si rappresentava per la quarta volta quella  
piacevole commedia intitolata: *Guerra in tempo  
di pace*, che il pubblico non si stanca mai di  
applaudire.

All'ultimo atto, però, si verificò un po' di  
confusione. Si udì, dietro le quinte, un rumore  
strano come di carrozza che corre sul selciato,  
e di sedie o di sgabelli caduti a terra.

Gli artisti che recitavano, piantano in asso  
la commedia, si ritirano ad un tratto dalla sca-  
na, correndo tra le quinte a vedere che succede,  
i lumi della ribalta si spengono, il pubblico si  
alza e corre verso l'uscita, temendo si tratti di  
qualche incendio.

Finalmente ritornano gli artisti sulla scena  
e invitano col gesto il pubblico a fermarsi, si  
riaccendono i lumi della ribalta, e ognuno ri-  
prende il proprio posto.

Lo spettacolo continuò come se nulla fosse;  
nessun inconveniente ebbe a verificarsi; all'in-

fuori di qualche cappello schiacciato nella con-  
fusione e qualche boccino smarrito.

M'informai di ciò che era accaduto, e seppi  
che, proprio all'ultimo atto della *Guerra in  
tempo di pace*, due artisti, dietro alle quinte,  
prendendo la commedia sul serio, avevano fatto  
guerra davvero.

Non vi furono, però, né morti, né feriti.

Una donna che scrive... col pie-  
di. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Testè, a Norimberga, in Germania, si è ce-  
lebrato un matrimonio, come se ne vedono po-  
chi o punti. La sposa apparteneva a quella ca-  
tegoria di fenomeni che battono le fiere, grazie  
alla loro strana costituzione. È una donna nata  
senza braccia. Povera donna! diranno i lettori.  
Povera donna, si sa non troppo da compassio-  
nare, tuttavia. Privata delle mani, di cui non eb-  
be ad apprezzare i molteplici usi, la vezzosa  
sposa è nondimeno di una abilità inaudita e fa  
letteralmente coi piedi tutto quello che vuole.

L'imprenditore Hauschild, il suo sposo, ebbe  
una gentile ispirazione chiedendole il suo piede;  
un piede che si muove per far quattrini. E lui  
che ha fatto un buon affare. La cerimonia ma-  
rimoniale di una giovane e che si solfa il naso  
col piede, doveva necessariamente offrire parti-  
colari interessanti.

Al Municipio essa si levò graziosamente, al  
momento della firma del contratto, uno stiva-  
letto, e con piede fermo tracciò sul registro dello  
Stato civile il suo nome; Elisa Hausseman.

Mezz'ora dopo essa mise il piede nella mano  
destra di suo marito e l'anello nuziale le fu in-  
filato nel quarto dito del piede sinistro.

Poi tutti gli invitati hanno presentato alla  
sposa i loro auguri, formulando la speranza che  
il suo piede si levi solo per preparare al marito  
dei gustosi pasticci.

Aggressione presso Areole. — Leg-  
gesi nell'*Arena* del 24:

Un'aggressione audacissima è avvenuta ieri  
mattina nei pressi di Areole.

Certo Ficagnola Luigi, d'anni 64, di Pres-  
ana, lasciava il paese natlo per recarsi al mer-  
cato di Montefiore.

Giunto a un chil. da Areole, e precisamente  
nella località *Cora*, un individuo basso, ma  
tarchiato, armato d'un nodoso randello, lo fer-  
mò, gridandogli:

« O i soldi o te faccio la pelle. »

Il povero Ficagnola, spaventato, sborsò tutto  
quello che aveva nelle tasche, e cioè dodici lire.

Aveva appena consegnato il denaro che l'ag-  
gressore gli appioppava due legnate santissime  
sul cranio, causandogli due ferite abbastanza  
gravi. Ciò fatto, il briccone scappò a tutte  
gambe.

L'agredito intontito e sanguinante, corse  
ad Areole a farsi medicare e a denunciare il  
fatto.

I carabinieri si sono subito messi in cam-  
pagna, ma fino ad ora non hanno posto le mani  
sull'aggressore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

### Il Giardino d'Infanzia

e Corso elementare femminile, Pa-  
lazzo De Mula, 2. Vito, diretto dalla sot-  
toscritta, è riaperto dal giorno 20 ottobre.

Nello stesso Palazzo da Mula è aperta l'i-  
scrizione per un corso speciale di lingua fran-  
cese, tedesca ed inglese.

Per migliori chiarimenti rivolgersi alla  
stessa Direttrice.

882 Vianello Gioconda.

### GAZZETTINO MERCANTILE

#### NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali in Venezia).

Livorno 18 ottobre.

Il veliero *Angelo Schiaffino*, di Genova, da Filadelfia  
per qui, incagliatosi il 16 ottobre fra i banchi della Me-  
laria, venne rimesso a galla senza assistenza e senza danni  
dopo scaricata una parte del carico.

Dal 13 al 20 ottobre 1886 avvennero i seguenti sinistri  
marittimi:

Vellieri: inglesi 41, di altra bandiera 22. — Vapori:  
inglesi 9; di altra bandiera 2.

E del primo gennaio 1886:  
Vellieri: inglesi 551; di altra bandiera 470. — Vapori:  
inglesi 273, di altra bandiera 123.

#### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 ottobre 1886.

Effetti pubblici									
PREZZI									
Nominali		comandi							
god. 1° gennaio 1887		god. 1° luglio 1886							
da		a		da		a			
98		98		98		107		101	

Reti industriali									
Valore		Nominale		Contanti		A termine			
Num.	Versato	da	a	da	a	da	a	da	a
1000	750	—	—	—	—	—	—	—	—
250	250	—	—	337	400	—	—	—	—
250	250	—	—	—	—	—	—	—	—
250	250	—	—	318	—	—	—	—	—
200	200	—	—	—	—	—	—	—	—
250	150	—	—	198	—	—	—	—	—
250	200	—	—	—	—	—	—	—	—
250	200	—	—	22	75	—	—	—	—
250	200	—	—	—	—	—	—	—	—

Asini Banca Nazionale . . .	1000
"    "    Banca Veneta . . .	250
"    "    Banca di Cred. Ven. . .	250
Società Costruzioni Veneta . .	314
Consorzio Venezia . . . . .	198
Consorzio Veneziano . . . . .	200
Obli. Prec. Venezia a premi .	22
Obli. Prec. Venezia a premi .	75

Residuo 13.125,50 p. 0/0.



ATTI UFFICIALI

È approvato il Regolamento sul lavoro dei fanciulli.

(Fine. — V. N. 282, 283.)

3° E in generale tutti i dati statistici ed altri opportuni per illustrare i fatti riferiti, e per giudicare dei provvedimenti proposti.

Art. 20. Chiunque, all'entrata in vigore del presente Regolamento, eserciti una delle industrie contemplate dalla medesima, dovrà fare la dichiarazione di cui all'art. 2 del presente Regolamento, entro il termine di un mese.

Art. 21. Del giorno in cui entrerà in vigore il presente Regolamento, il lavoro dei fanciulli nelle cave, nelle miniere e negli opifici industriali sarà regolato in conformità delle disposizioni di cui, salvo le disposizioni transitorie seguenti.

Art. 22. Agli stabilimenti delle industrie indicati nella tabella A dell'articolo 7, i quali occupano fanciulli minori di 15 anni compiuti, è accordato il termine di sei mesi dalla data suddetta per sostituirli con operai adulti.

Art. 23. Nei lavori delle miniere, cave ed opifici di preparazione meccanica dei relativi prodotti, indicati nella tabella B, per i quali non è permesso l'impiego dei fanciulli che non hanno compiuto il dodicesimo anno, saranno tollerati quelli che hanno compiuto il decimo anno alla entrata in vigore della legge, ossia al 28 agosto 1886.

Art. 24. Agli opifici industriali, nei quali sono impiegati in lavoro notturno fanciulli minori di 15 anni è accordata la tolleranza di sei mesi per conformarsi alla disposizione del primo comma dell'art. 9 del presente Regolamento.

Art. 25. Quando concorrono circostanze eccezionali di carattere economico o sociale, debitamente accertate, il Ministro della Industria e Commercio potrà consentire le proroghe necessarie per lo spazio di un anno, da computarsi dall'entrata in vigore della legge.

Visto d'ordine di S. M. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Grimaldi.

Il Ministro dell'interno, Depretis.

(Segue il modulo A, cioè: Libretto di ammissione al lavoro in opifici industriali, cave o miniere, che contiene anche il modulo della dichiarazione della visita medica; l'estratto dal Regolamento sul lavoro dei fanciulli, e la dichiarazione del gerente l'industria, la cava o la miniera a cui è ammesso il fanciullo.)

R. Decreto concernente la emissione di obbligazioni per la seconda serie dei lavori del Tevere.

N. 4070. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 29 settembre. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vedute le leggi 6 luglio 1875, N. 2583 (Serie 2<sup>a</sup>) e 23 luglio 1881, N. 338 (Serie 3<sup>a</sup>); Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze ed interim del Tesoro; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1884 della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere, in esecuzione degli art. 1 e 2 della legge 23 luglio 1881, N. 338 (Serie 3<sup>a</sup>), saranno emesse tante obbligazioni del capitale nominale di lire 500 ognuna, quante ne occorreranno per ottenere il capitale effettivo suddetto.

Art. 2. Le obbligazioni saranno emesse con decorrenza dal 1° luglio 1886, e frutteranno l'interesse del 5 per cento l'anno, pagabile il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, a semestri scaduti, presso la Cassa del Debito Pubblico e presso le Tesorerie Provinciali del Regno.

Art. 3. Le obbligazioni saranno estinguibili, coi relativi interessi, in cinquanta annualità uguali a cominciare dal 1887 mediante annuali estrazioni a sorte a norma della tabella di ammortamento stampata nel verso del titolo.

Art. 4. Le obbligazioni di cui agli articoli precedenti saranno in carta filigranata come quelle create col Nostro Decreto 6 ottobre 1877, N. 4073, in esecuzione della legge 30 giugno 1876, 3201 per la prima serie dei suddetti lavori e saranno improntate coi seguenti colori, cioè:

Nel prospetto il fondo delle cedole e le liste di separazione con colore bruno rosso, le leggende col bruno d'Italia.

Nel verso le liste di separazione e le leggende della tabella d'ammortamento con colore turchino, e le leggende delle cedole, il fondo della tabella e le vignette col bruno d'Italia.

Un modello di dette obbligazioni, visto d'ordine del Nostro Ministro delle Finanze ed interim del Tesoro, sarà depositato insieme al presente Decreto negli Archivi generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886. UMBERTO I.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli, Taiani.

È istituito presso il Ministero dell'Istruzione una Commissione consultiva per esaminare le controversie tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

N. 4083. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 4 ottobre. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti gli art. 333, 334 e 335 della legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Visti gli art. 11 e 12 del testo unico delle leggi 9 luglio 1876, N. 3250, e 4° marzo 1885, N. 2986, approvato con R. Decreto del 19 aprile 1885, N. 3099;

Visti gli art. 39 e seguenti del Regolamento in esecuzione della legge 19 aprile suddetta, approvato con Nostro Decreto 11 ottobre 1885, N. 3496;

Per la risoluzione dei ricorsi al Ministero della Pubblica Istruzione tanto dei maestri elementari contro le decisioni prese a loro danno dai Consigli provinciali scolastici, quanto dei Comuni che si appellano dalle deliberazioni dei Consigli scolastici;

E per l'applicazione delle disposizioni legislative sul procedimento contro i maestri incolpati di negligenza abituale, di trasgressione dei doveri che loro sono imposti dalla legge e dai Regolamenti scolastici, o di fatti per i quali sono gravemente compromesse la loro reputazione e la loro moralità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. È istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione una Commissione consultiva, alla quale è deferito l'esame delle controversie tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

2. La detta Commissione è composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte di cassazione di Roma, di un funzionario del Ministero dell'Interno, designato ciascuno dal capo della divisione per l'istruzione primaria e popolare, del R. provveditore agli studi per la Provincia di Roma e di un segretario che avrà voto deliberativo.

Essa è presieduta dal Ministro, ed in sua assenza da quello dei membri presenti, ch'è superiore agli altri per categoria e per grado.

3. I componenti la Commissione sono tutti nominati con Decreto Reale sulla proposta del Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

4. Gli atti di ricorso saranno rimessi alla Commissione dal presidente del Consiglio scolastico, al quale il ricorrente li dovrà direttamente inviare.

5. La Commissione, al cui esame sarà sottoposto il ricorso, potrà, per mezzo del suo presidente, richiedere gli atti che mancano, o respingerli al Consiglio scolastico perché supplisca ai difetti dell'informazione.

6. Quando il presidente non designi alcuno dei commissari, sarà, caso per caso, relatore dei ricorsi il segretario.

La Commissione, udita e discussa la relazione, comunicherà, per mezzo del segretario, la sua deliberazione al Ministro, il quale farà conoscere la sua risoluzione al Consiglio scolastico perché ne informi le parti.

7. In caso di ricorso al Re, la Commissione, per mezzo del segretario, proporrà al Ministero la relazione da essere inviata al Consiglio di Stato.

8. Dato che abbia la sezione speciale del Consiglio di Stato il suo parere, la Commissione proporrà al Ministero di accettarlo, o di rinviare la questione al Consiglio stesso, affinché l'esaminazione a sezioni riunite.

9. In conformità del parere del Consiglio di Stato, dato a sezioni riunite, la Commissione proporrà al Ministro il Decreto definitivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 10 agosto 1886. UMBERTO I.

Coppino.

Visto — Il Guardasigilli, Taiani.

talità, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 10 agosto 1886. UMBERTO I.

Coppino.

Visto — Il Guardasigilli, Taiani.

N. 4069. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 29 settembre.

Il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente e insegnante del R. Istituto tecnico Gio. Battista Belzoni di Padova, sono fissati dal 1° ottobre 1886, nel modo che segue:

Presidenza	L. 1400
Chimica generale ed elementi di chimica organica e relative esercitazioni	2200
Computisteria e ragioneria pubblica e privata	1800
Disegno ornamentale e geometrico a mano libera e di applicazioni ornamentali e architettoniche	1800
Economia statistica e scienza finanziaria	2200
Elementi di diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale	1800
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	2200
Lettere italiane	2000
Lettere francesi	1800
Lingue tedesca	1800
Matematiche 1° biennio e trigonometria sezione agrimensura	2000
Matematiche e geometria descrittiva 2° biennio	2200
Storia generale, complementare e geografica	2000
Storia naturale (botanica-zoologia-geologia-mineralogia)	1800
Agraria ed estimo	2000
Costruzioni e disegno di costruzioni	2200
Disegno topografico e relative esercitazioni	2000
Calligrafia — Elementi di logica ed etica — Mercologia (Insegnamenti dati ad incaricati straordinari)	
Totale	L. 35000

R. D. 31 agosto 1886.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto

Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
-----------------------------------	---	---

Per queste linee vedi il N. 1.

N. 1. treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.  
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna part. 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.  
Da Montebelluna part. 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Treviso - Cornuda

Da Treviso part. 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.  
Da Cornuda part. 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.  
Da Cornuda part. 8.55 ant. - 2.40 pom. - 7.30 pom.  
A Treviso arrivo 10.10 ant. - 3.40 pom. - 8.25 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia part. 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.  
Da Portogruaro part. 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo part. 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.  
A Adria arrivo 9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.  
A Loreo arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.  
Da Loreo part. 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.  
Da Loreo part. 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.  
A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.20 pom. - 7.30 pom.

Linea Treviso - Montebelluna di Livorno

Da Treviso part. 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.  
A Montebelluna arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.30 pom.  
Da Montebelluna part. 7.10 ant. - 2.30 pom. - 7.5 pom.  
A Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.45 pom. - 8.30 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio part. 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.  
Da Conegliano part. 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

N. 1. venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p. e da Vittorio alle ore 11.50 p.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.  
Da Venezia part. 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

Linea Venezia - Thiene - Schio

Da Venezia part. 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.  
Da Schio part. 5.45 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 10.10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova part. 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.  
Da Bassano part. 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

Tramvie Venezia - Fusina - Padova Dall'1 aprile.

P. Riva Schio — a. — 6.31 — 10. — 1.30 p. — 4.58 p. — 8.24 p.  
a. — 6.41 — 10.10 — 1.40 p. — 5.2 — 8.44 p.  
P. Fusina — a. — 7.6 — 10.35 — 2.5 a. — 5.27 — 9.9 p.  
P. Padova — a. — 8.8 — 12.27 p. — 4.7 p. — 7.29 — 11.13 p.

Inserzioni a pagamento



QUINA-LAROCHE ELISIR VINOSO contro Febbre intermittente, terzana, perniciosa; eccita l'appetito, sollicita la Convalescenza. PARIS, 22, rue Brochant. IN TUTTE LE FARMACIE

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rombo d'orecchi, acidi, putridi, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tutti i consumazioni, malattie catenali, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri: catarrali, convulsioni, nevralgici; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa: 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estreato di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Di lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed insonnia. I medici tentarono molti rimedi indarno. Ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la vostra Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdette.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pare di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isola.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica: In scatola: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8:25; 2 1/2 kil. L. 19:60; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Polesi Giuseppe, farmacia, Campo San Salvatore, 5061.

AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

LE TANTO RINOMATE 849  
PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER  
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)  
GUARISCONO:  
LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocamento negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.  
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Coglie pastiglie del dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfiancamento dell'ammalato.  
LA TOSSE erpetica che produce un forte prurito alla gola e di tanta noia ai sofferenti.  
LA TOSSE ferina (o asinnia) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e spunti sanguigni.  
LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.  
Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere qualunque dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'andata istruzione. Prezzo della scatola lire 1,50.  
DIFFIDA.  
Degli evadaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla scatola e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.  
Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.  
In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari.

DITTA FRATELLI ISABELLA-FUMISTI

VENEZIA

Pescheria della Cerva - Rialto - 5127-33

Contrattori di caloriferi ad aria calda ed a vapore per riscaldamento d'appartamenti, Palazzi, Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.

Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurants, Hôtels, Collegii, Ospedali e Caserme ecc.

Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca, e comuni.

Vario assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.

Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nicelate, stufe americane a fuoco continuo; massima eleganza e solidità.

Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessori relativi alla fumatista.

PREZZI CONVENIENTI.

L'INDUSTRIA IN PROSSIMITÀ DI ROMA

Si rende noto agli industriali che la

SOCIETÀ PER LE FORZE IDRAULICHE

ad usi industriali ed agricoli

ha disponibili in TIVOLI (25 Km. da Roma)

ingenti forze motrici idrauliche

da vendere o da affittare, in grandi e piccole quantità a condizioni vantaggiosissime.

Dispone pure di terreni fabbricabili e di vasti locali atti a qualunque industria, il tutto servito da una nuova arteria stradale, destinata al raccordo ferroviario col tramway Roma-Tivoli e colla ferrovia in costruzione Roma-Sulmona.

La Società per le forze idrauliche assume anche la costruzione a proprie spese di Stabilimenti industriali sopra appositi tipi per poi cederli in affitto, evitando in tal modo agli industriali l'immobilizzazione di capitali nelle costruzioni o negli acquisti dei terreni.

La forza motrice è costante e si cede anche per le sole ore del giorno. La Società per le forze idrauliche prende pure delle partecipazioni alle industrie ed accorda sovvenzioni di capitali per gli impianti di stabilimenti industriali.

Per informazioni e trattative Roma — ing. V. Cantoni, amministratore delegato. Tivoli — Fabio Pazzilli, ingegnere di sezione. Milano — Banca Angelo Cantoni e C.

858

EPIAMATILCO

Nuovo Unguento

SOLLIEVO INSTANTANEO DEI CALLI

Specialità DE-AMEROSI

CHIRURGO-PEDICURISTA-CALLISTA

MILANO - Via Carlo Alberto, 26 - MILANO

Si garantisce seriamente l'efficacia a chi osserverà con esattezza l'istruzione.

ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA L. 2 la scatola completa L. 2

Vendita da De-Ambrosio, con deposito principale presso Paganini, Villani & C. Milano-Napoli, e presso le principali Farmacie, Drogherie ed Agenzie di tutta Italia.

MALATTIE DI PETTO 827

SCIROPPO DI FOSFOTO DI CALCE

Del D. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipocriti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigete il fiasco quadrato (marchio depositato), la signature del D. CHURCHILL, o l'etichetta marcia della fabbrica della Farmacia SWART, rue Castiglione, 12, a Parigi.

N. 48 fiasco in Francia.

Depositi presso: A. Manzoni e C. Milano. Böttner, Roma. Zampironi, Venezia. Roberto e C. Firenze.

Tipografia della Gazzetta.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 27 OTTOBRE

Le polemiche sollevate in questi giorni dagli sfratti alle monache, mostra che la legge sonnechia non solo qualche volta, com'è lecito anche ad Omero, ma ha lunghi sonni. Invece la legge non dovrebbe sonnechiare mai, perché, se si sveglia solo quando i partiti la svegliano, non par più legge, ma persecuzione. E questa apparenza è danno gravissimo, visto che le apparenze, specialmente nei Governi che si fondano sull'opinione, diventano realtà poichè ne hanno gli identici effetti.

Non è lecito tollerare infrazioni della legge ora da una parte, ora dall'altra, per considerazioni di opportunità politica. La legge dovrebbe ignorare la politica, e colpire inesorabilmente sempre. Questo è l'ideale, ma la realtà è anche questa volta troppo diversa dall'ideale.

Così avviene che le monache ricevono lo sfratto nei peggiori mesi dell'anno, dopo essersi affidate di poter stare a loro agio, e questo sfratto che le mette sul lastrico, come delinquenti, nel cuor dell'inverno, ha l'effetto di far parer persecuzione l'esecuzione della legge dopo la tolleranza. E questo è in verità il maggior argomento che si possa addurre contro la tolleranza.

La legge che si sveglia quando la svegliano, che ha la consegna di colpire un partito con tutto il rigore della lettera, e non colpire un altro, perchè la lettera non vale più, e si deve interpretare secondo lo spirito, in modo che non colpisca possibilmente mai, non è più legge, è arma di partito; è la incertezza di ogni diritto, è la persecuzione di un partito contro l'altro, è la tirannia nella sua forma più odiosa.

Dicono, per giustificare questa figura della legge a due facce, che dovrebbe colpire un partito inesorabilmente colla lettera e assolvere l'altro per lo spirito, che un partito odia la patria e l'altro l'ama, che uno vorrebbe distruggerla, e l'altro ha combattuto per lei, ed è pronto a combattere sempre.

Reminiscenze dell'epoca classica delle guerre per l'indipendenza! In questo partito che voi volete pur sempre innamorato della patria, ci sono coloro che dicono essere la patria un'invenzione dei borghesi, e che le moltitudini sofferenti hanno bisogno di pane, non di gloria. Ma supposto pure che fosse vero questo amore, e che non dovessimo temere, in caso di guerra, alcuna sollevazione alle spalle, di plebi agitate da partiti estremi, nemmeno da coloro che ci danno l'ultima espressione dell'odio, mandando al Parlamento condannati per delitti comuni, forse che ne sarebbe santificata la legge, cui fu levata la benda perchè vegga chi deve colpire, se è amico o nemico?

Non amiamo la giustizia che fa la politica, e meno ancora amiamo la giustizia che fa la diplomazia.

È un fatto poi che quando vuol fare la politica e la diplomazia, non solo la giustizia diventa ingiusta e la legge appare arma di partito, ma è anche facile troppo che s'inganni.

Supponiamo pure che un partito odii senza eccezione la patria, e un altro senza eccezione

l'ami. L'amore di patria è un sentimento troppo umano, perchè non ne sia alterata la logica di partito, ed è contestabile tanto quest'odio come questo amore, ma forse che nella vita delle nazioni non avviene, come nella vita degli individui, che molti che odiano non possono assolutamente far male, e molti che amano fanno invece moltissimo male? Quelli che vi vogliono bene a modo loro non vi compromettono in mille modi, non vi trascinano alla guerra quando vorreste la pace, non vi turbano nella tutela dell'interesse vostro, nel raggiungimento dei vostri ideali? È forse vero che agli uni, col pretesto che vi amano, dovete lasciar far tutto, anche ciò che più vi nuoce, per difenderli intanto dagli altri, anche nel momento che sono impotenti a nuocerli, per quanto vi odino?

La legge deve sempre e tutti colpire, e la lettera deve essere illuminata, non cancellata dallo spirito. Se della legge si vuol fare un'arma di partito, che colpisca quando piaccia, non solo si fa atto d'ingiustizia, che si esprime, perchè esautorata la legge, ma si arricchisce di ottenere questo bel risultato, di lasciarsi far male da quelli che pretendono d'amarci, per difenderci dal male che vorrebbero fare quelli che ci odiano, anche allora che non sono in grado di farcene. Per esempio, non riuscirete mai a far credere al pubblico italiano che i conventi, se anche quelli che vi sono dentro ci odiano, possano farci quel male che afflette di temere. Se sono stati aboliti, fate eseguire la legge, sta bene; ma non vi sieno più tregue nell'esecuzione della legge, nè contro, nè in favore di nessuno. Ecco quel che sarebbe desiderabile.

## L'ambasciatore francese a Berlino.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo già fatto cenno del ricevimento del signor Herbert alla Corte imperiale di Berlino.

È noto che con la nomina del signor Herbert all'ufficio di ambasciatore, il signor de Freycinet ha voluto dare alla Germania una prova delle disposizioni pacifiche. In altri termini, il signor de Freycinet ha ripreso la politica inaugurata negli ultimi tempi del suo ministero dal signor Ferry, il quale credeva che un sincero riavvicinamento alla Germania fosse per tornare utile agli interessi francesi.

E questo modo di ragionare è giusto. La rivendicazione delle Province perdute è impossibile per ora; se l'opinione pubblica in Francia si risolvete a lasciare in disparte questa grave questione, su tutte le altre il Governo francese potrà facilmente procedere d'accordo col principe di Bismarck, giacchè su nessun altro punto sono in aperto contrasto gli interessi della Francia e quelli della Germania.

Ma da un semplice accordo ad una vera e propria alleanza ci corre un tratto. Il principe di Bismarck professa intorno alle alleanze una dottrina, dalla quale non accenna ad allontanarsi. Egli non conclude vere e proprie alleanze con gli Stati dove il Governo non offre sufficienti garanzie di stabilità. Vuole, cioè, che la politica estera non sia in balia delle crisi ministeriali o parlamentari. Ora in Francia manca non solamente la stabilità di qualsivoglia Ministero, ma quella esiziale della forma di Governo.

In tali condizioni il gran Cancelliere germanico non può vincolarsi rispetto al Governo francese. Ammesso il principio da lui proclamato, la Germania non può stringere vere e proprie alleanze che con l'Austria-Ungheria e con la Russia, vale dire con due Stati dove l'indirizzo della politica estera è determinato esclusivamente dalla volontà del Sovrano.

Ma da un semplice accordo ad una vera e propria alleanza ci corre un tratto. Il principe di Bismarck professa intorno alle alleanze una dottrina, dalla quale non accenna ad allontanarsi. Egli non conclude vere e proprie alleanze con gli Stati dove il Governo non offre sufficienti garanzie di stabilità. Vuole, cioè, che la politica estera non sia in balia delle crisi ministeriali o parlamentari. Ora in Francia manca non solamente la stabilità di qualsivoglia Ministero, ma quella esiziale della forma di Governo.

In tali condizioni il gran Cancelliere germanico non può vincolarsi rispetto al Governo francese. Ammesso il principio da lui proclamato, la Germania non può stringere vere e proprie alleanze che con l'Austria-Ungheria e con la Russia, vale dire con due Stati dove l'indirizzo della politica estera è determinato esclusivamente dalla volontà del Sovrano.

Ma da un semplice accordo ad una vera e propria alleanza ci corre un tratto. Il principe di Bismarck professa intorno alle alleanze una dottrina, dalla quale non accenna ad allontanarsi. Egli non conclude vere e proprie alleanze con gli Stati dove il Governo non offre sufficienti garanzie di stabilità. Vuole, cioè, che la politica estera non sia in balia delle crisi ministeriali o parlamentari. Ora in Francia manca non solamente la stabilità di qualsivoglia Ministero, ma quella esiziale della forma di Governo.

Il principe di Bismarck, pertanto, accetta l'adesione di altri Stati alla sua politica che, in sostanza, è politica di pace; con qualche Governo che, meno degli altri, è esposto a repentine e troppo frequenti crisi, stipula pure qualche accordo in vista di certe determinate combinazioni a breve scadenza, ma non impegna con essi tutta la sua politica. Perciò un'alleanza franco-germanica è fra le cose impossibili, almeno per ora; il che non toglie però che le relazioni fra i due Governi sieno grandemente migliorate e che questo fatto accresca le probabilità di una soluzione pacifica delle principali questioni europee.

## La dignità.

Il Piccolo di Napoli scrive:  
Non rammento dove, forse in un romanzo del Daudet, è un personaggio che, perfetto osservatore delle forme, crede che nella forma dignitosa e corretta stia la fermezza e la serietà; e, come di quella si preoccupa in tutta la sua vita, così, agonizzante, mormora: *De la tenue! de la tenue!*

L'Italia è da qualche settimana come quel personaggio, studioso della forma, delle forme, pauroso che le si manchi di forma, gelosa delle apparenze di dignità. Dignità, dignità!

Il nostro corrispondente, del Piccolo ieri si faceva l'eco di questo grido, a proposito del rinnovare o no l'alleanza con la Germania. Come lui, tutti esclamano: L'alleanza non dev'essere richiesta da noi! Fu già abbastanza chiederla una volta! Ora ci si dee pregare!

Una volta... Quel buon Mancini di una volta avrebbe reso un bel servizio al suo paese, se avesse aspettato l'invito, mentre l'ho l'altra volta raccontata questa storia e l'ho sostenuta contro il senatore di Francia M. Naquet, mentre la Francia faceva scandaliare, all'indomani di Tunisi l'opinione di Berlino e di Vienna su l'impressione che farebbe una calata di soldati francesi in Sardegna. Non c'era da pensare alla forma: l'incendio ora prossimo. E l'impresa era rude: impopolare l'alleanza con l'Austria, a Berlino non si poteva giungere che per la via di Vienna, brusco il cambiamento della politica italiana, impreparato il paese ad un'alleanza la cui necessità urgente non poteva esser divulgata, nè disposto a mettere il dito nell'acqua tiepida per se o per altri. E il Mancini, pensoso di queste condizioni dello spirito pubblico italiano, fu ben fortunato di poter ottenere garanzia di aiuto se l'Italia fosse assalita, senza dare in cambio la stessa garanzia, ma stabilendo che l'Italia fosse obbligata ad intervenire solo nel caso che la Germania fosse assalita da due Potenze.

Ora sta bene; ora siamo in condizioni migliori. E siamo, perchè quell'alleanza ci lasciò vivere tranquilli per quattro anni. Non occorre perdere il fiato per raccomandare, per imporre che l'Italia non chieda in ginocchio la rinnovazione dell'alleanza e che abbia « *de la tenue* ».

La dignità è già salva. Il principe di Bismarck sa che le nazioni giovani e non ancora fortunate sui campi di battaglia, ma alle quali occorre nelle vene sangue generoso, sono molto suscettibili e che con esse bisogna trattare come con le belle donne. Egli dunque, con molta cortesia, — fo l'indiscrezione e dico tutto — ha rotto il ghiaccio; e ha fatto sapere al nostro Governo che la Germania confida nella durata della sua alleanza con l'Italia, la quale è dal Governo tedesco tenuta in grandissimo pregio. La questione di forma è, dunque, risolta. Ora trattasi della sostanza.

Ma dobbiamo ben metterci in mente due cose: che, al rischio altrui per noi, dee corrispondere proporzionalmente il nostro per l'alleato. Un paese che voglia avere aiuto e non rischiare, non può sperare alleanze efficaci.

Ed un'altra condizione per essere stimati in Europa è questa: che si faccia la politica europea, che, cioè, la politica del proprio continente sia fusa nella grande politica. Intendo dire che la politica dei *pour boire*, della mancia per ogni piccolo servizio, e della irrequietezza per pigliare qualche cosa, o il tempo sia opportuno a pigliare, o non sia, — questa politica ci

contemplarla, non tanto perchè gli piaccia molto, quanto per la speranza che il destino conducesse a lei vicino la sua diletta Beatrice. Ma Beatrice non venne, ed egli, dopo aver detto addio alla Madonna, ed aver fatta una rapida corsa nelle vaste sale e nei piccoli gabinetti, sempre sperando d'incontrare la giovane, uscì dall'edificio facendo voti che il capolavoro vivente, che cercava, fosse facile a rinvenirsi quanto quello del defunto artista.

Seguendo a percorrere le strade principali e più popolate, si trovò daccapo dinanzi alla sua locanda. Prese allora la direzione opposta, incamminandosi per la larga Mammilliana-Strasse. Altri palazzi, altre statue, ma nessuna Beatrice. Finalmente, arrivò al ponte in pietra che attraversa il rapido Isar. Soffermandosi, guardò a lungo il curioso letto artificiale, di travi levigate, su cui scorre il fiume; poi spinse lo sguardo entro il piccolo giardino pubblico triangolare, situato tra i due bracci del fiume.

Nel giardino, sopra una panca di ferro, profondamente assorta nella lettura di un libro, sedeva Beatrice. Il suo bambino si baloccava accanto a lei. Carruthers non ebbe bisogno di vedere il bambino per essere sicuro ch'era lei. Come tutti gli innamorati, disse a se stesso che avrebbe riconosciuto ad un miglio di distanza quella graziosa testina, quella figura elegante e perfetta. Sì, era proprio lei! La Madonna di Tempi non lo aveva tratto in errore. Se Carruthers fosse stato un cattolico romano, avrebbe dimostrata la sua gratitudine spendendo molte sterline in candelie di cera.

Rimase per qualche minuto ad osservare Beatrice. Ora che l'aveva ritrovata, gli pareva di aver commessa una cattiva azione, e tremava fa perdere quel credito che negli ultimi anni abbiamo riacquisito.

Ora il volerla tirar troppo con la Colombia, per darci il gusto di tirare quattro cannonate a Bogotà o a Bonaventura, dove non vi sono cannoni che ai nostri possano rispondere, sarebbe sembrata una smania infantile di scimmiottare la Russia dandoci aria di prepotenti.

Il fatto vero è questo: che noi abbiamo fatto la sulle rive colombiane quello che abbiamo voluto: un nostro concittadino (possiamo ora dirlo, fra noi, in confidenza), aveva mandato armi per fomentare una guerra civile e noi abbiamo impedito che il Governo del paese ch'egli andava a turbare, lo punisse in qualche modo; abbiamo minacciato di bombardamento città inoffensive e con questa minaccia abbiamo abbassata la dignità di quel Governo in faccia all'interesse di un individuo italiano; abbiamo fatto violentemente sentire a quello Stato la sua debolezza. Ora esso diceva: Siete voi che mi avete insultato, avete voi il dovere di salutarvi. E pretendeva che il cannone italiano salutasse la bandiera colombiana a Bonaventura. No, ha risposto il Governo italiano, ciò potrebbe apparire condiscendenza; il mio cannone vi saluterà, ma com'è costume ordinario, sempre una nave da guerra straniera entri in porto amico; vi saluterà dunque dove per cortesia internazionale è comune a tutti l'obbligo del saluto, entrando in un porto, dove anche il vostro cannone potrà salutare la bandiera italiana: a Cartagena. Nulla di straordinario, nulla di speciale: la nave italiana saluterà il porto, come le navi russe, inglesi, francesi, di tutto il mondo, salutando il porto di Napoli o di Genova quando vi entrano; e il porto risponderà, come tutti i porti rispondono ai saluti delle navi. O perchè, dunque, notare nel protocollo codesto obbligo del saluto? Dio buono! Quanta suscettibilità! Che cos'altro è il protocollo, se non un verbale per definire una vertenza? Se i padri credono che la vertenza non debba finire col duello e che possa comporsi, — e dicono che i due rappresentanti si debbano stringere la mano, non è ciò corretto? O volevamo noi, invertendo tutti gli usi internazionali, che il suo porto colombiano fosse il primo a salutarci? Bel modo di comporre la vertenza sarebbe stato, e bella prepotenza la nostra!

E, in quanto al giudizio cui è sottoposto il comandante la nave italiana, — poichè l'offesa della quale la Colombia si lamentava era appunto la violenza ingiustificata dell'ufficiale nostro, che, dice quel Governo, avrebbe mancato ad una parola datagli, — qual è il modo migliore per noi di esaurire pacificamente la vertenza? Mio figlio o un mio impiegato vi ha offeso; voi deferite a me il giudizio, s'egli abbia avuto ragione; ed io me lo dico umiliato? Postici sul terreno della ragione e dell'equità, noi non potevamo ricusare un giudizio; — un giudizio deferito a noi stessi inappellabilmente, — al nostro Consiglio di ammiraglio. Ed è strano che, offendendosi di essere noi giudici delle nostre azioni, noi arbitri delle nostre divergenze con l'avversario, si dica che non siamo soddisfatti.

Leggesi nella *Persuersione*:  
E scomparso un'altra volta dall'orizzonte dei giornali italiani la notizia che l'Imperatore d'Austria dovesse venire a Firenze a restituire al Re d'Italia la visita che ne ha ricevuta cinque o sei anni fa. Secondo noi sappiamo, la notizia non aveva mai avuto nessun fondamento; era nata a modo d'un povero fil d'erba, nel deserto della discussione nostra quotidiana. Non s'era tenuto nessun discorso tra le due Corti di questa restituzione, nè ora, nè a Firenze.

Del resto, ci pare che si potrebbe non parlarne più. Una visita non si restituisce dopo cinque o sei anni. L'Imperatore d'Austria può venire quando gli piaccia, in Italia. Però ora, mai, s'egli si risolvesse a questo viaggio, certo vedrebbe il Re d'Italia; ma, anziché una restituzione a una visita, di cui già s'è persa la memoria, sarebbe una visita sua, per ragione

## Le visite di Sovrani a Firenze.

Leggesi nella *Persuersione*:  
E scomparso un'altra volta dall'orizzonte dei giornali italiani la notizia che l'Imperatore d'Austria dovesse venire a Firenze a restituire al Re d'Italia la visita che ne ha ricevuta cinque o sei anni fa. Secondo noi sappiamo, la notizia non aveva mai avuto nessun fondamento; era nata a modo d'un povero fil d'erba, nel deserto della discussione nostra quotidiana. Non s'era tenuto nessun discorso tra le due Corti di questa restituzione, nè ora, nè a Firenze.

Del resto, ci pare che si potrebbe non parlarne più. Una visita non si restituisce dopo cinque o sei anni. L'Imperatore d'Austria può venire quando gli piaccia, in Italia. Però ora, mai, s'egli si risolvesse a questo viaggio, certo vedrebbe il Re d'Italia; ma, anziché una restituzione a una visita, di cui già s'è persa la memoria, sarebbe una visita sua, per ragione

tutto. Lo spaventava l'idea di ciò che avrebbe dovuto dirle, di ciò che lei avrebbe detto a lui. Si consolò pensando che l'aveva cercata, che aveva scoperto il suo nascondiglio, solo col proposito di darle, o almeno di offrirle quell'aiuto di cui era capace.

Camminando lentamente, scese nel giardino e si fermò dinanzi a lei. La giovane alzò gli occhi e lo riconobbe. Le cadde in terra il libro. Balzando in piedi, le uscì dal petto un debolissimo grido, un grido che sembrò molto dolce al sig. Carruthers, perchè era indubbiamente un grido di gioia. E infatti, l'improvvisa comparsa dell'uomo che amava non destò nel primo momento nell'animo della giovane che un sussulto di gioia. Stese le mani:

— Frank, Frank, esclamò, voi qui?

Egli afferrò le sue mani, e senza curarsi di chi passava, le guardò fisso negli occhi. Per un istante non poté parlare. La presenza di Beatrice, il contatto delle sue mani, gli facevan correre più rapido il sangue nelle vene. Per molti giorni, settimane e mesi, s'era figurato quell'incontro, ed ora era una realtà!

Era più bella di prima, — più bella di prima! I suoi lineamenti, di una purezza classica, sembravano ancora più perfetti, il suo volto di un pallore trasparente ancora più incantevole, i suoi occhi di un grigio cupo ancora più meravigliosi d'una volta. E quando dal suo petto era uscita quella piccola esclamazione di gioia, aveva brillato nei suoi occhi qualcosa, che Carruthers non aveva mai veduto così chiaro e palese. La sorpresa di rivederla aveva cacciato via ogni riserva, e per la durata di due secondi, Frank poté leggerle nel più profondo dell'anima. E si capisce ch'egli seguitasse a stringerle

politica o per isvago, di cui non chiederebbe la restituzione.

E poichè la notizia è sfumata, non converrebbe dirne altro, se quello che ci ha scritto ieri il nostro corrispondente con un articolo del Piccolo di Napoli non ci consigliasse di ripetere, d'accordo collo scrittore di quel giornale, cosa che abbiamo detto qualche anno fa noi.

E disagevole, certo, che l'Imperatore d'Austria non abbia reso al Re d'Italia l'ufficio di cortesia ch'ebbe da lui, in riconferma della mutazione d'indirizzo politico che nel 1880 succedeva nelle relazioni dei Governi italiano e austriaco. Per altro noi possiamo esser sicuri che, se l'Imperatore d'Austria ha in ciò mancato, non l'ha fatto per volontà sua, ma costretto, e non se ne deve indurre, nè punto nè poco — neanche momentaneamente e alla lontana — che sia stato l'effetto di scarsa stima ch'egli faccia del mantenimento di buone relazioni tra il suo Impero e il Regno d'Italia, o di poca osservanza e rispetto verso l'antica e gloriosa Dinastia che ci governa. Una simile induzione oltre l'essere arricchita e campata in aria, è affatto in opposizione coll'indole dell'Imperatore, e colla chiara e palpabile condizione delle cose.

La colpa, che la visita non sia stata restituita, non abbia potuto essere restituita, è in parte nostra, di noi scrittori di giornali, i quali sembriamo esprimere tutti e soli l'opinione del paese, che tace. Ora, noi scrittori di giornali, che siamo appena accasati nel mondo, se abbiamo molte qualità, abbiamo molti difetti. E, tra gli altri, quello principalissimo di considerare assai poco le condizioni concrete delle questioni di cui sollecitiamo le soluzioni, e di trattarle per lo più con criteri assoluti e astratti.

Il grido che noi abbiamo fatto — diciamo noi per ispirito di solidarietà, giacchè a questo grido non abbiamo preso parte — il grido, dunque, che abbiamo fatto, ogni volta che s'è sentito dire che l'Imperatore d'Austria era, sì, in procinto di restituire la visita, ma non in Roma, è stato grande. — Come, — s'è detto subito? — Che vuol egli dire? Oh! Roma non è tanto capitale dell'Italia, quanto Vienna quella dell'Austria? E l'Imperatore austriaco non ha ricevuto in questa la visita del Sovrano italiano?

Ora è vero che Roma è tanto capitale dell'Italia quanto Vienna dell'Austria; ma è vero altresì che Roma non rassomiglia in tutto a Vienna. In questa non v'è che l'Imperatore, al quale il Re voglia e possa far visita; ma in Roma v'ha, oltre il Re, un'altra persona, che la legge italiana dichiara sovrano, e che non ha smesso, nè intende smettere la pretesione di essere principe della città, e che, a ogni modo, è, di fatti e realmente, un'autorità spirituale suprema, obbedita, rispettata, per quattro quinti forse delle popolazioni, a cui l'Imperatore d'Austria comanda, per venti o trenta milioni d'uomini, cioè, tra i quali un numero notevolissimo crede che quella loro autorità superiore sia stata, com'essa grida e afferma, ingiustamente derubata da noi del proprio, e ci sia nemica a ragione.

Adunque, l'Imperatore d'Austria ha, venendo in Roma, a sciogliere una questione estremamente difficile, che il Re d'Italia non ebbe punto a sciogliere in Vienna. In che relazioni egli si deve mettere venendo a Roma, con quell'altra Persona, col Pontefice? Può mostrare di non accorgersi che vi sia? Si accorgerebbero che non se n'è accorto quei venticinque o trenta milioni di suoi sudditi, che dicevano più su, e gliene vorrebbero come di offesa fatta ad essi. Deve invece andare a fargli ossequio? Ma il Pontefice non riceverebbe l'ospite del Re d'Italia, come tutti sanno. La domanda dell'Imperatore di andarlo a visitare sarebbe respinta. Può l'Imperatore esporsi a quest'affronto?

L'Imperatore, a dirlo altrimenti, si troverebbe in Roma in grandissimo impaccio, come vi si troverebbe, del resto, ogni altro Principe cattolico. Né quest'impaccio noi possiamo considerarlo leggermente; perchè nasce in loro dal sentimento che non è ad essi lecito, nè utile, di offendere la coscienza, retta o no, dei loro popoli, o la loro dignità.

le mani ed a guardarla muto in volto. Che cosa gli poteva dire? La certezza d'esser amato da lei non rendeva più facile la sua missione; la missione di darle che conosceva il suo segreto o almeno gran parte di esso; la missione di pregarla ad affidarsi a lui ed a permettergli di aiutarla. Sicché rimase muto finchè la giovane non ritirò pian piano le mani dalle sue.

La luce era scomparsa dal volto di Beatrice. Anche lei, dopo un momento di dimenticanza e di abbandono, tornava al suo mondo ed alle sue inquietudini. Abbassò gli occhi, arrossendo.

— Come avete fatto a trovarmi? domandò in tuono agitato.

— Per un caso stranissimo. Ve lo racconterò a comodo.

— Ditemelo subito.

Frank scosse il capo.

— Ora no, rispose. Vi basti che vi ho ritrovata.

— Ma, riprese Beatrice, sempre più agitata, lo sanno altri; altri mi possono trovare? Se l'avete saputo voi, lo possono sapere altri? Vedendola così impaurita, Frank s'affrettò a rassicurarla.

— Nessuno, all'infuori di me, può saper nulla nello stesso modo. Il vostro ritiro è sicuro.

Beatrice gli rispose con un sospiro di sollievo. Poi vi fu tra loro una pausa imbarazzante. Frank si riscosse per primo.

— Beatrice, disse, ho fatto un lungo viaggio per rivedervi. Ho molte cose da dirvi, voi ne avete molte da dire a me. V'è un luogo dove possiamo discorrere tranquillamente?

— Sì, possiamo andare in casa mia.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

## CAPITOLO XII.

## La verità.

Carruthers arrivò a Monaco di sera, a tarda ora. Si recò subito al comodissimo albergo delle Quattro Stagioni. Non sembrandogli che fosse quello il tempo opportuno per incominciare le sue ricerche, cenò ed andò a letto. Non ostante l'eccitamento prodotto in lui dall'idea di trovarsi nella stessa città ov'era Beatrice, dormì profondamente. L'uomo non è che un mortale, e dopo aver viaggiato a grande velocità da Londra a Monaco, ci vuol proprio qualcosa di grosso per impedirgli di dormire. La mattina dopo, Carruthers si alzò rinfrescato e riposato in modo da poter cominciare subito le sue ricerche.

Ma, come cominciarle? Non era neppure sicuro che l'oggetto delle medesime fosse veramente a Monaco. Se la giovane aveva scritto

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRUFFA, di Milano.



La sola cosa che si può dire è, che questa difficoltà bisognava prevederla quando il Re è stato a Vienna, e trovarla, come si poteva allora, un rimedio. Ma la colpa di non averla prevista è di ministri che almeno in parte sono scomparsi; e il conte Robilant, che consigliava il viaggio sinché non fossero presi tutti i concerti necessari, e la cosa fosse considerata da ogni parte, il conte Robilant è stato l'oggetto di asprissime censure appunto per parte di quei giornali, che avevano inventato o troppo facilmente creduta la venuta dell'imperatore a Firenze.

Del resto, non si sarebbe fatto un così gran chiasso, ogni volta che una notizia di questo genere si è sparsa, se negli scrittori dei giornali, più certo che nel paese, non vi fosse una curiosa impressione, e cioè, che il dominio nostro su Roma sia così labile, che ci bisogna continuamente affermarlo e sentirlo affermato. Abbiamo l'aria di gente che, per persuadersi di possedere le gambe, dovesse continuamente toccarle. Ma ciò non è. Roma è nostra, per infinite ragioni. Nessuno vuole, o può, toglierla. Questo pare così pauroso che ci sia chi ce l'invadi, è segno di debolezza, non di forza. La forza sarebbe stata, nel soggetto di cui trattiamo, appunto il contrario. Avremmo dovuto far intendere all'imperatore d'Austria che noi non volemmo punto che la restituzione, per parte sua, alla visita del Re divenisse una difficoltà per lui, apparisse agli occhi di tanta parte dei suoi popoli quasi un atto rivoluzionario in lui. Avremmo dovuto insistere che, venisse egli o no in Roma, il possesso nostro di questa città sarebbe parso del pari riconosciuto ed ammesso dal suo Governo, come di fatti è riconosciuto ed ammesso. Anzi, più e meglio: questo possesso ci sarebbe dovuto parere così legittimo e sempiterno com'è, o che altri lo conosca ed ammetta, o no: o che altri, venendo in Roma, ci si trovi in tutto a suo agio, o vi si trovi a disagio.

#### Dicerie infondate.

La Nazione di Firenze pubblica le seguenti dichiarazioni, che produrranno, noi speriamo, le fine di polemiche, che non hanno ragione di essere:

Nel suo numero di ieri, il *Diritto* riportava un telegramma da Firenze, nel quale era detto che l'invito all'imperatore d'Austria Ungheria era partito dal Comitato per le feste d'inaugurazione della facciata del Duomo; che l'invito era stato accettato e che in seguito a ciò erano state invitate e definite le trattative fissando la visita ai nostri Sovrani per la prossima primavera.

Il Diario romano, commentando affatto notizia, non nasconde, e con buona ragione, come gli sembra, strano e più che strano, impossibile, che un Comitato cittadino si permetta rivolgere inviti a potentati esteri, e che il Governo si lasci levar la mano in faccende come queste riservatissime e di sua piena ed esclusiva competenza; ma pur tuttavia torna ad esprimere il parere che il Ministero debba con una manifestazione ufficiale far cessare tutte queste dicerie, né utili, né decorose.

Mentre ci affrettiamo a rassicurare il *Diritto* che al Comitato delle feste per l'inaugurazione della facciata del Duomo non è neanche venuta in mente l'idea di fare inviti a Sovrani esteri, e per conseguenza neppure all'imperatore d'Austria Ungheria, non possiamo nascondere che, se la notizia ricevuta sembra al *Diritto* strana e impossibile, non sarebbe meno strana che il Ministero dovesse aver bisogno di far dichiarazioni ufficiali per smentire delle dicerie, che non hanno la più piccola ombra di fondamento.

#### Come si è sparsa la voce della visita dell'imperatore d'Austria a Firenze.

La notizia fu data dal *Fieramosca*, e quindi smentita dagli uffici.

Ecco ora cosa scrivono da Vienna a un giornale di Torino:

«Io credo press'a poco d'immaginare come e da chi il giornale fiorentino ha pescato la sua notizia:

«Al principio dell'estate scorsa fu a Vienna un pittore, giusto di Firenze, il prof. Eduardo Gelli. L'imperatore, che d'arte è intelligente, ammirò assai alcuni suoi lavori e volle essere ritratto da lui. Il ritratto riuscì stupendamente, così che il Sovrano decise di non farne omaggio a nessuno.

«Fra l'artista ed il Monarca, durante il lavoro, ci furono lunghe conversazioni. Francesco Giuseppe, un giorno che il Gelli facevagli vedere la fotografia di Mercato Vecchio, proruppe a dire: «Mi vergogno quasi di dirle che non sono mai stato a Firenze. Quando sento parlar dei tesori d'arte ch'essa racchiude, e devo starmene silito, provo un dispiacere grandissimo.

«O perché — replicò il pittore — non coglie V. M. l'occasione delle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo, e non viene a farci una visita?». «Gia, già», — concluse l'imperatore sorridendo, — se potessi far proprio quello che voglio e andar sempre dove voglio!... Non si è Sovrani per nulla!.

#### Un bell'aneddoto del conte Nigra nostro ambasciatore a Vienna.

A proposito delle chiacchiere per la visita (già smentita) che l'imperatore d'Austria deve fare a Firenze ai nostri Sovrani, scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

«Il Nigra, successore di Robilant, m'è stato ancora detto, avrebbe trovato sulle prime a Vienna un terreno bene spinoso.

«Non solamente gli faceva il viso dell'arme l'alta aristocrazia, ch'è la più orgogliosa del mondo, e conta per un bel nulla un ambasciatore, il cui nome non sia iscritto nel libro d'oro di Gotha. Ma anche l'Imperatrice non si deciderà mai a concedergli l'onore di un'udienza. Venne il giorno del gran ballo di Corte. — L'ambasciatore italiano fu naturalmente invitato... ma dichiarò d'essere costretto, con suo grande rammarico, a declinare l'invito. Ciò produsse, sembra, un grande scompiglio nella Hofburg, perché due ore prima che la festa incominciasse, un ciambellano o cerimoniere che fosse, si presentò trafelato all'ambasciatore d'Italia e vi annunciò che Sua Maestà l'Imperatrice si sarebbe compiaciuta di ricevere il conte Nigra mezz'ora prima di fare il solenne ingresso nella sala da ballo.

«Il conte Nigra è un *charmeur* e da quell'udienza in poi non c'è stata festa, non circolo, non caccia, per quanto riservata, di cui egli non sia stato chiamato a far parte.

#### Il barone di Beust.

Togliamo dal *Popolo Romano* anche questi interessanti ragguagli sull'uomo testè defunto: Alla memoria di questo illustre uomo di

Stato, che la morte ha fatto sparire da quella vasta scena del mondo politico, sulla quale, per sì lungo tempo, sostenne una parte tanto ragguardevole, noi pure dobbiamo una parola di sincero rimpianto, come a quella di uno statista, che, nei suoi consigli e nei suoi atti, si appalesse costantemente ispirato a principi di libertà e di progresso, e fu, per giunta, amico d'Italia.

La Monarchia austriaca, vinta, prostrata a Sadowa, vide in lui una specie di relettore. Escissa dalla Confederazione germanica, circondata da popolazioni discordi ed avverse tra loro, per differenze di nazionalità, di aspirazioni, di simpatie, ostili alla capitale, esauste, iserme, rovinale: egli, che proveniva dalla sua patria Sassonia, dove, sino all'ultimo momento, come primo ministro, aveva tenuto fronte alle mire della Russia; parve il solo uomo capace di poterla trarre a salvamento.

E vi si accinse, non solo con una attività ammirabile, ma anche con straordinario ardimento, in quanto, nelle profonde trasformazioni che meditava, aveva necessariamente contrario tutto il vecchio e pregiudicato elemento austriaco.

Suo primo pensiero fu quello di togliere di mezzo il secolare dissidio, la lotta accerrima tra le due maggiori fazioni dell'Impero, col concedere ai Magiari quell'autonomia, cui, da tanto tempo, aspiravano inutilmente, creando così quel beninteso e secondo dualismo, mercé il quale la Monarchia austro-ungarica s'è, per così dire, ritemprata a vita novella.

Un altro suo alto nobilissimo e somma mente giudizioso fu quello di ammettere gli israeliti ai diritti politici e civili, e di avviarsi gradatamente alla separazione della Chiesa dallo Stato, stabilendo la eguaglianza delle confessioni di fronte alla legge.

Finalmente, egli mise mano a sopprimere ai due bisogni materiali più urgenti: il restauro delle finanze, e la ricomposizione dell'esercito. A quelle provide con la tassa del sedici per cento sul debito austriaco, anche se in mano di stranieri, misura aulica, che, di primo acchito, commosse tutta quanta l'Europa, e fece temere un fallimento, ma che poi facilmente si impose, e salvò il pubblico erario; dall'altra, col dividere le forze nazionali in esercito attivo e riserva (*Landwehr*), portando il primo a ottocento mila uomini, la seconda a duecento mila; in tutto, un milione.

Il barone di Beust aveva perfettamente compreso i bisogni dei tempi nuovi e intuito, tra cotali bisogni, la convenienza altissima, che ci sarebbe stata per l'Austria Ungheria, di avvicinarsi all'Italia.

Dal 1859 in poi, egli aveva seguito, col massimo interesse il nascente e lo svilupparsi del nostro giovane regno e, persuaso delle molte sue forze vitali e dell'avvenire splendido, cui era destinato, lo aveva fatto oggetto delle proprie simpatie.

In fatti, sino dal 1859, fermo egli sempre nel suo proponimento di non lasciare assorbire l'Austria Ungheria dalla egemonia germanica, egli aveva vagheggiato e proposto una alleanza offensiva e difensiva tra la monarchia, di cui era primo ministro, la Francia e l'Italia, alla quale ultima concedeva di buon grado il possesso di Roma, obbligandosi di riconoscere questa città come capitale del Regno. E la proposta si sarebbe forse incarnata, se non vi avesse posto ostacolo l'ostinazione di Napoleone III, il quale per nessun conto, e temendo probabilmente i pericoli di una reazione interna, volle consentire all'abbandono di Roma.

Non possiamo, tuttavia, nasconderci che il liberalissimo intendimento del barone di Beust, da lui certamente manifestato, in quei tempi, non solo alla Corte di Francia, ma a quella pure, di cui era il principal consigliere, deve avere sensibilmente contribuito a preparare gli animi a quella caduta del potere temporale, che noi potevamo poi compiere, senza ne risultare le violente scosse, che forse si potevano temere.

Il barone di Beust cessò di essere cancelliere austro-ungarico nel 1871, quando l'avvicinamento tra l'Austria Ungheria e la Germania era già in gran parte avvenuto.

Durante la guerra turco-russa del 1876-78, egli si studiò sempre di esercitare un'influenza conciliante.

Nel 1878 andò ambasciatore a Parigi, dove stette sino al 1883, nel qual anno fu sostituito dal conte Hoyos-Sprinzenstein.

Con la morte del barone di Beust, la Sassonia ha perduto uno dei suoi figli più illustri, l'Austria Ungheria uno dei suoi più benemeriti uomini di Stato; l'Europa, uno strenuo fautore delle nuove idee di libertà e di progresso.

## ITALIA

### Politica estera.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma quanto vi ho telegrafato ieri, circa l'atteggiamento della Russia nella questione bulgara. Lo Czar avrebbe fatto notificare ufficialmente al Governo di Sofia, per mezzo del generale Maubara, che, non ammettendo la validità delle elezioni dell'Assemblea nazionale, non ne riconosce le deliberazioni, qualunque esse siano.

Quindi la situazione ritorna allo stato acuto dei giorni scorsi, e cade il preteso accordo che si annunziava essere intervenuto fra la Russia, l'Austria e la Germania, perché sinora non risulta che i Gabinetti di Vienna e di Berlino abbiano negata la legalità della costituzione dell'Assemblea bulgara.

Intanto, ad oltà della protesta dello Czar, il Governo di Sofia rimane fermo nel proposito di voler riunita l'Assemblea a Tirnova per il 31 corrente, e di tale sua determinazione ha dato avviso ufficiale a tutti i rappresentanti esteri. Circa la candidatura del nuovo Principe si è sempre nella medesima incertezza perché la Russia col suo contegno paralizza l'opera delle altre Potenze e rende impossibile qualsiasi serie trattativa. Ora tutto il lavoro del generale Kaulbars è diretto a provocare la dimissione della Reggenza e la divisione nell'esercito bulgaro.

Circa la Reggenza, sembra che i dissidii, allo stato latente da alcuni mesi, ora siano per scoppiare; infatti il Karaveloff, ch'era in segreta corrispondenza con Pietroburgo e col Kaulbars, dopo lungo temporeggiare avrebbe dichiarato che dovevasi diffidare la riunione dell'Assemblea nazionale. Gli altri due membri della Reggenza furono di parere contrario e la convocazione dell'Assemblea è un fatto compiuto.

Riguardo all'esercito, il lavoro di disgregazione incominciato dagli agenti russi alcune settimane prima dell'attentato contro il Principe Battemberg, è continuato più attivo che mai dopo la partenza del Principe. Oggi il generale Kaulbars ha molto assegnamento sopra il malcontento degli ufficiali superiori, aumentato dai

le condizioni poco prospere del tesoro, che da un po' di tempo non è più in grado di corrispondere con puntualità il soldo all'esercito.

Per tali motivi, la Russia si cura poco delle deliberazioni che sta per prendere l'Assemblea nazionale ed è certa che non si farà troppo aspettare l'anarchia interna, la quale obbligherà la Reggenza a ritirarsi ed a lasciare campo libero all'influenza russa.

I dispiaciuti oltremare da Pietroburgo hanno cagionato in questi cincoli diplomatici una viva impressione: lo Czar ricevendo il corpo degli ufficiali avrebbe loro augurato nuove vittorie: il che viene interpretato come un accenno indiretto agli affari bulgari. Ma v'ha di più; un giornale russo, che riceve le ispirazioni dal ministro Giers, dopo un lungo silenzio sulle cose francesi, oggi improvvisamente, rivolge parole di simpatia alla Francia, e si augura che le relazioni tra i due paesi ricevano maggiore impulso dalla pronta nomina di un ambasciatore, che manca da parecchi mesi; perché lo Czar aveva visto di mal occhio il richiamo del generale Appert.

Queste improvvisate evocazioni alla buona amicizia della Francia da pretesto a molti commenti, non escluso quello che la Russia, poco soddisfatta della Germania, voglia agitare lo spettro di un'alleanza colla Repubblica francese. Il tempo ci dirà quanto vi sia di vero in tale supposizione.

### Professori nuovi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseus*: Il Consiglio dell'istruzione pubblica approvò le nomine di Romiti per la cattedra d'anatomia in Pisa; di Tofani per l'anatomia a Genova; di Francione per il diritto amministrativo a Pisa; di Grosso per la patologia a Pisa; di Colucci per la patologia veterinaria a Parma, e di Negri per l'ostetricia a Venezia. Il concorso per l'ortofonia a Pavia fu annullato. Per l'estetica a Napoli nessun risultato; e così per la propedeutica medica a Messina.

### Giunta dimissionaria a Bologna.

Telegrafano da Bologna 25 alla *Lombardia*: Il sindaco Tacconi ha annunciato oggi in Consiglio le dimissioni della Giunta.

Il consigliere Pedrini propose un indirizzo invitante la Giunta a rimanere. Altri consiglieri enumerarono le benemerenze dei dimissionarii. Filopanti augurò che gli elettori rieleggano i membri della Giunta.

Il celebre ingegnere Ceri, al quale si attribuisce la presente crisi, fece il suo debutto dicendo che le dimissioni si presentano o non si presentano. Vuole rinvaginare il Consiglio. Le dimissioni presentate devono essere mantenute. A questo punto il pubblico, che assisteva numeroso alla seduta, applaudiva fragorosamente, e il sindaco minacciò di far sgombrare la sala. L'indirizzo di fiducia venne votato alla unanimità meno due. La Giunta si riservò di annunziare la sua ultima determinazione. Generalmente si ritiene che i dimissionarii rimarranno al loro posto.

### Ufficiali e soldati della marina italiana a Monaco.

Scrivono da Monaco 25 alla *Perseus*:

Provenienti dal Brennero, arrivarono ieri alla nostra Stazione due ufficiali e una quarantina di soldati della marina italiana, in uniforme, i quali, dopo breve fermata, ripresero la ferrovia, dirigendosi ad Amburgo, dove prenderanno in consegna due torpediniere costruite pel vostro Governo; altri invece dicono una corvetta. Quei marinai, alla Stazione, furono oggetto, da parte dei nostri soldati e della popolazione, di segni di simpatia.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Il bilancio austriaco.

Il sig. Dunajewski, ministro delle finanze in Austria, ha presentato ieri l'altro alla Camera dei deputati il bilancio preventivo dell'anno 1887.

Le comunicazioni che il ministro delle finanze ha fatte in questa occasione, dice la *Neue Freie Presse*, sono di natura tristissima. Spese aumentate, entrate diminuite, rapido accrescimento del sottobilancio — ecco i risultati dell'amministrazione finanziaria. Il deficit ammonta a fiorini 16,299,455 ed è superiore di fiorini 7,507,325 a quello verificatosi l'anno scorso. Calcolandosi che per scopi così detti di ammortamento altri fiorini 9,000,000 di rendita austro-ungarica si emetteranno; il ministro delle finanze abbisogna di un credito ordinario di fiorini 25,700,000 senza parlare dei crediti straordinari del pari inevitabili. Il risultato è dovuto all'accrescimento delle spese previste nel bilancio in fiorini 521,975,654 e risultate superiori infatti di fiorini 3,340,000. Inoltre le entrate del 1887 sono prevalse in fiorini 505,676,199, e cioè inferiori di fiorini 2,150,000 a quelle dell'anno corrente.

Il ministro delle finanze non ha potuto raggiungere, come si vede, la mira ch'erasi prefissa. A malgrado del metodo arbitrario ed artificiale adoperato di consueto nei calcoli di simile natura, egli ha dovuto confessare l'esistenza di un sottobilancio puro e semplice di fiorini 4,070,000. Il bilancio è peggiorato assai, e le ragioni del peggioramento sono facili a discernersi.

Le imposte non riscosse, i prodotti di minuti delle strade ferrate governative, l'annuità mancata della Kaiser Ferdinand Nordbahn hanno contribuito insieme a scemare di fiorini 2,150,000 le entrate. Le spese invece sono in aumento a causa della introduzione del fucile a ripetizione, la quale costerà nell'anno 1887 alla sola Austria fiorini 2,401,000 e a tutta la monarchia fiorini 3,500,000; a causa del debito pubblico che vi partecipa con un milione di fiorini, della legge sulla Landsturm, delle costruzioni ferroviarie, della congrua e via discorrendo.

La situazione finanziaria dell'Austria, come risulta da queste cifre, è seriissima e il passivo economico del Gabinetto Taaffe non è minore del politico.

### INGHILTERRA

#### Una lettera di lord Rosebery.

Leggesi nel *Pungolo*: In una lettera letta in un meeting liberale tenuto a Leith (Scozia), lord Rosebery esprime la convinzione che, se il Governo usa la sua influenza — come certamente farà — in favore della libertà e dell'ordine nei Balcani, se mantiene fermamente la neutralità delle Nuove Ebridi, se, sostenendo i diritti delle colonie inglesi in America, regolerà amichevolmente la questione della pesca, l'appoggio di tutti gli inglesi gli sarà assicurato.

Lord Rosebery conclude facendo appello a tutti i membri del partito liberale, invitandoli a gettare, se non un ponte, almeno una tavola attraverso l'abisso che separa ora i liberali unitari dall'altra fazione liberale.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre

**Beneficenza.** — Offerte del 26 ottobre pervenute al Municipio per i poveri colorati: Sig. Arthur Wagg (\*), lire 52.90 — Sig. Luba Filles (\*), lire 100.80 — Sig. Giustina De Piccoli Trevisano (per mese di settembre), lire 15 — Totale L. 168.70. Liste precedenti L. 47310.62. Totale complessivo L. 47379.32

(\*) Queste due offerte segnate con asterisco pervennero a mezzo del signor Henry Words di qui.

**Consiglio comunale.** — Alla seduta d'oggi erano presenti 32 consiglieri.

Aperta la seduta, il Sindaco ricorda il Principe Giovanelli, che fu sempre membro del Consiglio comunale, e per due anni capo dell'Amministrazione, ed invita i consiglieri ad associarsi a lui in una dimostrazione di rammarico.

I consiglieri unanimi si alzano in piedi.

Il Sindaco da quindi lettura di una lunga e dettagliatissima Relazione sulla questione relativa alla classificazione dei porti e delle lagune di Venezia, e conclude proponendo al Consiglio di accettare la classificazione stessa in base alla legge 11 luglio 1884.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri *Diana* e *Fornoni*, che credono dover la Parte da votarsi esser posta in relazione con quanto ha deliberato ieri il Consiglio provinciale sullo stesso proposito, il Sindaco dichiara di accettare le lievi modificazioni proposte, e pone ai voti la Parte seguente:

«Visti gli art. 3 e 10 della legge 16 luglio 1884 N.° 2518 sez. III, testo unico approvato col Reale Decreto 2 aprile 1885, numero 3095, Serie 3»;

«Pressa conoscenza della nuova classificazione del Porto e Laguna di Venezia, nonché dell'elenco delle Provincie e Comuni chiamati a concorrere nelle spese e della quota a ciascuna assegnata in data 30 aprile 1886, N.° 1887, dal R. ufficio del Geuio civile per ciò che concerne la classificazione, e 10 ottobre a. c. per ciò che si riferisce agli agenti chiamati a concorso»;

«Vista la circolare 22 luglio a. c. N.° 13310, Div. III, della R. Prefettura, pervenuta in data 29 detto mese al Protocollo municipale, colla quale si trasmisero gli elementi suddetti completati in seguito per ulteriori richieste di schiarimenti»;

«Udito il rapporto della Giunta»;

«Il Consiglio delibera»;

«Che, accettata la nuova classificazione del porto e laguna di Venezia, e l'elenco delle Provincie e Comuni chiamati a contribuire nelle spese per le opere di seconda categoria, prima classe, specificati nel prospetto 10 ottobre a. c., sia fatta eccezione per l'inclusione nelle opere portuali di seconda categoria, classe prima»;

«I. Del bacino della Stazione ferroviaria marittima e del canale di comunicazione dalla medesima con quello della Giudecca, nonché del canale Scomenzera»;

«II. Del Canal Grande e di quello di Canale»;

«III. Dei fari e fanali della Rocchetta, Spigolon, Malamocco e Chioggia, e ciò in base ai principi generali svolti nella relazione della Giunta, che resta incaricata di presentare al Governo analogo e motivato rapporto».

La proposta così modificata viene approvata ad unanimità.

Il Consiglio, dopo qualche osservazione dei cons. *Fadiga* e *Donà F.*, approva la proposta per la costruzione di un pozzo artesiano nella frazione di Malamocco.

Il cons. *Ricco* domanda in quale stato si trovi la questione relativa alla linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa, e se la medesima abbia fatto qualche passo.

Il Sindaco risponde che nel periodo delle vacanze parlamentari non si è potuto agire come si avrebbe desiderato, vista specialmente l'assenza del ministro dei lavori pubblici da Roma; essere certo però che, ora che viene ripresa la vita parlamentare, i signori senatori e deputati continueranno a sostenere nell'interesse di Venezia la questione con tanto calore fin qui sostenuta.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri *Clementini*, *Ricco* e *Gastaldini*, l'incidente non ha seguito.

Il Consiglio approva, senza discussione, la rinnovazione del contratto per concessione di spazzie lagunari a S. M. Elisabetta di Lido e sulla Riva degli Schiavoni, quindi si raduna in seduta segreta.

### La commemorazione della sortita di Mestre.

Questa mattina, un buon numero di veterani, sotto il comando del colonnello De Ghetlof, presidente del Comitato regionale veneto, si recarono a Mestre, e colla loro bandiera si portarono alle ore 10 ant. a deporre una corona sul monumento inauguratosi l'aprile scorso a ricordo della gloriosa sortita del 27 ottobre 1848. Non vi furono discorsi, solo nel deporre la corona il De Ghetlof pronunciò poche parole di compianto e di affetto ai morti per la patria, le quali furono seguite da clamorose acclamazioni con Viva a Mestre e a Venezia.

La corona porta la seguente iscrizione:

1866 — Ai commilitoni caduti il 27 ottobre 1848 — Il Comitato regionale veneto dei veterani — Pose.

La seguente venne deposta un'altra corona coll'iscrizione:

Ai Trisestini Istriani — Caduti nella difesa di Venezia 1848-49 — I superstiti commilitoni.

Finalmente, alle ore 12 e mezza, un altro corteo, preceduto dalle bandiere della Società dei Reduci, del Garibaldini e della Società atea, si mosse per l'annunciata commemorazione. Ma la presenza della bandiera atea fece nascere uno scisma, per cui si allearono dal corteo lo stesso iniziatore della patriottica dimostrazione, cav. Nardi, ed altri.

Arrivato il corteo al luogo del monumento, il bar. Swift vi depose una corona bianca col ritratto di Garibaldi, ed il signor Dal Medico lesse un discorso di circostanza.

Alle ore 1 1/4 continuava il discorso. Vi servì perché parte la posta. Se altro vi sarà d'interessante vi telegraferò.

**Il professore d'ostetricia all'ospedale di Venezia.** — Tre giornali cittadini diedero ieri la notizia, che il ministro Coppino ha annullato le proposte fatte dalla Commissione per la nomina del professore d'ostetricia in Venezia. Invece, il *Fanfulla*, arrivato ieri sera, dà l'annuncio, che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha approvato le proposte della Commissione.

Dopo che si riunì il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per esaminare i lavori delle Commissioni (quale e tre per nominare

altrettanti professori), il *Fanfulla* giornalmente ne pubblicò il risultato, che non fu mai smentito. Aggiungasi che spetta alle Commissioni tecniche dare un voto sul merito dei concorrenti, ed il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che cominciò da pochi giorni le sedute, da un giudizio sull'ordine, se cioè vi furono irregolarità nel lavoro della Commissione. Nel caso d'irregolarità, annulla il concorso, che viene aperto nell'anno successivo, colla stessa Commissione.

Adunque, il ministro non può, né in merito, né in ordine, annullare le proposte fatte dalla Commissione ed approvate dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Per queste ragioni ci sembra più attendibile la notizia data dal *Fanfulla*, che deve ricevere direttamente le notizie da qualche membro del Consiglio superiore.

**Società di mutuo soccorso fra maestri elementari.** — Sono invitati i membri della Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia al convocato generale, che avrà luogo nella casa del presidente sabato 30 corr., alle ore 7 pom. precise.

Ore all'ora prescritta non si trovasse il numero legale, si passerà alla trattazione degli argomenti in seconda convocazione.

### Ordine del giorno:

- 1° Deliberazioni su eventuali domande per sussidii straordinarii;
- 2° Comunicazioni della presidenza;
- 3° Relazione dei due Uffici di censura e dei promotori;
- 4° Deliberazioni sopra socii morosi;
- 5° Sorteggio dei doni.

### Società Circolo di scherma veneziana: maestro Arnaldo Ranzante.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente avviso:

Sede S. Marco, Ponte dei Bareteri-Pignoli, N. 4890. — Sale di scherma, per lezioni e per assalto, ginnastica e tiro a segno, sala a fumare con bigliardo. Locale di questo genere unico in Venezia, posizione centrale, comodità dei locali e d'orario, bontà d'insegnamento, sono bastevoli raccomandazioni per la gioventù, che, mediante questo esercizio, veramente igienico, vuol crescere sana e forte. Lezioni tutti i giorni, meno i giovedì e le feste, regolate da apposito orario, e sotto la sorveglianza del maestro; esercitazioni pratiche della scherma, e cioè assalti di spada, sciabola, spada e stocco, giochi di colpi: al braccio (*manchettes*).

Anno sociale 1886-87. — Condizioni d'associazione: Associazione individuale annua, lire 60, ripartibile per semestre, trimestre, bimestre, ed anche lire 5 mensili. — Associazione a gruppi di 4 o di 5. I componenti di un gruppo di 10 pagheranno per l'associazione annua individualmente lire 36, divisibili fino a lire 3 mensili. I componenti di un gruppo di 5 pagheranno individualmente lire 48, divisibili fino a lire 4 mensili.

Ai signori ufficiali e sott'ufficiali, come pure ai signori studenti, tutte le facilitazioni possibili. Vendita e riparazioni di oggetti di scherma.

### Società teatrali Vittorio Alfieri.

«La presidenza di questa Società ci prega di annunciare che la sera di domenica 31 ottobre, alle ore 8 pom., i signori dilettanti della suddetta Società, diretti dal vecchio artista e capocomico Carlo Hurard, daranno due produzioni: I. *Il trionfo d'amore*; II. la commedia *Bravo il fiatore*».

**Marco e Tedaro.** — Con questo titolo fu pubblicato un opuscolo. «In versi in vernacolo veneziano, de un mestro de Canaregio». — Venezia, tip. Antica Ditta Cordella, 1886. — Si vende al prezzo di lire una.

**Furto ed arresto.** — Ieri mattina, un noto pregiudicato, ammonito e varie volte condannato per furto, certo V. Vittorino, d'anni 24, visto che la porta del magazzino della Ditta G. R. Vivante, nel Sestiere di Dorsoduro, al numero 3824, era aperta, e momentaneamente il magazzino non custodito, vi si introdusse, e presa una tela incrociata lunga metri 15, larga 10, del valore di L. 60, che stava arrotolata in un canto, e con essa si allontanò, recandosi in cerca d'un acquirente. Ma, avvertito prontamente del furto l'Ufficio di P. S. sulle Zattere, le guardie si misero sulle tracce del ladro, e lo trovarono sulle Zattere stesse, appunto mentre stava vendendo la tela rubata. Fu perciò arrestato, e venne sequestrata la tela incrociata.

**Contravvenzioni.** — Furono dichiarati in contravvenzione: L. F. e U. T., perché affittavano letti senza licenza, e L. G., per abusivo esercizio di banco-prestito su pegni.

## Corriere del mattino

Venezia 27 ottobre

### Quel che si deve fare.

Domandare — scrive il *Popolo Romano* — all'on. Depretis che modifichi sostanzialmente un indirizzo di Governo, che all'interno ha dato al paese tranquillità, ordine ed impulso a tutte le sue risorse, all'estero ha assicurato all'Italia fiducia, rispetto ed autorità nei limiti della posizione ch'essa occupa nel concerto delle grandi Potenze, è semplicemente assurdo.

Con ciò non vogliamo dire — prosegue il *Popolo Romano* — che la maggioranza sia o debba essere un campo chiuso; tutt'altro; essa tiene i cancelli aperti a quanti vorranno venire a lei, col proposito onesto di lavorare insieme per il migliore ed il più spedito sviluppo di un programma, che ha fatto le sue prove e le ha fatte buone; ma non parliamo, ora, né di evoluzioni, né di connubi, che il momento n'è, in verità, male scelto. A Camera aperta non mancherà l'opportunità delle grandi questioni e se, nella discussione di una di esse, una nuova situazione parlamentare per avventura si costituisse e si affermasse, allora soltanto si potrà e si dovrà discutere del *quid agendum*.

### Un deputato-colonnello agli arresti.

Telegrafano da Roma 26 alla *Adige*: Come sapete, c'è una questione riguardante le fortificazioni della Spezia. Si accusò il Maresciallo di avere speso male i denari per una seconda cinta. Il deputato Turi, capitano di vascello, pubblicò pochi giorni fa una lettera, per difendere quanto egli disse alla Camera, dimostrando che questo muro di cinta, com'esso è costruito, è inutile per difendere l'arsenale e non costituisce una seconda linea di difesa; e che in questo lavoro il ministro aveva speso inutilmente otto milioni.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseus*:

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma, diretto dal deputato comandante Turi al deputato Sciarra: «Al rappresentante della Nazione sventura oggi il militare in arresto. Ti prego dire al *Popolo Romano*, per ciò, che

oggi non può comandare il diritto quella si che proprio legittimo diritto ingiuste accusa tenuta d a ciò ebbe or comando della mi agli arresti steriali.

L'onor. biamo contro dei deputati a tis, e crede ch so coloro, di dignità ed all tare.

La Tribu guo scorso, e ministro Ricco Spezia. Il mi occupò della c stessa questio polo Romano.



giornalmente  
mai smen-  
Commissioni  
dei concor-  
l'istruzione  
della sua  
e cioè vi fu  
Commissione  
concorsi, che  
colle stesse  
è in merito,  
fatte dalla  
figlio supe-  
este ragio-  
una data dal  
mente le no-  
superiore.  
framme-  
i membri  
maestri ele-  
il convocato  
il presidente  
cise.  
trovasse il  
zione degli  
omande per  
za;  
i censura e  
rosi;  
ma vome-  
nante. Av-  
eguenti av-  
Pignoli, N.  
e per as-  
a fumare  
re unico in  
della locali  
sono baste-  
che, me-  
tencio, vuol  
giorni, meno  
o orario, e  
sercitazioni  
di spada,  
di colpi ai  
zioni d'as-  
sanza, lire  
e, bimestre,  
ione a grup-  
e gruppo di  
ne indivi-  
tre 3 men-  
pagheranno  
no a lire 4  
i, come pure  
zioni possibi-  
di scherma.  
Vittorio  
La Società di  
domenica 31  
attanti della  
artista e ca-  
produzioni:  
dia Bruno  
questo titolo  
na vernacolo  
e. Vene-  
Si vende  
mattina, un  
volte con-  
d'anni 24,  
dia Ditta G.  
al numero  
il magazzino  
essa una tela  
del valore di  
e, con essa  
acquiren-  
l'Ufficio  
misero sulle  
Zattere  
do la tela  
sequestrata  
ono dichia-  
T. perchè  
per abusi-  
ntino

oggi non posso più rispondere. Chiamato dal  
comandante in capo a dichiarare se io aveva  
direttamente la lettera al Popolo Romano, rispo-  
di che proprio io l'avevo scritta, credendo un  
legittimo diritto di deputato lo scagionarsi da  
accuse, giustificando la propria con-  
dotta tenuta dinanzi al Parlamento. In seguito  
a ciò ebbi ordine di lasciare immediatamente il  
comando della Maria Adelaide, e di costituir-  
mi agli arresti, in attesa delle decisioni mini-  
steriali.

L'onore. Sciarra aggiunge delle parole di  
biasimo contro la violazione dell'indipendenza  
dei deputati sotto il Governo dell'onore. Depre-  
sio, e crede che la Camera se ne farà eco pre-  
sso coloro, di tutti i partiti, che si tengono alla  
dignità ed alla serietà del mandato parlamen-  
tare.

La Tribuna ricorda i precedenti. Nel giu-  
gno scorso, essa dice, l'on. Turi interpellava il  
ministro Ricotti sui lavori delle fortificazioni di  
Spezia. Il ministro rispose. Alcuni mesi dopo, si  
occupò della cosa la Perseveranza, e trattò la  
stessa questione, censurando il ministro. Il Po-  
polo Romano, rispondendo, attaccò l'onore. Turi.  
Questi scrisse una lettera al Popolo Romano,  
il quale replicò. Nel frattempo si ordinò all'on.  
Turi di costituirsi in arresto.

La Tribuna protesta contro questo fatto,  
chiamandolo un abuso di potere esecutivo. An-  
che il Diritto tacitamente protesta, poiché, do-  
po aver data la notizia, aggiunge: «Non faciamo  
commenti». Gli altri giornali non recano  
affatto questa notizia. Si prevede che ne nasce-  
rà un vivo contrasto.

La questione è questa: il deputato in Par-  
lamento ha la franchigia, ma fuori può man-  
care alla disciplina scrivendo, del ministro della  
guerra, come fosse un collega, che si può trattar  
male, e non un superiore?

**Il nuovo Vescovo di Novara**  
che si professa devoto al Re.

Scrivono da Novara 25 all'Italia:  
Per l'avvenuta morte di monsignor Eula-  
riasi resa vacante la cattedra di S. Gaudentio.  
Nel Conclistorio del passato giugno venne desi-  
gnato ad occuparla monsignor Davide dei conti  
Riccardi di Biella.

Il nuovo Vescovo ha rivolto la parola al  
popolo gremito entro la vasta chiesa.

Lo dice subito. Fu un discorso bellissimo,  
assenso, fine, energico, risoluto, per nulla ag-  
gressivo; un programma vescovile coi fiocchi,  
avolto con eloquenza tutt'altro che comune; con  
una finezza e tatto da sbalordire.

Fu un successo.

Sedgò chiamare sovrano il popolo lascian-  
do ai suoi sfruttatori tale appellativo. Disse a-  
mare, dopo Dio, la patria e il Re.

Benissimo. Veda, però, monsignore — a  
scanzo d'equivochi — che il discendente di quella  
dinastia a cui Ella si dice tanto devoto ed af-  
fessionato per dovere di religione e di fedeltà sud-  
diziana, non è più il Re di Sardegna, ma il Re  
d'Italia... che risiede a Roma sua capitale.

Mons. Riccardi discende da nobile famiglia  
di Biella, ove è nato il 22 agosto 1833.

Fu canonico e vicario generale della cattedrale  
di Biella, e venne consacrato vescovo di  
Ivrea nel 1876.

Egli giunse preceduto da fama di uomo  
ossequioso alle leggi, conciliante, caritatevole,  
dotto.

Nessuna autorità civile presenzia l'arrivo e  
l'insediamento del nuovo Vescovo.

Tanto il prefetto che il sindaco, invitati al  
pranzo che questi darà oggi con gran pompa,  
hanno, come si dice, declinato l'onore.

Del resto, ordine perfetto.

**Contrabbandieri sorpresi.**

Telegrafano da Cesena 25 al Pungolo:  
Poco lungi da Cesena, due guardie di  
finanza in perlustrazione hanno sorpreso in fla-  
grante parecchi contrabbandieri nell'atto che  
stavano per esportare una trentina circa di ba-  
rili d'alcool.

Due colpi di cerabino, sparati all'aria dalle  
guardie, valsero ad intimorire quei galantuomini,  
che tosto si diedero a fuga precipitosa in due  
birciocci, che li attendevano poco lontano, la-  
sciando sul posto la merce.

In città correva voce che uno dei contrab-  
bandieri fosse rimasto ferito dalle guardie; ma  
la diceria fu tosto smentita.

**Da frate prete.**

Telegrafano da Roma 26 all'Adige:  
Il padre Franchino, già priore della Trappa  
alle Tre Fontane, è ritornato a Roma per pre-  
sentrarsi alla Sacra Inquisizione allo scopo di  
spogliarsi dell'abito di trappista e diventare prete  
secolare.

**Dimenticanze carliste.**

Telegrafano da Parigi 26 alla Persée:  
I carlisti continuano a fare dimostrazioni  
religiose per la salute del figlio di Don Carlos.  
Il Vescovo di Madrid si sforza di impedire; il  
clero delle Province del Nord Est si asso-  
cia completamente alle dette dimostrazioni.

**Sofia abbandonata.**

Telegrafano da Sofia 25 al Corriere della  
Sera:  
Le Autorità bulgare da tutte le parti ac-  
corrono a Tirnova.

Malgrado la riserva in cui si tiene il Mini-  
stero, si crede che esso farà di tutto per gua-  
dagnar tempo, cioè che non gli sarà difficile por-  
tando in lungo la verifica dei poteri della So-  
branje.

Finchè dureranno le sedute dell'Assemblea,  
Sofia rimarrà quasi deserta. Perfino i giornali  
di qui sospenderanno le pubblicazioni domani e  
audranno a pubblicarsi a Tirnova.

**Disastri dell'Aganzia Stefan.**

Firenze 26. — Il ministro Grimaldi, dopo  
aver visitato le scuole professionali di pomolo-  
gia e la fabbrica di Ginori a Doccia, assistette  
alla distribuzione dei premi al concorso inter-  
nazionale antieritraggiamico accompagnato dai se-  
gnatori Gadda, Cambray Digay, D'Ancona e dai  
deputati Guicciardini, Tosoli, Cambray Digay,  
e dal sindaco Torrigiani.

Dopo i discorsi di Torrigiani e del presia-  
dente Targioni Tozzetti, il ministro parlò ap-  
plaudito ringraziando gli intervenuti i quali re-  
sero possibile la buona riuscita del concor-  
so, benché seguito poco dopo quello di Conegliano.  
Lodò molto l'iniziativa di Firenze che, ag-  
giungendo al concorso le Conferenze e il Con-  
gresso, perfezionò l'opera del Governo.

Ringraziò specialmente i delegati stranieri  
che proposero il diploma d'onore al Ministero  
d'Agricoltura, assicurando che egli e i successori  
terranno tale diploma come attestato della soli-  
darietà di tutto il campo scientifico. Ringraziò

pure vivamente il sindaco e il rappresentante  
del Comitato ordinatore Peruzzi.

Targioni Tozzetti dichiarò chiuso il con-  
corso in nome del Re, acclamando fra calorosi  
applausi il Re e la Regina.

Pietroburgo 26. — Un ordine del giorno  
diretto all'esercito e alla flotta, in occasione  
dell'inaugurazione del monumento per la guerra  
del 1877, esprime la convinzione che in tutte  
le prove cui la Provvidenza potrà sottoporre  
alla Russia, l'esercito e la flotta resteranno al-  
l'altezza dell'eroismo e della gloria. L'ordine  
del giorno non contiene nulla di bello.

Madrid 26. — Le Cortes sono convocate  
per il 18 novembre.

Capetown 26. — Diecimila Pondos invase-  
ro il territorio di Xesibe, appartenente alla colonia  
del Capo. Il Governo formò Corpi di volontari  
per marciare contro il nemico. Situazione cri-  
tissima.

Firenze 26. — Al banchetto offerto al mi-  
nistro Grimaldi vi erano 150 convitati. Bri-  
darono, applauditissimi, il sindaco marchese  
Torigiani, Targioni-Tozzetti, che evocò la me-  
morla di Ricasoli come uomo di Stato ed agri-  
coltore; Carru, delegato francese; Horwarth,  
delegato ungherese; il deputato Luciani, il se-  
natore Cambray Digay, Vitta vicepresidente del-  
la Camera di commercio. Chiuso Grimaldi pro-  
ponendo alla gentile Firenze. Rilevando la me-  
morla di Ricasoli, disse che non poteva proporsi  
più nobile esempio di Bettino Ricasoli, che seppe  
rendere alla patria utili servizi e coltivare  
gli interessi. Ringraziò i congressisti, lodò l'i-  
niziativa toscana. (Vivi applausi.)

Parigi 27. — Il Journal Officiel pubblica:  
L'osservazione di cinque giorni per le proveni-  
enze dell'Italia continentale è ridotta a 24  
ore nei porti del Mediterraneo. I porti dell'O-  
ceano e della Manica per le stesse provenienze  
vengono sottoposti soltanto ad una visita me-  
dica. E mantenuta l'osservazione di cinque giorni  
per le provenienze della Sardegna.

Londra 27. — Al meeting conservatore di  
Bradford, Churchill disse che secondo gli ultimi  
rapporti si può sperare il pronto ristabilimento  
della tranquillità in Irlanda; però in certi pic-  
coli distretti i disordini e gli attentati continua-  
no. I ministri si riuniranno presto per provvedervi.

Parlando della questione estera, Churchill  
disse che nulla può aggiungere o togliere al di-  
scorso di Harford. Disse che durante il viaggio  
non ebbe relazioni colle cancellerie; d'altronde,  
al banchetto del 9 novembre del lord mayor,  
lord Salisbury espone le vedute del Gabinetto  
sulla politica estera.

Churchill parlò quindi del partito liberale,  
ed esortò i conservatori a votare il regolamento  
interno della Camera, per rispondere alle mi-  
naccie di Parnell.

Lo Standard ha da Berlino: Bismarck ha  
dichiarato che se la Russia ricusasse un proprio  
candidato al trono di Bulgaria, la cui vacanza  
non può restare indefinita, la sua opposizione  
al ritorno del Principe Alessandro non potrebbe  
più giustificarsi, e lo sarebbe tanto meno adesso  
che è dimostrato oggi chiaramente che la re-  
stituzione del Principe non costituisce un reale  
ostacolo al buon accordo dei due paesi.

Bucarest 26. — I bulgari sembrano mag-  
giormente disposti alla conciliazione. La ri-  
unione dell'Assemblea potrebbe aggiornarsi di  
alcuni giorni. Le intenzioni del Governo aue-  
ro sono sconosciute. Credesi tuttavia che l'As-  
semblea si prorogherà senza nominare il prin-  
cipe; confermerebbe solamente i poteri della  
Reggenza.

Tirnova 27. — Due corazzate russe sono  
arrivate a Varna. Trecento deputati sono arri-  
vati qui, così pure i Reggenti ministri.

**Mostri disastri particolari**

Roma 26, ore 8 35 p.  
Confermasi la nomina di Di Bruck al  
posto di Ludolf.

Si smentisce che Arcoletto, relatore  
del bilancio dell'istruzione pubblica, sia  
contrario a Coppino.

Pel bilancio della marina non si pre-  
senteranno note di variazioni, ma un pro-  
getto di legge avente per iscopo il più rap-  
pido compimento delle costruzioni e il na-  
vale armamento.

La Commissione del bilancio è con-  
vocata per il 10 novembre.

Le note di variazioni al bilancio del-  
l'istruzione portano un aumento di 700  
mila lire, quasi tutte a favore dell'istru-  
zione popolare.

Telegrafano dalla Spezia che il de-  
putato Turi fu sospeso dal comando na-  
vale e posto in arresto.

Roma 27, ore 4.20 p.  
Il deputato Turi, comandante di frega-  
ta, autore della lettera al Popolo Ro-  
mano irriverente alla persona del mi-  
nistro della guerra, fu privato del comando  
della Maria Adelaide, e messo agli arresti.

Approvati generalmente il giusto rigore  
verso un ufficiale mancante ai doveri della  
disciplina. I giornali dell'Opposizione com-  
mentano vivamente la misura. Dicesi che  
sia stata presentata un'interpellanza.

Vicenza 27, ore 3 p.  
Certa Gamberetto, trentenne, da  
Chiampo, cadde da un gelso. Impigliatasi  
in un ramo, si ferì il ventre e morì. Era  
incinta.

ieri ed oggi nessun caso di colera,  
furono nei giorni precedenti colpiti un  
soldato del distretto, e un attendente di  
cavalleria.

Avendo il capocomico Bocci mancato  
alla promessa di astenersi da frasi equi-  
voche e scollacciate, la Prefettura vietò  
l'iera la recita del Boccaccio, ritenendo  
la mancata promessa lesiva del prestigio  
dell'Autorità.

**Fatti Diversi**

Concerto a Portogruaro. — Ci scri-  
vono da Portogruaro in data del 25:  
L'accademia vocale ed instrumentale di ieri  
sera è riuscita a meraviglia. L'augurio simpa-  
tico, che codesta Gazzetta le fece il giorno pri-  
mo, si è completamente realizzato. Non solo da  
tutti i paesi limitrofi, ma ben anche da Venezia  
e da Udine accorse gente, ed il nostro grasseo

teatro era gremito e brillante quanto mai si può  
immaginare. La esecuzione dell'artistico progra-  
ma è stata oltre ogni dire perfetta, e per farne  
le lodi non si saprebbe da qual parte incomin-  
ciare. Insomma, la festa è stata completa, ed  
alla gioia di vedere fra noi tanti amici, che qui  
convengono, si aggiunge la compiacenza di aver  
contribuito ad un'opera buona, perchè la piena  
riuscita del nostro concerto fu anche un'azione  
benefica al nostro Istituto filarmonico, che meri-  
ta tanto incoraggiamento e da frutti tanto ap-  
prezzabili.

Onore dunque a chi ideò e svolse la nobile  
idea, e plauso agli egregi, che tanto valorosa-  
mente la misero in atto.

Io mi limiterò a dirvi che i due Pucci, artisti  
distinti, a voi ben noti e cari, furono pari alla loro  
bella fama, la quale qui li aveva preceduti, e la somma  
maestria loro ha pienamente giustificata; — che  
la Jole Grando, colla bella voce fluente e colla deli-  
zia del canto esteso, appassionato e corretto, entu-  
siasmò più volte la sala; — che il Mariacher, il quale  
fu per noi una vera rivelazione, ha un tesoro di  
voce, augurio del più lieti destini; che il prof.  
Luccarini sollevò a rumore il teatro; — che il  
dott. Scarpa piacque assai, ed ha proprio diritto  
al titolo di professore che il programma gli dà;  
e che il prof. Gallazzi contribuì a dare all'or-  
chestra un brio ed una fusione non comune.

Alla Erminia Pucci ed alla Jole Grando furono  
presentati due bellissimi mazzi di fiori con gran-  
di nastri, ed a tutti furono fatte le più cordiali  
ovazioni, con infinite chiamate ed applausi.

Delle bella poi che allietavano la sala si oc-  
cupi chi è più giovane di me: io solo, quale  
cronista, accenno che dopo teatro si cenò, e che  
la veglia geniale si protrasse fino alle ore 2 ant.,  
lasciando in tutti la più gradita impressione.

**Recita a Vittorio.** — Ci scrivono que-  
sta mane da Vittorio che in quella ospitale ma-  
gnifica villa Costantini vi fu tersa un piccolo  
avvenimento artistico. Venne cioè inaugurato  
il nuovo teatro con la recitazione della commedia  
di Castelvetro La donna romantica e il  
medico oneroso, esecutori la co. Sormani Mo-  
retti, la co. Annina Morosini e la co. Brandolin  
d'Adda, e i sig. co. Michele Morosini, marchese  
Giuseppe Pinelli, ing. Arturo Chiggiato e prof.  
L. Pusinich. La recita venne aperta da un pro-  
logo di circostanza, bellissimo, in versi, recitato  
dal co. Michele Morosini e scritto da Arturo  
Chiggiato, il quale fu poi l'anima della cara  
festa artistica.

I dilettanti sorpresero per la disinvolta e  
affettuosa loro. La sala era affollata di genti-  
donne accorse da Venezia e dalle ville dei di-  
stretti, nonché da moltissime signore e signori  
di qui. Dopo la recita fu una sontuosa cena  
agli invitati.

Non so se accadrà, ma si dice gli improvvi-  
sati comici abbiano in animo di ripetere la  
commedia, forse a scopo di beneficenza.

**Congresso bandistico a Mirano.**

Il Congresso bandistico, tenutosi sotto la  
presidenza del sig. Paolo Errera a Mirano, ha de-  
liberato per acclamazione che, nel prossimo 1877,  
l'artista gara debba ripetersi a Mestre.

Ecco il verdetto della Giuria:  
«Onorevole Comitato per i festeggiamenti  
di beneficenza»

«I sottoscritti, chiamati dalla fiducia di  
codesto rispettabile Comitato a costituire la Giu-  
ria per la gara fra le bande musicali, che oggi  
si presentano al concorso, considerato l'im-  
portanza dei pezzi eseguiti, l'opportunità della  
loro scelta, l'affidamento ed interpretazione dei  
medesimi in riguardo alle inerenti difficoltà, va-  
lute le singole circostanze di ogni Corpo mu-  
sicale, risultanti dai dati statistici offerti dalle  
rispettive Direzioni, hanno trovato di assegnare  
ad unanimità di voti:

«Il primo premio alla banda di Mestre (me-  
daglia d'oro con diploma di primo grado);  
«Il secondo premio alla banda di Noale (me-  
daglia d'argento con diploma di secondo grado);  
«Il terzo premio alla banda dell'Istituto  
Coletti (medaglia di bronzo con diploma di terzo  
grado).

«Inoltre, considerata l'idea del concorso  
per se stessa, la complessiva felice riuscita del  
medesimo, apprezzati i motivi di astensione dalla  
gara della banda di Mirano, assegnano uno spe-  
ciale diploma di lode alla banda di Mirano ed  
un diploma d'incoraggiamento ad ognuna delle  
due bande di Ponte di Brenta e di Mira-Porte.

«Mirano li 24 ottobre 1886.

«Firmati: Giuseppe Contin, presidente  
— Jacopo Calascione — Carlo Rossi  
— Giosuè Barone — Filippo Gri-  
mani.

**Ferrovie Trevise-Belluno-Feltre**

— L'Alpighino scrive in data di Belluno 26:  
Finalmente! Oggi alle ore 11 precise giun-  
se a questa Stazione la prima locomotiva desi-  
gnata alla prova dei manufatti.

Una grandissima quantità di persone era  
accorsa nella Favola per salutarla. E quando se  
ne sentì il fischio e si vide lontano il fumo, un  
fremito indicibile scorse per le vene come scin-  
tilla elettrica, e un urrà fragoroso, prolungato  
e spontaneo scoppiò dai cuori di tutti.

Alle 11 45 arrivò una seconda macchina,  
e tre quarti d'ora dopo una terza.

A quest'ultima andava annesso un vagono  
di seconda classe entro cui si trovavano il di-  
rettore della linea, i signori ispettori incaricati  
della ricognizione ed alcune signore.

**Concorso internazionale per le  
malattie delle viti.** — Dall'elenco dei pre-  
miati a Firenze, togliamo i Veneti:

Medaglia d'argento:  
Al signor Zabeo Antonio di Padova, per il  
soffietto per polveri anticrittogamiche e insetti-  
cide. (Medaglia del Comitato agrario di Firenze).

Al signor Garolla Giuseppe di Limena (Pa-  
dova), per pompa a zaino. (Medaglia del Mini-  
stero di agricoltura).

Al signor Venturini Luigi di Treviso, per  
la pompa a pressione d'aria su ruote; confer-  
ma della medaglia d'argento ottenuta al Con-  
corso internazionale di Conegliano del 1886.

Al signor cav. Piana Giuseppe di Badia Po-  
lesine per diverse pompe su ruote; conferma  
come sopra.

Medaglia di bronzo:  
Ai signori fratelli Savoia di Codroipo (U-  
dine), per il compressore ad aria su carriuola,  
(Medaglia del Ministero di agricoltura).

Al signor Zabeo Antonio di Padova, per  
pompa a giberna. (Medaglia del Ministero di a-  
gricoltura).

Al signor Balotta Giuseppe di Verona, per  
lo scottatore. (Medaglia del Ministero d'agricol-  
tura).

Al signor Barnabè Giovanni di Conegliano,  
per pompa su carriuola, ad aria compressa; con-  
ferma della medaglia di bronzo ottenuta al Con-  
corso internazionale di Conegliano del 1886.

Al signor Meloncini Sante di Venezia, per  
pompa automatica ed a mano su carriuola; con-  
ferma come sopra.

**Menzioni onorevoli**

Ai signori fratelli Sgaravati di Sarnara (Pa-  
dova), per pompa idraulica.

Al signor Balotta Giuseppe di Venezia, per  
la pompa a zaino.

Al signor Cuzzi Antonio di Castelfranco Ve-  
neto, per pompa idraulica.

Al signor Frasson Vittorio di Cittadella (Pa-  
dova), per trappola da talpe.

**Notizie drammatiche.** — A Milano,  
al teatro Manzoni, piacque un dramma del gio-  
vane Marco Praga, figlio di Emilio Praga. Il  
nuovo dramma è in un atto ed è intitolato  
L'Amico.

**Rappresentazione sospesa.** — Tele-  
grafano da Roma 25 all'Arena:  
Ieri sera, al teatro Argentina, nel momento  
della rappresentazione, il baritone Pessina rice-  
ve un telegramma che gli annunciava la morte di  
una sua sorella. Pregato dall'impresa, accon-  
sentiva di cantare. Presentatosi, l'emozione lo  
vinceva. Barcollò, e fu sorretto dai compagni.  
La rappresentazione fu sospesa.

**Temperale a Torino.** — Leggesi nella  
Gazzetta di Torino in data del 26:  
L'autunno che se ne va e cede rapidamente  
il posto all'inverno ha voluto salutarci la notte  
scorsa rumorosamente, dandosi l'aria di far  
l'estate.

La pioggia fina, fitta, tranquilla, quella vera  
pioggia autunnale che cadeva da più ore si con-  
vertì improvvisamente, verso mezzanotte, in un  
vero acquazzone accompagnato da lampi, tuoni,  
fulmini e saette.

La cosa, naturalmente, sorprese molto i  
buoni Torinesi che a quell'ora tarda facevano  
ritorno alle loro abitazioni e più ancora quelli  
che già si trovavano a letto e che furono sve-  
gliati di soprassalto da tutto quel diavolo. Ma  
la faccenda durò poco; in mezz'ora tutto era  
finito, e la pioggia s'era rifatta fina, fitta, tran-  
quilla come una vera pioggia della stagione che  
corre. E seguita la noia, seguita anche stan-  
mane, e quel ch'è peggio ha tutta l'aria di vol-  
ler durare a lungo.

**Omicidio in Provincia.** — Scrivono  
da S. Polo di Piave 25 alla Gazzetta di Tre-  
viso a proposito del fatto telegrafato:  
Il nostro tranquillo paese è stato funestato  
stanotte da un fatto ch'ebbe gravi conseguenze.  
Vi mando la versione più accreditata, pronta a  
leggermente rettificare in qualche parte, dato oc-  
corresse, e a fornirvi altre notizie in avvenire.

Nell'osteria di Soligon Giacomo si tro-  
vano stanotte, dopo la mezza, il sig. Aliprandi  
Agostino, il maestro Giovanni Corve e certo  
Dall'Oste. Venuti a contestare il secondo con  
l'ultimo, perchè questi toscaneggiava, il Dall'Oste  
risentendosi delle offese del Corve, cercò di rea-  
gire e non potendolo, dopo di essere stato schiaf-  
feggiato, se ne uscì d'osteria. Poco dopo aven-  
do ritrovato il proprio fratello e avendolo subito  
edotto dell'accaduto, lo invitò ad entrare da So-  
ligon. Il quale visto che in seguito alle domande  
del Dall'Oste, fratello dell'offeso, l'affare volge-  
va al serio, e nella tema d'incorrere in di  
spiaceri, anche perchè era spirata l'ora della  
chiusura d'esercizio, invitò i litiganti ad uscire  
dall'osteria. E come furono fuori, accessi di  
nuovo il litigio, l'Aliprandi con l'aiuto del ma-  
estro, preso il Dall'Oste prima offeso, lo percos-  
se per bene, ed essendosi intronizzato il fratello  
del Dall'Oste per la difesa del bastonato, a que-  
sto si rivolse l'ira delle due belve, le quali a  
colpi di calcio di revolver alla nuca, lo ridu-  
sero in tale stato da far sì che dopo pochissi-  
me ore l'infelice morì. L'altro Dall'Oste, por-  
tato subito a casa, versa in grave pericolo di  
vita.

Oggi alle due pomeridiane sono giunti  
il pretore, il delegato di P. S., il vicecancie-  
liere di Oderzo per le constatazioni di legge. La  
perizia medica si farà domani. I due omicidi  
si sono resi latitanti. Informerò fra breve.

**Dot. CLOTALDO PUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

**SPETTACOLI**

**Mercato 27 ottobre 1886.**

TEATRO ROSMINI. — Compagnia Tani. — Kakato, gran-  
diosa farsa del dott. Scavini, musica del sig. G. Offenbach  
e L. Ricci (figlio) 9 a replica. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia veneziana Emilio  
Zago, diretta da Giacinto Gallina, per serata d'onore della  
prima attrice Amalia Borisi, rappresenterà: I sei del cuor  
commedia in due atti, di Giacinto Gallina, con farsa. —  
Alle ore 8 1/2.

**NOTIZIE MARITTIME**

(Comunicate dalla Compagnia Assicurazioni  
generali in Venezia.)

Palermo 25 ottobre.  
Puntarone prova di fortuna i velieri Padrono, Atimo e  
Nina Margaglio.

Palermo 23 ottobre.  
A dieci miglia da Capo San Vito, fra Trapani e Pa-  
lermo, si è capovolto il brigantino italiano Gioacchino.

Gioia Tauro 15 ottobre.  
Il veliero italiano Nuova Concettina, varato tre set-  
timane fa a Villa San Giovanni, è naufragato la notte  
scorsa. Aveva a bordo una certa quantità di stoccafisso, zuc-  
chero e calce. Tutto andò perduto.

Equipaggio salvo, e si spera di poter recuperare gli at-  
trezzi.

Malta 20 ottobre.  
Il piroscafo ingl. Rosedale, cap. Simpson, da Odessa  
per Anversa, urtò sul fondo della roccia Munsar. Non fa  
acqua.

Dieppe 22 ottobre.  
Il vapore inglese Harriet-Shiel, proveniente da Cardiff,  
con carbone, si è perduto completamente.

Falmouth 23 ottobre.  
Il veliero Galice, cap. Pinario, appoggiò per via-  
lenza del tempo, ed il Jessie Arming giunse di rilancio con  
guasti alla macchina.

Tormenten 22 ottobre.  
Il piroscafo Massoni, da Leith per Anversa, s'investì  
sianosto a Margreth a Føder.

Palermo 23 ottobre.  
Il vaporetto Carlotta, uscito ieri dal porto, onde ap-  
prestare soccorso al brigantino Gioacchino, che si capovolse  
in seguito ad una forte raffica, fu qui di ritorno dopo ricerche  
infruttuose.

Lo scafo fu avvistato a dodici miglia libeccio da Ustica.  
L'equipaggio del Gioacchino giunse a salvamento in Trapani  
sul canotto di bordo.

Rio Janeiro 22 ottobre.  
Il vapore Paraná, in viaggio dall'Avra per Plata, fu  
visto oggi che navigava col solo aiuto delle vele, avendo la  
macchina guasta.

Gli fu lavato incontro un rimorchiatore.

Londra 20 ottobre.  
Manco notizie dei seguenti velieri inglesi:  
— Berwick Law, cap. Urie, partito da Akyab per il  
Canale, il 13 marzo p. p. carico di riso.

— Charles Connell, cap. Stanley, partito da Rangoon  
per il Canale il 12 marzo p. p. carico di riso, ed incontrato  
il 16 aprile in lat. 21 S. e long. 70 E.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
27 ottobre 1886.

PREZZI	Nominale	Contanti
--------	----------	----------



# ATTI UFFICIALI

È istituita in Firenze una Scuola speciale di mercologia.

N. 4102. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 30 giugno 1886, N. 3937 (Serie 3<sup>a</sup>), che approva l'esercizio provvisorio del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 1° luglio al 31 dicembre 1886;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di accordo con quello delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Firenze una Scuola speciale di mercologia. Essa ha per fine di porre speciali ammaestramenti a coloro che si dedicano all'esercizio di professione ed industrie ed agli impieghi delle R. dogane od altri uffici pubblici, per i quali sono necessarie cognizioni tecniche di mercologia e di geografia commerciale.

Art. 2.

Sono ammessi alla Scuola i giovani che hanno conseguito la matricola in farmacia o la licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico, ovvero abbiano compiuto gli studi in una Scuola di commercio. Sono pure ammessi, in qualità di uditori gli ufficiali delle Amministrazioni pubbliche, ai quali sono necessari o utili gli insegnamenti impartiti nella Scuola.

Art. 3.

Il corso degli studi della Scuola si compie in due anni, e tanto nel primo, quanto nel se-

condo, sono impartiti gli insegnamenti di mercologia e di geografia commerciale.

Art. 4.

Le lezioni di mercologia sono teoriche e pratiche. La Scuola è fornita all'uopo di un campionario di merci, ed ha annesso un laboratorio chimico.

Art. 5.

Alla fine di ciascun anno di corso, così gli studenti effettivi, come gli uditori, sono sottoposti ad un esame sulle materie insegnate. Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sarà rilasciato a coloro che hanno conseguito l'approvazione negli esami finali del corso un attestato, che indicherà i voti riportati in ciascuna materia di studio.

Art. 6.

Il direttore e gli insegnanti della Scuola sono nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. I programmi d'insegnamento sono approvati dal Ministro di Agricoltura, d'accordo con quello per le Finanze.

Art. 7.

Alle spese del campionario delle merci e laboratorio provvede il Ministero delle Finanze con fondi disponibili sul capitolo 67 del suo bilancio per l'esercizio in corso: alle altre spese di mantenimento della Scuola ed agli stipendi del personale insegnante provvede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, coi fondi iscritti ai capitoli 36 e 37 del proprio bilancio.

Art. 8.

Un Regolamento da approvarsi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro delle Finanze, stabilirà le norme speciali per l'ammissione alla Scuola, per gli esami e per il pagamento delle tasse d'iscrizione e di esame, e detterà gli altri provvedimenti

necessari per l'esecuzione del presente Decreto. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1886.

UMBERTO.

Grimaldi.  
A. Magliani.

Visto. — Il Guardasigilli, Taiani.

È disciolta la Commissione per la distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare, che viene surrogata da un Consiglio.

N. 4085. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 26 aprile 1881, che ricostituiva la Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare;

Vista la legge 11 aprile 1886, N. 3798 (Serie 3<sup>a</sup>), concernente gli stipendi dei maestri elementari;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione per la distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare, istituita secondo le disposizioni del citato Decreto Reale 26 aprile 1881, è disciolta.

Art. 2. Un Consiglio nominato e presieduto dal Ministro della Pubblica Istruzione, composto di cinque senatori, cinque deputati, due membri

del Consiglio di Stato, due del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, del Direttore capo-divisione per l'istruzione primaria, di un Ispettore Centrale della stessa Divisione, del R. Provveditore agli studi per la Provincia di Roma e di un Segretario con voto, provvederà alla erogazione delle somme assegnate in bilancio per venire in aiuto ai maestri, ai Comuni, ai corpi morali o alle persone che mantengono scuole o istituzioni per la educazione popolare.

Art. 3. I Senatori ed i Consiglieri di Stato restano in ufficio per un quinquennio; i Deputati per tutta la legislatura, ed i membri del Consiglio superiore per la durata del loro mandato, a termini di legge.

I Consiglieri scaduti di ufficio non possono essere rieletti se non tre anni dopo la loro uscita.

Art. 4. Il Consiglio sarà diviso in due sezioni, la prima delle quali verrà composta da tutti i membri della Giunta, di cui all'art. 5, e da quattro altri Consiglieri; la seconda dagli stessi membri della Giunta, e dagli altri quattro Consiglieri.

Ciascuna sezione avrà un vicepresidente, nominato dal Ministro.

Una sezione si occupa specialmente dei sussidi ai maestri, ai corpi morali ed alle persone che tengono scuole od istruzione popolare, l'altra propone al Ministro la quota dello Stato per il pagamento degli stipendi minimi degli insegnanti elementari, ed i sussidi, dei quali abbisognano i Comuni per il mantenimento delle loro scuole.

Art. 5. Dal seno del Consiglio verrà scelta una Giunta permanente per le questioni d'urgenza e per lo studio preparatorio di quelle che appaiono più gravi. Questa si comporta dei due vicepresidenti delle sezioni, di due Consiglieri per ciascuna sezione, eletti dal Consiglio nel suo seno, del Direttore capo-Divisione, del R. Provveditore per Roma, dell'Ispettore centrale, e del

Segretario, e sarà presieduta dal vicepresidente anziano.

Art. 6. Il Regolamento per la distribuzione dei sussidi a favore dell'istruzione primaria e popolare, allegato al presente Decreto, è approvato, e sarà firmato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 7. Tutte le precedenti disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto. — Il Guardasigilli, Taiani.

(Segue il Regolamento per la distribuzione dei sussidi a favore dell'istruzione popolare)

N. 4093. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 7 ottobre.

E concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alla Ditta di commercio indicati nell'unito elenco di poter occupare le aree di spiaggia lacuale in deservite, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 5 settembre 1886.

(NB. — I sei richiedenti contenuti nell'elenco e gli oggetti delle concessioni appartenenti no tutti alla Provincia di Como.)

## Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
<b>Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino</b>	a. 5. 23 p. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45

<b>Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna</b>	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 3. 45 diretto p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
--	---	---

<b>Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna</b>	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale a. 1. 40 p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 11. 35 diretto
--	--	---

Per queste linee vedi il NB.  
NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

<b>Linea Camposampiero - Montebelluna</b>	Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.	Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.
---	---	--

<b>Linea Montebelluna - Montebelluna</b>	Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.50 pom.	Da Montebelluna arrivo 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.
--	--	---

<b>Linea Treviso - Cornuda</b>	Da Treviso partenza 6.50 ant. - 1. — pom. - 5.10 pom.	Da Cornuda arrivo 8.25 ant. - 2.15 pom. - 6.25 pom.
--------------------------------	---	---

<b>Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro</b>	Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.15 pom. - 7.40 pom.	Da Portogruaro arrivo 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.
---	---	--

<b>Linea Rovigo - Adria - Loreo</b>	Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.	Da Adria arrivo 9.28 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.
-------------------------------------	--	---

<b>Linea Treviso - Motta di Livenza</b>	Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5.5 pom.	Da Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.30 pom.
---	---	--

<b>Linea Conegliano - Vittorio</b>	Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 7.5 p.	Da Conegliano arrivo 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.
------------------------------------	--	---

<b>Linea Treviso - Vicenza</b>	Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.	Da Vicenza arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.
--------------------------------	--	---

<b>Linea Venezia - Thiene - Schio</b>	Da Venezia partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.	Da Schio arrivo 5.46 a. - 9.50 a. - 2. — p. - 16.10 p.
---------------------------------------	--	--

<b>Linea Padova - Bassano</b>	Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7. — p.	Da Bassano arrivo 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.
-------------------------------	--	--

<b>Tramvie Venezia - Fusina - Padova</b>	P. Riva Schio: 6.37 a. - 10. — a. - 1.30 p. - 4.59 p. - 8.24 p.	P. Zattere: 6.41 a. - 10.10 a. - 1.40 p. - 5.2 — p. - 8.48 p.
--	---	---

<b>Linea Mestre - Malcontenta</b>	Partenza da Mestre ore 10.24 ant. - 5.16 pom. - 10.4 pom.	Arrivo a Malcontenta ore 10.48 ant. - 5.34 pom. - 10.22 pom.
-----------------------------------	---	--

<b>Società Veneta di Navigazione a vapore.</b>	Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. - 2.30 pom.	Arrivo a Chioggia ore 10.30 — a. - 5. — p.
--	--	--

<b>Linea Venezia - Cavascura e viciniori</b>	Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavascura ore 6. — p.	Partenza da Cavascura ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.
--	--	--

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra, detta

## Revalenta Arabica.

Carica radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfi-

mento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, e bile, isonemie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri: catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889.  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio, PIETRO PORCHEDDU,  
presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza, i medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni d'ella che aveva la sua Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le forze perdette.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,812. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,300. — Signor Robertz, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuazione completa paralisi della vecchia e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni; io mi sento, insomma, ringiovanito, e perdono, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.  
In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLARA ENTIA SANTI, 408, via S. Isma.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.25; 2 1/2 kil. L. 19.60; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Butner; Pucci Giuseppe, farmacisti, Campo San Salvatore, 5061.  
Zampironi.  
Antonio Ancillo.  
A. Longega, Campo San Salvatore.

80

## Inserzioni a pagamento

**VENEZIA**  
Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia  
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 23 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano sale e camere separate per pranzi e cene di società.

## EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipotofosfati di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Pometa tutto le virtù dell'Olio Crodo di Fegato di Merluzzo, più quello degli Ipotofosfati.

Queste le Viti.  
Quarisco la Anemia.  
Quarisco la debolezza generale.  
Quarisco la esaurimento.  
Quarisco la emaciazione.  
Quarisco la tosse e l'astenia.

È ricostituito dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta il stomaco più delicato.

Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - LONDRA-TORONTO

in vendita da tutte le principali Farmacie. L. 3. 50 la Bot. e 5.00 la mezza bot. per posta. Ag. Mazzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Ag. Paganini Villani & C. Venezia-Porto

## FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle guance, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che impare e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. E senza rivali al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumerie e Parfumerie. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frezzaria; Bertini e Paganini, Merceria Orologeria, 219; Busnello, Ponte della Guerra, 3563.

PREMIATA FABBRICA con due medaglie d'oro

**STUOIE DI BRULLA**

BIANCHE e COLORATE e stuoie di ogni sorta della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519.

813

**STABILIMENTO IDROTHERAPICO SAN GALLO**

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scozze (fredde e calde) ci sono le docce ascendenti, circolari, ecc. — Docce idroelettriche — Docce di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozze — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salati, mi-

nerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Calli.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice L. 1.25  
• • • • • scozze L. 1.75  
• • • • • idroelettrica L. 2. —  
• • • • • di vapore semplice L. 1.50  
• • • • • medicato L. 2. —

Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda L. 2. —  
• • • • • di vapore medicato con doccia L. 2.30  
• • • • • d'aria calda secca con doccia L. 1.75  
• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata L. 2. —  
• • • • • d'acqua salata calda o fredda in vasca separata L. 1.50

Per ogni seduta elettrica L. 1.25  
• • • • • pneumoterapica L. 1.50  
• • • • • di massage L. 2. —

Per N. 15 docce fredde semplici L. 15. —  
• • • • • scozze L. 22.50  
• • • • • idroelettriche L. 26.25  
• • • • • di vapore semplice L. 18.75  
• • • • • medicato L. 26.25

Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda L. 26.25  
• • • • • di vapore medicato con doccia L. 34.75  
• • • • • d'aria calda secca con doccia L. 22.50  
• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata L. 28. —  
• • • • • d'acqua salata calda o fredda in vasca separata L. 20.75

Per N. 15 sedute elettriche L. 15. —  
• • • • • pneumoterapiche L. 18.75  
• • • • • di massage L. 26.25

Per N. 30 docce fredde semplici L. 26.50

ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIDUZIONI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicato, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenienza. — Per i bagni in vasca d'acqua minerali o medicati è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docce fredde. Le immersioni calde e i semicupi scozzi sono tassati come le docce scozze.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orsola, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

## AVVISO

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.

Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE Locomobile o su pattini Caldaia a fiamma diretta da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE Locomobile o su pattini Caldaia con fiamma di ritorno da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. Invia franco di prospetti dettagliati a DITTA J. HERMANN-LACHAPPELLE

2, 3 J. ROULET &amp



L. 1.25
1.75
2.—
1.50
2.—
2.50
1.75
2.—
1.50
1.25
1.50
2.—

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 57 all'anno, 18.80 al semestre, 9.35 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 9565, e di fuori per lettera affrancata, con pagamento dove farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti a di prova cent. 55. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 28 OTTOBRE

Crediamo che sia utile, necessario anzi, che vi sieno ufficiali superiori dell'esercito e della marina nel Parlamento. Se il Parlamento deve rappresentare la nazione, si può concepire che ne sia esclusa la rappresentanza dell'esercito e della marina, di tanta parte cioè della nazione e dei suoi più vitali interessi? Dall'altra parte è un fatto che vi sono questioni superiori all'intelligenza media della gente anche più colta, e non sapremmo concepire una discussione militare, nella quale non intervenisse alcun uomo competente a parlare. Non accettiamo il principio del Giuri, che sieno più competenti a giudicare gli uomini che nulla sanno delle questioni che giudicano.

Vi è però l'inconveniente che talora la disciplina può essere turbata dal fatto che un inferiore giudica il suo superiore e lo censura liberamente. Certo che il diritto di censura non può essere negato, senza togliere autorità ai deputati militari, i quali devono parlare e votare secondo coscienza, altrimenti mancano al loro mandato.

E piuttosto questione di forma. Si può censurare senza acrimonia, si può svolgere un'opinione senza che per questo il ministro della guerra, che ha l'opinione contraria, sia denunciato come un cattivo patriota. Ci sono uomini che hanno il talento di censurare senza inasprire gli animi, e questo talento dovrebbero avere i deputati militari, i quali vogliono conciliare lo spirito di disciplina colla fedeltà al mandato parlamentare.

Siccome però non si può imporre a nessuno il talento non solo, ma la forma del talento, bisogna pure accettare l'inconveniente dei deputati militari, i quali non sfuggono alla legge di tutto ciò che è umano, di presentare svantaggi non solo nell'utilità, ma pur nella necessità.

La questione si impone ora al pubblico, pel fatto dell'on. Turi, comandante della *Maria Adelaide*, il quale in Parlamento ha biasimato le fortificazioni dell'Arsenale della Spezia, e, attaccato dal *Popolo Romano* in una polemica colla *Perseveranza*, e accusato di leggerezza, ha creduto di doversi difendere con una lettera al *Popolo Romano*, ritornando sulle accuse al ministro della guerra, e censurandolo con una libertà di linguaggio, che non può essere concessa ad un ufficiale verso il suo superiore, senza alimentare l'indisciplina.

Può avere, come diciamo, un triste effetto per la disciplina il fatto di un deputato militare che al Parlamento attacca il ministro della guerra, ma poichè è deputato ha diritto di censurarla, e sarebbe pericoloso stabilire in qual forma può censurare e limitare così il diritto di censura.

Però, l'effetto triste è ancora maggiore sull'esercito, se il deputato militare fuori del Parlamento parla del ministro della guerra, come se non avesse verso di lui alcun vincolo gerarchico.

Il militare nel Parlamento è sciolto dal vincolo gerarchico, ma fuori no, ed ha gli stessi obblighi dei suoi colleghi non deputati.

Riconosciamo sino ad un certo punto il diritto della difesa nel comandante attaccato da un giornale per ciò che aveva detto nel Parlamento, ma lo scandalo di un ufficiale che attacca nei giornali il ministro della guerra, non cessa d'essere uno scandalo, che per spirito di disciplina deve essere represso.

Non ci sembra però che sia da concludere per questo che il diritto del deputato è diminuito, se esso può difendere le sue opinioni nel Parlamento, e votare secondo la sua coscienza, e non ha altri limiti alla censura che quelli che gli vengono suggeriti dal suo sentimento della convenienza. L'azione del deputato, come deputato, è illimitata; ma la qualità di deputato non toglie il vincolo gerarchico fuori del Parlamento. Se egli crede di aver ragione, o si può difendere in modo che l'inferiore non abbia l'aria di fare il maestro al suo superiore, difendendo obbiettivamente la sua opinione, o può affidare la sua giustificazione alla bontà delle ragioni già dette al Parlamento, che può alla prima occasione ripetere, giustificandosi così indirettamente dalle accuse lanciategli.

## La lettera dell'on. Turi.

Ecco la lettera che ha provocato le misure disciplinari del ministro della marina contro il comandante Turi, deputato al Parlamento, cioè il togliimento del comando e l'arresto:

*Egregio, sig. Direttore del « Popolo Romano ».*

Poichè nel numero 291 del suo giornale ha creduto tirare a mezzo il mio nome, per combattere un sennò articolo del giornale la *Perseveranza*, che attacca il ministro della guerra per la disgraziata idea di aver voluto, venendo al Ministero, sospendere alcune importanti costruzioni di forti a difesa della Spezia e l'armamento di altri forti, che perciò non esistono che di nome, per impiegare il danaro alla costruzione del muro di cinta; e poichè ha creduto accusarmi di leggerezza nel portare questa questione in Parlamento, quasi fosse leggerezza per un deputato il dimostrare la leggerezza con la quale si provvede al nostro armamento, e leggerezza il dimostrare al paese con quanta leggerezza si spendono i molti milioni, lasciandogli ignorare le cifre, mi permetto pregarla, facendo appello alla sua imparzialità, a voler dar posto a questa mia, nel suo giornale.

E ciò allo scopo di scoparmi della sua accusa, riconfermando col mio deboli giudizio, avvalorato da quello di personaggi competenti, che potrei pur citare, primo, che la costruzione del muro di cinta, qual è quello tracciato ed in costruzione, fu ed è un grave errore, tenuto anche conto delle ristrettezze del nostro bilancio e dello stato poco soddisfacente in cui si trova la difesa della Spezia, che pur troppo è reclamata come un ingente bisogno; secondo che il suo costo sarà dagli otto ai dieci milioni, e non quattro, come inesattamente l'onorevole ministro dichiarò alla Camera nel suo discorso ch'ella giudica trifonale; terzo che finalmente, dovendo il muro di cinta servire unicamente per preservare l'arsenale (perchè non credo sia nelle idee del ministro della guerra di difendere anche la città, perchè allora tutte le città d'Italia avrebbero diritto ad un muro di cinta) da un colpo di mano del nemico, com'ella dice, « esclusa ogni idea di avere per essa una seconda linea di resistenza », dopo caduti i forti staccati, fu errore gravissimo, perchè questo muro di cinta a tale scopo già esisteva ed esiste.

Esso è, opportunamente, quasi tutto circondato da fossati ripieni di acqua, e sarebbe

anche salvezza ed immunità dalla persecuzione. Cominciò a pentirsi di aver ceduto alle preghiere di Sara permettendole di andare in Inghilterra e di cercare Hervey. Ma, in fondo, ciò aveva poca importanza. Era sicura che appena Carruthers avesse conosciuta la sua storia, i suoi affari sarebbero passati in mani più competenti a trattarli di quelle di due povere donne. Sicchè, nell'insieme, si sentì sollevata.

Eppure, per una certa ragione, per una unica ragione, Frank era l'ultima persona che avrebbe scelto a confidente dei suoi segreti. Ri-fuggiva dal confessare all'uomo da lei amato che da molti anni la sua vita era stata una continua simulazione. Ora, che bisogna rivelarla a lui, questa simulazione non sembrava più a Beatrice di natura così innocente, quale fin allora erale apparsa. Insomma, se una cosa simile si potesse immaginare, a Beatrice pareva d'essere come un idolo, che è sul punto d'esser gettato giù dal suo piedistallo. Già Frank aveva provato una volta a suo riguardo questo medesimo sentimento.

Carruthers, il quale era turbato dai propri pensieri, rispettava inoltre le sue meditazioni, perchè gli pareva che in quel momento qualunque osservazione convenzionale sarebbe stata una canzonatura; sicchè, ad eccezione del vivace cicaleccio del bambino, regnò tra loro il silenzio, finchè Beatrice non si trovò seduta nella sua stanza, con Frank accanto a lei. Le pareva una cosa tanto strana che lui, tra tutti gli altri, dovesse esser lì, che anche allora chiese a se stessa se era un sogno. Sfluggiò il suo sguardo, temendo di leggerli il rimprovero.

Come stanno a casa mia? domandò. Come stanno i miei zii ed il mio caro Hazlewood? Le si riempirono gli occhi di lacrime. A Carruthers non sfuggì quella commosione.

stata una eccellente difesa pel temuto colpo di mano, migliorando anche, se fosse stato necessario, quello ideato dal compianto generale Chiodo, del cui valore intellettuale nessuno dubita. E così, con un milione di spese, per migliorarlo, si sarebbe ottenuta la stessa difesa.

E finalmente desidero ch'ella sappia, e con lei il paese, che i soli due primi tronchi della cinta in via di costruzione sono dati in appalto per tre milioni e settecento mila lire, a cui aggiunti circa due milioni per spese di costruzione, risulta che il costo di una parte sola della cinta ascende già a circa sei milioni, e non quattro, come il ministro disse.

E se Ella avesse tenuto conto della mia prudenza, come ne tene la Camera, di non confutare le cifre dichiarate dal ministro, per evitare uno scandalo, Ella, di certo, non mi avrebbe attaccato di leggerezza.

Da un ministro della intelligenza dell'onorevole ministro della guerra, io mi aspettava una difesa fondata sulla vera necessità del muro di cinta che, com'esso è costruito, non costituisce una seconda linea di difesa oltre i forti staccati, nel qual caso non dovrebbe essere addossato alla Piazza ed all'Arsenale; è inutile per lo scopo di difenderli, essendovi già un muro di difesa, che circonda l'Arsenale, appunto per garantirlo da un poco probabile colpo di mano.

Mi sarei aspettato una difesa fondata su cifre giustificate per la gravità delle spese, sulla bontà delle ragioni per costruirlo.

Il ministro credette invece scagionarsi col dire che, ordinando la cinta, esegui pienamente e semplicemente un impegno del suo predecessore; e la dichiarazione da lui fatta in Parlamento, che tutta la cinta sarebbe costata in complesso quattro soli milioni (Vedi Atti parlamentari, pagina 36, prima sessione, sedicesima legislatura) è prova contraria alla risposta trifonale, qual Ella la giudica, datami dal ministro.

Faccio appello alla lealtà dell'onorevole Geymet per dichiarare che la cifra di otto milioni, e non quattro, la ricavi, nella mia qualità di deputato, nei registri del suo Ufficio al Ministero della guerra, senza dire che gli appalti sono pubblici, perchè chiunque li voglia possa giudicare fra la mia leggerezza e la risposta trifonale.

Del resto, creda pure che la grande maggioranza delle persone competenti è tutta decisamente contraria a questo inutile secondo muro di cinta per difendere l'Arsenale, e che danneggia immensamente la città, e tutto a vantaggio del dazio consumo.

Se portai questa grave questione alla Camera, fu per compiere un dovere di deputato e di patriota, illuminando il paese sul modo come sovente si spendono i danari dei contribuenti, danaro che meglio si spenderebbe per la vera difesa della Spezia e per completare l'armamento del nostro esercito; il quale oggi ancora manca di fucili a ripetizione (già adottati con salutare preveggenza dalla Regia marina) e di un proporzionato numero di cannoni e di cavalli.

E dopo ciò, egregio signor direttore, non tornerò più sull'argomento, più lieto dell'accusa, di cui Ella si compiace giustificarmi, di leggerezza, che del trionfo da lei attribuito al mio oppositore in quella occasione.

Di alcuni trionfi il paese si accorgerà, come si accorse, ma tardi, della nostra politica di Massaua, se non si provvede in tempo forzando la mano, come pare si faccia oggi che un orizzonte buio ci spinge a prepararci e possibili non lontani avvenimenti.

Tanto per discolorarmi della sua accusa, e per giustificare la mia condotta in Parlamento innanzi ai miei elettori, ed illuminare il paese in questioni di suo interesse, sacro dovere per un deputato.

C. Turi

Deputato al Parlamento.

— Stanno tutti bene, rispose. Oscar mi scrisse pochi giorni addietro; mi mandò la vostra lettera.

— Mi perdoneranno mai? chiese Beatrice. Vorranno più rivedermi?

— Spero di sì, rispose Frank seriamente. Naturalmente rimasero molto storditi ed addolorati.

Beatrice lo guardò inquieta. Anche egli aveva potuto esprimere soltanto una speranza di perdono, ed egli l'amava. Desiderò in quel punto che non fosse venuto a Monaco.

— Conoscono la ragione per cui ho abbandonato l'Inghilterra? domandò timidamente.

— No. Hanno cercato d'indovinarla, ma senza avvicinarsi mai alla verità.

Beatrice a quella risposta si scosse. La verità? La sapeva lui la verità? E se la sapeva, come l'aveva appresa?

— E voi lo sapete perchè son venuta via? riprese.

Sul viso di Carruthers comparve un'espressione di dolore.

— Sì, disse con dolcezza. Ho appreso per caso la vostra storia. Ma la so io — io solo.

— Ma sapete tutto quello che ho fatto, tutto quello che ho sofferto?

Egli si alzò. Nella sua voce e nel suo contegno v'era un'agitazione strana.

— Tutto! esclamò. Beatrice! Beatrice! Come devo fare a dirvi tutto quello che so? Beatrice, non ho sentito anche adesso quel bimbo chiamarmi mamma?

— Sì, è mio figlio! disse ella con calma.

— Tutto! continuò Carruthers eccitatisi. Ma ho forse bisogno di saper tutto? Ho forse bisogno d'esser sottoposto al martirio di sentire come amo raccontarmi tutto? Ho forse bisogno di far soffrir lei, costringendola ad

**Lettere e documenti del barone Ricasoli**  
Mancini, pubblicati per cura di  
Marco Tabarrini e Aurelio Gotti. — Firenze,  
Le Monnier — 1886. Volume 1.<sup>o</sup>

La prima volta ch'io vidi il barone Ricasoli fu il 10 d'aprile 1861 nell'aula della Camera dei deputati a Torino. Correano giorni di commozione politica intensa; i partiti irritati e frementi si minacciavano con ardenti polemiche di giornali e con diverbi furiosi che spesso producevano inimicizie personali e duelli; Garibaldi, lasciato il ritiro di Caprera, era venuto sul continente coll'intenzione pubblicamente dichiarata di dar battaglia al Ministero Cavour e alla maggioranza parlamentare; i discorsi di lui, divulgati dagli organi democratici, non risparmiavano attacchi e contumelie alla parte moderata, che teneva il potere. Nondimeno, nessuno aveva fino allora osato di rilevare il quanto e di rispondere in modo diretto all'eroe popolare; lo sgomento delle civili discordie, in questa Italia che ne fu tanto lacerata, premeva gli animi degli uomini politici, e ciascuno esitava ad assumersi la responsabilità d'iniziare una discussione le cui conseguenze avrebbero potuto essere terribili. Quando ad un tratto s'era sparso per la città la voce dell'arrivo del barone Ricasoli e del suo divisamento di fare un'interpellanza al Ministero sulla questione dell'esercito garibaldino, che era la cagione, o, se vuoi, il pretesto di quelle agitazioni.

Il barone Ricasoli quasi ignoto fuori di Toscana prima del 1859 aveva coi grandi avvenimenti di quell'anno acquistato fama universale. In lui si personificava principalmente l'invitta resistenza della Toscana alla restaurazione delle antiche sovranità stabilite coi trattati di Villafranca e di Zurigo, e quell'irresistibile impeto della volontà popolare nelle provincie centrali che aveva trascinato la diplomazia a subire l'unità italiana. Gli antichi rancori sopravvissuti alla restaurazione lorenese del 1849, erano stati impotenti a diminuire la considerazione e direi la reverenza che circondava il nome del Ricasoli in Piemonte e a Torino, ove l'annuncio del suo improvviso arrivo aveva destato un'immensa commozione. La seduta della Camera presentava quindi nel detto giorno l'aspetto delle grandi solennità parlamentari; gli scanni dei deputati erano quasi tutti occupati, le tribune affollate, e nell'ambiente c'era quel fremito elettrico, che si compone di passioni repressi, di aspettazione, di curiosità.

Il barone al principiar della seduta si alzò da un banco di Destra, e la sua figura alta, magra, angolosa, i suoi movimenti nervosi, la sua espressione d'uomo convinto e sicuro di sé, produssero subito sull'uditorio un'impressione straordinaria. Le parole che pronunciò in quella circostanza sono divenute storiche: mi permetterete di rammentarle:

« Una calunnia, egli disse, ha circolato intorno ad uno dei membri di questa assemblea. Furono attribuite al gen. Garibaldi parole ostili alla maggioranza del Parlamento. Tali parole non possono essere state da lui pronunciate. Io lo conosco: gli stria la mano quando prese il comando dell'esercito dell'Italia centrale: eravamo allora animati dagli stessi sentimenti, eravamo entrambi ugualmente devoti al Re. Giurammo assieme di fare il nostro dovere... »

« Io feci il mio!... »

« Chi mai potrebbe aver l'orgoglio di arrogarsi il privilegio del patriottismo e di elevarsi sugli altri? Una sola testa tra noi deve dominare tutte le altre, quella del Re. Davanti al Re tutti debbono inchinarsi, ogni altro contegno sarebbe da ribelle... Vittorio Emanuele fece la nostra nazione... Quando il liberatore d'Italia è il Re stesso, quando tutti gli Italiani furono da lui guidati al riscatto, non c'è nè primo nè ultimo cittadino. L'uomo che ebbe la fortuna di poter adempiere il suo dovere più generosamente, in una più larga sfera d'azione, in modo più profittevole alla patria, quegli ha un dovere più grande ancora: egli deve ringraziare Iddio che gli accordò questo privilegio di poter dire: ho

ascoltare me? E non ne so abbastanza? Perché dovrei cercare di saperne di più? »

— Permettetemi di raccontarvi la mia storia, Frank, disse Beatrice in tuono di preghiera.

— No!

Parlava con quel tuono imperioso, che la giovane aveva notato un'altra volta, sebbene più moderato.

— No! Ascoltatemi, Beatrice, credete a me: io smanio di ritrovarvi. Ho sospirato questo momento. Se ho scoperto i vostri segreti, non l'ho fatto per fini miei. Beatrice, quando il caso mi ha appreso dove voi eravate, son venuto con uno scopo solo. Stamane, anche quando finalmente vi ho riveduta, non ho avuto che un solo pensiero. Era quello di avvicinarvi a voi, di dirvi che vi ho cercata perchè eravate in angustia, perchè avevate bisogno d'aiuto. Ecomi ai vostri servigi. Farò per voi tutto quello che posso, senza discutere, e senza speranza di ricompensa.

Beatrice lentò daccapo d'interromperlo. Frank glielo impedì.

— Ascoltatemi. Ho ancora da dirvi molte, molte cose.

Poi, proseguì con accento d'infinita tenerezza:

— Ti ho riveduta, ti ho stretta la mano. Ho guardato il tuo volto, lo stesso volto soave dei miei sogni. Beatrice, è avvenuto un gran mutamento nell'animo mio.

Ed inginocchiandosi dianzi a lei, le prese le mani.

— Se una volta ho desiderato di saper tutto, ora ti dico: non mi dir nulla. Che importa a me il passato? Nascondilo, dimenticalo, disprezzalo. La nostra vita incomincia oggi. Ti adoro. Cedi, e dimmi che sarai mia moglie.

Essa, ritirando a forza le mani, si cuoprì gli occhi singhiozzando.

ben servito la patria, ho interamente compiuto il mio dovere!... »

Riunizio a descrivere l'effetto prodotto da queste parole: i biografi del conte di Cavour narrano che quando il Ricasoli cessò di parlare egli esclamasse: oggi soltanto ho capito che cosa è la vera eloquenza!

Dopo quel giorno il barone Ricasoli fu due volte ministro e presidente del Gabinetto, cioè dal giugno 1861 al marzo 1862 e dal giugno 1866 all'aprile 1867; come diplomatico, come parlamentare, come capo del Governo fu molto discusso: ebbe amici ardenti e avversari accaniti; ma tutti convenivano sempre in questa sentenza, ch'egli era l'uomo per le circostanze straordinarie. A me piace rammentare qui di tutta la sua vita ministeriale, soltanto la fiera risposta ch'egli diede all'imperatore Napoleone che nel luglio del 1866 voleva obbligare l'Italia ad accettare il proposto armistizio coll'Austria, senza aver avuta prima l'adesione della Prussia sua alleata.

Fu questo, scrisse Celestino Bianchi, uno dei periodi più angosciosi pel barone Ricasoli, perchè le nostre armi non ebbero il sorriso della vittoria, e le vittorie prussiane troppo rapide e formidabili spaventarono la Francia, che per mettersi argine e troncare la guerra si fece cedere la Venezia dall'Austria, per poi retrocederla a noi.

L'imperatore Napoleone appena avuta in possesso morale la Venezia, inviava per mezzo del ministro italiano a Parigi le più stringenti sollecitazioni, e infine anche minacce al Governo italiano: a queste il Ricasoli rispose con un telegramma diretto al Nigra a Parigi essere l'Italia obbligata dal trattato d'alleanza a procedere di pieno accordo colla Prussia, e poi soggiunse:

« A Vienna non si dissimula che si cede la Venezia coll'unico speranza di rivalersi colla forza delle armi sulla Prussia. L'Italia non può consentire a questa parte contraria all'onore e ai formal impegni da lei contratti. Se ella accettasse puramente e semplicemente l'armistizio, commetterebbe un atto immorale, codardo e sleale verso la Prussia, un atto che coprirebbe di obbrobrio la nazione per un secolo, e chiuderebbe la via ad ogni alleanza futura, e toglierebbe ogni indipendenza, ucciderebbe il nostro credito politico. »

« Ciò non può e non dev'essere. »

« Vi è qualche cosa ch'è ancor più prezioso della Venezia ed è l'onore dell'Italia, del Re e della Monarchia. »

« Ci si rinfaccia che non abbiamo ottenuto vittorie e che per ciò non possiamo aver pretese. Ma noi non abbiamo domandato la pace ad alcuno... »

« Noi non siamo vittoriosi, ma neanche siamo vinti. L'esercito raddoppia di ardore. Noi domandiamo solo che ci si lasci fare. Noi continueremo nella via tracciata dai nostri impugni conosciuti dall'imperatore, segnata dai nostri principi, dalla volontà irresistibile della nazione profondamente commossa. »

« Se l'imperatore convoca il Corpo legislativo, noi convocheremo il Parlamento, e innanzi ad esso, innanzi all'Europa, esporremo quello che si pretendeva da noi e quello che abbiamo dovuto rispondere. »

« Io non so se i frutti di un'alleanza austro-francese saranno migliori dei frutti recati da quei trattati del 1815, a buon dritto detestati dall'imperatore. In ogni caso noi non voteremo le nostre armi contro di lui: subiremo il nostro destino onorati, lo crediamo, se non risparmiati dalla Francia e anche dall'Austria: ma avremo mantenuto l'alimento essenziale della nostra unità, la coscienza cioè che la Nazione deve avere del suo onore e di quello della sua dinastia. »

« Ho il convincimento che diportandoci in modo diverso perderemmo il Re e la dinastia... »

Questa nota e il discorso sopra riferito sono, a mio credere, i due atti più caratteristici della vita politica del barone Ricasoli dopo

— Tu mi ami, esclamò egli appassionatamente. E appunto perchè mi ami, non vuoi cedere ai miei volti. Guardami, leggi nei miei occhi quello che il mio cuore desidera; sappi che è in poter tuo il rovinare od il render felice l'esistenza di un uomo. Beatrice! Amor mio, unico amor mio, rispondimi!

Cercò di afferrarle nuovamente le mani, ma ella le ritrasse con un grido d'angoscia, fissando gli occhi pieni di lacrime sul volto turbato del giovane.

— Frank, disse, voi mi uccidet. Abbiate pietà di me e lasciatemi parlare.

Egli aspettò ansioso e muto che i singhiozzi di Beatrice si calmassero, permettendole di discorrere senza interruzione.

— Frank, Frank! riprese la donna, siete stato ingannato. Non vi hanno detta tutta la verità. Voi mi amate, eppure osate credere che, se quello che avete udito è vero, io acconsentirei a diventare vostra moglie. Non vi condannate a se credete. Non ho diritto di condannare nessuno. La mia condotta ha contribuito a far sopportare ciò che non era. Pure, l'averlo creduto voi, Frank, mi ha cagionato il più vivo dolore che abbia mai provato in vita mia.

Carruthers, piegando la testa, chiese umilmente perdono.

— Non ho nulla da perdonare. Perché credete che io sia fuggita? Per sottrarmi a qualcuno, a qualche pericolo? Frank, ho fuggito l'uomo che è mio marito; l'uomo che più di cinque anni addietro, profittando della mia inesperienza e della leggerezza di una fanciulla, la sposò, rovinandole poi tutta la vita.

(Continua.)



il 1839; essi desiderano con forma scultoria la sua figura morale e la presentano all'Italia e alla storia nella luce che le conviene. Quell'au-steria di parola, quell'altezza di pensiero, che per ogni altro uomo avrebbero costituito uno sforzo straordinario, in lui erano connaturali, abituali, erano lui stesso! Vi era nel Ricasoli un misto di feudatario e di liberale, di eroe dei tempi di Plutarco e di economista del tempo nostro, d'antico e di moderno, che lo rendevano uno dei tipi più interessanti per biografi, per il psicologo, per lo storico, e per quanti si com-piacciono nello spettacolo della grandezza mo-rale.

E però non è a dire quanto l'annuncio del suo epistolario, pubblicato ora per cura del Ta-barrini e del Gotti, coi tipi dei successori Le Monnier, dovesse essere gradito agli italiani e accolto come un avvenimento di singolare im-portanza per la letteratura politica contempora-nea.

Per ora non è uscito in luce che il primo volume, che abbraccia il ventennio dal 1829 al 1849, e si chiude col l'ingresso delle truppe au-striache in Firenze. È un periodo, nel quale l'operosità del Ricasoli è ancora, si può dire, ristretta entro le mura di Firenze, o tutt'al più entro i confini della Toscana; esso però è ne-cessario all'intelligenza dei grandi avvenimenti, che si maturano e già si delineano, e ci si vede formarsi la mente di lui, e l'animo suo acqui-sitare quella tempra d'acciaio che lo rese uno dei condottori della patria italiana. Oltre di che è sempre piena di nuove emozioni, d'ineffabili attrattive la storia delle origini del nostro risor-gimento nazionale; e in questo volume rivive la Toscana di quell'epoca, e gli uomini più rino-mati esprimono i loro pensieri come a voce alta, e così si colgono collo sguardo le cause deter-minanti delle loro azioni, poiché i raccoglitori dell'Epistolario, accanto alle lettere scritte dal Ricasoli, pubblicarono con ottimo criterio quelle da altri dirette a lui.

Se i successivi volumi dovranno porre in maggior luce l'uomo politico, questo primo ci dà con mirabili contorni il padre, l'ammini-stratore, il cittadino, il filosofo; sempre eguale a se stesso, sia quando esprime i suoi senti-menti paterni, che quando ragiona dei suoi do-veri verso gli amici, o i dipendenti, o la patria. Ne addurremo in prova alcuni brani di lettere, che abbiamo scelti fra i più efficaci a significare il suo carattere.

Nell'ottobre 1847, essendogli stata proferta la carica di Gonfaloniere di Firenze, e trovan-dosi vivamente sollecitato ad accettarla del nuo-vo Ministero liberale, scrive una lunga lettera al Lambruschini, suo intimo, per spiegarli i mo-tivi che lo trattenevano dall'assumere un ufficio di tanta importanza, e nel quale avrebbe dovuto lasciare la dimora di Belcolle e restar-sene a Firenze:

« Ora ti dirò, egli scrive, che le mie cir-costanze domestiche di tenerissimo affetto che per me è vita sono tali, che separarmi affatto dalla mia figlia, dopo che dal 1829 che nacque per 16 anni le fui al fianco, mi costa assaiissimo, e non può essere che di danno a questa carissima parte di me. L'educazione fu concepita in un unico disegno, di cui tutte le parti si matura-rono secondo i tempi e le circostanze assegnate: ogni giorno per dir così ebbe il suo punto in quel generale disegno. Ancor ne resta l'ultima parte. Non compiere anche questa val per me compromettere in gran parte il passato. Io non lo posso permettere; i miei amici non devono mettere a così dura prova uno che non è mai stato di se stesso. Vorrei dunque che tu queste cose facessi sapere e ottenere almeno che prima di assegnarmi un ufficio mi interrogassero. Fra due anni o poco più sarò di tutti. Tu sai che i padri fanno le figlie e poi le perdono. Dio però sia sempre con Lei! »

Non punto diverso da questo altissimo i-deale dell'educazione dei figli è il concetto che il Ricasoli si era fatto dei doveri del propieta-rio e dell'amministratore. Nell'aprile 1840 scri-veva al Vissieux: « L'agricoltore toscano vuole cuore e testa: la mi sembra un apostolo: quando però le si voglia giovare di buona fede è mestieri cominciare dal contadino, per-chè questo è la fonte perenne fecondante il ri-manente del campo; tutti i sistemi divergono secondari: e senza la consacrazione della pro-pria influenza e senza darsi in una parola con corpo ed anima all'educazione di quello è vanità confondersi altrove... Il proprietario toscano è nato missionario! Se farà il mis-sionario nell'aspetto che ho detto di sopra, la pro-sperità nazionale, la pubblica morale fioriranno, diversamente non so... »

E il Vissieux a lui di rimando: « Le questioni di forma politica sono nul-le, le sociali son tutto. Vi è lotta ineguale tra un debole ed incerto spiritualismo, ed un mate-rialismo industriale, spaventevole, egoista, im-morale. Industria, lavoro, salari, pauperismo, proletari braccianti ed intellettuali, educazione, istruzione elementare, queste sono questioni tre-mende che tutte si riaccentano alla grande del-l'agricoltura, grande soprattutto per la Toscana. Io non vi dirò altro, che meglio di me sapete ciò che converrebbe dire, e nessuno dirà meglio di voi, perchè nessuno più di voi ha misurato tutta la profondità dell'abisso, sull'orlo del quale si trova la società dopo cinquant'anni di terribili sconvolgimenti, ed in Italia tutti gli effetti di un progresso materiale e scientifico immenso... »

Si rifletta che questi pensieri si facevano e si scrivevano mezzo secolo fa!

Il Ricasoli replicava al Vissieux: « Io per carattere sono portato più a fare che a scrivere, più a pensare per operare, che a comunicare agli altri le mie idee perchè all'i-perimentino. La mia stessa posizione, le mie circostanze non hanno presentato più opportunità di fare, quindi non ho pensato a scrivere... »

Cionondimeno quando ha creduto di poter scrivendo rendere un servizio al paese, si fece giornalista, e nel 1847 insieme ai suoi fidi ami-ci Vincenzo Salvagnoli e Raffaele Lambruschini fondò la Patria.

Che cosa egli pensasse del giornalismo, quale idea si fosse formata della missione del giornalista, veggasi dai brani seguenti. Al conte Guglielmo Cambray Digby scriveva nel maggio 1847:

« Dell'ambizione in istituire un giornale non parlerei, perchè in verità non ne so scorgere. Qualunque vi si esponga, o riesca a fare il gi-or-nale confacente al tempo e alle circostanze, e il pubblico lo accoglie e lo conforta: e in questo caso il fondatore avrà la consolazione e non l'ambizione di essere riuscito, e si compiacerà del bene che il paese risente nella diffusione dei suoi principi, e nell'onesto arringo aperto agli intellettuali. Quando poi il contrario avvenga se ne ritorna con le trombe nel sacco, se pure non fa una crudele naufragio. In qualunque maniera non vedo pascolo ad ambizione per chi fondò un giornale, essendo grande il rischio, e bisogne-

rebbe aver perduto il senno, se uno vi si espo-nesse per spinta d'ambizione... »

E al Salvagnoli, raccomandandogli di scri-vere gli articoli per la Patria: « Le due grandi idee degne di te e del tem-po, e che sono già nello spirito pubblico, de-vono essere il tuo piedistallo: costituire lo Sta-to, acquistare l'indipendenza. Svolgere tutti i concetti che riguardano la prima, trattare tutte le ragioni che possono fondare la seconda; ecco i soli temi per te, per il giornale e per noi... »

E in una circolare ai Gonfalonieri: « La pubblicazione di un giornale quotidia-no deve riguardare nei giorni presenti come una vera istituzione civile. La giusta attenzione che tutti i cittadini rivolgono agli interessi del natio paese e alle sorti degli altri popoli italiani non potrebbe sostenersi né bene dirigersi se man-casse la stampa politica e quotidiana dei giornali. Egli è appunto con questo mezzo che il castello si lega alla terra, alla città, alla pro-vincia, alla nazione; la nazione infine si lega alle nazioni. Così l'individuo vive col popolo, e i popoli compongono nell'universale fratellanza la vera umana famiglia, concetto sublime, cri-stiano, che vediamo svolgersi tutto giorno stu-pendamente in Toscana e in Italia. Ne agli af-fetti soltanto si arresta il concetto morale. Un più forte vincolo gli affetti ricevono nella gene-rosa gara di nobili e forti azioni che si succedo-no e si manifestano. Tutti abbiamo qualche cosa da insegnare; qualche cosa da imparare; perchè da per tutto sono virtù modeste e patrii esempi da conoscere. In questo comunicare u-niversale, il vantaggio è di tutti come di cia-scuno. Così le maggiori e minori città, e fino la piccola borgata, reciprocamente si giovano. Di questi felici risultati è strumento la stampa, perchè fra loro si frange l'isolamento antico e si forma l'anello della unione... »

Questi pensieri dovrebbero essere la pietra del paragone con cui cimentare il valore d'ogni giornale! Ma quanto siamo distanti da tali ide-ali! Quanto cammino a rovescio si è fatto in qua-rant'anni! Quello era il tempo in cui si face-vano giornalisti coi Ricasoli, i Gino Capponi, i Cavour, i Farini; ma fu pur troppo di breve durata!

Pochi mesi dopo, il Ricasoli scriveva al Salvagnoli: « Troppo ci siamo imbrattati nel giornali-smo turpissimo toscano, protrando la vita del-l'onestà Patria fino a questi vergognosissimi tempi. Era come un cittadino onesto imbutito per sbaglio nella compagnia degli scioperati e poco onesti... »

Delle idee religiose del Ricasoli si è molto parlato e sempre a proposito, quando egli era ministro; il suo epistolario ci offre ora il modo di conoscere il vero, e basterà citare alcuni tra-ni di lettere, per vederlo manifestato con tutta schiettezza. Nel 1841 invitava il Lambruschini a recarsi al suo castello di Brolio per una fun-zione religiosa nella festa di S. Isidoro per la quale aveva preparata una solenne distribu-zione di premi pei contadini, e su questo ar-gomento gli scriveva:

« E poiché i contadini hanno tanto amore pei santi, e tra questi per S. Isidoro, dissi: o perchè di questo loro pregiudizio, ormai che e-siste, e si farà di tutto da chi ne trae guadagno perchè lungamente esista, non procuro farne u-tile strumento al mio operare? Adorano tanti anacoreti, tanti martiri, e tanti altri che sono inutili modelli ad offrirci alla vita del contadino, al quale fa mestieri dar saggio di virtù dome-stiche, d'amore al lavoro, di un sentimento sag-giamente religioso, perchè non insegnargli a meglio conoscere un contadino com'essi, uno che dovrà provare le stesse loro pene, abbisogne delle facoltà a loro necessarie per educare e formare la sua famiglia: S. Isidoro insomma? Ecco perchè in quel giorno destinato alla rivista ho creduto di aggiungere un po' di sacro alla commemorazione di S. Isidoro... »

E pochi giorni dopo la festa riscriveva al-l'amico medesimo: « La tua preghiera, la tua messa fecero profonda impressione nei con-tadini: ho raccolte liete notizie sull'effetto pro-dotto dalla passata riunione. Non gelosie, non rancori pare che siano suscitati, ma piuttosto un impegno a miglior fare. Potessi io bene ap-profitarmi di tali circostanze! Eppure, avendo una scelta di bene intese preghiere mi parrebbe tanto utile leggerne una precedentemente alla messa nelle domeniche. Sarebbe il mezzo forse unico ad opporsi a quel materialismo, con cui la gente viene, sta e parte dalla Chiesa... »

Egli amava la religione, ne pregiava l'effi-cacia morale, ma lo spirito del tempo era pe-netrato nel suo intelletto, e mai si direbbe che egli fosse un credente. Al Salvagnoli, rimpro-verandolo perchè se ne stava da qualche tempo nebbioso, scriveva nel 1843: « Io solo desidero s'accenda in te di quel sacro fuoco che infiamma Lambruschini, per cui è sostenuto nella speranza di un avvenire (e se fosse illusione, che male sarebbe?) e la fede è nutrita... »

Ben si comprende però che quel sacro fuoco non s'era comunicato neppure a lui, e in quella triade d'amici sviscerati non infiammò che il solo petto del Lambruschini! (Continua.)

## ITALIA

### La relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 26 alla Persa: « La relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali della quale s'è cominciata ieri la discussione, come v'ho telegrafato, consta di due volumi: il primo tratta della questione in generale, il secondo delle sin-gole merci od articoli speciali, a norma dell'or-dine prestabilito dalla Commissione stessa. Nella parte prima viene fatto un rapido cenno degli effetti finanziari ottenuti dalla riforma doganale del 1878, e dei caratteri prin-cipali delle tariffe e della politica doganale degli altri Stati. Vengono quindi passate in rapida rassegna i sistemi in uso nella Russia, negli Stati Uniti d'America, nella Francia, nell'Au-stria-Ungheria, nel Belgio, nella Germania e nel-l'Inghilterra.

Viene poi fatto cenno delle principali que-stioni economico-sociali, quali le correnti mo-netarie, le merci degli operai, la protezione e il libero scambio, l'industria agraria e manifatturiera, il movimento ascendente nelle opera-zioni di credito, l'abolizione del corso forzoso, il reggimento tributario, il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, i trasporti per strade ferrate, obiezioni ai trattati di commercio e tariffe au-tonome, la denuncia dei trattati vigenti, e le cause che determinano il ribasso dei prezzi.

La parte seconda, o speciale, che è anche la più voluminosa, tratta esclusivamente delle merci e dei prezzi stabiliti a seconda della voce doganale, indicando le modificazioni e le ag-

giunte che, in seguito agli studi compiuti, de-vono essere fatte.

Una lettera dell'on. Bonghi. L'onor. Bonghi ha diretto al direttore della *Persa* la seguente lettera:

« Arcore, 26 ottobre.

« Caro Landriani, « La *Persa* di stamane ristampa la Gazzetta di Treviso una mia risposta, scritta su una cartolina postale, all'ottimo Con-telli, che n'è il direttore. Davvero, quella rispo-sta non s'aspettava di vedere la luce: quantun-que non ci sia nessun male che l'abbia vista. Solo le occorre una scusa: ed è che, appunto perchè non se l'aspettava, v'è detto che io a-vevo accettato molto mal mio grado l'invito di parlare sul Manzoni a Milano e in Brera. Un invito così onorevole non si dice pubblicamente che si sia accettato di mala voglia, anche quan-do in realtà s'è desiderato, per causare almeno una sola fatica fra tante, che fosse accettata da altri, più in grado di soddisfarla.

« Mi preme poi di correggere un errore di stampa della Gazzetta. Dove si legge che io a-vevo promesso agli elettori di parlar loro della cosa pubblica, sia prima dell'elezione generale, sia dopo, io ho scritto non prima dell'elezione generale, ma dopo.

« Amate « Il Vostro « R. Bonghi. »

La salute del senatore Finzi. Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Da un telegramma particolare giuntioci og-gi da Canicossa (Mantova) apprendiamo che la salute del senatore Finzi — il glorioso reduce dalle carceri di Mantova — accenna a sensibile miglioramento. L'illustre patriotta della lettera e attende con qualche interesse alle cose sue e a quelle della patria.

Inutile dire che facciamo voti perchè le buone notizie come questa si succedano.

GERMANIA

Germania e Francia.

Ecco il testo delle dichiarazioni scambiate, l'altro ieri, tra l'ambasciatore di Francia e l'Imperatore di Germania, annunziateci dal te-legrafo:

Il signor Herbetts disse:

« Signore, « Chiamato all'insigne onore di rappresen-tare la Repubblica francese presso V. M. impe-riale e reale, io considero con un profondo sen-timento dei doveri che mi incombono l'oggetto di quest'alta missione.

« La Germania e la Francia hanno nume-rosi interessi comuni: esse vi troveranno ognor più, non sono convinto, un terreno d'accordo profittevole ai due paesi. Mantenere e sviluppare questi elementi di buon volere reciproco, è lo scopo assegnato ai miei sforzi.

« Io lo proseguirò con tanto maggior zelo e fiducia, perchè sono intimamente penetrato delle idee di pace, di lavoro e di stabilità che animano la nazione francese ed ispirano la po-litica del suo Governo.

« Io uso sperare che V. M. si degni age-volarci l'adempimento di questo compito, con-tinuando la benevolenza di cui Ella ha onorato i miei predecessori, e di cui ho avuto, pure, in altre epoche della mia carriera, preziose prove.

« Io ho l'onore di presentare a V. M. le lettere che mi accreditano in qualità di amba-sciatore della Repubblica francese presso V. M.

L'Imperatore ha risposto:

« Signor ambasciatore, « Voi avete espresso il concetto mio, di-cendo che la Germania e la Francia hanno nu-merosi interessi comuni e che esse potranno trovarsi in un terreno di accordo profittevole alle due nazioni vicine.

« Grazie alla vostra grande abitudine negli affari e alla vostra profonda cognizione degli interessi che la Francia ha in comune colla Ger-mania, voi riunite tutte le qualità che sono ne-cessarie per cooperare col mio Governo al ma-ntenimento dei buoni rapporti fra i due paesi.

« Perciò io mi felicito sinceramente della scelta che il presidente della Repubblica fece de-signandovi alle funzioni che voi assumete.

« Siate certo, signor ambasciatore, che il mio concorso non vi mancherà mai per appog-giare ogni atto tendente allo scopo conciliativo e pacifico che voi avete indicato. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre

Opedale civile. — Il Consiglio di am-ministrazione dello spedale civile di Venezia av-visa che il bilancio preventivo dello spedale ci-vile per il prossimo esercizio 1887 verrà depo-sitato nella Segreteria di questo Consiglio di am-ministrazione dal 31 del corr. ottobre a tutto il 7 novembre p. v., con facoltà a chicches-sia di prenderne visione.

Anni infantili. — La Commissione di-rettrice degli Asili infantili avverte che dal gior-no 2 a tutto il giorno 9 novembre p. v., sarà depositato presso la Divisione III. del Municipio il bilancio preventivo per il venturo esercizio 1887, affinché ognuno possa prenderne visione.

Navigazione Istriana. — In via di esperimento dal 28 corrente, viene istituita una linea regolare, settimanale fra Venezia e Trieste, con servizio combinato, verso polizze dirette, per porti istriani di Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Fossola e Pola.

Il vapore Vittoria Z. atteso qui per giovedì 28 corrente mattina, ripartirà sabato 30 corr., accettando merci per Trieste e gli altri porti suddetti, e gli arrivi e partenze continueranno, finché resti in vigore l'osservazione sanitaria di 24 ore, come segue:

Partenza da Venezia, sabato — Arrivo a Trieste, lunedì.

Partenza da Trieste, martedì — Arrivo a Venezia, giovedì.

Per ulteriore schiarimento, per noli ed im-barchi rivolgersi ai raccomandati Smecker e C. S. Sofia, calle della Pegola, 4281.

Corso di ragioneria. — Ricorriamo la terza dispensa del Corso di ragioneria pro-fessata alla classe di magistero nella Regia Scuola superiore di commercio di Venezia, del profes-sor Fabio Besta. — Venezia, Stab. tip. fratelli Visentini, 1886.

Concerto. — Domenica 31 corrente nella sala terrena del Ristoratore Bauer-Grünwald, avrà luogo il 2° concerto dell'orchestra diretta dal distato maestro Luigi Malipiero.

Cadute. — Crevitali Cesare d'anni 16 e mezzo, operaio a S. Elia, ieri verso le 6 pom. stava sopra una carrozza-regione lavorando del

suo mestiere di pittore. Disgraziatamente cadde a terra, e si fratturò il braccio sinistro. Fu per-ciò condotto all'Ospedale.

Alla stessa ora d'ieri, e per lo stesso motivo, cioè per accidentale caduta, fratturavasi pure il braccio sinistro De Marchi Angelo, di anni 15, operaio nello Stabilimento Candiani a S. Stae. Fu esso pure ricoverato all'Ospedale. — (B. d. Q.)

Certo d'ammia. — Quel De Luca che il 2 luglio scorso uccise certo Grego in Via Vi-ttorio Emanuele, fu condannato ad un mese di carcere, in base al verdetto dei giurati che am-mise la preterintenzionalità, la provocazione gra-ve e le attenuanti.

Contravvenzioni ai vari Regola-menti municipali. — Elenco delle contrav-venzioni ai vari Regolamenti municipali pertra-ttate durante il mese di settembre 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 648 — Evase con procedura di componimen-to, 561 — Deferite alla R. Pretura, 56 — Non am-messe, 31.

Cani in deposito, accalappiati nel mese pre-cedente, nessuno. Dal canicida ne vennero ac-calappiati, nel mese di settembre, 5, dei quali ne vennero uccisi 2, restituiti 3.

Un processo allegro

Un ballo di studenti a Parigi.

(Dal Caffè.)

Il suicidio d'una contessa della Falconière, che dopo una vita avventurosa, da gran dama divenuta dama galante, ed in ultimo padrona d'una birreria servita da kellerine nel quartiere latino, ha dato risalto ad uno strano processo dibattutosi giorni sono davanti al Tribunale di Parigi.

Fleury, studente in architettura, era stato congedato dal padrone dell'Hôtel Lisbonne, ove alloggiava, perchè menava una vita troppo ru-morosa, ciò che non garbava punto agli altri inquilini, spesso destati nel sonno da chiassi in-diaivoli.

Ab! tu mi mandi via? aspetta — pensò Fleury, che non aveva voglia di andarsene da quella camera al primo piano, che metteva sulla via Vaugirard; e meditò un'atroce vendetta.

Andò in cerca della sua studentessa, una bruna e pazzarella creatura per nome Maria Ferrerol, e seco lei combinò un tiro infernale.

Alla sera, verso le ore 11, mentre i paci-fici abitanti dell'albergo stavano per mettersi a letto, alla finestra della camera dello studente venne veduto un gran trasparente colla seguente iscrizione:

Per causa di partenza

Orchestra di ragazze.

In breve una vera frotta di studenti e di studentesse si fermò nella via, menando alto cla-more. Dalla finestra, Maria Ferrerol, salita sul davanzale vicino al trasparente, gridava con una voce che di sopra:

« Avanti, avanti, signore e signori; v'è un piano, della birra, delle ragazze... tutto gra-tis! »

Allora la folla degli studenti si precipitò nell'albergo, e cominciò una danza sfrenata, un vero *chahut* nella camera dello studente, sul pianerottolo, sulle scale; dappertutto un alto vociare, risa e strilli di donne, alzate vertiginose di gambe ecc. ecc. Il proprietario dell'albergo venne fuori in pantofole tutto sbalordito, un professore del primo piano uscì anche lui tu-randose le orecchie per le infamie che udiva, ambedue cercarono di mettere alla porta gli in-vasori; ma questi, presi sotto braccio, li tra-sinarono in una ridda infernale, che fece per-dere le pantofole all'albergatore e la pazienza al professore.

Coll'aiuto delle guardie accorse, si poté mandare fuori la turba chissosa. Il professore andò a letto respirando; l'albergatore chiuse la porta della via, e tutto entrò nel silenzio.

Se non che, verso le due di notte, nacque a Fleury ed a Maria il desiderio di riprendere la festa interrotta, ed ecco il trasparente riap-parire più luminoso che mai alla finestra.

Ecco l'ora in cui si chiudono le birrerie, studenti e kellerine passavano per la via e ven-dendo il trasparente, ed udendo la chiamata di Fleury e della sua compagna, si fermarono sotto la finestra illuminata, ricominciando il beccano di prima. Ma l'uscio dell'albergo non si voleva aprire, e la folla studentesca cominciò a tempe-stare di pugni e di calci. In quella ecco sop-praggiungere la contessa della Falconière col suo squadrone di kellerine.

Alla riscossa! alla riscossa! — gridano le ragazze — *Vive la mère contesse!* — rispon-dono gli studenti ed in men che si dice, prenon-dono le ragazze sulle spalle e le spingono su per la colonnina d'un lampione che stava presso la finestra. La scorta continuò a tirare la casa fu piena. La contessa continuava a tirare il campanello del portinaio, finché gli rimase il pomo in mano. Di dentro la ridda ricominciò più indioivola di prima.

L'albergatore sparse querela. Lo studente Fleury e la sua amante comparvero davanti ai giudici, imputati, assieme alla contessa della Falconière, di violazione di domicilio.

In questo frattempo, la contessa, angustia-ta da una falsa posizione finanziaria, aveva posto fine ai suoi giorni, e fatto parlare di sé e della sua vita avventurosa tutti i giornali di Parigi.

Venne interrogato lo studente, a cui il tri-bunale diede una severa romanzina.

« Io dava un ballo — rispose timidamente.

« Un ballo, signore? risponde con severità il presidente. — Io ho i capelli bianchi, son vecchio ed ho frequentato sempre la società, ma non ho mai visto salir nelle sale da ballo per le colonne dei fanali.

Il professore del primo piano depose che ebbe a fare una malattia per certe parolacce che gli toccò udire tutta notte. Io arroverai per quelle signorine — disse.

Il tribunale, dopo una solenne paternale in-fitta allo studente ed alla studentessa su « quel-l'orgia sconvolgente, li mandò assolti dall'accu-sa di violazione di domicilio, perchè Fleury, a-vedo pagato il fitto, era in casa sua.

Nel quartiere latino non si parla d'altro che della festa da ballo di Fleury.

Una truffa colossale di oltre cin-quecentomila lire. — Da un articolo della *Stella d'Italia* togliamo i seguenti brani:

Certo Alberto Oliani, fin dal 1881 — nien-temeno che cinque anni fa! — aveva istituito in via Pedrocchi n. 6, a Padova, e in via Me-ravigli n. 1, a Milano, un banco per rilascio di certificati di credito, a pagamenti rateali, per l'acquisto di Rendita Italiana del Debito pub-blico del Regno d'Italia e dei Titoli municipali di credito autorizzati dal Governo.

Coll'istituzione di questa banca, l'Oliani cadeva in contravvenzione al regolamento pre-

scritto dal R. Decreto 21 novembre 1880, n. 574, col quale è vietata l'operazione contemplata nel rilascio dei suddetti certificati, che hanno per base la cessione di obbligazioni di prestito, o di titoli autorizzati nel Regno, mediante emissione di titoli interinali aventi per oggetto di fran-gere i pagamenti per esse obbligazioni stabiliti, combinando titoli di prestiti a premi con altri, come quelle della Rendita Italiana, di un ufficio Debito Pubblico.

Contro l'Oliani pendono dunque presenti, he esigono chi-mente vari procedimenti per tale contravven-zione.

Ma, egli non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Fin dal 1881, dunque, mandava in giro da fuo-ri gli agenti, i quali passavano da una bottega all'altra, offrendo i suddetti certificati ai proprie-tari, cui non pareva vero di poter acquistare la Rendita italiana e delle cartelle dei prestiti, riten-a premi al 3 e al 5 per cento, mediante un lieve, contribuito di 6 o 10 lire mensili.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si accontentava dei guadagni, facendolo, che ritraeva da tale contravvenzione al regola-re, assunse limito.

Ma, come ben si capisce, l'Oliani, osse-ritto, non si



ore 1830, N. 3744, contemplata nei  
che, hanno per  
ni di prestiti a  
mediante emissioni  
oggetto di frazio-  
nizzazioni stabili,  
premi con altri  
della Rendita sul  
dunque presente-  
mente contraven-  
sava dei guadagni  
inazione al regola-  
ndava in giro de-  
a una bottega al-  
ificati ai proprie-  
ti, poter acquistare  
rtelle dei prestiti  
nediamente un lieve  
mili.  
e, l'Oliani, osser-  
gistrati sui cer-  
re alla sottoscri-  
re dalle sue ope-  
ranzi avrebbe su-  
nti, colla Rendita  
scilla della L. 96  
la pari, non era  
endo ratealmente  
0 lire, tanto più  
nteresse, perchè  
ta e non era in-  
e o commerciali.  
ello di ritirare  
esti raggiungeva-  
a somma neces-  
essa cartella di  
tatori decaduti dai  
pagamenti rateali  
ente e rilasciava  
rtelle del Prestito  
ilano del valore  
l' Oliani avreb-  
per oltre mezzo

---

## domattino

bre

di Roma.  
la Nazione :  
onsiglio comunale  
ore approvò per  
Raffaello Giova-  
la Giunta, il se-

di Roma, inaugu-  
ro di essere in-  
aggioranza della  
" intagisabil-  
ente, invia un sa-  
S. M. il Re »  
ndi il sindaco e  
M. Tomassini  
re che Guiccioli,  
sessori supplenti i

marinai  
o.

il Corriere della  
la statistica sa  
Mar Rosso du-  
ese fu di 360 uo-  
precedente mese  
i, rimpiatrati 1 ;  
tura 19.  
di 73.61 animi  
ammalati fu del  
durante il mese  
ore a quella che

a Roma ?  
sto curioso di-  
Congregazione,  
cardinali del Sa-  
posizione della  
italiano. Tra le  
renienza di al-  
Roma. La de-  
nduta. »

ti.  
sev.:  
tato s' adopera,  
chiare le ragioni  
ferroviani, che  
alla cifra di  
principale rica-  
vero artefice di  
scevro neppure  
plici, che aveva  
i, non già di

relo.  
ev.:  
ono italiano la  
no tutti i trat-  
mistro degli e  
nvenienza di

azione  
Gazzetta del  
che il ministro  
cia iniziarono  
nzione di na-  
scambio di  
non si inco-

marantemo.  
Persico :  
onsiglio supe-  
lia soppresso  
vò in numero.  
Persico :  
considera che  
ole Turi, co-  
ne anormale  
o in questo  
ercito e nelle  
erme di spa-

amo, da qualche tempo, si va diffondendo, non sia un interesse superiore a tutti l'im-  
re e il troncare ad ogni costo, e sollecita-  
e, siffatta diffusione. Si grida pel diritto  
o del deputato; ma bisogna esaminare se  
è vietato, o no, dal dovere di ufficiale;  
che si tratta, non di un deputato alla Camera,  
ma di un ufficiale alla Spezia. »

La Stampa ricorda i regolamenti militari,  
che esigono che gli inferiori non censurino i su-  
periori. Il Turì censurò aspramente in un gior-  
no il ministro della guerra: qualunque mili-  
tare, facendolo, sarebbe stato punito; poteva re-  
stare impunito il Turì perchè era deputato? Non  
ma non limitò la sua libertà entro la Camera,  
ma fuori egli era un ufficiale in attività di  
servizio, e quindi soggetto alla disciplina mili-  
tare.

Il **Diritto** e la **Tribuna** sostengono la tesi  
opposta, ritenendo i militari deputati potersi  
dimostrare, anche fuori della Camera, dalle ac-  
cuse lanciate contro la loro opera di deputati;  
altrimenti sarebbe impossibile il cumulo dei due  
uffici. Lo stesso **Diritto** aggiunge che il Turì,  
espletto il giudizio disciplinare, si dimetteva  
dalla marina, restando semplice deputato.

Il **Fanfulla** dice che gli amici del Turì  
vanno raccogliendo delle firme per un'interpella-  
zione da presentare alla presidenza della Ca-  
mera.

La **Libertà** e la **Capitale** annunziano l'ar-  
resto del Turì senza commenti.

La **Riforma**, dopo dimostrata la violazione  
dello Statuto nell'arresto dell'on. Turì, ammet-  
te però che nuoce molto alla disciplina militare  
quanto censurare degli inferiori contro i su-  
periori, e conclude colla sua vecchia tesi, essere  
incompatibili gli uffici di deputato e di pubbli-  
co funzionario.

**Rivista dei Territoriali.**  
Telegrafano da Roma 27 all' **Adige** :  
Oggi i generali Ricotti, Pallavicini, Pelloux  
e Danneberg, passarono in rivista il battaglione  
della Milizia territoriale.

Ricotti li arringò, dichiarandosi contento  
dell'esperimento, il quale prova che la patria  
può fare sicuro assegnamento sulla Milizia.

**Frodi al Ministero.**  
Telegrafano da Roma 27 all' **Adige** :  
Furono scoperte delle gravi frodi al Mini-  
stero d'agricoltura.

Certo Masi, falegname, creditore del Gover-  
no per lavori fatti di circa 12 mila lire, cedette  
l'anno scorso il suo eredito a certo Esdra, che  
si fece conoscere al Ministero come unico cre-  
ditore. Sembra ora che, convenute qualche im-  
putazione, il Ministero continuasse a rilasciare  
asfatti di pagamento a nome del figlio del  
fauti, per frodare l'Esdra. Quest'ultimo scoperta  
a frode, ha reclamato.

Pare che sianzi rilevate altre irregolarità.  
Grimaldi avvertito si riservò di prendere  
dei provvedimenti appena ritornerà a Roma.

**Polemica d'Annunzio-Scarfoglio.**  
Telegrafano da Roma 27 al **Corriere della**  
Sera :  
La **Tribuna** pubblica una vivacissima let-  
tera di Gabriele D'Annunzio contro Edoardo  
Scarfoglio direttore del **Corriere di Roma**, a ca-  
gione delle poesie satiriche pubblicate in questi  
giorni dal **Corriere di Roma** stesso. Si prevede  
che si batteranno.

Il **Corriere della Sera** aggiunge :  
Bisogna sapere che la **Tribuna** già da al-  
cuni giorni pubblica una réclame per un nuovo  
libro di versi del D'Annunzio che pare s'inti-  
toli « Isotta Guttadauro ». E il **Corriere di**  
Roma mette in censure la stessa Isotta, pub-  
blicando ogni giorno delle parodie dei versi del  
D'Annunzio cui pone il titolo di « Risatto al  
Guttadauro », colla firma Raphaelle Panunzio.

**Duello Scarfoglio-D'Annunzio.**  
Telegrafano da Roma 27 all' **Adige** :  
Il duello fra Scarfoglio e D'Annunzio fu  
fissato per domattina. Le condizioni sono gravi.  
L'arma è la spada.

**Coccepieller processato.**  
Telegrafano da Roma 27 all' **Adige** :  
Pare che a Spoleto nell'attaccar lite con  
un vetturino, Coccepieller abbia ingiuriato un  
avvocato di P. S. Fatto è che il Procuratore del  
distretto di Spoleto ha iniziato processo d'Ufficio  
contro Coccepieller per ingiurie contro un fun-  
dario nell'esercizio delle sue funzioni.

**La « Unità Cattolica » sequestrata.**  
Telegrafano da Torino 27 all' **Arena** :  
Fu sequestrata l' **Unità Cattolica** per un  
articolo intitolato : « Le scuderie di Vittorio  
Emmanuel II. e la culla della nuova Italia ».

**Rifiuto a un Principe moribondo.**  
Leggesi nell' **Italia** :  
È noto che il figlio di Don Carlos, il pre-  
sente al trono di Spagna, giace in gravissi-  
me condizioni di salute a Monaco di Baviera.  
L'altro giorno i notabili carlisti di Madrid,  
gli fecero dire una messa per la sua guarigione,  
ma subito dopo pervenne un ordine del Va-  
ticano, che rifiutò a tale riguardo l'esposizione  
del SS. Sacramento e le preghiere consuete.  
Questo rifiuto irritò grandemente i carlisti.  
Si nota come le Provincie del Nord Est della  
Spagna, si associano quasi completamente alle  
ostilità carliste.

**Un capriccio dell'Imperatrice del Giappone.**  
Il **Corriere di Roma** scrive :  
Voglio raccontarvi un capriccio dell'Impe-  
ratrice del Giappone.

Mentre noi ci sforziamo a diventare quanto  
più si può, giapponesi, addobbando i nostri ap-  
parecchi quasi che Roma fosse Jeddo, fog-  
giandoci a volte, come la dama di qualche Ma-  
no, con una veste sciolta di crespo, tutta  
di uccelli e pesci, con le ciglia tinte e i ca-  
pelli rialzati da quattro grandi spilloni in croce,  
l'imperatrice di lei vuol invece che tutte  
le signore della sua corte vestano all'europea.

Ella ordina qui i suoi gioielli; e attende  
da Berlino un magnifico finimento di brillanti  
che costerà parecchie centinaia di migliaia  
di lire. Il finimento si compone di un diadema  
con una collana e di due braccialetti. Il solo dia-  
dema è tempestato di semiluna brillanti; è sor-  
tato di stupendi solitari, uno de' quali, quello  
centro, è di ventun carati, e costa trenta  
mila lire. La collana è composta di centoqua-  
ranta brillanti d'una luce splendida. I braccia-  
letti, d'oro massiccio, portano incisi soggetti  
simbolici.

**Dispacci dell'Agenzia Stefan:**  
**Firenze 27.** — Il Consiglio superiore della  
Cassa Nazionale ha deliberato di aumentare i

sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni del mezzo per cento.

**Madrid 27.** — La *Gazzetta* pubblica un Decreto che riorganizza la polizia su nuove basi. Il generale Dabou fu nominato direttore generale di polizia.

**Vienna 27.** — (*Camera dei deputati.*) — Si discutono gli articoli del compromesso doganale-commerciale fra l'Austria e l'Ungheria.

E approvato un articolo il quale stabilisce la soppressione dei porti liberi di Trieste e Fiume.

E respinta una mozione del deputato Hinel, appartenente al club tedesco, invitante il Governo a concludere l'unione doganale col Germania.

**Pietroburgo 27.** — Il *Messaggero* del Governo dice che due navi russe saranno spedite a Varna in causa dell'anarchia che regna in Bulgaria e per l'arresto a Varna di sudditi russi per pretesti illegali.

**Odesa 26.** — Due incrociatori scaldavano ieri la macchina onde partire per destinazione ignota. Altre navi si armano a Nikolajeff. Il setimo corpo d'esercito si tiene sempre pronto pel primo segnale. Si crede che la Russia prepari una dimostrazione a Varna contro la Reggenza e l'Assemblea della Bulgaria.

**Berlino 27.** — La Conferenza internazionale geodetica fu aperta oggi dal ministro dei culti, Foerster (tedesco) fu nominato presidente, Struveck, Rusvck, Faye (francesi) vice-presidenti. L'Imperatore ricevette stasera la presidenza.

**Parigi 27.** — Billot attualmente a Lisbona, sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo.

**Parigi 28.** — Alcuni giornali dubitano della nomina di Billot a Pietroburgo.

Telegrafi da Capetown. I London furono dispersi; la tranquillità è ristabilita.

**Vienna 27.** — I funerali di Beust furono solennissimi. L'Imperatore era rappresentato dal Hohenzoln, il Principe imperiale dall'aiutante di campo Wohlgenant. Vi assistettero pure l'Arciduca Carlo Luigi, i ministri, il Corpo diplomatico, l'aristocrazia, i dignitari di Corte.

**Londra 28.** — Fu proibita la manifestazione socialista del 9 novembre. I socialisti persisterebbero per farla.

**Tirnova 27.** — Una nota di Kaulbars informa il Governo bulgaro che la condanna degli ufficiali compromessi considererebbe una provocazione alla Russia, che prenderebbe allora estreme misure.

**Tirnova 28.** — Ieri sera ebbe luogo una riunione preliminare dei deputati. Stambuloff espone la situazione; conchiuse che la rielezione di Alessandro essendo impossibile, l'Assemblea deve eleggere un candidato accetto alla Russia. Lo Stato d'assedio è proclamato a Sofia.

**Nostri dispaacci particolari**

**Roma 27, ore 7.50 p.**

Oggi, mentre si distribuiva il pane ai detenuti nelle carceri nuove, essi si rivoltarono perchè pretendevano il pane bianco, invece che il solito regolamentare; preato il tumulto venne sedato e si punirono i capi.

Larcher, presidente del Tribunale di Conegliano, fu tramutato a Tolmezzo.

Oggi il ministro Ricotti passò in rassegna i battaglioni territoriali, ed esternò agli ufficiali la sua soddisfazione per le manovre eseguite, le quali riuscirono perfettamente.

**Roma 28, ore 3.20 p.**

La *Libertà* attribuisce qualche significato politico alla visita del Principe imperiale di Germania ai Sovrani.

Luzzatti convocherà il 14 novembre la Commissione del bilancio.

Finora nessuna variazione fu presentata al bilancio della guerra, attendendosi i risultati degli studi delle Commissioni dell'artiglieria e cavalleria. Al bilancio della marina non saranno presentate variazioni; si chiederanno, con apposito disegno di legge, 60 milioni di maggiori spese.

**Padova 28, ore 3 p.**

Furono eletti oggi assessori effettivi Sotti, Lupati, Manzoni, Riello e Alessio in sostituzione dei dimissionari. I tre primi erano già supplenti. L'ultimo, rappresentante di una esigua opposizione nel Consiglio, ebbe voti 20 su 26 votanti. Salvadego, assessore anziano, al principio della seduta, disse parole piene di serietà e modestia, invitando l'assemblea ad eleggere persone non incompatibili cogli assessori in carica. Il Consiglio rispose all'invito votando la lista proposta dagli assessori medesimi, e tutti i nuovi eletti si impegnarono ad accettare. Abbiamo una Giunta, che è la sola possibile col Consiglio attuale.

**Treviso 28, ore 2.10 p.**

La Commissione d'accertamento delle mappe catastali, composta di Calvi Marchiori e Romanin, giunse ieri e lavorò tutto il giorno assodando le condizioni delle mappe della Provincia adatte all'applicazione della legge di perequazione. Assistevano alla seduta Manfrin, Broglio, molti possidenti e amministratori. Poco fa la Commissione è partita per Belluno, allo stesso scopo.

**L'età della Gazzetta di Venezia.**

L'ottima *Gazzetta* di Parma, giustamente si lagna, nel suo N. 286, di un articolo che ha fatto il giro dei giornali, col titolo: *I più antichi giornali d'Italia*, nel quale essa fu dimenticata, ed afferma di contare ormai 126 anni di vita e di essere perciò il più antico giornale d'Italia.

A nostra volta, noi, che non abbiamo veduto quell'articolo, ma solo il brano riportato dalla *Gazzetta* di Parma, nel quale è detto che la *Gazzetta* di Venezia data dal 1803 ci permettiamo di rettificare l'errore che ci riguarda.

E una velleità dei vecchi della di far conoscere la loro età. Sarà una misera consolazione, ma, se non altro, è una prova di robustezza.

Or bene, non possiamo comprendere come quell'articolo abbia tirato fuori come data della nostra origine l'anno 1803. Se egli avesse letto un erudito lavoro, cui abbiamo dato post

con compiacenza nei nostri numeri del 2 e del 6 gennaio 1875, avrebbe veduto che con documenti storici ed ufficiali fu dimostrato che la *Gazzetta di Venezia* è il più antico giornale d'Italia, contando ormai 146 anni di vita non interrotti, e che se non si tenesse calcolo delle interruzioni ne conterebbe nientemeno che 350, e con ciò sarebbe anche il più antico giornale d'Europa.

Ed in vero, tutti quelli che si occuparono di questo argomento, come il *Repertoire de connaissances* del Didoti, la *Enciclopedia* del Diderot, la *Enciclopedia* britannica, e lo storico inglese dott. Chalmers, concordano assegnano a Venezia l'onore di essere stata la prima città d'Europa, dove videro la luce giornali, nel senso odierno della parola, fino dall'anno 1536, mentre i più antichi giornali degli altri Stati cominciarono molto tempo dopo, e solo l'*English Mercury* nel 1558, cioè 22 anni dopo la *Gazzetta di Venezia*.

Ma se non vogliamo affibbiarci la data del 1536, perchè la derivazione continua della nostra *Gazzetta* da quella non si è potuta legalmente provare, ci accontentiamo di riconoscere la nostra linea di successione dalla *Gazzetta* del 1741, e con ciò di contare i 146 anni, che è già una bella età, e ci mette al primo posto per anzianità fra i giornali italiani.

## Fatti Diversi

### Inondazioni in Francia. — L'Agence Stefani ci manda:

**Arignone 27.** — Bufala spaventevole nel bacino del Durance; piena straordinaria del Durance ed affluenti; gli abitanti delle rive fuggono. Si organizzano salvataggi; panico; si temono immensi danni.

**Arignone 27.** — Inondazione del Durance confluyente del Rodano; molti danni. Il Durance rovinò la ferrovia Cavaillon-Perthus; parte della città è inondata, tutta la campagna è sommersa.

**Uragano.** — Telegrafano da Milano 27 all'Arna:

Stannotte diluviò. Continua tempo orribile con tuoni. Alle ore quattro scoppiava un fulmine nei paraggi di porta Venezia, con un fracasso indecibile, inaudito. Seguita a piovere.

All'ultima ora ci telegrafano:

Fuori di porta Magenta, in seguito alla rottura dell'argine dell'Olna, sono gravemente minacciate alcune case, e così pure è minacciato lo Stabilimento De Angelis, ove stampansi stoffe.

**Ponte crollato.** — Telegrafano da Cassale Monferrato 27 alla Perseu:

Oggi, dopo le ore 11, quattro travate del ponte provvisorio cedettero all'urto del cassone di ferro della fondazione della pia travolta. La comunicazione dei veicoli è interrotta, e i pedoni transitano per il ponte della ferrovia.

Necessiterà un ponte di barconi. Si ritiene che stamane siano morti tre individui.

Perirono in seguito al disastro: Deluca di Cerano, Meneguzzi e Carignano da Belluno. Po è a tre metri e cinquanta, e continua a crescere.

**Disgrazia.** — Telegrafano da Roma 27 alla Perseu:

Ieri, sulla linea Pisa-Roma, in vicinanza del bivio Asciano, fra le Stazioni di Montepescali Grosseto, un treno ferroviario investiva, nell'ora pomeridiana, un vecchio quasi ottantenne sbattendolo poi vemente contro una pila del ponte sull'Ombrone. Il disgraziato venne raccolto quasi morente.

**Morta dalle spavente.** — Telegrafano da Roma 27 all'Arna:

La signora Fanlongo, moglie del direttore della Banca Romana, è morta in seguito all' spavento provato alcune settimane fa, quando i cavalli impauriti andavano a cadere nella vasca di Villa Borghese, come vi telegrafai.

**Eredità toccata a Bismarck.** — Il principe Bismarck ha avuto una grossa eredità da parte del tedesco Filippo Muth, morto recentemente nel Messico.

Il Muth prese parte alla guerra del 1871 contro la Francia, ed era entusiasta di Bismarck. Il deputato liberale Richter, in una lettera al *Berliner Tagblatt*, afferma che il Muth era un matto. (Corr. d. S.)

**Il signor Gladstone punto dalla vespe.** — Lunedì, l'ex primo ministro è stato vittima di una curiosa disgrazia. Mentre, secondo la sua abitudine, egli abbatteva un albero nel parco di Hawarden, gli accadde di disturbare un nido di vespe. Irritati questi animali, gli si gettarono sul viso, pungendolo in modo che oggi soffre moltissimo. (Pung.)

**Notizie letterarie.** — La Casa Treves ha pubblicato tre romanzi originali: *Diana cattatrice*, di L. A. Vassallo, il brioso Gaudouli che fa il suo debutto nel romanzo; *La polizia del Diavolo*, di Jarro (Giulio Piccini), così nomi per romanzi a grande intreccio e a sensazione; e *Maria Dolores*, di Luigi Capranica, che si è ispirato ai casi tragici della duchessa di Chaulnes, cambiando il nome dei personaggi e la scena del dramma, che s'avvicina tra il lago Como, Firenze e Roma. Poi Giacinto Gallia pubblica per le stampe la sua commedia tutta applaudita: *Baruffe in famiglia*.

**Pubblicazioni per nozze.** — In occasione delle nozze della signorina Maria Scaccol colonnello Egidio Onio, il sig. Cleo Masotti pubblica un'ode di Achille Mariti, intitolata *Il V maggio, ode ad Alessandro Manzoni*, e offre alla sposa con lettera dedicatoria in data di Milano 21 ottobre corr. — Stab. tip. di Giacomo Agnelli, nell'Orf. m.

### Pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e commercio.

Statistica della emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885, con notizie di legislazione statistica comparata. — Roma, tip. della Camera dei deputati, 1886.

### Pettegolezzi letterarii.

Telegrafano da Roma 27 al Caffè:

« Il *Corriere di Roma* pubblica stamane l'annunzio articolo, nel quale lo Scarfoglio vuol dimostrare che *La figlia di Jefe* del Cavallotti è tolta dalla *Clef d'or* del Feuillet. »

L'on. Cavallotti si difende da questa accusa additando la differenza dei due lavori.

**Ammissione dei viaggiatori nei convogli merci 1402 e 1403 della linea Cornone-Udine.** — La Direzione dei trasporti delle strade ferrate meridionali ha pubblicato il seguente Avviso:

A datare dal 28 corrente ottobre nei convogli merci 1402 e 1403 della linea Cornone

**Udine**, saranno ammessi viaggiatori di tutte le classi.

I convogli viaggiatori sulla detta linea, e partire dal giorno predetto, saranno regolati dal seguente orario:

Cormons, partenza ore 12.20 a., 9.23 a.  
11.50 a., 3 p., 7.28 p.

S. Giovanni Manzano, partenza ore 12.36  
a., 9.36 a., 12.05 a., 3.45 p., 7.43 p.

Buttrio, partenza ore 12.55 a., 9.47 a.  
12.16 a., 4.08 p., 7.55 p.

Udine, arrivo ore 1.11 a., 10 a., 12.30 p.  
4.30 p., 8.08 p.

Udine, partenza, ore 2.50 a., 7.54 a., 11  
a., 6.42 p., 8.43 p.

Buttrio, partenza ore 3.07 a., 8.08 a., 11.30  
a., 6.55 p., 8.57 p.

Manzano, partenza ore 7.03 p., 9.05 p.

S. Giovanni Manzano, partenza ore 3.22 a.  
8.20 a., 12.17 p., 7.09 p., 9.12 p.

Cormons, arrivo ore 3.36 a., 8.32 a., 12.33  
p., 7.22 p., 9.28 p.

**Il centenario dello stracchino di Gorgonzola.**

— Si preparano grandi feste a Gorgonzola per la inaugurazione del nuovo mercato nell'8 novembre.

Vi saranno originali divertimenti e il brando Shodio allestito per quel giorno il Centenario dello Stracchino di Gorgonzola e la inaugurazione della statua di Paolo Incidona. (*Pung.*)

**Contro il mal di mare.**

— Leggesi nel Pungolo di Milano :

Il piroscafo Città di Roma, proveniente da Marsiglia, è arrivato ad Algeri.

Il piroscafo ha a bordo una Commissione composta di medici e di delegati delle grand Compagnie francesi di navigazione, incaricata di constatare gli effetti della pelagiana contro il mal di mare.

I risultati degli esperimenti, fatti con tempo burrascoso, furono molto soddisfacenti.

Gli esperimenti verranno ripetuti al ritorno a Marsiglia della Città di Roma.

**Un macello di camosci.**

— Narra l'*Alpe Retica*, foglietto di Chiavenna :  
Il Canton Grigione, nell'intento di preservare dalla distruzione i camosci, vietò per anni la caccia all'agile animale, sui monti Ruggg, Arosa e Duvin.

Col giorno 20 settembre p. p. venne nuovamente concessa — per lo spazio di soli dieci giorni — la caccia in quelle località. Fu un vero macello.

Bande di centinaia di cacciatori invasero il ricovero di quei poveri animali, i quali, per lunghi anni non disturbati dallo sparo dei fucili avevano pressochè perduto la loro selvatichezza.

Tanti furono i camosci uccisi, che a Coira nel solo primo giorno, se ne introdusse la battaglia di 70, e la carne si vendeva a 60 centesimi al chilogramma !!

Meno male che il Consiglio federale, informato della strage, ordinò già il 25 settembre la chiusura della caccia, la quale doveva durar fino al 30.

Dott. CLOTALDO PIUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**  
*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Londra 26 ottobre.  
Ieri si è incendiato il vapore Queen, proveniente Nuova York, carico di olii ed altre merci.

Montevideo 23 ottobre.  
Il valiero Otterburn, cap. Mackay, dal Clyde per San Francisco, fu abbandonato in alto mare col fuoco a bordo.

Bastia 24 ottobre.  
Il vapore francese Ernestine, cap. Bessac, da Messina per Marsiglia, appoggiò qui con guasti alla caldaia.

Mancano qui le comodità per eseguire le riparazioni cessarie.

Plymouth 23 ottobre.  
Il piroscafo germanico Ehrenfels, di Brema, ha rimediato qui con svari.

Rio Janeiro 23 ottobre.  
Il vapore Paraná, della Compagnia Chargours Reunis proseguì poi d'avveraggiata la macchina.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**  
28 ottobre 1886.

PREZZI CONTANTI		EFFECTS INDUSTRIALI			
Nominati	god. 1° gennaio 1887 god. 1 luglio 1886	Nominale	A termine	Vantaggio	Pericolo
	da a da a	Num. Versato	Num. da a	a da	a da
Asioni Banca Nazionale . . .	1000	750			
Banca Veneta . . .	350	350			
Banca di Cred. Venet. . .	350	350			
Società Anonima . . .	350	350			
Consorzio Veneziano . . .	350	350			
Obligi. Pres. Venezia a premi.	350	350			

**Cambi**

Sconto	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda . . .	122 1/2	123 1/2	123 1/2	123 1/2
Germania . . .	100 10	100 35		
Franzia . . .	25 1/2	25 18	25 16	25 5
Belgio . . .	100 10	100 15	100 15	100 15
Londra . . .	202 1/2	202 1/2		
Swizzera . . .				
Vienno-Trieste				

**Valute**

	da	a
Pezzi da 30 franchi . . .	202	75
Ducatoni austriaci . . .	202	75

**Sconto Venezia e piazze d'Italia**

Della Banca Nazionale	5	—
Del Banco di Napoli	4	1/2
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto.	—	—

**B O R S E .**  
**FIRENZE 29.**

Rendita italiana	101	—	Tabacchi	—
Oro	—	—	Ferrovia Merid.	766
Londra	25	17	Mobiliare	1023
Francis viati	100	3		

**VIENNA 28**

Rendita in carta	83	45	Az. Stab. Credito	279	90
• in argento	84	45	Londra	125	05
• in oro	113	40	Zecchini imperiali	5	98
• senza imp.	101	15	Napoleon d'oro	9	38
Azioni della Banca	866	—	100 Lire italiane	—	—

**BERLINO 27.**

Mobiliare	457	50	Lombardo Azioni	174	5
Austriache	397	—	Rendita Stab.	100	3

**PARIGI 27.**

Rend. fr. 300 annui	85	35	Banco Parigi	760	—
• 300 perp.	82	65	Pres. tunisine	109	—
• 41/2	110	47	Pres. egiziana	389	—
• italiana	101	20	• spagnolo	53	1/2

Cambio Londra	25	34	Banco sconto	627	—
Consol. Ingl.	101	—	• ottomana	505	—
Obl. ferr. Lomb.	324	—	Credito mobiliare	1413	—
Cambio Italia premio	—	—	Azioni Suez	2083	—
Rend. Turca	13	95			

**LONDRA 27.**

Cont. inglese	100	49/16	Consolidato spagnolo	—
Cens. italiano	99	3/4	Consolidato turco	—

**BULLETTINO METEORICO**  
del 28 ottobre 1886.

**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCATO**  
(45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possento del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta mare.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	64.91	63.66	66.04
Term. centigr. al Nord	10.8	12.0	13.4
• • • al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6.65	7.36	8.73
Umidità relativa	78	70	75
Direzione del vento super.	E.	—	—
• • • infer.	N.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	14	15	17
Stato dell'atmosfera.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	0.40
Aqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 27 ott.: 16.0 — Minima del 28: 10.0.

**NOTE:** Ieri piovoso; sera e notte coperti con vento. Così oggi.

**Marea del 29 ottobre.**

Alta ore 0. 0 ant. — 11.45 pom. — Basso 4. 4 ant. — 6. 0 pomerid.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(ANNO 1886)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" E.  
Ore di Venezia a mezzodi di Roma 11<sup>h</sup> 59' 27.5" 48" 29 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levate apparente del Sole	6 <sup>h</sup> 38"
Tram. media del passaggio del Sole al meridiano	11 <sup>h</sup> 43' 49s.
Tramontare apparente del Sole	4 <sup>h</sup> 50"
Levate della Luna	8 <sup>h</sup> 45" mat.
Passaggio della Luna al meridiano	1 <sup>h</sup> 46" S.
Tramontare della Luna	6 <sup>h</sup> 44" ser.
Età della Luna a mezzodi.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

**SPETTACOLI.**  
**Giovedì 28 ottobre 1886.**

**TEATRO ROSSINI.** — Compagnia Tani. — *Kakato*, grande farsa del dott. Scarpini, musica del sigg. G. Offenbach e L. Ricci (figlio) 10.4 recit. — Alle ore 8 1/2.

**TEATRO GOLDONI.** — La Compagnia veneziana Emma Zago, diretta da Giacinto Gallina, rappresenterà: *Mezz'ora davanti ad un bacop*. Scene popolari veneziane di E. Biondi. — Indi prelude a richiesta della commedia in tre atti *Libero Pilotto: Da l'ombra al sol*. — Alle ore 8 1/2.

**USI TRADIZIONALI**

sono le Scatole e le Bomboniere con la Festa dei Mout, che, in occasione della **FESTA DEI MOUT**, regalano gli amanti alle loro promesse, i balie e zii ai loro figli e nipotini, gli amici agli amici. Egli è per questa occasione che tengo preparato un copioso assortimento di **Scatole Bomboniere di fantasia con favore** dei sopralfini, alle quali, oltre la varietà dei prezzi si unisce la novità, il buon gusto e, che più interessa, il buon mercato.

**Confetteria di Vincenzo Savagno, Merceria S. Giuliano vicino al Campo, 739.**

**Il Giardino d'Infanzia**

e Corso elementare femminile, **Piazza da Mula, S. Vito**, diretto dalla sottoscritta, è riaperto dal giorno 20 ottobre.

Nello stesso Palazzo da Mula è aperta la iscrizione per un corso speciale di lingua francese, tedesca ed inglese.

Per migliori schiarimenti rivolgersi alla stessa Direttrice.

**882** **Vianello Giocondo.**

**Scuola privata e Convitto**  
**DOMENICO FRANCHI**  
**S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 308**

L'iscrizione a tutti i corsi elementari, unico e ginnasiale, si riapre il giorno 20 del corrente mese.

Il giorno 3 novembre cominciano regolarmente le lezioni.

**877** **DOMENICO FRANCHI.**

**LA TIPOGRAFIA**  
**della GAZZETTA DI VENEZIA**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

La deliziosa Farina di Salute **REVALENT ARABICA** Du Barry di Londra — garantisce rapidamente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastrici, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosi, diarree, colicose, acide, microbi, vermi, gonfiamento, irrimediabili di stia, palpitazioni, ronzio di orecchi, vertigini, piulata, nausea vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, artritici, gonchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del rene, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse e asma, bronchiti (consumazione), malattie cutanee, struzioni, melanconia, perimento, reumaticismi, gotta, tutte le febbri, catarro, nevralgia, nevralgia, sangue visitato, itropia. 40 anni d'esperienza. Succosio. Depositi:

**VENEZIA** Giuseppe Bötter; Ponce Giuseppe, farmacia Campo S. Salvatore, 5661.

• Zamp

0  
0  
  
0  
lo  
15  
  
0.  
sa  
ant  
  
7  
it,  
a.  
  
—  
  
an-  
ch  
lio  
eta  
culo  
di  
  
—  
  
I  
va  
II,  
obi  
bi-  
te-  
●  
●  
dei  
uel  
  
effe  
83  
  
g-  
ot-  
i-  
u-  
lla  
  
—  
  
ō  
le-  
or-  
ar-  
  
A  
IA  
  
—  
A  
cal  
gu,  
res,  
ie,  
pe ,  
oro-  
tro  
iti,  
de-  
copo-  
in-  
r.,







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent, 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 29 OTTOBRE

Pel fatto dell'on. Turi, l'Opposizione è incoraggiata a chiedere che non vi sieno nel Parlamento pubblici funzionari. Questi, scrive l'Opposizione nei suoi giornali, sono obbligati ad essere ministeriali, e se non lo sono vanno incontro a punizioni disciplinari. Dunque non sono indipendenti, e gli elettori non li devono eleggere.

Domandiamo noi: Quanti funzionari sono stati ferissimamente oppositori al Parlamento, e quanti sono stati puniti? Se adesso, in omaggio alla disciplina militare, è stato messo agli arresti e privato del comando un deputato che attaccò aspramente, in un giornale e non nel Parlamento, il ministro della guerra, quanti prefetti, quanti generali, colonnelli, procuratori generali, magistrati, ecc. ecc., hanno combattuto i ministri dal loro seggio di deputati e senatori, senza altro effetto che quello di essere designati a futuri candidati ai portafogli?

Il funzionario pubblico sospetto di parzialità pel Governo, è piuttosto tratto a combattere il Governo che a favorirlo, perché teme, se lo favorisce, di non parere indipendente, mentre se lo combatte gli pare di essere al di sopra di ogni sospetto di dipendenza e di parzialità.

Non si cura tanto l'essere, ma il parere indipendente.

Supponiamo pure che, obbedendo alla parola d'ordine dell'Opposizione, ingrata al punto di dimenticare i servizi che le hanno resi i funzionari pubblici, questi fossero esclusi dal Parlamento. Il vuoto lasciato da loro sarebbe riempito dagli avvocati, i quali, poiché per la professione loro sono famigliari colle leggi, e hanno l'abitudine di parlare in pubblico, più spesso per contrastarne l'esecuzione, che per favorirla, sono naturali candidati al Parlamento ove si parla e ove si fanno più leggi che non sono eseguite. La magistratura, l'esercito, le alte cariche dello Stato non dovrebbero essere rappresentate in Parlamento, per sospetto di mancata indipendenza. I grandi proprietari sono combattuti, spesso con fortuna, nell'animo degli elettori, che sono, in gran parte, altrettanti Giovanni senza terra. Anche la terra dunque deve essere esclusa dalla rappresentanza, e la tendenza è quella di popolare i Parlamenti di avvocati, che, diventando deputati, lasciano supporre ai clienti che sono più in grado di far loro vincere cause, o di operarsi che non fanno più il loro mestiere, e appena sono fatti deputati appaiono borghesi ai loro elettori operai, e quindi non più rappresentanti effettivi degli operai.

Forse che l'indipendenza diventa in questi casi una realtà?

Ai deputati funzionari non si domanda più nemmeno la forma in Parlamento, ma si permette loro di slanciarsi con tutta l'asprezza possibile contro i loro superiori, e questa asprezza è meritoria, ed essi se ne vantano. Si chiede loro soltanto di non continuare questa abitudine fuori del Parlamento, per non costringere i superiori o a prendere contro di loro misure disciplinari, o a sanzionare una differenza di trattamento tra i deputati e i loro colleghi, che diventa un'ingiustizia flagrante e demoralizzante.

Anche questo par troppo e si grida alla dipendenza necessaria dei funzionari. Ma chi ha mai impedito loro di parlare e votare come credono? Dall'altra parte, la infrazione della disciplina contro i ministri, non ha tutti gli allettamenti della popolarità, la quale è una grande attrazione a questa infrazione?

Né vi arresta un momento solo il pericolo di altre dipendenze dei deputati che affermate indipendenti, dipendenze che sono popolari, e quindi ribadite e consacrate?

La dipendenza verso i grandi elettori che mantengono i deputati a Roma, facendo loro una pensione, non vi inquieta? La dipendenza di professionisti verso clienti potenti vi lascia sicuri, e non vi par più terribile della dipendenza verso ministri che non colpiscono se non all'ultima estrema, intimiditi anticipatamente dai commenti della stampa che li accusa sempre di violare la libertà?

Da una parte abbiamo una dipendenza che si infrange tra gli applausi del pubblico e che assicura la rielezione; dall'altra una dipendenza, cui non è possibile sottrarsi senza le ingiurie del partito che ingiuria di più per temperamento suo, e che, combattendo la rielezione, non lascia ai rieletti altra speranza che di essere accolti dal partito che hanno combattuto più fieramente sino a ieri. Qual è la dipendenza che è più fatale nei Parlamenti, che più contrasta il trionfo del vero e delle oneste convinzioni? Rispondete serenamente, se potete.

## Cautela nei giudizi sulla politica estera.

Perché batte un chiodo, che battiamo sempre anche noi, e ci par utile battere per la serietà nostra, riproduciamo dall'Opinione questo articolo:

Raccomandavamo alcuni giorni or sono in un articolo, ch'ebbe la fortuna di molta divulgazione in Italia, la massima cautela nei giudizi sulla politica estera. La raccomandavamo quando non pochi diari di pentacolori e radicali prendevano a discutere delle nostre alleanze, consigliando di staccarsi dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, per allearsi alla Francia e all'Inghilterra. E noi di rincorso rispondevamo a quei diari: e chi vi garantisce, anche se i vostri consigli fossero savii, il che non crediamo, che esista l'antagonismo aperto fra la Francia e la Germania, e la possibilità d'intendersi facilmente tra la Francia e l'Inghilterra?

E oggi, quasi a conferma di questa facile domanda, si assiste a un tentativo della Francia di riavvicinarsi alla Germania, e spuntano nubi fosche per gli affari di Egitto fra la Francia e l'Inghilterra. Il *Journal des Débats*, mutando tattica, a breve distanza, ci fa l'onore di conciliarsi a rimanere fedeli alla triplice alleanza, il che non ci toglie la possibilità d'intenderci colla Francia negli affari del Mediterraneo, di cui l'Egitto è la chiave. L'Italia seguirà la sua via e non ha bisogno di questi consigli mutevoli secondo gli interessi. Perché si staccerebbe nel Mediterraneo e nel Mar Rosso dalle buone intelligenze coll'Inghilterra? Questo non toglie che desidero di coltivare la più cordiale amicizia colla Francia, e che, non volendo per indole sua e per suo utile né prepotenze, né prepotenti nel Mediterraneo, s'adoperi a far trionfare il partito della equità e sarà amica sincera degli equi.

Ma, tornando al punto dove era mosso il nostro discorso, si vedono ora alla prova gli errori di giudizio di quei giornalisti, che propongono di mutare le loro alleanze secondo le passioni del giorno e le notizie mal digerite. S'intende che, nel rinnovare gli accordi, che stanno per scadere colle Potenze centrali, il Governo italiano si occupi delle mutate condizioni della nuova fase di politica estera, nella quale si è entrati. S'intende che la situazione dell'Italia, essendo migliorata all'interno ed all'estero, la sua amicizia debba avere acquistata maggior pregio, come si

trave dalla gelosa cura con cui i Francesi e gli Inglesi cercano di propiziarsi nel Mediterraneo. E poiché l'Italia non vuole che la conservazione della pace, e che non si rompa, a profitto di chichessia, l'equilibrio sul Mediterraneo, essa, se si fortifica ogni di più nelle armi e nelle finanze (poiché soli i forti sono ascoltati), può esercitare un'azione, se non smisurata, certo adeguata alle sue giuste aspirazioni, nella soluzione di quei problemi, che la riguardano, e riguardano l'equilibrio politico e la civiltà del mondo.

Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli, pubblicati per cura di Marco Tabarrini e Aurelio Gotti. — Firenze, Le Monnier — 1886. Volume 1.º.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Nato d'antica, nobilissima famiglia, il Ricasoli trovò fino da giovanetto aperta innanzi a sé la via delle pubbliche cariche e degli onori; ma sia per nativa ferocezza dell'animo, sia perché l'andamento delle cose governative non gli andava a genio, preferì starsene in disparte, vivere da privato, in campagna nel suo castello di Brolio, e anzi fino dal 1841 rinunciò alla chiave di ciambellano del Granduca, il solo vincolo ch'egli avesse colla corte.

Nel 1845, quando si cominciò a trattare della costruzione delle ferrovie in Italia, fece capo di un gruppo di capitalisti per concorrere alla concessione d'una strada ferrata da Firenze a Roma per la via d'Arezzo; ma, è quasi superfluo il dirlo, egli era sempre guidato, sempre ispirato dallo stesso scopo, dallo stesso sentimento del bene che governavano tutte le sue azioni, e trattava anche questo affare più da patriota che da finanziere.

Fu solo dopo il 1846 che il Ricasoli cominciò ad accostarsi al Governo e su questo periodo della sua vita l'epistolario contiene alcune interessanti note in forma di dialogo lasciate scritte da lui stesso per rammentarsi con precisione il tenore dei colloqui avuti col presidente del Consiglio dei ministri, Francesco Cempini. In esse si ravvisano le modeste scaturigini di un gran fiume reale.

Il Ricasoli si sforzava di persuadere il Governo granducale a conformarsi all'esempio di Pio IX e a concedere le riforme reclamate dalla pubblica opinione, e con quella sua natura altera e dogmatica d'ogni istinto, non poteva a dire al ministro: «Badi, signor consigliere, che l'Austria è qui, come per ogni parte, terribilmente odiata. Qui lo è, e deve esserlo ancor di più, perché non le appartenendo le cose nostre, si crede che vi si mischi da padrona, e il Principe risente il primo gli effetti di quest'odio perché si crede da tutti che sia all'Austria devoto. La nazione intende di aver un Principe, un Governo nazionale, intende di avere un padre, e ritiene che non possa esserle padre chi tiene dall'Austria e ne riceve i consigli, e da lei dipende in ogni incontro rilevante.»

Di tale rigida franchezza, di tale austera lealtà erano improntati tutti i consigli ch'egli dava al Governo con intero disinteresse, giacché nessuna ambizione personale lo spronava, e quando gli vennero proposte le pubbliche cariche tentò di esimersene, e non accettò che una missione in Piemonte presso il Re Carlo Alberto, per rendere un importante servizio, e da ultimo verso la fine del 1847 cedde alle istanze dei suoi amici e si lasciò fare gonfaloniere di Firenze.

Di qui cominciò veramente la sua vita politica; come tutta la generazione dei suoi contemporanei, il Ricasoli vagheggiava allora un'Italia indipendente dallo straniero ed unita in una federazione di Stati. Il sospetto ch'egli potesse essere meno che leale verso il Principe, lo feriva nel vivo del cuore. Nel giugno 1848 egli scriveva al fratello Vincenzo: «Una iniqua calunnia è uscita da Palazzo Vecchio contro i direttori della Patria che si fanno fautori di Carlo Alberto: si appone loro di aver messo fuori delle note per raccogliere le firme di coloro che volesser l'unione al Regno d'Italia, si va a dire in che giorni si tengono i club in casa mia: e oggi perfino si dava per certo che io era arrestato perché scoperto con una di quelle tali note dove era già il mio nome. I giornali servono con una maravigliosa sciocchezza d'istrumento a

— Si chiama Hervey, non è vero? disse.  
— Sì, lo conoscevo?  
— L'ho veduto due volte.

E discorrendo, Carruthers strinse istintivamente i pugni. Provava una specie di selvaggia soddisfazione nel ripensare in quali condizioni aveva veduto l'ultima volta quel ribaldo. Desiderò di averlo percorso ancora più forte. Aggrottò le sopracciglia e sulla sua bocca apparve un'espressione dura e severa. Beatrice notò quel mutamento della sua fisionomia.

— Mi biasimavate per poterli perdonare, Frank? — disse lei.  
— E gli rivolse uno sguardo d'occhio così feroce come quello di una donna.

— Io biasimavo? E qual diritto ho io di biasimarvi? Che cosa vi devo perdonare? Sento per voi una pietà ed una compassione infinite. Torno ad offrirvi tutto l'aiuto di cui sono capace, tutto l'aiuto che un fratello può dare ad una sorella. Accettatelo almeno questo da me, Beatrice, non è vero?

Essa pose la sua mano in quella del giovane.  
— Sì l'accetterò. È molto più di quello che merito. Ah! povera me, perché le mie inquietudini devono entrare nella vostra vita? Le dita del giovane stringevano le sue. I suoi occhi cercavano i suoi.

— Beatrice, disse, prima di conoscermi non ho vissuto. Avete diritto a tutto ciò che io posso dare. Nonostante, ho bisogno di domandarvi una cosa, di sapere una cosa. Mi avete detto molto, volete dirmi tutto?

queste briganterie di Palazzo Vecchio. Nè vale che taluno dica: dove sono queste note? Ebbene le note nessuno le ha viste, ma le note ci sono, si risponde. Si parla già di condannare la Patria a uno dei soliti roghi; i ragazzi non vi mancherebbero per dar fuoco a un foglio! Io, come ti puoi bene immaginare, sono in una calma invariabile: non ho mai cercato i favori popolari e neppure ho curato e curerò le persecuzioni; credo lo stesso sia dei miei amici. Tra me e Dio nessuno ci può entrare. Compiango un paese bensì dove è sì poca la stima degli onesti cittadini, che nessuno può sperare di acquistarsi l'opinione di leale ed onesto.

Il Ricasoli aveva ragione: la sua anima era candida, la sua lealtà indubitabile, e nondimeno, veduti gli avvenimenti di quel tempo a 40 anni di distanza, si comprende benissimo come egli dovesse essere sospettato, e come, senza esserne consapevole, le accuse che gli si imputavano colpissero nel segno. Piemontesi, come in Toscana si chiamavano, o Albertisti come si dicevano nell'alta Italia, erano, in fondo, a quel tempo tutti coloro che sopra ogni altra cosa volevano l'indipendenza d'Italia, e che all'Italia pensavano più che alla propria regione, e al supremo scopo nazionale erano disposti a sacrificare gli interessi dei Governi locali.

Che il Ricasoli fosse a questo modo un Piemontese o un Albertista fino dal 1847 lo prova abbondando nel volume che esaminiamo.

Nella sua missione in Piemonte, per comporre la vertenza della Lunigiana che voleva unirsi alla Toscana, egli ebbe da Carlo Alberto un'udienza particolare della quale tenne memoria collo stesso sistema seguito nei colloqui col Cempini, in forma di dialogo. Il Re usò col Ricasoli quella franchezza di linguaggio che soleva coi patrioti che gli ispiravano maggior fiducia. Come sappiamo dall'Argelico, Eccone un saggio: l'udienza ebbe luogo il 1.º dicembre 1847, tre mesi prima che fosse emanato lo Statuto.

Ricasoli esprimeva al Re la propria ammirazione per le riforme compiute e soggiungeva: «Io poi sento un indicibile contento nel vedersi compiere la rivoluzione più sublime che sia stata iniziata da che uomo è nato, da Principi d'accordo coi popoli. Il principio del Principato associato a libertà è principio ch'ebbe vita in Toscana.»

E il Re: «Lo disse la Patria. Leggo tutti i giorni la Patria; i ci trovo dei buoni articoli. Ma la Patria disse anche l'Indipendenza d'Italia...»

Ricasoli: «Ah sì, finché non sia conquistata l'indipendenza e la nazionalità, finché vi siano interessi stranieri in Italia, il risorgimento d'Italia non è che avviato.»

Il Re: «Ma io sono per l'indipendenza. Lei sa come resisto all'Austria quando fu occupata Ferrara: io era pronto a muovermi in soccorso del Pontefice. Poi il Pontefice non si mostrò più risoluto. Ma io era fermo: io solo con la mia armata, senz'altri aiuti, avrei invaso la Lombardia. Che bella occasione era quella! Che gioia poter fare una guerra d'indipendenza e di religione!»

Poi, alzandosi per por fine all'udienza e congedando il Ricasoli, disse: «L'occasione tornerà. Lei sa che noi siamo uomini di spada: non la perderemo.»

Non è a dubitare che questo linguaggio alto e virile, questa risolutezza patriottica, dovessero nell'animo del Ricasoli fare una profonda impressione, e che, paragonate col tentennio, col volere e disvolere, colla furbata sottile e timida del Granduca e del suo Governo, dovessero con forza irresistibile determinare le sue preferenze. Le quali si manifestano ad ogni tratto nelle sue lettere coll'ammirazione dell'esercito, degli ordini militari, dei Principi e degli uomini di Stato piemontesi.

«Le cose qua, scriveva da Genova al fratello Vincenzo nel novembre 1847, io stimo che procederanno di bene in meglio. Trattasi di uno Stato molto bene ordinato, con finanze prospere, con unità amministrativa, con Sovrano che intende e par disposto per convinzione a procedere secondo che i tempi richieggono. Aggiungo che il popolo stesso è confidente nel Principe, più assuefatto all'ordine, più capace di saper aspettare; e quantunque nel fondo brami le istituzioni che bramiamo noi, saprà aspettarle perché non si è guastato in quella lotta, che dura

— Vi ho detto tutto.  
— No, non tutto, Beatrice, la vita per me sarà ben triste. Datemi l'unica consolazione che può ancora esservi per me. Beatrice, assicuratemmi colla vostra bocca che se le cose fossero andate altrimenti, voi avreste potuto amarmi, avreste potuto esser mia moglie.

Essa lo guardò coraggiosamente.  
— Sì, Frank, rispose con dolcezza. Ve lo assicuro. Vi dirò di più. Vi amo anche adesso. Ah, Frank, rimproveratemi, condannatemi, ma lasciate che io vi confessi che, per quanto sapessi che per voi era una disgrazia, provai un momento di felicità quando m'accorsi che eravate innamorato di me.

Dopo questa confessione vi fu un minuto di silenzio. Poi Carruthers piegandosi, disse in tuono affannoso:  
— Beatrice, amor mio, dammi un bacio, un bacio solo.

Essa diventò rossa fin sotto i capelli, pure non fece resistenza. Carruthers la trasse a sé, e, per la prima, e forse ci credeva l'ultima volta, le loro labbra s'incontrarono. Egli prese, essa dette, quell'unico bacio.

Quando fu dato, Carruthers aprendo le braccia lasciò andare Beatrice, ed i due amanti si separarono.

Qui, senza dubbio, il signor Carruthers avrà perduto moltissimo nella stima del pubblico. Si condusse come non si suppone mai che si conduca un eroe, almeno nei romanzi. Si lasciò sfuggire l'occasione. Chi ha studiato la natura

da quattro mesi in Toscana, di strappare sempre dal Principe le sue riforme.

Con queste disposizioni dell'animo, gli avvenimenti non potevano mancare di tramutare il Ricasoli in quell'ardente unitario che si mostrò nel 1859.

Succeduta la guerra del 1848 e dopo la triste sua fine, le fazioni imperversavano in Toscana; il Ministero presieduto dal Ridolfi aveva date le dimissioni, e il Granduca, per consiglio del Capponi incaricò il Ricasoli della composizione d'un nuovo Gabinetto. Il Ricasoli non riuscì a compiere l'arduo mandato e dopo tre giorni di infruttuose trattative lo declinò, e il Granduca allora lo passò al marchese Capponi medesimo, che poi fu presidente del Ministero nuovo, rimasto al potere quei settanta giorni di cui egli ha lasciata la storia, che si legge nel volume dei suoi *Scritti editi ed inediti*. Fra le carte del barone Ricasoli si è trovato un foglio senza data ma che certo si riferisce a questa circostanza coi nomi da lui consigliati per ministri al Principe e sono: presidente Gino Capponi, interno Salvagnoli, esteri Galeotti, finanze Ricasoli, guerra Malenchini, giustizia Mari, istruzione e culti Marzocchi. Di questa fase della sua vita troviamo traccia in alcune lettere dirette al solito al Salvagnoli e al Lambruschini, e in una diretta al fratello Vincenzo nella quale dice: «Dopo due giorni di Ministero dimissionario, montò in capo al Granduca di chiamar me per darmi commissione di comporgli un nuovo Ministero. Il momento era così grave per la pubblica apprensione, e perché lo era veramente per il disordine interno e per il mutarsi delle sorti della guerra, che io credetti non dovermi ricusare, risoluto però di non ne far parte. Io mi accinsi all'opera con ogni studio, salvi però quei principii che io ritengo più necessari oggi in un Governo. Soprattutto io ritengo la necessità d'uomini nuovi e che abbiano fede nel presente e nell'avvenire e vi si consacrino con ogni possa. Due giorni e mezzo, non eccettuati le notti, mi vi adoperai, senza giungere a mettere insieme sei accettazioni risolte e compatte. Pare che tratteneva i più lo stato gravissimo in cui si trovavano le nostre cose sia all'interno che all'esterno. Quanto al Granduca dico il vero che lo trovai ben disposto a tutto.»

La storia dolorosa di quei settanta giorni è nota, e non giova qui rammentarla; basti che alla fine la piazza s'impose al Granduca sempre tenacemente e pavidamente; e il Guerrazzi e il Montanelli furono fatti ministri.

Il Ricasoli che era gonfaloniere di Firenze non esitò a dare le proprie dimissioni, e le accompagnò con una nobilissima lettera ai priori (assessori della Giunta) nella quale, dopo avere dichiarato la incompatibilità dei suoi principii con quelli del partito che sugli scudi della plebe tumultuante era stato portato al potere, soggiungeva: «Desidero che gli uomini saliti al potere, desiderosi di conservarlo e di purificarne la origine, si pongano a fare il bene della maggioranza, e non si facciano trascinare dalla fazione che essi medesimi hanno composta. Ma io non potrei farmi loro strumento neppure del bene quando fossi certo che essi lo facessero, poiché i modi da essi adoperati fin qui per conquistare il potere non possono avere la sanzione di un onesto cittadino che innanzi tutto guarda alla moralità delle azioni.»

Però, se si ritrasse dalla magistratura civile, egli non abbandonò il suo posto nel Consiglio dei deputati, come chiamavasi in Toscana la Camera elettiva, e anzi bandì le elezioni generali si presentò nuovamente al suo Collegio di Radda nel Senese, chiedendone i suffragi con un manifesto-programma che è un capo d'opera di massime morali, di pensieri patriottici, e di assennate considerazioni sulla situazione del paese.

Intorno alla quale egli scriveva in quei giorni all'amico Salvagnoli: «Gli avvenimenti procedono inaspettati; tuttavia, superato il primo sentimento di sorpresa, è manifestata la ragione loro. Sono ormai parecchi mesi che in Italia si procede d'errore in errore. Governi e popoli hanno congiurato contro la madre comune. Di chi è maggiore la colpa? E per me quella dei Governi. E specialmente nei fatti generali che si sono succeduti in Italia dal marzo in poi la colpa è tutta dei Governi. Essi soli hanno preparato e provocato le turpitudini italiane e resa

del vero amore, quale è dipinto dai moderni scrittori appassionati e dagli esperti analizzatori del cuore umano, opinerà che il sig. Carruthers avrebbe dovuto in quel punto stringersi al petto Beatrice, giurando che l'amore è più potente di ogni cosa e non conosce riguardi. Che quel primo bacio modesto avrebbe dovuto esser seguito da migliaia d'altri baci. Avrebbe dovuto esclamare: «Che cosa sono i legami del matrimonio quando due anime sono come le nostre in estatica comunione?». Avrebbe dovuto dire: «Vi sono altri paesi. Paesi ove nessuno ci conosce, ove la nostra vita sarà un continuo sogno d'amore. Fuggiamo là, e saremo felici. L'impetuoso tumulto della sua passione avrebbe dovuto cacciar via tutti quegli scrupoli che la giovane donna avesse messi innanzi per non parere, e, maritata o non maritata, egli avrebbe dovuto trascinarla con sé, farla sua per sempre! Sì, la condotta di Frank ha bisogno di scusa, perché egli si lasciò sfuggire l'occasione!

Egli non s'abbandonò all'impeto di una passione scongiolata solo perché era un gentiluomo inglese, il quale desiderava che la donna da lui amata fosse sua moglie, e legittima madre dei suoi figli. È vero che l'amore lo aveva trascinata al segno di renderlo addirittura indifferente al supposto passato di quella donna; ma se era stato abbastanza potente per ispirargli la brama di sollevare e riabilitare colei che amava, non era abbastanza forte o abbastanza grande per permettergli di degradarla!

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

Carruthers sorse in piedi. Aveva il viso pallido come un morto. Era l'immagine della disperazione. Una legione di signore Miller non sarebbero allora riuscite a far spuntare nel suo cuore il più piccolo germoglio di speranza. Suo marito! Gli pareva di vedersi girare d'intorno la stanza.

Quando si riebbe, vide Beatrice col volto bagnato di lacrime. Quello spettacolo fu per lui un amaro rimprovero. Come aveva sciolto il suo voto! Invece di portarle conforto ed aiuto, non faceva altro che accrescere le sue angustie. Inoltre lo invade un acuto senso di vergogna. Invece di rallegrarsi quando Beatrice gli aveva detto che il suo segreto non era del genere ch'egli aveva supposto, Frank s'era sentito più in-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI Treves, di Milano.



costi pericolante la libertà e così dubbiosa la nazionalità. Per gli errori dei Governi sono composte minacciosamente le fazioni, e le fazioni hanno diviso, e le fazioni hanno finito con signoreggiare. E' sorte che fra qui si è trovato modo d'impadronirsi della fazione con il delirio di un'idea. Ma siamo all'estremo punto. Un temporaleggiamento ancora e noi siamo in laghi di sangue. Tu vedi cosa chiede il popolo di Roma, tu sai cosa chiede il popolo toscano. Non guardiamo alla materialità della parola, e solleviamoci al disopra delle meschinità della nostra natura; innalziamoci alla fredda ma sublime ragione. Io veggo che si vuole completa separazione con i vecchi artifizii di Stato; si vuole che i Governi siano con la nazione per la nazione, e si vuole la nazione.

Gli uomini come il Ricassoli che in mezzo agli uragani politici sanno così spingere lo sguardo a distinguere le vere cause dei commovimenti popolari difficilmente trovano ascolto se in alto non è in basso. E difatti lui nei suoi amici politici poterono far argine al torbido torrente, il Granduca si era ritirato a Porto S. Stefano e poi fuggito a Gaeta, un Governo provvisorio si era costituito col Guerrazzi a capo, e come governasse si può desumere da queste parole che il Ricassoli scriveva al Lambruschini in data 27 marzo: «Noi siamo sotto tutti gli orrori di una guerra, anzi di un paese conquistato, e più la vergogna di nulla operare per la causa comune. Io sono in uno stato morale orrendo... io mi lottavo nella lotta di due forti sentimenti; uno che mi forza a star qui, l'altro che mi tira altrove. Sono due grandi principi: la famiglia, la patria.»

E' facile comprendere come la controrivoluzione dell'11 aprile dovesse trovare il Ricassoli fra i suoi fautori. Del resto, se si vuol essere sinceri e cedere all'evidenza delle prove si deve dire che tutto ciò che vi era di onesto, d'intelligente, di buono, di nobile in Firenze si schierò dalla parte della controrivoluzione. Il Ricassoli la considerava come un ritorno al programma dell'indipendenza italiana e così ne scriveva al fratello Vincenzo a Torino: «Il ritorno della Toscana alla Monarchia costituzionale per volere spontaneo ed unanime della grande maggioranza è un fatto reale, decisivo, solenne, i cui benefici effetti importa conservare non tanto nell'interesse toscano, quanto in quello d'Italia.»

Come membro della Giunta che insieme al Municipio fiorentino aveva preso a governare in nome del Granduca, il Ricassoli aveva patrocinato l'intervento armato del Piemonte per reprimere la ribellione della città di Livorno e per presidiare il paese finché si fosse potuto creare un piccolo esercito toscano. Sono pieve d'interesse le lettere che a questo proposito egli scrisse al fratello Vincenzo, che da Torino gli dava speranza di ottenere l'adesione del Governo del Re Vittorio Emanuele. In data 22 aprile così gli diceva: «L'edificio costituzionale ristabilito in Toscana per una mirabile opera del paese è edificio di rena, e non può consolidarsi senza difesa. Infellicemente la valida difesa non può per noi compirsi perché si manca di milizia. E' debito adunque di fratelli, che il fratello forte accorra al soccorso del fratello debole. Questo soccorso però importa grandemente che non ci esponga a complicanze d'altra maniera, e in questo la Commissione governativa trovasi in una delicatissima posizione. Ella deve provvedere alla salute interna ed evitare ogni occasione, anche indiretta, che possa chiamare gli Austriaci in Toscana.»

Come tante speranze, tante lusinghe, tante illusioni terminassero non vi è chi non sappia. In una nota a pie' di pagina troviamo un interessante biglietto scritto dal Salvagnoli alla contessa De Pazzi del seguente tenore: «Oggi 22 maggio 1849 gli Imperiali sono entrati in Firenze. Fra dieci anni il figlio di Carlo Alberto sarà Re d'Italia. V. Salvagnoli.»

Non era poi difficile d'essere profeta; e come il Salvagnoli altri molti lo furono dinanzi allo spettacolo ributtante che diede di sé la reazione emulando e sorpassando quello che prima aveva dato la democrazia.

Si è capito qualche anno dopo ciò che d'errore e d'imbelle contenevano i programmi dei partiti liberali del 1848: il sistema delle autonomie regionali e della federazione non poteva in alcun modo condurre all'indipendenza, non si adattava a un'impresa per la quale occorreva uno sforzo gigantesco della nazione tutta unita; il merito vero del Mazzini come uomo politico fu di avere vent'anni prima degli altri compreso e proclamata la necessità del programma unitario per l'indipendenza. Ad ogni modo che benedetti siano tutti quei fatti che valsero a portare la luce e ad aprire gli occhi anche ai meno veggenti! Come essi operassero sull'animo del barone Ricassoli lo vedremo nei volumi successivi, quando egli figurerà come il più fervente apostolo e il più efficace cooperatore dell'unità nazionale.

Dell'Epistolario intanto diremo che oltre ad essere una pagina di storia contemporanea di capitale importanza, è riuscito anche uno splendido monumento alla memoria del barone Ricassoli. Assai opportunamente, come già notammo, insieme alle sue furono pubblicate le lettere d'altri a lui. I suoi corrispondenti sono i più insigni valentuomini del tempo; e nondimeno in mezzo ad essi la figura di lui si solleva come torre: e così al lettore si presenta come in un quadro la misura morale, per così dire, di ciascuno.

Oltre a questo pregio dobbiamo notare anche l'ordine perfetto, col quale l'Epistolario si svolge quasi come un'opera indivisa, e la scelta delle lettere tutte interessanti, tutte per qualche aspetto concorrenti a lumeggiare la figura e la vita del Ricassoli e i suoi tempi, senza ingombro di savora inutile o anche puerile come in tanti altri epistolari; e di tutto ciò meritano lode piena e cordiale gli egregii raccoglitori Tabbarrini e Gotti, che condussero il lavoro in modo veramente degno della loro onorata riputazione.

R. BAZZANI.

## ITALIA

### Il Principe ereditario.

Servono da Roma al Piccolo di Napoli: Una voce, che si è diffusa qui, e che in parte è stata ripetuta dai giornali, è che il Principe di Napoli, appena uscito di minore età, risiederà abitualmente nella città vostra, e il Principe Tommaso a Spes. Essendo il Principe Amedeo a Torino, si otterrebbe che la famiglia reale, stabilita così nelle varie città della penisola, vivrebbe più che non faccia ora della vita delle principali città italiane.

Io vi riferisco la notizia come si ripete, e la riferisco con riserva.

### Una querela.

Telegrafo da Roma 28 all'Italia: Si annuncia che il fidejussore Nesi querela.

lerà la Rassegna, la quale lo ha accusato di frodi nelle amministrazioni fatte al Ministero dei lavori pubblici.

## FRANCIA

### Gli invasori di un convento.

Telegrafo da Parigi 27 al Corriere della Sera: Gli individui, accusati di avere invaso il convento di Auxerre per cavarne una novizia, sono stati processati e condannati come segue: il sindaco Gallet a 100 fr. di multa per violazione di domicilio e 15 per chiasso; il suo fratello a 25 fr. per rottura di porte; il figlio a 16 fr. per violazione di domicilio e 11 per chiasso. Il fidejussore che li aiutò nell'effrazione fu assolto.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### La discussione sull'abolizione del portofranco di Trieste.

Telegrafo da Vienna 28 all'Indipendente: Il deputato Burgstaller prese ieri la parola, alla Camera dei deputati, nella discussione articolata della Lega doganale commerciale coll'Ungheria all'art. 4°: abolizione dei porti franchi.

Egli ha dimostrato non essere nell'interesse della Monarchia di abolire questa più che centenaria istituzione. Il termine triennale si dovrebbe considerare insufficiente.

Egli trova essere Fiume in migliori condizioni di Trieste, perché meglio sostenuta e protetta dal suo Governo.

Il Governo prese per Fiume tutte le misure, ha eseguito tutti i lavori affinché l'abolizione del portofranco, non soltanto non le sia di danno, ma anzi le torni utile.

Trieste invece sgraziatamente, per proprio, nonché per danno dell'Austria, non frui di alcuno di questi provvedimenti.

Se è riconosciuta la necessità dell'abolizione del portofranco, si devono prendere tutte le indispensabili misure, e si deve concedere un termine sufficiente all'esecuzione delle medesime, altrimenti ne seguirebbe una seria crisi, che annienterebbe molte esistenze.

L'oratore, a nome dei deputati di Trieste, presenta la seguente mozione:

«La Camera voglia decidere di passare all'ordine del giorno sulla proposta modificazione al 2° e 3° paragrafo dell'articolo 4°.»

Il deputato Beer si oppose alle osservazioni fatte dal Burgstaller.

Egli dice che già da centoventicinque anni la questione del portofranco è oggetto di seri studi da parte del Governo austriaco. Egli cita le varie epoche in cui fu ventilata la questione.

Aggiunge che lo stesso governatore di Trieste conte Stadion in un memoriale inviato a Vienna dichiarava che avendo Trieste perduta la sua primiera importanza commerciale, dappoi che per dinanzi a lei sta tuttavia un grande avvenire, l'unico mezzo per riacquistarglielo essere l'abolizione del portofranco.

L'oratore osserva che nell'epoca attuale non vi è più alcun Governo che mantenga porti franchi. All'epoca nostra essere la questione dei portofranchi un'anomalia.

Trieste, egli dice, può attendere dalla rappresentanza dell'Impero tutto quanto può essere necessario a promuovere lo sviluppo e la prosperità del suo commercio, poiché Trieste sa che ha in questo Parlamento numerosi amici i quali si rallegrerebbero se prosperasse il suo commercio, se aumentasse il suo benessere. A ciò deve contribuire anche la sua popolazione.

Trieste infine deve ricordarsi che rimarrà sempre città tedesca: essa deve rimanere tale.

L'on. Luzzati si oppose all'asserzione del preopinante essere Trieste città tedesca. Trieste è città dell'Austria; però la sua popolazione è italiana.

L'oratore dichiara di associarsi alle idee espresse dall'on. Burgstaller ed osserva inoltre non essere prudente togliere a Trieste l'ultimo suo privilegio ed in questo modo sospingere tutta la popolazione verso le file dei malcontenti.

L'on. Vucetich chiede al Governo delle equie compensazioni per la perdita del portofranco e nominatamente una seconda ferrovia indipendente dalla Meridionale.

Non erigendosi questa ferrovia, Trieste non potrebbe sostenere la concorrenza con gli altri porti del Mediterraneo e dei mari nordici e finirebbe col perdere ad uno ad uno tutti i singoli rami del commercio.

Chiede infine di prorogare il termine della abolizione del portofranco fino al compimento di tutti i lavori portuali.

Il ministro del commercio marchese di Bacquehem dice che la patente di Carlo VI aveva lo scopo di erigere a Trieste un portofranco nell'interesse generale di tutta l'Austria, non già a speciale beneficio di quella città.

Dice essere in oggi mutate le condizioni del diritto pubblico.

Spiega quindi i danni recati dal sistema dei porti franchi, notando specialmente come ai dotti franchi manchi il terreno naturale del proprio sviluppo per difetto di proprie industrie.

Ora Trieste stessa si lagna sovente del difetto di proprie industrie.

Il Governo concederà 170.000 metri quadrati per i Magazzini generali durante i primi dieci anni.

Conchiude raccomandando alla Camera di accogliere l'art. 4° come proposto dal Governo, trattandosi d'una misura che recherebbe vantaggi alla stessa Trieste, il più importante emporio marittimo della Monarchia, per la quale tutti sentono le più vive simpatie.

L'on. Nabergoi protesta contro chi disse essere Trieste città italiana o tedesca.

Proclama invece Trieste essere città austriaca popolata da italiani e slavi.

Spera non diverrà mai né italiana, né tedesca.

Il relatore on. Sochor, riferendosi al discorso Burgstaller dice dover egli protestare contro le parole che fanno supporre quasi come se fra Trieste e l'Impero esista un trattato, di cui farebbe parte il portofranco.

Dice che Trieste, più d'ogni altra città dell'Austria, ha l'obbligo della gratitudine verso lo Stato.

L'on. Burgstaller protesta di non aver detto nulla di simile.

Dice avere il relatore falsato le sue parole per difetto di migliori argomenti.

Risposta la proposta Burgstaller, la Camera approva l'articolo IV, come proposto dalla Commissione.

## BULGARIA

### I quattro Bulgari

#### che fecero la fine del Prma.

In una lettera da Pest la N. F. Presse reca i particolari dell'orribile fatto di sangue, per fuore di popolo, del quale il telegrafo ci ha dato le prime notizie da Dublino, ove il fatto avvenne.

Il giorno delle elezioni il prefetto di quella città pubblicò l'invito ai cittadini per costituire l'ufficio elettorale. Alcuni elettori cominciarono a gridare:

— Non vogliamo elezioni! Non vogliamo offendere la Russia!

Allora il deputato Gretschorow disse che si trattava solamente della costituzione degli uffici; che in ogni modo era desiderabile si eleggessero tali uomini che portassero i loro voti sul principio indicato dalla Russia, ma che nello stesso tempo fossero per l'indipendenza e per la libertà della Bulgaria.

I contadini non si volevano quietare e continuavano a gridare:

— Non vogliamo elezioni!

Però gli elettori di città non si lasciarono commuovere. Gli uffici furono costituiti. E per due ore l'elezione procedette senza disordini.

D'improvviso comparve una massa di 500 contadini col solito grido che non volevano sapere di elezioni. E aggiungevano:

— Non li vogliamo più quei deputati che ci hanno portati in guerra con la Serbia e ci hanno tirato addosso la Russia. Essi sono la causa che ci tocca pagare le imposte. La Russia non ce ne farebbe pagare affatto.

Il deputato Gretschorow voleva ancora parlare. Ma i contadini non glielo permisero. Barlaron in aria il tavolo della Commissione elettorale e lo fecero in pezzi.

I membri della Commissione si videro obbligati a fuggire dalla finestra che si trovava dietro il tavolo dove si faceva lo scrutinio.

A tre di essi, i deputati Gretschorow, Zograw e il prof. Papukietow, riuscì di rifugiarsi in una casa vicina.

Una folla di contadini cercò d'inseguirli anche la dentro, ma il detto professore, col revolver alla mano, li tenne indietro.

Un altro deputato, benché inseguito, poté scappare.

Le autorità tentarono di mettere ordine e mandarono otto soldati a cavallo. Ma questi furono accolti a sassate e dovettero ritirarsi.

Incoraggiati da questo successo, i contadini si recarono alla casa del prefetto Dimitrow.

L'infelice prefetto venne strappato dalla sua casa e dalla banda selvaggia martorizzato con bastoni e coltelli e spogliato del suo denaro e dei suoi abiti.

In mezzo a grida, fischi, imprecazioni, lo si trascinarono attraverso parecchie strade fino al ponte di pietra, dove finalmente il suo cadavere orribilmente contraffatto, fu gettato nel fiume da un'altezza di 40 metri.

Infrattanto, dalla banda s'era staccato un manipolo (e questo particolare è importante, perché mostra che i contadini erano diretti da qualche intelligenza), il quale si portò nell'ufficio del telegrafo.

Il capo ufficio, Bosehniakow, pregò gli invasori di lasciar stare le carte e la cassa, gridando:

— I dispacchi e i denari sono per dei poveri soldati, vostri figli.

I ladri non si lasciarono dissuadere. L'ufficio fu svaligiato. E volevano anche incendiarlo, se non venivano gli inquilini delle case vicine a scongiurarli.

Ma il primo sangue aveva esaltato gli istinti bestiali di quella gente. Venne una spia a dire qual era la casa dove stavano rifugiati Gretschorow, Zograw e Papukietow, e così si recò la banda, intimando che, se i tre non volevano conseguenze, si darebbe fuoco alla casa.

Gli infelici si arresero.

Venne primo il Papukietow. Il poveretto, che non sosteneva alcuna parte politica e non si trovava che per proteggere il suo amico Gretschorow, sparò il suo revolver in aria e cercò poscia di calmare gli invasori.

Ma egli aveva appena aperto bocca, che gli caddero addosso, e lo misero letteralmente in pezzi.

Poi venne la volta di Zograw.

— Perdonami, Gretschorow, disse egli al suo amico, tu hai un solo figlio, ma io ne ho cinque... Fratelli, risparmiatemi in grazia di quei cinque bambini.

Ma gli spietati gli si buttarono addosso come belve, lo atterrarono, gli cacciarono in corpo coltelli e punte d'ogni sorta, specialmente nella testa. Ne fecero schizzare il cervello. Se lo dividero. Gli tolsero anche gli occhi. Lo tagliarono a pezzi. E gridavano:

— Vedete come era diventato grasso con la carne dei nostri porci.

Con Gretschorow, che fu afferrato per l'ultimo, le cose procedettero allo stesso modo.

Anche il prefetto lascia una vedova e cinque figli. Il professore lascia una vecchia madre e una sorella, che frequenta la quarta classe del ginnasio femminile a Sofia.

Per questi fatti, eccitati evidentemente dalla Russia, l'odio contro di essa si fa gigante. «Non avevamo mai veduto nulla di simile, esclama uno dei giornali popolari, i Bulgari contro i Bulgari. E la Russia che ci ha portato queste tragedie, in nome del suo affetto.»

## AMERICA.

### STATI UNITI

#### L'inaugurazione

##### della più grande statua del mondo.

L'Italia di Milano scrive a proposito della statua della «Libertà che illumina il mondo», inaugurata ieri, giovedì, a Nuova York:

La statua è l'opera di un francese. Il progetto data da ben 12 anni.

Nel 1874, lo scultore parigino Bartholdi, che s'era fatto già un bel nome nel mondo dell'arte, riuniti un certo numero di amici e ricordò loro che un grande centenario si avvicinava; quello della dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti; che questo anniversario doveva essere ugualmente caro alla Francia e all'America, poiché ambedue avevano combattuto insieme per la libertà, e questa lotta comune era stata l'introduzione ad altre lotte, da cui era uscita la nuova Francia.

Bartholdi propose quindi che la Francia partecipasse in modo speciale alla celebrazione del grande anniversario, e presentò il progetto di rappresentare la grande idea della indipendenza d'America con una statua colossale, e la Libertà che rischiara il mondo.

Immediatamente si formò un comitato, e l'Unione franco-americana rivolse ai cittadini un appello che fu inteso; il 6 novembre 1875 ebbe luogo nell'Hotel del Louvre un gran banchetto a cui assistevano parecchi dei più notevoli rappresentanti delle lettere e delle scienze, francesi e americani: presiede Enrico Martin.

Qualche tempo dopo il progetto e la domanda di un luogo opportuno per il collocamento furono presentati al Congresso degli Stati Uniti, che consentì l'opera della Unione franco-americana con un voto onorevole.

La Francia Bartholdi si mise allora all'opera e ben presto alcune parti della statua furono compiute.

La mano destra fu esposta a Filadelfia, la testa e il busto al Campo di Marte a Parigi, nel giardino della Esposizione universale.

Ma a misura che la statua si innalzava, si elevavano pure le spese, e si ebbe ben presto la convinzione che le previsioni e le risorse sarebbero state oltrepassate.

Fu allora che il ministro dell'interno nel 1879, autorizzò il signor Enrico Martin, vicepresidente del Comitato dell'Unione, ad organizzare una lotteria il cui prodotto doveva essere destinato al completamento della statua.

Questa lotteria, fu essa stessa una sottoscrizione e una manifestazione; si compose, oltre ai doni forniti dalla commissione, di quasi trecento oggetti diversi e di opere d'arte col nome dei migliori artisti francesi.

Ciò permise di compiere in dieci anni l'opera di Bartholdi.

La statua fu eseguita nelle officine Gaget, nel parco Monceau.

Bartholdi si fece dapprima un modello di 2 metri e 11 di altezza; poi questo modello fu ingrandito successivamente quattro volte fino a 8 m. 50, e di mano in mano alquanto riveduto e modificato; infine diviso per sezioni. Queste sezioni furono riprodotte, secondo formule matematiche, quattro volte più grandi, e in tal modo la statua divenne la più colossale che siavi mai stata.

Essa è tutta di grossa lamina di bronzo martellato, montata su armature di ferro collegate al potente pilone centrale di ferro.

Essa misura 47 m. 08 dalla base all'estremità della fiaccola che porta nella mano destra sollevata; 34 m. dal tallone alla sommità della testa.

L'indice ha due metri di lunghezza e un metro e 44 di circonferenza alla seconda falange; la testa ha 4 m. 40 di altezza; il naso è lungo 1 m. 12.

Circa quaranta persone furono riunite nella testa all'Esposizione del 1878, e vi si diede un gran pranzo.

Si può salire sino alla fiaccola, che può contenere 12 persone.

Il peso totale è di circa 200.000 chili, di cui 80 mila di rame e 120 mila di ferro.

Quando si riflette che la famosa Saffar di Monaco ha soli 15 metri di altezza, che il gigantesco San Carlo Borromeo ne ha 22, e che la colossale Vendome dalla base alla sommità ne ha 44, si può immaginare quale impressione debba produrre questa statua di più di 46 metri.

Il colosso di Rodi, prendendo anche il massimo delle proporzioni che gli attribuisce la tradizione, era, di fronte a questa statua, un bambino.

La colossale figura fu terminata nel 1884, e il 3 luglio (in occasione dell'anniversario della proclamazione dell'indipendenza americana) consegnata ufficialmente da Lesseps, presidente dell'Unione franco-americana, a Levy Martin, ministro degli Stati Uniti.

La statua fu divisa in 300 pezzi e trasportata dall'Isere a Nuova-York.

I dispacchi dei giornali inglesi annunciano già l'arrivo a Nuova York del bastimento che porta i delegati francesi, signori Lesseps, Bartholdi, ammiraglio Jaurea, generale Peissier, Roberto De Champe, generale Ney, che furono assai festosamente ricevuti.

Per essi ci sarà un gran ricevimento al teatro dell'Accademia di musica.

Oggi, giovedì, giorno dell'inaugurazione è dichiarato festa.

Si farà una processione che si calcola durerà parecchie ore. Vi parteciperanno molte migliaia di soldati.

Il Presidente Cleveland, circondato dal suo Gabinetto, passerà in rivista la processione, stando in Madison-Square.

Nel fiume Hudson ci sarà pure una processione navale con otto navi da guerra, molti vapori, ecc.

L'inaugurazione propria si farà nell'isolotto (Liberty Island) dove sorge la statua.

Tutti i bastimenti che si trovano nel porto, si ancoreranno in linea durante la cerimonia.

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 29 ottobre

Stazione marittima. — Leggesi nel

Monitor delle strade ferrate: Siamo informati che la Società per la rete ferroviaria dell'Adriatico si è dichiarata disposta a concorrere del suo meglio per assicurare un miglior funzionamento alla dogana della Stazione marittima di Venezia; ed a questo scopo si è fatta promotrice di un sopralluogo da tenersi fra i rappresentanti della Società, del Ministero delle finanze e del R. Ispettorato generale delle ferrovie, a fine di concretare i veri bisogni della Dogana in armonia coll'importanza del servizio che presta e gli eventuali provvedimenti da prendersi per rendere più tranquilla quella Autorità nel disimpegno delle proprie incombenze, senza incagliare il servizio ferroviario e gli interessi del commercio che vi sono annessi.

Scuola di paleografia. — Dal 3 a tutto 22 novembre p. v. è aperto presso la Direzione di questo Archivio di Stato ai Frari la inserzione degli allievi del I e II corso della R. scuola di paleografia ed archivistica annessa al detto Archivio.

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, ecc., tenne, mercoledì sera, 27 corr., un'assemblea generale straordinaria, nella quale accogliendo le proposte della sua Presidenza, deliberò di alienare le Num. 123 Obbligazioni Ferrovie V. E. formanti parte del patrimonio sociale, e di reinvestire il ricavato in Cartelle fondiarie della Banca Nazionale, impiegando in questo titolo anche i fondi depositati alla Banca Mutua popolare, e quelli che affluiscono nel semestre in corso.

A surrogare il rinunciatario signor Carlo Marzollo, nominava revisore dei conti per l'anno sociale 1886-87 il sig. Eugenio Varisco.

Società veneziana di ginnastica Costantino Meyer. — Col 2 novembre p. v. presso la Società veneziana di ginnastica Costantino Meyer cominceranno le lezioni di ginnastica col seguente orario:

a) Per i signori soci ogni martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 e mezza alle 10 pomeridiane.

b) Per i figli dei soci nei medesimi giorni, dalle ore 4 e un quarto alle 5 e un quarto pomeridiane.

Vaporetto veneziano sul Canal Grande. — Col giorno 5 novembre avrà principio l'orario d'inverno ed il servizio sarà limitato dal pontone di S. Chiara a quello della Veneta Marina.

Domenechi 31 ottobre, lunedì 1°, martedì 2°, e mercoledì 3 nov., avranno luogo delle corse

straordinarie di vaporetto dalle Fondamenta Nuove al Cimitero.

Pezzi pubblici. — Il sindaco di Venezia, visto l'art. VIII. del contratto per l'esercizio dell'acquedotto, avvisa che, decoribilmente dal 1° novembre prossimo e fino a tutto aprile saranno aperti due volte al giorno, e cioè: dalle 8 alle 10 antimeridiane e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Corte d'assise. — Pagnacco Domenico, che il 20 luglio scorso sulla Fondamenta degli Ormesini uccise Rosa Domenico detto Biscotto, fu oggi da questa Corte condannato a venti anni di lavori forzati, in seguito al verdetto, che esclude la premeditazione e negò, d'altra parte, la invocata provocazione grave, accordando le circostanze attenuanti.

Concorso per un canicida. — Il Municipio avvisa che è aperto, a tutto il mese di novembre, il concorso al posto di canicida municipale, colla retribuzione di lire 5 al giorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Hermann. Marcia I Ginnastici. — 2. Mercadante. Finale 1° nell'opera Orazii e Curiazii. — 3. Migliavacca. Mazurka Flora. — 4. Verdi. Finale 2° nell'opera La forza del destino. — 5. Metra. Walz L'Onda. — 6. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera Dinorah. — 7. Calascione. Polka Un bacio ancor.

## Corriere del mattino

### Atti ufficiali

N. 4129. (Serie 3°). Gazz. uff. 27 ottobre.

È approvato il Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.

È abrogato il Regolamento approvato con Decreto del 27 ottobre 1879, N. 5139 (Serie 2°).

Il nuovo Regolamento andrà in vigore colla campagna di coltivazione dell'anno 1887, la quale ha principio colla pubblicazione dei manifesti. R. D. 19 ottobre 1886.

### Venezia 29 ottobre

Un telegramma all'on. Maurogonato conferma il nostro telegramma particolare d'ieri, essere cioè la Commissione generale del bilancio convocata pel 14 novembre alle ore 3 pomeridiane.

### Russia e Bulgaria.

Telegrafo da Roma 27 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Governo bulgaro avendo in modo reciso respinta la domanda della Russia perchè fosse rimandata ad epoca indefinita la convocazione dell'Assemblea nazionale, lo Zar ha ordinato una dimostrazione navale a Varna, sotto il pretesto di indurre la Reggenza a rilasciare in libertà i Russi incarcerati in seguito alle violenze commesse durante la campagna elettorale. Ma il pretesto addotto non riesce a nascondere i veri intendimenti del Gabinetto di Pietroburgo, il quale spera di potere, con una dimostrazione navale, intimorire l'Assemblea bulgara e obbligarla a sciogliersi prima di aver prese deliberazioni concrete.

Dicesi che la Germania abbia sollevato obiezioni contro l'invio delle navi russe; la notizia, per quanto verosimile, merita conferma, perchè il principe Bismarck non pressa sinora un atteggiamento decisivo circa la fase attuale della politica bulgara. E noto però che le Cancellerie non sono molto rassicurate dal contegno assunto dalla Russia in questi giorni, e si attendono a qualche colpo improvviso dello Zar.

### Un ammiraglio russo a Parigi.

Il Corriere della Sera scrive:

A proposito di sintomi, c'è un fatto che va notato. Si trova a Parigi l'ammiraglio Chetakov, ministro della marina russo. Naturalmente, i novelli non hanno mancato di impadronirsi di questo fatto, e i pessimisti hanno affermato che, non essendoci ancora a Pietroburgo un ambasciatore francese in sostituzione del generale Appert, testè richiamato, è stato mandando lui, l'ammiraglio, a trattare della preconcisa alleanza.

Asseriscono invece gli ottimisti che il ministro della marina viaggia per diporto e che non ha nessuna missione.

Siccome abbiamo da dire la nostra, non ci peritiamo a dar ragione ai secondi. Ed ecco perchè: in primo luogo, sono più di tre mesi che l'ammiraglio aveva lasciato Pietroburgo, facendo un viaggio sulle rive dell'Amour e da allora non è più tornato alla capitale. Se poi non c'è a Pietroburgo un ambasciatore francese, c'è a Parigi il Mohrenheim, ambasciatore russo, il quale, se si ha da negoziare qualche cosa, può negoziarla lui, meglio d'un ministro della marina. Questi, d'altra parte, se realmente c'è del torbido per aria, starebbe meglio al suo posto, che a fare il diplomatico all'estero. Questa riflessione, anzi, ci induce a credere che a Pietroburgo non si prevedano eventualità straordinarie.



1919







## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 OTTOBRE

A proposito dei deputati militari, l'Adriatico ci domanda questa mattina se sia possibile interdire al deputato militare il diritto di ogni cittadino di discutere gli atti del Governo anche fuori del Parlamento?

Noi abbiamo sempre detto che è questione di forma. Tutto si può discutere, ma l'uomo che non ha alcun vincolo discute in un modo, l'uomo che ha il vincolo di disciplina discute in un altro. Questo non va detto solo per i deputati militari, ma per tutti, perché vincoli ne abbiamo tutti, in tutte le posizioni.

Né è distinzione fatta per esclusivo uso dei deputati militari quella che si riconosca l'immunità per ciò che il deputato dice in Parlamento, mentre è processabile ciò che il deputato dice fuori del Parlamento.

Questa è una distinzione per tutti i deputati indistintamente, e Rocco De Zerbi ricorda nel Piccolo, in un erudito articolo, che in Inghilterra furono processati persino discorsi pronunciati alla Camera, e poi stampati per ordine della Camera!

Non è poi provato che non si possa discutere egualmente con maggior frutto, se non si ha illimitata licenza di attaccare aspramente le persone.

La discussione obiettiva ha il grande vantaggio di illuminare, anziché offuscare l'oggetto della discussione. La personalità, invece di illuminare, oscura, e fa scattare le passioni, che fan perdere di vista l'obiettivo che dovrebbe pur essere messo in luce.

I deputati militari potranno discutere innanzi ai loro elettori, come qualunque cittadino, ma non c'è bisogno, per la discussione, che addito al disprezzo delle masse il ministro della guerra, che è il loro superiore.

E invece da deplorare che tutti i deputati, e in genere tutti gli uomini politici, non sieno volti alle discussioni obiettive. Gli affari dello Stato ne vantaggioverebbero. Si istruirebbero e si educerebbero le masse, e si scuoterebbero meno le male passioni. Quando si discute, la vanità ci consiglia a credere che noi siamo nel vero, e che il nostro avversario è il nemico della verità e di tante altre cose. Se esiste qualche cosa che impegni al rispetto dell'avversario, noi non ci sentiamo proprio in caso di deplorare questo beneficio.

Del resto, poiché si parla tanto d'indipendenza, vorremmo che tutti si ricordassero che la gran nemica dell'indipendenza è la speranza.

Il timore agirà anch'esso, però meno potentemente della speranza, sull'indipendenza, e può agire in senso negativo. Il timore potrà qualche volta fare attenuare il vero, anche forse in qualche caso farlo tacere; ma la speranza di andare innanzi può far peggio, far dire cioè e sostenere il contrario del vero.

Ora è strano che si creda garantita l'indipendenza, eleggendo uomini che nulla sono, e quindi hanno tutto da sperare, e dalla speranza possono essere più sedotti e corrotti, e non si creda mai garantita abbastanza, eleggendo uomini che meno hanno da sperare, perché hanno ottenuto tutto, o quasi, quello che pote-

vano desiderare, e quindi la speranza ha in loro meno margine per la corruzione.

Piuttosto per questa teoria della speranza, visto che l'esercito e la marina devono essere rappresentati in Parlamento, sarebbe forse desiderabile che salisse il grado della eleggibilità, si che andassero al Parlamento quelli precisamente che poco o nulla più avessero a sperare.

Crediamo ci sieno caratteri indipendenti, ma non ci sieno posizioni indipendenti, appunto perché la speranza ha sempre qualche azione sopra di noi, per quanto siamo soliti cost in alto, che la speranza nostra paia tutta esaurita.

Ma pure la speranza ha sempre un giro, per quanto ristretto, d'azione. Non è garanzia assoluta d'indipendenza quando manchi il carattere, la ricchezza. Il milionario s'inchinerà talora davanti all'ultimo dei mascalzoni, per averne un elogio in un giornale. La lode non puzza, se anche sorge dal fango. L'uomo salito agli onori supremi, talora invidia gli onori umili, per esempio l'applauso di folle, anche minime e trascurabili, in piazza. Siamo sempre suscettibili di debolezza ad ogni momento della nostra vita.

Però se dobbiamo riconoscere che l'indipendenza di giudizio può essere sempre sospettata e sempre anche minacciata, riconosciamo pure che in coloro che chiedono d'andare al Parlamento perché nulla sono e cercano la via per arrivare, l'indipendenza dovrebbe essere sospettata e minacciata più che in coloro che hanno trovato la via e sono arrivati.

Invece avviene precisamente il contrario, e si affetta di credere alle indipendenze più discutibili, mentre si sospettano le indipendenze più, quanto è umanamente, cioè ragionevolmente possibile, sicure.

## Entro e fuori del Parlamento.

Il Piccolo di Napoli scrive:

Può — generalizziamo la regola e guardiamone le varie applicazioni possibili, per ben intenderne la forza — un deputato, che nella Camera augurò al paese la decadenza della dinastia regnante e l'abbattimento delle istituzioni, ripetere in un pubblico discorso o in uno scritto per le stampe questa sua opinione, pur riferendosi a quel ch'ei disse nella Camera? Può un membro del Parlamento fuori dell'aula ripetere impunemente a carico di un funzionario pubblico, o di un privato cittadino, accuse, che, se fossero vere, potrebbero dar luogo ad un procedimento penale, od offenderebbero il suo onore e la sua riputazione, o l'esporrebbero all'odio e disprezzo altrui?

Nel 1795 lord Abingdon fu condannato ad una multa di 100 sterline, ed a fornire cauzione per la sua condotta ulteriore, per avere pubblicato in opuscolo un discorso pronunciato nella Camera dei lord contro un avvocato, privato cittadino. — Nel 1813, M. Cressy, membro della Camera dei Comuni, fu condannato per diffamazione, poiché pubblicò un discorso da lui pronunciato in Parlamento, lesivo dell'onore di un cittadino; e la Camera dei Comuni, alla quale il Cressy portò la questione, giudicò non violato il privilegio. — Blackstone quindi dice: «La libertà di discussione è illimitata nelle due Camere; e nessun membro è responsabile, salvo innanzi la Camera cui appartiene, delle opinioni emesse e dei discorsi tenuti nel Parlamento o nei Comitati (cioè negli Uffici della Camera). Senonché il membro del Parlamento, che faccia stampare e pubblicare i suoi discorsi, può essere tradotto in giudizio, come ogni altro cittadino, conformemente alle leggi sugli abusi della libertà di stampa. — Un fatto più grave avvenne nel 1836; che, cioè, i magistrati inglesi

non generale. Secondo lei, la sua missione era quella di procurare in questo mondo la felicità alla sua diletta padrona, e la sua fede in questa ispirazione era tale, da renderla persuasa che vi sarebbe riuscita.

La vita di quella donna si riassume tutta nella sua devozione a Beatrice. La sua mente era simile ad una tenebrosa rovina, in mezzo alle cui ombre s'inalza una purissima colonna di marmo bianco: quella colonna era l'affetto avvece per la sua padrona. Le pazze parole da lei usate nel dire a Frank di che cosa sarebbe stata capace per amore di Beatrice erano forse al di sotto della verità.

È una sciocchezza il credere che ognuno di noi abbia diritto ad esser adorato a quel modo da qualcuno dei suoi simili. Molto probabilmente neppure lo stesso David meritò, più di quello che meritasse Beatrice l'affetto sviscerato della Miller, la inaudita devozione di Giunata. Nonostante, se gli affetti umani fossero distribuiti a seconda del merito personale, credo che molti tra noi starebbero malissimo in questo mondo. La semplice giustizia, che il puro repubblicanesimo, e tante altre cose indubitabilmente corrette, operano meglio in teoria, che in pratica. Lo strano culto della signora Miller per Beatrice originava da altre cause, che non i meriti della fanciulla o la gratitudine della cameriera.

Era lo sfogo di una natura appassionata ed impetuosa, a cui la potente barriera della credenza nella predestinazione impediva di espandersi nel suo corso normale, costringendola a prendere un'altra via. Se l'arido calvinismo non avesse ritenuto in terra gli slanci di quella donna,

condannassero una pubblicazione fatta, non per capriccio di un deputato, ma per ordine della Camera.

I tipografi della Camera dei comuni (Hansard) avevano stampato, per ordine della Camera, le relazioni degli ispettori delle prigioni, in una delle quali relazioni un libro di Stockdale, trovato in mano di un detenuto a Newgate, era qualificato «osceno e indecente». Stockdale si querelò per diffamazione, citando gli Hansard, tipografi della Camera. Questi furono assolti per una eccezione di scusa (upon a plea of justification); ma il lord chief justice, M. Denman, che presiede la Corte, dichiarò dover ben ritenere per l'avvenire che «l'aver avuto dalla Camera dei comuni ordine di pubblicare un resoconto contenente diffamazione, non costituisce scusa per chi lo pubblica». Stockdale, non contento, intentò un'altra azione; e la disputa (come riferisce Th. Erskine May, citando il suo Law and Usage of Parliament) s'impegnò sulla sola questione di sapere se i tipografi fossero o no giustificati dal privilegio parlamentare e dall'ordine della Camera. La Corte del Banco della Regina diede ragione a Stockdale e condannò i tipografi; e i Comuni lasciarono passare un giudizio sulla sentenza. Altra azione fu intentata nello stesso senso il 1839; e la cosa finì con uno statuto (2 and 4 Vict., 9 c.) il quale stabilì che ogni azione di tal natura debba essere soffocata al presentarsi di un certificato (o affidavit) constatante che il documento in questione fosse stampato per ordine di una delle due Camere del Parlamento. Ma fu in pari tempo stabilito che i documenti, dai quali un privato cittadino potesse avere danno morale, non fossero stampati che per uso dei soli membri del Parlamento.

La severità inglese è temperata dalla consuetudine nel continente; ed a nessuno verrebbe l'idea, in Francia, o in Belgio, o in Italia, di querelarsi per la pubblicazione di un discorso pronunciato nella Camera. Ma, pure schivando questa esagerazione del principio, resta fermo il principio stesso: che il privilegio del deputato, relativo all'impunità per ciò ch'ei dice nell'aula, non si estende al deputato stesso per ciò ch'ei dica o scriva fuori della Camera.

Fuori del Parlamento il deputato è un cittadino onorevole, ma soggetto a tutte le leggi, al pari degli altri cittadini, né superiore agli altri per alcun privilegio.

Il deputato professore, dunque, nell'Università, è pari agli altri professori. Il deputato avvocato, che nella Camera censurò i magistrati, non può nel pretorio inveire contro essi, senza rischiare di esser deferito al Consiglio di disciplina, quando pure egli cerchi connettere le ingiurie da lui dette togato, con le ingiurie da lui dette impunemente nell'aula legislativa. Il deputato pubblicista, che può nella Camera pronunciare impunemente un discorso eccitante alla guerra civile, non può nel suo giornale commentare quel discorso in modo da rinnovare l'eccitamento, o da offendere il Re, o di violare in qualsiasi altro modo la legge.

Or, se ciascuno, uscito dall'aula, torna ad essere pari a' suoi pari, il deputato militare fuori del Parlamento, può egli fare ciò che i suoi compagni non possono? e, se lo fa, non deve egli, come ogni altro ufficiale esserne punito?

## A proposito dell'incidente Turi.

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive:

La questione era stata discussa ed esaurita in Parlamento. Come rappresentante della nazione, l'on. Turi aveva parlato, aveva compiuto ciò che dinanzi alla sua coscienza egli stimava il suo dovere. La stampa, il paese eran dunque avvertiti, come erano parimenti avvertiti che la Camera non aveva menati buoni né i suoi calcoli, né le sue obiezioni.

Dopo ciò, era egli parlamentare riprendere la questione in via di polemica, fuori della Camera, per lanciare, con l'Autorità non soltanto di deputato, ma di comandante, dall'alto d'una nave della marina militare, contro il ministro della guerra, la più terribile delle accuse, quella di sciupare i milioni della nazione, e di dare alla Camera cifre inesatte? Accusa del resto già

na, essa gli avrebbe rivolti al cielo, ivi trovando un campo legittimo d'esercizio e d'espansione. Se l'educazione religiosa di Sara, o la tendenza della sua mente singolare, fossero state tali da indurla a professare una credenza più serena e gioconda, essa sarebbe stata una devota cristiana ardentissima e forse felice; avrebbe attraversato la terra collo sguardo rivolto al cielo, al pari di coloro, i quali considerano la vita come nulla più che una virgola nell'interminabile volume dell'eternità. Oimè! una condizione così beata non era fatta per lei.

La credenza che, secoli e secoli prima della sua nascita, il suo posto, non solo in questo mondo, ma anche nell'altro, fosse irrevocabilmente fissato, la terribile convinzione d'essere una delle anime condannate dalla volontà di Dio ad una tortura eterna, destino che né le preghiere di una esistenza intera, né una condotta da santi, valevano a scongiurare, né a mitigare momentaneamente; questa spaventosa credenza la circondava come le mura di una prigione, da cui non era possibile fuggire, da cui non poteva liberarla neppure la stessa morte. In una tale condizione mentale, come poteva essa rivolgere sentimenti d'affetto e di adorazione all'Essere Supremo, il quale l'aveva condannata ad una sciagura così inenarrabile? No, poteva temerlo, tremare dinanzi a lui, umiliarsi ai suoi piedi, inalzare le sue prece folli e disperate, ma bisognava che gli affetti, di cui era capace la sua anima ardente, si riversassero sopra un oggetto terreno, e, in mancanza d'uno migliore, quell'oggetto fu Beatrice.

Professando una simile dottrina, doppiamente terribile quando il credente, applicandola

confutata in Parlamento e da questo ridotta al nulla?

Una polemica di tal fatta, da parte di scrittori non militari od anonimi, può essere incresciosa, — però impegna solamente il giornale, non la caserma, non l'arsenale, non la squadra.

Ma firmata da militari in attività di servizio, logicamente a che ci condurrebbe?

Se i gregari agli ordini del militare polemista prestano fede alle sue invettive, quali di essi avranno ancora per il ministro, per il Governo, un cenno, un'ombra di rispetto?

E quando il seguito della polemica viene poi a dimostrare quelle invettive infondate ed ingiuste, quale sarà il rispetto che l'autore otterrà ancora dai suoi subordinati?

Lungi da noi l'idea d'accusar le intenzioni dell'on. Turi; ma come potremmo tacere sulla sua lettera?

Essa è tanto più biasimevole, in quanto che completamente inutile, dopo che, veri o erronei, i fatti ch'essa denunzia erano stati già denunziati con parole poco meno che identiche dalla Tribuna, ed in parte anche dalla Perseveranza, oltre la discussione seguita in giugno alla Camera!

Contro siffatti esempi noi invochiamo l'opinione pubblica, e facciamo appello al senno, alla retta coscienza di quelli stessi che li han dati o potrebbero avere tentazione di darli.

Chi vuol fare polemica firmata rinunzi al servizio militare attivo.

Né la libertà, né la disciplina son compatibili con le polemiche fatte con la spada, alla testa d'uomini armati.

## La Nazione aggiunge:

Chi, come l'on. Turi, ha lealmente e francamente esposta nella Camera la propria opinione non consensiva a quella dell'on. ministro, non potrà con qualche franchezza sostenerla pubblicamente anche fuori della Camera?

In massima riteniamo l'affermativa; ma è in questo che il deputato impiegato ha dei doveri maggiori, perché oltre la convenienza della forma che è un dovere per tutti, egli deve usare, per ragione di ufficio e di patriottismo, certi riguardi cui un altro può dal suo sentimento patriottico sentirsi legato; né può per conseguenza né deve per cieco amor di difesa portare a cognizioni del pubblico fatti, che per ragione di ufficio conosca, ancorché costituiscono un segreto di Stato.

Vede pertanto la Tribuna che i trentatré deputati militari possono lealmente e francamente adempire l'alto mandato che loro fu conferito; che molto possono e molto debbono e fare e dire, senza pericolo di esser messi agli arresti né di perdere le spalle; ma vi è una questione di forme le quali è d'uopo saper rispettare; e se l'amore della difesa ha fatto all'on. Turi, come a noi sembra, passar oltre quella linea e dimenticare quelle forme, è a lui e non all'amministrazione attuale, che si può muover rimprovero.

L'Esercito Italiano, giornale ben competente in materia, e scevro da passioni di parte, pubblica in proposito un articolo, che ci piace qui riprodurre nella massima parte:

«La questione è assai delicata, ma noi crediamo che sono appunto queste le questioni, che una stampa imparziale e veramente indipendente da ogni influenza ha, non solo il diritto, ma il dovere di affrontare.

«Ora noi non esitiamo di affermare che la lettera in discussione, la quale non si limitava ad una difesa personale, ma attaccava violentemente la persona e gli atti del ministro della guerra, non poteva non essere passibile delle sanzioni disciplinari. Tacitamente lo abbiamo riconosciuto noi stessi, quando non eravamo di poter riprodurre quella lettera, senza opportune omissioni.

«Certamente, nel sistema parlamentare, conviene rispettare più largamente che sia possibile la libertà delle opinioni dei rappresentanti della nazione, anche quando questi nella loro qualità di funzionari dello Stato possono trovarsi in più o meno aperto dissenso con coloro, dai quali

a sé medesimo, è sicuro d'esser condannato, non deve farci meraviglia se la signora Miller non aveva la mente bene equilibrata come la gente che tranquillamente confida nell'efficacia di un semplice centesimo sul letto di morte. La meraviglia è che ci possono essere in questo mondo uomini e donne, i quali pur professando opinioni quasi identiche a quelle della signora Miller, conservano pienamente sane le loro facoltà mentali. Ma più si studia il lato religioso della natura umana, e più si resta mortificati.

Questo, dunque, fu l'emissario che andò in giro a beneficio di Beatrice, questo l'araldo che doveva portare la bandiera della tregua tra lei e Maurizio Hervey. Strana intermediaria, dotata per altro per il suo ufficio di qualche progevole qualità, inquantoché era molto devota alla propria parte, odiava il nemico, e soprattutto era pienamente convinta che qualche ignoto e misterioso aiuto l'avrebbe guidata a condurre a buon fine i negoziati.

«Aveva ascoltato con apparente attenzione le numerose e chiare istruzioni di Beatrice, ma i suoi pensieri erano stati in realtà molto lontani. Era convinta d'esser chiamata a rappresentare in quella faccenda la parte principale, e non quella di agente. Mentre Beatrice era ansiosa di sapere come avrebbe fatto a trovare Hervey, dovette contentarsi delle assicurazioni della Miller, la quale diceva che per lei sarebbe stato facilissimo il rintracciare. Ed infatti, se Hervey era rimasto a Londra, le assicurazioni della donna erano giustificate, perché, non essendo ancora spirato il termine della sorveglianza, era facile ottenere il suo indirizzo chiedendolo alle autorità competenti.

gerarchicamente dipendono; ma un'essenziale distinzione si deve stabilire tra ciò che si dice dentro e ciò che si dice fuori del Parlamento, per quanto non siano stati infrequenti gli esempi di longanime tolleranza, che noi non abbiamo mancato di deplorare in qualche caso speciale. Ciascuno è arbitro della misura, con cui, di questo diritto alla libertà della parola, può usare senza venir meno ai doveri ed alle esigenze della sua personale posizione. Noi crediamo che lo stesso onorevole Turi, pur dicendo le stesse cose, non avrebbe adoperato dentro la Camera la forma che gli parve preferibile nella sua lettera al Popolo Romano.

In un momento in cui l'on. ministro, della marina, in seguito agli spiacevoli incidenti del processo Vecchi Des Dorides, viene vivamente eccitato a correggere l'ambiente alquanto turbato, che alcuni indizi farebbero supporre duri ancora nel personale della marina da guerra, l'on. Brin sarebbe venuto meno al suo dovere, se avesse rifiutato al suo collega della guerra ed all'opinione pubblica una prova di solidarietà, la quale, mentre fosse una manifestazione della sua ferma intenzione di tenere ben ferme nelle mani le redini della disciplina, dissipasse nello stesso tempo il dubbio che nella regia marina sia impunemente lecito ciò, che, in via ordinaria, nell'esercito di terra non sarebbe in nessun modo tollerato.

Tuttavia, premesse queste considerazioni destinate a mettere al coperto le ragioni della disciplina, da noi più di una volta inutilmente propuguate, non possiamo disconoscere che la novità della cosa, la grande tolleranza usata fin qui e la confusione che la politica ha generato anche nei rapporti gerarchici, può attribuire al presente provvedimento delle apparenze ingrate ed essere interpretato come un modo di aver sempre ragione per amore o per forza e di venire colla violenza in aiuto degli alleati nelle polemiche pericolanti. Un provvedimento qualunque militarmente ineccepibile può in una situazione pregiudicata di questa natura, parere forse politicamente inopportuno.

Certo se un militare nelle imputazioni che riguardano la disciplina potesse mai essere deferito al giudizio dei cittadini giurati noi non abbiamo dubbio che all'on. Turi non verrebbe negati i benefici della forza irresistibile o quanto meno le attenuanti che sogliono accompagnare la provocazione grave e la legittima difesa, tanto più quando certi attacchi per l'abbondanza e per la precisione dei dati, per l'insistenza e per la vivacità che costituiscono quasi sempre l'impronta delle convinzioni profonde, vengono sia pure a torto, attribuiti dalla generalità al diretto intervento dell'Amministrazione interessata.

Ad ogni modo questo spiacevole incidente, che ci auguriamo di veder presto risolto con quello spirito di temperanza, che anche a' gli amici dell'on. Turi deve sembrare sotto ogni aspetto il partito migliore, comunque lo si voglia giudicare, è un'altra prova dello stadio acuto cui sono pervenute alcune importanti questioni militari e della posizione assai difficile e precaria in cui si trovano i deputati militari, in servizio attivo, la quale ci condusse, per il miglior funzionamento delle nostre istituzioni militari e per il buon andamento delle discussioni, a desiderare l'esclusione della Camera dei deputati o quanto meno a limitare l'eleggibilità a coloro che ricoprono i gradi più elevati e più al coperto cost dalle influenze del pubblico, come dai fulmini di Giove.

## Disciplina, disciplina!

Il sig. Cesare Guelfini scrive nell'Euganeo:

E, se gli arresti del comandante Turi si devono all'influenza del generale Ricotti, lode a lui!

Egli non ha mai, anche in passato, guardato in faccia a nessuno.

In altri tempi, quando il deputato generale Lamarmora, contrario ai mutamenti che si operavano negli ordini militari, stampò i suoi celebri *Quattro discorsi*, dicendo che, non potendo la Camera chiusa pronunciarsi, li dava alla luce in forma di libro, il generale Ricotti, anche

Ma questo era forse il solo particolare che Sara si fosse degnata di prendere in considerazione. Non aveva ancora determinato il suo fine, se le minacce o le suppliche. Sentiva che la cosa più importante era quella d'incontrare quell'uomo faccia a faccia, e quindi si sarebbe regolata come meglio avrebbe creduto.

Beatrice, alla quale l'idea di mandare sola la sua fedele cameriera ad intraprendere quel lungo viaggio, aveva dato un po' di pensiero, passò molto tempo a studiare gli orari della ferrovia. Le parve che Sara dovesse viaggiare con maggior comodo e maggior sicurezza recandosi in Inghilterra per la via di Parigi, e prendendo il gran treno diretto che attraversa l'Europa da Costantinopoli a Parigi fermandosi soltanto due o tre volte in ogni paese. Sicché la signora Miller viaggiò con tutti i comodi che può offrire un vagone di ferrovia.

Arrivò a Londra sana e salva. Si recò da un'amica sua, quella stessa, a cui era stata affidata la corrispondenza di Beatrice. Appena una notte di riposo l'ebbe rinfrancata dalla fatica del viaggio, cominciò subito a disimpegnare la prima parte della sua missione, quella di trovare Maurizio Hervey.

La cosa era semplice. Domandò dove si teneva a Londra il registro delle persone sorvegliate dalla Polizia; poi, essendo andata all'ufficio indicatole, ed avendo dato alle Autorità le spiegazioni occorrenti per dimostrare che non cercava quell'individuo a fine di male, la signora Miller ottenne il suo indirizzo. Salita subito in una carrozza, si fece condurre a casa di Hervey.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## Capitolo XIII.

## La missione di una donna.

Per regola, l'ispirazione spicca il volo in alto senza curarsi dei meschini particolari; di tutte le ispirazioni, quella che ha le ali messe in moto dal sentimento religioso s'inalza più libera da qualunque impaccio di usanze e di cautele. Un uomo od una donna, animati dall'idea di dover compiere una missione a beneficio dell'umanità, sono pienamente convinti che, se tengon gli occhi costantemente fissi sulla gloriosa meta, le difficoltà che per secoli hanno impedito di raggiungerla, spariranno in qualche maniera misteriosa; senza una fede di questo genere, l'ispirazione scende al livello della saggezza comune.

Sara Miller sentiva di avere una missione; una missione, per altro, di natura tutta perso-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.











# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea a spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta della Legge it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 OTTOBRE

## Domani non si pubblica la Gazzetta.

La proposta di una tassa di soggiorno sugli stranieri, presentata alla Camera francese, mira a colpire specialmente gli operai italiani, che vanno a lavorare in Francia. È una proposta fatta per impulso degli operai francesi, i quali fanno agli operai italiani il rimprovero di lavorare per un modesto salario e di far diminuire così il prezzo della mano d'opera.

Quando scoppia una guerra fra paese e paese, si pubblicano nei giornali manifesti operai, che in nome della fraternità e della solidarietà degli operai di tutte le nazioni protestano contro la guerra. Ecco, per esempio, una fraternità e una solidarietà intempestiva. Non potrebbero gli operai predicare coll'esempio in pace, anziché parlare quando la loro parola può parer disonore e tradimento verso la patria?

Il fatto è che la fraternità e la solidarietà sono retorica pura e semplice, ma all'atto pratico i fratelli non tollerano la concorrenza dei fratelli, e quando fanno ombra vorrebbero cacciarli via.

Tutto questo non deve far meraviglia. Siamo avvezzi alle contraddizioni tra le parole provocate dai partiti d'opposizione, perché tutto è buono contro i Governi, e i fatti che sono i risultati di leggi umane indistruttibili. L'Homini lupus è una massima triste che la democrazia con tutte le sue dimostrazioni di fraternità non ha potuto cancellare.

Piuttosto è notevole la calma con cui i giornali dell'Opposizione nostra hanno pigliato atto di questa proposta, la quale si va da tanto tempo maturando, e una volta o l'altra potrà essere approvata dal Parlamento francese, per aderire alla domanda degli operai, i quali rappresentano una troppo gran massa di elettori perché sia possibile che i Governi non si lascino indurre a favorire anche ciò che è ingiusto, perché altrimenti la loro stessa vita può esserne minacciata.

Questa calma dell'Opposizione non vi sarebbe se la Francia, anziché essere un alleato in desiderio, fosse un alleato in fatto. Allora l'Opposizione si scaglierebbe contro la Francia, perché l'Opposizione, a proposito delle alleanze, applica la massima che trova favore presso molti individui, che cioè tutto si debba esigere dagli amici, mentre tutto si deve concedere a quelli che non sono amici. Questi possono divenire amici, e perciò tutto si deve fare per ottenere l'amicizia. Quanto agli amici si trattano più male poiché sono amici. Avviene molte volte nella vita che agli amici sono riservati tutti gli sfoghi di cattivo umore, mentre tutte le tolleranze, e tutte le gentilezze sono per gli altri. Questo è segno di troppa fede nell'amicizia, poiché evidentemente si crede che essa resista a tutte le prove, come non avvenirli i due fatti paralleli, e che i nemici diventino amici e che gli amici diventino nemici.

Dagli alleati l'Opposizione esige tutto: l'abbandono completo dei loro interessi, delle loro

suscettività, delle loro leggi stesse, quando gli interessi, suscettività e leggi loro possano contrastare con interessi, suscettività e leggi nostre. I Tribunali, come i ministri e gli ultimi funzionari del Governo attuale, devono dare sentenze e prendere misure che ci piacciono, se no si grida ironicamente: « Ecco i nostri alleati! »

Quanto alle Potenze che non sono alleate, tutto è tollerabile, anche la reazione, che può parer sistematica, dei trattati conclusi e mai ratificati, e persino la proposta di una tassa di soggiorno sugli stranieri, che mira ad offendere proprio gli operai nostri, che in certi momenti paiono assorbire tutte le cure dell'Opposizione.

L'altro giorno il *Diritto*, organo massimo della democrazia italiana, salutava il nuovo ambasciatore austro-ungarico al Quirinale, accennava alla visita dell'imperatore d'Austria, e derideva, con non sottile ironia, la repugnanza dell'imperatore, qual Sovrano cattolico, a venire a Roma senza visitare il Papa, sicché il Papa ricusa di ricevere i Sovrani che vengono e vanno al Quirinale. Abbiamo sempre deplorato che si sia fatta la visita a Vienna, quando si doveva pur prevedere che non sarebbe stata restituita a Roma. Era meglio farla altrove, perché altrove fosse restituita. Oramai ci pare che non si possa più parlare di restituzione di visita. Ci potrà essere una visita che non sarà più una restituzione. Ma rivolgersi precisamente al rappresentante d'un Sovrano, per deridere questo Sovrano, è, si ammetterà, un curioso metodo per un giornale, il quale fa il diplomatico così volentieri, e aspira ad essere un Mentore delle Cancellerie europee. Una volta ci dicevano un popolo di diplomatici, ma pare che di quell'epiteto non ne vogliam più sapere.

La cessazione della *Rassegna* diretta da un pubblicista valentissimo, come il Torracca, fu deplorata da amici e da avversari. Era infatti un giornale, nel quale tutte le questioni erano trattate con larghezza e competenza insolite. Pur non approvando sempre la linea di condotta seguita da quel giornale, e tutti gli angoli di quella linea, non si poteva disconoscere che era segnata da un uomo intelligente che aveva un fine patriottico, non da un uomo d'affari, che antivedeva l'effetto della parola scritta per la diffusione del giornale e subordinava quella a questa.

Dolorosa condizione della stampa italiana che, per vivere soltanto e non floridamente, ha bisogno del pettegolezzo, e senza questo è in balia di gruppi d'uomini politici — e questa è ancora l'ipotesi più lusinghiera — i quali possono chiudere la bocca al pubblicista, che solo da una continua e libera azione sulle menti dei lettori può ottenere il fine cui ambisce, quello cioè di modificare le grandi correnti dell'opinione pubblica. Il Torracca in disaccordo coi fondatori dei giornali, ha dovuto ammutolire, e per questo merita il seguente elogio che gli fa la *Perseveranza*:

« Egli (il Torracca) non ha potuto, o non ha voluto rimanere direttore del giornale, perché oramai non era più d'accordo, nell'indirizzo della politica parlamentare, con quelli dei quali dirigeva il giornale. Diventato deputato, il dissenso era divenuto manifesto. Quelli votavano a un modo, egli a un altro. Avrebbe

avuto a piangere la sua coscienza, o spezzare la sua penna, almeno per ora. Egli ha preferito spezzare la sua penna. Ma quanti non avrebbero preferito piangere la loro coscienza? Qui è il gran pericolo dello scrittore di giornale, e una delle tante ragioni del suo discredito; perché tutti sospettano che egli non si ricuserebbe a un mercato, anche quando vi si ricusa. Dobbiamo all'onore Torracca questa gratitudine, che egli ha mostrato, coi fatti, che quel sospetto, almeno in qualche caso, è falso. »

Se il Torracca ha nobilmente operato condannandosi al silenzio, non hanno torto i fondatori del giornale, i quali non andavano più d'accordo col direttore di esso. Ma è deplorevole appunto che non vi siano più che giornali di fatti diversi che possano vivere col favor dei lettori, e che si vada facendo sempre più difficile, se non impossibile, la vita a quei giornalisti, i quali, sieno al di sopra di questo bivio doloroso, o di essere eco della voce altrui, o di ammutolire periodicamente.

La *Saint James Gazette* pubblica una notizia, che giustifica la nostra poca apprensione per le voci corse di probabile intimitazione della Francia all'Inghilterra, per lo sgombero dell'Egitto. L'ambasciatore francese, sig. Waddington, nei suoi colloqui con lord Dildesleigh, ha bensì accennato all'irritazione crescente della Francia per la prolungata occupazione degli Inglesi in Egitto, ma non ha fatto alcuna domanda. L'Inghilterra non potrebbe sgombrare senza lasciar dietro a sé l'anarchia in Egitto. E allora si presenterebbe la necessità d'una occupazione nuova. Così l'occupazione inglese durerebbe ancora indefinitamente, e per quanto sia grande l'irritazione della Francia, non crediamo che possa avere risultati gravi, finché la guerra non iscoppiasse altrove, che allora non si sa più quali questioni potrebbero essere suscitate. Sinora però questo pericolo, malgrado la dimostrazione delle navi russe a Varna, appare fortunatamente lontano.

### Elementi di un programma conservatore.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il senatore Piola ha scritto col titolo sopra indicato un opuscolo, che si può dire il migliore di quanti sono stati scritti coll'oggetto propostosi da lui. Egli determina bene, e con precisa cognizione della nostra legislazione, i punti sui quali potrebbe un partito conservatore innestare l'azione sua, senza turbare lo Stato. L'indirizzo, che egli consiglia, è ben quello che un siffatto partito potrebbe seguire, senza urtare contro difficoltà che lo farebbero fallire, o contra avvenimenti troppo pronunciati delle società moderne. Diciamo di più: l'indirizzo suggerito da lui potrebbe essere, a queste stesse, salutare, se non fosse destinato a diventare, sotto il pretesto di libertà, le vittime di tirannidi popolari, non meno dannose e spregiudicate delle principesse. Ma, pure, all'acume del senatore Piola non sfugge, di certo, che, se il suo programma causa quelle difficoltà sostanziali, non ne causa altre, non meno maligne perché accidentali, e soprattutto questa, che manca chi l'effettui. Ora, se non si può chiamare pratico un programma se non a patto che esistano o si creino le forze atte a recarlo ad effetto, dubitiamo che una qualità così necessaria sarà negata al programma del senatore Piola.

Noi non ne discuteremo qui tutti i punti; anzi, per dir meglio, non ne discuteremo nessuno: il discredito istituzionale, l'autonomia

delle Università — che, per dirlo di passaggio, se consiste nella persona giuridica, non aveva bisogno della legge Baccelli per esistere, e se consiste in altro, non sarebbe esistita con quella, — la riforma della legge di leva rispetto ai chierici, il ritiro di quella sull'abolizione incondizionata delle decime ecclesiastiche e di qualche altra. La discussione di tali punti richiederebbe più spazio di quello che potremmo assegnargli qui. Ci basti dire che, dove un'occasione utile venisse di trattarne, il senatore Piola non ci troverebbe avversari. E neanche in quegli altri punti che egli tocca, e che richiederebbero una ben diversa direzione della Chiesa dall'attuale per entrare a far parte d'un partito che vuole aderire, e non esserne avversato; per es., la riduzione delle diocesi e dei Seminari, e la formazione, dappertutto, di fabbricce a cui spettasse l'amministrazione della sostanza ecclesiastica locale.

Il senatore Piola, nel mettere insieme un programma d'idee e di proposte siffatte, che in realtà si combinano e collimano, ma che parte sarebbero avversate dagli uni, parte dagli altri di quelli che sarebbero chiamati a formar il partito che dovrebbe recarle in atto; il senatore Piola, diciamo, mostra quello che egli è, un ingegno finissimo, coltissimo, logico, ma solitario. Dove sta lo Stato, dove sta la Chiesa, che l'ascolterebbero? Lo Stato italiano ha una polizia ecclesiastica piena di contraddizioni, e tutt'altro che libera da ingiustizie, da durezze, da ipocrisie, e che pende incerta tra il considerare dannosa l'istituzione stessa della Chiesa, e il volerla quindi distruggerla o il considerarla utile, necessaria, purché purgata da alcuni eccessi. La Chiesa, da parte sua, almeno nelle sue autorità dirigenti, considera questo Stato italiano come illegittimo; nega che si possa senza peccato ingenerare, e inclina a ritenere scomunicati tutti quelli che lo fanno, se già non li ha scomunicati addirittura, e il senatore Piola, che pure ne parla con tanta considerazione ed affetto tra gli altri.

Dubitiamo che conservatori, della buona indole e fattura che è il senatore Piola, ce ne siano troppo pochi per formare un partito. Forse non arriverebbero a dieci; e ce ne rincresce. Giacché questa è una verità triste: perché non neghiamo, d'altronde, che un amore sincero della giustizia e della verità, il desiderio schietto d'un progresso, in cui a ciascuna opinione fosse lasciata balia di volere quel tanto che può e che deve, moltiplicherebbero tali conservatori e nel campo dello Stato e in quello della Chiesa. Ma per ora è vano sperarlo. Le società europee sono consegnate più che mai alla violenza delle passioni e delle illusioni.

E bisogna dire il vero. Se tali conservatori non ci sono, e soprattutto non si trovano, è colpa assai più della Chiesa che dello Stato. Questo non vieta a chi vuole di farsi innanzi. Nessuno, per sua ingiunzione è impedito dall'eleggere chi gli pare, o dal chiedere che l'eleggano. Quei tanti conservatori, che ci fossero nel paese, potrebbero, per quanto dipende dallo Stato, esser tutti nella Camera dei deputati, e imprimere alla politica e alla legislazione, quel colore che volessero, o almeno tentarlo. Ma la Chiesa lo vieta. Il partito che, per consiglio e direzione del Senato dovrebbe creare un'esistenza più calma, più sicura in Italia, avrebbe per prima cosa a vincere essa stessa, e disobbedirle; poiché non potrebbe, senza disubbidienza presentare candidati ai Collegi, avere suoi rappresentanti nella Camera. Leone XIII ha finito col ribadire su questo punto i precetti del suo predecessore. Il senatore Piola troverà probabilmente contraddittori tra i liberali, come si chiamano, se lo leggeranno, ma saranno, si può sperare, contraddittori cortesi: ma ne troverà di velenosi, violenti, iracundi tra i clericali. Questi odiano soprattutto coloro che vogliono giustizia, se non verso di loro, almeno verso i più importanti tra i principi, che meriterebbero difensori migliori di loro, ma che intanto essi rappresentano. Un'equa ricognizione di tali principi per parte dei Governi laici metterebbe pace; ma essi vogliono guerra: una guerra, in cui non cessano di riportare sconfitte da secoli, ma di cui si consolano, parte

perché sentono che non nuociono ad essi soli, parte perché sperano, nell'ardore della loro fede, o dei loro pregiudizii, o dei loro interessi, una finale vittoria.

## ITALIA

### Al Collegio militare di Roma.

Sotto questo titolo la *Tribuna* di ieri sera scriveva:

« Dodici padri di famiglia che presentarono, dopo aver adempiuto a tutti gli obblighi prescritti, i loro figli al Collegio militare di Roma, furono avvertiti che gli stessi, benché già dichiarati ammessi al Collegio di Roma, sarebbero stati inviati a quello di Messina. »

« I genitori non acconsentirono, e si decisero piuttosto a scegliere per i loro figli un'altra carriera. »

« Ed ecco così che per popolare un nuovo Collegio militare, impiantato, non perché ve ne fosse il bisogno, ma per rispondere a necessità elettorali, si pretende che gli abitanti di Roma, ove pur c'è un Collegio militare, mandino i loro figliuoli nientemeno che a Messina. »

« Sono cose che davvero bisogna vederle per crederle. »

Ora è da sapersi che il Ministero della guerra, con apposito manifesto di concorso, stabiliva fino dal febbraio u. s. che il numero massimo degli allievi ammissibili in quest'anno al Collegio militare di Roma, era stato fissato a 40.

Ne veniva quindi per logica conseguenza che, dato un numero maggiore di aspiranti all'ammissione in detto Collegio, dichiarati idonei agli esami, gli ammissibili sarebbero stati i primi 40 classificati in seguito al risultato ottenuto negli esami.

Questo, e non altro, si è appunto verificato nel Collegio militare di Roma, come altre eccezioni sono verificate nei rimanenti Collegi militari del continente.

Dato quindi tale stato di cose, il Ministero della guerra offrì, ai giovani rimasti esuberanti nei detti Collegi militari, l'ammissione a quello di Messina, il solo in cui eransi posti disponibili. Così facendo, il Ministero della guerra mise quei giovani in condizione di non perdere un anno di studio, inquantoché è ovvio che, nel caso contrario, essi non avrebbero potuto conseguire, per quest'anno, l'ammissione ai collegi militari.

Né è vero che tutti i genitori dei 12 giovani aspiranti all'ammissione nel Collegio militare di Roma rifiutarono quella offerta, poiché 7 di essi accettarono di mandare i loro figli al Collegio di Messina.

Cadono perciò tutte le non benevole considerazioni, che la *Tribuna* ha creduto di fare al riguardo; né vale la pena di fermarci all'osservazione che lo stesso giornale ha fatto circa scopi elettorali, che possono aver consigliato al Governo l'impianto di un Collegio militare a Messina, poiché è a tutti noto che tale impianto fu deciso sino dal 1877.

E proprio il caso di dire davvero bisogna vedere per credere... ma sfortunatamente è il vedere che manca questa volta.

### Manlio Garibaldi battezzato.

Scrivono da Torino all'*Università* di Parigi:

Manlio Garibaldi, ultimo figlio del generale Garibaldi e della signora Francheglia, è stato battezzato, alcuni mesi fa, nella chiesa parrocchiale dei santi apostoli Pietro e Paolo, in Torino.

Il fatto fu tenuto nascosto per qualche tempo e non venne saputo che da pochissime persone; ma oggi può essere reso di pubblica ragione, avendo Manlio compiuto quel tempo di prova che i suoi maestri avevano creduto prudente d'imporgli.

Manlio è l'ultimo figlio di Garibaldi; è un bel giovanotto, pieno d'ardore e d'intelligenza. Suo padre non aveva voluto allevare in nessuna religione, e il giovane crebbe nella ignoranza di Dio e di ogni dovere di cristiana pietà.

Quattro anni fa, dopo la morte del generale, la signora Francheglia con sua figlia Clelia

Badate di non entrare in lotta con lui. L'ira sua è come una lama a doppio taglio, e...

« Non mi cercate colle vostre fantastiche, e ditemi con parole chiare quello che mi volete dire. »

« Prendete i denari che vi offre. Andate pei fatti vostri, e non la tormentate più. »

Hervey fece una delle sue solite risate ironiche. Mia cara Sara, disse, col vostro zelo precipitate troppo le faccende. Bisogna che io vi ricordi che ancora non mi è stato offerto denaro.

« Ma miss Beatrice è pronta a pagarvelo, s'affrettò a dire la donna. Oh, prendetelo, prendetelo! Andate via e non la cercate più. »

« Ah! ora si tratta d'affari. Quanti denari vuol darvi? »

« E pronta a darvi cinquecento sterline all'anno. »

Hervey sogghignò maliziosamente, ma tratteneva la bestemmia che gli corse alle labbra. Siete, sicura, Sara, che è il massimo dell'offerta? « Non vuol darvi di più. »

« E se io rifiuto, che cosa accadrà? »

Sara volgendo attorno un rapido sguardo fece capire che si rendeva pienissimo conto dello squallore che circondava Hervey. Se rifiutasse, rispose, tornerò da lei e le dirò che non m'è riuscito di ritrovarvi. Allora vi lasceremo morir di fame. La fame è una brutta cosa, Hervey.

« Strega! gridò Hervey. Per lei sareste capace di mentire. »

« Per lei farei anche di più, rispose la signora Miller. Li volete dunque i denari? »

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

Hervey, che per esaurimento di mezzi di sussistenza era passato da una vita di lusso alla condizione d'un uomo che ha appena da vivere, abitava in una specie di soffitta. In realtà il denaro che il signor Field gli dava per conto di Frank Carruthers era l'unica barriera tra lui e la fame. S'era disfatto degli anelli e d'altre cose di valore. Non possedeva altro al mondo che un vestitino abbastanza decente; ed a questo era rimasto attaccato, perché sapeva che, se fosse stato costretto a chiedere l'elemosina, un uomo vestito bene risvegliava più facilmente la compassione d'un uomo coll'abito a brandelli.

Il contrasto tra il vestitino decente e le tasche vuote è tanto penoso a contemplarsi, che ci sentiamo istintivamente trascinati a far qualcosa per diminuirlo.

logico del N. edito nella sua trista e sordida e una riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TAVRO, di Milano.

stanza, fumando la pipa ed almanaccando sui suoi progetti di vendetta e di rapina, come aveva fatto press'a poco quando era rinchiuso nel carcere di Portland. Malediceva al solito, per la millesima volta, la sua stupidaggine e la sua mancanza di previdenza. Era sudicio, colla barba lunga ed aveva il braccio destro, sebbene quasi guarito, ancora avvolto in una lucida tracolla nera. Insomma, quell'uomo trovavasi in una condizione di mente e di corpo tutt'altro che invidiabile.

Da molte ore stava lì seduto a pensare alla splendida vita che avrebbe condotta appena avesse conosciuto il luogo d'abitazione di sua moglie. Allora avrebbe potuto uscire dal fango della miseria, mangiare, bere e stare allegro. Non dovremo dunque meravigliarci se quando Sara, avendo compiuta la cerimonia di battere leggermente all'uscio, gli comparve dinanzi, sfuggì a lui dalle labbra un grido, che fu proprio di gioia. Dopo Beatrice, era la persona che più desiderava di vedere. Se lei era lì, Beatrice doveva pure essere accessibile. Un rossore istantaneo gli colorò le gote, i suoi occhi brillarono. Se le privazioni ch'era stato costretto a sopportare lo avevano in qualche momento indotto a promettere a se stesso, che se la fortuna gli avesse fatto ritrovare la moglie, sarebbe stato meno crudele ed esigente con lei, quelle buone disposizioni si dileguarono subito, appena Sara varcò la soglia della sua stanza. Era vicino l'istante del trionfo, e non ebbe altra idea che quella di estorcere più che poteva a colei che per follia ed imprudenza giovanile, aveva legato la propria esistenza alla sua. Coll'invitare la sua cameriera a cercarlo, essa gli offriva l'occasione

di cui aveva tanto bisogno, e questa sua debolezza gli ispirò un profondo disprezzo.

Sara, col volto pallido e scarso, posto al solito in rilievo dall'abbigliamento bruno, si avanzò verso Hervey, e rimase a guardarlo con quella singolare espressione statica che a volte compariva sulle sue fattezze marcate. Appena riarvato dalla sorpresa cagionata da quella visita inaspettata, Hervey guardò con curiosità la donna, ma per qualche tempo regnò tra essi il silenzio. Anche Sara seguitava a guardare e guardare l'uomo, non animata dall'ira o dalla paura, ma da un sentimento di vivissima curiosità. Era una specie di sguardo che nessuno avrebbe potuto sopportare a lungo, senza dare qualche indizio d'impazienza.

« Perché dimmi mi guardate a quel modo? domandò Hervey. La sua voce brusca fece riscuotere Sara. Si strisciò la fronte con una mano. « E qui, è scritto qui, mormorò. »

« Che c'è scritto costì, vecchia citrulla? domandò Hervey. »

Essa non rispose, ma le sue labbra sottili si mossero, e daccapo i suoi occhi rivolsero ad Hervey uno sguardo strano e selvaggio.

« Mettetevi a sedere, disse Hervey in tuono aspro; e cercate di discorrere come una donna di giudizio, senza lasciarvi trascinare dalle vostre fantasie. »

Con mal garbo le offrì una seggiola. La donna si mise a sedere, e parve aspettare che egli ricominciasse a discorrere.

« Dunque che cosa volete? riprese Hervey. M'immagino che vi avrà mandato lei? »

« Sì, mi ha mandato la mia padrona. »

« E perché? Mi ha mandato dei denari, o



e il giovane Manlio vennero a stabilirsi a Torino. Quest'ultimo venne posto in educazione al Collegio internazionale, in cui l'esempio dei suoi compagni, dediti ad opere di religione, lo indusse a studiare le massime del Vangelo.

Interrogata in proposito, la madre trovò naturalissimo il desiderio di suo figlio, e diede il più ampio consenso all'istruzione religiosa di Manlio. Questi venne allora confidato alle cure d'un illustre e dotto sacerdote, che si diede ad istruirlo con grande amore nelle verità della fede.

Dopo alcuni mesi, il giovane si trovò abbastanza preparato a ricevere il santo battesimo, ch'egli stesso chiese e ricevette con raccoglimento esemplare.

Poi ricevette la cresima e fu la sua prima comunione che gli venne amministrata dall'Em. cardinale Allmonda.

Manlio Garibaldi si mostrò di un carattere dolcissimo e di maniere assai piacevoli, tanto che i suoi maestri non hanno che a lodarsi di lui. Sua sorella Clelia ha sposato un professore di Manlio, il dottor Graziadei, ma il matrimonio è stato puramente civile. Essa non è battezzata, e non professa alcuna religione.

Umanamente parlando, il merito del battesimo di Manlio va attribuito all'egregio prof. De Grosso, direttore del Collegio internazionale, scienziato di gran merito, il quale dirige quell'importante Istituto con sentimenti veramente cristiani.

#### Il deputato Luzzatti.

Telegrafano da Roma 29 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi il deputato Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, conferì col ministro Magliani circa il bilancio del 1886-87; l'accordo fu completo. In seguito, l'on. Luzzatti partì alla volta di Padova, e non ritornerà a Roma che il 6 novembre.

#### Il senatore Lampertico.

Telegrafano da Roma 29 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Commissione parlamentare d'inchiesta doganale si è prorogata all'undici novembre, perchè il senatore Lampertico è indisposto.

#### Una querela.

L'Italia pubblica il seguente Comunicato, che riproduciamo, avendo pubblicato anche noi un estratto dell'articolo della *Stella d'Italia*:

« Contro la *Stella d'Italia*, giornale di Bologna, il sottoscritto, a mezzo dell'avv. Barbelli, va a sporgere querela per diffamazione, essendo non vero quanto dal medesimo si asserisce a riguardo di somme carpite mediante emissione di certificati di rendita e prestiti a pagamenti rateali.

ALBERTO OLIANI.

#### Intolleranza.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* la relazione della seduta del Consiglio comunale, a proposito della non ammissione d'una israelita nel Collegio di San Teonisto. Dalla risposta del Prosindaco appare che alcune famiglie avevano minacciato di ritirare le figlie, se fosse stata ammessa un'israelita. E questa è intolleranza bella e buona!

Nomina del Consiglio di vigilanza al convitto comunale di S. Teonisto, avendo i già componenti signori Vianello Nicola, Bruelli Giovanni e Ronchese prof. Angelo rassegnate le loro dimissioni.

Il Prosindaco legge le lettere di rinuncia, dalle quali appare che le gestioni degli scorsi anni furono attive, tanto che oltre a molte spese fatte vi è un avanzo di lire 7000 e più.

Sartorelli domanda se la Giunta ha proposte da fare, se le dimissioni sono irrevocabili, o se, in seguito ai cambiamenti avvenuti, i sigg. Bruelli, Ronchese e Vianello chiedono un voto di fiducia.

Oltre ciò vorrebbe che il Prosindaco desse qualche spiegazione sui fatti svelati da un giornale cittadino e che impressionarono gran parte della cittadinanza.

Il Prosindaco per la prima parte della domanda non sa che riferirsi alle lettere già lette.

Brunelli, Vianello e Ronchese dichiarano di insistere nelle date dimissioni.

Il Prosindaco continua dicendo che riguardo la seconda parte della domanda Sartorelli non dovrebbe rispondere, legalmente, senza che il cons. Sartorelli specificasse i fatti. In ogni modo dal momento che pubblicamente il fatto accennato dal cons. Sartorelli fu discusso e fatto conoscere, egli risponderà egualmente.

Ecco sarebbe la non ammissione nel collegio di una giovinetta israelita e ciò semplicemente per colpa della sua religione.

Il Prosindaco dice che infatti il sig. S. M. della nostra città, israelita, fece domanda per l'ammissione di una sua figlia. La lettera fu portata al Prosindaco contemporaneamente alle dimissioni del Consiglio di vigilanza. Il Consiglio cessante aveva manifestato che la domanda lo poneva in qualche imbarazzo, non nascondendo che se essa veniva accolta ne sarebbero successi danni ed inconvenienti, poiché molte famiglie minacciavano di non porre o di ritirare da S. Teonisto le loro ragazze; se la domanda venisse invece respinta, sarebbe stata una violazione della giustizia.

Il Prosindaco non dice bene le male riguardo la prima affermazione. Costata il fatto, semplicemente, che dal momento dell'ammissione di ragazze israelite, il Collegio di S. Teonisto fu in costante deperimento. Per le supposte ragioni, il Consiglio di vigilanza si trovava in un brutto bivio, né prese alcuna deliberazione, poiché da una parte, stava un pericolo per l'avvenire e per buon andamento del Convitto, dall'altra una violazione flagrante della libertà.

La deliberazione fu sospesa, anche perchè il Collegio attraversava un momento di crisi, e perchè da varie parti aumentavano le ostilità verso di esso, le quali ostilità egli non vuole ora indicare.

I signori componenti il Consiglio di vigilanza, credettero — prima di prendere una deliberazione o essi stessi o gli eventuali successori — che fosse conveniente fare una pratica amichevole col sig. S. M., onde, di fronte alle spiegazioni offerte, avesse a ritirare la domanda. Il sig. S. insistette.

In ogni modo nessun passo ufficiale fu fatto in questo senso; solo si spiegarono gli inconvenienti che volevano evitare, facendo le considerazioni del caso.

Il Prosindaco termina la sua risposta al cons. Sartorelli, dicendo che non fu presa quindi alcuna deliberazione sul proposito da esso accennato, e che la questione — che riconosce, grave e imbarazzante — resta impregiudicata.

Sartorelli vorrebbe fare un'altra domanda. Se sia vero, cioè, che nel Collegio fu accolta una giovinetta non cattolica.

Il Prosindaco risponde esser ciò vero, ma esser pure ciò accaduto a sua insaputa. Però non era accoglimento, era riconferma della signorina N. greca.

Sartorelli dice che allora — ammettiamo anche per accidente — la questione è stata risolta, poiché non si vorranno adoperare due pesi e due misure.

Si crede pure in dovere di confutare quanto affermò il Prosindaco che cioè la decadenza di S. Teonisto sia incominciata il giorno che vi si ammisero giovinette israelite. Le statistiche del Convitto dimostrano che dopo due anni il numero delle educande era invece cresciuto. Le cause e le ragioni della sua decadenza devono cercarsi altrove, fuori dal campo religioso, e sono di altra indole di quelle unicamente accennate dal Prosindaco. Egli non vuol enumerarle ora, ma crede che una di esse possa essere l'abdicazione che fece il Consiglio di vigilanza di alcuni suoi poteri in mano di altra persona.

Crede che il Prosindaco ed il Consiglio sentiranno, come lui ed i suoi amici, il progresso e la giustizia. Enormità di questo genere non devono succedere, ed il Comune deve tenersi alto, sereno, al disopra dei pregiudizii.

Il Prosindaco non crede che il Consiglio comunale debba pronunciarsi in merito a tale questione.

Spetterà al nuovo Consiglio di vigilanza l'ammissione o meno della ragazza israelita; deciderà esso, ispirandosi ai concetti di giustizia, ma anche a quelli di non pregiudicare l'avvenire del Convitto.

Ripete che la questione è impregiudicata.

Scagiona il Consiglio di vigilanza che giustamente titubò dinanzi una grave deliberazione che poteva cagionare fatti ed inconvenienti dispiacenti, lungi dal nutrire sentimenti contrarii a quelli esposti dal cons. Sartorelli.

Dopo risolta la questione dal nuovo Consiglio di vigilanza, spetterà al Consiglio comunale approvarne o meno la condotta.

Ronchese sente il dovere di protestare a nome suo e degli ex colleghi del Consiglio di vigilanza per la cruda parola *abdicazione* pronunciata a loro carico dal cons. Sartorelli. Essi nulla trascurarono per il buon andamento del Collegio cui consacrarono ogni cura.

Da altre spiegazioni d'indole personale.

Sartorelli si rimette e dichiara non aver voluto offendere i sigg. consiglieri né menomare il loro merito.

La discussione entra qui in un campo personale che il Prosindaco molto opportunamente ed a tempo tronca, non essendo gli apprezzamenti personali consentiti dalla legge in seduta pubblica, né in relazione alla questione di cui trattasi.

Sartorelli domanda se la Giunta ha qualche proposta da fare per la nomina del nuovo Consiglio, udite nuove dichiarazioni dei signori Brunelli, Vianello N. e Ronchese, di non voler accettare.

Il Prosindaco non ha da fare alcuna proposta. Lascia libero il Consiglio di decidere.

Si sospende la seduta per cinque minuti.

Dopo riaperta, il Prosindaco dice che v'è una proposta sospensiva la quale viene approvata.

VI. Rinovazione parziale dei rappresentanti il Comune al Convitto agrario.

Vengono dal Consiglio rieletti i sigg. ing. Santalena, prof. Benzi e ing. Gruppo.

VII. Approvazione di storni sul bilancio comunale 1886.

Il Consiglio approva.

#### La salma di F. De Sanctis.

Scrivono da Napoli 26 alla *Perseveranza*: Non vi ho scritto dello strano destino che perseguita il corpo dell'illustre De Sanctis, perchè era molto difficile il chiarire di chi fosse la colpa di questo fatto che perseguita il gran critico morto tre anni fa. Ecco ora come sono andate le cose. È una storia non bella, ma istruttiva.

Quando si fecero qui al de Sanctis quelle strepitose esequie, che forse ricorderete, col concorso di tutta la nostra scolarasca alta, media e bassa, di infinite Associazioni, e soprattutto d'una gran deputazione della Provincia d'Avellino, la quale poco prima l'aveva lasciato sul lastrico, qualcuno notò che per un critico, anche grandissimo, era un po' troppo. I più si compiacquero che un gran galantuomo ed un gran patriota avesse così unanimi onoranze. Se non che, venuti alla prova delle sottoscrizioni, queste riuscirono scarse e discordi. Una, dei più fidati suoi scolari, tra cui il prof. Bonari e gli on. Arcoleo, Fortunato e Salendrà, raccolse tanto danaro da far commettere allo scultore d'Orsi un bel busto in marmo, che tra poco sarà collocato nella nostra Università. Se non che già in questo seguì un battibecco, per effetto del quale non fu concesso ad d'Orsi di valersi della maschera già fatta sul cadavere dallo scultore Bellazzi. Un compare del defunto, da altra parte, aveva promossa una sottoscrizione per un monumento; la quale ha raccolto finora molto poco danaro. Il Municipio di Napoli decretò subito un posto per il de Sanctis tra gli uomini illustri. La sua Provincia nativa non fece e non ha fatto nulla, ch'io sappia, per il morto deputato di Bari, dopo le tardive onoranze rese qui da quei deputati e consiglieri comunali ai già trascurato concittadino.

Intanto che s'aspetta per un pezzo il monumento, il corpo del de Sanctis passava nella sua cassa dalla cappella dell'amico prof. da Luca, in quella dell'amico Vacca, un ricco caffettiere. Or questi avendo avuto un suo morto, non ha poi potuto più tenere nella cappella il corpo del defunto. Il sindaco, saputo ciò, ordinò che il corpo del de Sanctis fosse messo nella chiesa municipale del Camposanto; così è accaduto. Ieri poi fu decretato dal Consiglio che quel corpo, con altri avesse posto nel recinto degli uomini illustri. Ma quale onoranza avrà in quel recinto? La vedova del de Sanctis so che non ha mezzi per provvedere a ciò; e so che il defunto, oltre che un uomo illustre, fu anche un ministro di pubblica istruzione. Non potrebbe questa seconda qualità unita alla prima muovere adesso il Governo a compier la somma per un modesto monumento, sotto di cui riposi alla fine il corpo di F. de Sanctis?

Da Avellino mi telegrafava un amico, a cui scrissi di questo scandalo, che qualche cosa si farà. Staremo a vedere, ma ci spero poco.

#### Il Circolo di S. Ferdinando a Napoli.

Scrivono da Napoli 28 alla *Perseveranza*: Il caso della sorpresa fatta dal questore al Circolo di S. Ferdinando, sospettato come sede di giochi proibiti, s'è risolto in un gran disingano per lui. La chiave del Circolo essendo stata restituita al rappresentante di esso, in questa qualità, il Circolo è stato riaperto; e per primo atto ha nominato suo presidente un sostituto procuratore del Re, il cav. E. Agliardi, che ha accettato l'ufficio. E, per secondo, ha

risolto di ringraziare il prefetto delle cortesie usategli.

#### Luce elettrica a Napoli.

Scrivono da Napoli 28 alla *Perseveranza*: Il Municipio ha concesso alla Società Edison di fare un esperimento per alcune sere per l'illuminazione elettrica della Piazza del Plebiscito, fornendole come motore un getto di acqua di Serino. Simili trattative si sono iniziate per l'illuminazione elettrica del teatro S. Carlo, della Reggia e del Casino dell'Unione, tutti edifici contigui a quella piazza.

#### FRANCIA

##### Incidenti clamorosi alla Camera francese.

Sempre uguali questi repubblicani. Predicano libertà in tutti i toni, e poi, quando viene il momento buono per applicarla davvero, non se ne trova uno che la conosca nemmeno di vista.

Ieri l'altro alla Camera francese si discuteva la legge sull'insegnamento primario la quale, come ognuno sa, tenta di escludere il clero e gli ordini religiosi dalle scuole, e di sopprimere ogni insegnamento religioso. Mons. Freppel, vescovo di Angers, rimproverava alla nuova legge di mettere i cattolici, che sono pure la maggioranza della Francia, fuori della legge. Allora sorse l'on. Ducondray, deputato repubblicano, e lanciò nell'aula questa frase: « Essi vi sono ».

Queste parole, approvate dall'estrema sinistra, suscitavano le proteste della destra e Floquet stesso, presidente della Camera, le trovò troppo ardite e credette conveniente di muover rimprovero all'interuttore, il quale, temendo poi d'esser trascorso troppo oltre, volle che la frase fosse così accomodata nella *Gazzetta Ufficiale*: « I cattolici sono fuori della legge, poiché non pagano l'imposta del sangue ».

Nella seduta seguente Cassagnac ha rilevato l'incorrettezza della riproduzione della frase ed ha aggiunto:

« Quando ad un deputato sfuggono di tali frasi abbia almeno il coraggio di mantenerle tali e quali.

Ed il presidente Floquet ha dovuto dargli ragione.

Il ministro dell'istruzione pubblica, Goblet, rispondendo al deputato Montley, il quale, fra le disapprovazioni della sinistra, sosteneva doversi agli istituti assolutamente proibire di prender parte attiva alle lotte elettorali, disse che ciò era pure nelle sue opinioni, essendo gli istituti impiegati dello Stato, ed aggiunse che gli istituti debbono invece adoperarsi a fare dei buoni repubblicani, dei giovanetti affidati alle loro cure.

Considerando che la nuova legge non riconosce se non le scuole dello Stato e sopprime in tal modo le comunali e quasi le scuole libere, questa pretesa di Goblet è addirittura tirannica; essa toglie i fanciulli ai parenti, non soltanto per impartir loro una istruzione elementare, ma per contrariare e distruggere in essi l'educazione della famiglia, per far della scuola un'agenzia politica ed un strumento di dominio, tal quale come i gesuiti; ed in ciò si vede come tutte le tirannie siano sorelle.

Paulo Cassagnac, combattendo il ministro, ebbe queste parole:

« Se i nostri ragazzi fossero liberamente affidati ai vostri istituti, avreste il diritto di allearvi a vostro piacimento; ma dal momento che la vostra legge è una vera legge di reclutamento che non ammette né cambi, né esenzioni; dal momento che strappate i ragazzi dalle loro famiglie colte violenza e colle brutalità legali; dal momento che tutti i fanciulli debbono andare nelle vostre scuole, io mi domando se avete il diritto di impor loro una opinione diversa da quella delle loro famiglie ».

Diritto o no, i repubblicani non la guardano tanto per il sottile. Per loro il diritto sta nella prepotenza.

Un'altra prova della tirannia repubblicana. I deputati Lefebvre-Pontalis, Thellier de Poncheville, De la Ferronaye e De la Bâtie hanno cercato di ottenere un po' d'indipendenza per gli istituti pubblici e promessa di libertà per le scuole private.

Il riso, lo scherzo, furono le sole risposte che ebbero da coloro che hanno scritto sulla bandiera, fra le altre cose, la parola libertà.

#### Il « Temps » predica giudizio.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Nel *Temps*, il direttore senatore Scherer, rispondendo agli attacchi dei giornali per il suo precedente ragionevole articolo sull'ugliaterra in Egitto, dice:

« Si direbbe che siamo ritornati alle stravaganze del 1870; si mostra la medesima storditezza, presunzione, lo stesso disdegno per l'avversario odiato, la stessa premura di sospettare il coraggio e il patriottismo di chiunque cerca di far intendere la ragione. Dovremo forse sentir gridare: « A Londra! », come nel 1870 gridavasi: « A Berlino? ».

#### RUSSIA

##### La Russia non occupa, dimostra.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Comunicazioni officiose da Vienna e da Berlino negano che la Russia sia decisa ad occupare militarmente la Bulgaria; anzi avvertono che è nata una specie di dualismo tra il ministro degli affari esteri, Giers, il quale si oppone in modo assoluto a qualsiasi misura violenta che potrebbe provocare gravi complicazioni, e il partito militare, che fa pressione sullo czar onde spingerlo a provvedimenti estremi.

Dal cozzo dei due partiti è scaturito il mezzo termine dell'invio delle corazzate a Varna, se pure non sarà il segnale di disordini e dimostrazioni contro il Governo bulgaro, a Varna, Rusevic e Sciuma, dove il partito russo conta molti aderenti. Allora la Reggenza di Sofia si troverà nella necessità di allargare lo stato d'assedio anche ai Dipartimenti del Mar Nero, colla prospettiva di altre note e proteste del generale Kaubars, colle conseguenze inevitabili, facili a prevedersi.

#### AMERICA

##### STATI UNITI

##### La statua della Libertà a Nuova York.

Telegrafano da Londra 29 al *Corriere della Sera*:

I disegni da Nuova York descrivono la cerimonia dell'inaugurazione della statua della Libertà. Cadeva una pioggia dirotta; ciò non impedì che la folla che si accalava alla riva e sui bastimenti — ce n'erano più di 200 — fosse enorme. Il discorso del Lessps destò entusiasmo. Grandi ovvii allo scultore Bartholdi. La città era in festa; gli affari erano sospesi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre

**Chiamata sotto le armi.** — Dal Comando del distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto per la chiamata sotto le armi, dei militari di 1ª categoria della classe 1866 e di quelli di 1ª categoria della classe 1865, rimasti in congedo illimitato provvisorio.

A seconda degli ordini emanati da S. E. il Ministro della guerra il sottoscritto prescrive quanto segue:

1. Tutti gli uomini della classe 1866 arruolati ed iscritti alla 1ª categoria, nonché quelli della 1ª categoria della classe 1865 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune capoluogo del mandamento in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo distretto militare.

I sindaci regoleranno in modo la partenza degli iscritti che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente a questo distretto nelle ore antimeridiane del giorno designato nello specchio seguente.

Coloro che appartengono al mandamento nel cui capoluogo ha sede questo distretto militare si presenteranno direttamente a questo comando nelle ore antimeridiane del giorno indicato.

2. La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

3. Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande, che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta.

4. Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al distretto militare per mezzo dell'arma dei carabinieri reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i giorni cinque dopo quello stabilito per la presentazione in ciascun mandamento, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni verranno puniti disciplinatamente.

5. I chiamati sotto le armi dovranno esibire al sindaco del capoluogo del rispettivo mandamento il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegneranno a questo distretto militare.

Ove per avventura abbiano smarrito il detto foglio, i sindaci, accertatisi della loro identità personale, li manderanno di analoghe dichiarazioni che tenga luogo del foglio stesso.

6. Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo a questo distretto militare apposite attestazioni mediche confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

7. Coloro che si trovano nei Comuni dipendenti da questo distretto militare, ma che appartengono per fatto di leva ad un altro distretto militare, potranno presentarsi, insieme agli iscritti del mandamento in cui risiedono a questo comando.

Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando, presentandosi a tale effetto al sindaco del capoluogo del mandamento stesso.

8. Agli iscritti residenti nel mandamento capoluogo di distretto sarà corrisposta, se si presentano nelle ore antimeridiane del giorno fissato per la presentazione, metà dell'indennità di trasferta.

9. Agli iscritti d'altri mandamenti, che si presentino direttamente al distretto senza prima recarsi al capoluogo del mandamento, sarà corrisposta l'indennità di trasferta come se fossero partiti da questo, purché presentino il foglio di congedo munito del visto a partire dal sindaco del Comune in cui risiedono.

10. Gli iscritti ed i militari studenti ritardatari che si presentano ora per imprendere servizio, ove intendono godere dei vantaggi della legge 29 giugno 1882, cioè di aspirare alla nomina di ufficiali di complemento nei corpi del Regio esercito, devono farne domanda in iscritto al comandante del distretto militare in occasione della loro presentazione sotto le armi, uendo alla domanda stessa i documenti necessari a comprovare che hanno compiuto con successo il primo anno di Liceo o d'Istituto tecnico, o che sono provvisti del diploma di veterinario si aspirano alla nomina ad ufficiale veterinario di complemento.

Essi dovranno inoltre produrre l'attestato di moralità e di buona condotta rilasciato dal sindaco o dai sindaci dei Comuni ove hanno dimorato negli ultimi dodici mesi, redatto in conformità del modello E dell'Appendice al Regolamento sul reclutamento.

Per gli iscritti che hanno conseguito il passaggio dal 1° al 2° anno d'Istituto tecnico in un istituto non governativo si dovrà aggiungere una dichiarazione dell'autorità scolastica competente, dalla quale risulti che l'Istituto presso il quale hanno superato l'esame di passaggio al 2° corso era in quell'anno pareggiato agli Istituti governativi.

11. Gli iscritti che aspirano al ritardo del servizio al 26° anno di età come studenti di Università o d'Istituti assimilati ad Università sono avvertiti che il tempo utile per la presentazione delle relative domande a questo distretto scade col giorno 9 novembre prossimo.

12. I militari ritardatari provvisti della laurea di medicina e chirurgia, per essere ammessi alla scuola di applicazione di sanità militare, dovranno presentarsi a questo distretto fra il 5 e l'8 novembre, e non più tardi.

Essi potranno anche presentarsi entro quel periodo di tempo direttamente al direttore di detta scuola in Firenze.

In ogni caso però dovranno essere muniti del diploma di laurea e del certificato di buona condotta Mod. E dell'Appendice al Regolamento sul reclutamento.

13. I militari di leva precedenti già ammessi al ritardo del servizio che abbiano compiuto il 26° anno di età, o il corso degli studi intrapresi, o che non abbiano entro il mese di ottobre 1886 comprovato di trovarsi nella condizione di essere ammessi alla continuazione del ritardo, sono tenuti a presentarsi senz'altro sotto le armi cogli iscritti del rispettivo mandamento nei giorni indicati nello specchio seguente.

14. Gli iscritti i quali aspirano ad essere assegnati alle armi di artiglieria e genio come operai, come telegrafisti, come ferrovieri, ecc., sono avvertiti che debbono provvedersi, per presentarsi al distretto, di un certificato rilasciato dal sindaco del proprio Comune o dal direttore dell'amministrazione o dell'ufficio presso il quale lavorano o lavorano da cui risulti la specialità del mestiere da essi esercitato, ed il grado della loro abilità.

## Tabella.

Distretto amministrativo di Venezia. Giorni della presentazione al capoluogo del distretto amministrativo, 8 novembre.

Id. Mestre - Mirano - Chioggia, idem il 9 detto.

Id. Dolo - S. Dona - Portogruaro, idem il 10 detto.

Venezia, 26 ottobre 1886.

Il Comandante interinale del Distretto, PETRI.

#### Domanda di espropriazione per il Puntale Franco.

— Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che in base al Decreto 26 ottobre 1886, N. 18271, Div. II., del R. Prefetto della Provincia di Venezia, e per l'effetto delle disposizioni contenute negli Art. 4, 5, 17 e 18 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, trovatisi depositate presso la Segreteria di questo Comune, Div. II., la domanda 28 settembre 1886 dell'onorevole Camera di Commercio locale, con allegati, tendente ad ottenere che sia dichiarata opera di pubblica utilità il Puntale Franco in Venezia contemplato d.l. progetto 26 agosto 1886, redatto dall'ingegnere architetto cav. Emilio Pellesina, con autorizzazione ad essa Camera di espropriare, a termini delle Leggi 25 giugno 1865, N. 2359, e 18 dicembre 1879, N. 5188, e conseguentemente ad acquistare colle correlative facoltà volute dalla Legge 5 giugno 1850, N. 1037, gli stabili di altrui ragione descritti nella perizia 26 agosto 1886, del soprannominato ingegnere cav. Pellesina.

La durata del deposito è fissata in giorni quindici continui dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Unitamente al sopracitato Decreto Prefettizio 26 ottobre corrente ed alla domanda 28 settembre p. p. della Camera di Commercio, trovatisi depositate presso la Segreteria municipale la relazione, la perizia ed il piano particolareggiato, a sensi dell'art. 21 della Legge 25 giugno 1865, riguardanti il progetto del Puntale Franco, e ciò allo scopo che, in base all'art. 5 della Legge suddetta, chiunque possa prenderne conoscenza e presentare entro il termine suaccennato le eventuali proprie osservazioni.

Viene contemporaneamente disposta la pubblicazione del Decreto Prefettizio 26 corrente, nel foglio Ufficiale degli Annunzi di questa Provincia.

Venezia, li 29 ottobre 1886.

#### Vaccinazione.

— Il Municipio ci prega di fare la seguente pubblicazione:

« Pel molto concorso avutosi alle pubbliche vaccinazioni, la Giunta stabiliva che se ne praticassero altre due nei giorni 3 e 10 p. v. novembre.

« Le vaccinazioni avranno luogo nelle ore e località solite. La verifica degli esiti delle vaccinazioni e rivaccinazioni si farà nel nono giorno successivo alle medesime, e rispettivamente nelle ore stesse ».

**Il cav. Avignone.** — Ci associamo anche noi ai giornali cittadini, nella soddisfazione per le migliori notizie sulla salute del cav. Avignone, ammalatosi a bordo della squadra in Levante. Il cavaliere Avignone, ufficiale della nostra marina, la parte del terzo dipartimento; ed ha diritto a tutte le simpatie.

**Condoglianze.** — Il sig. Gustavo Sartori, del quale annunciamo ieri la morte repentina, era rappresentante della Casa Gondrand, a Venezia, e da molto tempo affetto da grave male. Alla famiglia tanto dolorosamente colpita mandiamo le nostre condoglianze.

**Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria.** — Il R. Provveditorato avvisa che il Ministero della pubblica istruzione, con Decreto del 4 corr., ha stabilito che gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria avranno luogo quest'anno nelle sedi designate dall'articolo 2 del Regolamento approvato col R. Decreto 3 gennaio 1886 nei giorni e nell'ordine seguenti:

15 novembre, componimento italiano;

17 detto, tema di aritmetica e tema di algebra;

10 detto, tema di computisteria.

I giorni delle prove orali e delle lezioni saranno stabiliti dai singoli Istituti.

**Tombola telegrafica.** — L'estrazione della tombola telegrafica nazionale a scopo di beneficenza, che doveva aver luogo oggi in Roma, venne prorogata al 5 dicembre p. v.

**Teatro Rossini.** — Domani sera al teatro Rossini andrà in scena l'opera del maestro Verdi *Rigoletto*.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 31 ottobre, dalle ore 7 alle ore 9:

1. N. N. Marcia nel ballo Xamé. — 2. Boito, Atto 4.º ed epilogo nell'opera *Maciste*. — 3. Ponchielli. *Marinaresca*, romanza e duetto nell'opera *La Gioconda*. — 4. Waldeuff. *Wals* *Toujours ou jamais*. — 5. Xertl. *Canzone* e *Galop* nel ballo *Flik e Flok*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 1.º novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Franci. *Marcia Gioite o popoli*. — 2. Pacini. *Finale 2.º* concertato nell'opera *Saffo*. — 3. Strauss. *Mazurka* *Invito*. — 4. Verdi. *Terzetto* nell'opera *I Lombardi*. — 5. Marengo. *Danza* nel ballo *Da Sin*. — 6. Massenet. *Sinfonia* nell'opera *Il Re di Lahore*. — 7. Strauss. *Polka Spiriti vitali*.

**Frede sul peso.** — P. F., tabaccaio con spaccio nel Sestiere di S. Polo, commetteva frode in commercio, poiché alterando le bilancie per mezzo di una pasta appiccicata al







